ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA

1905

R. BEMPORAD e F.°
EDITORI FIRENZE
MILANO
ROMA





Almanacco Italiano

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE
DELLA VITA PRATICA

E

ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

AGRICOLTURA — AMMINISTRAZIONE — ARCHEOLOGIA
ARTE — ASTRONOMIA — AUTOMOBILISMO — BIOGRAFIA — CACCIA
CALENDARIO UNIVERSALE — CAVALLI E CORSE — CICLISMO — COGNIZIONI UTILI
COMMERCIO — ECONOMIA DOMESTICA — ENCICLOPEDIA — ENIMMISTICA — ESERCITO NAZIONALE
GENEALOGIA — GEOGRAFIA — IGIENE — LAVORI FEMMINILI — LEGISLAZIONE — LETTERATURA
MARINA — MEDICINA — MODA — POLITICA — QUESTIONI DEL GIORNO — RELIGIONE
SCULTURA — SPORT, GIUOCHI E PASSATEMPI — STATISTICA
STORIA CONTEMPORANEA — TEATRO
TRADIZIONI POPOLARI

Con la GUIDA ILLUSTRATA di PALERMO
e la Storia politica dell'anno raccontata dalla caricatura italiana.

ANNO X - 1905

Con 960 figure nel testo

38 tavole fuori testo e una tavola in cromolitografia.

FIRENZE
R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI
Via del Proconsolo, 7.

MILANO Via Agnello, 6. | **ROMA** Via Archetto, 19.

TORINO — S. LATTES & C. - Via Garibaldi, 3.

DEPOSITO GENERALE
presso **REMO SANDRON**, libraio-editore - PALERMO-MILANO-NAPOLI
1904



PASTINA GLUTINATA
BUITONI
È LA MIGLIORE
per
BAMBINI, MALATI
e
CONVALESCENTI
GIO. & F.LLI BUITONI
SANSEPOLCRO
VENDESI
nelle
FARMACIE E NEI PRINCIPALI NEGOZI
di
GENERI ALIMENTARI

AL LETTORE



Con questo volume l'ALMANACCO ITALIANO compie trionfalmente il primo decennio di vita, sorretto dal favore sempre crescente del pubblico italiano. Il successo continuo ci dispensa dal battere la gran cassa al nostro libro: invece ci è grato rivolgerci indietro a rimirare con qualche soddisfazione la via percorsa, e a trarne ammaestramenti per migliorare l'opera nostra, per renderla viepiù accetta ai nostri lettori. A commemorare degnamente questa data decennale, ragione per noi di grande letizia e anche un poco di orgoglio, abbiamo pensato a una piccola pubblicazione, la quale, dopo aver ricordato rapidamente la storia degli Almanacchi in generale, dirà ai nostri amici i fasti del nostro *Almanacco*, presenterà loro la numerosa famiglia dei nostri collaboratori, e finalmente — soddisfacendo a un desiderio espresso da moltissimi lettori che hanno la fortuna di possedere la serie completa (rarissima) o quasi completa dell'*Almanacco Italiano* — darà l'indice generale delle materie contenute nei dieci volumi finora comparsi in luce, una piccola enciclopedia! Il volumetto uscirà nel marzo del prossimo anno.

Come i nostri amici vedono, abbiamo continuato nei miglioramenti che di anno in anno ci studiamo di portare all'opera nostra. Quest'anno ci siamo decisi a una modificazione importante. Il fascicolo del *Giornaletto* che stava in fine del volume, era apprezzato da un gran numero di persone, ma d'altra parte molti pure si do-

levano che la sua grandissima utilità fosse menomata dal formato troppo piccolo, dalla interlineatura troppo fitta, dalle colonne troppo strette, e non avevano torto. Quindi ci siamo quest'anno risoluti a passare il Rubicone. Abbiamo staccato il *Giornaletto* dall'*Almanacco,* e ne abbiamo fatto una pubblicazione separata. Questo ci ha permesso di stamparlo in formato assai più grande, su carta più grave, in modo da poterci scrivere facilmente e nitidamente, ne abbiamo insomma fatto un'*Agenda* solida, pratica, comoda, preziosa per le intelligenti massaie, per i capi di famiglia previdenti, per i professionisti diligenti. L'*Agenda dell'Almanacco Italiano* si vende a parte, ma i nostri lettori, com'è naturale, potranno averla a condizioni eccezionali di favore, e cioè per soli **cent. 50** franca di porto in tutto il Regno.

Però, se abbiamo tolto dal volume le 48 pagine bianche del *Giornaletto* (la famosa *carta bianca* che dava tanta noia a qualche nostro concorrente!), i lettori non ci perdono nulla. L'*Almanacco* è sempre un volume di mole rispettabile, di più di 900 pagine, con quasi mille figure, 38 tavole in nero e una tavola in cromolitografia. Non abbiamo potuto offrire loro quest'anno, come negli anni precedenti, la piacevole probabilità della vincita di un grosso premio, nè ai solutori dei problemi enimmistici raccolti sagacemente dal nostro *Principe Nero,* un certo numero di premi da sorteggiarsi fra loro, poichè l'una cosa e l'altra sono oggi vietate dalla legge. Però abbiamo ugualmente cercato di fare in modo che i lettori nostri rimanessero non meno contenti del libro, sia offrendo *a tutti* gli acquirenti ricchi e artistici premi (vedansi le pagine di carta colorata in principio del volume) e molte altre combinazioni ed agevolezze, sia ponendo ogni cura per arricchire il volume tanto nel testo quanto nelle illustrazioni.

Siamo poi lieti di poter annunziare ai nostri lettori che in seguito ad accordi intervenuti fra gli editori Bemporad e Sandron, l'*Almanacco Novissimo* che il Sandron pubblicava da due anni, ha cessato le sue pubblicazioni e si è fuso col nostro, ciò che fa molto onore allo spirito

di colleganza dei due editori, i quali hanno voluto che i loro sforzi si unissero al fine di dare al pubblico italiano un volume che sempre più rispondesse alle sue giuste esigenze. Perciò il presente *Almanacco* comprende anche alcune rubriche che i lettori del *Novissimo* mostrarono di molto apprezzare.

Ed ora ci rimettiamo di buona lena e con animo sereno e confidente al lavoro, poichè non è appena uscito un volume dell'*Almanacco,* che editore, direttore, collaboratori cominciano a lavorare per quello dell'anno successivo. Incominciamo un nuovo decennio, con l'augurio ch'esso scorra apportatore di nuova prosperità alla nostra impresa, e di ogni bene ai nostri amici costanti, la cui fedeltà cercheremo di accaparrarci non riposando sugli allori ma migliorando senza riposo l'opera nostra.

Milano, 30 novembre 1904.

G. Fumagalli.

La carta sulla quale viene stampato da dieci anni l'ALMANACCO ITALIANO, è fornita dalla Cartiera Bernardino Nodari & C.° di Lugo di Vicenza.

Clichés dello Stabilimento ALFIERI & LACROIX di Milano.

☞ Il presente volume e le Tavole della Scultura Classica Italiana sono stampati con inchiostri BERGER & WIRTH - Lipsia-Firenze.

INDICE

Il Calendario.

L'anno 1905.

Effemeride astronomica.

NELLE PAGINE PRELIMINARI:

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE



INDICE DELLE FIGURE

Rubriche principali dell'ALMANACCO ITALIANO

pubblicate nei nove volumi precedenti e non ripetute in questo.

I. Calendario e Notizie astronomiche.

Il Calendario: notizie più diffuse (1896-97-98 e 99).
I fusi orari (1896-97-98-99).
Le leggende dei mesi (1901).
La previsione del tempo (1903).

II. Effemeridi.

Effemeridi storiche del Risorgimento Italiano (1896).
Effemeridi storiche d'illustri italiani (1898).
Effemeridi storiche femminili (1899).
Effemeridi storiche del Regno d'Italia (1900).
Effemeridi teatrali (1901).
Effemeridi letterarie (1903).

III. Cronologia, Storia e Biografia.

Tavole di cronologia (1896-98).
Il Montenegro e i Petrovic-Niegos (1897).
Storia della Colonia Eritrea (1897).
Cento illustri italiani: ritratti e compendiose biografie (1898).
Ritratti di famose donne italiane (1899).
Fine di secolo: storia del secolo XIX (1900).
Il Re è morto! viva il Re! (1901).
Francesco Crispi (1902).
Giuseppe Verdi (1902).
L'agonia di un popolo: la Finlandia (1903).
La strage di Belgrado (1904).
Da Leone XIII a Pio X (1904).

IV. Guerre.

La guerra italo-etiopica (1897).
La guerra turco-greca (1898).
La guerra ispano-americana (1899).
La guerra al Transvaal (1901).
Rivoluzione e guerra in Cina (1901).
I teatri di battaglia in Italia e in Eritrea (1904).

V. Geografia, Statistica, Folk-lore.

Notizie geografiche, statistiche e demografiche sull'Italia (1896, 1899, 1904).
Notizie geografiche e storiche della Colonia Eritrea (1896-97).
Tabelle statistiche diverse (1896, 1900, 1901).
Nel regno della statistica: indici della vita italiana (1901).
La Venezia Giulia (1901).
Il Trentino (1901).
La Repubblica Argentina (1902).
Ai monti, ai bagni, alle acque (1902).
La Repubblica di San Marino (1903).
Dalla Costa Azzurra alla Provenza (1903).
Le isole di Malta e Gozo (1903).
La Tripolitania (1903).
La Svizzera Italiana (1904).
Usanze e costumi tradizionali del popolo italiano: I. Sardegna (1903); II. Veneto (1904); III. Terra d'Otranto (1904).

VI. Guide locali.

Guide compendiosissime di Torino (1898), di Milano (1899), di Como (1899), di Parigi (1900), di Venezia (1901), di Roma (1902), di Napoli (1903), di Firenze (1904).
La Valtellina (1902).
Notizie geografiche e storiche della Colonia Eritrea (1896-97).

VII. Notizie politiche, amministrative, diplomatiche, geografiche, araldiche, ec.

Notizie utili sulla Corte Pontificia e sulla Corte Reale (1896-97).
Gli Ordini Religiosi maschili (1898).
Ordini Cavallereschi italiani e stranieri (1896, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1904).
Notizie biografiche sui Deputati della XX Legislatura (1898).
Stato delle famiglie già sovrane in Italia spodestate negli anni 1859 e 1860 (1896).
Ordine delle precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche (1898).
La Massoneria (1896-98).
Stemmi delle principali città italiane (1902).
Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (1902).

VIII. Esercito e Marina.

Ordinamento del R. Esercito (1896-97).
Marina militare: Quadri organici, R. Naviglio, Tipi di navi, ec. (1897-98-99).
Marina mercantile (1897-1901).
Cenni storici sulle diverse armi e corpi dell'Esercito Italiano (1903).

IX. Legislazione e Amministrazione.

Il Codice per tutti: cittadinanza, matrimonio, successione (1896, 1903).
Vademecum dell'elettore politico (1896, 1903).
Vademecum dell'elettore amministrativo (1903).
Per chi ha degli amici in carcere (1896).
Il Mentore della vita civile. Dizionarietto pratico (1900).
Piccolo codice dell'impiegato civile (1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
L'odierna legislazione nobiliare in Italia (1901).
Proprietà industriale (1902).
Tasse di Bollo e di Registro. Imposta sui redditi di Ricchezza Mobile (1903).

X. Economia politica, Commercio, Finanza.

Che cos'è il Socialismo? (1897).
Del Debito Pubblico e della Rendita Consolidata. Istruzioni sulle operazioni che si fanno presso il Debito Pubblico (1897).
Borsa e operazioni di Borsa. Monete false, ec. (1897), Biglietti di banca (1899).
Notizie dei principali valori italiani (1898, 1904).
Piazze bancabili, ossia Elenco delle piazze del Regno nelle quali le tre Banche di emissione scontano effetti o li ricevono per l'incasso (1899).
Assicurazioni (1897).
Elenco delle monete Nazionali ed Estere aventi corso legale (1901).
Biglietti di Banca e di Stato (1903).
Municipalizzazione dei pubblici servizi (1904).

XI. Religione, Morale, Pedagogia.

Sètte religiose moderne (1900).
Occultismo e Teosofia (1898).
Abbasso la guerra! (1900).
Le donne laureate in Italia (1903).
Antisemitismo e sionismo (1903).

XII. Letteratura e Bibliografia.

Per chi scrive e fa stampare (1896, 1904).
50 eccellenti libri italiani (1896).
Dante e le sue opere (1901).
Spiegazione di alcuni dei più usitati nomi propri di persone (1902).
I nostri poeti dialettali moderni (1902).
Scrittrici italiane viventi (1903).
Francesco Petrarca e il suo centenario (1904).

XIII. Belle Arti e Archeologia.

L'Italia Artistica e Monumentale (1900, 1901, 1902, 1903, 1904).
Le recenti scoperte archeologiche ed epigrafiche di Roma (1901).
Arte nova (1902).
Capolavori dell'arte nostra: le 25 più belle pitture dei 25 migliori pittori italiani (1904).

XIV. Scienze fisiche e naturali, Ingegneria, ec.

Aeronautica (1898).
Le applicazioni dell'Elettricità (1900).
Piccolo ricettario fotografico (1900).
Dell'illuminazione (1902).
Il più grande disastro del secolo: la catastrofe della Martinica (1903).
I moderni processi fotomeccanici (1904).

XV. Economia domestica, Lavori femminili, Cucina, ec.

La Vita pratica: ricette variate anno per anno (1896-97-98-99).
Brevissimo dizionario dei termini di cucina (1896).
Calendario del gastronomo (1896).
La signora in cucina (1900).
Le falsificazioni ed alterazioni dei principali alimenti. Metodi facili per riconoscerle (1900).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Avete dei bambini? Consigli alle mammine giovani (1898).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Convenienze sociali (1896-97).
Igiene della bellezza (1901).
Frutta da tavola (1902).
La cucina per i malati e i convalescenti (1903).
Le industrie femminili italiane (1904).
Specialità gastronomiche (1904).
Per i ricevimenti (1904).
Arte di preparare e di servire il tè (1904).
Geografia gastronomica e potatoria d'Italia (1904).

XVI. Medicina.

Soccorsi d'urgenza. Dizionarietto dei primi rimedi da apportarsi nei mali improvvisi (1896, 1899, 1904).
Dizionarietto dei farmaci e mezzi curativi d'uso più comune (1896, 1899, 1904).
Igiene del piede (1899).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Rimedi nuovi e cure nuove (1902).
La lotta contro la malaria (1903).
Istruzioni popolari per la difesa contro la tubercolosi (1903).
La cucina per i malati e per i convalescenti (1903).

XVII. Agricoltura e Zootecnia.

Calendario dell'Agricoltore (1896, 1899).
Calendario del Vignaiuolo (1896, 1899).
Calendario dell'Enologo (1896, 1899).
Calendario del Frutticultore (1896, 1899).
Calendario dell'Orticultore (1896, 1899).
Calendario del Floricultore (1896).
Consigli per l'allevamento del pollame (1897).
Caseificio (1897).
Contro la peronospora (1897).
Consigli pratici per chi fabbrica il vino (1898).
Il Pappagallo: razze, malattie, igiene (1898).
Agricoltura — L'arnia (1900).
Olivicoltura e oleificazione (1901).
Macchine agricole moderne (1901).
Gli agrumi (1903).

XVIII. Sport, Giuochi e Passatempi.

Acrobatica (1903), Alpinismo (1896), Atletismo (1901), Ballo (1897), Biliardo (1898), Caccia [Aucupio] (1897), Caccia [Armi e cani] (1898),

Calcio (Giuoco del) (1902), Cartoline illustrate e cartoline Liebig (1900), Cavalli e corse: nozioni di ippiatria, ec. (1896-97), Ciclismo e corse: nozioni pratiche (1896), Educazione fisica [Ginnastica] (1896), Filatelia (1897), Enigmofilia: Sciarade (1900), Enigmi e Rebus (1901), e Monoverbi (1902), Giuochi di carte [Tresette-Tarocco] (1896-97), Giuoco della Dama (1900), Lawn-Tennis (1897), Lotta sul tappeto (1901), Nuoto (1899), Pallone (Giuoco del) (1896), Pesca sportiva (1904), Podismo (1901, 1904), Pugilato e pugilatori (1899), Scacchi (1896, 1898-99), Scherma (1896, 1900, 1902), Skating (1901), Yachting e Rowing (1896).

Campioni dello sport in Italia (1904).

XIX. Teatro.

Galleria drammatica delle principali artiste italiane viventi (1896-97).
Profili dei principali attori drammatici italiani viventi (1898).
Il nostro Caffè-Concerto (1899).
Gemme del Teatro Melodrammatico italiano (1898).
Il Teatro Lirico Italiano (1901).
L'operetta in Italia (1902).
Le Maschere del Teatro Italiano (1903).
Il Teatro dialettale in Italia (1903).
Il Teatro drammatico italiano (1904).
I teatri d'Italia (1904).

XX. Centenari, Esposizioni e Congressi.

Centenario del Tricolore italiano (1897).
Esposizione di Firenze — La festa dell'Arte e dei Fiori (1897).
II Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia (1897).
III Esposizione triennale di Belle Arti dell'Accademia di Brera a Milano (1897).
Esposizione generale italiana di Torino (1897 e 98).
I centenari fiorentini del 1898 (1898).
Le Esposizioni di Como nel 1899 (1899).
Il grande Giubileo del 1900 (1900).
L'Esposizione di arte decorativa moderna in Torino (1902).
Il Congresso internazionale delle Scienze storiche del 1902 (1902).
Il IV Centenario della Disfida di Barletta (1903).
L'Esposizione di Brescia (1904).
La Quinta Esposizione Internazionale a Venezia (1904).
L'Arte italiana all'Esposizione Internazionale di Monaco (1904).

XXI. Notizie di Società e Istituzioni.

La Massoneria (1896, 1898).
La Società del Benadir (1897).
L'Associazione Nazionale Italiana " Pro Schola " (1899).
Società per la Pace (1900).
La Società Dante Alighieri (1901).
Il Touring Club Italiano (1901).
La Società Bibliografica Italiana (1902).
Il Consorzio Nazionale (1903).
La Casa Umberto I dei Veterani ed Invalidi delle guerre nazionali in Turate (1903).
Le nostre Scuole all'estero (1904).
La Lega Navale Italiana (1904).
La " Corda Fratres " (1904).

XXII. Tariffe e istruzioni pratiche diverse.

Per chi stampa e fa stampare (1896, 1904).
Tavole dell'interesse semplice e composto (1897).
Vademecum del viaggiatore (1898-99).
Istruzioni postali e telegrafiche (1897, 1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Sistema metrico-decimale (1901).
Misure, pesi e monete (1896-97, 1901).
Notizie utili per chi ha da fare o da ricevere spedizioni per ferrovia (1902).

XXIII. Varietà.

Piccolo ricettario fotografico (1900).
Il Quarto Potere: giornali e giornalisti (1897).
Per chi ha da battersi a duello: Consigli di scienza cavalleresca (1898).
Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (1902).



IL CALENDARIO (*)

Divisione del tempo. — L'anno.

Presso quasi tutti i popoli la misura del tempo riposa sopra divisioni naturali, ossia dedotte dall'osservazione dei fenomeni celesti. Le divisioni più semplici sono il giorno e l'anno.

La vera durata di una rivoluzione della Terra nell'eclittica è di 365 giorni, 5 ore, 48′, 46″: questa sarebbe la durata dell'anno *tropico*, il quale non può servire per anno *civile*, che per ragioni chiare ad intendersi, deve esser composto di un numero intero di giorni.

L'anno è diviso in mesi: ed il mese nella sua origine corrispondeva ad una lunazione, cioè al periodo dopo il quale si ripetono le medesime fasi lunari. Ma la durata precisa di una lunazione è di giorni 29, ore 12, 44′, 3″; e quindi non è parte aliquota dell'anno tropico. Siccome il numero delle lunazioni intiere che si osservano in un anno è di dodici, così, di solito, l'anno è stato sempre diviso in dodici mesi, i quali però non corrispondevano più ad una lunazione, ma ad una dodicesima parte dell'apparente cammino del Sole nel cielo; e siccome a questo cammino gli antichi astronomi facevano corrispondere la fascia dello Zodiaco, composta di 12 costellazioni, così il mese presso i popoli più avanzati in civiltà corrispondeva alla apparente dimora del Sole in uno dei 12 segni dello Zodiaco.

Ere.

Non vi sarebbe cronologia senza la numerazione degli anni. Oggi il maggior numero delle nazioni civili contano gli anni dalla nascita di Cristo; ma sono state in uso e sono ancora altre numerazioni, o *ere*. Ecco le ere più importanti:

Era della Creazione del Mondo, secondo il computo di Costantinopoli, risale all'anno . . . . . . 5508 av. C.
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degli Alessandrini . . . . 5502 "
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degl'Israeliti. 3761 av. C.
Era delle Olimpiadi . . . . 776 "
Era della fondazione di Roma (secondo Varrone) . . . . 753 "
Era di Nabonassarre . . . . 747 "
Era di Alessandro il Grande, o dei Lagidi . . . . 324 "
Era dei Seleucidi, o era Siro-macedone . . . . 312 "
Era di Tolomeo Filadelfo, o di Dionigi . . . . 285 "
Era di Tiro . . . . 125 "

Era cristiana o volgare, o dell'incarnazione di Cristo di cui è creduto inventore Dionigi il piccolo, monaco di origine scita, abate in Roma nel secolo VI.

Era di Diocleziano, o dei Martiri, an. 284 d. C.
Era degli Armeni, ossia dello scisma della Chiesa Armena . . . 552 "
Era dell'Egira, ossia della fuga di Maometto dalla Mecca 622
Era della Repubblica francese . . 1792 "

Calendario degli Israeliti.

L'anno degli Israeliti è anno lunisolare. Brevi notizie sul calendario da essi adottato si troveranno a pag. 8.

Riforma giuliana.

Giulio Cesare, avendo trovato che il computo dell'anno stabilito da Numa Pompilio e seguìto fino allora dai Romani, aveva prodotto grandissimo disordine, si accinse alla riforma del calendario con il consiglio dell'astronomo alessandrino Sosigene: e l'anno da lui riformato nel 45 av. C. fu stabilito di 365 giorni, divisi in 12 mesi, alternativamente di 31 e di 30 giorni, salvo febbraio che ne aveva 29 e 30 nei bisestili. Fu pure stabilito, nella persuasione che l'anno tropico fosse precisamente di 365 giorni e $1/4$, che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno al mese di febbraio, e precisamente fra il 24 e il 25; e

(*) Chi desiderasse maggiori ragguagli su questa introduzione cronologica e cosmografica all'Almanacco Italiano, consulti le annate 1896-98 dove essa era assai più diffusa. L'aumentare della materia ci ha obbligati a ridurla in più breve spazio.

siccome nel calendario romano il 24 febbraio si chiamava *sexto Kalendas Martii*, il giorno intercalato fu detto *bis sexto kal. Martii*, e l'anno che aveva tale intercalazione, fu chiamato *bisestile*. L'anno doveva cominciare al 1° gennaio, e l'equinozio di primavera fu fissato al 25 marzo. La divisione giuliana in mesi, e l'intercalazione quadriennale sono seguite anche oggi da tutte le nazioni cristiane.

Calendario Romano antico.

Gli antichi romani non contavano i giorni dell'anno secondo il loro numero ordinativo nel mese, ma rispetto alle *calende*, alle *none*, agli *idi* di ogni mese. Le calende (*Kalendae*, acc. *Kalendas*, abl. *Kalendis*) cadevano il primo giorno del mese: le none (*Nonae;* acc. *Nonas;* abl. *Nonis*) al settimo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, al quinto di tutti gli altri; gli idi (nom. e acc. *Idus*, ablativo *Idibus*) otto giorni più tardi delle none, cioè al 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, al 13 nel resto dell'anno. Per indicare gli altri giorni, dicevano l'ordine che questi avevano avanti alle calende, alle none, agli idi; per cui i giorni che precedevano immediatamente i tre dì ora accennati, erano *pridie Kalendas, pridie Nonas, pridie Idus;* i giorni ancora precedenti erano *tertio Kalendas*, ec.

Riforma Gregoriana.

L'anno civile introdotto da Giulio Cesare era di 365 giorni e un quarto; e poichè l'anno tropico era veramente di 365 giorni, 5^h, 48′, 46″, così quella differenza lieve in principio, accumulandosi con l'andare degli anni, turbò l'accordo fra i mesi e le stagioni, indispensabile a tutti gli usi civili del calendario. Il pontefice Gregorio XIII stabilì di porre rimedio all'inconveniente, e udito il parere di molti astronomi, su proposta di Antonio Lilio, decise nel 1582: 1° che per rimettere al primitivo posto l'equinozio di primavera che con tutto il calendario avanzava allora di 10 giorni, si sottraessero dall'anno che correva, i dieci giorni di anticipazione, passando dal 4 ottobre al 15 del mese istesso (fu scelto quel periodo perchè non vi cadevano feste solenni); 2° che per prevenire ogni futura alterazione poichè il calendario giuliano portava ogni quattrocento anni un'anticipazione di circa 3 giorni, si stabilisse che gli anni centenari, ovvero gli ultimi di ogni secolo, fossero comuni invece che bisestili, ad eccezione del quarto centenario (ossia degli anni divisibili per 400) che restavano bisestili. Quindi gli anni 1600 e 2000 sono bisestili; 1700, 1800, 1900 furono comuni. Questa riforma lascia tuttavia una lieve differenza, che peraltro non arriva a formare un giorno intiero se non dopo 4000 anni.

Il calendario gregoriano, pubblicato con bolla pontificia del 24 febbraio 1582, fu adottato subito in Italia, in Spagna e in Portogallo, nell'anno medesimo in Francia e nei Paesi Bassi, più tardi in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra; ed ora non restano che la Russia, la Grecia, l'Armenia e qualche altra nazione cristiana d'Oriente, che seguano tuttora il calendario giuliano.

Computo ecclesiastico.

Si dà questo nome ai calcoli che servono a fissare il *calendario ecclesiastico*, e agli elementi sui quali i calcoli stessi riposano. Il calendario ecclesiastico è regolato tutto sulla Pasqua di Resurrezione, che è la maggior festa della cristianità, e che secondo le decisioni della Chiesa (1) deve essere celebrata la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera, ossia dopo il plenilunio che cade il 21 marzo o immediatamente appresso: quindi non può venire prima del 22 marzo (perchè se il plenilunio cade in domenica, la solennità è rimandata alla domenica appresso), nè più tardi del 25 aprile.

Elementi del computo ecclesiastico.

Il *ciclo solare* è un periodo di anni 28, che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con i giorni del mese. Non si sa da chi sia stato inventato nè quando: al primo anno dell'era volgare si assegna il numero 9 in questo ciclo.

Il *ciclo lunare* è un periodo di anni 19, il quale, secondo l'astronomo greco Metone, corrisponde esattamente a 235 lunazioni: di guisa che allo spirare del ciclo, le fasi della Luna ricominciavano precisamente agli stessi giorni dell'anno. Il numero che ogni anno ha nel ciclo, si chiama *numero d'oro*. Il primo anno avanti l'era volgare porta il numero uno come numero d'oro.

L'*epatta*, immaginata da Luigi Lilio nel 1582, non è altro che l'età della Luna al primo gennaio, cioè il numero dei giorni passati della lunazione in corso; e siccome la lunazione, nel computo ecclesiastico, si considera di 30 giorni (29 giorni e una frazione del 30°) così l'epatta può essere un numero qualunque compreso fra l'1 e il 29, più un asterisco * che sta in luogo dello zero o del 30. L'epatta si segna in numeri romani. Siccome ogni anno, compiute 12 lunazioni, avanzano 11 giorni, così l'epatta di un anno equivale a quella dell'anno precedente più 11 giorni, salve alcune correzioni delle quali non è il caso di discorrere.

La *indizione* è un periodo cronologico di 15 anni che non ha alcun rapporto col corso degli astri. I cronologisti assegnano all'anno 1 dell'era volgare la indizione 4.

La *lettera domenicale* è quella che indica nel calendario perpetuo gregoriano le domeniche. In questo calendario tutti i giorni dell'anno dal 1° gennaio in poi sono distinti con una lettera dell'alfabeto, dall'A alla G per ordine e ricominciando sempre da capo: in tal modo se la lettera domenicale di un anno è B, vuol dire che tutti i giorni segnati

(1) È cosa detta e ripetuta in cento libri che la regola della Pasqua fu decretata dal Concilio di Nicea tenuto nell'anno 325, ma tale affermazione non è esatta.

con B sono domeniche, in altri termini che essendo domenica il secondo giorno dell'anno, l'anno comincia di sabato. Il ciclo solare è il periodo dopo il quale le lettere domenicali si ripetono con lo stesso ordine. Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, una per Gennaio e Febbraio, l'altra per gli altri dieci mesi. Ogni anno la lettera domenicale è la lettera precedente a quella dell'anno passato: salvo per gli anni dopo ai bisestili, nei quali si salta una lettera.

La *lettera del martirologio* è un elemento puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, prima delle vite dei santi di ogni giorno, è iscritta una serie di 30 lettere, fra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso: essa serve per tutto l'anno ad annunziare, avanti la lettura in coro del Martirologio, qual è il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere, e che variano secondo i giorni e perciò in un giorno qualunque l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

Feste Cristiane.

Calendario gregoriano cattolico.

Il calendario religioso si completa segnando al posto loro le diverse feste cristiane. Di queste, alcune sono *fisse*, cioè cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno: tali sono la *Circoncisione di Gesù* (1° gennaio), l'*Epifania* (6 gennaio), la *Purificazione di Maria* (2 febbraio), l'*Annunziazione di Maria* (25 marzo), l'*Assunzione di Maria* (15 agosto), la *Natività della Madonna* (8 settembre), l'*Esaltazione della Croce* (14 settembre), *Ognissanti* (1° novembre), la *Commemorazione dei Fedeli Defunti* (2 novembre), la *Presentazione di Maria* (11 novembre), l'*Immacolata Concezione* (8 dicembre), il *Natale* (25 dicembre), oltre alle feste dei santi; altre sono *mobili*, cioè possono cadere in date diverse, perchè dipendono o dalla Pasqua o dai giorni della settimana. Le feste mobili che dipendono dalla Pasqua, sono:

Prima della Pasqua

La domenica di settuagesima. . . . . 63 giorni
Le Ceneri . . . . 46 "

Dopo la Pasqua

Le Rogazioni (durano 3 g.i) 36-38 "
L'Ascensione . . . . 39 "
La Pentecoste . . . . . . 49 "
La SS. Trinità . . . . . . 56 "
Il Corpus Domini. . . . . 60 "

(Non contando il dì di Pasqua)

Inoltre le vigilie delle Quattro Tempora, ossia delle quattro stagioni, che avvengono il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo i seguenti giorni: Prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (Festa dell'Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'Avvento (rito romano). Vi sono poi tre feste minori pure in dipendenza della Pasqua:

I Dolori di Maria SS. nel venerdì dopo la domenica di Passione (che è la seconda domenica avanti Pasqua);

Il Patrocinio di S. Giuseppe, nella terza domenica dopo Pasqua;

Il Cuore di Gesù, nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.

Le feste mobili che dipendono dai giorni della settimana, sono in primo luogo l'Avvento, che, secondo il rito romano, è di quattro domeniche la prima delle quali è la più prossima alla festa di S. Andrea apostolo (30 novembre) e quindi cade nella domenica che si trova fra il 27 novembre e il 3 dicembre; in secondo luogo altre feste minori, cioè:

Il SS. Nome di Gesù, nella seconda domenica dopo l'Epifania;

La festa di S. Giovacchino, la prima domenica dopo il 15 agosto;

Il SS. Nome di Maria, la prima domenica dopo l'8 settembre;

I Sette Dolori di Maria, la domenica che segue quella testè detta;

La Madonna del Rosario, la prima domenica d'ottobre;

La Maternità di Maria SS., la seconda domenica d'ottobre;

La Purità di Maria, la terza domenica d'ottobre;

Il Patrocinio di Maria, la seconda domenica dopo il 1° novembre.

Diamo qui appresso la tavola delle date delle principali feste mobili per l'anno morente e per i prossimi quattro anni.

Tavola delle feste mobili per gli anni 1904-1908.

Anni	Lettera domenicale	Settuagesima	Mercoledì delle Ceneri	Prima Domenica di Quaresima	Pasqua	Pentecoste	Corpus Domini	1a domenica dell'Avvento (romano)
1904	CB	31 genn.	17 febbr.	21 febbr.	3 aprile	22 maggio	2 giugno	27 novembre
1905	A	19 febbr.	8 marzo	12 marzo	23 aprile	11 giugno	22 giugno	3 dicembre
1906	G	11 febbr.	28 febbr.	4 marzo	15 aprile	3 giugno	14 giugno	2 dicembre
1907	F	27 genn.	13 febbr.	17 febbr.	31 marzo	19 maggio	30 maggio	1 dicembre
1908	ED	16 febbr.	4 marzo	8 marzo	19 aprile	7 giugno	18 giugno	29 novembre

Calendari del rito ambrosiano, delle confessioni protestanti, della Chiesa greco-russa e delle altre Chiese orientali.

Brevi notizie su questi calendari si troveranno a pag. 6 e seguenti, quando si darà la concordanza fra i calendari medesimi e il calendario gregoriano per l'anno corrente.

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione Nazionale del 24 novembre 1793, la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, cambiando l'era cristiana in era della repubblica, e adottando per principio di quest'era la mezzanotte del giorno che succedeva all'equinozio vero di autunno del 1792, il quale fu il 22 settembre; in tal giorno cadeva pure l'anniversario della proclamazione della repubblica.

Questo calendario fu messo in vigore il 26 novembre 1793, e fu abolito con decreto di Napoleone I col 31 dicembre 1805, alla qual data tornò in vigore il calendario gregoriano. Quindi durò anni 12, un mese e 6 giorni.

L'anno restava diviso ancora in 12 mesi di 40 giorni ciascuno. Ogni mese fu diviso in tre decadi e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primidì, duodì, tridì, quartidì* ec.; il *decadì* era destinato al riposo.

Il giorno fu diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti, il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno tropico, dopo il dodicesimo mese si aggiungevano 5 (e 6 negli anni bisestili) giorni *complementari*, detti *sansculottides*.

Ecco i nomi dei dodici mesi:

AUTUNNO	Vendemmiale (Vendémiaire) Brumale (Brumaire) Glaciale (Frimaire)
INVERNO	Nevoso (Nivôse) Piovoso (Pluviôse) Ventoso (Ventôse)
PRIMAVERA	Germile (Germinal) Fiorile (Floréal) Pratile (Prairial)
ESTATE	Messidoro (Messidor) Termidoro (Thermidor) Fruttidoro (Fructidor)

Così il 15 glaciale dell'anno VII fu il 5 dicembre 1798; il 5 termidoro dell'anno XI, il 24 luglio 1803.

Calendario civile italiano.

Le feste civili legali, cioè quelle che tutti gli uffici dello Stato devono riconoscere, furono stabilite dalle leggi 17 ottobre 1860, n. 5342; 23 giugno 1874, n. 1968 (serie 2ª); 19 luglio 1895, n. 401; e sono le seguenti:

Il primo giorno dell'anno; l'Epifania; l'Ascensione; la Concezione; la Natività; l'Assunzione; il *Corpus Domini;* il giorno dei SS. Pietro e Paolo; il XX settembre; Ognissanti; Natale; la festa del celeste patrono della diocesi, terra o città; le domeniche tutte.

In questi giorni sono chiusi gli uffici governativi, provinciali e comunali, le corti di giustizia, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione nè protestare cambiali.

La prima domenica di giugno (quest'anno 1905, cade al 4), per la legge 4 maggio 1861, n. 7, è *Festa Nazionale* per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico di S. M. Vittorio Emanuele III, 1° settembre; natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, 11 nov.; onomastico di S. M. Elena, 18 agosto; natalizio di S. M. Elena, 8 gennaio); l'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di quella di S. M. Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportato al 14 marzo, genetliaco del compianto Re); e altri anniversari patriottici locali.

Calendario Perpetuo

per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque.(1)

USO DELLA TAVOLA
(*ved. la pag. seguente*).

Per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque, sia del calendario Giuliano tanto prima della Riforma quanto dopo la Riforma per le nazioni che non l'hanno accettata, sia del calendario Gregoriano, si comincia dal cercare nei due quadri in basso della tavola il coefficiente di aumento corrispondente al secolo cui appartiene l'anno in questione; tale coefficiente deve essere sommato agli anni del secolo, e il numero ottenuto va cercato nel quadro centrale verso sinistra, che è appunto intitolato *Anni del secolo con i loro aumenti*. Quindi nel quadro centrale verso destra bisogna cercare il coefficiente corrispondente al mese di cui si ragiona, e si deve sommarlo alla data del giorno, per cercare il numero così ottenuto nel quadro in alto a destra intitolato *Giorni del mese con i loro aumenti.* Sull'incontro delle due colonne si trova il giorno della settimana corrispondente al giorno indicato.

Questa tavola vale per il Calendario Giuliano dall'anno 3500 av. C. all'anno 3500 d. C., e per il Gregoriano fino all'anno 4000. Per il Giuliano può essere facilmente aumentato con l'aggiunta di nuove colonne; per l'estensione al Gregoriano, vi è un'incognita che risolverà solamente un tardo avvenire, quella cioè di sapere in quale anno sarà soppresso il bisestile che dovrà probabilmente togliersi per compensare la differenza tuttora esistente fra l'anno civile e l'anno solare.

---

(1) Compilato e cortesemente comunicato dall'Ing. GUIDO JACOBACCI di Buenos-Aires.

GIORNI DI SETTIMANA						
Ma	Me	G	V	S	D	L
Me	G	V	S	D	L	Ma
G	V	S	D	L	Ma	Me
V	S	D	L	Ma	Me	G
S	D	L	Ma	Me	G	V
D	L	Ma	Me	G	V	S
L	Ma	Me	G	V	S	D

GIORNI DEL MESE con i loro aumenti.					
1	8	15	22	29	36
2	9	16	23	30	37
3	10	17	24	31	
4	11	18	25	32	
5	12	19	26	33	
6	13	20	27	34	
7	14	21	28	35	

ANNI DEL SECOLO con i loro aumenti.						
1	2	3	4		5	6
7	8		9	10	11	12
	13	14	15	16		17
18	19	20		21	22	23
24		25	26	27	28	
29	30	31	32		33	34
35	36		37	38	39	40
	41	42	43	44		45
46	47	48		49	50	51
52		53	54	55	56	
57	58	59	60		61	62
63	64		65	66	67	68
	69	70	71	72		73
74	75	76		77	78	79
80		81	82	83	84	
85	86	87	88		89	90
91	92		93	94	95	96
	97	98	99	100		101
102	103	104		105	106	107
108		109	110	111	112	
113	114	115	116		117	118
119	120		121	122	123	124

Aumenti ai giorni del mese.

Nel mese di	si aumenta Anno com.	si aumenta Anno bises.
Gennaio . .	0	0
Febbraio. .	3	3
Marzo. . . .	3	4
Aprile. . . .	6	0
Maggio . . .	1	2
Giugno . . .	4	5
Luglio . . .	6	0
Agosto . . .	2	3
Settembre .	5	6
Ottobre. . .	0	1
Novembre .	3	4
Dicembre .	5	6

Aumenti agli anni del Calendario Gregoriano NEI SECOLI

										si aum.
1°	5°	9°	13°	17°	21°	25°	29°	33°	37°	16
2°	6°	10°	14°	18°	22°	26°	30°	34°	38°	20
3°	7°	11°	15°	19°	23°	27°	31°	35°	39°	24
4°	8°	12°	16°	20°	24°	28°	32°	36°	40°	0

Aumenti agli anni nel Calendario Giuliano.

Secoli avanti Cristo					Aum.	Secoli dopo Cristo				
—35	—28	—21	—14	—7	20	1°	8°	15°	22°	29°
—34	—27	—20	—13	—6	8	2°	9°	16°	23°	30°
—33	—26	—19	—12	—5	24	3°	10°	17°	24°	31°
—32	—25	—18	—11	—4	12	4°	11°	18°	25°	32°
—31	—24	—17	—10	—3	0	5°	12°	19°	26°	33°
—30	—23	—16	—9	—2	16	6°	13°	20°	27°	34°
—29	—22	—15	—8	—1	4	7°	14°	21°	28°	35°

Esempî:

21 Gennaio 1793: Morte di Luigi XVI. — Secolo 18°, anno 93, aumento 20; Gennaio, anno comune, aumento 0; 93 + 20 = 113; 21 + 0 = 21; **Lunedì.**

15 Ottobre 1582: Inizio Calend. Gregor. — Secolo 16°, anno 82; aumento 0; Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 0 = 82; 15 + 0 = 15; **Venerdì.**

4 Ottobre 1582: Fine Calend. Giuliano. — Secolo 16°, anno 82, aumento 8: Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 8 = 90; 4 + 0 = 4; **Giovedì.**
Infatti si passò dal 4 al 15 Ottobre senza giorni intermedi.

30 Marzo 1282: Vespri Siciliani. — Secolo 13°, anno 82, aumento 16; Marzo, anno comune, aumento 3; 82 + 16 = 98; 30 + 3 = 33; **Lunedì.**
Infatti era il Lunedì dopo Pasqua.

25 Dicembre 799: Coronaz. Carlo Magno. — 99 + 20 = 119; 25 + 5 = 30; **Mercoledì.**
Se fosse stato in vigore il Gregoriano si sarebbe avuto:
99 + 0 = 99; 25 + 5 = 30; **Sabato**; cioè una differenza di 4 giorni che è la posticipazione che il Calendario aveva in quel secolo. Il Mercoledì avrebbe dovuto avere la data 29 Dicembre.

15 Marzo 44 av. C.: Morte di Giulio Cesare. Che giorno di settimana sarebbe stato, se fossero state in uso le attuali denominazioni? Secolo (-1); Anno 44 corrispondente a 57, aumento 4; Marzo, anno comune, aumento 3; 57 + 4 = 61, 15 + 3 = 18; risulta un **Mercoledì.** Però in realtà avrebbe corrisposto a un Giovedì, perchè Giulio Cesare aveva stabilito mesi alternati di 31 e 30, e Febbraio aveva 29 o 30 giorni. Sotto Augusto (a. 26 av. C.) fu portato a 31 il mese di Agosto, togliendo il giorno corrispondente a Febbraio, e così pure si modificarono i 4 ultimi mesi riducendoli allo stato attuale.

Per gli anni avanti Cristo bisogna fare attenzione se essi son dati col sistema cronologico od astronomico. Nel primo caso (il più comune), i secoli si contano come dopo Cristo, cioè da 1 a 100, 1° Secolo; da 101 a 200, 2° Secolo, ec.; e per gli anni si assume un complemento, cioè la differenza da 101; ad esempio: 101 — 44 = 57. Nel secondo caso i secoli si contano da 0 a 99, 1° secolo; da 100 a 199, 2° secolo, ec., e per gli anni si assume il complemento da 100. Così l'anno 44 cronologico corrisponderebbe al 43 astronomico: 100 — 43 = 57, e il risultato sarà identico. L'anno sarà bisestile, se è divisibile per 4 il complemento. Esempio: Anno 754, cronologico. — Fondazione di Roma: Secolo (-8); Anno (101 — 54) = 47; Astronomico sarebbe 753.

L'anno 1905 corrisponde all'anno

6618 del periodo giuliano.
5909 dalla Creazione del Mondo, secondo il computo dell'Usserio.
5905 della Vera Luce, ossia dalla creazione del mondo secondo la cronologia massonica: l'anno massonico comincia col 1° marzo.
5665 dell'era degli Ebrei, cominciato il sabato 10 settembre 1904; e l'anno 5666 comincia la domenica 1° ottobre 1905.
2681 delle Olimpiadi, ossia al I anno della 670ª Olimpiade, che comincia nel luglio 1905 (e precisamente al plenilunio consecutivo al solstizio d'estate), fissando l'era delle Olimpiadi a 775 $\frac{1}{2}$ anni av. C., ossia verso il 1° luglio dell'anno 3938 del periodo giuliano.
2658 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone, che comincia il 21 aprile.
2652 dell'era di Nabonassar, fissata al 26 febbraio dell'anno 3967 del periodo giuliano, ossia 747 anni av. C. secondo i cronologi, e 746 secondo gli astronomi.
1905 del calendario gregoriano istituito nell'ottobre 1582, ossia 323 anni fa; comincia la domenica 1° gennaio.
1905 del calendario giuliano o greco-russo; comincia 13 giorni più tardi, il sabato 14 gennaio. Questa differenza di 13 giorni è diventata tale dopo il 28 febbraio 1900, e tale resterà sino al 28 febbraio 2100.
1322 dell'Egira, calendario turco, cominciato il venerdì 18 marzo 1904; e l'anno 1323 comincia il mercoledì 8 marzo 1905 e finisce il sabato 24 febbraio 1906, secondo l'uso di Costantinopoli.
42 del 76° ciclo del calendario cinese, che comincia il sabato 4 febbraio 1905.
388 dalla riforma di Lutero.
373 dalla Confessione di Ausburgo.
113 del calendario repubblicano francese.
45 dalla istituzione del nuovo regno d'Italia; avendo Vittorio Emanuele II assunto per sè e i suoi successori il titolo di Re d'Italia il 17 marzo 1861.
36 dalla liberazione di Roma, occupata dalle armi italiane il 20 settembre 1870.
Secondo del pontificato di Pio X, esaltato al trono il 4 agosto 1903.
Sesto del regno di Vittorio Emanuele III re d'Italia, salito al trono il 29 luglio 1900.

L'ANNO 1905

non è bisestile, cioè ha 365 giorni (7 mesi di 31 giorni, 5 di 30 e uno, il febbraio, di 28).

Computo ecclesiastico.

Numero d'oro	6
Epatta	24
Ciclo solare	10
Indizione romana	3
Lettera domenicale	A
Lettera del Martirologio	E

Feste mobili
(SECONDO IL RITO ROMANO)

Settuagesima	19 febbraio.
Ceneri	8 marzo.
Pasqua	23 aprile.
Rogazioni	29, 30 e 31 maggio.
Ascensione	1° giugno.
Pentecoste	11 giugno.
Trinità	18 giugno.
Corpus Domini	22 giugno.
Prima domenica dell'Avvento	3 dicembre.

ALTRE FESTE MOBILI MINORI.

Il Nome SS. di Gesù, 15 gennaio.
I Dolori di Maria, 14 aprile.
Il Patrocinio di S. Giuseppe, 14 maggio.
Il Sacro Cuore di Gesù, 30 giugno.
San Giovacchino, 20 agosto.
Il Nome SS. di Maria, 10 settembre.
I Sette Dolori di Maria SS., 17 settembre.
La Festa del SS. Rosario, 1° ottobre.
La Maternità di Maria SS., 8 ottobre.
La Purità di Maria SS., 15 ottobre.
Il Patrocinio di Maria SS., 12 novembre.

Quattro Tempora.

(*Reminiscere*)	Marzo 15, 17 e 18.
(*Trinitatis*)	Giugno 14, 16 e 17.
(*Crucis*)	Settembre 20, 22 e 23.
(*Luciae*)	Dicembre 20, 22, 23.

Le Nozze.

La celebrazione dei riti nuziali è permessa in quest'anno soltanto dal 7 genn. al 7 marzo, e dal 1° maggio al 3 dicembre. (Decreto del Concilio Tridentino, sess. 24, c. 10).

Calendario del rito Ambrosiano ossia della Chiesa di Milano.

La Chiesa cattolica di Milano ha una forma particolare di rito, che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col rito romano in quanto concerne il calendario sono le seguenti:

1° Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima (12 marzo) anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto *carnevalone* ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al giorno delle Ceneri secondo il rito romano, cioè 9, 10 e 11 marzo.

2° Le rogazioni dette *litanie ambrosiane* cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione, quindi il 5, 6 e 7 giugno. Nel primo di questi tre giorni si dànno le Ceneri, che nel rito Romano si dànno il primo mercoledì di quaresima.

3° L'avvento invece di quattro ha sei domeniche: e la prima è la immediatamente successiva all'11 novembre, festa di S. Martino. Quest'anno cade il 12 novembre.

Calendario Greco-Russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettata la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo sul calendario gregoriano di 13 giorni, che sono i 10 soppressi per le nazioni occidentali nel 1582, più i tre perduti negli anni 1700, 1800 e 1900, bisestili per loro e non per noi. Seguono il calendario giuliano i Greci, i Russi, gli Armeni, i Giorgiani, i Siriani non uniti, i Cofti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari, i Rumeni. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni ec., i Russi, i Giorgiani cattolici e non uniti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari e i Rumeni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa.* Gli Armeni ed i Cofti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi: ma non ci occuperemo di questo. Invece ecco le feste principali del calendario greco-russo per l'anno 1905.

DATA DEL CALENDARIO GREGORIANO (*Nuovo stile*)	DATA DEL CALENDARIO GIULIANO (*Vecchio stile*)	
1905	1904	
1° gennaio	19 dicembre	
7 "	25 "	Natale.
	1905	
14 "	1° gennaio	Circoncisione. Capo d'anno.
19 "	6 "	Teofania (Epifania).
5 febbraio	23 "	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
12 "	30 "	*Domenica del Figliuol Prodigo.*
15 "	2 febbraio	Purificazione.
19 "	6 "	*Domenica del Giudizio Universale* (in Russia); *della Carne* (in Grecia).
26 "	13 "	*Domenica di Carnevale;* o *del Formaggio* (in Grecia).
27 "	14 "	Comincia la *Grande Quaresima.**
22 marzo	9 marzo	Quaranta Martiri di Sebaste.
7 aprile	25 "	Annunciazione di Maria. — Festa della indipendenza della Grecia.**
9 "	27 "	*Domenica delle Palme.*
14 "	1° aprile	*Venerdì Santo.*
16 "	3 "	*Pasqua.*
6 maggio	23 "	San Giorgio. — Onomastico del Re di Grecia.**
22 "	9 maggio	San Nicola.
25 "	12 "	*Ascensione.*
27 "	14 "	Anniversario della incoronazione dello czar Niccolò I.*
4 giugno	22 "	*Pentecoste.*
5 "	23 "	*Lunedì dello Spirito Santo.*
11 "	29 "	*Ognissanti.*
12 luglio	29 giugno	SS. Pietro e Paolo.
14 agosto	1° agosto	Principia il digiuno della Madonna.
19 "	6 "	Trasfigurazione di Cristo.
28 "	15 "	Assunzione della Madonna.
12 settembre	30 "	Sant'Alessandro Nevski.*
21 "	8 settembre	Natività di Maria.
27 "	14 "	Esaltazione della Croce.
2 novembre	20 ottobre	Assunzione al trono dello czar Niccolò I.*
8 "	26 "	San Demetrio.**
28 "	15 novembre	Principia il digiuno di Natale.
4 dicembre	21 "	Presentazione di Maria.
19 "	6 dicembre	San Nicola di Bari, protettore della Russia.
22 "	9 "	Concezione della Vergine.
25 "	12 "	San Spiridione.**

Le feste mobili sono scritte in corsivo. Quelle segnate con un * sono peculiari alla Russia; quelle segnate con due ** sono peculiari alla Grecia.

Calendario Protestante.

Le diverse confessioni protestanti (compresa l'episcopale anglicana) seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma tutti poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e

Ognissanti. Quasi tutti invece festeggiano singolarmente la Domenica di Passione (9 aprile), la Domenica delle Palme (16 aprile) e il Venerdì santo (21 aprile). La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (*Giorno di penitenza e preghiera*), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se il detto mercoledì cade in febbraio, ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo; quindi quest'anno il 14 marzo.

Erntefest (*Festa delle mèssi*), la domenica immediatamente dopo al 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 1° ottobre.

La festa della Riforma, la domenica immediatamente dopo al 30 ott., o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 5 novemb.

La Commemorazione dei Morti, la domenica immediatamente dopo al 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 26 novembre.

Calendario Israelitico.

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari, che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolismico, il mese di *Veadar*. Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni, e il principio dell'anno, non potrebbero trovar luogo qui. Basterà dire che è stabilito, che il principio dell'anno cada sempre nel giorno della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno; e che la Pasqua, che è fissata al 15 del mese di Nisan, preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

L'anno 1904 corrisponde all'anno 5665 (embolismico, di giorni 385), cominciato il 10 settembre 1904, e all'anno 5666 (comune, di giorni 355) che cominciato il 30 sett. 1905, finirà il 19 settembre 1906.

Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste giudaiche, non contando naturalmente i Sabati.

1905	5665	
1° gennaio	24 Tebet	
7 „	1° Scevat	
6 febbraio	1° Adar	
8 marzo	1° Veadar	
18 „	11 „	Digiuno di Ester.
21-22 „	14-15 „	Festa di *Purim* (Festa delle Sorti).
6 aprile	1° Nissan	Principio dell'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.
20-27 „	15-22 „	*Pesach*, Pasqua, o Festa delle Azzime. Sono in special modo festeggiati i due primi e i due ultimi giorni.
6 maggio	1° Jiar	
19 „	14 „	*Pesach Scenì*, Seconda Pasqua (per chi non ha potuto celebrare la prima).
4 giugno	1° Sivan	
9-10 „	6-7 „	*Sciavuot*, Pentecoste, o Festa delle Settimane.
4 luglio	1° Tamuz	
20 „	17 „	Digiuno di *Tamuz*, in memoria della caduta di Gerusalemme.
2 agosto	1° Ab	
10 „	9 „	Digiuno di *Tisgà beab*, in memoria della prima distruzione del Tempio.
1° settembre	1° Ellul	Mese di espiazione. Cominciano le preghiere dette *Selicot*.
	5666	
30 „	1° Tisri	*Rosc-Ascianà*, ossia Capo d'anno.
2-3 ottobre	3-4 „	Digiuno di *Ghedaglià*.
9 „	10 „	*Chipur*, giorno dell'espiazione.
14-15 „	15-16 „	*Succot*, o Festa delle Capanne.
20 „	21 „	*Osciaanà-Rabbà*, giorno di penitenza.
21 „	22 „	*Sceminì Azèred*, ottava di consacrazione.
22 „	23 „	*Simcad Torà*, o Festa della legge.
30 „	1° Hesvan	
29 novembre	1° Chislev	
23 dicembre	25 „	*Hanucà*, commemorazione della purificazione del tempio.
29 „	1° Tebet	
31 „	3 „	

Il giorno comincia per gli israeliti al tramonto: e particolarmente il Sabato comincia un'ora prima di notte, e termina la sera dopo un'ora e 15 minuti di notte: così, ad esempio, se incomincia il Sabato a ore 18 del Venerdì sera, terminerà a ore 19.15 del Sabato.

Calendario Maomettano.

I mussulmani, per espressa disposizione del Corano, seguono soltanto l'anno lunare di 354 o 355 giorni, diviso in 12 mesi alternativamente di 30 e 29 giorni. L'ultimo, *Zulheggè*, invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. L'anno 1904 corrisponde, per la prima metà, all'anno dell'Egira 1322 (di giorni 355), cominciato il 18 marzo 1904 e dall'8 marzo in poi all'anno 1323 (di giorni 354). Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste maomettane, oltre a tutti i Venerdì (*Digiuno*).

1905	1322	
1° gennaio	24 Sciaual	
7 „	1° Zulcadè	
6 febbraio	1° Zulheggè	
15 „	10 „	Giorno del sacrificio, o piccolo *Beiram*.
	1323	
8 marzo	1° Moarem	Capo d'anno.
7 aprile	1° Safar	
6 maggio	1° Rebi-el-avel	
17 „	12 „	*Mulud-el-Nebi,* ossia nascita del Profeta.
5 giugno	1° Rebi-el-accher	
4 luglio	1° Giumada-el-avel	
23 „	20 „	Anniversario della presa di Costantinopoli per mano [dei Turchi.
3 agosto	1° Giumada-el-accher	
1° settembre	1° Regeb	
15 „	15 „	*Leilah-el-Gaibah,* ossia concezione del Profeta.
27 „	27 „	*Leilah-el-Miradj,* ascensione del Profeta.
1° ottobre	1° Sciaaban	
30 „	1° Ramadan	Comincia un rigoroso digiuno per tutto il mese: è permesso di mangiare soltanto durante la notte.
25 novembre	27 „	*Leilah-el-Cadr,* notte della potenza, in cui disceso dal cielo il Corano.
28 „	30 „	Ultimo giorno di digiuno.
29 nov. - 1° dic.	1-3 Sciaual	Grande *Beiram.*
28 dicembre	1° Zubcadè	
31 „	4 „	

I mussulmani conteggiano le notti, poichè il giorno, come il mese, comincia per loro la sera. Il 13, il 14 e il 15 di ogni mese sono per loro giorni fausti, ma nel mese di *Sciaaban* soltanto il 13 e il 14.

Calendario Etiopico.

Gli abissini presero dai cofti l'anno giuliano di 365 giorni, diviso in 12 mesi di 30 giorni, più 5 giorni supplementari o *epagomeni* (sei nei bisestili), e lo cominciano rispettivamente all'11 o 12 settembre del calendario gregoriano; dai cofti pure tolsero il computo degli anni secondo il calcolo di Giulio Africano, il quale pone la nascita di Cristo sette anni dopo il computo volgare. Anche gli abissini hanno l'anno bisestile: tale fu per loro il 1895, corrispondente al 1902-1903 gregoriano.

Nel ciclo dei quattro anni, ciascun anno prende il nome di un Evangelista, dicendosi Anno di S. Marco, di S. Giovanni, di S. Matteo, di S. Luca, che è il bisestile.

1905	1897	
1° gennaio	23 Tahsàs	
7 „	29 „	Natale.
9 „	1° Ter	
8 febbraio	1° Jekatit	
10 marzo	1° Maggabit	
9 aprile	1° Miazià	
14 „	6 „	Pasqua.
9 maggio	1° Ghenbot	
8 giugno	1° Saniè	
8 luglio	1° Hamliè	
7 agosto	1° Nahasiè	
22 „	16 „	Assunzione.
6-10 settembre	1-5 Pagumiè	(Epagomeni).
	1898	
11 „	1° Mascarem	Capo d'anno. Festa di S. Giovanni.
27 „	17 „	Masqal, o Festa della [Croce.
11 ottobre	1° Teqemt	
10 novembre	1° Hedàr	
10 dicembre	1° Tahsas	
31 „	22 „	

Gli abissini hanno un gran numero di feste, oltre le poche che abbiamo segnato. Molte altre solennità si ripetono a giorno fisso, rinnovandosene tutti i mesi la commemorazione: e fra queste le più importanti sono il giorno di San Micael, che si festeggia il 12 di ogni mese e la Kidano Mehrat (Patrocinio di Maria) che cade il 16. I giorni della settimana presso gli abissini presentemente coincidono con quelli del nostro calendario, cioè quando è domenica per noi, è domenica anche in Etiopia. I nomi sono: Sagnò, Maksagnò, Ruob (o Rebù), Amus, Arb, Qedamie, Ehud.



Innovazioni.

Il radicale rinnovamento apportato all'Effemeride astronomica del 1903 e le buone ragioni colle quali lo abbiamo giustificato, hanno un tale carattere di stabilità, che i nostri lettori non possono nè attendersi nè desiderare così presto delle nuove " rifusioni, „ anche perchè molti di essi ci hanno manifestata la loro soddisfazione per il piano ora adottato.

Quindi, oltre alla sostituzione di tutti i dati numerici e grafici variabili da un anno all'altro, ed oltre ai ritocchi fatti quasi ad ogni pagina del testo, non molto si troverà di veramente nuovo; tuttavia le poche cose che vi abbiamo aggiunte non sono prive d'interesse, e meritano un cenno. A pag. 13 riunimmo alcuni dati utili per chi si trova al Benadir; a pag. 15, riassunti i cenni storici sull'*Ave Maria,* vi aggiungemmo il ragguaglio delle antiche *ore italiane* ancora in uso nelle provincie meridionali; avvertimmo, a pag. 23, che per i minimi di *Algol* abbiamo adottate le nuove formole del signor Enzo Mora, esposte nel n. 13 del nostro periodico *L'Astrofilo* (1); a pag. 25 offriamo, come utile curiosità, il nostro *orologio siderale,* o metodo semplice per trovare le ore notturne mediante l'osservazione del Gran Carro; infine, nella medesima pagina, diamo, di 10 in 10 giorni, i passaggi superiori della *Stella polare.*

Stante la diffusione raggiunta da questo **Almanacco** anche nell'America meridionale, il solerte Editore volle pur comprendervi una Effemeride astronomica per alcune di quelle località, il che facemmo di buon grado, collocandola alle pagine 14 e 15 dell'edizione americana.

Per l'anno venturo stiamo preparando altre interessanti novità, principalissima fra le quali sarà la sostituzione delle attuali 12 cartine celesti con 24 nuove cartine semicircolari, contenenti, oltre alle stelle, parecchie utilissime indicazioni astronomiche, innovazione, veramente, già promessa per questo anno, ma che un cumulo di altre occupazioni non ci permise di ultimare.

Saremo poi riconoscenti a tutti coloro i quali, interessandosi alle osservazioni, ci comunicheranno nuovi risultati, o proposte o consigli che possano giovare alla precisione ed allo sviluppo dell'Effemeride.

Milano, agosto 1904.

Cap. ISIDORO BARONI.

(1) Il nostro « Astrofilo » è la prima ed unica rivista italiana riccamente illustrata di Astronomia. Associazione fino al 20° fascicolo, compresi gli arretrati, Lire 10. — Direzione in Milano, Via Nerino, n. 3.

Avvertenze generali.

Tutte le indicazioni orarie, salvo contrario avviso, sono date in tempo medio civile dell'Europa Centrale, contato ininterrottamente da una mezzanotte all'altra, cioè da 0 a 24 ore. Vedansi i ragguagli a pag. 14.

Le tavole mensili non richiedono lunghe spiegazioni. La declinazione del Sole e l'equazione del tempo (v. pag. 18), nonchè il corso della Luna e dei pianeti sono sempre riferiti all'orizzonte *di Roma,* e vennero da noi calcolati sul *Berliner Astronomisches Jahrbuch,* usando, per la Luna, delle tavole di riduzione del chiar. prof. Abetti, direttore dell'Osservatorio di Arcetri. Quanto al Sole, le levate ed i tramonti per Milano e per Roma si ricavarono dalle rispettive pubblicazioni ufficiali e per Palermo dal *Calendario astronomico* del prof. Agnello.

Per avere l'ora *approssimativa* della levata e tramonto dei pianeti basterà togliere od aggiungere 6 ore al tempo del loro passaggio al meridiano. Tale approssimazione è sufficiente inquantochè non si fanno quasi mai osservazioni planetarie presso all'orizzonte.

Quanto all'aspetto mensile del firmamento v. pag. 26, e riguardo al *Diario dell'osservatore* aggiungeremo che sui *minimums di Algol* si parla a pag. 23, e che nel colonnino dei *Fenomeni diversi* s'introdussero talvolta le seguenti abbreviazioni: *cong.* congiunzione — *opp.* opposizione — *mass.* massime o massimo o massima — *inf.* inferiore — *sup.* superiore. Incontrando delle voci ignorate, vedere il *Dizionarietto* a pag. 27.

Riservandoci di fornire, a cominciare dall'anno venturo, anche le istruzioni più essenziali per fare le osservazioni astronomiche, e quindi per utilizzare tutti i dati di questa Effemeride, ricorderemo intanto come si facciano le *interpolazioni* mediante le parti proporzionali, ossia mediante le variazioni, supposte proporzionali, dei movimenti o dei tempi.

Per esempio, dalla tavola pag. 28 noi sappiamo che la declinazione del Sole al mezzodì medio di Roma è, al 3 gennaio, di 22° 52′ Sud ed al 4 gennaio di 22° 46′, 1 S, quindi la differenza *diurna* è di — 5′, 9, e la differenza *oraria* di — 0′, 2. Quale sarà dunque la declinazione del Sole quattro ore più tardi, cioè alle $16^h\ 10^m$ t. m. E. C. del 3 gennaio? Sarà: $22° 52' - (0,2 \times 4) = 22° 51'$ S. Presso gli equinozii le variazioni sono assai più rilevanti.

Giove, al 1° luglio, passa al meridiano di Roma a $9^h\ 12^m$ ed al 16 a $8^h\ 25^m$; a che ora vi passerà il 7 luglio? Differenza diurna = $- 47^m : 15 = 3^m, 13$, quindi sarà, per il 7 luglio: $8^h\ 72^m - (3^m, 13 \times 6) = 8^h\ 53^m$. Per date posteriori al 16 si farà la differenza col 1° agosto (16 giorni), e per altri meridiani tener conto delle differenze di longitudine.

ELEMENTI GENERALI

Coincidenze calendaristiche.

L'anno 1905, quinto del XX secolo, è *comune,* cioè conta 365 giorni perchè febbraio ne ha 28. L'ultimo bisestile fu il 1904, il prossimo sarà il 1908.

Il 1905 comincia in *domenica* come già il 1899, il 1893, il 1888, il 1882, ec., e come i venturi 1911, 1922, 1928, 1933, ec.

La Pasqua cade il 23 aprile, come già nel 1848 e come cadrà nel 1916, nel 2000, ec.

Nessun calendario del XIX nè del XX sec. corrispose o corrisponderà, riguardo alle settimane ed alle feste mobili, a quello del 1905.

Stagioni astronomiche 1905.

Emisf. Nord	*Emisf. Sud*	*Principio*	
Primavera	Autunno	21 marzo	7^h 58^m
Estate	Inverno	22 giugno	3 52
Autunno	Primavera	23 settem.	18 30
Inverno	Estate	22 dicem.	13 4

Durata delle stagioni.

La durata delle stagioni, come il loro principio, è variabile di anno in anno, però in ristretti limiti. Ecco i dati relativi al 1905, avvertendo che la durata del nostro inverno venne computata dal 22 dic. 1904, ore 7.14:

Emisf. Nord	*Emisf. Sud*	*Durata*	
Inverno	Estate	89 giorni	0^h 44^m
Primavera	Autunno	92 „	19 54
Estate	Inverno	93 „	14 38
Autunno	Primavera	89 „	18 34

La somma di queste durate costituisce l'*anno tropico,* o ciclo delle stagioni; che è, precisamente, di 365 giorni, 5^h, 48^m, 46^s, nel quale periodo il Sole sta per 186 giorni 11^h al nord dell'Equatore e soltanto 178 giorni 19^h al sud (differenza 7 giorni 16^h), circostanza che concorre a rendere l'emisfero australe più freddo del boreale a parità di latitudini.

Stagioni meteorologiche.

I meteorologisti convennero di fissare il principio delle stagioni al 1° marzo, 1° giugno, 1° settembre e 1° dicembre, anticipandole, cioè, di tre settimane sulle astronomiche, per meglio adattarle alle effettive vicende climatologiche.

Giorni solstiziali.

Durata massima del giorno, altezza del Sole e lunghezza delle ombre proiettate a mezzodì da un bastone verticale alto un metro:

22 giugno	*luce*	*alt. Sole*	*ombra*
Milano	15^h 38^m	67° 59′	0^m, 40
Roma	15 10	71 33	0 , 33
Palermo	14 49	75 20	0 , 26
Massaua	13 3	82 10	0 , 14
22 dicem.			
Milano	8^h 39^m	21° 5′	2^m, 59
Roma	9 4	24 39	2 , 21
Palermo	9 30	28 26	1 , 85
Massaua	11 9	50 56	0 , 81

Sole di mezzanotte.

Vedansi gli *Almanacchi* del 1903 e 1904.

Le Eclissi del 1905.

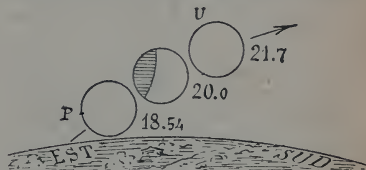
Nel 1905 avremo quattro eclissi, due di Luna e due di Sole, tre delle quali visibili anche in Italia.

Ia - Parziale di Luna - 19 febbraio.

Sarà visibile nel Pacifico occidentale, in Oceania, Asia, Africa ed Europa.

Primo contatto colla penombra. . . .	17^h41^m
idem coll'ombra, o principio eclisse.	18 54
Istante medio, o fase massima	20 · 0
Ultimo cont. ombra, o fine eclisse. .	21 7
Uscita dalla penombra	22 19

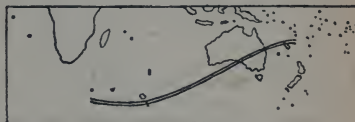
La fase massima sarà, per tutti i luoghi che avranno la Luna sull'orizzonte, di 41 centesimi del diametro lunare. In Italia la Luna



nasce tra le 17 ½ e le 18 (17.39 Roma - 17.49 Milano, ec.) e quindi l'eclisse sarà interamente visibile per quanto riguarda l'ombra, perdendosi solo, nelle regioni orientali, l'ingresso nella penombra, che, del resto, è difficilmente e raramente constatabile. La nostra superiore figura, che può servire per tutta l'Italia, mostra quale sarà la fase massima ed i punti del disco lunare ove succederà il primo (P) e l'ultimo (U) contatto coll'ombra.

IIa - Anulare di Sole - 6 marzo.

Sarà una eclisse completamente australe, la cui linea centrale traccerà sulla superficie terrestre la curva segnata nell'unita figura, passante, cioè, presso l'isola di Kerguelen ed



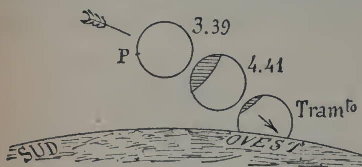
attraverso l'Australia fino alla Nuova Caledonia. Il fenomeno sarà quindi visibile nelle regioni circumpolari antartiche, nell'Oceano indiano meridionale, nell'Australia, nuova Zelanda, nuova Guinea e nell'Arcipelago della Sonda, nelle ore comprese tra le 3.20 e le 9.6 ant. del nostro tempo m. dell'Europa centrale. L'eclisse è solo *anulare* perchè il diametro della Luna (29′ 31″) sarà, in questo caso, un po' minore di quello del Sole (32′ 14″), sì che il disco della prima non riesce a coprire tutto quello del secondo, lasciandovi tutt'intorno un anello più o meno regolare.

IIIª - Parziale di Luna - 15 agosto.

Sarà visibile nell'Europa centrale ed occidentale, in Africa, nell'Oceano Atlantico, in America e nel Pacifico orientale.

Primo contatto colla penombra	$2^h\ 9^m$
Primo contatto coll'ombra, o principio dell'eclisse.	3 39
Istante medio, o fase massima.	4 41
Ultimo cont. coll'ombra, o fine eclisse.	5 43
Uscita dalla penombra	7 12

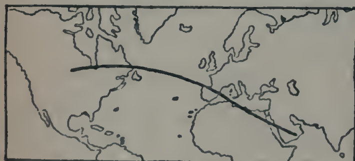
La fase massima sarà, per tutti coloro che potranno vederla, di 29 centesimi del diametro lunare. In Italia la Luna tramonterà verso le $5\ ^1{}_2$ (Roma 5.23 - Milano 5.31 ec.) e quindi l'eclisse sarà visibile fin oltre alla metà del fenomeno, il quale terminerà quando il disco lunare sarà già sceso sotto l'orizzonte oc-



cidentale, come vedesi nella qui unita figura, nella quale il punto P del disco più alto segna il luogo ove si dovrà fissare l'attenzione per osservare il primo contatto coll'ombra.

IVª - Totale di Sole - 30 agosto.

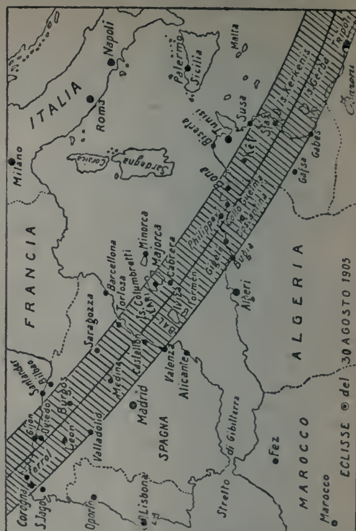
La *linea centrale* di questa eclisse si vede chiaramente indicata nella piccola figura ge-



nerale qui unita, e, come meglio appare, nella seguente speciale cartina, da noi appositamente disegnata per la zona ispano-tunisina che è quella che più interessa noi italiani, perchè ci mostra in quali località potremmo recarci per osservare una volta tanto un sì grandioso ed impressionante fenomeno, chè, stando fermi, dovremmo attendere, per vederne uno consimile (e solo nell'Italia settentrionale), fino al 15 febbraio 1961!

Il fenomeno incomincerà alle 11.38 e finirà alle 16.38 t. m. E. C., ma, naturalmente i dati variano per ciascuna località compresa nell'ampia sfera dell'eclisse, che si estende dalle legioni polari artiche alle Antille, all'Atlantico settentrionale, all'Africa superiore, a tutta l'Europa e all'Asia occidentale.

Riservandoci di trattare ampiamente i particolari di questa eclisse nel numero di giugno o luglio 1905 del nostro *Astrofilo*, qui aggiungeremo solo i dati che interessano più specialmente l'Italia, dove l'eclisse sarà solo parziale, ma pur tuttavia molto importante perchè il disco lunare coprirà quello del Sole



per 8 o 9 decimi del suo diametro, come vedesi nella figura seguente, e come più pre-



cisamente si rileva dal prospetto successivo, che riunisce i dati per Milano (calcolati dal D.r Gabba), per Roma (favoriticì dal prof. Milosevich) e per Palermo, calcolati, con buona approssimazione, da noi stessi, inquantochè l'osservatorio di Palermo, quando gli chiedemmo questi dati, non li aveva ancora calcolati.

FASI	MILANO	ROMA	PALERMO
Principio (lembo ovest)	$13^h\ 7^m 46^s$	$13^h 17^m\ 8^s$	$13^h 25^m$
Mezzo, o fase massima. . . .	14 24 45	14 33 53	14 41
Valore della fase massima . . .	0,816	0,851	0,93
Fine (lembo orientale)	15 34 52	15 44 40	15 53

La durata della totalità sarà, nella Spagna, di $2^m 30^s$ all'ovest, di $3^m 45^s$ al centro e di $3^m 42^s$ all'est; nella Tunisia la durata della fase totale sarà invece di $3^m 34^s$ a $3^m 26^s$.

EFFEMERIDE PER L'ERITREA

A complemento del *Calendario etiopico* (pag. 9) abbiamo creduto opportuno di calcolare una breve effemeride riferita all'orizzonte di Massaua, e precisamente all'angolo S. E. del Palazzo del Comando, la cui posizione geografica è la seguente:

Latitudine 15° 36′ 41″ Nord
Longitudine 39° 28′ 9″ Est Greenwich.

I dati che offriamo sono espressi in *tempo medio locale di Massaua,* il quale *anticipa* $1^h 38^m$ su quello dell'Europa Centrale usato in Italia.

Riguardo al corso del Sole la nostra tavoletta dà la durata dei crepuscoli, il crescere e calare dei giorni, la levata ed il tramonto al 1°, 11 e 21 d'ogni mese. La lunghezza dei giorni varia da 11 a 13 ore, ed il Sole passa allo *zenit* (cioè verticalmente sopra Massaua) il 3 maggio e 7 agosto.

Quanto alla Luna, l'ora del suo passaggio al meridiano di Massaua si otterrà (in t. m. Massaua) sottraendo 14 minuti dall'ora da noi calcolata per Roma (tavole mensili), mentre per la levata ed il tramonto occorrerà applicare alle ore date per Roma le correzioni indicate nella seguente tavoletta di fronte al numero delle ore che la Luna, nei giorni voluti, sta sopra l'orizzonte di Roma, ossia alla differenza tra le ore della levata e del tramonto indicate nelle nostre tavole mensili.

Delle quattro eclissi solari del 1905, la prima (parz. di Luna) sarà visibile dalle 20,32 alle 22,45 t. m. Massaua — la seconda (anulare di Sole) sarà invisibile — la terza (parz. di Luna) comincierà alle 5,17 e la Luna tramonterà eclissata — la quarta (di Sole) offrirà una fase di circa $^9/_{10}$ un'ora prima del tramonto del Sole.

TAVOLA SOLARE PER MASSAUA											LUNA		
Mesi	Crepusc. civ.	Crepusc. astr.	Giorno cala	Giorno cre.	1 leva	1 tram.	11 leva	11 tram.	21 leva	21 tram.	Roma	Correzione levata	Correzione tram.
	m	h m	m	m	h m	h m	h m	h m	h m	h m	h	h m	h m
Gennaio	25	1.18	—	14	6.28	17.39	6.31	17.44	6.32	17.51	7	— 1.41	+ 1.13
Febbraio	24	1.16	—	19	6.32	17.57	6.29	18. 1	6.24	18. 4	8	— 1.26	+ 0.58
Marzo	23	1.13	—	28	6.21	18. 5	6.14	18. 8	6. 7	18. 9	9	— 1.10	+ 0.42
Aprile	24	1.14	—	27	5.59	18.11	5.51	18.13	5.44	18.14	10	— 0.54	+ 0.26
Maggio	25	1.17	—	19	5.38	18.17	5.34	18.19	5.31	18.22	11	— 0.38	+ 0.10
Giugno	26	1.21	1	5	5.29	18.27	5.29	18.30	5.30	18.33	12	— 0.23	— 0. 5
Luglio	26	1.22	17	—	5.33	18.34	5.36	18.33	5.40	18.32	13	— 0. 7	— 0.21
Agosto	25	1.19	20	—	5.44	18.28	5.45	18.24	5.47	18.18	14	+ 0. 8	— 0.36
Settembre	24	1.15	24	—	5.48	18.12	5.49	18. 4	5.49	17.57	15	+ 0.23	— 0.51
Ottobre	23	1.13	29	—	5.50	17.50	5.50	17.43	5.52	17.36	16	+ 0.40	— 1. 8
Novembre	24	1.14	16	—	5.58	17.29	6. 1	17.26	6. 6	17.25	17	+ 0.54	— 1.22
Dicembre	25	1.17	6	2	6.11	17.26	6.18	17.28	6.23	17.32	18	+ 1.10	— 1.38

EFFEMERIDE PER IL BENADIR

La regione del Benadir — ossia quella parte della Somalia litoranea, già dipendente dal sultanato di Zanzibar, passata nel 1891 sotto il protettorato italiano ed amministrata da una Società commerciale costituitasi nel 1896 in Milano — comprende circa 200 km della costa orientale africana, bagnata dall'Oceano Indiano, estendendosi in direzione da S-O a N-E dal 1° al 3° grado di latitudine boreale e da 43 a 47 gradi di longitudine Est Greenwich.

Su questo litorale si trovano, da Sud a Nord, alcuni centri importanti, come: Brava, Torre, Merca, Mogadiscio, Uarsceik, Itala, ec. di cui, nei riguardi dell'effemeride, possiamo assumere la posizione media:

Latitudine . . . . 2° Nord
Longitudine . . . . . . 33° Est Roma
idem . . . . $45\frac{1}{2}$ Est Green.

e riferire ad essa le correzioni da applicarsi ai dati qui calcolati per Roma per ottenere i corrispondenti pel Benadir.

Differenza oraria. — Il tempo locale del Benadir anticipa di $2^h 2^m$ sul tempo dell'Europa Centrale, di $2^h 12^m$ su quello di Roma e soltanto di 24 minuti su quello della Colonia Eritrea (Massaua).

Corso del Sole. — Il crepuscolo civile ha la durata di 22-24 minuti e l'astronomico oscilla tra $1^h 10^m$ e $1^h 15^m$. — La lunghezza dei giorni è quasi costante (12^h), poichè il Sole si leva sempre verso le 6 e tramonta verso le 18, con pochi minuti di differenza tra i giorni solstiziali estivi ed invernali. — Il Sole passa allo zenit nei giorni 24-27 marzo e 17-20 settembre.

Corso della Luna. — Per ottenere i passaggi della Luna al meridiano medio del Benadir basterà sottrarre 15^m ai passaggi di Roma. Per ottenere poi le ore del levare e tramontare della Luna basterà togliere od aggiungere 6 ore a quella ottenuta per il passaggio.

Pianeti. — Si procede come per la Luna, sottraendo però, ai passaggi, soltanto 10^m.

Eclissi. — La prima sarà visibile dalle 20,56 alle 23,9 — la seconda invisibile — la terza comincierà al tramonto della Luna — la quarta comincierà poco prima del tramonto del Sole, che scomparirà eclissato per metà.

Calendario. — Nel Benadir (come ci scriveva il compianto cap. A. Cecchi, da Pesaro, il 3 gennaio 1896) gli europei usano il calendario gregoriano, gl'indigeni il musulmano o maomettano (ved. pag. 9).

SISTEMAZIONE ORARIA MONDIALE

Che cosa s'intenda per sistemazione oraria, per fusi orari e per ora universale fu già da altri spiegato in questo stesso **Almanacco** (anni 1896, 1897, 1898) e noi qui aggiungeremo solo di avere scoperto (v. il n. 11 dell'*Astrofilo*) che il concetto dei fusi orari risale per lo meno al 1732, trovandosi già applicato nel primo *Almanack* di Beniamino Franklin: *Poor Richard, 1733*.

Le annotazioni seguenti illustrano a sufficienza l'unito prospetto orario.

Stato o regione	Meridiano regolatore	Differenza dal t. m. E. C.	Data di adozione
EUROPA		h m	
Portogallo	Lisbona	— 1 37	—
Irlanda	Dublino	— 1 25	—
Inghilterra	Greenwich (1)	— 1 0	1. I. 1848
Belgio, Olanda	"	— 1 0	1. V. 1892
Spagna	"	— 1 0	1. I. 1901
Francia	Parigi (2)	— 0 51	15. III. 1891
Norvegia	15° Est G. (3)	Tempo medio Europa Centrale	1. I. 1895
Svezia	"		1. I. 1879
Danimarca	"		1. VI. 1894
Germania (4)	"		1891-1893
Lussemburgo	"		1. IV e V. 1892
Svizzera	"		1. VI. 1894
Austria-Ungheria	"		1. X. 1891
Italia (5)	"		1. XI. 1893
Bosnia, Erzegovina	"		1. I. 1892
Serbia	"		1. V. 1892
Turchia Occident.	"		idem
" Orientale	30° Est G. (6)	+ 1 0	idem
Bulgaria	"	+ 1 0	idem
Romania	"	+ 1 0	1. X. 1891
Grecia	Atene	+ 0 35	—
Finlandia	Helsingfors	+ 0 40	—
Russia	Pietroburgo	+ 1 1	—
AFRICA			
Algeria	Parigi	— 0 51	15. III. 1891
Tunisia	"	— 0 51	25. IV. 1891
Congo	15° Est G. (3)	0 0	1. V. 1897
Capo di B. Speranza	22° 1/2 Est G. (7)	+ 0 30	1892
Orange	"	+ 0 30	1892
Transvaal	"	+ 0 30	1892
Natal	30° Est G. (6)	+ 1 0	1. IX. 1895
Egitto	"	+ 1 0	1. X. 1900
Eritrea	Massaua	+ 1 38	locale
ASIA			
Anatolia	30° Est G. (6)	+ 1 0	1. V. 1892
Siberia (8)	Pietroburgo	+ 1 1	—
Georgia	Tiflis	+ 1 59	—
Turkestan	Askabad	+ 2 43	—
India inglese	Madras (9)	+ 4 21	—
Cina	Pechino	+ 6 46	locale
Giappone	135° Est G. (11)	+ 8 0	1. I. 1888
OCEANIA			
Australia Occident.	120° Est G. (10)	+ 7 0	1. II. 1895
" Meridion.	142° 1/2 Est G (7)	+ 8 30	1. V. 1899
" Orient.	150° Est G. (12)	+ 9 0	1. II. 1895
Tasmania	"	+ 9 0	1895
Nuova Zelanda	157° 1/2 Est G. (7)	+ 9 30	1868
AMERICA SETTENTRIONALE (Stati Uniti e Canadà).			
Pacific time	120° Ov. G. (13)	— 9 0	1. XI. 1883
Mountain time	105° " (14)	— 8 0	idem
Central time	90° " (15)	— 7 0	idem
Eastern time	75° " (16)	— 6 0	idem
Intercolonial time	60° " (17)	— 5 0	idem
AMERICA MERIDIONALE (Tempi delle capitali).			
Equatore	Quito	— 6 15	locale
Perù	Lima	— 6 8	"
Colombia	Bogota	— 5 57	"
Cile	Santiago	— 5 43	"
Bolivia	La Paz	— 5 33	"
Venezuela	Caracas	— 5 28	"
Argentina	Buenos Aires	— 4 53	"
Paraguay	Asuncion	— 4 51	"
Uraguay	Montevideo	— 4 45	"
Brasile	Rio Janeiro	— 3 53	"

(1) Meridiano normale del I fuso orario, regolatore del tempo dell'*Europa Occidentale* (E. Occ.). — (2) L'ora di Parigi *ritardata* di 5 minuti (per comodo dei viaggiatori ritardatari, i quali, sapendo la cosa, perdono egualmente le corse) è già da molto tempo adottata dalle Ferrovie francesi. Ne risulta che il tempo *ferroviario* francese ritarda di quasi 56 minuti (55m 39s) su quello dell'Europa Centrale, ma negli orari ufficiali la cifra è arrotondata in 55m. — (3) Meridiano normale del II fuso, o dell'Europa Centrale (E. C). — (4) In Germania la riforma oraria venne prima introdotta nel servizio ferroviario interno (1. VI. 1891 al Nord e 1. X. 1891 al Sud) e poi nel servizio pubblico (1. VI. 1892 al Sud e 1. IV. 1893 al Nord) sostituendo il tempo dell'Europa Centrale a quelli di Francoforte sul Meno, Berlino e Dresda al Nord, di Strasburgo, Carlsruhe, Stuttgard e Monaco di Baviera al Sud. — (5) In Italia, dopo i tempi locali, si ebbero, dal 1839 al 1866, parecchi tempi ferroviari regolati sui meridiani di Napoli, Milano, Torino, Verona, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, ma dal 12 dicembre 1866 tutto il servizio ferroviario della Penisola venne regolato sul tempo di Roma; in Sardegna il tempo della capitale venne introdotto nel 1872 e la Sicilia si tenne sempre quello di Palermo fino all'adozione del tempo dell'E. C. in tutto il Regno, il 1° novembre 1893. — (6) Meridiano normale del III fuso, o dell'Europa orientale (E. Or.). — (7) L'Africa meridionale, l'Australia meridionale e la Nuova Zelanda offrono tre notevoli eccezioni al sistema fusolare ventiquattrorario, chè i tempi colà adottati suppongono la Terra divisa non in 24 ma in 48 fusi, cioè in fusi di mezz'ora (7° 30′) anzichè di un'ora (15°). — (8) Mentre altri vantano il trionfo del sistema fusolare noi osserviamo che non soltanto esso non è ancora riuscito ad estendersi completamente *neppure su di un solo fuso*, non soltanto è compromesso dalla quarantottificazione oraria accennata nella nota precedente, ma è anche e di molto, contrastato dall'immensa estensione dell'ora di Pietroburgo su ben *otto fusi*, da Alexandrowo (Polonia) a Vladivostok (Manciuria), vale a dire sopra un'estesa di 113° di longitudine, pari a 7h 32m. E questa grande diffusione di *una medesima ora*, che impera su mezza Europa e su metà dell'Asia, che regola il tempo sulla più grande ferrovia del mondo, costituisce un trionfo del concetto dell'*ora universale* ben maggiore di quello finora conseguito dal sistema fusolare. — (9) L'ora di Madras, regolatrice delle ferrovie dell'Impero Indiano, ritarda di 33 minuti su quella di Calcutta ed anticipa di 30 minuti su quella di Bombay. — (10) Meridiano normale del IX fuso. — (11) Del X fuso. — (12) Dell'XI fuso. — (13) Del XVII fuso. — (14) Del XVIII fuso. — (15) Del XIX fuso. — (16) Del XX fuso, già usato nell'Almanacco *Poor Richard* del 1733. — (17) Del XXI fuso.

L'ORA DELL' "AVE MARIA,,

L'*Ave Maria,* come preghiera, costituisce la *Salutazione angelica* e risale al VI secolo.

Quanto all'uso mattutino e vespertino delle campane gli storici della Chiesa non sono d'accordo, ma, dal riassunto critico della questione, da noi fatto nell'**Almanacco** del 1903 pag. 19, appare assai probabile che il suono delle campane *vespere et mane* risalga almeno all'undecimo secolo.

Riguardo all'epitaffio che leggevasi sul sepolcro di fra Bonvicino da Ripa (o Bonvesin de la Riva), milanese, morto nel 1313 — *Qui primo fecit pulsare campanas ad Ave Maria Mediolani et in Comitatu* — è dallo storico Giulini riferito sotto l'anno 1291, ed il prof. Gentile Pagani c'informa che il detto sepolcro trovavasi nell'antica chiesa di San Francesco Grande, esistente un tempo presso Sant'Ambrogio, in Milano.

In alcuni luoghi vigeva anche l'uso dell'*Ave Maria dei morti* ad un'ora di notte.

La seguente tabella indica, per cinque diocesi italiane, le *ore e quarti* dell'*Ave Maria* colle date in cui si cambia l'orario.

Devesi però avvertire che questi orari dell'*Ave Maria,* come quelli delle *ore canoniche* datano da tempo.... immemorabile e sono ancora basati sui rispettivi tempi locali, noncurando le avvenute riforme orarie.

MESI	MILANO		FIRENZE		ROMA		NAPOLI		CATANIA	
Gennaio	1	17.1	1	17.0	1	17.1	1	17.1	1	17.1
	13	17.2	20	17.1	14	17.2			15	17.2
	25	17.3			27	17.3				
Febbraio	6	18.0	2	17.2	9	18.0	6	17.3	1	17.3
	18	18.1	13	17.3	22	18.1	17	18.0	15	18.0
			23	18.0						
Marzo	1	18.2	5	18.1	7	18.2			1	18.1
	11	18.3	15	18.2	20	18.3	21	18.1	13	18.2
	21	19.0	25	18.3					25	18.3
Aprile	1	19.1	4	19.0	2	19.0			7	19.0
	11	19.2	14	19.1	15	19,1	20	19.0	19	19.1
	21	19.3	25	19.2	28	19.2				
Maggio	1	20.0	6	19.3	11	19.3			4	19.2
	13	20.1	21	20.0	24	20.0	19	20.0	19	19.3
	25	20.2								
Giug.	6	20.3			11	20.1	18	20.2		
Luglio	11	20.2	22	19.3	15	20.0	11	20.0	24	19.2
	23	20.1								
Agosto	4	20.0	5	19.2	1	19.3				
	14	19.3	18	19.1	11	19.2			10	19.1
	25	19.2	28	19.0	21	19.1	21	19.3	25	19.0
					31	19.0				
Settembre	1	19.1	7	18.3	8	18.3			7	18.3
	9	19.0	18	18.2	16	18.2			20	18.2
	17	18.3	28	18.1	24	18.1	24	19.0		
	25	18.2								
Ottobre	3	18.1	8	18.0	4	18.0			2	18.1
	13	18.0	18	17.3	13	17.3			15	18.0
	23	17.3	28	17.2	22	17.2	25	18.1	28	17.3
Novemb.	1	17.2	8	17.1	4	17.1				
	13	17.1	22	17.0	20	17.0	21	17.3	12	17.2
	25	17.0								
Dic.					28	17.1	23	17.1	1	17.1

LE "ORE ITALIANE,,

Nel corso dei secoli e negli usi dei popoli l'origine del giorno e delle ore offre tutte e quattro le possibili varietà.

Le 24 ore *babiloniche* si contavano dal sorgere del Sole; le *arabiche* dal mezzodì; le *giudaiche* dal tramonto e le *egiziane* dalla mezzanotte. L'uso babilonese vigeva ancora a Norimberga nel XVIII secolo, e tuttodì alle Baleari e presso alcuni Greci; l'arabico, seguìto anche dagli Umbri, venne adottato dagli astronomi, primi fra i quali Tolomeo e Copernico; il giudaico era pur seguìto dai Galli, dagli Ateniesi antichi e dai Germani, ma dove si mantenne più lungamente fu in Italia, onde si disse anche *italiano,* ed altresì *canonico* perchè adottato dalla Chiesa; l'uso egiziano, pur seguìto da Ipparco e dai Romani, divenne, e quindi anche si chiamò, *europeo* o *civile.*

La tavoletta seguente dà il tempo locale all'italiana (in ore e quarti) del mezzodì (md) e della mezzanotte (mn) secondo l'uso canonico e colle date dei salti d'un quarto d'ora, mentre per l'uso civile (ancora seguìto nelle provincie meridionali e Sicilia) diamo, pel 1° e 16 d'ogni mese, il principio del giorno italiano (pr) in t. m. E. C. per mezz'ora dopo il tramonto del Sole (presso a poco l'ora dell'*Ave Maria*) in una latitudine intermedia tra Roma e Palermo, facendolo seguire dall'ora italiana corrispondente alla mezzanotte (mn), cui aggiungendo 12^h si ottiene l'ora italiana del mezzodì successivo.

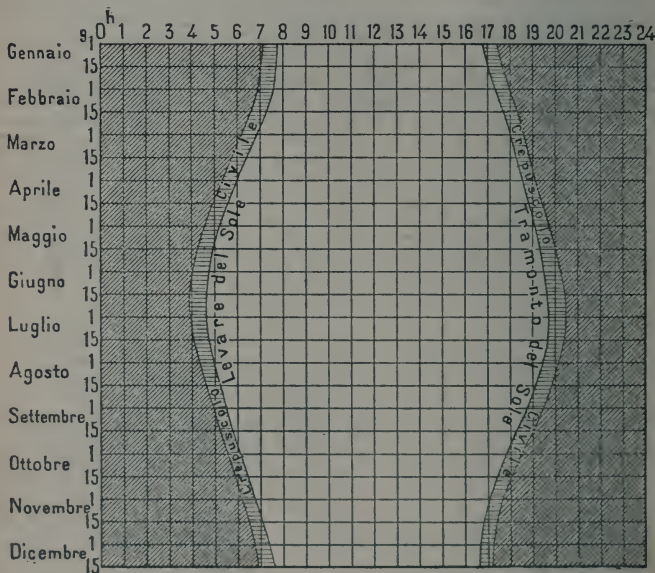
A proposito delle " ore italiane „ vogliamo notare che come si è passati da un sistema così diverso dall'attuale.... all'attuale, era ed è assolutamente puerile l'opporre una consimile difficoltà all'adozione di un'*ora universale,* di cui sempre più si sente il bisogno.

USO CANONICO				USO CIVILE			
DATA		md	mn	DATA		pr	mn
Genn.	1	19.0	7.0	Genn.	1	17.22	6.38
	13	18.3	6.3		16	17.37	6.23
Febbr.	1	18.2	6.2	Febbr.	1	17.56	6. 4
	16	18.1	6.1		16	18.14	5.46
	25	18.0	6.0	Marzo	1	18.29	5.31
Marzo	6	17.3	5.3		16	18.44	5.16
	16	17.2	5.2	Aprile	1	19. 1	4.59
	27	17.1	5.1		16	19.15	4.45
Aprile	11	17.0	5.0	Maggio	1	19.31	4.29
	21	16.3	4.3		16	19.46	4.14
Maggio	1	16.2	4.2	Giugno	1	19.59	4. 1
	16	16.1	4.1		16	20. 8	3.52
Giugno	1	16.0	4.0	Luglio	1	20.10	3.50
Luglio	13	16.1	4.1		16	20. 5	3.55
Agosto	1	16.2	4.2	Agosto	1	19.52	4. 8
	16	16.3	4.3		16	19.34	4.26
	26	17.0	5.0	Settem.	1	19.11	4.49
Settem.	6	17.1	5.1		16	18.46	5.14
	17	17.2	5.2	Ottob.	1	18.21	5.39
	28	17.3	5.3		16	17.58	6. 2
Ottobr.	11	18.0	6.0	Novem.	1	17.36	6.24
	21	18.1	6.1		16	17.21	6.39
Novem.	1	18.1	6.2	Dicem.	1	17.13	6.47
	16	18.3	6.3		16	17.13	6.47
Dicem.	1	19.0	7.0		31	17.21	6.39

ILLUMINAZIONE SOLARE

Il fascio di raggi solari che investe il nostro pianeta, divide la superficie di questo in due emisferi: l'anteriore illuminato ed il posteriore oscuro; il circolo massimo che li separa, ossia il confine tra la luce e le tenebre, si chiama *circolo d'illuminazione,* e si sposta continuamente sia in conseguenza della rotazione che della rivoluzione e del parallelismo dell'asse terrestre.

Il Sole sorge o tramonta per un dato paese quando questo entra od esce dall'emisfero illuminato, e siccome il centro di questo si muove perpetuamente da Nord a Sud, e viceversa, tra i due tropici, ne viene che uno stesso paese descrive sul circolo d'illuminazione delle *corde* (per modo di dire, poichè trattasi, in realtà, di archi circolari), sempre variabili, dalla cui ampiezza dipende la durata del giorno e della notte.



Tutti i luoghi situati ad una stessa latitudine N. o S. descrivono, allo medesime date, delle corde sensibilmente eguali; la riunione delle quali, tracciate per i 365 giorni dell'anno, dà origine ai diagrammi dell'illuminazione solare, com'è il qui unito, descritto per la latitudine di Roma (41° 54).

È superfluo avvertire che le curve interne congiungono le ore della levata (sinistra) e del tramonto (destra) del Sole, che i quadratini bianchi designano le ore di giorno e quelli fittamente tratteggiati le ore di notte. La ristretta zona a tratti orizzontali rappresenta la durata dei *crepuscoli civili,* cioè della chiara visibilità degli oggetti e degli astri di 1ª grandezza, che comincia o finisce quando il Sole raggiunge i 6° sotto l'orizzonte. Per la durata del *crepuscolo astronomico,* che comincia o finisce colla prima od ultima percezione luminosa, con cielo limpido e col Sole a 18° sotto l'orizzonte, vedansi le tavole mensili, in testa, per Milano, Roma e Palermo e per la metà d'ogni mese.

Sommando le durate dell'illuminazione solare di tutti i 365 giorni dell'anno, si ottiene l'*insolazione annua,* che risulta. per le nostre regioni, di circa 4400 ore (sulle 8760 dell'anno comune), ma queste sono ore *teoriche;* l'*insolazione effettiva,* cioè la presenza reale del Sole si riduce ad $^1/_2$ od $^1/_3$ della teorica, essendo il nostro maggior luminare, nel rimanente del suo percorso diurno, coperto dalle nubi. La durata dell'insolazione affettiva si ottiene automaticamente con uno strumento a registrazione fotografica detto *eliofanografo,* od *eliofotometro.*

Considerando, infine, che la Terra, vista dal centro del Sole, presenterebbe una superficie di 0°,000019, e che una sfera ha la superficie di 41253°, ne deriva che il nostro pianeta non intercetta che la 2200 milionesima parte dell'energia solare (luce e calore) disseminata in tutti i sensi ad eguale distanza.

La luce del Sole è, secondo il Bond, 470000 volte più intensa di quella della Luna piena, ma queste luci, per effetto dell'assorbimento atmosferico (28 centesimi), variano talmente, che quando l'astro è allo *zenit,* splende 1350 volte più che all'orizzonte.

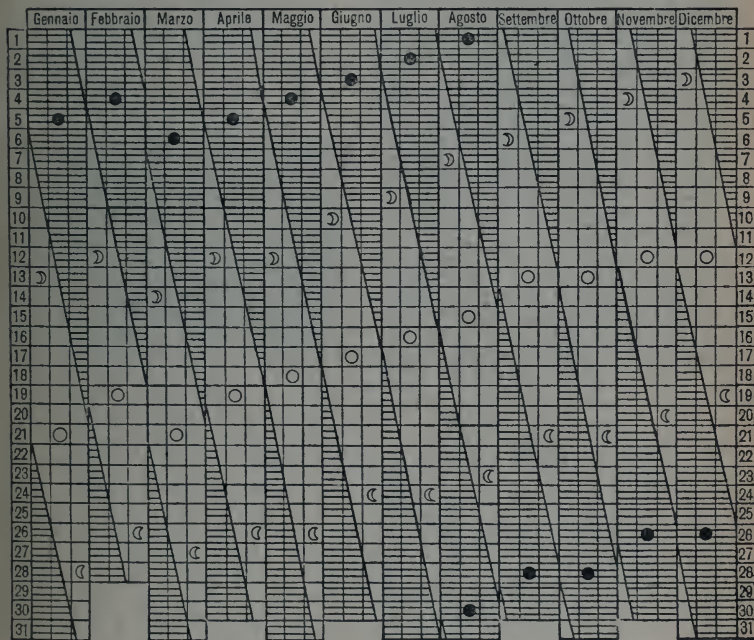
ILLUMINAZIONE LUNARE

Il conoscere in quali notti e per quanto tempo risplenda la Luna è spesso utilissima cosa, e sempre una delle principali indicazioni che l'*Almanacco* deve fornire. Ma, mentre per un verso occorrono indicazioni orarie precise, come, per Roma, sono date nelle nostre tavole mensili, dall'altro si desiderano indicazioni più spicce, più generali e più mnemoniche. Ed a tale scopo serve ottimamente l'unito nostro diagramma, dal quale si rileva e si abbraccia immediatamente l'andamento delle fasi lunari e della illuminazione *per tutto l'anno.*

Infatti, chiunque, a colpo d'occhio, scorge, e facilmente potrà ricordare, che nel 1905 i ore, si farà in parti della notte. Per esempio, al 28 gennaio sarà oscura la prima metà della notte e rischiarata la seconda; al 13 giugno la notte sarà rischiarata nei primi $^{3}/_{4}$, ec., indicazione che il più delle volte basta, chè volendone di più precise si ricorre alle tavole mensili, senza bisogno di complicare e moltiplicare i diagrammi.

Aggiungiamo questa regola mnemonica di Antonio Cagnoli: Nel *primo* quarto la Luna rischiara la *prima* metà della notte, quand'è *tutta* piena *tutta* la notte e nell'*ultimo* quarto l'*ultima* parte o seconda metà della notte.

Ricordando, infine, che la Luna ritarda giornalmente la sua levata, il suo passaggio



pleniluni, e quindi le notti più rischiarate, cadono, nella seconda decade, e vanno retrogradando dal 21° al 12° giorno del mese, mentre i noviluni, e quindi le notti oscure cadono, nel 1° semestre, al principio dei mesi, e nel 2° alla fine. Chi faccia consimili osservazioni anche per le altre fasi potrà ritenere a memoria il corso della Luna per tutto l'anno.

La larghezza di ciascuna finca mensile del diagramma rappresenta la durata della notte, cioè l'intervallo variabile fra il tramonto e la levata del sole (9 a 15 ore), e quindi la stima visuale dell'illuminazione, anzichè ad al meridiano ed il suo tramonto di circa 50 minuti e che nel giorno del novilunio il suo corso si confonde con quello del Sole, sarà facile rilevare che, il giorno dopo, la Luna sarà in ritardo rispetto al Sole di 1^h meno 10^m; 2 giorni dopo di 2^h meno 20^m: 3 giorni dopo di 3^h meno 30^m, ecc., e che, quindi, in generale, essendo nota l'età della Luna, il suo corso rispetto al Sole sarà ritardato di tante *ore* quanti sono i *giorni* dell'età stessa, *meno* altrettante volte 10 minuti, regola anch'essa abbastanza mnemonica e più approssimata della precedente.

LA NOSTRA STELLA

Il Sole non è " ministro maggior de la natura „ — come disse Dante — se non relativamente a noi, perchè è la stella più vicina, la nostra stella.

La *parallasse solare*, od angolo sotto il quale dal centro del Sole si vedrebbe il raggio della Terra, è oggi valutata 8″80, e dal valore di essa si passa immediatamente alla distanza assoluta del Sole, che è risultata, in *media*, di 149.501.000 km., ma che, stante l'eccentricità dell'orbita terrestre (0.01677) può variare da 147 (perielio, 1° gennaio) a 152 (afelio, 3 luglio) milioni di km.

Il diametro del Sole è di 1.394.260 km. (109 volte 1/3 quello della Terra) e quindi il suo volume è 1.310.162 volte maggiore di quello del nostro mondo; tuttavia la sua massa, o quantità di materia, non è che 324.439 volte più grande.

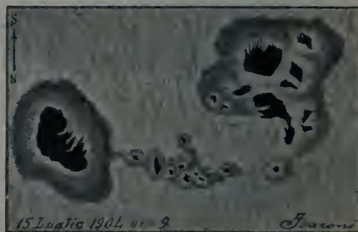
Stante l'inclinazione ed il parallelismo dell'asse terrestre il Sole sembra oscillare intorno all'equatore fino a 23° 27′ sopra e sotto il piano di quest'ultimo. Il valore di questo angolo, che si chiama di *declinazione*, varia più o meno rapidamente ad ogni istante, ed è dato nelle nostre tavole mensili per ogni mezzodì medio di Roma (12h 10m 4s.45 del t. m. E. C.). Il variare della declinazione solare determina le corrispondenti variazioni dei giorni, delle stagioni e dell'altezza meridiana del Sole (pag. 11), non solo, ma anche la variazione dell'*amplitudine*, cioè della distanza angolare dei punti dell'orizzonte in cui quotidianamente il Sole si leva o tramonta dai veri punti di Est ed Ovest. Se gli angoli, anzichè dalla linea Est-Ovest, si contano dalla meridiana Nord-Sud, prendono il nome di *azimut* od angoli azimutali, e servono specialmente per la rettificazione delle bussole.

LUOGO	latit.	5°	10°	15°	20°	23 1/2
Pietroburgo...	59° 57′	10.0	20.3	31.2	43.2	52.8
Berlino..........	52 30	8.2	16.6	25.2	34.2	40.8
Londra..........	51 30	8.0	16.2	24.6	33.3	39.8
Parigi..........	48 50	7.6	15.3	23.2	31.4	37.3
Milano..........	45 28	7.1	14.3	21.7	29.2	34.6
Firenze..........	43 45	6.9	13.9	21.0	28.3	33.5
Roma..........	41 54	6.7	13.5	20.4	27.4	32.4
Napoli..........	40 52	6.6	13.6	20.0	26.9	31.8
Cagliari..........	39 13	6.5	12.9	19.5	26.1	30.9
Palermo..........	38 7	6.4	12.8	19.2	25.8	30.4
Cairo..........	30 2	5.8	11.6	17.4	23.3	27.4
Massaua..........	15 37	5.2	10.4	15.6	20.8	24.4

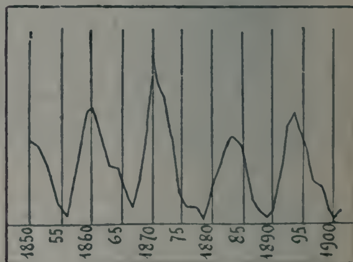
Nell'unita tabella, da noi compilata sulle estese *Tables astronomiques* del prof. V. Bagay (Parigi, 1829), sono date, per 12 luoghi le amplitudini (in gradi e decimi) corrispondenti alle declinazioni di 5, 10, 15, 20 e 23 1/2 gradi. Per località di diversa latitudine e per declinazioni diverse si faranno interpolazioni proporzionali. Avvertasi che alla declinazione 0° (omessa) corrispondono gli equinozi, nei quali non v'ha amplitudine perchè quando il Sole è all'equatore nasce e tramonta dovunque precisamente ad Est ed Ovest; se le declinazioni sono australi (S) l'amplitudine è pure australe (cioè da Est od Ovest verso il Sud), se boreali (N) il Sole nasce e tramonta a nord dei punti veri di Est ed Ovest; le massime amplitudini corrispondono alle massime declinazioni (23° 27′) e quindi ai giorni solstiziali.

In conseguenza dell'eccentricità dell'eclittica, il nostro pianeta percorre la sua orbita con velocità diverse, rendendo irregolare anche il moto diurno apparente del Sole. Quindi, tra il *tempo medio*, regolato da un Sole fittizio di moto uniforme, ed il *tempo vero* segnato dalle meridiane, vi hanno delle differenze, dette *equazioni del tempo*, che oscillano tra + 14m 26s (11-12 febbr.) e — 16m20s (3 e 4 novembre) e che si riducono a zero quattro volte all'anno (16 aprile, 15 giugno, 1° settembre e 25 dicembre).

Nelle nostre tavole mensili l'equazione è + o — secondochè il mezzodì medio di Roma (Collegio Romano) precede o segue il mezzodì vero, e stante le piccole variazioni diurne quelle cifre possono servire al ragguaglio dei due tempi ed al calcolo del passaggio del Sole al meridiano d'ogni altro luogo d'Italia.



L'unita figura dà un'idea del come si mostrano, anche nei mediocri cannocchiali, le cosiddette *macchie solari*, ed il diagramma seguente mette in evidenza (dal 1850 al 1900) la loro periodicità undecennale.



Furono anni di *maximum* il 1848, 60, 71, 83 e 94; di *minimum* il 1855, 67, 78, 89 e 901. Nel 1904-6 siamo quindi in un nuovo periodo di massimo, al quale si attribuiscono i grandi calori, la maggior frequenza di aurore polari e le perturbazioni magnetiche, come quella famosa del 31 ottobre 1903.

IL NOSTRO SATELLITE

La Luna è il corpo celeste a noi più vicino, potendo giungere fino alla distanza minima di 360,000 km. Essa è 49 volte più piccola della Terra, e siccome questa è 1,310,162 volte più piccola del Sole, questo risulta oltre 64 milioni di volte maggiore del nostro satellite. Pure i due dischi ci appaiono quasi eguali, perchè la Luna ha bensì un diametro 400 volte minore di quello del Sole, ma è anche 389 volte più vicina.

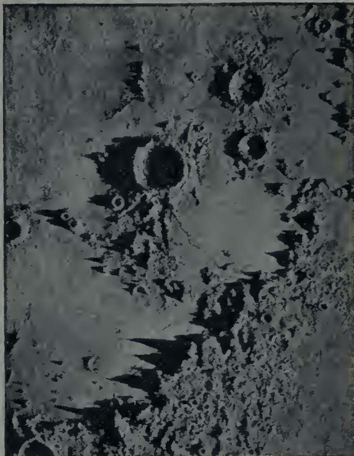
La durata *media* di una lunazione, ossia rivoluzione lunare sinodica (intervallo fra due consecutivi novilunî) è di 29 gior. $12^h\ 44^m\ 2^s,9$, e quindi ciascuna *fase* risulta, sempre in media, di 7 giorni $9^h\ 11^m$; in realtà, però, queste durate variano molto sensibilmente. Dopo 19 anni (235 lunazioni complete) le fasi lunari ritornano presso a poco alle medesime date, posticipando, in media, di circa 2 ore.

Si chiama *età della Luna* il numero dei giorni trascorsi dall'ultimo novilunio, contando 1 il giorno stesso della L. N. se questa, come suol dirsi, si è *fatta* prima di mezzodì, se dopo, l'età 1 spetta al giorno successivo, ed è per questo che talvolta si giunge all'età 29 e talvolta a 30, oltre che per la diversa durata delle lunazioni vere.

Volendo l'età della Luna, e quindi la fase approssimata, per un dato giorno di un anno diverso dal 1905, basterà prendere in questo **Almanacco** (tavole mensili) quella che precede o segue tante volte 11 giorni la data proposta, quanti sono gli anni trascorsi o da trascorrere. Per esempio: l'età al 15 maggio 1898 si trova, retrocedendo fino al 27 febbraio 1905, che fu 23; l'età al 14 febb. 1907 sarà quella dell'8 marzo 1905, vale a dire 3.

Ed ora eccoci alla liquidazione di una leggenda. Il Sole, si dice, ci dà il giorno, e la Luna ci rischiara le notti; ma la cosa è vera soltanto relativamente, anzi, molto relativamente. Noi abbiamo voluto sottoporre al calcolo questa asserzione e dedurre con qualche esattezza il rapporto tra l'illuminazione solare e lunare, ed eccone i risultati, ottenuti da una formola, che sarà esposta e dimostrata nel nostro *Astrofilo*. Tenuto conto della porzione successivamente illuminata del disco lunare e del tempo in cui la Luna ci rischiara in assenza del Sole, ci è risultato che l'illuminazione *utile*, durante un'intera lunazione, si riduce a 10 notti plenilunari, vale a dire che la Luna compie appena per la terza parte il suo preteso ufficio di luminare notturno. Ora, siccome l'intensità della luce plenilunare è (secondo le ricerche di Bond, che diedero un risultato intermedio tra quelli di Bouguer, 300,000, di Zöllner [illegible],000 e di Wollaston, 801,072) la 470 millesima parte di quella del Sole, ne viene che la Luna, in ogni sua rivoluzione, ci riflette tanta luce quanta ce ne dà il Sole *in meno di un minuto secondo* (secondi 0,92), di guisachè la funzione fotometrica dei due astri sta, rispetto alla Terra, nel rapporto medio di 1 a 470,076. Come vedesi, c'è una grande sproporzione, eppure si vaneggia ancora, da taluni, sulla preponderanza degl'influssi lunari nelle vicende atmosferiche!

La cartina pubblicata negli *Almanacchi* del 1903 e 1904 dà un'idea dell'aspetto generale del disco lunare, e quanto ai dettagli, che presentano quasi tutti la stessa fisonomia, offriamo qui una bella fotografia della catena detta degli *Appennini* (che costituisce *il naso* del faccione lunare), coi crateri di *Archimede* (il maggiore), di *Aristillo* (a destra in alto), di *Autolico* (sotto il precedente e a destra di Archimede) di *Eratostene* (all'angolo inferiore sinistro), di *Trimocari* (a metà dell'orlo sinistro), ec.



SAGGIO DI FOTOGRAFIE LUNARI.

Questa regione si trova nella parte superiore media del disco lunare e comprende la catena degli *Appennini* ed i crateri situati nel *Mare delle Pioggie*.

Nella seguente tavoletta sono indicate le date in cui, nel 1905, la Luna passerà l'equatore celeste o raggiungerà le sue declinazioni massime nord o sud (circa $18^\circ\ ^1/_2$) e le sue minime (perigee) e massime (apogee) distanze, varianti da circa 357 a 407 mila km.

1905	Nord	Equatore	Sud	Perigeo	Apogeo
Gennaio	19	12-25	5	23	12
Febbraio	16	8-22	1-28	21	8
Marzo.	15	7-21	27	21	8
Aprile.	11	4-18	24	18	4
Maggio	8	1-15-28	21	17	1-29
Giugno	5	11-25	18	14	26
Luglio	2-29	9-22	15	10	23
Agosto	26	5-18	11	4	20
Settembre . . .	22	1-15-29	8	1-29	17
Ottobre.	20	12-26	5	28	14
Novembre . . .	16	8-23	1-29	25	10
Dicembre . . .	13	6-20	26	23	7

LA FAMIGLIA DEL SOLE

È una famiglia molto numerosa e molto vasta. Si compone, infatti, secondo gli ultimi.... censimenti celesti, di:

8 pianeti principali;
500 (circa) pianetini od asteroidi;
22 satelliti;
360 (circa) comete periodiche;
65 (circa) sciami meteorici;

oltre ai quali corpi molti altri, certamente, se ne scopriranno: asteroidi, comete, correnti meteoriche, satelliti e fors'anche pianeti principali *intramercuriali,* cioè tra il Sole e Mercurio, ed *ultranettuniani,* cioè al di là di Nettuno.

L'impero del Sole non si estende, adunque, soltanto fino a Nettuno, l'ultimo dei pianeti conosciuti, rotante a 4.500 milioni di km. di distanza, ma immensamente più oltre (più di mille volte), poichè la cometa IIa del 1864, calcolata del periodo di 2.800.000 anni, avrebbe il suo afelio a più che *sei milioni di milioni* di km. dal Sole! Del resto, rigorosamente parlando, la forza d'attrazione di un corpo non ha limiti e la sua influenza non può cessare se non relativamente, rispetto a corpi remotissimi costituenti altri centri d'attrazione, o da questi dominati. Ora, siccome, per quanto finora si sa, il Sole più vicino al nostro (α Centauro) è distante *43 trilioni* di km. (7 volte più che l'afelio della cometa surricordata), pure accordando alle due stelle che lo costituiscono (α Centauro è stella doppia) una massa assai maggiore di quella del nostro Sole, la sfera d'attrazione di questo deve estendersi, anche da quella parte, molto più lungi di quanto abbiamo fin qui accennato.

Gli elementi generali del sistema solare sono raccolti nella tabella qui in calce, che richiede qualche schiarimento.

Anzitutto notiamo che mentre alcuni comprendono tra gli asteroidi l'importante pianetino *Eros* (scoperto a Berlino il 13 agosto 1898 dal dilettante sig. G. Witt) noi lo abbiamo elencato separatamente perchè l'orbita sua, intrecciata con quella di Marte, si avvicina tanto alla Terra (nel punto perielio 22.244.600 km., secondo i calcoli del nostro illustre Millosevich) da offrire ottime osservazioni, d'onde ricaveransi preziosi risultati, e specialmente quello della parallasse solare, per la determinazione precisa delle distanze assolute del Sole.

Le distanze planetarie (medie) sono espresse (nella tavola) prendendo per unità quella *media* della Terra dal Sole (149.501.000 km.); le rivoluzioni siderali sono date in anni giuliani (giorni 365,25) e giorni medii; le rotazioni in ore e minuti di tempo medio; i diametri ed i volumi facendo = 1 quelli della Terra (diametro medio 12.742 km. — volume 1.083.260 milioni di km. cubi) e le densità rispetto all'acqua.

La penultima finca contiene le longitudini eliocentriche (cioè riferite al centro del Sole) di ciascun pianeta al mezzodì del 1° gennaio 1905, e l'ultima (Arco annuo) indica quanti gradi e minuti della propria orbita percorre ciascun pianeta in 365 giorni, avvertendo che per Mercurio e Venere devonsi aggiungere rispettivamente 4 ed 1 circonferenze intere.



Posizione dei pianeti al 1° Gennaio.

Con questi dati abbiamo, inoltre, descritto la precedente figura, restringendo, però, le proporzioni delle distanze.

Sul contorno della figura trovasi l'enumerazione dei gradi di *longitudine eliocentrica.* La posizione di *Eros* venne dedotta dalle *Astronomische Nachrichten* n.° 3913: nel 1905 *Eros* sarà in Afelio il 5 luglio ed in Opposizione il 7 agosto.

Le abbreviazioni della tavoletta vanno così interpretate: *m* media, *picc.* piccolo, ? ignota od incerta. Nella superiore figura venne omessa la freccia indicante la direzione dei pianeti, i quali si muovono nel senso in cui si leggono i loro nomi.

Pianeti	Distanza	Rivoluzione	Rotazione	Diametro	Volume	Densità	Long. el.	Arco annuo
Mercurio	0,39	0 88	?	0,37	0,05	6,45	104°41′	(4) 53°52′
Venere	0,72	0 225	?	1,00	0,98	4,44	29 12	(1) 224 17
Terra	1,00	1 —	23 56	1,00	1,00	5,50	100 26	359 45
Eros	1,46	1 278	?	picc.	picc.	?	227 —	204 39
Marte	1,52	1 322	24 37	0,53	0,15	3,91	168 26	191 16
Asteroidi	3, m	6 m	?	picc.	picc.	?	— —	— —
Giove	5,20	11 315	9 56	11,06	1279.41	1,33	31 57	30 20
Saturno	9,54	29 167	10 14	9,30	718,88	0,70	322 9	12 13
Urano	19,18	84 7	?	4,23	69,24	1,07	270 14	4 17
Nettuno.	30,06	164 280	?	3,80	54,96	1,65	96 48	2 11

IL CORSO DEI PIANETI NEL 1905

Date		SERA			NOTTE			ALBA		
		Est.	Sud.	Ov.	Est.	Sud.	Ov.	Est.	Sud.	Ov.
GENNAIO	1		G	VS		N	G	U M		N
	11	N	G	VS		N		U m	M	
	21	N	G	V S		N		U m	M	
FEBBRAIO	1	N	G	V S	M	N		U m	M	
	11	N	G	V S	M		N	U m	M.	
	21	N		GV	M		N	U m	M	
MARZO	1	N		GV	M		N	S	U M	
	1		N	GV m	M		N	S	U M	
	21		N	VG m	M		N	S	U	M
APRILE	1		N	VG m		M	N	S	U	M
	11		N	GV m	U	M		S	U	M
	21		N	G	U	M		S	U	M
MAGGIO	1			N	U	M		V m S		U M
	11	M		N	U	M		GV m	S	U M
	21	M		N	U	M		GV m	S	U
GIUGNO	1	M		N	U	M		GV m	S	U
	11	M		N	S	U	M	GV m	S	U
	21	M		N	S	U	M	GV	S	

Date		SERA			NOTTE			ALBA		
		Est.	Sud.	Ov.	Est.	Sud.	Ov.	Est.	Sud.	Ov.
LUGLIO	1	U M		m	S	U	M	G V		S
	11	U M		m	S	U	M	N VG		S
	21	U	M	m	S	U	M	N VG		S
AGOSTO	1	U	M	m	S	U	M	N VG		S
	11	U	M	m		S	U M	N V	G	S
	21	U	M	m		S	U M	VN	G	S
SETTEMBRE	1	S	UM		G	S	UM	VN	G	
	11	S	UM		G	S	UM	m VN	G	
	21	S	UM		G	S	UM	m V	N G	
OTTOBRE	1	S	UM		G	S	UM	m V	N	G
	11	S	UM		N G		SUM	V	N	G
	21	S	MU		N G		S M	V	N	G
NOVEMBRE	1	S	MU	m	N G		S	V	N	G
	11	S	M	U m	N	G	S	V	N	G
	21		S M	U m		N G	S	V		N
DICEMBRE	1	G	S	M U m		N G	S	V		N
	11	G	S	M U		N G		V m		N
	21	G	S	M U		N	G	V m		N

Il sistema grafico da noi immaginato per rappresentare il corso dei pianeti, offre a colpo d'occhio le posizioni ed i raggruppamenti loro per tutto l'anno.

L'uso della Tavola è evidente. Le indicazioni sono date di 10 in 10 giorni e per il principio, il mezzo e la fine della notte. Ogni rettangolo qui rappresenta la plaga meridionale del Cielo, per cui l'osservatore ha sempre l'Ovest a destra e l'Est a sinistra. I pianeti sono designati con le iniziali dei loro nomi, distinguendo con *m* Mercurio e con *M* Marte. (I quadratini sono opera.... superflua ed ingombrante del disegnatore, il quale penserà a rimediarvi.... nel 1906).

Come vedesi a colpo d'occhio, le serate più ricche di raggruppamenti saran quelle del primo ed ultimo trimestre, le notti migliori quelle del 2° semestre, le più belle mattine quelle del 2° e 3° trimestre.

COMETE E STELLE CADENTI

Su quasi ottocento comete passate in vista della nostra Terra e registrate negli annali dell'Astronomia, solo 360, circa, risultarono percorrenti orbite ellittiche, e quindi con ritorno periodico; sennonchè, sia per la lunghezza del periodo, sia per le perturbazioni sofferte, o per l'insufficiente precisione di molte osservazioni, soltanto 18 di esse furono vedute e *rivedute,* e sono quelle indicate nella seguente tabellina, dove il loro periodo è espresso in anni e giorni, e le distanze del *perielio* (punto più vicino al Sole) e dell'*afelio* (punto più lontano) in unità e millesimi della media distanza Terra-Sole, base delle grandi dimensioni cosmiche. Nell'ultima colonna indicammo le date dei prossimi probabili ritorni di ciascuna cometa, da cui vedesi che dovrebbero ricomparire nell'ordine seguente: N. 14, 13, 9, 5, 1, 7, 12, 11, ec., tutte però piccolissime o telescopiche, non essendovi, tra le seguenti, che una sola grande cometa, quella di Halley, la quale, secondo i calcoli di Pontécoulant, dovrebbe ripassare al perielio il 16 maggio 1910, a 22^h, 48^m, t. m. civile di Parigi.

Nome	Periodo	Perielio	Afelio	Ritorno
1. *Encke*.......	3 111	0.342	4.095	dic. 1904
2. *Tempel*....	5 103	1.389	4.676	ott. 1904
3. *Brorsen*...	5 167	0.588	5.610	lugl. 1906
4. *Tempel-S.*	5 200	1.090	5.177	genn. 1908
5. *Winnecke*	5 304	0.924	5.555	nov. 1909
6. *De Vico-S.*	6 146	1.670	5.225	lugl. 1907
7. *Tempel*....	6 196	2.091	4.902	apr. 1905
8. *Finlay*.....	6 203	0.969	6.036	ag. 1906
9. *D'Arrest*.	6 247	1.321	5.769	dic. 1903
10. *Biela*........	6 253	0.879	6.223	dispersa
11. *Wolf*........	6 309	1.603	5.607	apr. 1905
12. *Holmes*....	6 319	2.128	5.102	febbr. 1906
13. *Brooks*.....	7 40	1.959	5.427	genn. 1911
14. *Faye*........	7 142	1.738	5.970	ott. 1910
15. *Tuttle*.......	13 243	1.019	10.413	dic. 1912
16. *Pons-B*....	71 205	0.776	33.698	ag. 1955
17. *Olbers*......	72 237	1.199	33.623	magg. 1960
18. *Halley*.....	76 29	0.687	35.224	magg. 1910

Ed ecco gli anni in cui vennero scoperte e riosservate le 18 comete del prospetto:

N. 1 - 1786, 1795, 1805, 1819 e nelle altre 25 apparizioni successive sempre accelerando il suo corso, fenomeno che si volle attribuire alla resistenza dell'etere cosmico ed alla conseguente restrizione dell'orbita.

N. 2 - 1873, 1878, 1894 e 1899.

N. 3 - 1846, 1857, 1868, 1873 e 1879. Il 27 maggio 1842 passò vicinissima al pianeta Giove.

N. 4 - (Tempel-L. Swift) 1869, 1880 e 1891.

N. 5 - 1819, 1858, 1869, 1875, 1886, 1892 e 1898.

N. 6 - (De Vico-E. Swift) 1678 ad occhio nudo; 1844 telescopica ma brillante; 1894 debole.

N. 7 - 1867, 1873 e 1879.

N. 8 - 1886 e 1893.

N. 9 - 1851, 1857, 1870, 1877, 1890 e 1897.

N. 10 - 1772, 1805, 1826, 1832 e 1846 divisa in due frammenti, 1852 coi frammenti più distanziati, poi disciolti nelle grandi piogge meteoriche del 27 novembre 1872 e 1885.

N. 11 - 1884, 1891 e 1898. Nel giugno 1875 passata vicinissima al pianeta Giove.

N. 12 - 1892 e 1899.

N. 13 - 1889 con 4 frammenti minori, 1896 e 1903. Il 19 luglio 1886 passò attraverso i satelliti di Giove, sfiorando la superficie di questo.

N. 14 - 1843, 1851, 1858, 1865, 1873, 80, 88 e 95.

N. 15 - 1790, 1858, 1871, 1885 e 1899.

N. 16 - (Pons-Brooks) 1812 e 1883.

N. 17 - 1815 e 1887.

N. 18 - È la prima cometa di cui, nel 1682, Halley abbia predetto il ritorno. Venne riconosciuta per la medesima, vista, sempre ad occhio nudo, negli anni 12, 66, 141, 218, 295, 373, 451, 530, 608, 684, 760, 837, 989, 1066, 1145, 1301, 1378, 1456, 1531, 1607, 1682, 1759 e 1835.

Tra le altre maggiori apparizioni cometarie, notiamo quelle degli anni 480, 431, 410, 373, 348, 118, 86 e 44 av. Cristo, e del 69, 400, 875, 1402, 1472, 1577, 1585, 1618 e 1619 dopo Cristo.

Nel sec. XIX le più famose furono quelle del 1807, 1811, 1835, 1843, 1858, 1861, 1862, 1874, 1880, 1881, 1882 grandissima, e 1887, quest'ultima australe, come quella di Hall, la prima del XX secolo (aprile-maggio 1901).

Il 1° settembre 1902 venne scoperta da Perrine, all'Osservatorio di Lick (California), una cometa nella costellazione di Perseo (tra le Plejadi ed Algol), che divenne visibile ad occhio nudo in ottobre, raggiungendo la 5ª grandezza; passò al perielio il 23 novemb.

Più interessante di questa fu la cometa scoperta dal Borrelly, a Marsiglia, il 21 giugno 1903 nell'Acquario, che divenne presto ben visibile ad occhio nudo per tutto il luglio (gr.ª 3 ½ il 17, perigeo) attraverso le costellazioni circumpolari, dal Cigno all'Orsa Maggiore; nucleo lucente, coda sottile lunghissima, perielio il 27 agosto.

Le comete sono tenuissimi corpi, composti d'idrogeno, idrocarburi e pulviscolo ferruginoso, che colla loro dissoluzione dànno poi origine alle correnti meteoriche, le quali, penetrando nella nostra atmosfera, dànno luogo, per l'arroventamento dei corpuscoli prodotto dall'attrito, alle *stelle cadenti.*

Il prospettino che segue contiene le date di apparizione delle otto principali correnti meteoriche, le posizioni (ascensione retta e declinazione, in gradi) dei loro *radianti* o punti di apparente emanazione, ed il nome della stella più prossima a ciascuno di essi.

Correnti	Data	AR	D	Stella
1. *Quadrantidi*...	2-4 genn.	232	+49	3 Boote
2. *Liridi*.............	19-30 apr.	271	+33	104 Ercole
3. *Pesceidi*..........	25-30 lugl.	342	—34	δ Pesce A.
4. *Perseidi*..........	9-14 ag.	44	+56	η Perseo
5. *Orionidi*..........	18-22 ott.	90	+15	ν Orione
6. *Leonidi*...........	13-15 nov.	149	+23	ζ Leone
7. *Andromedeidi*	23-28 nov.	25	+43	γ Androm.
8. *Geminidi*........	9-12 dic.	107	+33	α Gemelli

I punti P e B della cartina a pag. 23 dell'*Almanacco* 1903 e 1904, sono i radianti delle Perseidi e delle Bielidi od Andromedeidi.

STELLE STRAORDINARIE

Sotto questa unica denominazione di *straordinarie* noi comprendiamo tanto le cosidette *stelle nuove* o *temporarie* quanto le *variabili*, poichè e le une e le altre offrono realmente qualche cosa di non ordinario.

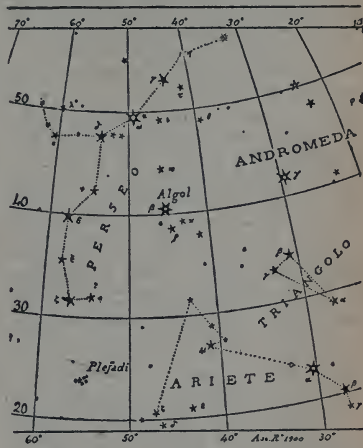
Le stelle nuove fin qui osservate ammontano ad una quarantina, di cui, però, una dozzina soltanto di veramente notevoli e tutte nei pressi della Via Lattea. La prima *nova* (come si usa dire latinamente) di cui si fa menzione, fu quella apparsa nello Scorpione nel luglio del 134 av. C. e che suggerì ad Ipparco l'ottima idea di catalogare le stelle. Famosa e splendidissima fu quella comparsa l'11 novembre 1572 in Cassiopea, studiata da Tycho Brahe, detta la *Pellegrina* o la *Stella dei Magi* e durata 17 mesi. Dopo questa non si ebbero importanti apparizioni che nel 1578, 1584, 1604 e 1609. Quella apparsa il 12 maggio 1866 nella Corona Boreale raggiunse solo la 2ª grandezza, ma fu la prima alla quale si applicarono le indagini spettroscopiche. Tra le ultime noteremo la *Nova Aurigae* scoperta il 23 gennaio 1892 di 3ª-4ª grandezza, e la *Nova Persei*, scoperta, come la precedente, dal rev. T. D. Anderson, astrofilo di Edimburgo, il 22 febbraio 1901, che rifulse splendidissima dal 23 al 25 e divenne telescopica verso il 7 aprile.

L'ultima fu quella scoperta presso ε Gemelli il 16 marzo 1903 dal Turner, dell'Osservatorio universitario di Oxford, che raggiunse la 5ª gr. e che poi discese oltre alla 13ª.

Quanto alle *variabili* (circa 750, generalmente rossastre), le più famose sono: *Mira Ceti* od *omicron Balena*, ed *Algol* o *beta Persei*, entrambe indicate nell'unita figura ed allineate con *Dubhe* od *alfa Orsa maggiore* (Carro).

La variabilità di Mira Ceti venne scoperta da Davide Fabricius di Esens il 13 agosto 1596, e ricevette il nome di *Mira* (ammirabile, meravigliosa; *Ceti* è il nome latino della Balena) da Giovanni Evelio di Danzica, che la osservò dal 1648 al 1662. Essa varia dalla 3ª alla 9ª grandezza (precisamente da 3,3 ad 8,8), cioè dalla perfetta visibilità allo stato telescopico, e viceversa, impiegando 112 giorni per salire dal minimo al massimo e 219 per ritornare al minimo (periodo totale 331 giorni 8^h 4^m) e rimanendo visibile ad occhio nudo per 6 mesi (3 prima e 3 dopo il massimo) ed invisibile per cinque. Nel 1905 Mira Ceti raggiungerà il massimo alla fine di febbraio, il minimo nella seconda metà di settembre e sarà visibile dal principio di dicembre 1904 a tutto maggio 1905. (Dati da verificare, v. la nota a pag. 515 della nostra traduzione dell'opera *Le Stelle* di C. Flammarion, Milano, Sonzogno 1904).

Algol è invece, ordinariamente, una stella di 2ª grandezza, ma, ogni 2 giorni 20^h 48^m 54^s discende quasi alla 4ª (2,3 a 3,5), in modo che la diminuzione ed il successivo aumento di luce non divengono sensibili che 2 ore prima e dopo del minimo, il quale non dura che 6 minuti. La variabilità di Algol (nome arabo che significa mostro o demonio) venne scoperta dal nostro Montanari, a Bologna, nel 1669. Gl'istanti dei minimi di Algol osservabili di sera o di notte sui nostri orizzonti nel 1905 vennero calcolati (in t. m. E. C.) in base alle nuove formole del sig. Gian Vincenzo Mora (Ved. *Astrofilo*, n. 13). I risultati ottenuti sono esposti qui appresso, e qualunque dilettante o curioso, che abbia imparato (mediante l'unita cartina, disegnata dallo stesso signor Mora) a conoscere Algol, può verificarli. È, anzi, una osservazione interessante ed impressionante, che raccomandiamo ai nostri lettori per opportuno riscontro.



Nella seguente tavoletta sono indicate le epoche dei minimi di Algol più favorevoli all'osservazione nei nostri paesi.

1905		Min.		1905		Min.		1905		Min.	
		h	m			h	m			h	m
Genn.	13	23	1	Luglio	5	0	5	Ottobre	24	19	40
	16	19	50		27	22	33	Novemb.	11	0	33
Febbraio	3	0	46	Agosto	17	0	13		13	21	22
	5	21	35		19	21	2		16	18	11
	8	18	25	Settem.	8	22	42	Dicembr.	3	23	4
	25	23	20		11	19	30		6	19	53
	28	20	10		29	0	22		24	0	48
Marzo	20	21	54	Ottobre	1	21	10		26	21	37
Aprile	12	20	28		21	22	51		29	18	26

Quanto alla natura delle stelle straordinarie, le molte ipotesi enunciate stanno a provare che, finora, poco sappiamo di sicuro. Esclusa l'opinione di Huggins (1866) che le stelle nuove siano determinate da grandi combustioni d'idrogeno in una sola stella, pare più probabile che si tratti di due astri (prima oscuri o poco luminosi) venuti in grande vicinanza o addirittura a contatto l'uno dell'altro, determinando immani conflagrazioni. Le variabili si spiegano invece o con eclissi prodotte da invisibili ed oscuri pianeti, o colla periodica comparsa di macchie, od attribuendo diverso splendore alle parti successivamente a noi rivolte nelle rotazioni stellari.

MAGNETISMO TERRESTRE

Il nostro globo ha due *poli magnetici* verso i quali si volge l'ago calamitato, ed una linea neutra, o zona di minima forza, detta *equatore magnetico,* inclinato di circa 14° sull'equatore geografico. I poli magnetici non coincidono coi geografici, ed hanno un lento moto ancora imprecisato. La posizione del polo magnetico boreale venne direttamente rilevata, nel giugno 1831, dall'esploratore artico James Clark Ross nella penisola Boothia Felix, e quella dell'australe venne determinata nel 1900 dalla spedizione inglese di Borchgrevink nella Terra Victòria; ecco le loro coordinate:

P.N. + 70° 5′ 17″ e 96° 46′ 45″ ovest Greenwich
P.S. — 73° 20′ e 149° est "

Per questa, e per altre circostanze, generali e locali, l'ago magnetico non si dispone che assai raramente, ed in determinati tempi nel piano del meridiano astronomico, cioè precisamente nella linea Nord-Sud. L'angolo che fa la direzione dell'ago con questa linea, o meglio la differenza angolare tra il *Nord vero* ed il *Nord magnetico,* si chiama *declinazione* o *variazione magnetica* o *della bussola.* Essa varia da luogo a luogo e di tempo in tempo: nel 1580, a Londra era di 11° 15′ est, ed a Parigi 16° 31′ est; si ridusse a 0° a Londra nel 1663, ed a Parigi nel 1666, poi divenne occidentale raggiungendo il massimo di 17° 3′ a Roma nel 1811, di 22° 34′ a Parigi nel 1814 e di 24° 43′ a Londra nel 1818; ora le declinazioni vanno scemando, finchè, ridotte nuovamente a 0°, ritorneranno orientali.

La cognizione delle declinazioni è essenziale per chi deve usare la bussola in terra od in mare, ed è utile anche a chi voglia semplicemente orientarsi con qualche precisione.

Abbiamo perciò calcolato, per il 1° gennaio 1905 e per 36 località italiane, i seguenti valori angolari, tutti occidentali, avvertendo che diminuiscono di 0′,5 al mese.

Alessandria	11° 8′	Maddalena	10° 38′
Ancona	8 57	Messina	8 6
Bari	7 39	Milano	11 4
Bergamo	10 49	Napoli	8 41
Bologna	10 0	Novara	11 7
Brindisi	7 19	Oneglia	11 15
Cagliari	10 33	Palermo	8 53
Caprera	10 46	Pisa	10 18
Catania	8 20	Potenza	8 6
Catanzaro	7 44	Reggio Cal.	8 6
Civitavecchia	9 43	Roma	9 29
Cosenza	7 56	Sassari	10 9
Domodossola	11 26	Spezia	10 41
Firenze	9 59	Taranto	7 32
Foggia	8 10	Torino	11 0
Genova	11 48	Udine	9 20
Girgenti	8 46	Venezia	9 57
Livorno	10 19	Verona	10 4

In base a questi dati, anzi a quelli di tutte le 175 stazioni italiane, ed a qualche altro ancora, noi tracciammo, tanto per dare un'idea delle carte magnetiche, l'unito abbozzo delle *isogoniche* italiane, cioè di quelle linee che passano per tutti i punti terrestri di eguale declinazione. Certamente non bastano 175 stazioni a fornire una *buona* carta magnetica per un'estensione come quella dell'Italia (la Francia ne ha 617), ad ogni modo le curve qui tracciate di grado in grado potranno subire altre inflessioni — specialmente sul basso Veneto, sulla Valtellina occidentale, in Piemonte, Liguria e Sardegna — ma non radicalmente mutare di forma e posizione, benchè il loro valore numerico vada sempre variando, non soltanto per le variazioni secolari, ma bensì per quelle annue (piccole deviazioni orientali in primavera, occidentali nel resto dell'anno) e quelle diurne (lievi deviazioni orientali al mattino, occidentali nel pomeriggio).



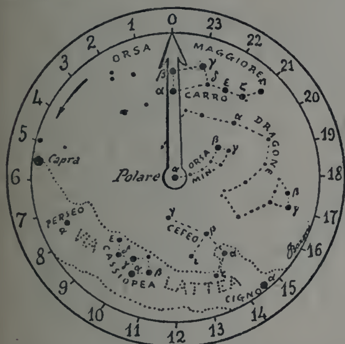
Una sbarra magnetica sospesa per il suo centro di figura in modo da potersi muovere in ogni senso, presenterebbe un altro interessante fenomeno, quello dell'*inclinazione,* cioè dell'abbassamento di una delle estremità verso il polo magnetico prevalente, abbassamento tanto maggiore quanto più ci si avvicina al polo stesso. Il valore dell'inclinazione, in Italia, aumenta da 52 (Sicilia) a 63 gradi (Alpi); a Roma il 1° gennaio 1904, è di 57° 47′, cifra che diminuisce di circa 2′ all'anno.

L'ago magnetico si considera, perciò, come sollecitato da due distinte forze, una (*componente orizzontale*), che agisce come forza direttiva, cioè che dà all'ago la direzione, l'altra (*componente verticale*) che lo abbassa verso il polo, dandogli l'inclinazione. La risultante od *intensità totale,* si ottiene dividendo la competente orizzontale (determinata mediante il numero delle oscillazioni dell'ago per riprendere l'equilibrio dopo un'apposita deviazione) per il coseno dell'inclinazione. Ne risultano dei valori compresi tra quello minimo all'*equatore dinamico* (poco diverso dall'equatore magnetico o zona senza inclinazione) e quello massimo dei poli magnetici, valori che stanno fra loro presso a poco come 1 a 2,5.

L'OROLOGIO SIDERALE

Prima dell'invasione e del successivo rinvilimento delle " uova di Norimberga, „ anzi prima ancora dei quadranti solari e delle clepsidre, esisteva, per tutti, un solo ed immenso orologio: il Cielo.

L'India, la Cina, l'Egitto, l'Assiria, la Babilonia, la Grecia e Roma si regolavano di giorno col Sole e di notte colla Luna e le stelle. Euripide (V sec. av. C.) designa l'ora in talune sue tragedie, indicando la posizione delle Plejadi, dell'Aquila, ec.; nell'antico Calendario romano era segnato, a tal uopo, il corso delle costellazioni: Palladio Rutilio Tauro Emiliano (IV sec. di C.) insegna, nella di lui *Agricoltura,* a conoscere le ore dalla lunghezza delle ombre solari, e così via. Siffatto orologio, veramente, esiste ancora, ma il.... progresso distolse gli sguardi umani dalle " cose belle „ che mostra il Cielo, passate in retaggio ai marinai, ai contadini, ai pastori ed a pochi astrofili.



Comunque, il saper trovare l'ora approssimata della notte mediante le stelle, non è soltanto una dilettevole curiosità, e può anche servire a risolvere il problema inverso, cioè a conoscere quale sia l'aspetto del firmamento in un istante qualunque.

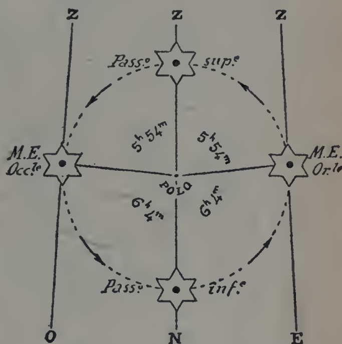
Secondo il metodo da noi concepito nel 1890, s'immagini una lancetta ideale imperniata sulla Stella polare e passante per le due ultime stelle del Gran Carro (α e β Orsa maggiore); l'ora da questa segnata sopra un quadrante fisso (pure ideale, diviso in 24 parti in senso inverso all'ordinario, e collo *zero* verticalmente in alto), la chiameremo *fittizia* e, con un po' d'esercizio, la si potrà stimare abbastanza bene.

All'ora fittizia si aggiunga il numero fisso 28, 27 o 26 secondochè si sia al principio, a metà od alla fine del mese in corso, poi si sottragga il doppio numero dei mesi trascorsi dell'anno, ed il resto (diminuito ancora di 24, se risultasse maggiore) sarà l'ora approssimata che si cerca. Esempio: all'ora fittizia 23 del 6 aprile corrisponderà l'ora approssimata 23 + 28 — 6 — 24 = 21 = 9 pom. Alla medesima ora fittizia del 27 novembre corrisponderebbero, invece, le 5 ant.

LA STELLA POLARE

La *Stella polare* (α dell'Orsa minore), sebbene della grandezza di 2,2 e dello splendore di 0,33, è facilmente osservabile ed identificabile, perchè la più notevole della plaga in cui risplende, e deve il suo nome e la sua fama al fatto di trovarsi vicina al Polo N.

Tuttavia, quando si voglia servirsene per calcoli di qualche precisione (come determinazioni di latitudini, o di azimuts per rettificare le bussole, o per tracciamento di meridiane), la differenza tra essa ed il Polo non è trascurabile. Infatti al 1° gennaio 1905 la sua distanza angolare dal Polo Nord è di 1° 12′, ed il cerchietto descritto intorno al Polo con tale raggio dà luogo — nelle massime elongazioni orientali (M. E. Or.) ed occidentali (M. E. Occ.) — a delle differenze angolari orizzontali (azimuts) di 1° 31′, 3 per Palermo, di 1° 36′, 5 per Roma e di 1° 42′,5 per Milano (1905).



La tavoletta seguente dà modo di conoscere quando la Polare si trova nella precisa direzione del Nord e quando più ne è discosta. Infatti, dati, per Roma, i passaggi superiori di 10 in 10 giorni (gli altri si possono interpolare) sarà facile, colle cifre segnate sulla figura, ottenere le altre posizioni della Stella rispetto al Polo Nord. Le linee ZO, ZN, ZE della figura sono segmenti di circoli verticali od azimutali, tutti convergenti allo zenit.

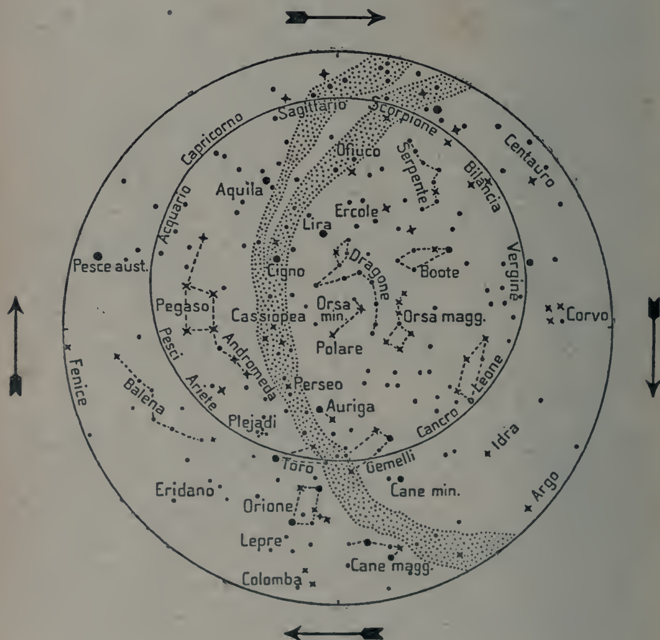
1905	P. S.	1905	P. S.	1905	P. S.
	h. m.		h. m.		h. m.
Genn. 1	18 52,7	Maggio 11	10 20,6	Sett. 18	1 51,3
11	18 13,2	21	9 41,3	28	1 12,1
21	17 33,7	31	9 2,2	Ottob. 8	0 32,8
31	16 54,2	Giug. 10	8 23,0	18	23 49,6
Febb. 10	16 14,8	20	7 43,8	28	23 10,3
20	15 35,3	30	7 4,7	Nov. 7	22 30,9
Marzo 2	14 55.8	Luglio 10	6 25,5	17	21 51,5
12	14 16,4	20	5 46,4	27	21 12,1
22	13 37,0	30	5 7,2	Dic. 7	20 32,7
Aprile 1	12 57,7	Agosto 9	4 28,1	17	19 53,3
11	12 18,3	19	3 48,9	27	19 13,8
21	11 39,0	29	3 9,7	1906	
Maggio 1	10 59,8	Sett. 8	2 30,5	Genn. 6	18 34,2

IL CIELO D'ITALIA

Il maestoso rivolgimento della vôlta celeste da oriente ad occidente non è, come si sa, che un'apparenza dovuta alla rotazione della Terra in senso contrario, rotazione che si compie in $23^h\ 56^m\ 4^s,09$ di tempo medio. Ne viene che ciascuna stella ritorna quotidianamente in una data posizione circa 4 minuti prima dell' ora precedentemente osservata, ossia, guardando il cielo sempre alla medesima ora, si nota un quotidiano spostamento di tutte le stelle verso occidente.

del firmamento. Il totale (diminuito di 12 o di 24 se risultasse maggiore) darà il numero della cartina voluta, e se vi sarà anche la frazione $1/2$ vorrà dire che l'aspetto del Cielo, nell'ora data, sarà intermedio fra due cartine successive.

Supponiamo, per es., che ci occorra di conoscere l'aspetto del Firmamento alla metà di aprile verso mezzanotte, al principio di luglio verso le 4 del mattino e verso le ore 21 dell'8 ottobre.



Nella qui unita cartina è abbozzato l'insieme del firmamento visibile dall'alta Italia nel corso dell'anno, mentre le 12 cartine seguenti danno l'aspetto mensile del Cielo alle ore 21-20-19, avvertendo che queste tre cifre si riferiscono rispettivamente al principio, alla metà ed alla fine di ciascun mese.

Volendo l'aspetto del firmamento per qualunque ora notturna o diurna (col cannocchiali si osservano le stelle anche di giorno) servirà la formula seguente:

$$m + \tfrac{1}{2} h + 2\tfrac{1}{2}$$

in cui m è il numero dei mesi trascorsi ed h è l'ora data per la quale si vuole l'aspetto

Nel primo caso si avrà: $m = 3\tfrac{1}{2}$, $h = 24$ e quindi $3\tfrac{1}{2} + 12 + 2\tfrac{1}{2} = 18 = 6$, il che significa che l'aspetto del cielo in quel momento sarà dato dalla Cartina VI, a pag. 39, e descritto nel colonnino di sinistra della pagina stessa, dove i nomi in carattere comune sono quelli delle costellazioni, mentre quelli in *corsivo* sono nomi particolari di stelle appartenenti ai gruppi preindicati.

Nel secondo caso, si otterrà $6 + 2 + 2\tfrac{1}{2} = 10\tfrac{1}{2}$, cioè aspetto intermedio tra quelli delle cartine X e XI; nel terzo caso $9 + 10\tfrac{1}{2} + 2\tfrac{1}{2}$ dà 10, quindi: cartina X, come è anche indicato in testa alla figura stessa.

Vedasi l'*Orologio siderale*, pag. 25.

DIZIONARIETTO-INDICE

Nota-bene. — Questo piccolo repertorio alfabetico è un complemento all'Effemeride per quelle voci che non avemmo occasione di spiegare; le altre sono seguìte da un riferimento: numero di pagina, lettera T (Tavole mensili) o lettera D (Diario dell'osservatore).

Aeroliti. — Pietre provenienti dal Cielo.

Afelio. — Massima distanza dal Sole, 18, 22.

Albedo. — Grado di riflessibilità delle superfici planetarie rispetto alla luce solare.

Aldebaran. — Alfa del Toro, rossastra, la cui grandezza fotometrica (1,0) fu presa per base di tutte le altre. È la *stella-tipo.*

Alfa. — La stella più splendente di una costellazione, *beta* la 2ª, *gamma* la 3ª, ecc.

Algol. — Variabile di Perseo, 23, D.

Amplitudine. — Distanza dall'Est od Ov., 18.

Andromedeidi. — Meteore di novemb., 22, D.

Apice. — Punto verso il quale si dirige il Sole, nella sua *traslazione,* colla velocità di almeno 16 km. al secondo. Le ultime ricerche di Campbell e Kapteyn lo collocano a circa 10° al Sud di Vega, presso la Via Lattea, sulla linea Stella Polare-Vega, prolungata d'un quinto, D.

Apogeo. — Mass. distanza dalla Terra, 19.

Appulso. — Contatto apparente.

Astrofilo. — Amante degli astri. Titolo della prima ed unica rivista italiana di astron., 10.

Astrofisica. — Studio diretto o spettroscopico delle condizioni fisiche degli astri.

Azimut. — Distanza dal Nord o Sud, 18.

Bielidi. — Ved. Andromedeidi, 22.

Bolidi. — Meteore o stelle cadenti più grosse delle altre, che talvolta si risolvono in pioggia di aeroliti, D.

Carro. — Gran Carro o Carro di Boote, il più notevole gruppo stellare del nostro Cielo, al quale, di solito, si riferiscono, mediante *allineamenti,* le posizioni delle altre stelle, per riconoscerle. Il suo timone forma la coda dell'Orsa maggiore, 25.

Circumpolari. — Stelle comprese nella calotta celeste che ha per centro il Polo e per raggio la latitudine del luogo, e che quindi mai tramontano.

Comete. — Ultime apparizioni, 22.

Congiunzione. — Avvicinamento apparente di due astri. Dicesi *superiore* (per Mercurio e Venere) se al di là del Sole, *inferiore* se al di qua, tra noi ed il Sole, D.

Costante solare. — Numero ancora incerto (tra 2 e 4) di piccole calorìe ricevute in un minuto da un cent. q. di superficie terrestre normalmente esposta al Sole e facendo astrazione dell'atmosfera nostra che assorbe 0,29 (Rossetti) o 0,41 (Langley) dell'energia solare.

Culminazione. — Massima altezza di un astro nel suo passaggio al meridiano.

Declinazione. — Solare 18, lunare 19, magnetica 24.

Eclittica. — Orbita della Terra.

Eliofanografo. — Misura l'insolazione.

Elongazione. — Allontanamento apparente di due astri. Per le massime elongazioni di Mercurio e Venere dal Sole ved. D.

Equazione del tempo. — Pag. 18 e T.

Eros. — Pianetino importante, 20 e 21.

Gegenschein. — Luce opposta al Sole (già detta anti-crepuscolare) osservabile specialmente da novembre a febbraio.

Geodinamica. — Scienzá che studia le manifestazioni delle forze endogene, ossia interne, del nostro pianeta, come: eruzioni, terremoti, bradisismi (moti lenti) ec.

Grado geotermico. — Valore di circa 30 metri, secondo cui sale di 1° C. la temperatura media della crosta terrestre superficiale.

Insolazione. — Illuminazione effettiva, 16.

Leonidi. — Meteore di novembre, 22, D.

Luce cinerea. — Pallida tinta che rende visibile la parte oscura della Luna, presso ai novilunii, per forte illuminazione terrestre.

Luce zodiacale. — Chiarore piramidale, sempre inclinato verso il Sud, visibile talvolta a ponente (gennaio-aprile), talora a levante (luglio-ottobre), dopo il tramonto o prima della levata del Sole.

Massimo splendore. — Mercurio e specialmente Venere, presso le loro elongazioni massime dal Sole, raggiungono il più intenso splendore. Vedi le nuove formule del signor Mora nel N. 12 dell'*Astrofilo.*

Mira Ceti. — Variabile della Balena, 23.

Mistpoeffers. — Voce belga che significa " rutti del mare " e designa certi cupi rumori, come di sotterranee esplosioni, che odonsi anche entro terra: causa incerta.

Nodi. — Punti nei quali l'orbita di un astro attraversa il piano dell'eclittica.

Nodo. — Miglio marino = 1852 metri.

Occultazione. — Passaggio di un astro dietro un altro, come: stelle e pianeti dietro la Luna, i satelliti di Giove dietro il disco di quel pianeta, ecc.

Opposizione. — In punti opposti del Cielo.

Orologio siderale. — Metodo Baroni per trovare l'ora colle stelle, 25.

Parallasse. — Angolo sotto il quale da un astro si vedrebbe il raggio terrestre.

Passaggi. — Mercurio è *passato,* come un punto nero, davanti al Sole, il 10 novembre 1894 e vi ripasserà il 12 novembre 1907; Venere passò, l'ultima volta, il 6 dicembre 1882 e vi ripasserà l'8 giugno 2004.

Perielio. — Minima distanza dal Sole, 18, 22.

Perigeo. — Minima distanza dalla Terra, 19.

Perseidi. — Meteore d'agosto, 22, D.

Quadratura. — Due astri a 90° di distanza.

Radiante. — Punto di emanazione, 22.

Raggio vettore. — Linea che congiunge il centro di un astro a quello di un altro che gli gira intorno.

Saros. — Periodo di 18 anni delle eclissi.

Sirio. — Alfa del Cane maggiore, o Canicola, la più fulgida stella del Cielo, gr. 1,4.

Sizigie. — Nome promiscuo delle congiunzioni e delle opposizioni della Luna.

Sole. — Sole di mezzanotte, 11 - Dimensioni e natura, 18.

Stella Polare. — Sue posizioni, 25.

Terminatore. — Arco di confine tra la parte oscura e quella illuminata del disco lunare.

Verticali. — Circoli e piani perpendicolari all'orizzonte. Dicesi 1° verticale quello di Est.

Wetterschiessen. — Nome originale dato dallo Stiger (di Windisch Feistritz, Stiria) agli spari grandinifughi, di dubbia efficacia.

Zenit. — Punto del Cielo verticalmente situato sopra il nostro capo; *Nadir,* l'opposto.

Zodiaco. — Zona celeste nella quale si muovono il Sole, la Luna ed i pianeti.

1905 - GENNAIO

CORSO DEL SOLE — LUNA

ACQUARIO 20 17h 52m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	0h 55m	0h 48m	0h 41m
Crepuscolo civile	0 38	0 33	0 31
idem astronomico. .	1 47	1 40	1 37

LUNA	h m
5 L. Nuova	19 17
13 P. Quarto	21 11
21 L. Piena	8 14
28 U. Quarto	1 20

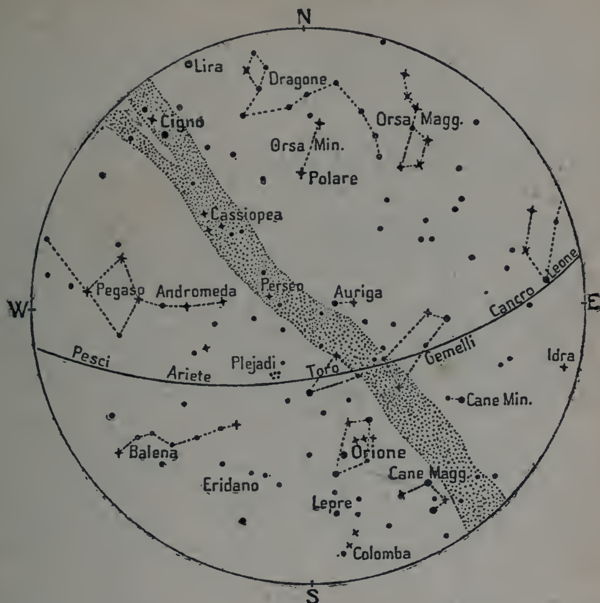
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
D 1	S 23° 2′,5	+ 3 30,9	8 5	16 49	7 40	16 47	7 24	16 57	26	2 54	8 23	13 45
L 2	22 57,5	3 59,3	8 5	16 50	7 40	16 48	7 24	16 58	27	4 1	9 16	14 26
M 3	22 52,0	4 27,4	8 5	16 51	7 40	16 49	7 24	16 58	28	5 5	10 10	15 12
M 4	22 46,1	4 55,1	8 5	16 52	7 40	16 50	7 24	16 59	29	6 5	11 4	16 2
G 5	22 39,7	5 22,4	8 5	16 53	7 40	16 51	7 24	17 0	●	7 6	11 58	16 56
V 6	22 32,9	5 49,3	8 5	16 54	7 40	16 52	7 24	17 1	1	7 49	12 50	17 54
S 7	22 25,6	6 15,7	8 5	16 55	7 40	16 53	7 24	17 2	2	8 32	13 40	18 52
D 8	22 17,9	6 41,6	8 5	16 56	7 40	16 54	7 24	17 3	3	9 10	14 28	19 50
L 9	22 9,8	7 7,1	8 4	16 57	7 39	16 55	7 24	17 4	4	9 44	15 14	20 49
M 10	22 1,2	7 31,9	8 4	16 58	7 39	16 56	7 23	17 5	5	10 14	15 57	21 47
M 11	21 52,2	7 56,2	8 4	16 59	7 39	16 57	7 23	17 6	6	10 43	16 40	22 43
G 12	21 42,8	8 19,8	8 3	17 0	7 39	16 58	7 23	17 7	7	11 11	17 22	23 41
V 13	21 32,9	8 42,9	8 3	17 2	7 38	16 59	7 23	17 8	☽	11 39	18 4	—
S 14	21 22,7	9 5,3	8 2	17 3	7 38	17 0	7 23	17 9	9	12 8	18 48	0 37
D 15	21 12,0	9 27,0	8 2	17 5	7 38	17 1	7 22	17 10	10	12 40	19 33	1 35
L 16	21 0,9	9 48,0	8 1	17 6	7 37	17 3	7 22	17 11	11	13 16	20 21	2 34
M 17	20 49,4	10 8,4	8 0	17 7	7 37	17 4	7 22	17 12	12	13 56	21 12	3 34
M 18	20 37,5	10 28,0	8 0	17 9	7 36	17 5	7 21	17 13	13	14 43	22 6	4 32
G 19	20 25,2	10 46,9	7 59	17 10	7 36	17 6	7 21	17 14	14	15 36	23 2	5 31
V 20	20 12,6	11 5,0	7 58	17 11	7 35	17 7	7 20	17 15	15	16 37	23 59	6 26
S 21	19 59,6	11 22,4	7 57	17 12	7 35	17 9	7 20	17 16	○	17 42	—	7 18
D 22	19 46,2	11 39,1	7 57	17 14	7 34	17 10	7 19	17 17	17	18 52	0 57	8 3
L 23	19 32,4	11 54,9	7 56	17 15	7 33	17 11	7 19	17 18	18	20 4	1 54	8 45
M 24	19 18,2	12 10,0	7 55	17 16	7 32	17 12	7 18	17 19	19	21 16	2 49	9 24
M 25	19 3,7	12 24,3	7 54	17 18	7 32	17 14	7 17	17 21	20	22 27	3 43	10 1
G 26	18 48,9	12 37,9	7 53	17 19	7 31	17 15	7 17	17 22	21	23 37	4 36	10 36
V 27	18 33,7	12 50,7	7 52	17 21	7 30	17 16	7 16	17 23	22	—	5 28	11 11
S 28	18 18,2	13 2,6	7 51	17 22	7 29	17 17	7 15	17 24	☾	0 46	6 20	11 48
D 29	18 2,3	13 13,8	7 50	17 24	7 28	17 19	7 15	17 25	24	1 53	7 13	12 27
L 30	17 46,2	13 24,2	7 49	17 25	7 27	17 20	7 14	17 26	25	2 57	8 6	13 10
M 31	S 17 29,7	+13 33,8	7 48	17 26	7 26	17 21	7 13	17 27	26	3 57	8 59	13 58

CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	—	12 4	Ofiuco
	11	—	—	est	10 53	Sagitt.
	21	—	—	est	10 37	
Venere	1	S-O	—	—	15 11	Acq.
	11	S-O	—	—	15 16	
	21	S-O	—	—	15 19	
Marte	1	—	est	sud	6 59	Verg.
	16	—	est	sud	6 29	
Giove	1	SSE	ovest	—	18 46	Pesci
	16	sud	ovest	—	17 51	
Saturno	1	S-O	—	—	14 53	Capric.
	16	OSO	—	—	14 1	
Urano	1	—	—	est	11 31	Sagitt.
	16	—	—	est	10 36	
Nettuno	1	—	sud	ovest	23 55	Gem.
	16	est	sud	—	22 54	

GENNAIO - 1905

IL FIRMAMENTO — CARTINA Iª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Dragone - Orsa minore colla *Polare*.
N-E — Orsa maggiore col Carro di Boote.
EST — Leone con *Regolo* - Cancro.
S-E — Cane maggiore con *Sirio* - Cane minore con *Procione* - Orione con *Betelgeuse, Rigel* e *Bellatrix* - Gemelli con *Castore* e *Polluce*.
SUD — Eridano - Toro colle Jadi fra cui *Aldebaran* (occhio del Toro) e colle Plejadi
S-O — Balena colla variabile *Mira* - Ariete con *Hamal* - Pesci.
OVEST — Acquario - Pegaso.
N-O — Lira con *Vega* - Cigno con *Deneb* - Cefeo - Cassiopea - Andromeda.
ZENIT — Perseo colla variabile *Algol* - Auriga o Cocchiere colla *Capra* o *Capella*.
VIA LATTEA — Da NO a SE per lo Zenit.

MINIMUMS DI ALGOL
osservabili dalle nostre regioni:

Il 13 e 16 — Ved. pag. 23.

Fenomeni diversi.

4 — ore 24, Mercurio cong. Luna.
8 — ore 15, Saturno cong. Luna: 3° 3′ Sud.
9 — ore 16, Venere cong. Luna: 2° 13′ Sud. In questi giorni, alla sera verso Sud-Ovest, bellissimo spettacolo: Saturno e Venere appaiono poco al disotto della Luna e Giove rifulge più lontano a sinistra presso il meridiano.
12 — ore 10, Giove in quadratura orientale col Sole: 90° Est dal Sole.
13 — ore 17, Giove cong. Luna, 2° 18′ N.
14 — Capodanno russo-greco.
22 — ore 23, Mercurio nella massima elongazione mattutina: 24° 27′ all'Ovest del Sole.
26 — ore 24, Marte in quadratura occidentale col Sole: 90° Ovest del Sole.
27 — ore 23, Marte cong. Luna: 2° 45′ Sud.
30 — ore 14, Venere al nodo ascendente.
30 — ore 16, Mercurio al nodo discendente.

STELLE CADENTI.

Il 2-3 da β Bifolco, il 18 da ζ Corona boreale, il 28 da α Corona (La Perla).

1905 - FEBBRAIO

CORSO DEL SOLE

PESCI 19 8h 21m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 21m	1h 11m	1h 2m
Crepuscolo civile	0 35	0 31	0 29
idem astronomico. .	1 41	1 35	1 33

LUNA

		h m
4	L. Nuova	12 6
12	P. Quarto	17 20
19	L. Piena	19 52
26	U. Quarto	11 4

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
M 1	S 17°12'9	+13 42,6	7 47	17 28	7 25	17 22	7 12	17 29	27	4 54	9 52	14 49
G 2	16 55,7	13 50,5	7 45	17 29	7 24	17 24	7 11	17 30	28	5 44	10 43	15 45
V 3	16 38,3	13 57,7	7 44	17 31	7 23	17 25	7 10	17 31	29	6 29	11 34	16 42
S 4	16 20,6	14 4,0	7 43	17 32	7 22	17 26	7 9	17 32	●	7 8	12 22	17 40
D 5	16 2,7	14 9,6	7 42	17 34	7 21	17 28	7 8	17 33	1	7 44	13 8	18 38
L 6	15 44,4	14 14,3	7 40	17 35	7 20	17 29	7 8	17 34	2	8 15	13 53	19 36
M 7	15 25,9	14 18,2	7 39	17 37	7 19	17 30	7 7	17 35	3	8 45	14 36	20 33
M 8	15 7,1	14 21,2	7 38	17 38	7 18	17 31	7 6	17 36	4	9 13	15 18	21 31
G 9	14 48,1	14 23,5	7 36	17 39	7 17	17 33	7 4	17 38	5	9 41	16 0	22 27
V 10	14 28,8	14 25,0	7 35	17 41	7 15	17 34	7 3	17 39	6	10 10	16 43	23 24
S 11	14 9,2	14 25,6	7 33	17 42	7 14	17 35	7 2	17 40	7	10 40	17 27	—
D 12	13 49,5	14 25,5	7 32	17 44	7 13	17 37	7 1	17 41	☽	11 13	18 12	0 21
L 13	13 29,5	14 24,6	7 30	17 45	7 12	17 38	7 0	17 42	9	11 50	19 1	1 19
M 14	13 9,3	14 22,9	7 29	17 47	7 10	17 39	6 59	17 43	10	12 32	19 51	2 17
M 15	12 48,9	14 20,5	7 27	17 48	7 9	17 40	6 58	17 44	11	13 21	20 45	3 14
G 16	12 28,3	14 17,3	7 26	17 50	7 8	17 42	6 56	17 45	12	14 17	21 41	4 10
V 17	12 7,4	14 13,4	7 24	17 51	7 6	17 43	6 55	17 46	13	15 19	22 38	5 3
S 18	11 46,4	14 8,7	7 23	17 53	7 5	17 44	6 54	17 47	14	16 28	23 36	5 51
D 19	11 25,2	14 3,4	7 21	17 54	7 3	17 45	6 53	17 48	○	17 39	—	6 37
L 20	11 3,8	13 57,4	7 20	17 56	7 2	17 47	6 52	17 50	16	18 53	0 34	7 18
M 21	10 42,3	13 50,8	7 18	17 57	7 1	17 48	6 50	17 51	17	20 7	1 30	7 56
M 22	10 20,6	13 43,4	7 16	17 58	6 59	17 49	6 49	17 52	18	21 21	2 25	8 33
G 23	9 58,7	13 35,6	7 15	18 0	6 58	17 50	6 48	17 53	19	22 33	3 20	9 10
V 24	9 36,7	13 27,0	7 13	18 1	6 56	17 52	6 46	17 54	20	23 43	4 14	9 47
S 25	9 14,5	13 17,8	7 12	18 2	6 55	17 53	6 45	17 55	21	—	5 8	10 27
D 26	8 52,2	13 8,2	7 10	18 4	6 53	17 54	6 44	17 56	☾	0 49	6 2	11 10
L 27	8 29,7	12 57,9	7 8	18 6	6 51	17 56	6 43	17 57	23	1 52	6 55	11 56
M 28	S 8 7,2	+12 47,1	7 6	18 8	6 49	17 57	6 41	17 58	24	2 49	7 48	12 46

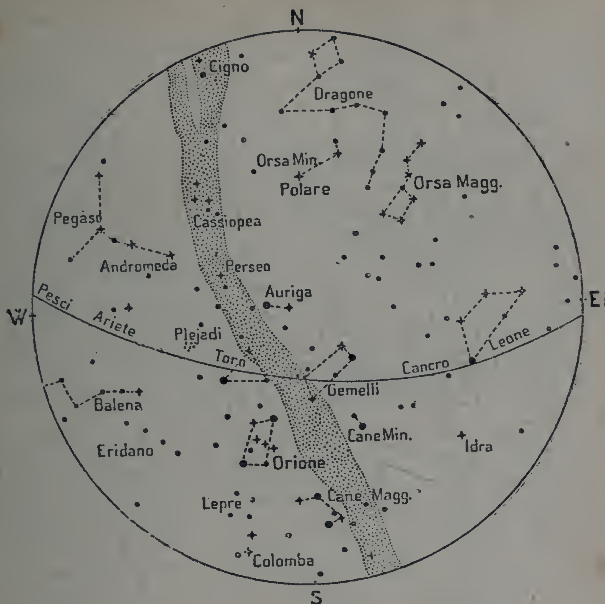
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	10 49	Sagitt.
	11	—	—	est	11 10	Capr.
	21	—	—	est	11 36	
Venere	1	S-O	—	—	15 19	Pesci
	11	S-O	—	—	15 17	
	21	S-O	—	—	15 13	
Marte	1	—	est	sud	5 55	Bilan.
	16	—	est	sud	5 20	

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	sud	—	—	16 55	Pesci
	16	SSO	—	—	16 5	Ariete
Saturno	1	OSO	—	—	13 5	Capr.
	16	ovest	—	—	12 13	Acq.
Urano	1	—	—	ESE	9 37	Sagitt.
	16	—	—	ESE	8 41	
Nettuno	1	ESE	SSO	—	21 50	Gem.
	16	ESE	S-O	—	20 50	

FEBBRAIO - 1905

IL FIRMAMENTO — CARTINA IIª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Dragone - Orsa minore colla *Polare*.

N-E — Boote con *Arturo* - Orsa maggiore.

EST — Vergine colla *Spica* - Leone con *Regolo*.

S-E — Idra - Cane minore con *Procione* - Cancro - Gemelli con *Castore* e *Polluce*.

SUD — Cane maggiore con *Sirio* - Orione con *Betelgeuse, Rigel* e *Bellatrix*.

S-O — Eridano - Toro colle Jadi fra cui *Aldebaran* e colle Plejadi - Balena colla variabile *Mira* - Ariete con *Hamal*.

OVEST — Pesci - Pegaso.

N-O — Cigno con *Deneb* - Cefeo - Cassiopea - Perseo con *Algol* - Andromeda.

ZENIT — Auriga o Cocchiere colla *Capra*.

VIA LATTEA — Da NNO a SSE per lo zenit.

MINIMUMS DI ALGOL

osservabili dalle nostre regioni:

Il 3, 5, 8, 25 e 28 — Ved. pag. 23.

Fenomeni diversi.

2 — ore 15, Mercurio cong. Luna.
5 — ore 5, Saturno cong. Luna.
8 — Comincia l'anno 1323 dell'Egira, od êra maomettana.
8 — ore 15, Venere cong. Luna 3° 20′ N.
9 — ore 21, Mercurio all'afelio.
10 — ore 7, Giove cong. Luna: 2° 49′ N.
12 — ore 21, Saturno in cong. col Sole.
14 — ore 16, Venere nella massima elongazione serotina: 46° 40′ all'Est del Sole.
19 — Eclisse parziale di Luna visibile in Italia (ved. pag. 11).
24 — ore 20, Mercurio cong. Saturno: 1° 1′ Sud.
25 — ore 1, Marte cong. Luna: 3° 19′ Sud.

NOTEVOLE CONGIUNZIONE.

Le serate di febbraio, come più tardi quelle di marzo, saranno allietate, all'occidente, dalla vicinanza dei due fulgidi pianeti Venere e Giove, mentre Saturno s'immerge nei rossi bagliori del crepuscolo.

STELLE CADENTI.

Il 16 da α Cocchiere (Capra).

1905 - MARZO

CORSO DEL SOLE

ARIETE 21 7h 58m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 39m	1h 27m	1h 16m
Crepuscolo civile	0 33	0 30	0 28
idem astronomico. .	1 40	1 36	1 34

LUNA

		h m
6	L. Nuova	6 19
14	P. Quarto	9 59
21	L. Piena	5 56
27	U. Quarto	22 35

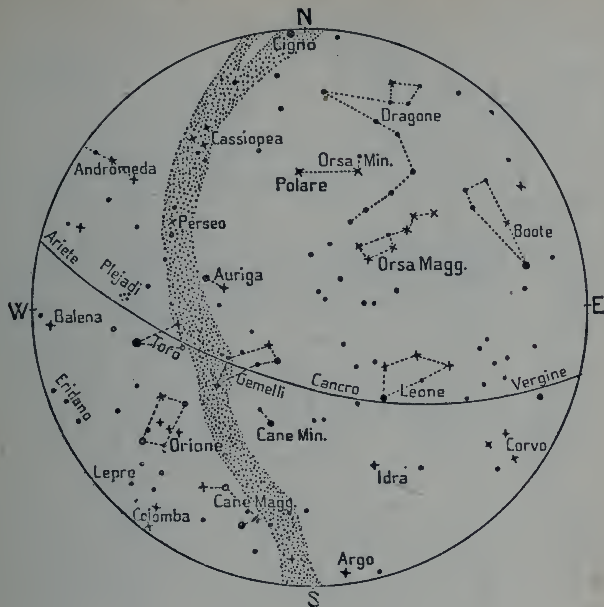
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
M 1	S 7°44′,5	+12 35,8	7 4	18 8	6 48	17 58	6 39	17 59	25	3 41	8 40	13 39
G 2	7 21,7	12 24,1	7 2	18 9	6 47	17 59	6 38	18 0	26	4 27	9 30	14 35
V 3	6 58,8	12 11,8	7 1	18 11	6 45	18 0	6 37	18 1	27	5 8	10 19	15 33
S 4	6 35,8	11 59,0	6 59	18 12	6 44	18 1	6 35	18 2	28	5 45	11 5	16 31
D 5	6 12,7	11 45,8	6 57	18 14	6 42	18 2	6 34	18 3	29	6 17	11 50	17 29
L 6	5 49,5	11 32,2	6 55	18 15	6 40	18 4	6 32	18 4	●	6 47	12 33	18 26
M 7	5 26,2	11 18,1	6 53	18 16	6 39	18 5	6 31	18 5	2	7 16	13 16	19 23
M 8	5 2,9	11 3,6	6 52	18 18	6 37	18 6	6 29	18 6	3	7 43	13 58	20 19
G 9	4 39,5	10 48,8	6 50	18 19	6 35	18 7	6 28	18 7	4	8 12	14 40	21 16
V 10	4 16,0	10 33,5	6 48	18 20	6 34	18 8	6 27	18 8	5	8 41	15 23	22 13
S 11	3 52,5	10 17,9	6 46	18 22	6 32	18 9	6 25	18 9	6	9 13	16 8	23 10
D 12	3 28,9	10 2,0	6 44	18 23	6 30	18 11	6 23	18 10	7	9 48	16 54	—
L 13	3 5,3	9 45,7	6 42	18 24	6 29	18 12	6 22	18 11	8	10 27	17 43	0 7
M 14	2 41,7	9 29,2	6 40	18 26	6 27	18 13	6 21	18 12	☽	11 12	18 34	1 2
M 15	2 18,1	9 12,3	6 38	18 27	6 25	18 14	6 19	18 13	10	12 2	19 27	1 57
G 16	1 54,3	8 55,2	6 36	18 28	6 24	18 15	6 17	18 14	11	13 0	20 22	2 40
V 17	1 30,6	8 37,9	6 35	18 30	6 22	18 16	6 16	18 15	12	14 3	21 18	3 40
S 18	1 6,9	8 20,3	6 33	18 31	6 20	18 17	6 14	18 16	13	15 12	22 14	4 25
D 19	0 43,2	8 2,5	6 31	18 32	6 19	18 19	6 13	18 16	14	16 25	23 11	5 8
L 20	S 0 19,5	7 44,6	6 29	18 34	6 17	18 20	6 11	18 17	15	17 39	—	5 47
M 21	N 0 4,1	7 26,6	6 27	18 35	6 15	18 21	6 10	18 18	○	18 55	0 7	6 25
M 22	0 27,8	7 8,4	6 25	18 36	6 13	18 22	6 8	18 19	17	20 10	1 4	7 3
G 23	0 51,5	6 50,1	6 23	18 38	6 12	18 23	6 7	18 20	18	21 24	2 0	7 41
V 24	1 15,1	6 31,7	6 21	18 39	6 10	18 24	6 6	18 21	19	22 35	2 56	8 21
S 25	1 38,7	6 13,4	6 19	18 40	6 8	18 25	6 4	18 22	20	23 31	3 52	9 4
D 26	2 2,3	5 54,9	6 17	18 41	6 7	18 26	6 2	18 23	21	—	4 48	9 51
L 27	2 25,8	5 36,5	6 16	18 43	6 5	18 27	6 0	18 24	☾	0 43	5 43	10 41
M 28	2 49,3	5 18,1	6 14	18 44	6 3	18 29	5 59	18 25	23	1 38	6 36	11 35
M 29	3 12,7	4 59,8	6 12	18 45	6 1	18 30	5 57	18 26	24	2 26	7 27	12 31
G 30	3 36,1	4 41,5	6 10	18 47	6 0	18 31	5 56	18 27	25	3 9	8 16	13 27
V 31	N 3 59,4	+ 4 23,3	6 8	18 48	5 58	18 32	5 54	18 28	26	3 47	9 3	14 25

CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	—	11 58	Acq. Pesci
	11	ovest	—	—	12 27	
	21	ovest	—	—	12 58	
Venere	1	OSO	—	—	15 7	Ariete
	11	OSO	—	—	14 57	
	21	OSO	—	—	14 41	
Marte	1	—	ESE	sud	4 47	Bilan.
	16	—	S-E	SSO	4 3	
Giove	1	S-O	—	—	15 23	Ariete
	16	OSO	—	—	14 36	
Saturno	1	—	—	est	11 28	Acq.
	16	—	—	est	10 36	
Urano	1	—	—	S-E	7 52	Sagitt.
	16	—	—	SSE	6 55	
Nettuno	1	S-E	S-O	—	19 58	Gem.
	16	SSE	OSO	—	18 59	

MARZO - 1905

IL FIRMAMENTO — CARTINA IIIª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi istruzione a pag. 26*).

NORD — Cigno con *Deneb* - Cefeo - Orsa min.
N-E — Ercole coll'Apice solare - Dragone - Orsa maggiore.
EST — Corona boreale colla *Perla* o *Gemma* - Boote con *Arturo* - Vergine colla *Spica*.
S-E — Idra - Leone con *Regolo*.
SUD — Cane maggiore con *Sirio* — Cane minore con *Procione* - Cancro - Gemelli con *Castore* e *Polluce*.
S-O — Orione con *Betelgeuse, Rigel* e *Bellatrix* - Toro colle Jadi e le Plajadi.
OVEST — Balena con *Mira* — Pesci - Ariete con *Hamal*.
N-O — Andromeda - Cassiopea - Perseo con *Algol* - Auriga colla *Capra*.
ZENIT — Lince.
VIA LATTEA - Da N a S inclinata ad Ovest.

MINIMUMS DI ALGOL

osservabili dalle nostre regioni:

Il 20 — Ved. pag. 23.

Fenomeni diversi.

1 — Comincia la primavera meteorologica.
4 — ore 18, Saturno cong. Luna.
5 — ore 6, Venere al perielio.
5 — ore 24, Mercurio cong. Luna.
6 — Eclisse anulare di Sole invisibile in Italia (ved. pag. 11).
6 — ore 8 ½, massimo splendore di Venere secondo il Mora (ved. *Astrofilo* n.º 12).
8 — ore 22, Venere in cong. Giove; quest'ultimo rimane 5° 19′ al Sud di Venere.
9 — ore 24, Giove cong. Luna.
10 — ore 6, Mercurio cong. sup. Sole.
21 — ore 7, Mercurio al nodo ascendente.
21 — ore 7.58, comincia la primavera astronomica: Sole in Ariete.
24 — ore 20, Marte cong. Luna: 3° 40′ S.
25 — ore 8, Venere nel massimo splendore secondo la *Connaissance des temps*.
25 — ore 13, Urano in quadratura occidentale col Sole: 90° Ovest Sole.

STELLE CADENTI.

Il 7 da β Scorpione e da γ Ercole.

1905 - APRILE

CORSO DEL SOLE

TORO 20 19h 44m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 31m	1h 20m	1h 10m
Crepuscolo civile	0 36	0 31	0 29
idem astronomico. .	1 50	1 43	1 39

LUNA

		h m
5	L. Nuova	0. 23
12	P. Quarto	22 41
19	L. Piena	14 38
26	U. Quarto	12 14

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Merid.	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
S 1	N 4°22′,6	+ 4 5,1	6 6	18 49	5 56	18 33	5 53	18 29	27	4 20	9 48	15 23
D 2	4 45,7	3 47,1	6 4	18 50	5 55	18 34	5 51	18 29	28	4 50	10 32	16 20
L 3	5 8,8	3 29,2	6 2	18 52	5 53	18 35	5 50	18 30	29	5 19	11 14	17 17
M 4	5 31,7	3 11,5	6 0	18 53	5 51	18 36	5 48	18 31	30	5 47	11 56	18 13
M 5	5 54,6	2 53,9	5 58	18 54	5 49	18 37	5 47	18 32	●	6 15	12 39	19 10
G 6	6 17,4	2 36,5	5 57	18 56	5 48	18 38	5 45	18 33	2	6 44	13 22	20 7
V 7	6 40,0	2 19,2	5 55	18 57	5 46	18 40	5 44	18 34	3	7 14	14 6	21 4
S 8	7 2,6	2 2,2	5 53	18 58	5 44	18 41	5 42	18 35	4	7 48	15 41	22 2
D 9	7 25,0	1 45,4	5 51	18 59	5 43	18 42	5 41	18 36	5	8 25	15 39	22 57
L 10	7 47,3	1 28,8	5 50	19 1	5 41	18 43	5 39	18 37	6	9 7	16 29	23 52
M 11	8 9,5	1 12,5	5 48	19 2	5 39	18 44	5 38	18 38	7	9 55	17 20	—
M 12	8 31,5	0 56,4	5 46	19 3	5 38	18 45	5 36	18 39	☽	10 49	18 13	0 44
G 13	8 53,4	0 40,6	5 44	19 5	5 36	18 46	5 35	18 40	9	11 48	19 6	1 33
V 14	9 15,1	0 25,1	5 42	19 6	5 35	18 47	5 33	18 41	10	12 52	20 1	2 19
S 15	9 36,7	+ 0 10,0	5 40	19 7	5 33	18 48	5 32	18 41	11	14 0	20 55	3 1
D 16	9 58,1	— 0 4,8	5 39	19 9	5 31	18 49	5 30	18 42	12	15 12	21 50	3 40
L 17	10 19,4	0 19,4	5 37	19 10	5 30	18 50	5 29	18 43	13	16 25	22 45	4 18
M 18	10 40,5	0 33,5	5 35	19 11	5 28	18 52	5 28	18 44	14	17 41	23 41	4 55
M 19	11 1,4	0 47,3	5 33	19 12	5 27	18 53	5 26	18 45	○	18 56	—	5 32
G 20	11 22,1	1 0,6	5 32	19 14	5 25	18 54	5 25	18 46	16	20 11	0 38	6 11
V 21	11 42,6	1 13,5	5 30	19 15	5 24	18 55	5 24	18 47	17	21 22	1 35	6 53
S 22	12 3,0	1 26,0	5 28	19 16	5 22	18 56	5 22	18 48	18	22 29	2 33	7 39
D 23	12 23,1	1 38,0	5 26	19 17	5 21	18 57	5 21	18 49	19	23 29	3 30	8 30
L 24	12 43,1	1 49,6	5 25	19 19	5 19	18 58	5 20	18 50	20	—	4 26	9 24
M 25	13 2,8	2 0,7	5 23	19 20	5 18	18 59	5 18	18 51	21	0 21	5 20	10 20
M 26	13 22,4	2 11,2	5 22	19 21	5 16	19 0	5 17	18 52	☾	1 7	6 12	11 18
G 27	13 41,7	2 21,3	5 20	19 22	5 15	19 1	5 16	18 53	23	1 48	7 0	12 17
V 28	14 0,8	2 30,8	5 19	19 24	5 13	19 2	5 15	18 54	24	2 22	7 46	13 15
S 29	14 19,6	2 39,9	5 17	19 25	5 12	19 4	5 13	18 55	25	2 53	8 30	14 13
D 30	N 14 38,2	— 2 48,4	5 15	19 26	5 11	19 5	5 12	18 55	26	3 23	9 13	15 10

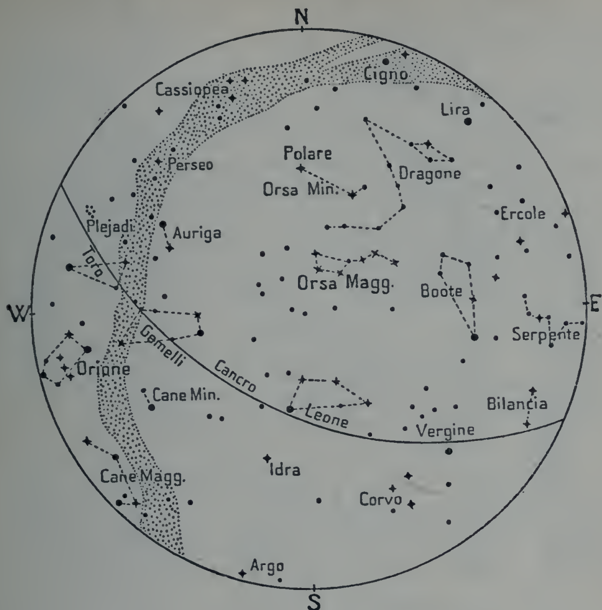
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	13 21	Pesci
	11	ovest	—	—	13 9	Ariete
	21	—	—	—	12 15	
Venere	1	ovest	—	—	14 12	Ariete
	11	ovest	—	—	13 31	
	21	—	—	—	12 36	
Marte	1	—	S-E	SO	3 7	Bilan.
	16	—	SSE	SO	2 3	

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	ovest	—	—	13 47	Ariete
	16	ovest	—	—	13 1	
Saturno	1	—	—	ESE	9 40	Acq.
	16	—	—	ESE	8 46	
Urano	1	—	—	sud	5 53	Sa-gitt.
	16	—	est	SSO	4 54	
Nettuno	1	sud	ovest	—	17 56	Gem.
	16	sud	—	—	16 57	

APRILE - 1905

IL FIRMAMENTO — CARTINA IVª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL'OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Cefeo - Orsa minore.
NNE — Cigno - Drago - Orsa Maggiore.
N-E — Lira con *Vega* - Ercole coll'Apice solare - Corona boreale - Boote con *Arturo.*
EST — Serpente.
S-E — Bilancia - Vergine colla *Spica* - Chioma di Berenice.
SUD — Idra - Leone con *Regolo.*
S-O — Cane maggiore con *Sirio.* — Cane minore con *Procione* - Gemelli - Cancro.
OVEST — Orione - Toro colle Jadi e Plejadi - Ariete con *Hamal.*
N-O — Andromeda - Perseo con *Algol* - Auriga colla *Capra* - Cassiopéa.
ZENIT — Orsa Maggiore col carro di Boote.
VIA LATTEA — Da NNE a SSO inclinata ad Ovest.

MINIMUMS DI ALGOL

osservabili dalle nostre regioni:

Il 12 — Ved. pag. 23.

Fenomeni diversi.

1 — ore 5, Saturno cong. Luna: 2° 14′ S.
2 — ore 22 Marte stazionario.
4 — ore 11, Mercurio nella massima elongazione serotina: 19° 1′ Est Sole.
6 — ore 5, Venere stazionaria.
6 — ore 12, Mercurio cong. Luna.
6 — ore 19, Giove cong. Luna: 3° 35′ N.
7 — ore 6, Venere cong. Luna: 11° 57′ N.
8 — ore 20, Urano stazionario.
13 — ore 13, Mercurio stazionario.
18 — ore 4, Venere in congiunz. con Giove, quest'ultimo è 8° 1′ al disotto di Venere. Avvicinamento interessante da osservarsi la sera a ponente.
21 — Comincia l'anno 2658 dalla fondazione di Roma secondo Varrone.
21 — ore 4, Marte cong. Luna: 4° 12′ S.
23 — ore 23, Mercurio in cong. inf. Sole.
27 — ore 11, Venere in cong. inf. Sole.
28 — ore 15, Mercurio in nodo discendente
28 — ore 16, Saturno cong. Luna: 1° 57′ S.

STELLE CADENTI.

Il 16-30 da η Bifolco, il 19-30 da 104 Ercole ed il 29-2 maggio da α Acquario.

1905 - MAGGIO

CORSO DEL SOLE — LUNA

GEMELLI 21 19^h 32^m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1^h 10^m	1^h 1^m	0^h 53^m
Crepuscolo civile	0 40	0 34	0 31
idem astronomico. .	2 13	2 0	1 51

LUNA	h m
4 L. Nuova	16 50
12 P. Quarto	7 46
18 L. Piena	22 36
26 U. Quarto	3 50

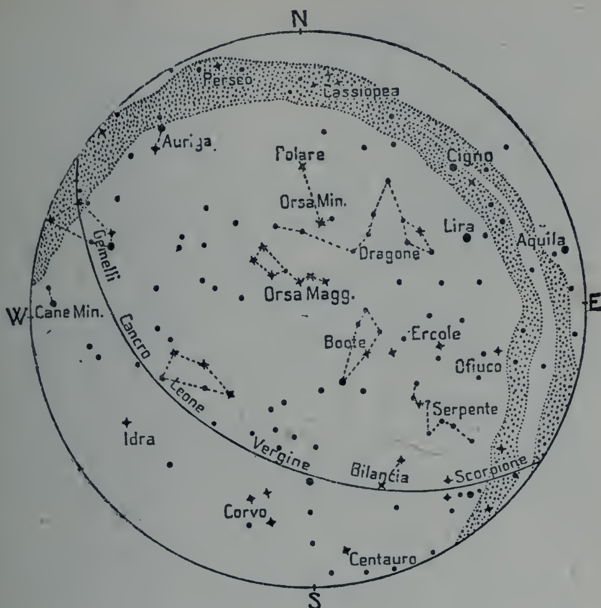
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Merid.	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
L 1	N 14°56′,6	− 2 56,3	5 14	19 27	5 9	19 6	5 11	18 56	27	3 51	9 55	16 7
M 2	15 14,8	3 3,7	5 13	19 29	5 8	19 7	5 10	18 57	28	4 18	10 37	17 4
M 3	15 32,7	3 10,6	5 11	19 30	5 7	19 8	5 9	18 58	29	4 47	11 20	18 1
G 4	15 50,3	3 16,9	5 9	19 31	5 5	19 9	5 7	18 59	●	5 17	12 4	18 54
V 5	16 7,6	3 22,6	5 8	19 33	5 4	19 10	5 6	19 0	1	5 49	12 49	19 56
S 6	16 24,7	3 27,8	5 6	19 34	5 3	19 11	5 5	19 1	2	6 25	13 37	20 53
D 7	16 41,6	3 32,4	5 5	19 35	5 1	19 12	5 4	19 2	3	7 6	14 26	21 49
L 8	16 58,1	3 36,5	5 4	19 36	5 0	19 13	5 3	19 3	4	7 52	15 17	22 42
M 9	17 14,4	3 40,0	5 2	19 37	4 59	19 14	5 2	19 4	5	8 43	16 9	23 32
M 10	17 30,4	3 43,0	5 1	19 39	4 58	19 15	5 1	19 5	6	9 40	17 1	—
G 11	17 46,1	3 45,4	5 0	19 40	4 57	19 16	5 0	19 5	7	10 42	17 54	0 18
V 12	18 1,5	3 47,3	4 58	19 41	4 56	19 18	4 59	19 6	☽	11 43	18 47	1 0
S 13	18 16,5	3 48,6	4 57	19 42	4 55	19 19	4 58	19 7	9	12 55	19 40	1 39
D 14	18 31,3	3 49,3	4 56	19 43	4 53	19 20	4 57	19 8	10	14 5	20 33	2 15
L 15	18 45,8	3 49,5	4 55	19 44	4 52	19 21	4 56	19 9	11	15 17	21 26	2 51
M 16	18 59,9	3 49,2	4 54	19 46	4 51	19 22	4 56	19 10	12	16 30	22 21	3 26
M 17	19 13,7	3 48,2	4 53	19 47	4 50	19 23	4 55	19 11	13	17 45	23 17	4 3
G 18	19 27,2	3 46,8	4 52	19 48	4 50	19 24	4 54	19 12	○	18 58	—	4 43
V 19	19 40,4	3 44,7	4 50	19 49	4 49	19 25	4 53	19 13	15	20 8	0 15	5 27
S 20	19 53,2	3 42,1	4 49	19 50	4 48	19 26	4 52	19 13	16	21 13	1 13	6 15
D 21	20 5,7	3 39,0	4 48	19 51	4 47	19 27	4 52	19 14	17	22 11	2 11	7 8
L 22	20 17,9	3 35,3	4 47	19 52	4 46	19 27	4 51	19 15	18	23 1	3 8	8 5
M 23	20 29,7	3 31,1	4 47	19 53	4 45	19 28	4 50	19 16	19	23 45	4 2	9 5
M 24	20 41,2	3 26,3	4 46	19 54	4 44	19 29	4 50	19 17	20	—	4 53	10 5
G 25	20 52,3	3 21,0	4 45	19 55	4 44	19 30	4 49	19 17	21	0 23	5 41	11 5
V 26	21 3,0	3 15,2	4 44	19 56	4 43	19 31	4 48	19 18	☾	0 56	6 27	12 4
S 27	21 13,4	3 8,8	4 43	19 57	4 42	19 32	4 48	19 19	23	1 26	7 10	13 1
D 28	21 23,4	3 2,0	4 42	19 58	4 42	19 33	4 47	19 20	24	1 54	7 53	13 58
L 29	21 33,1	2 54,7	4 42	19 59	4 41	19 34	4 47	19 20	25	2 22	8 35	14 56
M 30	21 42,4	2 46,9	4 41	20 0	4 40	19 34	4 46	19 21	26	2 49	9 17	15 53
M 31	N 21 51,3	− 2 38,7	4 40	20 1	4 40	19 35	4 46	19 22	27	3 19	10 0	16 50

CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	11 22	Ariete
	11	—	—	est	10 44	
	21	—	—	est	10 30	
Venere	1	—	—	—	11 35	Ariete
	11	—	—	est	10 42	Pesci
	21	—	—	est	10 2	
Marte	1	—	SSE	OSO	0 49	Bilan.
	16	est	sud	ovest	23 22	
Giove	1	—	—	—	12 16	Ariete
	16	—	—	est	11 31	
Saturno	1	—	—	S-E	7 51	Acq.
	16	—	—	SSE	6 56	
Urano	1	—	ESE	S-O	3 54	Sa-gitt.
	16	—	S-E	S-O	2 54	
Nettuno	1	SSO	—	—	16 0	Gem.
	16	S-O	—	—	15 3	

MAGGIO - 1905

IL FIRMAMENTO — CARTINA Vª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL'OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*)

NORD — Cassiopea - Cefeo - Le due Orse.
N-E — Cigno con *Deneb* — Lira colla *Vega* - Dragone - Ercole coll'Apice solare.
EST — Serpente - Ofiuco - Corona B.
S-E — Scorpione con *Antares* Bilancia - Boote o Bifolco con *Arturo*.
SSE — Vergine colla *Spica* - Chioma Ber.
SSO — Leone con *Regolo*.
S-O — Idra - Cancro.
OVEST — Orione - Cane minore con *Porcione* - Gemelli con *Castore* e *Polluce*.
N-O — Perseo con *Algol* - Auriga colla *Capra* o *Capella*.
ZENIT — Carro di Boote.
VIA LATTEA — Da ENE ad OSO bassa a Nord.

MINIMUMS DI ALGOL

Sono inosservabili per essere la costellazione di Perseo presso il Sole.

Fenomeni diversi.

3 — ore 8, Mercurio cong. Luna: 2° 46′ N.
3 — ore 13, Venere cong. Luna: 8° 44′ N.
4 — ore 7, Giove in cong. col Sole.
4 — ore 14, Giove cong. Luna: 3° 51′ N,
8 — ore 21, Marte in opposizione col Sole. Epoca più favorevole dell'anno per l'osservazione di questo pianeta.
10 — ore 14, Mercurio cong. Venere: 5° 35′ S.
11 — ore 11, Marte in nodo discendente.
17 — ore 23, Marte cong. Luna: 5° 10′ S.
21 — ore 13, Mercurio nella massima elongazione mattutina: 25° 13′ Ovest Sole.
22 — ore 4, Venere nel nodo discendente.
24 — ore 12, Saturno in quadratura occidentale col Sole: 90° Ovest Sole.
26 — ore 2, Saturno cong. Luna: 1° 39′ S.
27 — ore 23, Venere nel massimo splendore, secondo la *Connaissance des temps*.
30 — ore 21, Venere cong. Luna: 2° 55′ N.

STELLE CADENTI.

Il 22 da α Corona boreale (Perla).

1905 - GIUGNO

CORSO DEL SOLE

CANCRO 22 3h 52m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il dì fino al 20-22	0h 17m	0h 15m	0h 13m
poi cala	0 3	0 2	0 2
Crepuscolo civile	0 43	0 36	0 33
idem astronomico. .	2 38	2 17	2 3

LUNA

	h m
3 L. Nuova	6 57
10 P. Quarto	14 5
17 L. Piena	6 51
24 U. Quarto	20 46

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
G 1	N 21°59',8	— 2 30,0	4 40	20 2	4 39	19 36	4 46	19 23	28	3 50	10 45	17 48
V 2	22 7,9	2 20,9	4 39	20 3	4 39	19 37	4 45	19 23	29	4 25	11 32	18 47
S 3	22 15,7	2 11,4	4 39	20 4	4 38	19 38	4 45	19 24	●	5 4	12 21	19 43
D 4	22 23,1	2 1,6	4 38	20 4	4 38	19 38	4 45	19 25	2	5 49	13 13	20 38
L 5	22 30,0	1 51,4	4 38	20 5	4 38	19 39	4 44	19 25	3	6 38	14 5	21 30
M 6	22 36,6	1 40,8	4 37	20 6	4 37	19 40	4 44	19 26	4	7 34	14 58	22 18
M 7	22 42,8	1 30,0	4 37	20 7	4 37	19 40	4 44	19 26	5	8 35	15 52	23 2
G 8	22 48,6	1 18,8	4 37	20 7	4 37	19 41	4 43	19 27	6	9 39	16 44	23 41
V 9	22 54,0	1 7,5	4 36	20 8	4 36	19 42	4 43	19 27	7	10 45	17 36	—
S 10	22 58,0	0 55,8	4 36	20 9	4 36	19 42	4 43	19 28	☽	11 53	18 28	0 18
D 11	23 3,6	0 44,0	4 36	20 9	4 36	19 43	4 43	19 28	9	13 3	19 20	0 52
L 12	23 7,7	0 31,9	4 36	20 10	4 36	19 43	4 43	19 29	10	14 14	20 12	1 26
M 13	23 11,5	0 19,7	4 35	20 10	4 36	19 44	4 43	19 29	11	15 25	21 5	2 1
M 14	23 14,9	— 0 7,3	4 35	20 11	4 36	19 44	4 43	19 30	12	16 37	22 1	2 38
G 15	23 17,8	+ 0 5,1	4 35	20 11	4 36	19 45	4 43	19 30	13	17 47	22 57	3 18
V 16	23 20,4	0 17,8	4 35	20 12	4 36	19 45	4 43	19 31	14	18 54	23 55	4 3
S 17	23 22,5	0 30,5	4 35	20 12	4 36	19 45	4 43	19 31	○	19 56	—	4 54
D 18	23 24,2	0 43,4	4 35	20 12	4 36	19 46	4 43	19 31	16	20 51	0 53	5 49
L 19	23 25,5	0 56,2	4 36	20 13	4 36	19 46	4 43	19 32	17	21 39	1 49	6 48
M 20	23 26,4	1 9,2	4 36	20 13	4 36	19 46	4 44	19 32	18	22 20	2 42	7 49
M 21	23 26,9	1 22,1	4 36	20 13	4 36	19 47	4 44	19 32	19	22 56	3 33	8 50
G 22	23 26,9	1 35,1	4 36	20 14	4 36	19 47	4 44	19 32	20	23 27	4 20	9 51
V 23	23 26,6	1 48,0	4 36	20 14	4 37	19 47	4 44	19 33	21	23 56	5 5	10 50
S 24	23 25,8	2 0,9	4 37	20 14	4 37	19 47	4 44	19 33	☾	—	5 49	11 47
D 25	23 24,6	2 13,7	4 37	20 14	4 37	19 47	4 45	19 33	23	0 25	6 31	12 45
L 26	23 23,0	2 26,5	4 37	20 14	4 37	19 47	4 45	19 33	24	0 52	7 13	13 42
M 27	23 21,0	2 39,1	4 38	20 14	4 38	19 47	4 45	19 33	25	1 20	7 56	14 39
M 28	23 18,6	2 51,6	4 38	20 14	4 38	19 47	4 46	19 33	26	1 50	8 40	15 37
G 29	23 15,8	3 3,9	4 38	20 14	4 39	19 47	4 46	19 33	27	2 28	9 26	16 35
V 30	N 23 12,6	+ 3 16,1	4 39	20 14	4 39	19 47	4 46	19 33	28	3 0	10 14	17 33

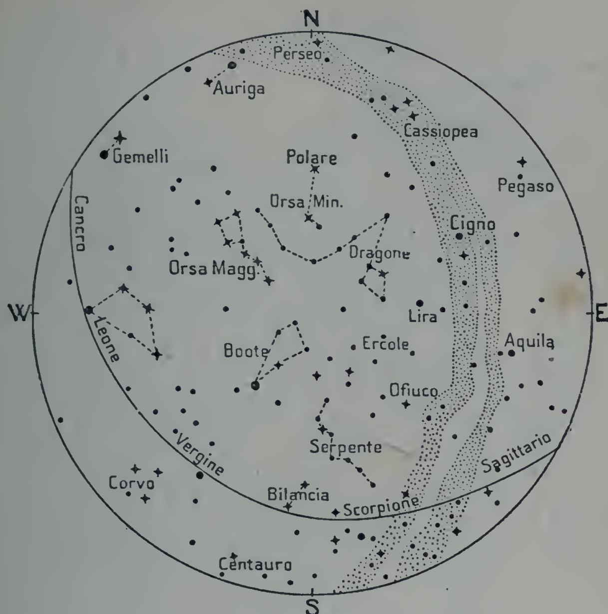
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	10 38	Toro
	11	—	—	est	11 7	Gem.
	21	—	—	—	11 56	
Venere	1	—	—	ESE	9 33	Ariete
	11	—	—	ESE	9 17	
	21	—	—	ESE	9 6	
Marte	1	ESE	SSO	—	22 0	Bilan.
	16	S-E	S-O	—	20 54	Verg.

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	—	—	est	10 43	Ariete
	16	—	—	ESE	9 58	Toro
Saturno	1	—	—	sud	5 55	Acq.
	16	—	est	sud	4 56	
Urano	1	—	S-E	OSO	1 48	Sa-gitt.
	16	—	SSE	ovest	0 47	
Nettuno	1	OSO	—	—	14 2	Gem.
	16	ovest	—	—	13 5	

GIUGNO - 1905

IL FIRMAMENTO — CARTINA VIª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL'OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Perseo con *Algol* - Cassiopea - Orsa minore - Dragone.
N-E — Cefeo - Cigno con *Deneb* - Lira con *Vega*.
EST — Aquila con *Altair* - Ofiuco.
S-E — Scorpione con *Antares* - Serpente - Ercole coll'Apice solare — Corona boreale colla *Perla*.
SUD — Bilancia - Vergine colla *Spica* - Boote con *Arturo*.
S-O — Idra - Leone con *Regolo*.
OVEST — Gemelli con *Castore* e *Polluce* - Cancro.
N-O — Auriga colla *Capra* - Orsa maggiore.
ZENIT — Coda dell'Orsa maggiore.
VIA LATTEA — Da NO a SE inclinata ad Est.

MINIMUMS DI ALGOL

Sono inosservabili per essere la costellazione di Perseo presso il Sole.

Fenomeni diversi.

1 — Comincia l'estate meteorologica.
1 — ore 7, Mercurio cong. Luna.
1 — ore 10, Giove cong. Luna: 4° 5′ N.
2 — ore 12, Mercurio cong. Giove: 1° 42′ S.
13 — ore 15, Saturno stazionario.
13 — ore 22, Marte cong. Luna: 6° 14′ S.
17 — ore 21 ½, massimo splendore di Venere secondo il Mora (ved. *Astrofilo*, n° 12).
21 — ore 20, Mercurio al perielio.
22 — Comincia l'estate astronomica alle ore 3.52 — Sole in Cancro.
22 — ore 11, Saturno cong. Luna: 1° 29′ S.
24 — ore 11, Mercurio in cong. sup. Sole.
24 — ore 13, Urano in opposizione al Sole; periodo favorevole all'osservazione di quel pianeta.
25 — ore 14. Venere all'afelio.
26 — ore 23, Mercurio cong. Nettuno: 2° 23′N.
28 — ore 21, Venere cong. Luna: 1° 45′ N.
29 — ore 6, Giove cong. Luna: 4° 17′ N.
30 — ore 10, Nettuno in cong. col Sole.

STELLE CADENTI. — Nessun sciame notevole.

1905 - LUGLIO

CORSO DEL SOLE

LEONE 23 14h 48m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	0h 50m	0h 42m	0h 37m
Crepuscolo civile	0 42	0 35	0 32
idem astronomico. .	2 26	2 9	1 56

LUNA

		h m
2	L. Nuova	18 50
9	P. Quarto	18 46
16	L. Piena	16 32
24	U. Quarto	14 9

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
S 1	N 23° 8′,9	+ 3 28,0	4 39	20 13	4 39	19 47	4 47	19 33	29	3 43	11 5	18 30
D 2	23 4,9	3 39,7	4 40	20 13	4 40	19 47	4 47	19 33	●	4 31	11 58	19 21
L 3	23 0,6	3 51,2	4 41	20 13	4 40	19 47	4 48	19 33	1	5 26	12 52	20 15
M 4	22 55,6	4 2,3	4 41	20 13	4 41	19 47	4 48	19 33	2	6 26	13 46	21 0
M 5	22 50,4	4 13,1	4 42	20 13	4 42	19 47	4 49	19 33	3	7 30	14 40	21 42
G 6	22 44,7	4 23,6	4 42	20 12	4 42	19 46	4 49	19 32	4	8 37	15 33	22 20
V 7	22 38,7	4 33.8	4 43	20 12	4 43	19 46	4 50	19 32	5	9 45	16 25	22 56
S 8	22 32,3	4 43,5	4 44	20 12	4 43	19 46	4 51	19 32	6	10 54	17 17	23 30
D 9	22 25,5	4 52,9	4 45	20 11	4 44	19 45	4 51	19 32	☽	12 4	18 8	—
L 10	22 18,3	5 1,8	4 45	20 10	4 45	19 45	4 52	19 31	8	13 14	19 0	0 4
M 11	22 10,7	5 10,3	4 46	20 10	4 45	19 44	4 52	19 31	9	14 24	19 54	0 39
M 12	22 2,7	5 18,3	4 47	20 9	4 46	19 44	4 53	19 31	10	15 20	20 48	1 16
G 13	21 54,4	5 25,9	4 48	20 9	4 47	19 44	4 54	19 30	11	16 40	21 44	1 58
V 14	21 45,6	5 32,9	4 49	20 8	4 48	19 43	4 54	19 30	12	17 43	22 40	2 45
S 15	21 36,5	5 39,5	4 50	20 7	4 48	19 42	4 55	19 29	13	18 40	23 36	3 37
D 16	21 27,1	5 45,6	4 51	20 7	4 49	19 42	4 56	19 29	○	19 31	—	4 34
L 17	21 17,2	5 51,2	4 52	20 6	4 50	19 41	4 57	19 28	15	20 15	0 31	5 34
M 18	21 7,1	5 56,3	4 53	20 5	4 51	19 40	4 57	19 28	16	20 53	1 23	6 42
M 19	20 56,5	6 0,8	4 54	20 4	4 52	19 40	4 58	19 27	17	21 27	2 12	7 36
G 20	20 45,6	6 4,8	4 55	20 3	4 53	19 39	4 59	19 26	18	21 58	2 59	8 36
V 21	20 34,4	6 8,3	4 56	20 2	4 54	19 38	5 0	19 26	19	22 26	3 43	9 36
S 22	20 22,8	6 11,2	4 57	20 1	4 54	19 37	5 0	19 25	20	22 54	4 26	10 34
D 23	20 10,8	6 13,6	4 58	20 0	4 55	19 37	5 1	19 24	21	23 22	5 9	11 31
L 24	19 58,5	6 15,4	4 59	19 59	4 56	19 36	5 2	19 24	☾	23 50	5 51	12 28
M 25	19 45,9	6 16,7	5 0	19 58	4 57	19 35	5 3	19 23	23	—	6 34	13 25
M 26	19 33,0	6 17,4	5 1	19 57	4 58	19 34	5 3	19 22	24	0 22	7 19	14 23
G 27	19 19,7	6 17,5	5 2	19 56	4 59	19 33	5 4	19 21	25	0 57	8 5	15 20
V 28	19 6,1	6 17,1	5 3	19 55	5 0	19 32	5 5	19 20	26	1 36	8 55	16 17
S 29	18 52,2	6 16,0	5 4	19 54	5 1	19 31	5 6	19 20	27	2 22	9 46	17 13
D 30	18 38,0	6 14,4	5 5	19 53	5 2	19 30	5 7	19 19	28	3 13	10 40	18 6
L 31	N 18 23,5	+ 6 12,2	5 7	19 52	5 3	19 29	5 8	19 18	29	4 12	11 35	18 54

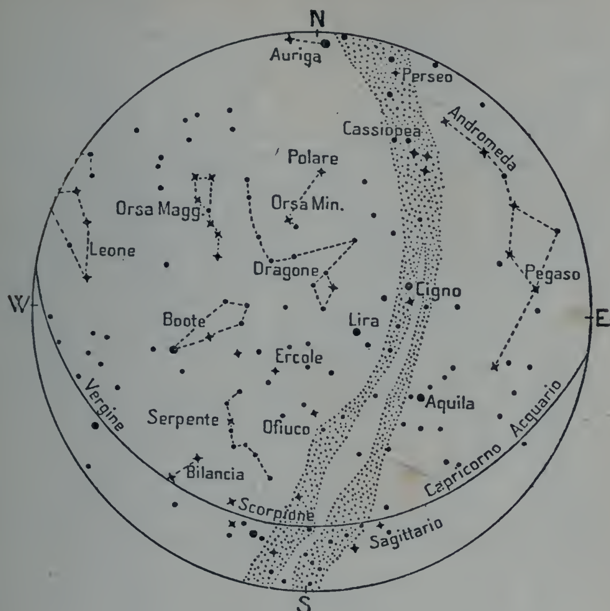
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	12 51	Cancr.
	11	ovest	—	—	13 33	Leone
	21	ovest	—	—	13 55	
Venere	1	—	—	S-E	9 2	Toro
	11	—	—	S-E	9 1	
	21	—	—	S-E	9 4	
Marte	1	ESE	OSO	—	20 0	Bilan.
	16	ESE	OSO	—	19 16	

Nome e data		Visibilità se.	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	—	—	ESE	9 12	Toro
	16	—	—	S-E	8 25	
Saturno	1	—	ESE	SSO	3 57	Acq.
	16	—	S-E	S-O	2 55	
Urano	1	est	sud	—	23 41	Sa-gitt.
	16	est	SSO	—	22 40	
Nettuno	1	—	—	—	12 9	Gem.
	16	—	—	est	11 12	

LUGLIO - 1905

IL FIRMAMENTO — Cartina VIIª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL'OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Perseo con *Algol* - Orsa minore - Dragone.
N-E — Andromeda - Cassiopea - Cefeo - Cigno con *Deneb*.
EST — Pegaso - Aquila con *Altair*.
S-E — Sagittario - Ofiuco - Lira colla *Vega*.
SUD — Scorpione con *Antares* - Serpente - Ercole coll'Apice solare.
SSO — Bilancia - Boote con *Arturo*.
S-O — Vergine colla *Spica* - Chioma Berenice.
OVEST — Cancro - Leone con *Regolo*.
N-O — Auriga colla *Capra* - Orsa maggiore.
ZENIT — Corona boreale colla *Perla*.
VIA LATTEA — Da Nord a Sud inclinata ad Est.

Minimums di Algol

osservabili dalle nostre regioni:

Il 5 e 27. — Ved. pag. 23.

Fenomeni diversi.

3 — ore 15, Sole all'apogeo, ossia alla sua distanza massima dalla Terra: 152 milioni di km.
3 — ore 17, Mercurio cong. Luna: 5° 7′ N.
4 — ore 17, Venere cong. Giove, quest'ultimo è 2° 30′ al disopra di Venere. Avvicinamento interessante da osservarsi al mattino, verso levante.
6 — ore 16, Venere nella massima elongazione mattutina: 45° 38′ Ovest Sole.
11 — ore 10, Marte cong. Luna: 7° 9′ S.
19 — ore 17, Saturno cong. Luna: 1° 31′ S.
25 — ore 15, Mercurio nel nodo discendente.
26 — ore 24, Giove cong. Luna: 4° 24′ N.
28 — ore 15, Venere cong. Luna: 2° 15′ N.; avvicinamento interessante da osservarsi all'alba verso levante.

Stelle cadenti.

Il 23-25 da Algol, il 25-28 da ι Pegaso, il 27 da δ Andromeda, il 27-29 da δ Acquario, il 31 da α Cigno (Deneb).

1905 - AGOSTO

CORSO DEL SOLE

VERGINE 23 21h 29m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno.	1h 27m	1h 15m	1h 5m
Crepuscolo civile.	0 37	0 32	0 30
idem astronomico .	1 57	1 49	1 43

LUNA

		m h
1	L. Nuova	5 3
7	P. Quarto	23 16
15	L. Piena	4 31
23	U. Quarto	7 10
30	L. Nuova	14 13

Data		Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Luna Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
			m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
M	1	N 18° 8′,7	+ 6 9,3	5 8	19 50	5 4	19 28	5 9	19 17	●	5 15	12 31	19 39
M	2	17 53,6	6 5,9	5 9	19 49	5 5	19 27	5 9	19 16	2	6 23	13 26	20 19
G	3	17 38,2	6 1,8	5 10	19 48	5 6	19 26	5 10	19 15	3	7 32	14 20	20 56
V	4	17 22,5	5 57,2	5 11	19 46	5 7	19 24	5 11	19 14	4	8 43	15 13	21 32
S	5	17 6,5	5 51,9	5 12	19 45	5 8	19 23	5 12	19 13	5	9 54	16 5	22 6
D	6	16 50,2	5 46.0	5 13	19 43	5 9	19 22	5 13	19 12	6	11 5	16 57	22 41
L	7	16 33,7	5 39,4	5 15	19 42	5 10	19 21	5 14	19 11	☽	12 16	17 50	23 18
M	8	16 16,9	5 32,3	5 16	19 41	5 11	19 20	5 15	19 9	8	13 24	18 44	23 58
M	9	15 59,8	5 24,6	5 17	19 39	5 12	19 18	5 16	19 8	9	14 31	19 39	—
G	10	15 42,5	5 16,2	5 18	19 38	5 13	19 17	5 16	19 7	10	15 34	20 34	0 42
V	11	15 25,0	5 7,3	5 19	19 36	5 14	19 16	5 17	19 6	11	16 32	21 29	1 31
S	12	15 7,2	4 57,8	5 21	19 35	5 15	19 14	5 18	19 5	12	17 24	22 23	2 25
D	13	14 49,1	4 47,7	5 22	19 33	5 16	19 13	5 19	19 4	13	18 10	23 15	3 23
L	14	14 30,8	4 37,1	5 23	19 32	5 17	19 12	5 20	19 2	14	18 50	—	4 23
M	15	14 12,3	4 25,9	5 24	19 30	5 18	19 10	5 21	19 1	○	19 26	0 5	5 23
M	16	13 53,6	4 14,2	5 25	19 28	5 19	19 9	5 22	19 0	16	19 58	0 52	6 24
G	17	13 34,6	4 1,9	5 27	19 27	5 20	19 7	5 22	18 59	17	20 27	1 38	7 24
V	18	13 15,4	3 49,2	5 28	19 25	5 21	19 6	5 23	18 57	18	20 56	2 21	8 23
S	19	12 56,0	3 36,0	5 29	19 23	5 22	19 4	5 24	18 56	19	21 23	3 4	9 20
D	20	12 36,4	3 22,2	5 31	19 22	5 23	19 3	5 25	18 55	20	21 52	3 46	10 17
L	21	12 16,6	3 8,1	5 32	19 20	5 24	19 1	5 26	18 53	21	22 22	4 29	11 14
M	22	11 56,6	2 53,4	5 33	19 18	5 25	19 0	5 27	18 52	22	22 55	5 13	12 11
M	23	11 36,5	2 38,3	5 34	19 17	5 26	18 58	5 28	18 50	☾	23 31	5 58	13 8
G	24	11 16,1	2 22,8	5 35	19 15	5 28	18 57	5 29	18 49	24	—	6 45	14 4
V	25	10 55,5	2 6,9	5 36	19 13	5 29	18 55	5 29	18 48	25	0 13	7 35	15 0
S	26	10 34,8	1 50,6	5 38	19 12	5 30	18 54	5 30	18 47	26	1 1	8 27	15 53
D	27	10 13,9	1 33,9	5 39	19 10	5 31	18 52	5 31	18 45	27	1 55	9 21	16 43
L	28	9 52,9	1 16 9	5 40	19 8	5 32	18 50	5 32	18 44	28	2 56	10 16	17 30
M	29	9 31,7	0 59.5	5 41	19 6	5 33	18 49	5 33	18 42	29	4 2	11 11	18 12
M	30	9 10,3	0 41,7	5 43	19 4	5 34	18 47	5 34	18 41	●	5 12	12 7	18 52
G	31	N 8 48,8	+ 0 23,6	5 44	19 2	5 35	18 45	5 35	18 39	1	6 24	13 2	19 29

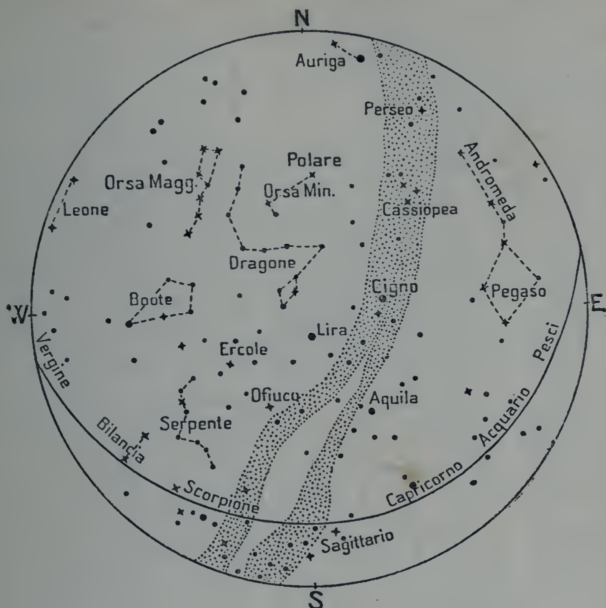
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	14 1	Leone
	11	ovest	—	—	13 45	
	21	ovest	—	—	13 3	
Venere	1	—	—	S-E	9 10	Gem.
	11	—	—	S-E	9 17	
	21	—	—	S-E	9 26	
Marte	1	S-E	S-O	—	18 38	Bilan.
	16	SSE	OSO	—	18 10	Scorp.

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	—	—	S-E	7 33	Toro
	16	—	—	SSE	6 43	
Saturno	1	—	SSE	OSO	1 49	Acq.
	16	—	sud	ovest	0 42	
Urano	1	S-E	S-O	—	21 34	Sa-gitt.
	16	S-E	S O	—	20 34	
Nettuno	1	—	—	ESE	10 12	Gem.
	16	—	—	S-E	9 15	

AGOSTO - 1905

IL FIRMAMENTO — CARTINA VIII^a — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Auriga colla *Capra* - Orsa minore - Dragone.
N-E — Perseo con *Algol* - Andromeda - Cassiopea - Cefeo.
EST — Pesci - Pegaso - Cigno con *Deneb*.
S-E — Aquario - Capricorno - Aquila con *Altair* - Delfino.
SUD — Sagittario - Ofiuco - Lira con *Vega*.
S-O — Scorpione con *Antares* - Serpente - Corona boreale colla *Perla* - Ercole coll'Apice solare.
OVEST — Vergine colla *Spica* - Leone con *Regolo* - Boote con *Arturo*.
N-O — Orsa maggiore.
ZENIT — Capo del Dragone.
VIA LATTEA — Da NNE a SSO inclinata ad Est.

MINIMUMS DI ALGOL

osservabili dalle nostre regioni:

Il 17 e 19. — Ved. pag. 23.

Fenomeni diversi.

2 — ore 9, Mercurio nella massima elongazione serotina: 27° 16′ Est Sole.
3 — ore 5, Mercurio cong. Luna: 2° 17′ S.
8 — ore 10, Marte cong. Luna: 7° 42′ S.
14 — ore 23, Venere cong. Nettuno: 0° 48′ S.
15 — eclisse parziale di Luna visibile in parte in Italia (ved. pag. 12).
15 — ore 22, Saturno cong. Luna: 1° 43′ S.
23 — ore 10, Saturno in opposizione al Sole; epoca favorevole per l'osservazione di questo pianeta, il cui anello, però, si presenta adesso troppo di taglio.
23 — ore 16, Giove cong. Luna: 4° 24′ N.
26 — ore 19, Marte in quadratura orientale: 90° Est Sole.
27 — ore 15, Venere cong. Luna: 2° 12′ N.
29 — ore 9, Giove in quadratura occidentale: 90° Ovest Sole.
30 — ore 4, Mercurio cong. inf. Sole.
30 — ore 13-16, eclisse totale di Sole, visibile in Italia come parziale (ved. pag. 12).

STELLE CADENTI.

L'8-9 da α Cassiopea, il 9-11 da η Perseo

1905 - SETTEMBRE

CORSO DEL SOLE

LIBRA 23 18h 30m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 34m	1h 23m	1h 13m
Crepuscolo civile	0 34	0 30	0 28
idem astronomico. .	1 43	1 38	1 33

LUNA

		h m
6	P. Quarto	5 9
13	L. Piena	19 10
21	U. Quarto	23 13
28	L. Nuova	22 59

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
V 1	N 8°27′,1	+ 0 5,2	5 45	19 0	5 36	18 44	5 36	18 38	2	7 37	13 56	20 5
S 2	8 5,3	— 0 13,6	5 46	18 58	5 37	18 42	5 36	18 36	3	8 51	14 50	20 41
D 3	7 43,4	0 32,6	5 48	18 57	5 38	18 40	5 37	18 35	4	10 3	15 45	21 18
L 4	7 21,4	0 52,0	5 49	18 55	5 39	18 39	5 38	18 33	5	11 15	16 39	21 58
M 5	6 59,2	1 11,6	5 50	18 53	5 40	18 37	5 39	18 31	6	12 24	17 34	22 41
M 6	6 36,9	1 31,5	5 51	18 51	5 41	18 35	5 40	18 30	☽	13 28	18 30	23 29
G 7	6 14,5	1 51,6	5 52	18 49	5 42	18 34	5 41	18 28	8	14 28	19 25	—
V 8	5 52,1	2 11,9	5 54	18 48	5 43	18 32	5 42	18 27	9	15 21	20 19	0 21
S 9	5 29,5	2 32,4	5 55	18 46	5 44	18 30	5 43	18 25	10	16 9	21 11	1 17
D 10	5 6,8	2 53,1	5 56	18 44	5 45	18 29	5 43	18 24	11	16 50	22 0	2 15
L 11	4 44,1	3 13,9	5 57	18 42	5 46	18 27	5 44	18 22	12	17 27	22 48	3 15
M 12	4 21,2	3 34,9	5 59	18 40	5 47	18 25	5 45	18 21	13	17 59	23 34	4 15
M 13	3 58,3	3 56,0	6 0	18 38	5 48	18 23	5 46	18 19	○	18 29	—	5 15
G 14	3 35,3	4 17,2	6 1	18 36	5 49	18 22	5 47	18 18	15	18 57	0 18	6 13
V 15	3 12,3	4 38,4	6 2	18 34	5 50	18 20	5 48	18 16	16	19 25	1 1	7 11
S 16	2 49,2	4 59,7	6 3	18 32	5 51	18 18	5 49	18 15	17	19 53	1 43	8 9
D 17	2 26,0	5 21,0	6 5	18 30	5 52	18 16	5 49	18 13	18	20 23	2 25	9 6
L 18	2 2,8	5 42,1	6 6	18 28	5 53	18 15	5 50	18 11	19	20 54	3 9	10 3
M 19	1 39,5	6 3,5	6 7	18 26	5 54	18 13	5 51	18 10	20	21 28	3 53	10 59
M 20	1 16,2	6 24,7	6 8	18 24	5 55	18 11	5 52	18 8	21	22 8	4 39	11 55
G 21	0 52,9	6 45,8	6 9	18 22	5 56	18 9	5 53	18 7	☾	22 52	5 27	12 50
V 22	0 29,5	7 6,9	6 11	18 21	5 58	18 8	5 54	18 6	23	23 42	6 16	13 42
S 23	N 0 6,2	7 27,8	6 12	18 19	5 59	18 6	5 55	18 4	24	—	7 8	14 32
D 24	S 0 17,2	7 48,6	6 13	18 17	6 0	18 4	5 56	18 2	25	0 38	8 1	15 20
L 25	0 40,6	8 9,3	6 14	18 15	6 1	18 2	5 57	18 1	26	1 40	8 56	16 3
M 26	1 4,0	8 29,7	6 16	18 13	6 2	18 1	5 57	17 59	27	2 47	9 50	16 44
M 27	1 27,4	8 50,0	6 17	18 11	6 3	17 59	5 58	17 57	28	3 58	10 45	17 22
G 28	1 50,8	9 10,1	6 18	18 9	6 4	17 57	5 59	17 56	●	5 12	11 40	17 59
V 29	2 14,2	9 29,9	6 19	18 7	6 5	17 56	6 0	17 54	1	6 27	12 36	18 35
S 30	S 2 37,6	— 9 49,6	6 21	18 5	6 6	17 54	6 1	17 53	2	7 42	13 32	19 13

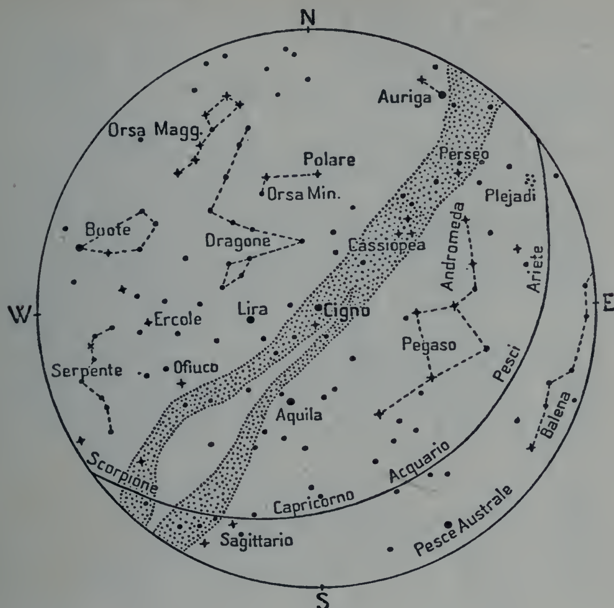
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	—	11 48	Leone
	11	—	—	est	11 3	
	21	—	—	est	11 7	
Venere	1	—	—	S-E	9 36	Cancr. Leone
	11	—	—	S-E	9 46	
	21	—	—	S-E	9 54	
Marte	1	sud	ovest	—	17 45	Ofiuco
	16	sud	ovest	—	17 27	

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	—	est	sud	5 46	Toro
	16	—	est	sud	4 51	
Saturno	1	est	sud	—	23 34	Acq.
	16	ESE	SSO	—	22 31	
Urano	1	SSE	OSO	—	19 30	Sagitt.
	16	sud	ovest	—	18 31	
Nettuno	1	—	—	S-E	8 14	Gem.
	16	—	—	SSE	7 16	

SETTEMBRE - 1905

IL FIRMAMENTO — CARTINA IXª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Orsa minore - Cefeo.
N-E — Auriga colla *Capra* - Perseo con *Algol* - Cassiopea - Andromeda.
EST — Ariete - Pesci - Pegaso.
S-E — Pesce australe con *Fomalhaut* - Acquario.
SUD — Capricorno - Aquila con *Altair* - Delfino.
S-O — Sagittario - Scorpione con *Antares* - Ofiuco - Ercole coll'Apice solare.
OVEST — Bilancia - Serpente - Boote con *Arturo.*
N-O — Orsa maggiore - Dragone.
ZENIT — Cigno con *Deneb* - Lira con *Vega.*
VIA LATTEA — Da NE a SO passando per lo Zenit.

MINIMUMS DI ALGOL

osservabili dalle nostre regioni:

L'8, 11 e 29. — Ved. pag. 23.

Fenomeni diversi.

1 — Comincia l'autunno meteorologico.
5 — ore 20, Marte cong. Luna: 7° 35' S.
12 — ore 1, Saturno cong. Luna: 1° 56' S., osservazione interessante, in piena notte.
12 — ore 7, Venere in nodo ascendente.
15 — ore 11, Mercurio nella massima elongazione mattutina: 17°, 53' Ovest Sole.
20 — ore 3, Giove cong. Luna: 4° 16' N.
23 — ore 18.30, comincia l'autunno astronomico. — Sole in Bilancia.
24 — ore 3, Urano in quadratura orientale: 90° Est Sole.
25 — ore 20, Giove stazionario.
25 — ore 22, Venere in cong. con Regolo (α Leone); la stella è 0° 16' al Sud; osservaz. interessante da farsi all'alba verso levante.
26 — ore 13, Venere cong. Luna 0° 50' N.
28 — ore 4, Mercurio cong. Luna: 0° 11' S.

STELLE CADENTI.

Il 6-8 da ε Perseo, il 21-22 da α Cocchiere.

1905 - OTTOBRE

CORSO DEL SOLE

SCORPIONE 24 3h 8m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 35m	1h 24m	1h 13m
Crepuscolo civile	0 35	0 30	0 28
idem astronomico .	1 41	1 34	1 32

LUNA

		h m
5	P. Quarto	13 54
13	L. Piena	12 3
21	U. Quarto	13 51
28	L. Nuova	7 58

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Luna Merid.	Luna Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
D 1	S 3° 0′,9	—10 8,9	6 22	18 3	6 7	17 52	6 2	17 51	3	8 57	14 28	19 53
L 2	3 24,2	10 28,0	6 23	18 1	6 8	17 50	6 3	17 50	4	10 9	15 25	20 36
M 3	3 47,5	10 46,8	6 24	17 59	6 9	17 49	6 4	17 48	5	11 18	16 23	21 23
M 4	4 10,7	11 5,3	6 26	17 58	6 10	17 47	6 4	17 46	6	12 22	17 19	22 15
G 5	4 33,9	11 23,5	6 27	17 56	6 11	17 45	6 5	17 45	☽	13 19	18 14	23 11
V 6	4 57,0	11 41,4	6 28	17 54	6 13	17 44	6 6	17 44	8	14 4	19 8	—
S 7	5 20,1	11 58,9	6 30	17 52	6 14	17 42	6 7	17 42	9	14 51	19 58	0 9
D 8	5 43,1	12 16,0	6 31	17 50	6 15	17 40	6 8	17 40	10	15 29	20 46	1 5
L 9	6 6,0	12 32,7	6 32	17 48	6 16	17 39	6 9	17 39	11	16 2	21 32	2 9
M 10	6 28,8	12 48,9	6 33	17 46	6 17	17 37	6 10	17 37	12	16 32	22 16	3 8
M 11	6 51,5	13 4,8	6 35	17 45	6 18	17 35	6 11	17 36	13	17 0	22 59	4 7
G 12	7 14,2	13 20,1	6 36	17 43	6 19	17 34	6 12	17 35	14	17 29	23 41	5 4
V 13	7 36,7	13 35,0	6 37	17 41	6 20	17 32	6 13	17 33	○	17 56	—	6 2
S 14	7 59,2	13 49,3	6 39	17 39	6 21	17 30	6 14	17 32	16	18 25	0 24	6 59
D 15	8 21,5	14 3,1	6 40	17 37	6 23	17 29	6 15	17 30	17	18 55	1 6	7 56
L 16	8 43,7	14 16,3	6 42	17 36	6 24	17 27	6 16	17 29	18	19 28	1 50	8 53
M 17	9 5,8	14 29,0	6 43	17 34	6 25	17 26	6 17	17 28	19	20 5	2 35	9 49
M 18	9 27,8	14 41,1	6 44	17 32	6 26	17 24	6 18	17 26	20	20 47	3 22	10 44
G 19	9 49,6	14 52,5	6 45	17 30	6 27	17 23	6 19	17 25	21	21 34	4 11	11 37
V 20	10 11,3	15 3,3	6 47	17 29	6 28	17 21	6 20	17 23	22	22 27	5 1	12 27
S 21	10 32,8	15 13,5	6 48	17 27	6 30	17 20	6 21	17 22	☾	23 25	5 53	13 16
D 22	10 54,2	15 23,0	6 49	17 25	6 31	17 18	6 22	17 21	24	—	6 44	13 58
L 23	11 15,4	15 31,7	6 51	17 24	6 32	17 17	6 23	17 19	25	0 27	7 37	14 38
M 24	11 36,5	15 39,8	6 52	17 22	6 33	17 15	6 24	17 18	26	1 34	8 30	15 15
M 25	11 57,4	15 47,2	6 54	17 21	6 34	17 14	6 25	17 17	27	2 45	9 23	15 52
G 26	12 18,1	15 53,8	6 55	17 19	6 36	17 12	6 26	17 16	28	3 58	10 18	16 27
V 27	12 38,6	15 59,8	6 56	17 17	6 37	17 11	6 27	17 14	29	5 13	11 13	17 3
S 28	12 58,9	16 4,9	6 58	17 16	6 38	17 9	6 28	17 13	●	6 29	12 10	17 41
D 29	13 19,0	16 9,4	6 59	17 14	6 39	17 8	6 29	17 12	2	7 45	13 8	18 24
L 30	13 38,9	16 13,0	7 1	17 13	6 40	17 7	6 30	17 11	3	8 59	14 7	19 12
M 31	S 13 58,6	—16 15,9	7 2	17 11	6 42	17 5	6 31	17 10	4	10 7	15 7	20 4

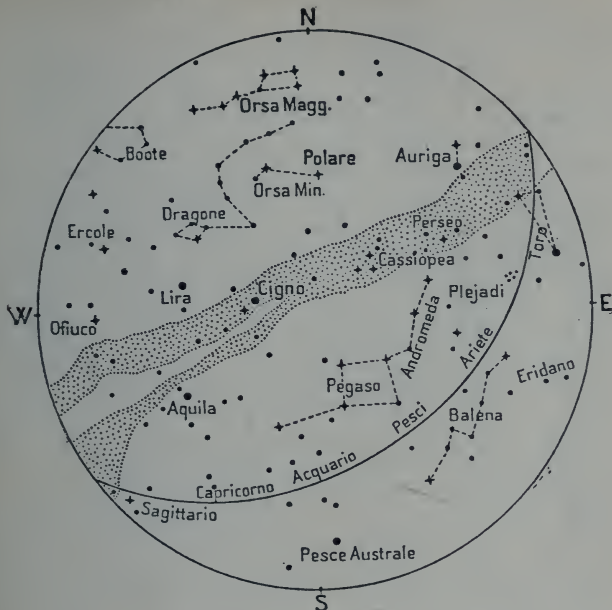
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	11 32	Verg. Bilan.
	11	—	—	—	11 56	
	21	—	—	—	12 18	
Venere	1	—	—	S-E	10 1	Leone Verg.
	11	—	—	S-E	10 8	
	21	—	—	ESE	10 14	
Marte	1	SSO	ovest	—	17 12	Sa-gitt.
	16	SSO	ovest	—	16 59	

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	—	ESE	SSO	3 52	Toro
	16	—	S-E	S-O	2 51	
Saturno	1	S-E	S-O	—	21 29	Acq.
	16	S-E	S-O	—	20 28	Capr.
Urano	1	sud	ovest	—	17 33	Sa-gitt.
	16	SSO	ovest	—	16 36	
Nettuno	1	—	—	sud	6 18	Gem.
	16	—	est	sud	5 19	

OTTOBRE - 1905

IL FIRMAMENTO — CARTINA Xª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL'OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l' istruzione a pag. 26*).

NORD — Testa dell'Orsa maggiore - Orsa minore - Cefeo.
N-E — Auriga colla *Capra* - Perseo con *Algol* - Cassiopea.
EST — Toro colle Jadi, fra cui *Aldebaran,* e le Plejadi - Andromeda.
S-E — Balena con *Mira* - Pesci - Pegaso.
SUD — Pesce australe - Acquario.
S-O — Capricorno - Sagittario - Aquila con *Altair*.
OVEST — Serpente - Ofiuco - Boote con *Arturo* - Corona boreale colla *Perla* - Ercole coll'Apice solare - Lira colla *Vega.*
N-O — Orsa maggiore - Dragone.
ZENIT — Cigno con *Deneb* - Cefeo.
VIA LATTEA — Da NNE a SSO passando per lo Zenit.

MINIMUMS DI ALGOL
osservabili dalle nostre regioni:

Il 1°, 21 e 24. — Ved. pag. 23.

Fenomeni diversi.

1 — comincia l'anno 5666 dell'èra israelitica.
4 — ore 8, Nettuno in quadratura occidentale: 90° Ovest Sole.
8 — ore 4, Venere in cong. con χ Leone; la stella sarà 0° 10′ al Nord.
8 — ore 22, Marte cong. Urano, quest'ultimo sarà 1° 48′ al Nord di Marte.
9 — ore 4, Saturno cong. Luna: 1° 58′ S.
12 — ore 10, Mercurio cong. sup. Sole.
15 — ore 21, Venere al perielio.
17 — ore 8, Giove cong. Luna: 4° 5′ N.
24 — ore 14, Venere cong. η Vergine, la stella sarà 0° 13′ al Sud.
26 — ore 10, Venere cong. Luna: 1° 35′ S.
28 — ore 23, Mercurio cong. Luna: 5° 58′ S.
31 — ore 9, Saturno stazionario.
31 — ore 9, Mercurio all'afelio.

STELLE CADENTI.

Il 7 da α Ariete, l'8 da η Perseo, il 15 e 29 da δ Gemelli, il 18-20 da ν Orione, il 18-27 da β Cane minore, il 20-27 da α Cefeo, il 21-25 da β Gemelli, il 31-4 nov. da ε Ariete.

1905 - NOVEMBRE

CORSO DEL SOLE — LUNA

SAGITTARIO 22 0h 5m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 11m	1h 3m	0h 54m
Crepuscolo civile	0 36	0 32	0 30
idem astronomico. .	1 44	1 38	1 36

LUNA		h m
4	P. Quarto	2 39
12	L. Piena	6 11
20	U. Quarto	2 34
26	L. Nuova	17 47

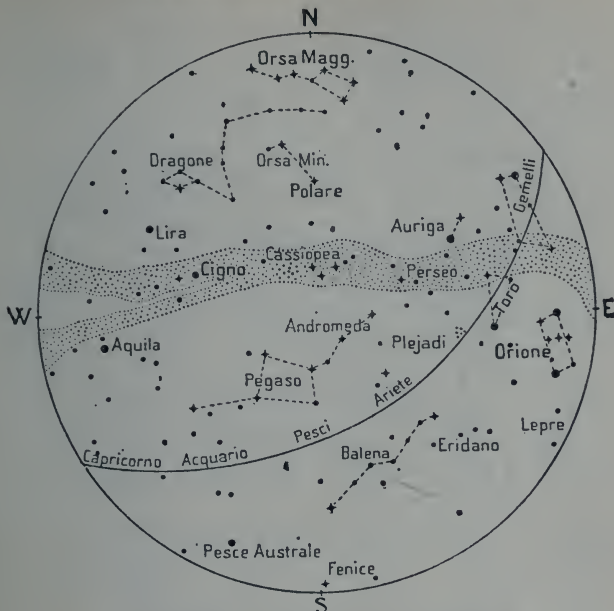
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Merid.	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
M 1	S 14°18′,1	—16 18,1	7 4	17 10	6 43	17 4	6 32	17 9	5	11 9	16 5	21 0
G 2	14 37,3	16 19,4	7 5	17 8	6 44	17 3	6 33	17 8	6	12 4	17 1	22 0
V 3	14 56,3	16 20,0	7 6	17 7	6 45	17 2	6 34	17 6	7	12 50	17 54	23 0
S 4	15 15,0	16 19,7	7 8	17 6	6 46	17 0	6 35	17 5	☽	13 31	18 43	—
D 5	15 33,5	16 18,7	7 9	17 4	6 48	16 59	6 36	17 4	9	14 5	19 30	0 1
L 6	15 51,8	16 16,9	7 11	17 3	6 49	16 58	6 37	17 3	10	14 36	20 15	1 1
M 7	16 9,7	16 14,2	7 12	17 2	6 50	16 57	6 38	17 2	11	15 5	20 58	2 0
M 8	16 27,4	16 10,8	7 13	17 0	6 51	16 56	6 39	17 1	12	15 33	21 40	2 59
G 9	16 44,6	16 6,5	7 15	16 59	6 53	16 55	6 41	17 0	13	16 0	22 22	3 55
V 10	17 2,0	16 1,3	7 16	16 58	6 54	16 54	6 42	16 59	14	16 28	23 5	4 53
S 11	17 18,8	15 55,3	7 18	16 57	6 55	16 52	6 43	16 58	15	16 57	23 48	5 50
D 12	17 35,4	15 48,5	7 19	16 55	6 56	16 51	6 44	16 58	☺	17 29	—	6 47
L 13	17 51,6	15 40,8	7 20	16 54	6 58	16 51	6 45	16 57	17	18 5	0 33	7 44
M 14	18 7,6	15 32,3	7 22	16 53	6 59	16 50	6 46	16 56	18	18 45	1 20	8 40
M 15	18 23,2	15 22,9	7 23	16 52	7 0	16 49	6 47	16 55	19	19 30	2 8	9 34
G 16	18 38,5	15 12,7	7 25	16 51	7 1	16 48	6 48	16 54	20	20 21	2 58	10 25
V 17	18 53,4	15 1,6	7 26	16 50	7 3	16 47	6 49	16 54	21	21 16	3 48	11 13
S 18	19 8,1	14 49,6	7 27	16 49	7 4	16 46	6 50	16 53	22	22 16	4 39	11 57
D 19	19 22,3	14 36,8	7 29	16 48	7 5	16 45	6 51	16 52	23	23 20	5 30	12 37
L 20	19 36,3	14 23,2	7 30	16 47	7 6	16 45	6 53	16 52	☾	—	6 22	13 14
M 21	19 49,9	14 8,7	7 31	16 46	7 7	16 44	6 54	16 51	25	0 27	7 13	13 49
M 22	20 3,1	13 53,4	7 33	16 46	7 9	16 43	6 55	16 51	26	1 36	8 4	14 24
G 23	20 16,0	13 37,3	7 34	16 45	7 10	16 42	6 56	16 50	27	2 47	8 57	14 58
V 24	20 28,4	13 20,4	7 35	16 44	7 11	16 42	6 57	16 50	28	4 1	9 52	15 34
S 25	20 40,5	13 2,6	7 37	16 44	7 12	16 41	6 58	16.49	29	5 16	10 48	16 13
D 26	20 52,3	12 44,2	7 38	16 43	7 13	16 41	6 59	16 48	●	6 31	11 47	16 57
L 27	21 3,6	12 24,9	7 39	16 42	7 14	16 40	7 0	16 48	1	7 43	12 47	17 47
M 28	21 14,5	12 5,0	7 40	16 42	7 16	16 40	7 1	16 48	2	8 52	13 47	18 42
M 29	21 25,1	11 44,4	7 41	16 41	7 17	16 39	7 2	16 48	3	9 52	14 47	19 42
G 30	S 21 35,2	—11 23,0	7 43	16 41	7 18	16 39	7 3	16 48	4	10 43	15 43	20 45

CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	12 41	Scorp.
	11	ovest	—	—	13 3	Ofiuco
	21	ovest	—	—	13 23	
Venere	1	—	—	ESE	10 21	Ver-
	11	—	—	ESE	10 28	gine
	21	—	—	ESE	10 36	Bilan.
Marte	1	SSO	—	—	16 47	Sagitt.
	16	SSO	—	—	16 35	Capr.
Giove	1	—	SSE	OSO	1 42	Toro
	16	—	sud	ovest	0 35	
Saturno	1	SSE	OSO	—	19 24	Capr.
	16	SSE	OSO	—	18 26	Acq.
Urano	1	S-O	—	—	15 35	Sa-
	16	S-O	—	—	14 39	gitt.
Nettuno	1	—	ESE	SSO	4 16	Gem.
	16	—	S-E	S-O	3 16	

NOVEMBRE - 1905

IL FIRMAMENTO — CARTINA XIª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Le due Orse - Cassiopea.
N-E — Gemelli con *Castore* e *Polluce* - Auriga colla *Cupra* - Perseo con *Algol*.
EST — Orione con *Betelgeuse, Rigel, Bellatrix*, ec. - Toro colle Jadi, fra cui *Aldebaran*, e le Plejadi.
S-E — Eridano - Balena con *Mira* - Ariete - Pesci.
SUD — Pesce australe - Pegaso.
S-O — Acquario - Capricorno.
OVEST — Aquila con *Altair* - Ofiuco - Cigno con *Deneb*.
N-O — Ercole coll'Apice solare - Lira con *Vega* - Dragone - Cefeo.
ZENIT — Andromeda.
VIA LATTEA — Da Est a Ovest per lo Zenit.

MINIMUMS DI ALGOL

osservabili dalle nostre regioni:

L'11, 13 e 16. — Ved. pag. 23.

Fenomeni diversi.

2 — ore 11, Marte cong. Luna: 5° Sud.
4 — ore 13, Venere cong. θ Vergine, la stella sarà solo 8′ al Sud.
5 — ore 9, Saturno cong. Luna: 1° 45′ S.
8 — ore 17, Marte al perielio.
13 — ore 8, Giove cong. Luna: 4° 1′ N.
19 — ore 14, Saturno in quadratura orientale: 90° Est Sole.
24 — ore 10, Giove in opposizione al Sole: epoca più favorevole per l'osservazione di questo pianeta, di cui sarà sempre interessante seguire le variazioni delle macchie e delle cosiddette fascie, sia riguardo alla forma quanto alla tinta. I satelliti sono alla portata dei più modesti cannocchiali.
25 — ore 7, Venere cong. Luna: 3° 42′ S.
27 — ore 9, Mercurio nella massima elongazione serotina: 21° 34′ Est Sole.
28 — ore 7, Mercurio cong. Luna: 6° 33′ S.

STELLE CADENTI.

Il 13-14 da ο Perseo e ξ Leone ed il 27 da γ Andromeda.

1905 - DICEMBRE

CORSO DEL SOLE

CAPRICORNO 22 13h 4m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno fino al 21-23.	0h 19m	0h 17m	0h 15m
poi cresce	0 4	0 3	0 3
Crepuscolo civile	0 39	0 33	0 31
idem astronomico. .	1 50	1 43	1 39

LUNA

		h m
3	P. Quarto	19 38
12	L. Piena	0 26
19	U. Quarto	13 9
26	L. Nuova	5 4

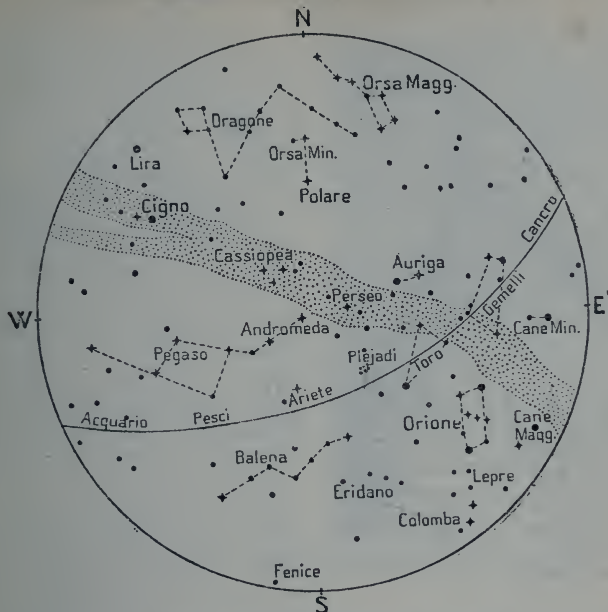
Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.	Età	Luna Leva	Merid.	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
V 1	S 21°44,9	−11 1,1	7 44	16 40	7 19	16 39	7 4	16 47	5	11 28	16 36	21 48
S 2	21 54,2	10 38,4	7 45	16 40	7 20	16 38	7 5	16 47	6	12 6	17 25	22 50
D 3	22 3,1	10 15,2	7 46	16 39	7 21	16 38	7 6	16 47	☽	12 39	18 12	23 51
L 4	22 11,5	9 51,4	7 47	16 39	7 22	16 38	7 7	16 47	8	13 9	18 56	—
M 5	22 19,6	9 27,0	7 48	16 39	7 23	16 38	7 8	16 47	9	13 37	19 38	0 50
M 6	22 27,2	9 2,1	7 50	16 39	7 24	16 37	7 9	16 46	10	14 4	20 20	1 48
G 7	22 34,3	8 36,7	7 51	16 39	7 25	16 37	7 9	16 46	11	14 31	21 3	2 45
V 8	22 41,0	8 10,7	7 52	16 38	7 26	16 37	7 10	16 46	12	15 0	21 46	3 42
S 9	22 47,3	7 44,3	7 53	16 38	7 27	16 37	7 11	16 46	13	15 30	22 30	4 40
D 10	22 53,1	7 17,5	7 54	16 38	7 28	16 37	7 12	16 46	14	16 4	23 16	5 37
L 11	22 58,5	6 50,2	7 55	16 38	7 29	16 37	7 13	16 47	15	16 43	—	6 34
M 12	23 3,4	6 22,6	7 55	16 38	7 30	16 37	7 13	16 47	🌕	17 27	0 4	7 29
M 13	23 7,7	5 54,6	7 56	16 38	7 30	16 37	7 14	16 47	17	18 16	0 54	8 22
G 14	23 11,8	5 26,2	7 57	16 38	7 31	16 38	7 15	16 47	18	19 11	1 45	9 12
V 15	23 15,3	4 57,5	7 58	16 39	7 32	16 38	7 16	16 47	19	20 9	2 37	9 58
S 16	23 18,4	4 28,6	7 59	16 39	7 33	16 38	7 16	16 48	20	21 12	3 28	10 39
D 17	23 21,0	3 59,4	7 59	16 39	7 33	16 38	7 17	16 48	21	22 17	4 19	11 17
L 18	23 23,1	3 30,0	8 0	16 39	7 34	16 39	7 18	16 49	22	23 24	5 9	11 52
M 19	23 24,8	3 0,4	8 1	16 40	7 35	16 39	7 18	16 49	☾	—	5 59	12 25
M 20	23 26,0	2 30,6	8 1	16 40	7 35	16 39	7 19	16 49	24	0 32	6 50	12 57
G 21	23 26,7	2 0,7	8 2	16 41	7 36	16 40	7 19	16 50	25	1 42	7 41	13 31
V 22	23 26,9	1 30,7	8 2	16 41	7 36	16 40	7 20	16 50	26	2 53	8 34	14 7
S 23	23 26,7	1 0,7	8 3	16 42	7 37	16 41	7 20	16 51	27	4 6	9 30	14 47
D 24	23 26,0	0 30,7	8 3	16 42	7 37	16 41	7 21	16 51	28	5 19	10 28	15 32
L 25	23 24,9	− 0 0,7	8 4	16 43	7 38	16 42	7 21	16 52	29	6 28	11 28	16 24
M 26	23 23,2	+ 0 29,2	8 4	16 44	7 38	16 43	7 22	16 52	🌑	7 33	12 28	17 21
M 27	23 21,1	0 59,1	8 4	16 44	7 38	16 43	7 22	16 53	2	8 31	13 26	18 24
G 28	23 18,6	1 28,8	8 5	16 45	7 39	16 44	7 22	16 54	3	9 19	14 22	19 28
V 29	23 15,5	1 58,3	8 5	16 46	7 39	16 45	7 23	16 54	4	10 2	15 15	20 33
S 30	23 12,0	2 27,6	8 5	16 47	7 39	16 45	7 23	16 55	5	10 38	16 4	21 36
D 31	S 23 8,1	+ 2 56,6	8 5	16 48	7 39	16 46	7 23	16 56	6	11 10	16 50	22 37

CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	13 29	Ofiuco
	11	—	—	—	12 46	
	21	—	—	est	11 16	Sagitt.
Venere	1	—	—	ESE	10 46	Scorp.
	11	—	—	ESE	10 57	
	21	—	—	est	11 11	Ofiuco
Marte	1	S-O	—	—	16 23	Capr.
	16	S-O	—	—	16 9	Acqu.
Giove	1	est	sud	—	23 23	Toro
	16	ESE	SSO	—	22 17	
Saturno	1	sud	ovest	—	17 30	Acq.
	16	SSO	—	—	16 34	
Urano	1	OSO	—	—	13 44	Sagitt.
	16	ovest	—	—	12 49	
Nettuno	1	—	SSE	OSO	2 15	Gem.
	16	—	sud	ovest	1 15	

DICEMBRE - 1905

IL FIRMAMENTO — CARTINA XIIª — Ore 21 20 19.



DIARIO DELL' OSSERVATORE

Costellazioni visibili.

(*Vedasi l'istruzione a pag. 26*).

NORD — Coda dell'Orsa maggiore - Orsa minore.
N-E. — Orsa maggiore - Auriga colla *Capra*.
EST — Cancro - Gemelli con *Castore* e *Polluce* - Cane minore con *Procione*.
S-E — Cane maggiore con *Sirio* - Orione con *Betelgeuse, Rigel, Bellatrix*, ec. - Toro colle Jadi, fra cui *Aldebaran*, e le Plejadi - Eridano.
SUD — Balena con *Mira* - Ariete.
S-O — Pesce australe - Acquario - Pesci - Pegaso.
OVEST — Aquila con *Altair* - Cigno con *Deneb*.
N-O — Ercole coll'Apice solare - Lira con *Vega* - Dragone - Cefeo.
ZENIT — Andromeda - Perseo con *Algol* - Cassiopea.
VIA LATTEA — Da ONO ad ESE per lo Zenit.

MINIMUMS DI ALGOL
osservabili dalle nostre regioni:

Il 3, 6, 24, 26 e 29. — Ved. pag. 23.

Fenomeni diversi.

1 — comincia l'inverno meteorologico.
1 — ore 11, Marte cong. Luna: 2° 42′ S.
2 — ore 18, Saturno cong. Luna: 1° 21′ S.
10 — ore 5, Mercurio in nodo ascendente.
10 — ore 7, Giove cong. Luna: 4° 9′ N.
10 — ore 11, Venere in cong. a β Scorpione; la stella sarà a soli 8′ Nord.
15 — ore 24, Mercurio cong. inf. Sole.
22 — ore 3, Mercurio cong. Venere: 2° 33′ N.
22 — ore 13.4, comincia l'inverno astronomico. — Sole in Capricorno.
24 — ore 22, Mercurio cong. Luna: 1° 42′ S.
25 — ore 7, Venere cong. Luna: 4° 12′ S.
26 — ore 6, Marte cong. Saturno, questo a soli 30′ al sud; avvicinamento interessante visibile alla sera a S-O.
26 — ore 20, Urano in opposizione Sole.
30 — ore 7, Saturno cong. Luna: 0° 54′ S.
30 — ore 12, Marte cong. Luna: 4′ Sud.
31 — ore 9, Nettuno in opposizione.

STELLE CADENTI.

Il 1° da γ Perseo, il 1-10 da α-β Gemelli, il 6 da ζ Toro, il 9-12 da α Gemelli, il 10-12 da ι Orsa maggiore.

CENTENARI, COMMEMORAZIONI, ESPOSIZIONI
E CONGRESSI DEL 1905



Il 1905 non è scarso di commemorazioni e di centenari. Le più importanti ricorrenze storiche sono il V centenario della fondazione dell'Università di Torino, creata da Amedeo VIII nel 1405 (grandi feste si preparano dalla città e dall'ateneo torinese), e il primo centenario della Incoronazione di Napoleone I a re d'Italia (26 maggio 1805). Dei centenari di uomini illustri avremo anzitutto quello di Pio II, il senese Enea Silvio Piccolomini, pontefice dottissimo (eletto nel 1458) letterato umanista, nato il 19 ottobre 1405, morto il 1464. Del modesto e umile castello di Corsignano, dove ebbe i natali, volle fare una città che dal nome di lui fu detta Pienza: essa si prepara a festeggiare il ricordo del grande concittadino che la ornò di splendidi edifici e la sollevò a nuova vita. Specialmente in Inghilterra sarà pure festeggiato il centenario della nascita di Edoardo Bulwer Lytton, nato a Haydon il 1805 (benchè altri lo dicano nato nel 1803: egli stesso non seppe mai l'anno preciso della sua nascita, essendo stato battezzato soltanto nel 1810), morto il 1873, romanziere inglese, celebre autore degli *Ultimi giorni di Pompei* e di *Rienzi;* ma per noi italiani ben più importanti saranno i patriottici centenari di Giuseppe Mazzini e di Jacopo Ruffini, ai quali nel presente volume è dedicato uno speciale articolo: l'uno e l'altro cadono il giorno istesso, il 22 giugno. Anche a Venafro, città natale dell'illustre geologo Leopoldo Pilla, si preparano degne onoranze alla memoria di lui, compiendosi il primo centenario della sua nascita: il Pilla fu professore di grido alla Università di Pisa, e cadde gloriosamente per l'indipendenza d'Italia col battaglione toscano alla battaglia di Curtatone (28 maggio 1848).

Si ricorderanno invece le morti di Luigi Boccherini, nato a Lucca nel 1743, morto a Madrid il 28 maggio 1805, famoso compositore di musica (un apposito comitato a Lucca già prepara delle modeste onoranze); di Orazio Nelson, nato nel 1758, morto a Trafalgar il 21 ottobre 1805, famoso ammiraglio inglese; di Federico Schiller, nato a Marbach il 1759, morto a Weimar il 9 maggio 1805, uno dei maggiori poeti tedeschi (la Germania già ha annunziato grandi feste per questa ricorrenza); di Claudio Chappe, nato a Brûlon (Sarthe) il 1763, morto il 23 gennaio 1805, inventore del telegrafo ottico; di G. B. Greuze, nato a Tournus il 1765, morto il 21 marzo 1805, iniziatore della pittura di genere.

***

È possibile, ma non sicuro, che per il 1905 si apra il traforo del Sempione. In ogni modo la grande Esposizione con la quale a Milano si voleva festeggiare tale avvenimento, è stata rinviata al 1906; e così al 1906 sono stati rinviati molti dei congressi che per tale circostanza erano stati fissati a Milano. Però alcuni, per ragioni diverse, sono rimasti assegnati al



Nelson
(*dal quadro di L. F. Abbott*).



Federico Schiller
(dal quadro di Graff).

1905; tali sono il Congresso internazionale di navigazione interna e marittima, importantissimo, che avrà luogo dal 20 al 30 settembre; e il IV Congresso internazionale di assistenza pubblica e privata.

Anche le feste del IX centenario della fondazione della storica badia di Grottaferrata sono state in parte rinviate al 1905 (cominciano l'11 novembre 1904, giorno di S. Bartolomeo abate, successore di S. Nilo). Fra i festeggiamenti religiosi e civili che si preparano nel vetusto monumento, primeggerà una Esposizione d'arte italo-bizantina che si terrà dal marzo a tutto il giugno nel castello dei Della Rovere.

Venezia bandisce per l'anno 1905 la sua Sesta Esposizione internazionale d'Arte, che si aprirà il 22 aprile e si chiuderà il 31 ottobre.

A Liegi si terrà dalla seconda metà di maggio alla fine di ottobre una Esposizione internazionale, e in tale occasione si terranno nella medesima città molti congressi. Sono già annunziati il Congresso internazionale delle miniere, della metallurgia, della meccanica e della geologia applicate, il Congresso delle Case a buon mercato, il Congresso internazionale dei vini, spiriti e liquori, il Congresso internazionale di avicoltura, il Congresso internazionale dei sordomuti, ec.

Anche all'Asmara, in settembre od ottobre, avrà luogo un Congresso geografico-coloniale, il primo congresso tenuto non soltanto nella Colonia Eritrea, ma in tutta l'Affrica orientale.

LA CASA EDITRICE R. BEMPORAD & FIGLIO
NEL 65° ANNIVERSARIO DELLA SUA FONDAZIONE



Alessandro Paggi.



Felice Paggi.



Roberto Bemporad.

Le origini della Casa Editrice di questo **Almanacco Italiano**, rimontano all'anno 1840. Il fondatore, che fu Alessandro Paggi, dopo avere esercitato da solo per pochi anni un negozio di libri, si associò al fratello Felice; e sotto la Ditta " Felice Paggi „ accrebbero insieme con cauto accorgimento quella prima azienda, ed iniziarono altresì un attivo commercio di commissioni fra Stato e Stato d'Italia.

Nel tempo che corse fra l'anno 1849 e il 1859, la libreria Paggi, posta in via del Proconsolo in faccia al così detto Palazzo Non finito, era il convegno dei più fervidi liberali; in quelle geniali conversazioni si affrettava coi voti e con l'opera il risorgimento della Nazione, e in quegli anni appunto ebbero principio le imprese editoriali della Ditta Felice Paggi.

Roberto Bemporad entrato nell'anno 1862 con capitali propri a far parte della Casa, cooperò nell'amministrazione e nella sorveglianza del negozio; sposatosi all'unica figlia di Alessandro Paggi, il Bemporad fu fino da allora predestinato a divenire un giorno il cessionario della Ditta.

Frattanto in Italia si sentiva ognor più la necessità di buoni libri di istruzione e di educazione, che avessero carattere originale ed

essenzialmente nazionale. Alessandro Paggi che si trovava, nello spaccio dei libri, in continuo contatto col pubblico, poteva più facilmente accorgersene; si rivolse a scrittori toscani conosciuti per il loro valore pedagogico e letterario, primo fra questi a Pietro Dazzi, perchè lo coadiuvassero nell'impresa da lui concepita, cioè in una *Biblioteca scolastica,* che è tuttora fiorente ed in continuo incremento.

Negli anni che rimase la capitale del Regno in Firenze (1865-1871) la libreria Paggi assunse una speciale importanza; allora cominciò a spiegarsi l'attività prodigiosa che ha costituito il fondamento più solido della Casa. E mentre i progressi della scienza e dell'arte non venivano negletti dalla Ditta Felice Paggi, i magazzini cominciavano ad essere angusti, e bisognava provvedere a un nuovo locale.

Nel 1875 Felice Paggi acquistò uno stabile nella stessa via del Proconsolo, ed ivi stabilì quella che oggi è una delle più grandiose librerie d'Italia; la vasta sala misura circa 400 mq.; gli accessorii occupano uno spazio di 3000 mq.

Nel luglio 1889, Felice e Alessandro si ritirarono dal commercio e cederono la Ditta



Enrico Bemporad.

al rispettivo nipote e genero Roberto Bemporad. E anche il figlio di questi, Enrico Bemporad, allora ventenne, ottenuto da poco il diploma di ragioniere nell'Istituto tecnico di Firenze, entrò a far parte della Casa; e sotto la ragione sociale *R. Bemporad e Figlio, cessionari della Libreria editrice Felice Paggi,* fu presa a continuare l'opera con tanto accorgimento e con tanta fortuna incominciata.

Ma pur troppo poco dopo di aver assunta la firma e la direzione degli affari, non appena aveva còlto il premio delle proprie fatiche e della propria virtù, morì Roberto, accasciato dal peso di un lavoro forse per lui soverchio. Enrico Bemporad rimase solo; ma solo veramente non era, perchè Alessandro Paggi, per quanto in là con gli anni, volle coadiuvarlo fino al 10 agosto del 1893, che fu l'ultimo per lui. Il cav. Enrico Bemporad, rappresentante ed unico proprietario della Ditta, la dirige da sè, coadiuvato da un personale intelligente e devoto.

Oltre alla importante tipografia di Vittorio Sieni largamente fornita di macchine e di caratteri, che stampa tutto l'anno esclusivamente per la casa, tutte le principali stamperie di Firenze, e alcune di fuori, lavorano per il cav. Bemporad, e si stimano fortunate di ottenere da lui commissioni.

Senza esaminare particolareggiatamente la enorme produzione libraria della Casa Editrice di cui parliamo, che conta ormai 65 anni di vita, e che ha aperto di recente, per lo smercio della propria produzione, una figliale a Milano ed un'altra a Roma, accenneremo soltanto alla rinomatissima *Biblioteca scolastica* ben nutrita di volumi, che aumentano di continuo e che sono adottati in quasi tutta Italia; alla *Biblioteca azzurra,* più di recente iniziata e già enormemente diffusa in ogni buona famiglia italiana ove è della gioventù da educare; ai *libri di varia letteratura,* la massima parte dei quali come, del resto, quasi tutte le edizioni Bemporad, sono convenientemente corredati di artistiche illustrazioni.

La Casa editrice dell'**Almanacco italiano** ha ottenuto in ogni Esposizione alla quale ha concorso medaglie e onorificenze; ma la principale distinzione è la *Medaglia d'oro dei benemeriti dell'Istruzione,* che il Ministero della Pubblica Istruzione ha recentemente conferito al cav. Enrico Bemporad.

Il cav. Enrico Bemporad va avanti agli altri editori italiani per l'arditezza nel concepire, e per la rapidità nell'effettuare. Nel 1902-1903 egli fu il primo presidente della *Unione fra gli Esercenti le Arti Grafiche,* e resse quell'ufficio con lodevole energia e squisito tatto, specialmente quando riuscì a comporre il dissidio insorto fra operai e proprietari, a proposito dell'attuazione di una nuova tariffa, che mercè sua potè essere onorevolmente composto, con soddisfazione di ambe le parti. Il cav. Enrico Bemporad gode in Firenze un'alta e meritata reputazione; è consigliere comunale, deputato alla Camera di Commercio, e il suo illuminato giudizio e l'opera sua solerte e cortese, è spesso richiesta in affari pubblici o privati.



L'abbondanza sempre crescente di materia nel nostro **Almanacco** ci ha obbligati fin dallo scorso anno a restringere il *Calendario settimanale,* destinando ad ogni settimana una pagina invece che due. Questo si è ottenuto col sacrificio delle *Effemeridi,* e delle righe bianche per annotazioni, righe che a molti erano gradite, ad altri no, ma che in ogni modo pensammo di sopprimere, dal momento che non era possibile di assegnarne ad ogni giorno un numero sufficiente, e spesso già accadeva di dovervi rinunciare per mancanza di spazio.

Così il nostro Calendario settimanale contiene ora soltanto due parti principali, aggruppate giorno per giorno: il *Diario sacro,* esso pure contenuto, per ragione di spazio, in forma più succinta dei primi anni: e il *Memorandum,* sempre arricchito di nuove indicazioni.

In testa ad ogni settimana abbiamo continuata la serie di figure, che tanto piacque ai nostri lettori degli scorsi anni, e che illustrano l'*Italia monumentale e pittoresca.* Il titolo spiega il concetto che ci muove, come lo spiegano di per sè le figure stesse: sono le riproduzioni, con succinte didascalie, di monumenti antichi e moderni, di paesaggi, di luoghi che la natura o l'arte resero insigni e forse più noti agli stranieri che a noi medesimi. Quest'anno i lettori troveranno una ricca scelta di vedute di monumenti e di luoghi dell'Italia centrale e meridionale, regioni che celano tanti tesori d'arte e di naturali bellezze, così poco conosciute anche dagli stessi cittadini.

Negli anni decorsi chiedemmo l'aiuto dei lettori per completare e correggere le due rubriche annunciate, il *Diario* e il *Memorandum,* nè la preghiera nostra cadde indarno; quindi la ripetiamo ancora, desiderando che esse offrano sempre più lo specchio fedele della vita civile e religiosa, del costume del popolo italiano; e simile preghiera rinnoviamo per la serie dell'*Italia monumentale e pittoresca.* Più che i monumenti delle grandi città, vorremmo che in questa galleria comparissero i monumenti pressochè ignorati, ma gloriosi, delle piccole e remote città italiane, o anche le splendide vedute delle nostre Alpi, dei nostri Appennini, dei nostri laghi, non tutte note ai comuni *touristes.*

Questa preghiera è dunque specialmente diretta ai dilettanti fotografi, ai ciclisti, a tutti coloro che amano i tesori d'arte e di bellezza seminascosti nei loro paesi, che invitiamo a volerci mandare delle fotografie, che noi riprodurremo volentieri, quando ciò sia possibile, pubblicando anche i nomi dei cortesi donatori.

1. — **ANAGNI**: Avanzi del Palazzo Caetani dove Bonifacio VIII fu fatto prigioniero nel 1303. Il popolo li chiama le Monostalle.



(*Fotografia dei Frat. Alinari*).

2. — **ANGERA** (sul Lago Maggiore): La Rocca, costruita sulle ruine di altro castello verso il 1350 dall'arciv. Giovanni Visconti e oggi della famiglia Borromeo, con buoni affreschi.



(*Fotografia Frat. Alinari*).

3 Mart.
3-363

S. Antero, pp. martire. Greco di origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e fu martirizzato sotto Massimino I l'a. 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-169. — S. Genoveffa, vergine, mart., patrona di Parigi.

4 Merc.
4-362

S. Gregorio, vescovo. Resse la diocesi di Langres (Francia) dal 507 al 539. — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine, vedova, morta l'a. 1588.

Memorandum. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.

1 Domenica
1-365

Circoncisione di NS. GC. Cerimonia religiosa e civile degli ebrei, alla quale era soggetto ogni figlio maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato. — S. Concordio, prete, martire a Spoleto, circa l'a. 175. — S. Telemaco, mart. a Roma, l'a. 403.

Memorandum. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiuse anche le Biblioteche, i Musei e le Gallerie del Regno. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nella lista elettorale commerciale e nelle liste di leva. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estraz. Prestito a premi Città di Milano 1861 (rimborso il 1° luglio); Prest. Città di Roma e Prov. di Torino 1888; Obbligazioni Tunisine 1889.

2 Lunedì
2-364

S. Isidoro, vescovo. Di Ermopoli piccola (Demenhur) in Egitto, sulla fine del sec. IV, e si venera a Nitria (Basso Egitto). — S. Martiniano, vescovo di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, romano, conf., ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp., soldati tebei, martiri circa gli anni 284-305, patroni di Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427. — S. Defendente, mart., onorato a Chivasso (prov. di Torino).

Memorandum. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 5 % e del 1° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Estrazione Prestito provinciale di Ferrara 1879.

5 Giovedì
5-361

S. Simeone Stilita. Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria: datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Visse dall'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 127 al 138.

Memorandum. — L. N. a ore 19.17m. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona.

6 Venerdì
6-360

Epifania di N. S. G. C. Dal greco e significa *manifestazione*. Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S. Basilissa, verg., mart., patrona di Parenzo (Trieste). — Ss. Baldassarre, Gaspare e Melchiorre (Re Magi).

Memorandum. — Epifania. Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di S. Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Pallottini). Dura fino al 13.

7 Sabato
7-359

S. Luciano, prete, mart. Nativo di Samosata in Siria. Subì il martirio per ordine di Massimino, circa l'a. 310.

Memorandum. — Da oggi è permessa la celebrazione delle solennità nuziali, secondo i decreti del Concilio Tridentino. — Nel calendario Giuliano oggi è Natale. — Natale abissino.

8 Domenica
8-358

S. Severino. Apostolo de' Norici (Austria), morì l'a. 482. — S. Pietro Igneo, monaco di Vallombrosa, creato vescovo di Albano, morì l'anno 1087. — S. Natalino, vesc. di Aberdeen nella Scozia. — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456. — S. Gudula, verg., protettrice di Bruxelles (650?-712), morta ad Ham, presso Villevorde.

Memorandum. — Genetliaco di S. M. la Regina Elena (1873). Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie e i Musei. — A Roma nel collegio di Propaganda si tiene una famosa Accademia poliglotta in onore dei Re Magi.

9 Lunedì
9-357

S. Fortunato, martire. Ricordato a Smirne. — S. Marcellino, vescovo di Ancona, circa gli anni 550-559. — B. Andrea da Spoleto, minorita, morto l'a. 1522. — S. Marciana, verg., mart. Però nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano. — S. Felano o Foelano, abate scozzese del secolo, onorato a Straffiline, dove riposano i suoi resti.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II (1878). Sono chiuse le Scuole e le Biblioteche governative. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. — Oggi è anche l'anniversario della morte di Napoleone III (1873).

10 Martedì
10-356

S. Guglielmo, vescovo. Diresse la chiesa di Burges (Francia) dal 1200 al 1209. — S. Giovanni Bono, vescovo di Milano (645-660). — Ss. Tecla e Giustina, vergini, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Pietro Urseolo, doge di Venezia, poi monaco benedettino, morto l'a. 997. — B. Benincasa, abate benedettino di Cava, morto l'a. 1194. — S. Arcadio, martire in Cesarea della Mauritania. — S. Paolo, eremita. Nacque nel 288 nella bassa Tebaide per sfuggire alla persecuzione di Decio, si nascose in una caverna, ove rimase fino a 43 anni. Raccontasi che S. Antonio, altro dei celebri eremiti, essendo andato a trovarlo, lo rinvenisse morto. — Ad Acqui (Piemonte) patronale di S. Guido.

Memorandum. — Scadenza cedole semestrali Azioni Acquedotto Nicolay di Genova.

11 Mercoledì
11-355

S. Igino, papa. Successo a s. Telesforo l'a. 138. — S. Paolino, vescovo di Aquileia, morto l'a. 790. — S. Anastasio, abate, notaio della chiesa romana.

12 Giovedì
12-354

S. Modesto, martire. Soffrì il martirio a Cartagine. — S. Taziana, m. a Roma sotto Alessandro Severo (223-235). — S. Probo, vescovo di Verona circa il principio del sec. VI. — S. Onorata, vergine pavese (sec. V). — S. Iuvenzio o Evenzio II, vesc. di Pavia, morto l'a. 403.

Memorandum. — Si commemora a Palermo il principio della rivoluzione siciliana del 1848. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

3. — **AOSTA:** Torre del Lebbroso. Fa parte di un castello edificato dai signori di Friours. Saverio de Maistre la rese famosa con una sua novella.



(Fotografia Frat. Alinari).

13 Venerdì
13-353

S. Leonzio, vescovo. Fiorì sul principio del sec. IV a Cesarea di Cappadocia. — S. Potito, patrono di Cagliari, dove ha luogo la sua festa il 14 febbraio. Fu martire circa l'a. 168. — B. Veronica da Binasco (Milano), vergine agostiniana, morta l'a. 1497. — S. Felice da Nola, originario di Siria, fino dai primi anni si consacrò al servizio di Dio e della Chiesa. È fama che venisse martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Decio nel 266.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 21.11m. — Genetliaco del Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta (1869).

14 Sabato
14-352

S. Dazio, vescovo. Di Milano dal 530 al 552. — B. Oderico Mattiussi da Pordenone (Udine), minorita (sec. XIV). — S. Andrea Corsini, carmelitano, vesc. di Fiesole dal 1362 al 1373. — S. Bianca, badessa. — S. Nomadia, vergine che visse nel secolo V nel Poitou, presso Tours, dove anche attualmente è festeggiata. — A Parma, patronale di S. Ilario.

Memorandum. — Primo giorno dell'anno secondo il calendario Greco-Russo.

4. — **ASSO** (nella Valassina):
COLONNA NATURALE, presso Rezzago.



(*Da una cartolina postale*).

15 Domenica
15-351

Il SS. nome di Gesù.

Culto propagato primamente da S. Bernardino da Siena dell'ordine dei Minori e reso universale da Innocenzo XIII. — S. Mauro, monaco benedettino (565). — S. Efisio, di Antiochia, ricordato a Cagliari (sec. III-IV). — S. Maurizio, venerato ad Alba (Cuneo) e patrono di Lucerna (Svizzera).

Memorandum. — Entro oggi devono essere pubblicati per cura dei comuni i ruoli principali delle imposte dirette che restano depositati per otto giorni dalla data della pubblicazione nell'ufficio comunale. — Per la ricorrenza di S. Maurizio si conferiscono le decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Ultimo giorno per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola di Guerra in Torino.

16 Lunedì
16-350

S. Marcello, papa.

Eletto l'a. 304, morì l'a. 310 sotto Massenzio. — S. Tiziano, vescovo di Oderzo (Treviso), morto circa l'a. 640. — S. Felice, vescovo africano, martire a Nola (circa gli anni 284-305). — S. Valerio, vesc. di Sorrento, circa l'a. 453. — S. Priscilla, matrona romana (sec. I). — Bb. Giovanna da Bagnorea e Agnese da Sarsina, vergini camaldolesi. — S. Liberata, verg., ricordata a Pavia.

Memorandum. — Fiera a Vittorio (Treviso): dura 8 giorni. — Da oggi sono permessi la pesca e il commercio dei carpioni, delle trote e delle bottatrici.

17 Martedì
17-349

S. Antonio, abate.

Celebre anacoreta della Tebaide, morì a centocinque anni, l'a. 356.

Memorandum. — Per la festa di S. Antonio, in quasi tutta Italia si pratica la cerimonia della benedizione degli animali, e specialmente dei cavalli, degli asini e dei muli. (In qualche luogo questa cerimonia si pratica la domenica fra l'ottava, cioè il 22). La vigilia, nell'Italia meridionale grandi falò d'allegrezza. — In Toscana si dice oggi: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura "; come pure si dice: " Sant'Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca. "

18 Mercoledì
18-348

La Cattedra di S. Pietro in Roma.

Ossia la venuta di questo apostolo nella città eterna. — S. Prisca, vergine romana.

Memorandum. — Anniversario della morte del Principe Amedeo, Duca d'Aosta (1890). Cerimonia funebre alla Basilica di Superga.

19 Giovedì
19-347

B. Beatrice d'Este.

Fondò e diresse un monastero di benedettine a Ferrara, e morì l'anno 1262. — S. Ponziano, martire di Spoleto, l'a. 145. — S. Bassiano, vescovo di Lodi dal 378 al 413 dove è festa patronale della diocesi. — S. Leucio, martire di Todi. — S. Catello, vescovo e protettore di Castellammare di Stabia (sec. VII).

Memorandum. — Fiera di S. Antonio a Terni. — Nell'Umbria, e particolarmente a Foligno, si ricorda con funzioni sacre l'anniversario del terribile terremoto del 1831.

20 Venerdì
20-346

S. Fabiano, papa, m.

Resse la Chiesa dal 236 al 250. — S. Sebastiano, oriundo di Milano, martire in Roma l'a. 288. — A Firenze, patronale del sodalizio dell'Arciconfraternita della Misericordia.

Memorandum. — Entra il Sole in Acquario. — Per la festa di S. Sebastiano, corsa dei *nudi* a Melilli in Sicilia (prov. di Siracusa). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

21 Sabato
21-345

S. Agnese, vergine, m.

Romana: subì il martirio circa l'a. 304. — S. Epifanio, vescovo di Pavia dal 466 al 496.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 8.14^{m}. — A Roma nella chiesa di S. Agnese *extra muros* ha luogo la benedizione dei due agnelli candidissimi che vengono offerti al Papa, e dalla cui lana vien tessuto il Sacro Pallio. La catacomba di S. Agnese è aperta al pubblico. — Anniversario della morte di Luigi XVI (1793) commemorato dai legittimisti in Francia.

22 Dom. **22-344** **S. Vincenzo, martire.**

Festa patronale di Vicenza. Subì il martirio in Ispagna l'a. 290. — S. Gaudenzio, vescovo e patrono di Novara dal 397 al 417. — S. Irene, matrona romana (sec. III-IV). — S. Raimondo di Pennafort, 1175-1275, dei PP. predicatori domenicani, fu incaricato da Gregorio IX della collezione dei decretali. Venne canonizzato da papa Clemente VIII nel 1601.

Memorandum. — Festa patronale di S. Vincenzo, protettore di Vicenza.

5. — **BAIA** (contorni di Napoli): Tempio cosidetto di Mercurio: ma era certamente uno dei molti bagni per i quali andava famosa la regione. Vi è un'eco singolare.



(*Fotografia Frat. Alinari*).

23 Lun. **23-343** **Sposalizio di Maria verg.**

Festa introdotta da Paolo III (1534-1549). — S. Emerenziana, martire a Roma l'a. 304. — S. Amasio, vesc. di Teano, dal 546 al 556.

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Digione (1871) vinta dai Garibaldini sui Tedeschi. È festeggiato in Italia dal partito radicale, e dalla Lega franco-italiana, in Francia.

24 Martedì **24-342** **S. Eugenio, martire.**

Morì per la fede a Neocesarea. — S. Timoteo, da Listri, in Licaonia, vesc. d'Efeso, martire (sec. I). — S. Feliciano, vesc. di Foligno martire sotto Decio (250-251), patrono della città. — S. Zama, primo vescovo di Bologna, dal 270 al 320. — B. Marcolino, da Forlì, domenicano, morto l'a. 1397. — S. Teodoro, vescovo di Mira (Licia) l'a. 787, venerato a Venezia. — Ss. Babila, vescovo, da Antiochia, e comp., mart. in Sicilia. — S. Macedonio anacoreta in Siria. Morì nonagenario.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società dell'Acqua Pia (antica Marcia) di Roma.

25 Mercoledì **25-341** **Conversione di S. Paolo, apostolo.**

Prima fiero persecutore de' Cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti. — B. Angelo, da Gualdo Tadino (diocesi di Nocera), eremita di Camaldoli. — Ss. Giuventino e Massimino martiri, soldati nelle milizie di Giuliano l'Apostata, sotto il quale subirono il martirio in Antiochia (363).

Memorandum. — A Roma, nella Basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo.

26 Giovedì **26-340** **B. Alberigo.**

Abate dell'ordine cisterciense, morì l'anno 1109. — S. Atanasio, vescovo di Sorrento, sul principio del sec. VI. — S. Teofanio, da Centocelle (sec. VI).

27 Venerdì **27-339** **S. Giovanni Crisostomo.**

Detto *Crisostomo* da due voci greche significanti *bocca d'oro*, per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme e tentò correggere i costumi. Molti perciò lo presero a odiare e riuscirono a farlo esiliare. Morì, dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407. — B. Manfredo Settàla, milanese, eremita. — S. Devota, vergine côrsa, martire nella persecuzione di Diocleziano (284-305). — S. Flaviano, romano, martire a Montefiascone (sec. IV). — S. Emiliano, vescovo di Trevi, l'anno 298, martire. — S. Mario o Maio (555) monaco, venerato a Forcalquier. — A Catanzaro festa patronale di S. Vitaliano.

Memorandum. — Natalizio di S. M. Guglielmo II imperatore di Germania (1859). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Sabato **28-338** **S. Cirillo, vescovo.**

Oriundo d'Alessandria d'Egitto, dove è celebrata la sua patronale il 9 febbraio. Morì l'a. 444. — B. Bartolomeo da Pisa, monaco camaldolese, morto l'a. 1224. — S. Paolino, patrono di Aquileia, oriundo del Friuli, dove è festeggiato (726-804).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 1.20m.

6. — **BAISO** (in provincia e circondario di Reggio Emilia): RUDERI PITTORESCHI DELL'ANTICO CASTELLO, già appartenuto alla Contessa Matilde.



(*Fotografia del cav. Alessdrano Cassarini di Bologna*).

1 Merc.
32-334

S. Severo, v. Di Ravenna, dal 283 al 348. — B. Antonio Peregrino, della famiglia Manzia, morto l'a. 1267, onorato a Padova. — B. Andrea, da Segni (Roma), minorita ad Anagni, a'tempi di Bonifacio VIII. — Festa patronale di S. Verdiana a Castelfiorentino.

Memorandum. — Agli albi municipali si pubblicano per 15 giorni le liste elettorali commerciali e le liste di leva. — Cessa nella prov. di Cagliari il permesso di caccia minuta. — Per questo mese e per tutto marzo sono vietati la pesca e il commercio dei temoli e dei latterini: e sino a tutto maggio la pesca dell'ariguste. — Estraz. Prest. a premi della Croce Rossa Ital. — Estraz. Prest. Unif. fiorentino 1880. — Scad. cuponi Prest. a premi e frutt. della città di Napoli (1871).

29 Domenica
29-337

S. Francesco di Sales. Vescovo di Ginevra, morì l'a. 1622. Protettore dei Seminarî delle missioni estere. — S. Aquilino, prete, martirizzato dagli ariani a Milano, patrono dei facchini (sec. VI). — B. Villana Botti, matrona, da Firenze, del terz'ordine domenicano, morta l'anno 1370. — A Perugia festa patronale di S. Costanzo.

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro, ultimi giorni di gennaio, a Milano e in altri luoghi della Lombardia, sono detti i tre giorni della Merla, e si crede che siano giorni freddissimi.

30 Lunedì
30-336

S. Ippolito, prete, mart. D'Antiochia, coronato di martirio nella persecuzione di Decio (250-251). — S. Aldegonda, vergine, abbadessa, morta l'a. 680. — S. Felice III, papa dal 483 al 492. — S. Armentario, vesc. di Pavia (sec. VIII). — S. Savina, matrona, da Lodi (sec. IV). — S. Giovanni patriarca di Alessandria (608-619). Ebbe il soprannome di *elemosiniere* per le sue generose elargizioni ai poveri.

31 Martedì
31-335

S. Giulio, prete. Onorato nell'isoletta omonima nel lago d'Orta (Novara), ove riposa il suo corpo (330-400). — S. Marcella, vedova romana (sec. V). — S. Ciro e Giovanni, martiri, onorati a Vico Equense (Napoli). — S. Geminiano, vescovo di Modena. Festa patronale a Modena ed a Pontremoli.

Memorandum. — A Modena fiera di S. Geminiano.

2 Giovedì
33-333

Purificazione di Maria. Cerimonia speciale presso gli ebrei prescritta alle madri ed adempita anche da Maria. S. Sergio I papa la riordinò, circa l'a. 689. — S. Lorenzo, benedettino italiano, vescovo di Canterbury, morto l'anno 619. Patronale della diocesi di Cuneo.

3 Venerdì
34-332

S. Biagio, martire. Nativo di Sebaste (Palestina), medico e vescovo della stessa città, martirizzato circa l'a. 316. — S. Lorenzo, vesc. di Spoleto dal 552 al 563. — S. Gilberto, martire.

Memorandum. — A Modena, commemorazione patriottica del tentativo insurrezionale di Ciro Menotti (1831). — Oggi in Livorno comincia il Carnevale, per speciale costumanza della città in seguito ad un voto fatto nel 1742 dopo nove fortissimi terremoti.

4 Sabato
35-331

S. Gelasio, martire. Morto per la fede a Fossombrone coi santi Aquilino, Gemino, Magno e Donato. — S. Veronica: colei che, secondo la pia tradizione, avrebbe asciugato a Gesù condotto a morte il volto madido di sudore e sangue (sec. I).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 12.6ᵐ. — Festa di S. Agata a Catania, col giro del Santo Corpo. Passeggiata delle *'ntuppatedde* (ora presso che in disuso). — Genetliaco della Principessa Maria Elisabetta, Duchessa di Genova, madre della Regina (1830). — Capodanno cinese. Primo giorno della prima luna dell'anno *I-ssè* (anno 42 del 76º ciclo).

5 Dom. 36-330

S. Agata, v., m. Siciliana: subì il martirio per la fede l'anno 251, sotto l'imperatore Decio. È la patrona di Catania. — S. Alice, vergine. Vuolsi questo vocabolo sia il femminile di Alessio.

Memorandum. — La Repubblica di San Marino festeggia l'anniversario della sua liberazione dal card. Alberoni (1740): le campane della città e dei castelli suonano a festa già da tre giorni. — Festa e fiera di S. Agata al Bisagno (Genova).

6 Lun. 37-329

S. Dorotea vergine, mart. Di Cesarea di Cappadocia, mart. l'a. 306. — S. Giacinta Marescotti, istitutrice dell'arciconfr. dei *Sacconi* morta nel 1640, venerata a Viterbo (Roma).

Memorandum. — Nascita del Principe Tommaso, Duca di Genova (1854). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7. — **BERGAMO**: Cortile della Casa già dei Tasso, in Via Pignolo. Qui Torquato Tasso giovinetto soggiornò nell'anno 1556, e vi tornò nel 1587 ospite festeggiato.



(*Fotografia dei Frat. Alinari*).

7 Martedì 38-328

S. Romualdo, abate. Nativo di Ravenna, fondatore dell'ordine de' Camaldolesi, con la regola benedettina: 956-1027. — S. Riccardo, re d'Inghilterra, m. a Lucca, recandosi in pellegrinaggio a Roma, l'a. 771. — S. Teodoro, soldato, martire sotto l'imperatore Licinio (314-323), ricordato a Venezia.

Memorandum. — Anniversario della morte di Pio IX (1878): funebre commemorazione a Roma nella Basilica di S. Lorenzo *extra muros* ove riposa il suo corpo.

8 Mercoledì 39-327

S. Giovanni di Matha e S. Felice di Valois.

Fondarono l'ordine dei Trinitarii, per il riscatto degli schiavi: 1169-1213. — S. Iuvenzio o Evenzio, vesc. di Pavia (sec. II). — S. Onorato Castiglioni, vesc. di Milano circa gli anni 568-580. — S. Paolo, vescovo di Verdun. Morì nel 634.

9 Giovedì 40-326

S. Apollonia, verg., mart. D'Alessandria d'Egitto. Soffrì l'a. 249, fra le altre pene del martirio, la rottura dei denti, e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti. Festa patronale ad Asso (prov. di Como). — S. Rainaldo, vescovo di Nocera dal 1222 al 1225, e protettore della stessa città. — B. Er.zzo dei Caponsacchi, generale della congregazione di Vallombrosa, morto l'anno 1094, ricordato nella diocesi di Fiesole.

Memorandum. — Anniversario della proclamazione della Repubblica Romana (1849).

10 Venerdì 41-325

S. Scolastica, vergine. Di Norcia (Spoleto), sorella di s. Benedetto, morta l'anno 543. — S. Sotere, vergine romana, martire l'a. 304. — S. Guglielmo, eremita, morto l'a. 1157, nella solitudine detta *Stabulum Rhodis* (Radicofani). — B. Leonardo da Foligno, minorita, nato l'a. 1204, morto nel 1290. — B. Guglielmo Zucchio, onorato ad Alessandria, vissuto circa l'anno 1377. — S. Pascasio, ab. benedettino, fondatore della congregazione di *Valle di s. Croce,* morto a Lesina (Foggia).

Memorandum. — Scade la prima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Sabato 42-324

Beati sette fondatori dell'Ordine de' *Serviti* o *Servi di Maria:* tutti fiorentini (sec. XIII). — S. Castrense, o Castrese, vescovo, patrono di Marano di Napoli (428-477). — Ss. Ruffino, e compagni, martiri, onorati a Pistoia. — B. Nicola da Giovinazzo (Bari delle Puglie), domenicano, morto l'anno 1265.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Monte Senario presso Firenze.

8. — **BUDRIO:** Sala del Consiglio nel Palazzo Municipale, dipinta da Alfredo Tartarini, in stile del cinquecento.



(*Da fotografia di P. Poppi, Bologna*).

Memorandum. — In Inghilterra e nelle colonie festa di S. Valentino: scambio di doni, spesso umoristici, fra i fidanzati e altre coppie legate d'affetto.

15 Merc. 46-320

Ss. Faustino e Giovita. Martiri della terza persecuzione, sotto l'imperatore Adriano, l'anno 134. Appartenevano a distinta famiglia bresciana consacrato il primo sacerdote ed ordinato diacono il secondo; esposti alle fiere, dicesi che queste li rispettassero, cosicchè riuscito vano quel tentativo di martirio, furono decapitati. — S. Decoroso, vescovo, di Capua (Caserta), morto l'a. 693. — S. Fausto, benedettino (sec. VI), ricordato a Roma. — S. Valfrido, abate a Monteverde (Avellino), morto l'anno 764. A Brescia ed a Cagliari festa d'intero precetto.

Memorandum. — Affissione all'albo pretorio di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, sino alla fine di febbraio. — Chiusura della caccia nelle prov. di Aquila, Caltanissetta, Catania; della caccia ai soli quadrupedi nelle province di Napoli e di Roma.

12 Domenica 43-323

S. Gaudenzio, vescovo. Diresse la chiesa di Verona (secolo V). — S. Benedetto Revelli, vesc. d'Albenga (sec. IX), patrono di Taggia (Porto Maurizio). — S. Modesto, diacono m. a Benevento (sec. III o IV). — S. Goslino, ab. benedettino, morto circa l'anno 1061, ricordato a Torino. — S. Melezio vescovo.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 17.20ᵐ. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni.

13 Lunedì 44-322

S. Giuliano, martire. Subì il martirio a Lione. — Ss. Fosca, verg., e Maura, martiri a Ravenna, circa l'anno 250. — S. Caterina de' Ricci, da Firenze, domenicana, nata nel 1522, morta nel 1589 (Migne), venerata a Prato (Firenze). — S. Poliuto, m., ufficiale nell'esercito imperiale. — Patronale di S. Flaviano a Gerace Calabro (Reggio Calabria).

Memorandum. — Anniversario della resa di Gaeta. Festa dell'arma del Genio. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Martedì 45-321

S. Valentino, prete. Martire a Roma (269). — Ss. Modestino, Fiorenzo, e Flaviano, patroni di Avellino (305). — S. Eleucadro, vescovo di Ravenna (sec. II). — S. Antonino, ab. cassinese, protettore di Sorrento (Napoli), morto l'a. 625. — S. Ausenzio, eremita nella Bitinia (470). È ricordato da Sozomeno ed il monte Siope, sul quale passò gli ultimi suoi giorni, porta il suo nome.

16 Giovedì 47-319

S. Samuele, profeta. Fu giudice, o capo supremo degli Israeliti, e visse dal 2489 al 2947 del mondo (Migne). — S. Onesimo, vescovo di Efeso (sec. II). Era nato in Frigia ed apparteneva quale schiavo ad un cittadino convertito alla fede dall'apostolo San Paolo, dal quale ebbe egli pure il battesimo. Di lui l'apostolo si servì per mandare la sua lettera ai Colossesi. Fu martirizzato sotto l'imperatore Domiziano l'a. 95. — Ss. Procolo, Efebo, e Apollonio, martiri ricordati a Terni. — B. Gregorio X, papa dal 1271 al 1276, morto ad Arezzo.

17 Venerdì 48-318

S. Canuto, re di Danimarca (1080-1086). — S. Benedetto, benedettino, vescovo in Sardegna, venerato a Cagliari (sec. XII?) — B. Luca Belludo, minorita, morto l'a. 1269, onorato a Padova, — S. Crisanziano, m. presso Aquileia.

18 Sabato 49-317

S. Simeone, vescovo. Vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano l'a. 106. — B. Bentivoglio, minorita, onorato a S. Severino Marche (Macerata).

19 Domenica
50-316

Settuagesima ossia settanta giorni avanti la Pasqua. — S. Corrado eremita. Dicesi appartenesse alle famiglie piacentine de' Confalonieri e de' Landi (sec. IV). — S. Elisabetta Picenardi vergine servita (1428-1468), ricordata a Cremona ed a Mantova.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 19.52m. — Entra il Sole in Pesci. — Eclisse parziale di Luna, visibile in parte in Italia.

---

20 Lunedì
51-315

S. Eleuterio, patr., m. Patriarca di Costantinopoli dal 484 al 491 circa. — S. Leone II, vescovo di Catania, detto il taumaturgo: sec. VIII.

Memorandum. — Estraz. Prestito a premi città di Bari (1870). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

21 Martedì
52-314

S. Massimiliano, vesc. di Ravenna dal 546 al 556. — S. Antimo, vescovo di Spoleto (sec. II). — S. Paterio, vescovo di Brescia circa l'a. 604. — S. Germano, abbate di Granfel, oriundo di Treveri. Venne assalito proditoriamente dai soldati di Bonifacio, perchè gli aveva rimproverato i mali trattamenti usati verso gli abitanti (666).

Memorandum. — Pellegrinaggio all'abbazia di Monte Cassino.

---

22 Mercoledì
53-313

Cattedra di S. Pietro in Antiochia.

Rammenta il tempo del pontificato di s. Pietro, apostolo in quella città, dal 35 al 42 (Mazzoni). Antiochia era una delle principali città orientali, sia pel numero degli abitanti, sia pel commercio; S. Pietro dopo aver predicato in Gerusalemme, prese la via di quella metropoli. — S. Margherita da Cortona, terziaria francescana e celebre penitente, morta l'a. 1297. — Ss. Talassio e Limneo, solitarii, contemporanei di Teodoreto.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Washington (1732), festeggiato negli Stati Uniti d'America.

---

23 Giovedì
54-312

S. Pier Damiano, card. Nativo di Ravenna (988); morto l'a. 1072; annoverato tra i dottori della Chiesa latina. — S. Romana, vergine, venerata a Todi (Perugia): a. 335 (Baronio). — S. Milone, vesc. di Benevento, morto l'a. 1076. — B. Nicolao, benedettino, m. l'a. 1456, onorato a Genova.

9. — **CANNOBIO** (sul Lago Maggiore): L'Orrido di Sant'Anna, presso il paesello di Traffiume.



(*Fotografia Frat. Alinari*).

---

24 Venerdì
55-311

S. Mattia, apostolo. Era di Betlemme nella Palestina, fu discepolo di G. C. e poi ebbe la ventura di essere scelto come apostolo in sostituzione del traditore Giuda; morì l'a. 42 circa. — S. Primitiva, martire, ricordata a Roma. — Ss. Montano e compagni discepoli di s. Cipriano (259) martirizzati durante la persecuzione di Valeriano. — S. Pretestato, vescovo di Rouen. Fu ingiustamente accusato di aver preso parte ad una congiura di stato, e quindi esiliato. Di ritorno alla diocesi, venne aggredito ed ucciso a tradimento da un satellite della famigerata regina Fredegonda (588).

---

25 Sabato
56-310

S. Cesario, medico. Autore di quattro dialoghi teologici in difesa del cattolicismo; morto l'a. 369. — S. Felice IV, papa dal 526 al 530. — S. Avertano, e b. Romeo, ambedue carmelitani, morti a Lucca l'a. 1366 circa. — A Girgenti, patronale di s. Gerlando.

Memorandum. — Comincia la fiera di S. Mattia a Vercelli: finisce il 2 marzo. — Festa nazionale del Brasile (anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana). — Cominciano gli esami scritti di ammissione alla Scuola di guerra in Torino e durano 4 giorni.

10. — **CARAMANICO:** Facciata dell'antica chiesa di San Tommaso, che la leggenda vorrebbe fondata nell'anno 45 dell'E. V. Ma fu restaurata dopo il terremoto del 1706 che la distrusse quasi completamente. La facciata è del XIII secolo.



26 Domenica 57-309 — **Sessagesima** ossia sessanta giorni avanti la Pasqua. — S. Servolo, vescovo che resse la chiesa di Verona (secolo VI). — S. Andrea, vescovo di Firenze (sec. V). — S. Faustiniano, vescovo di Bologna (sec. VI). — S. Alessandro, patriarca di Alessandria dal 313 al 326. — S. Porfirio, vescovo di Gaza dal 353 al 420.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 11.04ᵐ.

27 Lunedì 58-308 — **Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, martiri.**

Morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305). — S. Leandro, vesc. di Siviglia, morto nel 596 (Butler). — S. Nestore, vesc. di Sida e martire nella Panfilia militare. Perì nella persecuzione di Decio (250).

Memorandum. — Comincia la *Grande Quaresima* nel calendario Greco-Russo. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Martedì 59-307 — **S. Flaviano, vescovo** di Como circa gli anni 542-560. — Ss. Macario, ec., martiri a Roma, circa gli anni 284-305. — B. Antonia, da Firenze, vedova, minorita, morta l'a. 1472.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società di Navigazione Generale Italiana (1878); e del Prestito Comunale di Torino 1879.

1 Mercoledì 60-306 — **S. Ermete.** Martire a Marsiglia. — S. Ercolano II, vescovo di Perugia, martire sotto Totila.

Memorandum. — Comincia la stagione di Primavera, secondo l'uso meteorologico. — Calendimarzo, festa in molte campagne dell'Italia superiore, e specialmente nella valle dell'Adige. — Principio dell'anno massonico. — Anniversario della infausta giornata di Abba Garima (1896). — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, che restano depositati per otto giorni nell'ufficio comunale. — Principia il secondo semestre universitario. — Oggi ordinariamente cominciano nelle Scuole elementari del Regno gli esami semestrali di ripetizione delle materie insegnate. — In molte province si apre oggi per un termine più o meno lungo la caccia agli uccelli di passo. — Da oggi sino a tutto aprile è vietata la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli). Comincia invece la stagione della pesca del corallo. — Scadenza delle cedole semestrali del Prestito provinciale e comunale di Reggio-Calabria 1870. — A Firenze oggi devono esser già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni semestrali. Tempo utile: 20-28 febbraio.

2 Giovedì 61-305 — **S. Simplicio, pp.** Resse la chiesa dal 468 al 483.

Memorandum. — Giovedì grasso (Berlingaccio). — Le Biblioteche governative sono chiuse. Sono pure chiuse le Scuole e non si riaprono di solito che dopo le Ceneri. — Nascita della Principessa Maria Clotilde, zia del Re (1843).

3 Venerdì 62-304 — **S. Cunegonda, regina** di Polonia. Morto il consorte, prese il velo di s. Chiara, nel secondo ordine di s. Francesco; morì l'a. 1292. — S. Tiziano, vescovo di Brescia (sec. VI). — S. Anselmo, abate di Nonantola (Modena): sec. VIII.

Memorandum. — Venerdì grasso. — Venerdì del Gnocco, o Gnoccolare, antichissima festa popolare a Verona.

4 Sabato 63-303 — **S. Casimiro, re.** D'Ungheria, patrono della Polonia; visse dal 1458 al 1483. — S. Caio, soldato palatino, gettato in mare per la fede, con ventisei compagni, sotto Valeriano, circa gli anni 257-260. — S. Paolino, vescovo di Brescia (sec. VI). — S. Appiano, vescovo, onorato a Pavia.

Memorandum. — Sabato grasso. — Entra in funzione il nuovo presidente della Repubblica Americana.

5 Domenica
64-302

Quinquagesima ossia cinquanta giorni avanti la Pasqua. — S. Lucio, papa, martire. Occupò la cattedra romana dal 252 al 254. — S. Eusebio, cremonese, discepolo e amico di s. Gerolamo, morto l'a. 422. — S. Ruggero, minorita, celebrato a Todi (Umbria): sec. XIII. — S. Clemente, abate, ricordato a Siracusa. — S. Virgilio, vescovo di Arles (614, o 624), tumulato nella chiesa di Nostra Donna delle Grazie, poco lungi dalla sua sede episcopale.

Memorandum. — Ultima domenica di carnevale (Quinquagesima).

6 Lunedì
65-301

S. Basilio, vescovo. Di Bologna (sec. IV). — S. Claudiano venerato a Trento. — B. Sollecito, monaco crocifero, onorato a Matelica (Macerata). — S. Coletta Boilet, riformatrice dell'ordine di S. Chiara, originaria della Piccardia (1380-1447). Morì a Gand e fu canonizzata da Pio VII nel 1807 (Butler).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 6.19^{m}. — Eclisse anulare di Sole, invisibile in Italia. — Ultimo lunedì di Carnevale. — Le Biblioteche governative sono chiuse. — Festa e fiera di S. Marziano, primo vescovo di Tortona, celebrata in tutta la diocesi. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Martedì
66-300

S. Tomaso d'Aquino. Fu dell'ordine domenicano; Leone XIII lo proclamò patrono degli studi; morì l'a. 1274 a Fossanuova in quel di Terracina nell'abbazia dei Cisterciensi, mentre per ordine di papa Gregorio X recavasi in Francia. — S. Gaudioso, vescovo di Brescia (sec. V).

Memorandum. — Ultimo giorno di Carnevale (martedì grasso). — Le Biblioteche governative sono chiuse.

8 Mercoledì
67-299

Le S. Ceneri. Incomincia la quaresima pei cattolici di rito romano. — S. Giovanni di Dio portoghese, fondò l'ordine dei *Fate-bene-fratelli.* — Patronale di S. Cataldo a Taranto.

Memorandum. — Mercoledì delle Ceneri: primo giorno di Quaresima. — Le Biblioteche governative sono chiuse. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al lunedì dopo la Domenica *in Albis.* — Principio del nuovo anno (1323 dell'Egira) per i mussulmani.

9 Giovedì
68-298

S. Metodio, vescovo. Fu con s. Cirillo, suo fratello, apostolo degli slavi, e morì sulla fine del sec. IX. — S. Caterina, bolognese, verg. minorita, morta l'a. 1463. — S. Francesca, romana, ved., morta l'a. 1440, fondatrice delle oblate, canonizzata da papa Paolo V. È ricordata a Roma ed a Milano. — S. Vitale, da Castronuovo di Sicilia (Palermo), abate, onorato a Rapolla e Armento (Basilicata), morto l'a. 1494.

Memorandum. — Primo giorno del Carnevalone ambrosiano (diocesi di Milano). — Da oggi al 12 fiera a Manduria (Lecce) per la festa di S. Gregorio Magno che cade il 12.

II. — **CARPI:** Duomo o Cattedrale Nuova, costruita sul disegno di Baldassarre Peruzzi verso il 1514.



(*Da fotografia di P. Poppi, Bologna*).

10 Venerdì
69-297

S. Leonzio, soldato, m. Con altri trentanove compagni, a Sebaste, in Armenia, l'a. 320. — B. Andrea, abate vallombrosano (sec. XI), onorato nella diocesi di Fiesole (Firenze).

Memorandum. — Secondo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872), commemorazione patriottica alla tomba di lui a Staglieno presso Genova, che quest'anno ha maggior solennità, ricorrendo il centenario della nascita del grande agitatore.

11 Sabato
70-296

S. Eulogio, prete, mart. Spagnuolo, di Cordova, perì vittima della persecuzione de'Mori: 800-859.

Memorandum. — Ultimo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Commemorazione a Torino dei martiri del 1821. — Si apre la gran fiera di Francoforte sul Meno, che dura 14 giorni.

12. — **CASTEL DEL MONTE** (presso Andra): CORTILE DEL FAMOSO CASTELLO, costruito da Federico II nel 1228, dove poi furono imprigionati i figli di Manfredi.



(*Da fotografia di Rom. Moscioni, Roma*).

12 Domenica
71-295

Prima di quaresima ossia quaranta giorni avanti la Pasqua. — S. Gregorio Magno, papa, dal 590 al 604. — S. Mamiliano, martire, a Roma, sotto Alessandro Severo (imp. dal 222 al 235. — S. Fina, vergine, morta l'a. 1253, onorata a San Gimignano (Siena). — B. Rustico, generale della congregazione vallombrosana (sec. XI), ricordato nella diocesi di Fiesole (Firenze).

Memorandum. — La prima domenica di Quaresima, in molti luoghi si fa la tradizionale cerimonia della *pentolaccia*.

13 Lunedì
72-294

S. Cristina, vergine. Martire in Persia. — S. Ansovino, vesc. di Camerino (Macerata): sec. IX. — S. Eldrado, o Aldrado, abate di Novalesa (Susa). — B. Enrico, terziario francescano, onorato a Perugia.

Memorandum. — Scadenza delle cedole semestrali della Rendita Turca. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Martedì
73-293

S. Afrodisio, martire. Soffrì il mart. sotto i Vandali, verso l'a. 484. — S. Matilde, imperatrice di Germania, morta l'a. 968. — S. Giovanni II, abate di Montecassino.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 10. — Oggi, natalizio del defunto re Umberto I, si fa la commemorazione ufficiale della sua morte. (ved. 29 luglio). — Nella provincia di Sassari è permessa da oggi alla fine del mese la caccia agli uccelli di passo.

15 Mercoledì
74-292

S. Longino, soldato, m. Il medesimo che osò ferire il corpo di Gesù in Croce: convertitosi, subì il martirio a Cesarea in Cappadocia: sec. I. — S. Magoriano, venerato a Trento: sec. IV-V. — S. Matrona, vergine, venerata a Capua Vetere: sec. V o VI. — B. Valerio, o Valeriano, arcivescovo di Ravenna dall'a. 809 all'812. — A Scicli, festa della Madonna. Tempora di *primavera*.

Memorandum. — Nella provincia di Lucca cessa oggi il permesso di caccia col fucile. — Da oggi sino al 15 giugno è vietata la pesca fluviale e lacuale (salvo certe eccezioni ricordate a suo luogo). La pesca con la lenza fatta da terra è sempre permessa.

16 Giovedì
75-291

S. Eriberto, vescovo, Di Colonia: morì l'a. 1022. — Ss. Ilario, vescovo, ec., martiri ad Aquileia: sec. III. — S. Agapito, vescovo di Ravenna dal 206 al 232. — B. Torello da Poppi (Arezzo), monaco vallombrosano morto l'a. 1282. — Ss. Valentino, da Terracina (Roma), vescovo, e Damiano, diacono, onorati a S. Valentino nell'Abruzzo Citeriore (Chieti): sec. IV.

Memorandum. — Fiera a Cittadella. Dura 7 giorni. — Estrazione del prestito a premi della Città di Milano 1866 (rimb. il 15 giugno).

17 Venerdì
76-290

S. Patrizio, vescovo. Di Nola (Caserta): (sec. III o IV). Apostolo d'Irlanda, oriundo della Bretagna verso la fine del V secolo. Tempora di *primavera*.

18 Sabato
77-289

S. Gabriele, arcangelo. Annunziò a Maria SS. la nascita di s. Giovanni Battista e la di lei maternità (Vang. di s. Luca: 1, 19-26). — S. Anselmo, vesc. di Lucca dal 1073 al 1086. Patrono di Mantova, dove è festa di precetto. Tempora di *primavera*.

Memorandum. — Anniversario della prima delle gloriose Cinque Giornate di Milano (1848). Fino a tutto il 22 la città è imbandierata: si inaugura pure una fiera popolare a Porta Vittoria. — Anniversario della proclamazione della Comune di Parigi, festeggiato dal partito anarchico internazionale. — Fiera di S. Giuseppe a Ostuni: dura 3 giorni.

19 Dom. 78-288 **Seconda di quares.**

S. Giuseppe, patrono della chiesa cattolica. Tale fu dichiarato da Leone XIII e invocato come speciale patrocinatore de'moribondi È festa ecclesiastica.

Memorandum. — Festa solenne per la chiesa, ma non riconosciuta dallo Stato. — Questo è il solo giorno dell'anno in cui a Roma le donne possano visitare la cappella di S. Elena, nella chiesa di S. Croce di Gerusalemme. — A Scandiano fiera di S. Giuseppe. Dura tre giorni. — Fiera a Solmona, che dura 7 giorni.

13. — **CASTELLARQUARTO** (in provincia di Piacenza): Rocca Viscontea, edificata da Luchino Visconti nel 1347.



20 Lun. 79-287 **S. Gioachino.**

Padre di Maria SS. — Ss. Grato, e Marcello, preti, ricordati a Forlì forse del IV o V secolo. — B. Ippolito Galantini, fondatore d'una congregazione per l'insegnamento della dottrina cristiana (1565-1619). — S. Ambrogio da Siena, domenicano (1286), ricordato nella sua città. — Patronale di S. Ottone ad Arezzo (Toscana).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

21 Martedì 80-286 **S. Benedetto, abate.**

Fu il patriarca dei monaci d'occidente; il suo monastero di Montecassino, ove morì l'a. 543, dura tuttora, dopo attraversate le più difficili vicende di dodici secoli. — S. Giacomo, vescovo di Catania: sec. VIII. — S. Elia, vesc., venerato nell'isola di s. Giulio presso Orta (Novara). — S. Giustino, vescovo di Vercelli, circa gli anni 452-470.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 5.56ᵐ. — Equinozio di Primavera. — Oggi il giorno e la notte sono di egual lunghezza. — Entra il Sole in Ariete, e comincia la Primavera astronomica. — Per gli Israeliti primo giorno delle feste di *Purim,* o delle Sorti. — Chiusura della caccia nella provincia di Bari.

22 Mercoledì 81-285 **S. Paolo, vescovo.**

Di Narbonne (Francia): sec. III (Migne). — S. Benvenuto Scotivoli, vescovo di Osimo (Ancona), dal 1264 al 1283. — S. Lea, matrona romana, morta l'a. 304. — S. Basilio d'Ancira, prete e martire.

Memorandum. — Secondo giorno delle feste di *Purim,* o delle Sorti.

23 Giovedì 82-284 **S. Turibio Alfonso Mogrovejo, martire.**

Vesc. di Lima (Perù), dal 1578 al 1606. — S. Pelagia, martire. — SS. Nicone, vesc., e compagni, martiri, circa l'a. 250, ricordato a Taormina (Messina). — S. Procopio, vescovo di Taormina (sec. X).

Memorandum. — Anniversario della prima delle Dieci gloriose Giornate di Brescia (1849).

24 Venerdì 83-283 **I Sette Dolori di M. V.**

S. Simone, martire. Martirizzato l'a. 1475. — S. Latino Flavio, vesc. di Brescia (III sec.), onorato in questa città. La sua salma riposa nella chiesa di S. Afra. — S. Bertulfo, o Bernulfo, vescovo di Asti, circa gli anni 800-813, martire, venerato a Mondovì (Cuneo). — S. Aldemaro, da Capua, abate benedettino, venerato a Bucciano (Benevento): sec. X. — S. Caterina di Svezia, verg., 1330-1381.

25 Sabato 84-282 **Annunciazione dell'Angelo Gabriele a Maria SS.**

Gli atti del concilio di Toledo, tenutosi l'a. 656, recano la più antica testimonianza di questa festa. — B. Tommaso, da Costacciaro (Perugia), morto l'a. 1337. — S. Umberto di Marolles, prete (682). La sua festa si celebra il 6 settembre, essendosi in quell'anno traslate le sue reliquie nella chiesa del convento da lui eretto ed abitato.

Memorandum. — A Milano, festa biennale del *Perdono* all'Ospedale Maggiore, ove sono esposti i ritratti di tutti i benefattori. — Fiera di cavalli a Lonigo (provincia di Vicenza), frequentatissima. — Chiusura della caccia nella provincia di Avellino.

14. — **CASTELNUOVO FOGLIANO, o DE' TERZI** (frazione del comune di Alseno, in provincia di Piacenza, circondario di Fiorenzuola d'Arda): PALAZZO DEI FOGLIANI, disegno di Luigi Sanvitale.



(*Fotografia del cav. Alessandro Cassarini di Bologna.*

26 Domenica 85-281 — **Terza di quaresima.** S. Teodoro, vescovo. Primo di questo nome, diresse la chiesa milanese dal 475 al 490. — S. Emanuele, mart. — S. Felicita, vergine padovana. — B. Marco, da Bologna, minorita, ricordato a Piacenza: sec. XV.

27 Lunedì 86-280 — **S. Marciano, vescovo.** Ricordato a Tortona. (Alessandria): sec. II. (Vedi 6 marzo).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 22.35ᵐ. — Fiera a Ciriè. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Martedì 87-279 — **S. Cirillo, diacono.** Martire ad Ellopoli (Fenicia), l'anno 362.

29 Mercoledì 88-278 — **S. Eustasio, monaco.** Detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli, circa l'anno 180.

Memorandum. — Oggi a Milano e in alcune altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi. — I tre ultimi giorni di marzo e i primi tre di aprile nelle Romagne sono chiamati i giorni della *vecia:* e si annettono a questo nome varie superstizioni.

30 Giovedì 89-277 — **S. Quirino, soldato e m.** Visse nel sec. II. — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'anno 1472.

Memorandum. — Mezza Quaresima, festeggiata in più luoghi con tradizionali costumanze, con burle, con balli, ec. A Firenze il giuoco fanciullesco delle *scale:* a Reggio Emilia facevano le *vecchie* (ora in disuso). — Anniversario della vittoria di Goito e della resa di Peschiera. Festa dell'arma di artiglieria. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. della Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche.

31 Ven. 90-276 — **S. Mauricillo.** Fu arcivescovo di Milano. — S. Balbina, vescovo, martire. — S. Beniamino.

Memorandum. — Cessa il permesso di caccia agli acquatici e ad altre varietà speciali di uccelli nella provincia di Alessandria, Belluno, Cagliari, Campobasso, Catanzaro (ai quadrupedi), Livorno, Milano, Modena, Pavia, Pisa, Sassari, Siena, Siracusa, Teramo, Torino, Verona; della caccia in genere nelle province di Bologna, Cosenza, Foggia, Forlì, Macerata, Massa, Napoli, Potenza, Ravenna, Roma.

1 Sabato 91-275 — **S. Teodora vergine.** Morta a Roma (132).

Memorandum. — Attenzione ai *pesci d'aprile* che i burloni danno oggi con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Da oggi fino a tutto settembre orario estivo per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 7 alle 21; per i secondi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19). — Chiusura della caccia nelle province di Ancona, e in quelle di Reggio Calabria anche per gli uccelli acquatici. Nelle province di Catania e Messina da oggi è permesso il tiro alle quaglie; in quella di Catanzaro, a tutti i volatili di passo; in quella di Genova, alle tortore, ortolani, quaglie, beccaccini, palmipedi, entro una certa zona; in quella di Sassari, la caccia alle volpi con i segugi. — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Scadenza cedole semestrali del Prest. Cattolico 1860-64; Prestito Blount 1866; Obbligaz. 5 % Asse Eccles. 1870; Ferrovia Vittorio Emanuele; Obbl. Ferrov. 4 % netto; Prest. unif. fiorentino 1880; Cartelle Fondiarie di tutti gli istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obblig. Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obbligaz. 3 % SS. FF. Merid.; Buoni trentenn. Ferrov. Merid. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 2° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di S. Marino (fino al 30 sett.).

2 Domenica
92-274

Quarta di quaresima.

S. Francesco da Paola, fondatore dei *Minimi*, morto nel 1507. Era nato in Paola, città della Calabria verso il 1416. Uscito dai religiosi di S. Francesco d'Assisi, si ritirò in una spelonca, ove fondò un monastero, che fu culla dell'ordine dei *Minimi*. Luigi IX re di Francia lo chiamò a sè per riavere la salute. Francesco gli disse che nessun medico poteva guarirlo, se non il volere di Dio, e morì.

Memorandum. — A S. Ilario d'Enza nel Reggiano fiera detta dei Bovi grassi. — A Roma, al Vaticano, cappella papale: sull'altare è esposta la *rosa d'oro*, benedetta dal papa in Sacrestia prima della Messa, e da lui destinata a un principe cattolico, o ad una chiesa insigne, ec.

3 Lunedì
93-273

S. Riccardo.

Vescovo di Chichester (Inghilterra) (1245-1253) — S. Pancrazio, vesc. di Taormina (I sec.?). — S. Eraldo, vescovo. — S. Agape e sorelle, martiri sotto Diocleziano (304). — S. Ulpiano martire a Cesarea (Palestina).

Memorandum. — In Toscana credono che se piove oggi, pioverà per 40 giorni: “ Terzo Aprilante, quaranta durante: „ in altre parti d'Italia il prognostico è preso dal tempo che farà domani.

4 Martedì
94-272

S. Isidoro.

Dottore della chiesa, vesc. di Siviglia (636). — Morte di S. Ambrogio vesc. e patrono della chiesa milanese (397) (v. 7 dicembre). — S. Guglielmo, eremita, presso Scicli (Siracusa), morto l'a. 1404.

Memorandum. — A Frascati feste per la ricorrenza del natale della città.

5 Mercoledì
95-271

S. Vincenzo Ferreri.

Appartenne all'ordine domenicano; si segnalò nelle scienze ecclesiastiche; fu soprannominato il *missionario apostolico*. Morì l'anno 1419. — S. Onorio martire nella Sicilia.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 0.24ᵐ. — Fiera a Bitonto: dura 3 giorni. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — In Toscana oggi si dice: “ San Vincenzo chiaro, assai grano; se è oscuro, pane niuno. „

6 Giovedì
96-270

S. Celestino I, papa.

Mandò missionarî in Iscozia e Irlanda; morì l'anno 432. — S. Secondo, martire, patrono di Asti (sec. IV). — S. Filareto, palermitano, monaco di s. Basilio, venerato a Tauriano (Calabria).

Memorandum. — Oggi per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.

15. — **CASTELVETRANO** (Dintorni di), in provincia di Trapani: Chiesa della SS. Trinità della Delia, di architettura normanna, dell'XI sec., vista da Nord-Est.



7 Venerdì
97-269

S. Amatore.

Vescovo, successe, l'a. 388, nel vescovado di Auxerre a S. Elladio; morì l'a. 418. — S. Giuliana da Mont-Cornillon, vergine belga, morta a Fosse (Namour) 1193-1258. — S. Saturnino, vescovo di Verona (III o IV sec.)

Memorandum. — Festa della indipendenza della Grecia.

8 Sabato
98-268

S. Dionigi, vescovo.

Di Corinto. Fu uno dei più illustri confessori del secolo II. Insigne per pietà e per dottrina, le sue lettere provano come egli abbracciasse nella sua carità tutti i cristiani fratelli. Tenne in tanta riverenza i romani pontefici che nei giorni di domenica leggeva in pubblico le loro epistole. Dai greci è onorato come martire. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada nella Liguria. Fin dalla prima fanciullezza dimostrò grande amore al Crocifisso. Arruolatosi nell'esercito, anelò al martirio. Compiuta la ferma e ritornato in patria, rinunciò a ricchi sponsali e ad una vistosa eredità paterna per darsi tutto alla vita ascetica. Vestito l'abito clericale, ancor giovine, si diede alla predicazione. Studiò teologia a Roma e vi fu ordinato prete, regnando papa Benedetto XIII. Provvisto più tardi dalle debite facoltà, istituì l'ordine dei *Passionisti*, ritirandosi in solitario luogo sul monte Argentaro. Quivi eresse un monastero, il quale in poco tempo raccolse molti religiosi, dedicati specialmente alla predicazione. Fu carissimo ai Pontefici che si valsero dell'ordine fondato da S. Paolo per le missioni tra gli infedeli e morì nel giorno stesso da lui predetto l'anno 1775. Fu ascritto nel numero dei santi da Papa Pio IX, e da pochi anni venne aggiunta nel breviario un'ufficiatura speciale. — S. Redento, vescovo di Ferentino presso Roma, circa gli anni 560-587. — S. Amanzio, vescovo di Como, circa gli anni 402-422.

16. — **CASTIGLIONE DE' PEPOLI:** Palazzo già dei Pepoli, ora Palazzo Comunale o della Ragione, costruzione per la maggior parte del sec. XVII, salvo la torre che è del cinquecento.



(*Fotografia del cav. Alessandro Cassarini di Bologna*).

9 Domenica
99-267

Quinta di quaresima. S. Maria di Cleofe madre dell' apostolo s. Giacomo il minore. — S. Giovanni, elemosiniere della chiesa di Alessandria d'Egitto, morto l'anno 616. — S. Valtrude, vedova. — Ss. Demetrio, e compagni, martiri a Roma.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto, ad Arezzo.

10 Lunedì
100-266

S. Pompeo, martire. Morto in Africa durante la persecuzione di Decio (250-254). — S. Fulberto, vescovo di Chartres 1007 al 1029, circa. — S. Beda il giovine, monaco, morto l'a. 883, onorato nella diocesi di Genova. — S. Ezechiele, profeta.

Memorandum. — Chiusura della caccia col fucile agli acquatici nelle province di Bergamo, di Brescia, di Como, di Cremona (per gli uccelli di passaggio), di Reggio Emilia (per la beccaccia) e di Sondrio. — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa dei 4 %.

11 Martedì
101-265

S. Leone Magno, papa. Resistè allo sterminatore Attila, re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio; fu dottore della chiesa, ed ebbe dal popolo il titolo di *Magno*. Morì l'a. 461. — S. Barsanufrio o Barsano, venerato a Rodi (Capitanata): sec. II (v. anche 30 agosto).

12 Merc.
102-264

S. Zenone, v. di Verona dal 362 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'a. 1492. — S. Lazaro, diacono, mart., venerato a Trieste (sec. II). — S. Vissia, vergine, martire, festeggiata a Fermo (Italia media). — S. Alferio, ab. di Cava de' Tirreni, morto l'a. 1098.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 22.42ᵐ. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Giov.
103-263

S. Ermenegildo martire. Nacque in Ispagna da Leovigildo re dei Visigoti. Sposo d'Ingonda figlia di Sigeberto, re cattolico d'Austrasia, fu da questa convertito al cattolicismo. Saputa la cosa, il re suo padre tolse al figlio gli onori di principe, lo diseredò, e, non volendo cedere neppure alle esortazioni di un vescovo ariano mandatogli espressamente, lo fece mettere in carcere e uccidere l'a. 586. — S. Giustino, filosofo, mart. (sec. II). — S. Orso, vesc. di Ravenna (sec. IV). — S. Ida, vergine.

14 Venerdì
104-262

S. Lamberto, vesc. Di Lione dal 680 al 690. — Ss. Valeriano e Massimino, martiri l'anno 229. — S. Procolo, vesc. di Terni (sec. IV), martire. — S. Massimo, soldato della legione tebea, martire l'a. 287.

Memorandum. — Venerdì Santo nel calendario Giuliano, o Greco-Russo. — Pasqua per gli Abissini.

15 Sabato
105-261

S. Paterno. Vescovo di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, martiri a Roma (sec. I). — S. Eutichio, martire a Roma, venerato a Ferentino. — S. Donnina, vergine, martire, e sue compagne, festeggiate a Terni (sec. IV). (250-251). — S. Annibale, martire.

Memorandum. — Festa popolare della Madonna delle Milizie che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia. — Chiusura della caccia agli uccelli marini nella provincia di Bari; alle pavoncelle, pivieri, storni e gambette con l'aucupio nella provincia di Lucca; agli acquatici nelle province di Modena, di Padova, di Parma (anche per le beccaccie e i tordi), di Pisa, di Roma, di Rovigo, di Treviso e di Vicenza (anche per le beccaccie), di Udine (anche per le beccaccie, storni e passeri) alle tortore e alle quaglie nella provincia di Siracusa. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Ferrovia Nord-Milano.

16 Dom. **106-260** **Le Palme.**

In memoria dell' entrata trionfale del Salvatore in Gerusalemme. — S. Contardo, dei principi Estensi, morto l'anno 1249, onorato a Broni (Pavia). — S. Benedetto Giuseppe Labre, n. ad Amettes, l'a. 1748, morto a Roma l'a. 1783.

Memorandum. — Domenica delle Palme. — A Roma, messa solenne alla Basilica di San Pietro (ore 9). — Pasqua nel calendario Giuliano o Greco-Russo.

17 Lun. **107-259** **S. Aniceto, papa.**

Successo a Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio, l'a. 161. — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (sec. III o IV). — S. Agapito pp. (535).

Memorandum. — Fiera a Varese.

17. — CORREGGIO: PALAZZO DEI PRINCIPI, edificio del sec. XV, deteriorato da successivi rifacimenti. Ammirevole il grande portone, con sculture decorative del più squisito Rinascimento.



(*Da fotografia di P. Poppi, Bologna*).

18 Martedì **108-258** **S. Galdino.**

Della famiglia della Scala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. — S. Calocero, bresciano, martire ad Albenga (sec. II).

Memorandum. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni. — Nella provincia di Venezia è chiusa la caccia agli acquatici e alle beccaccie.

19 Mercoledì **109-257** **S. Leone IX, papa.**

Seguì nel pontificato romano a papa Damaso II, l'a. 1049; fu già vesc. di Toul. — S. Vigilia. verg., martire, festeggiata a Livorno. — S. Espedito, martire, protettore delle cause pressanti.

Memorandum. — L. P. a ore 14.38ᵐ. — A Roma, al Vaticano, alle ore 16, cappella papale per l'ufficio delle Tenebre.

20 Giovedì **110-256** **La Istituzione della SS. Eucarestia.**

Ricorda oggi la chiesa cattolica l'ultima cena celebrata dal divin Redentore co' suoi apostoli. — S. Marcellino vescovo di Embrun, morto l'anno 374. — S. Agnese, vergine, nativa di Montepulciano, morta l'a. 1137.

Memorandum. — Entra il Sole in Toro. — Da oggi sino al lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le Biblioteche governative: e sino al martedì tutte le Scuole. Licei e Istituti tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. Si canta all'Offertorio il mottetto *Fratres* di Palestrina. Dopo la Messa il Papa porta processionalmente l'Ostia consacrata alla cappella Paolina illuminata sui disegni del Bernini. A mezzogiorno lavanda dei piedi a 13 preti stranieri. Alle ore 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre. A San Pietro, alle 18 ½, dopo il *Miserere,* lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi reliquie. — Oggi e domani a Napoli tradizionale passeggiata dello *struscio* per Toledo (via Roma). — Primo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

21 Venerdì **111-255** **Venerdì Santo La Morte di N. S. Gesù Cristo.**

S. Anselmo vescovo che resse la sede di Canterbury, morì l'a. 1109.

Memorandum. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia. — Al Vaticano, alle 9 ½, cappella papale: canto del *Passio* con i cori di Avila; adorazione della Croce, con gli *Improperi* di Palestrina; processione alla Cappella Paolina ed esposizione della Vera Croce. Alle 15 ½ ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è di Allegri. — Secondo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

22 Sabato **112-254** **Sabato Santo.**

Memorandum. — A Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro, ufficio solenne, con musica di Palestrina. Al *Gloria in excelsis* suonano le trombe d'argento dall'alto della cupola. — Antica cerimonia tradizionale dello *Scoppio del carro* a Firenze.

18. — **FELTRE:** Teatro Comunale, già Palazzo Pubblico, il cui piano terreno è opera del Palladio, eretto nel 1558. Nel 1725 Carlo Goldoni vi rappresentò le sue prime Commedie.



(*Fotografia del signor Pompeo Bertolini*).

23 Domenica 113-253 — **Pasqua di Risurrezione.** Ricorda presso gli Ebrei il miracoloso passaggio del Mar Rosso; presso i cattolici la risurrezione di Gesù Cristo. — B. Alessandro Sauli. — S. Marolo, vescovo di Milano (408-423). — S. Giorgio, vescovo di Suelli (Cagliari), morto l'anno 1117. — B. Elena Valentinis. A Campobasso e a Ferrara festa patronale.

Memorandum. — Pasqua di Resurrezione. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes.

24 Lunedì 114-252 — **Dell'Angelo.** S. Giorgio, martire, (303). — S. Fedele da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione *tebea,* onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI).

Memorandum. — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Processione dei ceri al famoso santuario della Madonna di Trapani. — Oggi (San Giorgio) nella Lombardia si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticini. Il popolo festeggia il santo odierno, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e del cosiddetto *pan di miglio.*

25 Mart. 115-251 — **Litanie maggiori.** S. Marco evangelista, scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vesc. di Alessandria d'Egitto, ove morì martire l'a. 68.

Memorandum. — Anniversario della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836.

26 Merc. 116-250 — **Ss. Cleto e Marc. papi, martiri.** Ss. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, protettori di Foggia dove è festa patronale. — S. Lucido o Lucillo, vescovo di Verona, tra il 250 e il 356.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 12.14ᵐ. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.

27 Giovedì 117-249 — **S. Pellegrino Laziosi.** Dell'ordine de' *Serviti,* vissuto dall'a. 1265 al 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca, ove morì l'a. 1282. — S. Maria Egiziaca (sec. IV). — S. Anastasio, papa dal 398 al 402. — S. Tertulliano, vescovo di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, protettore di Treviso.

Memorandum. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Anniver. della seconda fuga del Granduca Leopoldo II da Firenze (1859). La città è imbandierata. — Per S. Zita, patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla al Mare (prov. di Chieti) che dura 8 giorni.

28 Venerdì 118-248 — **Ss. Vitale e Valeria, martiri.** Furono martirizzati l'a. 62, ricordati l'uno a Ravenna l'altra a Milano. Ad Alba ed a Treviso festa di precetto.

29 Sabato 119-247 — **S. Pietro, martire.** Visse dal 1205 al 1252. Venerato nel borgo omonimo (Seveso, Milano). — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. Festa patronale ad Oropa.

Memorandum. — Festa naz. del Portogallo.

30 Domenica
120-246

S. Caterina da Siena.

Memorandum. — A Roma le società democratiche commemorano la difesa di Roma contro i Francesi del 1849. — A Parigi, *vernissage* al Salone dei Campi Elisi. — Chiusura della caccia agli animali acquatici nelle province d'Ancona, di Ferrara, di Firenze, di Grosseto, di Lucca, di Macerata, di Massa (anche per le quaglie), di Napoli (per il croccolone), di Perugia, di Ravenna, di Reggio Calabria, di Siena, di Verona. — In quella di Pisa è da oggi vietata la caccia con reti ai trampolieri, pivieri, ec.; ogni genere di caccia nella provincia di Pesaro.

1 Lunedì
121-245

Ss. Filippo e Giacomo il minore apostoli.

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa internazionale del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. — Da oggi sono permesse le solennità nuziali sino al sabato che precede la prima domenica dell'Avvento. — Fiera ad Ancona: dura 8 giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura otto giorni. — Fiera di Spinazzola. Dura tre giorni. — Festa in Aidone (Caltanissetta) del patrono San Filippo. — Feste di S. Efisio patrono di Cagliari. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico a qualunque distanza dalla costa del mare. — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi.

2 Martedì
122-244

S. Anastasio, vescovo.

Vesc. d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373. — S. Antonino, vesc. di Firenze, m. l'a. 1459.

Memorandum. — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Il mercoledì, successivo grande fiera. — Festa nazionale della Spagna. — Fiera di animali a Canicatti, che dura due giorni.

3 Mercoledì
123-243

Ritrovamento della Santa Croce.

Seguì per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. — S. Giovenale II, vescovo di Narni e Terni, dal 558 al 565, e patrono di Fossano (Cuneo).

Memorandum. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso. — Festa del SS. Crocifisso a Monreale.

4 Giovedì
124-242

S. Paolino, vescovo.

Vescovo e patrono di Senigallia, nel sec. IX. — S. Ciriaco, vesc., patrono d'Ancona, martire nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 16.50ᵐ. — Festa di San Floriano martire in Jesi con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Oggi a Napoli e in molte città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

19. — **FELTRE:** Santuario di S. Vittore fondato dai crociati feltresi nel 1101, è di stile bizantino, ricco di marmi orientali. Panorama incantevole della città e della vallata di Feltre.



(*Fotografia del sig. Pompeo Bertolini*).

5 Venerdì
125-241

S. Pio V, papa.

Successe a Pio IV, ed era nativo di Bosco. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Floriano mart., invocato specialmente negli incendi. — Festa patronale a Bova (Reggio Calabria) di s. Leone (vedi 19 aprile).

Memorandum. — Anniversario della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — Fiera a Salerno: dura nove giorni. — Festa in Licata (Girgenti) del patrono S. Angelo.

6 Sabato
126-240

S. Protogene, ves.

Vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, padre della chiesa, morto l'a. 756.

Memorandum. — Grande festa civile e religiosa di S. Nicola a Bari. — Fiera ad Eboli: dura 3 giorni. — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano. Onomastico del Re di Grecia. Festa patronale della famiglia principesca del Montenegro. — Da oggi al 14 maggio in Napoli ogni giorno si ripete il miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro.

20. — FINALE DELL'EMILIA: Rocca, cominciata da Bartolino da Novara nel 1402, compiuta da Giovanni da Siena circa il 1430.



(*Fotografia del cav. Alessandro Cassarini di Bologna*).

9 Mart.
129-237

S. Gregorio Nazianzeno. Vescovo di Costantinopoli. Morì l'a. 389. — S. Luminosa, vergine pavese (secolo V). — Festa della Madonna del Bosco (Brianza) con 3 giorni di fiera. Patronale a Bari di S. Nicola (vedi 10 settembre).

Memorandum. — Centenario della morte di Schiller (1805).

10 Merc.
130-236

B. Nicolò Albergati, vesc., cardinale.

Governò la chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — S. Cristina, verg., mart., venerata a Palermo ed a Padova.

Memorandum. — Festa di S. Alfio con fiera in Trecastagni (prov. di Catania). — Oggi nella prov. di Ancona cessa il permesso di caccia alle quaglie con la rete.

7 Domenica
127-239

S. Stanislao, vescovo, martire. Morì l'anno 1079.

Memorandum. — A Roma nella Chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara in catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana*. — Processione di S. Vigilia, compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642. — Grande e importante fiera di bestiame, detta *della Schiavonea,* dal luogo ove si tiene, in territorio di Corigliano-Calabro. Dura tre giorni. — Pellegrinaggio alla Madonna del Sasso. — Festa del Crocifisso a Monreale con corsa di barberi e processione caratteristica. Festa di S. Giuseppe alla Bagheria pure con corsa di barberi. Tutt'e due attirano grande folla da Palermo.

8 Lunedì
128-238

S. Acacio, martire. Centurione nell'esercito dell'imperat. Galerio, martire l'a. 306, patrono di Squillace. — Festa dell'apparizione di S. Michele arcangelo sul monte Gàrgano. Festa patronale a Caltanissetta. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini). Appartenne al terzo ordine di S. Francesco e fondò l'ospedale di S. Maria di Monte Orciale, antico istituto di beneficenza.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di S. Michele sul Gàrgano (com. di Monte Sant'Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemorazione del VI anniversario della consacrazione del tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna si cambiano gli alloggi.

11 Giovedì
131-235

S. Francesco di Gerolamo. Nato l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — S. Illuminato, compagno di S. Francesco d'Assisi (1182-1226), onorato a S. Severino. — A Chieti, festa patronale di S. Giustino (vedi 13 aprile).

Memorandum.— Giorno festivo per Livorno in ricordo dell'eroica resistenza della città assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal generale d'Aspre.

12 Venerdì
132-234

S. Pancrazio, m. patrono di Albano Laziale (Roma) morto circa il 303. — Ss. Nereo e compagni, martiri sotto Traiano, l'anno 99.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 7.46m. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio,* perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura.

13 Sabato
133-233

S. Giovanni il silenziario. Anacoreta del sec. VI, quindi vescovo di Colonia. Morì centenario l'a. 559.

Memorandum. — Festa della fratellanza al Brasile, annivers. dell'abolizione della schiavitù (1888).

14 Domenica
134-232

Il Patrocinio di S. Giuseppe.
Festa vivamente commendata dal defunto papa Leone XIII. — S. Bonifacio, martire, morto l'a. 307. — S. Ampelio, festeggiato a Bordighera. — Ss. Corona e Vittore, patroni di Feltre (sec. II). — A Milano, festa della elevazione dei corpi dei santi Ambrogio, Protasio e Gervasio.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza al Paraguay.

15 Lunedì
135-231

S. Isidoro, agricoltore.
Patrono di Madrid, vissuto dal 1110 al 1170. — S. Donnino, diac. confessore, venerato a Piacenza (sec. V).

Memorandum. — Festa della Democrazia Cristiana Istituita per contrapposto al 1º maggio della Democrazia Sociale, e in commemorazione della data della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum* del 15 maggio 1891, sulle condizioni dei lavoratori. — Fiera di S. Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura 4 giorni. — Cessa nella provincia di Campobasso il permesso di caccia agli uccelli acquatici; in quella di Catania, ai passeri con le reti; di Foggia, alle quaglie e agli uccelli di passo; nella provincia di Livorno, dell'aucupio coi mignattini, con reti a maglia larga; nella provincia di Portomaurizio, alle quaglie, alle tortore, ortolani e acquatici. — Estraz. Prestiti a premi Città di Napoli 1871: Obbligaz. 4 % SS. FF. Mediterr.; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali.

16 Martedì
136-230

S. Giovanni Nepomuceno martire.
Nato a Nepomück, in Boemia, l'a. 1330, morto martire del segreto confessionale, l'a. 1383. — S. Ubaldo, vescovo e patrono di Gubbio.

Memorandum. — Festa dei *ceri* a Gubbio. — Si apre la caccia al cignale nella provincia di Cagliari.

17 Mercoledì
137-229

S. Pasquale Baylon.
Ebbe i natali in Torre Hermosa (Aragona). Morì l'a. 1592. — A Lugo, festa patronale della Madonna del Mulino. A Torino, della S. Sindone.

Memorandum. — Fiera di S. Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Fiera in Castrogiovanni (Caltanissetta). Dura due giorni. — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886).

18 Giovedì
138-228

S. Venanzio.
Mart. (250), venerato a Camerino. — S. Teodoto, mart. — S. Felice, vescovo di Spello (sec. III-IV).

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 22.36^{m}. — Anniversario della Conferenza dell'Aja e della istituzione della Corte Permanente di Arbitrato. Festa annuale della società per la Pace. — Fiera a Scarperia (prov. di Firenze).

21. — **FONTAINEMORE** (in Val d'Aosta): L'Orrido di Guillemore, profondo baratro in cui si precipitano furiose le acque della Lesa.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

19 Venerdì
139-227

S. Pietro Celestino.
Fu eletto papa l'a. 1294 e prese il nome di Celestino V. L'anno stesso della elezione, fece il *gran rifiuto* e lasciò il papato a Bonifacio VIII. Morì l'a. 1296, in fama di santo. È patrono di Aquila degli Abruzzi.

Memorandum. — Fiera all'Aquila: dura tre giorni.

20 Sabato
140-226

S. Bernardino da Siena.
Francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Patrono di Carpi (Modena).

Memorandum. — Oggi all'Aquila degli Abruzzi si aprono alla venerazione dei fedeli il mausoleo che racchiude il corpo di S. Bernardino da Siena, e la stanzetta abitata dal Santo nell'ex convento di S. Francesco. — Fiera a Carpi. — Fiera a Siracusa — Estrazione ammortam. Prestito Città di Barletta 1870. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Festa nazionale negli Stati Uniti di Colombia (anniversario della proclamazione dell'indipendenza). — Nella provincia d'Ancona, Chieti e Macerata, chiusura della caccia alle quaglie col fucile; di Aquila e Forlì per gli uccelli di passaggio, di palude e quaglie; di Arezzo e Ascoli alle quaglie; di Pesaro, Siracusa e Teramo, alle quaglie e tortore, col fucile; di Pisa ai mignattini.

22. — **FONTANELLA DEL MONTE** (in prov. di Bergamo): Chiesa di Sant'Egidio, monumento nazionale, del sec. XII.



(*Da fotografia di A. Taramelli, Bergamo*).

21 Domenica
141-225

S. Felice da Cantalice. Laico cappuccino, morto l'a. 1687. — S. Costantino, venerato a Bova (Reggio di Calabria). — A Locate Triulzi ed a Voghera patronale di s. Elena (vedi 18 agosto).

Memorandum. — Entra il Sole in Gemelli. — Pellegrinaggio al celebre Santuario di Capurso (Madonna del Pozzo), diocesi di Bari. — Festa patronale della Madonna di Maripuglia in Crucoli (prov. di Catanzaro), caratteristica per i costumi locali. — Dura tre giorni.

22 Lunedì
142-224

S. Giulia, vergine. Martire, venerata in Corsica e a Brescia (secolo V?,, patrona di Livorno.

Memorandum. — Festa di S. Giulia, patrona di Livorno. — Fiera di Foggia. Dura tutto il mese. — Anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1873). È aperta alla pubblica visita in Milano la casa del Manzoni in piazza Belgioioso.

23 Martedì
143-223

S. Giovanni Battista De Rossi. Ligure, morto l'anno 1764. — S. Desiderio, vescovo, venerato a Genova e Cremona. — Ss. Eutichio e Fiorenzo, monaci, presso Norcia. — S. Bobone, venerato nelle diocesi di Tortona, Verona e Lodi; in Liguria è invocato protettore degli armenti.

Memorandum. — Anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita*, ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire.

24 Mercoledì
144-222

Ss. Donaziano e Rogaziano, martiri. Morti a Nantes, loro patria, l'a. 287. — S. Robustiano, mart. a Milano. — S. Elpidio, vescovo di Atella o Aversa (Ferrario) nel secolo IV o V.

25 Giovedì
145-221

S. Maria Maddalena de' Pazzi. Carmelitana, a. 1607. — S. Canio, vescovo, mart., venerato ad Acerenza (Potenza): secolo XI. — S. Dionigi, vesc. di Milano, circa dal 352 al 367. — S. Zenobio, vesc. e patrono di Firenze, circa dal 418 al 428. — S. Urbano I, papa e mart. nel 223.

Memorandum. — Festa dell'Ascensione, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo. — In Giugliano (prov. di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell'Angelo*. — Festa dei Banderesi o della *Ciammaichella* a Bucchianico (prov. di Chieti) in onore di S. Urbano I papa. — Fiera a S. Angiolo presso Rossano Calabro. Dura tre giorni. — Nella prov. di Napoli è permessa da oggi fino al 10 giugno la caccia alle quaglie con le reti; e anche in quella di Roma, ma soltanto fino al 31 maggio. — Festa dell'indipendenza della Repubblica Argentina e dell'Uruguay.

26 Venerdì
146-220

S. Filippo Neri. Istituì pel primo gli oratorii, per impartire la dottrina cristiana ed innocui trattenimenti ricreativi, creando a tale scopo una congregazione detta dei *Filippini* — Ss. Felicissimo e compagni, martiri di Todi (secolo III-IV).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 3 50m. — Centenario dell'incoronazione di Napoleone I a Milano e della fondazione del Regno Italico (1805). — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario dell'apparizione della Madonna. — A Larino (prov. di Campobasso), famosa festa dei carri infiorati, a ricordo del ricupero delle reliquie di S. Pardo. — In Toscana oggi si suol dire: “ Quando piove per San Filippo, il povero non ha bisogno del ricco, „ perchè è pioggia preziosa per la campagna.

27 Sabato
147-219

S. Restituta, vergine, martire. Mart. circa l'a. 290, nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. È venerata a Napoli ed è patrona di Sora (Caserta): a. 270-290.

Memorandum. — A Bologna solenne processione per il trasporto della Madonna di S. Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di S. Pietro. La Sacra immagine è riportata al Santuario il giovedì seguente, festa dell'Ascensione. — Palermo festeggia l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860. — Anniversario dell'incoronazione dello czar Nicolò II. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Domenica
148-218

S. Elcónide, martire. Subì il martirio a Corinto (secolo III). — S. Agostino, apostolo dell'Inghilterra, morto circa l'a. 604. — Ss. Emilio e compagni, martiri, onorati a Cagliari.

Memorandum. — Festa civile a Valle di Pompei in commemorazione dell'istituzione delle opere di beneficenza sorte a fianco di quel Santuario. — Festa di S. Croce in Casteltermini, con due giorni di fiera. — Festa della Madonna della Medaglia in Ragusa. — Centenario della morte di Luigi Boccherini (1805). — Nella prov. di Cosenza si chiude la caccia con le reti. — Fiera a Piazza Armerina, e dura sino all'8 giugno.

29 Lunedì
149-217

S. Massimo. Vesc. di Cittanuova (Istria) sec. IV. — S. Restituto, martire romano (sec. III-IV). — Rogazioni nel rito romano.

Memorandum. — A Firenze, in S. Croce, commemorazione funebre dei volontari Toscani caduti a Curtatone e Montanara (1848).

30 Martedì
150-216

S. Ferdinando III, re. Fu re di Castiglia (1199-1252). — S. Angela Merici, da Desenzano, fondatrice delle *Orsoline di famiglia*, morta l'a. 1440. — Secondo giorno delle rogazioni.

Memorandum. — Festa militare per l'arma di artiglieria che commemora gli anniversari gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Goito (29 e 30 maggio 1848). — Festa di S. Ferdinando, santo patrono di tutta la Spagna. — *Decoration day*, ossia giorno della decorazione delle tombe, festa nazionale agli Stati Uniti di America. — Chiusura, nella prov. di Bari, della caccia col fucile alle quaglie e alle tortore; alle sole quaglie, nella prov. di Catania; ai soli uccelli di passaggio, nella prov. di Reggio Calabria. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. della Società di Navig. Gen. Ital. (1878).

31 Mercoledì
151-215

S. Petronilla, vergine. Fu tra i primi convertiti di s. Pietro apostolo (sec. I). — Terzo giorno delle rogazioni.

Memorandum. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di licenza ginnasiale e liceale sessione estiva: ma per gravi motivi, e con l'assenso del Provveditore, si accettano domande tardive fino al 15 giugno. — Nella prov. di Genova si chiude oggi la caccia alle tortore, ortolani, quaglie, ralli, beccaccini, gallinelle e palmipedi in certe zone; alle sole quaglie nella prov. di Messina; alle quaglie e altri volatili di transito, in quella di Trapani. Cessa il permesso di caccia generica nelle provincie di Girgenti e Lecce. — Estraz. Obblig. Prestito Prov. di Alessandria 1882: rimborso 30 giugno.

23. — **LUCCA:** Chiesa di San Frediano, basilica longobarda, fondata nel VII sec. La facciata attuale è del XII secolo, nel luogo dell'abside antica: ha un mosaico del tempo, l'*Ascensione*, restaurato nell'anno 1827.



(*Da fotografia di P. Poppi, Bologna*).

1 Giovedì
152-214

Ascensione di N. S. G. C. Avvenuta 40 giorni dopo la sua risurrezione. — S. Giustino, filosofo e m. Morì per la fede l'a. 167. — S. Crescentino o Crescenziano, martire, l'anno 287, patrono di Urbino.

Memorandum. — Principio della stagione di Estate, secondo l'uso meteorologico. — Festa civile legale. Sono chiuse le biblioteche governative, le gallerie, i musei. — Oggi si apre la caccia al cinghiale nella provincia di Sassari. — Per questo mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio delle tinche e dei cagnetti. — Da oggi è permessa la pesca delle aringhe. — Scadenza cedole sem. Prestito Rothschild 1857.

2 Venerdì
153-213

S. Marciano vescovo. Martire, festeggiato a Gaeta. — S. Verdiana, patrona di Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 654 al 657.

Memorandum. — Anniversario della nascita di S. S. Pio X, il quale oggi compie i 70 anni. — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882).

3 Sabato
154-212

S. Clotilde, regina. S. Cecilio, mart. — S. Alberto, vescovo di Como. — Patronale di S. Gavino a Lucca; a Porto Torres festa popolare dello stesso santo (vedi 25 ottobre).

Memorandum. — 🌕 L. N. a ore 6.57ᵐ.

24. — **MANTOVA**: SALA DEI CAVALLI NEL PALAZZO DEL RE, così detta perchè adornata per opera, dicesi, di Giulio Romano e dei suoi collaboratori, dei cavalli favoriti dal duca Federico Gonzaga, che a detta del Vasari " paiono vivi. "



4 Domenica 155-211 — **S. Francesco Caràcciolo.** Visse dal 1563 al 1610. — S. Marziale, vescovo di Spoleto, morto l'anno 350. — S. Alessandro, vescovo di Verona (sec. VIII). — S. Quirino vescovo della Scizia (Pannonia).

Memorandum. — Festa nazionale dello Statuto (Legge 3 maggio 1861, n. 7). In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari; alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola,* e la seduta pubblica solenne all'Accademia dei Lincei, dove sono proclamati i vincitori dei Premi Reali. — Sono chiuse le biblioteche, le gallerie, i musei. — Pentecoste, secondo il calendario Greco-Russo o Giuliano. — Pellegrinaggio al Santuario di S. Maria ad Rupes presso Ronciglione (Viterbo). — Fiera ad Afragola, presso Napoli: dura una settimana. — A Correggio fiera di S. Quirino. — Da oggi fino all' ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall' una dopo la mezzanotte in poi. — Anniversario della battaglia di Magenta (1859). Servizio funebre all' Ossario elevato nel punto ove seguì la battaglia.

5 Lunedì 156-210 — **S. Nicànore, martire.** Soffrì il martirio sotto Massimino II, detto Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vescovo, e Clemente, prete, patroni di Volterra. — S. Eutichio, vescovo di Como dal 525 al 539.

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, litanie del rito ambrosiano. Corrispondono alle rogazioni nel rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si danno il primo mercoledì di quaresima. — Festa della Costituzione in Danimarca. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Martedì 157-209 — **S. Eustorgio II, vesc.** Fu vescovo di Milano, dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri, venerati a Corniglio (Parma). — S. Norberto, arciv. di Magdeburgo (1134), canonizzato da pp. Gregorio XIII nel 1582. — Festa di S. Gerardo a Monza.

7 Mercoledì 158-208 — **S. Roberto, abate.** Fondatore dell'ordine dei Cistercensi (1159). — S. Claudio, vescovo di Besançon (Francia), morto l'a. 696.

Memorandum. — Fiera a Viterbo. — Fiera a Lanciano (prov. di Chieti): dura una settimana. — Fiera di bestiame detta della *Ronza* in territorio di Bocchiglione (prov. di Cosenza). Dura 3 giorni ed è antico uso che durante essa fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione. — *Derby* d'Epsom. — Gran festa nella Cina. Festa del Dragone (*Tuan-jang*) che ricorre il quinto giorno della quinta luna.

8 Giovedì 159-207 — **S. Vittorino, martire.** Perì sotto i Vandali (sec. V). — S. Medardo, vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 345. — S. Fortunato, vescovo e patrono di Fano (sec. VI o VII). — S. Gilardo vescovo di Rouen, fratello a S. Medardo (511?). Dicesi che le sue reliquie riposino nella chiesa di S. Medardo di Soisson (Butler).

9 Venerdì 160-206 — **Ss. Primo e Feliciano, martiri.** Di Roma; subirono il martirio l'a. 287. — S. Massimiano, vescovo di Siracusa dal 590 al 594. — S. Riccardo vescovo e patriarca di Andria (sec. V). — S. Colombo, abate in Irlanda (597), chiamato l'apostolo dei Pitti, fondatore di parecchi monasteri nella Scozia.

Memorandum. — *Sciavuot,* o Pentecoste israelitica.

10 Sabato 161-205 — **S. Margherita.** Regina di Scozia, morta l'a. 1093. — S. Modestino, vescovo, e compagni, martiri, ricordati ad Avellino (sec. III o IV).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 14.05m. — A Roma, al Vaticano, alle ore 17 ½ cappella papale per i primi vespri. Si cantano il *Dixit* e il *Beatus vir* di Casciolini, scritti nello stile di Palestrina. — Secondo giorno di *Sciavuot* o Pentecoste israelitica. — Vicenza festeggia l'annivers. dell'eroica difesa della città nel 1848 contro gli Austriaci. — Cessa il permesso della caccia alle quaglie con le reti nella provincia di Napoli. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Estr. Prest. a premi Città di Napoli 1868.

11 Dom. 162-204 **Pentecoste.**

S. Barnaba, apostolo, primo vescovo a Milano; subì dai giudei il martirio della lapidazione.

Memorandum. — Pellegrinaggio al santuario di Montevergine. I pellegrini partiti il venerdì da Napoli e da altri luoghi vicini, passano il sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al Santuario. Ritorno nei giorni di lunedì e martedì. — Festa di Ognissanti nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — In Chioggia, festa dei Santi Felice e Fortunato. — Fiera a Capua: dura 5 giorni. — *Grande steeple-chase de Paris, à Auteuil.* — In Toscana si dice oggi " A San Barnabà, la falce al prà. "

25. — **MATERA** (nella Basilicata): PROSPETTO (di stile semigotico) E FIANCO MERIDIONALE DELLA CATTEDRALE. Notevoli l'altissimo campanile, e nell'interno i pilastri corinzi di granito che si credono trasportati dall'antica Metaponto.



(*Da fotografia di Rom. Moscioni, Roma*).

12 Lun. 163-203 **S. Onofrio, erem.**

Passò nei deserti della Tebaide nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (secolo IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV). — S. Guido o Guidone, da Cortona, minorita, morto l'a. 1250. — Festa patronale ad Aquila di S. Pietro Celestino (Vedi 6 aprile).

Memorandum. — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti. — Festa del Divino Amore a Castel di Leva nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — Famosa *festa del Paradiso* nella grotta di Adelsberg (Carniola), alla quale accorrono visitatori da ogni paese.

13 Martedì 164-202 **S. Antonio da Padova.**

Nacque a Lisbona, prese l'abito de' francescani e divenne protettore della città di Padova, ove morì a trentasei anni, l'a. 1231. — Festa patronale ad Arezzo, a Nicastro ed a Padova.

Memorandum. — Nascita della Principessa Elena, Duchessa d'Aosta (1871).

14 Mercoledì 165-201 **S. Basilio Magno vescovo di Cesarea.**

Padre della chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marziano, primo vescovo di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento. — Tempora d'*estate*.

15 Giovedì 166-200 **Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, martiri.**

Subirono insieme il martirio l'a. 303. — S. Fortunato, vescovo di Napoli dal 344 al 359.

Memorandum. — Fiera a Nola: dura 8 giorni. — Comincia nella provincia di Bari il permesso di caccia agli uccelli marini sulla spiaggia del mare. In quelle di Napoli e di Roma cessa il permesso della caccia alle quaglie col fucile. — Pubblicazione all'albo municipale fino al 30 giugno di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative definitivamente approvate dalla commissione elettorale provinciale. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri istituti superiori. Comincia la prima sessione degli esami speciali. — Scade il termine utile per presentare le domande di ammissione ai Collegi Militari e alla Scuola di Modena (per esami). — Estraz. ammort. Obblig. Ferrovia Cuneo 1855 e 1857.

16 Venerdì 167-199 **S. Francesco Regis**

Nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici. — A Mirandola festa patronale di S. Possidonio (Vedi 16 maggio). — Tempora d'estate.

Memorandum. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

17 Sabato 168-198 **Ss. Gervasio e Protasio martiri.**

Figli dei santi Vitali e Valeria, furono martirizzati nel sec. II; le loro salme riposano nella cripta di S. Ambrogio a Milano. — S. Metodio, vesc. di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615. — A Pisa festa patronale di S. Ranieri. — Tempora d'*estate*.

Memorandum. — ◐ L. P. a ore 6.51ᵐ. — Per S. Nicandro, patrono del paese, festa di tre giorni in Venafro (Molise).

26. — **MOLFETTA** (nella Puglia di Bari): CATTEDRALE VECCHIA, della fine del secolo XII, a tre navate di struttura bizantina. Abbandonata dal vesc. per l'umidità.



(*Da fotografia di Rom. Moscioni, Roma*).

18 Domenica
169-197

SS. Trinità. Festa resa di precetto da Giovanni XXII nel 1333. — Ss. Marco e Marcelliano, martiri. Morti per la fede l'a. 286. — S. Calogero, eremita, festeggiato a Sciacca e a Naro (Girgenti), in Sicilia (secolo IV). — S. Speciosa, vergine pavese, sorella di S. Epifanio (secolo V). — S. Osanna, vergine mantovana, dell'ordine di s. Domenico, morta l'a. 1505.

Memorandum. — Fiera a Venosa. — Festa in Naro (Girgenti) del patrono S. Calogero. — Anniversario della istituzione dei Bersaglieri (1836) festeggiato dal corpo. — *Grand Prix de Paris, à Longchamps.* — Festa nazionale Olandese (Anniversario della battaglia di Waterloo, 1815).

19 Lunedì
170-196

S. Giuliana Falconieri. Fondatrice delle *Mantellate*, morta l'a. 1341. Festa a Milano al loro convento. — Ss. Gaudenzio, vescovo di Arezzo e Columato suo diacono, martiri, circa l'a. 382. — B. Michelina, vedova, patrona di Pesaro, morta l'a. 1356. — Festa patronale dei Ss. Gervaso e Protaso a Domodossola ed a Sermide (Vedi 17 giugno).

Memorandum. — Fiera a Foggia (prov. di Portomaurizio). Dura tre giorni — Estrazione Prest. Città di Napoli 1877.

20 Martedì
171-195

S. Silverio, papa, mart. Seguì nel pontificato romano a papa s. Agapito e fu martirizzato l'a. 538. È patrono di Frosinone. — S. Daria, martire, sorella di S. Nicandro (vedi 17 giugno), venerata in Atina (Caserta). — S. Ettore.

Memorandum.—Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Festa dell'indipendenza della Colombia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

21 Mercoledì
172-194

S. Luigi Gonzaga. Di famiglia principesca, entrò nell'ordine de' gesuiti, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell'assistere appestati (1591).

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, feste nazionali del Belgio, per l'anniversario dell'avvenimento al trono di Leopoldo I e della proclamazione dell'indipendenza.

22 Giovedì
173-193

Corpus Domini. Solennità istituita da pp. Urbano V in onore del SS. Sacramento. — S. Paolino da Nola vesc. Nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta), morto l'a. 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (sec. III). — S. Biagio, vesc. di Verona, morto l'a. 750. (Vedi 3 febbraio).

Memorandum. — Solstizio d'estate. È il giorno più lungo dell'anno. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — In grandissimo numero di città e paesi d'Italia la solennità odierna è celebrata con festeggiamenti tradizionali, e particolarmente con processioni, alcune delle quali degne di esser vedute. A Genzano l'*Infiorata*, a Campobasso la processione dei *Misteri*, ec. — Pellegrinaggio ad Orvieto nel cui Duomo venerasi il Sacro Corporale sul quale accadde il miracolo di Bolsena. — Famosa festa dei *gigli* a Nola. — Centenario della nascita di Giuseppe Mazzini (1805).

23 Venerdì
174-192

S. Zenone, martire. Subì il martirio nel sec. III a Filadelfia di Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vesc. di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete.

Memorandum. — Vigilia di S. Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia. — Fiera a Corleone oggi e domani.

24 Sabato
175-191

Natività di S. Gio. Batta. Feste patronali a Firenze, a Ferentino, a Formia (Gaeta), a Genova, a Monza, a Nuoro ed a Torino. — S. Fausto, e altri venti martiri a Roma.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 20.46ᵐ. — Anniversario della vittoria di Solferino e S. Martino commemorato ai due Ossari sul teatro delle due battaglie: estraz. di premi in favore dei militari italiani che presero parte alla battaglia di S. Martino. (Ma di solito la commemorazione è rimandata alla domenica successiva, cioè il 25). — Festa patronale dell'Ordine Sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme, ossia dei Cavalieri di Malta. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze). — Fiera a Randazzo (provincia di Catania); dura due giorni. — Fiera di S. Giovanni a Venafro (Molise): dura quattro giorni. — A Palermo comincia la passeggiata serotina alla Marina, che cessa alla rinfrescata.

25 Domenica
176-190

S. Guglielmo, abate. Nacque a Vercelli, e morì l'a. 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466. Fu dottore della chiesa e segretario di S. Leone Magno papa.

Memorandum. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio.

26 Lunedì
177-189

S. Giovanni e Paolo mart. Ufficiali addetti alla casa imperiale di Costantino, subirono glorioso martirio, l'a. 362. — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 388 al 405, e patrono della stessa città. — S. Elisa, verg. e martire. — S. Rodolfo, vescovo. — S. Massenzio abate nel Poitou (515) (Mabillon e Butler). — S. Lamberto, vescovo di Venezia nel 1134. (Bollandisti).

27 Martedì
178-188

S. Ladislao, re. Fu re d'Ungheria, e morì l'anno 1095. — S. Maggiorino vescovo d'Aqui, prima dell'a. 368. — S. Diodato, o Adeodato, vescovo di Nola dal 442 al 473. — S. Ferdinando, vesc. di Caiazzo (Caserta), morto circa l'anno 1050. — S. Adleida, vedova, venerata a Bergamo.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Mercoledì
179-187

S. Leone II, papa. Resse la chiesa dal 682 al 683. — S. Ireneo, vesc. di Lione, nato a Smirne l'a. 121, morto mart. l'a. 202. — S. Paolo I, pp. dal 757 al 768.

Memorandum. — A Roma nella basilica di S. Pietro benedizione dei Pallii fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma oggi nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Oggi, vigilia di S. Pietro, a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca.

29 Giovedì
180-186

Ss. Pietro e Paolo. Furono i principali propagatori del cristianesimo. — Feste patronali a Mercatello, Lecco, e Luino. — S. Cassio, vescovo di Narni, dal 536 al 558.

Memorandum. — Festa civile legale. Oggi sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo. — A Casacandinella e in altri luoghi degli Abruzzi, processione dei carri. — Fiera a Gallipoli, fino al 3 luglio. — Comincia la fiera di Faenza che dura 8 giorni.

30 Venerdì
181-185

Il SS. Cuore di Gesù. Festa decretata da Clemente XIII nel 1765. S. Adele, abbadessa. Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia. Morì verso l'anno 734.

27. — **MONTALBO** (frazione del Comune di Vicomarino, provincia di Piacenza): CASTELLO ANTICHISSIMO. Ricordato fino dal 1160: e forse è di quel tempo o di poco posteriore la torre, e la torretta campanaria. Ma la ricostruzione a palazzo di forma esagona è opera moderna, a quanto si dice, del Vignola.



(*Fotogr. del cav. Aless. Cassarini di Bologna*).

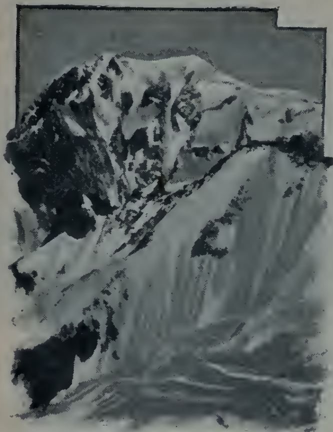
Memorandum. — A Roma nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Hanno termine le lezioni nei Ginnasi e nei Licei. — Chiusura dell'anno scolastico per le scuole tecniche e gl'istituti tecnici. — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Scade la prima rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni del mese entrante di luglio. — Scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione (per esame) ai Collegi Militari. — Estraz. Prestito a premio Città di Venezia 1869 (rimborso 1° novembre), e del Prestito a premi riordinato Bevilacqua La Masa.

1 Sabato
182-184

S. Teobaldo, monaco. Camaldolese del secolo XI. — S. Regina, sposa ad Adelberto conte d'Ostrevant. Morì verso la fine del sec. VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vesc. di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Nella provincia di Foggia oggi si apre la caccia col fucile alle quaglie e agli altri uccelli di passo. — Festa della proclamazione dell'indipendenza dello Stato del Congo. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 5 % nominativa e del 3° trimestre della rendita consol 4,50 % netto. — Oggi maturano le cedole semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estrazione del Prestito a premi Città di Milano 1861; Prestito a premi Napoli 1881; Obbligazioni Tunisine 1889; Provinciale 1888 e Comunale 1892 di Torino; Obbligaz. Ferrara 1882.

28. — **MONTE (Il) BIANCO** (m. 4807), veduto dal Colle del Gigante, tra Courmayeur e Chamonix (m. 3365).



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

2 Domenica
183-183

Visitazione di Maria Vergine

S. Adeodato, prete, venerato a Galliano (Cantù, prov. di Como).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 18.50m. — Palio a Siena. — A Roma oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera. — Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (prov. di Reggio Calabria): dura 3 giorni. — Festa di S. M. Nuova a Monreale. — Festa di San Calogero in Girgenti. — Festa patronale in Castrogiovanni.

3 Lunedì
184-182

S. Dato.

Vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti), dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustiola, martiri, venerati a Chiusi. — S. Lingdano, o Lindano, ab., patrono di Sessa (Gaeta): sec. V-VI?

Memorandum. — A Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli si espongono al pubblico le catene di S. Pietro.

4 Martedì
185-181

S. Ulrico, vescovo.

Vescovo di Augusta. Morì dopo 50 anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto, vescovo, venerato a Lodi (sec. IX). — S. Mustia, vergine, venerata a Pesaro. — A Piacenza festa patronale di S. Antonino. (Vedi 2 maggio).

Memorandum. — A Fiesole fiera di S. Romolo. — Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America (Anniversario della Dichiarazione del 1776).

5 Mercoledì
186-180

S. Zoe, martire.

Romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcelliano, eremita, venerato ad Altino (sec. IV-V). — S. Filomena de' Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, barnabita, festeggiato a Milano (1502-1569). Fu annoverato fra i santi nel maggio del 1897.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (Anniversario dell'indipendenza nel 1810). — Per la festa di S. Vito patrono del paese grandi feste a Forio d'Ischia.

6 Giovedì
187-179

S. Lorenzo da Brindisi.

Cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; sollevò con buon esito una crociata contro i turchi, in difesa dell'Ungheria. Morì l'a. 1619. — S. Romolo, vesc. e patrono di Fiesole, martire (sec. I?). — S. Domenica, vergine, martire, venerata in Tropea (Monteleone di Calabria): sec. III-IV). — S. Tranquillino, martire.

7 Venerdì
188-178

S. Claudio, martire.

Subì il martirio a Roma, l'anno 286. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole. — S. Apollonio, vescovo di Brescia dal 119 al 135 (Gams). — S. Console, vesc. di Como dal 489 al 495 circa. — S. Astio o Asteo, vescovo e martire di Durazzo. — Ad Ivrea patronale di S. Savino (Vedi 11 luglio).

8 Sabato
189-177

S. Elisabetta, regina.

Figlia di Pietro III re d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredi re di Sicilia nel 1271 sposa a Dionigi re del Portogallo. Mortole il marito, si ritirò nel convento delle Clarisse, dove morì benedetta dai suoi popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo di Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, ora Città di Castello (Perugia). — S. Adriano III, pp., morto nell'885.

9 Domenica
190-176

B. Giovanna Scopelio. Carmelitana, nata a Reggio d'Emilia l'anno 1428, morta l'anno 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, clarissa, morta a sessantasette anni d'età, nel 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri, venerati a S. Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi): sec. I? — B. Brizio, vescovo di Martana (Lecce): sec. I-III. — Ad Acqui, festa patronale di S. Guido (Vedi 12 settembre).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 18.46ᵐ. — Festa di S. Biagio in Comiso. — Festa nazionale della Repubblica Argentina.

10 Lunedì
191-175

S. Felicita e suoi sette figli, martiri. Fu celebre madre cristiana del secondo secolo, la quale accusata co'figli come tale, venne con loro martirizzata a Roma l'anno 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, verg., martiri l'a. 260. — S. Paterniano, vescovo di Fano dall'a. 300 al 344 circa. — S. Pietro, abate, onorato a Perugia (sec. X).

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di S. Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'agro di Rocca San Felice (Avellino). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). — Estrazione ammort. Prestito Milano unificato 1886 (rimb. 1° ottobre). — Scadenza cedole semestr. Azioni Acquedotto Nicolay.

11 Martedì
192-174

S. Pio I, papa, martire. Successe a S. Igino, l'a. 142. Morì martire sotto Antonino Pio, l'anno 150.

Memorandum. — Celebri feste in onore di S. Rosalìa a Palermo, ripristinate da nove anni nell'antica pompa. Durano cinque giorni.

12 Mercoledì
193-173

S. Giovanni Gualberto. Fondatore dei *Vallombrosani,* morto a ottantott'anni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — A Stezzano festa dell'apparizione della B. V. M. — A Corneto (Roma) festa patronale di S. Litardo.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Giovedì
194-172

S. Anacleto, papa, mart. Resse la chiesa dall'83 al 95. — Ss. Nabor e Felice, martiri a Milano l'a. 304. — S. Giustina, verg., martire a Trieste l'a. 289. — S. Eugenio, vesc. di Cartagine, con altri compagni, confessori sotto i Vandali (505). Butler.

29. — **MONTEBELLO** (nel Montefeltro): Castello. Se ne hanno memorie fin dal sec. XII: ma la costruzione che ora si vede, non risale più indietro del sec. XV. Torreggia sulla cima di un colle pittoresco alto m. 432, e vi è addossato il bel palazzo dei conti di Bagno.



(*Fotogr. del cav. Aless. Cassarini di Bologna*).

14 Venerdì
195-171

S. Bonaventura, card. e dottore della chiesa. Nacque nel 1221 a Bagnorea in Toscana. Papa Gregorio X lo creò cardinale e vescovo di Albano. Al concilio generale di Lione, raccolto allo scopo dell'unione della chiesa latina alla greca, fu il primo che parlò all'assemblea. Dopo la terza sessione del Concilio ammalò e morì il 14 luglio del 1274. Apparteneva all'ordine dei Francescani. — S. Felice, primo vescovo di Como (circa gli anni 380-391). — Ss. Rufino e Avenanzio, eremiti, onorati a Tortona. — Festa patronale di S. Marciano a Trigento, provincia di Avellino (Vedi 14 giugno).

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica Francese (Anniversario della presa della Bastiglia, 1789). — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani).

15 Sabato
196-170

S. Enrico. Nel 995 successe al padre nel ducato di Baviera, e morto l'imperatore Ottone suo cugino, fu eletto in suo luogo e consacrato con la corona di Germania. Si meritò il titolo di *Pio.* Morì l'a. 1024. — S. Atanasio I, vescovo di Napoli dall'a. 850 all'a. 872. — S. Camillo de Lellis, nativo di Bucchianico negli Abruzzi, fondatore della congregazione dei Camilliani.

Memorandum. — Hanno termine le feste di S. Rosalìa a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa. — Da oggi è permessa la caccia ai passeri con le reti nella provincia di Catania; nella provincia di Cosenza, apertura della caccia col fucile; in quella di Foggia, della caccia con le reti.

30. — **MONTECUCCOLI:** CASTELLO, visto da settentrione. Ivi nacque il famoso capitano Raimondo Montecuccoli.



(*Fotografia del cav. Alessandro Cassarini di Bologna*).

16 Domenica
197-169

B. Vergine del Carmine. Festa patronale a Concesa. — Ss. Quirico e Giulitta, martiri, l'a. 304, festeggiati a Paullo lodigiano. — S. Vitaliano, vescovo di Capua, morto circa l'a. 728. (Vedi 27 gennaio).

Memorandum. — L. P. a ore 16.32^{m}. — Tradizionale Sagra del Redentore festeggiata tutta la notte a Venezia, in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Da oggi sino alla fine del mese le Biblioteche governative sospendono il servizio del prestito di libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Da oggi è concessa la caccia agli uccelli con pania e reti nella provincia di Cagliari. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.

17 Lunedì
198-168

S. Marcellina, vergine. Sorella ai Ss. Ambrogio e Satiro. Ritiratasi a vita privata, diede origine ai primi monasteri di vergini. Morì sulla fine del secolo IV. — S. Marina, verg., festeggiata a Venezia. — S. Generoso, martire, venerato a Tivoli, — S. Leone IV pp. (847-855), provvide alla difesa di Roma, ai restauri di S. Giovanni Laterano, alla disciplina del clero.

18 Martedì
199-167

S. Sinforosa e suoi sette figli.

Martiri circa gli anni 117-138, patroni di Tivoli, loro patria. — S. Materno, vescovo di Milano circa gli anni 282-304. — S. Elio, conf., onorato a Capo d'Istria.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza della Repubblica dell'Uruguay.

19 Merc.
200-166

S. Vincenzo di Paola. Fu la personificazione della beneficenza in Francia nel sec. XVII. Divenuto prete, fondò l'istituto de'*Lazzaristi,* istituì ricoveri per poveri, per vecchi, per trovatelli: sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le suore di carità. Morì ottuagenario, l'a. 1659. — S. Pietro de'Cresci, conf., morto l'a. 1323, onorato a Foligno.

Memorandum. — Cominciano di solito le rappresentazioni wagneriane al teatro di Bayreuth.

20 Giov.
201-165

S. Gerolamo Miani. Appartenente a nobile famiglia veneta. Dopo una gioventù spensierata, si diede a una vita tutta di sacrifizio a vantaggio de' fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la congregazione dei *Somaschi,* così detta da Somasca, paese vicino a Lecco, ov'egli passò gli ultimi suoi anni, e dove riposa la sua salma. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, vergine d'Antiochia, martire verso l'a. 275, festeggiata a Cremona e a Montefiascone.

Memorandum. — Anniversario della morte del Sommo Pontefice Leone XIII (1903). — Onomastico di S. M. la Regina-Madre Margherita. — Digiuno israelitico di *Tamuz.* — Apertura della famosa fiera di S. Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni. — Estrazione per il rimborso dei certificati del Prestito Cattolico 1860-64 (rimborso al 1° ottobre successivo). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

21 Venerdì
202-164

S. Prassede, vergine. Visse nel sec. II, a Roma. — S. Vittore di Marsiglia, martire sotto l'imperatore Massimiano, dopo la strage della legione tebea (290). — S. Macrina, verg., da Cesarea di Cappadocia (Turchia asiatica), morta l'a. 379.

22 Sabato
203-163

S. Maria Maddalena. Sorella a Marta (29 luglio) e a Lazzaro. Passò trent'anni in ardue penitenze e pare morisse l'a. 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualterio, conf., morto l'a. 1224, onorato a Lodi.

Memorandum. — Fiera a Bisceglie, fino al 30 luglio.

23 Dom.
204-162

S. Apollinare, v., m. Apostolo e patrono di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso S. Pietro, e credesi morisse martire per la fede circa l'a. 75. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI).

Memorandum. — Entra il Sole in Leone.

24 Lun.
205-161

S. Francesco da Solano. Francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima Tucuman ed a Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — S. Cristina, vergine, mart. (sec. III-IV): onorata a Palermo. — Ss. Cleonico, Stratonico, e compagni, da Lentini martiri. — S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (sec. III-IV).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 14.09^{m}.

31. — **MONTEPOGGIOLI** (in prov. di Forlì): Avanzi pittoreschi della Rocca, in una delle più belle posizioni della Romagna. Fu già dei Berengari, poi degli Ordelaffi. Restaurata dai fiorentini con disegno di Giuliano da Maiano.



(*Fotogr. del cav. Alessandro Cassarini di Bologna*).

25 Martedì
206-160

S. Cristoforo, martire. Fu della Licia, regione dell'Asia Minore, e soffrì il martirio per la fede circa l'a. 250: è patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo (sec. I). — A Mezzojuso (Corleone), patronale del SS. Crocifisso.

Memorandum. — Festa nazionale di Baviera.

26 Mercoledì
207-159

S. Anna. Madre di Maria SS. A Roma ed a Napoli festa di precetto. — S. Germano, vescovo di Auxerre (448) (Butler).

Memorandum. — A Firenze anniversario della cacciata del Duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica Fiorentina. — Festa di S. Anna (dura tre giorni) a Castelbuono (Palermo) dove si conserva il cranio della santa patrona. — In Acireale, festa della patrona S. Venera. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di S. Anna, pioverà un mese e una settimana.

27 Giovedì
208-158

S. Giuliano, vesc., mart. S. Aurelio, martire a Cordova nella persecuzione de' Mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'anno 303. — Festa patronale della diocesi di Crema.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Venerdì
209-157

Ss. Nazaro e Celso, mart. per la fede. Nazaro era figlio di un pagano che occupava un posto elevato nell'impero. Fu arrestato a Milano col giovane Celso che lo accompagnava e vennero condannati alla morte verso l'anno 68. Sono festeggiati a Milano. — S. Innocenzo I, papa dal 402 al 417. — S. Vittore I, pp. dal 185 al 197. — S. Raimondo, confess., morto l'a. 1200, venerato a Piacenza.

Memorandum. — Fiera ad Assisi: dura 4 giorni. — Anniversario della morte del Re Carlo Alberto (1849). Messa funebre solenne nel Duomo di Torino per cura del Ministero dell'Interno. — Oggi (15 luglio nel calendario russo) si apre la famosa fiera di S. Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Festa nazionale del Perù (Anniversario del giuramento dell'Indipendenza, 1821).

29 Sabato
210-156

S. Marta, matrona. Della famiglia di Lazzaro (vedi 22 luglio). Secondo le più probabili tradizioni morì l'a. 84. — S. Faustino, festeggiato a Todi (sec. III-IV). — S. Olao II re di Norvegia (1035). — S. Simplicio e compagni, martiri, decapitati a Roma nel 303, durante la persecuzione di Diocleziano.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Umberto I, ucciso a Monza il 1900. La commemorazione ufficiale è fatta il 14 marzo.

32. — **NEMI** (nel Lazio, sul lago omonimo): Castello degli Orsini. La torre rotonda fu edificata dai Colonna, che nel sec. XV erano feudatari del paese.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

30 Domenica 211-155 — **S. Alessio, pellegrino.**

Appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato a lasciare il mondo per darsi a vita penitente. Ritornato, e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un canto della casa, vivendo di carità. Morì circa l'a. 416 — S. Rufino, martire, onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza.

Memorandum. — Fiera di S. Anna a Bovalino (prov. di Reggio-Calabria): dura 3 giorni.

31 Lunedì 212-154 — **S. Ignazio da Loyola.**

Fondatore della Compagnia di Gesù. Morì il 1556. — S. Giovanni Colombini, fondatore de' *Gesuati,* morto l'a. 1367.

Memorandum. — Festa al Santuario di S. Ignazio presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (provincia di Parma). — Chiusura dell'anno scolastico universitario nei Ginnasi e Licei. — Nella provincia di Palermo cessa il permesso della caccia alle quaglie e agli altri volatili di transito. — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine per la presentazione dei titoli nei concorsi ai posti vacanti di insegnante nelle Scuole elementari del Regno.

1 Martedì 213-153 — **S. Pellegrino, eremita.**

Morì a mezzo il secolo IV. — S. Pietro *in vinculis.*

Memorandum. — L. N. a ore 5.03m. — Ferragosto (*Feriae Augusti*) per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie (che in qualche paese si danno invece per la Madonna di ferragosto, cioè per l'Assunta che viene il 15 del mese). — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli le catene di S. Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Oggi si apre la caccia nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia (alle sole quaglie con fucile e con quagli), Catanzaro, Cremona, Girgenti, Macerata, Modena, Parma (solo alle quaglie e tortore) Piacenza, Porto Maurizio (soltanto agli oriòli), Potenza, Reggio Emilia, Siracusa, Venezia, Verona (solo ai beccaccini, alle quaglie e alle tortore, con fucile e quagliare), Vicenza. Nella prov. di Sassari cessa il permesso di caccia coi segugi alle volpi. — Estraz. Prestiti a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. ammort. Prestito Città di Livorno 1871-74. — Estraz. pel rimb. delle Obblig. della Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni. — Scadenze cuponi Prest. a premi e frutt. della Città di Napoli (1871).

2 Mercoledì 214-152 — **S. Alfonso de' Liguori.**

Vescovo di S. Agata de' Goti (Benevento), dottore della chiesa latina, nato l'a. 1696. — — S. Massimo, vescovo di Padova, circa gli anni 139-166.

Memorandum. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncula, o di S. Maria degli Angeli per il *perdono d'Assisi.* — Fiera detta di S. Donato in Controne (Salerno).

3 Giovedì 215-151 — **S. Aspreno.**

Vescovo di Napoli, creato secondo un'antichissima tradizione, da s. Pietro medesimo. Sarebbe morto l'anno 89.

4 Venerdì 216-150 — **S. Domenico di Guzman.**

Spagnuolo, di nobile famiglia. Istituì l'ordine de' *Predicatori,* detti da lui anche *Domenicani,* e introdusse la pia pratica, oggi universale, del *Rosario* in onore della Vergine. Morì a Bologna, l'a. 1221.

5 Sabato 217-149 — **Maria SS. della Neve.**

Festa in memoria della dedicazione della chiesa di S. Maria Maggiore a Roma. — S. Paride, vescovo di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e mart. — Festa patronale di S. Emidio ad Ascoli-Piceno.

Memorandum. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo nella vetta del Rocciamelone, al nord di Susa (m. 3537).

6 Domenica
218-148

Trasfigurazione di G. C. Ss. Sisto II e compagni, mart. sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'ottava persecuzione l'a. 258.

Memorandum. — Comincia oggi d'ordinario per le scuole elementari del regno il periodo degli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento e di licenza. — Festa nazionale della Bolivia (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1825).

7 Lunedì
219-147

S. Gaetano da Thiene. Morto l'anno 1547. Festa e fiera a Thiene. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'a. 349 al 362, mart. — Ss. Pietro e Giuliano, martiri a Roma, circa gli anni 254-260. — Ss. Carpoforo, e compagni. — S. Donato, diacono, protettore d'Imola (Bologna), vissuto circa gli a. 446-483. — Ad Arezzo, Mondovì e Pinerolo feste patronali.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 23.16ᵐ. — Oggi cominciano in tutta Italia le ferie annuali del Fôro giudiziario.

8 Martedì
220-146

Ss. Ciriaco e comp., m. Martiri sotto Diocleziano circa la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, mart.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemorazione della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello-Cairoli. — Nella provincia di Firenze si apre la caccia agli uccelli estatini.

9 Mercoledì
221-145

Ss. Fermo e Rustico, martiri. Cittadini di Bergamo. A motivo della religione cristiana che professavano, subirono il mart. a Verona (sec. III). — Festa patronale a S. Fermo (Brianza). — Feste patronali a Cuneo ed a Ciriè.

Memorandum. — Da oggi all'11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle lacrime di S. Lorenzo, e dagli astronomi sciame delle Perseidi.

10 Giovedì
222-144

B. Amadeo, monaco. Spagnuolo d'origine, si trovò condotto, per le vicende guerresche, a Milano. Quivi fondò una chiesa dedicata a s. Maria *della Pace,* e istituì la congregazione degli *Amadeisti.* Morì l'a. 1582. — S. Lorenzo, diacono, mart. circa l'anno 258. Festa titolare nella diocesi d'Alba (Cuneo).

Memorandum. — In Udine fiera importantissima di S. Lorenzo. Dura tre giorni, ma i festeggiamenti si protraggono per tutto il mese. Rinomata per i cavalli che vi sono portati dalla Croazia. — Apertura della caccia nelle provincie di Belluno, Genova (ai soli rigogoli, a posto fisso), Perugia, Roma (alle sole lepri), Rovigo, Treviso. — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Oggi sulle spiaggie marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative, e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (proclamazione dell'indipendenza).

33. — **NONANTOLA:** Abside della storica Abbazia di Benedettini, fondata verso la metà del sec. VIII. L'edificio, alterato da recenti restauri, è nello stile corrente del sec. XIII al XIV.



(*Da fotografia di P. Poppi, Bologna*).

11 Venerdì
223-143

S. Tiburzio, martire. Appartenente a famiglia patrizia di Roma. Accusato come cristiano fu decapitato verso la fine del secolo III.

Memorandum. — Fiera a Piacenza da oggi al 15 agosto. — Nella prov. di Cuneo si apre la caccia, ma nelle sole zone di pianura.

12 Sabato
224-142

S. Chiara, vergine. Era nata in Assisi; istituì il primo monastero delle *Clarisse,* e morì l'anno 1253. — S. Cassiano, vesc. di Benevento, circa gli anni 340-344.

Memorandum. — A Siena fiera detta dell'Assunta. Dura due giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

34. — **PARMA:** CUPOLA DELLA MADONNA DELLA STECCATA, chiesa costruita dal 1521 al 1539 sul modello del San Pietro di Roma. La cupola è di grande effetto.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

13 Domenica
225-141

S. Ippolito, martire. sotto Valeriano, circa l'a. 258. Sagra a Casletto (Piano d'Erba) dove si conserva la salma. — S. Simpliciano, vesc. di Milano dal 397 al 400 successo a S. Ambrogio. — S. Radegonda, regina di Francia, n. l'anno 519, morta l'a. 587. — S. Cassiano, vesc. di Todi, martire (303-330). circa gli anni 303-330.

Memorandum. — A Perugia fiera di Monteluce. Dura otto giorni.

14 Lunedì
226-140

S. Eusebio, prete, mart. Carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi, morì, l'a. 347. — S. Alfredo, mart.

Memorandum. — Apertura della sessione ordinaria dei Consigli provinciali. — Fiera ad Altamura (Bari): dura 8 giorni. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Pellegrinaggio notturno a Bisacquino (colonia albanese di Sicilia) al Santuario della Madonna del Balzo sul monte Triana.

15 Martedì
227-139

Assunz. di Maria Verg. S. Arduino, sacerdote, morto l'a. 1009, festeggiato a Rimini.

Memorandum. — Eclisse parziale di Luna visibile in parte in Italia, dopo le 2 del mattino. — ☺ L. P. a ore 4.32ᵐ. — Festa civile legale. In qualche luogo considerano oggi come il Ferragosto (v. 1° agosto). — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — A Sassari tradizionale processione dei *Candelieri*. — A Messina grandi feste col giro del tradizionale *Camello* e della *Bara*. — Festa patronale della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Festa alla Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Festa a Piacenza col tradizionale *Macchinone* pirotecnico. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — Gran fiera a Cesena che dura sino alla fine del mese. — Fiera a Cosenza. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 di settembre successivo. — Festa a Randazzo (prov. di Catania): giro della tradizionale *Bara*. — Fiera a Strongoli (prov. di Catanzaro). — Chiusura delle scuole elementari (salvo eccezioni locali in alcune provincie). — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione (per titoli) ai Collegi militari. — Si apre la caccia nelle provincie di Alessandria, (con molte eccezioni), Aquila, Avellino, Bari, Bergamo (con le reti), Brescia, Cagliari, (per la caccia minuta), Catania, Como, Ferrara, Foggia, Forlì, Grosseto, Lecce, Lucca, Massa, Milano, Modena (alle lepri, pernici e starne), Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Calabria, Rovigo (agli acquatici e alle beccaccie), Siena, Siracusa (con le reti, lacci e cappi), Teramo, Torino (in pianura col fucile), Udine, Venezia (con reti alle quaglie), Verona.

16 Mercoledì
228-138

S. Rocco, pellegrino. Morì verso il 1327. — A Carate Brianza e Chiari feste patronali. — S. Giacinto, domenicano, missionario nella Russia e nella Polonia, nato nel 1185, morto nel 1257.

Memorandum. — Palio ossia *carriera delle contrade* a Siena.

17 Giovedì
229-137

S. Mammete, martire. Si segnalò per fervore nella fede.

18 Venerdì
230-136

S. Elena, imperatrice. S. Agapito, da Palestrina, mart., circa gli anni 270-275.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Elena. Sono chiuse le biblioteche governative. — Anniversario della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe (1830), festeggiato in Austria e Ungheria.

19 Sabato
231-135

S. Donato, prete. Francese. Morì verso l'a. 535 ed è venerato ad Avignone, dove si conservano le sue reliquie. — S. Magno, vescovo di Trani, martire, l'a. 254.

Memorandum. — Fiera a Benevento: dura sino al 27 agosto.

20 Domenica
232-134

S. Bernardo, abate, dottore della chiesa. Fondatore de' *Cistercensi,* e scrittore di molte opere. Morì nel 1153. — S. Filiberto, martire.

Memorandum. — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini nell'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia ec. — Apertura della caccia nelle provincie di Arezzo, di Campobasso, di Firenze, di Livorno, di Pisa. — Estraz. Prestito a Premi città di Barletta (1870). — Festa di S. Stefano, nazionale per l'Ungheria.

21 Lunedì
233-133

S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal.

Rimasta a ventott'anni vedova, dispose della buona educazione de' suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle *Monache della Visitazione di Maria.* Morì d'anni 73, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi. — S. Natale, prete, festegg. a Casale. — Ss. Luxorio, Cesello e Camerino, da Cagliari, onorati a Pisa (sec. III-IV).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Martedì
234-132

S. Timoteo, martire a Roma, l'a. 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma (?). l'a. 183. — S. Andrea, diac., onorato a Fiesole (sec. IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli *Olivetani,* morto l'a. 1348.

Memorandum. — Fiera a Battaglia. Dura 3 giorni. — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino a metà del mese. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame. Dura quattro giorni. — Festa di S. Agrippina a Mineo con la *corsa dei nudi.* — Fiera a Francavilla di Sicilia: dura sino al sabato veniente.

23 Mercoledì
235-131

S. Filippo Benizzi. Apparteneva all'ordine dei *Serviti* e ne fu in seguito anche padre generale (1233-1285). — S. Ciriaco, o Quirico, vesc. d'Ostia e Velletri, circa gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo, prete, Archelao, diacono, ed altri. — Ss. Ermogene e Fortunato, martiri ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — Entra il Sole in Vergine. ☾ U. Q. a ore 7.10ᵐ. — Festa di S. Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino). Dura tre giorni.

24 Giovedì
236-130

S. Bartolomeo, apost. Subì il martirio ad Albanopoli circa l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I ?).

35. — **PARMA:** Battistero, in stile lombardo-romano, costruito dal 1196 al 1270, di forma ottagonale, a 5 piani, in marmo di Verona.



(*Da fotografia di P. Poppi, Bologna*).

Memorandum. — A Carpi e a Pavullo nel Frignano fiera detta di S. Bartolomeo. — Fiera a Caserta: dura una settimana. — Fiera a Bisceglie: dura 3 giorni.

25 Venerdì
237-129

S. Luigi XI, re di Francia. Protettore dei Terziari francescani; fu il principale promotore della settima crociata, morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nel 1270. — S. Genesio, mimo a scherno de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma, l'a. 286 o 303. — S. Felice, prete, onorato a Pistoia. — S. Patricia, vergine, da Napoli, morta l'a. 365. — S. Grata, vedova, onorata a Bergamo (fine del sec. III).

Memorandum. — Festa nazionale all'Uruguay (anniversario dell'indipendenza).

26 Sabato
238-128

S. Alessandro, mart. Alfiere della legione Tebea, subì il martirio circa l'a. 288. È patrono della città di Bergamo, dove è festa di precetto ed ha luogo una fiera importante, che dura parecchi giorni. (Ved. 22 agosto). — Ss. Oronzio e compagni, martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio, e compagni, festeggiati a Celano (Aquila degli Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 560. — S. Secondo, mart. presso Ventimiglia, circa l'a. 287. — S. Rufino vesc. di Capua tra il 418 e il 430.

Memorandum. — Fiera di S. Oronzio a Lecce: che si rinnova ad ogni lunedì e venerdì di settembre.

36. — **PARMA**: Statua di Maria Luisa, del Canova, nella Pinacoteca.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

27 Domenica
239-127

S. Giuseppe da Calasanzio.

Istituì la congregazione de' chierici regolari delle scuole pie (*Scolopi*). Morì di 92 anni, nel 1648. — S. Narno, primo vescovo di Bergamo, sul principio del sec. IV. — S. Margherita, da San Severino (Marche), vedova, morta l'a. 1395.

Memorandum. — Fiera di S. Rosa a Palermiti (prov. di Catanzaro): dura 3 giorni. — Fiera a Potenza: dura 3 giorni.

28 Lunedì
240-126

S. Agostino, vescovo, dottore della chiesa.

Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. — Ss. Fortunato, e compagni patroni di Salerno (sec. III-IV).

Memorandum. — Fiera a Pavia, a tutto il 5 settembre. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

29 Martedì
241-125

Decollazione di S. Giov. Battista.

Che avvenne per comando di Erode nell'anno 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, martire a Roma (sec. II).

Memorandum. — Fiera a Lucera: dura 3 giorni.

30 Mercoledì
242-124

S. Rosa da Lima, verg.

Morta nel 1617 a soli 31 anni. — S. Barzanofrio abate patrono di Oria.

Memorandum. — Eclisse totale di Sole, visibile in Italia come eclisse parziale. — 🌑 L. N. a ore 14.13ᵐ. — Fiera di S. Egidio presso Montefusco (prov. di Avellino). Dura 3 giorni.

31 Giovedì
243-123

S. Raimondo Nonnato.

Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nel cui ordine si ascrisse. Morì a trentasette anni nel 1240. — S. Giuliano patrono di Macerata. — S. Paolino vesc. di Trevi.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863). — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (prov. di Bari): dura sino al lunedì. — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). Dura due giorni. — Estraz. pel rimborso delle Obbl. della Società di Navig. Gen. Ital. (1878).

1 Venerdì
244-122

S. Egidio, abate.

Nativo di Atene. Fiorì sul declinare del secolo VII. — S. Costanzo, vescovo d'Aquino, circa gli anni 525-585, patr. della stessa città.

Memorandum. — Principio della stagione di Autunno, secondo l'uso meteorologico. — A Messina si festeggia l'anniversario della prima rivoluzione siciliana contro i Borboni (1847). — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti), fino al 15 del mese. — Fiera di Sant'Antonino a Sant'Angelo dei Lombardi. — Da oggi si può cacciare nella provincia di Alessandria, agli uccelli acquatici, col fucile; di Brescia, alla lepre; di Catanzaro, ai quadrupedi; di Chieti, in genere; di Como, al camoscio, alla lepre, con cani da corsa o segugi nella zona del castagno e in quella ad essa superiore, col fucile e col cane da ferma; di Cremona e di Ferrara, alle lepri; di Genova e di Messina, in genere; di Milano, con le reti fisse e panie in genere; di Modena, con le reti agli storni; di Napoli, alle quaglie col fucile; di Novara, ai fagiani, pernici rosse, francolini, e con reti di ogni specie; di Padova e di Parma alla lepre: di Perugia, col fucile agli acquatici e con le reti in genere; di Piacenza, alla lepre; di Porto Maurizio, in genere; di Rovigo, alla lepre; di Sassari, alle quaglie, pernici e lepri; di Sondrio, in genere; di Torino, in montagna col fucile; di Trapani, in genere; di Treviso, di Venezia e di Verona, alla lepre. — Nella provincia di Reggio è vietata da oggi, per due mesi, la caccia con le reti fisse e panie, e pei tordi sino a tutto marzo, con le reti a mano. — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — A Firenze oggi devono essere riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre da novembre a maggio.

2 Sabato
245-121

S. Stefano, re d'Ungheria, apostolo e padre del suo popolo. Morì l'a. 1038. — S. Elpidio, abate, patrono di Sant'Elpidio Marche (Ascoli Piceno). — S. Ottaviano, prete, confessore, onorato a Volterra (sec. V). — A Saluzzo festa patronale di S. Chioffredo.

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Sedan (1870) festeggiato in tutto l'impero tedesco. — Nella provincia di Cosenza si apre la caccia con le reti.

3 Dom. **246-120** **S. Serafina vergine e m.** Sostenne il martirio circa l'anno 125. — S. Ansano Crivelli vescovo di Milano, dal 556 al 567. — B. Alberto Besozzi, morto l'a. 1359, onorato a Besozzo (prov. di Como). — S. Clelia, vergine, martire.

Memorandum. — Pellegrinaggio notturno al Santuario di Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di S. Rosalia. Si è introdotto di recente il costume di fare in questa occasione il concorso delle canzoni dialettali siciliane. — Fiera a Cerignola (Terra di Bari) fino al 7 settembre. — Seconda festa di S. Gregorio Magno a Manduria. — Festa di S. Marino, patrono della repubblica omonima.

37. — **PASSO DELLA FORCHETTA,** detto anche **FORCHETTA DI SIELLA** (m. 1700), nel gruppo del Gran Sasso d'Italia, sulla via da Isola a Pietracamela. È un vasto e verdeggiante prato con secolari e gigantesche faggete, da cui si gode una splendida veduta sul gruppo del Gran Sasso.



(Fotografia del cav. Alessandro Cassarini di Bologna).

4 Lun. **247-119** **S. Rosalìa, v. m.** Patrona di Palermo. Morì l'a. 1160. — S. Rosa da Viterbo, verg., morta l'anno 1254.

Memorandum. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo, alla tomba della S. Rosa. — *Labor day,* Festa del lavoro, solennità nazionale agli Stati Uniti d'America.

5 Martedì **248-118** **S. Lorenzo Giustiniani.** Primo patriarca di Venezia, eletto a quella sede da papa Eugenio IV. — S. Vittorino, vesc. di Amiterno (sec. V o VI).

Memorandum. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre.

6 Mercoledì **249-117** **S. Teoctisto, pilota, m.** Vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a. 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), martire. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 5.09m.

7 Giovedì **250-116** **S. Regina, verg., mart.** Del sec. III. — S. Claudio, abate, morto l'anno 560 circa. — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Giovanni, benedettino, vescovo di Gubbio dal 1105 al 1106. — Ad Aosta festa patronale di S. Grato.

Memorandum. — Anniversario della cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commemorazione nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemorazione si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze, tradizionale costumanza delle *rificolone.* — Stanotte a Napoli festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno. — Festa dell'indipendenza del Brasile. — Oggi (25 agosto nel calendario russo) si chiude la fiera di Nijni-Novgorod.

8 Venerdì **251-115** **Natività di Maria Verg.** La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. *Bambina.* — S. Adriano, a Milano. mart., addetto a un monastero di suore. — Festa patronale della Madonna ad Alzate (Como) con fiera.

Memorandum. — Festa civile legale. — A Nimis (Udine) fiera nell'ampia prateria della Madonna delle Mattonelle, cui concorrono tutti gli abitanti delle Prealpi Giulie. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana: dura 4 giorni. — Fiera a Molfetta: dura nove giorni. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in provincia di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino) con processione del corpo del santo martire Benigno. — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto) fino alla domenica prossima. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza): dura 2 giorni. — Festa della Natività a Monreale. — Gran fiera di bestiame a Paternò.

9 Sabato **252-114** **S. Claudia, verg., mart.** S. Tuzio eremita festeggiato ad Aquila degli Abruzzi.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni FF. Lucca-Pistoia.

38. — **PIENZA**: Palazzo Pubblico, bella costruzione del Rinascimento dell'architetto Bernardo da Settignano



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

10 Domenica 253-113 — **Il SS. Nome di M. V.** Festa istituita da pp. Innocenzo XI nel 1638 a commemorare la vittoria ottenuta contro i turchi sotto a Vienna. — S. Nicola da Tolentino. Morì l'a. 1308. — S. Pietro Claver (morto 1654).

Memorandum. — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Pellegrinaggio alla Madonna del Consolo a Reggio di Calabria. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera. — Nella provincia di Como è permessa da oggi la caccia alla lepre con segugi nella zona inferiore a quella del castagno; in quella di Vicenza, la caccia alla lepre e pollame selvatico.

11 Lunedì 254-112 — **S. Diomede m. in Siria.** S. Valentino, mart., sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano.

Memorandum. — All'albo municipale di ogni comune si pubblica la tabella dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne del S. Giovanni.

12 Martedì 255-111 — **S. Guido, sagrestano.** Esercitò l'umile uffizio presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Morì l'anno 1012. — S. Silvino, vesc. di Brescia, circa dal 440 al 444.

Memorandum. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — Oggi per i Russi è la festa di S. Alessandro Nevski. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Mercoledì 256-110 — **S. Eulogio, patriarca.** Di Alessandria di Egitto. Morì l'anno 608. — S. Mauro, vesc. di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Amato abate e s. Amato, vescovo di Sion (627). — A Somma Lombarda patronale di S. Onorato (*vedi 8 febbraio*).

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 19.10ᵐ. — Fiera della S. Croce a Lucca, che dura sino al 29 settembre. — Fiera a Castrogiovanni per la festa del SS. Crocifisso. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Romane e delle FF. Centrali Toscane. — Scadenza cedole semestrali Rendita Turca.

14 Giovedì 257-109 — **Esaltazione della Croce di G. C.** Riportata solennemente a Gerusalemme in questo giorno. A Lucca festa patronale. — Anniversario della fondazione dell'ordine dei *Teatini*, nel 1524, festeggiato nella chiesa generalizia di S. Andrea della Valle, in Roma.

Memorandum. — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — A Perugia si festeggia l'anniv. dell'ingresso delle truppe italiane (1860).

15 Venerdì 258-108 — **S. Caterina da Genova.** Della Nobile famiglia de'Fieschi. — S. Nicomede, mart. (sec. I?).

Memorandum. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alla sessione autunnale degli esami di licenza ginnasiale e liceale, e agli esami di ammissioni alle classi del ginnasio e del liceo; ma per gravi motivi, e con l'assenso del Provveditore, si accettano domande tardive sino al 20 del mese per i primi, al 25 per i secondi. — Nella provincia di Bologna oggi si apre la caccia con le reti fisse; in quella di Milano, la caccia alla lepre; in quella di Modena, con le reti fisse e panie; di Novara, coi cani segugi, nelle località inferiori alla zona del castagno; di Parma e di Piacenza, con le reti fisse e con le panie; di Pisa, con reti e altri mezzi di aucupio. — Festa nazionale nelle repubbliche di Costa-Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua.

16 Sabato 259-107 — **S. Cipriano, dottore della Chiesa e martire.** Vescovo di Cartagena, subì il martirio l'a. 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati a Lucca (sec. III-IV).

Memorandum. — Festa nazion. del Messico (anniv. della proclamaz. dell'indipend., 1810).

17 Domenica
260-106

I sette dolori di M. V. Stimmate di S. Francesco d'Assisi. S. Colomba, da Cordova, verg., martire de' mori, l'anno 834. — San Satiro, fratello di S. Ambrogio e di S. Marcellina, fu destinato a governatore in una provincia d'Italia, ma preferì riunirsi a S. Ambrogio, eletto allora arcivescovo di Milano. Prese sopra di sè la cura delle cose domestiche, onde lasciar al fratello di attendere alle cose sacre. Morì nel 379, dopo il suo ritorno dall'Africa.

Memorandum. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze, e visita al Sacro Speco dove accadde il prodigio. — In tutta la Confederazione svizzera, giorno di pubbliche preghiere.

18 Lunedì
261-105

S. Giuseppe da Copertino. Nato a Napoli l'anno 1603, morto l'anno 1666. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo). — S. Eustorgio I, vescovo di Milano, circa gli anni 316, 342. — S. Stefania, vergine, mart., venerata a Scala (Amalfi).

Memorandum. — Festa nazionale del Chilì (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1870).

19 Martedì
262-104

S. Gennaro, vesc., mart. Patrono di Napoli, e vescovo di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento. — S. Costanzo, venerato a Capri. — Ss. Felice, prete, e Costanza, verg., mart., festeggiati a Nocera (sec. I). — S. Teodoro, vesc. di Verona (dal III al IV sec.?). Patronale a Brindisi ed a Pozzuoli. — Ss. Nicandro, abate, e compagni venerati a Messina.

Memorandum. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo.

20 Mercoledì
263-103

S. Eustachio, soldato, m. Scoperto cristiano, fu vittima della persecuzione, con tutta la sua famiglia, sotto Adriano, l'a. 118. — S. Candida, vergine e martire, cartaginese (sec. II.?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli). Tempora d'*autunno.*

Memorandum. — Anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia. Festa civile legale. Commemorazione alla breccia di Porta Pia a Roma. Sono chiuse le Biblioteche, le Gallerie, i Musei. — Festa campestre caratteristica alla Madonna della Rocca a Taormina. — Nella provincia di Porto Maurizio è permessa da oggi la caccia con le reti fisse o portatili, panie ed uccelliere.

39. — PONTIDA: Antico chiostro nello storico convento dei Benedettini, famoso per il convegno dei rappresentanti della Lega Lombarda (1167). Nulla però vi rimane dell'antichissima badìa: e il chiostro ch'è la parte migliore benchè assai rimodernata, non risale oltre il Cinquecento.



(*Da fotografia di A. Taramelli, Bergamo*).

21 Giovedì
264-102

S. Matteo, apostolo. Scrisse in ebraico il primo dei quattro evangeli. Credesi morisse mart. in Etiopia (sec. I). — A Salerno ed a Belgioioso feste patronali.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 23.14ᵐ. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Fiera ad Este. Dura 8 giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di S. Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — In Toscana si dice: " A San Mattè, l'uccellatore salta in piè. „

22 Venerdì
265-101

S. Maurizio, soldato, m. Capo della legione tebea. Martirizzato l'a. 287 unitamente ai suoi compagni. — Festa patronale a Jesi di S. Settimio (vedi 6 settembre).

Memorandum. — Principio dell'anno secondo il calendario repubblicano francese. Oggi, primo Vendemmiale, comincia l'anno 114.

23 Sabato
266-100

S. Lino, papa, martire. Pontificò solo per pochi mesi dopo la morte di s. Pietro, essendo morto l'anno stesso, cioè nel 67. — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le donne (sec. I). — S. Sofia, verg., mart., venerata a Sortino (Siracusa).

Memorandum. — Equinozio d'Autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'Autunno astronomico. — Anniversario della morte (1873) di Francesco Domenico Guerrazzi. Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche.

40. — **POZZUOLI** (presso Napoli): ANFITEATRO, la meglio conservata fra le antichità del luogo. Il diametro maggiore dell'edificio misura 147 m. e il minore 117.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

zione di Diocleziano e Massimiliano, l'a. 303. — S. Adolfo, martire del IV sec. — Festa patronale di S. Veronica a Binasco (vedi 4 febbraio).

Memorandum. — Fiera dei SS. Cosma e Damiano a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1º ottob. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Festa solenne per gli Abissini, detta *Masqal* o *Festa della Croce*.

28 Giov. 271-95

S. Venceslao. Re di Boemia, ucciso dal fratello Boeslao, l'anno 939. — S. Eustochio, discep. di s. Gerolamo, morto l'a. 419.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 22.59m. — Fiera detta di S. Michele in Controne (Salerno).

24 Domenica 267-99

S. Gerardo, vesc., mart. Nobile veneto, fu lapidato l'anno 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, patrono di Pesaro. — S. Cleto, confessore, venerato a Tivoli.

Memorandum. — Fiera a Vignola. — Fiera di S. Antonio a Spezzano Albanese (prov. di Cosenza): dura sino alla 1ª domenica di ottobre.

25 Lunedì 268-98

S. Tomaso di Villanova. Arcivescovo di Vicenza, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555.

Memorandum. — Si chiude nella provincia di Sassari la caccia alle quaglie, pernici e lepri.

26 Martedì 269-97

S. Guerino, monaco. Di Corvey in Sassonia, fiorì nel sec. IX. — S. Virgilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 480 e 516 circa. — S. Nilo, abate di Grottaferrata (a. 980).

Memorandum. — Fiera ad Isernia per tre giorni.

27 Mercoledì 270-96

Ss. Eupreprio. Cosma e Damiano, mm. Subirono il martirio per la fede cristiana nella generale persecu-

29 Venerdì 272-94

S. Michele, arcangelo. Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto a s. Michele sul monte Gàrgano, già mèta di devoti pellegrinaggi (vedi 8 maggio).

Memorandum. — Anniversario della liberazione di Ancona (1860) festeggiato in quella città. — Fiera a Caltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Festa dell'Arcangelo S. Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Pellegrinaggio al Monte Gargano. — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — Fiera di S. Michele a Tirano in Valtellina. — Oggi a Milano, in molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi. — In Toscana si dice oggi: “ A San Michele il calore va in cielo; „ e anche: “ Quando l'Angiolo [*Michele*] si bagna l'ale [cioè *piove*], piove sino a Natale.

30 Sabato 273-93

S. Gerolamo, dottore. Uno de' più grandi dottori della chiesa. Morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. — S. Amato patrizio e primo vescovo di Nusco (prov. di Avellino) (997-1093).

Memorandum. — *Rosc-Ascianà*, ossia Capo d'anno israelitico. Principia l'anno 5666. — Cessa nella provincia di Catanzaro il permesso di caccia alle quaglie e ai volatili di passo con qualunque mezzo; in quella di Ferrara, la caccia coi levrieri alle lepri, e con le reti dette “ diluvio „ agli uccelli; di Parma e di Piacenza, con i levrieri; di Sassari, ai caprioli, daini, cervi e mufloni.

1 Domenica
274-92

Festa del SS. Rosario. Istituita da Gregorio XIII in memoria della vittoria di Lepanto (7 ottobre 1571). — S. Remigio vesc. di Reims, dal 437 al 533.

Memorandum. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Cominciano i corsi alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio e alla Scuola di guerra in Torino. — Da oggi fino a tutto marzo orario invernale per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 8 alle 21, per i secondi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19). — In S. Giorgio a Cremano presso Napoli festa della Madonna del Buon Consiglio. — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (prov. di Avellino). Il sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — In questo mese è permessa la caccia con le reti portatili nelle prov. di Bologna, di Milano, di Modena, di Parma, di Piacenza; la caccia ai cervi, daini e mufloni nella provincia di Cagliari; con reti vaganti e con la ragna al capannello, con richiami in quella di Massa (con la civetta e panie a tutto novembre); coi lacci ai tordi (soltanto sino al 15), in quella di Napoli; coi segugi e cani da corsa nei terreni non coltivati a vigna (fino a tutto dicembre), in quella di Torino. — Finisce la stagione della pesca del corallo. — Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Estraz. pel rimb. delle Obblig. FF. Marmifera di Carrara, delle Obblig. FF. Meridionali (buoni trentennari), e delle Obblig. FF. Italiane (di Stato). — Estraz. ammortizz. Obbligaz. Ferrovia Torino-Savona-Acqui 1861 (rimb. 1º gennaio successivo). — Estraz. cedole semestr. Prest. Cattol. 1860-64; Prest. Blount 1866; Obblig. 5 % Asse Ecclesiast. 1870; Ferrovia Vittorio Emanuele: Obbligaz. Ferrov. 4 % netto; Prestito Unificato fiorentino 1880; Cartelle Fondiarie di tutti gli Istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obblig. Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obblig. 3 % SS. FF. Merid. — Estraz. Prest. Città di Napoli 1875 (rimborso 1º novemb.); Buoni trentennali Ferr. Merid.; Obblig. 4 % Ferrovie Secondarie della Sardegna. — Oggi cominciano i pagamenti del 2º semestre della rendita cons. 3 % nominativa e del 4º trimestre della rend. cons. 4.50 % netto. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani reggenti della repubblica di S. Marino.

2 Lunedì
275-91

I SS. Angeli Custodi. Festa istituita da Paolo V ed estesa a tutta la chiesa da Clemente X l'anno 1670. — S. Modesto, martire, festeggiato a Benevento (sec. III-IV).

Memorandum. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia.

3 Martedì
276-90

S. Calimero, vesc., mart. Morto sotto Commodo, circa l'a. 191. (*Vedi anche 31 luglio*). — S. Gerardo, abate di Brogne, morto l'a. 957. — S. Candido, martire a Roma. A Bologna, Guastalla e Massa feste patronali.

41. — **PRATO:** Pulpito nell'interno del Duomo. Opera di Mino da Fiesole, con bassorilievi del Rossellino.



(*Da fotografia di P. Poppi, Bologna*).

4 Mercoledì
277-89

S. Francesco d'Assisi. Fondatore dell'ordine francescano e de'terziarî, patrono della città. Visse dal 1182 al 1226. — S. Petronio vesc. di Bologna dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — A Fiesole, fiera di S. Francesco: dura tre giorni. — Festa e fiera a Biancavilla per S. Placido patrono del luogo.

5 Giovedì
278-88

S. Placido, abate, mart. S. Marcellino, vesc. di Ravenna, dal 232 al 283.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 13.54ᵐ.

6 Venerdì
279-87

S. Brunone, abate. Di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Morì l'a. 1161. — S. Magno, vesc. di Oderzo, circa l'a, 640. — Ss. Marcello e compagni, martiri della persecuzione vandalica, circa l'a. 440, ricordati a Capua.

Memorandum. — Nella prov. di Cagliari si apre la caccia agli uccelli acquatici.

7 Sabato
280-86

S. Brigida, matrona. Principessa di Svezia moglie ad Ulfone, ritirossi per tempo in un monastero, dove è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nell'anno 1373. — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. I ?).

42. — **QUARTO** (nella riviera di Levante): PANORAMA del Paese, con lo scoglio da cui Garibaldi salpò con i Mille per la Sicilia il 5 maggio 1860. Vi si vede un piccolo obelisco commemorativo.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

Memorandum. — Scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli 8 giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Da oggi al 31 ottobre nella provincia di Como è permessa la caccia con reti portatili; e quella coi segugi e cani da corsa, anche nei vigneti, nella provincia di Torino. — Estraz. pel rimborso delle Obbl. FF. Torino-Savona-Acqui.

11 Mercoledì
284-82

S. Firmino, vescovo.

Vescovo d'Uzès, m. l'a. 553. — S. Placidia, vergine, morta verso l'a. 460, onorata a Verona.

8 Domenica
281-85

La Maternità di M. V.

S. Reparata, verg., martire, circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia. Prese il velo delle religiose e terminò i suoi giorni in una grotta del monte Oliveto.

Memorandum. — In Toscana oggi si dice: " A Santa Reparata ogni oliva inoliata. " — *Grand Prix d'Automne* a Parigi.

9 Lunedì
282-84

S. Dionigi, areopagita.

Vescovo di Atene; poi Apostolo di Lutezia (Parigi) ove credesi morisse martire della seconda persecuzione, l'anno 96. — S. Donnino, martire, patrono di Borgo San Donnino (secolo III-IV). — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'a. 834.

Memorandum. — *Chipur,* ossia giorno dell'espiazione per gl'israeliti. — Fiera a Castelfranco nell'Emilia. — Festa nazionale nella repubblica dell'Equatore (indipendenza di Guayaquil).

10 Martedì
283-83

S. Francesco Borgia.

Generale dell'ordine dei gesuiti. Morì l'anno 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vescovo di Massa marittima (*Populonia*), morto l'a. 573 (Baronio). — S. Paolino, vescovo di Capua, dall'835 all'843. — S. Andrino, vesc. di Sens dal 830 al 840. Morì a Ferrières, dove pure fu sepolto.

12 Giovedì
285-81

S. Serafino da Montegranaro.

Morì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 settembre). — S. Edistio, mart. (sec. III-IV). ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì circa l'a. 420 (Ferrario). — S. Eustachio, prete, venerato a Borgo San Donnino.

Memorandum. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492).

13 Venerdì
286-80

S. Edoardo, re.

Morì l'a. 1066. — S. Chelidonia, vergine, morta l'a. 1152, ricordata a Subiaco (Roma). — S. Romolo, vescovo di Genova, circa gli anni 641-649. — S. Luca, abate, morto l'a. 993, onorato a Carbone e ad Armento, provincia di Potenza.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 12.03ᵐ.

14 Sabato
287-79

S. Callisto I, papa, m.

Morì martire, sotto Eliogabalo, l'a. 222. — S. Fortunato, vescovo di Todi, circa dal 528 al 542. — S. Fortunata, verg., mart., l'a. 301, onorata a Napoli.

Memorandum. — Primo giorno di *Succot,* o Festa delle capanne (per gl'israeliti).

15 Dom. 288-78 **La Purità di M. V.**

S. Teresa, vergine. Nacque l'anno 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de' *Carmelitani Scalzi*. Morì nel 1582. — S. Ruggero, vesc. di Canne (in fine del sec. V.?), venerato a Barletta.

Memorandum. — Secondo giorno di *Succot*, o Festa delle Capanne. — All'albo municipale di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati compilata dalla Giunta Mandamentale. — Oggi, di regola, si aprono le scuole elementari; ed oggi pure comincia l'anno scolastico universitario. Comincia la seconda sessione degli esami speciali (che in qualche università maggiore può essere anticipata al 1º ott.), ma le lezioni cominciano più tardi. — Cominciano i corsi ai Collegi Militari di Roma e Napoli e alla Scuola Militare di Modena. — Scadenza cedole annuali Società Anglo-Rom. illumin. a gaz. — Oggi in Toscana dicono: " Per S. Teresa prepara la tesa. „ Avviso agli uccellatori! — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici. — Apertura della caccia nelle prov. di Alessandria, Bergamo e Milano con i cani segugi; nella prov. di Pavia, alle sole lepri con i segugi; nella prov. di Piacenza, con la muta per le quaglie; nella prov. di Udine, con la spingarda.

16 Lunedì 289-77 **S. Gallo, abate.**

L'apostolo della Svizzera. Morì a novantacinque anni, l'a. 646. — S. Bernerio, o Bernero, eremita, presso Eboli (Salerno), morto l'anno 980 (Migne: 20 novembre). — S. Ambrogio di Cahors dal 752 al 770. Le sue spoglie furono manomesse dagli Ugonotti.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Pia, Regina di Portogallo (1847). — Oggi cominciano le lezioni nelle Scuole secondarie classiche e tecniche del Regno — Famosa fiera dell'Impruneta, presso Firenze: dura sino al mercoledì. — In Toscana credono che se piove oggi, giorno di S. Gallo, pioverà per cento giorni.

17 Martedì 290-76 **S. Edvige, matrona.**

Morì l'anno 1243. — S. Margherita Maria Alacoque (1645-1690). — S. Caterio, mart., Patrono di Tolentino. — S. Vittore, vescovo di Capua, dal 541 al 564.

18 Mercoledì 291-75 **S. Luca, evangelista.**

Scrisse il terzo *Vangelo* canonico, e gli *Atti degli apostoli*. Si crede morisse martire a Patrasso l'a. 86. — S. Giuliano Saba, anacoreta della Mesopotamia, ricordato da S. Giovanni Grisostomo. Visse nel IV secolo (Teodoreto, *Hist. religiosa*). — S. Monone, anacoreta del VII secolo.

43. — RIMINI: PONTE D'AUGUSTO, sulla Marecchia, a cinque archi. Vi si ha una splendida vista dell'Appennino.



19 Giovedì 292-74 **S. Pietro d'Alcantara.**

Francescano, morì l'a. 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire circa l'a. 250. — Ss. Proculo e Nicea, sua madre, martiri, rammentati a Pozzuoli. — S. Amabile, prete e martire. — S. Laura, vedova, martire.

Memorandum. — Centenario della nascita di Pio II (Enea Silvio Piccolomini), festeggiato specialmente nella piccola città di Pienza.

20 Venerdì 293-73 **S. Eleazario.**

Francescano, ammalò a Parigi, e vi morì, con fama di santità, l'a. 1323. — S. Giovanni Canzio o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473. — Solenne dedicazione e consacrazione della Metropolitana di Milano fatta dal Pontefice Martino V. I sacerdoti di rito ambrosiano iniziano una ufficiatura speciale. — S. Irene, vergine e martire.

Memorandum. — *Osciaanà-Rabbà*, o festa di confermazione per gl' israeliti. — Fiera a Rovigo. Dura 8 giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

21 Sabato 294-72 **S. Orsola e undicimila compagne vergini, martiri.**

Il martirio avvenne verso l'a. 453. Alcuni ritengono il numero *Undicimila* quale sostantivo attribuito ad una sola persona, che sarebbe stata compagna di S. Orsola. Dicesi che a Colonia si mostrino anche presentemente le undicimila reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Follano, vescovo, martire, circa l'a. 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confessore, morto l'a. 1101. — B. Felice Meda compatrono di Pesaro.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 13.51ᵐ. — *Sceminì Azèreet*, o Festa di chiusura, per gli israeliti. — Fiera di S. Orsola a Caulonia (prov. di Reggio Calabria).

44. — **RIOLO** (in prov. di Ravenna): ROCCA, veduta da levante. È uno dei più antichi castelli delle Romagne: fu de' faentini, ai quali lo tolse Troilo Nardilio, capopopolo imolese del sec. XII. La rôcca fu edificata da Caterina Sforza.



(*Fotogr. del cav. Aless. Cassarini di Bologna*).

22 Domenica 295-71 — **S. Ilarione, anacoreta.** Morì in tardissima età, l'a. 371. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova. — S. Filippo, vesc. di Fermo circa gli anni 251-254, martire. — A Torre Annunziata (Napoli) si festeggia quale patrona S. Maria della Neve (ved. 5 agosto).

Memorandum. — Fiera a Treviso. Dura 3 giorni. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822.

23 Lunedì 296-70 — **S. Giovanni da Capistrano.** Nato nel 1385, morto nel 1456. — S. Vero, vescovo di Salerno (sul principio del V sec.). — S. Anicio Manlio Torquato Severino Boezio (circa 470-525), martirizzato presso Pavia. — S. Crescio, martire, ricordato a Fiesole. — S. Severo, confessore, ricordato a Montefalco (sec. V).

Memorandum. — Commemoraz. patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli caduti combattendo contro i soldati pontifici (1867). — Fiera a Potenza: dura 3 giorni.

24 Martedì 297-69 — **S. Raffaele, arcangelo.** S. Maglorio, abate morto l'a. 575. — S. Marcio, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Cariuola (Gaeta). — S. Maiorio, martire, circa l'a. 450, onorato a Tivoli. — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano.

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Annivers. del matrimonio delle LL. MM. il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (1896).

25 Mercoledì 298-68 — **SS. Crispino e Crispiniano, martiri.** Martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'a. 287. — S. Gavino protettore di Sassari. — S. Miniato, martire, l'a. 254, venerato a Firenze. — Ss. Crisanto e Daria, martiri a Roma, circa l'a. 284. — Ss. Teodoro, Lucio, Marco, Pietro, e altri centocinquantadue martiri a Roma, circa l'anno 265. — Ss. Proto, o Propto, prete, e Gennaro, diacono, martiri, circa l'a. 302.

Memorandum. — Commemoraz. patriottica a Roma della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867). — Termina oggi d'ordinario, per le scuole elementari del regno, il periodo utile per le domande d'iscrizione e per gli esami di ammissione e riparazione. — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia, per il conferimento dei premi nei diversi concorsi.

26 Giovedì 299-67 — **S. Evaristo, papa.** Martire della terza persecuzione, sotto Traiano, l'anno 109. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia dal 1216 al 1229.

27 Venerdì 300-66 — **S. Frumenzio, vescovo.** Onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia: sec. IV. — S. Florio, o Fiore, vescovo di *Aemonia* (Cittanova, in Istria), circa gli anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria). — S. Elseban re etiopico (532). Rinunciato al trono, finì i suoi giorni in un monastero collocato su di una deserta montagna (Butler). — B. Francesco da Pesaro.

Memorandum. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Sabato 301-65 — **S. Simone, e Giuda Taddeo** apost. vissuti nel I sec. dell'Era Cristiana. — S. Firmiliano, vescovo di Cesarea in Cappadocia, morto l'anno 272. — S. Cirilla, vergine, martire a Roma, circa l'a. 250. — S. Fedele, soldato tebeo, martire verso l'a. 288, venerato a Milano.

Memorandum. — ◐ L. N. a ore 7.58m. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud e del Centro-America.

29 Domenica 302-64 — **S. Ermelinda, vergine.** Onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (? Salerno). — S. Eusebia, verg., m. (sec. III-IV), onorata a Bergamo. — B. Benvenuta Boiani ricordata a Cividale del Friuli.

Memorandum. — In Barra, presso Napoli, festa popolare detta dei Gigli. — Da oggi fino alla prima domenica di giugno a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in poi.

30 Lunedì 303-63 — **SS. Marcello e Cassiano.** Martirizzati l'a. 298. — S. Germano, vescovo di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto circa l'a. 1120. — S. Cherubino, martire. — S. Saturnino, vesc. e mart. nella Gallia (250).

Memorandum. — Comincia il mese di *Ramadan* per i mussulmani. — Fiera a Varese.

31 Martedì 304-62 — **S. Alfonso Rodriguez.** Nato l'anno 1531, m. nel 1617. — S. Antonino. vescovo di Milano, circa gli anni 655-661.

Memorandum. — Si chiudono oggi in alcune provincie diverse caccie speciali, che durano un solo mese o anche meno (*vedi 1° e 10 ottobre*). Nella prov. di Sondrio si chiude la caccia al camoscio e al gallo di montagna.

1 Mercoledì 305-61 — **Festa di tutti i Santi.** Ordinata in tutta la chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano, prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Apertura della caccia con segugi e cani da corsa, nella prov. di Cuneo; della caccia ai quadrupedi, nelle provinze di Napoli e di Roma. — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Estraz. del Prestito a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. pel rimborso delle obbligazioni FF. Palermo-Marsala-Trapani (2ª emissione). — Estraz. ammortizz. Obbligazioni del Prestito provinc. e comun. di Reggio-Calabria 1870; Prestito comunale di Genova 1869 e 1893; Ferrovie Sicule Occident. (2ª emissione). — Scad. dei cuponi del Prest. a premi e frutti della città di Napoli (1868). — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici.

2 Giovedì 306-60 — **Commemorazione di tutti i fedeli defunti.** Le prime memorie di questa festa risalgono al sec. X. — S. Giusto, martire l'a. 287, patrono di Trieste. —

45. — **ROMA:** Chiesa di S. M. in Aracoeli, costruita forse nel secolo VIII, sulle rovine del tempio di Giunone Moneta. È titolo cardinalizio.



S. Vittorino, vescovo e martire. Fu nell'alta Pannonia e precisamente in quella parte che ora costituisce la Stiria (290-304). È ricordato da S. Girolamo. — S. Marciano, anacoreta nella Siria, la cui morte si ascrive al 387. (Butler).

Memorandum. — Oggi sono chiuse le Scuole e le Biblioteche governative. — A Perugia, fiera dei Morti. Dura otto giorni. — Fiera detta dei Morti a Corigliano Calabro. Dura tre giorni.

3 Venerdì 307-59 — **S. Uberto, vescovo.** Successe a s. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato come patrono de' cacciatori. Morì l'a. 727. — S. Silvia, madre di s. Gregorio Magno (sec. VI).

Memorandum. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867).

4 Sabato 308-58 — **S. Carlo Borromeo.** Infaticabile arcivesc. di Milano. Promosse il concilio di Trento e fu severo correttore della disciplina ecclesiastica. Morì a 45 anni, nel 1584. — Nel canton Ticino festa di precetto.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 2.39m. — Festa nazionale di Svezia e Norvegia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali del Fôro giudiziario. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. Canale Cavour.

46. — **SAINT-PIERRE** (in Val d'Aosta): CASTELLO, fondato verso il mille. Si conservano, nella parte più antica, una torre del secolo XI, e un'ampia scala a chiocciola del sec. XVI.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

5 Domenica 309-57

S. Magno, vescovo.

Vescovo di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Zaccaria, profeta, padre di San Giovanni Battista.

Memorandum. — Ultimo termine per il principio delle lezioni universitarie. — Festa della Riforma per i protestanti tedeschi.

6 Lunedì 310-56

S. Leonardo da Porto Maurizio.

Francescano, celebrato per la sua *Via crucis* (1676-1751). — Ss. Felice *curvo,* monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vesc. patrono di Faenza. — A Legnano patronale di S. Magno (vedi giorno 5).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Martedì 311-55

Ss. Vitale ed Agricola, martiri.

Morti per la fede nella persecuzione di Diocleziano e Massimino. I loro corpi furono rimessi in onore con pompe solenni da s. Ambrogio. Anno 304. — S. Prosdocimo, vescovo di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vesc. di Perugia (sec. III-IV). — S. Casto, vesc., e mart., ricordato a Benevento (III sec.).

8 Mercoledì 312-54

S. Diodato, papa.

Tenne la cattedra di s. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vescovo d'Amiens dal 1104 al 1115 (Gams. Migne ne pone la morte al 1118). — I quattro SS. Martiri coronati. Subirono il martirio in Roma tra il secolo III e IV. Il titolo rimase ad un Cardinale di Roma.

Memorandum. — Oggi in Grecia S. Demetrio, festa solenne.

9 Giovedì 313-53

S. Aurelio, vescovo.

Occupò la sede di Ariatate, in Cappadocia. Morì l'a. 383. — È ricordato anche nella diocesi milanese, avendo egli aderito alle preghiere dell'arcivescovo S. Ambrogio e restituito il corpo del vescovo S. Dionigi morto per la fede appunto nella Cappadocia. — S. Agrippino, vescovo di Napoli (prima del secolo III-IV, patrono di Brindisi), onorato anche a Venezia.

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re d'Inghilterra Edoardo VII (1841).

10 Venerdì 314-52

La Presentazione di Maria V.

S. Andrea Avellino, dell'ordine dei *Teatini.* Morì di un colpo apoplettico, a 87 anni, mentre dava principio alla messa, l'a. 1608. — Ss. Trifone e compagni, martiri, ricordati a Roma (sec. III). — S. Baudolino, vescovo, festeggiato ad Alessandria, Solero, e Oviglio (Piemonte): sec. VIII.

Memorandum. — Fiera a Nola: dura sei giorni. — Nella provincia di Belluno cessa con oggi il permesso di caccia al camoscio.

11 Sabato 315-51

S. Martino, vescovo.

Di Tours morto l'anno 400. — A Belluno, Novara e Treviglio feste patronali. — Ss. Valentino e compagni, martiri, ricordati a Ravenna (sec. III-IV). — S. Menna, soldato, martire sotto Diocleziano (304). — S. Verano, vescovo di Puy, onorato nella chiesa di questa città che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il quale compie 36 anni. — Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, i Musei e le Gallerie. — Festa dell'esercito (ad eccezione dei corpi di artiglieria e genio che festeggiano S. Barbara). — D'ordinario per S. Martino si pubblica il *gran bollettino* militare con le promozioni nell'esercito. — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Per tutto il Friuli oggi è la scadenza delle pigioni e delle affittanze coloniche. — Fiera a Barletta: dura 12 giorni. — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono, S. Evasio. — In Toscana: " A San Martino, ogni mosto è vino; „ e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure: " L'estate di San Martino dura tre giorni e un pocolino. „

12 Domenica
316-50

S. Martino I, papa. Successore di papa Teodoro. Nacque a Nantes, e dopo assidui studî, si formò alle pratiche della perfezione evangelica. Ritiratosi in una provincia francese, fondò a Saintes un monastero di cui fu eletto abate. Morì martire l'a. 655. — S. Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, arcivescovo di Milano (665), sepolto nella basilica di S. Stefano in Milano.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 16.11m. — Nel rito ambrosiano (diocesi di Milano) oggi prima domenica dell'Avvento. — Processione dell'Incoronata a Mantova, in memoria della città votata alla Vergine nel 1640.

13 Lunedì
317-49

S. Stanislao Kostha gesuita. Morì a diciotto anni nel 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'a. 1097.

Memorandum. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di S. Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo. — Fiera a Belluno, per tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Martedì
318-48

S. Lorenzo, vescovo. Vescovo di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Giocondo, vescovo di Bologna, circa gli anni 485-490. — S. Andronico, vesc. di Verona (sec. VII?). — S. Verano, vescovo, patrono di Albenga (Genova); sec. VI. Ad Acireale festa di S. Venera (vedi 14 nov.).

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti (sciame delle Leoneidi).

15 Mercoledì
319-47

S. Gertrude, vergine. Abbadessa benedettina, patrona del Brabante. A trent'anni fu eletta abbadessa nel monastero Elpediano e morì l'a. 1334. — S. Loterio, vescovo di Verona (circa gli anni 760-780). — S. Leopoldo d'Austria. Negli istituti carmelitani si festeggia la commemorazione dell'Ordine.

Memorandum. — Ultimo termine per presentare le domande di immatricolazione all'Università. Per giustificati motivi, da riconoscersi dal Rettore, potrà l'immatricolazione concedersi fino al 30 novembre. — Chiusura della caccia con reti fisse nelle province di Bologna e di Milano. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. 5 % Lavori del Tevere; Prestito a premi Città di Napoli 1871; Obbligaz. Ferrov. Mantova-Modena. — Anniversario della proclamazione della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).

47. — **SAN MARTINO D'ALBARO** (frazione del comune di Genova): Avanzi del Palazzo Boccanegra.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

16 Giovedì
320-46

S. Diego, monaco. Francescano, morto l'a. 1136. — S. Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. — S. Fidenzio, vescovo di Padova (sec. II?). — S. Eucherio, vescovo di Lione. Rinunciato alla sede, morì monaco di Lerino 460. (Butler).

Memorandum. — Chiusura della caccia alle tortorelle e alle pernici nella provincia di Cagliari.

17 Venerdì
321-45

S. Gregorio Taumaturgo. Divenuto vescovo di Neocesarea nel Ponto, colla parola e coi miracoli vi convertì molti idolatri alla fede. Morì l'a. 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'a. 422, onorato a Firenze.

15 Sabato
322-44

S. Oddone, abate. Resse l'abbazia di Cluny fondata da s. Bernone. Morì l'a. 942. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, patrono della stessa città e diocesi. — S. Alfeo e compagni, martiri nella persecuzione di Diocleziano. — S. Ilda, badessa inglese in un monastero del Nortumberland. Morì nel 680, o 683. La sua salma, dopo la distruzione del monastero, riposa a Glastenburg (Butler).

48. — **SIENA**: Loggia del Papa, sulla piazza Piccolomini, costruita fra il 1460 e il 1463, per ordine di Pio II, da Antonio Federighi.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

21 Mart.
325-41

Ss. Celso, Clemente e compagni.

Martiri a Roma. — S. Gelasio I papa ad Ostia. — S. Mauro, mart., circa l'a. 283, patrono di Parenzo (Istria).

Memorandum. — Festa votiva tradizionale della Salute a Venezia.

22 Merc.
326-40

S. Cecilia, verg. Illustre romana del secolo III, riconosciuta come la protettrice delle arti musicali. Parecchie rinomate accademie in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede, sotto l'impero di Alessandro Severo, l'a. 230. — SS. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — Fiera importantissima di S. Caterina a Udine. Dura 5 giorni.

19 Domenica
323-43

S. Elisabetta, regina. Consumò la breve sua vita in continue e grandiose opere di beneficenza. Morì ventiquattrenne l'a. 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II ed aveva sposato Lodovico IV, langravio di Turingia. — S. Ponziano, pp. dal 230 al 235, e Filippo, prete, suo compagno d'esilio.

20 Lunedì
324-42

S. Felice di Valois. Compagno a s. Giovanni da Matha, fondò con lui l'ordine de' *Trinitarî*, Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio, vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo, e Caio, martiri, ricordati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, circa l'a. 287 o 288. — S. Teonesto, soldato tebeo, martire, tutelare di Vercelli (a. 287 o 288 circa). — S. Canzia, vergine, martire, onorata a Viterbo. — S. Colombano, eremita, onorato a Civitella di Romagna.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 2.34ᵐ. — Natalizio di S. M. la Regina-Madre Margherita (1851). — Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie e i Musei. — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Da oggi cessa il permesso di caccia con le reti fisse o portatili, panie ed uccelliere nella provincia di Porto Maurizio. — Estrazione del Prestito a premi città di Barletta (1870). — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni FF. Udine-Pontebba.

23 Giovedì
327-39

S. Clemente I, Papa, m. È fama ch'egli abbia abdicato la dignità papale sul finire dell'a. 76. Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano, l'a. 100. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire.

Memorandum. — Entra il Sole in Sagittario. — Grande pioggia di stelle cadenti.

24 Venerdì
328-38

S. Giovanni della Croce. Uno de' riformatori dell'ordine Carmelitano. Soffrì molte persecuzioni da parecchi suoi confratelli, e morì l'a. 1591, a 49 anni. — S. Firmina, vergine, martire, l'a. 303, festeggiata ad Amelia. — S. Crisogono, martire, nominato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Protaso Alvisi, milanese, arcivescovo di Milano, sepolto nella basilica di S. Vittore. — Festa patronale della diocesi a Rovigo.

25 Sabato
329-37

S. Caterina, verg., mart. Onorata come protettrice degli studî. Sofferse il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'a. 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, circa l'a. 251. — S. Gioconda, vergine, onorata a Reggio Emilia (a mezzo il sec. V).

Memorandum. — Fiera di S. Caterina di Novi. Dura tre giorni. — Fiera di S. Caterina a Foggia: dura tre giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Festa nazionale al Paraguai (giorno della costituzione). — Estrazione pel rimb. delle Obbligazioni Debito per le Opere Edilizie di Roma.

26 Dom. 330-36 **S. Alipio, stilita.**

Fiorì sullo scorcio del secolo VI ad Adrianopoli di Paflagonia. — S. Bellino, vescovo, patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'a. 1549 (Ferrara). — S. Audenzio, confessore, onorato nella diocesi di Novara. — S. Gaudenzio, monaco, onorato a Fiesole (sec. V o VI).

Memorandum. — 🌑 L.N. a ore 17.47ᵐ.

27 Lun. 331-35 **S. Giosafatte vesc., m.**

Martirizzato dagli scismatici l'a. 1623. — S. Valeriano, vescovo di Aquileia, circa gli anni 369-388. — B. Margherita, duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli*, morta l'a. 1574. — S. Vigilio, vescovo. — S. Lidia, verg., mart. a Roma.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

49. — **SIENA**: Pulpito nel Duomo, in marmo bianco, di forma ottagonale, con bassorilievi di Nicolò Pisano, del figlio Giovanni e dei suoi allievi.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

28 Martedì 332-34 **S. Giacomo della Marca.**

Francescano, vissuto dal 1388 al 1479. — S. Rufo, mart. a Roma (sec. III-IV). — S. Gregorio III, papa dal 731 al 741.

Memorandum. — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno.

29 Mercoledì 333-33 **S. Filomena, martire.**

Di Ancira, condannata, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'a. 274. — Ss. Saturnino apostolo delle Gallie, vi subì il martirio per la fede con altri comp.

Memorandum. — Oggi e i due giorni successivi grande *Bairam* per i mussulmani.

30 Giovedì 334-32 **S. Andrea, apostolo.**

Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna alla sua morte l'a. 62. — Feste patronali ad Amalfi ed a Sarzana. — S. Costanzo, confessore a Roma (anno 417).

Memorandum. — All'albo municipale si affigge per 10 giorni la lista dei giurati approvata dalla Giunta distrettuale. — Oggi si chiude la caccia coi segugi e cani da corsa nelle province di Bergamo e di Milano; la caccia con le reti nelle province di Cremona, di Cuneo, di Piacenza, di Pisa, di Rovigo e di Venezia; la caccia alle lepri nella provincia di Ferrara; con la civetta e le panie nella provincia di Massa; alle lepri e agli uccelletti al disotto della famiglia dei tordacei, nella provincia di Sondrio; al capriolo e al camoscio nella provincia di Udine. — Estrazione del Prestito provinciale di Alessandria 1882.

1 Venerdì 335-31 **S. Leonzio, vescovo.**

Nacque a Nimes e divenne vescovo di Fréjus. Morì verso l'a. 432. — S. Ansano, patrono di Siena, martire l'a. 303. — S. Olimpio, martire l'a. 303, ricordato ad Amelia (Perugia). — S. Evasio, vescovo di Asti (sec. III o IV), e patrono di Casale Monferrato. — S. Besso, mart. (sec. III-IV), patrono d'Ivrea.

Memorandum. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteorologico. — Fiera a Caselle Torinese. — Da oggi nella provincia di Alessandria è permessa la caccia coi levrieri e altri cani da corsa; e in quella di Pisa la " scaccia " ai merli e tordi alla macchia. — Da oggi fino a tutto aprile è vietata la pesca con reti od altri apparecchi a strascico, sino a 3 chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Scadenza cedole semestrali del Prestito Rothschild 1857; Estrazione ammortizzata del Prestito Unificato Napoli 1881. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. della Società di Navigazione Generale Italiana (1878).

2 Sabato 336-30 **S. Bibbiana, verg., mart.**

Fu, per la morte del padre, ridotta nella più squallida miseria, e subì il martirio per la fede, l'a. 363. — S. Cromazio, vescovo di Aquileia, circa gli anni 388-407.

Memorandum. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di S. Bibbiana, piove quaranta giorni e una settimana.

50. — **SIENA**: Le tre Grazie, gruppo antico trovato a Roma nel 1460 e donato da Pio II alla libreria Piccolominea, ora nel Museo dell'Opera del Duomo.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

3 Domenica 337-29 — **S. Francesco Saverio.** Uno de' primi compagni di s. Ignazio da Loyola. Missionario nella Cina, non vi potè entrare e morì nell'isola di Sanciano, a 40 anni, nel 1552.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 19.38m. — Oggi 1ª domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al giorno seguente all'Epifania dell'anno prossimo. — Oggi, di regola, hanno luogo le elezioni biennali alle Camere di Commercio.

4 Lunedì 338-28 — **S. Barbara, verg., mart.** Subì il martirio sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. Invocasi quale protettrice degli artiglieri. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della chiesa, morto verso l'a. 216. — S. Bernardo Uberti, vallombrosano, cardinale, vesc. di Parma, dal 1106 al 1133. — S. Carlo Borromeo arciv. Nacque ad Arona nell'ottobre del 1638. Fu creato cardinale da suo zio Pio IV, che gli conferì anche l'arcivescovado di Milano. Quivi si distinse per zelo e pietà; si adoperò molto per la continuazione e la chiusura del Concilio Tridentino e perchè le disposizioni da esso emanate fossero accuratamente osservate dal clero e dai laici. In occasione della peste che infierì nella città, non solo provvide del proprio i poveri, ma aprì le porte del suo palazzo, dando alloggio e vitto a chi ne bisognava. E vero pastore delle anime, pose a cimento la propria vita, visitando nel lazzaretto gli appestati. Morì nel 1583. Una ricchissima cripta a Milano ne serba la Salma.

Memorandum. — Oggi festa militare per i corpi di artiglieria e del genio. Festa anche per i minatori, per la marina e per i pompieri ec. — Festa e fiera di S. Barbara a Francavilla (Sicilia). — Festa a Paternò per S. Barbara patrona della città.

5 Martedì 339-27 — **S. Pietro Crisologo.** Fu vescovo di Ravenna dal 433 al 449. — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'a. 253. — SS. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV). — Ss. Cirino e Quingesio, vescovi, ricordati a Salerno. — S. Consolata, vergine, ricordata a Genova.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Mercoledì 340-26 — **S. Nicolò, vescovo.** di Mira, m. l'a. 343, festeggiato a Bari, a Lecco ed a Sassari. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (sec. II), onorato a Verona.

Memorandum. — Grande festa a Bari delle Puglie.

7 Giovedì 341-25 — **S. Ambrogio, vescovo.** Patrono di Milano, nato in Treviri l'a. 340, morì a Milano l'a. 397. La data che si festeggia oggi è quella della sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto dell'alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, serba in preziosa cassa la sua salma. — Festa di precetto anche a Vigevano. — S. Gerardo, vescovo di Velletri, dal 1067 al 1077, e patrono della stessa città. — S. Sabino, vescovo di Assisi, martire circa l'a. 303, ricordato, con altri, a Spoleto.

8 Venerdì 342-24 — **L'Immac. Concezione di Maria Vergine.** Festa che risale al V. secolo. Pio IX definì, l'a. 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre creduto si nella chiesa fin dalla sua origine.

Memorandum. — Festa civile legale. — Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Fiera della Concezione a Venafro (Molise): dura una settimana.

9 Sabato 343-23 — **S. Siro, vescovo.** Patrono della città di Pavia, morì in tarda età circa l'a. 96. — S. Eracliano, vesc. di Pesaro (sec. IV?), patrono della stessa città. — A Desio ed a Soresina feste patronali.

51. — **SPEZIA:** Arsenale di Marina, il più importante d'Italia, costruito sul disegno del generale Chiodo nel 1861 Copre una superficie di 90 ettari.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

10 Domenica 344-22 **Patrocinio di Maria SS.** S. Melchiade, papa, succ. di s. Eusebio. Morì l'a. 314. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diac., martiri, ricordati a Spoleto (sec. III-IV). — Ss. Mercurio, soldato, e altri diciannove compagni, mart., ricordati a Lentini (sec. IV).

Memorandum. — Festa della Madonna di Loreto celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte dal 9 al 10, anniversario della Traslazione della S. Casa. — Scade l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali.

11 Lunedì 345-21 **S. Damaso I, papa.** Morì l'anno 384. — Ss. Trasone e Vincenzio, vescovo di Bieda (*Blera:* Viterbo) avanti l'anno 287.

12 Martedì 346-20 **S. Valerio, abate.** Discepolo di s. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — S. Amalia, regina.

Memorandum. — ☽ L. P. a ore 0.26m. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Mercoledì 347-19 **S. Lucia, verg., mart.** Accusata come cristiana, subì il martirio l'a. 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — A Siracusa festa di precetto con fiera. — S. Antioco, martire, l'a. 125, venerato in Sardegna.

Memorandum. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio). Dura 3 giorni.

14 Giovedì 348-18 **S. Giocondo, martire.** Ucciso col suo vesc. s. Pascasio, durante una invasione di barbari, l'anno 453. — S. Pompeo, o Pompeio. vescovo di Pavia, circa gli anni 96 e 100 (Gams).

Memorandum. — Fiera a Siracusa: dura 3 giorni.

15 Venerdì 349-17 **S. Massimino, abate.** S. Santolo, o Sanctulo, pr., ricordato a Norcia.

Memorandum. — Il Sindaco invita con pubblico avviso tutti coloro che possono averne diritto, a chiederne entro il 31 dicembre la loro iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative. — Ultimo termine per la presentazione delle domande d'iscrizione ai diversi corsi universitari. — Da oggi soltanto fino al 25 del mese nella provincia di Roma è permessa la caccia con i lacci alle paludi. Nella provincia di Rovigo cessa oggi la caccia alle lepri. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Cuneo, FF. Lombarde, del Sud dell'Austria. — Estraz. pel rimb. delle Obblig. FF. Meridion. (serie A, B, C, D, F, G).

16 Sabato 350-16 **S. Eusebio, vescovo.** Vescovo di Vercelli al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti, circa l'anno 370. — S. Adelaide, imperatrice (sec. X). — S. Albina, vergine, martire circa l'a. 250, venerata a Formia (Gaeta).

Memorandum. — Anche oggi in Napoli, ricorrendo la festa del Patrocinio di S. Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel Santo. — Chiusura della caccia in genere nella prov. di Cuneo.

52. — **TERLIZZI** (nella Puglia di Bari): CASA MEDIEVALE.



(*Da fotografia di Rom. Moscioni, Roma*).

17 Domenica
351-15

S. Olimpia, vedova

Ebbe l'officio di diaconessa presso la chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 410. — S. Lorenzo, monaco di Subiaco (Migne: Sollago). — S. Ottilia religiosa, protettrice dell'Alsazia (secolo VII) dove è ricordata con culto speciale.

18 Lunedì
352-14

S. Desiderato, monaco.

Dell'abbazia di Fontanelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del sec. VII. — S. Eusebio, vescovo di Sutri (a. 465). — S. Graziano, vescovo di Tours, verso la metà del III secolo. Il suo nome rimase alla cattedrale. Dopo le diverse traslazioni fatte della sua salma, questa fu arsa dagli Ugonotti nel 1562.

Memorandum. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. Canali Cavour 1862.

19 Martedì
353-13

S. Maria degli Angeli, v.

Fu lustro dell'ordine carmelitano. Morì l'a. 1717. — S. Fausta, matrona romana (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta unita presentemente alla Basilica di S. Ambrogio a Milano. — S. Eberardo, o Berardo Paleara, benedettino, vesc. di Teramo, dal 1115 al 1122.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 13.09. — Estraz. Prest. Città di Napoli 1877. — Oggi, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo, festa di S. Nicola di Bari, protettore della Russia.

20 Mercoledì
354-12

S. Giovanni Marinone.

Prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito delle città di Napoli avendovi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, vescovo d'Antiochia, morto nel 323 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni 613-617. Tempora d'*inverno.*

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Laetitia. Duchessa d'Aosta (1866). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

21 Giovedì
355-11

S. Pietro Canisio.

Gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni nel 1597. — S. Tommaso, apostolo (sec. I). — S. Temistocle, martire.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Agordat sui Dervisci (1893), festeggiato nella Colonia Eritrea.

22 Venerdì
356-10

S. Flaviano, martire.

Patrono di Montefiascone. — S. Ischirione, martire in Egitto durante la persecuzione di Decio. — S. Gherardo dei cavalieri di Malta, fiorentino. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani, e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258. Tempora d'*inverno.*

Memorandum. — Solstizio d'inverno. — È il giorno più breve dell'anno. — Entra il Sole in Capricorno, e comincia l'Inverno astronomico.

23 Sabato
357-9

S. Sèrvolo.

Di corpo rattratto, fu obbligato a vivere di mendicità, e tali furono le sue virtù e in grado così alto, che fu poi onorato qual santo, alla sua morte, avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V). Tempora d'*inverno.*

Memorandum. — *Hanucà*, o Festa delle lampade, per gli israeliti. — Oggi sono chiusi gl'Istituti Tecnici e i Licei. Per i primi è vacanza fino al 2 gennaio inclusive. — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del mercato del pesce per la vigilia di domani, che a Roma è chiamato il *cottìo.*

24 Domenica
358-8

Incarnazione del divin Verbo.

S. Tarsilla, vergine. — I BB. martiri della Concincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, martire, ricordato a Spoleto (sec. III-IV). — S. Irma o Irmina matrona al tempo di Dagoberto II. — Vigilia del SS. Natale.

Memorandum. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative e tutte le scuole.

25 Lunedì
359-7

Natale di Gesù Cristo.

È la festa più simpatica del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo i cronologi, il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 38 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mart., l'a. 300. — S. Eugenia, romana, vergine, martire, l'a. 261.

Memorandum. — Festa civile legale. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Oggi in Grecia S. Spiridione, festa solenne.

26 Martedì
360-6

S. Stefano Protomartire.

Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli Apostoli, ed ebbe tanto zelo, che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono alla lapidazione. Fu il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 30. — Feste patronali a Biella, Capua e Prato. — S. Dionigi, pp. dal 259 al 269. — S. Zosimo, pp. dal 417 al 418. — Da questo giorno a tutto il 28, quatridio, rinomata solennità religiosa a Tricesimo (Udine).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 5.04m. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono, per la stagione, il maggior numero dei teatri, e fra essi tutti i teatri massimi d'Italia. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative.

27 Mercoledì
361-5

S. Giovanni, apostolo, ed evangelista.

Scrisse il quarto evangelo, l'Apocalisse e si trovano tre lettere registrate tra le apostoliche. Morì in età tardissima, l'anno 100.

Memorandum. — Anniversario della morte di Francesco II, ex re di Napoli, commemorato dal partito borbonico meridionale. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Giovedì
362-4

Santi Innocenti.

Ricorda la strage orribile ordinata da Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale invece scampò in Egitto (Matt. II, 13-18). — S. Abele, *il giusto*, figlio dei progenitori Adamo ed Eva.

29 Venerdì
363-3

S. Tomaso Becket.

Vescovo di Canterbury, martire messo a morte l'a. 1170. — S. Davide, re d'Israele. — S. Melania, verg. mart.

Memorandum. — Estraz. pel rimb. delle Obblig. FF. Mantova-Cremona.

30 Sabato
364-2

S. Eugenio, vescovo.

Onorato a Milano quale difensore del rito ambrosiano quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minòrita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria). — Festa patronale della diocesi a Barletta.

31 Domenica
365-1

S. Silvestro, papa.

Successore a s. Melchiade. Morì dopo più di venti anni di governo, nel 335. — S. Colomba, vergine, martire, circa gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, martiri, ricordati a Catania (sec. III-IV).

Prof. A. GIANETTI.

Memorandum. — Ultimo termine per chiedere la iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative. — Chiusura dell'anno finanziario delle aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali, ec. — Scade la seconda rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative. — Chiusura della caccia in genere nelle prov. di Alessandria, Arezzo, Como, Cremona, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Torino, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza; della caccia alle lepri e ai caprioli, e di quella colle reti, lacci e vischi nella prov. di Belluno; col fucile e colle reti, ai fagiani di monte, urogalli, coturnici, ec. nella prov. di Bergamo; alle lepri, pernici e starne nelle prov. di Bologna e di Pesaro; alle lepri, nelle prov. di Brescia e di Verona; ai conigli nella prov. di Girgenti; alle pernici e starne nella prov. di Roma. — Estraz. Prest. a premi Città di Venezia 1869 (rimb. 1º maggio succ.) e del Prest. a premi riordinato Bevilacqua La Masa. — Estraz. pel rimb. delle Obblig. della Società Veneta per imprese e costruz. pubbliche; e delle Obblig. Ferrara 1875.

INDICE DEL DIARIO SACRO PER L'ANNO 1905 (*)

53. — TORINO: Scalone del Palazzo Madama, costruito nel 1718 su disegno del Juvara.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

(*) Per rettifiche od aggiunte, scrivere al prof. Alessandro Gianetti, Milano, via Lanzone, 4. — È stato omesso l'indice delle feste mobili che sono già notate in apposita tabella a pag. 3.

Baldassarre, 6 gennaio.
Bambina M., 8 settembre.
Bandolino, 10 novembre.
Barbara, 4 dicembre.
Barnaba, 11 giugno.
Barsano, 11 aprile.
Barsanofrio, 11 apr., 30 agosto.
Bartolomeo (*b*), 28 gennaio.
Bartolomeo, 24 agosto.
Basilio, 2, 6, 22 marzo; 14 giugno.
Basilissa, 6 gennaio; 15 aprile.
Bassiano, 19 gennaio.
Basso, 5 dicembre.
Battista G. Rossi, 23 maggio.
Battista (*Nat. di s. G.*), 24 giug.
Beatrice (*b*), 19 gennaio.
Beda, 10 aprile.
Bellino, 26 novembre.
Benedetta, 17 aprile.
Benedetto R., 12 febbraio.
Benedetto, 17 febb.; 21 marzo.
Benedetto G. L., 16 aprile.
Beniamino, 31 marzo.
Benigno, 26 luglio.
Benincasa (*b*), 10 gennaio.
Benvenuta (*b*), 29 ottobre.
Benvenuto S., 22 marzo.
Berardo P., 19 dicembre.
Bernardino da Siena, 20 mag.
Bernardo, 20, 22 agosto.
Bernardo U., 4 dicembre.
Bernerio, 16 ottobre.
Bertoldo, 21 ottobre.
Bertulfo, 24 marzo.
B sso, 1 dicembre.
Bevignate, 14 maggio.
Biagio, 3 febbraio; 22 giugno.
Bibiana, 2 dicembre.
Bobone, 23 maggio.
Boezio A. M. T. S., 23 ottob.
Bonaventura, 14 luglio.
Bonifacio, 14 maggio.
Brigida, 7 ottobre.
Brizio, 9 luglio.
Brunone, 6 ottobre.
Buono Giov., 22 ottobre.
Calimero, 3 ottobre.
Callisto, 14 ottobre; 28 dic.
Calocero, 18 aprile.
Calogero, 18 giugno.
Camerino, 21 agosto.
Camillo, 15 luglio.
Candida, 4, 20 settembre.
Candido, 3 ottobre.
Canio, 25 maggio.
Canisio P., 21 dicembre.
Canuto, 17 febbraio.
Canzia, 20 novembre.
Canzianilla, 31 maggio.
Canziano, 31 maggio.
Canzio G., 20 ottobre.
Carlo, 4 novembre.
Carpoforo, 7, 20 agosto; 10 dic.
Casimiro, 4 marzo.
Cassiano, 12, 13 agosto.
Cassio, 29 giugno.
Casto, 22 maggio, 7 novemb.
Catello, 19 gennaio.
Caterina R., 13 febbraio.
Caterina, 9, 24 marzo; 30 aprile; 4, 15 settemb.; 25 nov.

54. — **TORINO**: Interno del Museo Egiziano, una delle più ricche raccolte d'Europa, messa insieme specialmente da Bernardino Drovetti, console di Francia in Egitto. Fa parte del Museo Archeologico collocato nel palazzo del l'Accademia delle Scienze.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

Catervo, 10 dicembre.
Cattedra di S. Pietro, 18 gennaio; 22 febbraio.
Cecilia, 22 novembre.
Cecilio, 3 giugno.
Celestino, pp., 6 aprile.
Celestino P., 19 maggio.
Celso, 28 luglio, 21 novembre.
Cerbo o Cerbonio, 10 ottobre.
Cesario, 25 febbraio.
Cesello, 21 agosto.
Chelidonia, 13 ottobre.
Cherubino, 30 ottobre.
Chiara, 26 luglio.
Chioffredo, 2 settembre.
Cipriano, 21 aprile; 11 luglio; 16 settembre.
Ciro, 31 gennaio.
Circoncisione di G. C., 1 genn.
Ciriaca, 17 giugno.
Ciriaco, 4 maggio; 8, 23 ag.
Cirillo, 28 gennaio; 28 marzo; 28 ottobre.
Cirino, 10 maggio; 5 dicembre.
Ciro, 16 giugno.
Claudiano, 6 marzo.
Claudia, 9 settembre.
Claudio, 7 giugno; 7 settemb.
Clemente, 5 marzo; 5 giugno; 17 ottobre; 23 novembre; 4 dicembre.
Cleofe M., 9 aprile.
Clelia, 3 settembre.
Cleonico, 24 luglio.
Cleto, 26 aprile.
Clotilde, 3 giugno.
Coletta, 6 marzo.
Colomba, 17 settemb.; 31 dic.
Colombano, 20 novembre.
Colombini G., 31 luglio.
Columato, 19 giugno.
Concezione di M. V., 8 dicemb.
Concordio, 1 gennaio.
Consolata, 5 dicembre.
Console, 7 luglio.
Contardo, 16 aprile.
Conversione di Paolo, 25 genn.
Corona, 14 maggio.
Corrado, 19 febbraio.
Cosma, 27 settembre.
Costantino, 21 maggio.
Costanza, 18 febbraio.
Costanzo, 1, 18, 19 settembre; 30 novembre.
Crescenzia, 15 giugno.
Crescenzio, 7 luglio.
Crescio, 23 ottobre.
Crisanto, 25 ottobre.
Crisanziano, 17 febbraio.
Crisogono, 24 novembre.
Crispiniano, 25 ottobre.
Crispino, 25 ottobre.
Cristina, 13 marzo; 10 maggio; 24 luglio.
Cristoforo, 25 luglio.
Croce (*Esaltaz. della*), 14 sett.
Cromazio, 2 dicembre.
Cunegonda, 3 marzo.
Damaso, 11 dicembre.
Damiano, 27 settembre.
Daniele, 3 gennaio.
Daria, 20 giugno; 25 ottobre.
Dato, 3 luglio.
Davide re, 29 dicembre.
Dazio, 14 gennaio.
Decoroso, 15 febbraio.
Dedic. di *S. Maria ad Martyr*, oggi *Pantheon*, 13 maggio.

55. — **URBINO**: PORTA NELL'APPARTAMENTO DEL MAGNIFICO NEL PALAZZO DUCALE, splendida per il lavoro di rilievo conservatissimo, che adorna gli stipiti e il fregio superiore.



(*Da fotografia di P. Poppi, Bologna*).

Defendente, 2 gennaio.
Defunti (*Commemorazione di tutti i fedeli*), 2 novembre.
Demetrio, 9 aprile; 22 novemb.
Desiderato, 18 dicembre.
Desiderio, 27 marzo; 23 maggio; 19 settembre.
Devota, 27 gennaio.
Diego, 16 novembre.
Diodata, 14 dicembre.
Diodato, 27 giugno; 9 ottobre.
Diomede, 11 settembre.
Dionigi, 8 aprile; 25 maggio; 9 ottobre; 26 dicembre.
Domenica, 6 luglio.
Domenico, 4 agosto; 20 dic.
Domneo, 5 gennaio.
Donato, 4 febbraio; 7, 19 agosto; 1 settembre; 12 nov.
Donaziano, 24 maggio.
Donnina, 15 aprile.
Donnino, 15 maggio; 9 ott.
Dorotea, 6 febbraio.
Eberardo P., 19 dicembre.
Edistio, 12 ottobre.
Edmondo, 14 novembre.
Edoardo, 13 ottobre.
Edvige, 17 ottobre.
Efebio, 16 febbraio.
Efisio, 15 gennaio.
Egidio, 1 settembre.
Eleonide, 28 maggio.
Eldrado, 13 marzo.
Eleazario, 20 ottobre.
Elena, 18 agosto.
Eleucadio, 14 febbraio.
Eleuterio, 20 febbraio; 18 apr.
Elia, 21 marzo; 26 agosto.
Elio, 18 luglio.
Eliodoro, 3 luglio.
Elisa, 26 giugno.
Elisabetta, 8 luglio; 19 nov.
Elisabetta P., 19 febbraio.
Elpicio, 24 maggio.
Elpidio, 24 maggio; 2 settemb.
Elseban, 27 ottobre.
Emanuele, *m.*, 26 marzo.
Emerenziana, 23 gennaio.
Emidio, 5 agosto.
Emiliano, 27 gennaio; 6 novembre.
Emilio, 22, 28 maggio.
Enrico, 13 marzo; 15 luglio.
Eucherio, 16 novembre.
Epifania, 6 gennaio.
Epifanio, 21 gennaio.
Equizio, 7 marzo.
Eracliano, 7 novembre.
Ercolano, 1 marzo.
Eriberto, 16 marzo.
Erizzo (*b*), 9 febbraio.
Ermas, 9 maggio.
Ermelinda, 29 ottobre.
Ermenegildo, 13 aprile.
Ermete, 1 marzo.
Ermogene, 23 agosto.
Ernesto, prete, 7 novembre.
Ersilia, 11 agosto.
Escoperio, 28 settembre.
Esuperanzio, 24 gennaio.
Esuperia, 26 luglio.
Ettore, 20 giugno.
Eufemia, 16 settembre.
Eugenia, 25 dicembre.
Eugenio, 24 gennaio; 2 giugno; 17 novembre; 30 dicembre.
Eulalia, 27 agosto.
Eulogio, 11 marzo; 13 sett.
Euprepio, 27 settembre.
Eusanio, 9 luglio.
Eusebia, 29 ottobre.
Eusebio, 5 marzo; 18 aprile; 14 agosto; 16, 18 dicembre.
Eustachio, 20 sett.; 12 ott.
Eustasio, 29 marzo.
Eustorgio, 6 giugno.
Eutichio, 15 aprile; 23 maggio; 5 giugno.
Evaristo, 26 ottobre.
Evasio, 1 dicembre.
Evenzio, 12 gennaio; 8 febbr.
Evodio, 11 novembre.
Fabiano, 20 gennaio.
Fanzio, 14 dicembre.
Fausta, 19 dicembre.
Faustiniano, 26 febbraio.
Faustino 15, 26 febbraio; 29 luglio.
Fausto, 15 febbr.; 24 giugno.
Fedele, 24 aprile; 28 ottobre.
Felano, 9 gennaio.
Felice, 13, 14, 16, 30 genn.; 25 febb.; 18, 21 maggio; 23 giugno; 13 luglio; 25 agosto; 19 settembre; 21 ottobre; 6, 20 novembre.
Feliciano, 24 gennaio; 9 giug.
Felicita, 26 marzo; 10 luglio.
Ferdinando re, 30 maggio
Ferdinando, 27 giugno.
Fermo, 9 agosto.
Festo, 19 settembre.
Fidenzio, 16 novembre.
Filadelfio, 10 maggio.
Filareto, 6 aprile.
Filiberto, 20 agosto.
Filippo, 1. maggio.
Filippo N., 26 maggio.
Filippo B., 23 agosto.
Filippo, 22 ottobre.
Filogonio, 20 dicembre.
Filomena, 5 luglio; 29 nov.
Fina, 12 marzo.
Fiore, 27 ottobre.
Fiorenzo, 14 febb.; 23 maggio.
Firmiliano, 28 ottobre.
Firmina, 24 novembre.
Firmino, 11 ottobre.
Flacco, 18 settembre.
Flaviano, 27 gennaio; 14, 28 febbraio; 22 dicembre.
Flavio L., 24 marzo.
Floro, 27 ottobre.
Floriano, 4 maggio.
Foliano, 21 ottobre.
Fortunata, 14 ottobre.
Fortunato, 9 gennaio; 27 febbraio; 8, 15 giugno; 23, 28 agosto; 14, 15 ottobre.
Fosca, 13 febbraio.
Francesco, 2 aprile; 11 mag.
Francesco C., 4, 16 giugno.
Francesco, 24 luglio; 4, 10, 27 ottobre.
Francesco di S., 29 gennaio; 3 dicembre

Frediano, 18 novembre.
Frumenzio, 27 ottobre.
Fulberto, 10 aprile.
Fulco S., 26 ottobre.
Gabriele, 18 marzo.
Gaetano, 7 agosto.
Galdino, 18 aprile.
Gallieno, 6 agosto.
Gallo, 4 luglio; 16 ottobre.
Gaspare, 6 gennaio.
Gaudenzio, 22 gennaio; 12 febbraio; 19 giugno; 26 nov.
Gaudioso, 7 marzo; 26 ottob.
Gavino, 25 ottobre.
Gelasio, 21 novembre.
Geminiano, 31 gennaio; 16 settembre.
Gemmulo, 4 febbraio.
Generoso, 17 luglio.
Genesio, 25 agosto; 22 dic.
Gennaro, 19 settembre.
Gerardo, 6 giugno; 24 settembre; 3, 30 ott.; 7, 30 dic.
Germano, 21 febbraio; 26 luglio.
Gerolamo, 20, 22 luglio; 28, 30 settembre.
Gertrude, 15 novembre.
Gervasio e Prot., 19 giugno.
Giacinta M. (*b*), 30 gennaio.
Giacinto, 16 agosto; 29 ottob.
Giacomo, 21 marzo; 4 maggio.
Giacomo (*b*), 1 giugno.
Giacomo, 25 luglio; 28 nov.
Gioachino, 20 marzo.
Giobbe, 23 settembre.
Gioconda, 25 novembre.
Giocondo, 14 novembre.
Giorgio, 23, 24 aprile.
Giosafatte, 27 novembre.
Giovanna S. (*b*), 9 luglio.
Giovanna FF., 21 agosto.
Giovanni C., 27 gennaio.
Giovanni, 30, 31 gennaio; 2, 8, 14 marzo.
Giovanni, 9 aprile; 13 maggio; 23, 26 giugno; 7, 16 settemb.
Giovanni C., 23 ottobre.
Giovanni ap. evang., 27 dic.
Giovanni B., 23 maggio; 22 ottobre.
Giovanni B., 10 gennaio.
Giovanni C., 31 luglio.
Giovanni G., 12 luglio.
Giovanni M., 8 febbr.; 20 dic.
Giovanni N., 16 maggio.
Giovita, 15 febbraio.
Giuda, 30 ottobre.
Giulia, 22 maggio.
Giuliana, 7 aprile.
Giuliana F., 19 giugno.
Giuliano, 13 febbraio; 22 giugno; 27 luglio; 7, 31 agosto; 18 ottobre.
Giulio, 31 gennaio.
Giulitta, 16 luglio.
Giuseppe, 19 marzo; 18 sett.
Giuseppe C., 27 agosto.
Giustina, 10 gennaio.
Giustina, 13 luglio; 7 ottobre.
Giustino, 1 giugno.
Giusto, 5 giugno; 2 novemb.

56. — **VARENNA** (sul lago di Como): Cascata del fiume Latte, che in più cadute scende da un'altezza di ben 300 metri.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

Giuventino, 25 gennaio.
Goffredo, 8 novembre.
Goslino, 12 febbraio.
Grata, 25 agosto.
Grato, 7 settembre.
Grato, 20 marzo.
Graziano, 1 giugno, 18 dicemb.
Greciana, 16 giugno.
Gregorio de Langres, 4 genn.
Gregorio, 12 marzo.
Gregorio N., 9 maggio.
Gregorio, 17, 23, 28 novembre; 24 dicembre.
Gualtiero, 22 luglio.
Gudula, 8 gennaio.
Guerino, 26 settembre.
Guglielmo, 10 genn.; 10 feb.; 4, 26 aprile; 25 giugno.
Guido, 12 settembre.
Guidone, 12 giugno.
Ida, 13 aprile.
Igino, 11 gennaio.
Ignazio, 31 luglio.
Ilaria, 3 dicembre.
Ilario, 14 gennaio; 16 marzo.
Ilarione, 22 ottobre.
Ilda, 18 novembre.
Illuminato, 11 maggio, 8 lugl.
Immacolata M., 8 dicembre.
Innocenti, 28 dicembre.
Innocenzo, 17 aprile.
Invenzio, 8 febbraio.
Ippolito, 30 genn.; 13 agosto.
Ippolito G. (*b*), 20 marzo.
Irene, 22 gennaio.
Ireneo, 28 giugno; 3 luglio.
Irma o Irmina, 24 dicembre.
Isidora, 17 aprile.
Isidoro, 2 gennaio; 4 aprile; 15 maggio.
Labre G. B., 16 aprile.
Ladislao, 27 giugno.
Lamberto, 14 aprile.
Latino F., 24 marzo.
Laura, 19 ottobre.
Lazaro, 12 aprile.
Lea, 22 marzo.
Leandro, 27 febbraio.
Leonardo (*b*), 10 febbraio.
Leonardo, 6 novembre.
Leone, 20 febbraio.
Leone, 11, 19 aprile.
Leonzio, 13 genn.; 10 marzo; 20 agosto; 1 dicembre.
Leopoldo, 15 novembre.
Liberale, 27 aprile.
Liberata, 16 genn.; 29 apr.; 27 maggio.
Lidia, 27 novembre.
Lingdano, 3 luglio.
Lino, 23 settembre.
Litardo, 12 luglio.
Longino, 15 marzo.
Lorenzo, 3 febbraio; 6 luglio; 10 agosto; 14 nov.; 17 dic.
Lorenzo Giustiniani, 8 genn.
Loterio, 15 novembre.
Luca, 18 ottobre.
Luca B. (*b*), 17 febbraio.
Lucia, 16 settemb.; 13 dicemb.
Luciano, 7 gennaio.
Lucidio, 26 aprile.
Lucio, 5 marzo; 6 giugno 12 luglio.
Lucrezia, 23 novembre.
Luigi G., 21 giugno.

57. — **VICENZA:** PALAZZO VALMARANA, in via San Lorenzo, disegnato dal Palladio nel 1566, annoverato fra le opere classiche del grande artista.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

Luigi, 25 agosto.
Luminosa, 9 maggio.
Luxorio, 21 agosto.
Macario, 2 gennaio; 28 febbr.
Macedonio, 24 gennaio.
Macrina, 21 luglio.
Maddalena M., 25 maggio; 22 luglio.
Maggiorino, 27 giugno.
Maglorio, 24 ottobre.
Magno, 4 febbraio; 16 aprile; 19 agosto; 6 ottobre; 5 nov.
Magoriano, 15 marzo.
Maiorio, 24 ottobre.
Mamiliano, 12 marzo.
Mammete, 17 agosto.
Manfredo S., 27 gennaio.
Manlio A. T. S. B., 23 ottobre.
Marcella, 31 gennaio.
Marcellina, 18 luglio.
Marcellino, 9 gennaio; 20, 26 aprile.
Marcello, 16 gennaio; 20 marzo; 6, 30 ottobre.
Marciana, 9 gennaio.
Marciano, 27 mar.; 2, 17 giug.
Marcio, 24 ottobre.
Marco, 25, 28 aprile; 14, 18 giugno; 25 ottobre.
Marcolino (*b*), 24 gennaio.
Margherita, 22 febbraio; 19 giugno; 20 luglio; 27 agosto.
Margherita M. A., 17 ottobre.
Margherita (*b*), 27 novembre.
Maria C., 9 aprile.
Maria eg., 27 aprile.
Maria M., 25 maggio.
Maria del Carmine, 16 luglio.
Maria M., 22 luglio.
Maria degli Angeli, 19 dicemb.
Maria della neve, 5 agosto.
Maria ss. (*Nome di*), 9 sett.
Maria ss. del Rosario, 7 ott.
Maria Bambina, 8 settembre.
Marina, 17 luglio.
Mario, 27 gennaio.
Mariscotti, 6 febbraio.
Marolo, 23 aprile.
Marta, 29 luglio.
Martiniano, 2 gennaio; 9 dic.
Martino, 11, 12 novembre.
Martiri della Cocincina (*b*), 24 dicembre.
Marzia, 21 giugno.
Marziale, 4 giugno.
Marziano, 14 giugno.
Massimiano, 9 giugno.
Massimiliano, 21 febbraio,
Massimino, 14 aprile; 15 dic.
Massimo, 14 aprile: 29 maggio; 2 agosto; 10, 19 ottobre.
Materno, 18 luglio.
Matilde, 14 marzo.
Matrona, 15 marzo.
Matteo, 21 settembre.
Mattia, 24 febbraio.
Maura, 13 febbraio.
Maurelio, 6 maggio.
Maurenzio, 31 agosto.
Mauricillo, 31 marzo.
Maurizio, 15 gennaio; 24 apr.; 22 settembre.
Mauro, 15 gennaio; 13 settembre; 21 novembre.
Medardo, 8 giugno.
Melania, 29 dicembre.
Melchiade, 10 dicembre.
Melchiorre, 6 gennaio.
Melezio, 12 febbraio.
Menna, 11 novembre.
Memore, 9 febbraio.
Metodio, 9 marzo; 17 giugno.
Metrone, 8 maggio.
Michele, 29 settembre.
Michelina, 19 giugno.
Milone, 23 febbraio.
Miniato, 25 ottobre.
Modestino, 14 febbraio.
Modesto, 12 genn.; 12 febb.; 15 giugno; 2 ottobre.
Monaci di Nonantola, 24 settembre.
Monone, 18 ottobre.
Montano, 24 febbraio.
Mosè, 25 novembre.
Mustia, 4 luglio.
Nabor, 13 luglio.
Narno, 27 agosto.
Natale, 21 agosto.
Natale di G. C., 25 dicembre.
Natalino, vesc., 8 gennaio.
Nazaro, 28 luglio.
Nereo, 12 maggio.
Nestore, 27 febbraio.
Nicandro, 19 settembre.
Nicea, 19 ottobre.
Nicánore, 5 giugno.
Nicola, 10 settembre.
Nicolao (*b*), 11, 23 febbraio.
Nicolò A., 10 maggio.
Nicolò, 6 dicembre.
Nicomede, 15 settembre.
Nicone, 23 marzo.
Nilo, 26 settembre.
Nomadia, 14 gennaio.
Norberto, 6 giugno.
Oddone, 18 novembre.
Odone (*b*), 14 gennaio.
Odorico, 14 gennaio.
Ognissanti, 1 novembre.
Olao, 29 luglio.
Olimpia, 17 dicembre.
Olimpio, 1 dicembre.
Omobono, 13 novembre.
Onesimo, 16 febbraio.
Onorata, 12 gennaio.
Onorato C., 8 febbraio.
Onorio, 5 aprile.
Onofrio, 12 giugno.
Onorio, 24 aprile.
Opilio, 12 ottobre.
Oronzio, 26 agosto.
Orso, 1 febbraio; 13 aprile.
Orsola, 21 ottobre.
Osanna, 18 giugno.
Osvaldo, 29 febbraio.
Ottavio, 20 novembre.
Ottilia, 17 dicembre.
Ottone, 23 marzo.
Pamfilo, 28 aprile.
Pancrazio, 3 aprile; 12 magg.
Pantaleo o Pantaleone, 27 lug.
Paola, 26 gennaio.
Paolino, 11, 28 genn.: 4 marzo; 22 giugno; 12 luglio; 31 agosto; 10 ottobre.

Paolo, 10 genn.; 8 febbraio; 22 marzo; 8 aprile.
Paride, 5 agosto.
Partinio, 19 maggio.
Pascasio, 10 febbraio.
Paterio, 21 febbraio.
Paterniano, 10 luglio.
Paterno, 15 aprile; 21 agosto.
Patrizia, 25 agosto.
Patrizio, 17 marzo.
Pelagia, 23 marzo, 8 ottobre.
Pellegrino, 27 aprile; 1 agosto.
Perpetua, 4 agosto.
Petronilla, 31 maggio.
Petronio, 4 ottobre.
Pier D., 23 febbraio.
Pietro Urs., 10 gennaio.
Pietro (*b*), 19 febbraio.
Pietro, 29 aprile.
Pietro, 29 giugno; 10, 19 luglio; 1, 7 agosto.
Pietro C., 10 settembre.
Pietro, 19 ottobre.
Pietro, 25 ottobre.
Pietro C., 5, 21 dicembre.
Pietro I, 8 gennaio.
Pio, 5 maggio; 11 luglio.
Placidia, 11 ottobre.
Placido, 5 ottobre.
Poliuto, 13 febbraio.
Pompeo, 10 aprile; 14 dic.
Ponziano, 19 novembre.
Porfirio, 26 febbraio.
Potito, 13 gennaio.
Prassede, 21 luglio.
Pretestato, 24 febbraio.
Primitiva, 24 febbraio.
Primitivo, 18 luglio.
Primo, 11 maggio; 9 giugno.
Priscilla, 16 gennaio.
Priscilliano, 4 gennaio.
Probo, 12 gennaio.
Procolo, 14 aprile.
Procopio, 23 marzo.
Proculo, 19 ottobre.
Prosdocimo, 7 novembre.
Prospero, 26 giugno.
Protasio, 17 giugno.
Protaso Al., 24 novembre.
Proto, 25 ottobre.
Protogene, 6 maggio.
Provino, 8 marzo.
Pulcheria, 12 ottobre.
Pudente, 19 maggio.
Purificazione di M., 2 febb.
Quarto, 10 maggio.
Quattro *mm.* coronati, 8 nov.
Quingesio, 5 dicembre.
Quinto, 10 maggio.
Quirico, 16 luglio.
Quirino, 25, 30 marzo; 4 giug.
Radegonda, 13 agosto.
Raimondo, 22 genn.; 28 lug.
Raimondo N., 31 agosto.
Rainaldo, 9 febbraio.
Raffaele, 24 ottobre.
Ranieri, 17 giugno.
Redento, 8 aprile.
Regina, 1 luglio; 7 settembre.
Remigio, 1 ottobre.
Reparata, 8 ottobre.
Restituta, 27 maggio.

58. — **VICENZA** (Dintorni di): ROTONDA PALLADIANA, costruita nel 1570 da Andrea Palladio per la famiglia Capra e ultimata dallo Scamozzi.



(*Fotografia Fratelli Alinari*).

Restituto, 29 maggio.
Riccardo, 7 febbraio; 3 aprile; 9 giugno.
Ritrovamento della Santa Croce, 2 maggio.
Roberto, 7 giugno.
Robustiano, 24 maggio.
Rocco, 16 agosto.
Rodolfo, 26 giugno.
Rogaziano, 24 maggio.
Romana, 23 febbraio.
Romeo (*b*) 25 febbraio.
Romolo, 6 luglio; 13 ottobre.
Romula, 23 luglio.
Romualdo, 7 febbraio.
Rosa, 30 agosto; 4 settembre.
Rosalia, 4 settembre.
Rufina, 10 luglio.
Rufino, 11 febbr.; 14, 30 luglio; 26 agosto.
Rufo, 28 novembre.
Ruggero, 5 marzo; 15 ottob.
Rustico (*b*), 12 marzo.
Rustico, 9 agosto.
Saba, 24 aprile.
Sabina, 29 agosto.
Sabino, 7 dicembre.
Samuele, 16 febbraio.
Santi (*Tutti i*), 1 novembre.
Santolo, 15 dicembre.
Saturnino, 7 aprile; 29 nov.
Savina, 30 gennaio.
Scolastica, 10 febbraio.
Sebastiano, 2, 20 gennaio.
Seconda, 10 luglio.
Secondo, 6 apr.; 26 agosto.
Sempronio, 5 dicembre.
Septimia, 10 dicembre.
Serafina, 3, settembre.
Serafino, 12 ottobre.
Serviliano, 20 aprile.
Servolo, 26 febbraio; 23 dic.

Settala Manfredo, 27 gennaio.
Sette (I) fondatori serv., 11 febbraio.
Settimio, 6 settembre.
Severino, 8 gennaio.
Severo, 1, 13 febbraio; 23 ott.
Silverio, 20 giugno.
Silvestro, 31 dicembre.
Silvia, 3 novembre.
Silvino, 12 settembre.
Simeone, 5 genn.; 18 febbr.; 26 luglio.
Simone, 24 marzo; 28 ottob.
Simpliciano, 13 agosto.
Simplicio, 2, 29 marzo; 15 magg.; 29 luglio; 26 agosto.
Sinforosa, 18 luglio.
Siro, 9 dicembre.
Sisinnio, 29 novembre.
Sisto, 6 agosto.
Sofia, 23 settembre.
Sollecito (*b*), 6 marzo.
Sotere (*s*), 10 febbraio.
Sotero, 22 aprile.
Speciosa, 18 giugno.
Sposalizio di M. V., 23 genn.
Stacteo, 28 settembre.
Stanislao, 7 maggio.
Stanislao K., 13 novembre.
Stefania, 18 settembre.
Stefano, 2 settembre; 26, 31 dicembre.
Stratonico, 24 luglio.
Taddeo, 28 ottobre.
Talassio e c., 22 febbraio.
Tarsilla, 24 dicembre.
Taziana, 12 gennaio.
Tecla, 10 gennaio; 23 settemb.
Telemaco, 1 gennaio.
Telesforo, 5 gennaio.
Temistocle, 21 dicembre.
Teobaldo, 1 luglio.

Teodora, 1, 28 aprile.
Teodoro, 24 gennaio; 7 febbraio; 26 marzo; 19 settembre; 25 ottob.; 9 novembre.
Teodosio, 11 gennaio.
Teodoto, 18 maggio.
Teofanio, 26 gennaio.
Teofilo, 27 aprile.
Teonesto, 20 novembre.
Teotisto, 6 settembre.
Terenzio, 30 luglio; 24 sett.
Teresa, 15 ottobre.
Tertulliano, 27 aprile.
Tiburzio, 11 agosto.
Timoteo, 22 agosto.
Tiziano, 16 gennaio; 3 marzo.
Tolomeo, 24 agosto.
Tomaso d'Aquino, 7 marzo.
Tomaso, 25 marzo; 25 settembre; 21 dicembre.
Tomaso B., 29 dicembre.
Torello (*b*), 16 marzo.
Torniello B. (*b*), 19 marzo.
Trasfigurazione di G. C., 6 ag.
Trasone, 11 dicembre.
Trifina, 5 luglio.
Trifomena, 5 luglio.
Trifone e cc. *mm.*, 10 novemb.
Trinità, 7 giugno.
Tuzio, 9 settembre.
Ubaldo, 16 maggio.
Uberto, 3 novembre.
Uguccione B., 8 settem.
Ulpiano, 3 aprile.
Ulrico, 4 luglio.
Ultano, 31 ottobre.
Umberto, 25 marzo.
Umiltà, 22 maggio.
Urbano, 25 maggio.
Valentino, 14 feb.; 16 marzo; 11 settembre; 13 novembre; 16 dicembre.
Valenzio, 26 luglio.
Valeria, 28 aprile.
Valeriano, 15 marzo: 14 aprile; 4 maggio; 6 agosto; 27 novembre.
Valerio, 16 gennaio; 15 marzo; 12 dicembre.
Valtrude, 9 aprile.
Venanzio, 18 maggio.
Venceslao, 28 settembre.
Venera, 14 novembre.
Verano, 11 novemb.; 14 nov.
Verdiana, 1 febbr.; 2 giugno.
Verecondo, 22 ottobre.
Veremondo, 13 febbraio.
Vero, 23 ottobre.
Veronica (*b*), 13 gennaio, 4 febbraio.
Vicinio, 28 agosto.
Vigilia, 19 aprile.
Vigilio, 26 giugno, 27 novem.
Villana B., 29 gennaio.
Vincenzio, 11 dicembre.
Vincenzo, 22 gennaio; 5 aprile; 19 luglio.
Virginia, 5 agosto.
Virgilio, 26 settembre.
Visitazione di M. V., 2 luglio.
Vitale, 9 marzo; 28 aprile; 7 novembre.
Vitaliano, 16 luglio.
Vito, 15 giugno.
Vittore, 21, 28 luglio; 17 ott.
Vittoria, 23 dicembre.
Vittorino, 8 giugno; 5 sett.; 2 novembre.
Walfrido, 15 febbraio.
Zaccaria, 5 novembre.
Zama, 24 gennaio.
Zenobio, 25 maggio.
Zenone, 12 aprile; 23 giugno.
Zita, 27 aprile.
Zoe, 5 luglio.
Zoello, 24 maggio.
Zosimo, 26 dicembre.

GLI EVANGELI DOMENICALI PER TUTTO L'ANNO

Prima domenica dell'Avvento — Dei segni che precederanno il Giudizio. *San Luca, cap. XXI.*
Domenica II dell'Avvento — San Giovanni Battista manda due discepoli a Cristo. Elogio di Giovanni. *San Matteo, cap. XI.*
Domenica III dell'Avvento — I Sacerdoti mandano a interrogare San Giovanni Battista, e questi preannunzia il Messia. *San Giovanni, cap. I.*
Domenica IV dell'Avvento — San Giovanni Battista si ritira nel deserto e predica la venuta del Messia. *San Luca, cap. III.*
Natale, alla prima messa — Nascita di Cristo. *San Luca, cap. II.*
Natale, alla seconda messa — I pastori adorano Cristo nel presepio. *San Luca, cap. II.*
Natale, alla terza messa — Principio del Vangelo di *San Giovanni, cap. I.*
Domenica infra l'Ottava di Natale — Infanzia di Cristo: Simeone lo benedice. *San Luca, cap. II.*
Festa della Circoncisione — Circoncisione di Cristo. *San Luca, cap. II.*
Epifania — I Re Magi. *San Matteo, cap. II.*
Domenica infra l'Ottava dell'Epifania — Disputa di Gesù nel Tempio con i dottori. *San Luca, cap. II.*
Domenica II dopo l'Epifania — Le nozze di Cana. *San Giovanni, cap. II.*
Domenica III dopo l'Epifania — Gesù sana il figlio del Centurione. *San Matteo, cap. VIII.*
Domenica IV dopo l'Epifania — Gesù calma una tempesta in mare e rimprovera i discepoli per poca fede. *San Matteo, cap. VIII.*
Domenica V dopo l'Epifania — Parabola della zizzania seminata insieme al grano. *San Matteo, cap. XIII.*
Domenica VI dopo l'Epifania — Il regno dei cieli paragonato al seme di senape e al pezzetto di lievito. *San Matteo, cap. XIII*
Settuagesima — Parabola dei vignaiuoli. Gli ultimi saranno i primi. *San Matteo, cap. XX.*
Sessagesima — La parola di Dio è come il seme del coltivatore; una sola parte cade in buon terreno e rende il cento per uno. *San Luca, cap. VIII.*
Quinquagesima — Gesù predice la sua passione ai discepoli e guarisce un cieco che aveva fede in lui. *San Luca, cap. XVIII.*
Mercoledì delle Ceneri — Come si debba digiunare. *San Matteo, cap. VI.*
Domenica I di Quaresima — La tentazione nel deserto. *San Matteo, cap. IV.*
Domenica II di Quaresima — La Trasfigurazione di Cristo. *San Matteo, cap. XVII.*
Domenica III di Quaresima — Gesù caccia i demoni. *San Luca, cap. XI.*
Domenica IV di Quaresima — Moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Giovanni, cap. VI.*
Domenica di Passione — I Giudei non credono alle parole di Cristo e vogliono lapidarlo. *San Giovanni, cap. VIII.*
Domenica delle Palme — Gesù entra in Gerusalemme. *San Matteo, cap. XXI.*
Pasqua di Resurrezione — La resurrezione di Cristo. *San Marco, cap. XVI.*
Domenica in Albis — Gesù risorto appare ai discepoli. Incredulità di San Tommaso. *San Giovanni, cap. XX.*

II domenica dopo Pasqua — Parabola del Buon pastore. *San Giovanni, cap. X.*

III domenica dopo Pasqua — Gesù preannunzia ai discepoli la sua ascensione al cielo. *San Giovanni, cap. XVI.*

IV domenica dopo Pasqua — Gesù promette ai discepoli di mandare lo Spirito Santo. *San Giovanni, cap. XVI.*

V domenica dopo Pasqua — Gesù raccomanda di pregare il Padre in suo nome. *San Giovanni, cap. XVI.*

Ascensione — Gesù manda i discepoli a predicare il vangelo agli uomini e quindi sale al cielo. *San Marco, cap. XVI.*

Domenica infra l'Ottava dell'Ascensione — Gesù ordina ai discepoli di rendere testimonianza di lui. *S. Giovanni, cap. XV e XVI.*

Pentecoste — Gesù raccomanda ai discepoli di osservare le sue parole, che sono quelle del Padre: e che lo Spirito Santo li illuminerà. *San Giovanni, cap. XIV.*

Festa della SS. Trinità — Gesù manda i discepoli a insegnare e a battezzare gli uomini. *San Matteo, cap. XXVIII.*

Domenica I dopo la Pentecoste — Gesù raccomanda la misericordia. *San Luca, cap. VI.*

Festa del Corpus Domini — Gesù dice ai Giudei: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, vive in me ed io in lui". *San Giovanni, cap. VI.*

Domenica infra l'Ottava del Corpus Domini, II dopo la Pentecoste — Parabola dell'uomo che chiama i poveri alla sua cena, cui nessuno dei primi invitati è venuto. *San Luca, cap. XIV.*

Domenica III dopo la Pentecoste — Parabola della centesima pecora smarrita. *San Luca, cap. I.*

Domenica IV dopo la Pentecoste — La barchetta di San Pietro. San Pietro diverrà pescatore d'uomini. *San Luca, cap. V.*

Domenica V dopo la Pentecoste — Gesù raccomanda la carità. *San Matteo, cap. V.*

Domenica VI dopo la Pentec. — Moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Marco, cap. VIII.*

Domenica VII dopo la Pentecoste — Gesù ammonisce a guardarsi dai falsi profeti. *San Matteo, cap. VII.*

Domenica VIII dopo la Pentecoste — Parabola del fattore disonesto. *San Luca, cap. XXVI.*

Domenica IX dopo la Pentecoste — Gesù piange sopra il destino di Gerusalemme. *San Luca, cap. XIX.*

Domenica X dopo la Pentecoste — Parabola del Fariseo e del Pubblicano. *San Luca, cap. XVIII.*

Domenica XI dopo la Pentecoste — Gesù sana il sordo e il muto. *San Marco, cap. VII.*

Domenica XII dopo la Pentecoste — Parabola del Samaritano caritatevole. *S. Luca, cap. X.*

Domenica XIII dopo la Pentecoste — Gesù guarisce i lebbrosi. *San Luca, cap. XVII.*

Domenica XIV dopo la Pentec. — Non si può servire Dio e il diavolo. *San Matteo, cap. VI.*

Domenica XV dopo la Pentecoste — Gesù resuscita il figlio della vedova di Naim. *San Luca, cap. VII.*

Domenica XVI dopo la Pentecoste — Gesù sana un idropico in sabato. Raccomanda l'umiltà. *San Luca, cap. XIV.*

Domenica XVII dopo la Pentecoste — I comandamenti di amare Dio e di amare il prossimo come sè stesso. *San Matteo, cap. XXII.*

Domenica XVIII dopo la Pentecoste — Gesù rimette i peccati al paralitico. *San Matteo, cap. IX.*

Domenica XIX dopo la Pentecoste — Parabola del Re che invita alle nozze del figlio i viandanti e fa punire chi è venuto senza la veste nuziale. *San Matteo, cap. XXII.*

Domenica XX dopo la Pentecoste — Gesù guarisce il figlio di un signore a Cafarnaum. *San Giovanni, cap. IV.*

Domenica XXI dopo la Pentecoste — Parabola del servo cui il padrone condona il grosso debito e che incrudelisce contro un suo debitore. *San Matteo, cap. XVIII.*

Domenica XXII dopo la Pentecoste — Date a Cesare quel ch'è di Cesare e date a Dio quel ch'è di Dio. *San Matteo, cap. XXII.*

Domenica XXIII dopo la Pentecoste — Gesù resuscita una fanciulla morta, ed un'ammalata guarisce toccando le vesti di lui. *San Matteo, cap. IX.*

Domenica XXIV e ultima dopo la Pentec. — Gesù predice la distruzione di Gerusalemme e la fine del mondo. *San Matteo, cap. XXIV.*

NB. — Se le Domeniche dopo la Pentecoste fossero più di 24 prima di arrivare alla prima dell'Avvento, allora dopo la XXIII si ripetono i Vangeli delle ultime domeniche dopo l'Epifania; ossia quello della VI domenica, o quelli della V e della VI, o quelli della IV, V e VI o quelli della III, IV, V e VI secondo che le domeniche in più sono una o due o tre o quattro. Il Vangelo della XXIV Domenica dopo la Pentecoste resta in qualunque caso per ultimo.

PATRONI CELESTI DI PARECCHI COMUNI ITALIANI

A

Acireale, *S. Venera*, 14 novembre.
Acqui, *S. Guidone*, 2 giugno.
Adria, *S. Bellino*, 26 novembre.
Alatri, *S. Sisto I*, 6 aprile.
Alba, *S. Frontiniano*, 6 settembre.
Albano Laziale, *S. Pancrazio*, 12 maggio.
Albenga, *S. Verano*, 14 novembre.
Alessandria, *S. Cirillo*, 9 febbraio.
Amelia, *S. Firmina*, 24 novembre.
Ampurias (Sardegna), *S. Antonio ab.*, 17 genn.
Anagni, *S. Magno*, 19 agosto.
Ancona, *S. Ciriaco*, 4 maggio.
Anzio, *S. Antonio da Padova*, 12 giugno.
Aosta, *S. Grato*, 7 settembre.
Aquila, *S. Pietro Celestino*, 19 maggio.
Aquino, *S. Costanzo*, 1 settembre.
Arezzo, *S. Donato*, 7 agosto.
Ariano, *S. Ottone*, 20 marzo.
Assisi, *S. Francesco*, 2 agosto e 4 ottobre.
Ascoli, *S. Emidio*, 5 agosto.
Asti, *S. Secondo*, 6 aprile.
Avellino, *SS. Modestino, Fiorenzo e Flaviano*, 14 febbraio.

B

Bagnorea, *S. Bonaventura*, 11 luglio.
Bari, *S. Nicola*, 9 maggio.
Barletta, *S. Eugenio*, 30 dicembre.
Belluno, *S. Martino*, 11 novembre.
Bergamo, *S. Alessandro m.*, 26 agosto.
Bevagna, *S. Vincenzo m.*, 22 gennaio.
Biella, *S. Stefano protom.*, 26 dicembre.
Bobbio, *S. Colombano*, 20 novembre.
Bologna, *S. Petronio*, 4 ottobre.
Bosa, *SS. Emilio e Priamo*, 28 maggio.
Bova, *S. Leone*, 5 maggio.
Brescia, *SS. Faustino, Giovita ed Afia*, 15 febb.
Brindisi, *S. Teodoro*, 19 settembre.
Brugnato, *S. Pietro ap.* 29 giugno.

C

Cagli, *S. Secondo*, 6 aprile.
Cagliari, *S. Potito e S. Saturnino*, 14 gennaio.
Caltanissetta, *S. Michele*, 8 maggio.
Camerino, *S. Venanzio*, 18 maggio.
Campobasso, *S. Marolo*, 23 aprile.
Capri, *S. Costanzo*, 14 maggio.
Carpi, *S. Bernardino*, 20 maggio.
Carrara, *S. Francesco d'Assisi*, 4 ottobre.
Casale, *S. Evasio*, 1 dicembre.
Castelfiorentino, *S. Verdiana*, 1 febbraio.
Catania, *S. Agata*, 5 febbraio.
Catanzaro, *S. Vitaliano*, 27 gennaio.
Ceneda, *S. Tiziano*, 16 gennaio.
Cento, *S. Biagio*, 3 febbraio.
Cervia, *S. Paterniano e Geronzio*, 23 dicembre.
Cesena, *S. Gio. Batta*, 24 giugno.
Cingoli, *S. Esuperanzio*, 24 gennaio.
Civitacastellana, *S. Giovanni e Marciano*, 16 sett.
Civitavecchia, *S. Firmina*, 24 novembre.
Chieti, *S. Giustino*, 11 maggio.
Chioggia, *SS. Felice e Fortunato.*
Chiusi, *S. Mustiola*, 3 luglio.
Comacchio, *S. Cassiano m.*, 13 agosto.
Como, *S. Abbondio*, 31 agosto.
Colle, *SS. Geminiano e Marziale*, 31 gennaio.
Concordia, *S. Stefano*, 3 agosto.
Corneto, *S. Litardo*, 12 luglio.
Cortona, *S. Marco evang.*, 25 aprile.
Crema, *S. Pantaleone*, 27 luglio.
Cremona, *S. Omobono*, 13 novembre.
Cuneo, *S. Cassiano m.*, 13 agosto.

D

Domodossola, *SS. Gervaso e Protaso*, 19 giug.

F

Fabriano, *S. Adriano*, 8 settembre.
Faenza, *S. Emiliano*, 6 novembre.
Fano, *S. Fortunato*, 8 giugno.
Feltre, *SS. Vittore e Corona*, 14 maggio.
Ferentino, *S. Gio. Batta*, 24 giugno.
Fermo, *S. Sabino*, 7 luglio.
Ferrara, *S. Maurelio*, 7 maggio.
Fiesole, *S. Romolo*, 6 luglio.
Fiorenzuola, *S. Fiorenzo*, 17 ottobre.
Firenze, *S. Gio. Batta*, 24 giugno.
Foggia, *SS. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia*, 26 aprile.
Foligno, *S. Feliciano*, 24 gennaio.
Forlì, *S. Valeriano*, 4 maggio.
Fossano, *SS. Alverio e Sebastiano*, 2 gennaio.
Fossombrone, *S. Maurizio e C.*, 22 settembre.
Frigento, *S. Marciano*, 14 luglio.
Frosinone, *S. Silverio*, 20 giugno.
Fivizzano, *S. Giacomo apostolo*, 25 luglio.

G

Gallarate, *S. Cristoforo*, 25 luglio.
Genova, *S. Gio. Batta*, 24 giugno.
Gerace calabro, *S. Flaviano*, 13 febbraio.
Girgenti, *S. Gerlando*, 26 febbraio.
Gravedona, *SS. Matteo e Gusmeo mm.*, 11 sett.
Grosseto, *S. Lorenzo*, 10 agosto.
Guastalla, *S. Francesco d'Assisi*, 4 ottobre.
Gubbio, *S. Ubaldo*, 16 maggio.

I

Iesi, *S. Settimio*, 22 settembre.
Iglesias, *S. Antioco*, 13 dicembre.
Imola, *S. Proietto*, 23 settembre.
Isernia, *S. Ranieri*, 17 giugno.
Ivrea, *S. Besso e S. Savina*, 1 dicembre.

L

Lecce, *S. Oronzo*, 26 agosto.
Livorno, *S. Giulia*, 22 maggio.
Lodi, *S. Bassano*, 19 gennaio.
Lonigo, *SS. Quirico e Giulitta*, 16 giugno.
Loreto, *SS. Vito, Modesto e Crescenzio mm.*, 15 giugno.
Lucca, *Esaltazione della Croce*, 14 settembre.

M

Macerata, *S. Giuliano*, 31 agosto.
Mantova, *S. Anselmo di Lucca*, 18 marzo.
Marano di Napoli, *S. Castrese*, 11 febbraio.
Massa e Carrara, *S. Francesco d'Assisi*, 4 ottob.
Massa Marittima, *S. Cernobbio vescovo*, 10 ott.
Matelica, *S. Adriano*, 8 settembre.
Mezzoluso, *SS. Crocifisso*, 25 luglio.

Milano, *S. Ambrogio*, 7 dicembre.
Mirandola, *S. Possidonio*, 16 maggio.
Misilmeri, *S. Giusto*, ult. domenica di agosto.
Modena, *S. Geminiano*, 31 gennaio.
Molfetta, *B. Corrado Bavaro*, 9 febbraio.
Mondovì, *S. Donato*, 4 febbraio.
Montalcino, *S. Salvatore*, 6 agosto.
Montalto, *S. Vito*, 15 giugno.
Montefalco, *S. Fortunato*, 9 gennaio.
Montefiascone, *S. Flaviano*, 22 dicembre.
Montepulciano, *Decollazione di S. Giovanni*, 20 agosto.
Monza, *S. Gio. Batta*, 24 giugno.

N

Napoli, *S. Gennaro*, 19 settembre.
Narni, *S. Giovenale*, 3 maggio.
Nepi, *S. Romano vescovo*, 9 agosto.
Nicastro, *S. Antonio*, 13 giugno.
Nizza, *S. Reparata*, 8 ottobre.
Nocera, *S. Rinaldo*, 18 agosto.
Novara, *S. Gaudenzio*, 22 gennaio.
Novi, *S. Eugenio e S. Paragorio*, 7 settembre.
Nuoro, *S. Gio. Batta*, 24 giugno.

O

Ogliastra (Sardegna), *S. Andrea apost.*, 30 nov.
Orosei, *S. Giacomo apost.*, 25 luglio.
Oria, *S. Barzanofrio*, 30 agosto.
Oristano, *S. Archelao*, 23 agosto.
Ormea, *S. Martino vescovo*, 11 novembre.
Orte, *S. Lando*, 5 maggio.
Orvieto (Perugia), *S. Brizio*, 13 novembre.
Osimo, *S. Tecla e S. Leonardo*, 6 novembre.

P

Padova, *S. Antonio*, 13 giugno.
Palermo, *S. Rosalìa*, 4 settembre.
Parma, *S. Ilario*, 14 gennaio.
Pavia, *S. Siro*, 9 dicembre.
Perugia, *S. Costanzo*, 29 gennaio.
Pesaro, *S. Eracliano*, 9 dicembre.
Pescia, *S. Dorotea*, 1 febbraio.
Piacenza, *S. Antonino e S. Giustina*, 4 luglio.
Pienza, *S. Andrea, apostolo*, 30 novembre.
Pinerolo, *S. Donato*, 4 febbraio.
Piperno, *S. Paolino da Nola*, 22 giugno.
Pisa, *S. Ranieri*, 17 giugno.
Pistoia, *S. Giacomo apostolo*, 25 luglio.
Pitigliano, *SS. Pietro e Paolo*, 29 giugno.
Poggio Mirteto, *S. Gaetano*, 7 agosto.
Pontecorvo, *S. Grimoaldo*, 8 luglio.
Pontremoli, *S. Geminiano*, 31 gennaio.
Porto Maurizio, *S. Leonardo*, 26 novembre.
Porto Torres, *S. Gavino*, 3 giugno.

R

Ravenna, *S. Apollinare*, 23 luglio.
Recanati, *S. Vito*, 15 giugno.
Reggio Calabria, *S. Stefano vesc. e mart.*, 5 lugl.
Reggio Emilia, *S. Prospero*, 25 giugno.
Rieti (prov. di Perugia), *S. Barbara*, 4 dicemb.
Rimini, *S. Paolino da Nola*, 22 giugno.
Ripatransone, *S. Benigno*, 26 luglio.
Roma, *SS. Pietro e Paolo*, 29 giugno.
Rovigo, *S. Stefano protom.*, 26 dicembre.

S

Salerno, *SS. Fortunato e CC.*, 28 agosto.
Saludecio, *S. Amato*, 8 maggio.
Saluzzo, *S. Chiaffredo*, 2 settembre.
San Donnino, *SS. Donnino e Gismalerio mm.*, 9 ottobre.
San Miniato, *S. Genesio*, 25 agosto.
San Sepolcro, *S. Giovanni evang.*, 27 dicembre.
Sanseverino, *S. Severino*, 8 giugno.
Sarzana, *S. Andrea apost.*, 30 novembre.
Sassari, *S. Gavino*, 25 ottobre.
Sant'Angelo in Vado, *S. Michele arcangelo*, 29 settembre.
Sant'Elpidio, *S. Elpidio*, 2 settembre.
Savona, *Assunzione e S. Raffaele*, 15 agosto.
Scicli, *La Madonna delle Milizie*, 15 marzo.
Schio, *S. Restituta*, 27 maggio.
Senigallia, *S. Paolino*, 4 maggio.
Sezze (Roma), *S. Paolino da Nola*, 22 giugno.
Siena, *S. Crescenzio*, 14 settembre.
Siracusa, *S. Lucia*, 13 dicembre.
Sora, *S. Restituta*, 27 maggio.
Spezia, *S. Giuseppe*, 19 marzo.
Spoleto, *S. Ponziano*, 19 novembre.
Squillace, *S. Acacio*, 8 maggio.
Sulmona, *S. Margherita verg.*, 6 settembre.
Susa, *S. Giusto*, 21 ottobre.
Sutri, *S. Tolomeo vescovo*, 24 agosto.

T

Taggia, *S. Benedetto Revelli*, 12 febbraio.
Taranto, *S. Cataldo*, 8 marzo.
Tarcento, *S. Marziano*, 14 giugno.
Tempio, *S. Simplicio*, 29 marzo.
Terni, *S. Valentino martire*, 14 febbraio.
Terracina, *S. Felice*, 5 dicembre.
Terralda, *SS. Giustina ed Enodina*, 14 maggio.
Thiene, *S. Gaetano*, 7 agosto.
Tivoli, *S. Sinforosa*, 18 luglio.
Todi, *SS. Romano e Filippo Benizzi.*
Tolentino (Macerata), *S. Caterio*, 17 ottobre.
Torino, *S. Gio. Batta*, 24 giugno.
Tortona, *S. Innocenzo*, 17 aprile, e *S. Marziano*, 6 marzo.
Trento, *S. Vigilio*, 26 giugno.
Trevi, *S. Gennaro*, 6 agosto.
Treviso, *S. Liberale*, 27 aprile.
Trieste, *S. Giusto*, 2 novembre.
Toscanella, *S. Rosa*, 4 settembre.

U

Udine, *SS. Ermagora e Fortunato*, 11 giugno.
Urbino, *S. Crescentino*, 1 giugno.

V

Velletri, *S. Gerardo*, 7 dicembre.
Ventimiglia, *S. Secondo martire*, 26 agosto.
Verolanuova, *S. Maria Salome*, 22 ottobre.
Veroli (Roma), *S. Maria Salome e S. Giovanni evang.*, 22 ottobre.
Verona, *S. Zeno o Zenone*, 12 aprile.
Venezia, *S. Marco evang.*, 25 aprile.
Vercelli, *S. Pietro in Vincoli*, 1 agosto.
Vicenza, *S. Vincenzo levita e martire*, 22 genn.
Viterbo, *S. Rosa*, 4 settembre.
Varese, *S. Vittore m.*, 8 maggio.
Volterra, *SS. Giusto e Clemente*, 5 giugno.

SANTI PROTETTORI NELLE PROFESSIONI
ARTI E MESTIERI

Agricoltori - S. Isidoro (1130), 15 maggio.
Architetti - S. Aquila, giudeo, convertito da S. Paolo in Corinto (50), 8 luglio.
Armaioli - S. Marziano, martirizzato dai Vandali sul principio del secolo V, 4 gennaio.
Artiglieri e soldati del genio. - S. Barbara, martirizzata sotto Massimiano (235), 4 dicembre.
Avvocati e procuratori - S. Ivone (1115), 20 magg.
Banchieri - S. Matteo, apostolo, 24 settembre.
Barbieri - SS. Cosma e Damiano, 27 settembre.
Barcaioli - B. Arnaldo Umberto, già conduttore di barche.
Cacciatori - S. Uberto, 3 settembre.
Calzolai - SS. Crispino e Crispiniano mm. (287).
Cappellai - S. Giacomo apostolo (il maggiore), 25 luglio.
Carbonai - S. Alessandro, vescovo di Cumana, mart. circa il 270, 11 agosto.
Carcerieri - S. Ippolito carceriere di S. Sebastiano e da questo convertito alla fede.
Carrettieri - S. Riccardo, che fu in seguito vescovo in Inghilterra (1203), 3 aprile.
Cavallerizzi - S. Romarico, trovavasi in tale qualità alla corte di Teodoberto; fu quindi abbate di Remiremont (1653), 3 dicembre.
Cocchieri - S. Vulmaro che finì abbate.
Comici - S. Genesio, martirizzato a Roma, 25 aprile.
Conciapelli - S. Guglielmo di Norwich, martirizzato dagli ebrei (1137).
Corrieri - S. Adriano, che fu martire in Nicomedia sotto Diocleziano, 26 agosto.
Cuochi - B. Silvestro, che esercitò tale professione per ben trentatrè anni come laico dell'ordine camaldolese, 2 gennaio.
Custodi - S. Patermio, custode dell'appartamento della moglie dell'imperatore Decio, per ordine della quale fu martirizzato in Roma (340), 19 maggio.
Economi - S. Marciano, zelantissimo nella amministrazione della chiesa di Costantinopoli (500), 9 agosto. — S. Satiro, fratello di S. Ambrogio, 17 settembre.
Esattori - S. Matteo, chiamato da Gesù Cristo all'apostolato, 24 settembre.
Fabbri - S. Eligio, 25 giugno.
Facchini - S. Aquilino, m. (sec. VII), 29 genn.
Falegnami - S. Giuseppe, 19 marzo.
Fonditori - S. Gilda scozzese, già fonditore di campane, poi monaco. Morì nell'abbazia di Glastemburg (512), 29 gennaio.
Giudici - S. Ieroteo e S. Dionigi, giudici nell'areopago di Atene, ai tempi di S. Paolo apostolo (3 giugno).
Incisori - S. Timeone, m. in Baviera.
Infermieri - S. Camillo di Lellis, fondatore dei Camilliani (1584), 18 luglio. — S. Giovanni di Dio, 7 marzo.
Lanaioli - S. Severo divenuto vescovo di Ravenna (845), 4 febbraio.
Lattivendoli - S. Giorgio, 24 aprile.
Legatori di Libri - S. Bernardo.
Macellai - B. Tommaso da Firenze che abbracciò l'ordine di S. Francesco. Morì a Rieti (1446), 30 ottobre. — S. Bartolomeo apostolo, 24 agosto.
Maestri di Scuola - S. Arsenio, già istitutore dei figli del magno Teodosio, quindi eremita, 19 luglio.
Maniscalchi - S. Apelle che in seguito fu monaco, 22 aprile.
Medici - S. Luca evangelista, 18 ottobre. In tale condizione lo designa S. Paolo nelle sue lettere. — SS. Cosma e Damiano, 17 sett. — S. Cesario, 25 settemb. — S. Pantaleone, 27 luglio. — S. Antonio Zaccaria, prima medico, poi sacerdote e fondatore dei Barnabiti, 5 luglio.
Mercanti e Sarti - S. Omobono (1197), 13 nov.
Minatori - S. Barbara, 4 dicembre.
Mulinari - S. Vittore soldato e martire a Marsiglia (290) morì schiacciato sotto una mola, 20 luglio.
Muratori - SS. Procolo e cc. martiri ateniesi sotto Massimiano (303), 1 giugno.
Musici - S. Cecilia v. m. (239), 13 novembre.
Necrofori e Seppellitori - S. Tobia. È fama che si esponesse ad ogni pericolo per seppellire i morti abbandonati in Ninive.
Orefici - S. Eligio che fu vescovo di Noyon (659), 25 giugno.
Ortolani - S. Foca mart. presso Antiochia (303), 5 marzo. — S. Zita, 27 aprile.
Osti - S. Teodoto, oste, martire, 18 maggio.
Pastori, guardiani di gregge - S. Domenico da Sylos, 20 dicembre. — S. Felice da Cantalice, cappuccino, 21 maggio.
Pegnatarî - B. Bernardino da Feltre francescano, fondatore dei Monti di Pietà e celebre predicatore (1438-1494), 28 settembre.
Pescatori - S. Pietro apostolo, 29 giugno.
Pettinari - B. Pietro Pietrone, detto il *pettinaro* (1391), 16 marzo.
Pittori - S. Luca evangelista, 18 ottobre.
Pompieri - S. Barbara, 4 dicembre.
Prestinai - S. Antonio abate (251-336), 17 genn.
Ricamatrici - S. Matilde, insigne nel lavoro di arredi di chiesa (968), 14 marzo.
Sagrestani - S. Costanzo che esercitò tale professione nella chiesa di S. Stefano presso Ancona (sec. VI), 23 settembre.
Sarti e Mercanti - S. Omobono, 13 novembre.
Scultori. - I Santi Quattro Coronati, martiri a Roma (anno 304), 8 novembre. Ma veramente i patroni dell'arte sarebbero altri cinque Santi Martiri, scultori, sepolti accanto ai Santi Quattro nel cimitero di via Labicana, e venerati lo stesso giorno.
Serventi - S. Zita, vergine lucchese (1218-1278), 27 aprile.
Soldati - S. Maurizio della Legione Tebea (287), 22 settembre. — S. Martino, vesc. di Tours, 11 novembre.
Tessitori - B. Giobbe, che vuolsi eletto a protettore dei tessitori di seta milanesi, 10 mag.
Tintori - S. Menigno, mart. sotto l'imperatore Decio (250).
Tipografi - S. Agostino, vesc. d'Ippona (355-430), 28 agosto.
Vetrai - S. Niccolò, vescovo di Mira, 6 dicem.
Vignaioli - S. Secondo, mart. (sec. IV), 6 aprile.

NOTIZIE AMMINISTRATIVE STATISTICHE DIPLOMATICHE etc

SERIE DEI SOMMI PONTEFICI ROMANI

SECONDO LA CRONOTASSI DEL LIBER PONTIFICALIS E DELLE SUE FONTI

1. S. Pietro, di Betsaida in Galilea, Principe degli Apostoli, che ricevè da GESÙ CRISTO la Suprema Pontificia Potestà da trasmettersi ai suoi successori; risiedè prima in Antiochia, quindi in Roma, ove incontrò il martirio nell'anno 67 o 64 dell'èra volgare, avendo da quest'ultima città governata la Chiesa anni 25 (?).
2. S. Lino, della Tuscia, Mart., creato nel 67, o 76 (?).
3. S. Cleto I, Romano, Mart., 76-88 (?).
4. S. Clemente I, Romano, Mart., 88-97 (?).
5. S. Evaristo, Greco, Mart., 97-105.
6. S. Alessandro I, Romano, Mart., 105-115 (?).
7. S. Sisto I, Romano, Mart., 115-125 (?) (governò 10 anni).
8. S. Telesforo, Greco, Martire, 125-136 (?) (11 anni).
9. S. Igino, Greco, Mart., 136-140 (?) (4 anni).
10. S. Pio I, Italiano, Mart., 140-155 (15 anni).
11. S. Aniceto, Siro, Mart., 155-166 (?) (11 anni).
12. S. Sotero, della Campania, Mart., 166-175 (?) (8 anni).
13. S. Eleuterio, Epiroto, Mart., 175-189 (15 a.).
14. S. Vittore I, Africano, Mart., 189-199 (11 a., 2 m., 10 g.).
15. S. Zefirino, Romano, Mart., 199-217 (8 a., 2 m., 10 g.).
16. S. Calisto I, Romano, Mart., 217-222 (5 a.).

[*Ippolito, 217-235*].

17. S. Urbano I, Romano, Mart., 222-230 (8 a.).
18. S. Ponziano, Romano, Mart., 230-235 (5 a., 2 m., 7 g.).
19. S. Antero, Greco, Mart., 21 nov. 235-236 3 gennaio (1 m., 12 g.).
20. S. Fabiano, Romano, Mart., 10 genn. 236-250 20 gennaio (10 a., 10 g.).
21. S. Cornelio, Romano, Mart., 251-253 (2 a., 3 m., 10 g.).

[*Novanziano, 251*].

22. S. Lucio I, Romano, Mart., 25 giugno 253-254 5 marzo (8 m., 10 g.).
23. S. Stefano I, Romano, Mart., 12 maggio 254-257 2 agosto (3 a., 2 m., 21 g.).
24. S. Sisto II, Greco (?), Mart., 30 agosto 257-258 6 agosto (11 m., 6 g.).
25. S. Dionisio, di patria ignota, 22 luglio 259-268 26 dicembre (9 a., 5 m., 4 g.).
26. S. Felice I, Romano, Mart., 5 genn. 269-274 26 dicembre (9 a., 5 m., 4 g.).
27. S. Eutichiano, di Luni, Mart., 4 genn. 275-283 7 dicembre (8 a., 11 m., 3 g.).
28. S. Caio, Dalmata, Mart., 17 dicembre 283-296 22 aprile (12 a., 4 m., 7 g.).
29. S. Marcellino, Romano, Martire, 30 giugno 296-304 25 ottobre (8 a., 3 m., 25 g.).
30. S. Marcello I, Romano, Mart., 27 maggio 308-309 16 gennaio (7 m., 20 g.).
31. S. Eusebio, Greco, Mart., 18 aprile 309-311 17 agosto (4 m.).
32. S. Milziade, Africano, Mart., 2 luglio 311-314 11 gennaio (2 a., 6 m., 8 g.).
33. S. Silvestro I, Romano, 31 gennaio 314-335 31 dicembre (21 a., 11 m.).
34. S. Marco, Romano, 18 genn. 336-336 7 ottobre (8 m., 20 g.).
35. S. Giulio I, Romano, 6 febbraio 337-352 12 aprile (15 a., 2 m., 6 g.).
36. Liberio, Romano, 17 maggio 352-366 24 settembre (14 a., 4 m., 7 g.),

[*S. Felice II, 355-365*].

37. S. Damaso, Romano, 1 ottobre 366-384 11 dicembre (18 a., 2 m., 11 g.).

[*Ursino, 366-367*].

38. S. Siricio, Romano, dic. 384-399 26 nov. (15 a.).
39. S. Anastasio I, Romano, 27 nov. 399-401 19 dicembre (2 a., 21 g.).
40. S. Innocenzo I, di Albano, 22 dicembre 401-417 12 marzo (15 a., 2 m., 21 g.).
41. S. Zosimo, Greco, 18 marzo 417-418 26 dic. (1 a., 9 m., 9 g.).
42. S. Bonifacio I, Romano, 29 dic. 418-422 4 settembre (3 a., 8 m., 6 g.).

[*Eulalio, 418-419*].

43. S. Celestino I, della Campania, 18 settemb. 422-432 27 luglio (9 a., 10 m., 17 g.).
44. S. Sisto III, Romano, 3 luglio 432-440 19 agosto (8 a., 19 g.).
45. S. Leone il *Grande*, Tusculano, 29 settembre 440-461 10 nov. (21 a., 1 m., 13 g.).
46. S. Ilario, Sardo, 19 nov. 461-468 29 febbr. (6 a., 3 m., 10 g.).
47. S. Simplicio, di Tivoli, 3 marzo 468-483 10 marzo (15 a., 7 g.).
48. S. Felice III (II), Romano, antenato di S. Gregorio Magno, 13 marzo 483-492 1 marzo (8 a., 11 m., 7 g.).
49. S. Gelasio I, Africano, 1 marzo 492-496 21 novembre (4 a., 8 m., 18 g.).
50. S. Anastasio II, Romano, 24 nov. 496-498 19 novembre (11 a., 11 m., 24 g.).
51. S. Simmaco, Sardo, 22 novembre 498-514 19 luglio (15 a., 3 m., 27 g.).

[*Lorenzo, 498-505*].

52. S. Ormisda, di Frosinone, 20 luglio 514-523 6 agosto (9 a., 17 g.).
53. S. Giovanni I, Tusculano, Mart., 13 agosto 523-526 18 maggio (2 a., 9 m., 16 g.).
54. S. Felice IV (III), Samnio, 12 luglio 526-530 22 settembre (4 a., 2 m., 12 g.).
55. Bonifacio II, Romano, 22 settembre 530-532 17 ottobre (2 a., 26 g.).
[*Dioscoro, 530*].
56. Giovanni II, Romano, 2 gennaio 532-535 8 maggio (2 a., 4 m., 6 g.).
57. S. Agapito, Romano, 13 maggio 535-536 22 aprile (11 m., 8 g.).
58. S. Silverio, di Frosinone, Mart., 1 o 8 gennaio 536-538 (?) (9 m.).
59. Vigilio, Romano, giugno 538 (?)-555 (18 a., 2 m., 9 g.).
60. Pelagio I, Romano, 16 aprile 555-561 4 marzo (4 a., 10 m., 18 g.).
61. Giovanni III, Romano, 17 luglio 561-574 13 luglio (12 a., 11 m., 26 g.).
62. Benedetto I, Romano, 2 giugno 575-579 30 luglio (4 a., 1 m., 28 g.).
63. Pelagio II, Romano, 26 novemb. 579-590 7 gennaio (10 a., 2 m., 10 g.).
64. S. Gregorio I, il *Grande*, Romano, 3 sett. 590-604 12 marzo (13 a., 6 m., 10 g.).
65. Sabiniano, Tusculano, 13 settem. 604-606 22 febbraio (1 a., 5 m., 9 g.).
66. Bonifacio III, Romani, 17 febbraio 607-607 12 novembre (8 m., 22 g.).
67. S. Bonifacio IV, dei Marsi, 25 agosto 608-615 8 maggio (6 a., 8 m., 13 g.).
68. S. Adeodato I, Romano, 19 ottobre 615-618 8 novembre (3 a., 20 g.).
69. Bonifacio V, di Napoli, 23 dicembre 619-625 25 ottobre (5 a., 10 g.).
70. Onorio I, della Campania, 27 ottobre 625-638 12 ottobre (12 a., 11 m., 17 g.).
71. Severino, Rom., 28 maggio 640-640 2 agosto (2 m., 4 g.).
72. Giovanni IV, Dalmata, 24 dicem. 640-642 12 ottobre (1 a., 9 m., 18 g.).
73. Teodoro I, Greco, 24 novembre 642-649 14 maggio (6 a., 5 m., 18 g.).
74. S. Martino I, di Todi, Mart., luglio 649-655 16 settembre (6 a., 1 m., 26 g.).
75. S. Eugenio I, Romano, settembre 655-657 2 giugno (2 a., 9 m., 1 g.).
76. S. Vitaliano, di Segni, 30 luglio 657-672 27 gennaio (14 a., 6 m.).
77. Adeodato II, Romano, 11 aprile 672-676 17 giugno (4 a., 2 m., 5 g.).
78. Dono I, Romano, 2 nov. 676-678 11 aprile (1 a., 5 m., 10 g.).
79. S. Agatone, Siciliano, 27 giugno 678-681 10 gennaio (2 a., 6 m., 14 g.).
80. S. Leone II, Siciliano, 17 agosto 682-683 3 luglio (10 m., 17 g.).
81. S. Benedetto II, Romano, 26 giugno 684-685 8 maggio (10 m., 12 g.).
82. Giovanni V, Siro, 23 luglio 685-686 2 agosto (1 a., 9 g.).
83. Conone, della legione Tracia, 21 ottobre 686-687 21 settembre (11 m.).
[*Teodoro, 687*].
[*Pasquale, 687-692*].
84. S. Sergio I, Siro nato a Palermo, 15 dic. 687-701 8 settembre (13 a., 8 m., 23 g.).
85. Giovanni VI, Greco, 30 ottobre 701-705 11 gennaio (3 a., 2 m., 12 g.).
86. Giovanni VII, Greco, 1 marzo 705-707 18 ottobre (2 a., 7 m., 17 g.).
87. Sisinnio, Siro, 15 gennaio 708-708 4 febb. (20 g.).
88. Costantino, Siro, 25 marzo 708-715 9 apr. (7 a., 15 g.).
89. S. Gregorio II, Romano, 19 maggio 715-731 11 febbraio (15 a., 8 m., 24 g.).
90. S. Gregorio III, Siro, 18 marzo 731-741 10 dicembre (10 a., 8 m., 24 g.).
91. S. Zaccaria, Greco, 10 dicembre 741-752 22 o 23 marzo (10 a., 3 m., 15 g.).
92. S. Stefano II, Romano, 23 marzo 752-752 25 marzo (3 g.).
93. Stefano III, Romano, 26 marzo 752-757 26 aprile (5 a., 29 g.).
94. S. Paolo I, Romano, 26 maggio 757-767 28 giugno.
[*Costantino II, 767-768*].
[*Filippo, 768*].
95. Stefano IV, Siciliano, 7 agosto 768-772 3 febbraio (3 a., 5 m., 16 g.).
96. Adriano I, Romano, 9 febbraio 772-795 26 dicembre (23 a., 10 m., 17 g).
97. S. Leone III, Romano, 27 dicem. 795-816 12 giugno (20 a., 5 m., 16 g.).
98. S. Stefano V, Romano, 22 giugno 816-817 24 (?) gennaio (7 m.).
99. S. Pasquale I, Romano, 25 genn. 817-824 16 febbraio (7 a., 17 g.).
100. Eugenio II, Romano, 21 febbraio 824-827 agosto (3 a., 2 (?) m., 23 (?) g.).
101. Valentino, Romano, agosto (?) 827-837 settembre (?) (1 m., 10 g.).
102. Gregorio IV, Romano, 29 marzo 828-844 gennaio (16 a.).
[*Giovanni, 844*]. — [*Anastasio, 855*].
103. Sergio II, Romano, genn. 844-847 27 gennaio (3 a.).
104. S. Leone IV, Romano, 10 aprile 847-855 17 luglio (8 a., 3 m., 6 g.).
105. Benedetto III, Romano, 6 ottob. 855-858 17 aprile (2 a., 6 m., 10 g.).
106. S. Niccolò I, il *Grande*, Romano, 24 aprile 858-867 13 novembre (9 a., 6 m., 10 g.).
107. Adriano II, Romano, 14 dicemb. 867-872 14 dicembre (5 a.).
108. Giovanni VIII, Romano, 14 dic. 872-882 16 dicembre (10 a., 2 g.).
109. Marino I, di Gallese, 16 dicemb. 882-884 15 maggio (1 a., 5 (?) m.).
110. S. Adriano III, Romano, 17 maggio 884-885 circa 17 settembre (1 a., 4 m.).
111. Stefano VI, Romano, settembre 885-891 fine settembre (6 a., 9 (?) g.).
112. Formoso, vescovo di Porto, 6 ottob. 891-896 4 aprile (4 a., 6 m.).
113. Bonifacio VI, Romano, apr. 896-896 apr. (15 g.).
114. Stefano VII, Romano, maggio 896-897 agosto (1 a., 3 g.).

115. Romano, di Gallese, agosto 897-897 fine novembre (3 m., 23 g.).
116. Teodoro II, Rom., dic. 898-898 dic. (20 g.).
117. Giovanni IX, di Tivoli, gennaio 898-900 gennaio (2 a., 15 g.).
118. Benedetto IV, Romano, gennaio o febb. 900-903 fine luglio (3 a., 6 (?) m., 15 (?) g.).
119. Leone V, di Ardea, fine di luglio 903-903 settembre (1 m., 27 g.).
[*Cristofaro, romano, 903*].
120. Sergio III, Romano, 29 gennaio 904-911 14 aprile (7 a., 3 m., 17 g.).
121. Anastasio III, Romano, aprile (?) 911-913 giugno (2 a., 2 m.).
122. Landone, Sabino, fine luglio 913-914 febbraio (6 (?) m., 10 g.).
123. Giovanni X, di Ravenna, marzo 914-928 maggio (14 a., 2 m., (?) g.).
124. Leone VI, Romano, maggio 928-928 dicembre (7 m., 5 g.).
125. Stefano VIII, Romano, fra dicemb. 929-931 febbraio (2 a., 1 m., 12 g.).
126. Giovanni XI, Romano, marzo 931-936 fine dicembre (4 a., 10 m.).
127. Leone VII, Romano, 3 (?) genn. 936-939 3 (?) luglio (3 a., 6 m., 10 g.).
128. Stefano IX, Romano, 14 (?) luglio 939-942 ottobre (3 a., 3 (?) m., 15 g.).
129. Marino II, Romano, 30 (?) ottob. 942-946 maggio (3 a., 3 m., 13 g.).
130. Agapito II, Romano, 10 maggio 946-955 (9 a., 7 m., 10 (?) g.
131. Giovanni XII, Romano, dei *Conti Tuscolani,* 16 (?) dicembre 955-964 14 maggio (8 a., 4 m., 28 (?) g.).
132. Leone VIII, Romano, 6 dicemb. 963-965 1 marzo (1 a., 3 m.).
133. Benedetto V, Romano, 22 (?) maggio 964-966 4 luglio (1 (?) m., 2 g.).
134. Giovanni XIII, Romano, 1 ott. 966-972 5 settembre (6 a., 11 m., 5 g.).
135. Benedetto VI, Romano, 19 genn. 973-974 giugno (1 a., 6 m.).
[*Bonifazio VII, Rom., 974 — ed Ag., 984-985*].
136. Benedetto VII, Romano, dei *Conti Tuscolani,* ottobre 974-983 10 luglio (9 (?) a.).
137. Giovanni XIV, di Pavia, dicemb. 983-984 20 agosto (8 m.).
138. Giovanni XV, Romano, agosto 985-996 marzo (10 a., 7 m.).
139. Gregorio V, Tedesco, dei *duchi di Carinzia,* 3 maggio 996-999 18 febbraio (2 a., 9 m., 15 (?) g.).
[*Giovanni XVI, Greco ap., 997-998*].
140. Silvestro II, Francese, dell'Alvernia, *Gerberto,* 2 aprile 999-1003 12 maggio (4 a., 1 m., 9 (?) g.).
141. Giovanni XVII, Romano, *Secco,* giugno (?) 1003-1003 6 novembre (5 m., 25 g.).
142. Giovanni XVIII, Romano, genn. (?) 1004-1009 luglio (?) (5 a., 6 (?) m.).
143. Sergio IV, Romano, 31 luglio 1009-1012 12 maggio (2 a., 9 m., 12 g.).
144. Benedetto VIII, Romano, dei *Conti Tuscolani,* 18 maggio 1012-1024 9 aprile (11 a., 10 m., 21 g.).
[*Gregorio, 1012*].
145. Giovanni XIX, Romano, dei *Conti Tuscolani,* aprile o maggio 1024-1032.
146. Benedetto IX, Romano, dei *Conti Tuscolani,* c. 1032, rinunziò nel 1044 (12 a., 4 m., 20 g.).
147. Silvestro III, 20 genn. 1045-1045 10 mar. (1 m., 19 g.).
148. Benedetto IX, la seconda volta, 10 marzo 1045-1045 1 maggio (1 m., 21 g.).
149. Gregorio VI, Romano, 5 maggio 1045-1046 20 dicembre (1 a., 7 m., 15 g.).
150. Clemente II, Sassone, dei *Signori di Moresleve ed Horneburg, Suidgero vesc. di Bamberga,* 25 dicemb. 1046-1047 9 ott. (9 m., 16 g.).
151. Benedetto IX, la terza volta, 8 novemb. 1047-1048 17 luglio (8 m., 9 g.).
152. Damaso II, di Baviera, *Poppo,* vescovo di Bressanone, 17 luglio 1048-1048 9 agosto (23 g.).
153. S. Leone IX, Tedesco, dei *Conti di Egisheim-Dagsbourg,* Brunone vescovo di Toul, 12 febbraio 1049-1054 19 aprile (5 a., 2 m., 7 g.).
154. Vittore II, del Nordgau, dei *conti di Dollenstein-Hirschberg,* Geberdo II, vescovo di Eichstadt, 1055-1057.
155. Stefano X, Tedesco, dei *Duchi di Lorena,* 3 ag. 1057-1058 29 marzo (7 m., 26 (?) g.).
[*Benedetto X, Rom., dei conti Tusculani, 5 aprile 1058-1059 24 gennaio*].
156. Niccolò II, della Borgogna, 24 gennaio 1059-1061 27 (?) luglio (2 a., 6 m., 3 g.).
157. Alessandro II, di Baggio, presso Milano, 30 settembre 1061-1073 21 aprile (11 a., 6 m., 22 g.).
[*Onorio II, 1061-1072*].
158. S. Gregorio VII, di Sovana, *Ildebrando,* 22 aprile 1073-1085 25 maggio (12 a., 1 m., 3 g.).
[*Clemente III, 1080-1100*].
159. Beato Vittore III, di Benevento, *Desiderio,* 9 maggio 1087-1087 16 settembre.
160. B. Urbano II, di Reims, dei *Signori di Chatillon,* 12 marzo 1088-1099 29 lugl. (11 a., 4 m., 17 g.).
161. Pasquale II, di Bieda, *Ranieri,* 14 agosto 1099-1118 21 gennaio (18 a., 4 m., 7 g.).
[*Teodorico, 1100*].
[*Alberto, 1102*].
[*Silvestro IV, 1105-1111*].
162. Gelasio II, di Gaeta, *Caetani,* 24 gennaio 1118-1119 28 gennaio (1 a., 4 g.).
[*Gregorio VIII, 1118-1121*].
163. Calisto II, dei *conti di Borgogna,* 4 febbraio 1119-1124 13 dicemb. (5 a., 10 m., 11 g.).
164. Onorio II, di Fagnano nel Bolognese Lamberto 15 dicemb. 1124-1130 13 febbraio (5 a., 1 m., 28 g.).
[*Celestino II, 1124*].
165. Innocenzo II, Rom., *Papareschi,* 14 febbr. 1130-1143 24 sett. (13 a., 7 m., 10 g.).
[*Anacleto II, 1130-1138*]. — [*Vittore IV, 1138*].
166. Celestino II, di Città di Castello, 26 sett. 1143-1144 8 marzo (5 m., 12 g.).

167. Lucio II, Bolognese, *Caccianemici dell'Orso,* 12 marzo 1144-1145 15 febb. (11 m., 4 g.).

168. B. Eugenio III, di Montemagno (Pisa), *Paganelli,* 15 febbraio 1145-1153 8 luglio (8 a., 4 m., 23 g.).

169. Anastasio IV, Romano, *della Suburra, Corrado,* 12 luglio 1153-1154 3 dicemb. (1 a., 4 m., 24 g.).

170. Adriano IV, Inglese, *Breakspeare,* 4 dic. 1154-1159 1 settembre (4 a., 8 m., 28 g.).

171. Alessandro III, Senese, *Bandinelli,* 7 sett. 1159-1181 30 agosto (21 a., 11 m., 23 g.).

[*Vittore IV, 1159-1164*].

[*Pasquale III, 1164-1168*].

[*Callisto III, 1168-1178*].

[*Innocenzo III, 1179-1180*].

172. Lucio III, di Lucca, *Allucingoli,* 1 settem. 1181-1185 25 nov. (4 a., 2 m., 24 g.).

173. Urbano III, di Milano, *Crivelli,* 25 novem. 1185-1187 20 ottobre (1 a., 10 m., 25 g.).

174. Gregorio VIII, di Benevento, *de Morra,* 21 ottob. 1187-1187 17 dic. (1 m., 27 g.).

175. Clemente III, Romano, *Scolari,* 19 dicem. 1187-1191 marzo (3 a., 3 m., (?) g).

176. Celestino III, Romano, *Bobone,* 30 marzo 1198-1216 8 gennaio (18 a., 6 m., 8 g.).

177. Innocenzo III, di Anagni, dei *Conti di Segni,* 8 gennaio 1198-1216 16 luglio.

178. Onorio III, Romano, *Savelli,* 18 luglio 1216-1227 18 marzo (10 a., 8 m.).

179. Gregorio IX, di Anagni, dei *Conti di Segni,* 19 marzo 1227-1241 22 agosto (14 a., 5 m., 3 g.).

180. Celestino IV, di Milano, *Castiglioni,* 25 ott. 1241-1241 10 nov. (16 g.).

181. Innocenzo IV, di Genova, *Fieschi,* 25 giugno 1243-1254 7 dic. (11 a., 5 m., 12 g.).

182. Alessandro IV, di Anagni, dei *Conti di Segni,* 12 dicembre 1254-1261 25 maggio (6 a., 5 m., 13 g.).

183. Urbano IV, di Troyes, *Pantaleon,* 29 agosto 1261-1264 2 ottobre (3 a., 1 m., 3 g.).

184. Clemente IV, Franc., *Le Gros,* 5 febbraio 1265-1268 29 novemb. (3 a., 9 m., 24 g.).

185. B. Gregorio X, di Piacenza, *Visconti,* 1 sett. 1271-1276 10 gennaio (4 a., 4 m., 10 g.).

186. B. Innocenzo V, Savoiardo, *de Tarentasia,* 21 genn. 1276-1276 22 giugno (5 m., 1 g.).

187. Adriano V, di Genova, *Fieschi,* 11 luglio 1276-1276 18 agosto (1 m., 7 g.).

188. Giovanni XXI, di Lisbona, *Giuliano,* 8 settembre 1276-1277 20 magg. (8 m., 12 g.).

189. Niccolò III, Rom., *Orsini,* 25 nov. 1277-1280 22 agosto (2 a., 8 m., 28 g.).

190. Martino IV, Francese, *Mompitié de Brie,* 24 febb. 1281-1285 28 marzo (3 a., 1 m., 6 g.).

191. Onorio IV, Romano, *Savelli* 2 aprile 1285-1287 3 aprile (2 a., 1 g.).

192. Niccolò IV, d'Ascoli, *Masci,* 13 febbraio 1288-1292 4 aprile (4 a., 1 m., 13 g.).

193. S. Celestino V, d'Isernia *Angeleri dal Murrone,* 5 lugl. 1294-1294 13 dic. (5 m., 8 g.) si dimise dal Pontificato. Morì 19 maggio 1296.

194. Bonifacio VIII, di Anagni, *Caetani,* 24 dic. 1294-1303 11 o 12 ott. (8 a., 9 m., 17 g.).

195. B. Benedetto XI, di Treviso, *Boccasini,* 22 ott. 1303-1304 7 lugl.o (8 m., 16 g.).

196. Clemente V, Franc., *de Goth,* 5 giugno 1305-1314 14 aprile (8 a., 10 m., 15 g.).

197. Giovanni XXII, Franc., *Duèse,* 7 ag. 1316-1334 4 dicembre (18 a., 3 m., 29 g.).

[*Niccolò V, 1328-1330*].

198. Benedetto XII, Francese, *Fournier,* 20 dic. 1334-1342 25 aprile (7 a., 4 m., 5 g.).

199. Clemente VI, Francese, *Roger,* 7 maggio 1342-1352 6 dicembre (10 a., 6 m. 29 g.).

200. Innocenzo VI, Franc., *Aubert,* 18 dicembre 1352-1362 12 sett. (9 a., 8 m., 25 g.).

201. B. Urbano V, Franc., *Grimoard,* ottobre 1362-1370 19 dic. (8 a., 1 m., 13 g.).

202. Gregorio XI, Francese, *Roger,* 30 dicemb. 1370-1378 27 marzo (7 a., 2 m., 27 g.).

203. Urbano VI, di Napoli, *Prignano,* 8 aprile 1378-1389 15 ottobre (11 a., 6 m., 7 g.).

204. Bonifacio IX, di Napoli, *Tomacelli,* 2 nov. 1389-1404 1 ottobre (14 a., 11 m.).

205. Innocenzo VII, di Sulmona, *Migliorati,* 17 ott. 1404-1406 6 nov. (2 a., 20 g.).

206. Gregorio XII, Veneziano, *Correr,* c. 30 novemb. 1406 rinunziò nel 1415 4 giugno (8 a., 6 m., 4 g.). Morì il 18 ott. 1417.

PAPI AVIGNONESI

[*Clemente VII, de' conti di Savoia,* 20 sett. *1378-1394* 16 settembre].

[*Benedetto XIII, Aragonese de Lune,* 28 sett. *1394-1423* 23 maggio].

[*Clemente VIII, Muñoz,* 10 giugno *1423-1429* 16 luglio].

[*Benedetto XIV, Garner,* 12 nov. *1425-1430*] (?)

PAPI PISANI

[*Alessandro V, di Candia, Filargo,* 26 giugno *1409-1410* 3 maggio].

[*Giovanni XXIII, di Napoli, Cossa, c.* 17 magg. *1410 rimosso dal Pontificato nel 1415*]. Morì 22 novembre 1419.

207. Martino V, Romano. *Colonna,* di anni 50, 11 novemb. 1417-1431 20 febbraio (13 a., 3 m., 9 g.).

208. Eugenio IV, Veneziano, *Condulmaro,* di anni 48, 3 marzo 1431-1447 23 febbraio (15 a., 11 m., 20 g.).

[*Felice V, Savoia,* 5 novemb. *1439-1449* 7 aprile rinunziò]. Morì 7 gennaio 1451.

209. Niccolò V, di Sarzana, *Parentucelli,* di anni 48, 6 marzo 1447-1455 24 marzo (8 a., 18 g.).

210. Calisto III, Spagnuolo. *Borgia,* di anni 78, 8 aprile 1455-1458 6 agosto (3 a., 3 m., 29 g.).

211. Pio II, di Siena, *Piccolomini,* di anni 53, 19 agost. 1458-1464 15 agost. (5 a., 11 m., 26 g.).

212. Paolo II, Veneziano, *Barbo,* di anni 48, 30 ag., 1464-1471 26 luglio (6 a., 10 m., 26 g.).

213. Sisto IV, di Savona, *della Rovere,* di a. 57. 9 ag., 1471-1484 12 ag. (13 a., 3 g.).
214. Innocenzo VIII, di Genova, *Cibo,* di a. 52, 29 agost. 1484-1492 25 luglio (7 a., 10 m., 26 g.).
215. Alessandro VI, Spagn., *Borgia,* di anni 60, 11 ag. 1492-1503 18 ag. (11 a., 11 m., 7 g.).
216. Pio III, di Siena, *Todeschini-Piccolomini,* di anni 64, 22 sett. 1503-1503 18 ottobre (26 g.).
217. Giulio II, di Savona, *della Rovere,* di a. 50, 31 ott. 1503-1513 21 febbraio (9 a., 3 m., 21 g.).
218. Leone X, Fiorentino, *Medici,* di anni 38, 10 marzo 1513-1521 1 dicembre (8 a., 8 m., 30 g.).
219. Adriano VI di Utrecht, *Adriano Dedel,* di a. 63, 9 gennaio 1522-1523 14 settembre (1 a., 8 m., 6 g.).
220. Clemente VII, Fiorentino, *Medici,* di a 45, 18 novembre 1523-1534 25 sett. (10 a., 1 m., 5 g.).
221. Paolo III, Romano, *Farnese,* di anni 66, 13 ott. 1534-1549 10 nov. (15 a., 28 g.).
222. Giulio III, Romano, *Ciocchi del Monte,* di anni 63, 7 febbr. 1550-1555 23 marzo (5 a., 1 m., 16 g.).
223. Marcello II, di Montepulciano, *Cervini,* di anni 54, 9 aprile 1555-1555 30 aprile (21 g.).
224. Paolo IV, Napoletano, *Carafa,* di anni 79, 23 magg. 1555-1559 18 agosto (4 a., 2 m., 27 g.).
225. Pio IV, Milanese, *Medici,* di a. 60, 25 dic. 1559-1565 9 dic. (5 a., 11 m., 15 g.).
226. S. Pio V, di Bosco (Piemonte), *Ghislieri,* di anni 62, 7 genn. 1566-1572 1 maggio (6 a., 3 m., 24 g.).
227. Gregorio XIII, Bolognese, *Boncompagni,* di a. 70, 13 maggio 1572-1585 10 aprile, 12 a.. 10 m., 28 g.).
228. Sisto V, di Grottamare (Marche), *Peretti,* di anni 64, 24 aprile 1585-1590 27 agosto (5 a., 4 m., 3 g.).
229. Urbano VII, Romano, *Castagna,* 15 sett. 1590-1590 27 sett. (13 g.).
230. Gregorio XIV, Cremonese, *Sfondrati,* di anni 55, 5 dicembre 1590-1591 15 ottobre (10 m., 10 g.).
231. Innocenzo IX, Bolognese, *Facchinetti,* di anni 72, 29 ottob. 1591-1591 30 dic. (2 m.).
232. Clemente VIII, Fiorentino, *Aldobrandini,* di anni 56, 30 genn. 1592-1605 3 marzo (13 a., 1 m., 2 g.).
233. Leone XI, Fiorentino, *Medici,* di anni 70, 1 aprile 1605-1605 27 aprile (27 g.).
234. Paolo V, Romano, *Borghese,* di anni 53, 16 magg. 1605-1621 28 genn. (15 a., 8 m., 12 g.).
235. Gregorio XV, Bologn., *Ludovisi,* di a. 67, 9 febbraio 1621-1623 8 luglio (2 a., 5 m.).
236. Urbano VIII, Fiorentino, *Barberini,* di anni 55, 6 ag. 1623-1644 29 luglio (20 a., 11 m., 21 g.).
237. Innocenzo X, Romano, *Pamphily,* di a. 71, 15 sett. 1644-1655 5 gennaio (10 a., 3 m., 23 g.).
238. Alessandro VII, di Siena, *Chigi,* di a. 56, 7 aprile 1655-1667 22 magg. (12 a., 1 m., 15 g.).
239. Clemente IX, di Pistoia, *Rospigliosi,* di anni 67, 20 giugno 1667-1669 9 dicemb. (2 a., 5 m., 9 g.).
240. Clemente X, Romano, *Altieri,* di anni 80, 29 apr. 1670-1676 22 lug. (6 a., 2 m., 23 g.).
241. Innocenzo XI, di Como, *Odescalchi,* di anni 65, 21 settembre 1676-1689 11 ag. (12 a., 10 m., 22 g.).
242. Alessandro VIII, Veneziano, *Ottoboni,* di anni 79, 6 ottobre 1689-1691 1 febbraio (1 a., 3 m., 27 g.).
243. Innocenzo XII, di Napoli, *Pignatelli,* di anni 76, 12 luglio 1691-1700 27 settembre (9 a., 2 m., 15 g.).
244. Clemente XI, di Urbino, *Albani,* di a. 51, 23 nov. 1700-1721 19 marzo (20 a., 3 m., 15 g.),
245. Innocenzo XIII, Romano, *Conti,* di a. 66, 8 maggio 1721-1724 7 marzo (2 a., 9 m., 29 g.).
246. Benedetto XIII, Romano, *Orsini,* di a. 75, 29 maggio 1724-1730 21 febb. (5 a., 8 m., 23 g.).
247. Clemente XII, Fiorentino, *Corsini,* di a. 79, 12 luglio 1730-1740 6 febb. (9 a., 6 m., 25 g.).
248. Benedetto XIV, Bolognese, *Lambertini,* di anni 65, 16 agosto 1740-1758 3 maggio (17 a., 8 m., 16 g.).
249. Clemente XIII, Venez., *Rezzonico,* di a. 66, 6 luglio 1758-1769 2 febb. (10 a., 6. m., 27 g.).
250. Clemente XIV, di S. Angelo in Vado, *Ganganelli,* di anni 64, 19 magg. 1769-1774 22 settembre (5 a., 6 m., 3 g.).
251. Pio VI, di Cesena, *Braschi,* di anni 58, 15 febb. 1775-1799 20 agosto (24 a., 8 m., 14 g.).
252. Pio VII, di Cesena, *Chiaramonti,* di a. 58, 13 marzo 1800-1823 20 ag. (23 a., 5 m., 6 g.).
253. Leone XII, Spoletino, nato in Genga, *della Genga,* di a. 63, 28 settembre 1823-1829 10 febbraio (5 a., 4 m., 14 g.).
254. Pio VIII, di Cingoli, *Castiglioni,* di a. 69, 31 marzo 1829-1830 30 nov. (1 a., 8 m.).
255. Gregorio XVI, di Belluno, *Cappellari,* di anni 66, 2 febbraio 1831-1846 1 giugno (15 a., 3 m., 29 g.).
256. Pio IX, di Senigallia, *Mastai-Ferretti,* di anni 54, 16 giugno 1846-1878 7 febbraio (31 a., 7 m., 22 g.).
257. Leone XIII, di Carpineto, dioc. di Anagni, *Pecci,* di anni 68, 20 febbraio 1878-1903 20 luglio (25 a., 5 m.).
258. Pio X, di Riese, dioc. di Treviso, *Sarto,* gloriosamente regnante, eletto il 4 ag., cor. 9 agosto 1903, di anni 68.

LA SANTA CHIESA ROMANA

SOMMO PONTEFICE

CCLXIV dopo San Pietro

PIO X



(Da una fotografia dello Stabilimento Alinari).
(Vedi *Buoni a riduzione*).

GIUSEPPE SARTO

nato in Riese, diocesi di Treviso
addì 2 giugno 1835.

Seguirono in Roma nel 1903:

la sua Esaltazione al Pontificato 4 agosto
la sua Coronazione. . . . . 9 agosto

GLI E.mi e R.mi SIGNORI CARDINALI

COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO

CON IL LUOGO E LE DATE DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA.

Ordine dei Vescovi.

* Luigi Oreglia di Santo Stefano (Bene Vagienna 1828), Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio (1873).

Serafino Vannutelli (Genazzano 1834), Vescovo di Porto e S. Rufina, Sotto-Decano del Sacro Collegio (1887).

Mario Mocenni (Montefiascone 1823), Vescovo di Sabina (1893).

Antonio Agliardi (Cologno al Serio 1832), Vescovo di Albano (1896), Vice-Cancelliere di S. R. C., Abate comm. di S. Lorenzo in Damaso.

Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1836), Vescovo di Palestrina, commendatario di S. Silvestro in Capite (1889).

Francesco Satolli (Marsiano 1839), Vescovo di Frascati (1895).

Ordine dei Preti.

Giuseppe Sebastiano Neto M. O. (Legis 1841), Primo Prete, del tit. dei SS. XII Apostoli, patriarca di Lisbona (1884).

Alfonso Capecelatro C. O. (Marsiglia 1824), del tit. di S. Maria del Popolo, bibliotecario della S. Rom. Chiesa, Arciv. di Capua (1885).

Patrizio Francesco Moran (Leighlinbridge 1830), del tit. di S. Sunsana, Arcivescovo di Sydney (1885).

Benedetto Maria Langénieux (Villefranche 1824), del tit. di S. Giovanni a Porta Latina, Arcivescovo di Reims (1886).

Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del tit. di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).

Mariano Rampolla del Tindaro (Polizzi 1843), del tit. di S. Cecilia (1887).

Francesco M. Beniamino Richard (Nantes 1819), del tit. di S. Maria *in Via*, Arcivescovo di Parigi (1889).

Pietro Lamberto Goessens (Perk 1827), del tit. di S. Croce in Gerusalemme, Arcivescovo di Malines (1889).

Antonio Giuseppe Gruscha (Vienna 1820), del tit. di S. Maria degli Angeli, Arcivescovo di Vienna (1891).

Angelo Di Pietro (Vivaro 1828), del tit. di S. Lorenzo in Lucina (1893).

Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivescovo di Armagh (1893).

Claudio Vaszary O. S. B. (Keszthel 1832), del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti, Arcivescovo di Strigonia (1893).

Giorgio Kopp (Duderstadt 1837), del tit. di S. Agnese fuori le mura, Vescovo di Breslavia (1893).

Adolfo Lodovico Alberto Perraud, C. O. (Lione 1828), del tit. di S. Pietro in Vincoli (1893), Vescovo di Autun.

Vittore Luciano Sulpizio Lecot (Montscout Lizerolles 1831), del tit. di S. Pudenziana, Arcivescovo di Bordeaux (1893).

Ciriaco Maria Sancha y Hervas (Quintana del Pidio 1838), del tit. di S. Pietro in Montorio, Patriarca delle Indie Occidentali, Arcivescovo di Toledo (1894).

Domenico Svampa (Montegranaro 1851), del tit. di S. Onofrio, Arciv. di Bologna (1894).

Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano (1894).

* Cardinale creato dalla S. M. di Pio IX; i seguenti furono tutti creati dalla S. M. di Leone XIII.

Girolamo Maria Gotti C. S. (Genova 1834), del tit. di S. M. della Scala (1895).
Salvatore Cassanas y Pagés (Barcellona 1834), del tit. de' SS. Quirico e Giulitta, Vescovo di Barcellona (1895).
Achille Manara (Bologna 1829), del titolo di S. Pancrazio Vescovo di Ancona (1895).
Domenico Ferrata (Gradoli 1847), del tit. di S. Prisca (1896).
Serafino Cretoni (Soriano 1833), del tit. di S. M. sopra Minerva (1896).
Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1836) del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).
Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di S. Maria Traspontina Arciv. di Compostella (1897).
Pietro Ercole Coullié (Parigi 1829), del tit. della SS. Trinità al Monte Pincio, Arcivescovo di Lione (1897).
Giuseppe Guglielmo Labourè (Achiet-le-Petit 1841), del tit. di S. M. Nuova e S. Francesca al Foro Romano, Arcivesc. di Rennes (1897).
Giovanni Battista Casali del Drago (Roma 1838) del tit. S. M.ª della Vittoria (1899).
Francesco di Paola Cassetta (Roma 1844), del tit. di S. Grisogono (1899), Commendatario dei SS. Vito, Modesto e Crescenzio.
Alessandro Samminiatelli Zabarella (Radicondoli 1840) del tit. dei SS. Marcellino e Pietro (1899).
Gennaro Portanova (Napoli 1845), del tit. di S. Clemente, Arcivescovo di Reggio di Calabria (1899).
Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).
Francesco Desiderato Mathieu (Einville 1839), del tit. di S. Sabina (1899).
Pietro Respighi (Bologna 1843), del tit. dei ss. Quattro Coronati, Vicario generale di S. S. (1899).
Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Eusebio, Arcivescovo di Torino (1899).
Sebastiano Martinelli O. E. S. A. (S. Anna 1848) del tit. di S. Agostino (1901).
Casimiro Gennari (Maratea 1839) del tit. di S. Marcello (1901).
Leone Shrbensky (Hausdorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Praga (1901).
Giulio Boschi (Perugia 1839), del tit. di S. Lorenzo in Panisperna, Arciv. di Ferrara (1901).
Giovanni Kniaz de Kozielskio Puzyna (Guardiec 1842), del tit. dei S. S. Vitale Gervasio e Protasio, Arcivescovo di Cracovia (1901).
Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).
Carlo Nocella (Roma 1826), del tit. di S. Callisto (1903).
Beniamino Cavicchioni (Veiano 1836), del tit. di S. Maria in *Aracoeli* (1903).
Andrea Aiuti (Roma 1849), del tit. di San Girolamo degli Schiavoni (1903).
Emidio Taliani (Montegallo 1838), del tit. di S. Bernardo alle Terme (1903).
Giovanni Katschthaler (Hippach 1832), del tit. di S. Tommaso in Parione, Arciv. di Salisburgo (1903).
Antonio Uberto Fischer (Giulik 1840), del tit. dei SS. Nereo ed Achilleo, Arcivescovo di Colonia (1903).
* Raffaele Merry del Val [spagnuolo] (Londra 1865), del tit. di S. Prassede (1903).
* Giuseppe Callegari (Venezia 1841) del tit. di S. Maria in *Cosmedin*, Vescovo di Padova (1903).

Ordine dei Diaconi.

Luigi Macchi (Viterbo 1832), Primo Diacono di S. Maria in Via Lata, Segretario dei Brevi di S. S. (1889).
Andrea Steinhuber S. J. (Utlau 1825), Diacono di S. Agata alla Suburra (1893).
Francesco Segna (Poggio Ginolfo 1836), Diacono di S. Maria in Portico (1894).
Raffaele Pierotti O. P. (Sorbano del Vesc. 1836), Diacono dei SS. Cosma e Damiano (1896).
Giuseppe Vives y Tuto M. Cap. (S. Andrea da Llevanneres 1854), Diac. di S. Adriano (1899).
Francesco Salesio della Volpe (Ravenna 1844) Diacono di S. Maria in Aquiro (1899).
Luigi Tripepi (Cardeto 1836), Diacono di S. Maria *in Domnica* (1901).
Felice Cavagnis (Bordogna 1841), Diacono di S. Maria *ad Martyres* (1901).

Titoli e Diaconie vacanti.

Titoli. — S. Balbina — SS. Andrea e Gregorio al Monte Celio — SS. Bonifacio ed Alessio.

Diaconie. — S. Nicola in Carcere — S. Giorgio *in Velabro* — S. Angelo in Pescheria — S. Cesareo *in Palatio* — S. Eustachio.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini: *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale*. Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro, in tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Pio IX	1
" da Leone XIII	60
" da Pio X	2
Cappelli vacanti	7
Pieno del Sacro Collegio	70

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.º Angelo di Pietro, *Prodatario.*
" Raffaele Merry del Val, *Segretario di Stato e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*
" Luigi Macchi, *Segretario dei Brevi.*

Prelati Palatini.

Mons. Ottavio Cagiano de Azevedo, *Maggiordomo di S. S.*
" Gaetano Bisleti, *Maestro di Camera.*
" N. N. *Uditore.*
P. M. Alberto Lepidi O. P., *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

(*) Creati dal regnante Pontefice Pio X.

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Giuseppe M. Costantini, Arcivescovo tit. di Patrasso, *Elemosiniere segreto.*
„ Vincenzo Sardi, *Segretario dei Brevi ai Principi.*
„ Giacomo della Chiesa, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segr. della Cifra.*
„ Francesco Spolverini, *Sottodatario.*
„ Aurelio Galli, *Segretario delle Lettere latine.*
„ Luigi Misciattelli, *Coppiere.*
„ Riccardo Sanz de Samper, *Segretario d' ambasciata.*
„ Raffaele Scapinelli di Lèguigno, *Guardaroba.*
„ Giulio Zichy.

Mons. Guglielmo Pifferi, O. E. S. A., Vescovo tit. di Porfireone, *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici.*
„ Lodovico Grabinski, *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*
„ Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Grandi cariche ereditarie di Corte.

S. E. Don Marcantonio principe Colonna. / S. A. S. Don Filippo principe Orsini duca di Gravina. } *Principi assistenti al Soglio.*
S. E. Don Mario principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri seg. di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Franc. Ruspoli, *Maestro del Sacro Ospizio.*
Principe di Cerveteri D. Alessandro Ruspoli, *Coadiutore al predetto con successione.*
March. Urbano Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
Giulio dei March. Sacchetti, *Coadiutore al predetto con successione.*
March. Luigi Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*
Conte Edoardo Soderini, *Latore della Rosa d'Oro.*

Ufficiali superiori del Corpo delle Guardie nobili pontificie.

D. Camillo Principe Rospigliosi, *Tenente Generale, Capitano comandante.*
March. Francesco Naro Patrizii Montoro, *Tenente Generale Vessillifero di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
Mons. Luigi Pericoli, *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
N. N., *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Paolo dalla Pieve di Cotrone M. C., *Predicatore Apostolico.*

SACRE CONGREGAZIONI.

S. Romana ed Universale Inquisizione.

Ha per iscopo la conservazione della purità e della fede. Accorda le dispense per i digiuni, per i matrimonii misti, i poteri per i casi di concussione, di eresia, o di ritorno dallo scisma, ec. — *Uffizio:* palazzo del S. Uffìcio, dietro il colonnato di S. Pietro, a destra della Piazza.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E[mo] Serafino Vannutelli, *Segretario.*

Concistoriale.

Incaricata di esaminare le persone da riunirsi in Concistoro. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 2°.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
N. N., *Segretario.*

Commissione Pontificia per la riunione delle Chiese dissidenti.

Creata dal S. P. Leone XIII per facilitare il compimento dell' unione tra le Chiese occidentale ed orientale, nonchè delle Chiese dissidenti. — *Uffizio:* palazzo Ap. Vaticano.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Luigi Veccia, *Segretario.*

S. Visita Apostolica.

Cura la Visita delle chiese di Roma e regola la celebrazione delle messe fondate, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Filippo Gentili, *Segretario.*

Vescovi e Regolari.

Si occupa principalmente delle cause che possono sorgere tra preti e Vescovi, tra religiosi e loro superiori; approva e rivede le costituzioni degli ordini religiosi, regola l'accettazione dei novizii, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 2°.

E[mo] Domenico Ferrata, *Prefetto.*
Mons. Filippo Giustini, *Segretario.*
„ Luigi Budini, *Sottosegretario.*

Concilio.

Interpreta le decisioni del Concilio di Trento, si occupa delle cause di matrimonio, fa la revisione degli atti dei concilii provinciali, sinodi diocesani, e decide nei casi di divergenza disciplinare tra preti e vescovi, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

E[mo] Vincenzo Vannutelli, *Prefetto.*
Mons. Gaetano De Lai, *Segretario.*
„ Michele Lega, *Sottosegretario.*

Residenza dei Vescovi.

Si occupa di studiare le istanze dei Vescovi che desiderano per giustificati motivi cambiare o rinunziare alla loro diocesi. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

E[mo] Pietro Respighi, *Prefetto.*
Mons. Gaetano De Lai, *Segretario.*

Sopra lo stato de' Regolari.

Tratta delle divergenze disciplinari tra monaci, frati, religiosi e i loro superiori.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Filippo Giustini, *Segretario.*

Immunità ecclesiastica.

Si occupava dei privilegi ecclesiastici del clero di tutto l'orbe. — Ma dopo accettata universalmente la teoria dei *Diritti dell'Uomo* sorta dalla rivoluzione francese del 1789, aboliti ogni dove i *Fori ecclesiastici*, le mansioni di questa Congregazione sono ridotte a conservare le memorie degli antichi privilegi.

Emo Vincenzo Vannutelli, *Prefetto.*
Mons. Gaetano De Lai, *Segretario.*

De Propaganda Fide.

La più importante di tutte le Congregazioni romane, tanto che il Cardinale Prefetto si chiama il *Papa rosso*. Si occupa di quanto risguarda le Missioni di ogni paese e da essa dipendono tutti i Vescovi, Delegati, Vicarii e Prefetti che propagano la fede per gl'idolatri. Accorda il titolo di *missionario apostolico*. Nessun gabinetto di Ministro degli Esteri è così bene informato degli affari africani e dell'estremo Oriente, nonchè di quanto avviene nei più remoti siti del mondo comprese le terre antartiche, come il Prefetto generale di Propaganda. — *Uffizio:* palazzo proprio, piazza di Spagna.

Emo Girolamo M.a Gotti, *Prefetto generale.*
" Francesco Salesio della Volpe, *Prefetto dell'Economia.*
Mons. Luigi Veccia, *Segretario.*
" N. N., *Protonotario Apost.*

De Propaganda Fide. per gli affari del Rito Orientale.

Emo Girolamo Ma Gotti, *Prefetto.*
Mons. Antonio Savelli Spinola, *Segretario.*

Indice.

Esamina i libri che vengono pubblicati e, dove ne è il caso, ne proibisce la lettura, e accorda il potere di leggere i libri proibiti. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Andrea Steinhuber, *Prefetto.*
P. M. Alberto Lepidi, *Assistente perpetuo.*
P. M. Tommaso Esser, *Segretario.*

Sacri Riti.

Regola le quistioni liturgiche, esamina le cause di Beatificazione e Canonizzazione. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Serafino Cretoni, *Prefetto.*
" Luigi Tripepi, *Pro-Prefetto.*
Mons. Diomede Panici, Arciv. tit. di Laodicea, *Segretario.*
" Alessandro Verde, *Promotore della fede.*
" Angelo Mariani, *Assessore e Sottopromotore della fede.*

Cerimoniale.

Decide nelle quistioni cerimoniali, non strettamente liturgiche; ricevimenti, etichetta di Corte, ec. — *Uffizio:* palazzo di S. Maria Maggiore.

Emo Luigi Oreglia di Santo Stefano, *Prefetto.*
Mons. Lodovico Grabinski, *Segretario.*
Mons. Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Disciplina regolare.

Si occupa delle Regole di tutti gli Ordini ed Istituti religiosi sia maschili che femminili, ne approva gli Statuti per le nuove fondazioni, e ne modifica quelli esistenti, qualora occorresse il bisogno. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Domenico Ferrata, *Prefetto.*
Mons. Filippo Giustini, *Segretario.*

Esame dei Vescovi.

Questa Congregazione si occupava una volta di esaminare in teologia e sacri canoni gli eletti ad un vescovato. Ma ora essendo gli eletti dispensati da questa formalità, esiste solo di nome.

N. N., *Pref.*
N. N., *Segretario.*

Reverenda Fabbrica di S. Pietro.

Fondata in principal modo per amministrare i beni della Basilica vaticana e farvi eseguire i lavori. È pure incaricata di accordare dispense a proposito dei legati pii, fondazione di messe, ec. — *Uffizio:* palazzo della R. F. Aracoeli.

Emo Mariano Rampolla del Tindaro, *Prefetto.*
Mons. Saverio Canzano, *Economo, Segretario.*

Lauretana.

Si occupa di quanto riguarda il mondiale Santuario di Loreto, e prima che il governo italiano ne incamerasse i beni, li amministrava rigorosamente aumentandone ogni anno il patrimonio, ora ridotto quasi al nulla. — *Uffizio:* Vaticano, Segreteria di Stato.

Emo Raffaele Merry del Val, *Prefetto.*
Mons. Francesco Spolverini, *Segretario.*

Affari Ecclesiastici straordinari.

Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i governi di tutto il mondo. — *Uffizio:* Vaticano, piano 3o.

Mons. Pietro Gasparri Arciv. tit. di Cesarea di Palestina, *Segretario.*
" Giuseppe Aversa, *Sottosegretario.*

Studi.

Si occupa di quanto concerne l'insegnamento in generale, dell'erezione di Università cattoliche, ha il potere di conferire i gradi accademici riconosciuti nell'intero orbe. — *Uffizio.* palazzo della Cancelleria.

Emo Francesco Satolli, *Prefetto.*
Mons. Ascenso Dandini, *Segretario.*

Penitenzieria Apostolica.

È un tribunale o ufficio di concessioni in materia di coscienza e di Foro interno. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Serafino Vannutelli, *Penitenziere Maggiore.*
Mons. Alessandro Carcani, *Reggente.*
P. Domenico Palmieri, *Teologo.*
Mons. Basilio Pompili, *Datario.*

Cancelleria Apostolica.

Ufficio incaricato della spedizione e registrazione delle Bolle pontificie. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Antonio Agliardi, *Vicecancell. e Sommista.*
Mons. Cesare Spezza, *Reggente e Sottosommista.*

Dataria Apostolica.

Uffizio incaricato della concessione delle grazie in materia di benefizii: accorda pure le dispense matrimoniali. — *Uffizio:* palazzo della Dataria al Quirinale.

Emo Angelo di Pietro, *Prodatario.*
Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

Rev. Camera Apostolica.

Era l'antico ministero delle finanze dello Stato pontificio.

Emo Luigi Oreglia di Santo Stefano, *Camerlengo di S. Rom. Chiesa.*
Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo.*
Mons. Luigi Pericoli, *Uditore Generale.*
N. N., *Tesoriere Generale.*

Segreterie Palatine.

Emo Raffaele Merry del Val, *Segretario di Stato.*
Mons. Giacomo della Chiesa, *Sostit. e Segr. della Cifra.*

Emo Luigi Macchi, *Segretario dei Brevi.*
Mons. Nicola Marini, *Sostituto.*

Mons. Vincenzo Sardi, *Segretario de' Brevi ai Principi.*

Mons. Aurelio Galli, *Segretario delle Lettere Latine.*

Biblioteca Apostolica Vaticana.

Emo Alfonso Capecelatro, Bibliotecario di S. R. C., *Protettore.*
Abate D. Giuseppe Cozza Luzi dei Basiliani, *Sotto Bibliotecario.*
P. Francesco Ehrle S. J., *Prefetto o Custode.*
Licurgo Zucchetti, *segretario.*

Archivii della Santa Sede.

Emo Francesco Segna, *Prefetto.*
Mons. Pietro Wenzel. | P. M. Enrico Denifle O. P. } *Sotto-archivisti.*

(*Stampato il 31 agosto 1904*).

SERIE CRONOLOGICA DEI SOVRANI DELLA REAL CASA DI SAVOIA

1003. **Umberto I** *Biancamano,* Conte d'Aosta, di Moriana, di Savoia, ec.; sue prime notizie nel 1003, ultime nel 1056.
1056. **Amedeo I,** *la Coda,* Conte di Savoia.
. . . . **Odone,** figlio di Umberto I, Marchese d'Italia, morto nel 1060.
1060. **Pietro I,** figlio d'Odone, morto nel 1078.
. . . . **Amedeo II,** fratello del prec., morto verso il 1080.
. . . . **Umberto II,** *il Rinforzato,* figlio del prec., morto il 1103.
1103. **Amedeo III,** figlio del prec., Conte di Torino, di Borgogna e di Lombardia, nato nel 1095, morto nel 1148.
1148. **Umberto III** (Beato) figlio del prec., nato circa il 1129, morto nel 1189.
1189. **Tommaso I,** figlio del prec., nato nel 1178, morto nel 1233.
1233. **Amedeo IV,** Duca del Chiablese, figlio del prec., morto nel 1253.
1253. **Bonifacio,** *l'Orlando,* figlio del prec., nato nel 1244 o '45, morto nel 1268.
1263. **Pietro II,** *il piccolo Carlomagno,* terzogenito di Tommaso I nato nel 1203, morto nel 1268. Ebbe in dono dall'Abate di San Maurizio l'anello (oggi perduto) di detto Santo, col quale si dava investitura del regno.
1268. **Filippo I,** figlio di Tommaso I, nato nel 1207, morto nel 1285.
1285. **Amedeo V,** *il Grande,* Conte di Savoia, Duca del Chiablese, secondogenito di Tommaso II Conte di Fiandra, figlio questi di Tommaso I, nato dopo il 1252, morto nel 1323.
1323. **Odoardo,** *il Liberale,* figlio del precedente, nato, si crede, nel febbraio 1284, morto nel 1329.
1329. **Aimone,** *il Pacifico,* fratello del precedente, nato nel 1291, morto nel 1343.
1343. **Amedeo VI,** *Conte Verde,* figlio del precedente, nato nel 1334, morto nel 1383.
1383. **Amedeo VII,** *Conte Rosso,* figlio del precedente, nato nel 1360, morto nel 1391.
1391. **Amedeo VIII,** *il Pacifico,* primo Duca di Savoia, figlio del prec., nato nel 1383, morto nel 1451. Nel 1439 in novembre

dal Concilio di Basilea fu eletto Papa col nome di Felice V, e rinunziò alla corona; quando conobbe la sua elezione non essere stata legittima, depose in aprile del 1449 la tiara.

1439. **Ludovico,** figlio del prec., nato nel 1414, morto nel 1465. Ludovico e la moglie ebbero con atto del 22 marzo 1452 il prezioso dono della Sagratissima Sindone da Margherita dei Signori di Charny, vedova del Conte Umberto di Villar-Sexel.

1465. **Amedeo IX** (Beato), figlio del prec., nato nel 1435, morto nel 1472.

1462. **Filiberto I,** *il Cacciatore,* figlio del prec., nato nel 1465, morto nel 1482.

1482. **Carlo I,** *il Guerriero,* fratello del prec., nato nel 1468, morto nel 1490. Carlotta di Lusignano, zia di Carlo I, Regina di Gerusalemme, di Cipro e di Armenia, nel 1445 cedette al nipote i suoi diritti sui detti regni.

1490. **Carlo Giovanni Amedeo,** detto **Carlo II,** figlio del prec., nato nel 1489, morto nel 1496.

1496. **Filippo II,** *Senza Terra,* quartogenito del Duca Ludovico, nato nel 1443, morto nel 1497.

1497. **Filiberto II,** *il Bello,* primogenito dell'antecedente, nato nel 1480, morto nel 1504.

1504. **Carlo III,** *il Buono,* fratello del prec., nato nel 1486, morto nel 1553. Sposò Beatrice figlia del re Emanuele di Portogallo: da questo glorioso Re venne in uso nella R. Casa di Savoia il nome di **Emanuele.**

1563. **Emanuele Filiberto,** *Testa di ferro,* figlio del prec., nato nel 1528, morto nel 1580. Vincitore a San Quintino, ristoratore della monarchia. Mandò le sue galere capitanate da Andrea Provana alla battaglia di Lepanto.

1580. **Carlo Emanuele I,** *il Grande,* figlio del precedente, nato nel 1562, morto nel 1630.

1630. **Vittorio Amedeo I,** figlio del precedente, nato nel 1587, morto nel 1637. Fu proclamato Re di Cipro il 1° gennaio 1633.

1637. **Francesco Giacinto,** figlio del prec., nato nel 1632, morto nel 1638.

1638. **Carlo Emanuele II,** detto l'*Adriano del Piemonte,* fratello del prec., nato nel 1634, morto nel 1675.

1675. **Vittorio Amedeo II,** primo re di Sardegna, figlio del prec., nato nel 1666, morto nel 1732. Coronato re di Sicilia in Palermo nel 1713, poi re di Sardegna nel 1720. Abdicò nel 1730.

1730. **Carlo Emanuele III,** figlio del prec., nato nel 1701, morto nel 1773.

1773. **Vittorio Amedeo III,** figlio del prec., nato nel 1626, morto nel 1796.

1796. **Carlo Emanuele IV,** figlio del prec., nato nel 1751, morto nel 1819. Rinunziò ai suoi Stati di terraferma per la rivoluzione francese nel 1798, ed abdicò nel 1802 in favore del seguente.

1802. **Vittorio Emanuele I,** fratello del prec., nato nel 1759, morto nel 1824. Ritornò dalla Sardegna nel 1814 nei riacquistati ed ampliati Stati, ed abdicò nel 1821.

1821. **Carlo Felice,** fratello del prec., nato nel 1765, morto nel 1831. Colla morte di Re Carlo Felice s'estinse la linea primogenita dei Reali di Savoia e passò la Corona a Carlo Alberto della linea di Savoia-Carignano, cominciata dal Principe Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I.

1831. **Carlo Alberto,** figlio del Principe Carlo Emanuele di Savoia-Carignano; nacque il 2 ottobre 1798, e morì il 28 luglio 1849. Rinunziò alla Corona a Novara a favore del figlio Vittorio Emanuele il dì 23 marzo 1849.

1849. **Vittorio Emanuele II,** Re d'Italia figlio del precedente, nato il 14 marzo 1820, morto il 9 gennaio 1878. Proclamato Re d'Italia con legge del 17 marzo 1861.

1878. **Umberto I,** Re d'Italia, figlio del precedente, nato il 14 marzo 1844, morto il 29 luglio 1900.

1900. **Vittorio Emanuele III,** Re d'Italia, figlio del precedente, nato l'11 novembre 1869.

Ramo di Savoia-Carignano-Soissons-Villafranca
(*ora regnante*).

Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I, nato nel 1596, morto nel 1656, sposò Maria di Borbone-Soissons.

Emanuele Filiberto, figlio del prec., nato nel 1628, morto nel 1709.

Vittorio Amedeo, figlio del prec., nato nel 1690, morto nel 1741.

Luigi Vittorio, figlio del prec., nato nel 1721, morto nel 1778. L'ultimo de' suoi figli fu avo di Eugenio Emanuele Giuseppe, Principe di Carignano, nato nel 1816, morto nel 1888.

Vittorio Amedeo, figlio del prec., nato nel 1743, morto nel 1780.

Carlo Emanuele, figlio del prec., nato nel 1770, morto nel 1800, padre di Carlo Alberto, che salì al trono di Sardegna nel 1831 (*vedi sopra*).

Ramo di Savoia-Soissons.

Eugenio Maurizio, Conte di Soissons, figlio di Tommaso, stipite del ramo di Savoia-Carignano, nato nel 1633, morto nel 1673. Fra i suoi figli fu Eugenio Francesco il *Grande,* detto il Principe Eugenio, nato nel 1663, morto nel 1736.

Luigi Tommaso, figlio del prec., nato nel 1657, morto nel 1702.

Emanuele, figlio del prec., nato nel 1687, morto nel 1729.

Eugenio Giovanni Francesco, Duca di Troppau, figlio del prec., nato nel 1714, morto nel 1734, ultimo della sua linea.

Ramo dei Principi d'Acaia e della Morea Signori del Piemonte.

Tommaso II, Conte di Moriana, di Fiandra e di Haynault, figlio di Tommaso I, morto nel 1259.

Tommaso III, figlio del prec., nato dopo il 1251, morto nel 1282.

Filippo, figlio del prec., Signore del Piemonte, Principe d'Acaia e della Morea, nato nel 1258, morto nel 1334. Nel 1295 assunse il governo del Piemonte.

Giacomo, figlio del prec., morto nel 1367.

Filippo, figlio del prec., morto nel 1368.

Amedeo, fratello del prec., nato nel 1363, morto nel 1402.

Ludovico, fratello del prec., nato nel 1364, morto nel 1418 senza prole. Ultimo della linea d'Acaia. Dopo la morte della vedova, Bona di Savoia, figlia di Amedeo VII, il Piemonte passò alla linea primogenita.

Linea di Savoia
Baroni di Vaud, Signori del Bugey e di Valromey.

Ludovico I, figlio di Tommaso II, e fratello di Tommaso III, nato dopo il 1253 e morto nel 1302.

Ludovico II, figlio del prec., morto nel 1350, Senatore di Roma. La vedova del suo figlio Giovanni, premorto al padre, e la figlia Caterina, morta senza prole nel 1359, cederono il paese di Vaud ad Amedeo VI.

Linea di Savoia-Nemours
Duchi del Genevese, di Nemours e di Aumale.

Filippo, figlio di Filippo II *Senza Terra,* Conte del Genevese, poi Duca di Nemours dopo la morte della sorella Filiberta, vedova di Giuliano de' Medici Duca di Nemours, nato nel 1490, morto nel 1533.

Giacomo, Duca di Nemours e del Genevese, figlio del prec., n. nel 1531, morto nel 1585.

Enrico, figlio del prec., Marchese di San Sorlino, Duca di Nemours, nato nel 1572, morto nel 1632.

Luigi, figlio del prec., Duca di Nemours, del Genevese e di Aumale, morto nel 1641.

Carlo Amedeo, fratello del prec., nato nel 1624, morto nel 1652 senza prole maschia. La figlia primogenita Maria Giovanna Battista sposò nel 1665 Carlo Emanuele II Duca di Savoia.

FAMIGLIA REALE D'ITALIA

S. M. Vittorio Emanuele III-Ferdinando-Maria-Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del re



S. M. Vittorio Emanuele III.
(*Fotografia Fratelli Alessandri - Roma*).

Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844, † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata principessa di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njégos, principessa del Montenegro, nata a Cettigné l'8 gennaio 1873, figlia di Nicola I Petrovic-Njégos, principe del Montenegro.



S. M. la Regina Elena.
(*Fotografia Fratelli Toppo - Napoli*).

Loro figlie.

Principessina *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, nata a Roma il 1° giugno 1901.

Princ. *Mafalda*-Maria-Elisabetta-Anna-Romana, n. a Roma il 19 novembre 1902.

Princ. *Umberto*-Nicola-Tomaso-Maria, principe di Piemonte, principe ereditario del regno, nato a Racconigi il 15 settembre 1904.

Madre del Re.

S. M. Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.



La Regina Madre.
(*Fotografia Le Lieure - Roma*).

A) Principessa Maria-*Clotilde*-Teresa-Luisa, nata a Torino il 2 marzo 1843, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891 (*Moncalieri*). Ha tre figli: (1) Principe Napoleone-*Vittorio*-Girolamo-Federigo, nato il 18 luglio 1862; (2) Princ. Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; (3) Principessa Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1875, † il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote]

Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli: a) del 1° letto: — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, tenente generale, comandante la Divisione Militare di *Torino*, ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingston-on-Thames con:



Emanuele Filiberto duca d'Aosta.
(*Fotografia Guigoni e Bossi - Milano*).

Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, nato il 21 ottobre 1898 a Torino: Princi-



Luisa Enrichetta d'Orléans
duchessa d'Aosta.
(*Fotografia Guigoni e Bossi - Milano*).

pe *Aimone*-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 nov. 1870, maggior generale comandante la 7ª Brigata di Cavalleria (*Firenze*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, capitano di fregata nella marina italiana (*Torino*).

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889.

C) S. M. *Maria-Pia,* regina madre di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo; vedova il 19 ottobre 1889 (*Lisbona*). Ha 2 figli: (1) *Carlo I*-Ferdinando-Luigi-Maria-Vittorio-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Jose-Simao, re del Portogallo e delle Algarvie, nato il 28 settembre 1863; (2) Principe *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Joao-Augusto-Giulio-Volfando-Ignazio, duca d'Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Fratello dell'avo paterno

[† Principe Ferdinando, duca di Genova, nato il 15 novembre 1822, † il 10 febbraio 1855; ammogliato a Dresda il 22 aprile 1850 con]

Maria-*Elisabetta*-Massimiliana-Luisa-Amelia-Francesca-Sofia-Leopoldina-Anna-Battistina-Saveria-Nepomucena, principessa di Sassonia, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830; rimaritata morganaticamente a Stresa nell'ottobre 1856 col marchese Niccolò Rapallo; nuovamente vedova il 27 novembre 1882 (*Stresa*).

Figli: 1) Principessa Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*v. avanti*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, ammiraglio nella marina italiana (*Torino*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, nato a Torino il 21 aprile 1884; — Principe *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, nato a Torino il 10 marzo 1895; — Principessa Maria-Bona-*Margherita*-Albertina-Vittoria, nata ad Agliè il 1° agosto 1896; — Principe *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, nato ad Agliè il 19 marzo 1898; — Princip. *Maria Adelaide*-Vittoria-Amalia-Marca, nata a Torino il 25 aprile 1904.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, nonno del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 6° grado del re attuale, con la vivente Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Ugo Brusati.

Aiutanti di Campo generali. — Pio Carlo Di Majo — Alberto nob. De Orestis, dei conti di Castelnuovo.

Aiutanti di Campo. — Michelangelo conte Leonardi di Casalino e Pisnengo — Carlo Uboldi de' Capei — Nob. Vittorio de Raymondi — Alberto Peano.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Ulderico D'Alessandro.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia.

Prefetto di Palazzo Gran Maestro delle Cerimonie. — Conte Cesare Federico Gianotti.

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Marchese G. B. Borea d'Olmo — March. Ivaldo Scozia di Calliano — Conte Luigi Premoli — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni — Conte Luca Bruschi Falgari — Massimo Montalto Duca di Fragnito.

Grande Scudiere. — Pier Francesco dei principi Corsini, marchese di Laiatico.

Gran Cacciatore. — Conte Giulio Carminati di Brambilla.

Cappellano Maggiore. — Giuseppe Beccaria.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia.
Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.
Ispettore Centrale. — Giorgio Giorgi.

DIVISIONE 1ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ferdinando Comotto.

DIVISIONE 2ª.
Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

DIVISIONE 3ª.
Direttore Capo di Divisione. — Vittorio De Sanctis.

DIVISIONE 4ª.
Direttore Capo di Divisione. — Carlo Filippi.

DIVISIONE 5ª.
Direttore Capo di Divisione. — Enrico Manzuoli.

UFFICIO D'ORDINE.
Direttore Capo d' Ufficio. — Alfonso Gamberini.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duchessa d'Ascoli — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Ginlia Trigona. — Marchesa Eleonora Calabrini.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Sebastiano Marulli duca d'Ascoli — Conte Paolo Costa Carrù di Trinità — Conte Romualdo Trigona dei principi di Sant'Elia — Marchese Carlo Calabrini.

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Dama d' Onore. — Marchesa Paola Pes di Villamarina Montereno.

Cavaliere d' Onore. — March. Ferdinando Guiccioli.

Dame di Corte. — Principessa Carolina Pallavicini — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Teresa Arborio di Gattinara, duchessa di Sartirana — Evelina Capomazza, marchesa di Campolattaro — Principessa Adelaide Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant'Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Maria Trotti.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Zeno — Conte Luigi Provana di Collegno — Conte Gerolamo Oldofredi Tadini — Marchese Giorgio Capranica del Grillo.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d'Onore. — N. N.

Dame di Palazzo. — Marchesa Felicita Ferrari di Castelnuovo — Contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy.

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Bonifacio Figarolo Tarino dei conti di Groppello.

Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Primo Aiutante di Campo. — Giorgio Recli.

Ufficiali di Ordinanza — Camillo Lanzoni — Filippo Durini.

Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo. — March. Anna Torrigiani-Fry — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio dei baroni Andreis.

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — N. N.

Ufficiale d' Ordinanza — Conte Alessandro Da Porto.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiali d'ordinanza. — Gino Ducci — Eduardo Winspeare.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia Duchessa di Genova Madre.

Gran Mastro della Casa. — March. Carlo Felice Pilo di Boyl e di Putifigari.

Dama d'Onore. — Contessa Maria Clementina Malabaila di Canale e Castellinaldo.

Cavaliere d'Onore. — Conte Alberto Gazelli di Rossana.

Dame di Palazzo. — Contessa Lidia Gazelli di Rossana — Contessa Laura Galli della Loggia — Marchesa Luisa Pignone del Carretto dei Principi di Alessandria.

Gentiluomini di Corte. — Arialdo nobile Radicati di Brozolo — Marchese Massimiliano D'Oria.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Gran Mastro della Casa. — March. Carlo Felice Pilo di Boyl e di Putifigari.

Primo Aiutante di Campo. — Bar. Carlo Galleani di St. Ambroise.

Aiutante di Campo. — Enrico nob. Marenco di Moriondo.

Ufficiali d'Ordinanza. — Riccardo Pelloux — March. Alfonso Guerrieri Gonzaga.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl e di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Baronessa Isabella Despine — Contessa Giannina Faà di Bruno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Ricardi di Netro — March. Calisto Gay di Quarti — Leonzio Balbo di Vinadio.

(*Stampato il 10 settembre 1904*).

MINISTERI D

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	MINISTRI * senza portafogli ** residenti presso S. M. al campo	INTERNO	ESTERI	FINANZI
Balbo (dal 16 marzo al 27 luglio 1848)	—	Ricci V.	Pareto	Di Revel O.
Casati (dal 27 luglio al 15 agosto 1848)	* Gioberti ** Moffa di Lisio	Plezza	Pareto	Ricci V.
Alfieri (dal 15 agosto all'11 ottobre 1848, surrogato da **Perrone** sino al 16 dicembre 1848)	* Colla ** Regis	Pinelli	Perrone	Di Revel O.
Gioberti (dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, surrogato da **Chiodo** sino al 27 marzo 1849)	—	Sineo Rattazzi	Gioberti Colli Deferrari	Ricci V.
Delaunay (dal 27 marzo al 7 maggio 1849, surrogato da **D'Azeglio** sino al 21 maggio 1852)	* Gioberti	Pinelli Galvagno Pernati	Delaunay D'Azeglio	Nigra Cavour
D'Azeglio (dal 21 maggio al 4 novembre 1852)	—	Pernati	D'Azeglio	Cibrario
Cavour (dal 4 novembre 1852 al 1° maggio 1855)	—	Ponza di San Martino Rattazzi *regg.*	Dabormida Cavour	Cavour
Cavour (dal 4 maggio 1855 al 19 luglio 1859)	* Paleocapa	Rattazzi Cavour	Cibrario Cavour	Cavour Lanza
La Marmora (dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860)	—	Rattazzi	Dabormida	Oytana
Cavour (dal 21 gennaio 1860 al 6 giugno 1861)	* Corsi * Niutta	Cavour *regg.* Farini L. C. Minghetti	Cavour	Vegezzi Bastogi
Ricasoli (dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862)	—	Minghetti Ricasoli	Ricasoli	Bastogi
Rattazzi (dal 3 marzo all'8 dicembre 1862)	* Poggi	Rattazzi	Rattazzi Durando	Sella
Farini (dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863)	—	Peruzzi	Pasolini	Minghetti
Minghetti (dal 24 marzo 1863 al 28 settembre 1864)	—	Peruzzi	Visconti - Venosta	Minghetti
La Marmora (dal 28 settembre 1864 al 31 dicem. 1865)	—	Lanza Natoli *int.* Chiaves	La Marmora	Sella

(*a*) Il Ministero della marina rimase unito con quello della guerra fino al 1860, tran coltura, industria e commercio, e poi delle finanze.

(*b*) Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, creato il 22 agosto 1848, fu soppr il 16 dicembre 1877.

8 AL 1904.

LAVORI PUBBLICI	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
s Ambrois	Sclopis	Boncompagni	Franzini	*V. Guerra*	—
leocapa	Gioia	Rattazzi Gioberti	Collegno	—	Durini Rattazzi
nta Rosa	Merlo	Merlo Boncompagni	Franzini Dabormida La Marmora	—	Alfieri *int.* Santa Rosa *int.* Torelli
·cchio *seniore*	Rattazzi Sineo	Cadorna C.	De Sonnaz La Marmora Chiodo	—	Buffa
ılvagno nta Rosa *int.* ıleocapa	Cristiani De Margherita Siccardi Galvagno *int.* Deforesta Galvagno	Gioberti *int.* Mameli Gioia Farini L. C.	Dabormida Della Rocca Bava La Marmora	*V. Guerra poi Agricoltura* (*a*)	Galvagno Mathieu Santa Rosa Cavour
ıleocapa	Boncompagni	Boncompagni *regg.*	La Marmora	*V. Guerra*	(*b*)
ıleocapa	Boncompagni Rattazzi	Cibrario	La Marmora Durando	—	—
ıleocapa ›na	Deforesta	Lanza Cadorna	Durando La Marmora	—	—
onticelli	Miglietti	Casati	La Marmora	—	—
cini :ruzzi	Cassinis	Mamiani De Sanctis	Fanti	Cavour	Corsi Natoli
:ruzzi	Miglietti	De Sanctis	Ricasoli *regg.* Della Rovere	Menabrea	Cordova
·pretis	Cordova Conforti	Mancini Matteucci	Petitti	Di Persano	Pepoli
enabrea	Pisanelli	Amari	Della Rovere	Ricci G. Di Negro Menabrea *int.*	Manna
enabrea	Pisanelli	Amari	Della Rovere	Menabrea *int.* Cugia	Manna
cini	Vacca Cortese	Natoli	Petitti	LaMarmora *reg.* Angioletti	Torelli

ıpo dall'11 ottobre 1850 al 29 maggio 1852, durante il quale fu annesso al Ministero dell'agri-

6 febbraio 1852, ricostituito il 12 luglio 1860 e nuovamente soppresso, benchè per pochi mesi,

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	INTERNO	ESTERI	FINANZE	TESORO (*a*)
La Marmora (dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno 1866)	Chiaves	La Marmora	Scialoia	—
Ricasoli (dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867) La Marmora ministro senza portafogli.	Ricasoli	Ricasoli *int.* Visconti - Venosta	Scialoia Depretis	—
Rattazzi (dal 10 aprile al 27 ottobre 1867)	Rattazzi	Di Campello	Ferrara Rattazzi *regg.*	—
Menabrea (dal 27 ottobre 1867 al 5 gennaio 1868)	Gualterio	Menabrea	Cambray-Digny	—
Menabrea (dal 5 gennaio 1868 al 13 maggio 1869)	Cadorna Cantelli	Menabrea	Cambray-Digny	—
Menabrea (dal 13 maggio al 14 dicembre 1869)	Ferraris Di Rudinì	Menabrea	Cambray-Digny	—
Lanza (dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873)	Lanza	Visconti - Venosta	Sella	—
Minghetti (dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876)	Cantelli	Visconti - Venosta	Minghetti	—
Depretis (dal 25 marzo 1876 al 25 dicembre 1877)	Nicotera	Melegari	Depretis	—
Depretis (dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878)	Crispi Depretis *int.*	Depretis	Magliani	Bargoni
Cairoli (dal 24 marzo al 19 dicembre 1878)	Zanardelli	Corti Cairoli	Seismit-Doda (*b*)	Seismit-Doda re
Depretis (dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879)	Depretis	Depretis *int.*	Magliani	Magliani *reg*
Cairoli (dal 14 luglio al 25 novembre 1879)	Villa	Cairoli	Grimaldi	Grimaldi *reg*
Cairoli (dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881)	Depretis	Cairoli	Magliani	Magliani *reg*
Depretis (dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *reg*
Depretis (dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *reg*
Depretis (dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *reg*
Depretis dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887)	Depretis	Depretis *int.* Di Robilant	Magliani	Magliani *reg*

(*a*) Con decreto 26 dicembre 1877 veniva istituito il Ministero del tesoro e soppresso qu
(*b*) Dal 21 marzo 1878 al 29 dicembre 1888 i Ministri delle finanze furono incaricati d
(*c*) Con legge 30 giugno 1878 fu ricostituito il Ministero di agricoltura, industria e comme

.AVORI 'BBLICI	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
ni	De Falco	Berti	Di Pettinengo	Angioletti	Berti *regg.*
ni Vincenzi	Borgatti Ricasoli *int.* Cordova *regg.*	Berti Correnti	Di Pettinengo Cugia	Depretis Biancheri	Cordova
·anola	Tecchio *seniore*	Coppino	Di Revel I.	Pescetto	De Blasiis
telli	Mari	Broglio	Bertolè-Viale	Menabrea *regg.* Provana	Cambray-Digny *int.* Broglio *regg.*
telli .ni	De Filippo	Broglio	Bertolè-Viale	Riboty	Broglio *regg.* Ciccone
·dini	De Filippo Pironti Vigliani	Bargoni	Bertolè-Viale	Riboty	Minghetti
ida Vincenzi	Raeli De Falco	Correnti Sella *regg.* Scialoia	Govone Ricotti	Castagnola *regg.* Acton G. Riboty	Castagnola
venta	Vigliani	Scialoia Cantelli *regg.* Bonghi	Ricotti	Di Saint-Bon	Finali
ardelli ›retis *int.*	Mancini	Coppino	Mezzacapo	Brin	Majorana - Calatabiano
ez	Mancini	Coppino	Mezzacapo	Brin	(*a*)
:carini	Conforti	De Sanctis	Bruzzo Bonelli	Di Brocchetti Brin	(*c*) Cairoli *regg.* Pessina
zzanotte	Tajani	Coppino	Mazè de la Roche	Ferracciù	Majorana - Calatabiano
:carini	Varè	Perez	Bonelli	Bonelli *regg.*	Cairoli *regg.*
:carini	Villa	De Sanctis Baccelli	Bonelli Milon Ferrero	Acton F.	Miceli
:carini	Zanardelli	Baccelli	Ferrero	Acton F.	Berti
ıala	Giannuzzi - Savelli	Baccelli	Ferrero	Acton F. Del Santo	Berti
ıala	Ferracciù Pessina	Coppino	Ferrero Ricotti	Brin	Grimaldi
ala	Tajani	Coppino	Ricotti	Brin	Grimaldi

;ricoltura, industria e commercio.
enza del Ministero del tesoro.

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	INTERNO	ESTERI	FINANZE	TESORO	LAVOI PUBBL
Depretis (dal 4 aprile al 29 luglio 1887)	Crispi	Depretis Crispi *int.*	Magliani	Magliani *reg.*	Saracco
Crispi (dal 7 agosto 1887 al 9 marzo 1889)	Crispi	Crispi *int.*	Magliani Grimaldi	Magliani *int.* Perazzi	Saracco
Crispi (dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891)	Crispi	Crispi *int.*	Seismit Doda Giolitti *regg.* Grimaldi	Giolitti Grimaldi *int.*	Finali
Di Rudinì (dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892)	Nicotera	Di Rudinì	Colombo Luzzatti *int.*	Luzzatti	Branca
Giolitti (dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893)	Giolitti	Brin	Ellena Grimaldi *int.* Gagliardo	Giolitti *int.* Grimaldi	Genala
Crispi (dal 15 dicembre 1893 al 4 marzo 1896)	Crispi	Blanc	Sonnino Boselli	Sonnino *int.* Sonnino	Saracco
Di Rudinì (dal 10 marzo 1896 al 14 luglio 1896) Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli)	Di Rudinì	Caetani di Sermoneta	Branca	Colombo	Perazzi
Di Rudinì (dal 14 luglio 1896 al 14 novembre 1897) Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli)	Di Rudinì	Di Rudinì *int.* Visconti-Venosta	Branca	Luzzatti	Prinetti
Di Rudinì (dal 14 novembre 1897 al 1° giugno 1898)	Di Rudinì	Visconti-Venosta	Branca	Luzzatti	Pavonc
Di Rudinì (dal 1° giugno 1898 al 26 giugno 1898)	Di Rudinì	Cappelli	Branca	Luzzatti	Afan de vera
Pelloux (dal 29 giugno 1898 al 3 maggio 1899)	Pelloux	Canevaro	Carcano	Vacchelli	Lacava
Pelloux (dal 14 maggio 1899 al 24 giugno 1900)	Pelloux	Visconti-Venosta	Carmine	Boselli	Lacava
Saracco (dal 24 giugno 1900 al 6 febbraio 1901)	Saracco	Visconti-Venosta	Chimirri	Rubini Chimirri *int.* Finali	Branca
Zanardelli (da principio senza port.) dal 15 febbraio 1900 al 21 ottobre 1903	Giolitti Zanardelli	Prinetti Morin *int.*	Wollemborg Càrcano	Di Broglio	Giusso Balenza
Giolitti (dal 23 novembre 1903 al	Giolitti	Tittoni	Rosano Luzzatti *int.*	Luzzatti	Tedesco

(*a*) Con decreto del 10 marzo 1889 fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi.

OSTE ELEGR.	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
—	Zanardelli	Coppino	Bertolè-Viale	Brin	Grimaldi
—	Zanardelli	Coppino Boselli	Bertolè-Viale	Brin	Grimaldi Miceli
(a) va	Zanardelli	Boselli	Bertolè-Viale	Brin	Miceli
ca *int.*	Ferraris L. Chimirri	Villari	Pelloux	Di Rudinì *int.* De Saint-Bon	Chimirri Di Rudinì *int.*
cchiaro- rile	Bonacci Eula Santamaria-Nicolini Armò	Martini F.	Pelloux	De Saint-Bon Brin *int.* Racchia	Lacava
aris M.	Calenda dei Tavani	Baccelli	Mocenni	Morin	Boselli Barazzuoli
nine	Costa G. C.	Gianturco	Ricotti	Brin	Guicciardini
o	Costa G. C. Di Rudinì *int.* Gianturco	Gianturco Codronchi-Argeli	Pelloux	Brin	Guicciardini
o zatti *int.*	Zanardelli	Gallo	San Marzano	Brin	Cocco-Ortù
la	Bonacci	Cremona	San Marzano	Canevaro	Luzzatti *int.*
si	Finocchiaro-Aprile	Baccelli	San Marzano	Palumbo	Fortis
San Giuliano	Bonasi	Baccelli	Mirri Pelloux *int.* San Martino	Bettolo	Salandra
scolato	Gianturco	Gallo	San Martino	Morin	Càrcano
limberti	Cocco-Ortù	Nasi	San Martino Ottolenghi	Morin Bettolo Morin *int.*	Picardi Zanardelli *int.* Baccelli
lluti-Scala	Ronchetti	Orlando	Pedotti	Mirabello	Rava

PARLAMENTO ITALIANO

Indicazione delle Legislature, delle Sessioni e del numero delle Sedute pubbliche dal 1848 al 1902.

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUMERO DELLE SEDUTE del Senato del Regno	NUMERO DELLE SEDUTE della Camera dei Deputati
I 1848	Unica	1848	Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848.	39	122
II 1849	Unica	1849	Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849.	21	51
III 1849	Unica	1849	Dal 30 luglio al 20 novembre 1849.	36	87
IV 1849-53	Prima	1849-50	Dal 20 dicemb. 1849 al 19 novemb. 1850.	72	178
—	Seconda	1850-52	Dal 23 novemb. 1850 al 27 febbraio 1852.	135	244
—	Terza	1852-53	Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853.	96	259
V 1854-57	Prima	1853-54	Dal 19 dicemb. 1853 al 20 maggio 1855.	97	207
—	Seconda	1855-56	Dal 12 novemb. 1855 al 16 giugno 1856.	45	125
—	Terza	1857	Dal 7 gennaio al 16 luglio 1857.	2	145
VI 1857-59	Prima	1857-58	Dal 14 dicembre 1857 al 14 luglio 1858.	38	127
—	Seconda	1859	Dal 10 gennaio al 30 aprile 1859.	24	50
VII 1860	Unica	1860	Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860.	31	73
VIII 1861-65	Prima	1861-62	Dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1863.	229	407
—	Seconda	1863-65	Dal 25 maggio 1863 al 16 maggio 1865.	223	262
IX 1865-67	Prima	1865-66	Dal 18 novemb. 1865 al 30 ottobre 1866.	47	132
—	Seconda	1866-67	Dal 15 dicemb. 1866 al 13 febbraio 1867.	6	27
X 1867-70	Prima	1867-69	Dal 22 marzo 1867 al 14 agosto 1869.	172	463
—	Seconda	1869-70	Dal 18 novemb. 1869 al 2 novemb. 1870.	79	154
XI 1870-74	Prima	1870-71	Dal 5 dicembre 1870 al 5 novemb. 1871.	73	131
—	Seconda	1871-73	Dal 27 novemb. 1871 al 19 ottobre 1873.	146	290
—	Terza	1873-74	Dal 15 novemb. 1873 al 20 settemb. 1874.	51	142
XII 1874-76	Prima	1874-75	Dal 23 novemb. 1874 al 21 febbraio 1876.	97	170
—	Seconda	1876	Dal 6 marzo al 3 ottobre 1876.	36	73
XIII 1876-80	Prima	1876-77	Dal 20 novemb. 1876 al 23 gennaio 1878.	96	168
—	Seconda	1878-80	Dal 7 marzo 1878 al 1° febbraio 1880.	146	302
—	Terza	1880	Dal 17 febbraio al 2 maggio 1880.	23	56
XIV 1880-82	Unica	1880-82	Dal 26 maggio 1880 al 25 settembre 1882.	149	395
XV 1882-86	Unica	1882-86	Dal 12 novembre 1882 al 27 aprile 1886.	211	586
XVI 1886-90	Prima	1886-87	Dal 10 giugno 1886 al 4 settembre 1887.	80	145
—	Seconda	1887-89	Dal 16 novembre 1887 al 4 gennaio 1889.	124	216
—	Terza	1889	Dal 28 gennaio al 20 luglio 1889.	45	112
—	Quarta	1889-90	Dal 25 novembre 1889 al 3 agosto 1890.	63	158
XVII 1890-92	Unica	1890-92	Dal 23 novembre 1890 al 27 settem. 1892.	110	245
XVIII 1892-94	Prima	1892-94	Dal 23 novembre 1892 al 23 luglio 1894.	142	307
—	Seconda	1894-95	Dal 3 dicembre 1894 al 13 gennaio 1895.	5	11
XIX 1895-97	Unica	1895-97	Dal 10 giugno 1895 al 3 marzo 1897.	124	232
XX 1897-1900	Prima	1897-98	Dal 5 aprile 1897 al 12 luglio 1898.	114	187
—	Seconda	1898-99	Dal 16 novembre 1898 al 30 giugno 1899.	65	143
—	Terza	1899-900	Dal 14 novembre 1899 al 17 maggio 1900.	64	99
XXI 1900-....	Prima	1900-902	Dal 16 giugno 1900 al 22 dicembre 1901.	138	194

SENATO DEL REGNO

XXI LEGISLATURA - 2ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Saracco Giuseppe.
Vicepresidenti: Cannizzaro prof. Stanislao, Finali Gaspare, Tancredi prof. Canonico, Mezzacapo Carlo.
Segretari: Di San Giuseppe bar. Benedetto, Taverna conte Rinaldo, Di Prampero conte Antonino, Mariotti avv. Filippo, Arrivabene-Valenti-Gonzaga conte Silvio, Fabrizi dott. P.
Questori: Barracco bar. Giovanni, Colonna-Avella princ. Fabrizio.

ELENCO DEI SENATORI

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta.
S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi.
S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova.
S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino.

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
A	
Adamoli *ing.* Giulio	*Besozzo* (Como)
Albini *conte* Augusto, *Contro-ammiraglio a riposo*	*Roma*
Alfazio *avv.* Giovanni, *Prefetto di Provincia*	*Milano*
Amato-Pojero Michele.	*Palermo*
Angioletti Diego *Tenente Generale a riposo*	*Cascina* (Pisa)
Arbib Edoardo	*Roma*
Arcoleo *avv.* Giorgio, *Professore nella R. Univ. di Napoli.*	*Napoli*
Armò S. E. Giacomo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Arrigossi *avv.* Luigi	*Verona*
Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Silvio	*Mantova*
Ascoli Graziadio, *Professore nella R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano* . .	*Milano*
Astengo *avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Atenolfi Pasquale *marchese* di Castelnuovo	*Napoli*
Aula *ing.* Nunzio	*Trapani*
Avarna Nicolò *duca* di Gualtieri	*Napoli*
Avogadro di Collobiano *conte* Ferdinando, *Maggiore Generale nella riserva.*	*Torino*
Avogadro Di Collobiano Arborio (dei Conti) Luigi, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo*	*Roma*
B	
Baccelli *avv.* Augusto	*Roma*
Baccelli *avv.* Giovanni, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Badini Confalonieri *avv.* Alf.	*Torino*
Baldissera S. E. Antonio, *Ten. Generale, Comand. l' VIII Corpo d'Armata*	*Firenze*
Balenzano *avv.* Nicola	*Roma*
Balestra *avv.* Giacomo.	*Roma*
Barracco *barone* Giovanni . .	*Roma*
Barracco *barone* Roberto. . .	*Napoli*
Barsanti *avv.* Olinto	*Firenze*
Bassini *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
Bava-Beccaris *nobile* Fiorenzo, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Torino*
Beltrani-Scalìa *avv.* Martino, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Bertini *avv.* Giovanni Battista.	*Torino*
Besozzi S. E. Giuseppe, *Ten. Generale, comandante il IX Corpo d' armata.*	*Roma*
Bianchi *avv.* Francesco, *Presidente del Consiglio di Stato.*	*Roma*
Blaserna *dott.* Pietro, *Professore nella R. Univ. di Roma.*	*Roma*
Bodio *prof.* Luigi, *Consigliere di Stato.*	*Roma*
Bombrini Giovanni.	*Genova*
Bonacci *avv.* Teodorico	*Roma*
Bonasi *conte* Adeodato, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato.*	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi Ignazio *principe* di Venosa . . .	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi-Ottoboni Marco *duca* di Fiano.	*Roma*
Bonelli Cesare, *Tenente Generale a riposo*	*Orvieto*
Boni Annibale, *Tenente Generale a riposo*	*Pisa*
Bonvicini *avv.* Eugenio	*Massa Lombarda* (Ravenna)
Bordonaro Gabriele *barone* di Chiaramonte	*Palermo*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Borelli *ing.* Bartolomeo	*Genova*
Borgatta avv. Carlo	*Roccagrimalda* (Alessandria)
Borghese Felice, *principe* di Rossano	*Roma*
Borgnini S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Gen. di Corte di Cassazione*	*Torino*
Borromeo *conte* Emanuele . .	*Milano*
Buonamici Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa*.	*Pisa*
C	
Cadenazzi *avv.* Giuseppe . . .	*Mantova*
Caetani Onorato *duca di* Sermoneta.	*Roma*
Cagnola *avv.* Francesco	*Lodi* (Milano)
Calabria Giacomo, *Consigliere di Corte di Cassazione*. . . .	*Napoli*
Calenda di Tavani *bar.* S. E. Vincenzo, *Procuratore Gen. di Corte di Cassazione*. . . .	*Napoli*
Cambray - Digny *conte* Guglielmo	*S. Piero a Sieve* (Firenze)
Camerini *conte* Giovanni. . . .	*Ferrara*
Camozzi-Vertova *nobile* Gio. Battista.	*Bergamo*
Candiani Camillo, *Contrammiraglio in posizione ausiliaria*.	*Olivola* (Alessandria)
Canevaro Felice Napoleone, *Vice-ammiraglio in posizione ausiliaria*	*Venezia*
Cannizzaro Stanislao, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Canonico *avv. prof.* Tancredi, *Primo Presidente della Corte di Cassazione a riposo*. . . .	*Firenze*
Cantoni Carlo, *Professore nella R. Università di Pavia* . . .	*Pavia*
Capellini Giovanni, *Prof. della R. Università di Bologna* . .	*Bologna*
Caracciolo Gaetano *principe* di Castagneta.	*Roma*
Caracciolo di Sarno *avv.* Emilio, *Prefetto di Provincia* . .	*Napoli*
Caravaggio *avv.* Evandro, *prefetto di Provincia a riposo*.	*Castiglione delle Stiviere* (Mantova)
Cardarelli *dott.* Antonio, *Prof. nella R. Università di Napoli*.	*Napoli*
Cardona Michele, *Primo Presidente di Corte d'Appello* .	*Roma*
Carducci Giosuè, *Professore nella R. Univers. di Bologna*.	*Bologna*
Carle Giuseppe, *Profess. nella R. Università di Torino* . . .	*Torino*
Carnazza-Amari *avv.* Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Carnazza - Puglisi Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Carta-Mameli *nob. avv.* Michele, *Consigliere di Stato* . . .	*Roma*
Caruso *avv.* Raffaele	*Comiso* (Siracusa)
Carutti di Cantogno *barone* Domenico, *Presidente onorario di sezione del Consiglio di Stato*.	*Torino*
Casana (dei Baroni) *nob. ing.* Severino	*Torino*
Caselli Enrico, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*.	*Roma*
Cavalli *dott.* Luigi.	*Vicenza*
Cavasola *avv.* Giannetto, *Prefetto di Provincia a riposo*.	*Roma*
Cefaly Antonio	*Roma*
Ceresa Pacifico	*Venezia*
Cerruti *avv.* Carlo	*Novara*
Cerruti Cesare, *Vice-ammiraglio a riposo*.	*Roma*
Cerruti *prof.* Valentino, *direttore della R. Univ. di Roma*.	*Roma*
Cesarini S. E. Carlo, *Presidente di Corte di Cassaz. a riposo*.	*Lucca*
Chiesa Michele	*Torino*
Chigi-Zondadari *marchese* Bonaventura	*Siena-Roma*
Cibrario *nob. avv.* Giacinto . .	*Torino*
Cittadella Vigodarzere *conte* Gino	*Padova*
Codronchi - Argeli *conte dott.* Giovanni	*Roma-Imola* (Bologna)
Cognata *dott.* Giuseppe	*Girgenti*
Coletti *avv.* Domenico.	*Padova*
Colmayer *avv.* Vincenzo, *Prefetto di Provincia*.	*Roma*
Colocci *march.* Antonio	*Catania*
Colombo *prof.* Giuseppe, *Direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano*.	*Milano*
Colonna Fabrizio *principe* di Avella, *Magg. nella riserva*.	*Roma*
Colonna Prospero *principe* di Sonnino	*Roma*
Compagna *barone* Francesco.	*Napoli*
Compagna *dei baroni* Pietro .	*Palma Campania* (Caserta)
Comparetti *prof.* Domenico. .	*Firenze*
Consiglio Davide	*Napoli*
Cordopatri Pasquale.	*Napoli*
Corsini Tommaso *principe* di Sismano	*Firenze*
Cotti *avv.* Pietro, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*.	*Roma*
Cucchi *nobile* Francesco. . . .	*Roma*
Curati *avv.* Enrico	*Napoli*
D	
D'Adda *marchese* Emanuele .	*Milano*
D'Alì Giuseppe	*Trapani*
Damiani Abele	*Marsala* (Trapani)
D'Ancona *prof.* Alessandro . .	*Pisa*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
D'Antona *dott.* Antonino, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
D'Arco *conte* Antonio	*Mantova-Roma*
D'Ayala Valva *conte* Pietro . .	*Taranto* (Lecce)
De Angeli Ernesto	*Milano*
De Castris Arcangelo	*Salice Salentino* (Lecce)
De-Cesare S. E. *avv.* Michelangelo, *Primo Presid. onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*
De-Cristofaro *dei baroni* dell'Ingegna *nobile* Ippolito .	*Catania*
De Giovanni *dott.* Achille, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
Dei Bei S. E. *avv.* Luigi, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Firenze*
De-Larderel *conte* Florestano.	*Livorno*
Delfico De Filippis *marchese* Trajano *conte* di Longano .	*Roma* (Teramo)
Del Giudice Pasquale, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Del Zio *prof.* Floriano	*Melfi* (Potenza)
De Mari *marchese* Marcello .	*Savona* (Genova)
De Marinis S. E. *avv.* Gius., *Procur. generale di Corte di Cassazione*	*Palermo*
De Renzi *dott.* Errico, *Prof. nella R. Università di Napoli*. .	*Napoli*
De-Seta *march. avv.* Francesco	*Palermo*
De Siervo Fedele	*Napoli*
De Sonnaz (Gerbaix) *conte* Carlo Alb., *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo*	*Torino-Roma*
De Sonnaz (Gerbaix) *conte* Giuseppe, *Tenente Gener. nella riserva*	*Thonon les Bains* (Haute Savoie) *Roma*
Di Camporeale *principe* Paolo.	*Roma-Palermo*
Di Casalotto (Bonaccorsi) *marchese* Domenico	*Catania*
Di Marco S. E. Pietro, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Roma-Palermo*
Di Marzo *avv.* Donato	*Napoli*
Dini Ulisse, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Di Prampero *conte* Antonino, *colonnello a riposo*	*Udine*
Di Revel (Thaon) *conte* Genova, *Tenente Generale a riposo*	*Milano*
Di Revel (Thaon) *conte* Ignazio	*Torino*
Di Sambuy (Balbo Bertone) *conte* Ernesto	*Torino*
Di San Giuseppe *barone* Benedetto	*Roma*
Di San Marzano (*dei conti* Asinari) S.E. Alessandro, *Tenente Generale nella riserva* . .	*Roma*
Di Scalea (Lanza-Spinelli) *principe* Francesco	*Palermo*
D'Oncieu de la Batie *conte* Paolo, *Tenente Gener. nella riserva*	*Torino*
Doria *marchese* Ambrogio . . .	*Genova*
Doria *marchese* Giacomo . . .	*Borzoli* (Genova)
Doria d'Eboli *duca* Francesco.	*Napoli*
Doria Pamphyli *principe* Don Alfonso	*Roma*
Driquet *nob.* Edoardo, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Durand De La Penne S. E. *march.* Luigi, *Tenente Generale, Ispettore generale del Genio*	*Roma*
Durante *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*

E

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Ellero *prof.* Pietro, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Emo Capodilista *conte* Antonio	*Padova*

F

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Fabrizi *dott.* Paolo	*Pontedera* (Pisa)
Facheris *avv.* Giovanni	*Inzago* (Milano)
Faina *conte dott.* Eugenio . . .	*Perugia*
Faina *conte* Zeffirino	*Perugia*
Faldella *avv.* Giovanni	*Saluggia* (Novara)
Faraggiana *nobile* Raffaele . .	*Novara*
Farina Mattia	*Baronissi* (Salerno)
Fava *barone* Saverio, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo* . .	*Roma*
Fè d'Ostiani *conte* Alessandro, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a riposo*	*Brescia*
Figoli des Geneys *conte* Eugenio	*Arenzano* (Genova)
Finali S. E. Gaspare, *Presidente della Corte dei Conti* .	*Roma*
Fogazzaro *dott.* Antonio	*Vicenza*
Fontana *avv.* Leone	*Torino*
Frescot *avv.* Filiberto	*Torino*
Frigerio S. E. Giov. Galeazzo, *Viceammiraglio, Comandante in Capo del III Dipartimento marittimo*	*Venezia*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Frisari *conte* Giulio.	*Bisceglie* (Bari)
Frola *avv.* Secondo.	*Torino*
Fusco *avv.* Salvatore	*Napoli*
G	
Gabba Carlo Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Garneri Giuseppe, *Tenente Generale a riposo*	*Roma*
Gattini *conte* Giuseppe	*Matera* (Potenza)
Gherardini *march.* Gianfrancesco	*Reggio Emilia*
Ginistrelli Edoardo.	*Napoli* (Capodimonte)
Ginori *marchese* Carlo.	*Firenze*
Giorgi *avv.* Giorgio, *Presid. di sez. del Consiglio di Stato* .	*Roma*
Giorgini Gio. Batt., *Professore emerito delle RR. Università di Pisa e di Siena*	*Montignoso* (MassaCarrara)
Giuliani di San Lucido Francesco	*San Lucido* (Cosenza)
Golgi Camillo, *Professore nella R. Università di Pavia* . . .	*Pavia*
Gravina *march.* Luigi, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Catania-Roma*
Greppi *conte* Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo* . .	*Milano*
Guarneri *avv.* Andrea, *Prof. nella R. Univer. di Palermo.*	*Palermo*
Guerrieri-Gonzaga *mar.* Carlo.	*Roma-Gonzaga* (Mantova)
Guglielmi *march.* Giacinto . .	*Roma*
Guiccioli *march.* Alessandro, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario*	*Belgrado*
I	
Inghilleri Calcedonio, *Consigliere di Stato*	*Roma*
L	
Lampertico *dott.* Fedele, *Presidente del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti* . .	*Vicenza*
Lancia di Brolo *mar.* Corrado.	*Roma*
Lanza S. E. *conte* Carlo, *Tenente Gener., Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, con credenziali di Ambasciatore*	*Berlino*
Lanzara *avv.* Giuseppe	*Sarno* (Salerno)
Levi *nob.* Ulderico	*Reggio Emilia*
Longo Giacomo, *Tenente Generale a riposo*	*Roma*
Lorenzini Augusto.	*Roma*
Lucchini *avv.* Giovanni	*Vicenza*
Luchini *avv. prof.* Odoardo . .	*Firenze*
Luciani *dott.* Luigi, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
M	
Majelli S.E. Giuseppe, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Malvano *avv.* Giacomo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Firenze*
Manfrin (Di Castione) *conte* Pietro.	*Roma-Rossano veneto* (Vicenza)
Mantegazza *dott.* Paolo, *Professore nel R. Istituto di Studi Superiori di Firenze.*	*Firenze*
Maragliano *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Marazio di Santa Maria Bagnolo *bar.* Annibale	*Torino*
Mariotti *avv.* Filippo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Mariotti *avv.* Giovanni	*Parma*
Martelli *avv.* Mario.	*Milano*
Massabò *avv.* Vincenzo	*Porto Maurizio*
Massarani *dott.* Tullo.	*Milano*
Massarucci *conte* Alceo	*Roma*
Mazzolani *barone avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Medici *march.* Luigi	*Roma*
Melodìa Niccolò.	*Trani* (Bari)
Mezzacapo S. E. Carlo, *Tenente Generale a riposo*. . .	*Roma*
Mezzanotte Camillo	*Chieti*
Miceli *avv.* Luigi	*Roma*
Michiel *conte* Luigi.	*Venezia*
Mirabello S.E. Carlo, *Contrammiraglio, Ministro della Marina*	*Roma*
Mirri Giuseppe, *Tenente Generale in posizione ausiliaria* .	*Roma*
Monteverde *prof.* Giulio . . .	*Roma*
Morin Costantino, *Viceammiraglio*	*Spezia* (Genova)
Morisani Ottavio, *Professore nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
Morra di Lavriano e della Montà S. E. *conte* Roberto, *Tenente Generale in riserva, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore* . .	*Pietroburgo*
Moscuzza *dott.* Gaetano	*Siracusa*
Mosso *dott.* Angelo, *Professore nella R. Università di Torino*	*Torino*
Municchi *conte avv.* Carlo, *Prefetto di Provincia a riposo.*	*Firenze*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
N	
Nannarone Raffaele	*Foggia*
Niccolini *march.* Ippolito . . .	*Firenze*
Nigra S. E. *conte* Costantino, *Inviato straord. e Ministro plenipotenz. con credenziali di Ambasciatore, a riposo* .	*Venezia-Roma*
O	
Oddone *avv.* Giovanni.	*Alessandria*
Odescalchi *princ.* Baldassarre.	*Roma*
Oliveri Eugenio	*Palermo*
Orengo *march.* Paolo, *Vice-ammiraglio in posiz. ausiliaria.*	*Roma e Venti-* [*miglia*
Ottolenghi S. E. Giuseppe, *Tenente Gener., Comandante il I Corpo d'Armata*	*Torino*
P	
Pagano-Guarnaschelli S. E. Giambattista, *Primo Presidente di Corte di Cassazione.*	*Roma*
Palumbo S. E. Gius., *Viceammiraglio, Presidente del Consiglio superiore di Marina* .	*Roma*
Papadopoli *conte* Nicolò. . . .	*Venezia*
Parona *dott.* Francesco	*Novara*
Parpaglia *nob. avv.* Salvatore .	*Oristano* (Cagliari)
Pasolini *conte* Pier Desiderio.	*Roma-Ravenna*
Pasolini-Zanelli *conte* Gius. .	*Faenza* (Ravenna)
Patamia *prof.* Carmelo	*Napoli*
Paternò di Sessa Emanuele, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Paternostro *dott.* Francesco, *Consigliere della Corte dei Conti*	*Roma*
Pedotti S. E. Ettore, *Tenente Generale, Min. della Guerra.*	*Roma*
Peiroleri *nobile* (*dei baroni*) *avvocato* Augusto, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a riposo*	*Torino*
Pellegrini *avv.* Clemente . . .	*Venezia*
Pelloux Leone, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Torino*
Pelloux Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Bordighera* (Porto Mauri- [zio)
Pessina *avv.* Enrico, *Professore nella R. Univer. di Napoli.*	*Napoli*
Petri *avv.* Carlo.	*Lucca*
Piaggio Erasmo	*Genova-Roma*
Piedimonte (Gaetani dell'Aquila d'Aragona) *princ.* Onorato	*Napoli*
Pierantoni *avv.* Augusto, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Pinelli S. E. *conte* Tullio, *Primo Presid. di Corte di Cassazione*	*Torino*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Pisa *dott.* Ugo	*Milano*
Polvere *march. avv.* Nicola . .	*Pago-Vejano* (Benevento)
Ponsiglioni *prof.* Antonio, *professore della R. Università di Genova*	*Genova*
Ponti Ettore.	*Milano*
Ponza di San Martino *conte* Coriolano, *Tenente Generale.*	*Firenze*
Ponzio Vaglia S. E. Emilio, *Tenente Gener. nella riserva, ministro della Real Casa* . .	*Roma*
Primerano Domenico, *Tenente Generale nella riserva.* . . .	*Roma*
Prinetti Carlo	*Milano*
Pucci Guglielmo, *Ispett. Generale del Genio Navale a riposo*	*Roma*
Q	
Quarta S. E. *avv.* Oronzo, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
Quartieri *dott.* Niccolò.	*Spezia* (Genova)
R	
Racagni Felice, *Tenente Generale in posiz, ausiliaria* .	*Roma*
Rattazzi S. E. *avv.* Urbano, *Ministro di Stato*	*Roma*
Resti-Ferrari *avv.* Giuseppe, *Primo Presidente di Corte d'Appello*	*Brescia*
Riberi *avv.* Spirito	*Cuneo*
Ricotti S. E. Cesare, *Tenente Generale a riposo*	*Novara*
Ridolfi *march.* Luigi	*Scandicci* (Firenze)
Rignon *conte* Felice.	*Torino*
Riolo Vincenzo, *conte del Piano.*	*Naro* (Girgenti)
Rossi Angelo.	*Torino*
Rossi *avv.* Giuseppe	*Catanzaro*
Rossi *avv.* Luigi.	*Milano*
Rossi-Martini *conte* Gerolamo.	*Genova*
Roux *avv.* Luigi.	*Roma-Torino*
Ruffo Fabrizio, *principe* di Motta Bagnara	*Roma*
S	
Sacchetti *ing.* Gualtiero. . . .	*Bologna*
Saladini *conte* Saladino, *Prefetto di Provincia a riposo* .	*Cesena* (Forlì)
Saletta S. E. Tancredi, *Tenente Generale, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.*	*Roma*
Saluzzo di Monterosso *conte* Cesare	*Saluzzo* (Cuneo)
Sambiase-Sanseverino *principe* Michele.	*Portici-Napoli*
Sani Giacomo, *Maggior Generale Commiss. nella riserva* .	*Roma*
San Martino Valperga *conte* Guido.	*Torino-Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Sanseverino-Vimercati *conte ing.* Alfonso, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Milano-Roma*
Santamaria-Nicolini S. E. *avv.* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Saracco S. E. *avv.* Giuseppe, *Presidente del Senato*	*Roma-Acqui* (Alessandria)
Scarabelli - Gommi - Fiaminj Giuseppe	*Imola* (Bologna)
Schiaparelli *prof.* Giovanni, *Professore nel R. Istituto Tecnico Superiore di Milano e Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Brera*	*Milano*
Schiavoni-Carissimo Nicola	*Manduria* (Lecce)
Schininà Giuseppe *march.* di S. Elia	*Ragusa* (Siracusa)
Schupfer Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Scialoia *avv.* Vittorio, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Senise Carmine, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Corleto-Perticara* (Potenza)
Senise Tommaso, *Professore nella R. Univers. di Napoli.*	*Napoli*
Serafini Bernardino Costantino, *Tenente Gener. a riposo.*	*Fano* (Pesaro)
Serena *bar. avv.* Ottavio, *consigliere di Stato*	*Roma*
Severi *avv.* Giovanni	*Arezzo*
Siacci *colonnello* Francesco, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Siccardi *avv.* Ferdinando	*Torino*
Sonnino *barone* Giorgio	*Firenze-Roma*
Sormani-Moretti *conte avvocato* Luigi, *Prefetto di Provincia*	*Treviso*
Speroni *ing.* Giuseppe	*Milano*
Spinola *march.* Federico Costanzo, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo*	*Arma di Taggia* (Porto Mauriz.)
Strozzi *principe* Piero	*Firenze*
T	
Taiani *avv.* Diego	*Roma-Portici* (Napoli)
Tasca Lanza *conte* Giuseppe.	*Palermo*
Tassi *avv.* Camillo	*Piacenza*
Taverna *conte* Rinaldo, *Maggior Generale nella riserva.*	*Roma-Milano*
Tittoni S. E. *avv.* Tommaso, *Ministro per gli Aff. Esteri.*	*Roma*
Tittoni Vincenzo	*Roma*
Todaro *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Tolomei *conte* Bernardo	*Siena*
Tommasi S. E. *avv.* Leon., *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Palermo*
Tornielli-Brusati di Vergano S.E. *conte* Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore*	*Parigi*
Torrigiani *marchese* Pietro	*Firenze*
Tortarolo *ing.* Pietro	*Genova*
Tournon Ottone, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria*	*Torino*
Tranfo *avv.* Carlo	*Tropea* (Catanzaro)
Treves De Bonfigli *barone* Alberto	*Venezia*
Trigona di Sant'Elia *principe* Domenico	*Palermo*
Trinchera *prof.* Francesco	*Ostuni* (Lecce)
Trotti *marchese* Ludovico	*Milano*
V	
Vaccaj Giuseppe	*Pesaro*
Vacchelli *dott.* Pietro	*Cremona*
Valotti *conte* Diogene	*Brescia*
Veronese *dott.* Giuseppe, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
Vidari *avv.* Ercole, *Professore nella R. Università di Pavia.*	*Pavia*
Vigoni *nobile ing.* Giulio	*Milano*
Vigoni *nobile ing.* Giuseppe.	*Milano*
Villari Pasquale, *Professore nel R. Istituto Super. di Firenze.*	*Firenze*
Vischi *nob. avv.* Nicola	*Trani* (Bari)
Visconti-Venosta S. E. *march.* Emilio	*Milano-Roma*
Visocchi Alfonso	*Atina* (Caserta)
Vitelleschi-Nobili *march.* Francesco	*Roma*
Z	
Zoppi *conte* Vittorio, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Alessandria*

(*Stampato il 10 settembre 1904*).

CAMERA DEI DEPUTATI

XXI LEGISLATURA - 2ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Biancheri.

Vicepresidenti: Marcora, Palberti, De Riseis, Torrigiani.

Segretari: De Marinis, Lucifero, Ceriana Mayneri, Bracci-Testasecca, Podestà, Riccio, Morando, Cirmeni.

Questori: Giordano-Apostoli, Biscaretti di Ruffia.

ELENCO ALFABETICO DEI DEPUTATI

con l'indicazione del Collegio elettorale che rappresentano.

A

Abbruzzese Antonio	*Modugno*
Abignente *prof.* Giovanni	*Mercato San Severino*
Afan de Rivera *march.* Achille	*Napoli I*
Agnini Gregorio	*Mirandola*
Aguglia *avv.* Francesco	*Albano Laziale*
Albertelli *ing.* Guido	*Parma II*
Albertoni *prof.* Pietro	*Bozzolo*
Albicini *march.* Alessandro	*Forlì*
Alessio *prof.* Giulio	*Padova*
Aliberti Gennaro	*Napoli X*
Altobelli *avv.* Carlo	*Ortona a Mare*
Angiolini *dott.* Antonio	*Prato Toscana*
Antolisei *avv.* Lamberto	*Macerata*
Anzani *bar.* Ottavio	*Ariano*
Aprile *avv. bar.* Pietro	*Regalbuto*
Arlotta Enrico	*Napoli III*
Arnaboldi - Gazzaniga *conte* Bernardo	*Cantù*
Avellone *avv.* Salvatore	*Corleone*

B

Baccelli *avv. dott.* Alfredo	*Tivoli*
Baccelli *prof.* Guido	*Roma III*
Badaloni *dott.* Nicola	*Badia Polesine*
Baragiola *dott.* Pietro	*Erba*
Barbato *dott.* Nicola	*Corato*
Barilari Domenico	*Ancona*
Barnabei *dott.* Felice	*Teramo*
Barracco *bar.* Alberto	*Spezzano Grande*
Barzilai *avv.* Salvatore	*Roma V*
Basetti *dott.* Gian Lorenzo	*Castelnuovo nei Monti*
Bastogi *conte* Gioacchino	*Montepulciano*
Battaglieri *avv.* Augusto	*Casal Monferrato*
Battelli *prof.* Angelo	*Pisa*
Berenini *avv.* Agostino	*Borgo S. Donnino*
Bergamasco *ing.* Eugenio	*Mortara*
Berio *avv.* Giuseppe	*Oneglia*
Bertarelli *avv.* Pietro	*Tortona*
Bertesi Alfredo	*Carpi*
Bertetti *avv.* Michele	*Ciriè*
Bertoldi *avv.* Antonio	*Portogruaro*
Bertolini *avv.* Pietro	*Montebelluna*
Bettòlo Giovanni	*Recco*
Biancheri *avv.* Giuseppe	*San Remo*
Bianchi *avv.* Emilio	*Lari*
Bianchi *prof.* Leonardo	*Montesarchio*
Bianchini *conte avv.* Vincenzo	*Treviso*
Binelli Cherubino	*Massa Carrara*
Biscaretti di Ruffia *conte* Roberto	*Torino III*
Bissolati-Bergamaschi *avv.* Leonida	*Budrio*
Bonacossa *ing.* Giuseppe	*Vigevano*
Bonanno Pietro	*Palermo IV*
Bonardi *avv.* Massimo	*Brescia*
Bonoris *conte* Gaetano	*Lonato*
Borciani *avv.* Alberto	*Montecchio nell'Emilia*
Borghese *princ.* Camillo	*Anagni*
Borsani *ing.* Giuseppe	*Abbiategrasso*
Borsarelli di Rifreddo *march.* Luigi	*Villadeati*
Boselli *avv.* Paolo	*Avigliana*
Bossi *prof.* Luigi	*Varese*
Bovi *avv.* Giovanni	*Palmi*
Bracci-Testasecca *nob.* Gius.	*Orvieto*
Brandolin *conte* Gerolamo	*Conegliano*
Brizzolesi Enrico	*Capriata d'Orba*
Broccoli *avv.* Angelo	*Teano*
Brunialti *prof.* Attilio	*Thiene*
Brunicardi *ing.* Adolfo	*Rocca S. Casciano*

C

Cabrini Angiolo	*Milano VI*
Cacciapuoti *dott.* Francesco	*Napoli VI*
Calderoni *dott.* Pasquale	*Altamura*
Caldesi *avv.* Clemente	*Faenza*
Calissano *avv.* Teobaldo	*Alba*
Callaini *avv.* Luigi	*Colle di Val d'Elsa*
Calleri *avv.* Giacomo	*Ceva*
Calvi *avv.* Gaetano	*San Nazaro dei Burgondi*
Camagna *avv.* Biagio	*Reggio Calabria*
Camera *avv.* Giovanni	*Sala Consilina*
Camerini *dott.* Paolo	*Este*
Campi *avv.* Emilio	*Cuggiono*
Campus-Serra *avv.* Antonio	*Cagliari*
Canevari *avv.* Alfredo	*Viterbo*
Cantalamessa *avv.* Apelle	*Ascoli Piceno*
Cantarano *dott.* Guglielmo	*Gaeta*
Cao-Pinna *nob. ing.* Antonio	*Serramanna*
Capaldo *avv.* Luigi	*Lacedonia*
Capece-Minutolo *march.* Alfredo	*Napoli II*
Capozzi *nob. avv.* Michele	*Atripalda*
Cappelleri Vincenzo	*Caulonia*
Cappelli *march.* Raffaele	*San Demetrio nei Vestini*
Caratti *avv.* Umberto	*Gemona*
Carboni-Boj *avv.* Enrico	*Oristano*

Carcano *avv.* Paolo	*Como*
Carmine *ing.* Pietro	*Vimercate*
Carugati Egildo	*Zogno*
Casciani *dott.* Paolo	*Pistoia I*
Castelbarco-Albani *principe* *avv.* Carlo	*Pesaro*
Castiglioni *conte* Baldassare	*Breno*
Castoldi *ing.* Alberto	*Iglesias*
Cavagnari *avv.* Carlo	*Rapallo*
Celesia di Vegliasco *avv.* Giovanni	*Albenga*
Celli *prof.* Angelo	*Cagli*
Ceriana-Mayneri *conte* Ludovico	*Valenza*
Cerri *avv.* Giovanni	*Avezzano*
Cerulli Giuseppe	*Giulianova*
Cesaroni Ferdinando	*Cortona*
Chiappero *avv.* Alfredo	*Barge*
Chiapusso *dott.* Felice	*Susa*
Chiarugi *prof.* Giulio	*Siena*
Chiesa Pietro	*San Pier d'Arena*
Chimienti *avv. prof.* Pietro	*Brindisi*
Chimirri *avv.* Bruno	*Serra San Bruno*
Chinaglia *dott.* Luigi	*Montagnana*
Ciappi *ing.* Anselmo	*S. Severino Marche*
Ciccotti *dott.* Ettore	*Napoli VIII*
Cimati Camillo	*Pontremoli*
Cimorelli Edoardo	*Isernia*
Cipelli *avv.* Vittorio	*Fiorenzuola d'Arda*
Cirmeni *dott.* Benedetto	*Militello in Val di Catania*
Civelli Antonio	*Firenze I*
Cocco-Ortu *avv.* Francesco	*Isili*
Cocuzza Federico	*Ragusa Superiore*
Codacci-Pisanelli *prof.* Alfredo	*Tricase*
Coffari *bar.* Gerolamo	*Aragona*
Colajanni *dott.* Napoleone	*Castrogiovanni*
Colombo-Quattrofrati *nob. avv.* Girolamo	*Sassuolo*
Colonna *princ.* Luciano	*Ceccano*
Colosimo *avv.* Gaspare	*Serrastretta*
Colucci Matteo	*Monopoli*
Comandini *avv.* Ubaldo	*Cesena*
Compagna *bar.* Gennaro	*Cassano al Jonio*
Compans *march.* Carlo	*Caluso*
Contarini *march.* Luigi	*Girgenti*
Cornalba *avv.* Giuseppe	*Lodi*
Corrado *avv.* Enrico	*Benevento*
Cortese *prof.* Giacomo	*Cairo Montenotte*
Costa Andrea	*Imola*
Costa-Zenoglio *dr.* Rolando	*Chiavari*
Cottafavi *avv.* Vittorio	*Correggio*
Credaro *prof.* Luigi	*Tirano*
Crespi *dott.* Silvio	*Caprino Bergamasco*
Curioni *avv.* Giovanni	*Borgomanero*
Curreno *avv.* Giacomo	*Cherasco*
Cuzzi *avv.* Giuseppe	*Pallanza*

D

D'Alife (Gaetani) *conte* Nicola	*Rossano*
Dal Verme *conte* Luchino	*Bobbio*
D'Andrea *avv.* Giuseppe	*Cerreto Sannita*
Daneo *avv.* Edoardo	*Torino I*
Daneo *avv.* Gian Carlo	*Pontedecimo*
Danieli *avv.* Gualtiero	*Tregnago*
De Amicis Mansueto	*Solmona*
De Andreis *ing.* Luigi	*Milano I*
De Asarta *conte* Vittorio	*Palmanova*
De Bellis Vito	*Gioia del Colle*
De Cesare *dott.* Raffaele	*Manduria*
De Cristoforis *dott.* Malachia	*Milano III*
De Felice Giuffrida Gius.	*Catania II*
De Gaglia *dott.* Michele	*Campobasso*
De Gennaro-Ferrigni *prof.* Amerigo	*Napoli IX*
De Giacomo *prof.* Annibale	*Pescina*
De Giorgio *avv.* Pietro	*Lanciano*
Del Balzo Carlo	*Iesi*
Del Balzo *bar.* Girolamo	*Bajano*
Dell'Acqua Carlo	*Busto Arsizio*
De Luca *avv.* Ippolito Onorio	*Canicattì*
De Luca *avv.* Paolo Anania	*Sant' Angelo dei Lombardi*
De Marinis *prof.* Enrico	*Salerno*
De Martino Giacomo	*Napoli XII*
De Michele Ferrantelli Domenico	*Bivona*
De Nava *avv.* Giuseppe	*Bagnara Calabra*
De Nobili *march.* Prospero	*Spezia*
De Novellis *dott.* Fedele	*Verbicaro*
De Prisco Vincenzo	*Torre Annunziata*
De Renzis Michele	*Capua*
De Riseis *bar.* Giuseppe	*Città Sant' Angel*
De Riseis *bar.* Luigi	*Vasto*
De Seta *ing.* Luigi	*Paola*
De Viti De Marco *prof.* Antonio	*Gallipoli*
Di Broglio *nob. dott.* Ernesto	*San Biagio di Callalta*
Di Canneto (Gironda) *principe* Giuseppe	*Napoli V*
Di Palma Federico	*Taranto*
Di Rudinì (Starrabba) *marchese* Antonio	*Caccamo*
Di Rudinì (Starrabba) *marchese* Carlo	*Noto*
Di San Giuliano *march.* Antonino	*Catania I*
Di Sant'Onofrio (del Castillo) *march.* Ugo	*Castroreale*
Di Scalea (Lanza) *principe* Pietro	*Serradifalco*
Di Stefano Napolitani *avv.* Giuseppe	*Palermo I*
Di Terranova (Pignatelli) *duca* Giuseppe	*Terranova di Sicili*
Di Trabia (Lanza) *principe* Pietro	*Palermo III*
Di Tullio-De Niccolò *avv.* Nicola	*Bari delle Pugli*
Donadio *ing.* Edoardo	*Savigliano*
Donati *avv.* Carlo	*Lonigo*
Donnaperna *march.* Cesare	*Chiaromonte*
Dozzio Ugo	*Corteolona*

E

Engel *ing.* Adolfo	*Treviglio*

F

Fabri *avv.* Carlo	*Bettola*
Facta *avv.* Luigi	*Pinerolo*
Falcioni *avv.* Alfredo	*Domodossola*
Falconi *conte dott.* Gaetano	*Fermo*
Falconi *avv.* Nicola	*Agnone*
Falletti di Villafalletto *conte* Paolo	*Fossano*

ani *avv.* Cesare	*Perugia II*
aranda *avv. prof.* Franc.	*Messina II*
arinet Alfonso	*Aosta*
arinet *prof.* Francesco	*Verrès*
asce Giuseppe	*Genova III*
azio Giacomo	*Alcamo*
azzi *dott.* Vito	*Lecce*
de *dott.* Francesco	*Riccia*
erraris *dott.* Maggiorino	*Acqui*
erraris *avv.* Napoleone	*Castel S. Giovanni*
Ferrero di Cambiano *marchese avv.* Cesare	*Torino V*
Ferri *avv.* Enrico	*Ravenna II*
Fiamberti *avv.* Massimo	*Levanto*
Filì-Astolfone *avv.* Ignazio	*Licata*
Finocchiaro-Aprile *avv.* Camillo	*Prizzi*
Finocchiaro *prof.* Lucio	*Paternò*
Florena *avv.* Filippo	*Mistretta*
Fortis *avv.* Alessandro	*Poggio Mirteto*
Fortunato *dott.* Giustino	*Melfi*
Fracassi di Torre Rossano *march. dott.* Domenico	*Crescentino*
Fradeletto *prof.* Antonio	*Venezia III*
Franchetti Leopoldo	*Città di Castello*
Francica-Nava Giovanni	*Siracusa*
Frascara *avv.* Giuseppe	*Alessandria*
Freschi *conte* Gustavo	*San Vito al Tagliamento*
Fulci *avv.* Ludovico	*Francavilla di Sicilia*
Fulci *avv.* Nicolò	*Milazzo*
Furnari *avv.* Santi	*Patti*
Fusco *avv.* Lodovico	*Popoli*
Fusinato *prof.* Guido	*Feltre*

G

Gaetani di Laurenzana *conte* Luigi	*Piedimonte d'Alife*
Galimberti *avv.* Tancredi	*Cuneo*
Galletti di Cadilhac Arturo	*Montegiorgio*
Galli *avv.* Roberto	*Chioggia*
Gallini *avv.* Carlo	*Pavullo nel Frignano*
Gallo *avv.* Niccolò	*Foligno*
Galluppi *avv.* Enrico	*Civitavecchia*
Garavetti *avv.* Filippo	*Sassari*
Gatti *dott.* Girolamo	*Ostiglia*
Gattoni *ing.* Bortolo	*Codogno*
Gattorno Federico	*Rimini*
Gavazzi Lodovico	*Lecco*
Gavotti *avv.* Gustavo	*Nizza Monferrato*
Ghigi Eutimio	*San Giovanni in Persiceto*
Giaccone *avv.* Vittorio	*Mondovì*
Gianturco *avv.* Emanuele	*Acerenza*
Ginori-Conti *principe dott.* Pietro	*Volterra*
Giolitti *avv.* Giovanni	*Dronero*
Giordano-Apostoli *bar.* Giuseppe	*Alghero*
Giovanelli *avv.* Odoardo	*Asti*
Girardi *avv.* Francesco	*Napoli IV*
Girardini *avv.* Giuseppe	*Udine*
Giuliani Gaetano	*Capaccio*
Giunti *bar.* Leopoldo	*Castrovillari*
Giusso *conte* Girolamo	*Manfredonia*
Goglio *ing.* Giuseppe	*Cuorgnè*
Gorio *avv.* Carlo	*Verolanuova*
Grassi-Voces *dott.* Giuseppe	*Acireale*
Grippo *avv.* Pasquale	*Muro Lucano*
Grossi *avv.* Federico	*Sora*
Gualtieri *avv.* Alberto	*Napoli VII*
Guerci *ing.* Cornelio	*Langhirano*
Guicciardini *conte* Francesco	*San Miniato*
Gussoni Gaspare	*Clusone*

I

Imperiale di Sant'Angelo *march.* Cesare	*Genova I*
Jatta Antonio	*Minervino Murge*

L

Lacava *avv.* Pietro	*Corleto Perticara*
Lagasi *dott.* Primo	*Borgotaro*
Lampiasi *dott.* Ignazio	*Calatafimi*
Landucci *avv.* Lando	*Arezzo*
Laudisi Giuseppe	*Bitonto*
Lazzaro *prof.* Giuseppe	*Conversano*
Leali *conte* Pietro	*Montefiascone*
Leone *avv.* Giuseppe	*Palata*
Leonetti Raffaele	*Caserta*
Libertini Gravina Pasquale	*Augusta*
Libertini Pluchinotta *dott.* Gesualdo	*Caltagirone*
Licata *dott.* Giuseppe	*Sciacca*
Lojodice *avvocato* Vincenzo Edoardo	*Nocera Inferiore*
Lollini *avv.* Vittorio	*Gonzaga*
Lovito Francesco	*Brienza*
Lucca *ing.* Piero	*Vercelli*
Lucchini Angelo	*Gavirate*
Lucchini *avv.* Luigi	*Verona I*
Lucernari *conte* Annibale	*Pontecorvo*
Lucifero *march.* Alfonso	*Cotrone*
Luzzatti *prof.* Luigi	*Abano Bagni*
Luzzatto *ing.* Arturo	*Montevarchi*
Luzzatto *avv.* Riccardo	*San Daniele nel Friuli*

M

Macola *conte* Ferruccio	*Castel Franco Veneto*
Majno *avv.* Luigi	*Milano II*
Majorana *avv.* Angelo	*Nicosia*
Maironi *avv.* Federico	*Bergamo*
Malvezzi *conte dott.* Nerio	*Bologna I*
Mangiagalli *prof.* Luigi	*Milano IV*
Mango *avv.* Camillo	*Lagonegro*
Manna *avv.* Gennaro	*Aquila*
Mantica *dott.* Giuseppe	*Cittanova*
Manzato *prof.* Renato	*Venezia II*
Maraini Emilio	*Legnago*
Marazzi *conte* Fortunato	*Crema*
Marcora *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Maresca *dott.* Eugenio	*Ostuni*
Marescalchi Alfonso	*Bologna II*
Marescalchi-Gravina *avvocato* Luigi	*Piazza Armerina*
Marinuzzi *avv.* Antonio	*Palermo II*
Mariotti *avv.* Ruggero	*Fano*
Marsengo-Bastia *avvocato* Ignazio	*Vigone*
Martini *prof.* Ferdinando	*Pescia*
Marzocchini Ezio	*Livorno II*
Marzotto Vittorio	*Valdagno*
Mascia *dott.* Giuseppe	*San Severo*
Masciantonio *avv.* Pasquale	*Gessopalena*
Massa *prof.* Giovanni	*Novara*

Massimini *avv.* Fausto	*Leno*
Materi Francesco Paolo	*Tricarico*
Matteucci *avv.* Francesco	*Capannori*
Maurigi di Castel Maurigi *march.* Ruggiero	*Borgo a Mozzano*
Maury Eugenio	*Foggia*
Mazza *avv.* Pilade	*Roma I*
Mazzella *avv.* Michele	*Pozzuoli*
Mazziotti *avv.* Matteo	*Torchiara*
Meardi *avv.* Francesco	*Voghera*
Medici Francesco	*Oviglio*
Mel *avv.* Isidoro	*Vittorio*
Melli Elio	*Comacchio*
Menafoglio *march.* Paolo	*Modena*
Merci *avv.* Cesare	*Firenze IV*
Merello Luigi	*Lanusei*
Mezzacapo *avv.* Guido	*Amalfi*
Mezzanotte *avv.* Camillo	*Chieti*
Miaglia *avv.* Edoardo	*Chivasso*
Micheli Alfredo	*Livorno I*
Miniscalchi - Erizzo *conte* Marco	*Bardolino*
Mirabelli Roberto	*Ravenna I*
Mirto-Seggio Pietro	*Monreale*
Molmenti *dott.* Pompeo	*Salò*
Montagna Francesco	*Acerra*
Montemartini *dott.* Luigi	*Stradella*
Monti *nob. avv.* Gustavo	*Pordenone*
Monti-Guarnieri *avv.* Stanislao	*Senigallia*
Morandi *prof.* Luigi	*Todi*
Morando *conte dott.* Gian Giacomo	*Chiari*
Morelli-Gualtierotti *avv.* Gismondo	*Pistoia II*
Morgari Oddino	*Torino II*
Morpurgo *rag.* Elio	*Cividale nel Friuli*
Murmura *avv.* Pasquale	*Monteleone Calabro*

N

Nasi *avv.* Nunzio	*Trapani*
Negri De' Salvi *conte* Edoar.	*Marostica*
Noè Giovanni	*Messina I*
Nofri Quirino	*Torino IV*
Nuvoloni *avv.* Domenico	*Porto Maurizio*

O

Olivieri *avv.* Erminio	*Parma I*
Orlando *avv.* Vittorio Emanuele	*Partinico*
Orsini-Baroni Francesco	*Pontedera*
Ottavi *dott.* Edoardo	*Vigonza*

P

Paganini *ing.* Roberto	*Belluno*
Pais-Serra Francesco	*Ozieri*
Pala *avv.* Giacomo	*Tempio Pausania*
Palatini *avv.* Michele	*Pieve di Cadore*
Palberti *avv.* Romualdo	*Lanzo Torinese*
Pansini *avv.* Pietro	*Molfetta*
Pantano *dott.* Edoardo	*Terni*
Panzacchi *prof.* Enrico	*Castelmaggiore*
Papadopoli *conte* Angelo	*Adria*
Pascolato *avv.* Alessandro	*Spilimbergo*
Pastore *dott.* Alceo	*Castiglione delle Stiviere*
Patrizii *bar. avv.* Luigi Bernardo	*Atri*
Pavia *avv.* Angelo	*Soresina*
Pavoncelli Giuseppe	*Cerignola*
Pelle *avv.* Raffaele	*Gerace Marina*
Pellegrini *avv.* Antonio	*Genova II*
Pennati *avv.* Oreste	*Monza*
Perla *avv.* Raffaele	*Santa Maria Capua Vetere*
Perrotta-Fiamingo Onofrio	*Giarre*
Personè *nob.* Luciano	*Campi Salentina*
Pescetti *avv.* Giuseppe	*Firenze III*
Pessano *avv.* Enrico	*Savona*
Piccolo-Cupani Vincenzo	*Naso*
Pierotti *ing.* Rodolfo	*Lucca*
Pinchia *nob. dott.* Emilio	*Ivrea*
Pini *avv.* Enrico	*Bologna III*
Pinna *avv.* Giuseppe	*Nuoro*
Pipitone *prof.* Vincenzo	*Marsala*
Pistoia Francesco	*Casalmaggiore*
Pivano *avv.* Carlo Antonio	*Saluzzo*
Pizzorni *avv.* Edoardo	*Voltri*
Placido *avv.* Pasquale	*Napoli XI*
Podestà *nob.* Luigi	*Oleggio*
Poggi Giuseppe	*Isola della Scala*
Poli *avv.* Giovanni	*Castelnuovo di Garfagnana*
Pompilj Guido	*Perugia I*
Pozzato *avv.* Italo	*Rovigo*
Pozzi *avv.* Domenico	*Borghetto Lodigiano*
Pozzo *avv.* Marco	*Santhià*
Prampolini *dott.* Camillo	*Reggio Emilia*
Prinetti *ing.* Giulio	*Brivio*
Pugliese *avv.* Gius. Alberto	*Castellaneta*
Pullè *conte* Leopoldo.	*Cologna Veneta*

Q

Quintieri *dott.* Angelo	*Rogliano*
Quistini *avv.* Giovanni	*Iseo*

R

Raccuini *avv.* Domenico	*Rieti*
Raggio *conte avv.* Edilio	*Novi Ligure*
Rampoldi *prof.* Roberto	*Pavia*
Rava *avv.* Luigi	*Vergato*
Rebaudengo *conte* Eugenio	*Bra*
Resta-Pallavicino *conte dott.* Ferdinando	*Melegnano*
Ricci *march.* Paolo	*Recanati*
Riccio *avv.* Vincenzo	*Atessa*
Ridolfi *march. dott.* Carlo	*Empoli*
Rigola Rinaldo	*Biella*
Rispoli *avv.* Rodolfo	*Castellammare di Stabia*
Rizza Evangelista	*Comiso*
Rizzetti Carlo	*Varallo*
Rizzo *avv.* Valentino	*Oderzo*
Rizzone Corrado	*Modica*
Rocca *avv.* Fermo	*Mantova*
Rocco *conte avv.* Marco	*Casoria*
Romanin - Jacur *dott. ing.* Leone	*Piove di Sacco*
Romano *avv.* Adelelmo	*Larino*
Romano Giuseppe	*Sessa Aurunca*
Ronchetti *avv.* Scipione	*Gallarate*
Rondani *avv.* Dino	*Cossato*
Rosadi *avv.* Giovanni	*Firenze II*
Roselli *avv.* Francesco	*Città Ducale*
Rossi *avv.* Enrico	*Petralia Sottana*
Rossi *avv.* Teofilo	*Carmagnola*

Rovasenda *conte avv.* Aless. *Borgo San Dalmazzo*
Rubini *ing.* Giulio *Menaggio*
Ruffo Ferdinando *dei principi* Spinoso *San Bartolomeo in Galdo*
Ruffoni *avv.* Guglielmo *Ferrara*
Ruspoli Romolo *dei principi di* Cervetri *Velletri*

S

Sacchi *avv.* Ettore *Cremona*
Sacconi *conte prof.* Giuseppe *San Benedetto del Tronto*
Salandra *dott.* Antonio *Lucera*
Sanarelli *prof.* Giuseppe *Bibbiena*
Sanfilippo *avv.* Giacomo *Termini Imerese*
Sani Severino *Portomaggiore*
Sanseverino *barone di Marcellinara* Carlo *Catanzaro*
Santini *dott.* Felice *Roma II*
Saporito *bar.* Vincenzo *Castelvetrano*
Scalini *dott.* Enrico *Appiano*
Scaramella-Manetti Augusto *Subiaco*
Schanzer Carlo *Aversa*
Serra Luciano *Pietrasanta*
Serristori *conte dott.* Umb. *Pontassieve*
Sichel *avv.* Adelmo *Guastalla*
Sili Cesare *Camerino*
Silva Cesare *Desio*
Silvestri Giulio *Martinengo*
Simeoni *avv.* Luigi *Afragola*
Sinibaldi *avv.* Tito *Spoleto*
Socci Ettore *Grosseto*
Sola-Cabiati *conte* Andrea *Gorgonzola*
Solinas-Apostoli *dott.* Gian Maria *Macomer*
Sommi-Picenardi *march.* Girolamo *Pescarolo e Uniti*
Sonnino *bar. dott.* Sidney *San Casciano*
Sorani *avv.* Ugo *Scansano*
Sormani *conte* Pietro *Affori*
Soulier *dott.* Enrico *Bricherasio*
Spada Nicola *Cosenza*
Spagnoletti *avv.* Orazio *Andria*
Spirito *avv.* Beniamino *Campagna*
Spirito *avv.* Francesco *Montecorvino Rovella*
Squitti *avv.* Baldassarre *Tropea*
Staglianò *avv.* Natale *Chiaravalle Centrale*
Stelluti-Scala *conte avv.* Enr. *Fabriano*
Suardi *conte dott.* Gianforte *Trescore Balneario*

T

Talamo *avv.* Roberto *Valle della Lucania*
Tamburini *dott.* Nicola *Potenza*
Taroni *ing.* Paolo *Lugo*
Tecchio *avv.* Sebastiano *Venezia I*
Tedesco *avv.* Francesco *Mirabella Eclano*
Teso *avv.* Antonio *Vicenza*
Testasecca *conte avv.* Ignazio *Caltanissetta*
Ticci *prof.* Torello *Montalcino*
Tinozzi *dott.* Domenico *Penne*
Tizzoni *prof.* Guido *Vicopisano*
Toaldi *dott.* Antonio *Schio*
Todeschini *avv.* Mario *Verona II*
Torlonia *duca dott.* Leopoldo *Roma IV*
Tornielli *mar. dott.* Rinaldo *Biandrate*
Torraca Michele *Matera*
Torrigiani *march.* Filippo *Borgo S. Lorenzo*
Tripepi *avv.* Francesco *Melito Porto Salvo*
Turati *avv.* Filippo *Milano V*
Turbiglio *avv.* Giorgio *Cento*
Turrisi *bar.* Mauro *Cefalù*

V

Vagliasindi *bar.* Paolo *Bronte*
Valeri *ing.* Domenico *Osimo*
Valle Gregorio *Tolmezzo*
Valli *avv.* Eugenio *Lendinara*
Vallone *ing.* Antonio *Maglie*
Varazzani *prof.* Savino *Piacenza*
Vendemini *avv.* Gino *S. Arcangelo Romagna*
Vendramini *avv.* Francesco *Bassano*
Veneziale Gabriele *Boiano*
Ventura *avv.* Eugenio *Nicastro*
Vetroni Achille *Avellino*
Vienna *avv.* Augusto *Frosinone*
Vigna *avv.* Annibale *Vignale*
Villa *avv.* Tommaso *Villanova d'Asti*
Visocchi Achille *Cassino*
Vitale *avv.* Tommaso *Nola*
Vollaro De Lieto *avv.* Roberto *S. Nicandro Garganico*

W

Weil-Weiss *bar.* Giuseppe *Rho*
Wollemborg *dott.* Leone *Cittadella*

Z

Zabeo Egisto *Mirano*
Zannoni *dott.* Giovanni *Urbino*
Zella-Mitillo *avv.* Michele *Acquaviva delle Fonti*

INDICE DEI COLLEGI ELETTORALI DEL REGNO D'ITALIA

col nome dei Deputati che li rappresentano alla XXI legislatura.

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
1	Abano Bagni	Padova	*Luzzatti*
2	Abbiategrasso	Milano	*Borsani*
3	Acerenza	Potenza	*Gianturco*
4	Acerra	Caserta	*Montagna*
5	Acireale	Catania	*Grassi-Voces*
6	Acquaviva delle Fonti	Bari	*Zella-Milillo*
7	Acqui	Alessandria	*Ferraris M.*
8	Adria	Rovigo	*Papadopoli*
9	Affori	Milano	*Sormani*
10	Afragola	Napoli	*Simeoni*
11	Agnone	Campobasso	*Falconi*
12	Alba	Cuneo	*Calissano*
13	Albano Laziale	Roma	*Aguglia*
14	Albenga	Genova	*Celesia di Vegliasco*
15	Alcamo	Trapani	*Fazio*
16	Alessandria	Alessandria	*Frascara*
17	Alghero	Sassari	*Giordano-Apostoli*
18	Altamura	Bari	*Calderoni Martini*
19	Amalfi	Salerno	*Mezzacapo*
20	Anagni	Roma	*Borghese*
21	Ancona	Ancona	*Barilari*
22	Andria	Bari	*Spagnoletti*
23	Aosta	Torino	*Farinet A.*
24	Appiano	Como	*Scalini*
25	Aquila	Aquila	*Manna*
26	Aragona	Girgenti	*Coffari*
27	Arezzo	Arezzo	*Landucci*
28	Ariano di Puglia	Avellino	*Anzani*
29	Ascoli	Ascoli	*Cantalamessa*
30	Asti	Alessandria	*Giovanelli*
31	Atessa	Chieti	*Riccio*
32	Atri	Teramo	*Patrizii*
33	Atripalda	Avellino	*Capozzi*
34	Augusta	Siracusa	*Libertini Gravina*
35	Avellino	Avellino	*Vetroni*
36	Aversa	Caserta	*Schanzer*
37	Avezzano	Aquila	*Cerri*
38	Avigliana	Torino	*Boselli*
39	Badia Polesine	Rovigo	*Badaloni*
40	Bagnara Calabra	Reggio C.	*De Nava*
41	Baiano	Avellino	*Del Balzo*
42	Bardolino	Verona	*Miniscalchi-Erizzo*
43	Barge	Cuneo	*Chiappero*
44	Bari delle Puglie	Bari	*Di Tullio-De Nicolò*
45	Bassano	Vicenza	*Vendramini*
46	Belluno	Belluno	*Paganini*
47	Benevento	Benevento	*Corrado*
48	Bergamo	Bergamo	*Maironi*
49	Bettola	Piacenza	*Fabri*
50	Biandrate	Novara	*Tornielli*
51	Bibbiena	Arezzo	*Sanarelli*
52	Biellao	Novara	*Rigola*
53	Bitont	Bari	*Laudisi*
54	Bivona	Girgenti	*De Michele Ferrantelli*
55	Bobbio	Pavia	*Dal Verme*
56	Boiano	Campobasso	*Veneziale*
57	Bologna I	Bologna	*Malvezzi*
58	Bologna II	Bologna	*Marescalchi*
59	Bologna III	Bologna	*Pini*
60	Borghetto Lodigiano	Milano	*Pozzi*
61	Borgo a Mozzano	Lucca	*Maurigi di Castel Maurigi*
62	Borgomanero	Novara	*Curioni*
63	Borgo S. Dalmazzo	Cuneo	*Rovasenda*
64	Borgo S. Donnino	Parma	*Berenini*
65	Borgo S. Lorenzo	Firenze	*Torrigiani*
66	Borgotaro	Parma	*Lagasi*
67	Bozzolo	Mantova	*Albertoni*
68	Bra	Cuneo	*Rebaudengo*
69	Breno	Brescia	*Castiglioni*
70	Brescia	Brescia	*Bonardi*
71	Bricherasio	Torino	*Soulier*
72	Brienza	Potenza	*Lovito*
73	Brindisi	Lecce	*Chimienti*
74	Brivio	Como	*Prinetti*
75	Bronte	Catania	*Vagliasindi*
76	Budrio	Bologna	*Bissolati - Bergamaschi*
77	Busto Arsizio	Milano	*Dell'Acqua*
78	Caccamo	Palermo	*Di Rudinì A. (Starrabba)*
79	Cagli	Pesaro e Urbino	*Celli*
80	Cagliari	Cagliari	*Campus-Serra*
81	Cairo Montenotte	Genova	*Cortese*
82	Calatafimi	Trapani	*Lampiasi*
83	Caltagirone	Catania	*Libertini-Plughinotta*
84	Caltanissetta	Caltanissetta	*Testasecca*
85	Caluso	Torino	*Compans*
86	Camerino	Macerata	*Sili*
87	Campagna	Salerno	*Spirito*
88	CampiBisenzio	Firenze	*Targioni*
89	Campi Salentina	Lecce	*Personè*
90	Campobasso	Campobasso	*De Gaglia*
91	Canicatti	Girgenti	*De Luca*
92	Cantù	Como	*Arnaboldi-Gazzaniga*
93	Capaccio	Salerno	*Giuliani*
94	Capannori	Lucca	*Mattencci*
95	Capriata d'Orba	Alessandria	*Brizzolesi*

Num. d' ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
96	Caprino Bergamasco	Bergamo	*Crespi*
97	Capua	Caserta	*De Renzis*
98	Carmagnola	Torino	*Rossi*
99	Carpi	Modena	*Bertesi*
100	Casal Monferrato	Alessandria	*Battaglieri*
101	Casalmaggiore	Cremona	*Pistoia*
102	Caserta	Caserta	*Leonetti*
103	Casoria	Napoli	*Rocco*
104	Cassano al Jonio	Cosenza	*Compagna*
105	Cassino	Caserta	*Visocchi*
106	Castelfranco Veneto	Treviso	*Macola*
107	Castellamare di Stabia	Napoli	*Rispoli*
108	Castellaneta	Lecce	*Pugliese*
109	Castelmagg.re	Bologna	*Panzacchi*
110	Castelnovo nei Monti	Reggio di Emilia	*Basetti*
111	Castelnovo di Garfagnana	Massa e Carrara	*Poli*
112	Castel San Giovanni	Piacenza	*Ferraris N.*
113	Castelvetrano	Trapani	*Saporito*
114	Castiglione delle Stiviere	Mantova	*Pastore*
115	Castrogiovanni	Caltanissetta	*Colajanni*
116	Castroreale	Messina	*Di Sant'Onofrio*
117	Castrovillari	Cosenza	*Giunti*
118	Catania I	Catania	*Di San Giuliano*
119	Catania II	Catania	*De Felice Giuffrida*
120	Catanzaro	Catanzaro	*Sanseverino*
121	Caulonia	Reggio C.	*Cappelleri*
122	Ceccano	Roma	*Colonna*
123	Cefalù	Palermo	*Turrisi*
124	Cento	Ferrara	*Turbiglio*
125	Cerignola	Foggia	*Pavoncelli*
126	Cerreto Sannita	Benevento	*D'Andrea*
127	Cesena	Forlì	*Comandini*
128	Ceva	Cuneo	*Calleri G.*
129	Cherasco	Cuneo	*Curreno*
130	Chiaravalle Centrale	Catanzaro	*Staglianò*
131	Chiari	Brescia	*Morando*
132	Chiaromonte	Potenza	*Donnaperna*
133	Chiavari	Genova	*Costa-Zenoglio*
134	Chieti	Chieti	*Mezzanotte*
135	Chioggia	Venezia	*Galli*
136	Chivasso	Torino	*Miaglia*
137	Ciriè	Torino	*Bertetti*
138	Cittadella	Padova	*Wollemborg*
139	Città di Castello	Perugia	*Franchetti*
140	Cittaducale	Aquila	*Roselli*
141	Cittanova	Reggio C.	*Mantica*
142	Città S. Angelo	Teramo	*De Riseis G.*
143	Cividale del Friuli	Udine	*Morpurgo*
144	Civitavecchia	Roma	*Galluppi*
145	Clusone	Bergamo	*Gussoni*
146	Codogno	Milano	*Gattoni*
147	Colle di Val d'Elsa	Siena	*Callaini*
148	Cologna Veneta	Verona	*Pullè*
149	Comacchio	Ferrara	*Melli*
150	Comiso	Siracusa	*Rizza*
151	Como	Como	*Carcano*
152	Conegliano	Treviso	*Brandolin*
153	Conversano	Bari	*Lazzaro*
154	Corato	Bari	*Barbato*
155	Corleone	Palermo	*Avellone*
156	Corleto Perticara	Potenza	*Lacava*
157	Correggio	Reggio di Emilia	*Cottafavi*
158	Corteolona	Pavia	*Dozzio*
159	Cortona	Arezzo	*Cesaroni*
160	Cosenza	Cosenza	*Spada*
161	Cossato	Novara	*Rondani*
162	Cotrone	Catanzaro	*Lucifero*
163	Crema	Cremona	*Marazzi*
164	Cremona	Cremona	*Sacchi*
165	Crescentino	Novara	*Fracassi*
166	Cuggiono	Milano	*Campi*
167	Cuneo	Cuneo	*Galimberti*
168	Cuorgnè	Torino	*Goglio*
169	Desio	Milano	*Silva*
170	Domodossola	Novara	*Falcioni*
171	Dronero	Cuneo	*Giolitti*
172	Empoli	Firenze	*Ridolfi*
173	Erba	Como	*Baragiola*
174	Este	Padova	*Camerini*
175	Fabriano	Ancona	*Stelluti-Scala*
176	Faenza	Ravenna	*Caldesi*
177	Fano	Pesaro e Urbino	*Mariotti*
178	Feltre	Belluno	*Fusinato*
179	Fermo	Ascoli Piceno	*Falconi*
180	Ferrara	Ferrara	*Ruffoni*
181	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	*Cipelli*
182	Firenze I	Firenze	*Civelli*
183	Firenze II	Firenze	*Rosadi*
184	Firenze III	Firenze	*Pescetti*
185	Firenze IV	Firenze	*Merci*
186	Foggia	Foggia	*Maury*
187	Foligno	Perugia	*Gallo*
188	Forlì	Forlì	*Albicini*
189	Fossano	Cuneo	*Falletti*
190	Francavilla di Sicilia	Messina	*Fulci L.*
191	Frosinone	Roma	*Vienna*
192	Gaeta	Caserta	*Cantarano*
193	Gallarate	Milano	*Ronchetti*
194	Gallipoli	Lecce	*De Viti De Marco*
195	Gavirate	Como	*Lucchini*
196	Gemona	Udine	*Caratti*
197	Genova I	Genova	*Imperiale di Sant'Angelo*
198	Genova II	Genova	*Pellegrini*
199	Genova III	Genova	*Fasce*
200	Gerace Marina	Reggio C.	*Pelle*
201	Gessopalena	Chieti	*Masciantonio*
202	Giarre	Catania	*Perrotta - Fiamingo*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
203	Gioia del Colle	Bari	*De Bellis*
204	Girgenti	Girgenti	*Contarini*
205	Giulianova	Teramo	*Cerulli*
206	Gonzaga	Mantova	*Lollini*
207	Gorgonzola	Milano	*Sola-Cabiati*
208	Grosseto	Grosseto	*Socci*
209	Guastalla	Reggio di Emilia	*Sichel*
210	Iglesias	Cagliari	*Castoldi*
211	Imola	Bologna	*Costa*
212	Iseo	Brescia	*Quistini*
213	Isernia	Campobas.	*Cimorelli*
214	Isili	Cagliari	*Cocco-Ortu*
215	IsoladellaScala	Verona	*Poggi*
216	Ivrea	Torino	*Pinchia*
217	Jesi	Ancona	*Del Balzo*
218	Lacedonia	Avellino	*Capaldo*
219	Lagonegro	Potenza	*Mango*
220	Lanciano	Chieti	*De Giorgio*
221	Langhirano	Parma	*Guerci*
222	Lanusei	Cagliari	*Merello*
223	LanzoTorinese	Torino	*Palberti*
224	Lari	Pisa	*Bianchi*
225	Larino	Campobas.	*Romano A.*
226	Lecce	Lecce	*Fazzi*
227	Lecco	Como	*Gavazzi*
228	Legnago	Verona	*Maraini*
229	Lendinara	Rovigo	*Valli*
230	Leno	Brescia	*Massimini*
231	Levanto	Genova	*Fiamberti*
232	Licata	Girgenti	*Filì-Astolfone*
233	Livorno I	Livorno	*Micheli*
234	Livorno II	Livorno	*Marzocchini*
235	Lodi	Milano	*Cornalba*
236	Lonato	Brescia	*Bonoris*
237	Lonigo	Vicenza	*Donati*
238	Lucca	Lucca	*Pierotti*
239	Lucera	Foggia	*Salandra*
240	Lugo	Ravenna	*Taroni*
241	Macerata	Macerata	*Antolisei*
242	Macomer	Cagliari	*Solinas Apostoli*
243	Maglie	Lecce	*Vallone*
244	Manduria	Lecce	*De Cesare*
245	Manfredonia	Foggia	*Giusso*
246	Mantova	Mantova	*Rocca*
247	Marostica	Vicenza	*Negri*
248	Marsala	Trapani	*Pipitone*
249	Martinengo	Bèrgamo	*Silvestri*
250	Massa	Massa Carrara	*Binelli*
251	Matera	Potenza	*Torraca*
252	Melegnano	Milano	*Resta-Pallavicino*
253	Melfi	Potenza	*Fortunato*
254	Melito Porto Salvo	Reggio Calabria	*Tripepi*
255	Menaggio	Como	*Rubini*
256	Mercato Sanseverino	Salerno	*Abignente*
257	Messina I	Messina	*Noè*
258	Messina II	Messina	*Faranda*
259	Milano I	Milano	*De Andreis*
260	Milano II	Milano	*Majno*
261	Milano III	Milano	*De Cristoforis*
262	Milano IV	Milano	*Mangiagalli*
263	Milano V	Milano	*Turati*
264	Milano VI	Milano	*Cabrini*
265	Milazzo	Messina	*Fulci N.*
266	Militello in Val di Catania	Catania	*Cirmeni*
267	Minervino Murge	Bari	*Jatta*
268	MirabellaEclano	Avellino	*Tedesco*
269	Mirandola	Modena	*Agnini*
270	Mirano	Venezia	*Zabeo*
271	Mistretta	Messina	*Florena*
272	Modena	Modena	*Menafoglio*
273	Modica	Siracusa	*Rizzone*
274	Modugno	Bari	*Abruzzese*
275	Molfetta	Bari	*Pansini*
276	Mondovì	Cuneo	*Giaccone*
277	Monopoli	Bari	*Colucci*
278	Monreale	Palermo	*Mirto-Seggio*
279	Montagnana	Padova	*Chinaglia*
280	Montalcino	Siena	*Ticci*
281	Montebelluna	Treviso	*Bertolini*
282	Montecchionell'Emilia	Reggio di Emilia	*Borciani*
283	Montecorvino Rovella	Salerno	*Spirito*
284	Montefiascone	Roma	*Leali*
285	Montegiorgio	Ascoli Piceno	*Galletti di Cadilhac*
286	MonteleoneCalabro	Catanzaro	*Murmura*
287	Montepulciano	Siena	*Bastogi*
288	Montesarchio	Benevento	*Bianchi L.*
289	Montevarchi	Arezzo	*Luzzatto A.*
290	Monza	Milano	*Pennati*
291	Mortara	Pavia	*Bergamasco*
292	Muro Lucano	Potenza	*Grippo*
293	Napoli I	Napoli	*Afan de Rivera*
294	Napoli II	Napoli	*Capece-Minutolo*
295	Napoli III	Napoli	*Arlotta*
296	Napoli IV	Napoli	*Girardi*
297	Napoli V	Napoli	*Di Canneto*
298	Napoli VI	Napoli	*Cacciapuoti*
299	Napoli VII	Napoli	*Gualtieri*
300	Napoli VIII	Napoli	*Ciccotti*
301	Napoli IX	Napoli	*De Gennaro Ferrigni*
302	Napoli X	Napoli	*Aliberti*
303	Napoli XI	Napoli	*Placido*
304	Napoli XII	Napoli	*De Martino*
305	Naso	Messina	*Piccolo-Cupani*
306	Nicastro	Catanzaro	*Ventura*
307	Nicosia	Catania	*Majorana A.*
308	Nizza Monferr.	Alessandria	*Gavotti*
309	Nocera Infer.	Salerno	*Lojodice*
310	Nola	Caserta	*Vitale*
311	Noto	Siracusa	*Di Rudinì C.*
312	Novara	Novara	*Massa*
313	Novi Ligure	Alessandria	*Raggio*
314	Nuoro	Sassari	*Pinna*
315	Oderzo	Treviso	*Rizzo*
316	Oleggio	Novara	*Podestà*
317	Oneglia	PortoMaurizio	*Berio*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
318	Oristano	Cagliari	*Carboni-Boj*
319	Ortona	Chieti	*Altobelli*
320	Orvieto	Perugia	*Bracci*
321	Osimo	Ancona	*Valeri*
322	Ostiglia	Mantova	*Gatti*
323	Ostuni	Lecce	*Maresca*
324	Oviglio	Alessandria	*Medici*
325	Ozieri	Sassari	*Pais-Serra*
326	Padova	Padova	*Alessio*
327	Palata	Campobasso	*Leone*
328	Palermo I	Palermo	*Di Stefano*
329	Palermo II	Palermo	*Marinuzzi*
330	Palermo III	Palermo	*Di Trabia (Lanza)*
331	Palermo IV	Palermo	*Bonanno*
332	Pallanza	Novara	*Cuzzi*
333	Palmanova	Udine	*De Asarta*
334	Palmi	Reggio Calabria	*Bovi*
335	Paola	Cosenza	*De Seta*
336	Parma I	Parma	*Olivieri*
337	Parma II	Parma	*Albertelli*
338	Partinico	Palermo	*Orlando*
339	Paternò	Catania	*Finocchiaro*
340	Patti	Messina	*Furnari*
341	Pavia	Pavia	*Rampoldi*
342	Pavullo nel Frignano	Modena	*Gallini*
343	Penne	Teramo	*Tinozzi*
344	Perugia I	Perugia	*Pompilj*
345	Perugia II	Perugia	*Fani*
346	Pesaro	Pesaro e Urbino	*Castelbarco-Albani*
347	Pescarolo e Uniti	Cremona	*Sommi-Picenardi*
348	Pescia	Lucca	*Martini*
349	Pescina	Aquila	*Di Giacomo*
350	Petralia Sottana	Palermo	*Rossi E.*
351	Piacenza	Piacenza	*Varazzani*
352	Piazza Armerina	Caltaniss.	*Marescalchi-Gravina*
353	Piedimonte d'Alife	Caserta	*Gaetani di Laurenzana*
354	Pietrasanta	Lucca	*Serra*
355	Pieve di Cadore	Belluno	*Palatini*
356	Pinerolo	Torino	*Facta*
357	Piove di Sacco	Padova	*Romanin Jacur*
358	Pisa	Pisa	*Battelli*
359	Pistoia I	Firenze	*Casciani*
360	Pistoia II	Firenze	*Morelli - Gualtierotti*
361	Poggio Mirteto	Perugia	*Fortis*
362	Pontassieve	Firenze	*Serristori*
363	Pontecorvo	Caserta	*Lucernari*
364	Pontedecimo	Genova	*Daneo*
365	Pontedera	Pisa	*Orsini-Baroni*
366	Pontremoli	Massa e Carrara	*Cimati*
367	Popoli	Aquila	*Fusco*
368	Pordenone	Udine	*Monti*
369	Portogruaro	Venezia	*Bertoldi*
370	Portomaggiore	Ferrara	*Sani*
371	Porto Maurizio	Porto Maurizio	*Nuvoloni*
372	Potenza	Potenza	*Tamburini*
373	Pozzuoli	Napoli	*Mazzella*
374	Prato in Toscana	Firenze	*Angiolini*
375	Prizzi	Palermo	*Finocchiaro-Aprile*
376	Ragusa Super.e	Siracusa	*Cocuzza*
377	Rapallo	Genova	*Cavagnari*
378	Ravenna I	Ravenna	*Mirabelli*
379	Ravenna II	Ravenna	*Ferri*
380	Recanati	Macerata	*Ricci*
381	Recco	Genova	*Bettolo*
382	Regalbuto	Catania	*Aprile*
383	Reggio Calabr.a	Reggio C.	*Camagna*
384	Reggio Emilia	Reggio E.	*Prampolini*
385	Rho	Milano	*Weil-Weiss*
386	Riccia	Campobasso	*Fede*
387	Rieti	Perugia	*Raccuini*
388	Rimini	Forlì	*Gattorno*
389	Rocca San Casciano	Firenze	*Brunicardi*
390	Rogliano	Cosenza	*Quintieri*
391	Roma I	Roma	*Mazza*
392	Roma II	Roma	*Santini*
393	Roma III	Roma	*Baccelli G.*
394	Roma IV	Roma	*Torlonia L.*
395	Roma V	Roma	*Barzilai*
396	Rossano	Cosenza	*D'Alife (Gaetani)*
397	Rovigo	Rovigo	*Pozzato*
398	Sala Consilina	Salerno	*Camera*
399	Salerno	Salerno	*De Marinis*
400	Salò	Brescia	*Molmenti*
401	Saluzzo	Cuneo	*Pivano*
402	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	*Ruffo-Spinoso*
403	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	*Sacconi*
404	San Biagio in Callalta	Treviso	*Di Broglio*
405	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	*Sonnino*
406	San Daniele del Friuli	Udine	*Luzzatto R.*
407	San Demetrio ne' Vestini	Aquila	*Cappelli*
408	San Giovanni in Persiceto	Bologna	*Ghigi*
409	San Miniato	Firenze	*Guicciardini*
410	San Nazzaro de'Burgondi	Pavia	*Calvi*
411	San Nicandro Garganico	Foggia	*Vollaro De Lieto*
412	S. Pier d'Arena	Genova	*Chiesa*
413	San Remo	Porto Maurizio	*Biancheri*
414	San Severino Marche	Macerata	*Ciappi*
415	San Severo	Foggia	*Mascia*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
416	Santa Maria Capua Vetere	Caserta	*Perla*
417	Sant' Angelo de'Lombardi	Avellino	*De Luca*
418	Sant'Arcangelo di Romagna	Forlì	*Vendemini*
419	Santhià	Novara	*Pozzo*
420	San Vito al Tagliamento	Udine	*Freschi*
421	Sassari	Sassari	*Garavetti*
422	Sassuolo	Modena	*Colombo - Quattrofrati*
423	Savigliano	Cuneo	*Donadio*
424	Savona	Genova	*Pessano*
425	Scansano	Grosseto	*Sorani*
426	Schio	Vicenza	*Toaldi*
427	Sciacca	Girgenti	*Licata*
428	Senigallia	Ancona	*Monti Guarnieri*
429	Serradifalco	Caltanissetta	*Lanza di Scalea*
430	Serramanna	Cagliari	*Cao-Pinna*
431	Serra S. Bruno	Catanzaro	*Chimirri*
432	Serrastretta	Catanzaro	*Colosimo*
433	Sessa Aurunca	Caserta	*Romano G.*
434	Siena	Siena	*Chiarugi*
435	Siracusa	Siracusa	*Francica-Nava*
436	Solmona	Aquila	*De Amicis M.*
437	Sondrio	Sondrio	*Marcora*
438	Sora	Caserta	*Grossi*
439	Soresina	Cremona	*Pavia*
440	Spezia	Genova	*De Nobili*
441	Spezzano Gr.de	Cosenza	*Barracco*
442	Spilimbergo	Udine	*Pascolato*
443	Spoleto	Perugia	*Sinibaldi*
444	Stradella	Pavia	*Montemartini*
445	Subiaco	Roma	*Scaramella Manetti*
446	Susa	Torino	*Chiapusso*
447	Taranto	Lecce	*Di Palma*
448	Teano	Caserta	*Broccoli*
449	Tempio Pausania	Sassari	*Pala*
450	Teramo	Teramo	*Barnabei*
451	Termini Imerese	Palermo	*Sanfilippo*
452	Terni	Perugia	*Pantano*
453	Terranova di Sicilia	Caltanissetta	*Di Terranova Pignatelli*
454	Thiene	Vicenza	*Brunialti*
455	Tirano	Sondrio	*Credaro*
456	Tivoli	Roma	*Baccelli A.*
457	Todi	Perugia	*Morandi*
458	Tolmezzo	Udine	*Valle G.*
459	Torchiara	Salerno	*Mazziotti*
460	Torino I	Torino	*Daneo*
461	Torino II	Torino	*Morgari*
462	Torino III	Torino	*Biscaretti*
463	Torino IV	Torino	*Nofri*
464	Torino V	Torino	*Ferrero di Cambiano*
465	Torre Annunziata	Napoli	*De Prisco*
466	Tortona	Alessandria	*Bertarelli*
467	Trapani	Trapani	*Nasi*
468	Tregnago	Verona	*Danieli*
469	Trescore Balneario	Bergamo	*Suardi*
470	Treviglio	Bergamo	*Engel*
471	Treviso	Treviso	*Bianchini*
472	Tricarico	Potenza	*Materi*
473	Tricase	Lecce	*Codacci-Pisanelli*
474	Tropea	Catanzaro	*Squitti*
475	Udine	Udine	*Girardini*
476	Urbino	Pesaro e Urbino	*Zannoni*
477	Valdagno	Vicenza	*Marzotto*
478	Valenza	Alessandr.	*Ceriana - Mayneri*
479	Vallo della Lucania	Salerno	*Talamo*
480	Varallo	Novara	*Rizzetti*
481	Varese	Como	*Bossi*
482	Vasto	Chieti	*De Riseis L.*
483	Velletri	Roma	*Ruspoli*
484	Venezia I	Venezia	*Tecchio*
485	Venezia II	Venezia	*Manzato*
486	Venezia III	Venezia	*Fradeletto*
487	Verbicaro	Cosenza	*De Novellis*
488	Vercelli	Novara	*Lucca*
489	Vergato	Bologna	*Rava*
490	Verolanuova	Brescia	*Gorio*
491	Verona I	Verona	*Lucchini*
492	Verona II	Verona	*Todeschini*
493	Verrès	Torino	*Farinet F.*
494	Vicenza	Vicenza	*Teso*
495	Vicopisano	Pisa	*Tizzoni*
496	Vigevano	Pavia	*Bonacossa*
497	Vignale	Alessandr.	*Vigna*
498	Vigone	Torino	*Marsengo Bastia*
499	Vigonza	Padova	*Ottavi*
500	Villadeati	Alessandr.	*Borsarelli*
501	Villan. d'Asti	Alessandr.	*Villa*
502	Vimercate	Milano	*Carmine*
503	Viterbo	Roma	*Canevari*
504	Vittorio	Treviso	*Mel*
505	Voghera	Pavia	*Meardi*
506	Volterra	Pisa	*Ginori-Conti*
507	Voltri	Genova	*Pizzorni*
508	Zogno	Bergamo	*Carugati*

(*Stampato il 10 settembre 1904*).

GRANDI UFFICIALI DELLO STATO

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretari di Stato — Sottosegret. di Stato — Ministri di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito. — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti il corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina — Governatore Civile dell'Eritrea (allorchè risiede nella Colonia).

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza.* Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'armata e degli Ammiragli.

MINISTRO DI STATO

Urbano Rattazzi, *senatore.*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA, via San Pantaleo,* palazzo già Braschi).

Giovanni Giolitti, *presidente.*

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).

Vittorio Salice, *segretario capo.*
Alessandro Brunialti, *segretario.*

Dalla Presidenza del Consiglio dipendono alcune commissioni reali, cioè per il monumento nazionale in Roma a Vittorio Emanuele, per il monumento in Roma a Giuseppe Mazzini, per i lavori del Policlinico, e pel progetto del palazzo del Parlamento.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza	**Giolitti.**
Interni	**Giolitti.**
Affari Esteri	**Tittoni.**
Agricoltura, Industria e Commercio	**Rava.**
Finanze	**Luzzatti.**
Grazia, Giustizia e Culti	**Ronchetti.**
Guerra	**Pedotti.**
Istruzione Pubblica	**Orlando.**
Lavori Pubblici	**Tedesco.**
Marina	**Mirabello.**
Poste e Telegrafi	**Stelluti Scala.**
Tesoro	**Luzzatti.**

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

Tommaso TITTONI, *Ministro.* — Guido FUSINATO, *Sottosegretario di Stato.*

Giacomo Malvano, *segretario generale.*
Alberto Mori Ubaldini Alberti, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Arturo Ricci Busatti, *capo della Segreteria di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Carlo Torlonia, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Ufficio coloniale.

Giacomo Agnesa, *direttore.*

Commissariato dell'emigrazione.

(Piazza dei SS. Apostoli, 73).

Luigi Bodio, *incaricato delle ff. di commissario generale.*

Ispettorato generale delle scuole italiane all'estero.

Angelo Scalabrini, *ispettore generale.*

Divisione I^a. — *Affari commerciali.*
Ferdinando Fassati di Bolzola, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — *Affari privati e contenziosi.*
Giulio Vaccaj, *capo di divisione.*

Divisione III^a. — *Personale.*
Federico Barilari, *capo di divisione.*

Divisione IV^a. — *Biblioteca, registrazione e spedizione.*
Cesare Bertòlla, *capo di divisione.*

Divisione V^a. — *Ragioneria.*
Ludovico Calvari, *capo di divisione.*

Archivio. — Giacomo Gorrini, *capo di divisione, direttore.*

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom.
Sua Eccellenza non ha ore fisse per ricevere gli Onorevoli Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.

Consigli.

Consiglio del Contenzioso diplomatico, istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.

Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ec.



Tommaso Tittoni.

Il Ministro, *presidente.*
Giuseppe Biancheri, *vicepresidente.*

GOVERNO DELLA COLONIA ERITREA

Ferdinando Martini, *R. Commissario Civile straordinario.*

Ufficio di Governo. — N. N., *direttore della Segreteria.*
Alberto Corsi, *direttore degli affari civili.*
Giov. Battista Del Corso, *dirett. di finanza e contabilità.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(*ROMA, via della Stamperia*).

Luigi RAVA, *Ministro*. — Girolamo DEL BALZO, *Sottosegretario di Stato*.

Ulisse Zanotti, *Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro*.
Italo Gregoris, *Capo di Gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato*.



LUIGI RAVA.

Sottosegretariato di Stato.

DIVISIONE Iª. — *Personale, Affari generali e proprietà intellettuale*.
Samuele Ottolenghi, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIª. — *Biblioteca del Ministero, Pubblicazioni, Legislazione comparata*.
Giuseppe Castelli, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIIª. *Ragioneria*.
Vincenzo Marinucci, *capo di divisione*.

Direzione generale dell'Agricoltura.

Giancarlo Siemoni, *direttore generale*.
Tito Pasqui, *ispettore generale*.
Carlo Giacomelli, Luigi Coletti e Giovanni Moriniello, *ispettori superiori forestali*.
Giuseppe Ricca-Rossellini e Leobaldo Danesi, *ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario*.

DIVISIONE IVª. *Agricoltura, Coltivazioni e Patologia vegetale*.
Carlo Barbarisi, *capo di divisione*.

DIVISIONE Vª. *Industrie agrarie*.
Vittorio Nazzari, *capo di divisione*.

DIVISIONE VIª. *Foreste, Miniere, Legislazione agraria*.
N. N., *capo di divisione*.

DIVISIONE VIIª. *Insegnamento agrario*.
Tito Pasqui, *ispettore generale*.

Ispettorato zootecnico.

Bartolomeo Moreschi, *ispettore*.

Ispettorato dell'Agro romano, bonificamento e colonizzazione.

Cesare Desideri, *ispettore*.

Ispettorato delle miniere.

Nicolò Pellati e Lucio Mazzuoli, *ispettori*.

Uffizio geologico.

Pietro Zezi, ingegnere capo.

Museo agrario.

Giancarlo Siemoni, *direttore generale dell'Agricoltura*.

Ufficio centrale di meteorologia.

Luigi Palazzo, *direttore*.

Ispettorato Generale dell'Industria e del Commercio.

Gherardo Callegari, *ispettore generale*.
Vincenzo Guerriero e Luigi Belloc, *ispettori*.

DIVISIONE VIIIª. *Industria e commercio*.
N. N., *capo di divisione*.

DIVISIONE IXª. *Insegnamento industriale, professionale e commerciale*.
Gherardo Callegari, *ispettore generale*.

Laboratorio centrale metrico e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

Napoleone Reggiani, *direttore*.

Ispettorato generale del credito e della previdenza.

Vincenzo Magaldi, *ispettore generale*.

Francesco Palumbo Cardella, Guglielmo Cirimele e Ascanio Rubino, *ispettori superiori*.
Pasquale D'Urso, Edoardo Squatriti e Alfredo Salvatore, *ispettori*.

DIVISIONE Xª. *Credito*.
Vincenzo Magaldi, *ispettore generale*.
DIVISIONE XIª. *Previdenza*.
Cesare Palopoli, *capo di divisione*.

Direzione generale della Statistica.

(Piazza San Bernardo alle Terme).

Carlo De Negri, *direttore generale*.

DIVISIONE XIIª. *Affari generali. Statistica amministrativa e giudiziaria*.
Giambatista Boselli, *capo di divisione*.

DIVISIONE XIIIª. *Statistica demografica, sanitaria ed economica*.
Enrico Raseri, *capo di divisione*.

Ufficio del lavoro.

Divisione XIVª. Giovanni Montemartini, *capo di divisione.*

Economato generale.

Federico Lanusol, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati e il pubblico tutti i giorni (meno il giovedì e la domenica) dalle ore 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve il pubblico tutti i giorni non festivi dalle ore 10 e mezzo alle 12.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono nelle ore disponibili di ufficio.

L'ufficio delle privative industriali è aperto dalle ore 15 alle 17.

L'Ufficio dello Stud-Book italiano è aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

Consigli e Commissioni permanenti.

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — Michelangelo De Cesare, *presidente.*

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. — Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio della previdenza. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio dell'industria e del commercio. — N. N., *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane. — Il direttore generale delle gabelle, *presid.*

Commissione centrale per l'insegnamento artistico-industriale. — Camillo Bòito, *presidente.*

Consiglio di agricoltura. — Felice Borghese, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria. — Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale di viticoltura e di enologia. — Giuseppe dei conti di Rovasenda, *presidente.*

Consiglio ippico. — Il direttore generale dell'agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la fillossera. — Paolo Di Camporeale, *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca. — Enrico Giglioli, *presidente.*

Consiglio forestale. — N. N., *presidente.*

Commissione d'idraulica agraria. — N. N., *presidente.*

Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica. — Pietro Blaserna, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — Il Direttore generale dell'agricoltura, *presidente.*

Consiglio superiore del lavoro e comitato permanente del lavoro. — Il Ministro, *presidente.* Luigi Luzzatti, *presidente del comitato permanente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato per il personale del R. Corpo delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Giovanni Capellini, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio, *presidente.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Luigi LUZZATTI, *Ministro.* — Angelo MAIORANA, *Sottosegretario di Stato.*

N. N., *capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
N. N., *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Leopoldo Bonelli, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Divisione amministrativa. — (Personale centrale e provinciale — Personale di basso servizio — Vigilanza sul servizio delle Intendenze — Ufficio postale e telegrafico — Onorificenze — Indennità di missione e di trasferimento — Franchigia postale — Viaggi a prezzo ridotto, ec.).
Domenico Natali, *capo di divisione.*

Economato e Cassa.
Gennaro Alinei, *economo cassiere.*

Ragioneria. — (Bilanci di previsione — Conti consuntivi — Contabilità delle entrate — Conti giudiziali — Impegni — Contabilità delle spese — Liquidazione degli aggi — Contabilità del patrimonio mobile ed immobile dello Stato — Contabilità speciale dei beni pervenuti al Demanio in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 — Contabilità speciale della Massa delle Guardie di Finanza — Contabilità speciale del Monte vedovile dei Ricevitori del Lotto).
Tancredi Cattaneo *direttore capo della ragioneria.*
Orazio Golfieri e Alberto Berruti, *capi di divisione.*

Direzione generale delle Gabelle.

Gioacchino Busca, *direttore generale.*
Vincenzo Pizzo, *vicedirettore generale.*
Francesco Boscardi, Camillo Gerodetti e Luigi Sartori, *ispettori superiori delle Guardie di Finanza.*

Divisione I^a. — *Dogane.*
Giuseppe Franceschi, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — *Dazio consumo e tasse di fabbricazione e di vendita.*
Giovanni Varvelli, *capo di divisione.*

Divisione III^a. — *Personale amministrativo e delle Guardie di Finanza.*
Federico Barbieri, *capo di divisione.*

Divisione IV^a. — *Osservatorio doganale.*
Ludovico Luciolli, *capo di divisione.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione.
Giuseppe Veneziani, *direttore.*

Direzione generale delle Privative.

Roberto Sandri, *direttore generale.*
Enrico Bondi, *vicedirettore generale.*

Giovanni Bellavite, Sebastiano Tani, Catastini Pietro, Corner Angelo, Pasetti Tommaso, Carlo Barbero, Giacinto Carena, Giovanni Borgogno *ispettori, centrali delle Privative.*

Divisione I^a. — (Privativa dei tabacchi — Servizio tecnico — Coltivazione indigena — Compra dei tabacchi greggi e lavorati esteri — Manifatture — Contenzioso).
Giovanni Borgogno, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — (Privativa dei tabacchi — Servizi amministrativi. — Contratti e spese — Contabilità industriale — Statistica delle contravvenzioni).
Domenico Botti, *capo di divisione.*

Divisione III^a. — (Privativa dei sali — Servizi delle saline e dei magazzini di deposito dei generi di privativa — Trasporti dei sali e dei tabacchi — Contenzioso).
Emilio Guglieri, *capo di divisione.*

Divisione IV^a. — (Vendita dei generi di privativa — Servizio della vendita e contravvenzioni — Rivendite — Contabilità relativa al servizio degli uffici di deposito e di vendita — Contenzioso).
Angelo Bini, *capo di divisione.*

Divisione V^a. — (Privativa del Lotto).
Silvio Ami, *capo di divisione.*

Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli Affari.

Giovanni Solinas Cossu, *direttore generale.*
Ghino Fucini, *vicedirettore generale.*
Filippo Chiappe, Giuseppe Artom, Francesco Novaro, Luigi Tricca Stefano Ubertazzi, Giuseppe Fares, *ispettori superiori.*

Divisione I^a. — (Affari generali e riservati — Organici degli uffici esterni — Verifiche ordinarie e straordinarie, cauzioni, ec.).
Marcello Bolla, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — (Tasse di registro sugli atti civili e commerciali).
Giuseppe Gisci, *capo di divisione.*

Divisione III^a. — (Tasse sulle successioni — Tasse ipotecarie, tasse a debito — Gratuito patrocinio).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione IV^a. — (Tasse di bollo — Tariffe di spese di giustizia penale e civile).
Carlo Semitecolo, *capo di divisione.*

Divisione V^a. — (Esecuzione delle leggi eversive dell'Asse Ecclesiastico — Amministrazione e vendita dei beni stabili di quella provenienza).
Emidio Pedrini, *capo di divisione.*

Divisione VI^a. — (Amministrazione e vendita dei beni stabili dell'antico Demanio — Dotazione della Corona — Eredità giacenti).
Nicolò Marrè, *capo di divisione.*

Divisione VII^a. — (Gestione delle diverse categorie di beni di Demanio pubblico — Tasse minerarie — Gestione del patrimonio mobiliare e livellare — Stralcio delle gestioni speciali della Sila, del Tavoliere di Puglia, dei soppressi ordini cavallereschi e dei RR. Teatri — Stabilimenti termali — Miniere dell'Elba e stabilimento di Follonica — Canale Cavour ed antichi canali demaniali — Gestione dei beni della pubblica istruzione).
Amedeo Pavesio, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Imposte Dirette.

Leone Calosso, *direttore generale.*
Lorenzo Tiraboschi, *vicedirettore gener.*

Ufficio speciale. — (Affari generali e riservati — Personale dell'amministrazione centrale e provinciale — Indennità di giro e di missione — Legislazione e statistica comparata — Locali — Bollettino — Economato).
Felicissimo Giauna, *caposezione incaricato della direzione.*

Divisione I^a. — (Vigilanza sugli agenti della riscossione — Affari amministrativi e contenziosi sulla riscossione delle imposte — Rinnovazione quinquennale dei contratti di esattoria e ricevitoria — Resti attivi delle imposte anteriori al 1873 — Resti della tassa sul macinato).
Francesco Pelli, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — (Imposta sulla ricchezza mobile — Tasse locali).
Raffaele Sera, *capo di divisione.*

Divisione III^a. — (Conservazione del catasto — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale del Catasto. e dei Servizi tecnici.

Natale Civardi, *direttore generale.*
Giuseppe Bernasconi, *vicedirett. generale.*
Carlo Clavenzani, Alessandro Bottassi, *ispettori superiori.*

Divisione I^a. — (Personale — Contratti per affitto di locali, per acquisto di strumenti e di materiali — Indennità di missione e soprassoldi di campagna — Autorizzazione e revisione delle spese — Bilanci).
Giuseppe Mainardi, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — (Applicazione della legge e del regolamento per il riordinamento dell'imposta fondiaria — Commissioni cen-

suarie — Giunte tecniche — Vigilanza sui lavori tecnici catastali).

Giuseppe Ernesto Degioanni, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Servizi tecnici), Giuseppe Ricolfi, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.

Le altre persone devono chiedere udienza.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

Consiglio del Catasto.
Antonio Di Prampero, *presidente.*

Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*
Raffaele Cappelli, *vicepresidente.*

Consiglio Superiore dei lavori geodetici dello Stato.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro la tassa sul consumo del Gaz-luce e dell'energia elettrica.
Valentino Cerruti, *presidente.*

Commissione centrale per l'attuazione dei provvedimenti relativi al dazio consumo.
Carlo Guala, *presidente.*

Commissione per la destituzione degl'impiegati civili.
Mazzolani Carlo, *presidente.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Giovanni Giolitti, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Adeodato Bonasi, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
Gioacchino Busca, *presidente.*
Vincenzo Pizzo, *vicepresidente.*

Comitato del Corpo delle Guardie di Finanza.
Roberto Brusati, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei Banchi di Lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del Lotto.
Carlo Guala, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei Tabacchi.
Giuseppe Colombo, *presidente.*
Roberto Sandri, *vicepresidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro i giudizi dei Comitati peritali sulla produttività giornaliera delle fabbriche di spiriti non munite di misuratore.
Emanuele Paternò, *presidente.*

Commissione centrale per le polveri piriche ed i prodotti pirotecnici.
Nicolò Pellati, *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane.
Il Direttore Generale delle Gabelle, *presidente.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
(*ROMA, piazza Firenze*).

Scipione RONCHETTI, *Ministro.* — Luigi FACTA, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO DEL MINISTRO. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Ufficio di traduzione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ec).
Raffaele Zegretti, *capo di gabinetto.*
Giuseppe Satta, Mario Ronchetti, *segretari del Guardasigilli.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO. — (Ufficio dell'Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, ed Archivio Generale, Personale del Ministero).
Vincenzo Casòli, *capo di gabinetto.*
Ugo Tambroni, *segretario particolare.*
Publio Spinetti, Ad. Antonini, Giuseppe Azzolini, *ispettori.*

Direzione generale del Personale, degli Affari civili e del Notariato (comprende le Divisioni I, II, III, VIII).

Ettore Pistoni, *direttore generale.*

DIVISIONE I^a. — (Personale del Ministero e della Magistratura).
Alfonso Susca, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Personale e servizi di cancelleria).
Augusto Gentilini, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Affari civili).
Luigi Dallari, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII^a. — (Notariato).
Federico Segreti, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Culti, degli Affari penali e delle Grazie (comprende le Divisioni IV V, VI, VII).

Nicola Cocucci, *direttore generale.*

DIVISIONE IV^a. — (Affari penali).
Alessandro Caraciotti, *capo di divisione*

DIVISIONE V^a. — (Grazie).
Filippo Manfredi, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a. — (Giurisdiz. e polizia eccles.
Domenico Tesoroni, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Patrimonio ecclesiatico).
Guglielmo Arena, *capo di divisione.*

Ragioneria. — Raffaele Zegretti, *direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il mercoledì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.



Scipione Ronchetti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati negli stessi giorni dalle 16 alle 17, e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Capi di divisione ricevono nelle ore disponibili d'ufficio.

Commissione consultiva per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
Enrico Caselli ed Ugo Petrella *presidenti.*

Commissione della statistica giudiziaria e notarile.
Martino Beltrani Scalìa, *presidente.*

Comitato permanente della statistica giudiziaria e notarile.
N. N., *presidente.*

Direzione generale del Fondo per il culto.
(Roma, salita del Grillo).

Emanuele Molfino, *direttore generale.*
Carlo Monti, *vicedirettore.*

Gabinetto del Direttore Generale. — (Personale — Servizio d'Ispezione — Consiglio di amministrazione — Relazioni col Parlamento, con la Commissione di vigilanza e con la Corte dei Conti — Affari riservati al Direttore Generale — Corrispondenza speciale del Direttore Generale — Decime agrigentine — Servizio dei decreti — Apertura, distribuzione e spedizione di tutta la corrispondenza della Direzione Generale — Protocollo — Archivio e Copisteria).
N. N., *capo di gabinetto.*

Ufficio speciale del Fondo di Beneficenza e Religione della città di Roma alla immediata dipendenza del Direttore Generale. — (Accertamento sulla natura e carattere degli enti di fronte alle leggi di soppressione — Presa di possesso — Accertamento delle dotazioni e patrimonii — Pensioni e assegni ai religiosi e alle religiose — Godimento delle pensioni all'estero — Enti stranieri — Beneficii e Cappellanie — Rivendicazioni e svincoli — Commutazioni — Affrancazioni — Riversibilità — Liti e transazioni — Ipoteche — Vendite — Affitti — Sospensione, riattivazione e stralcio di rendite sul debito pubblico — Amministrazione dei beni — Accertamento di debiti e crediti — Annullamento e rinvio di articoli — Riscatto di stabili — Rimborso d'imposte — Concentramenti di famiglie religiose — Riparazioni a fabbricati monastici, alle chiese e ad altri immobili — Nomine dei rettori — Erogazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma — Consiglio d'amministrazione).

Divisione Iª. — (Applicazione delle leggi di soppressione: Accertamento della natura e carattere degli enti; prese di possesso; questioni amministrative e giudiziarie d'insopprimibilità; conseguenti provvedimenti — Adempimento di legati pii e oneri religiosi e assegni per spese di culto già a carico degli enti soppressi; ufficiatura di chiese; giudizi relativi — Iscrizione, rinnovazione, restrizione e cancellazione delle ipoteche; pagamento delle spese relative — Prenotazione catastale dei dòmini diretti. — Massimario — Stipulazione di atti e contratti ai termini degli articoli 102, 103 e 104 del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato; tenuta del repertorio per gli atti e contratti, per le autenticazioni, e per i decreti soggetti a registrazione nelle forme stabilite dagli articoli 113, 114 e 115 della legge sul registro 20 maggio 1897, nº 217. — Accertamento della consistenza del patrimonio amministrato dal Fondo per il Culto mediante gl'inventari — Imposte sui fondi, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile; imposte congeneri e comunali; tassa di manomorta; denunzie, liquidazioni, pagamenti, ricuperi, vertenze amministrative e giudiziarie relative).
Luigi Cioffi, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Soppressione dei Canonicati e dei Beneficii minori esuberanti nelle Chiese cattedrali — Beneficii contemplati dalle Bolle " Dum collatis „ e " Religionis decus „ — Liquidazione delle spese di culto e degli assegni vitalizi agli investiti e partecipanti degli enti secolari soppressi — Svincoli e rivendicazioni, dismissione di beni e conseguenti liquidazioni, annulla-

menti di articoli, ec. — Devoluzione delle rendite delle chiese ex ricettizie ai Comuni, per le leggi 15 agosto 1867 e 4 giugno 1899; conseguenti dismissioni di beni, liquidazioni, annullamenti di articoli, ec. — Stralci di quote curate — Quota di annuo concorso, denuncie, liquidazioni, riscossioni, dilazioni, vertenze amministrative e giudiziarie, annullamento e tenuta dei campioni — Congrue e supplementi di congrua ai parroci — Assegni per spese di culto alle chiese parrocchiali ex conventuali — Assegni agli Economi spirituali e alle Mense vescovili — Assegni al clero sardo — Assegni in compenso di abolite decime — Spese di culto a carico dello Stato delle province e dei comuni — Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche).

Tullo Gisci, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIa. — (Gestione mobiliare, appuramento, riscossione, dilazione, appalto, commutazione, affrancazione, riduzione e annullamento di crediti, censi, canoni, livelli, decime e prestazioni a generi e a danaro, vertenze amministrative e giudiziarie relative — Vigilanza sull'appuramento generale delle rendite e dei crediti risultanti dagli elenchi dei residui attivi — Quarto di rendita sui beni delle soppresse corporazioni religiose ai Comuni per le leggi 7 luglio 1866 e 4 giugno 1899 — Debiti di gestione dei Contabili e degli altri funzionari, accertamento, vertenze amministrative, giudizi di responsabilità, ec. — Cauzione dei contabili, prestazioni, sostituzione, riduzione e svincoli).

Giacomo Carozzi, *dirett. capo di divisione.*

Divisione IVa. — (Gestione immobiliare: affitto, vendita, espropriazione per pubblica utilità e riparazione degli immobili in genere: cessione e restauri dei fabbricati monastici in particolare, chiusura, restauro e cessione di chiese: monumenti — Librerie e oggetti d'arte — Arredi sacri — Concentramento di religiose — Passaggio di beni al Demanio — Accertamento della rendita immobiliare inscritta e da inscriversi dal Demanio: tassa del 30 per cento, riparto delle annate promiscue, revisione dell'antica gestione demaniale, conti di dare e avere col Demanio — Concentramento delle istituzioni di beneficenza — Riversibilità e devoluzioni — Doti di maritaggio — Pensioni monastiche — Accertamento, ricognizione e affrancazione delle passività patrimoniali, revisione ed epurazione dei conti già inscritti per dette passività — Servizio attivo e passivo delle acque di Palermo, esclusi gli affari di personale).

Marco Petrini, *direttore capo di divisione.*

Ragioneria. — Luigi Cominetti, *direttore capo di divisione.*

Commissione di vigilanza. — Francesco Nobili-Vitelleschi, *presidente.*

Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto.

Ignazio Filì-Astolfone, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

Francesco Nobili-Vitelleschi, *presidente.*

MINISTERO DELLA GUERRA
(ROMA, via XX Settembre).

Ettore PEDOTTI, tenente generale, *Ministro.*
Paolo SPINGARDI, maggior generale, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Divisione Gabinetto.
Vittorio Ceresa, *capo di divisione.*

Divisione dello Stato Maggiore.
Diomede Saveri, *capo di divisione.*

Divisione sussidi e pensioni, servizio interno.
Vincenzo Invernizzi, *capo di divisione.*

Ufficio del Tiro a segno.
Icilio Casali

Ufficio ispezione veterinaria.
Alessandro Costa.

Direzione generale Fanteria e Cavalleria.

Lamberto Bolognesi, *direttore generale.*

Divisione fanteria.
Lorenzo Bandini, *capo di divisione.*

Divisione cavalleria.
Rodolfo Pugi, *capo di divisione.*

Direzione generale Artiglieria e Genio.

Emilio Peyroleri, *direttore generale.*

Divisione personale d'artiglieria e genio.
Ferdinando Primicerio, *f. f. di capo di divisione.*

Divisione artiglieria.
Ugo Sordi, *capo di divisione.*

Divisione genio.
Vittorio Poggi, *capo di divisione.*

Direzione generale Servizi amministrativi.

Giovanni Mirandoli, *f. f. di direttore generale.*

Divisione sussistenze.
Filippo De Giorgis, *capo di divisione.*

Divisione vestiario.
Salvatore Garnier, *capo di divisione.*

Divisione casermaggio e trasporti.
Carlo Ridolfi, *capo di divisione.*

Divisione assegni.
Giovanni Santanera, *capo di divisione.*

Divisione personale sanitario e amministrativo.
Riconovaldo Betti, *capo di divisione.*



Ettore Pedotti.

Direzione generale Leve e truppa.

Flaminio Buschetti, *direttore generale.*

Divisione I^a. — Leve.
Alessandro Capello, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — Leve.
Alceste Gianini, *capo di divisione.*

Divisione Truppa.
Luigi Bombelli, *capo di divisione.*

Divisione Matricole.
Francesco Fantasia, *capo di divisione.*

Direzione generale Revisione dei conti.

Paolo Pagliano, *direttore generale.*

Divisione ragioneria.
Gustavo Caronoini, *capo di divisione.*

Divisione conti degli assegni.
Francesco Cencetti, *capo di divisione.*

Divisione conti del materiale.
Luigi Bècchi, *capo di divisione.*

Divisione conti interni dei corpi.
Ruggero Mercuri, *capo di divisione.*

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.
Antonio Mangiagalli, *Presidente.*

Reale Commissione per l'esecuzione delle leggi 4 dicembre 1879, n. 5168, 28 giugno 1891, n. 331, ecc., per la reintegrazione dei gradi militari, perduti per causa politica e sulla concessione di assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale.
Giuseppe Garneri, *Presidente.*

Udienze dei Membri del Parlamento:
di S. E. il Ministro: tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12. Gli ufficiali Generali e Superiori per visite di dovere tutti i giorni dalle 10 alle 11 eccetto il Giovedì e la Domenica
di S. E. il Sottosegretario di Stato: tutti i giorni dalle 11 alle 12.
dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELL'INTERNO

(*ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo* — Palazzo Braschi).

Giovanni GIOLITTI, *Ministro.* — Ugo DI SANT'ONOFRIO, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.).

Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed esteri — Consulta Araldica, Medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Uff.*
Vittorio Salice *capo del gabinetto.*
N. N., *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

Gabinetto del Sottosegretario di Stato.
Faustino Aphel, *capo di Gabinetto.*
Gaetano Crivellari, *segretario particolare.*

Ispettore generale amministrativo.

Caio Dalmazzi.

Ispettori generali di pubblica sicurezza.

Salvatore Buonerba, Cesare Ballanti.
Paolo Sessi e Almerindo Rinaldi.

Ispettori generali delle carceri.

Gaetano Cardosa, Eugenio Sampò.

Ispettori di ragioneria.

Alfredo Giovannetti, Giovanni Alibrante, Fortunato Bianchi.

Direzione generale dell'Amministrazione civile.

Carlo Schanzer, *direttore generale inc.*

Divisione I^a. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle Amministrazioni cen-

trale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).
Carlo Pastore, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).
Arnaldo Raimoldi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. *Beneficenza pubblica.*
Ildebrando Merlo, *capo di divisione.*

Direzione generale di Pubblica Sicurezza.

Francesco Leonardi, *f. f. di dirett. gener.*

DIVISIONE IVª. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*
Emilio Alessio, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. *Personale di polizia.*
Luigi Bonacini, *capo di divisione.*

Direzione generale della Sanità.
(Via in Aquiro, 109).

Rocco Santoliquido, *direttore generale.*
Alberto Lutrario, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE VIª. *Tecnica.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. *Amministrativa.*
Francesco Chiarlone, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. *Servizio Zooiatrico.*
Leonardo Colucci, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Carceri.
(Via Larga).

Alessandro Doria, *direttore generale.*

DIVISIONE IXª. *Fabbricati, Lavorazioni, Mantenimento.*
Narciso Ferragù, *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi.*
Giacomo Martinelli, *capo di divisione.*

Ragioneria Centrale.

Mario Boselli Donzi, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 $^1/_2$; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

REALE ORDINE CIVILE DI SAVOIA

Consiglio dell'Ordine.

Il Ministro, *presidente.*

Attende all'esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed all'amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.



GIOVANNI GIOLITTI.

Consulta Araldica.

Il Ministro, *presidente.*

Dà parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.

Commissione per esaminare le domande di ricompense al valor civile.
Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente.*
Il Prefetto della Provincia di Roma, *vicepresidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.
Francesco Lovito, *presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.
Abele Damiani, *presidente.*

Commissione consultiva pel risanamento della città di Napoli.
Luigi Angelo Pantaleone, *presidente.*

Commissione centrale pel credito comunale e provinciale,
Adriano De Cupis, *presidente.*

Consiglio delle carceri.

Il Ministro, *presidente.*

Consiglio per gli Archivi.

Attende alla compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione degli uffiziali; promozione degli uffiziali per merito.

Pasquale Villari, *presidente.*

Consiglio superiore di Sanità.

Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria; dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministro dell'Interno.

Guido Baccelli, *presidente.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

(*ROMA, piazza della Minerva*).

Vittorio Emanuele ORLANDO, *Ministro.* — Emilio PINCHIA *Sottosegretario di Stato.*

Camillo Corradini, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Raffaele Barabbino, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Giovanni Filippi, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario.*
Aronne Torre, *segretario.*



VITTORIO EMANUELE ORLANDO.

DIVISIONE Iª. — *Amministrazione centrale — Provveditori — Biblioteche — Affari generali.*
Vincenzo Masi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Istruzione Superiore.* — (Università e Istituti d'istruzione superiore).
Francesco Coppola, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Istruzione secondaria classica* — (Licei e Ginnasi).
Vittorio Fiorini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Istruzione secondaria tecnica.* — (Istituti tecnici e nautici e scuole tecniche).
Carlo Pranzetti, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Istruzione magistrale.* — (Scuole normali e complementari).
Vittore Ravà, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — *Istruzione primaria e popolare.* — (Scuole elementari ed asili infantili).
Bruto Amante, *capo di divisione.*

Istituti di educazione.

DIVISIONE VIIª. — *Convitti, educatorii, collegi.*
Vitaliano Gennaro, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — *Fondazioni scolastiche, Seminari, Educazione fisica ed igiene.*
Domenico Enrico Bruno, *capo di divis.*

Direzione generale delle Antichità e Belle Arti.

Carlo Fiorilli, *direttore generale.*

DIVISIONE IXª. — *Antichità.*
Antonio Scaduti, *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. — *Belle Arti.*
Alfonso Sparagna, *capo di divisione.*

DIVISIONE PER LA RAGIONERIA.
Luigi Cossu, *capo di divisione.*

Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
Tommaso Senise *vicepresidente.*

Sono annesse al Ministero dell'Istruzione una *Giunta Superiore di Belle Arti,* una *Commissione permanente per le arti musicale e drammatica, Commissione consultiva per le questioni relative al personale e per i ricorsi, Commissione permanente per l'Istruzione secondaria classica e Tecnica, Commiss. permanente per l'Istruzione primaria e magistrale, Commiss. permanente per gli Istituti femminili,* tutte presiedute dal Ministro.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12 eccetto il Giovedì e la Domenica. Coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito. Riceve i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dipendenti dal Ministero il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio, i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dalle 11 alle 12.

I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

(*ROMA, via della Mercede*).

Francesco TEDESCO, *Ministro.* — Domenico POZZI, *Sottosegretario di Stato.*

Roberto De Vito, *capo di gabinetto del Ministro.*
Andrea Vietri, *segretario particolare del Ministro.*
Giovanni Dominedò, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Divisione I^a^. — (Affari generali — Personale del Ministero e del Genio Civile — Contratti — Economia — Cassa — Biblioteca — Bollettino).
Guglielmo Tofano, *capo di divisione.*

Ragioneria centrale.
Gaspare Maniscalco-Mustica, *dirett. capo di ragioneria.*

Ufficio d'ispezione
Ermete Zoccoli, *vice direttore generale, presidente.*
Vittorio Teglio, Alfredo Mazza, *ispettori centrali amministrativi.*
Paolo Bernardi, *ispettore centrale di ragioneria.*

Direzione generale di Ponti e Strade.

Edoardo Braggio, *direttore generale.*

Divisione IIa. — (Costruzione delle strade nazionali e provinciali).
Carlo Riveri, *capo di divisione.*

Divisione IIIa. — (Manutenzione delle strade nazionali — Cantonieri — Strade comunali e vicinali — Trazzere demaniali — Classificazione, consorzi e polizia delle strade, — Automobili).
Giovanni Barbieri, *capo di divisione.*

Divisione IVa. — (Dichiarazione di pubblica utilità, piani regolatori e di ampliamento e regolamenti edilizi — Opere edilizie di Roma — Monumento al Re Vittorio Emanuele II — Edifici universitari — Lavori per conto di altre Amministrazioni dello Stato).
Angelo Paulucci, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Opere idrauliche.

Raffaele Manganella, *direttore generale.*

Divisione Va. — (Opere idrauliche di Ia e IIa categoria — Idrografia fluviale — Sistemazione del Tevere urbano).
Enrico, Franza, *capo di divisione.*

Divisione VIa. — (Opere idrauliche di IIIa, IVa e Va categoria — Derivazione di acque pubbliche — Polizia idraulica — Concessioni — Acquedotto Pugliese).
Nicola Nardulli, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Bonifiche e dei Porti.

Saverio Barbarisi, *direttore generale.*

Divisione VIIa. — (Opere di bonifica — Sistemazione idraulica e bonifiche in Sardegna).
Francesco D'Intino, *capo di divisione.*

Divisione VIIIa. — (Porti, spiaggie e fari).
Alfredo Mazza, predetto, *capo di divisione, reggente.*



Francesco Tedesco.

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Giovanni De Gregorio, *presidente.*
Nicola Coletta e Italo Maganzini, *presidenti di sezione.*

Amministrazione delle Strade Ferrate.

Collegio arbitrale. — Giambattista Pagano Guarnaschelli, *presidente;* Adeodato Bonasi, *vicepresidente.*
Consiglio delle Tariffe. — Il Ministro, *pres.;* Giacomo Sani, *vicepresidente.*
Comitato superiore delle Strade Ferrate. — Vittorio Ottolenghi, *presidente;* Mario Manfroni, *segretario.*

R. Ispettorato gen. dell'esercizio ferroviario.

Vittorio Ottolenghi, *ispettore generale incaricato.*
Ufficio di Segreteria. — N. N., *ispettore superiore.*
Ufficio Orarii. — Pietro Zacchi, *capo ufficio.*
Ufficio di Studi tecnici. — N. N., *capo ufficio.*

Divisione Ia. — (Vigilanza sull'esercizio).
Severino Rodini, *capo di divisione.*

Divisione IIa — (Servizio commerciale).
Giuseppe Giovanni Sanguini, *capo di divisione.*

Divisione IIIa. — (Lavori e provviste per le linee delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e per le linee Venete dello Stato).
Domenico Marchiano, *capo di divisione.*

R. Ispettorato generale delle costruzioni e concessioni ferroviarie.

Vittorio Ottolenghi, *ispettore generale.*

Ufficio di segreteria.
N. N., *segretario.*

Divisione IVª. — (Costruzioni di strade ferrate).
Gustavo Romanelli, *capo di divisione incaricato.*

Divisione Vª. — (Concessioni di nuove ferrovie).
Cesare Sullam, *capo di divisione.*

Ufficio tecnico speciale per le controversie con le imprese. — Emanuele Bracco, *capo ufficio.*

Ragioneria. — Ippolito Saint-Cyr, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle $10\frac{1}{2}$ alle $11\frac{1}{2}$. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle $10\frac{1}{2}$.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì delle 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA
(*ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de'Portoghesi*).

Carlo MIRABELLO, *Ministro.* — Augusto AUBRY, *Sottosegretario di Stato.*



Carlo Mirabello.

Segretariato generale.

Segreteria.
Alfredo Lucifero, *capo della segreteria.*

Economato.
Pasquale Albini, *f. f. di capo di divisione.*

Ufficio dei personali civili.
Gerolamo Serra, *capo di divisione.*

Ufficio del Genio militare.
Giovanni Moneta, *capo ufficio.*

Ufficio di Ragioneria.
Luigi Trapani, *capo di divisione.*

Uffici aggregati al Segretariato generale.

Ufficio tecnico.
Ernesto Vitale, *capo ufficio.*

Direzione del servizio sanitario.
Salvatore Grisolia, *direttore.*

Ufficio di revisione.
Edoardo Calì, *direttore dell'Ufficio.*

Ufficio di Stato Maggiore.
Carlo Avallone, *capo di Stato Maggiore.*

Direzione generale del Personale e del Servizio militare.

Luigi Chierchia, *direttore generale.*

Divisione Ufficiali e servizio militare.
Edoardo Barbavara, *capo di divisione.*

Divisione Bassa forza.
Eduardo Imperatori, *capo di divisione.*

Divisione contabilità del servizio militare.
Paolo Basso, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Costruzioni Navali.

Francesco Viterbo, *direttore generale.*

Divisione Costruzioni navali.
Alfredo Lettieri, *capo di divisione.*

Divisione Macchine.
Archimede Genardini, *capo di divisione.*

Divisione Contabilità delle costruzioni navali.
Lorenzo Leone, *capo di divisione.*

Direzione generale di Artiglieria e Armamenti.

Carlo Grillo, *direttore generale.*

Divisione Artiglieria e armamenti
Giovanni Casella, *capo di divisione.*

Divisione Armi subacquee e materiale elettrico.
Adolfo Pouchain, *capo di divisione.*

Divisione Contabilità d'artiglieria e armamenti.
Federico De Gaetani, *capo di divisione.*

Direzione generale della Marina mercantile.

Lorenzo Fiorito, *direttore generale.*

Ufficio di affari generali. — (Affari di massima risguardanti la navigazione — Trattati di commercio e di navigazione — Convenzioni per i servizi marittimi — Norme per le visite dei piroscafi postali — Vigilanza sul registro italiano, ec.).
Ercole Lenzi, *capo dell' Ufficio.*

Divisione Polizia marittima e Casse invalidi.
Federico Gambetta, *capo di divisione.*

Division Porti e spiagge.
Stefano Rosso, *capo di divisione.*

Divisione Premi e tasse marittime.
Francesco Pages, *capo di divisione.*

Consiglio superiore di Marina.

Giuseppe Palumbo, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.

Giovanni Batt. Mirabello *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12.

I Direttori Generali ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(*ROMA, via del Seminario*).

Enrico STELLUTI SCALA, *Ministro.*
Gismondo MORELLI GUALTIEROTTI, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Gabinetto. — Luigi Frezzini *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Paolo Casciani, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Riccardo Grassetti, *segretario particolare di S.E. il Ministro.*
Cesare Garbarino, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Economato del ministero.
Romolo Reboa, *economo.*

Primo reparto.

Carlo Gamond, *capo del reparto.*

Divisione Iª. — (Personale).
Giorgio Rodano, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Ricevitori postali e telegr.).
Gustavo Franchini, *capo di divisione.*

Ispettori centrali amministrativi.
Giuseppe Bellini, Emanuele Franco, Ottavio Scotti, Telemaco Marchi.

Ispettori centrali tecnici.
Enrico Mirabelli, Gaspare Duran, Luigi Salerno.

Ispettori per i fabbricati.
Stanislao Drusiani, Carlo Rolfi.

Ufficio centrale d'ispezione.
Carlo Civallero, *ispettore capo.*

Secondo reparto.

Antonio Miglioranzi, *capo del reparto.*

Divisione IIIª. — (Servizio delle corrispondenze per l'interno e per l'estero).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Servizio dei pacchi).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Telegrafi).
Michele Paladini, *capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Telefoni).
Italo Brunelli, *capo di divisione.*

Terzo reparto.

Carlo Pirrone, *capo del reparto.*

Divisione VIIª. — (Vaglia).
Pietro Stettiner, *capo di divisione, reggente.*

Divisione VIIIª. — (Casse postali di risparmio).
Eugenio Delmati, *capo di divisione.*

Divisione IXª. — (Ispettorato dei servizi marittimi).
Paolo Lonardi, *capo di divisione.*

Divisione Xª. — (Ragioneria).
Pietro Curato, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.



Enrico Stelluti Scala.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DEL TESORO

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Luigi LUZZATTI, *Ministro.* — N. N., *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Concino Concini, *segret. del Ministro.*
N. N., *segretario del Sottosegret. di Stato.*

Segretariato generale.

(Personale dell'Amministrazione centrale, della Corte de' Conti, delle Avvocature Erariali, di Ragioneria e degli Economi Magazzinieri



LUIGI LUZZATTI.

presso le Intendenze di Finanza — Esami di ammissione e di promozione — Onorificenze — Indennità di missione e di tramutamento — Spese casuali — Sussidi — Spese postali o telegrafiche — Economato del Ministero — Biblioteca).
Edoardo De Nipoti, *direttore capo di divisione.*

Ragioneria generale dello Stato.

Emilio Melani, *ragioniere generale.*
Gaetano Riccio, *ispettore generale.*

Ufficio di ispezione delle Ragionerie. — (Vigilanza sulle Ragionerie, sugli Economi-cassieri e sull'applicazione del riscontro ai magazzini dello Stato).
Salvatore Giannone, *ispettore.*

DIVISIONE I^a. — (Affari generali e scritture).
Giovanni Forza, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE II^a. — (Bilanci).
Francesco Denaro, *dir. capo di ragioneria.*

Direzione generale del Tesoro.

Serafino Zincone, *direttore generale.*
Augusto Mortara, *ispettore generale.*

DIVISIONE I^a. — (Portafoglio).
Giuseppe Carlo Romani, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa).
Nicolò Mercadante, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE III.^{a} — (Entrate speciali del Tesoro).
Guglielmo Mangili, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE IV^a. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico dello Stato).
N. N., *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE V^a. — (Affari generali e riservati).
Federico Brofferio, *direttore capo di divis.*

RAGIONERIA. — N. N., *direttore capo della ragioneria.*

Ufficio centrale delle Pensioni.
Salvatore Giannone, *ispettore.*

Tesoreria centrale del Regno.

Ugo Cacchi, *tesoriere centrale.*
Giacinto Leone Ravera, *controllore centrale.*

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.
Il Ministro, *presidente.*

Ufficio centrale di ispezione per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del Tesoro.
Achille Padoa, *ispettore generale.*

Direzione generale del Debito Pubblico.

Vincenzo Mancioli, *direttore generale.*
Angelo Zuliani, *ispettore generale.*

Ufficio affari generali. — Giuseppe Garbazzi, *incaricato della direzione dell' Ufficio.*

DIVISIONE I^a. — (Protocollo generale).
Giuseppe Garbazzi, *dirett. capo di divis.*

DIVISIONE II^a. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Enrico Pozzo, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).
Arturo Casini, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati 5 e 3 per cento, e 4 e 4,50 per cento netto).
Serafino Pietracaprina, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE V^a. — (Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro).
Ernesto Lubrano, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE VI^a. — (Ragioneria).
N. N., *direttore capo.*

Ufficio dell'Agente contabile dei Titoli del Debito Pubblico.
Ugo Pellegrini, *agente contabile.*

Ufficio di controllo.
Pietro Gavassa, *controllore capo.*

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
N. N., *presidente.*

Direzione generale della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Luigi Venosta, *direttore generale.*
Salvatore Medolaghi, *ispettore generale.*

Divisione Iª. — (Depositi).
Carlo Galletti, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Prestiti ordinari in contanti).
N. N., *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Istituti di previdenza).
Filippo Rainaldi, *direttore capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Giovanni Ceresole, *direttore capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Ragioneria).
Agide Gabrielli, *dirett. capo di ragioneria.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio così pure S. E. il Sottosegretario di Stato.

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative risguardanti gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Cesare Ricotti, *presidente.*

CONSIGLIO DI STATO

(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Francesco Saverio BIANCHI, *presidente.* — Mario BONINO, *segretario generale.*

Sezione Iª. *Interno.* — (Affari dei Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione).
Giorgio Giorgi, *presidente.*

Sezione IIª. *Grazia e Giustizia.* — (Affari dei Ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, delle Poste e dei Telegrafi e degli Affari Esteri).
Carlo Mazzolani, *presidente.*

Sezione IIIª. *Finanze.* — (Affari dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
Carlo Astengo, *presidente.*

Sezione IVª. *Giustizia amministrativa.*
Adeodato Bonasi, *presidente.*

CORTE DEI CONTI

(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Gaspare FINALI, *presidente* — Giuseppe DI LORENZO, *procuratore generale*
Filippo MEZZETTI, *segretario generale.*

Sezione Iª. — (Esame e visto preventivo degli atti concernenti le spese dello Stato, la liquidazione ed il pagamento delle medesime — Vigilanza sulle entrate e relativa contabilità e vidimazione dei buoni del tesoro — Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali, eccettuati quelli che sotto qualsiasi titolo e forma, determinano la cessazione di servizio — Affari concernenti il Debito Pubblico e la Cassa dei Depositi e Prestiti).
Finali, predetto, *presidente.*
Mezzetti, *segretario.*

Sezione IIª. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Revisione e giudizio dei conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti).
Pietro Cotti, *presidente.*
Antonino Armelisasso, *segretario.*

Sezione IIIª. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dai decreti dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e dai decreti delle giunte provinciali amministrative in materia di conti delle Opere Pie — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato e dei tesorieri delle province).
Giovanni Baccelli, *presidente.*
Torquato Pacini, *segretario.*

Uffici della Corte dei Conti.

Segretariato generale. — Segreteria particolare di S. E. il Presid. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della Iª Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Registrazione dei decreti — Archivio Generale — Biblioteca).
Filippo Mezzetti, *segretario generale.*

Divisione Iª. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la IIIª Sezione della Corte — Copisteria — Economato).
Torquato Pacini, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Pensioni e conti provinciali — Segreteria della IIª Sezione).
Antonino Armelisasso, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Entrate).
Giuseppe Ferreri, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Riscontro agli atti e alle spese delle Finanze e del Tesoro).
Giuseppe Sabatini, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Interno e degli Affari Esteri).
Giulio Vassalli, *capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Riscontro agli atti e alle spese della Grazia e Giustizia e del Fondo per il Culto).
Luigi Sidoti-Maniaci, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese dei Lavori Pubblici e delle Poste e Telegrafi).
Alfonso Tozzi, *capo divisione.*

Divisione VIIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese della Guerra e della Marina).
Giulio Boldi, *capo di divisione.*

Divisione IXª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Istruzione Pubblica e dell'Agricoltura, Industria e Commercio).
Giuseppe Vaerini, *capo di divisione.*

Divisione Xª. — (Liquidazione delle spese fisse e debito vitalizio).
Cristoforo Visentini, *capo di divisione.*

Divisione XIª. — (Riscontro ai Magazzini dello Stato).
Domenico Masera, *capo di divisione.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico — Doppio del Gran Libro.
Domenico Longobardi, *direttore capo dell'Ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Cassa Depositi e Prestiti.
Giuseppe Somma, *direttore capo dell'ufficio.*

Ufficio di delegazione presso la cassa speciale del Tesoro in Roma.
Pompeo Righetti, *delegato.*

GERARCHIA CATTOLICA

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane. (*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — Vesc. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).
Genova. - *Metr.* — Eduardo Pulciano.
Suffr. Albenga — Filippo Allegro.
Bobbio — Pasquale Morgante.
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — Fortunato Vinelli.
Savona e Noli — Giuseppe Scatti.
Tortona — Igino Bandi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.
Torino. - *Metr.* — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Augusto Giuseppe Duc.
Asti — Giacinto Arcangeli.
Cuneo — Andrea Fiore.
Fossano — Emiliano Manacorda.
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Giovanni Oberti, S. P.
Susa — Carlo Marozio.
Vercelli. - *Metr.* — Lorenzo Carlo Pampirio, O. P.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giuseppe Capecci, O. E. S. A.
Biella — Giuseppe Gamba.
Casale — Ludovico Gavotti.
Novara — Mattia Vicario.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - Arciv. Udine — Pietro Zamburlini.
Milano. - *Metr.* — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — Gaet. Camillo Guindani.
Brescia — Giac. Corna Pellegrini.
Como — Teod. Ernesto Maria Valfrè di Bonzo.
Crema — Ernesto Fontana.
Cremona — Geremia Bonomelli.
Lodi — G. B. Rota.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.
Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* — Aristide Cavallari.
Suffr. Adria — Antonio Polin.
Belluno e Feltre — Francesco Cherubin.
Ceneda — Sigismondo Brandolini Rota.
Chioggia — Lodovico Marangoni, M. C.
Concordia — Francesco Isola.
Padova — Giuseppe Calegari.
Treviso — Andrea Longhin, M. C.
Verona — Bartolomeo Bacilieri, *card.*
Vicenza — Antonio Feruglio.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - Arciv. Camerino — Celestino Del Frate.
Ferrara — Giulio Boschi, *card.*
Perugia — Dario Mattei Gentili.
Spoleto — Domenico Serafini, O. S. B.
Vesc. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Benedetto Spila, O. F. M.
Amelia — Vincenzo Giuseppe Veneri.
Anagni — Antonio Sardi.
Ancona ed Umana — Achille Manara, *card.*
Ascoli Piceno — Bartolomeo Ortolani.
Assisi — Luigi De Persiis.
Bagnorea — Eutizio Parsi.
Città di Castello — Aristide Golfieri.
Città della Pieve — Giovanni Tacci.
Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, M. O.
Corneto e Civitavecchia — Angelo Rossi.
Fabriano e Matelica — Luciano Gentilucci.
Fano — Vincenzo Franceschini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — Carlo Bertuzzi.
Gubbio — Angelo Dolci.
Jesi — Giovan Batt. Ricci.
Montefiascone — Domenico Rinaldi.
Narni — Cesare Boccanera.
Nocera — Rocco Anselmini.
Norcia — Nicola Ranieri, M. O.
Orvieto — Domenico Bucchi-Accica.
Osimo e Cingoli — G. B. Scotti.
Poggio Mirteto — Giuseppe Gandolfi.
Recanati e Loreto — Vittorio Amedeo Ranuzzi dei Bianchi.
Rieti — Bonaventura Quintarelli.
Segni — Pancrazio Giorgi.
Sutri e Nepi — Bernardo Giuseppe Doebbing, M. O.
Terni — Francesco Bacchini.
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.
Tivoli — Prospero Scaccia.
Todi — Giuseppe Ridolfi.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Paolo Fioravanti.
Viterbo e Toscanella — Antonio Maria Grasselli, M. O.
Bologna. - *Metr.* — Domenico Svampa, *card.*
Suffr. Faenza — Gioacchino Cantagalli.
Imola — Francesco Baldassarri.
Fermo. - *Metr.* — Roberto Papiri.
Suffr. Macerata e Tolentino — Ranieri Sarnari.
Montalto — Luigi Bonetti.
Ripatransone — Luigi Boschi.
San Severino — Giosuè Bicchi.
Ravenna. - *Metr.* — Guido M. Conforti.
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cervia — Federico Foschi.
Cesena — Giovanni Cazzani.
Comacchio — Alfonso Archi.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Domenico Riccardi.
Urbino. - *Metr.* — Giovanni Maria Santarelli, O. F. M.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania — Antonio Valbonesi.
Cagli e Pergola — Giuseppe Aidanesi.
Fossombrone — Dionisio Alessandri.
Montefeltro — Alfonso Andreoli.
Pesaro — N. N.
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — N. N.
Vesc. Arezzo — Donnino Donnini.
Borgo S. Donnino — Pietro Terroni
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — Jader Bertini.
Montepulciano — Giuseppe Batignani.
Parma — Francesco Magani.
Piacenza — G. B. Scalabrini.
Firenze. - *Metr.* — Alfonso M. Mistrangelo, S. P.
Suffr. Borgo S. Sepolcro — Raffaele Sandrelli.
Colle di Val d'Elsa — Massimiliano Novelli.
Fiesole — David Camilli.
S. Miniato — Pio Alberto Del Corona, O. P.
Modigliana — Sante Mei.
Pistoia e Prato — Marcello Mazzanti.
Modena. - *Metr.* — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Andrea Sarti.
Massa di Carrara — Enrico Maria Miniati.
Reggio — Arturo Marchi.
Pisa. - *Metr.* — Pietro Maffi.
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Donato Velluti Zati.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Giuseppe Gelli.
Siena. - *Metr.* — Benedetto Tommasi.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giacomo Bellucci.
Grosseto — Bernardino Caldajoli.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Michele Cardella, C. P.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — Enrico De Dominicis.
Aquila — Francesco Paolo Carrano.
Cosenza — Camillo Sorgente.
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — Orazio Mazzella.
Vesc. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo (Antichi dominii della S. Sede) e Sora — Antonio Jannotta.
Aversa — Francesco Vento.
Cava e Sarno — Giuseppe Izzo.
Foggia — Carlo Mola, C. O.
Gravina e Montepeloso — Cristoforo Maiello.
S. Marco e Bisignano — Carlo Vincenzo Ricotta.
Marsi (Sede in Pescina) — Franc. Giacci.
Melfi e Rapolla — Giuseppe Camassa.
Mileto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — Pasquale Picone.
Monopoli — Francesco di Costanzo.
Nardò — Giuseppe Ricciardi.
Penne e Atri — Giuseppe Morticelli.
Teramo — Alessandro Beniamino Zanecchia Gianetti, C. S.
Trivento — Carlo Pietropaoli.
Troia — Paolo Emilio Bergamaschi.
Valva e Sulmona — Tobia Patroni.

Acerenza e Matera. - *Metr.* — Rafaele Rossi.
Suffr. Anglona Tursi — Carmelo Puija.
Potenza e Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Tricarico — Anselmo Pecci O. S. B.
Venosa — Lorenzo Antonelli.
Bari. - *Metr.* — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — Antonio Lamberti.
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.
Benevento. - *Metr.* (Antichi stati della Chiesa) Don Benedetto Bonazzi di Sannicandro, O. S. B.
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Ferdinando M. Cieri.
Alife — Settimio Caracciolo di Torchiarolo.
Ariano — Andrea d'Agostino, C. M.
Ascoli Satriano e Cerignola — Angelo Struffolini.
Avellino — Serafino Angelini.
Bojano — Felice Gianfelice.
Bovino — Giuseppe Padula.
Larino — Bernardino di Milia, M. Cap.
Lucera — Giuseppe Consenti, C. S. S. R.
S. Severo —
Telese e Cerreto Sannita — Angelo Michele Jannacchino.
Termoli — Angelo Balzano.
Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* — Salvatore Palmieri, C. P. S.
Capua. - *Metr.* — Alfonso Capecelatro, C. O. *card.*
Suffr. Caiazzo — Federico de Martino.
Calvi e Teano — Alfonso Maria Giordano. C. S. S. R.
Caserta — Gennaro Cosenza.
Isernia e Venafro — Nicola Merola.
Sessa Aurunca — G. B. M. Diamare.
Chieti e Vasto. - *Metr.* — Gennaro Costagliola, C. M.
Conza e Campagna. - *Metr.* — Nicola Piccirilli.
Suffr. S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Lacedonia — Nicola Zimarino.
Muro — Raffaele Capone, C. S. S. R.
Lanciano e Ortona. - *Metr.* — Angelo della Cioppa.
Manfredonia e Viesti. - *Metr.* Pasquale Gagliardi.
Napoli. - *Metr.* Giuseppe Prisco, *card.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — Mario Palladino.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.
Otranto. - *Metr.* — Gaetano Caporali, C. P. S.
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Gennaro Trama.
Ugento — Luigi Pugliese.
Reggio Calabria. - *Metr.* — Gennaro Portanova, *card.*
Suffr. Bova — Domenico Pugliatti.
Cassano all'Ionio — Anton M. Bonito.
Catanzaro —
Cotrone — Emanuele Merra.
Gerace — Franc. Sav. Mangeruva.
Nicastro — Giovanni Règine.
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — Dom. Taccone Gallucci.
Squillace — Raffaele Morisciano.

Salerno e Acerno. - *Metr.* — Valerio Laspro.
Capaccio-Vallo — Paolo Iacuzio.
Diano e Teggiano — Vincenzo Addessi.
Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Nocera dei Pagani — Luigi del Forno.
Nusco — Michele Arcangelo Pirone.
Policastro — Giovanni Vescia.
Severina (Santa). - *Metr.*
Suffr. Cariati — Lorenzo Chieppa.
Sorrento. - *Metr.* — Giuseppe Giustiniani.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.
Taranto. - *Metr.* — Pietro Alfonso Jorio.
Suffr. Castellaneta — Giocondo De Nittis, M. R.
Oria — Antonio di Tommaso.
Trani e Barletta. - *Metr.* — Tommaso de Stefano.
Suffr. Andria — Giuseppe Staiti di Brancaleone.
Bisceglie — Tommaso de Stèfano.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — Gerlando Genuardi.
Messina. - *Metr.* — Litterio d'Arrigo.
Suffr. Lipari — Francesco Raiti, O. C.
Nicosia — Ferdinando Fiandaca.
Patti — Francesco Traina.
Monreale. - *Metr.* — Dom. Gasp. Lancia di Brolo, O. S. B.
Suffr. Caltanissetta — Ignazio Zuccaro.
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.
Palermo. - *Metr.* —
Suffr. Cefalù — Gaetano D'Alessandro.
Mazzara — Nicola Audino.
Trapani — Stefano Gerbino di Cannitello, O. S. B.
Siracusa. - *Metr.* — Giuseppe Fiorenza.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giovanni Blandini.
Piazza Armerina — Mario Sturzo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* — Pietro Balestra, M. C.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Luca Canepa.
Iglesias — Raimondo Ingheo.
Ogliastra — Giuseppe Paderi.
Oristano. - *Metr.* — Salvatore Tolu.
Suffr. Ales e Terralba — Palmerio Garau.
Sassari. - *Metr.* — Diego Marongiu Delrio.
Suffr. Alghero — Eliseo Giordano, O. C. C.
Ampurias e Tempio — Antonio Maria Contini.
Bisarchio — Filippo Bacciu.
Bosa — Eugenio Cano.

(*Stampato il 1° settembre 1904*).

CULTO EVANGELICO

È rappresentato in Italia da un certo numero di Chiese varie per origine, più che per dottrina. Anzi, può dirsi che, quanto a dogmi, le differenze che passano fra di esse siano di poco conto. L'apparenza ha potuto far dire: " Quante tinte! „ Ma basti notare che tutte riconoscono unica base il Vangelo, e ch'esse han comune il Credo detto Apostolico, tranne forse taluna di cui non si conoscono le statistiche. Quanto all'origine e all'età loro, osserviamo che una di esse soltanto originò *avanti* la Riforma: le altre originarono *dopo,* e pel maggior numero ai nostri giorni. Accenniamole dunque secondo l'ordine di tempo unito a quello di nazionalità.

I. — Le Chiese italiane:

1. *La Chiesa Valdese.* — Sorta nel medio evo con apostolici ideali, incorse nel biasimo di Alessandro III e negli anatemi del suo successore Lucio III (Concilio di Verona, an. 1184) per avere mantenuto il diritto di leggere e propagare liberamente l'Evangelo. Si diffuse in molti paesi, e dovè lottare per la sua esistenza. Dopo essersi associati altri dissidenti d'infra i discepoli e continuatori tanto di Pietro di Bruys quanto di Arnaldo da Brescia, si ritrasse nelle vallate delle Alpi Cozie, ove non tardarono a ricercarla i frati dell'Inquisizione, e fu perfino fatta segno ad una immane crociata (an. 1487, sotto Innocenzo VII). Ma sopravvisse, aspettando la Riforma.

Aderendo alla Riforma, la Chiesa Valdese ne diventò in certa guisa l'avanguardia in Italia, quando il Duca di Savoia perdeva la sua città di Ginevra. Indi nuove lotte, grandi persecuzioni, stragi nefande (come quella che fu detta delle " Pasque piemontesi, „ o " Pasque di sangue, „ an. 1655), per opera della *Società de Propaganda Fide.* I valdesi soffrirono in modo crudelissimo, ma si difesero, senza mai farsi ribelli al loro Principe, nè lasciarsi strappare la loro fede, la libertà di coscienza, piccola fiamma che riluceva nella notte di quei tempi. Quando Luigi XIV intimò al Duca Amedeo II di applicare anche a quelle valli pinerolesi la sua revoca dell'Editto di Nantes, già così funesta ai suoi sudditi riformati, parve che la fine dei Valdesi fosse inevitabile. Incarcerati a schiere, costretti a scegliere fra l'apostasia o l'esilio, scelsero di esulare. Ma il favore dei principi e delle città protestanti non li consolò della perdita della patria. Dopo tre anni, guidati dal consiglio del vecchio esule Giosuè Giavanello e dal valore del loro pastore Enrico Arnaud, rimpatriarono a mano armata e si ristabilirono nelle loro vallate (an. 1689). — Questo " glorioso rimpatrio „ segnò la pagina più splendida della loro storia. Essa non sfuggì a Napoleone il grande; il quale, vedendoli tollerati nelle tre vallate di Pinerolo, concesse ad essi le prime libertà, tosto fugate dalla reazione. Alfine suonò l'ora della civile emancipazione dei Valdesi, sotto il Re Carlo Alberto (17 febbraio 1848). Roberto d'Azeglio fu primo a salutare " fratelli „ quei dissidenti riconciliati, non colla Chiesa Romana, ma colla patria, e memorabili furono le parole rivolte ad essi dall'illustre Mamiani: " Sieno rese grazie pubblicamente da tutta Italia a voi, o Valdesi, che l'antica madre mai non avete voluto odiare o sconoscere insino al giorno glorioso che fu da Dio coronata la vostra costanza, e un patto comune di libertà vi riconciliava con gli emendati persecutori. „

Da poi, la Chiesa Valdese prese ad estendersi di nuovo, sulle tracce de'suoi martiri, nella patria, fino in Sicilia. Il suo culto ha regola democratica, ma ordinata, schiva anziche no dalle esagerazioni settarie; è geloso della propria autonomia ed italianità. Annovera sessantatrè comunità, comprese le sedici natie delle valli di Pinerolo (dove si parlano due lingue, l'italiano ed il francese), e diverse congregazioni *in fieri,* non che diversi istituti ed associazioni. È retta da un sinodo annuo, composto de'ministri (ossia pastori ed evangelisti) e di delegati delle comunità. A quel sinodo fanno capo i diversi rami dell'amministrazione, ossia la Tavola (*Board*) Valdese presieduta dal Moderatore (Cav. Uff. G. P. Pons, Torre Pellice) e il Comitato di Evangelizzazione col suo presidente (Comm. Matteo Prochet, Roma), ec.

Gl'istituti valdesi sono di scienza, di educazione e di beneficenza. Eccone la lista:

1) La Scuola di Teologia a Firenze. Non vi si accede se non muniti di regolare licenza liceale o di titoli equipollenti.

2) Il Liceo e il Ginnasio di Torre Pellice, pareggiati.

3) la Scuola Latina (classi ginnasiali inferiori) di Pomaretto.

4) La Scuola Superiore Femminile di Torre Pellice.

5) Scuole Elementari ed Infantili in tutte le Comunità delle valli Valdesi e in diverse di quelle che sorsero nelle altre province.

6) Asili varii:

a) Orfanotrofio femminile a Torre Pellice;

b) Collegio degli artigianelli valdesi a Torino:

c) Orfanotrofio maschile di Vallecrosia, presso Bordighera:

d) Istituto Gould, maschile, a Roma.

7) Ospedali:

a) Ospedale di Torre Pellice;

b) Ospedale di Pomaretto;

c) Ospedale di Torino.

d) Asilo Umberto e Margherita per i vecchi, San Germano Chisone;

e) Asilo per i vecchi, San Giovanni di Luserna;

f) Asilo Carlo Alberto per gl'incurabili, San Giovanni di Luserna.

La Chiesa Valdese, non è soltanto antica, ma anco di gran lunga più numerosa delle altre che stiano per enumerare. Si calcola che i suoi membri e aderenti sommino a più di trentamila.

2. La *Chiesa Battista,* ossia l'*Unione Cristiana Apostolica Battista.* — Originata in Inghilterra e negli Stati Uniti dell'America nel secolo XVII, questa Chiesa si propagò da

anni con zelo in parecchie delle città italiane, ed è diretta da un Comitato di cui è presidente il rev. sig. N. H. Shaw (Firenze). Novera diverse associazioni e scuole domenicali, 1430 membri e un certo numero di aderenti.

3. *La Chiesa Metodista Wesleyana.* — Originata in Inghilterra nel secolo decimottavo per opera dei fratelli Giovanni e Carlo Wesley, incominciò a propagarsi in Italia nel 1861. Il suo campo in Italia è posto sotto la presidenza del rev. William Burgess (Roma). Registra ventinove pastori e tredici evangelisti, diverse scuole elementari e domenicali, 1616 membri e parecchie centinaia di aderenti.

4. *La Chiesa Metodista Episcopale.* — È pur questa una sezione della Chiesa Metodista primitiva, organizzata secondo il sistema episcopale da due colleghi di Wesley nel 1784, in America. L'autorità suprema risiede nella Conferenza Generale che si tiene negli Stati Uniti di America ogni quattro anni ed è presieduta da vescovi. Subordinatamente si dirama in Conferenze annuali, tra le quali è quella che un vescovo presiede in Italia, dove il campo dividesi in tre distretti, sotto la direzione di un presidente anziano, che risiede a Roma. Questa missione esordì da noi nel gennaio 1873, e aperse a Roma una Scuola Teologica e degl'Istituti inferiori, maschili e femminili. Novera 12 chiese, 25 ministri, 1482 membri e centinaia di aderenti.

5. *Chiesa Cristiana* (detta già *Libera* e ora *dei Fratelli*). — Sorse in Toscana per opera del conte Piero Guicciardini e di amici suoi venuti in contatto con protestanti esteri, che propagavano da noi un movimento indipendente da qualsiasi organizzazione ecclesiastica. Questa Chiesa non offre statistiche; ma consta che novera diversi gruppi di " fratelli „ e tiene delle Scuole domenicali.

6. *Chiesa Evangelica Italiana* (detta già *Libera*, poi *d'Italia*, ma riconosciuta veramente ente morale come " Opera della Chiesa Evangelica Italiana di Via de' Benci n. 7, Firenze „). — Originò tra le file della Chiesa Libera precedente, dalla quale si separò per organizzarsi sotto gli auspicii del rev. Padre Gavazzi che le conferì qualche lustro e caldeggiò più di altri la sua unione co' Valdesi, la quale non si effettuò. Tiene ogni anno un'assemblea generale; ha un Comitato Direttivo presieduto dal sig. L. Conti (Roma); apre di tanto in tanto una Scuola di Corso di preparazione; pubblica in inglese un rapporto annuo che ci sfugge. Del resto, la sua fusione con qualcuna delle altre Chiese protestanti italiane è ormai imminente.

7. *Chiesa Cattolica Riformata.* — Sorse dal movimento di riforma Cattolica iniziato dal rev. conte Enrico di Campello già canonico della basilica di S. Pietro in Vaticano. Viene a costituire come un ramo della riforma dei Vecchi Cattolici, coi quali è in comunicazione, ma ha forse ideali più evangelici. Ha avuto per parecchi anni a presidente lo stesso conte di Campello, vescovo eletto, che risiedeva ad Arrone, presso Terni. Novera 9 chiese e cappelle, 6 ministri ordinati; conta un migliaio di anime, tra membri e aderenti, ed ha uno spedale in costruzione. Recentemente l'hanno indebolita il passaggio d'una intera congregazione col proprio pastore alla Chiesa Valdese e il ritorno del fondatore in grembo alla chiesa romana.

8. *Opere indipendenti*, ossia *personali*. — Ve ne sono diverse. La più nota è quella del dott. G. Comandi, direttore di un Asilo Professionale Evangelico in Firenze, e responsabile per la Chiesa Evangelica e le annesse Scuole di Siena.

Il rev. E. Clarke dirige alla Spezia una Missione Battista, con scuole e orfanotrofio, e con varie succursali in altre località.

II. — Chiese Estere

(quasi esclusive per le colonie straniere):

1. *La Chiesa Anglicana.* — È di forma episcopale; novera 22 comunità o stazioni o luoghi di culto, permanenti tutto l'anno (oltre a poche stazioni estive), dipendenti dal Vescovo di Gibilterra.

2. *La Chiesa Episcopale Americana.* — Con due comunità: Firenze e Roma.

3. *La Chiesa Germanica.* — Culto per lo più luterano; novera una ventina di comunità.

4. *La Chiesa Riformata.* — Composto principalmente di Svizzeri: novera tre comunità.

5. *Chiesa Presbiteriana Scozzese.* — Novera otto comunità o stazioni, e cura l'evangelizzazione tra' marinai ne' porti di Genova, Napoli, ec.

Diverse sono le opere e le istituzioni che si potrebbero ancora menzionare in relazione col culto evangelico. Così, l'Ospedale Protestante cui presiede a Genova il comm. A. Bert; l'Ospedale Internazionale e l'Ospedale Tedesco col Mädchenheim di Napoli; l'Ospedale Protestante e il Diakonissen-Heim di Roma; l'Asilo Evangelico di Milano diretto da un comitato di signori fra i quali notiamo il Pres. Cav. G.ni Cramer, il Cav. A. Andreae, e che accoglie nella sua bellissima villa ammalati di ogni nazionalità e di tutte le religioni, senza nessuna imposizione confessionale (via Monte Rosa, 12); il Laboratorio Femminile e l'Istituto per le Diaconesse a Torino; l'Ospedale Betania, il Marienheim e l'Istituto Evangelico Femminile (fondato da S. Ferretti) a Firenze; la Società Biblica Britannica e Forestiera che ha pure a Firenze il suo agente nel reverendo A. Meille e vende annualmente molte migliaia di copie delle S. Scritture; la Tipografia Claudiana, ancora a Firenze col suo Comitato per le pubblicazioni; infine, i periodici, tra' quali è una rivista soltanto, la *Rivista Cristiana* (indipendente, con uffizio a Firenze, 51, Via Serragli); gli altri periodici consistono in giornali dipendenti da Comitati o da Chiese, per esempio l'*Italia Evangelica*, l'*Evangelista*, la *Civiltà Evangelica*, il *Piccolo Messaggere*, e, più recente, il *Rinnovamento;* senza parlar dell'*Echo des Vallées* e dell'*Avvisatore Alpino*, che si pubblicano nelle Valli Valdesi.

Il numero totale degli aderenti noti al culto evangelico in Italia si eleva forse a centomila, i quali si compongono in grandissima maggioranza di Valdesi e di protestanti esteri.

CULTO ISRAELITICO

Dati statistici sugl'Israeliti del mondo e specialmente su quelli d'Italia.

In Casale Monferrato morì il 23 gennaio 1904 il cav. F. Servi che da varii anni compilava questa rubrica per il nostro *Almanacco*. Abbiamo però provveduto a che la consueta statistica riportasse anche per l'anno in corso le modificazioni avvenute, e che vennero con cura annotate.

Eccone ora i risultati.

COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1904
Acqui	183	R. A. Ancona.
Alessandria	365	R. Emanuel Foa.
Ancona	1285	R. M. I. R. Tedeschi.
Ascoli Piceno	45	—
Asti	350	R. Marco Foa.
Biella	90	—
Bologna	1260	R. Alberto Orvieto.
Bozzolo	40	—
Brescia	61	—
Busseto	35	—
Carmagnola	28	—
Carpi	30	—
Casale Monferrato	463	R. Aldo Lattes
Cento	35	V. R. M. Levi.
Cherasco	20	—
Chieri	55	R. Arturo Fiz.
Conegliano	40	—
Correggio	60	—
Cortemaggiore	23	—
Cuneo	250	V. R. Gius. Montel.
Ferrara	1730	R. M. G. Jaré.
Finale (Modena)	30	—
Fiorenzuola di Arda	65	— [lies.
Firenze	2219	R.M. cav. S. Margu-
Fossano	50	R.G.R. Montagnana
Genova	1000	R. Donato Levi.
Guastalla	30	—
Imola	30	—
Ivrea	30	—
Livorno	4200	R.M.Sam.Colombo.
Lucca	30	—
Lugo	100	—
Mantova	1100	R. M. I. Levi.
Massa e Carrara	50	—
Milano	3600	R.M. cav. A.DaFano
Modena	800	R. M. G. Cammeo.
Moncalvo	60	—
Mondovì	40	—
Monticelli d'Ong.	30	—
Napoli	1090	R. G. Sonnino.
Nizza Monferrato.	25	—
Novara	22	—

COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1904
Novellara	30	—
Ostiano	12	—
Padova	860	R. M. Eude Lolli.
Palermo	54	—
Parma	400	R. D. Camerini.
Perugia	60	—
Pesaro	103	V. R. Alb. Pacifici
Piacenza	20	—
Pietrasanta	20	—
Pisa	570	R. A. V. Benedetti.
Pitigliano	250	V. R. S. Pergola.
Prato	50	—
Ravenna	13	— [sco.
Reggio (Emilia)	230	R.M.L. Laide Tede-
Revere	25	—
Roma	8200	R. M. Cav. V. Castiglioni.
Rovigo	170	R. Amleto Servi.
Sabbioneta	20	—
Saluzzo	130	R. Marco Levi.
San Remo	94	—
Scandiano	20	—
Senigallia	130	R. G. Musatti.
Sermide	20	—
Siena	175	R. Arturo Sitri.
Soragna	70	R. M. C. Foà.
Spezia	60	—
Terni	20	—
Torino	5100	R. M. G. Bolaffio.
Treviso	50	—
Trino (Novara)	50	—
Udine	80	—
Urbino	92	—
Venezia	2850	R.M.M. Coen Porto
Vercelli	369	R.M. cav. G. I. Cin-
Verona	600	R. A. Carpi. [goli.
Viadana	30	—
Viareggio	25	—
Vicenza	50	—
Vittorio	45	—
Voghera	20	—
Totale dei Comuni N. 82	42216	Rabbini N. 34

La cifra totale della statistica *ufficiale* (10 febbraio 1901), dà in tutto il Regno 34,653 *israeliti,* così divisi per compartimenti.

Compartimento	Maschi	Femmine	Totale	Compartimento	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	2,793	2,630	5,423	Abruzzi e Molise	73	52	125
Liguria	847	678	1,525	Campania	198	116	314
Lombardia	2,444	2,147	4,591	Puglie	45	38	83
Veneto	1,945	2,216	4,161	Basilicata	6	1	7
Emilia	1,647	1,883	3,530	Calabria	26	12	38
Toscana	2,576	3,048	5,624	Sicilia	65	35	100
Marche	548	888	1,436	Sardegna	41	19	60
Umbria	110	76	186	Totale nel Regno	16,954	17,699	34,653
Roma	3,590	3,860	7,450				

La Comunità israelitica più numerosa del mondo è quella di New York, che ora annovera 672,776 ab. Il Jacobs calcola che l'aumento annuale sia di 50,000, dimodochè nel prossimo censimento, che avrà luogo nel 1910, la popolazione israelitica di New York raggiungerà il milione. Dopo New York vengono Varsavia con 212,900, Budapest con 169,000, Vienna con 150,000, Odessa con 150,000, Lodz con 120,000, Londra con 106,500 ec. Non sono queste però le Comunioni che contano una proporzione maggiore di israeliti nella popolazione totale. La percentuale maggiore è data da Dvinsk che conta 60,000 israeliti i quali formano l'86,2 per cento della popolazione intiera della città e Botoshani in Rumenia che contiene 25,000 israeliti (il 71,45 per cento).

Il rappresentante più diffuso della stampa israelitica in Italia è il *Vessillo Israelitico* che esce in Casale Monferrato e che nel 1905 entra nel suo 53° anno di vita.

AMMINISTRAZIONE LOCALE

Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia.

Provincia	Nome e cognome del Prefetto	Nome e cognome del Sindaco del capoluogo
Alessandria	Iacopo Vittorelli	Antonio Franzini
Ancona	Luigi Ovidi	Luigi Dari
Aquila	Francesco Maggiotti	Vincenzo Camerini
Arezzo	Adolfo Ferrari	Antonio Guiducci
Ascoli Piceno	Vincenzo Flaùti	Luigi Mazzoni
Avellino	Gennaro Minervini	Remigio Pagnotta
Bari	Maurizio Ceccato	N. N.
Belluno	Carlo Brizio	Feliciano Vinanti
Benevento	Salvatore Colucci	Vincenzo Capasso
Bergamo	Filippo Muscianisi	Giuseppe Luigi Malliani
Bologna	Antonio Dall'Oglio	N. N.
Brescia	Carlo Cataldi	F. Bettoni Cazzago
Cagliari	Giuseppe Ruspaggiari	Giuseppe Picinelli
Caltanissetta	N. N.	Berengario Gaetani
Campobasso	Giulio Fecia di Cossato	N. N.
Caserta	Giuseppe Grignolo	Vincenzo De Angelis
Catania	Emilio Bedendo	G. De Felice Giuffrida (prosindaco)
Catanzaro	Raffaele Orso	Enrico De Seta
Chieti	Buonerba Salvatore	Giuseppe Massangioli
Como	Pietro Ferri	N. N.
Cosenza	Gabriele Chiericati	Filippo Telesio
Cremona	Tito Carnevali	Fulvio Cazzaniga
Cuneo	Amedeo Naselli Rocca	Angelo Bocca
Ferrara	Elvidio Salvarezza	Manfredi Grillenzoni
Firenze	Angelo Anarratone	Ippolito Niccolini
Foggia	Carlo Baldovino	N. N.
Forlì	De Nava Pietro.	Giuseppe Bellini
Genova	Camillo Eugenio Garroni	G. B. Boraggini
Girgenti	Giuseppe Lucio	Nicolò Fiandaca
Grosseto	Fabrizio Plutino	Egidio Bruchi
Lecce	Carlo Chiaro	Francesco Falco
Livorno	Carlo Panizzardi	Giuseppe Malenchini
Lucca	Guglielmo Capitelli	Massimo Del Carlo
Macerata	Carlo Bacco	Milziade Cola
Mantova	Carmine Adami-Rossi	Ugo Scolari

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Massa	Pio Vittorio Ferrari	Michele Guerra
Messina	Francesco Emilio Serrao	Antonino Martino
Milano	Giovanni Alfazio	G. B. Barinetti
Modena	Riccardo Frola	Luigi Albinelli
Napoli	Emilio Caracciolo Di Sarno	Ferdinando Del Carretto
Novara	Claudio Musi	Cesare Carnevale
Padova	Pietro Savio	Vittorio Moschini
Palermo	Francesco De Seta	Giuseppe Tasca Lanza
Parma	Domenico De Rosa	Giovanni Mariotti
Pavia	Carlo Ferrari	Quirino Quirici
Perugia	Ernesto Dallari	Luciano Valentini
Pesaro	Augusto Borselli	Ettore Mancini
Piacenza	Adriano Trinchieri	Rinaldo Lusardi
Pisa	Pietro Cioja	N. N.
Porto Maurizio	Giovanni De Rossi	Filippo Airenti
Potenza	Francesco Prandi	Nicola Vaccaro
Ravenna	Lorenzo Fabris	Ferdinando Gallina
Reggio Calabria	Buganza Angelo	N. N.
Reggio Emilia	Giovanni Buraggi	N. N.
Roma	Vincenzo Colmayer	Prospero Colonna
Rovigo	Gargiulo Gaetano	Amos Bernini
Salerno	Giovanni Ferrando	Lorenzo Cavaliero
Sassari	Carlo Re	Pietro Satta Branca
Siena	Pietro Gandin	Alessandro Lisini
Siracusa	Pietro Veyrat	Luigi Vinci
Sondrio	Emilio Venturi	Giuseppe Botterini de Pelosi
Teramo	Aphel Faustino	Luigi Paris
Torino	Giovanni Gasperini	Secondo Frola
Trapani	Enrico Gajeri	Nunzio Aula
Treviso	Luigi Sormani-Moretti	N. N.
Udine	Raffaele Doneddu-Ardoino	Michele Perissini
Venezia	Bernardo Carlo Ferrari	Filippo Grimani
Verona	Carlo Tivaroni	Antonio Guglielmi
Vicenza	Luigi Bettioli	Norberto Marzotto

(*Stampato il 1° settembre 1904*).

CAMERE DI COMMERCIO

Camere di commercio ed arti nel Regno.

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Alessandria	Michel Carlo	Catania	Spadaro Reitano Frances.
Ancona*	Jona Raffaele	Catanzaro	Leone Federico
Aquila	Visconti Giulio	Chiavenna	De Giacomi Carlo
Arezzo	Guiducci dott. Antonio	Chieti	Mezzanotte Biase
Ascoli Piceno	Mari Erasmo	Civitavecchia	Costa Domizio
Avellino	Amabile Carlo	Como	Stucchi Edoardo
Bari	De Tullio Antonio	Cosenza	Castriota Antonio
Belluno	Vedana Vittorio	Cremona	Meneghezzi rag. Benedetto
Benevento	Cardona Albini Salvatore	Cuneo	Siccardi avv. Ferdinando
Bergamo	Piccinelli dott. Giuseppe	Fermo	Ruggieri prof. Luigi
Bologna	Sanguinetti Cesare	Ferrara	Pirani Cesare
Brescia	Feroldi Enrico	Firenze*	Niccolini Giorgio
Cagliari	Varsi Giov. Agostino	Foggia	Nannarone Raffaele
Caltanissetta	Lanzirotti Guglielmo	Foligno	Clarici Pietro
Campobasso	Allocati Tommaso	Forlì	Bonavita Leonida
Carrara	Binelli Filippo	Genova*	Solari Pietro
Caserta	Scorciarini Coppola Ang.	Girgenti	Caratozzolo Alfonso

* Le Camere contrassegnate con asterisco avevano nel 1900 stabilimenti di saggio e condizionatura della seta.

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Lecce.	Bellone Raffaele	Ravenna	Gulmanelli Roberto
Lecco	Falck Giorgio Enrico	Reggio Calabria.	Rizzuto Carmelo
Livorno.	Dalgas Oscar	Reggio Emilia. .	Menada Giuseppe
Lodi	Rossi dott. Giov. Battista	Rimini	Revegnani Riccardo
Lucca*.	Sani Francesconi Diego	Roma.	Garroni Evaristo
Macerata	Bianchini avv. Vittorio	Rovigo	Bombardi Lavezzo Achille
Mantova	Crovetti rag. Vito	Salerno	Longara Raffaele
Messina.	Pulejo Giovan Silvestro	Sassari	Cavanna Stefano
Milano*	Salmoiraghi ing. Angelo	Savona	Migliardi ing. Giovanni
Modena.	Cerni rag. Fermo	Siena	Righi Enrico
Napoli	Petriccione Luigi	Siracusa	Mortellaro Francesco
Novara	Bottacchi Giuseppe	Spezia	Merello Luigi
Padova	Corinaldi ing. Amedeo	Teramo.	Cerulli Giuseppe
Palermo	La Farina Giovanni	Torino	Rossi avv. Teofilo
Parma	Chiavelli Enrico	Trapani.	Incagnone Francesco
Pavia.	Lanzoni ing. Angelo	Treviso	Appiani Gregorio
Pesaro	Cecchi Romolo	Udine*	Morpurgo Elio
Piacenza . . .	Maretti Enrico	Varese	Torelli ing. Enea
Pisa	Tobler dott. Oscar	Venezia.	Suppiej Giorgio
Porto Maurizio .	Maglione Vincenzo	Verona	Apostoli Giacomo
Potenza.	Montemurro Pietro	Vicenza.	Rumor Giacomo

CAMERE DI COMMERCIO ESTERE IN ITALIA

FRANCESI

MILANO. — Gondrand Francesco, *Presidente*.
ROMA. — Martel Luigi, *Presidente*.

INGLESE

GENOVA. — Evan Mackenzie, *Presidente*.

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

(*sussidiate dal R. Governo*).

Egitto. — ALESSANDRIA (Via della Chiesa Debbane, 8), Tilche Alramico, *Presidente*.
Francia. — PARIGI (Boulevard de la Madeleine, 17), Trezza di Musella comm. Cesare, *Presidente*.
Francia. — MARSIGLIA (Rue de la République, 7), Allatini Guido, *Presidente*.
Gran Bretagna. — LONDRA (Leadenhall Chambers, 4, Saint Mary Axe, E. C.), Polenghi Paolo, *Presidente*.
Argentina. — BUENOS AYRES (Via Corrientes, 424), Bergamo cav. Edoardo, *Presidente*.
Argentina. — ROSARIO DI SANTA FÈ (Via San Juan, 920), Morchio Stefano, *Presidente*.
Stati Uniti d'America. — NEW YORK (Merchant's Building, 284, Stone Street), Zucca cav. Antonio, *Presidente*.
Stati Uniti d'America. — SAN FRANCESCO DI CALIFORNIA (Battery Street, 506), Calegaris cav. G., *Presidente*.
Brasile. — SAN PAOLO, Giovanni Briccola, *Presidente*.
Tunisia. — TUNISI (Rue de la Commission), Moreno cav. Raffaele, *Presidente*.
Turchia. — COSTANTINOPOLI (Galata San Pietro Han, 15), Dott. comm. G. Solimbergo, *Presidente*.
Turchia. — SMIRNE (presso il R. Consolato d'Italia), Allotti barone Enrico, *Presidente*.
Uruguay. — MONTEVIDEO (Via Juncal, 235), Talice cav. uff. Alessandro, *Presidente*.
Messico. — MESSICO (2ª Calle de Dolores, 18), Bassetti Ugo, *Presidente*.
Cina. — SHANGHAI, Achille Riva, *Presidente*.

ADDETTI E DELEGATI COMMERCIALI ITALIANI ALL'ESTERO

Turchia. — COSTANTINOPOLI, Prof. cav. Carmelo Melia. Addetto commerciale, Posta austriaca, ufficio di Pera.
China. — SHANGHAI, Cavalier Giovanni Vigna Del Ferro. Delegato commerciale, Regio Consolato Generale d'Italia.
Messico. — MESSICO, N. N.
Stati Uniti (Nord America). — WASHINGTON D. C., Prof. Antonio Ravaioli. Delegato commerciale, Regia Ambasciata d'Italia.

AGENZIE COMMERCIALI ITALIANE ALL'ESTERO

(*sussidiate dal R. Governo*).

Turchia Europea. — ALBANIA. — *Janina*.

CIRCOSCRIZIONI MILITARI

Comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni del Regno.

CORPI D'ARMATA		DIVISIONI	
NUMERO E SEDE	GENERALE COMANDANTE	SEDE	GENERALE COMANDANTE
I. Torino . . .	Giuseppe Valles	Torino	*S. A. R. il Duca d'Aosta*
		Novara	*Francesco Stevani*
II. Alessandria	Giovanni Riva Palazzi.	Alessandria.	*Giuseppe Bellati*
		Cuneo.	*Enrico Radicati Talice di Passerano*
III. Milano . . .	Luigi Fecia di Cossato.	Milano	*Giuseppe Della Noce*
		Brescia. . . .	*Ferdinando Costantini*
IV. Genova. . .	Luchino Del Mayno	Piacenza . . .	*Fabrizio Lazari*
		Genova	*Alberto Cerruti*
V. Verona . . .	Gaetano Gobbo	Verona	*Luigi Bisesti*
		Padova	*Alberto Incisa di Camerana*
VI. Bologna . .	Luigi Majnoni d'Intignano . . .	Bologna . . .	*Vittorio Asinari di Bernezzo*
		Ravenna . . .	*Arnoldo Girola*
VII. Ancona. . .	Francesco Pistoja.	Ancona	*Giuseppe Viganò*
		Chieti.	*Cesare Ponza di S. Martino*
VIII. Firenze. . .	Antonio Baldissera	Firenze. . . .	*Coriolano Ponza di S. Martino*
		Livorno. . . .	*Giovanni Goiran*
IX. Roma	Giuseppe Besozzi.	Roma	*Francesco Mazza*
		Perugia . . .	*Achille Mazzitelli*
		Cagliari . . .	*Giovanni Bertoldo*
X. Napoli . . .	Tommaso Valles	Napoli	*Cesare Tarditi*
		Salerno . . .	*Edoar. Radicati di Marmorito*
XI. Bari.	Mario Lamberti	Bari.	*Camillo Crema*
		Catanzaro. .	*Pio Valcamonica*
XII. Palermo . .	Giuseppe Guy	Palermo . . .	*Giulio Di Boccard*
		Messina. . . .	*Carlo Caneva*

(*Stampato il 10 settembre 1904*).

STANZE DEI CORPI AL 1° AGOSTO 1904.

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Granat.ri di Sardegna.	Roma. . . .	1° Gr.	Roma				
		2° "	Roma	**Brescia** . .	Messina. . .	19° Fant.	Messina
Re.	Verona . . .	1° Fant.	Verona			20° "	Siracusa
		2° "	Verona	**Cremona** .	Perugia. . .	21° "	Perugia
Piemonte . .	Firenze. . .	3° "	Pistoia			22° "	Spoleto
		4° "	Firenze	**Como** . . .	Palermo . .	23° "	Trapani
Aosta. . . .	Chieti. . . .	5° "	Ascoli			24° "	Palermo
		6° "	Chieti (il 3° battagl. è a Creta)	**Bergamo** .	Torino . . .	25° "	Torino
						26° "	Torino
Cuneo. . . .	Nocera . . .	7° "	Potenza	**Pavia** . . .	Palermo . .	27° "	Palermo
		8° "	Nocera Inf.(*)			28° "	Girgenti
Regina . . .	Livorno . .	9° "	Siena	**Pisa**. . . .	Milano . . .	29° "	Milano
		10° "	Livorno			30° "	Milano
Casale . . .	Salerno. . .	11° "	Salerno	**Siena** . . .	Cuneo. . . .	31° "	Fossano
		12° "	Salerno			32° "	Cuneo
Pinerolo . .	Padova . . .	13° "	Padova	**Livorno**. .	Firenze. . .	33° "	Firenze
		14° "	Padova			34° "	Firenze
Savona . . .	Savona . . .	15° "	Genova	**Pistoia** . .	Aquila . . .	35° "	Foggia
		16° "	Savona			36° "	Aquila
Acqui. . . .	Pisa	17° "	Spezia	**Ravenna**. .	Mantova . .	37° "	Mantova
		18° "	Pisa			38° "	Mantova

(*) Con distaccamenti in Cina.

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Bologna	Bologna	39° Fant. 40° "	Modena Bologna	**Palermo**	Treviso	67° Fant. 68° "	Treviso Belluno
Modena	Sassari	41° " 42° "	Sassari Cagliari	**Ancona**	Ravenna	69° " 70° "	Cesena (*) Ravenna
Forlì	Parma	43° " 44° "	Parma Parma	**Puglie**	Alessandria	71° " 72° "	Alessandria Alessandria
Reggio	Napoli	45° " 46° "	Napoli Napoli	**Lombardia**	Brescia	73° " 74° "	Bergamo Brescia
Ferrara	Roma	47° " 48° "	Roma Roma	**Napoli**	Genova	75° " 76° "	Genova Genova
Parma	Piacenza	49° " 50° "	Piacenza Piacenza	**Toscana**	Alba	77° " 78° "	Brà Alba
Alpi	Reggio Cal.	51° " 52° "	Monteleone Reggio Cal.	**Roma**	Venezia	79° " 80° "	Udine Venezia
Umbria	Vercelli	53° " 54° "	Vercelli Ivrea	**Torino**	Ancona	81° " 82° "	Ancona Fano
Marche	Cremona	55° " 56° "	Reggio Em. Cremona	**Venezia**	Catania	83° " 84° "	Messina Catania
Abruzzi	Gaeta	57° " 58° "	Gaeta Caserta	**Verona**	Novara	85° " 86° "	Novara Novara
Calabria	Torino	59° " 60° "	Torino Torino	**Friuli**	Bari	87° " 88° "	Bari Bari
Sicilia	Forlì	61° " 62° "	Forlì Rimini	**Salerno**	Napoli	89° " 90° "	Napoli Napoli
Cagliari	Novi Lig.	63° " 64° "	Novi Ligure Tortona	**Basilicata**	Roma	91° " 92° "	Civitavecchia Viterbo
Valtellina	Milano	65° " 66° "	Como Milano	**Messina**	Catanzaro	93° " 94° "	Lecce Catanzaro

REGGIMENTI BERSAGLIERI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI	NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° Reggimento — Torino	1° Torino 7° Torino 9° Moncenisio	7° Reggimento — Milano	8° Milano 10° Milano 11° Milano
2° Reggimento — Livorno	2° Livorno 4° Livorno 17° Caprera	8° Reggimento — Napoli	3° Napoli 5° Napoli 12° Napoli
3° Reggimento — Roma	18° Roma 20° Roma 25° Roma	9° Reggimento — Palermo	28° Palermo 30° Caltanissetta 32° Palermo
4° Reggimento — San Remo	26° Taggia 29° San Remo 31° Ventimiglia	10° Reggimento — Verona	16° Verona 34° Peschiera 35° Verona
5° Reggimento — Bologna (*)	14° Bologna 22° Bologna 24° Bologna	11° Reggimento — Asti	15° Asti 27° Cuneo 33° Asti
6° Reggimento — Ancona	6° Ancona 13° Ancona 19° Ancona	12° Reggimento — Brescia	21° Brescia 23° Brescia 36° Desenzano

(*) Con distaccamenti in Cina.

REGGIMENTI ALPINI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	DENOMINAZIONE DEI BATTAGLIONI
1° Reggimento — Mondovì	Battaglione Pieve di Teco
	Battaglione Ceva
	Battaglione Mondovì
2° Reggimento — Cuneo	Battaglione Borgo San Dalmazzo
	Battaglione Saluzzo
	Battaglione Dronero
3° Reggimento — Torino	Battaglione Pinerolo
	Battaglione Fenestrelle
	Battaglione Exilles
4° Reggimento — Ivrea	Battaglione Susa
	Battaglione Ivrea
	Battaglione Aosta
5° Reggimento — Milano	Battaglione Morbegno
	Battaglione Tirano
	Battaglione Edolo
	Battaglione Vestone
6° Reggimento — Verona	Battaglione Verona
	Battaglione Vicenza
	Battaglione Bassano
7° Reggimento — Conegliano	Battaglione Feltre
	Battaglione Pieve di Cadore
	Battaglione Gemona

CORPO INVALIDI E VETERANI

NAPOLI

Distaccamenti { di plotone - Asti.
di soli invalidi - Massalubrense.

BRIGATE DI CAVALLERIA

NUMERO	REGGIMENTI CHE LE COMPONGONO	SEDI DEI COMANDI
1ª	Novara (5°) Caserta (17°)	Torino
2ª	Milano (7°) Alessandria (14°) Roma (20°)	Alessandria
3ª	Piemonte Reale (2°) Genova (4°) Lodi (15°) Guide (19°)	Milano
4ª	Montebello (8°) Piacenza (18°)	Verona
5ª	Nizza (1°) Vicenza (24°)	Udine
6ª	Vittorio Emanuele II (10°) Saluzzo (12°) Catania (22°)	Bologna
7ª	Savoia (3°) Lucca (16°) Umberto I (23°)	Firenze
8ª	Firenze (9°) Monferrato (13°) Padova (21°)	Caserta
9ª	Aosta (6°) Foggia (11°)	Napoli

REGGIMENTI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO
Nizza cavalleria (1°)	Padova
Piemonte R. cavalleria (2°)	Brescia
Savoia cavalleria (3°)	Firenze
Genova cavalleria (4°)	Milano
Lancieri di Novara (5°)	Vercelli
Lancieri di Aosta (6°)	Nola
Lancieri di Milano (7°)	Savigliano
Lancieri di Montebello (8°)	Vicenza
Lancieri di Firenze (9°)	S. Maria Capua Vetere
Lanc. Vittorio Emanuele II (10°)	Parma
Cavalleggeri di Foggia (11°)	Napoli
Cavalleggeri di Saluzzo (12°)	Bologna
Cavallegg. di Monferrato (13°)	Aversa
Cavallegg. di Alessandria (14°)	Saluzzo
Cavalleggeri di Lodi (15°)	Lodi
Cavalleggeri di Lucca (16°)	Lucca
Cavallegg. di Caserta (17°)	Torino
Cavallegg. di Piacenza (18°)	Verona
Cavalleggeri Guide (19°)	Milano
Cavalleggeri di Roma (20°)	Voghera
Cavalleggeri di Padova (21°)	Caserta
Cavalleggeri di Catania (22°)	Faenza
Cavalleggeri Umberto I (23°)	Roma
Cavalleggeri di Vicenza (24°)	Udine

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

NUM.	SEDE DEL REGGIMENTO E DEL DEPOSITO	BATTERIE DISTACCATE				1ª COMPAGNIA TRENO	2ª COMPAGNIA TRENO
1°	Foligno	1ª Perugia	2ª Perugia			Foligno	Roma
2°	Pesaro.	3ª Ancona	6ª Fano	7ª Fano		Pesaro	Pesaro
3°	Bologna. . . .					Bologna	Bologna
4°	Cremona . . .					Cremona	Cremona
5°	Venaria R. . .	1ª Torino	2ª Torino	3ª Torino		Venaria R.	Venaria R.
6°	Vigevano . . .	6ª Pavia				Torino	Vigevano
7°	Pisa	1ª Livorno	3ª Livorno			Pisa	Pisa
8°	Verona					Verona	Verona
9°	Pavia					Genova	Genova
10°	Caserta	6ª Sassari				Caserta	Caserta
11°	Alessandria .	6ª Novi Lig.	7ª Novi Lig.			Alessand.	Alessand.
12°	Capua					Capua	Capua
13°	Roma					Roma	
14°	Ferrara	1ª Forlì	2ª Forlì			Ferrara	
15°	Reggio E. . .	1ª Modena	2ª Modena	3ª Modena		Reggio E.	
16°	Brescia	1ª Bergamo	2ª Bergamo			Brescia	
17°	Novara	6ª Vercelli				Novara	
18°	Aquila.	4ª Sulmona	5ª Sulmona			Aquila	
19°	Firenze					Firenze	
20°	Padova	1ª Treviso	2ª Treviso			Padova	
21°	Piacenza . . .	6ª Parma	7ª Parma	8ª Parma		Piacenza	
22°	Palermo. . . .	8ª Messina				Messina	
23°	Acqui	1ª Cuneo	4ª Cuneo	5ª Cuneo		Cuneo	
24°	Napoli.	4ª Nocera	5ª Nocera			Napoli	

ARTIGLIERIA DA MONTAGNA		REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO — Milano		REGGIMENTI D'ARTIGLIERIA DA COSTA E DA FORTEZZA			
				Numero dei reggimenti	DA COSTA	Numero dei reggimenti	DA FORTEZZA
Reggimento	Torino	Batterie distaccate. 5ª e 6ª batteria	Verona	1°	Genova (con brigate a Venezia e Savona)	1°	Torino
Brigata del Veneto	Conegliano	4ª comp. treno	Verona	2°	Spezia	2°	Alessandria
				3°	Messina (con brigate a Taranto, Reggio C. e Gaeta)	3°	Roma (con brigate a Piacenza, Mantova e Alessandria).
				—	Brigata della Sardegna (alla Maddalena)		

COMPAGNIE OPERAI D'ARTIGLIERIA

COMPAGNIE	SEDE	COMPAGNIE	SEDE
1ª MAESTRANZA	Torino	4ª ARTIFICIERI	Capua
2ª id.	Napoli	5ª ARMAIUOLI	Terni
3ª ARTIFICIERI	Bologna		

REGGIMENTI GENIO

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO

1° (Zappatori) — Pavia	2° (Zappatori) — Casale	3° (Telegrafisti e specialisti) — Firenze	4° (Pontieri e lagunari) — Piacenza	5° (Minatori) — Torino	Brigata ferrovieri — Torino
Brigate e compagnie distaccate.	*Brigate e compagnie distaccate.*	*Brigate e compagnie distaccate.*	*Brigate e compagnie distaccate.*	*Brigate e compagnie distaccate.*	*Comp. distac.*
—	—	—	—	—	—
2ª brigata - Messina. 3ª brigata - Roma.	4ª brigata - Bologna.	1ª brigata - Piacenza. 2ª brig. - Verona. *Brigata specialisti* - Roma. — 7ª comp. - Messina. 2ª comp. treno - Roma. *Distaccamen. telegrafisti* - Ozieri	5ª e 7ª comp. - Verona. 8ª comp. - Roma. *Brigata lagunari* - Venezia. — 3ª comp. treno - Verona.	5ª comp. - Ozieri. 9ª comp. - Bardonecchia.	1ª e 2ª comp. - Roma.

COMPAGNIE DI SANITÀ

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Piacenza	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo
		Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.	

COMPAGNIE DI SUSSISTENZA

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Genova	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo
		Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.	

ORDINE GIUDIZIARIO

Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Giovanni Ferro-Luzzi
		Procuratore Generale	Augusto Nazari
Aquila	"	*Primo Presidente*	Benedetto Scillamà
		Procuratore Generale	Alfonso De Blasio
Bologna	"	*Primo Presidente*	Oreste Petrilli
		Procuratore Generale	Matteo Barracano
Brescia	"	*Primo Presidente*	Giuseppe Resti Ferrari
		Procuratore Generale	Giovanni Melegari
Cagliari	"	*Primo Presidente*	Enrico Cefalo
		Procuratore Generale	Nicola Durante
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente*	Angelo Bozzi
		Procuratore Generale	Ignazio Serra
Catania	"	*Primo Presidente*	Vincenzo Casaburi
		Procuratore Generale	Emmanuele Pandolfini
Catanzaro	"	*Primo Presidente*	Vincenzo Cosenza
		Procuratore Generale	Nicola Capitaneo
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Luigi Dei Bei
		Procuratore Generale	Giuseppe Manfredi
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Francesco Penserini
		Procuratore Generale	Francesco Hermitte
Genova	"	*Primo Presidente*	Carlo Ignazio Ferrari
		Procuratore Generale	Pietro Verber
Lucca	"	*Primo Presidente*	Luigi Lado-Manca
		Procuratore Generale	Genesio D'Arcayne Delitala

Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Cesare Alaggia
		Procuratore Generale	Isidoro Broggi
Milano	„	*Primo Presidente*	Federico Criscuolo
		Procuratore Generale	Giov. Battista Cisotti
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Franc. Santamaria Nicolini
		Procuratore Generale	Vincenzo Calenda nob. de'Ta-[vani
„	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Nicola Ricciuti
		Procuratore Generale	Enrico Perfumo
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Leonardo Tommasi
		Procuratore Generale	Giuseppe De Marinis
„	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Paolo Mazzella
		Procuratore Generale	Emanuele Fois
Parma	„	*Primo Presidente*	Pietro Marsilio
		Procuratore Generale	Carlo Cavalli
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	G. B. Pagano Guarnaschelli
		Procuratore Generale	Oronzo Quarta
„	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Michele Cardone
		Procuratore Generale	Sebastiano Carrino
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Tullio Pinelli
		Procuratore Generale	Giuseppe Borgnini
„	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Efisio Onnis
		Procuratore Generale	Angelo Garelli
Trani	„	*Primo Presidente*	Pietro Capaldo
		Procuratore Generale	Nicola Cerio
Venezia	„	*Primo Presidente*	Giuseppe Favini
		Procuratore Generale	Guglielmo Vacca

(*Stampato il 10 settembre 1904*).

AGENTI DIPLOMATICI DI S. M. IL RE D'ITALIA PRESSO I GOVERNI ESTERI

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Conte Francesco Bottaro Costa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — Duca Giuseppe Avarna, ambasciatore.

Baviera (*Monaco*). — Emanuele Berti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio (*Bruxelles*). — Conte Lelio Bonin Longare, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Giuseppe Pirrone, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — March. Lorenzo Friozzi, principe di Cariati, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria (*Sofia*). — Fausto Cucchi Boasso, agente e console generale.

Chilì (*Santiago*). — Conte Ercole Orfini, inviato straordininario e ministro plenipotenziario.

Cina (*Pechino*). — Nob. Carlo Baroli, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Colombia (*Bogotà*). — N. N.

Corea (*Seoul*). — Attilio Monaco, ministro residente.

Costarica. — Carlo Nagar, ministro residente (residente a Guatemala).

Danimarca (*Copenaghen*). — Conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Egitto (*Cairo*). — March. Giuseppe Salvago Raggi, agente diplomatico.

Equatore. — Giuseppe Pirrone, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Federico Ciccodicola, regio rappresentante.

Francia (*Parigi*). — Conte Giuseppe Tornielli Brusati di Vergano, senatore del Regno, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — Conte Carlo Lanza, tenente generale, ambasciatore, accreditato pure in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso i Regni di Sassonia e di Wurtemberg, presso i granducati di Assia, di Baden, di Mecklemburgo-Schwerin, di Mecklemburgo-Strelitz, di Oldemburgo e di Sassonia Weimar-Eisenach e presso i ducati di Brunswich, di Sassonia-Altenburgo, di Sassonia-Coburgo e Gotha e di Sassonia-Meiningen.

Giappone (*Tokio*). — Conte Giulio Cesare Vinci, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Gran Bretagna (*Londra*). — Alberto Pansa, ambasciatore.

Grecia (*Atene*). — Riccardo Bollati, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Carlo Nagar, ministro residente.

Honduras. — Id. id. (residente a Guatemala).

Lussemburgo. — Salvatore Tugini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Marocco (*Tangeri*). — Giulio Malmusi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Messico (*Messico*). — Aldo Nobili inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Giuseppe Rosset, console.

Montenegro (*Cettigne*). — March. Luigi Cusani Confalonieri, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Carlo Nagar, ministro residente (residente a Guatemala).

Paesi Bassi (*Aja*). — Salvatore Tugini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paraguay (*Assunzione*). — Conte Francesco Bottaro Costa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Buenos-Ayres).

Persia (*Teheran*). — Nob. Giovanni Paolo Riva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù (*Lima*). — Giuseppe Pirrone, ministro residente.

Portogallo (*Lisbona*). — Nob. Alessandro dei march. Guasco di Bisio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania (*Bucarest*). — Nob. Emanuele Beccaria Incisa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — Giulio Melegari, ambasciatore.

Salvador. — Carlo Nagar, ministro residente (residente a Guatemala).

San Domingo. — N. N., ministro residente (residente a Caracas).

Serbia (*Belgrado*). — March. Alessandro Guiccioli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Conte Annibale Raybaudi Massiglia, ministro residente.

Spagna (*Madrid*). — Nob. Giulio Silvestrelli, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — Nob. Edmondo Mayor des Planches, ambasciatore.

Svezia e Norvegia (*Stoccolma*). — Nob. Alberto dei conti De Foresta, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — Conte Roberto Magliano di Villar S. Marco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia (*Costantinopoli*). — March. Guglielmo Imperiali di Francavilla, ambasciatore.

Uruguay (*Montevideo*). — Conte Francesco Bottaro Costa, inviato straord. e ministro plenipotenziario (residente a Buenos-Ayres).

Venezuela (*Caracas*). — N. N., ministro residente.

(*Stampato il 10 settembre 1904*).

AMBASCIATE E LEGAZIONI ESTERE PRESSO S. M.

Argentina (*Repubblica*). — Enrico Moreno, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Austria-Ungheria. — Conte Enrico Lutzow de Drey-Lutzow und Seedorf, ambasciatore.

Baviera. — Bar. Rodolfo De Tann-Rathsamhausen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio. — Verhaeghe de Naeyer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria. — D. Mintchovitch, agente diplomatico.

Chili. — Mariano Sanchez Fontecilla, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Berlino).

Cina. — Hsu Kioh, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia. — N. N.

Corea. — Min Yung Ton, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Londra).

Danimarca. — Conte Carlo Moltke, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — De Monts de Mazin, ambasciatore.

Giappone. — Ohyama Tsunaské, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Gran Bretagna. — Enrico Egerton, ambasciatore.

Grecia. — Chr. H. Mizzopoulos, incaricato d'affari.

Guatemala. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Messico. — Gonzalo A. Esteva, ministro residente.

Monaco. — Pietro Dugué de Maccarthy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paesi Bassi. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — Malcolm Khan, generale, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo. — Mattia De Carvalho e Vasconcellos, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Nicola Fleva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — Principe L. P. Ouroussow, ambasciatore.

Serbia. — Milovano Milovanovitch, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Phya Suriya Nuvatr, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (resid. a Parigi).

Spagna. — Enrico Dupuy de Lôme, ambasciatore.

Stati Uniti (*America del Nord*). — Giorgio von Lengerke Meyer, ambasciatore.

Svezia e Norvegia. — Thor von Ditten, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera. — Dott. Giovanni Battista Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Turchia. — Moustafa Réchid Bey, ambasciat.

Uruguay. — Giovanni Cuestas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

(*Stampato il 10 settembre 1904*).

CONSOLATI ITALIANI DELLE PRINCIPALI LOCALITÀ STRANIERE(1)

Argentina.
Buenos Aires — Ludovico Gioja, *c. g.*
Cordoba — Giosuè Notari, *c.*
La Plata — Ettore Gazzaniga, *c.*
Rosario — Luigi Testa, *c.*

Austria-Ungheria.
Budapest — N. N., *c.*
Fiume — Vittorio Lebrecht, *c. g.*
Innsbruck — Pietro Baroli, *c.*
Trieste — Nicola Squitti, *c. g.*
Zara — Mario Camicia, *c.*

Belgio.
Bruxelles — Franz Philippson, *c.*
Anversa — Alberto H. Bary, *c. g.*
Liegi — Augusto Gillon de Robaulx, *c.*

Bolivia.
La Paz — Giovanni Torti, *c.*

Brasile.
Rio Janeiro — Vittore Agostino Tattara, *c.*
Bahia — Francesco De Velutiis, *c.*
Bello Horizonte — Vittore Siciliani, *c.*
Juiz de Fòra — Girolamo De Rossi, *v. c.*
Curitiba — Tancredi Castiglia, *c.*
Florianopolis (già Desterro) — Carlo Mancinelli Scotti, *c.*
Pernambuco — Ruffilo Agnoli, *c.*
Parà — Francesco Crocè, *v. c.*
Porto Alegre — Enrico Ciapelli, *c.*
San Paolo — Gherardo Pio di Savoia, *c. g.*
Vittoria — Rizzardo Rizzetto, *c.*

Chili.
Valparaiso — Angiolo Dall'Aste Brandolini, *c.*

Cina.
Canton — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Shanghai — Cesare Nerazzini, *c. g.*
Tientsin — Giuseppe Chiostri, *c.*
Hankow — Ferdinando Prat, *c.*

Colombia.
Bogotà — N. N. *c.*
Barranquilla — N. N., *regg. il consolato,*
St-Josè di Cucuta — Agostino Berti, *c.*

Congo.
Matadi — Ettore Villa, *c.*

Corea.
Seoul — Attilio Monaco, *c. g.*

Costarica.
St-Josè — N. N., console di Germania, *regg. il consolato.*

Cuba.
Avana — Oreste Savina, *c. g.*

Danimarca.
Copenaghen — N. N., *c.*

Possedimenti danesi in America.
Saint-Thomas — Edoardo H. Moron, *c.*

Equatore.
Guayaquil — Alfonso Roggiero, *c.*

Francia.
Besançon — Edmondo Baille, *c.*
Bordeaux — Florimondo Marot, *c.*
Chambéry — Ugo Carutti di Cantogno, *c,*
Havre — Enrico Genestal, *c.*
Lione — Enrico Perrod, *c. g.*
Marsiglia — Felice Maissa, *c. g.*
Cette — Guido De Lucchi, *v. c.*
Tolone — Paolo Apollinare Burdese, *v. c.*
Nizza — Vittorio Thaon di Revel, *c. g.*

Corsica.
Bastia — Melchiorre Simondetti, *c.*

(1) Cg., Console generale — c., console — v. c., viceconsole.

Possedim. francesi in Africa, Asia ed America.
Algeri — Giov. Batt. Machiavelli, *c. g.*
Bona — Giov. Batt. Beverini, *v. c.*
Cajenna — Ippolito Edoardo Antier, *c.*
Fort de France — Macario Grisolia, *c.*
Noumea (Nuova Caledonia) — N. N., *c.*
Point-à-Pitre (Guadalupa) — Leopoldo Petrelluzzi, *c.*
Rufisque (Senegambia) — Enrico Linxweiler, *c.*
Saigon — Oscar Du Crouzet, *regg. il c.*
Saint-Denis (Riunione) — Alberto Pancera, *c.*
Tamatava (Madagascar) — Desiderio Malgrot, *c. g.*

Germania.
Berlino — Enrico Keibel, *c. g.*
Amburgo — Michelangelo Pinto, *c. g.*
Breslavia — Giorgio Haase, *c.*
Colonia — Emilio Di Oppenheim, *c. g.*
Dresda — Giorgio Arustädt, *c.*
Francoforte s. M. — Bernardo Lambertenghi, *c. g.*
Kiel — Rodolfo Lehment, *c.*
Königsberg — Augusto Preuss, *c. g.*
Lipsia — Federigo Guglielmo Krause, *c.*
Mannheim — Ottone Bornhausen, *c. g.*
Monaco di Baviera — Rodolfo de Oldenbourg, *c. g.*
Norimberga — Teodoro Schilling, *c.*
Saarbrücken — Paolo Röchling, *c.*
Stettino — Massimiliano Metzler, *c.*
Stoccarda — Guglielmo Federer, *c. g.*

Gran Bretagna.
Londra — Lazzaro Allatini, *c. g.*
Cardiff — Gerolamo Marazzi, *c.*
Glasgow — Giorgio Breen, *c. g.*
Liverpool — Paolo Bainotti, *c. g.*

Possedimenti inglesi nel Mediterraneo.
Gibilterra — Gustavo Zanotti-Bianco, *c.*
Malta — Paolo Grande, *c. g.*

Possedimenti inglesi in Africa.
Capetown — Franc. Bruni Grimaldi, *c. g.*
Freetown — Giuseppe Tommaso Zolia, *c.*
Mahè — H. Bergue, *regg. il c.*
Port Louis — John Walpole Hollway, *c.*
Pretoria — Emilio De Morpurgo, *regg. il c.*

Possedimenti inglesi in Asia.
Aden — Iginio Badolo, *c. g.*
Bombay — Giovanni Gorio, *c.*
Calcutta — Cesare Biancheri, *c. g.*
Colombo — Ernesto Enchelmayer, *c.*
Hong-Kong — Eug. Zannoni-Volpicelli, *c. g.*
Rangoon — Federigo Stork, *c.*
Singapore — N. N., console dei Paesi Bassi, *regg. il c.*

Possedimenti inglesi in America.
Bridgetown — Nicola Emilio Parravicino, *c.*
Halifax — Guglielmo Giacomo Fisher, *c.*
Kingston — Federigo Cohen Henriques, *c.*
Montréal — Francesco Mazza, *c. g.*
Porto Stanley — Guglielmo Harding. *c.*
Trinità — Federigo Giovanni Scott, *c.*

Possedimenti inglesi in Australia.
Melbourne — Camillo Bertola, *c. g*
Perth — Leopoldo Zunini, *v. c.*

Grecia.
Corfù — Enrico De Gubernatis, *c. g.*
Patrasso — Salvatore Luciano Rocca, *v. c.*
Pireo — Eduardo Bonelli, *c. g.*

Guatemala.
Guatemala — Carlo Nagar, *c. g.*

Haiti.
Porto Principe — N. N., *c.*

Honduras.
Amapala — Teodoro Köhncke, *c.*

Lussemburgo.
Lussemburgo — Giuseppe Weber, *c. g.*

Marocco.
Tangeri — Giulio Malmusi, *c. g.*

Messico.
Messico — N. N., *c.*
Veracruz — Emilio Gonzales de Castillo, *c.*

Monaco.
Monaco — Giuseppe Rosset [residente a Nizza], *v. c.*

Nicaragua.
Managua — Davide Compari, *c. g.*

Paesi Bassi.
Amsterdam — Enrico Van Dam, *c.*
Rotterdam — Giovanni Hudig, *c.*

Possedimenti olandesi nell'Oceania.
Batavia — Francesco Isasca, *c.*

Possedimenti olandesi in America.
Curaçao — Ermanno Cohen Henriquez, *c.*
Paramaribo — Enrico Benjamins, *c.*

Panama.
Panama — Arturo Koehpck, console di germania, *reggente il consolato.*

Paraguay.
Assunzione — N. N., *c.*

Persia.
Teheran — Giovanni Paolo Riva, *c. g.*

Perù.
Lima — Giuseppe Pirrone, *c. g.*
Callao — Franc. Medici di Marignano, *v. c.*

Portogallo.
Lisbona — Rodrigo De Souza Monteiro, *c. g.*
Funchal — Ferdinando M. De Bianchi, *c.*
Oporto — Giovanni Edoardo De Brito e Cunha, *c.*

Possedimenti portoghesi in Africa.
Lourenço Marques — N. N., console di Germania, *regg. il c.*

Possedimenti portoghesi in Asia.
Macao — Albino Antonio Pacheco, *c.*

Romania.
Galatz — Domenico Pappalepore Nicolai, *c. g.*
Constanza — N. N., *v. c.*

Russia.
Pietroburgo — Alfredo Mûser, *c. g.*
Abo — Trapanus Seth, *c.*
Batum — Lorenzo Valerj, *c.*
Helsingfors — Gustavo Sundman, *c.*
Kiew — N. N., *c.*
Mosca — Alberto Stendel, *c.*
Odessa — Filippo Rogeri di Villanova, *c. g.*
Riga — Arturo di Kuhlberg, *c.*
Varsavia — Miecislas D'Epstein, *c. g.*

Salvador.
San Salvador — Marco Mustorgi, *c.*

San Domingo.
San Domingo — Luigi Cambiaso, *c. g.*

San Marino.
San Marino — Giulio Cesare Lossada, *c.*

Siam.
Bangkok — Annibale Raybaudi Massiglia, *c. g.*

Spagna.
Madrid — N. N., *c.*
Barcellona — David De Gaetani, *c. g.*
Cadice — Riccardo Santasilia, *c.*
Santander — Faustino Odriozola, *c.*

Possedimenti spagnuoli in Africa.
Santa Croce di Teneriffa — Carlo Jaacks, console di Germania, *regg. il c.*

Stati Uniti d'America.
Washington — Antonio Ravajoli, *regg. il c.*
Boston — Onorato Gaetani d'Aragona, *c.*
Chicago — Ant. Ladislao Rozwadowski, *c. g.*
Denver — Giuseppe Cuneo, *c.*
Filadelfia — Gerolamo Naselli, *c.*
Honolulu — Feder. Augusto Schaerer, *c.*
Manilla (Filippine) — Francesco Reyes, *c.*
Nuova Orléans — Giacomo Fara Forni, *c.*
Nuova York — Giovanni Branchi, *c. g.*
Pittsburg — Lionello Scelsi, *v. c.*
San Francisco — Carlo Filippo Serra, *c. g.*
San Giovanni (Portorico) — Alessandro Bozzo, *c.*

Svezia e Norvegia.
Stoccolma — Carlo Gustavo Thulin, *c. g.*
Cristiania — Emilio Hallager, *c. g.*
Gothemburg — Giovanni Ekman, *c.*

Svizzera.
Basilea — Cesare Romano, *c. g.*
Briga — Fabrizio Gavotti Verospi, *v. c.*
Coira — N. N., *c.*
Ginevra — Giuseppe Basso, *c. g.*
Lugano — Ferdin. Lucchesi-Palli, *c. g.*
Zurigo — Antonio Marazzi, *c. g.*

Turchia.
Costantinopoli — Gius. Solimbergo, *c. g.*
Adrianopoli — N. N., *v. c.*
Canea — Enrico Negri di Lamporo, *c. g.*
Giannina — Giorgio Millelire, *c. g.*
Monastir — Giuliano de Visart, *c.*
Salonicco — Silvio Milazzo, *c.*
Scutari — Alessandro Leoni, *c. g.*
Serajevo — Vito Finzi, *c. g.*
Uskub — Augusto Stranieri, *regg. il c.*

Provincie d'Asia.
Aleppo — N. N., *c.*
Beirut — N. N., *c. g.*
Damasco — Antonio Pittaluga, *v. c.*
Gerusalemme — Tommaso Carletti, *c. g.*
Hodeida — Ferdinando Sola, *c. g.*
Smirne — Enrico Acton, *c. g.*
Trebisonda — Carlo Magenta, *c.*

Provincie d'Africa.
Bengasi — Giacomo Mondello, *c. g.*
Tripoli — Augusto Medana, *c. g.*

Vice Reame d'Egitto.
Alessandria — Giulio Jona, *c.*
Cairo — Odoardo Toscani, *c.*
Porto Said — Carlo Caccia Dominioni, *c.*

Reggenza di Tunisi.
Susa — Guido Sabetta, *v. c.*
Tunisi — Archimede Bottesini, *c. g.*

Bulgaria.
Sofia — Fausto Cucchi Boasso, *c. g.*
Filippopoli — Giuseppe Giacchi, *c.*

Uruguay.
Montevideo — Niccolò Massa, *c. g.*

Venezuela.
Caracas — Carlo Aliotti, *c. g.*
Maracaibo — Luigi Fossi Ferrini, *c.*
Puerto Cabello — Carlo H. Gramcko, *regg. il c.*

Zanzibar.
Zanzibar — Luigi Mercatelli, *c. g.*

(*Stampato il 10 settembre*).

I PRINCIPALI STATI DEL MONDO

RITRATTI DEI SOVRANI, STEMMI NOTIZIE STATISTICHE

1. — ABISSINIA

Monarchia assoluta.

MENELIK, *Negus* (*n.* 17 agosto 1844, *acc.*(*) 12 marzo 1889, *mar. a* TAITÙ).


MENELIK


TAITÙ


ABISSINIA

Popolazione: 4,000,000. — *Religione,* della maggioranza, copta. — *Lingue:* amarica, tigrina, galla, somala, ec. — *Superficie:* km. q. 540,000. — *Capitale:* Addis - Abeba (*ab. c.* 50,000). — *Commercio:* Importazione 6,800 piastre Maria Teresa (L. 2,50); Esportazione 4,947. — *Esercito:* pace 150,000.

2. — AFGANISTAN

Monarchia assoluta.

ABIB-ULLAH KAN, *Emiro* (*n.* ?, *acc.* 1° ottobre 1901).

Popolazione: 5,000,000. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 558,000. — *Capitale:* Cabul (*ab.* 60,000). — *Commercio:* Importazione 4,457,935 rupie; Esportazione 4,524,101. — *Esercito:* guerra 75,000, pace 60,000.

3. — ANDORRA

Repubblica

sotto il protettorato della Francia e del Vescovo di Urgel.

GIUSEPPE CALVA, *Sindaco* (*n.* ?, *acc.* 1899).

Popolazione: 5231.

Religione: cattolica.

Lingua: catalana.

Superficie: km. q. 452.

Capitale: Andorra (*ab.* 600).


ANDORRA

(*) *Acc.,* data dell'accessione al potere sovrano.

4. — ARGENTINA

Repubblica federale di 14 provincie e 9 territori.

MANOEL QUINTANA, *Presidente* (*n.* 1840, *acc.* 12 ottobre 1904. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 4,926,913 (1901).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 2,885,620.
Capitale: Buenos-Aires (*ab.* 880,689).
Commercio: Importaz. 113,960; Esport. 167,716.
Ferrovie: km. 17,200.
Telegrafi: 45,262.
Esercito: guerra 120,000; pace 18,469.
Flotta da guerra: 48 bastimenti.
Bilancio: Entrata 43,013,347; Uscita 33,027,223 pesos in oro.



ARGENTINA

5. — AUSTRIA-UNGHERIA

Due monarchie costituzionali: Impero d'Austria e Regno d'Ungheria, con unione personale.

FRANCESCO GIUSEPPE, *Imp.* (*n.* 18 agosto 1830, *acc.* 2 dic. 1848. — *Din.* Asburgo-Lorena).

Popolazione: 46,996,303. — *Religione:* cattolica. — *Lingue:* tedesca, ungherese, boema, polacca, croata, italiana, ec. — *Superficie:* km. q. 673,091 comprese le provincie d'occupazione militare (Bosnia ed Erzegovina). — *Capitali:* Vienna (*ab.* 1,662,269); Budapest (*ab.* 733,322). — *Commercio:* Importazione 1,652,643; Esportazione 1,885,458. — *Ferrovie:* km. 36,910. — *Telegr.:* km. 62,376. — *Eserc.:* guerra 1,872,178; pace 364,657. — *Flotta da guerra:* 143 navi e 5 yachts a vela. — *Bilancio:* Entrata 1,654,231,658; uscita 1,605,194,525 corone.



AUSTRIA



FRANCESCO GIUSEPPE



UNGHERIA

6. — BELGIO



LEOPOLDO II

Monarchia costituzionale.

LEOPOLDO II, *Re* (*n.* 9 aprile 1835, *acc.* 10 dicembre 1865. — *Dinastia di* Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione: 6,896,079. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 29,457. — *Capitale:* Bruxelles (*ab.* 183,686). — *Commercio:* Importazione: 2,221,000,000; Esportazione: 1,828,200,000. — *Ferrovie:* km. 4581. — *Telegr.:* 6517. — *Esercito:* guerra 237,693; pace 91,662. — *Bilancio:* entrata 489,040,050, uscita 491,368,524.



BELGIO

7. — CONGO

Stato indipendente sotto il dominio di:

LEOPOLDO II, *Re del Belgio.*

Popolazione: 14,000,000.

Superficie: km. q. 2,252,780.

Capitale: Boma (ma la sede del Governo è a Bruxelles).

Commercio: Importazione 26,793; Esportaz. 54,008 migliaia di fr.

Ferrovie: km. 398.

Esercito: pace 13,650.

Flotta da guerra: 37 navi, più diversi velieri.

Bilancio: entrata 28,709,000; Uscita 32,405,494,



Congo.

8. — BELUCISTAN

Monarchia assoluta
sotto il protettorato dell'Inghilterra.

MIR MOHAMMED, *Kan* (*n.* ?, *acc.* agosto 1893).

Popolazione: 600,000.

Superficie: km. q. 350,000.

Capitale: Khelat.

9. — BHUTAN

Monarchia dispotica
sotto il controllo del Governo Britannico.

JIK MECH, *Darma-Rajà.*

Popolazione: 250,000. — *Religione:* buddistica. — *Superficie:* km. q. 34,000. — *Commercio:* Importazione 13,416 diecine di roupli; Esport. 259,539 diecine di roupli. — *Capitali:* Tassisudon (d'estate), Panaka (d'inverno).

10. — BOLIVIA

Repubblica.



José M. Pando.

JOSÈ MANUEL PANDO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 20 ottobre 1899. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,853,400 (1900). *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 1,334,200. — *Capitale:* Sucre (*ab.* 28,132). — *Commercio:* Importazione 16,953; Esportazione 37,578 [in migliaia di boliviani] (1 boliv. = fr. 2,20). — *Ferrovie:* km. 1055. — *Telegr.* 4565. — *Esercito:* guerra 92,975; pace 2975. — *Bilancio:* entrata 10,117,700; uscita 9,989,153 boliv.



11. — BRASILE *(Stati Uniti del)*

Repubb. federale di 21 stati.



F. P. Rodriguez Alves.

F. P. RODRIGUEZ ALVES, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 15 novembre 1902. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolaz.: 14,933,915 (1890). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Super.:* km. q. 8,361,350. *Capitale:* Rio de Janeiro (*ab.* 590,000). — *Commercio:* Importaz. 415,054; Esportazione 860,827 migliaia di mila reis. — *Ferrovie:* km. 22,000. — *Telegrafi:* 44,645. — *Esercito:* pace 28,160, più gli ufficiali e gli allievi di Scuole militari. — *Flotta da guerra:* 49 navi, più 17 torpediniere. — *Bilancio:* entrata 42,876,667 in oro; uscita 33,592,171 milreis in oro.



Brasile

12. — BRUNEI

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

BAWA DULI SRI PADUKA, *Sultano.*

Popolazione: 50,000.
Superficie: km. q. 22,000.
Capitale: Brunei (*ab.* 12,000).

13. — CHILÌ

Repubblica.


GERMAN RIESCO

GERMAN RIESCO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 18 settem. 1901. *Dur. della carica:* 5 anni). *Popolazione:* 3,061,674 (1901). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 776,000. — *Cap.* Santiago (*ab.* 296,645). — *Comm.* Imp. 139,300,766; Esportazione 171,844,976 peseos. — *Ferr.:* km. 4643. — *Telegrafi:* km. 19,135. — *Eserc.:* guerra 253,000; pace 9052. — *Flotta da guerra:* 33 navi, più varie navi-scuole e 3 torpedini. — *Bil.:* entr. 96,950,000; uscita 95,850,000 pesos [1 peso = 1 fr. 91 c.]


CHILÌ

14. — CINA

Monarchia assoluta.

KUANG HSU, *Imperatore* (*n.* 15 agosto 1871, *acc.* 22 gennaio 1875. — *Dinastia* Manasciù).
Popol.: 426,447,325, compresa la Manciuria, la Mongolia, il Tibet e il Turchestan (Cens. del marzo 1903). — *Religione* della grande maggioranza: confuciana; poi buddisti, taoisti, maomettani, ec. — *Lingua:* cinese. — *Superf.:* 11,081,000. — *Capit.:* Pekino (*ab.* 1,650,000). — *Comm.:* Imp. 268,302,918; Esp. 164,656,757. — *Ferr.:* km. 1516. — *Tel.:* km. 23,000. — *Flotta da guerra:* 18 navi, più varie cann. e torped. — *Bil.:* entr. 88,200,000; usc. 101,120,000 taëls [1 taël = 3 fr. 73 c.].


IMPERATORE KUANG-HSU


IMPERATRICE VEDOVA DELLA CINA


CINA

15. — COLOMBIA *(già NUOVA-GRANATA)*

Repubblica.

J. M. MARROQUIN, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1900. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 3,635,200. (*)
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 1,248,275. (*)
Capitale: Bogota (*ab.* 120,000).
Ferrovie: km. 605.
Telegrafi: km. 13,840.
Esercito: guerra 30,000; pace 1000.
Flotta da guerra: 9 navi.
Bilancio: entrata 29,918,640; uscita 37,007,875 pesos di carta [1 peso = 30-38 c.].

(*) Dopo la separazione della repubblica di Panama, 1903.



COLOMBIA

16. — COREA

Monarchia dispotica.

LI HUI, *Re* (*n.* 25 luglio 1851, *acc.* gennaio 1864).

Popolaz.: 5,713,244 (1901). — *Superf.:* km. q. 218,650. — *Capitale:* Sèul (*ab.* 193,082). — *Commercio:* Importazione 17,142,848; Esportazione 14,451,457 dollari. — *Ferrovie:* km. 42. — *Esercito:* pace 17,000. — *Bilancio:* entrata 7,586,530; uscita 7,585,877 dollari [1 dollaro = 2 fr. 50 c.].

17. — COSTA-RICA

Repubblica.

ASCENSIONE ESQUIVEL, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 8 maggio 1902. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 316,738 (1902).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 54,070.
Capitale: San Josè (*ab.* 25,000).
Commercio: Importazione 4,411,402; Esportazione 5,792,679 (in migliaia di pesos d'oro = 5 fr. 30 c.).
Ferrovie: km. 261.
Telegrafi: km. 1413.
Esercito: pace 600 uomini in servizio attivo e 1200 in congedo.
Flotta da guerra: 1 battello torpediniera.
Bilancio: entrata 5,646,896; uscita 5,865,523 [en colones = 2 fr. 19 c.].


COSTA-RICA

18. — CUBA

Repubblica.


T. E. PALMA

TOMASO ESTRADA PALMA, *Presidente* (*n.* 1837, *acc.* 20 maggio 1902 [data della proclamazione della Repubblica Cubana]. — *Dur. della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,572,797 (censimento del 1899). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 118,833. — *Capitale:* Avana (*ab.* 235,981). — *Commercio:* Importaz. 67,753,108; Esportazione 66,502,169. — *Ferrovie:* km. 3356. — *Telegrafi:* km. 3711. — *Esercito:* pace 1725. — *Bilancio:* entrata 17,483,227; uscita 15,381,012 dollari.


CUBA

19. — DANIMARCA

Monarchia costituzionale.

CRISTIANO IX, *Re* (*n.* 8 apr. 1818, *acc.* 15 nov. 1863, *mar.* a Luisa. — *Din.* di Holstein-Glucksburg).

Popolazione: 2,449,549 (1901). — *Religione:* protestante. — *Lingua:* danese. — *Superficie:* km. q. 38,455. — *Capitale:* Copenhagen (*ab.* 378,235). — *Commercio:* Importazione 526,803; Esportazione 393,570 (in migliaia di corone). — *Ferrovie:* km. 2986. — *Telegrafi:* km. 3838 — *Esercito:* guerra 61,582: pace 9,769. — *Flotta da guerra:* 62 navi e 28 secondarie. — *Bilancio:* entrata 69,445,585; uscita 74,911,809 corone (corona = 1 fr. 39 c.). — *Colonie e possedimenti:* Färoer, Islanda, Groenlandia, Antille danesi (compl. km. q. 194,569, ab. 136,113).



Cristiano IX



Luisa



Danimarca

20. — EQUATORE

Repubblica.

LEONIDA PLAZA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1901. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,400,000 (1893).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 307,243.
Capitale: Quito (*ab.* 80,000).
Commercio: Importazione 15,126; Esportazione 16,323 migliaia di sucres.
Ferrovie: km. 96.
Telegrafi: km. 1838.
Esercito: guerra 95,329; pace 4,648.
Flotta da guerra: 3.
Bilancio: entrata 13,418,504 sucres; uscita 13,319,764 sucres [1 sucre = 2 fr. 50 c.].



Equatore

21. — FRANCIA

Repubblica.



Loubet

EMILIO LOUBET, *Presidente* (*n.* 31 dicembre 1838, *acc.* 18 febbraio 1899. — *Durata della carica:* 7 anni).

Popolazione: 38,961,945 (censimento 24 gennaio 1901). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 536,408. — *Capitale:* Parigi (2,714,068). — *Commercio:* Importaz. 4697,8; Esportazione 4108,7 (migliaia di franchi). — *Ferrovie:* km. 49,341. — *Telegrafi:* 145,882. — *Esercito:* pace 550,216; guerra 4,372,000. — *Flotta da guerra:* 344 navi, più 20 in costruzione. — *Bi-*



Francia

lancio: entrata 3,602,465,468; uscita 3,602,333,244. — *Colonie:* Algeria, Senegambia, Sudan francese, Guinea, Dahomey, Congo francese, Riunione Madagascar; Cocincina, Pondichéry, Annam, Tonchino, Cambodge; Antille, Guyana, St. Pierre e Mignolon; Nuova Caledonia, isole della Società, ec.; km. q. 6,813,000 *ab.* 46,600,000.

22. — ANNAM

Monarchia, sotto il protettorato francese.

THAM THAI, *Re* (*n.* 1878, *acc.* 31 genn. 1889).

Popolazione: 6,000,000.
Superficie: km. q. 230,680.
Capitale: Huè (*ab.* 50,000).

23. — CAMBODGE

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

LOBBARACH, *Re* (*n.*?, *acc.* aprile 1904).

Popolazione: 814,754.
Superficie: km. q. 104,700.
Capitale: Pnom-Penh (*ab.* 50,000).

24. — TUNISI

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

MOHAMED-EL-HADY, *Bey* (*n.* 24 giugno 1855, *acc.* 11 giugno 1902).

Popolazione: 1,906,000.

Superficie: km. q. 99,600.

Capitale: Tunisi (*ab.* 170,000).



TUNISI

25. — GERMANIA

Impero federale di 26 stati

(4 regni, 6 granducati, 5 ducati, 7 principati: in tutto 22 monarchie delle quali 20 costituzionali; 3 città libere; e un territorio dell'Impero).

GUGLIELMO II, *Imperatore* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* AUGUSTA VITTORIA. — *Dinastia degli* Hohenzollern).



GUGLIELMO II



AUGUSTA VITTORIA



GERMANIA

Popolazione: 56,367,178 (cens. dicembre 1900). — *Religione:* protestante (salve le eccezioni segnate più avanti). — *Lingua:* tedesca. — *Superficie:* km. 540,684. — *Capitale:* Berlino (*ab.* 1,888,326). — *Commercio:* Importaz. 5,710,338; Esportazione 4,512,646 migliaia di marchi. — *Ferr.:* km. 53,919. — *Telegrafi:* km. 134,072. — *Esercito:* pace 605,701; guerra 2,549,918. — *Flotta da guerra:* 110 navi, più 114 torpediniere e 16 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata 2304,483,115; uscita 2304,483,115 marchi [1 fr. 25 c.]. — *Colonie:* Togo, Camerun, Affrica occidentale tedesca, Affrica orientale tedesca, Isole Imperatore Guglielmo, Arcipelago Bismarck, Isole Salomone, Marshall, Samoa, Caroline e Marianne, Kiao-Ciao: km. 2,597,180, *ab.* 12,333,000.

26. — ALSAZIA-LORENA
[Reichsland].

Principe **ERMANNO DI HOHENLOHE-LANGENBURG**, *Statolder*.

Popolaz.: 1,717,451 (1900). — *Relig.:* cattolica (dei 4/5). — *Lingua:* tedesca (88 %) e francese (12 %) — *Super.:* km. q. 14,515. — *Capit.:* Strasburgo (*ab.* 151,041). — *Ferr.:* km. 1732. — *Bil.:* entr. 60,956,649; usc. 60,657,192 marchi.

27. — AMBURGO
Libera città anseatica ossia Comune libero.

J. H. BURCHARD, *primo borgomastro.*

Popolazione: 768,349 (la città: 729,554 nel 1902).

Superficie: km. q. 415.

Bilancio:
entrata 95,159,692; uscita 101,763,515 marchi.

28. — ANHALT
Monarchia costituzionale.

FEDERIGO, *Duca* (*n.* 29 aprile 1831, *acc.* 22 maggio 1871, *mar. ad* Antonietta di Sassonia-Altenburg).

Popolazione:
316,085 (1900).

Superficie:
km. q. 2.299.

Capitale:
Dessau (*ab.* 50,851).

Bilancio:
entrata } uscita } 27,440,540 marchi.



Anhalt

29. — ASSIA [Hessen]
Monarchia costituzionale.

ERNESTO LUIGI V, *Granduca* (*n.* 25 novembre 1868, *acc.* 13 marzo 1892, *mar. a* Vittoria).

Popolazione:
1,119,893 (1900).

Superficie:
km. q. 7682.

Capitale:
Darmstadt (*ab.* 72,381).

Ferrovie: km. 53.

Bilancio:
entrata ed uscita, 89,871,884 marchi.



Assia

30. — BADEN
Monarchia costituzionale.



Federigo

FEDERIGO, *Granduca* (*n.* 9 settembre 1826, *acc.* 24 aprile 1856, *mar. a* Luigia. — *Dinastia di* Zaehringen-Hochberg).

Popolazione: 1,867,944.

Religione: cattolica (dei 2/3).

Superficie:
km. q. 15,263.

Capitale:
Carlsruhe (*ab.* 97,164).

Bilancio:
entrata } uscita } 94,006,190 marchi.



Baden

31. — BAVIERA [Bayern]

Monarchia costituzionale.


Leopoldo

OTTONE I, *Re* (*n.* 27 aprile 1848, *acc.* 13 giugno 1886. — *Dinastia di* Wittelsbach).

LEOPOLDO (*n.* 1821, *Principe reggente*).

Popolazione:
6,176,057.

Religione:
cattolica (per i $^7/_{10}$).

Superficie:
km. q. 75,870.

Capitale:
Monaco (*ab.* 499,932).

Bilancio:
entrata } 454,904,691 marchi
uscita }


Baviera

32. — BREMA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

C. BARKHAUSEN, *borgomastro* (dal 1903 al 1907).
Popolazione: 224,882 (la sola città: 163,297). — *Superficie:* km. q. 257.
Bilancio: entrata 29,389,590; uscita 40,611,237 marchi.

33. — BRUNSWICK [Braunschweig]

Monarchia costituzionale.

ALBERTO, princ. di Prussia, *Principe reggente* (*n.* 8 maggio 1837, *acc.* 21 ottobre 1885).

Popolazione:
464,333.

Superficie:
km. q. 3,672.

Capitale:
Brunswick (*ab.* 128,231).

Bilancio:
entrata 15,869,700; — uscita 17,067,400 marchi.


Brunswick

34. — LIPPE

Monarchia costituzionale.

ALESSANDRO, *Principe* (*n.* 16 genn. 1831, *acc.* 20 marzo 1895).

ERNESTO DI LIPPE BIESTERFELD, *Regg.* (*n.* 9 giugno 1842).

Popolazione:
139,238.

Superficie:
km. q. 1,215.

Capitale:
Detmold (*ab.* 11,971).

Bilancio:
entrata 2,798,525; — uscita 2,862,779 marchi.


Lippe-Detmold

35. — LUBECCA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

Dott. **H. KLUG**, *Borgomastro* (per il 1903-4).
Popolazione: 96,775 (la sola città, 82,098). — *Superficie:* km. q. 298.
Bilancio: entrata 6,385,149; uscita 6,884,510 marchi.

36. — MECKLENBURG-SCHWERIN — 37. — MECKLENBURG-STRELITZ

Due Monarchie assolute temperate dagli Stati (in comune fra i due Granducati).

FEDERICO FRANCESCO IV, *Granduca* (*n.* 9 aprile 1882, *acc.* 10 aprile 1897).

Popolazione:
607,835.

Superficie:
km. q. 13,127.

Capitale:
Schwerin (*ab.* 38,672).

Ferrovie:
km. 1108.

Bilancio:
27,037,800 marchi.



MECKLENBURG-SCHWERIN E STRELITZ

GIORGIO ADOLFO, *Granduca* (*n.* 22 luglio 1848, *acc.* 29 maggio 1904).

Popolazione:
102,628.

Superficie:
km. q. 2,930.

Capitale:
Neu-Strelitz (*ab.* 11,344).

Bilancio:
entrata 5,054,500 marchi,
uscita 4,094,400 „

38. — OLDENBURG

Monarchia costituzionale.

FEDERICO AUGUSTO, *Granduca* (*n.* 16 novembre 1852, *acc.* 13 giugno 1900).

Popolazione:
399,180 (1900).

Superficie:
km. q. 6,427.

Capitale:
Oldenburg (*ab.* 26,635).

Ferrovie: km. 551.

Bilancio:
entrata 15,532,812 marchi; uscita 14,615,862 marchi.



OLDENBURG

39. — PRUSSIA

[PREUSSEN]

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* AUGUSTA VITTORIA. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 34,472,509 (1900).

Religione: per 2/3 protestanti, per 1/3 cattolici.

Superficie: km. q. 348,658.

Capitale: Berlino (*ab.* 1,884,326).

Bilancio:
2,680,094,667 marchi.



PRUSSIA

40. — REUSS-GREIZ

(Linea primogenita).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XXIV, *Principe* (*n.* 20 marzo 1878, *acc.* 19 aprile 1902).

ENRICO XIV [vedi di fianco], *Reggente.*

Popolazione:
68,396.

Superficie:
km. q. 316.

Capitale:
Greiz (*ab.* 22,346).

Bilancio:
1,737,132 marchi.



Reuss-Greiz
e Reuss Schleiz-Gera

41. — REUSS-SCHLEIZ-GERA

(Linea cadetta).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XIV, *Principe* (*n.* 28 maggio 1832, *acc.* 11 luglio 1867, *mar. ad* Agnese del Wurtemberg).

Popolazione:
139,210 (1900).

Superficie:
km. q. 826.

Capitale:
Gera (*ab.* 45,640).

Bilancio:
3,078,612 marchi.

42. — SASSONIA [Sachsen]

Monarchia costituzionale.



Giorgio

GIORGIO, *Re* (*n.* 8 agosto 1832, *acc.* 19 giug. 1902).

Popolazione:
4,199,758.

Religione della famig. regnante, cattolica; della grande maggior. della popolaz., protestante.

Superficie:
km. q. 14,993.

Capitale:
Dresda (*ab.* 395,349).

Bilancio:
324,922,869 marchi.



Sassonia

43. — SASSONIA-ALTENBURG

Monarchia costituzionale.

ERNESTO, *Duca* (*n.* 16 settembre 1826, *acc.* 3 agosto 1853, *mar. ad* Agnese d'Anhalt).

Popolazione:
194,914.

Superficie:
km. q. 1,324.

Capitale:
Altenburg (*ab.* 37,110).

Bilancio:
5,147,349 marchi.



Sassonia-Altenburg

44. — SASSONIA-COBURGO E GOTHA

Monarchia costituzionale.

CARLO EDOARDO, *Duca* (*n.* 19 luglio 1884, *acc.* 1900).

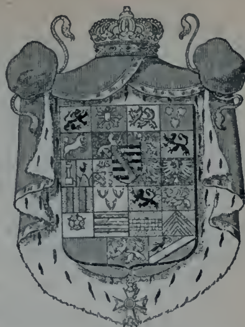
ERNESTO *principe di* HOHENLOHE-LANGENBURG, *Reggente.*

Popolazione:
229,550.

Superficie:
km. q. 1977.

Capitali:
Coburgo (*ab.* 20,460) e Gotha (*ab.* 34,651).

Bilancio:
7,183,615 marchi.



SASSONIA-COBURGO E GOTHA

45. — SASSONIA-MEININGEN

Monarchia costituzionale.

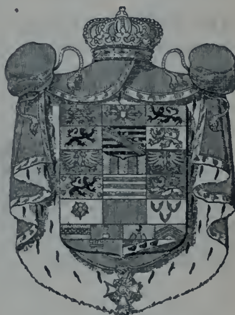
GIORGIO II, *Duca* (*n.* 2 aprile 1826, *acc.* 20 sett. 1866).

Popolazione:
250,731 (1900).

Superficie:
km. q. 2,468.

Capitale:
Meiningen (*ab.* 14,518).

Bilancio:
entrata 9,586,630 marchi; uscita 8,580,600.



SASSONIA-MEININGEN

46. — SASSONIA-WEIMAR-EISENACH

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO ERNESTO, *Granduca* (*n.* 10 giugno 1876, *acc.* 5 gennaio 1901).

Popolazione:
362,873.

Superficie:
km. q. 3,617.

Capitale:
Weimar (*ab.* 28,489).

Ferrovie: km. 105.

Bilancio:
11,743,050 marchi.



SASSONIA-WEIMAR

47. — SCHAUMBURG-LIPPE

Monarchia costituzionale.

GIORGIO, *Principe* (*n.* 10 ottobre 1846, *acc.* 8 maggio 1893, *mar. a* MARIA ANNA DI SASSONIA ALTENBURGO).

Popolazione:
43,132.

Superficie:
km. q. 340.

Capitale:
Bückeburg (*ab.* 5625).

Bilancio:
1,170,139 marchi.



SCHAUMBURG-LIPPE

48. — SCHWARZBURG-RUDOLSTADT

Monarchia costituzionale.

GUNTERO VITTORIO, *Principe* (*n.* 21 agosto 1852, *acc.* 10 dicembre 1891, *mar. a* LUISA SCHÖNBURG-WALDENBURG).

Popolazione:
93,059.

Superficie:
km. q. 941.

Capitale:
Rudolstadt (*ab.* 12,405).

Bilancio:
3,347,600 marchi.



SCHWARZBURG-RUDOLSTADT E SONDERSHAUSEN

49. — SCHWARZBURG-SONDERSHAUSEN

Monarchia costituzionale.

CARLO GUNTERO, *Principe* (*n.* 7 agosto 1830, *acc.* 17 luglio 1880, *mar. a* MARIA DI SASSONIA-ALTENBURGO).

Popolazione:
80,898.

Superficie:
km. q. 862.

Capitale:
Sondershausen (*ab.* 7054).

Bilancio:
3,381,833 marchi.

50. — WALDECK

Monarchia costituzionale.

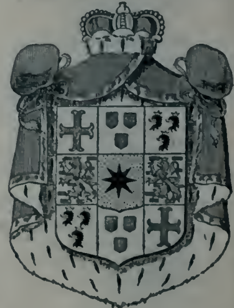
FEDERICO ALFONSO ERMANNO, *Principe* (*n.* 20 gennaio 1865, *acc.* 12 maggio 1893, *mar. a* BATILDE DI SCHAUMBURG-LIPPE).

Popolazione:
57,918.

Superficie:
km. q. 1.121.

Capitale:
Arolsen (*ab.* 2,734).

Bilancio:
1,673,622 marchi.



WALDECK

51. — WURTEMBERG


Guglielmo II

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 25 febbraio 1848, *acc.* 6 ottobre 1891, *mar. a* Carlotta di Schaumburg-Lippe).

Popolazione: 2,169,480.

Religione: $^2/_3$ protestante, $^1/_3$ cattolica.

Superficie: km. q. 19,514.

Capitale: Stuttgart (*ab.* 176,699).

Ferrovie: km. 1904.

Telegrafi: km. 6282.

Bilancio:
Attivo: 164,228,023 marchi.
Passivo: 94,381,411 „


Wurtemberg

52. — GIAPPONE

Monarchia costituzionale.

MUTSU HITO, *Imperatore* (*n.* 3 novembre 1852, *acc.* 13 febbraio 1867, *mar. a* Haruko).

Popolazione: 47,608,875 (1900). — *Religione:* di Sinto e Buddistica. — *Lingua:* giapponese. — *Superficie:* km. q. 417,412. — *Capitale:* Tokio (*ab.* 1,440,121). — *Commercio:* Importazione 287,262,000; Esportazione 204,430,000 yen (yen, val. nom. 4 scell.) — *Ferrovie:* km. 8487. — *Telegrafi:* km. 29,466. — *Esercito:* pace 640,701. — *Flotta da guerra:* 74 navi, più 54 torpediniere. — *Bilancio* (1902-3): entrata 282,432,964; uscita 281,753,194 yen.


Mutsu Hito


Haruko


Giappone

53. — GRAN BRETAGNA


Edoardo VII

[United Kingdom of Great Britain and Ireland]

Monarchia costituzionale.

EDOARDO VII, *Re* (*n.* 9 novembre 1841, *acc.* 15 febbraio 1901, *mar. ad* Alessandra di Danimarca. — *Dinastia di* Brunswick-Luneburg).

Popolaz.: 42,422,000 (1903). — *Religione:* protestante (anglicana). — *Lingua:* inglese. — *Superficie:* km. q. 314,339. — *Capitale:* Londra (*ab.* 4,536,063). — *Commercio:* Importazione 521,990,000; Esportazione 280,022,000 ster.). — *Fer-*


Alessandra

rovie: km. 35,649. — *Telegr.:* km. 76,343. — *Eserc.:* pace 468,181; guerra 1,028,034. — *Flotta da guerra:* 472 navi, più 160 torpediniere e 247 velieri. — *Bilancio:* entrata ed uscita 251,980,546 sterline. — *Commercio:* Importazione 521,990, Esportazione 280,022 migliaia di sterline. — *Possedimenti coloniali:* Gibilterra, Malta; Cipro, Aden e Perim, isole Bahrein, Borneo settentrionale, Ceylan, Hong Kong, India e dipendenze (*ved.* a parte). Labuan, *Straits Settlements;* Colonia del Capo, Colonia del fiume Orange, Colonia del fiume Vaal, Natal, Basutoland, Griqualand, Rodesia, *British Central Africa, British East Africa,* Gambia, Lagos, Nigeria, Sierra Leone, Costa d'Oro, S. Elena, Ascensione, is. Tristan d'Acunha, is. Maurizio, is. Seychelles, is. Socotora; Bermude, Canadà (*ved.* a parte), is. Falkland, Guiana inglese, Honduras inglese, Indie occidentali, Terranova e Labrador; Australia (*ved.* a parte), isole Figi, Nuova Zelanda, Nuova Guinea, isole Salomone, isole Tonga, isole Gilbert, ec. — complessivamente:

in Europa	km. q. 328;	*ab.*	211,793
in Asia (comprese le Indie).	5,250,000	„	296,000,000
in Affrica (senza l'Egitto, e comprese le antiche repubbliche sud-affricane) . . .	5,208,000	„	41,200,000
in America (compreso il Canadà)	8,740,000	„	7,047,000
in Oceania (compresa l'Australia)	8,250,430	„	5,294,000
	km. q. 27,448,758;	*ab.*	349,752,793



GRAN BRETAGNA

54. — AUSTRALIA

[AUSTRALIAN COMMONWEALTH]

Federazione delle sei colonie britanniche dell'Australia: Queensland, Nuova Galles del Sud, Vittoria, Australia del Sud, Australia Occidentale, Tasmania, sotto l'alta sovranità della Corona d'Inghilterra.

Popolazione: 3,775,268 (censimento del 1901). — *Superficie:* km. q. 7,696,000.

Capitale designata (nell'agosto 1904): Dalgety, piccolo villaggio di 300 *ab.* a 295 m. al S. di Sidney. — Provvisoriamente Melbourne (*ab.* 477,790).



BANDIERA FEDERALE DELL'AUSTRALIA



AUSTRALIA

55. — CANADÀ [DOMINION OF CANADÀ]

Governo autonomo costituzionale, sotto l'alta sovranità e il controllo della Corona inglese.

Popolazione: 5,000,000 (1898).

Superficie: km. q. 9,092,081 (senza i laghi canadesi e con le isole artiche).

Capitale: Ottawa (*ab.* 44,150).

Comm.: Import. 190,415,525; Esport. 196,487,632 dollari.

Ferrovie: km. 29,193.

Telegrafi: km. 57,778.



CANADÀ

56. — INDIA

Governo autonomo, esercitato da un Governatore generale in nome dell'Imperatore delle Indie, sotto il controllo del Governo britannico.

Popolazione: 221,172,952 (censimento 1891).

Superficie: km. q. 2,291,337.

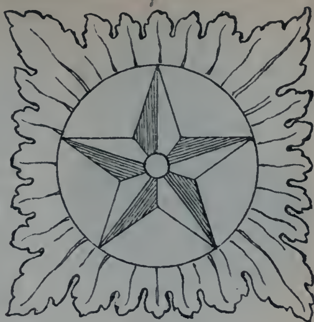
Capitale: Calcutta (*ab.* 1,321,664).

Comm.: Import. 5,047,089; Esport. 84,707,670.

Ferrovie: km. 40,833.

Telegrafi: 88,601.

Protettorati: Stati indigeni di Haiderabad, Baroda, Mysore, Kascmir, Sikkim e altri 37 stati feudatari governati da principi indigeni sotto il protettorato dell'Impero Indiano; complessivamente *ab.* 66,050,479 (censimento del 1891) su km. q. 1,949,395.



INDIA

57. — GRECIA [ELLAS]

Monarchia costituzionale.

GIORGIO I, *Re* (*n.* 24 dicembre 1845, *acc.* 5 giugno 1863, *mar. a* OLGA DI RUSSIA. — *Dinastia di* Holstein-Glucksburg).

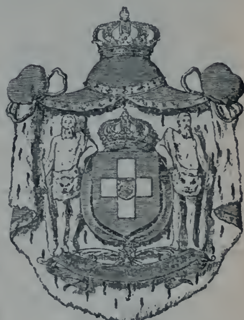
Popolaz.: 2,433,806 (1896). — *Relig.:* ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superficie:* km. q. 64,679. — *Capitale:* Atene (*ab.* 111,486). — *Commercio:* Importazione 138,765; Esportazione 93,781. — *Ferrovie:* km. 1035. — *Telegrafi:* km. 6174. — *Esercito:* guerra 82,125; pace 21,952. — *Flotta da guerra:* 12 navi, più 31 torped. e 29 navi second. — *Bil.:* entr. 123,949,931; usc. 121,885,707.



GIORGIO



OLGA



GRECIA

58. — GUATEMALA

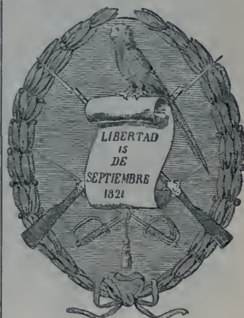
Repubblica.



M. ESTRADA CABRERA

MANUEL ESTRADA CABRERA, *Presidente* (*n.* 21 novemb. 1857, *acc.* 8 febbraio 1899. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 1,574,338 (1900). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 125,100. — *Capitale:* Guatemala la Nuova (*ab.* 71,527). — *Commercio:* Import. 3,127,000; Esport. 7,393,000 pesos d'oro. — *Ferrovie:* km. 640. — *Telegrafi:* km. 5474. — *Esercito:* pace 56,915, più la riserva di 29,439 uomini. — *Bilancio:* entrata 14,547,247 pesos.



GUATEMALA

59. — HAITI

Repubblica.



Nord Alexis

ALEXIS NORD, *Presidente* (*n.* 1819, *acc.* 18 dicembre 1902). — (*Durata della carica:* 7 anni).
Popolazione: 1,210,625. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 28,680. — *Capitale:* Port-au-Prince (*ab.* 61,000). — *Commercio:* Importazione 27,500,000; Esportazione 63,800,000. — *Esercito:* pace 6828. — *Flotta da guerra:* 3 navi. — *Bilancio:* entrata 2,917,435; uscita 2,918,490 pesos d'oro (= 5 fr.).



Haiti

60. — HONDURAS

Repubblica.

Generale **MANUELE BONILLA,** *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 2 novembre 1903. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 650,000 (1902).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 119,825.
Capitale: Tegucigalpa (*ab.* 10,000).
Commercio: Importaz. 4,169,000; Esportaz. 6,183,000 pesos d'argento.
Ferrovie: km. 92.
Telegrafi: km. 4500.
Esercito: pace 47,011 (compresa la riserva).
Flotta: 2 navi.
Bilancio: entrata 2,629,050: uscita 2,629,050 pesos.



Honduras

61. — ITALIA

Monarchia costituzionale.

VITTORIO EMANUELE III, *Re* (*n.* 11 novembre 1869, *acc.* 29 luglio 1900, *mar. ad* Elena del Montenegro. — *Dinastia di* Savoia).

Popolazione: 32,966,307 (cens. del 9 febbraio 1901). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* italiana. — *Superficie:* km. q. 286,682,2±0,96 (cifra definitiva secondo i calcoli dell'Istituto geogr. militare fatti dal 1884 al 1901). — *Capit.:* Roma (*ab.* 463,000). — *Comm.* (1903): Importazione 1,995,402; Esportazione 1,468,630 migliaia di lire. — *Ferrovie:* km. 15,884. — *Telegrafi:* km. 44,957. — *Esercito:* guerra 3,323,446; pace 278,156. — *Flotta da guerra:* 347 navi, 17 in costruzione. — *Bilancio* (previs. 1904-5): entrata 1,776,418,835; uscita 1,769,082,367. — *Possedimenti coloniali:* Colonia Eritrea (*ab.* 329,516, km. q. 600,000), Protettorato sui Danakil e Protett. sulla Somalia (compresi i possed. del Benadir): in tutto, *ab.* 1,400,000, km. q. 825,000.

62. — LIBERIA

Repubblica.



Arturo Barclay

ARTURO BARCLAY, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* novembre 1902).

Popolazione (negra)*:* 2,000,000.
Religione: protestante quella ufficiale, ma del maggior numero pagana.
Lingua: inglese.
Superficie: km. q. 85,350.
Capitale: Monrovia (*ab.* 5,000).
Esercito: circa 5000.
Bilancio: entrata 158,861 dollari; uscita 151,975 dollari.



Liberia

63. — LIECHTENSTEIN

Monarchia costituzionale.

GIOVANNI II, *Principe* (*n.* 5 ottobre 1840, *acc.* 12 novembre 1858).

Popolazione: 9477 (1901).

Religione: cattolica.

Lingua: tedesca.

Superficie: km. q. 159.

Capitale: Vaduz (*ab.* 1206).

Bilancio:

entrata 674,566; uscita 671,103 corone austriache.



LIECHTENSTEIN

64. — LUSSEMBURGO

Monarchia costituzionale.



ADOLFO

ADOLFO, *Granduca* (*n.* 24 luglio 1817, *acc.* 23 novembre 1890, *mar. ad* ADELAIDE D'ANHALT. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 236,543. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* tedesca. — *Superficie:* km. q. 2,587. — *Capitale:* Lussemburgo (*ab.* 20,928). — *Ferrovie:* km. 525. — *Telegrafi:* km. 1057. — *Esercito:* pace 313. — *Bilancio:* entrata 11,112,420; uscita 13,413,780.



LUSSEMBOURG

65. — MAROCCO

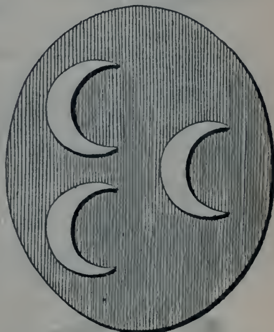
Monarchia dispotica.



MULEY-ABD-UL-AZIZ

MULEY-ABD-UL-AZIZ, *Sultano* (*n.* 24 febbraio 1878, *acc.* 15 giugno 1894).

Popolazione: 8,550,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* km. q. 439,240. — *Capitale:* Fez (*ab.* 150,000). — *Commercio:* Importaz. 1,740,000; Esportaz. 1,322,000 sterline.



MAROCCO

66. — MESSICO


PORFIRIO DIAZ

Repubblica federativa di 27 stati, 2 territori e un distretto federale.

PORFIRIO DIAZ, *Presidente* (*n.* 15 sett. 1830, *acc.* 9 luglio 1900. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popol.: 13,604,923 (1900). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. q. 1,987,324. — *Capitale:* Messico: (*ab.* 530,723). — *Commercio:* Import. 60,525,116 dollari d'oro; Esport. 142,646,148 pesos d'argento. — *Ferrovie:* km. 18,197. — *Telegrafi:* km. 70,402; *Esercito:* guerra 149,500; pace 29,324. — *Flotta da guerra:* 9 navi. — *Bilancio:* entrata 64,823,400 pesos; uscita 64,738,816 pesos (fr. 2,66).


MESSICO

67. — MONACO


ALBERTO

Principato assoluto sotto il protettorato della Francia.

ALBERTO ONORATO CARLO, *Principe* 13 novem. 1848, *acc.* 10 settembre 1889. — *Dinastia dei* Grimaldi-Goyon Matignon).

Popolazione: 15,180. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km.q. 21,6. — *Capitale:* Monaco (*ab.* 3,292). — *Esercito:* pace 125. — *Bilancio:* entrata 2,799,515; uscita 2,013,875.


MONACO

68. — MONTENEGRO [CRNAGORA]

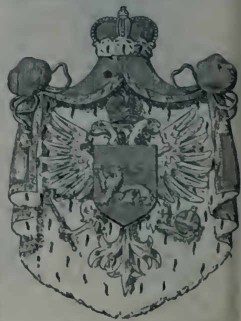
Monarchia assoluta.

NICOLA I, *Principe* (*n.* 7 ottobre 1841, *acc.* 14 agosto 1860, *mar. a* MILENA PETROVNA VUCOTICOVA. — *Dinastia dei* Petrovic-Niegos).

Popolazione: 227,841. — *Religione:* ortodossa. — *Lingua:* serba. — *Superficie:* km. q. 9,080. — *Capitale:* Cettigné (*ab.* 4,000). — *Telegrafi:* km. 552. — *Bilancio:* entrata 813,000: uscita 387,000.


NICOLA I


MILENA


MONTENEGRO

69. — MORESNET

[Altenberg, Vieille-Montagne]

Territorio neutro, fra il Belgio e la Prussia, amministrato da un borgomastro, sotto la sovranità mista dei due stati limitrofi.

Superficie: km. q. 5,5.

Popolazione: *ab.* 3000.

70. — NEPAL

Monarchia dispotica, tributaria della Cina.

PRITHIVI BIR BIKREM SHAM SHIRI FUNG BAHADUR, *Maharayà* (*n.* 8 agosto 1875, *acc.* 17 maggio 1881).

Popolazione: 2,450,000. — *Religione:* buddista. *Sup.:* km. q. 154,000. — *Capit.:* Khatmandau (*ab.* 50,000). — *Commercio:* Import. 1,652,878; Esp. 2,738,040. — *Esercito:* pace 51,000.

71. — NICARAGUA

Repubblica.

J. SANTOS ZELAYA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1 gennaio 1902. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 500,000.

Superficie: km. q. 123,950.

Capitale: Leon (*ab.* 45,000).

Commercio:
Importazione 2,302,488 pesos d'oro
Esportazione 1,912,767 „ „

Ferrovie: km. 146.

Telegrafi: km. 3925.

Esercito:
guerra 25,000; pace 2,000.

Flotta da guerra: 8 battelli a vapore.

Bilancio:
entrata 5,760,920; uscita 5,758,923.



Nicaragua

72. — OLANDA [Nederland, Pays Bas]

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMINA, *Regina* (*n.* 31 agosto 1880, *acc.* 23 novembre 1890, *mar. ad* Enrico di Mecklenburg. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 5,347,181 (1902). — *Religione:* protestante (presbiteriana). — *Lingua:* olandese. — *Superficie:* km. q. 33,000. — *Capitale:* Amsterdam (*ab.* 538,815). — *Commercio:* Importazione 2047,1; Esportazione 1733,6 milioni di fiorini d'Olanda. — *Ferrovie:* km. 2823. — *Telegrafi:* km. 6423. — *Esercito:* pace 28,858. — *Flotta da guerra:* 93 navi, più 24 navi scuole e 4 navi trasporto. — *Bilancio:* entrata 154,002,245; uscita 167,333,723 fiorini.

Colonie: Indie Orientali (Giava, Sumatra, Borneo, Celebes, Molucche, Piccole isole della Sonda), Nuova Guinea Occidentale e Ternate, Piccole Antille e Surinam: compl. 37,869,000 *ab.* su 2,045,647 km. q.



Enrico



Guglielmina



Paesi Bassi

73. — OMAN

Monarchia assoluta.

SEID FEISEL BEN TURKI, *Sultano* (*n.* ?, *acc.* 4 giugno 1888).

Popolazione: 1,500,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* km. q. 194,200. — *Capitale*: Mascate (*ab.* 60,000). — *Esercito:* circa 19,000. — *Commercio:* Importazione 2,996,688; Esportazione 1,641,076 dollari.

74. — PANAMA

Repubblica (separatasi dagli Stati Uniti di Colombia nel novembre 1903).

MAN. AMADOR AROFEMENA, *Presidente* (*n.*?, *acc.* 1904).

Popol.: 285,000. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. 82,600. — *Capitale:* Panama (*ab.* 15,000). — *Ferrovie:* km. 76.

75. — PARAGUAI

Repubblica.

JUAN EZQUARRA, *Presidente* (*n.*?, *acc.* 25 nov. 1902). — *Durata della carica:* 4 anni.

Popolazione: 635,571.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 253,200.
Capitale: Asuncion (*ab.* 51,719).
Commercio: Import. 600,730; Esport. 505,861 sterline.
Ferrovie: km. 247.
Telegrafi: km. 780.
Flotta da guerra: 2 piccoli vapori.
Bilancio: entrata 11,412,746 pesos a 60 c.



PARAGUAI

76. — PERSIA

Monarchia assoluta.



SCIÀ DI PERSIA

MUZAFFER ED DIN, *Scià* (*n.* 25 marzo 1853, *acc.* 1 maggio 1896).
Popolazione: 9,000,000.
Religione: maomettana.
Lingua: persiana.
Superficie: km. q. 1,650,350.
Capitale: Teheran (*ab.* 250,000).
Commercio: Importaz. 127,675,000; Esportazione 72,325,000.
Ferrovie: km. 13.
Telegrafi: km. 11,300.
Esercito: guerra 60,000.
Flotta da guerra: 3 vapori.
Bilancio: entr. 1,500,000 lire sterline.



PERSIA

77. — PERÙ

Repubblica.

JOSÉ PARDO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* sett. 1904. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 4,559,550.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 1,769,804.
Capitale: Lima (*ab.* 113,000).
Commercio: Importaz. 2,758,000; Esportazione 4,298,000 sterline.
Ferrovie: km. 12,224.
Telegrafi: km. 4,209.
Esercito: pace 4,000.
Flotta da guerra: 10 vapori a elica ed a ruota.
Bilancio: entrata 1,539,668; uscita 1,576,754 sterline.



PERÙ

78. — PORTOGALLO

Monarchia costituzionale.

CARLO I, *Re* (*n.* 28 settembre 1863, *acc.* 19 ottobre 1889, *mar. a* MARIA AMELIA. — *Dinastia di* BRAGANZA-SAXE-COBURGO-GOTHA).

Popolazione: 5,428,800. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Superficie:* km. q. 92,157. — *Capitale:* Lisbona (*ab.* 357,000). — *Commercio:* Importazione 57,868,206; Esportazione 28,283,659. — *Ferrovie:* km. 2356. — *Telegrafi:* 18,453. — *Esercito:* pace 30,000. — *Flotta da guerra:* 42 navi, più 8 navi scuole e batterie torpediniere. — *Bilancio:* entrata 55,056,597: uscita 55,960,114.



CARLO I



MARIA AMELIA



PORTOGALLO

Possedimenti coloniali: Is. del Capo Verde, Guinea, Angola, Africa orientale portoghese, Goa, Damao, Diu, Macao, Timor; in tutto *ab.* 5,850,000 su km. q. 2,146,100.

79. — RUMENIA

Monarchia costituzionale.

CARLO I, *Re* (*n.* 20 aprile 1839, *acc.* 26 marzo 1866, *mar. ad* ELISABETTA DI WIED. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolaz.: 6,195,798 (1902). — *Relig.:* greca-ortodossa. — *Lingua:* rumena. — *Superficie:* km. q. 131,020. — *Capitale:* Bucarest (*ab.* 281,717). — *Commercio:* Importazione 292,436,000; Esportazione 353,831,000. — *Ferrovie:* km. 3177. — *Telegrafi:* km. 6995. — *Esercito:* guerra 242,470; pace 120,072. — *Flotta da guerra:* 28 navi. — *Bilancio:* entrata 218,500,000; uscita 218,500,000.



CARLO I



ELISABETTA (CARMEN SYLVA)



RUMENIA

80. — RUSSIA

Monarchia assoluta.

NICOLA II, *Zar* o *Imperatore* (*n.* 18 maggio 1868, *acc.* 1° novembre 1894, *mar. ad* ALEXANDRA FEODOROVNA ALICE DI HESSE. — *Dinastia dei* Romanow-Holstein-Gottorp).



NICOLA I



ALEXANDRA



RUSSIA

Popolazione: 126,234,334 (senza la Finlandia; e compresi i governi del Caucaso, Siberiani, dell'Asia Centrale e Transcaspiani). — *Religione:* greca-ortodossa, con gran numero di cattolici (polacchi), protestanti, ebrei, maomettani, armeni, ec. — *Lingue:* russa, polacca, ec. *Superficie:* km. q. 22,106,964. — *Capitale:* Pietroburgo (*ab.* 1,439,375). — *Commercio:* Importazione 626,375,000; Esportazione 716,418,000 rubli. — *Ferrovie:* km. 58,370. — *Telegrafi:* km. 171,767. — *Esercito:* guerra 3,615,410; pace 1,084,000. — *Flotta da guerra:* 349 navi, più 42 bastimenti e 6 in costruzione. — *Bilancio:* entrata 1,946,571,976; uscita idem.

81. — BOCHARA

Monarchia assoluta
sotto il vassallaggio della Russia.

SEID ABDUL AKHAD, *Emiro* (*n.* 26 marzo 1859, *acc.* 12 novembre 1885).
Popolazione: 1,250,000. — *Superficie:* km. q. 205,000. — *Capitale:* Bochara (*ab.* 70,000). — *Eserc.:* pace 11,000. — *Flotta da guerra* 5 vap.

82. — CHIVA

Monarchia assoluta
sotto il vassallaggio della Russia.

SEID MOHAMMED RAKKIM, *Kan* (*n.* 1845?, *acc.* 1865).
Popolazione: 750,000.
Superficie: km. q. 60,000.
Capitale: Chiva (*ab.* 30,000).

83. — FINLANDIA

Monarchia costituzionale, in unione personale con la Russia.

NICOLA, *Granduca* (*n.* 18 giugno 1868, *acc.* 1° novembre 1894).
Popolazione: 2,744,952 (1901). — *Religione:* protestante. — *Lingue:* svedese e finnica. — *Superficie:* km. q. 373,604. — *Capitale:* Helsingfors (*ab.* 88,711). — *Commercio:* Importazione 215,600,000; Esportazione 186,900,000 marchi d'oro. — *Ferrovie:* km. 3026. — *Bilancio:* entrata 105,225,591; uscita 105,225,591.

84. — SALVADOR

Repubblica.

PEDRO JOSÈ ESCALON, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° marzo 1903). — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,006,848 (1902).

Religione: cattolica.

Lingua: spagnola.

Superficie: km. q. 21,070.

Capitale: San Salvador (*ab.* 60,000).

Commercio: Esportazione 9,132,958 dollari.

Ferrovie: km. 156.

Telegrafi: km. 3098.

Esercito: pace 3,000 più la riserva di 18,000 uomini.

Bilancio: entrata 5,931,420; uscita 6,937,748 dollari.



SALVADOR

85. — SAN DOMINGO [Repubblica Dominicana]

Repubblica.

WOS Y GILL, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1903. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 504,000.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 48,577.
Capitale: San Domingo (*ab.* 20,000).
Commercio: Importazione 2,986,921; Esportazione 5,224,043 dollari d'oro.
Ferrovie: km. 188.
Telegrafi: km. 690.
Flotta da guerra: 2 battelli a elica e 1 cannoniera.
Bilancio { entrata / uscita } 1,238,440 dollari d'oro.



86. — SAN MARINO

Repubblica.

Due Capitani Reggenti (si rinnovano ogni sei mesi).

Popolazione: 9535.

Religione: cattolica. — *Lingua:* italiana.

Superficie: km. q. 61.

Capitale: San Marino (*ab.* 1600).

Esercito: pace 988.

Bilancio: entrata 361,344; uscita 356,879.



San Marino

87. — SARAWAK

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

CARLO JOHNSON BROOKE, *Rajà* (*n.* 3 giugno 1829, *acc.* 11 giugno 1868).

Popolazione: 300,000. — *Superficie:* km. q. 110,000. — *Capitale:* Kuking.

88. — SERBIA

Monarchia costituzionale.


Pietro I

PIETRO I, *Re* (*n.* 29 giugno 1846, *acc.* 15 giugno 1903. — *Dinastia dei* Karageorgevic).

Popolazione: 2,579,842. — *Religione:* greca-ortodossa. — *Lingua:* serba. — *Superficie:* km. q. 48,303. — *Capitale:* Belgrado (*ab.* 69,790). — *Commercio:* Importazione 43,835,000; Esportazione 65,685,000. — *Ferrovie:* km. 562. — *Telegrafi:* km. 3789. — *Esercito:* guerra 353,122; pace 22,448. — *Bilancio:* entrata 70,565,981; uscita 72,983,135.



Serbia

89. — SIAM

Monarchia assoluta.


SIAM

SCIULALONKORN, *Re* (*n.* 21 settembre 1853, *acc.* 1° ottobre 1868).

Popolazione: 6,320,000.
Religione: buddistica.
Lingua: siamese.
Superficie: km. q. 633,000.
Capitale: Bangkok (*ab.* 600,000).
Commercio: Importazione 29,520,730; Esportazione 46,828,791 dollari messicani.
Ferrovie: km. 326.
Telegrafi: km. 4735.
Esercito: guerra 30,000; pace 12,000.
Flotta da guerra: 9 navi.
Bilancio: entrata 36,166,739; uscita 38,074,288 ticals (1 tical = 1 fr. 50 c.).

90. — SPAGNA

Monarchia costituzionale.


ALFONSO XIII



SPAGNA

ALFONSO XIII, *Re* (*n.* e *acc.* 17 maggio 1886. — *Dinastia dei* Borboni).

Popolazione: 19,145,600 (compresi i Presidii in Affrica, le Canarie, Fernando Po, Annobom ec., non compreso il territorio indeterminato di Rio de Oro). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola e catalana — *Superfic.:* km.q. 720,752. *Capit.:* Madrid (*ab.* 512,150). *Commercio:* Importazione 986,400,000; Esportazione 836,100,000 pesetas. — *Ferrovie:* km. 13,516. — *Telegr.:* km. 32,475. — *Eserc.:* guerra 337,680, pace 89,825. — *Flotta da guerra:* 36 navi, più 27 navi secondarie e 6 incrociatori in costruzione. — *Bilan.:* entrata 974,437,749; uscita 971,176,259.

91. — STATI UNITI D'AMERICA

Repubblica federale


ROOSEVELT


STATI UNITI DI AMERICA

Unione di 48 Stati, 3 territorii e un distretto federale.

TEODORO ROOSEVELT, *Presidente* (*n.* 1858, *acc.* 14 settembre 1901. — *Durata della carica*: 4 anni).

Popolazione: 76,303,387 (censimento 1900) compreso l'Alaska e le isole Hawai. — *Relig.:* protestante delle diverse sètte per una grande metà, cattolica per meno della metà. — *Lingua:* inglese per la grande maggioranza. — *Superf.*: km. q. 9,383,209. — *Cap.*: Washington (*ab.* 278,718). — *Commercio:* Importazione 983,600,000. — *Ferrovie:* km. 312,724. — *Telegrafi:* km. 390,987. — *Esercito:* guerra 227,521; pace 103,821. — *Flotta da guerra:* 127 navi di 1° ordine, 140 di 2° ordine e 24 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata 699,316,530; uscita 621,598,546. — *Possedimenti coloniali*: Puertorico, is. Filippine, Guam, Samoa, Wake e Johnston, in tutto *ab.* 7,929,682 (cens. 1900) su km. q. 306,341.

92. — SVEZIA E NORVEGIA

Monarchie costituzionali, legate per unione personale.

OSCAR II, *Re* (*n.* 21 gennaio 1829, 18 sett. 1872, *mar. a* Sofia. — *Dinastia dei* Bernadotte).

Popolazione: 7,438,784. — *Religione:* protestante luterana. — *Lingue:* svedese e norvegiana.

Superficie: km. q. 769,339.

	SVEZIA	NORVEGIA
Commercio: Importazione	534,935,000 corone = 1 fr. 39 c.	287,244,000.
Commercio: Esportazione	391,334,000	165,106,000.
Ferrovie:	km. 12,211.	2,057.
Telegrafi:	km. 9589.	9,356.
Esercito: guerra	519,000	81,700.
Esercito: pace	66,917	30,900.
Flotta da guerra:	68 navi più 10 n. second. e 6 in costruz.	49 navi, 16 n. second. e 2 in costruzione.
Bilancio: entrata / uscita	172,468,200 corone.	107,393,600.

Capitale: Stocolma (*ab.* 305,819), Cristiania (*ab.* 227,626).


Oscar


Sofia


Svezia e Norvegia

93. — SVIZZERA

Repubblica federale di 25 Cantoni.

ROBERTO COMTESSE, *Presidente del Consiglio Federale* per il 1904) (*n.* 14 agosto 1847, *acc.* 1 gennaio 1904. — *Durata della carica*: 1 anno).

Popolazione: 3,325,023.

Religione: protestante (59 %) e cattolica (41 %).

Lingua: tedesca in 18 cantoni, francese in 5, italiana in 1, romancia in 1.

Superficie: km. q. 41,419.

Capitale: Berna (*ab.* 67,603).

Commercio: Imp. 1,118,569,803; Esp. 863,115,323 franchi.

Ferrovie: km. 4159.

Telegrafi: km. 6399.

Esercito: guerra 239,745.

Bilancio: entrata 102,182,900; uscita 108,120,000.


Svizzera

94. — TONGA (Isole)

Monarchia costituzionale (sotto il protettorato inglese dal 1899).

GIORGIO II, *Re* (*n.* 18 giugno 1874, *acc.* 1893).

Popolazione: 19,500. — *Superficie*: km. q. 995. — *Capitale*: Nukualofa.

95. — TURCHIA

Monarchia dispotica.



ABDUL HAMID II

ABDUL HAMID II, *Gran Sultano* (*n.* 22 settembre 1842, *acc.* 31 agosto 1876).

Popolaz.: 22,989,500 (senza la Bulgaria, la Rumelia orientale, Creta, Samos, l'Egitto e Tripoli). — *Religione:* maomettana, greca ortodossa, armena, ecc. — *Lingue:* turca, araba, greca, albanese, ec. — *Superf.:* km. q. 1,936,100. — *Capitale:* Costantinopoli (*ab.* 1,125,000). — *Commercio:* Importazione 2,662,125,000; Esportazione 1,342,544,000 piastre. — *Ferrovie:* km 4,518. — *Telegrafi:* km. 61,858. — *Esercito:* guerra 1,500,000. — *Flotta da guerra:* 72 navi. — *Bilancio:* ent. 18,511,322; usc. 18,429,411 lire turche (= 23 franchi e 05 centesimi).



TURCHIA

96. — BULGARIA

Monarchia costituzionale

tributaria della Turchia, con la provincia autonoma della Rumelia orientale.

FERDINANDO I, *Principe* (*n.* 26 febbraio 1861, *acc.* 7 luglio 1887. — *Dinastia di* Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione: 3,744,283. — *Religione:* greca ortodossa. — *Lingua:* bulgara. — *Superficie*: km. q. 96,345. — *Capitale*: Sofia (*ab.* 67,920). — *Commercio:* Importazione 70,044,000; Esportazione 82,770,000. — *Ferrovie:* km. 1648. — *Telegrafi:* km. 10,858. — *Esercito:* guerra 126,970; pace 43,055. — *Flotta da guerra:* 16 navi. — *Bilancio:* entr. 95,955,400; usc. 98,898,377 franchi.



FERDINANDO I



MARIA LUISA



BULGARIA

97. — CRETA



GIORGIO

Governo autonomo costituzionale, sotto il protettorato delle potenze Europee e l'alta sovranità della Turchia.

GIORGIO, Principe, *Alto Commissario* (*n.* 1867, *acc.* 1898).

Popolazione: 310,362 (1900).

Religione: greca ortodossa.

Lingua: greca.

Superficie: km. q. 8,618.

Capitale: La Canea (*ab.* 24,537).

Commercio: { Importazione 14,448,000; Esportazione 7,286,000 } franchi.

Bilancio: { entrata 6,263,195; uscita 6,994,255 } franchi.

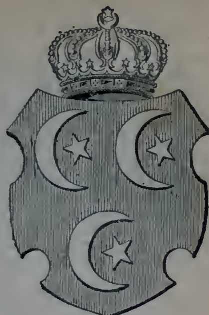
98. — EGITTO

Monarchia assoluta, tributaria della Turchia, sotto il controllo dell'Inghilterra.

ABBAS II, HILMI, *Kedive* (*n.* 14 luglio 1874, *acc.* 7 genn. 1892).

Popolazione: 9,821,045. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* chilometri q. 994,300. — *Capitale:* Cairo (*ab.* 570,062). — *Commercio:* Importaz. 15,245,000; Esportazione 15,730,000 lire egiziane. — *Ferr.:* km. 4,879. — *Telegrafi:* km. 4084. — *Esercito:* pace 18,364. — *Bilancio:* entrata 11,600,000; uscita id. lire egiziane (= 25 franchi 92 centesimi.

Abbas II



Egitto

99. — SAMOS

Principato tributario della Turchia.

ALESSANDRO MAUROYENI, *Principe* (*n.* 30 ottobre 1850, *acc.* 16 marzo 1902).

Popol.: 53,424 (1902). — *Rel.:* greca ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superf.:* km. q. 468. — *Capit.:* Vathi (*ab.* 2400). — *Comm.:* Import. 20,312,251; Esp. 19,853,545. — *Bilan.:* entr. e uscita 3,538,698 in piastre (L. $0{,}22\frac{1}{2}$).

100. — TRIPOLI

HUSSEIN HUMY EFFENDI, *Governatore generale.*

Popolazione: 1,000,000.

Superficie: km. q. 1,033,400.

Capitale: Tripoli (*ab.* 30,110).

101. — URUGUAI

Repubblica.

JOSÈ BATLLE Y ORDONEZ, *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 1° marzo 1903. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 978,048. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* chilometri q. 178,700. — *Capit.:* Montevideo (*ab.* 273,665). — *Commercio:* Importaz. 23,700,000; Esportazione 27,700,000 pesos nazionali. — *Ferrovie:* km. 1,944. — *Telegrafi:* km. 1860. — *Esercito:* pace 4531. — *Flotta da guerra:* 2 cannoniere e 2 vapori. — *Bilancio:* entrata e uscita 16,160,000 pesos nazionali (= 5 fr. e 44 c.).

Iosè Batlle



Uruguay

102. — VENEZUELA

Repubblica federativa di 20 stati, un distretto federale, un territorio e 2 colonie.

CIPRIANO CASTRO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1902. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 2,444,816.

Religione: cattolica.

Lingua: spagnuola.

Superficie: km. q. 1,027,030.

Capitale: Caracas (*ab.* 72,429).

Commercio: { Importazione 42,797,500 / Esportazione 74,497,550 } bolivares (= 1 fr.)

Ferrovie: km. 852.

Telegrafi: km. 5,679.

Esercito: guerra 250,000; pace 9000.

Flotta da guerra: 11 navi.

Bilancio: { entrata / uscita } 37,000,000



Venezuela

LADINIA

Dov'è la Ladinia? E perchè si chiama così?

Credo opportuno rispondere prima di tutto alla seconda domanda, e ricordare che la Ladinia si chiama così perchè i popoli che vi abitano parlano.... ladino.

E poichè qualcuno potrebbe interrompermi per chiedere che cosa è il ladino, rispondo subito che il ladino è una lingua figlia del latino, e perciò sorella legittima delle lingue italiana, francese, provenzale, spagnuola, portoghese, rumena; le quali sorelle si fecero grandi e ricche, estesero la loro influenza su paesi vasti e civili, si fecero conoscere ed apprezzare in cento maniere, mentre la ladina, povera Cenerentola montana, se ne stette nascosta fra le Alpi, poco conosciuta, e meno apprezzata.

Una discussione sul ladino sarebbe qui del tutto fuor di luogo; e basti accennare a tre autori che se ne occuparono di proposito, quali sono Cristiano Schneller (*Die romanischen Volksmundarten in Südtirol;* Gera, 1870), Graziadio Ascoli (*Saggi ladini,* in *Archivio glottologico;* Torino, Loescher, 1874) e Giovanni Alton, *Die ladinischen Idiome in Ladinien, Gröden, Fassa, Buchenstein, Ampezzo;* Innsbruck, Wagner, 1879); ai quali altri molti si potrebbero aggiungere e fra essi ultimo, in ordine di tempo, il dott. G. V. Callegari, che sui Ladini scrisse, or è qualche mese, alcuni articoli nel giornale *La Provincia di Padova,* uniti poi in opuscolo (Trento, Boccadoro, 1903).

Nota appunto il Callegari, che i Ladini, o, per essere più esatti, quei Rezî che parlavano la lingua ladina di cui restano ancora scarse reliquie, si stendevano, lungo tutto il giro delle Alpi, dalle sorgenti del Reno sino al Quarnero; ma quella massa unica e compatta, dalle invasioni barbariche (che scesero come torrente a germanizzare la parte alta della valle dell'Adige e la valle dell'Isarco), e dall'avanzarsi continuo dell'elemento italiano nel Veneto, restò spezzata in tre zone, che non riusciranno a congiungersi mai più; e tali zone sono:



Il Sass Sanger sopra Corvara (Badia)

I. La *Zona Elvetica,* con circa 45,000 abitanti, nel cantone dei Grigioni nella Svizzera, ad ovest.

II. La *Zona Friulana,* con circa 470,000 abitanti, nel Friuli italiano, con diramazioni nel Friuli austriaco, ad est.

III. La *Zona Tirolese-Trentina,* con circa 90,000 abitanti, nel centro.

Ora la vera Ladinia, geograficamente e tu-

risticamente intesa, è solamente questa, la quale si trova tutta entro i confini geografici d'Italia, ma anche tutta fuori dei confini politici; e precisamente nelle vallate che scendono a nord e a sud della catena dolomitica che (ad ovest del Passo di Toblach e a sud-est del Passo del Brennero) divide la valle della Rienz (Pusteria) da quella dell'Alto Avisio (Fassa).

Dal punto di vista linguistico i termini della vera e classica Ladinia sono ancora più ristretti; e sarebbero segnati a mezzodì dalla catena dei Mĕsores (*misure*), e dai monti Pisciadù, (*cascata d'acqua*), Boè (*pascolo di buoi*), Lagaciò (*laghetti*), Sasso del la Cruge (*Sasso della Croce*), e Fanis; a settentrione dal Plan de Corones; ad ovest dalla Patia (il Patterkofel della carta militare austriaca).

sulla ferrovia del Brennero, a 76 chilometri da Trento. È percorsa dal Grödnerbach, e da una carrozzabile costrutta sino dal 1856; ed è una valle stretta, boscosa, pittoresca, dominata dal Sasslong, che i Tedeschi, per esercizio di lingua, tradussero naturalmente in Langkopfel. A 13 chilometri da Waidbruck si trova il paese di Sant'Ulrico (m. 1236), capoluogo della valle, e rinomato soggiorno alpino; 4 chilometri più avanti è Santa Cristina (m. 1428); altri 3 chilometri più in su è Santa Maria di Wolkenstein (m. 1563); donde, con meno di 2 chilometri, si perviene a Plan (m. 1613), ove sono le ultime case della valle. Da Plan per il Passo della Gardenaccia (metri 2137) si passa, in 3 ore, a Colfosco nella valle di Badia, e per il Passo di Sella (m. 2218) in 4 ore a Campitello in Val di Fassa.



San Leonardo di Badia (Nello sfondo il Monte Croce).

Come appendici di questo territorio classico (cioè della *Badia*, chiamata dai Tedeschi *Abtei* — che non è che la traduzione tedesca di Badia — o anche *Gaderthal*, dal nome del torrente che traversa la valle), abbiamo ad ovest la Gardena, a sud le valli di Fassa e Livinallongo, ad est Cortina di Ampezzo.

In tutte queste valli si parlano dialetti ladini, non però puri come nella Badia, ma con tracce di tedesco nella Gardena, di dialetto trentino in Fassa, di dialetto veneto a Livinallongo e Cortina. Noi però, per intenderci, comprenderemo nella Ladinia tutte queste valli, che formano, glottologicamente, una massa ininterrotta, e come una grande macchia di vino, più forte nel mezzo, e più sfumata ed indebolita quanto più si allontana dalla origine.

1. Gardena. — È senza dubbio la più nota fra le valli della Ladinia, per le sue numerose e famose fabbriche dalle quali escono reggimenti di bambole e statue di legno. Si accede ad essa dalla stazione di Waidbruck,

2. Badia. — È la Toscana della Ladinia. Si va ad essa dalla stazione di San Lorenzen, sulla ferrovia della Pusteria, a circa uguale distanza ad est di Franzensfeste e ad ovest di Toblach. La valle che, correndo da sud a nord, sbocca nella Rienz (che va nell'Isarco, che va nell'Adige), nella sua parte inferiore si chiama Gaderthal; ma essa si divide poi in due rami, dei quali l'occidentale è quello della verissima Badia (una specie di provincia di Siena nella Toscana), e l'orientale quella di Marebbe, che i Tedeschi hanno trovato modo di chiamare Enneberg. Il punto ove (a meno di 2 ore da San Lorenzen) le due valli si dividono, si chiama Lungega.... che i Tedeschi si affrettarono a tradurre in.... Zschwischenwasser. Il capoluogo di tutta la valle è San Vigilio (m. 1183), sede di giudizio distrettuale, nella valle di Marebbe; donde, per il Passo di Fodara Vedla (m. 2042) si può, in sette ore, andare a Cortina d'Ampezzo.

3. Livinallongo. — La valle di Livinallongo, che ora politicamente fa parte del Tirolo,

altro non è che la parte superiore della valle del Cordevole, e perciò un brano dell'Agordino, e perciò un brano del Bellunese, e perciò un brano del Veneto; e infatti, dopo la pace di Presburgo (26 dicembre 1805), quando il Veneto fu unito al Regno Italico, gli venne aggiunto anche Livinallongo; e nello scomparto territoriale del 1811, il cantone di Agordo venne diviso in comuni, uno dei quali era Sotto Chiesa (ora Livinallongo) e l'altro Villagrande (ora Colle Santa Lucia). I comuni agordini ora uniti all'Austria sono Andraz (m. 1248), Araba (m. 1598), Colle Santa Lucia (m. 1473), Pieve di Livinallongo (m. 1468). In quei comuni non vive più la florida *ladinità* della vicina Badia, ma bensì un ladino sbiadito, che va sempre più svanendo nel dialetto veneto; ed a buon diritto Cristoforo Pasqualigo, nella sua *Raccolta di proverbî veneti* (Treviso, Zoppelli, 1883) inserì anche molti proverbî di Livinallongo, dei quali ecco alcuni: *L'ogle* (occhio) *del paron* (padrone) *fes* (fa) *plui de le sue man. — Siori ghi n'è de doa sortes: sior sì e sior no. — Tant plu doucia* (dolce) *l'è la miel, tant plu exia* (amara) *l'è la fiel. — Mena la coda 'l cian* (cane), *no per vos* (voi) *ma per el pan.*



Araba (Livinallongo)
Chiesa col tracciato della nuova strada che va al Pordoi.

4. Cortina d'Ampezzo. — Il territorio di Cortina d'Ampezzo, che politicamente fa parte del Tirolo, geograficamente non è che la parte superiore della valle del Boite (affluente del Piave), e perciò un brano di Cadore, e perciò un altro brano del Bellunese e del Veneto; ed a questo proposito è bene notare che errano quanti credono che Livinallongo e Cortina sieno parti del Trentino, col quale non furono uniti mai, nè sono uniti ora, perchè dipendono da Bressanone, e non da Trento. Sono, non è male ripeterlo, due brani del Veneto uniti al Tirolo. Nel 1420 Cortina d'Ampezzo fu occupata dai Veneziani. Al tempo della guerra di Cambrai, i Tedeschi presero Cortina; i Veneziani la ripresero dopo la vittoria di Rusecco; ma in seguito gli Imperiali rioccuparono il territorio degli Ampezzani, che si dichiararono favorevoli all'imperatore Massimiliano, il quale nei patti della pace 31 luglio 1518, in base all'*uti possidetis* (prima e vera causa di tutto l'assurdo ed illogico confine italiano verso l'Austria) potè unire alla Pusteria questa bellissima valle italiana, divenuta negli ultimi anni una delle più celebri stazioni alpine del mondo. Fu appunto nel 1518 che nacque il proverbio ancora ricordato: *Cadore fedel, Ampezzo rubél.* Durante il Regno Italico il distretto di Cortina d'Ampezzo, come Livinallongo e Toblach, fu aggregato al dipartimento del Piave; ma, tornato sotto l'Austria nel 1813, fu di nuovo unito al Tirolo, e perciò ritenuto dall'Austria dopo la guerra del 1866. Anche il dialetto del territorio di questo comune — o, come ufficialmente si dice, della *Magnifica Comunità d'Ampezzo* — è un ladino sbiadito, che va ogni giorno più trasformandosi in veneto. I 37 villaggetti o casali che formano la Comunità sono sparsi fra il verde della bellissima conca, leggermente declive verso mezzodì, coronata di boschi, e cinta di eccelsi e nudi giganti dolomitici.

5. Fassa. — La valle trentina dell'Avisio è divisa in tre parti ben distinte: Cembra nella inferiore, Fiemme nella mediana, Fassa nella superiore. Il nome di Fassa (che era già conosciuto in tutto il mondo scientifico per le sue ricchezze geologiche e mineralogiche, e ricordato con entusiamo in libri inglesi, tedeschi, francesi ed italiani) è diven-

tato, da qualche anno, “ segnacolo in vessillo „ nelle lotte che il Trentino, per la difesa della nazionalità italiana, sostiene contro i Tirolesi, sostenuti, colla forza dell'oro, dai pangermanisti. I Tirolesi fecero e fanno sforzi immani per istaccare, amministrativamente, Fassa dal Trentino ed unirla al Tirolo; e ciò non già perchè quei 4500 poveri abitanti possano essere di grande aiuto alla cassa provinciale d'Innsbruck, ma per una ragione di ben più alta importanza. Fassa, infatti, ove si parla un ladino-trentino, forma il solo anello di congiunzione fra il Trentino e la Ladinia, cioè fra due regioni italiane; e sarebbe assai interessante per i Tedeschi rompere quella unione, e tentar d'intedescare Fassa, e mettere un riparo al “ fatale andare „ della italianizzazione verso il Brennero e verso Toblach. glio, continui contatti colla valle di Gardena, conservarono meno corrotta la loro parlata ladina.

Fassa è una splendida valle anche dal lato turistico, ed è fornita di buoni alberghi tanto nel capoluogo (Vigo), come a Campitello e Canazei.

Ora si è costruita (si dice a scopo turistico, ma potrebbe anche essere a scopo militare) una grandiosa strada carrozzabile che da Canazei (m. 1475) in Fassa per il Passo del Pordoi (m. 2250), scende ad Araba (m. 1598) in Livinallongo. La strada sarà poi continuata, per il Passo di Falzarego, sino a Cortina d'Ampezzo; e poichè è da qualche anno in attività anche la strada Lavis-Cavalese, si potrà andare in automobile da Trento a Toblach: una delle più grandiose vie delle Alpi.



Albergo del Pordoi (Fassa).

Questa è la vera ragione dell'accanimento che mostrano i Tedeschi per la conquista di Fassa; questa è la ragione della strenua difesa che a quei tentativi oppongono i Trentini; e questo indica a tutti gli Italiani l'obbligo di non lasciare i Trentini soli nella lotta.

Per quanto riguarda il dialetto, si nota (come in altre cose) qualche differenza tra la valle *alta* (cioè di là da Mazzin) e la valle *bassa* di Fassa. Gli abitanti dei comuni della valle bassa (Soraga, Vigo, Perra, Pozza), per i più frequenti rapporti che hanno con Fiemme, parlano un dialetto ormai più trentino che ladino, mentre gli abitanti dei comuni della valle alta (Campitello, Mazzin, Canazei), avendo, in grazia della diffusa arte dell'inta-

I Trentini non si lasciarono prevenire; ma, coll'aiuto del signor Giovanni Pedrotti (un patriotta di poche parole e di molti fatti) eressero sul Passo del Pordoi un albergo alpino italiano, che verrà aperto nella ventura estate; e così la porta tra Fassa ed il resto della Ladinia è nelle nostre mani.

Della quale Ladinia, con questi cenni brevi e modesti, non ho certamente preteso di dare un'idea, sia pur pallida ed incompleta: pago se, col mezzo del diffusissimo **Almanacco Italiano**, sarò riuscito a richiamar l'attenzione dell'Italia sulla piccola sorella dimenticata, e bisognosa di amore e di aiuto.

Ottone Brentari.

GLI ALBANESI D'ITALIA

Storia ed emigrazione. — Anche gli Albanesi d'Italia prendono il nome di *Schipetari,* cioè i *figliuoli dell'Aquila,* e, sebbene fortemente innestatisi sul tronco italico, conservano ancora, nella loro gran maggioranza, il culto della patria abbandonata, la lingua, i costumi, le antiche rapsodie.

Il loro eroe nazionale è Giorgio Castriota, detto *Scanderbeg* (*Scander* = Alessandro, e *Beg* o *Bey* = Signore), cioè Alessandro il Signore, il Grande.

E di lui, anch'essi possono, come i loro connazionali, cantare: " Croileranno le rupi acroceraunie, si prosciugherà il lago Acherusio, le acque dell'Acheronte volgeranno a ritroso, saranno sradicate le foreste albanesi, ma la fama di Scanderbeg starà sempre fin che l'Albania avrà un nome nel mondo. „

Era figlio di quel Giovanni Castriota, signore dell'Ematia, che, dopo lungo resistere, avea ottenuto, nel 1413, di restare nel suo governo, a patto di corrispondere un annuo tributo e di dare in ostaggio i suoi quattro figliuoli al Sultano.

E da quel tempo appunto incominciarono gli Albanesi a disperdersi pel mondo. Tre poderose squadre de'loro, comandate da un Demetrio Reres, e da'suoi figliuoli Giorgio e Basilio, militarono per lungo tempo (1416-1446) nel Napoletano sostenendo le parti d'Alfonso d'Aragona. A guerra compiuta, Demetrio Reres fu nominato governatore della Calabria Inferiore (Ulteriore), e molti de' suoi commilitoni fondarono o ripopolarono i seguenti luoghi, che sono nella provincia di Catanzaro:

1446-1448. Amato, Andalo, Arietta (fraz. di Petronà), Carafa, Gizzeria, San Nicola dell'Alto, colle frazioni di Carfizzi e Pellagorio, Vena (fraz. di Maida), Zangarone (fraz. di Nicastro) e Marcedusa;

e nella provincia di Reggio:

Casalnuovo (fraz. di Africo).

Giorgio Reres rimase a guardia della Sicilia, e per molto tempo i suoi militi stanziarono in Bisiri nel Mazzarese, e in Taormina. Alcuni d'essi stabilironsi definitivamente nel

1450 in Contessa,

mentre altri rimpatriarono per prender parte all'epica lotta che Scanderbeg aveva ingaggiato contro la potenza della Mezzaluna.

Fin dal 1432 era morto Giovanni Castriota. Croia, capitale del principato, era stata sottoposta al governo d'un pascià, e de'figliuoli di Giovanni, tre eran periti di veleno, mentre il quarto, Scanderbeg, rivelatosi non meno prode che astuto, era stato salvato dal Sultano nella speranza di farne l'invincibile spada dell'Impero.



Sul mercato di Platici.

E così fu; ma Scanderbeg nel 1440, con audace stratagemma s'impadronì di Croia, e ne proclamò l'indipendenza.

Le rivalità serbo-albanesi e la morte dell'Eroe (1467), determinarono inevitabilmente la caduta dell'Albania. Un canto popolare, con iperbolica baldanza, ricorda che allora " trecentomila giovani fuggirono, ruppero il mare per mantenere la fede. "

E il Napoletano fu la cercata terra ospitale; il Napoletano, ove di grande aiuto era riuscito, nel 1461, a re Ferrante l'intervento di Scanderbeg contro i baroni ribelli.



Tipi albanesi di Platici.



Giovanetta albanese di Cerzeto.

I luoghi dagli Albanesi ripopolati o fondati furono i seguenti:

1467-1471. *Nel Molise:* Sant'Elena, Santa Croce di Migliano, e Colle di Lauro.
Nella Capitanata: Casalvecchio, Casalnuovo, Panni e San Paolo di Civitale.
Nel Principato Ulteriore: Greci.
Nelle Puglie: San Pietro di Galatina (unico tra i diversi feudi voluti concessi da re Ferrante a Scanderbeg), Faggiano, Martignano, Monteparone, Roccaforzata, San Giorgio, San Martino, San Marzano, Sternatia e Zollino.
Nella Calabria Citra: San Demetrio con la fraz. Macchia, San Cosmo, San Giorgio, Spezzano, Vaccarizzo.

1478. Dopo la caduta di Croia altri albanesi ottennero di potersi stabilire nella Calabria Citeriore, e precisamente ne' feudi del Principe di Bisignano, marito d'Irene Castriota, nipote dell'Eroe. Castroregio con Farneto, Platici, Civita, Frascineto con Porcile, San Basile, Lungro, Firmo, Acquaformosa, San Lorenzo del Vallo. Santa Caterina, Cervicati, Mongrassano con Serra di Leo, Cerzeto con San Giacomo e Cavallerizzo, San Martino di Finita, Rota Greca, San Benedetto con Marri, Falconara e Santa Sofia.

1481-1492. *In Sicilia:*
Prov. di Palermo: Palazzo Adriano, Piana de' Greci, Santa Cristina e Mezzoiuso.
Prov. di Girgenti: Sant'Angelo.
Prov. di Catania: San Michele, Bronte.

1532-1534. Alla caduta di Corone, gli Albanesi di Morea ottennero speciali privilegi da Carlo V, e ripararono, parte in Lipari, parte ne' paesi albanesi di Sicilia e di Calabria, altri nella Basilicata e cioè in Brindisi di Montagna, San Chirico Nuovo e Rionero in Vulture, Barile, Maschite, San Costantino, Casalnuovo di Noia, ora San Paolo Albanese.

Altre immigrazioni:

1680. *Prov. di Campobasso:* Ururi, Portocannone, Campomarino, Montecilfone.
Prov. di Foggia: Chieuti, Castelvecchio.

1744. *Prov. di Teramo:* Villa Badessa (fraz. di Rosciano), antico feudo di Casa Farnese concesso da Carlo III.

Popolazione. — Il censimento del 1861, con criteri del tutto errati, calcolava a 55,453 la popolazione veramente albanese. Il censi-

mento del 1881 non ne tenne conto; nè credo che l'abbia fatto l'ultimo del 1901.

Il Taiani nelle sue *Istorie albanesi* (Salerno, 1887), enumera 79 località, tra le quali non poche del tutto italianizzate, qualcuna d'origine provenzale o schiavone, qualche altra dimenticata, e fa ascendere la popolazione per le seguenti epoche:



Coppia albanese di San Martino di Finita.

Nel 1806 a 107,722 abitanti; nel 1846 a 164,007 ab.; nel 1886 a 191,666.

Facendo le più late riserve la popolazione che tuttavia parla il dialetto albanese s'aggira da' 100 a' 120 mila abitanti.

Religione. — Professano il rito greco con dipendenza dalla Curia Romana, i seguenti comuni, che tuttavia costituiscono il blocco principale degli Albanesi:

Prov. di Cosenza: 1) Acquaformosa, 2) Castroregio con Farneto, 3) Civita, 4) Firmo, 5) Frascineto con Porcile, 6) Lungro, 7) Platici, 8) San Basile, 9) San Benedetto con Marri, 10) San Cosmo, 11) San Demetrio con Macchia, 12) San Giorgio, 13) Santa Sofia d'Epiro, 14) Vaccarizzo Albanese.

Prov. di Potenza: 15) San Costantino Albanese, 16) San Paolo Albanese (anticamente Casalnuovo di Noia).

Prov. di Teramo: 17) Villa Badessa (fraz. di Rosciano).

E in Sicilia:

Prov. di Palermo: 18) Mezzoiuso, 19) Palazzo Adriano, 20) Piana de' Greci.

Prov. di Girgenti: 21) Sant'Angelo (?).

Nel 1730, per opera del sacerdote Giorgio Guzzetta di Piana de' Greci, fu fondato, alla dipendenza dell'arcivescovo palermitano, un seminario greco per l'educazione religiosa degli Albanesi di Sicilia, in Palermo.

Per quelli del Continente, nel 1732, con bolla di papa Clemente XII, e per opera indefessa del dotto Stefano Rodotà, di San Benedetto Ullano, in questo stesso luogo fu fondato il famoso Collegio Italico-Greco. Trasportato nel 1794, nell'antica badia basiliana di Sant'Adriano, fondata da San Nilo, in quel di San Demetrio Corone, riuscì centro importantissimo di cultura umanistica e d'educazione liberale.

Nel 1735 fu nominato il primo vescovo greco di Calabria, presidente del Collegio testè fondato, e deputato all'ordinazione de' sacerdoti e alla conservazione del rito greco. Anche gli Albanesi di Sicilia, verso i principii del sec. XIX, ottennero il loro vescovo, senza però tutte quelle attribuzioni già concesse al vescovo di Calabria.

Lingua. — Il dialetto parlato dagli Albanesi d'Italia appartiene al tipo *tosco,* cioè albanese del sud, detto così per distinguerlo dal *ghego,* od albanese del nord. Esso, secondo il Bopp ed altri filologi, s'avvicina di molto al sanscrito. È sparito in non pochi luoghi; si conserva ancora fiorente nella grandissima parte degli Albanesi di Calabria, di Basilicata, e in qualche altra località. Nelle colonie siciliane è parlato solamente dalle classi elevate, contrariamente a quanto s'avverte in casi consimili, ove le forme idiomatiche si conservano più a lungo nel volgo.



Collegio Italo-Albanese in San Demetrio Corone.

Canti popolari. — Manca una vera letteratura, o quella esistente è ancora nello stato iniziale ed ha carattere folkloristico. Se ne deve il merito a Girolamo De Rada, *l'altissimo poeta dell'Albania, il grande amatore di sua gente.*

I canti popolari sono d'una originalità sorprendente; hanno un vigore d'espressione che non si trova più se non presso i popoli aventi una vita epica, o che almeno serbano per tradizione la poesia propria all'epopea.

Usi e costumi. — I nostri Albanesi si distinguono per ingegno vivace e per indole battagliera. Primi ne'cimenti, non badano a pericoli. Furono gran parte delle nostre rivoluzioni.

Vivono delle risorse che offrono l'agricoltura e le piccole industrie locali. In quel di Lungro esiste una importantissima miniera di salgemma, che costituisce la ricchezza ed è l'attrattiva di quella simpatica cittadina ospitale.

I limiti dello spazio non consentono d'intrattenerci sugli usi e costumi che ancora si conservano intatti e ci richiamano, nella loro vergine sentimentalità, alle costumanze dei popoli più antichi della terra. Ma non vogliamo tacere delle cerimonie che s'accompagnano alla celebrazione delle nozze, che serbano tuttora le apparenze d'una festa pubblica.

Nozze. — Il sacro rito è annunziato da uno sparo continuo di fucileria mentre in casa della sposa, tra i canti delle parenti, delle comari, delle amiche si compie la vestizione della sposa. Le si lava la testa con del vino,



SALINA DI LUNGRO.

e dopo ciò la maestra di cerimonie segue ad ornarla d'una berretta di velluto o di seta ricamata in oro, e che resta un distintivo dello stato coniugale. È detta *chesa* ed è la corona di madre di famiglia. Completa l'abito: la camicia di seta, la *zoga* o sopravveste in raso verde e a grossi bordi d'oro, la *sottana* in rosso vivo, un grembialino o *vantiera,* il giubbettino di broccato, e infine il velo a ricami d'oro che, fermato alla *chesa* sormontata da una colomba, scende quasi sino a'piedi.



L'INGRESSO DEL VESCOVO GRECO
nel Collegio Italo-Albanese di San Demetrio Corone.

Intanto s'avvicina il corteo dello sposo, in gruppi di donne e d'uomini, parenti ed invitati, coi *bugliari,* ossia i notabili del paese, i compari, e due *fiamorari* (*portabandiere o maestri di cerimonie*). Lungo il cammino i cori di donne ripetono i canti di rito; gl'invitati gettano coriandoli e monete; si liberano uccelli; continua più vivo lo sparo de'fucili e de'mortaretti. Innanzi alla casa della sposa, gli uomini cantano:

" Rondine dal bianco collo, — apri e mostrati, — chè t'è venuto il tuo Dio alla porta. "

Dall'interno risponde il coro delle donne:

" Tacete, o compagni, chè è impedita: — abbiamo la biancheria nel bucato, — abbiamo i pani nel forno; — appena li avremo tolti, ella verrà. "

E gli uomini:

" Tu, signore sposo, — non andare ora timido, — chè non vai a combattere; ma vai a rapire — quella dal volto di mela, — quella da' fianchi raccolti. "

Ad un colpo di fucile, la porta sforzata si spalanca e irrompono tutti simulando il ratto. Quindi i due cortei s'avviano alla chiesa.

Cantano gli uomini:

" Là sopra, là sulla montagna, — là c'era un piano spazioso, ove pascolavano le pernici; — lanciossi ivi un'aquila, — la più bella ne scelse, — e levossela al cielo. "

Rispondono le donne:

" O Aquila, regina delle aquile, — lasciami la pernice; — eccola, troppo, da che la tieni, — di lacrime inonda il seno. "

E gli uomini:

" Ei non la libera, nè la rilascia, — perchè bramala per sè. "

In chiesa è notevole l'incoronazione con due corone intessute di virgulti d'olivo coperti con nastri di seta, bianchi e rossi. Il sacerdote dapprima, e poscia i compari ne fanno per tre volte lo scambio sulle teste



Signora albanese in abito nazionale.

degli sposi, incrociando con accortezza le braccia. Le corone si appendono poi sul letto nuziale, ove si lasciano fino alla morte d'uno de' coniugi.

Si compie pure il triplice scambio degli anelli, e per tre volte si gira per la chiesa. Alla fine, il sacerdote spezza in tre parti la torta nuziale, già preparata dallo sposo, dandone a mangiare agli sposi e agli astanti. Compiuta la sacra cerimonia, il corteo s'avvia, collo stesso ordine, alla casa dello sposo. Le donne ripigliano il canto:

" Apriti, o monte, e trasformati in strada, — onde passino questa pernice — è quest'aquila dalle ali d'argento.... — Fa atto di posarsi, e non sa dove posarsi. „

Rispondono gli uomini:

" Posa alla porta della suocera. „

Uomini e donne:

" O signora, melagrana matura, — esci in istrada ad incontrarli, — stendi drappi di seta sotto a'loro piedi, — la zona aurea lor gitta a'colli.... „

S'usa, talvolta, far precedere o seguire alla cerimonia sacra la *valia* o ridda. È una danza caratteristica che si fa girando per l'abitato, e alla quale prendono parte uomini e donne, che cantano una patetica rapsodia, denominata: *Costantino il Giovine*. S'usa pure per portare il saluto a qualche personaggio altolocato. Chiude la festa nuziale il convito, ricco d'abbondanti e numerose imbandigioni.

Dopo il matrimonio:

— Ma, giovane, bianca giovane,
come sentita ti sei questa mattina?
— Ho trovato madre, ho trovato padre,
ho trovato fratelli virili,
ho trovato sorelle incliti;
io poi ho il forte garzone:
il giorno ei m'educa con gli sguardi,
la notte mi stringe al seno.
— Vi custodisca Iddio nel mondo:
diavi giorni candidi ed anni.

Canti dell'esilio. — Ancor vivo è il ricordo della patria abbandonata. In uno d'essi la protagonista è una giovinetta che dopo aver salvato il giovine del suo cuore, parte con esso alla volta d'Italia. Ma giunta nella terra ospitale si volge indietro, e così esce in un sospiroso lamento:

— Mori ebùkura Morèe,
Cëë kùur tè glièe néngk tè pèe!
Attiè kàm ù szottin tàt!
Attiè kàm ù mëmën timme!
Attiè kàm ù tim vlaa!...
— Mori ebùkura Morèe,
Cëë kùur tè glièe néngk tè pèe!

— Ahi! mia bella Morea, — dacchè ti lasciai più non ti vidi! — Colà tengo il signor padre! — Colà tengo mamma mia! — Colà tengo mio fratello! — Ahi! mia bella Morea! — dacchè ti lasciai più non ti vidi!

Oreste Dito.



Panorama di Palermo, veduto da Porta Nuova.

GUIDA COMPENDIOSISSIMA DI PALERMO

I.

Va', o lettore che non soffri in mare, a Palermo da Napoli, e il piroscafo si chiami *Marco Polo* o *Cristoforo Colombo* o *Galileo Galilei* o *Elettrico,* i quattro più veloci e comodi della " Navigazione Generale Italiana „; e sia



Porta Felice e Foro Italico.

una bella sera di maggio. Salutati fino a che gli occhi reggano alla vista, gl' incanti acuti del Golfo di Napoli, fa' di prender sonno, e possa tu sognare, e sia il tuo sogno placido e queto, e rievochi e faccia presenti, accumulandole e intrecciandole, le cose a te più dolci nella memoria, ed al tuo orecchio suonino le voci e le note più care, più tenere, e gli occhi vedano i paesi incantati dei racconti di fate.

Quando, il domani, sull'albeggiare, tu avrai lasciato la tua cuccetta e con gli occhi ancora nel sonno avrai appreso dal cameriere che Palermo è in vista, e tu sii sollecito ed occupa sul ponte il posto migliore, e da quello non ti sfugga particolare alcuno dello spettacolo magnifico che ti si offrirà allo sguardo già pur pieno di sensazioni di bellezza.

Ti parrà, se hai un'anima, se in te vibra anche lieve il sentimento della natura, di esser tornato a sognare, di riprendere il dolce sogno interrotto.

Vedrai a dritta una montagna di mediocre altezza, su cui troneggia, amorevole dea tutelare, una statua, abbellita dalla lontananza, di Santa Rosalìa; solo per detta saprai esser Monte Pellegrino, poichè non è quello il lato caratteristico e notissimo che si vede dalla città. Procedendo con lo sguardo verso sinistra, tu vedrai come assise a eternamente contemplar lo spettacolo la parte ovest della montagna del Gallo, le montagne di Billiemì e Bellolampo, e poi Monte Cuccio, un cono che pare un vulcano spento, e poi una valletta, dal mezzo della quale si leva, anch'esso conico, un colle, Monte Petroso, su uno sfondo formato, lontano, dai monti di San Martino, e poi Monte Caputo, e al di là e al di sopra di esso la cinta, bella in vista come una corona, del Castellaccio, e sotto, una città, Monreale, che par si compiaccia a guardare dall'alto dei suoi trecento metri la sottostante metropoli siciliana, *prima sedes, corona regis et regni caput.* Ancora a sinistra noterai come un avvallamento brusco, ubertosissimo, il corso dell'Oreto, chiuso in fondo, lontano, da una specie di altipiano montuoso dalle tinte bluastre, che è al di fuori della Conca d'Oro, e poi oltre la riva destra dell'Oreto, dirimpetto Monreale, la montagna del Parco col Comune dello stesso nome, cui la *Valle del Fico* separa dall'ultima parte della chiostra di monti che circonda la Conca, fino al magnifico Monte Grifone, che protende, rientrante, come uno sperone, il caratteristico pizzo di Maredolce (Mariduci). Monte Grifone, con direzione a est, è unito al Gibilrossa per un'altura, nel mezzo della quale sorge il monumento ricordante il passaggio di Garibaldi e le fatidiche parole ivi dette al Bixio: " Nino, domani a Palermo.... „ Gira ancora lo sguardo e vedi Bagheria, in una valle ampia e ricca, che si stende tra il colle di Ciancagno e il Monte Catalfano, che chiude il golfo di Palermo e su un colle del quale, invisibile dalla città, son le rovine di Solunto. Quest'estrema parte sud della chiostra di monti che circoscrive la *Conca d'Oro* è piuttosto bassa, ed ha come sfondo, in lontananza, altre montagne, in direzione delle



Piazza Villena.

quali e in condizioni favorevoli di atmosfera, da certi punti di Palermo, come, per esempio, dal Foro Umberto I, si vede la cima candida fumante del Mongibello. A piè del Monte Catalfano sorride entro un piccolo seno di mar

che è anch'esso tutt'un sorriso, la piccola borgata dell'Aspra, e percorrendo in senso inverso la spiaggia verso Palermo, vedi Ficarazzi, Ficarazzelli, Villabate, Acqua de' Corsari più o meno dentro terra.



Reggia Normanna.

Questa la magnifica cornice. Cornice splendida di tutti i colori, dolce di tutte le mezze tinte, bella di tutte le seduzioni. E in mezzo, la tela: Palermo sovrana, Palermo sfolgorante, mollemente sdraiata sulla sua degna sede, la *Conca d' Oro,* circondata di giardini in eterna primavera, sulla cui massa policroma di fabbricati ti colpisce, anzitutto, la mole degna di Roma del Teatro Massimo Vittorio Emanuele, e poi il Palazzo Reale, il Politeama Garibaldi, le cupole e i campanili delle chiese più notevoli. Palermo, che vien proprio sul mare a riceverti cortese e in veste incantevole, dalla borgata di Romagnolo a sud, alla tua sinistra, alla borgata Arenella a nord, alla tua destra, per la Villa Giulia, il Foro Umberto I fronteggiante insigni palazzi fino a Porta Felice, e poi per la Cala, Castello a Mare, Sammuzzo, riviera Francesco Crispi, Santa Lucia, Ucciardone, Via Molo, Bacini di carenaggio e cantieri navali, Acqua Santa, Villa Igiea e Ospizio Marino Enrico Albanese. Ma mettiamo piede a terra, che un comodo ponticello unisce ormai il piroscafo alla riva incantata. Siamo in Palermo.

II.

Si è convenuto che veniamo da Napoli. Ora nella prima impressione che si riceve a metter piede in Palermo, ancora che non sia la prima volta, c'entra il ricordo chiassoso e assordante della sirena che si è lasciata; così notevole è la diversità tra la natural bellezza di Napoli e quella di Palermo, così vivo il contrasto di abitudini, vita, carattere, fisonomia, dialetto, tra Napoletani e Palermitani. Qui trovi moderati nella voce, nel linguaggio, nei movimenti del corpo, nelle maniere fino i barcaiuoli, i vetturini e i carrettieri, e invano cercheresti quelle arie spavalde e provocatrici, quelle sovrabbondanze di seni femminili che eccitano pensieri tutt'altro che dolci.

Dice taluno che i Palermitani, in compenso ed ausilio della laconicità del linguaggio parlato, comunichino tra di loro con gli occhi, con movimenti, con gesti. C'è del vero, ma a saperci intendere: la sostanza è che discorsi inutili non ne fanno, dico in generale, ed ai chiacchieroni voltan le spalle lasciandoli in asso; la sostanza è che nel maggior numero dei casi la espressività naturale degli occhi, la mobilità non comune dei muscoli facciali, sono qualità naturali che non sostituiscono il linguaggio parlato, bensì lo accompagnano, lo rafforzano, lo sottolineano.

Se il Palermitano parla poco, è perchè non è disposto ai discorsi a doppio fondo o inutili, e quando il dire quel che pensa gli sembra pericoloso o inopportuno, in luogo di dire un'altra cosa egli tace, o, come dicono, *babbìa. Babbiari* significa *far le viste di non sapere e di non intendere.*

Il Palermitano poi, di fronte al forestiere, è come un funzionario della sua città, incaricato di rappresentarla in modo ufficiale. Ma senza caricatura veh!, senza ampollosità nè vanterìe, perchè egli è cosciente che le espressioni ammirative verranno dal visitatore, e, direi quasi, le aspetta; per altro, se non vengono, egli non se n'adonta, perchè supporre che quegli la pensi diversamente dai più e sia insensibile allo spettacolo della bellezza,



Porta Nuova.

sarebbe come fargli torto; e però in tal caso lo giudica un uomo di poche parole, come è egli stesso.

Cortese e anche cerimonioso, secondo taluni, più del convenevole e del giusto, sarà, dico, ma non a scopo d'ingannare; per abitudine contratta, e anche perchè è orgoglioso

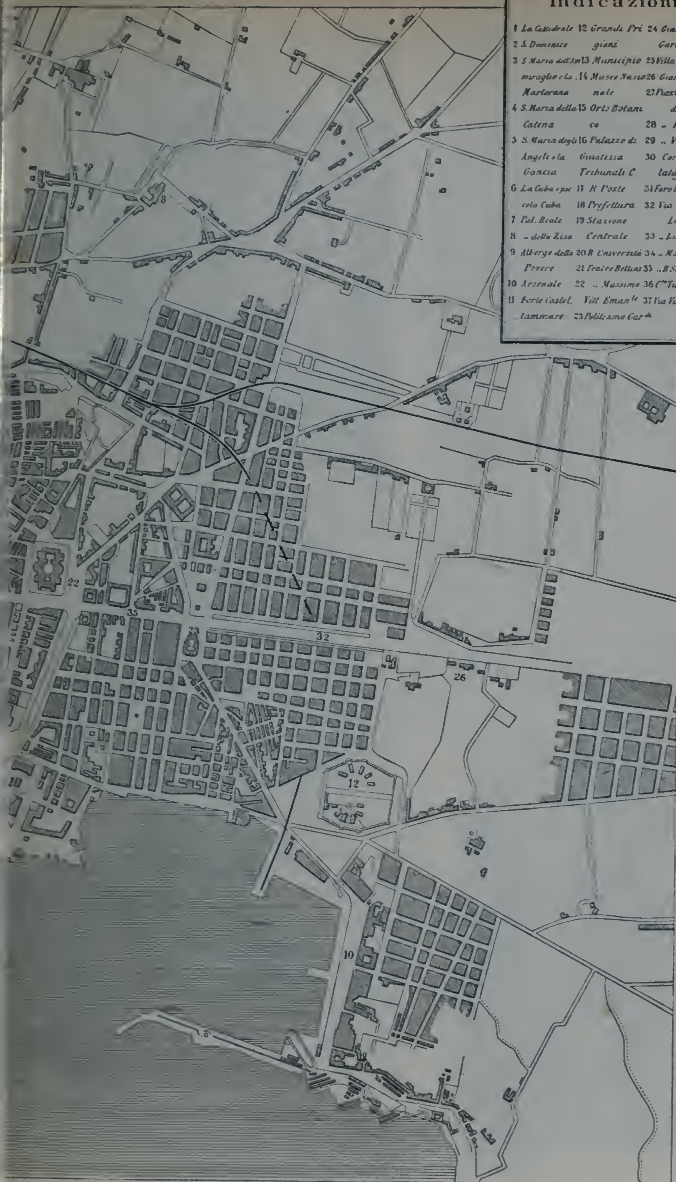


PIANTA

di

PALERMO

Seala 1:90.000


Indicazioni
1 La Cattedrale 12 Grande Pri 24 Giardino
2 S. Domenico gioni Garibaldi
3 S. Maria dell'Am 13 Municipio 25 Villa Giulia
miraglio e la 14 Museo Nazio 26 Giard Ingse
Martorana nale 27 Piazza Croce
4 S. Maria della 15 Orto Botani dei Vespri
Catena co 28 „ Kalsa
5 S. Maria degli 16 Palazzo di 29 „ Vittoria
Angeli e la Giustizia 30 Corso Ca
Gancia Tribunali C latafimi
6 La Cuba e pic 17 R. Poste 31 Foro Umberto
cola Cuba 18 Prefettura 32 Via della
7 Pal. Reale 19 Stazione Liberta
8 „ della Zisa Centrale 33 „ Lincoln
9 Albergo delle 20 R. Università 34 „ Macqueda
Povere 21 Teatro Bellini 35 „ R. Settimo
10 Arsenale 22 „ Massimo 36 Cso Tukery
11 Forte Castel. Vitt Emanle 37 Via Vitt. Em.
lammare 23 Politeama Garde
8
22
35
23
32
26
12
10

e ospitale insieme, e quindi *fa agli altri quello che vorrebbe fosse fatto a sè.* E infatti, se il suo interlocutore non ricambia cortesie e cerimonie, egli si mette subito sul suo, e se sospetta poi che le disprezzi, cambia subito metro, si fa duro e tagliente, vi fa capire insomma, che egli non aveva creduto di strisciare davanti a voi.

III.

Ed ora che t'ho presentato ai padroni di casa, e che, mi auguro, avrai imparato a conoscerli, se non altro, così in grosso, ti dirò, ma di volo, della città fatata, che poi percorreremo insieme ma senza troppe fermate. Perchè, intendiamoci bene, io ho il dovere di immaginare che tu sia già in possesso di una guida della città, e però questa non sarà che una *corsa per Palermo.*

Palermo, fino a meno di mezzo secolo fa, era chiusa da bastioni, di cui oggi si vedono ancora qua e là gli avanzi, con molte porte, tutte abbattute, meno Porta Felice e Porta de' Greci sul Foro Umberto I e Porta Nuova nel punto opposto a Porta Felice, che sono sempre in piedi, senza, naturalmente, i battenti.

Tuttavia il nome della porta è rimasto a ciascun luogo in cui sorgeva, se ne togli la famosa *Porta di Termini,* per la quale entrò in Palermo, fra il grandinare delle palle, l'Eroe Liberatore con la sua legione il 27 maggio 1860, e che diventò *Porta Garibaldi.*



San Cataldo.

Questa parte antica, questo grande nucleo centrale della città, è diviso in quattro rioni, meglio *mandamenti,* da due magnifiche strade rettilinee e larghe, che si incontrano quasi nel mezzo ad angoli retti, la via Vittorio Emanuele, che da Porta Felice, sul Foro Umberto I, sale fino a Porta Nuova, e la via Maqueda, che da Porta Sant'Antonino, a sud, termina a Porta Maqueda, a nord. Nel luogo d'incontro delle due vie si forma la *Piazza Villena,* che i Palermitani chiamano *i Quattro cantoni,* un magnifico ottagono regolare, di cui quattro lati, a due a due opposti, sono le imboccature delle due strade che si tagliano, e gli altri quattro sono gli spigoli mozzi della chiesa di San Giuseppe, dell'ex palazzo Rudinì, del palazzo Napoli e del palazzo Bordonaro. Questi spigoli mozzi son diventati quattro architettonici prospetti, ornati di fontane in basso e di statue e stemmi dei rioni fino alla sommità. La Piazza Villena si può considerare il cuore di Palermo vecchia e nuova, come le due strade che vi si tagliano perpendicolarmente sono le principali arterie per le quali pulsa tutta la vita palermitana.



La Martorana.

Piazza Villena non è mai deserta, neanche di notte, e non solo di gente che passa, ma anche di gente che sta ferma; perchè ivi è costume di darsi convegno; ivi è lecito a chiunque, senza dar nell'occhio, di stare fermo e ozioso; ivi chi cerca una persona e non può trovarla in casa o altrove, può aspettarla al varco, sicuro che prima o poi la vedrà passare; ivi gli operai muratori, gl'imbianchini, i servitori disoccupati, la mattina si fermano aspettando la chiamata di chi abbia bisogno di loro; ivi stazionano, tante volte seccando il prossimo, fiammiferai, giornalai, acquaiuoli ambulanti, commissionari di piazza; guardie di città e carabinieri vi son sempre di *piantone;* ivi si dà principio alle pubbliche dimostrazioni, con conseguenti squilli, scioglimenti e

occupazione da parte della truppa. Insomma è il *rendez-vous,* la *piazza,* nel senso più lato della parola.

Presso alla Piazza Vigliena trovi il Palazzo Pretorio o Municipale, la R. Università, la Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi, e poi *bars,* caffè-ristoranti, agenzie giornalistiche, negozi di prim'ordine. Scendendo verso Porta Felice, sul corso Vittorio Emanuele ti parrà di percorrere un ricco bazar; giunto in Piazza Marina, ti troverai nel centro affaristico della città: Palazzo di Giustizia, Palazzo delle Finanze con le banche, Palazzo della R. Intendenza di Finanza, R. Dogana, Sede Compartimentale della Navigazione Generale Italiana, ec. Salendo invece verso Porta Nuova incontrerai le librerie, cartolerie, negozi di ottica, la Posta Centrale, la R. Biblioteca Nazionale, le scuole secondarie, classiche, tecniche e normali, maschili e femminili, l'Arcivescovado, la R. Prefettura, i Comandi di Corpo d'armata e di Divisione, la R. Questura, la Caserma Calatafimi (Bersaglieri), il Comando Legionale dei RR. Carabinieri.



Chiesa della Catena.

La via Vittorio Emanuele è continuata oltre Porta Nuova dal Corso Calatafimi, largo stradone alberato, perfettamente diritto, lungo più di cinque chilometri, che mette capo al villaggio *Rocca,* dove incomincia il territorio di Monreale. Questo magnifico stradone è percorso dal tranvai elettrico a doppio binario, è fiancheggiato da palazzi e case, quasi per intero, è ad un'altitudine già considerevole a Porta Nuova (metri 33 sul livello del mare) e sale sempre toccando i centocinquanta metri a Rocca. È la parte più sana e igienica della città.

La via Maqueda da Porta Sant'Antonino è prolungata, sempre per diritto, dalla via Oreto, sino al fiume di questo nome, per più di un chilometro; da Porta Maqueda prosegue sempre per diritto, la via Ruggero Settimo e poi il Corso della Libertà, altri quattro o cinque chilometri.

Ora si può dire che le due immense strade che con nomi diversi vanno una dal fiume Oreto verso il nord e l'altra dal mare, cioè



Palazzo Abatelli.

da Porta Felice, a ovest, fino al villaggio Rocca, sono le due direttive di tutte le altre strade di Palermo.

***

Di mattina dunque, una carrozzella, e via a *Santa Maria di Gesù,* un cimitero signorile, popolato di bei monumenti sepolcrali attorno a un convento di francescani. È dolcemente



Palazzo Aiutamicristo.

annidato sul Monte Grifone, a sud-est della città, ma a mediocre altezza. Magnifica veduta panoramica; se visiterai anche la chiesa in ora di culto, e l'organo suonerà, udrai un

caratteristico e piacevole accompagnamento di canto d'uccelli, che in quella quiete del convento e delle tombe si abbandonano ai più delicati gorgheggi. Di ritorno, visiterai un altro cimitero, quello di *Santo Spirito* o di *Sant'Orsola,* ove ebbe occasione e cominciamento la memoranda riscossa del Vespro Siciliano del 1282. Da qui conviene recarsi a *San Giovanni degli Eremiti,* ove son gli avanzi di una chiesa cristiana del 1132, in gran parte ricostrutta, che contiene anche i resti di una moschea. Vi è annesso un chiostro elegantissimo. Dappertutto una vegetazione lussureggiante. Qui ti accompagnerà un custode, che per la loquacità non sembra nemmeno siciliano; egli ti descriverà i luoghi, e in fine, dal mezzo del chiostro, ti mostrerà un particolare e veramente bello aspetto della chiesa, e mentre tu avrai tutt'altra voglia che ascoltar lui, perchè la eleganza di quelle cinque cupole ti trasporterà con l'immaginazione in oriente, egli ti racconterà con una ridicola mimica descrittiva della carneficina, che dal campanile di quella chiesa nel 1282 fu dato il segnale della uccisione generale dei Francesi, cominciata a Santo Spirito. Lasciato San Giovanni, per via del Bastione eccoci in Piazza Vittoria, dominata dal Palazzo Reale, la cosiddetta *Reggia Normanna.*



La Cuba.

Nato castello, sotto gli Arabi, il Palazzo Reale di Palermo ha subìto modificazioni e aggiunte da parte di tutti i dominatori, ma le costruzioni principali son dovute ai Re normanni e svevi. Visiterai al primo piano la *Cappella Palatina,* insigne costruzione del secolo XII, in stile arabo-normanno, così ricca di mosaici, e questi così ricchi di fregi, e l'oro siffattamente profusovi, che l'occhio cerca, e non trova, dove riposare dalla meraviglia. Anche il vestibolo è rivestito di mosaici, ma non antichi. Dopo la Cappella Palatina, ottenutone il permesso dalla Direzione



Palazzo Sclafani.



Politeama Garibaldi.



Villa Giulia — Fontana centrale.



Catacombe dei Cappuccini.



Orto Botanico — Viale delle Palme.



Foro italico e Monte Pellegrino.



Acqua Santa — Villa Belmonte.



Popolana di Palermo.

della R. Casa, visiterai la torre di *Santa Ninfa;* ivi è l'Osservatorio astronomico, d'onde il celebre Piazzi scoperse nel 1801 il pianeta Cerere. Non perderai da questa altezza la splendida veduta panoramica della città, e specialmente la parte nord-nord ovest della Conca d'Oro, che all'arrivo ti era nascosta da Monte Pellegrino. In questa direzione vedrai, isolata, tra Monte Pellegrino e le montagne di Billiemi, la montagna del Gallo, col semaforo e col seno incantevole di Mondello a destra, e quello, pure bellissimo, di Sferracavallo a sinistra. E vedrai anche Monte Pellegrino in uno degli aspetti più belli, riconoscendovi subito la sagoma notissima. Dal Palazzo Reale passerai alla Cattedrale, del secolo XII, bella linea architettonica guastata dalla cupola. Scenderai per il Corso Vittorio Emanuele e se sarà la tua ora, in Piazza Bologni, al Caffè omonimo, potrai fare un'ottima colazione.

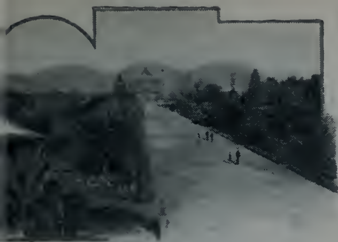
Una visita, o più d'una, secondo la tua cultura, devi al Museo Nazionale in Piazza Olivella, all'Oratorio della Compagnia del Rosario di San Domenico pei preziosi dipinti e per gli stucchi, all'Oratorio del SS. Rosario di Santa Zita pei finissimi stucchi, come i precedenti, del celebre Serpotta, alla chiesa di San Domenico, panteon municipale, alla chiesa della Martorana ed a quella di San Cataldo, monumenti normanni del XII secolo, in gran parte restaurati e rifatti, alla chiesa di Santa Maria della Catena, elegantissima costruzione del XVI secolo, al castello della Zisa, alla Cuba, monumenti di architettura araba, ec.

IV.

Palermo è dotata di tre giardini pubblici propriamente detti, cioè il Giardino Inglese lungo il Viale della Libertà, la Villa Giulia sul Foro Umberto I, e il Giardino Garibaldi, piccolo ma lussureggiante di splendida vegetazione, in Piazza Marina; ma la ingemmano ancora la R. Tenuta della Favorita, accessibile, per concessione, anche al pubblico, a piedi o in carrozza, ove nel mese di marzo si fanno le corse ippiche; il R. Orto Botanico, anch'esso per concessione accessibile al pubblico, confinante con la Villa Giulia, ricco di piante rare, con un'ottima e grandiosa serra, decoro insigne della città e della scienza; e poi ville private di incomparabile ricchezza e bellezza, come Villa Florio all'Olivuzza, Villa Whitaker in via Lolli, Villa Tasca sul Corso Calatafimi (vero podere modello), Villa Belmonte a Monte Pellegrino, Parco d'Aumale in Piazza Indipendenza, l'Istituto Agrario Castelnuovo, il Giardino della Società di Acclimatazione sul Corso Calatafimi, che dopo un periodo di decadenza, pare si avvii a rendersi veramente utile all'agricoltura siciliana con la diffusione di ottimi prodotti in ogni ordine di piante, industriali e ornamentali; e la incorona infine la Conca d'Oro, che, come s'è detto, è tutta un giardino benedetto da Dio. Non crederei mai di poterne dire abbastanza, ma gioirei di poter descrivere di questi veri *paradisi* quelli che



Signora della borghesia palermitana.



La Favorita — Viale.



Carretto Siciliano.



Monastero di San Martino.



Scala del Monastero di San Martino.



Interno della Grotta di Santa Rosalia.



Scavi di Solunto.

conosco bene, sia pur con gli stinti colori di cui dispongo, se ragioni di spazio non mi obbligassero a raccoglier la vela della immaginazione, che pur vorrebbe abbandonarsi spensierata all'aura dei ricordi suscitati da luoghi sì belli, sì cari, sì poetici.

***

Con poche altre città Palermo divide il privilegio degli splendidi passeggi.

Oltre i giardini pubblici, che secondo le stagioni, le ricorrenze, ec. accolgono, nei pomeriggi, o di notte fantasticamente illuminati, la popolazione passeggiante, v'è il pubblico passeggio del Foro Umberto I, ossia del tratto di riviera dalla Villa Giulia a Porta Felice, frequentato nei pomeriggi delle stagioni miti e le sere estive. Vi è un larghissimo marciapiede alberato dentro terra, una comoda banchina in silice sul sottostante mare, e nel mezzo una carreggiata così larga, che le vetture vi possono scorrere benissimo su dieci o dodici file. In estate si costruiscono proprio in mare delle terrazze posticce per ristoranti; le gelaterie sono sul marciapiede. Una terza parte del Foro è poi dominata dall'antico bastione, su cui si stende una incantevole terrazza pubblica, sempre verdeggiante e fiorita, a sua volta dominata da terrazze private e poi da insigni palazzi, primo tra i quali per ordine, come per magnificenza e bellezza, quello del principe di Trabia e di Butera.

Dell'azione dolcemente suggestiva che ha sulla fantasia questo tratto della riviera palermitana, è quasi impossibile parlare nei ristretti limiti di questo articolo. Se ne togli il palato, tutti i nostri sensi sono accarezzati, solleticati dal concorso di qualità naturali che fanno di questo luogo, specialmente in certe ore, specialmente in particolari condizioni di atmosfera, di orizzonte, di disposizione e movimenti delle nubi, di fasi lunari, la sede di ogni incanto, che fa tutti pensosi, rapisce addirittura quelli che hanno il privilegio di un temperamento sentimentale. La costa, irta di rupi a Porta Felice, è ciottolosa e declive verso il centro, poi di nuovo rocciosa, e poi presenta un vero bassofondo, uniforme e trasparente. Sicchè il passeggiero che percorra la banchina e presti orecchio al mare può, se ha fantasia, vestirne di parole la voce, che è una musica, e che, se l'aria è queta, a Porta Felice è il primo rispondere della sconosciuta cui hai rivolto gentile la parola, verso il centro ti felicita di tra i ciottoli di qualche trillante risata, e poi si abbandona con uno sciacquìo continuato alle confidenze dell'amica, dette, sussurrate, sospirate, confessate per gli occhi.

La passeggiata invernale e delle mezze stagioni, ma sempre di pomeriggio, è quella del Corso della Libertà, che incomincia in Piazza Politeama. È un lunghissimo viale alberato a platani, molto largo, fiancheggiato da villini, villette, palazzi, giardini. La vita che vi ferve durante il passeggio è straordinaria, incredibile. Le carrozze padronali, tirate da superbi cavalli, sono tante e sì magnifiche, da far pensare alle passeggiate della capitale; le carrozze d'affitto, *landau* o *vittorie,* tirate da bestie in generale brutte e



Monumento di Gibilrossa.

vecchie, sono poi innumerevoli, perchè il piacere del farsi trasportare è notissimo ai Palermitani, che ne sacrificano occorrendo degli altri più importanti a questo, che ha fondamento nella pigrizia e nell'indolenza. Al passeggio pubblico son rappresentate tutte le classi sociali; non è facile, senza una certa pratica, distinguere se una persona appartenga a una piuttosto che a un'altra di due classi vicine. Perchè il Palermitano tiene molto a mostrarsi signore, e sottopone sè e, peggio, la famiglia, alle massime privazioni in casa, pur di comparire in abiti di una certa eleganza. La qual cosa è senza dubbio un grave difetto, a mala pena compensato da una vera virtù, la sobrietà.

V.

Le escursioni, in montagna o in marina, sono una delle più forti attrattive per chi venga a visitare Palermo. Tutte offrono dolcissime sensazioni e, ai sentimentali, anche delle vere emozioni; tutte riempiono di meraviglia e di incanto; ma naturalmente ognuno gode maggiormente in quella o quelle che più parlano al suo spirito. Le escursioni più interessanti sono le seguenti:

1ª Monte Pellegrino;
2ª Monreale - San Martino delle Scale - Boccadifalco - Baida;
3ª Parco;
4ª Gibilrossa;
5ª Tommaso Natale - Sferracavallo - Mondello;
6ª Bagheria - Santa Flavia - Solunto - Porticello.

La gita a Parco può prolungarsi a Piana de' Greci da chi abbia curiosità di vedere questo pezzo di Albania trapiantato in Sicilia.

***

Di queste escursioni, io mi permetto di chiamar *doverosa* quella a Monte Pellegrino.

Monte Pellegrino rappresenta pei Palermitani la più perfetta fusione del misticismo col sentimento della natura, col piacere dell'altitudine, con l'amore pel natìo loco e, infine, con l'epicureismo del mangiare e del bere.

Quella mirabile grotta, trasformata in cappella, ove si ritrasse la vergine Santa Rosalia, protettrice di Palermo, è la mèta del cosiddetto *viaggio*, specialmente nelle feste della Santa (luglio e settembre) e nei quattro giorni in cui, ogni anno, vi si fa la quotidiana esposizione per 10 ore del Sacramento, o, come qui si dice, quando *vi portano le quaranta ore;* e non son pochi i fedeli che tal viaggio fanno a piedi scalzi, per una grazia ottenuta o soltanto aspettata. E quell'aria d'indifferentismo ch'è caratteristica de' cattolici, specialmente dei molto osservanti, nelle cose attinenti al culto, tu invano la cerchi nei visitatori della famosa grotta per divozione. Perchè con Santa Rosalìa non si scherza! Santa Rosalìa è la madre, è la patria, è Palermo! Santa Rosalìa è la senza peccato, a cui chiunque può ricorrere fiducioso, anche la peggiore *peccatrice*, perchè è la Santa prediletta da Dio, a cui nulla è negato di ciò che domanda, che è particolarmente indulgente coi suoi fedeli palermitani!...

E forse non ultima ragione, oltre il fàscino del sorriso buono e la fama delle straordinarie virtù, per cui la Regina Margherita è tanto amata dai Palermitani, è l'essersi ella recata in pellegrinaggio appunto alla grotta di Santa Rosalìa, l'aver anch'ella pregato la *Santuzza*, l'esser così entrata nel sodalizio dei devoti alla Vergine palermitana. E una lapide fatta murare dal Comune all'ingresso della grotta per ricordo dell'augusta visita, è letta dai pellegrini con visibile tenerezza e compiacimento, prodotto di svariati sentimenti.

Ma il sentimento della natura, così forte nei Palermitani, è senza dubbio valido sostegno dell'idea mistica, perchè, siamo idealisti finchè vogliamo, nessuna idea è così salda come quella che ha il suo fondamento *reale* e di una realtà che parli ai sensi. E reale è qui la suprema bellezza dello spettacolo, anzi dei tanti spettacoli, tutti meravigliosi, che offre l'ascensione di questa montagna.

La caratteristica del maggior numero delle grandi vedute è la graduale perdita dei contorni delle cose, fino alla loro completa confusione in un che d'indefinibile, che non so perchè continuiamo a chiamar bello. Questo non ti avviene da Monte Pellegrino, d'onde tu sai bene quel che vedi e ammiri, la Conca d'Oro, e l'abbracci tutta senza perderne i particolari, nemmeno della bella chiostra di monti attorno, che ti sembran più cari di lassù, nel loro insieme, come la dolce siepe fiorita che ti fa dir tuo il tuo campo, e di codesta tua proprietà ti dà l'immagine sensibile.

E solo lo spettacolo di tutta la siepe superba di monti abbracciata da Monte Pellegrino rivela l'alto valore dell'appellativo di *Conca d' Oro* dato alla valle sottostante, che non significa solo terra ferace, dolce clima, ma anche e più d'ogni altra cosa, bellezza, suprema bellezza.

CAMILLO PECORELLA.



ESTERNO DELLA GROTTA DI SANTA ROSALIA.

MONTECATINI AL MARE - LE " ACQUE DELLA SALUTE „

Da Piazza Carlo Alberto a Livorno, passata l'ampia via De Larderel, il magnifico e ombroso viale degli Acquedotti conduce alla Barriera Vittorio Emanuele. Dalla barriera un altro viale ombreggiato da magnifici platani secolari porta dritto al campo delle esercitazioni militari: a sinistra il viale prosegue di faccia alle belle colline e conduce agli Stabilimenti delle Acque della Salute.

Gli Stabilimenti, opera insigne, vasta, complessa dell'ing. Badaloni che con questi grandiosi edifizi ha arricchito la nostra città di un'altra opera d'arte, sorgono in mezzo a ridenti e vasti giardini.

A destra è l'antico padiglione della sorgente *Sovrana* e accanto a questo si svolge l'edificio dell'elegante ed ampio salone della distribuzione delle acque, dove, con i più perfetti sistemi di conduttura, furono convogliate tutte le sorgenti cloruro-iodiche-sodiche.

La grande abside nella quale a mezzo di cinque teste di leone vengono servite al pubblico le acque, è stata eseguita dalla rinomata fabbrica di ceramiche " figli di Giuseppe Cantagalli „ di Firenze.

I quadri di maiolica che decorano la facciate degli edifici laterali, sono stati fatti sopra disegni dell'illustre pittore Bellandi di Firenze.

A sinistra è l'edificio della Direzione Sanitaria.

Da questi due edifici laterali, per due eleganti gallerie, si accede al grandioso edificio centrale dove sono il salone dei concerti, preceduto da un artistico ed ampio vestibolo, le sale di lettura, la grande sala del Restaurant, ec.

Nella parte posteriore è un'ampia galleria, attorno alla quale son disposte le elegantissime camere per i bagni.

Movendo a sinistra, per spaziosi viali svolgentisi in mezzo a magnifici giardini, si accede al Padiglione della sorgente *Corallo* e alle altre sorgenti tutte ricoperte di artistici padiglioni.

Le decorazioni a cemento furono eseguite da Gaetano Samoggia.

Le pitture sono del prof. Oreste Malfanti e del prof. Fontana di Torino.

La loggia e altresì le sottostanti botteghe sono state eseguite sopra un disegno dell'ingegnere Unis, dal signor Muggia di Bologna, al quale sono dovuti tutti gli altri lavori di cemento armato.

I lavori di muratura sono stati fatti dal capomaestro Pietro Cerrai.

A destra, fuori del recinto degli stabilimenti principali, è il *Padiglione popolare* pure esso circondato da giardino e tutto recinto di muro, al quale si accede per una entrata speciale, con una tassa minima, volendo la Società conservare alla popolazione operaia e agli indigenti l'antica facilitazione di usare quelle benefiche acque alle stesse condizioni per le quali aveva goduto l'uso da ormai remoti tempi.

Come sorse la Società.

L'illustre clinico prof. G. B. Queirolo dell'Università di Pisa, legato alla città nostra da vivissimo affetto e di Livorno e del suo mare e del suo clima strenuo difensore, tanto da fabbricarsi in prossimità del *Palace Hôtel* un elegante villino, fu il primo a concepire il progetto grandioso dello Stabilimento delle Acque della Salute, che il capitano Lorenzo Gambaro con fina intuizione accogliendo le conclusioni scientifiche del prof. Queirolo, aveva iniziato con più modesti concetti.

La ferma convinzione in una grande impresa fu raccolta e fortemente cementata dall'esimio industriale cav. Saverio Audisio, creatore e efficace animatore di non poche società industriali liguri, il quale, fattosi iniziatore prima di uno speciale Comitato di studio e finalmente, forte delle relazioni scientifiche dell'illustre prof. G. B. Queirolo e degli altri scienziati che lo coadiuvarono negli studi, formò una forte società che con incredibile attività, e con vastità di concetti, iniziò l'ardita impresa, la quale è attualmente di un grandissimo ausilio al risveglio economico della nostra Livorno.

Proprietà e natura delle acque.

Da un recente articolo dell'illustre professor Queirolo togliamo le seguenti notizie scientifiche intorno alle proprietà e alla natura delle Acque della Salute e delle altre sorgenti cloruro-sodiche livornesi:

L'Orosi, insigne Chimico dell'Università Pisana ne fece l'analisi nel 1854, proclamandole, per lo Iodio che contengono, superiori a tutte le altre consimili.

Le proprietà di queste acque erano state riconosciute e sanzionate, fin dal 1847, con un voto del Collegio Medico di Firenze, e con la grande autorità di Maurizio Bufalini, il maggior clinico della Toscana di quei tempi, che le dichiarava *non meno efficaci delle acque di Montecatini* dopo averne ottenuti, nel lungo uso che Egli ne fece, *soccorsi validi come quelli delle celebratissime acque di Montecatini.*

Ben presto l'uso dell'Acqua della Salute si diffondeva nella popolazione livornese che con illimitata fiducia accorreva a quella sorgente per curarsi dalle malattie dello stomaco, degli intestini, del fegato, delle conseguenze della malaria, dalla pinguedine, ec.

E quasi che le affermazioni del Bufalini fossero penetrate nel linguaggio popolare livornese, questi ammalati cui le condizioni finanziarie non consentivano il conforto di una stazione di cura dispendiosa e lontana, recandosi all'Acqua della Salute, usavano abitualmente esprimersi con la frase: *andiamo a Montecatini,* ed anche oggi l'espressione è comune fra il popolo di Livorno.

I larghi beneficii ottenuti in molti stati morbosi, divulgati per la bocca di centinaia

di ammalati che ne avevano fatta la esperienza, assicurarono ben presto le benefiche proprietà dell'Acqua della " Salute „ e della Sorgente " Corallo, „ che pochi anni dopo, nel 1865, era discoperta, poco distante, dal sig. Alessandro Pannocchia.

Anche della sorgente " Corallo „ faceva l'analisi il prof. Orosi e ne determinava la costituzione chimica, simile, per i componenti, a quella della Salute, e da questa alquanto diversa per le differenti proporzioni nelle quali i componenti mineralizzatori dell'acqua vi erano contenuti: risultandone così due qualità di acqua cloruro-sodica di varia forza e proprietà.

Ma le acque livornesi non ebbero per lungo tempo la fortuna di altre acque analoghe che, pur offrendo minori vantaggi, divennero celebri e salirono in grande rinomanza col favore di potenti mezzi finanziari che le dotarono di grandi stabilimenti e ne propagarono la fama.

Un tentativo fatto nel 1848 dal signor Gustavo Corridi per le sorgenti di Collinaia non ebbe il suo compimento.

Quando nel 1893 io ebbi l'onore di essere chiamato a dirigere la Clinica Medica nell'insigne Università di Pisa e conobbi, poco dopo, le Acque clorurate sodiche di Livorno, e ne sperimentai e constatai l'efficacia, si trasfuse in me la stessa fede che nelle virtù salutari di quelle acque avevano avuta Maurizio Bufalini e Giuseppe Orosi.

Con uno studio sperimentale metodico, con esperienza clinica continuata di molti anni, nella quale perseverai incoraggiato sempre più dalla costanza con la quale si confermavano i benefici effetti già noti e nuovi se ne rivelavano, io ho potuto acquistare la più profonda convinzione ed accumulare le più ampie e sicure prove, cliniche e sperimentali, delle molteplici proprietà curative delle Acque della Salute nelle malattie dell'apparecchio dirigente e degli apparecchi glandulari annessi e della loro azione riparatrice negli stati morbosi del ricambio organico.

Fu in seguito ai resultati di questo lungo studio confortati dalla tradizione popolare e dalla grande autorità di Maurizio Bufalini e di Giuseppe Orosi che io, conscio della immensa responsabilità scientifica e morale che mi assumevo, ho potuto, con sicura coscienza, dare alla attuale Società le più illimitate assicurazioni e garanzie per la costruzione di un grandioso stabilimento, quale da tanti anni avevo vagheggiato.

Come ho già indicato, le Acque della Salute di Livorno appartengono alla classe delle clorurate sodiche e di queste posseggono nel massimo grado le proprietà curative, rafforzate, nelle Acque della Salute, dallo jodio: la presenza di questa preziosa sostanza, fornita di tante e così squisite proprietà terapeutiche, dà alle nostre acque un pregio ed un valore speciale.

La sostanza mineralizzatrice principale delle Acque saline livornesi, come nelle consimili di Kissingen, Homburg, Montecatini ec., è il Cloruro sodico.

È nota l'attiva influenza esercitata dal Cloruro sodico sulla nutrizione e sulle fun-



PROSPETTO DELLA PARTE CENTRALE DELLO STABILIMENTO DELLE ACQUE DELLA SALUTE DI LIVORNO.

(*Fotografia Sciutto*).

zioni dei nostri tessuti: ed è nota pure l'azione che sugli stessi processi esercita l'Jodio.

Il Cloruro di sodio e l'Jodio così mirabilmente associati nelle Acque della Salute cooperano insieme ad attivare i processi del ricambio materiale dei tessuti alterati: gli elementi ammalati più rapidamente si distruggono e si eliminano e sono sostituiti da elementi sani.



GALLERIA (*Padiglione centrale, nord*). (1)

Per queste proprietà dei loro componenti principali - Cloruro sodico ed Jodio - le Acque della Salute esplicano i loro benefici effetti nelle malattie costituzionali, nella uricemia, nella gotta, nel diabete, nella arteriosclerosi, nella sifilide tardiva, nella cachessia malarica e nella malaria cronica, ec.

Oltre all'azione generale ed alla influenza sugli stati morbosi del ricambio organico, le Acque della Salute esercitano un'azione locale, particolarmente salutare, sull'apparecchio dirigente: è questa influenza benefica sulle affezioni dello stomaco, degli intestini, del fegato e delle vie biliari che ha specialmente contribuito a creare la grande riputazione onde godono in tutto il mondo le Acque cloruro-sodiche delle quali ha tanta dovizia l'Italia.

È universalmente conosciuta l'azione anticatarrale delle Acque cloruro-sodiche; donde i grandi beneficii di queste nelle affezioni catarrali dello stomaco, degli intestini, delle vie biliari.

L'azione purgativa blanda delle Acque cloruro-sodiche, convenientemente prolungata, produce una vera disinfezione del tubo intestinale: ed è, invero, con lo svuotamento metodico, che si ottiene veramente una efficace disinfezione dell'apparecchio digerente.

A questa azione disinfettante delle Acque cloruro-sodiche si aggiunge un'azione depuratrice generale dell'organismo, dovuta particolarmente alle proprietà diuretiche delle Acque cloruro - sodiche, proprietà che dalle Acque della Salute è posseduta in un grado altissimo: l'aumentata introduzione di cloruro-sodico eccita la funzione renale: il cloruro-sodico eliminato per i reni trascina seco una grande quantità di acqua con la quale si eliminano le sostanze tossiche che inquinano l'organismo.

Il lungo studio sperimentale e clinico, di cui farò noti i risultati completi in altra circostanza e nel quale fui efficacemente coadiuvato dall'assistente dottor Dario Bocciardo, dimostrò che le Acque della Salute posseggono in sommo grado tutte le virtù curative delle acque cloruro-sodiche, delle quali, alcune, sono rafforzate dalla presenza di piccole dose di jodio.

Come a tutti è noto, le acque cloruro-sodiche esplicano i loro differenti effetti, prevalentemente locali, sull'apparecchio digerente, o generali sul ricambio nutritizio dei



SALA DI MESCITA (*Pad. ad est ael l'ad. centr.*) (2)

(1) (2) *Fotografia Sciutto.*

tessuti, a seconda del grado di mineralizzazione delle acque stesse. Perciò hanno acquistato maggiore rinomanza quelle stazioni di cura che hanno tipi di acque clorurate-sodiche diversi, per differente proporzione del mineralizzatore principale delle acque, cioè del cloruro-sodico.

La sorgente " Corallo " rappresenta il tipo ideale delle ACQUE LEGGIERE.

Le sorgenti " Sovrana " e " Corsia " rappresentano il tipo delle ACQUE MEDIE.

Le sorgenti " Preziosa " e " Vittoria " rappresentano il tipo delle ACQUE FORTI.

A dimostrazione di questa classificazione



CHIOSCO DELLA MESCITA DELL'ACQUA DEL CORALLO NELLO STABILIMENTO DELLE ACQUE DELLA SALUTE, *lato nord.*

Per queste differenti proporzioni di cloruro di sodio ne resultano tre tipi fondamentali di acque clorurate-sodiche le ACQUE LEGGIERE, le ACQUE DI MEDIA FORZA, le ACQUE FORTI.

Gli stabilimenti delle Acque della Salute di Livorno posseggono, con le loro sorgenti principali, questi tre tipi perfetti di acque.

stanno le analisi delle varie sorgenti fatte dal chiarissimo chimico professor G. Bertoni, le quali per le cifre delle rispettive quantità di cloruro sodico e delle altre sostanze mineralizzatrici, corrispondono ai vari tipi più celebri delle Acque cloruro-sodiche.

Le sorgenti principali degli stabilimenti della Sovrana sono cinque:

La Sovrana — Il Corallo — La Corsia — La Preziosa — La Vittoria.

Dalle cifre delle analisi chimiche del chiarissimo prof. Bertoni risulta che lo Stabilimento delle Acque della Salute ha nella sorgente “ Corallo „ il tipo delle acque leggiere perfettamente corrispondente — per la quantità di cloruro-sodico che dà il carattere dei diversi tipi — alla sorgente del Tettuccio che fra le Acque cloruro-sodiche di Montecatini rappresenta il tipo delle *acque deboli:* invero nel “ Corallo „ la quantità di cloruro-sodico è di gr. 4,298 e nel “ Tettuccio „ è di gr. 4,786: a questo tipo può ugualmente riferirsi la sorgente “ Sovrana „ che contiene il cloruro-sodico nella proporzione di circa gr. 6 per litro.



Chiosco delle Acque del Corallo nello Stabilimento delle Acque della Salute
Lato est di fronte al Piccolo Parco.

Lo Stabilimento delle Acque della Salute ha poi due tipi di *acque di media forza,* che difficilmente si ritrovano altrove: sono rappresentati dalle due sorgenti “ Sovrana „ e “ Corsia „ nelle quali la quantità di cloruro-sodico è rispettivamente di gr. 6,312 e di gr. 6,420.

Finalmente nelle due sorgenti “ Preziosa „ e “ Vittoria „ ha due gradazioni vantagiosissime nel tipo delle *acque forti* con una quantità di cloruro-sodico, rispettivamente di gr. 8,784 e di gr. 9,944, corrispondenti alla sorgente delle Tamerici di Montacatini che ne ha una quantità di gr. 10,347.

Gli Stabilimenti delle Acque della salute posseggono, pertanto, in una serie di grada-

zioni veramente ammirabili, tutte le qualità di Acque cloruro-sodiche che si richiedono per una completa cura delle malattie dell'apparecchio digerente e degli apparecchi glandolari annessi, secondo le diverse indicazioni terapeutiche, e per una cura egualmente efficace degli stati morbosi generali dell'organismo sui quali le Acque cloruro-sodiche di Livorno esplicano ancora una benefica influenza per l'Jodio che contengono.

La Direzione Sanitaria.

Il Consiglio tecnico cui è affidata la soprintendenza sanitaria ed igienica delle sorgenti e degli stabilimenti è così costituita:

Prof. **G. B. Queirolo**, Direttore della Clinica Medica Generale nella R. Università di Pisa, Direttore Generale Sanitario;

Prof. **Giacomo Lumbroso**, dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, Vicedirettore;

Dott. **Dario Bocciardo**, Assistente della Clinica Medica di Pisa, Assistente:

Prof. **Alfonso di Vestea**, della R. Università di Pisa, Igienista;

Prof. **Giacomo Bertoni**, della R. Accademia Navale, Chimico;

Prof. **Carlo De Stefani**, dell'Istituto di Studi Superiori, di Firenze, Geologo.

Il trionfo dell'igiene.

Le Sorgenti degli Stabilimenti della Salute sono protette da ogni più remoto pericolo di inquinamento: un triplice cerchio di muri ne assicura l'assoluto isolamento.

Il bacino centrale, profondo dai 35 ai 40 metri dal quale pullulano le acque dal campo minerario, protetto da un primo muro impermeabile, e circondato da due altri muri concentrici con due intercapedini: nella più esterna si raccolgono le acque di filtrazione del sottosuolo che sono giornalmente asportate con apposite pompe; la seconda intercapedine, completamente libera, rappresenta uno spazio permanentemente vuoto ed asciutto tra le acque delle sorgenti e le acque superficiali di filtrazione.

Ogni inquinamento delle sorgenti è, così, reso, per sempre, impossibile.

Superiormente ogni sorgente è chiusa ermeticamente da un riparo in muratura impermeabile, attòrno al quale si eleva un elegante padiglione accessibile ai visitatori.

Una grande zona di protezione, per una estensione di vari chilometri, si estende tutto attorno alle sorgenti delle Acque della Salute.

Ammirevoli per il lusso, per la comodità, per la ricchezza dei marmi, per la pulizia sono i gabinetti di decenza, dei quali possiamo affermare non si riscontrano gli uguali nè in Italia nè all'estero.

La vita a " Montecatini al Mare „

Con la più assoluta garanzia dell'igiene, non sempre osservata scrupolosamente in Stabilimenti congeneri, la Società ha pensato di fare delle Acque della Salute un luogo delizioso di divertimenti e di distrazioni.

Il salone dei concerti della capacità di ben 1000 persone è semplicemente meraviglioso; tutte le mattine una scelta e numerosa orchestra di professori eseguisce musica accurata e nuova.

Il *Restaurant* è fornito di tutto quanto può rispondere alle esigenze della cura e della vita.

È stato curato l'impianto di una latteria svizzera per la cura del latte in armonia con la cura delle acque.

Lo stabilimento idroterapico collocato sotto il gran salone del *Restaurant* non lascia nulla a desiderare per l'impianto tutto moderno dei bagni di ghisa smaltata e del gran lavabo in porcellana, usciti dai grandi depositi del signor Adolfo Ferrari di Milano, del macchinario e per il servizio.

Una sala di biliardo, un magnifico locale per il *lawn tennis*, il *foot ball*, il tiro al piccione, provvedono a quegli esercizi fisici, che sollevando lo spirito ed esercitando il corpo completano i benefici effetti della cura delle acque.

L'elegante e signorile arredamento di tutto il mobiliare costituisce un'uniformità tale da poter dichiarare che il tutto è fatto con lusso veramente eccezionale. e la sala centrale decorata di magnifici specchi di diverse grandezze è quanto di piu supremamente elegante può immaginarsi.

La Società ha provveduto anche all'impianto di chioschi e di botteghe eleganti; una sala del vasto stabilimento sarà offerta alla stampa.

Si pensi adesso alla brevità di tempo nel quale gli Stabilimenti delle Acque della Salute sono sorti, al loro naturale e progressivo sviluppo negli anni prossimi, e si avrà ragione di sperare che " Montecatini al Mare „ diventerà uno dei luoghi di acque più frequentati in Europa.

E a proposito della brevità con la quale le costruzioni furono terminate, ci sembra doveroso dire una parola di sincero encomio agli operai tutti che lavorarono intorno alle grandiose costruzioni.

Il cav. Saverio Audisio, il solerte e intelligentissimo Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, la mattina del 17 giugno, chiamò a sè gli operai ed espresse loro la sua alta soddisfazione per i lavori già condotti a buon punto: li esortò a continuare alacremente in maniera che la inaugurazione degli Stabilimenti potesse avvenire all'epoca fissata, e promise loro un premio se i lavori fossero stati compiuti per l'epoca della inaugurazione.

A ricordanza del simpatico avvenimento il sig. Audisio volle che il prof. Sciutto, rinomato fotografo di Genova fissasse nella istantanea di contro il gruppo degli operai con alla testa l'ottimo ing. Angiolo Badaloni che dei grandiosi lavori fu il creatore e il direttore.

LA MOSTRA SENESE D'ARTE ANTICA

A Siena, il 17 aprile 1904, con l'intervento del Re e del Ministro della P. I., si è inaugurata, nelle ricche sale dell'antico palazzo Comunale, una mostra dell'antica Arte Senese.

L'idea, bellissima, venne a un gruppo di cittadini, animosi e convinti delle risorse artistiche del luogo: il sig. Enrico Crocini, il can. Manfredo Tarchi, l'arch. Vittorio Mariani. L'arcivescovo, il sindaco cav. Lisini, studioso d'arte e dotto cultore degli studî storici della sua Siena, i rappresentanti dei maggiori istituti del luogo, approvarono subito la proposta di una Esposizione d'arte senese antica e fu eletto un Comitato esecutivo e un Comitato d'onore. A dirigere e ordinare la mostra furono chiamati Corrado Ricci, Direttore delle Gallerie di Firenze, il sottoscritto e il conte Antonio Filangieri di Candida, che trovarono valido aiuto dagli studiosi del luogo.



Siena - PALAZZO COMUNALE.

I lavori di restauro compiuti al Palazzo Pubblico, nel quale si tenne la mostra, riuscirono per sè soli una bella affermazione storica e artistica, e una simpatica novità per chi non era stato a Siena da qualche anno. S'incominciò dal togliere dalle belle sale frescate da Simon Martini, dal Lorenzetti, dal

Sodoma, la sedo del Tribunale coi relativi pericolosi affollamenti dei giorni delle Assise: gli uffici occupavano il piano superiore e il Sindaco e la Giunta l'inferiore, così che i visitatori trovan spesso impedito l'ingresso.

I restauri ebbero di mira un maggior rispetto per il meraviglioso e così suggestivo palazzo in modo da ridargli, almeno in parte, l'aspetto severo e pur elegante primitivo. Furono ripristinate le due trifore di mezzo della facciata, fu demolito il trabiccolo fra il palazzo e la torre del Mangia, furono sistemate le sale superiori, ricostrutta una comoda scala e riattata la grande loggia superiore nella quale riapparvero eleganti trifore.

Mai una mostra d'arte antica avrà avuta più degna sede di questa. Nelle sale dipinte dal Lorenzetti, da Spinello, da Simon Martini, dal Sodoma si stendevano in meravigliosa fusione di toni e di disegno, le antiche oreficerie senesi, le stoffe dai colori pieni di magìa, le dignitose statue in legno, ornate in policromia, di Jacopo della Quercia e del Cozzarelli.



Loggia del Palazzo del Comune, a Siena (*Fot. Alinari*).
Ricostruzione della Fonte Gaia (*Jacopo della Quercia*).

La cappelletta interna, già così ricca sede dell'arte della dolce rinascenza senese, era tutta un luccichìo di ori e di gemme sotto i lumi parcamente disposti a rompere le tenebre del luogo; e i reliquiarî di Ugolino di Vieri e dei vecchi orafi del XV secolo, meraviglie d'arte e di buon gusto, sfolgoreggiavano fra tanta festa. Al piano superiore furono posti provvidamente i dipinti della scuola senese, da Duccio al Beccafumi e al Pacchia in tale abbondanza da formare una nuova e notevolissima pinacoteca.

La sorpresa più attraente, per gli artisti in particolar modo, è stata la ricomposizione del pregievole lavoro di Jacopo della Quercia coi pezzi originali, in un insieme architettonico accuratamente studiato sul primitivo che Corrado Ricci ha avuto la buona idea di attuare nel loggiato superiore del Palazzo Pubblico volto alla campagna. I pezzi così fortemente e pur tanto gentilmente modellati dal maestro senese quattrocentista si rianimano entro la severa cornice che ha riacquistato l'antico significato e il movimento delle linee piene di sapiente castigatezza.

La interessante escursione nel nuovissimo regno dell'arte si apriva con una Mostra storico-topografica di documenti grafici della città: quadri con rappresentazione delle antiche feste nella piazza del Campo, piante, rilievi, fotografie.

La vicina sala della Pace, nella quale il Lorenzetti svolge le allegorie vivacissime del Buono e del Cattivo Governo, accoglieva le oreficerie, gli avorii, le piccole sculture, le curiosità minori: il luogo, severo e caratteristico, sembrò il più adatto per racchiudere oggetti nei quali particolarmente rifulge la prima peculiarità degli oggetti esposti: l'attaccamento alla tradizione. Qui tutto era eminentemente senese: cornice e opere d'arte raccolte. I calici, gli ostensorî, i reliquiarî, le navicelle, gli incensieri, le placchette, le paci, specialmente quelle appartenenti al Rinasci-

mento, provarono una volta di più le belle qualità dell'arte senese antica: la perfezione della tecnica, l'eleganza dei motivi, la finitezza dell'esecuzione, con una curiosa insistenza di vecchi stili anche in epoche avanzate. Questi preziosi oggetti furono collocati nella *Sala del Mappamondo* in una cornice quale nessuna mostra del genere potrà mai vantare: e i damaschi, le trine, i merletti disposti con garbo da gentili mani femminili a rompere la monotonia che avrebbero potuto recare le lunghe file dei piviali, delle pianete, delle dalmatiche, delle cappe, accolsero, con la bella fusione di tinte delicate e di fili d'oro trapunti, nuovo omaggio di ammirazione e di studî.

In splendida luce furono posti i calici di Goro di ser Neroccio, i reliquiarî, le croci, le delizioso cofano che è la cappelletta ornata da Taddeo di Bartolo, da Domenico di Nicolò, da Giovanni di Turino, che sembrarono gareggiare per farne il santuario dell'arte e della fede dei buoni senesi del tempo della Repubblica.

Come era naturale, alle opere del maggiore della Scuola, Jacopo della Quercia, furono dedicati onori particolari; e l'omaggio degli espositori non poteva esser più degno. Gran numero di belle statue in legno in policromia messe a oro, per la maggior parte sconosciute fin qui ai non senesi, si stendevano solenni intorno a due sale, e le dolcissime Madonne e le figure di santi modellati con vigoria da Jacopo, dal Cozzarelli, e dai seguaci, disposti in buona luce, nella gaiezza dell'ambiente suggestivo e nella vivacità delle



Ricostruzione della Fonte Gaia (*particolare*). (*Fot. Alinari*).

navicelle, gli ostensorî costantemente provvisti di smalti nel nodo del piede, di medagliole a mezze figure e di delicati fregi a foglie e meandri. In penombra si collocarono i prodotti dei secoli più avanzati dell'arte dell'orafo, che, senza competere con le grazie degli antichi, son pur belli per finezza d'esecuzione e genialità di trovate. E non ha nociuto certa oggettività d'intenti e la larghezza d'accettazione la quale ha anzi permesso di valutare l'intera parabola dell'arte regionale.

Le più preziose opere d'oreficeria senese — il reliquiario di San Galgano, quello del Duomo d'Orvieto, gli ostensorî dell'Ospedale della Scala — capolavori della finissima arte locale del trecento erano custodite in quel policromie sembravano animarsi come persone vive del bel tempo antico raccolte ancora a nuovo consesso. Nè la suggestione veniva meno, passando alle stanze che raccolsero le armi, i ferri battuti, i bronzi antichi: soltanto la raccolta maestà delle prime sale cedeva il posto nelle successive al ricordo delle lotte audaci sostenute dai senesi contro i nemici della libertà: e i testimoni di quelle lotte — le armi, le celate, le corazze — ricordavan ancora l'eco delle parole di dolore e accenti d'ira.

Per la rapida scala conducente alla bella loggia superiore, nella quale s'aprono le sale che raccolgono i gessi delle opere di Jacopo a Bologna, a Viterbo, a Siena, si accede alle

sale superiori. Queste formavano una vera galleria di quadri notevolissimi, di disegni, di stampe. Circa quattrocento dipinti della scuola senese erano disposti con larghezza e cronologicamente raggruppati in belle stanze piene di gaiezza e di luce stendentisi ai due lati del gran salone d'onore ornato di stoffe, di quadri, di antichi palliotti di altare a mo'di predelle per le grandi ancóne. Le Madonne di Duccio di Boninsegna, i santi dei Lorenzetti, di Bartolo di Fredi, di Taddeo di Bartolo e dei trecentisti senesi guardavano dolcemente, inceppati dai ritegni dell'arte medievale, ma pieni della soavità casta e sentimentale che è caratteristica costante della pittura senese. Sano di Pietro largamente rappresentato sembra primo aprir gli occhi alla luce dell'arte nuova che ormai percorreva trionfante la Toscana, ma senza liberarsi da troppi vincoli che lo legano al passato: nè vi rinunziavano completamente Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta, Francesco di Giorgio, Neroccio, Matteo di Giovanni, Guidoccio Cozzarelli e i numerosi senesi del quattrocento che pur tanta delicatezza di sentimenti interni di fede e di amore sepper rappresentare in modo irresistibile nelle loro figure.

La Rinascenza trionfava finalmente coi seguaci di Pinturicchio, col Fungai, col Pacchiarotto, col grande Sodoma — qui riccamente rappresentato con diverse belle testate di bara — col Pacchia, col Peruzzi, col Beccafumi. E lungo troppo sarebbe il ricordare le opere notevoli di una raccolta così ricca e così importante (della quale son usciti alla stampa il catalogo descrittivo e numerose illustrazioni) che lascierà certamente lunghissima, simpatica eco nel mondo dell'arte e degli studi.

FRANCESCO MALAGUZZI VALERI.

FRANCESCO FERRARA



Francesco Ferrara, uno dei più noti e geniali poeti popolari in vernacolo delle Puglie, è nato in Trani il 7 febbraio 1858, dimodochè ora ha 46 anni.

Col " *Prigioniero d'Africa* " ebbe il battesimo di poeta da Giovanni Bovio, il quale ebbe a chiamarlo *poeta vero,* precursore di una nuova scuola che sorge; quella della *poesia umana.* Ha pubblicato coi nitidi tipi dell'editore Vecchi di Trani una bella raccolta delle migliori sue poesie, con alquanti bozzetti, trattanti scene popolari, prese dal vero: *un vero gioiello di brio e di arguzia finissima.*

Ecco alcuni suoi versi:

Chiande e rrœise.

È nnotte, frisçche u viende, e per le strate
Scettate stè la naeve, bianghe e ffrédde,
E ind'a na seppigne, abbandenate,
Strazziaesce na famigghia poverédde.
Iae na 'mbelœicia mamme e ttrè criateure,
Ca saupe a na vrangate de letame,
Nan acchiene repuose, e all'ascheure
Se torcene pu ffridde e pe la fame.
E 'ntande, faccefronde a ccusse quatre
De strazzie, de mesérie e d'aghenœie,
Festéggene le nennille ind'o tiatre
Fra suone, cande, rœise ed allegrœie.
E da le palche scéttene mazziette
A na sfacciata vécchia chemediande,
E ieune de sti fatue *don Peppiette*
Le manne nu chengierte de bbrellande;
E ddoppe, arraveghiate ind'o cappotte,
Aspéttene daffaure la candande,
E ccaume a ttanda cane a na pagnotte,
La portene a ffè baldorie a la lucande.
E 'ndande frisçche u viende, e re le strate
Scettate stè la naeve, bianghe e ffrédde,
E ind'a na seppigne, abbandenate,
Vramaesce na famigghia poverédde.
Iae na 'mbelœicia mamma, c'all'ascheure
E ssaupe a na vrangate de letame,
Chiangénne, strénge mbiette na criateure,
Ch'è mmorte pe le ffridde e pe la fame.

FRANCESCO FERRARA.

UN POETA ROMANESCO
" TRILUSSA „



Ecco l'effige del poeta romanesco, la cui produzione varia, geniale, brillante è oramai nota a quanti amano la poesia dialettale.

Trilussa — per chi non lo sappia: Carlo Alberto Salustri — con le sue poesie scritte nel vernacolo che ebbe già gloria letteraria da Gioacchino Belli, ha conquistato oltre che il pubblico della sua città natale — che ha imparato ad ammirarlo e ad amarlo fin dai primi promettentissimi saggi — i pubblici delle grandi città italiane, dinanzi ai quali ha tenuto una serie d'interessantissime letture.

Dicitore squisito, incomparabile, egli sa far intendere tutta la finezza della satira che informa i suoi componimenti poetici: recitati da lui, i suoi versi acquistano una duplice grazia, poi che l'accento prettamente romanesco, la voce simpatica, il gesto efficace del poeta contribuiscono bene al rilievo della frase a doppio senso e della *trovata* finale, caratteristica principale della produzione di *Trilussa*.

Dove la personalità del poeta eccelle, per opera di quel gradimento spontaneo che il pubblico riserva specialmente a coloro che sanno piacergli senza pesargli addosso con lo sfoggio della loro personalità, è nelle favole ch'egli ha raccolto in volume (*Favole romanesche,* E. Voghera, edit., Roma), e che hanno ritrovato per opera di *Trilussa,* un'accoglienza, una festa, una popolarità che sembra perfino strana in questi tempi in cui la poesia si compiace di simbolismo ermetico e di gusti complicati.

La vena abbondevole di questo simpaticissimo artista ha disseminato per i giornali e per le rassegne d'arte di tutta Italia veri e propri gioielli. Ha cominciato la sua carriera a soli 15 anni, pubblicando un Almanacco ricercatissimo: *Il Mago di Borgo,* cui poi sono seguiti moltissimi Sonetti, le *Favole* cui abbiamo accennato, il *Caffè-concerto,* il *Serrajo,* ec. In tutta questa abbondante produzione *Trilussa* ha dato la più potente affermazione del suo temperamento satirico, d'una satira precipuamente sociale. Vogliamo darne uno de' più caratteristici saggi. Sentite:

Er porco.

Un vecchio porco disse a certe vacche:
— La vojo fa' finita
De fa' sta porca vita.
Me vojo mette er fracche,
Le scarpe co'lo scrocchio,
Un fiore, un vetro all'occhio,
E annammene in città,
Indove c'è la gente più pulita
Che bazzica la bona società. —
Fu un detto e un fatto, e quella sera istessa
Agnede a pija er tè da 'na contessa,
S'intrufolò framezzo a le signore,
Disse quarche parola de francese,
Sonò, cantò, ballò, fece l'amore.
Ma doppo du'o tre giorni
Er vecchio porco ritornò ar paese.
— Che? — fecero le vacche — già ritorni?
Dunque la società poco te piace....
— No — disse er porco — so'minchionerie!
Io ce starebbe bene, me dispiace
Che ce se fanno troppe porcherie....

Ed ecco, per chiudere, un sonetto che *Trilussa* ha scritto espressamente pel nostro *Almanacco:*

La Guerra.

Ner mejo che un Sordato annava in guerra
Er Cavallo je disse francamente:
— Io nun ce vengo. — E lo buttò per terra
Precipitosamente.
— No, nun ce vengo — disse — e me ribbello
Ar boja che t'ha messo l'odio in core,
E te commanna de scannà' er fratello
In nome der Signore!
Io — dice — so' 'na bestia troppo nobile
Pe' prestamme a l'infamie che fai tu:
Se vôi annà' in guerra vacce in automobile,
N'ammazzerai de più!

Artista in questo scrivere, artista nel suo dire limpidissimo, *Trilussa* passa dagli onori del giornale a quelli del volume e a quelli del teatro. Per lui uditori e lettori sono pronti à scambiarsi. Il dialetto romanesco, insomma, nei versi di *Trilussa* contende alla lingua letteraria il vanto di parlare al popolo col secolare linguaggio della poesia.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI SAINT LOUIS

Questa Esposizione doveva essere tenuta dodici anni fa.... e aver la missione di commemorare la scoperta dell'America. Ma Saint Louis cedette allora cavallerescamente il passo a Chicago, riservandosi di commemorare il centenario della propria annessione alla Confederazione degli Stati Uniti del Nord. E, americanamente, si propose fin d'allora di superare in ampiezza e in magnificenza quanto Chicago avrebbe fatto e quanto avrebbero tentato dopo Chicago le nazioni europee. La commemorazione della scoperta del Nuovo Mondo doveva scoprire all'antico — in ricambio della rivelazione prima — questo: che gli Stati Uniti del Nord — i quali ormai si sono assunti quasi ufficialmente la rappresentanza del continente americano all'estero — non possono essere superati in audacia e in grandiosità dall'Europa. Un'altra singolarità ha avuta questa Esposizione e tutt'affatto americana: di essere inaugurata.... tanto per fare, un anno prima dell'apertura al pubblico. I promotori e il Governo della Luigiana, essendosi proposti di commemorare il centenario della riunione dello sterminato paese alla nascente Federazione, avevano fissato la data dell'apertura nel 1903; ma ragioni di opportunità politica per il paese e di necessità di preparazione per l'Esposizione, consigliarono il rinvio di un anno. Alla data fissata però, con l'intervento delle autorità e con pompa solenne, l'Esposizione venne solennemente aperta. L'elettricità spalancò le porte che mettevano al vasto recinto: le macchine già collocate al posto funzionarono.... Terminata la cerimonia i locali vennero invasi di nuovo dalla folla degli operai che dovevano assiduamente, febbrilmente condurre a termine i lavori, affinchè la seconda inaugurazione, a distanza di un anno, non fosse anch'essa pro forma, come capita spesso alle Esposizioni.



PALAZZO DELL'AMMINISTRAZIONE.

L'avvenimento che la Luigiana intendeva di commemorare, è di una eccezionale importanza non soltanto per lo Stato, ma per l'intera Confederazione. Cento anni fa la Luigiana era una colonia francese quasi sconosciuta, poco esplorata, e completamente trascurata. Per la Francia rappresentava allora economicamente una passività e politicamente era una debolezza. Gli inglesi agognavano a quel vasto e fertile territorio e occupandolo con un colpo di mano, avrebbero costretto Napoleone a distrarre uomini, navi e danari a una lotta che si disegnava già fin d'allora fra la potenza francese sempre in aumento e quella inglese che non si rassegnava ad esser battuta e non voleva essere superata. Risolutamente Napoleone recise il membro che rappresentava un pericolo per la Francia, e anzichè trattare con Livingstone e James Monroe i diritti di navigazione sul Mississipì, trattò per la cessione della colonia. Il prezzo fu stabilito in 80 milioni. Il territorio della Luigiana conteneva

allora circa 50,000 abitanti. Oggi la popolazione della Luigiana è salita a 15 milioni. Il valore tassativo del paese è di 6,600,000,000 di dollari. I 15 milioni di dollari pagati a Napoleone I, sono stati votati dallo Stato per iniziare i lavori della Esposizione. " Tale acquisto — scriveva il Cridler — fu il più grande esempio di espansione degli Stati Uniti (il territorio della Luigiana era più vasto di quello degli Stati Uniti cui veniva annesso) e decise definitivamente la sorte della grande Repubblica, la più progredita dell'emisfero occidentale. Fu uno dei tre o quattro grandiosi avvenimenti della storia del nostro paese che costituiscono la base del nostro sviluppo nazionale. „

L'Esposizione di Saint Louis sorge a Forest-Parc, il più bello e più vasto parco degli Stati Uniti dopo quello di Filadelfia: ed occupa una superficie di 500 ettari — il quadruplo di quella occupata dall'Esposizione di Parigi del 1900, il doppio di quella, che sembrava enorme, dell'Esposizione di Chicago. Nella trasformazione del parco e nella costruzione degli edifizi la Società assuntrice della colossale impresa ha impiegato per qualche anno 30,000 operai, in gran parte italiani. Gli edifici sono colossali. Il Palazzo del Governo, ideato dal Taylor, ha una facciata lunga 255 metri: il suo costo era preventivato in 2 milioni di lire. Il Palazzo dell'Elettricità, dovuto a Waltker e Kimball ha una lunghezza di 215 metri a settentrione e 175 a oriente, lungo la Laguna. Lo spazio riservato agli espositori nel Palazzo e lungo la balaustrata che ricorre tutt'attorno al Palazzo è, complessivamente, di 127,000 m. q. Le porte del Palazzo hanno delle dimensioni colossali: 31 × 6. Il Palazzo delle macchine, il cui disegno è dovuto a Widmann, Walsh e Boisselier misura 355 metri. Nella fronte a sud, verso la collina, è l'entrata principale, composta di una triplice arcata con padiglioni sporgenti al centro. La fronte a nord ha un porticato composto di sette archi di trionfo sui quali si elevano due grandiose torri. La decorazione a basso rilievo è ricca e varia. In questo edificio sontuoso si sviluppa la forza elettrica necessaria agli espositori. Il Palazzo delle manifatture misura metri 400 per 175; quello delle Arti Liberali ha una facciata di 250 metri di lunghezza. Il cortile interno di questo palazzo, costruito in stile corintio, è di stile italiano della fine del 600, ed è ornato di fontane, statue, vasi imitati da quelli dei grandi maestri italiani. Il Palazzo delle Manifatture offre agli espositori una superficie di 70,000 m. q. sviluppando metri 400 × 175. La facciata è sormontata da tre torri, di cui quella centrale misura un'altezza di 135 metri ed è ornata di un grandioso orologio elettrico. Il Palazzo delle Belle Arti è il solo che, forse, sarà conservato a Esposizione terminata: sorge nel punto più elevato del Parco, ed è costituito da tre corpi di fabbrica: la parte centrale misura m. 300 per 100 e i due padiglioni laterali m. 100 × 65. Questi tre grandiosi padiglioni sono disposti in modo da formare un semicircolo abbellito da cascate e da giardini che in dolce pendio scendono fino alla laguna principale. Il semicircolo ha un diametro di 450 metri. Gli altri



PALAZZO DELL'ELETTRICITÀ E DELLE INDUSTRIE VARIE.

Palazzo delle Manifatture.

Palazzi dell'Elettricità e delle Macchine.

palazzi hanno pure delle dimensioni colossali. Fra queste costruzioni ufficiali della Esposizione sorgono i Padiglioni degli Stati ufficialmente intervenuti: ve ne sono dei sontuosi, avendo alcuni Governi — come quello francese e quello germanico — largheggiato nelle sovvenzioni per l'intervento. L'Italia, arrivata, come al solito, ultima e con mezzi meschinissimi, fa col suo padiglione una figura migliore di quella che si sarebbe potuto aspettare. L'architetto Sommaruga di Milano ha fornito un progetto di costruzione elegante, graziosa e nelle sue linee generali non privo di grandiosità. Questo padiglione, di stile prettamente italiano, ha raccolto molti e sinceri encomii. Una curiosità degna di rilievo: la spesa preventivata dal Sommaruga per la costruzione del Padiglione, è rimasta superiore a quella effettivamente impiegata. È un bel caso davvero — data la tradizione che i consuntivi superano sempre e d'assai (qualche volta raddoppiano e triplicano) i preventivi!



Il Padiglione italiano.

L'Italia però non figura come avrebbe potuto e dovuto coi suoi prodotti, nelle Sezioni. Gli espositori sono poco numerosi, e molti espongono prodotti assai più convenienti a grandi fiere che a grandi Esposizioni internazionali. Sta bene, è verissimo; si è detto e si dice che queste esposizioni altro non sono che delle fiere; ma vi sono fiere e fiere.... E a quelle delle Esposizioni internazionali dove si deve sostenere il confronto coi prodotti degli altri paesi e conquistare i mercati per una esportazione lungamente duratura, se non permanente, è necessario presentarsi in modo da superare, o, per lo meno, da eguagliare i concorrenti. Oltre a una conquista materiale v'è una conquista morale da compiere per elevarsi o conservarsi nel novero delle nazioni più progredite. Ma il Governo italiano e, fors'anco il paese, non è convinto di ciò: e mentre l'Inghilterra, la Francia e la Germania di noi più potenti nel mondo dell'industria e del commercio, lungamente e possentemente si preparano a queste lotte pacifiche, noi le trascuriamo e abborracciamo alla vigilia delle inaugurazioni un concorso che, moralmente, non ci avvantaggia — e meno male se non ci danneggia! — e materialmente fa gli interessi di poche industrie non comportanti nè largo sviluppo, nè grande avvenire. È curioso, ma è così: l'Italia non vuole esporre, nè sa esporre. Meno poche eccezioni ci si lusinga ancora che sul grande mercato dell'industria, dove la concorrenza spadroneggia imperiosa, l'acquirente vada a cercare, di preferenza, il produttore nascosto e si sottragga all'offerta premurosa e lusinghiera.

Nel campo delle arti belle e delle arti applicate all'industria, l'Italia ha salvato la sua antica, ma ora contrastata supremazia. Il numero degli espositori non è grande e le opere



Il Palazzo dell'Educazione e dfll'Economia sociale
(*veduta generale*).

Il Palazzo dell'Educazione e dell'Economia sociale
(*ingresso principale*).

non sono propriamente nuove — avendo veduto altre Esposizioni — ma son tali almeno da ottenere un lusinghiero giudizio, da meritare un buon numero di onorificenze — come si è veduto — così da non far suonare, almeno, come ironia, la frase " culla delle arti „ con la quale la maggior parte dei Nordamericani conosce, solo, l'Italia.

La colossale Esposizione di Saint Louis non ha fatto nessuna grande e sensazionale rivelazione dell'ingegno o del genio umano; ma simili rivelazioni non sono più possibili date la frequenza delle Esposizioni e i mezzi vedono in *deficit*. Il resultato di quella di Parigi del 1900 li conforta nella supposizione. Ricordano che dopo la chiusura, si affermò su tutti i toni che quella di Parigi segnava il fallimento delle grandi Esposizioni internazionali.... Senza dubbio le attrattive che Parigi esercita su tutto il mondo civile sono enormi e la sua designazione come sede delle " Esposizioni generali universali „ è garanzia di successo maggiore o.... di insuccesso minore: ma le risorse che l'America del Nord ha in sè stessa sono però tali da superare anche quelle del fàscino emanante dalla capitale francese e da



Le Statue nella Piazza centrale.

con cui attuare e diffondere la grandi ed utili scoperte. E poi simili rivelazioni sono forse un ufficio delle Grandi Esposizioni internazionali? O non è forse lo scopo quello più modesto, ma più importante per le varie nazioni, di mostrare i progressi compiuti nel campo intellettuale e industriale, di studiarsi a vicenda per emularsi e, possibilmente, superarsi?

Ma il bilancio morale della Esposizione universale di San Luigi non è ancora fatto.

Neppur si conosce quello finanziario, che i competenti in materia di esposizione preneutralizzare l'ostacolo grandissimo sempre, di un viaggio per mare. E valga il vero: la media massima di visitatori raggiunta a Parigi nel 1900 coi *tickets* a 20 centesimi rimase inferiore a quella data dall'Esposizione di Chicago del 1893 — dove il biglietto d'ingresso non scese mai sotto il mezzo dollaro! È vero pure che il preventivo di 40 milioni di dollari fatto dall'Esposizione di Saint Louis è stato superato, e che ogni forza ha un limite.... anche quando si tratta di forza americana.

Alberto Manzi.

ANGOLO DEL PALAZZO DELLE ARTI LIBERALI.



PALAZZO DELLE ARTI LIBERALI.

Le Cascate.

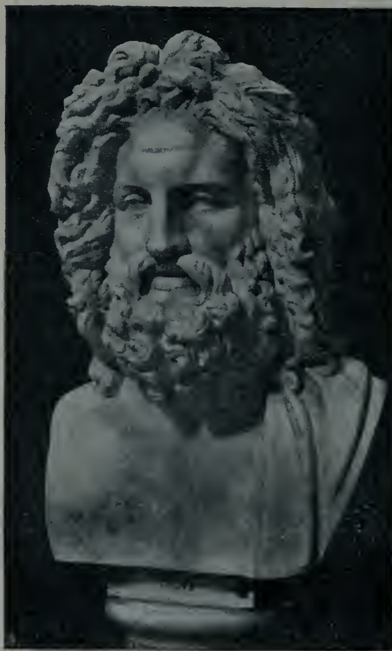
Ponte della Laguna.



Veduta a volo d'uccello della Esposizione Mondiale di Saint-Louis

CAPOLAVORI DELLA SCULTURA CLASSICA





1. — GIOVE DI OTRICOLI.

La scultura è una delle glorie immortali dell'arte antica. Col mutare e succedersi di tendenze e di scuole, di gusti e di canoni estetici, noi sentiamo sempre emanare da quei marmi e da quei bronzi, che un giorno popolavano piazze, templi e ville di Grecia e di Roma, il fàscino d'una bellezza e d'una idealità che rapisce e conquide. Mai altro scalpello seppe come il greco infonder così ricca vita nella materia, con tanta perfezione e plasticità di forme, che in sè raccolgono grazia e vigoria, senso e pensiero, umano e divino.

E nello sviluppo di quest'arte, dai tempi micenei ai tempi ellenistici, dalle linee rigide e ieratiche dei primi simulacri divini alla nobiltà radiosa dell'*Apollo del Belvedere* e degli *Efebi del Partenone* e più tardi alle forti e ricche movenze del *Laocoonte* e dell'*altare di Pergamo,* è un'ascensione e un germogliare inesausto di forze intime e vibranti che attingevano ad un natio senso di bellezza ispirato alla fede, alla patria, alla realtà anche più comune della vita.

Nè ciò che possediamo e arricchisce i nostri Musei, è tutta la creazione di quel popolo glorioso; di molti insigni e fecondi artisti non conosciamo che copie od opere incerte o mutile; d'altri non più che il nome; e se il suolo concede ogni giorno alla zappa dell'indaga-

tore o fortunato o sapiente qualche capolavoro della grande arte, quanti altri rimarranno forse per sempre sepolti nel buio delle alluvioni, o come materiali di fabbrica nelle fondamenta di qualche edificio; quanti più caddero spezzati sotto martelli distruttori o corsero fusi in ruscelli di bronzo.

Pur ciò che resta, basta a destare un senso di ammirazione riverente e quasi di sgomento a chi percorre le sale di certi musei romani fra un popolo di statue nelle quali sembra rivivere tutto il genio di una nazione E chi, come nel caso nostro, stretto dalle necessità dello spazio e di particolari intenti, deve scegliere fra le molte cose bellissime solo le poche, a saggio, o, diremmo quasi, a libazione, si sente come colpevole di audacia presuntuosa.

Poichè qual è il canone estetico assoluto secondo il quale alcuno possa dire: Queste che vi presento sono le venticinque più belle statue della scultura greco-romana? E dato che un tal canone ci fosse, come omettere alcune che godono da secoli di un'ammirazione tradizionale forse non del tutto meritata? E non giova invece far note altre più riposte bellezze meno note ai profani bisognosi di un iniziatore? — Il quesito si prestava a diversi criteri di soluzione e noi ci attenemmo a quello di dare colla riproduzione di *alcuni* insigni capolavori un'idea della *varietà* di ispirazioni onde l'arte antica attinse le sue creazioni immortali; e delle forme nelle quali le tradusse.

Così volemmo presentare statue e busti, alto e bassorilievi, divinità e mortali, idealità e realismo, fantasie e ritratti, soggetti tolti al mito, alla guerra, alla palestra, alla strada; e accanto alla Venere capitolina la contadina grinzuta che porta l'agnello al mercato, accanto alla figura del Sofocle dignitosissima, il vecchio arrotino accosciato che affila il coltello sulla pietra, accanto al leggero motivo decorativo del putto coll'oca, la solenne processione fidiaca del Partenone.

Non si cerchi quindi nelle opere qui riprodotte i sommi capi o quasi le pietre miliari d'una storia della scultura classica, ma si contempli, si mediti e si goda di quel supremo diletto onde fu largo il genio greco in tutte le sue manifestazioni; e se ne esce un insegnamento, raccogliamolo riverenti.

Attilio De Marchi.

---

1. — Testa di Zeus (Giove) detto di Otricoli.
(*Roma, Museo Vaticano* [*Rotonda*]).

Trovata negli scavi di Otricoli alla fine del sec. XVIII. Per molto tempo si è creduto che questa testa, in marmo lunense, fosse una copia del Giove Olimpico di Fidia, ma quest'opinione è oggi fortemente contradetta.

2. — Apollo del Belvedere.
(*Roma, Museo Vaticano*).

Trovato a Grottaferrata o, come da altri più comunemente si dice, ad Anzio. Stette a lungo nel cortile del Belvedere, donde il nome. È una copia di originale perduto.

3. — Atena (Minerva).
Dal frontone occidentale del Tempio di Egina.
(*Gliptoteca di Monaco*).

Faceva parte del gruppo centrale, rappresentante Aiace, Achille (ai piedi di Atena), Atena ed Enea. Fu scoperto nel 1811 nell'isola di Egina.

4. — Frammento del grande fregio in altorilievo dell'altare di Pergamo. Gruppo di Atena.
(*Berlino, Museo Reale*).

L'altare è stato ricostruito in un edificio apposito, con tutti i suoi bassorilievi, scoperti nel 1875. Il frammento rappresenta un gruppo della Gigantomachia: Atena (Minerva), con lo scudo rotondo nella sinistra, con la destra afferra per la chioma un giovane gigante caduto. Ai piedi di Atena, Gea (la Terra), madre dei Giganti, che implora per i figli.

5. — Afrodite (Venere) di Milo.
(*Parigi, Museo del Louvre*).

Trovata nell'isola di Milo nel 1820. È opera mirabile della scuola ateniese, dei tempi prossimi a Fidia. Un'iscrizione, di dubbia autenticità, l'attribuisce ad Alessandro o Agesandro di Antiochia.

6. — Afrodite (Venere) Capitolina
(*Roma, Museo Capitolino*).

Trovata a Roma sotto Clemente X. È una delle imitazioni della Venere di Cnido di Prassitele.

7. — Artemide (Diana) con la cerva.
(*Già a Versailles, ora al Museo del Louvre a Parigi*).

È anche detta la Diana di Versailles dal luogo della sua prima ubicazione. Trovata nella villa Adriana a Tivoli ovvero presso il lago di Nemi.

8. — Il cosiddetto Ares (Marte) in riposo.
(*Roma, Museo Nazionale* [*collezione Ludovisi*]).

Trovato a Roma, fra il palazzo S. Croce e il palazzo Campitelli. Si suppone che sia una riproduzione del Marte di Pistone (scultore del sec. IV-III av. C.), che stava nel Tempio della Concordia a Roma.

9. — Ermete Dionisoforo, cioè Mercurio che porta Bacco fanciullo. Di Prassitele.
(*Olimpia, Museo*).

È forse la sola statua veramente originale di Prassitele che possediamo. Fu scoperta ad Olimpia nel 1877 negli scavi del tempio di Era. La statua è danneggiatissima e miseramente mutilata, per cui si è preferito dare la riproduzione del restauro eseguito nel 1894 dallo scultore Oscar Ruhm per la Galleria di Dresda. — Prassitele, ateniese, fondò con Scopa nel sec. IV av. C. la nuova scuola attica di scultura.

10. — Mercurio in riposo.
(*Napoli, Museo Nazionale*).

Bronzo trovato ad Ercolano, riproduzione di un motivo già trattato da Lisippo. — Di Lisippo diremo al n. 16.

11. — Marsia. Dall'originale di Mirone.
(*Roma, Museo Lateranense*).

Trovato nel 1823 sull'Esquilino. — Mirone, scultore nativo di Eleutherai (Beozia), era condiscepolo di Fidia e di Policleto: fiorì nel sec. V av. C.

12. — Ganimede rapito dall'aquila di Giove. Dall'originale in bronzo di Leocare.
(*Roma, Museo Vaticano* [*Gall. dei Candelabri*]).

Leocare, vissuto nel sec. IV av. C., fu scultore ateniese della scuola di Scopa e Prassitele.

13. — Fauno danzante. Attribuito a Prassitele.
(*Firenze, Galleria degli Uffizi*).

Rappresenta un Fauno che balla accompagnandosi col suono dei timpani che ha nelle mani, e del crupezio che calca col piè destro. Si crede che sia stato restaurato da Michelangelo, che avrebbe rifatto la testa. La statua, trovata a Roma nel Cinquecento, era negli Orti medicei fuori Porta del Popolo. — Per notizie su Prassitele ved. al num. 9.

14. — Bassorilievo di Orfeo, Euridice e Mercurio.
(*Napoli, Museo Nazionale*).

Rappresenta Euridice che condotta fuori dall'Ade (mondo sotterraneo) da Orfeo, viene rimenata da Mercurio fra le ombre, perchè Orfeo si è voltato a guardarla. Orfeo è a destra, Euridice nel mezzo, Mercurio a sinistra. Di quest'opera è molto incerta la data. Alcuni la vogliono imitazione fatta nei tempi imperiali, altri prodotto genuino della grande arte greca del sec. V.

15. — Statua equestre di Marco Aurelio.
(*Roma, piazza del Campidoglio*).

Bell'esempio di statua equestre, che ci fu conservato solo perchè gli antichi cristiani la credettero una statua di Costantino. Dalla piazza del Laterano ove fu messa nel 1187, fu portata qui da Michelangelo il 1538.

16. — Sofocle. Attribuito a Lisippo.
(*Roma, Museo Lateranense*).

Trovato a Terracina nel 1839. È forse la più bella fra le statue panneggiate dell'antichità. — Lisippo di Sicione fu il maggiore scultore dell'età di Alessandro Magno e della scuola argivo-sicionese.

17. — Il Gallo morto. Della Scuola di Pergamo.
(*Venezia, Museo Archeologico*).

Insieme ad altre statue di soggetto analogo, è copia antica di una delle statue del gruppo noto sotto il nome di *Anatema* (o *dono votivo*) che Attalo I, re di Pergamo, fece erigere sull'acropoli dopo aver vinto i Galli presso Sardes nell'Asia minore l'anno 239 av. C.

18. — Gallo morente, da altri detto il Gladiatore morente.
(*Roma, Museo Capitolino*).

Già alla villa Ludovisi. Faceva parte del " gruppo dei Galli ", destinato a ricordare la vittoria riportata da Attalo I, re di Pergamo, sui Galli invasori del suo regno (vedi num. preced.), ed è indubbiamente opera della Scuola di Pergamo. Tuttavia si deve escludere che appartenesse al monumento trionfale inalzato sull'acropoli di Pergamo. Dei restauri della statua fu autore, pare, Michelangelo.

19. — I Lottatori.
(*Firenze, Galleria degli Uffizi* [*Tribuna*]).

Scultura, a quanto pare, della Scuola di Pergamo. Gruppo molto restaurato, sotto la direzione di Michelangelo: le teste sono state rifatte sul tipo dei Niobidi al cui gruppo fu creduto che appartenessero, essendo stati trovati vicino a loro, a Roma, fuori porta S. Giovanni, nel Cinquecento. Le gambe e le braccia sono in gran parte moderne.

20. — Atleta Apoxyomenos. Dall'originale in bronzo di Lisippo.
(*Roma, Museo Vaticano* [*Braccio nuovo*]).

Trovato nel 1849 in Trastevere. Rappresenta un atleta che si netta con lo strigilo il corpo dal sudore dopo la lotta. — Per notizie su Lisippo, ved. al num. 16.

21. — Discobolo. Dall'originale di Mirone.
(*Roma, Museo Vaticano*).

Trovato nel 1791 alla Villa Adriana. Molto restaurato: anche la testa è moderna, copiata su altra antica del palazzo Lancillotti. — Per notizie su Mirone, ved. al num. 11.

22. — Putto che lotta con un'oca. Dall'originale in bronzo di Boeto.
(*Roma, Museo Vaticano. Altra copia al Museo Capitolino*).

Trovato nel 1741 a Roma. — L'artista, scultore e cesellatore di Calcedonia, viveva sul principio dell'epoca alessandrina (sec. II av. C.).

23. — Frammento dei bassorilievi del Partenone. Di Fidia.
(*Atene*).

Era il fregio esterno della Cella, lungo ben 162 metri, dove Fidia rappresentò le feste Panatenaiche. La maggior parte dei frammenti di questo fregio, sono stati trasportati al Museo Britannico, altri al Louvre, a Copenaghen, alcuni pochissimi sono rimasti ad Atene. — Fidia, ateniese, capo della scuola attica, fiorì nel V sec. av. Cristo.

24. — L'Arrotino, da altri chiamato lo Spione.
(*Firenze, Galleria degli Uffizi* [*Tribuna*]).

Si vuole che rappresenti uno Scita che affila il coltello per scorticare Marsia e abbia fatto parte di un gruppo, lavoro della Scuola di Pergamo, che appunto rappresentava il supplizio di Marsia. È di meravigliosa conservazione. Trovato a Roma nel Cinquecento.

25. — Vecchia contadina che porta un agnello al mercato.
(*Roma, Palazzo dei Conservatori*).

Esempio di scultura realista. La testa è moderna. Trovata sull'Esquilino.



2. — Apollo del Belvedere.



3. — Atena di Egina.



23. — Frammento dei bassorilievi del Partenone.

Clichés dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.



5. — Venere di Milo.



11. — Marsia.



14. — Bassorilievo di Orfeo, Euridice e Mercurio.

Clichés dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.



6. — Venere Capitolina.



9. — Ermete Dionisoforo.

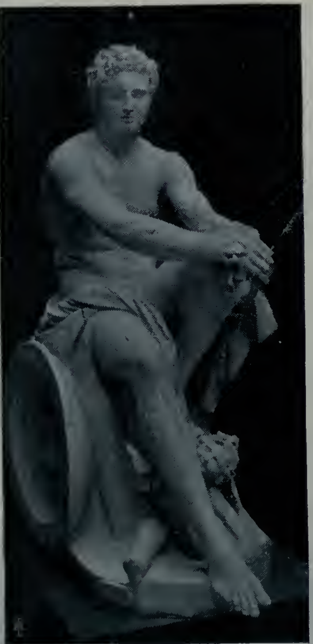


15. — Marco Aurelio.

Clichés dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.



22. — Putto che lotta con un'oca.



8. — Marte in riposo.



24. — L'Arrotino.

Clichés dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.



12. — Ganimede rapito dall'aquila di Giove.



16. — Sofocle.



21. — Discobolo.

Clichés dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.



4. — Frammento dell'altare di Pergamo.



17. — Il Gallo morto.



18. — Gallo morente.

Clichés dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.


19. — I LOTTATORI.


20. — ATLETA APOXYOMENOS.


25. — VECCHIA CONTADINA CHE PORTA UN'AGNELLA AL MERCATO.

Clichés dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.



7. — Diana di Versailles.



10. — Mercurio in riposo.



13. — Fauno danzante.

Clichés dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano.
Carta della Cartiera di Bernardino Nodari e C. di Lugo di Vicenza.

A PROPOSITO DI " BABEL UND BIBEL „*

Una viva polemica storico-religiosa agita oggi il pubblico protestante e prende il nome di *Babel und Bibel* da due conferenze del Delitzsch che la sollevarono. (1) *Babel und Bibel* (Babilonia e la Bibbia), formola concisa e oramai convenzionale, vuole additare le relazioni che intercedono fra la Bibbia e i monumenti di Babilonia, specialmente fra la storia dell'ebraismo e del giudaismo narrata dai testi sacri, e quella della religione caldea narrata dalle iscrizioni *cuneiformi.* A dir vero, l'argomento non è nuovo. Già Eugenio Burnouf († 1852), illustre orientalista, intravedeva in certe leggende degli ebrei miti babilonesi travestiti; più tardi Giorgio Smith († 1876) presentava i documenti caldei della " creazione „ e del " diluvio; „ il Lenormant, il Budde, lo Schrader ed altri studiavano e riassumevano gran parte delle iscrizioni di Babilonia o di Ninive, che allo svolgimento religioso del giudaismo e del cristianesimo primitivo possono riferirsi. Ma tali studi e tentativi rimanevano, può dirsi, isolati nel circolo ristretto di pochi dotti. Solo il Delitzsch, riprendendo il soggetto in esame, concludendo, per conto suo, che la Bibbia è, nelle dottrine religiose, derivata in qualche modo dalle iscrizioni babilonesi, levando dubbi sulle teorie ortodosse dell'*ispirazione,* del profeti-



FEDERIGO DELITZSCH.

smo e monoteismo giudaico, rese pubblica e popolare la discussione iniziata da altri eruditi, e provocò l'intervento in causa della Germania colta e credente. Noi non vogliamo esaminare le ultime conseguenze a cui i sostenitori o gli avversari del Delitzsch sono giunti; piuttosto procuriamo di spiegare il fondamento della polemica, passando in rassegna le più salienti " scoperte „ dell'*assiriologia,* della scienza che studia le antichità babilonesi ed assire. E poichè qui una esposizione in ordine cronologico non occorre, incominceremo da un fatto recentissimo.

Forse è noto ai lettori un venerando monumento inciso in caratteri cuneiformi, compilato in lingua babilonese (o assira che dir si voglia) e scoperto (fra il 1897 e il 1899) dal De Morgan sul territorio dell'antica Susa. Quel testo venne redatto per ordine del re caldeo Chammurabi circa 23 secoli a. C., e contiene un vero e proprio *corpo di leggi,* alcune delle quali somigliantissime a prescrizioni della legge Mosaica, in specie al così detto " libro del patto „ (*Esodo,* 20, 22-23, 33). Ora, a dar ragione del fatto in apparenza meraviglioso, a spiegare come l'iscrizione del periodo remotissimo qui accennato possa coincidere con brani nel secondo libro del *Pentateuco,* due ipotesi principali si mettono innanzi. O ambedue i codici, l'ebraico e il caldeo derivano da una sorgente comune, o le leggi di Chammurabi fecero sentire, sia immediatamente, sia mediatamente i loro effetti sull'opera attribuita a Mosè. L'una e l'altra ipotesi trovò difensori valorosi. Un critico convinto della origine comune dei due codici, li paragona entrambi colle antichissime leggi tradizionali degli arabi (le quali sarebbero la fonte) ed osserva: 1° che Chammurabi era forse di origine araba, e la Babilonia si tenne già all'età di Gudea (circa 2500 a. C.) in relazione colla grande penisola arabica; 2° che Mosè essendo genero di Jetro (il Kenita) potè ispirarsi agli stessi insegnamenti che guidarono il re babilonese nell'opera sua. Un altro critico il quale abbraccia il secondo dei partiti accennati obietta che la teoria di una origine comune tradizionale è un po' vaga, e che i codici ebraico e caldeo, compilati del resto, per uso di società agricole e non nomadi (nomadi furono gli arabi primitivi), rivelano accordi così precisi e determinati, da attestare l'infiltrazione diretta di un documento nell'altro: convien dunque ammettere che gli ebrei, nella terra di Canaan, che aveva sentito così fortemente l'influenza della civiltà babilonese, attingessero, preparando le proprie leggi, immediatamente al codice di Chammurabi. Il lettore vede da sè stesso la discordia tra i pareri riferiti, e l'impossibilità di venire a conclusioni persuadenti; vede però nel tempo stesso il valore peculiare degli studi assiri, che, considerando i quesiti biblici alla luce dei monumenti di altri popoli, avviano almeno codesti quesiti verso la soluzione.

(1) Friedrich Delitzsch, « Babel und Bibel » (1ª conferenza), Leipzig, Heinrichs, 1902, in 8°; « Bab. u. Bib. » (2ª conferenza), Stuttgart, Deutsche Verlagsanstalt, 1903, in 8°.

* Avverta il lettore che nel presente articolo i termini babilonese, caldeo, assiro, assiro-babilonese, ec., si equivalgono fra loro.

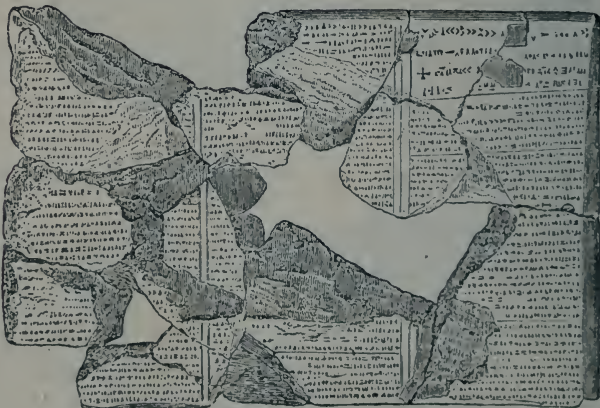


Il Monumento di Susa - A. 2300 av. C.?
(*Chammurabi riceve le sue leggi dal Dio del sole.* — Segue l'iscrizione in 60 colonne verticali).

Il codice di Chammurabi per l'interesse e per le dispute che ha destato, richiama alla memoria la storia (che risale a circa trenta anni fa) di due altre scoperte. Quando Giorgio Smith, insigne esploratore di Ninive, comunicò in Inghilterra i frammenti di due poemi caldei, l'uno intorno alla " creazione „ l'altro intorno al " diluvio, „ frammenti scritti in caratteri cuneiformi e che coincidevano per più d'un rispetto colle narrazioni del *Genesi*, un lungo seguito di congetture tentò di spiegare quei rapporti che apparivano stranissimi. Si pensò alle varie relazioni storiche fra ebrei e babilonesi, al soggiorno dei Terachidi (famiglia di Terach, padre di Abramo) nella città di *Ur-Casdim* e anche all'età dell'*esilio,* per mostrar possibile da parte dei giudei un largo uso di tradizioni caldee: il Lenormant sostenne perfino che il *diluvio* e la *creazione* appartengono al novero dei ricordi primitivi del genere umano, anteriori all'età in cui le razze si separarono. Ma nuovi testi cuneiformi, venuti in luce dopo la morte dello Smith, complicarono il problema e lo ridussero allo stato che brevemente qui esporremo.

Per quanto riguarda il *diluvio,* oggi dopo la scoperta di varie *versioni* che ne correvano presso i babilonesi, la più antica delle quali sembra rimontare al 2000 circa a. C., mentre la versione che essi hanno comune colla Bibbia appartiene al 7° secolo, bisogna concludere che gli ebrei, a un'età non determinabile (forse dopo l'invasione in Canaan), si servirono di elementi babilonesi, per dar forma al loro racconto della catastrofe diluviale; ma a quale delle diverse narrazioni locali ricorressero, di qual *testo* si servissero non è dato stabilire, e resta fermo su tal punto il giudizio del Dillmann e dell'Haupt: " che codesti materiali stranieri vennero spogliati del loro contenuto mitologico e geografico e gli scrittori sacri, colla salda fede nelle verità salutari della loro religione, usarono quegli elementi babilonesi solo come un veicolo alla rappresentazione di idee più alte. „

Per quanto concerne i racconti sulla " creazione, „ discutere in quale età gli ebrei po-



Frammento della leggenda babilonese del Diluvio.
Documento del VII secolo av. C. su tavoletta d'argilla (Museo Britannico).

tessero mettere in rapporto le loro tradizioni con quelle di Babilonia ha importanza secondaria, mentre taluno impugna la stessa esistenza di relazioni fra il *Genesi* e il poema caldeo di Giorgio Smith. Preme però riferire almeno in compendio una ipotesi di Hermann Gunkel, la quale tende a rischiarare, se non risolvere, il quesito dei rapporti, ed esemplifica mirabilmente il metodo di alcuni assiriologi. Poche cose (osserva il critico) nel poema caldeo rammentano la " creazione „ del *Genesi;* prima di tutto un personaggio detto Tiamat (cf. ebr. *tehom* " l'oceano tempestoso primordiale „), poi oscuri accenni al caos e alle acque, alla separazione delle acque superiori dalle inferiori, alla creazione dei corpi celesti, e dell'uomo (*Genesi,* 1, 2, 7, 14, 26 segg.). Il nucleo principale però della composizione nell'Olimpo, e il diritto di regolare i destini degli uomini: dopo il conflitto, si accinse all'ordinamento del *cosmos* nelle sue parti. Per tal modo nei frammenti del *Genesi* babilonese ossia nel poema da cui eran tratti i frammenti, pubblicati dallo Smith, la creazione stava in stretto rapporto colla lotta antichissima fra mostri caotici e il dio supremo dell'universo. Possedevano gli ebrei qualche tradizione simile a questa? Molti luoghi dell'antico Testamento rendono la cosa assai probabile. Nei libri poetici e altrove non mancano reminiscenze di una " creazione „ collegata con battaglie fra Jahve e Rahab, ovvero fra Jahve e gli altri mostri e potenze ribelli (Leviathan, Behemoth, il dragone, il mare). Questi compaiono quali nemici della divinità fin nella letteratura apocalittica (v. spe-



La pretesa lotta fra Marduk e Tiamat. (Bassorilievo nel Museo Britannico).

babilonese, quello che ora nel primo capitolo del *Genesi* più non figura, doveva esistervi in origine: ne venne espulso al tempo della redazione finale di codesto capitolo, e lasciò traccia di sè in altre parti della Bibbia, ecco in che modo. I babilonesi raccontavano come, ai primordi del mondo, una battaglia avesse luogo fra le divinità. Tiamat, creatura mostruosa, simboleggiante l'oscurità e la tempesta, aveva levato il suo terribile esercito a ribellione contro " gli Dei grandi. „ Questi incaricarono Marduk (Merodach), il sole mattutino e primaverile di combattere la ribelle: e Marduk riuscì vittorioso nell'impresa, divise in due il corpo di Tiamat, formando da esso il cielo e la terra. Quale premio ai suoi sforzi il dio aveva domandato il primo posto cialmente l'Apocalissi di Giovanni) e negli scritti apocrifi; sono in ultima analisi tutti aspetti diversi di Tiamat, l'avversaria di Marduk, celata nella Bibbia sotto il nome di *Tehom.* Naturalmente ogni memoria di conflitti fra Jahve e *Tehom* è scomparsa dal *Genesi,* perchè lo scrittore che ne compilò il 1° capitolo (verso il 6° o 5° sec. a. C.), ispirandosi al più puro monoteismo, escluse dalla sua trattazione dotta e solenne tutto quanto poteva aver sapore di fantasia popolare e non di insegnamento ortodosso. Le memorie però di codesti elementi imaginosi durarono a lungo fra gli ebrei e apparvero qua e là, non solo nel *Pentateuco,* ma altresì nei Salmi, nei profeti, in Giobbe, e nella letteratura estranea al Canone.

I tre esempi da noi citati di indagini biblico-babilonesi differiscono evidentemente fra loro. Mentre certi brani della legislazione mosaica e il racconto del " diluvio " presentano coincidenze determinate coi testi cuneiformi paralleli, i brani poetici o d'altra natura sulla lotta fra Jahve e i mostri (figure, aspetti di Tiamat) non debbono considerarsi che come possibili *reminiscenze,* membra disperse di leggende anticamente elaborate dai caldei con forme diverse dalle bibliche. A simile ricerca di *contenuto* o *materia* babilonese nascosta nei libri sacri attesero recentemente, oltre il Gunkel, diversi critici. P. es. la famosa descrizione del Paradiso terrestre in *Genesi,* 2, 10 e segg. fu considerata (dietro l'esame delle iscrizioni cuneiformi) come una trasformazione di dottrine ammesse una volta nella Caldea; le quattro correnti, quelle in cui si spartiva il fiume uscente dall'Eden, sarebbero state l'Eufrate, il Tigri, il Pallacopas e lo Shatt-en-nil (così F. Delitzsch), ovvero l'Eufrate, il Tigri, il Kercha e il Karun (così P. Haupt). La creazione di Adamo dalla terra (parla sempre la critica) rassomiglia a un mito caldeo, relativo a certo dio modellatore di creta e creatore; la caduta di Adamo rammenta quella di un eroe babilonese (Adapa) che, per errore fatale, perdette il privilegio dell'immortalità; i cherubini, guardiani in Eden, corrispondono a genî assiro-caldei custodi di santuari e di palazzi: gli alberi della *scienza* e della *vita* (*Genesi,* 2 e 3) agli alberi sacri di Ninive; Nimrod " il potente cacciatore " (*Genesi,* 10, 9) è forse una forma di *Gilgamesh,* domatore di mostri; Adamo, tentato nel Paradiso terrestre, rammemora le tentazioni subìte da Gilgamesh, i dieci patriarchi della scrittura fan riscontro ai dieci sovrani caldei che precederono il diluvio. Nè qui si ferma la serie dei raffronti. Per scendere al campo del culto e dei dogmi, noi leggiamo qua e là nei lavori degli assiriologi che l'uso ebraico dei sacrifizi umani, l'offerta di focacce fatta dalle donne giudee alla " regina dei cieli " (Geremia, 7, 18; 44, 19), l'offerta di dodici pani a Jahve (*Levitico,* 24, 5), alcune purificazioni degli ebrei, il *sabato,* i salmi penitenziali, il " libro dei viventi " (ossia dei giusti) e quello " delle buone e cattive opere, " tenuti tutti e due da Jahve (v. Isaia, 4, 3; 65, 6 ec.), gli angeli e i demoni, lo *sheol* o mondo dei defunti (v. 2 Samuele, 12, 23; Giobbe, 7, 9-10; 10, 21 ec.), il Cristo, il battesimo, l'eucaristia sono *materia* che appartenne, con forme più o meno visibili, al patrimonio religioso dell'antica Babilonia. E l'elenco potrebbe continuare, ma a noi conviene troncarlo per esprimere un modesto giudizio.

Sentenziare in modo definitivo su tutte le relazioni che passano fra i documenti biblici e gli assiro-caldei, per quanto concerne la religione dei popoli a cui quei documenti appartennero, è cómpito che oltrepassa le forze dei più sperimentati assiriologi. E questo si intende, considerando le oscurità usuali dei testi cuneiformi religiosi, quelle (certo minori) di alcuni passi della Scrittura, la ristrettezza delle ricerche biblico-assire o, per dir meglio, il loro aspetto unilaterale, in quanto esse fino ad ora non si giovarono che poco dei documenti preziosi dell'Egitto e della Persia. Dal complesso però dei fatti da noi accennati, e da altri che lo spazio ci vieta di accennare, e che la polemica di *Babel und Bibel* volge e rivolge, a glorificazione di Babilonia o di Gerusalemme, tre conseguenze principalmente derivano: 1ª che la questione sulla originalità della Bibbia rispetto ai cuneiformi appare per lo meno immatura, in quanto riguarda la paternità *ultima* di certi dogmi, riti, e tradizioni; 2ª che l'originalità della Scrittura risulta innegabile almeno per la *forma* letteraria con cui essa ha svolto e presentato la *materia* religiosa comune agli ebrei e ai loro confratelli delle contrade Eufratensi; 3ª che le idee probabilmente attinte alla Caldea dal giudaismo e dal cristianesimo primitivo vennero così sostanzialmente modificate e svolte, da diventare in qualche senso originali.

Dalla polemica di *Babel und Bibel,* che ha attirato l'attenzione degli eruditi sulle vecchie civiltà dell'Oriente, venne gran beneficio alla odierna cultura; la Bibbia, il più solenne monumento storico che le età antiche ci trasmisero, non ne ha sentito alcun detrimento.

BRUTO TELONI.



(1903-1904)

I. — Fisica e Chimica.

Il Radio e la nuova teoria sulla costituzione della materia. — Negli scorsi anni è stato già accennato in queste colonne alle nuove ricerche sul Radio ed alle sue mirabili proprietà fisiche e chimiche: ora mi limiterò a qualche cenno circa la nuova teoria assai importante sulla costituzione della materia: teoria cui si è arrivato appunto dietro gli ultimi esperimenti sulle radiazioni elettro-metalliche, e che, accettata universalmente, comincia già ad essere svolta matematicamente dai più illustri fisici, tra cui eccelle il Thomson.

Con l'antica teoria atomica era impossibile spiegarsi come il Radio potesse fornire incessantemente dell'elettricità, della luce, del calore, dell'energia insomma, ed inoltre potesse sviluppare una materia tenuissima (l'Elio) senza diminuire notevolmente di peso e senza ricever nulla dagli altri corpi; senza cioè far cadere in difetto i due assiomi fondamentali della scienza: l'indistruttibilità della materia, e la conservazione dell'energia. La nuova teoria degli " elettroni „ si presta invece a risolvere assai bene tutti i nuovi problemi, ed ha il merito di riassumere in una sola sintesi i fenomeni chimici e quelli della materia radiante.

L'atomo infatti, che, secondo l'antica definizione classica, era ritenuto come l'ultima particella indivisibile di ogni corpo semplice, è invece, secondo la nuova teoria, formato di tanti corpuscoli elementari detti " elettroni „ i quali formano un sistema, e si muovono con velocità grandissime in orbite speciali nei limiti dell'atomo stesso. Non posso qui dilungarmi a parlare dell'azione delle forze che caratterizzano il movimento e delle varie ipotesi che si sono fatte su di esse: quello che è importante di sapere è che ogni corpo semplice differisce dall'altro appunto pel numero degli elettroni che formano il proprio atomo, per la loro speciale disposizione e per la loro velocità, essendo i singoli elettroni di tutti i corpi perfettamente identici. Ogni atomo di corpo semplice è un sistema che nel suo infinitamente piccolo è complicato come il sistema solare; e se per cause che ancora ci sfuggono (il Thomson nella sua trattazione matematica dà certi valori critici di velocità angolari) gli elettroni riescono a sfuggire alle forze che li rattengono nello spazio occupato dall'atomo, essi son lanciati nello spazio con una velocità uguale a quella della luce, e l'atomo si disgrega dando luogo ai fenomeni di radioattività. Il corpo emette quindi elettroni e non atomi, e siccome per accentrarsi, la materia ha dovuto, nel suo processo evolutivo, condensare in uno spazio piccolissimo una quantità enorme di energia, così nel processo di disgregamento, tutta quest'energia o parte di essa vien resa libera e si manifesta nelle sue diverse forme di elettricità, luce, calore: la materia radiante può rappresentare un quarto stato della materia dopo quelli già conosciuti (solido, liquido, gassoso).

Dalle ultime ricerche è stato accertato che la radioattività è una proprietà comune in vario grado a tutti i corpi: il Le Bon ed il Nordon in Francia, il Ruthenford in America, il de Heen nel Belgio ed il Lenard in Austria hanno constatato la radioattività più o meno forte, spontanea o provocata da diverse azioni fisiche o chimiche nei metalli, nella terra vegetale, nell'acqua profonda, nell'aria, ec. Lo Charpentier ha osservato che anche il nostro corpo emette delle radiazioni (raggi N), che agiscono come il Radio sulle materie fosforescenti, ed avanza l'ipotesi che in essi possa risiedere il segreto dei fenomeni telepatici e spiritici non ancora spiegati.

L'industria del freddo. — Dacchè Faraday riuscì a liquefare per mezzo della compressione la maggior parte dei gas allora conosciuti, il progresso nei metodi di liquefazione è stato grandissimo, ed è arrivato al punto da rendere facili e rimunerative le pratiche industriali a questo proposito. I gas liquefatti sono oggetto di esteso commercio e si usano largamente in molte industrie; citerò il *cloro liquido* che, prodotto specialmente dalle officine tedesche, si vende a meno di 50 lire il quintale e si usa come disinfettante; il *cloruro di metile* e *di etile* che si usano come anestesiaco e nell'industria dei profumi; l'*acido carbonico* liquido, che ha avuto il più gran successo industriale, e, prodotto correntemente a milioni di quintali in Francia ed in Germania, si può vendere oramai a circa 15 lire il quintale.

Oltre queste applicazioni dirette, i moderni sistemi frigorifici hanno ricevuto numerose applicazioni indirette, come quella per la fabbricazione economica del ghiaccio, e quella del freddo artificiale per la conservazione delle materie alimentari. Quest'ultima applicazione industriale ha creato addirittura dei commerci che prima non esistevano, come il trasporto in Europa delle carni congelate spedite dagl'immensi pascoli dell'America e quello dei frutti esotici (banani, ananas, ec.), spediti dalle zone tropicali dell'India e della

Giamaica; ha fatto sorgere e prosperare in America la nuova industria dei *cold storages*, cioè di quei grandissimi stabilimenti della capacità di milioni di metri cubi dove i commercianti ed il pubblico sono ammessi con tenue spesa a conservare ogni genere di merci e di prodotti: dalle uova alle frutta, dalle stoffe alle pellicce; ha fatto sorgere la nuova industria della concentrazione delle tinture farmaceutiche, della conservazione dei fiori, della congelazione artificiale dei terreni acquitrinosi per eseguirvi lavori di ingegneria sottostradale.

Aria liquida. — Negli scorsi anni è stato anche detto della produzione dell'aria liquida colla macchina Linde, e delle sue proprietà: ora è interessante accennare all'ingegnoso apparecchio del prof. Dewar di Londra per la conservazione del liquido. Si tratta di una speciale bottiglia di vetro a due pareti fra cui è fatto il vuoto onde impedire l'arrivo del calore per convenzione, e con una delle pareti rivestita di argento onde evitare l'arrivo del calore per irraggiamento: la bottiglia è chiusa con un tappo di feltro poroso per dar luogo alla necessaria ma lenta evaporazione senza di cui la pressione interna produrrebbe lo scoppio. In queste condizioni l'aria liquida può essere conservata abbastanza a lungo: occorre una settimana per far evaporare del tutto un litro d'aria; le bottiglie sono della capacità media di due litri e, perchè assai fragili, si conservano e si spediscono in uno speciale involucro di filo di ferro foderato internamente di feltro: l'apparecchio completo costa circa 40 lire.

Su quest'argomento aggiungerò che pei varî tentativi di applicazione dell'aria liquida (non tutti completamente riusciti) si è costituito a Manchester il “ Sindacato Raoul Pictet „ per costruire all'uopo un grande stabilimento che potrà produrre fino alle 5000 tonnellate di liquido al giorno.

Telegrafia e telefonia senza fili. — Della telegrafia Marconi è stato trattato abbastanza ampiamente negli scorsi volumi di questa pubblicazione: non ritorno quindi sull'argomento, tanto più che non avrei a riportare novità importanti: circa la telegrafia ricorderò soltanto il contributo che vi ha apportato l'ingegnere Hewit di New-York con l'invenzione di un nuovo trasmettitore a vapore di mercurio, che permette di variare a piacere la frequenza delle oscillazioni elettriche col vantaggio di far comprendere il messaggio alla sola stazione cui è destinato.

Circa la telefonia senza fili son notevoli l'esperienze tuttora in corso del prof. Maiorana di Roma, esperienze di cui egli stesso dette notizia in questi giorni all'Accademia dei Lincei. Dirò brevemente che le due stazioni comunicanti posseggono degli apparecchi del più semplice tipo Marconi, modificati in modo che le scintille generatrici delle onde elettriche siano in perfetta corrispondenza con le vibrazioni sonore che si trasmettono, e scocchino tra una punta metallica ed un sottile getto di mercurio posto appunto in vibrazione dalla parola. Le esperienze hanno avuto buon risultato e pare si possa finora corrispondere ad una distanza di cinque a sei km.: risultati assai più notevoli si sperano coi perfezionamenti in corso di studio, tra cui la sostituzione al getto di mercurio di un microfono speciale che possa agire sull'intensità delle scintille come quello ordinario agisce sulle deboli correnti della telefonia ordinaria.

La lampada elettrica “ Bastian. „ — Fondandosi sul noto esperimento di gabinetto che la corrente elettrica, traversando un tubo chiuso di vetro senz'aria e contenente mercurio, rende luminoso il vapore di mercurio che ne invade lo spazio, la casa *Bastian Meter Company limited*, ha costruita e messa in commercio una nuova lampada a vapore di mercurio che nell'illuminazione stradale può sostituire con vantaggio ed economia le lampade ad arco, perchè non richiede alcuna manutenzione e dà una luce di 80 candele col consumo medio di corrente necessario ad alimentare una lampada ad incandescenza di 8 candele.

La lampada è formata di un lungo tubo di vetro ripiegato su sè stesso, ed in essa viene, con un semplicissimo congegno elettromagnetico, eliminato il grave inconveniente che la corrente alimentatrice, una volta interrotta, non ripassa più attraverso il vuoto del tubo. Il meccanismo consiste in questo: che la lampada spenta è mantenuta automaticamente orizzontale, in modo che il mercurio spandendosi lungo tutto il tubo forma un conduttore elettrico continuo, mentre poi, appena stabilita la corrente, la lampada si inclina adagio adagio mantenendone il passaggio.

La luce di questa lampada è abbastanza viva, forse un po' livida, ma eccellente per lavori fotografici ed igienica per l'occhio cui non stanca: la sua caratteristica è l'assenza completa dei raggi rossi.

La luce del giorno ottenuta artificialmente. — Malgrado tutti i perfezionamenti che l'elettricità ha introdotti nell'illuminazione, finora era rimasto ancora un desideratum l'invenzione di una lampada tale che ci avesse permesso di vedere i colori come si vedono alla luce solare: questo problema ha da poco fatto un gran passo sulla via della risoluzione pratica con gli studì, di cui i professori Dufton e Gardner hanno presentato una memoria all'Associazione britannica di Bradford. Nella lampada elettrica ad arco, la cui luce più di qualsiasi altra si avvicina a quella del giorno, i detti professori hanno pensato di assorbire l'eccesso dei raggi rossi, aranciati e gialli per mezzo di globi di vetro colorati in turchino pallido coi sali di rame: questi sali hanno infatti una notevole facoltà di assorbimento

per l'estremità rossiccia dello spettro, e rendono la luce elettrica quasi simile a quella del giorno ed adatta ai più delicati lavori di fotografia artistica e di arte pittorica.

Fotografia tricroma. — Il prof. Langu Hepherd descrive in una sua conferenza alla Camera-Club di Londra un suo procedimento di fotografia tricroma, che confessa scoperto per caso fortuito.

Egli esegue dell'oggetto da riprodurre tre negative uguali in dimensione con lastre ortocromatizzate pei tre colori fondamentali e con filtri di colore come nei processi comuni di tricomia: e da questi tira tre diapositivi (positivi trasparenti) su pellicole alla celluloide. Indi in appositi bagni colorati impregna i tre diapositivi della tinta che spetta a ciascuno e li fa venire l'un dopo l'altro a contatto di uno stesso foglio di carta alla gelatina sott'acqua: così i tre colori passano al foglio di gelatina e sovrapponendosi producono una discreta imagine coi colori naturali. Il sistema è molto semplice e pare che i diapositivi induriti possano essere impregnati di colore più volte successivamente per tirare più copie, e che sia pure possibile rinforzare un colore in una prova con più di un trasporto: si capisce però che anche questo processo ha il vizio fondamentale di tutti i processi tricromi: quello cioè di non prestarsi alla riproduzione della natura viva per la relativa lunghezza e diversità di tempo di posa nelle tre lastre negative e per non poter prendere contemporaneamente queste ultime a scatto istantaneo.

Nuovi strumenti di ottica. — La celebre ditta Zeiss di Jena, che è nell'istesso tempo un istituto scientifico ed una casa commerciale, ha messo da qualche tempo in commercio tre nuovi strumenti di ottica: il cannocchiale, il telemetro ed il comparatore stereoscopico. Per una ingegnosa disposizione di lenti, frutto di lunghi e pazienti studî scientifici, si ottengono dei risultati di un'incredibile perfezione; infatti col cannocchiale stereoscopico si osserva nel paesaggio un rilievo meraviglioso con tutti i dettagli netti e staccati l'uno dall'altro anche nei punti più lontani dell'orizzonte; col telemetro stereoscopico si può, mediante una scala graduata, misurare la distanza dal punto di osservazione a qualsiasi punto del paesaggio stesso, e finalmente col comparatore stereoscopico si possono da due fotografie stereoscopiche rilevare curve di livello, piante e rilievi.

La fotografia dei suoni. — È noto che se si altera la corrente di una lampada ad arco, la fiamma, cambiando volume, produce delle onde sonore: ora il prof. Ruhmer di Berlino intercalando nel circuito di una lampada un microfono riesce ad ottenere variazioni di corrente atte a far riprodurre dalla fiamma qualunque suono o voce; indi con uno speciale apparecchio, come pei films del cinematografo, fotografa la fiamma continuamente cangiante e ricava, in corrispondenza dei diversi suoni, delle diverse impressioni più o meno oscure in forma di striscie verticali e parallele con cui può, quando si voglia, riprodurre i suoni. Basta per questo far passare il film già ottenuto (con la stessa direzione e velocità con cui è stato prodotto) dinanzi ad una cella di *selenio*, illuminandone il rovescio: il selenio modifica la sua resistenza elettrica secondo il grado di luce con cui è rischiarato, ed, essendo inserito in un circuito con un telefono, fa riprodurre a questo ultimo i suoni fissati nel film, cioè fotografati.

L'Alluminotermia. — Un recentissimo processo per ottenere temperature elevatissime è stato proposto dall'ing. Goldschmidt, valendosi della proprietà dell'alluminio di svolgere gran quantità di calore combinandosi coll'ossigeno. Egli perciò ricorre ad una miscela in parti uguali di alluminio polverizzato e sesquiossido di ferro, cui dà il nome di " termite „ e ne provoca l'accensione con un filo comune di magnesia infitto nella miscela.

L'alluminio si unisce coll'ossigeno formando il suo ossido (l'allumina comune) ed il ferro si libera allo stato metallico: i due corpi, fusi in un crogiuolo rivestito di magnesia compressa, si separano per la differenza di peso specifico, e la reazione produce una temperatura valutata circa 3000°, ed una luce così viva da rendere necessario agli operai l'uso delle lenti affumicate, ed è inoltre così rapida che l'incandescenza di 300 kg. di miscela è completa in venti secondi e non ha tempo neppure di riscaldare il crogiuolo all'esterno.

Questo sistema dà modo di accumulare prontamente ed in piccolo spazio un'enorme quantità di calore senza pericolo alcuno (perchè la termite non s'infiamma con l'urto, brucia tranquillamente se asciutta, e si solidifica subito) ed è perciò ricco di numerose applicazioni, tra cui accennerò alle saldature resistentissime di tubi e sbarre, alla giuntura delle rotaie senza ganascie e bulloni, alla riparazione esatta ed economica sul posto di organi guasti di macchine.

Infine gli stessi prodotti della reazione sono utili nell'industria: il ferro ricavato dalla fusione è di ottima qualità, l'allumina fusa durissima (cui fu dato il nome di " corubis „) si usa per la preparazione delle ruote da affilare.

La canfora artificiale. — Profittando del fatto che l'unica differenza chimica tra la canfora e la trementina consiste in un atomo di ossigeno, dopo qualche anno di esperimenti si è stabilita negli Stati Uniti di America una fabbrica di canfora artificiale, ove la trementina, distillata per mezzo dell'acido ossalico e dell'azione di alcali, viene tramutata in canfora. Il prodotto oscilla fra il

25 ed il 30 % del peso della trementina e richiede un processo di circa quindici ore.

Questa canfora chimica già comincia a fare una benefica concorrenza a quella naturale, il cui prezzo è notevolmente alto pei monopolî giapponesi dell'isola di Formosa.

I diamanti artificiali. — Recentemente il prof. Moissan dell'Istituto di Francia annunciava all'Accademia delle scienze di esser riuscito a fabbricare il vero diamante. È noto che il diamante naturale è carbonio puro, che nelle viscere della terra è stato sottoposto dalle forze naturali ad un calore e ad una pressione grandissima: il Moissan ha pensato di imitare la natura, servendosi dei moderni mezzi per produrre temperature e pressioni elevate, cioè del forno elettrico e della forza espansiva che sviluppa il ferro nel solidificarsi.

All'uopo egli si serve di un piccolo crogiuolo di carbone che riempie di pezzetti di ferro e di carbone di zucchero e poi colloca in un forno elettrico: dopo pochi minuti il crogiuolo arriva al calore bianco abbagliante, ed allora viene estratto ed immerso nell'acqua fredda. Il metallo fuso si solidifica rapidamente all'esterno, facendo sì che il metallo più interno eserciti nel solidificarsi a sua volta tutta la sua pressione sul carbonio di zucchero contenuto, che così vien trasformato in diamante.

Per estrarre i diamanti bisogna rompere il crogiuolo a colpi di martello, e distruggere cogli acidi tutta la massa metallica che li involge tenacemente: lavoro piuttosto lungo su cui non possono farsi calcoli di profitto essendo ancora la scoperta nel suo periodo puramente scientifico.

II. — Scienze naturali, mediche ed affini.

Una nuova teoria sull'origine delle specie. — Il chiaro botanico olandese de Vries nelle sue più recenti pubblicazioni impugna con argomenti ed esperimenti scientifici la teoria della " selezione naturale " del Darwin e, seguíto da molti eminenti scienziati moderni, vi sostituisce quella cosidetta delle " mutazioni " ove, invece della trasformazione graduale ed insensibile, sostiene che le specie possano nascere bruscamente con un processo ch'egli chiama " spasmodico, " e può formare nelle scienze naturali un parallelo con quello delle brusche trasformazioni già acquisito dalle scienze geologiche.

La nuova teoria, oltre che dai ragionamenti teorici e dalle acute osservazioni paleontologiche sugli strati e sui fossili, è appoggiata da laboriose esperienze in gran parte personali: fra queste una che pare addirittura esauriente è stata eseguita sopra una pianta del genere dell'" Onagro biennale o Erba d'asino " la " Oenothera Lamarkiana " che presentemente si troverebbe per l'appunto nel suo periodo di mutazione, dando origine ad una quantità di piante, figlie che mostrano bruscamente caratteri di specie nuova.

La nuova teoria, benchè non universalmente accettata, è di grande importanza scientifica e desta il più vivo interesse negli scienziati moderni.

La vita dei minerali. — Col progredire della scienza vanno sparendo sempre più le antiche divisioni teoriche, che limitavano come barriere insormontabili i diversi regni della natura; ed i molteplici termini di transizione ci si vanno via via rivelando assai più chiari e numerosi di quel che sembrava a prima vista. Nel mondo cosidetto inanimato ed inorganico si cominciano ad osservare ed a ponderare fenomeni che rassomigliano molto a quelli della vita considerata nelle sue più semplici manifestazioni: il nascere, il crescere ed il morire di un cristallo può infatti paragonarsi in certo modo al nascere, al crescere ed al morire di una cellula organica, salvo le condizioni di ambiente e di temperatura necessarie a ciascuna in modo diverso: la proprietà che ha un dato corpo di solidificarsi sempre e costantemente in un dato sistema con angoli di valore costante non sembra cosa molto diversa dal fenomeno che presenta il seme di una pianta di dare origine sempre a piante della stessa specie.

Ricordo al proposito le pubbliche e brillantissime conferenze che il prof. Schrön dell'Università di Napoli ha illustrate con belle proiezioni circa i processi di riproduzione dei cristalli e le loro funzioni vitali: in esse egli ha mostrato come la riproduzione nei cristalli avvenga appunto coi processi che si verificano negli infimi esseri organizzati, cioè per sdoppiamento, per germogliazione o per espulsione dall'interno del cristallo madre, ed ha dimostrato come fosse necessario aggiungere alle denominazioni di *fitoplasma* (materia vivente delle piante) e di *zooplasma* (materia vivente degli animali), l'altra di *petroplasma* per indicare la materia vivente dei cristalli ed integrare la forma generale del *bioplasma*.

I limiti del lavoretto popolare non mi consentono di trattare con una certa ampiezza l'interessante argomento: aggiungerò al proposito che il prof. Bose del Presidence College di Calcutta è pervenuto a dimostrare come i metalli in generale (e l'acciaio in particolare) si mostrino *irritabili* come la materia viva e rispondano agli stimoli esterni; come essi siano soggetti a *stanchezza* e si possano *avvelenare* con speciali processi elettrici in modo da farli restare inerti e come morti agli stimoli ed alle azioni esterne, finchè con altri processi non si facciano ritornare allo stato normale.

L'azione dei leucociti. — La lunga controversia sulla funzione dei " leucociti " nel sangue pare che sia sulla via della soluzione per le ricerche del prof. Petries. Questi ha potuto isolare col metodo Rowland il contenuto dei leucociti ed ha dimostrato che non vi si trovano traccie di " alexina " che è il costituente battericida del sangue.

L'antica teoria del Metchikoff, che ammetteva nei leucociti l'elemento battericida del

sangue viene così a cadere, salvo che non dimostri come i leucociti secernano l'" alexina „ senza che questa si trovi già in essi.

Bacilli odorosi. — Dalle assidue ricerche degli studiosi di batteriologia sono stati recentemente isolati alcuni nuovi bacilli cui si attribuiscono proprietà ed odori speciali. A questi appartengono la " Cladotrix odorifera „ che vive nel terreno vegetale, resiste a lunghi periodi di siccità e conferisce alla terra quell'odore speciale che si sente dopo la pioggia: il " Pseudomonas fragariae „ del Gaube, le cui culture conferiscono a lungo andare alla sostanza su cui si trovano un odore sgradevole di acqua putrefatta, ma ancor fresche emanano un delicato profumo di fragola: il " Bacterium fragi „ dell'Eichholz che dà anch'esso alle sostanze su cui vien coltivato l'odore della fragola.

Quest'ultimo inoltre, mescolato al latte, gli conferisce oltre l'odore anche il sapore gustoso della fragola e può esser introdotto nell'organismo umano senza alcun danno, perchè non resiste alla temperatura di questo.

L'elettricità ed il sonno. — Il prof. Ziemmsen, dopo minuziosi studî sulle applicazioni mediche dell'elettricità, ha scoperto che l'applicazione di una corrente di 4 milliampère a 30 Volt interrotta 100 volte a secondo dalla fronte alla nuca provoca nell'organismo umano un sonno igienico e riparatore: interrompendo la corrente si ottiene il risveglio immediato.

Correnti più intense provocano paralisi e persino la morte.

Il Radio e la luce fluorescente nella terapia moderna. — Dai primi studî circa l'azione del Radio sul corpo umano era già risultato come questa nuova sostanza messa a contatto della pelle producesse delle ulcerature più o meno profonde: ora, dopo le ultime esperienze del dott. London di Pietroburgo che ha procurato la morte di alcuni topi rinchiudendoli semplicemente in un vaso coperto su cui eran posti ad intervalli delle piccole quantità di sali di Radio, si ritiene che l'azione del Radio sull'epidermide derivi da quella esercitata sulle fibre nervose trofiche immettenti nella regione colpita. E, siccome pel Radio, come pei raggi Röntgen, gli effetti curativi nelle affezioni cancerose somigliano molto al processo naturale per cui in certi casi fortunatissimi un tumore sparisce spontaneamente, si è avanzata l'ipotesi che l'azione paralizzatrice della materia radiante serva ad interrompere opportunamente le comunicazioni tra il sistema nervoso centrale e la parte colpita.

Ricerche ed osservazioni assai interessanti sono quelle che ha comunicate al congresso medico di Lipsia il prof. Tappeiner di Merano circa gli effetti della luce fluorescente sugli enzini, o fermenti che regolano le funzioni principali della vita, e sui veleni dei batteri.

La sostanza specialmente impiegata in queste ricerche è quella sostanza colorante detta " eosina „ e con essa il prof. Tappeiner ha dimostrato che iniettando negli animali le toxine espulse dai batteri della difterite e del tetano insieme al liquido fluorescente, oppure trattando con la luce fluorescente il veleno prima di iniettarlo, si osserva che esso non ha più effetto nocivo, neppure se la quantità iniettata è dieci volte maggiore di quella che si trova ordinariamente in un organismo ammalato.

In altri esperimenti, animali cui fu iniettata una quantità di veleno cento volte maggiore di quella che basta a procurare la morte di un individuo furono conservati in vita con l'aiuto di sostanze fluorescenti. Giova notare che non è la sostanza dell'eosina quella che agisce, ma la luce: è credibile che l'avvenire riserbi un gran successo a queste meravigliose scoperte.

Nuovi studî sul caffè. — I recenti esperimenti del prof. Heine sull'azione antisettica del caffè sono addirittura esaurienti; i bacilli della tifoide, della eresipola, del pus, del colèra e perfino del carbonchio trattati coll'infuso di caffè dal 5 al 25% muoiono più o meno rapidamente. Ricordo che in Persia il colèra si è sempre curato facendo sorbire all'ammalato grandi quantità di caffè carico.

L'Adrenalina. — Il dott. Mahu pubblica recentemente sulla " Presse medicale „ gli ottimi risultati ottenuti da questo nuovo medicamento, estratto dalle glàndole soprarenali, come emostatico potentissimo superiore ad ogni altro finora conosciuto, e come rimedio nelle affezioni di certi tumori maligni. Il dott. Fiessinger ha ottenuto con l'adrenalina usata internamente la guarigione completa di un cancro ribelle per tre volte all'operazione chirurgica.

Notizie importanti sull'argomento reca pure l'Annuario Scientifico ed industriale del Treves di quest'anno nella sua parte medica.

Il nuovo Inalatore Bulling. — Dalla relazione del dott. Schrötter di Vienna al congresso internazionale di medicina di Madrid e dagli esperimenti clinici del prof. Emmerich di Monaco risulta l'efficacia di un nuovo inalatore inventato dal dott. Bulling. Esso si fonda sull'azione dell'aria compressa, che, debitamente filtrata ed immunizzata, investe con forti e successive correnti le sostanze da inalare (acque medicate, olio di trementina, bicarbonato di soda, ec.), e le riduce in particelle così tenui che possono penetrare agevolmente nelle più sottili diramazioni bronchiali e nelle più minute vescicole polmonari.

Il diametro delle particelle inalate è stato valutato inferiore a $^{6}/_{1000}$ di millimetro.

III. — Meccanica industriale, tecnologia ed ingegneria.

Il treno automobile Renard. — Il colonnello Renard, conosciuto nel campo dell'automobilismo e dell'areonautica, ha presentato all'ultimo " Salon de l'automobile „ un treno automobile a propulsione continua, che potrà divenire di grandissima utilità in tutti quei luoghi che non posseggono ferrovie.

Il merito dell'inventore consiste nell'aver superato felicemente le due grandi difficoltà che finora si erano opposte alla costruzione di questo genere di treni senza rotaia, cioè lo slittamento delle ruote della motrice per il suo peso aderente assai inferiore al peso del treno di rimorchio, e l'impossibilità, quasi assoluta, che si presentava nelle curve di far girare i carri di rimorchio senza urtarli contro le sponde della via ed abbatterli. La prima difficoltà ora è stata superata col sistema della " propulsione continua „, collegando cioè con un albero articolato le diverse vetture insieme colla motrice in modo che questa piuttosto che a rimorchiare il treno, serva semplicemente a produrre la forza motrice e possa occupare un posto qualunque nella formazione del treno: la seconda difficoltà è stata vinta col sistema detto dall'inventore " della perfetta girata „ per mezzo cioè di un timone fissato all'asse dell'avantreno di ciascuna vettura ed adattato alla parte posteriore del telaio della vettura precedente in modo che la direzione di ogni vettura è assicurata automaticamente, e quando la prima vettura del treno descrive una curva, tutte le altre sono obbligate a descrivere la stessa curva, qualunque ne sia il raggio.

Ultimamente uno di questi treni ha girato per le vie di Parigi destando la curiosità e l'ammirazione di tutti gl'intenditori.

Ferrovie ad una rotaia e tramvie elettriche senza rotaie. — La ferrovia ad una rotaia, o " monorail „ come pure vien detta, era già da parecchi anni studiata e raccomandata dai tecnici pei vantaggi di velocità, di equilibrio e di sicurezza che presenta nell'esercizio; ora però comincia a ricevere un'importante applicazione pratica colla costruzione della ferrovia Behr tra Liverpool e Manchester, su cui i treni senz'alcun pericolo di deragliamento potranno correre con la velocità di oltre 150 chilometri all'ora.

La nota ditta tedesca Siemens ed Halske va diffondendo il sistema Schliemann di trazione elettrica con trolley senza rotaie. Questo sistema, chè ha fatto ottima prova per vagoni di passeggieri su strade di campagna, e per l'esercizio delle cave e miniere, è assai economico e non richiede nell'impianto stradale che due fili aerei (uno per l'andata e uno pel ritorno della corrente) sostenuti da pali di legno.

Il Pedrail. — La nuova locomotiva di questo nome ideata dal Diplock e descritta dal prof. Hele Shaw in una conferenza tenuta a Liverpool sotto gli auspicii della " Liverpool Self-propelled traffic Association, „ sostituisce alla ruota, come organo di locomozione, un sistema di raggi o zoccoli articolati in modo che, mentre la macchina si avanza, alcuni di essi poggiano sul suolo con un movimento alterno che imita quello delle zampe di un animale che cammina.

Chi ha letto " La casa a vapore „ di Giulio Verne e ricorda l'elefante meccanico che trascinava per le vie dell'India tutta una casa ambulante può facilmente immaginare qualche cosa di simile. La nuova macchina ha incontrato il favore di tecnici competenti, e pare che sostituisca la locomotiva comune con dei vantaggi positivi di trazione sopra vie scabrose o fangose.

Il battello " Cigno. „ — Tra Lyugby e Foerum in Danimarca è stato da poco messo in servizio un veicolo speciale: che attraversa indifferentemente la terra ferma ed i laghi, convertendosi da tram in battello e viceversa, senza obbligare i passeggieri ad alcun trasbordo.

Il singolare veicolo possiede un motore che comanda un'elica e quattro ruote, e basta un giro di uno speciale manubrio per mettere in movimento l'un meccanismo o l'altro; sulla terraferma il veicolo corre sopra rotaie, che nei punti fissi di approdo scendono sott'acqua sopra un piano inclinato e sono circondate da una doppia palizzata che indica al battello la via precisa per mettersi sul binario.

L'acciaio nichelato. — Dalle ricerche del dott. Guillaume sull'acciaio nichelato si è constatato come le leghe di acciaio e nichel, in cui quest'ultimo si trova nella proporzione del 30% o più, siano pochissimo sensibili all'azione della temperatura: fra 0° e 200° la dilatazione è di soli $^4/_{10}$ di millimetro sopra un chilometro di lunghezza.

Nella fabbricazione degli strumenti di precisione geodetici e cronometrici già si comincia a valersi di questa preziosa proprietà, ed in Svizzera si costruiscono pendoli compensatori al 36% di nichel sui quali la temperatura ha un'influenza assolutamente inapprezzabile. Altre applicazioni sono state tentate con queste leghe al 3.25% di nichel per l'armamento ferroviario in America, ma sebbene i risultati si siano presentati ottimi per la durata e la resistenza, pure il prezzo elevato del materiale, circa il doppio dell'attuale, ne ostacola la diffusione.

A proposito di queste leghe ricordo uno strano fenomeno segnalato dallo stesso dottor Guillaume: una sbarra al 30% di nichel immersa nell'aria liquida invece di accorciarsi si allunga e resta allungata permanentemente. Evidentemente si tratta di trasformazioni molecolari che ci sono ancora del tutto ignote.

Pietre artificiali da costruzione. — La " Revue Technique „, di pochi mesi fa, offre una rassegna dei sistemi di fabbricazione di pietra artificiale con minerali magnesiaci, che può riuscire interessante pei costruttori di regioni scarse di buona pietra naturale.

Uno tra i sistemi più importanti è quello

seguito dalla " Union Stone Company „ americana che dispone di magnesiti contenenti il 95% di carbonato di magnesio. Questa, dopo aver cotto il minerale ad una temperatura non molto alta per 24 ore, ed averlo ridotto in polvere finissima, vi mescola della sabbia nella proporzione del 90% e del cloruro di magnesio in soluzione dai 20 ai 30 gradi Baumé, impasta il tutto a macchina e poi comprime la massa così ottenuta in speciali stampi. La pietra artificiale può essere adoperata dopo poche settimane, e la sua resistenza alla pressione è dai 1000 ai 1500 chilogrammi per cm. q.

L'argilla " egizianizzata. „ — Un notevole miglioramento nella fabbricazione dei mattoni da costruzione è stato apportato dall'ingegnere americano Acheson che ha introdotto nell'impasto dell'argilla il tannino alla dose del 0.50 al 1%. I mattoni così prodotti sono molto superiori ai comuni, sia per la resistenza, sia perchè nella cottura non si sformano nè si spaccano: l'ing. Acheson è stato condotto a questa scoperta dall'imitazione degli egiziani che bollivano della paglia nell'acqua necessaria all'impasto delle argille, e da ciò la denominazione del nuovo processo.

Nuovi cuscinetti elastici per fondazioni. — Per ovviare alle vibrazioni prodotte dalle macchine, e tanto nocive alle costruzioni d'ogni genere, la casa " Patent Woollen Cloth Cy „ di Elmwood Mills Leeds, mette in vendita dei feltri speciali costituiti di strati sovrapposti di lana pura impregnata di grassi minerali che presentano una grande elasticità anche sottoposti alle più forti pressioni ed attutiscono completamente le vibrazioni. Questi feltri cominciano ad usarsi in Inghilterra ed in Germania nelle fondazioni di magli a vapore, pompe, dinamo ec., ed hanno ricevuto un utile impiego anche nelle fondazioni dei ponti ferroviari.

L'acqua potabile depurata coll'ozono e col tachiolo. — In seguito alle note ricerche dei dott. Fröhlich ed Oehlmüller sull'azione potentemente battericida e purificatrice dell'ozono sulle acque inquinate, la casa Siemens ed Halske ha recentemente eseguiti a a Wiesbaden ed a Paderborn due grandiosi impianti per la purificazione dell'acqua potabile mediante l'ozono.

Il primo di questi impianti, che è il più importante e può fornire 6000 m. c. d'acqua depurata al giorno, produce l'ozono in 48 grandi apparecchi con una corrente elettrica di 85.000 Volt e comprende un gran numero di sterilizzatori che consistono in torri di muratura ripiene di grossa ghiaia ove la corrente di aria ozonizzata investe l'acqua gorgogliando attraverso tutta la sua massa.

Nelle prove di collaudo si è infettata artificialmente l'acqua fino a portare il numero dei germi patogeni a 40.000 per cm. cubo e si è riuscito col detto sistema a ridurli a non più di 16 per cm. cubo. Un'altro processo di sterilizzazione economico, semplice ed efficace, è stato proposto recentemente dal professore Paternò col mezzo del fluoruro di argento, da lui messo in commercio sotto il nome di " tachiolo. „ Gli esperimenti eseguiti sulle acque inquinate hanno dimostrato come questo nuovo ritrovato ha un'azione depuratrice efficace non solo ma persistente su piccole e su grandi quantità di acqua: cento metri cubi d'acqua contenuti in una grande cisterna ove si era introdotto del " tachiolo „ nella proporzione di 1 a 500.000 divennero completamente sterili dopo pochi giorni, e si mantennero tali per circa tre mesi: altri esperimenti su acque infettate artificialmente con bacilli di tifo, colèra, difterite ec., hanno dimostrato che il detto antisettico uccide completamente ogni genere patogeno anche se usato nella proporzione di 1 a 500.000.

Questo sistema per la sua semplicità si presta a render ottimi servigi nei viaggi, nelle guerre, nelle epidemie, in tutti quei casi cioè dove non si dispone di buon'acqua potabile e non si può pensare ad impianti industriali.

Chiudo questi brevi cenni coll'annunciare una buona notizia a tutti coloro che si occupano di scienza.

Dopo diverse conferenze promosse dalla " Società Reale di Londra „ si è riunita nei locali di questa Società una commissione di rappresentanti delle principali Accademie scientifiche del mondo per occuparsi della pubblicazione del Catalogo di letteratura scientifica, cui fu posto mano da qualche anno. Questo Catalogo, la cui importanza è facile comprendere, formerà diciassette grandi volumi e darà un prospetto completo delle conoscenze scientifiche mondiali in tutti i rami dello scibile.

I fondi per la pubblicazione sono già in gran parte raccolti, come pure le schede inviate dai varî paesi e che sommano a 343.503. Quasi la metà di esse è stata inviata dalla Germania, che per numero di pubblicazioni occupa il primo posto: l'Italia viene al quinto posto con 13.417 schede.

Ing. Fiorentino Clèmenzo.

Napoli, agosto 1904.

UN NOME MONDIALE

Ogni uomo nasce col suo destino segnato. Ricorderete senza dubbio l'americano Yay Gould, morto ancora vegeto nel suo palazzo di Nuova York, il quale incominciò vendendo una trappola per i sorci da lui inventata. Poscia scrisse un libretto di storia locale che andò a vendere per le vie. Fu pure maestro in una scuola elementare.

Si servì, pel primo, del telegrafo nelle operazioni di Borsa. Il telegrafo apriva un nuovo orizzonte alla speculazione bancaria. Yay Gould ne comprese tutta l'importanza, e se ne valse a meraviglia.

Un giorno venne in Europa e scese ad Amsterdam. I suoi compagni di viaggio lo accompagnarono a vedere la Galleria Reale; ma egli li lasciò appena entrati, andò alla Borsa e.... prima di colazione aveva guadagnato un milione!



Quando un ricco originale d'altri tempi, il marchese Albergati, ebbe finito di far costruire il suo superbo castello nelle vicinanze di Bologna, si sparse la voce fra i malevoli di allora ch'egli vi avesse profuso tutte le sue sostanze.

L'Albergati rispose convitando ad un banchetto sontuoso tutta la nobiltà bolognese nel gran salone del Castello; ma ognuno puo imaginare lo stupore degli intervenuti, quando furono per mettersi a tavola e trovarono invece delle sedie altrettanti sacchi di scudi, su cui dovettero sedersi. E l'anfitrione si scusò dicendo di non avere altro.... pel momento!...

Così, allorchè uno scettico dubitò dell'esistenza dei milioni di Yay Gould, questi lo invitò a casa sua e gli mise sotto il naso trecento cinquanta milioni di franchi!

Pure questo povero inventore d'una trappola per i sorci è morto con l'amarezza nell'animo di lasciare al mondo tre americani.... più milionari di lui.

***

Noi parliamo di queste cose, sempre piacevoli ed utili a ricordarsi, perchè la vita e lo sviluppo di tutti i popoli offre di questi esempi di fortune. Uomini che dal nulla assursero alla ricchezza e alla celebrità con l'ingegno e la ferrea tenacia, hanno lasciato il loro nome alla storia, ed è giusto che così sia.

Se lo Smiles rivivesse potrebbe aggiungere una pagina al suo volume (*Self-Help,* in italiano *Chi s' ajuta Dio l' ajuta*), intitolandola a un nome che è già entrato nella celebrità, ed era degno di entrarvi.

Quando Bologna era soltanto la città del sapere e la vita vi si svolgeva calma, casalinga, ma non senza splendori, nel Pavaglione, in quelle classiche Logge del Pavaglione, che hanno veduto per dei secoli pavoneggiarsi nei passeggi invernali le bellezze muliebri, piantava modestamente le sue tende un uomo ancora ignoto ai più, che aveva semplicemente al suo attivo una invenzione recente e una grande fiducia nella bontà di essa.

Quell'uomo era Pietro Bortolotti.

Trasportiamoci col pensiero indietro di settant'anni e più. Radi e poco letti i giornali; la stampa si può dire che non usciva dal libro. Gli avvisi sesquispedali affissi alle cantonate non erano conosciuti. La *réclame* nelle quarte pagine non esisteva.

Raccomandare, divulgare una invenzione in simili circostanze doveva essere la più ardua delle imprese.

Ma Pietro Bortolotti non si scoraggiò. E la sua *Acqua di Felsina* diede i primi segni di vita non altrimenti di un rampollo forte e vigoroso che muove i primi passi.

E che segni!

Notorietà scientifiche dello Studio bolognese presero ad esame il sapiente ritrovato e rilasciarono all'inventore le più lusinghiere attestazioni. L'*Acqua di Felsina* alla squisitezza del profumo aggiungeva prerogative igieniche di primo grado.

Intanto, lusingato dalle festose accoglienze, il Bortolotti perfezionava la sua Acqua; la quale, destinata com'era nelle intenzioni del suo creatore a diventare un articolo di generale consumo, fu mantenuta fin dal principio alla portata di tutte le borse. E questa fu un'altra ragione della sua immensa popolarità.

In capo a poco tempo il regno dell'*Acqua di Felsina* fu assicurato. Pietro Bortolotti chiuse gli occhi assistendo alla apoteosi della sua invenzione.

La quale, per concorde parere di tutti, non fu frivola nè inutile. Diffusa dovunque per la sua stessa forza propulsiva, adoperata nelle epidemie come nell'uso delle famiglie, essa venne rivelandosi man mano per quello che era realmente, e cioè un balsamo rigeneratore, ugualmente prezioso ai sensi e alla salute.

E gli attestati si moltiplicarono, affluirono dalla Reggia come dal gabinetto dello scienziato sui banchi dove l'*Acqua di Felsina* veniva e viene tuttora smerciata, sotto quelle stesse logge del Pavaglione, che oggi la vedono installata da gran signora, fra le ricchezze delle vetrine, lo splendore degli specchi e delle lampadine elettriche e il profumo fresco e fragrante dei fiori recisi che le sorridono accanto entro le artistiche coppe.

E così l'invenzione di Pietro Bortolotti prosegue senza mai arrestarsi la sua marcia vittoriosa, talchè fra non molto i fratelli Pietro e Cesare Bortolotti, memori e scrupolosi continuatori dell'opera avita, si appresteranno a celebrare il centenario dell'*Acqua* prodigiosa.

IL GRAMMOFONO

Uno sguardo retrospettivo alle macchine parlanti.

Dopo un'aspra, faticosa ascensione, giunti sulla vetta agognata, è bello gettare un colpo d'occhio al cammino fatto, ed abbracciare con lo sguardo l'immensa pianura. Così, arrivati dopo tanti sforzi alla riproduzione perfetta dei suoni, è istruttivo riandare il cammino percorso, e seguire passo passo i progressi che questa industria scientifica ha saputo realizzare.

Ai nostri lettori non sarà discaro in questo momento quando pare che la scienza abbia detta la sua ultima parola, sapere come si è arrivati a comunicare ad una sostanza inerte, — ferro, legno, vetro, cera — la facoltà di parlare, di cantare, di ridere, di piangere, di sospirare; come, in certo modo, le si sia infusa l'essenza medesima dell'essere vivente e ragionevole.

L'idea di conservare e di riprodurre la parola non è certamente nuova: rimonta al XVII secolo, epoca in cui doveva esistere, a lato della scienza che chiameremo ufficiale, un'altra scienza di cui gli elementi, sperduti da lungo tempo, sono stati ritrovati solo nei nostri giorni.

Infatti si leggono le linee seguenti in una gazzetta satirica del 1632:

" Il capitano Vosterloch è di ritorno dal suo viaggio nelle terre australi. Egli ci riferisce, tra l'altro, di aver preso terra in un paese dove la natura ha fornito agli uomini certe spugne che ritengono il suono e la voce articolata, come le spugne nostre fanno pei liquidi. Così che quando quegli uomini vogliono inviare un messaggio, o conferire da lungi, parlano soltanto vicino a qualcuna di quelle spugne, poi le mandano ai loro amici, i quali, appena ricevutele, premendole leggermente, ne fanno sortire tutto quanto c'era dentro di parole, e apprendono per questo ammirabile mezzo tutto ciò che i loro amici desiderano. "

Si trova anche nella *Magìa matematica,* del 1648 la seguente relazione, spiritosamente canzonatoria, del vescovo di Chester, John Wilkins, fisico distinto e uno dei fondatori della Società reale di Londra.

" Walchius pretende che è possibile conservare intieramente i suoni vocali, ossia qualunque parola articolata dalla voce, sia in una cassa o in un tubo; e che aperto in seguito questo tubo o questa cassa, le parole ne sortiranno certamente nel medesimo ordine in cui saranno state pronunciate: in certo modo, proprio come si dice che in alcune regioni glaciali le parole proferite da quelle genti si congelano sortendo dalla loro bocca e non possono venir intese prima dell'anno successivo, eccettuato nell'eventualità di un gran disgelo. Ma, conchiude il sapiente prelato, si può anche far a meno di confutare questa congettura. "

L'idea era nell'aria; ma essa pareva allora altrettanto inverosimile quanto prodigiosa. Cyrano de Bergerac le fece prender forma. Nel suo *Viaggio nella luna,* le cui prime edizioni rimontano al 1650, suppone che un genio gli abbia prestato un libro in forma di scatola:

" Aprendolo, egli dice, io ci trovai un non so che metallico quasi simile ai nostri orologi, pieno di non so quali piccole molle e di macchinette impercettibili. In verità è un libro, ma un libro miracoloso che non ha fogli nè caratteri; insomma è un libro in cui per imparare gli occhi sono inutili; non c'è bisogno d'altro che di orecchie. Quando alcuno desidera dunque di leggere, egli avvolge con una grande quantità di nervetti d'ogni sorta questa macchina; poi gira un ago sul capitolo che desidera ascoltare e subito ne escono come dalla bocca d'un uomo o da un istrumento di musica, tutti i suoni differenti e distinti che servono tra i grandi della luna quale espressione del linguaggio. "

Non vi par di leggere la descrizione sommaria di una delle nostre macchine parlanti?

Eppure l'idea ha dormito per ben due secoli prima d'essere realizzata. Ci occorre arrivare fino al 1857 per trovare un apparecchio costruito che abbia qualche rapporto con la macchina parlante.

Il *Fonautografo* (ossia la voce scrivente da sè stessa), l'antenato diretto del fonografo, fu inventato da un tipografo francese, Leone Scott di Martinville. In quell'apparecchio le vibrazioni della voce o di qualsivoglia altro suono trasmesso attraverso l'aria, battendo su d'una membrana tesa all'estremo di una specie di grande cornetto acustico e munita di uno stiletto flessibile, venivano registrate a mezzo di questa punta sopra un cilindro di vetro affumicato girante. Il fonautografo presentato il 28 ottobre 1857 alla *Società d'incoraggiamento,* formò oggetto di una favorevole relazione redatta da Lissajous in data 6 gennaio 1858; ma, senza mezzi e senza appoggi, il disgraziato precursore fu obbligato a lasciar cadere il suo brevetto nel dominio pubblico.

Il fonautografo di Scott non servì ad altro che all'oggetto pel quale era stato costruito, ossia alla scrittura delle vibrazioni sonore con un metodo grafico più o meno perfezionato. Nessuno pensava allora al problema inverso: riprodurre le vibrazioni scritte, rendendole percettibili all'orecchio. Ma il 30 aprile 1877 Carlo Cros consegnò all'Accademia delle Scienze un piego sigillato, letto poi in pubblica seduta il 3 dicembre successivo, che conteneva la descrizione d'un sistema a mezzo del quale il tracciato del fonautografo poteva essere utilizzato per riprodurre le vibrazioni originali del suono.

Carlo Cros aveva dato il nome di *Paleofono* (voce del passato), alla sua invenzione. L'abate Leblanc che ne fece uno studio coscienzioso e lo battezzò col nome, divenuto poi famoso, di *fonografo.*

Non sembra che Carlo Cros si sia mai occupato di metter da sè in esecuzione il suo

progetto. Certamente nulla di pratico resta di lui che coll'abituale idealità delle razze latine si è probabilmente accontentato di aver inventato il principio, lasciando all'intraprendenza degli americani di attuarlo utilmente.

E certo è pure che appena sei settimane dopo l'apertura del plico all'Accademia delle Scienze, e otto mesi dopo che Carlo Cros ve lo aveva depositato, precisamente il 15 gennaio 1878, *Thomas Alva Edison,* il geniale assimilatore, da buon uomo d'affari depositava la sua domanda di brevetto: ed è provato ch'egli non ebbe che da modificare leggermente il fonautografo di Scott, per farne il suo fonografo.

Il primo fonografo di Edison è ora al museo di South Kensington. Non ci perderemo qui a descriverlo, perchè ognuno sa che cosa fosse, nel momento della sua voga, questa specie di giocattolo scientifico. Si sa quanto fosse lontano dal dare risultati soddisfacenti: i suoni erano estremamente nasali, i timbri e le intonazioni non erano affatto riprodotti; alcune articolazioni, per esempio le *r,* erano rinforzate in modo comico, mentre altre, specie le vocali, erano trascurate. Era una vera parodia della voce, ed occorreva molta attenzione per cogliere le parole che l'apparecchio articolava confusamente. Inoltre, l'esperimento non poteva ripetersi che fin quando lo sfregamento non aveva alterate le graffiature segnate sul foglio di stagnuola, ciò che si avverava molto rapidamente.

Indubbiamente il primo fonografo di Edison presentava il germe evidente di un'invenzione destinata a meravigliare il mondo: ma questo germe richiedeva di essere sviluppato. Edison ci si dedicò attivamente, ma senza riuscirvi: finchè, scoraggiato trascurò di pagare le tasse annuali del suo brevetto inglese, che cadde così nel pubblico dominio. Il fonografo, dopo una breve esplosione di entusiasmo, fu allora completamente sdegnato. A mala pena qualche professore, di tanto in tanto ne faceva cenno nelle sue lezioni.

Nel 1887 lo stesso Edison scriveva: “ Io dubito di veder mai più perfetto un fonografo capace di immagazzinare la voce ordinaria, e di riprodurla in maniera chiara e intelligibile. „ Ebbene, diciotto mesi dopo questa confessione d'impotenza, Edison presentava all'Accademia delle Scienze il suo fonografo perfezionato, del quale si poteva dire che era una macchina parlante, quantunque ancora lontana dalla perfezione.

Che cos'era avvenuto in quest'intervallo? Anche questa volta Edison si era servito dell'invenzione d'altri. Il professor *Tainter* di Washington aveva scoperto, dopo lunghe ricerche, in una mescolanza di cere differenti per qualità e per origine, la sostanza ad un tempo molle abbastanza per ricevere le minime impressioni dello stilo, e sufficientemente compatta per conservar la voce e permetterne la riproduzione. Edison aveva sostiuita questa sostanza alla stagnuola e s'era rimesso di lena all'opera, modificando le varie parti della macchina per renderla organica.

In quel medesimo tempo *A. Graham Bell,* l'inventore del telefono, costruiva un apparecchio, il Grafofono, che differiva ben poco da quello d'Edison: la differenza risiedeva più che tutto nel motore, che era commercialmente più semplice.

Il fatto è che nel 1890 fonografo e grafofono fusi insieme costituirono il tipo generale di macchina parlante che si diffuse per il mondo. E dato il vizio d'origine di cui diremo poi, quell'apparecchio dava risultati soddisfacenti; non poteva attendersi di più da un fonografo, il quale infatti non presentò dipoi veri perfezionamenti notevoli.



Ultimo perfezionamento del Grammofono.

Ma mentre l'Edison non portava il suo spirito d'investigazione che a cercare una materia più adatta allo sfruttamento del principio del Cros, un altro inventore più profondo, il professor *Berliner* di Washington portava il suo esame critico sul principio stesso; e lo modificava brillantemente, arrivando alla costruzione del *Grammofono,* che ormai è conosciuto da tutto il mondo come il vero strumento fedele ripetitore dei suoni di qualunque natura.

Il vizio del fonografo consiste in ciò, che per esso si usano cilindri sui quali l'incisione è fatta utilizzando le vibrazioni sonore in senso perpendicolare al piano tangente della superficie cilindrica, ossia: la punta incidente opera nel senso dei raggi del cilindro. Ne avviene che l'incisione deve approfondirsi tanto più quanto più forte è il suono; ma di mano in mano che la punta deve penetrare di più nella materia, questa le oppone una maggior resistenza, che impedisce di ritrovare nel cilindro inciso una proporzione costante tra la forza dei suoni originali e la profondità dei corrispondenti solchi.

Il Berliner invece adoperò un disco piatto, sul quale dispose in sottilissimo strato la materia da incidere; ed utilizzò le onde sonore in modo da far vibrare la punta incidente in senso parallelo al piano del disco. Mercè tale disposizione è ovvio che la materia non presenterà più che una resistenza proporzionale alla forza del suono; e l'ampiezza delle vibrazioni sarà fedelmente segnata sul disco inciso.

L'applicazione di questo principio che ora appare tanto evidente, costò invece molti anni di esperimenti eseguiti con tenacia su infinita quantità di materie. Infatti anche i primi grammofoni non erano così perfetti come quelli ormai entrati nell'uso universale, che ottennero l'ammirazione dei più celebri musicisti, servono alla costituzione delle importanti biblioteche fonetiche; e sono adottati per la conservazione in pubblici archivii della voce dei grandi contemporanei.

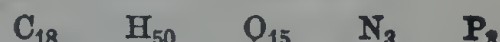
FOSFORINA O NUOVA LECITINA



Fosforina. È un nuovo composto organico di fosforo, che possiede le proprietà della lecitina, della nucleina e dei glicerofosfati uniti insieme. Essa risulta dalla combinazione di tre molecole di acido fosforico con glicerina, dando così un acido trifosfoglicerico; questo poi viene eterificato con tre molecole di colina.

Osservata la fosforina da questo secondo aspetto si può considerarla come una lecitina in cui ai due radicali di acidi grassi siano sostituiti due radicali di etere fosforico della colina: essa, per riguardo al fosforo potrebbe quasi chiamarsi *trilecitina.*

La sua formula bruta è:



$$C_{18} \quad H_{50} \quad O_{15} \quad N_3 \quad P_3$$

La fosforina contiene 14,50 di *fosforo organico* per ogni 100 grammi, mentre la lecitina distearica ne contiene solo *4 per cento.* Inoltre, poichè nella fosforina l'acido fosforico non è completamente saturato, ma conserva ancora un ossidrile libero per ogni molecola, è stato possibile ottenere la combinazione della **Fosforina** con le basi, come il ferro, la stricnina, la calce, la potassa, la soda e la magnesia; in modo da ottenere dei prodotti ben definiti, che funzionano come sali. È anche rilevante, specie nella pratica, il fatto della solubilità della **Fosforina** in tutti i solventi più comuni, e specialmente nell'acqua: mentre la lecitina è solo poco solubile nell'olio.

La **Fosforina** è un nuovo prodotto del laboratorio chimico-farmaceutico di Luigi d'Emilio di Napoli, ed è stato illustrato da un'importante pubblicazione intitolata: *Del fosforo organico in terapia.* Essa rappresenta il ricostituente più razionale ed energico, il rimedio migliore della alterazione del sistema nervoso, delle denutrizioni, debolezza genitale, rachitismo, diabete, fosfaturia, ec.

Si dà in soluzione senza zucchero per uso interno, in soluzione concentrata per iniezioni ipodermiche ed in pillole.



VEDUTA DEL PORTO DI GENOVA, DA SAN ROCCO. — *Lato sinistro.*

IL PORTO DI GENOVA E IL SUO CONSORZIO AUTONOMO

L'anno 1903 resterà indimenticabile nella storia di Genova, se non in quella della intiera patria italiana, per aver visto sorgere nella *Superba,* questo novello Istituto, inteso a dare assetto, governo e vita novella al suo porto, il quale rappresenta tanta e tanta parte della ricchezza, del commercio e dell'avvenire nazionale, e d'averlo visto prender sede in quello storico Palazzo delle Compere, che, prima sede del Governo della Repubblica Genovese e quindi del famoso Banco di San Giorgio e dei Conservatori del Mare, poco mancò non cadesse, or sono pochi anni, sotto i colpi del piccone demolitore. Ma quanti studî, quante battaglie di menti elette e di anime nobili, non è costata la creazione di questo nuovo ente, il quale è preposto a sviluppare quell'uniformità e celerità d'opere e di intenti che inaugureranno un'èra di rapidissimo sviluppo del porto, compiendo in tal modo quello che è la suprema aspirazione di tutti gli Italiani: l'egemonia incontrastata del maggior emporio commerciale d'Italia nel Mediterraneo!

Il Porto.

L'antichissimo porto di Genova, quello che veramente serviva di ricetto alle navi, era compreso in quel tratto d'insenatura sottostante la pendice di Sarzano denominata il *Mandraccio,* oggi colmato e in allora molto esteso d'acque e da Jacopo D'Oria chiamato *Portus interior.* Serviva di rada il seno delle Grazie.

Infatti, in quella vasta insenatura naturale che dal Capo di Faro (Lanterna) a ponente, va alla radice del Molo Vecchio a levante, esso era allora l'unico ridosso che avessero le navi; ridosso formato da una lingua sottile di terra che, dalla predetta pendice si protraeva in mare con una catena di scogli subacquei, ed è da questa parte del vasto anfiteatro che si formarono i primi abitati di Genova racchiusi da una prima ristretta cerchia di mura che andò poi man mano allargandosi. Il mare flagellava i piedi delle colline, quindi la città era in alto, e soltanto più tardi, quando le materie convogliate dai torrenti e i detriti delle pendici cominciarono a formare qualche spiaggia, Genova cominciò ad espandersi al basso verso e attorno al porto, e con l'accresciuta popolazione si rese necessario il suo ingrandimento occupando anche una parte delle acque mediante palafitte e artificiali colmate, ad uso di ponti e di strade.

Ma il porto nelle sue condizioni naturali non offriva conveniente asilo alle navi, e di qui l'idea del primo Molo che fu il Vecchio.

Sopra un terrapieno eretto intorno al 1248 da Fra Oliviero nella lingua di terra sopraccennata, si commise nel 1289 all'architetto Marino Boccanegra *di fabbricare un Molo di materia,* molo che nel 1300 fu prolungato di circa 46 metri e nel 1464 di altri 65 da Anastasio Alessandrano architetto messinese. La Darsena che nel 1267 era stata costrutta quivi, non rispondendo più ai cresciuti bisogni, fu nel 1283, dallo stesso architetto Boccanegra costrutta fuori delle porte del Vacca e si andò gradatamente ampliando sino al 1545. In questa Darsena la Repubblica Genovese costruiva, conservava ed armava le sue galee ed altri bastimenti da guerra. Sei piccoli ponti sporgenti per l'imbarco e lo scarico delle merci si notavano ed erano: quello dei *Cattanei,* dei *Coltelleri,* della *Mercanzia,* degli *Spinoli* e dei *Calvi,* che corrispondono su per giù, meno gli scomparsi, agli attuali *Embriaco, Spinola, Calvi* e *Morosini.*

Ma sino a tutto il secolo XVI l'antico porto era ben lungi dall'essere sicuro.

Il Molo Vecchio, benchè prolungato ancora di oltre 200 metri dal 1501 al 1563 sotto la direzione del celebre Galeazzo Alessi, il quale vi eresse in quel torno la famosa porta, era di lunghezza molto inferiore all'attuale e mancando quello che è ora il Molo Nuovo, il libeccio entrava direttamente nel seno e produceva violentissima risacca anche nella parte a ridosso del Molo. Ma nel secolo XVII,



Veduta del Porto di Genova, da San Rocco. — *Lato destro.*

dopo che le tempeste del libeccio del 1613 e del 1630 distrussero gran parte dei bastimenti all'ancoraggio facendo non poche vittime, venne dal Senato decretata nel 1637 la costruzione del Molo Nuovo. affidandola all'architetto Ansaldo De Mari. Nel maggio del 1638 con gran pompa si mise la prima pietra dell'opera; nel 1643 il Molo era terminato, e nel 1651 congiunto allo scoglio detto della *Lanterna*. L'opera era preventivata in una lunghezza di 1600 palmi (circa 400 m.) e in 500 mila scudi (lo scudo valeva lire 5,65 delle nostre), e alla spesa occorrente, provvide il Banco di San Giorgio.

detta del Faro, che colla vigile fiamma drizzava il cammino alle navi. Sul principio del secolo XV la torre, la quale serviva anche come carcere politico, e intorno a cui si consumarono fratricide lotte, fu recinta da baluardi e trasformata con gli stessi in una robusta fortezza detta della *Briglia,* per opera di Luigi XII di Francia che, non contento di aver corsa la città col suo esercito, l'aveva bombardata lungamente, costruendo di poi, a titolo di dominio, la predetta fortezza terminata nel 1508. Ma dopo sette anni di lotte, il valoroso doge Ottaviano Fregoso alla testa del popolo l'assedia, la prende e in poco



Il Porto di Genova nel secolo XVI.

E poichè ho ricordato la *Lanterna,* credo conveniente accennarne qualche cosa, giacchè essa può considerarsi come l'emblema di Genova e del suo Porto.

Nella località dove essa sorge esisteva, dice l'Alizeri, *chi sa da qual secolo,* una torre

tempo l'odioso strumento di schiavitù è spianato completamente (1512).

Dice l'Alizeri: " Da questa data all'ardito concetto della *Lanterna* che abbiamo sugli occhi, non m'è facile a dire qual torre giovasse a governo di naviganti, ma il marmo

inciso che fa memoria dell'attuale, permette di credere che l'antichissima torre sopravvivesse alle distruzioni e cedesse l'uffizio ed il sito alla torre attuale, compiuta pare intorno al 1543. Fu sempre un mistero l'artefice che tanto osasse da reggere incontro al cielo co-



La Lanterna di Genova.

tanta altezza (*tenuto conto dei tempi*) di Torre da un nudo di greppi assai meglio che di collina. Il volgo che suole alle meraviglie aggiustar le favole, si piace sognare che l'architetto si facesse di capitombolo giù dalla cima, per tòrre ad ogni altra città di giovarsi a consimil'opera d'un tanto maestro. „

È alta 117 metri sul livello del mare; le sue potentissime lenti gettano lo splendore a più di 50 miglia sul mare e dall'ultimo terrazzino in alto si gode la splendida vista del grandioso panorama della città e del porto e dell'ampio golfo che da Capo Noli va a Portofino, riuscendo nei giorni limpidi a distinguersi sinanco la Corsica.

Nel secolo XVIII benchè coi due Moli, — il Molo Vecchio prolungato ancora a più riprese nel 1728, nel 1738 e nel 1777, — il porto difetta ancora di perfetta tranquillità per l'orientazione della bocca con rombo a mezzogiorno-libeccio. Il governo napoleonico sotto cui era caduta nel 1797 la Repubblica, si affrettò a rivolgere le sue cure alla sistemazione del porto, e gli ispettori dei ponti e strade di Francia, Prony e Sganzin, presentarono un progetto secondo il quale si sarebbe dovuto prolungare entrambi i Moli con un braccio a martello e creare due nuove darsene.

Ma la caduta dell'impero napoleonico troncò ogni deliberazione. Ed eccoci appunto al 1821. Nel Natale di quest'anno una terribile burrasca causa gravissimi danni al naviglio e alle opere stesse del Porto. Fu allora decisa dal Governo Sardo la costruzione del braccio a martello del Molo Vecchio, protraendolo di 120 metri sotto la direzione del colonnello del genio marittimo G. B. Chiodo che la compiè nel 1835, e vi si spesero 2 milioni e mezzo di lire. Dal 1846 al 1868 avendo l'esperienza provato l'insufficienza del riparo, anche il Molo Nuovo fu ancora prolungato di circa 500 metri, e vi si impiegarono oltre 6 milioni di lire.

Intanto altre opere si erano compiute in porto, quali l'ampliamento del Porto Franco, d'alcune calate e del Ponte Spinola; la costruzione del Bacino di Carenaggio presso la Darsena, lo scalo d'alaggio del Molo Vecchio oggi scomparso, il bellissimo Terrazzo di marmo opera dell'ing. Gardella e atterrato poi nel 1885, la stazione di P. Caricamento, la galleria sotto il colle di San Benigno con l'apposito scalo e il bacino galleggiante.

Ma il porto esigeva ben altro. Il pochissimo sviluppo delle calate di poco cresciute dalle antiche in confronto dell'aumentato traffico per essere divenuto il porto di Genova il più importante della allora risorta patria italiana; la mancanza di adeguati mezzi meccanici di sbarco e imbarco, (in tutto il porto non c'era che una sola gru idraulica, alcune mobili a vapore e 32 fisse a mano): i fondali del Porto verso le sponde eccessivamente rialzati onde la difficoltà dell'accosto e la necessità di un numero stragrande di chiatte ingombranti; il misero raccordo ferroviario alle allora esistenti reti ferroviarie e la deficienza quasi assoluta di binari; il bacino di carenaggio e d'alaggio insufficienti ai piroscafi di grande portata, oltre ad altri inconvenienti di minore importanza rendevano veramente lamentevole la condizione del porto di Genova.

Intanto Marsiglia che nel 1830 non aveva che un porto-canale di 38 ettari, si ingrandisce creando nuovi porti artificiali e le sue calate giungono a 6000 metri mentre a Genova, con un porto molto più grande, non sono che poco più della metà, onde nel 1876 il porto di Marsiglia ha un movimento di merci di quasi 4 milioni di tonnellate, e Genova non arriva ancora al milione. Ma Marsiglia per creare ogni moderna comodità e migliorare i suoi approdi aveva già speso oltre 100 milioni!!

Il Governo finalmente s'impensierisce del volger delle cose, e nel 1874 nomina una Commissione presieduta dall'ammiraglio senatore Riboty per esaminare ben 30 progetti presentati per l'ingrandimento del porto nell'intento altresì di dar tranquillità alle sue acque. E chi sa quanto la cosa sarebbe andata per le lunghe, anche per la questione finanziaria, se un fato benefico non avesse vegliato all'avvenire del porto.

Nel dicembre del 1875 il munificente patrizio Raffaele De-Ferrari duca di Galliera offre un dono di 20 milioni per dar mano a questo ampliamento, e allora i progetti crescono di numero e il Municipio di Genova è chiamato, previo il gradimento del donatore, a scegliere fra tre progetti distinti; l'uno con entrata rivolta a levante, l'altro con entrata volta a ponente e il terzo a doppia entrata. Il dibattito fu lungo fra *levantisti* e *ponentisti*, egregi ingegneri essendo schierati da ambe le parti. Ebbe prevalenza il progetto di quelli che volevano difeso il porto dai venti del terzo quadrante (libeccio) di durata molto minore di quelli del secondo (scirocco) ma assai più violenti di questi; il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici confermò la scelta con una modificazione dell'illustre Pascal, che era stato consultato dal duca di Galliera; l'11 aprile 1876 il Governo stipulava una apposita Convenzione col munifico donatore colla quale esso Governo s'impegnava a dar mano a tutte le opere necessarie di completamento, arredamento, di raccordo ferroviario e di sistemazione del porto antico, e il 9 luglio dello stesso anno veniva la Convenzione stessa sanzionata per Legge.

I lavori ebbero principio nel 1877, e furono condotti con tale attività, che nel giugno del 1888 tutte le opere tassativamente contemplate nella Convenzione erano ultimate e utilizzabili.

Due furono i nuovi moli costrutti in base al progetto governativo, opera principale dell'ing. Adolfo Parodi Ispettore del Genio Civile; quello occidentale detto Molo Duca di Galliera o Lucedio, che impigliandosi al Molo Nuovo ad un ettometro circa della sua testata, si dirige a mezzogiorno con un primo braccio lungo 657 metri e si ripiega quindi verso scirocco-levante con un secondo braccio lungo 843 metri sino alla profondità di metri 30 e della larghezza di m. 35,20; e quello orientale detto Molo Giano, spiccato dalla costa di Carignano che corre nella direzione di ponente-libeccio, lungo metri 595 sino alla profondità di m. 16 e largo metri 22.75. Con questi due Moli il primo dei quali costò L. 15,826,759 e il secondo L. 2,017,067, si circoscrisse un avamporto a cui fu dato il nome di Vittorio Emanuele II, di oltre 100 ettari di specchio acqueo con una bocca di quasi 650 metri. In questo avamporto, nella parte più a ridosso del Molo Giano, furono costrutti due nuovi grandiosi bacini di carenaggio, l'uno lungo m. 200 e largo m. 24,90, l'altro lungo m. 160 e largo m. 29,40 capace di ospitare i più grandi piroscafi. Il lavoro fu cominciato nel 1888 e compiuto nel 1893 dalla ditta “ Ing. C. Zschokke „ e costò, colle opere accessorie L. 7,735,000 con diritto all'impresa costruttrice di esercitare i bacini per 35 anni, diritto, che a lavori compiuti essa vendette alla attuale “ Società Esercizio Bacini „ costituitasi in Genova allo scopo.

Le opere di sistemazione del porto progredirono di pari passo colle opere foranee dei due Moli, e furono costrutti e in parte riattati, al centro i ponti sporgenti: *A. Parodi, Federico Guglielmo, Andrea Doria* e *Cristoforo Colombo*, e ad occidente il *Biagio Assereto, Caracciolo, Sapri* (destinato ora a scomparire) e il *Paleocapa* colla spesa di 13,847,491 di lire.

Intanto veniva eseguita la necessaria escavazione dei fondali del porto; costruito il canale collettore delle fogne collo sbocco unico al di là del Molo Giano, l'Officina Idraulica e la Dogana Principale agli Zingari: il Deposito del Petrolio e altre materie infiammabili alla Lanterna; il fabbricato pei passeggieri sopra il ponte Federico Guglielmo; capannoni e tettoie sulle calate e sui nuovi ponti; ampliati i Magazzini della Darsena e del Deposito franco; provveduto ai mezzi d'ormeggio mediante colonne e bitte sulle calate e sui ponti, e boe e gavitelli galleggianti; accresciute convenientemente le gru a mano e a vapore, e quelle idrauliche a tipo fisso ed elevato; sistemati i fanali.

L'impianto ferroviario nel porto veniva anch'esso esteso; altre gallerie si costruivano per l'accesso al porto attraverso il colle di San Benigno; ampliata convenientemente la stazione marittima centrale di Santa Limbania, collegandola, a mezzo della galleria della traversata, sotto la città, colla stazione di piazza Brignole, aumentati i binari lungo le calate e sui ponti sporgenti.

La spesa totale occorsa per tutte queste opere può riassumersi nel seguente specchietto; ad essa fu provveduto dapprima coi 20 milioni donati dal duca di Galliera e successivamente dal Governo col concorso del 20 % da parte dei Municipi e delle Provincie interessate:

Opere Marittime (moli, calate e ponti) . . . . L.	33,245,035
Opere Complementari (escavazione tettoie, gru idrauliche, boe, illuminazione, bacini, dogana, rampe, fabbricato passeggieri, canale fognatore, segnalamenti, ec.) . .	18,588,917
Opere Ferroviarie (binari, stazione marittima, gallerie di comunicazione e accessori)	11,000,000
Totale L.	62,833,982

A questa somma occorre aggiungere altri 4 milioni e mezzo di lire per le opere di proprietà e spettanza municipale e altre 500 mila per opere di pertinenza della Camera di Commercio ed Arti; onde coll'anno 1895 si erano spesi dopo la donazione Galliera circa 78 milioni.

Il beneficio recato da tutte queste opere talune veramente grandiose, fu inestimabile; esse segnarono il principio dello attuale ingente sviluppo preso dal traffico portuario. Infatti il movimento dello stesso che nel 1875 (donazione Galliera) era di tonnellate 839,816 annue con un introito di 23,475,605 di lire, nel 1894 (epoca in cui anche tutte le opere

complementari erano utilizzabili) ascendeva già a 3,997,585 di tonnellate con un introito di 79,946,227 di lire!

La superficie acquea del porto da 136 ettari che era nel 1876, si ridusse coll'ingrandimento delle calate e colla costruzione dei nuovi ponti sporgenti a 106, ma acquistò l'avamporto di oltre 100 ettari; le calate che misuravano appena un'estensione di 4600 metri si estesero ad oltre 8000. Il movimento giornaliero dei carri ferroviari in allora da 250 a 300 al giorno, salì da 800 a 1000.

Ma, come si vedrà nei capitoli seguenti, trascorsi alcuni anni anche queste opere si dimostrarono insufficienti.

Nella notte dal 26 al 27 novembre 1898 una terribile mareggiata da mezzogiorno-libeccio reca gravissimi danni al Molo Lucedio; una gran parte della sovrastruttura del Molo è atterrata e gettata nell'avamporto; i massi artificiali del peso di parecchie centinaia di Tonnellate sollevati e portati qua e là come fuscelli, onde si rende necessario il provvedere al rafforzamento del Molo stesso in modo di assicurarne la stabilità e la resistenza. I lavori di ripristinamento furono approvati con legge del 27 aprile 1899, n. 165 sulle economie derivanti dagli appalti delle opere già ritenute necessarie e autorizzate con la legge del 2 agosto 1897, n. 349, opere preventivate in L. 17,500,000, parte già eseguite e delle quali è menzione nel capitolo " I nuovi lavori. "

I due quadri seguenti, che segnano il movimento delle navi, delle merci e degli introiti, avvenuto nel porto di Genova dall'anno 1873 al 1903, dimostrano eloquentemente il suo progressivo sviluppo.

Anni	INTROITI			Anni	INTROITI		
	Tasse marittime e d'ancoraggio	Tasse doganali	Totale		Tasse marittime e d'ancoraggio	Tasse doganali	Totale
1873	690,043,97	22,964,563,72	23,654,605	1889	2,041,422,85	80,679,881,77	82,721,304
1874	713,270,48	22,366,194,72	23,079,467	1890	2,092,151,10	81,984,238,29	84,076,389
1875	756,726,16	22,718,879,10	23,475,605	1891	2,058,616,50	80,659,872,44	82,718,488
1876	801,235,44	22,938,117,80	23,739,353	1892	2,098,776,00	84,888,909,47	86,987,685
1877	789,509,46	26,813,053,31	27,602,562	1893	2,242,949,87	87,436,538,36	89,679,488
1878	716,501,25	28,924,868,88	29,641,370	1894	2,298,126,77	77,648,101,22	79,946,227
1879	878,019,99	40,903,288,11	41,776,308	1895	2,373,909,78	91,273,872,54	93,657,782
1880	837,246,16	37,990,066,68	38,827,312	1896	2,678,946,69	89,554,775,87	92,033,722
1881	902,451,53	50,553,901,65	51,456,353	1897	3,051,833,40	93,176,258,67	96,228,092
1882	956,617,92	50,722,697,75	51,679,315	1898	3,354,480,85	93,938,717,90	97,293,198
1883	1,099,622,32	59,578,361,87	60,677,984	1899	3,005,021,65	91,105,377,19	94,110,398
1884	1,117,973,07	62,780,454,48	63,898,427	1900	3,165,769,75	87,150,694,17	90,316,463
1885	1,380,599,35	87,803,794,22	88,184,393	1901	3,360,397,20	87,005,096,26	90,365,493
1886	1,589,112,31	59,280,274,33	60,869,386	1902	3,695,111,35	75,783,338,37	* 79,478,449
1887	1,985,009,86	98,042,100,45	99,027,110	1903	3,799,044,85	72,450,383,33	76,249,428
1888	2,014,259,50	65,295,216,17	67,309,475				

* I minori introiti doganali del 1902 e 1903 sono in gran parte dovuti alla diminuita importazione dello zucchero.

Anni	Navi arrivate * (1)	Tonnellate di stazza delle navi	MERCI		TOTALE tonnellate merci sbarcate e imbarcate
			Tonnellate sbarcate (importazione)	Tonnellate imbarcate (esportazione)	
1873	7570	1.366.812	708.748	116.736	825.484
1874	7336	1.553.793	625.635	74.934	700.569
1875	6914	1.592.539	732.612	107.204	839.816
1876	6338	1.646.147	872.330	61.443	933.733
1877	6158	1.588.888	772.819	68.377	841.196
1878	5541	1.623.342	804.771	70.125	874.896
1879	5392	1.809.216	1.043.158	99.730	1.142.888
1880	5675	1.878.881	1.042.436	113.327	1.155.763
1881	5553	2.025.147	1.173.155	117.334	1.290.489
1882	5648	2.254.107	1.604.700	467.905	2.072.605
1883	5770	2.478.792	1.879.670	378.395	2.258.065
1884	5848	2.455.773	1.962.183	424.703	2.386.886
1885	6289	2.842.269	2.312.012	408.800	2.720.852
1886	5540	2.626.492	2.316.246	431.955	2.748.201
1887	5700	2.959.225	2.599.459	499.205	3.098.664
1888	5885	2.994.688	2.460.508	619.279	3.079.787

(*segue*)

ANNI	NAVI arrivate *	TONNELLATE di stazza delle navi	MERCI		TOTALE TONNELLATE merci sbarcate e imbarcate
			TONNELLATE sbarcate (importazione)	TONNELLATE imbarcate (esportazione)	
1889	6357	3.319.102	2.906.451	1.193.164	4.099.615
1890	6322	3.359.782	2.913.041	* 1.257.342	4.170.383
1891	6008	3.334.284	2.717.815	1.286.492	4.004.307
1892	5886	3.315.986	2.837.836	912.451	3.750.287
1893	5789	3.635.143	2.548.876	837.277	3.386.153
1894	5669	3.740.837	3.362.397	635.188	3.997.585
1895	6062	3.965.685	3.640.814	689.340	4.330.154
1896	6320	4.033.741	3.817.458	736.373	4.553.831
1897	6377	4.327.359	3.938.366	599.589	4.537.955
1898	6566	4.521.315	4.278.075	661.031	4.939.106
1899	6642	4.542.569	4.359.355	717.043	5.076.398
1900	6943	4.847.003	4.467.336	735.865	5.203.201
1901	6104	5.159.317	4.252.383	615.446	4.867.829
1902	6609	5.531.004	4.809.851	769.882	5.579.733
1903	6385	5.743.520	4.891.417	760.741	5.652.158

* Aumento dovuto alla maggiore esportazione dei risi.
(1) Le navi partite si possono calcolare ad altrettante.

Come e perchè nacque l'idea del Consorzio.

L'idea sostanziale di esso, è frutto, come ben disse l'on. Giusso presidente e relatore della Commissione Parlamentare nella sua relazione, di un lento, ma continuo lavorìo dell'opinione pubblica, di un risveglio intelligente e sano del paese, conscio dell'importanza del porto di Genova e dei grandi interessi che vi sono legati; ma egli è certo che senza la cooperazione, gli sforzi di uomini d'alto intelletto e di nobile cuore, il novello Istituto non sarebbe ancor oggi sorto a presidiare e ad assicurare l'avvenire del primo porto d'Italia.

Già con R. Decreto 6 dicembre 1888, n.º 5881 (serie 3ª) il Governo, prima che sorgesse l'idea dell'autonomia, aveva pensato di provvedere alla direzione ed al coordinamento di tutti i servizi del porto, con una Commissione permanente, la quale, avea appunto *il mandato di coordinare l'andamento di tutti i servizi del porto, di risolvere le controversie che sorgessero nell'esecuzione dei servizi medesimi, facilitarne l'attuazione nei limiti delle leggi, dei regolamenti e delle convenzioni in vigore; infine di conseguire la massima sollecitudine nel disbrigo degli affari correnti.*

Scrive a questo proposito l'avv. Cesare Festa nel suo commento alla legge 12 febbraio n. 50 su l'autonomia del Porto di Genova (1) — " Detta Commissione essendo affatto consultiva, non era però per sua natura in grado di portare grandi benefici al nostro porto, quantunque abbia egregiamente funzionato per virtù delle persone chiamate a comporla. „

Rimaneva sempre insoluta la grave questione dell'impossibilità, dato il sistema della diretta gestione dello Stato, di provvedere con praticità di intenti ai bisogni sempre crescenti del traffico marittimo svolgentesi nel porto. L'insufficienza dell'Amministrazione centrale ad amministrare il Porto di Genova, appariva infatti evidente da questi due ordini di considerazioni — assai opportunamente richiamati dalla Relazione Ministeriale che precede il disegno di legge — il primo di carattere finanziario relativo alla condizione del bilancio dello Stato, ed alla conseguente necessità di ricercare altrove i mezzi occorrenti; il secondo relativo a quella che la relazione stessa chiama *insufficienza nell'ordine amministrativo, perchè allo Stato, colla sua lenta amministrazione lontana dai luoghi, manca assolutamente la possibilità di seguire, e bene spesso, di apprezzare il rapido sorgere e mutarsi dei bisogni del traffico, che incessantemente s'accresce e si moltiplica, e che da ogni lentezza risente inevitabile danno.* (1)

Non erano ancora ultimati i lavori d'ampliamento del porto, decretati in seguito alla munifica elargizione del Duca di Galliera, che già di essi manifestavasi l'insufficienza a causa del rapido progressivo aumento del traffico. Infatti il movimento di 3.340.915 tonnellate di merce sbarcata e imbarcata verificatosi nel 1893, sale nel 1897 a tonnellate 4.534.559; nel 1898 a tonnellate 4.939.106 per arrivare a tonnellate 5.225.000 nel 1902. Quando si pensi che nel 1880 questo movimento era appena di tonnellate 1.555.763, si avrà un'idea concreta dell'enorme sviluppo del traffico che in poco più di un ventennio ha portato ad un aumento di 3 milioni e mezzo di tonnellate. Ma, dice l'on. Imperiale (2), sopra questo movimento, il commercio di transito rappresenta circa il 70 per cento dell'intero traffico. Quindi il bisogno di avere una larghezza ed una prontezza eccezionale di mezzi di approdo, di sbarco, d'imbarco e di trasporti. Tutto ciò mancava e manca ancora a Genova, dove questi mezzi sono scarsi e in

(1) « L'Autonomia del porto di Genova. » Commento al I° articolo della legge — 1° Fascicolo. — Genova, tip. dei Fratelli Pagano, 1904.

(1) Atti parlamentari, Documenti, 1901, N. 112. Pag. 3.
(2) La sistemazione del Porto di Genova. — Nella « Nuova Antologia, » 16 maggio 1902.

gran parte antiquati, dove gli impianti ferroviari hanno una potenzialità inferiore almeno di un terzo alle necessità giornaliere, dove finalmente la molteplicità di amministrazioni governative e locali complica il servizio, ritarda l'esecuzione di qualunque opera coi frequenti conflitti di attribuzioni. Di qui l'idea, come il solo rimedio possibile, di costituire un'amministrazione autonoma che potesse provvedere coi mezzi ricavati in gran parte dallo stesso porto, alla manutenzione di questo, alla esecuzione di nuove opere riconosciute necessarie e di somma urgenza, e a tutti i servigi marittimi e portuali, esclusi quelli che riflettono vere e proprie funzioni dello Stato. „

Del resto, gli esemp' di speciali sistemi di amministrazione portuaria non mancavano. I gloriosi " Conservatores Maris „ dei quali rivive adesso la memoria nello splendore del risorto San Giorgio, gerirono una vera e propria amministrazione autonoma, con giurisdizione, attribuzioni e redditi propri, e per le regie Patenti 31 luglio 1815 di Re Vittorio Emanuele I la cura del porto e dei moli era affidata ad una Commissione di sei edili, con tutte quelle attribuzioni esercitate prima dai Padri del Comune per cui godevano per la manutenzione del porto e per le nuove opere, i proventi della tassa di ancoraggio e di altri diritti marittimi.

Tutto questo senza contare l'esempio di molti fra i più importanti porti esteri, i quali, come quelli di Londra, Hull, Cardiff, Southampton, New York, erano e sono tuttavia retti da compagnie private, nonchè di quelli di Anversa, d'Amsterdam, di Rotterdam, di Amburgo, di Brema, di Boston, di Baltimora e di Filadelfia, — per non parlare che dei principali — amministrati da Commissioni speciali nelle quali vi hanno larga rappresentanza gli elementi locali e i ceti più interessati, e, infine persino dei porti della Spagna, amministrati dalle Juntas (Giunte).

La storia dell'autonomia.

La si può desumere, ampliandola nelle sue grandi linee, dallo stesso discorso che il Presidente generale Stefano Canzio, pronunciava il 4 agosto 1903 in occasione della solenne inaugurazione della prima seduta del Consorzio Autonomo.

Giuseppe Saracco, ebbe primo il pensiero dell'autonomia del porto di Genova, e la manifestò in una sua lettera.

Nel 1893 il Ministro dei Lavori Pubblici on. Genala, preoccupato della manifestatasi insufficienza, incaricava il comm. ing. Pietro Giaccone, insieme ad un progetto di nuovi lavori da eseguirsi nel porto, di studiare la proposta di affidare l'esecuzione dei lavori, la manutenzione e l'amministrazione in genere del porto ad un Consorzio da costituirsi fra lo Stato, le Provincie e i Comuni interessati, e il 17 agosto dello stesso anno il Giaccone presentava il disegno di legge per la costituzione del Consorzio Portuale.

Il 20 novembre 1893 si istituiva, sempre per opera del ministro Genala, la prima Commissione presieduta dal sen. Gadda, alla quale diede largo contributo l'ing. comm. Luigi Luiggi, con accurate, diligenti e profonde indagini e collo studio comparativo dell'ordinamento economico ed amministrativo dei principali porti esteri.

Il 29 maggio 1896 il ministro Perazzi, di concerto col ministro Colombo, presenta alla Camera dei Deputati il primo progetto ministeriale che fu discusso agli Uffici e vennero eletti a Commissari fra gli altri gli on. Randaccio, Sanguinetti, Bettolo, Biscaretti, Fasce. Ma le agitazioni prodottesi a Genova contro il progetto, a cagione delle nuove tasse speciali che si dovevano imporre e la richiesta di sostanziali riforme, che il governo non volle concedere, fecero sì che l'on. Prinetti, successo al senatore Perazzi ritirò senz'altro il disegno di legge e stipulò una Convenzione col Municipio di Genova, approvata poi colla legge 2 agosto 1897, colla quale si provvide a determinati lavori portuari e ferroviari per un importo complessivo di 17 milioni e mezzo di lire.

Ma questo espediente non era neanche lontanamente la soluzione del problema. Coll'apertura del Gottardo e col progettato Sempione, Genova diventava il solo sbocco nel Mediterraneo di gran parte dell'Europa centrale, e per la sua insufficienza stava per perdere il frutto della sua felice posizione geografica.

La grave questione fu nuovamente portata alla Camera dall'on. marchese Cesare Imperiale di Sant'Angelo, deputato del 1° Collegio di Genova, il quale, il 21 dicembre 1898, presentava di sua iniziativa un progetto di legge intitolato: " Magistrato dei governatori del Porto, „ firmato anche da tutti i deputati liguri e da molti altri. Il suo progetto fu bene accolto dalla Camera e dagli Uffizi, i quali nominarono una Commissione composta degli on. Colombo, presidente e relatore, e di Boselli, Dal Verme, Ferrero di Cambiano, Rubini, Fasce, Cagnola, Bettolo e dello stesso Imperiale. Ma all'on. Lacava, allora ministro dei Lavori Pubblici, non parve opportuno



March. Cesare Imperiale di Sant'Angelo.

accettare nell'interesse dello Stato il progetto Imperiale, e nel febbraio 1899 nominava una nuova Commissione presieduta dal compianto senatore Gerolamo Boccardo, coll'incarico di



Senatore GEROLAMO BOCCARDO.

studiare l'assetto definitivo da darsi all'amministrazione del porto di Genova.

Nel luglio dello stesso anno il senatore Boccardo presentava il nuovo progetto di legge sul Consorzio, composto di 29 articoli, dopo uno studio accurato profondo, da par suo.

Ma ecco che vicende parlamentari ne ritardano la discussione, e successivamente l'on. Imperiale, banditore strenuo ed indefesso in Parlamento e fuori dell'autonomia, strappa, colla sua interpellanza del 6 maggio 1901, al Governo per bocca dell'on. Giusso il formale affidamento che la questione sarebbe stata presto portata alla Camera, essendo riconosciuto *che l'autonomia del porto di Genova sarà un vantaggio inestimabile per quel porto e anche per tutta l'Italia.*

Il progetto Boccardo intanto venne man mano elaborandosi dai Corpi consultivi dello Stato e dai rappresentanti della Provincia e dei Comuni, includendovi anche la rappresentanza operaia al Consorzio, e il 21 aprile 1902 poteva finalmente il ministro Balenzano, succeduto al Giusso, chiudere l'opera preparatoria e presentare alla Camera dei Deputati il progetto definitivo.

La Commissione Parlamentare per l'esame di questo venne composta dell'on. Giusso presidente e relatore, Imperiale segretario, Montagna, Dal Verme, Stelluti-Scala, Silvestri, Fasce, Chiesi Gustavo e Miniscalchi ed accolse favorevolmente il progetto. Si proposero non poche migliorie che vennero accettate dal Governo, ottenendo fra l'altro che il contributo dello Stato fosse elevato da 750 mila lire annue ad un milione, e, quel che più monta, messo in rapporto coll'aumento del traffico.

Presentata la relazione il 16 giugno 1902, il progetto veniva finalmente in discussione alla Camera nella tornata del 6 dicembre, e dopo lungo e animato dibattito, a cui presero parte i più eminenti uomini politici, il progetto, nella tornata del 13 stesso mese veniva approvato con 184 voti contro 44 su 228 votanti.

Al Senato, la Commissione incaricata di esaminarlo il 18 dicembre 1902, riuscì composta dei senatori Boccardo presidente e relatore, Colombo, Pisa, Canevaro e Rattazzi segretario.

La splendida relazione Boccardo agevolò assai la discussione all'Alto Consesso, che nelle tornate del 31 gennaio e 2 e 3 febbraio 1903 lo discusse e approvò poi, con 78 voti contro 6 sopra 84 votanti.

La Legge.

Porta il n. 50, la data del 12 febbraio 1903 e consta di 35 articoli. È firmata oltre che dal Re Vittorio Emanuele III, da Zanardelli, Balenzano, Di Broglio, Carcano, Giolitti, Morin, Baccelli e dal guardasigilli Cocco-Ortu.

Non consentendo lo spazio di pubblicarla integralmente, riporterò i principali articoli che formano l'essenza della stessa, e che mostrano chiaramente quali sono le attribuzioni, i proventi e gli oneri del Consorzio stesso.

Costituzione del Consorzio.

ART. 1°

È costituito un Consorzio obbligatorio, avente mandato di provvedere con gli speciali fondi attribuitigli, alla esecuzione delle opere, alla gestione ed al coordinamento dei servizi nel porto di Genova.

Il Consorzio ha la durata di 60 anni, e provvede direttamente:

1° all'amministrazione dei fondi e dei proventi assegnatigli;

2° all'esecuzione delle opere portuali ordinarie e straordinarie, nonchè alla manutenzione ordinaria e straordinaria e alla riparazione delle opere stesse e di quelle già esistenti nel porto di Genova;

3° alle spese per impianti ferroviari di qualunque genere sulle calate e per linee di accesso destinate al servizio del porto;

4° ai servizi marittimi portuali contemplati nella parte prima, titolo terzo del codice per la marina mercantile, salve le eccezioni risultanti dall'ultimo comma del presente articolo;

5° a promuovere, nelle forme legali e con tutti i mezzi che potranno rientrare nella sua competenza, il coordinamento ed il miglioramento degli altri servizi svolgentisi nel porto, nonchè a regolare e disciplinare in simile materia ogni genere di prestazione dell'opera personale fatta dagli individui addetti ai lavori ed ai servizi del porto;

6° alle spese di qualunque natura necessarie per il disimpegno delle attribuzioni sopra indicate.

È per altro escluso dalla competenza del Consorzio tutto quanto concerne le opere, le servitù e i servizi militari di terra e di mare, il servizio di pilotaggio, la polizia giudiziaria e la giurisdizione penale marittima del porto, la sicurezza pubblica, la sanità pubblica e la dogana.

ART. 3°

I consorziati sono rappresentati:

1° *Lo Stato:* da 5 membri a scelta e cioè:

— dal Presidente del Consorzio nominato con Decreto Reale su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con quello della Marina e scelto fuori dei membri del Consorzio;
— da un Consigliere di Prefettura designato dal Ministero dell'Interno:
— da un Ispettore del Genio Civile, da un Ispettore Superiore tecnico del R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate e da un funzionario tecnico dell'Ufficio del R. Ispettore Generale delle Strade Ferrate del Circolo di Genova, nominati dal Ministro dei Lavori Pubblici;

Da 5 membri di diritto e cioè:

— dall'Intendente di Finanza di Genova;
— dall'Ingegnere capo dell'Ufficio del Genio Civile di Genova;
— dal Direttore dell'Ufficio Idrografico della R. Marina di Genova;
— dal Capitano di Porto di Genova;
— dal Direttore della Dogana di Genova;

2° *Le Provincie:* da membri elettivi e cioè:

— da un consigliere provinciale eletto dal Consiglio Provinciale per la Provincia di Genova;
— da un rappresentante eletto dal Consiglio Provinciale per ciascuna delle altre Provincie che concorrono nelle spese del Porto di Genova per una quota non inferiore agli 80 millesimi del contributo annuo complessivo imposto alle provincie dalla legge 2 aprile 1885, n. 3095.

3° *I Comuni:* da un membro di diritto e cioè:

— dal Sindaco di Genova.

Da membri elettivi e cioè:

— da un ingegnere scelto dal Consiglio Comunale di Genova nel collegio degli ingegneri ed architetti di Genova o nel collegio degli ingegneri navali e meccanici d'Italia;
— da un consigliere comunale eletto nel Consiglio Comunale per ciascuno dei Comuni che concorrono nelle spese del porto di Genova (c. s.).

4° *La Camera di Commercio ed Arti di Genova:* da un membro di diritto e cioè:

— dal Presidente della Camera di Commercio ed Arti di Genova.

Da membri elettivi e cioè:

— da un capitano marittimo e da un armatore nominati in assemblea di elettori commerciali della categoria dei Capitani marittimi ed armatori convocata dalla Camera di Commercio ed Arti di Genova, ai termini dell'art. 2 lettera *m* e coi modi del Cap. III della legge 6 luglio 1862, n. 680.

5° *L'ente dirigente il servizio ferroviario del porto di Genova:*

— da due funzionari superiori designati dall'ente stesso.

ART. 4°

A far parte dell'assemblea Consortile sono inoltre ammessi:

a) un delegato della Camera di Commercio di Milano;

b) un delegato della Camera di Commercio di Torino;

c) due delegati degli operai addetti ai lavori od ai servizi del porto e cioè:

un operaio scelto fra i Caravana del Porto Franco e nominato dall'assemblea di questa corporazione;

un operaio scelto fra quelli addetti ai lavori ed ai servizi del porto di Genova mediante elezione fatta nel loro seno giusta le norme della legge 15 giugno 1893, n. 295, sui *Probiviri* ed alle condizioni tassativamente indicate nel Regolamento.

ART. 6°

Il mandato del Presidente e di tutti i membri a scelta ed elettivi dura *tre* anni e può essere riconfermato.

Il Presidente deve risiedere in Genova e non può esercitare altri uffici. Egli è capo dei servizi, dei funzionari e del personale del porto.

Al Presidente è assegnata un'indennità annuale, il cui ammontare è fissato dal Regolamento.

I rappresentanti dell'ente dirigente il servizio ferroviario dispongono complessivamente di un solo voto.

Il Sindaco di Genova ed il Presidente della Camera di Commercio di Genova, hanno la facoltà di delegare rispettivamente in loro sostituzione un Consigliere Comunale ed uno dei membri componenti la Camera predetta.

È data facoltà al Governo su proposta del Consorzio di nominare con Decreto Reale, udito il Consiglio dei Ministri, un Direttore Generale a capo dei servizi esecutivi del porto di Genova, sempre quando il Governo lo riconosca necessario per l'andamento dei servizi stessi.

ART. 7°

Per l'ordinario disbrigo degli affari e pel disimpegno delle altre funzioni, che saranno stabilite dal Regolamento è costituito in seno al Consorzio un Comitato esecutivo composto dei seguenti membri:

1° Il Presidente del Consorzio;
2° Il Consigliere di Prefettura:
3° L'Ingegnere Capo del Genio Civile;
4° Il Capitano di Porto;
5° Il funzionario tecnico dell'Ufficio del R. Ispettore Generale delle Strade Ferrate del Porto di Genova;
6° Il Direttore della Dogana;
7° Il Consigliere Comunale di Genova;
8° Il Presidente della Camera di Commercio di Genova o il suo delegato;
9° Il Capitano marittimo;

10⁰ L'operaio eletto dalla maggioranza dei lavoratori del porto, colle norme di cui all'art. 4.⁰

11⁰ Un membro scelto dall'assemblea generale del Consorzio, mediante elezione fra i rappresentanti degli enti e classi cui non è tassativamente assegnata una rappresentanza nel Comitato Esecutivo.

ART. 8⁰

I componenti del Comitato Esecutivo i quali non avessero altro stipendio, avranno una medaglia di presenza da determinarsi dal Regolamento.

Tanto l'assemblea generale del Consorzio quanto il Comitato Esecutivo non possono deliberare, se non interviene la metà del numero dei membri che rispettivamente li compongono. In seconda convocazione che avrà luogo in altro giorno, le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Nel caso di parità di voti avrà prevalenza quello del Presidente.

Le deliberazioni non possono riferirsi che alle materie preventivamente indicate nell'ordine del giorno.

Patrimonio del Consorzio.

ART. 9⁰

Il Consorzio per disimpegnare le attribuzioni e per sostenere gli oneri deferitigli ha a sua disposizione ed amministra i seguenti proventi:

a) per surrogazioni stabilite od autorizzate dalla presente legge:

1⁰ Residuo dei fondi stanziati con la legge del 2 agosto 1897, n. 349.

2⁰ Contributi imposti alle Provincie e ai Comuni chiamati a concorrere nelle spese sostenute dal Consorzio.

3⁰ Contributo annuale dato dallo Stato in correlazione con la quantità di merci imbarcate e sbarcate nel porto di Genova nella misura e nei modi indicati nel successivo art. 13.

4⁰ Frutti dell'uso, della concessione e dell'affitto di aree, fabbricati, locali, impianti e meccanismi del porto di Genova.

5⁰ Somme versate da privati come rimborso delle spese occorse per risarcimento di danni arrecati alle opere, impianti ec., in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti.

b) per contribuzioni imponibili:

6⁰ Prodotto della imposizione di speciali tasse portuarie.

c) pel credito:

7⁰ Fondi ricavati mediante i prestiti e le altre operazioni finanziarie consentite dalla presente legge.

d) per liberalità:

8⁰ Beni e somme provenienti da successioni testamentarie, da donazioni, da oblazioni volontarie.

e) per altri titoli:

9⁰ Somme di qualsivoglia provenienza messe a disposizione del Consorzio.

ART. 10⁰

Per gli oneri di esecuzione delle opere contemplate dalla Legge 2 agosto 1897 lo Stato corrisponde annualmente al Consorzio i fondi correlativamente stanziati.

Oltre ai fondi stanziati annualmente in bilancio, per effetto della legge predetta, lo Stato cede al Consorzio ogni suo diritto per la riscossione delle quote di contributo dovute dalle Provincie e dai Comuni, a termini dell'art. 4 della legge citata.

Il Consorzio provvede a sua volta per rimborsare all'ente dirigente il servizio ferroviario del porto di Genova le somme al medesimo dovute per le opere ferroviarie delle stazioni, da questo eseguite ai termini della legge predetta.

ART. 13⁰

Il contributo annuo dello Stato di cui al n. 3 dell'art. 9, sarà di *un milione* di lire. Però in quanto la quantità di merci imbarcate e sbarcate nel porto di Genova ecceda i 5 milioni di tonnellate, il contributo sarà accresciuto in ragione di L. 10 mila per ogni partita completa di 50 mila tonnellate al disopra di 5 milioni di tonnellate.

Il contributo sarà corrisposto annualmente in unica rata, e sarà determinato in base al numero di tonnellate accertato nell'anno precedente dalla Direzione generale delle Gabelle.

In ogni caso il contributo non potrà superare la somma di 2 milioni di lire.

ART. 14⁰

Per effetto degli oneri imposti allo Stato dagli art. 9 e 10 lo Stato medesimo è esonerato da ogni concorso di spese di esecuzione di nuovi lavori e di spese di manutenzione e conseguentemente cessano dalla Costituzione del Consorzio tutti gli oneri assunti dallo Stato in precedenti convenzioni, i quali passano ad intero ed esclusivo carico del Consorzio e ciò tanto per le opere di interesse commerciale e di difesa marittima, necessarie per assicurare la tranquillità delle acque del porto nel bacino interno del porto, quanto per i lavori di generale sistemazione e di completamento del porto, nonchè per tutti gli impianti ferroviari necessari pel servizio portuale.

È fatto speciale obbligo al Consorzio di provvedere all'ampliamento del Ponte Caracciolo entro due anni dalla promulgazione della presente legge.

ART. 15⁰

Lo Stato cede al Consorzio l'uso gratuito di tutte le opere, aree, edifici, attrezzi mobili, galleggianti, macchinari ed impianti che esistono nel porto e che sono di sua spettanza, eccezione fatta per tutto quanto occorre per i servizi che, giusta l'art. 1 ultimo comma della presente Legge, rimangono nella esclusiva competenza dello Stato. Il Consorzio riscuote e percepisce in luogo e coi privilegi dello Stato, i canoni dovuti dai terzi per concessione od affitto di tali beni; è autorizzato sia a stipulare nuove concessioni o locazioni,

sia a mantenere, modificare, risolvere o riscattare quelle esistenti, ai termini delle condizioni dei rispettivi contratti.

ART. 16⁰

È data facoltà al Consorzio di imporre e riscuotere speciali tasse portuali sulle merci imbarcate e sbarcate. Le tasse speciali sulle merci sono imposte in ragione di tonnellata metrica e possono variare secondo la natura, il confezionamento e l'imballaggio, dal minimo di centesimi 10 al massimo di una lira.

ART. 19⁰

Per provvedere a quelle spese, che non possono essere sopportate con i mezzi normali del bilancio consorziale, il Consorzio ha facoltà di contrarre prestiti o di ricorrere ad altre operazioni finanziarie, nei modi e con le condizioni che saranno deliberati dall'Assemblea del Consorzio e che dovranno ottenere la preventiva approvazione per parte dei Ministeri del Tesoro e dei Lavori Pubblici.

I prestiti e le altre operazioni finanziarie sono garantiti dallo Stato nei limiti dei redditi annuali che il Consorzio delibererà di assegnare al servizio degli interessi e degli ammortamenti dei detti prestiti od operazioni.

Funzioni del Consorzio.

ART. 22⁰

Il Consorzio provvede:

a) allo studio ed alla compilazione dei progetti esecutivi delle opere del porto di Genova in base al progetto regolatore di massima delle opere straordinarie occorrenti per l'ampliamento e la sistemazione del porto e alla direzione e sorveglianza dei relativi lavori con personale del Corpo Reale del Genio Civile per le opere portuali e marittime, e dell'ente dirigente il servizio ferroviario del porto per gli impianti ferroviari.

b) ai servizi marittimi con personale della locale Capitaneria di Porto.

c) ai servizi amministrativi, con personale direttamente assunto.

d) ai servizi di Cassa, o con personale direttamente assunto, o per mezzo della ricevitoria provinciale, ovvero della Banca d'Italia.

ART. 24⁰

Sono soggetti all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici previo parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici tutti i progetti di massima ed i progetti esecutivi dei lavori necessari nel porto. È fatta eccezione per i progetti esecutivi che non superino l'importo di L. 100,000.

ART. 29⁰

Il governo del Re ha in ogni tempo la facoltà di sciogliere per gravi motivi, sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e su conforme parere del Consiglio di Stato, l'Amministrazione del Consorzio affidandola ad un Commissario Regio. La nuova Amministrazione deve essere ricostituita al più tardi nel termine di sei mesi.

Vi può essere poi una proroga di poteri per altri sei mesi al massimo.

ART. 30⁰

Al termine del Consorzio, tutte le opere e le cose ricevute in consegna o quelle da esso eseguite, nonchè i residui dei suoi fondi, compresovi il fondo di riserva, sono devoluti allo Stato.

~~~~~~

Seguono poi gli ultimi 5 articoli che riguardano la possibilità di costituire Consorzi autonomi negli altri porti del Regno.

Il Regolamento della Legge stessa venne elaborato e discusso nel maggio dello stesso anno da una Commissione composta di deputati e di funzionarii, e presieduta dal senatore Boccardo.

Un po' di critica.

Questa Legge non rappresenta certo il *desideratum* massimo dell'autonomia, vuoi perchè i funzionari governativi hanno nel Consorzio la grande preponderanza del numero poichè nel Comitato esecutivo sopra 11 membri 7 sono funzionari e soltanto 4 rappresentano gli enti locali interessati che sono i più adatti a conoscere i bisogni del commercio e a tutelarne gli interessi; vuoi perchè il contributo dello Stato di un milione annuo è poca cosa, se si considera che soltanto nell'esercizio del 1901 il porto di Genova diede per sole tasse d'ancoraggio (*che lo Stato s'è riserbato interamente per sè*) 3 milioni e 400 mila lire; vuoi per il controllo e l'ingerenza troppo spiccata nei lavori, nelle spese ec., che non porta ad un vero decentramento amministrativo, come era nell'animo di tutti; vuoi per la scarsa rappresentanza accordata agli operai e ai marinai che nel porto di Genova sommano a parecchie migliaia; ma egli è certo che è pur qualche cosa e che paghi di poter essere almeno in cammino, non è escluso che si possano aggiustar poi, come si dice, le some per via.

Il progetto invece dell'on. Imperiale, dal titolo storicamente caro di " Magistrato dei governatori del porto di Genova „ rappresentava una vera autonomia. Infatti, di fronte a 14 membri del Consiglio d'amministrazione di origine elettiva tratti dai Comuni e dalle Provincie interessate, stavano appena 5 funzionari; la Commissione amministratrice era presieduta di diritto dal Sindaco di Genova; aveva più larghe attribuzioni e controlli minimi, e dal lato finanziario potendo disporre del prodotto dei diritti di ancoraggio che si esigono nel Porto di Genova in base alla legge 23 luglio 1896, era in grado con questo solo provento, calcolato, come più sopra s'è detto, in una media annua di 3 milioni e 400 mila lire, di sopperire a tutte quante le spese, senza ricorrere a nuove tasse portuarie e di lottare vittoriosamente per l'agognata egemonia nel Mediterraneo.
~~~~~~

Il Palazzo di San Giorgio.

L'antica sede dei Capitani del Popolo, la gloriosa dimora del Banco di San Giorgio, cui dai più lontani lidi d'Oriente i liguri navigatori apportarono ricchezza di marmi e trofei di vittoria a compenso del prestigio alto e terribile che la Repubblica teneva sui mari, è oggi restituita alle sue storiche tradizioni.

L'arte l'aveva già rivendicata alla vita; e mentre altri si attentava di decretarne la fine per miserevoli ragioni di viabilità, la fremente voce di Giosuè Carducci e d'altri nobili ingegni, la salvarono dalla indegna rovina, e artefici d'intelletto e d'amore la ripristinarono nell'antica bellezza. Oggi il commercio ne riprende l'antico dominio, ed è fatidico che la nuova fortuna marinara di Genova, tragga gli auspicî da questo *Palazzo del mare*

Così, nella sua parte esterna lo descrive l'Alizeri nella sua preziosa *Guida di Genova* del 1875: " Le forme colle quali è costrutto rispondono all'epoca sovraccennata (nella lapide); cinque archi ad ogiva, imposti a maschie colonne e coronati da un ordine di beccadelli sostentano il primo solaio (piano) che s'apre in altrettante finestre di mezzo tondo: superiormente e assai presso al tetto quattro luci poco men vaste, ma triforate per due colonnette che s'impostano da un capo all'altro. È schietto esempio e caratteristico di quella architettura medioevale che appellano lombarda, e che specialmente distese il suo impero per le provincie dell'alta Italia. „

Salendo la scalea esterna che è di fronte al primo arco dell'accennato vestibolo, si riesce alle sale del primo piano e nel grandioso salone destinato in antico alle pubbliche udienze. Dappertutto, oltre i bassorilievi



Il Palazzo di San Giorgio.

ove s'alimentò nei secoli la fortuna e la gloria d'una schiatta, che saranno da oggi gloria e fortuna d'Italia.

Nel 1260 Guglielmo Boccanegra, essendo Capitano di questa Città, comandò ch'io fossi fatto. Di poi frate Oliviero, uomo divino per acutezza di mente, mi adattò al comandato uso di servire a residenza di chi fosse per essere (cioè, di chi fosse per essere Capitano).

Così parla *con rozzo stile ed oscuro* l'iscrizione che in piccolo marmo è murata nel vestibolo a colonne sotto l'arco del portone del pianterreno; iscrizione che è mezzo nascosta da una rozza testa di leone, già ornamento dell'abbattuta residenza de' Veneziani a Costantinopoli, e che dimostra come l'artefice dello stupendo edificio sia stato codesto frate Oliviero monaco di Sant'Andrea di Sestri (altri dice di Cornigliano) che lo costruì intorno al 1262, e che con l'altro frate Filippo e Marino Boccanegra è chiamato (come si legge in atto notarile) *operaio del Porto e del Molo.*

e le pitture rappresentanti San Giorgio in varie foggie, sono gigantesche statue marmoree e lapidi *che il grato animo dei protettori* (così si chiamavano i reggitori della Banca di San Giorgio) *inalzarono ai generosi benefattori,* le quali pel miserevole abbandono in cui furono lasciate nel XIX secolo, sono abbuiate dal tempo e insozzate dal polverio e per molto tempo furono *gioco e vilipendio di plebe e di sfaccendati.*

Ecco Giano Grillo; Dario e Francesco Vivaldi, Domenico Pastine, Luciano Spinola, Ambrogio e Melchior Negrone, Pietro e Gerolamo Gentile, Benedetto Imperiale, G. B. Lercari, Ansaldo, Luciano e Battista Grimaldi, Gioacchino e Giulio Da Passano, Antonio Doria, Manfredo Centurione, Raffaele Salvago, Francesco Lomellini, tutti munifici patrizi che legarono il loro nome a quella istituzione (Banco di San Giorgio) la quale per esprimersi coll'Alizeri " niente giovò a far grande e ammirabile quanto la civile e pietosa libe-

ralità di cospicui cittadini, i quali largheggiarono del lor privato peculio ad alleviare le pubbliche gravezze, a fondar multiformi opere di beneficenza e provvedere colla industria de' *moltiplichi* alle future bisogne del popolo.

Tutte queste statue furono fatte dal 1300 al 1600 e vi lavorarono i Della Porta, il Valsoldo, il Carlone, il Nicolò da Corte, Michel d'Aria, gli Orsolino e Gagino da Bissone, celebrati maestri d'allora, e internamente ed esternamente vi lavorarono di pennello il Domenico Piola, il Lazzaro Tavarone, autore del San Giorgio vincitore del mostro, e Andrea Semino, gli affreschi esterni del quale sono omai iti col tempo. Ed è nel suo grandioso Archivio che giacevano gl'innumerevoli e gravi volumi delle *ragioni*, onde si reggeva e s'avvicendava così in patria come in contrade remotissime il concetto, ad un tempo benefico e fruttuoso di quella Banca. Quivi il rarissimo codice di Gazarìa, quivi i Cartulari di Caffa, di Famagosta, di Scio, quivi i negozi che stringevano in salda lega le Compere alla Repubblica e ne formavano il precipuo sostegno.

Sede prima e per breve tempo dei Capi della Repubblica, nel 1333 vi funziona già invece la Dogana, indi i *Salvatori del Porto e del Molo* e finalmente nel 1407 la Casa o Banco di San Giorgio, e da quel giorno il bel nome rimane. Questo Banco che rivendica a Genova la gloria di essere stata iniziatrice dei moderni istituti di credito e che il Machiavelli chiamava uno Stato entro lo Stato, anzi a questo superiore, perchè la Repubblica nei momenti suoi più tristi a San Giorgio cedeva il dominio dei suoi possessi, aveva ed ha una gloria ben maggiore. Dice infatti il Malnate nella *Storia del porto di Genova*: " Il Governo non si sarebbe potuto reggere senza i tesori di lui, non il porto mantenersi, chè tutte le sue opere più costose e indispensabili, come il Molo Nuovo, furono erette coi suoi denari e tutte o quasi le maggiori opere pie, che fino a' nostri dì diedero lustro alla città ebbero creazione in San Giorgio.

E San Giorgio cadde, colla genovese repubblica, di cui era tanta parte, nel 1797; dal Primo Napoleone fu spogliato in gran parte de' suoi maggiori tesori e quindi dal nostro governo adibito a Dogana e lasciato in colpevole indegno abbandono. Poco mancò che nel 1891, come già nel 1875, per ragioni meschine di viabilità, esso fosse atterrato; lo salvò dalla fine ingloriosa la sdegnosa protesta di non pochi letterati ed artisti, fra i quali mi piace citare Anton Giulio Barrili, la quale ottenne che fosse dichiarato *monumento nazionale*.

Ed è in questo monumento che compendia tanta storia e tanto fasto, oggi ritornato all'antica vetustà per opera del D'Andrade, che è allogato il Consorzio autonomo del Porto di Genova, al quale lo consegnò in forma solenne il governo del Re, in persona del Sotto Segretario di Stato alla Pubblica Istruzione, on. Emilio Pinchia, il 16 gennaio 1904. E questo solenne avvenimento è consacrato in una lapide apposta nella sala dei Protettori del Banco con una iscrizione in latino dettata dall'avv. P. G. Breschi, Capo di Gabinetto del Presidente del Consorzio, la quale portata in forma e costruzione italiana suona così:

" Oggi 16 gennaio dell'incominciato anno 1904, per concessione di Re Vittorio Emanuele III il Consorzio Autonomo del Porto di Genova, presieduto da Stefano Canzio prende in consegna, a lui assegnato quale offerta della patria per uso di pubblico vantaggio il Palazzo del Banco dell'antica Repubblica Genovese, istituito sotto il presidio di San Giorgio per conservare ed accrescere le sostanze dei cittadini e per giovare opportunamente alle patrie finanze, che era da un secolo decaduto dalla pristina dignità; e in esso avendo sua sede, auspica la maggior fortuna al commercio italiano sulla terra e sul mare. "

Stefano Canzio.

Stefano Canzio, che l'Eroe dei due Mondi, chiamò il *prode fra i prodi*, nacque in Genova da Michele, originale artista e pittore il 3 gennaio 1837.



Generale STEFANO CANZIO.

Nel 1859 è con Garibaldi nel corpo dei Cacciatori Genovesi a Varese, a San Fermo, a Tre Ponti.

Nel 1866 prende parte all'eroica spedizione dei Mille partecipando a quasi tutte le battaglie, e a Palermo al Ponte dell'Ammiragliato, rimane gravemente ferito da una palla borbonica. Finita la rapida e fortunosa campagna segue Garibaldi nella solitudine di Caprera dove compie la convalescenza e si innamora di Teresita, la figlia prediletta dell'Eroe, che fa poi sua sposa.

Nel 1866 eccolo capitano aiutante di campo di Garibaldi sulle aspre balze trentine, e il 21 luglio a Bezzecca col suo ardimento decide della vittoria sugli Austriaci, guadagnandosi la medaglia d'oro al valor militare.

Nel 1867 agevola la fuga del Generale da Caprera e lo segue a Mentana col grado di colonnello.

Finalmente nel 1870-71 egli è ancora al fianco dell'Eroe coi volontari italiani nei Vosgi e morto il generale Baussac è assunto al comando della 1ª Brigata francese e si copre di gloria a Autun, a Prénois, a Dijon.

Questo l'uomo che il Governo ha scelto a primo Presidente del novello Consorzio; mente eletta e sagace, animo risoluto e gagliardo, maturato nelle battaglie della vita e dell'armi, esperto conoscitore dei traffici e che, in una parola, compendia l'anima della schiatta che diede al mondo Cristoforo Colombo e Giuseppe Mazzini.

La seduta inaugurale.

Il 4 agosto 1903 aveva luogo nel Palazzo San Giorgio l'inaugurazione del Consorzio, la quale non poteva riuscire più degna e più solenne.

In quell'ambiente austero e vetusto la sapiente decorazione di tutti i locali, dovuta al buon gusto dell'architetto M. A. Crotta e e alla direzione vigile e saggia dell'on. Imperiale di Sant'Angelo, aveva portato una nota di severa e fastosa eleganza coi drappi e i ricchi arazzi, e di freschezza primaverile col verde intenso delle palme, delle ghirlande e di altre piante ornamentali, mentre il sole trionfante entrava gaio e rutilante dalle ampie e svelte quadrifore.

La cerimonia si svolse nel vastissimo salone centrale, addobbato a panneggiamenti rosso cupi; dietro il banco della presidenza in alto il busto di Vittorio Emanuele III e al disopra sventolava la storica e gloriosa bandiera



La Bandiera dei Conservatori del Mare e Stemma del Consorzio.

dei *Conservatori del Mare,* nel cui mezzo campeggia da un lato lo stemma di Genova (croce rossa in campo bianco) coi grifoni sormontati dalla corona ducale sopra due ancore intrecciate, e dall'altra reca la scritta *Libertas* che è ora il motto del Consorzio.

Tutt'attorno le statue dei *Protettori del Banco* nelle loro nicchie in alto, pare guardino ammirando soddisfatte gli intervenuti che per numero e qualità aggiungono magnificenza alla sala.

Avevano aderito quasi tutti i ministri coi loro sottosegretari di Stato: l'on. Biancheri, presidente della Camera; l'on. Saracco, presidente del Senato; i senatori Rattazzi, Tortarolo, Colombo e i deputati Prinetti, Raggio e Giusso.

Erano presenti: il prefetto marchese Garroni col suo segretario, l'assessore anziano del Comune ing. Gallino in rappresentanza del Sindaco con parecchi assessori e molti consiglieri comunali; i generali Del Mayno e Cerruti comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione locale; i senatori Boccardo, D'Oria, Pousiglioni, Rossi-Martini e De Mari, e i deputati Imperiali di Sant'Angelo, per il quale la festa del Consorzio era per certi rispetti festa sua, Pellegrini, Fasce, Bossi, Daneo, Chiesa, Pessano, Celesia, Cavagnari, De Nobili, Fiamberti e Teofilo Rossi.

Interminabile sarebbe l'elenco delle altre autorità cittadine e governative intervenute, dei rappresentanti delle varie istituzioni della città, delle corporazioni operaie e degli invitati tutti; basti ricordare ch'essi erano circa 1200. Alle 10 e un quarto entra il generale Stefano Canzio presidente col sottosegretario dei Lavori Pubblici on. Ippolito Niccolini in rappresentanza del Governo, e coll'ora compianto senatore Boccardo e seguìto da tutti i componenti la Prima Assemblea del Consorzio i quali prendono posto ai due lati del banco della presidenza su stalli curuli disposti a semicerchio. Per la storia è giusto ricordarli. Essi sono:

Il cav. Francesco Emprim, consigliere di prefettura; cav. Ignazio Inglese, ispettore del Genio Civile; cav. Cesare Rota, ispettore superiore del R. Ispettorato delle ferrovie; cav. Felice Bini, ispettore capo del Circolo ferroviario di Genova; comm. Giacomo Bottini, intendente di finanza; cav. Pantaleo Valente, ingegnere capo del Genio civile; cav. Pasquale Cattolica, dirett. dell'Uff. Idrografico; cav. Ferrando Ascoli, capitano del porto; cav. Francesco Ansaldi direttore di Dogana; on. Carlo Cavagnari, consigliere provinciale; on. Giulio Silvestri, rappresentante la provincia di Milano; l'on. Cesare Imperiale consigliere comunale, e il marchese Giacomo Reggio ingegnere, pel Comune di Genova; cav. Nino Ronco, sindaco di Sampierdarena; comm. Natale Romairone, membro della Camera di Comm.; cap. Bartolomeo Raffo; comm. Luigi Lampugnani e comm. Ercole Braschi per la Società ferroviaria; cav. Giuseppe Romano delegato della Camera di Commercio di Milano; on. Teofilo Rossi, delegato della Camera di Commercio, di Torino; G. B. Casareto, rappresentante della corporazione Caravana; on. Pietro Chiesa, delegato degli operai.

Al tavolo presidenziale prende posto soltanto il generale Canzio dalla simpatica figura, il quale con voce commossa e vibrante insieme, pronuncia il discorso inaugurale.

Dopo un esordio efficacissimo egli si richiama ai precedenti dell'autonomia e al suo svolgimento, accenna ai lavori portuali, ai servizi ferroviari, alla sistemazione, arredamento e ordinamento del Porto, alla questione del lavoro e allo svolgimento commerciale per arrivare alla chiusa veramente epica che suscita grande commozione e una imponente calorosa ovazione che dura parecchi minuti.

Cessati gl'insistenti ed unanimi applausi s'alzò il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. Niccolini, il quale a nome del Governo, rispose con un breve ma eloquente discorso nel quale, dopo aver reso omaggio al presidente Stefano Canzio, che *dopo aver consacrato tutto sè stesso alle battaglie redentrici della patria ha vòlto ora la sua febbrile attività a tutto ciò che può contribuire all'incremento industriale ed economico di Genova,* dice di confidare nel perfetto funzionamento del nuovo Istituto affidato allo spirito e alla pratica mercantile delle liguri popolazioni, e termina applauditissimo con le seguenti parole:

" L'ottimo presidente ha voluto ricordare che di qui, in tempi remoti, fiorentini e genovesi uniti, diffondevano pel mondo con ammirevoli congegni economici il nome della patria. Io ricordando che dallo scoglio di Quarto il Duce dei Mille salpava portando seco l'anima della nazione alla conquista della patria e della libertà, confido che in avvenire non lontano, da questi lidi stessi, per virtù vostra, per le sapienti iniziative nelle quali Genova fu sempre maestra, per la stessa opera dell'istituto che oggi si inaugura, il lavoro italiano si diffonderà per il mondo a conquistare nuovi mercati, ad accrescere nome, decoro, fortuna alla patria nostra. "

Dopo il discorso dell'on. Niccolini, il generale Canzio dichiarò sospesa la seduta, che venne ripresa alle ore 14.

Il pubblico fu tosto ammesso a visitare le sale del Consorzio e non è a dire come la ressa fu grande e la soddisfazione generale. Intanto aveva luogo un banchetto alla *Concordia* offerto dal Consorzio e più tardi un altro sulla R. Nave *Messaggero.*

Nella prima seduta, l'Assemblea Generale del Consorzio, dopo una chiara e particolareggiata relazione fatta dal presidente rispetto ai provvedimenti adottati durante il periodo di gestione provvisoria, ratificò con voto unanime i provvedimenti stessi, emettendo un voto di plauso per l'opera efficace e provvida svolta dal presidente e dal Comitato provvisorio.

Quindi dichiarava costituito il Comitato esecutivo, e così il 4 agosto 1903 aveva vita definitiva e organamento costante il Consorzio autonomo, sorto non solo a presidiare l'avvenire del porto di Genova, ma quello di tutto il nazionale commercio.

Il Corpo delle guardie del Consorzio.

È stato istituito a tutela della proprietà del Porto di Genova in concorso degli altri agenti della forza pubblica e per l'osservanza delle leggi marittime e delle disposizioni emanate dal Consorzio.

È composto di:

1 Capitano Comandante
1 Tenente
2 Marescialli
3 Brigadieri
6 Vicebrigadieri
9 Appuntati
90 Guardie,


GUARDIA DEL CONSORZIO.

ed è diviso pel servizio in 5 brigate; tre disposte lungo tutto il circuito del porto dalla Lanterna al Molo Giano, in zone assegnate; una, detta volante, in borghese, mobile, e una marittima munita di battelli a remi e a vapore per la sorveglianza dello specchio acqueo del porto.


GUARDIA DEL CONSORZIO.

L'uniforme è di panno bleu marin scuro: pantaloni con pistagna cremisi e giubba ad una bottoniera con bottoni neri, colletto al-

zato, berretto di panno nero alla tedesca rialzato sul davanti con lo stemma del Consorzio il quale è pure ai due lati della giubba e impresso sui bottoni.

Nella tenuta di parata la giubba è filettata in cremisi con bottoni d'ottone dorato e con due nodi di seta cremisi sulle spalle e colle spalline pei marescialli; il copricapo è un elmo di panno nero, uso truppe d'Africa, con lo stemma del Consorzio sul davanti sovrapposto ad una coccarda nazionale e trecciola d'ottone, ma senza distintivi. Il cappotto è di panno uguale alla giubba, ma è a due petti e bottoni d'ottone dorato.

L'uniforme del comandante e del tenente è uguale a quella degli agenti. Al pantalone anzichè la pistagna ha la banda cremisi; la giubba è a due petti con bottoni dorati e controspalline di panno con piccoli distintivi ad angolo, e invece dello stemma ai lati del colletto ha due piccoli fioraggi ricamati in oro. Il berretto ha lo stemma ricamato in oro e coi gradi pure in oro che sono due per il tenente e tre per il capitano. La giubba di parata è pure a due petti filettata in cremisi con spalline d'oro a frangia e colla distinzione del grado e lo stemma sovrapposto in argento.

Anch'essi hanno il cappotto senza distintivi sulle maniche; i sottufficiali invece portano i distintivi a metà del braccio composti di un filetto in oro ad angolo per gli appuntati, di un grosso e uno piccolo per i vicebrigadieri; di uno grosso e due piccoli per i brigadieri. I marescialli hanno il grado nel berretto in un gallone d'oro misto a lana cremisi.

L'armamento consiste: per gli agenti in una daga baionetta con moschetto Wetterly per truppe speciali, e di una rivoltella Glisenti, portata a destra, fuori della giubba con fondina di cuoio nero.

I sottufficiali hanno la sciabola lunga con dragona di seta bleu e oro e la rivoltella. Il comandante e il tenente, la sciabola come gli ufficiali dei bersaglieri con dragona d'oro in alta tenuta e di cuoio nero in bassa tenuta.

Il corpo è composto di individui che hanno servito nei corpi armati dello Stato con preferenza di quelli provenienti dalla P. S. e dai RR. Carabinieri; dopo un esperimento di sei mesi, se accettati, vengono ammessi a contrarre una ferma di sei anni che si rinnova di sei in sei anni per gli agenti meritevoli.

I nuovi lavori.

Sono di tre specie: quelli decretati con la Legge 2 agosto 1897 e già eseguiti in questi ultimi anni; quelli già studiati e approvati, dei quali una parte sono in corso di esecuzione e infine quelli in corso di studio dal novello Consorzio.

Tra quelli eseguiti sono: la colmatura del seno del Mandraccio; la sistemazione di Via Carlo Alberto, e l'ampliamento dei ponti Federico Guglielmo e Biagio Assereto.

Tra quelli studiati e approvati: la nuova grande calata Gerolamo Boccardo; l'ampliamento del ponte Caracciolo con la conseguente demolizione del piccolo ponte Sapri e la costruzione del Bacino del Faro.

Prima di parlare delle opere che sono ancora in corso di studio, è necessario spiegare la ragione e l'essere di quelle accennate.

La colmatura del Mandraccio, il quale formava come un angiporto nella parte più remota del Molo Vecchio di fronte alla piazza Cavour, era reso necessario per stabilire la comunicazione ferroviaria conveniente coi grandiosi Magazzini Generali costrutti recentemente sulla penisola del Molo Vecchio e colla costruenda calata G. Boccardo; il ponte Federico Guglielmo al Principe, esclusivamente addetto allo sbarco e all'imbarco dei passeggieri era divenuto insufficiente, non potendo ospitare più di due vapori transoceanici contemporaneamente; col suo ampliamento la sua potenza è duplicata potendovisi trovare in partenza od in arrivo quattro piroscafi; sullo stesso sorgeranno presto altri fabbricati che completeranno quelli esistenti, ampliando convenientemente gli uffici postali, doganali, sanitari e marittimi, in modo che il disbrigo delle formalità e delle visite inerenti allo sbarco e all'imbarco dei passeggieri sia ridotto al minimo di tempo necessario; l'ampliamento del ponte Biagio Assereto, quasi sottostante alla grandiosa Cava della Chiappella, s'imponeva per il crescente sviluppo del traffico delle merci e del conseguente aumento del movimento ferroviario. L'identico motivo ha suggerito l'ampliamento del vicino ponte Caracciolo; entrambi questi due ponti per la loro posizione diverranno col nuovo bacino del Faro un centro del movimento ferroviario delle merci avviate verso San Pier d'Arena e l'Alta Italia sfollando così alquanto l'esausta potenzialità dell'attuale stazione marittima di Santa Limbania.

La demolizione del piccolo ponte Sapri al Molo Nuovo è dovuta al grande ampliamento del vicino Caracciolo, il quale verrebbe ad urtare in esso e non permetterebbe l'accosto delle navi dal lato sud dello stesso; d'altra parte la sua utilità, data l'ubicazione infelice pel transito dei treni, era minima.

La costruzione della nuova calata Gerolamo Boccardo, così chiamata in onore del sommo uomo che tanta parte ebbe per l'attuazione del Consiglio autonomo, calata che verrà costrutta a *frangiflutti* cioè ad arcate per evitare la risacca, nella parte del sud del Molo Vecchio quasi dalla punta dello stesso sino alle Grazie, permetterà di usufruire dello specchio acqueo dell'avamporto in quella parte sinora adibita alla demolizione dei piroscafi e alla costruzione e riparazione di piccole navi, e farà scomparire quell'agglomeramento di catapecchie di legno destinate a magazzini di legname e di ferravecchi. L'opera più grande e più necessaria è la costruzione del Bacino del Faro su progetto dell'ingegnere capo del Genio Civile Ignazio Inglese, al quale si devono in massima parte tutte le nuove opere progettate. Sarà un bacino trapezoidale di circa 40 ettari di specchio acqueo, di 1300 metri di calate e della profondità media di metri 12, formato a nord dal Molo Nuovo, a sud-ovest da un molo da costruirsi in continuazione quasi diretta del secondo braccio del Molo Duca di Galliera; a levante dal primo braccio del molo

predetto e a ponente dalla punta della Lanterna con altro piccolo molo. Due saranno le entrate entrambe di 100 metri; l'una interna a levante per un taglio inciso nel primo braccio del Molo Galliera; l'altra a Ponente verso Sampierdarena di fronte alla Lanterna.

Questo bacino che prenderà il nome di Vittorio Emanuele III, sarà adibito esclusivamente al traffico del carbone, il quale costituisce da sè solo più della metà di tutto il traffico d'importazione del porto, e ciò in considerazione che soltanto collo specializzare le calate secondo la natura delle merci e il genere del commercio, si potrà giungere a realizzare economie nelle operazioni.

Ed eccoci ai lavori in corso di studio. La legge fa obbligo al Consorzio di provvedere sollecitamente a procurare la massima tranquillità delle acque del porto; i venti del secondo quadrante (scirocco) turbano, nonostante il Molo Giano, questa tranquillità; di qui la necessità di nuove opere per assicurarla, almeno per quanto è possibile, poichè, come ben mi disse l'illustre generale Stefano Canzio, per riuscirvi interamente occorrerebbe chiudere completamente il Porto. L'idea prevalente è quella di prolungare ancora per una estensione da determinarsi il Molo Duca di Galliera e di costruire quasi in direzione da nord a sud, poco oltre la radice del Molo Giano verso la punta dell'allungamento di quello Duca di Galliera, un altro Molo (con nome da destinarsi) lasciando una apertura (bocca) di circa 300 metri. Mentre scrivo (maggio '04) questo progetto non è stato ancora approvato, ma tutto induce a credere, anche per le informazioni verbali datemi dal Presidente del Consorzio stesso, il quale ha nominato una Commissione apposita, che lo sarà facilmente.

Risolta presto, e, speriamolo, nel miglior modo possibile, la questione della tranquillità delle acque, si renderebbe necessaria un'altra opera, anch'essa allo studio, non meno grandiosa ed importante: lo sventramento o meglio demolizione dell'intiero abitato costrutto sulla penisola del Molo Vecchio, e che va dalla famosa Porta costrutta nel 1550 dall'Alessi e che reca la lapide attribuita all'infelice Bonfadio, sino alla Piazza Cavour e Scalinata della Malapaga. Allora tutta quanta la Calata Gerolamo Boccardo verrebbe destinata ai passeggieri, e ciò per favorire l'entrata e l'uscita dei grandiosi transatlantici che, o per il pescaggio o per la loro lunghezza, non s'arrischiano, come avvenne in questo stesso anno 1904 pel *Deutschland,* di arrivare al Federico Guglielmo.

Queste in massima le nuove opere, che con altre di minor conto costituiscono il piano, in parte già attuato e in parte ancora in corso di studio, di ampliamento e sistemazione del porto di Genova; lavori che lo arricchiranno di circa 2500 metri di nuove banchine e che speriamo daranno al maggior porto d'Italia quella facilità e sicurezza di approdi e quella economia di operazioni che formano coll'eccellente servizio ferroviario la fortuna dei porti rivali del Nord.

Per far fronte alle spese occorrenti, il Consorzio ha approvato il progetto di un prestito di 60 milioni, di cui non se ne emetteranno per ora che 20, da spendersi nel primo triennio. La posa della prima pietra del nuovo bacino che segnerà l'inizio dei nuovi lavori avverrà con tutta probabilità in ottobre prossimo con l'intervento delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia.

La questione ferroviaria.

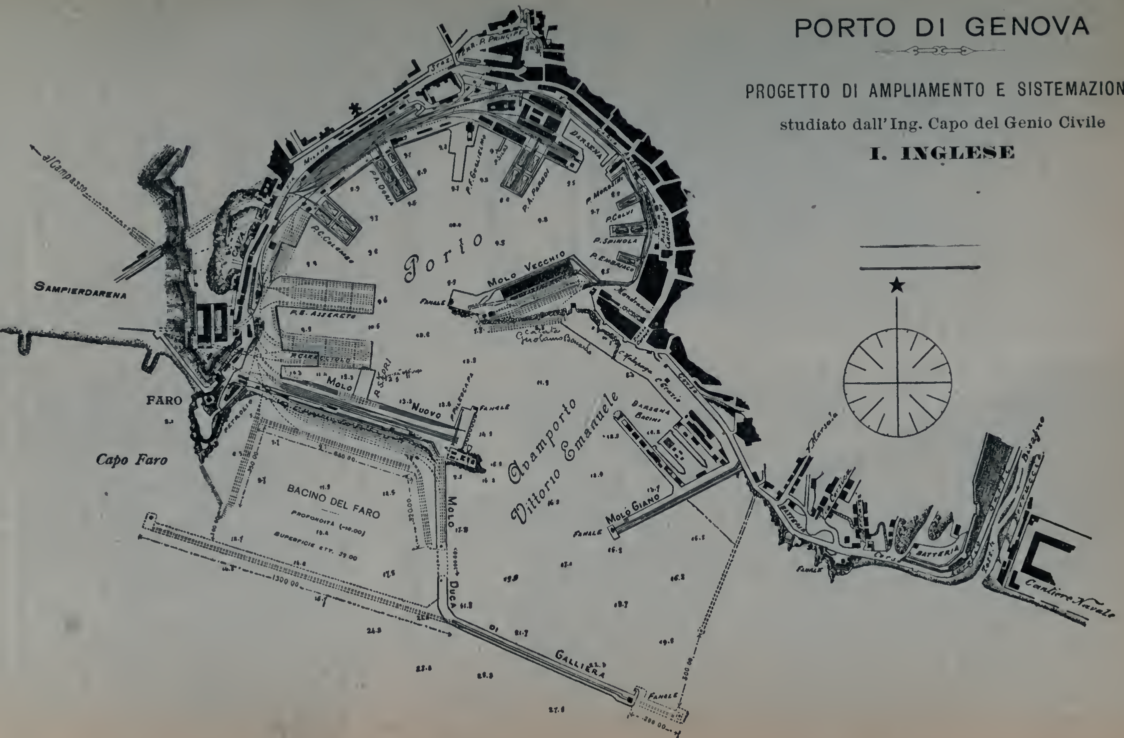
Ma la più vessata questione del porto di Genova consiste nel servizio e nell'impianto ferroviario. Chiusa così com'è la città fra le colline circostanti e il suo porto, mal s'adatta ad una larga ed efficace stesa di linee e di raccordi ferroviari. D'altra parte il Governo e l'amministrazione ferroviaria han lesinato sempre in tutto e su tutto; i ministri dei Lavori Pubblici affermano le vie attuali sufficienti ad un movimento di 2000 vagoni al giorno superiore ai bisogni normali del porto, mentre tutta Genova crede il contrario. Il fatto è che manca uno sviluppo adeguato di binari, che manca il collegamento del porto colla stazione di levante, che sono insufficienti le vie d'accesso, e sopratutto che manca il materiale mobile.

Ad alcune deficienze si sta riparando col nuovo grandioso parco del Campasso a Rivarolo, capace di 4000 vagoni, il quale potrà disincagliare il movimento dei treni, ma occorrerà altro ed altro ancora. Intanto pare che si adotterà il progetto di costituire, oltre l'attuale grande stazione di concentramento Novi San Bovo, la quale ha il gravissimo difetto di essere distante una cinquantina di chilometri dal porto, e oltre quella sopraccaricata di San Pier d'Arena, che ha già un movimento di oltre 200 treni al giorno, due altre stazioni di concentramento al servizio esclusivo del porto come già quelle esistenti di Santa Limbania e di Piazza Caricamento e cioè: una al Bacino del Faro con immediato raccordo ai due Ponti Assereto e Caracciolo e una al Molo Vecchio. Invece della costruzione di nuove gallerie attraverso il Colle di San Benigno si aprirà una breccia nello stesso, ciò che è anche nel vivo desiderio di San Pier d'Arena il cui Consiglio Comunale con a capo l'egregio Sindaco ing. prof. Nino Ronco ha testè solennemente espresso il voto che tutto quanto il colle scompaia e le due città ne formino presto una sola.

Siccome poi coll'aumento del traffico sulle nuove calate del Molo Vecchio la strettoia della linea da Piazza Caricamento a Santa Limbania si accentuerà, un'idea pratica ha suggerito l'allacciamento della punta dello stesso Molo Vecchio colla testata del Biagio Assereto, attraverso lo specchio acqueo, mediante l'impiego di appositi *ferry-boat* capaci di tragittare in pochi minuti la terza o la quarta parte di un treno composto in media di 27 vagoni.

Risolto il problema di sopperire alla lamentata deficienza dei vagoni e di provvedere al facile transito dei treni lungo tutta la periferia del Porto, occorreva pensare a nuove linee d'accesso al porto stesso.

Genova fa capo a cinque linee ferroviarie: alle due delle riviere, entrambe ad un binario, con curve accentuatissime e una interminabile fila di gallerie (la Pisa-Roma a


PORTO DI GENOVA
PROGETTO DI AMPLIAMENTO E SISTEMAZIONE
studiato dall'Ing. Capo del Genio Civile
I. INGLESE
Porto
Molo Vecchio
Avamporto Vittorio Emanuele
Bacino del Faro
Molo Nuovo
Molo Giano
Molo Duca di Galliera
Darsena
Darsena Bacini
P. A. Doria
P. C. Colombo
P. A. Pareto
P. Morosini
P. Calvi
P. Spinola
P. Embriaco
R. E. Assereto
R. Caracciolo
R. Santorre
Fanale
Faro
Capo Faro
Sampierdarena
al Campasso
Cava
Petrolio
Calata Girolamo Boccardo
Batteria
Bisagno
Cantiere Navale
Milano
Staz. P. Principe

levante e la Savona-Ventimiglia a ponente) e le tre verso l'Alta Italia (Ovada-Asti; Busalla-Ronco; Mignanego-Ronco). Per queste due ultime linee, entrambe dette dei Giovi, grazie l'impianto dei ventilatori ideati dal compianto ingegnere Marco Saccardo e dei sistemi di blocco, salgono ora giornalmente 23 treni passeggieri e 60 treni merci con un complesso di 1500 vagoni; un movimento non indifferente come si vede, che rappresenta l'80 per cento di tutto il traffico ferroviario del porto, ma è certo che col crescere di esso e coll'apertura del Sempione, queste linee saranno presto insufficienti; quanto alla Ovada-Asti, essa per l'infelice tracciato e per essere ad un solo binario fino al valico Appenninico, non ha dato sinora che un risultato puramente d'interesse locale.

Ora occorre sopratutto lottare contro la concorrenza dei porti del Nord, che col mezzo del Reno, da Anversa, da Rotterdam, da Mannheim portano le merci sin nel cuore della vicina Svizzera ai piedi delle nostre Alpi; presto il Sempione e la progettata nuova galleria nel Nord della Svizzera ci permetteranno di farlo, ma a condizione di aprire altresì nuovi sbocchi attraverso l'Appennino che ci ottengano più facili e più spedite vie di comunicazione permettendoci così di ridurre col percorso anche le tariffe e collegando poi convenientemente il porto di Genova col resto d'Italia.

Già una Commissione nominata dal Governo con a capo l'illustre senatore Adamoli sta studiando la grave e ponderosa questione delle nuove linee d'accesso al Porto stesso.

Quattro sono i principali progetti:

1° La sistemazione della Genova-Ovada con la costruzione del tronco Ovada-Alessandria.

2° La costruzione della direttissima Genova-Rogoredo-Tortona-Milano.

3° La costruzione della Genova-Gavi-Novi.

4° La costruzione della Genova-Bobbio-Piacenza.

Non è mio cómpito spiegare questi progetti e dimostrare quali di essi sia da preferirsi: mi basta averli accennati aggiungendo le parole che il presidente del Consorzio, nel suo discorso inaugurale pronunziava intorno al problema ferroviario: *Quanto ai desiderii lontani essi sono tanti, sono molti, tutti utili a noi, perchè ogni linea feerroviaria di più è un richiamo di più alle merci e passeggieri. E tutti aiutare, tutti agitare, tutti promuovere i valichi appenninici ed alpini, deve essere cómpito nostro: con la coscienza che ai bisogni attuali provvedono le opere progettate, e che alle risoluzioni dei bisogni futuri non occorre vincolare oggi le decisioni del Consorzio all'una od all'altra linea fra le tante linee progettate, e sulle quali si deve con maturo consiglio riserbare ogni nostra decisione definitiva in attesa degli studi della Commissione Generale, cui essa attende per voto del Parlamento.*

Prof. Filippo A. Castello.

Genova, maggio 1904.

GIUSEPPE MAZZINI E IL SUO CENTENARIO

L'Italia volge in quest'anno reverente pensiero alla memoria di Giuseppe Mazzini, uno dei suoi più grandi filosofi, di cui ricorre il centenario della nascita.

La sua filosofia fu filosofia nuova, maturata nei tempi, fatta di sentimento religioso tradizionale e di idealità politiche moderne.

Per la religione egli nutriva il massimo rispetto, e nella sua pura essenza la voleva conservata come base della morale.

La sintesi vera della fede è per lui il mito di Cristo. " Io amo Gesù, come l'uomo che più d'ogni altro ha amato l'umanità, servi e padroni, ricchi e poveri, Bramini, Iloti e Paria „ e da questo suo amore che assurge a un grande concetto di giustizia e di libertà, ecco scaturire la sua formula grandiosa come un dettame di Cristo, da cui prendeva ispirazione, profonda come il pensiero rafforzato nello svolgersi della filosofia, universale ed eterna: *Dio e Popolo!*

Il suo codice morale ha per prima base il dovere.

I doveri dell'uomo incominciano da sè stesso per quel che ognuno può giovare ad altri o all'umanità, ciò non per egoismo ma per altruismo; seguono i doveri verso la propria famiglia, che esigono abnegazione e sacrifici; in essi è tutta la morale dell'elevazione della donna, tutta la profondità dell'efficacia della missione educatrice verso i giovani.

Ed ecco la politica, cioè l'applicazione della legge morale all'ordinamento civile d'una nazione.

Tre cose deve lo Stato garantire ai cittadini:

La libertà, indispensabile al progresso civile, più indispensabile all'elevazione dell'individuo.

L'associazione, che può metter in pratica i beneficii della libertà.

L'educazione nella quale voleva una ingerenza dello Stato discreta, tale da meglio regolarla nei rapporti fra individuo e società. Nella democrazia, che pur formava il suo ideale, Mazzini paventava l'oblio della legge di Dio, il facile trascorso ai tentativi della rivoluzione francese.

Il governo ideale non poteva sussistere

per lui che nel reggimento repubblicano, che riteneva l'unico efficace strumento di legislazione sociale.

Bakounine definì la sua teoria " un detestabile patriottismo borghese „ eppure nelle aspirazioni per la redenzione degli umili,



Giuseppe Mazzini.

nella fede sicura dei migliori destini del lavoratore, nella lotta ardente per il miglioramento delle sue condizioni, aveva non pochi punti di contatto col Marx, perchè anch'egli aspirava alla morte del capitalismo, anelava all'uguaglianza delle classi, proclamava la gran legge del diritto del lavoro: " Chi lavora e produce ha diritto sui frutti del proprio lavoro; in questo risiede il diritto di proprietà. „

Il patriottismo suo partiva anche dal concetto dell'associazione ammettendo le piccole congreghe delle piccole patrie nella grande patria universale, l'*umanità;* e la fede religiosa gli additava come opera divina i definiti confini idrografici e orografici, le catene di monti, i lucidi corsi dei fiumi, lanciati fra popoli e popoli, di costumi e di lingua diversi.

Ma la razza aveva per lui poca ragione di definire la patria, la cui essenza vera, spirituale, doveva essere un *fine ideale,* " il pensiero d'amore, il senso di comunione che stringe in uno tutti i figli di un territorio. „ E al disopra del patriottismo, ch'era per lui l'intesa comune per la grandezza morale del territorio, poneva, con concetto moderno, la fratellanza europea, e sognava la confederazione delle nazioni civili e ne studiava i problemi e le difficoltà d'attuazione.

Ma la mente sua, come la mente del genio che non può ristarsi ad un solo problema, e poichè intuisce la concatenazione di tutte le manifestazioni, tutte le abbraccia; dal campo dell'etica e della filosofia, spaziò anche in quello dell'arte e definì il cómpito del poeta e del letterato, la cui opera chiamava " un sacerdozio morale; „ additando alla letteratura e all'arte l'ispirazione côlta nel moto collettivo democratico per dar anima alle idealità della vita latente, addormentata, inconscia del popolo; levò inni alla musica che pur voleva " espressione pura, generale simpatica d'una fede sociale. „

Amava Goethe e Byron, idolatrava Dante Alighieri, ma voleva con fede ideale un poeta moderno, civile, che dell'arte facesse un'ispiratrice della politica; che la gioia dello spirito diffondesse nelle capanne, nelle officine, nei tugurii, nei campi, che colla parola alata del verso, colla immagine fiorita ripetesse fervente d'idealità le sublimi leggi dell'etica, la fede grandiosa della umanità rinnovata.

***

Queste sue idealità, questi suoi pensieri filosofici d'etica, di politica e d'arte, Giuseppe Mazzini ha fissati, oltrechè nell'operosità indefessa della sua vita di cui diremo, nei suoi lavori di filosofia e di letteratura, dai *Doveri dell'uomo* ai *Pensieri sulla Storia d'Italia;* dalla dissertazione sull'*Educazione* fino a tutte le monografie, gli scritti diversi raccolti nei sette volumi delle sue opere; dalle lettere raccolte pure in volumi da Ordono De Rosales e da Domenico Giuriati fino ai numerosi giornali che fondò a Marsiglia, a Roma, a Londra, a Milano.

In tutte queste opere non solo si ammira la profondità del pensatore, ma anche la forza e l'abilità dello scrittore dotato di stile che scolpisce ed incide, abile nei paragoni, poetico senza rettorica nelle immagini.

***

La vita di quest'uomo, di cui abbiamo riassunto il pensiero e le idee, fu avventurosa quant'altre mai vite di martiri o di eroi.

Nato a Genova nel 22 giugno 1805 da genitori modestamente agiati, crebbe educandosi all'amor della patria e all'ideale della sua redenzione, fomentato anche in lui dall'amicizia dei Ruffini e specialmente di Giovanni Ruffini, che lo adorò e ne immortalò la figura nel *Fantasio* del suo romanzo *Lorenzo Benoni.*

Così Mazzini volle affigliarsi alla carboneria che lo mandò a Livorno a fondarvi una *Vendita.* Colà conobbe Guerrazzi, Bini e parecchi altri.

Passò a Nizza, dove, istruendo alla carboneria un tal maggiore Cottin, venne arrestato e rinchiuso nelle carceri di Savona.

Ma divenuto scettico sulla carboneria che rimaneva inerte, Giuseppe Mazzini, uscito di carcere, dopo un'assoluzione per mancanza di prove, volle fondare la *Giovine Italia.*

Da Lione dove tentò inutilmente far propaganda, andò in Corsica.

Saliva al trono in quell'anno Carlo Alberto e a lui Mazzini si rivolse con una lettera memorabile, ricordando il Carlo Alberto carbonaro del 1821, per additargli la via da seguire, mentre dava mano alla definitiva fondazione della *Giovine Italia,* il cui motto era: " Libertà, eguaglianza, umanità, indipendenza, unità. „ Ma sfrattato dalla Francia, dove pubblicava il giornale *Giovine Italia,* e di là dirigeva il movimento, passò a Ginevra dove un incidente di poca importanza doveva distruggere tutto il piano d'insurrezione organizzato coi patriotti delle province italiane.

Riuscito a vuoto il tentativo, Mazzini esulò a Londra dove, causa le angustie finanziarie, condusse una vita di peripezie. Ma fattosi conoscere cogli scritti che pubblicava nelle riviste, continuò in esse a difendere la causa della patria e riuscì a istituire una società per la protezione degli italiani in Inghilterra.

Verso la metà del 1842 fu in corrispondenza coi fratelli Bandiera, che dissuase dalla disgraziata spedizione.

Salito al seggio papale Pio IX, quando tutte le anime dei patriotti si aprivano alla speranza, Mazzini scrisse al nuovo papa una lettera, in cui gli additava le vie da seguire per governare lo spirito del popolo e lasciare ad altrui il pensiero delle cose temporali.

Nell'aprile del 1848, venne a Milano dove fondò l'*Italia del Popolo,* nella quale sosteneva la necessità di combattere a morte l'austriaco, perseguitandolo senza tregua.

Mazzini partecipò come semplice milite alla colonna di volontari capitanata dal Medici, che volle recarsi incontro agli austriaci.

Nel '49, quando la Repubblica Romana fu proclamata a Roma, partì a quella volta passando da Livorno, e a Roma fu triumviro con Armellini e Saffi; ma caduta Roma per l'abbandono in cui fu lasciata, Mazzini si ritirò con alcuni amici a Losanna, dove ripubblicò l'*Italia del Popolo.*

Dopo Losanna fu a Parigi, e da Parigi a Londra, dove formò un Comitato centrale della Democrazia europea e un Comitato nazionale italiano che si adoprò a istituirne parecchi di simili nella penisola.

Verso la fine del 1856 Mazzini venne di nascosto a Genova, per esser d'aiuto alla spedizione di Pisacane in Sicilia.

Pisacane partì con 26 fidi, e Mazzini, frattanto, organizzava una insurrezione che fu tosto scoperta, e dovette finire col riparo di Mazzini in Inghilterra, dove apprese la condanna a morte inflittagli dal governo di Genova. Ma la spedizione di Pisacane era stata un prodromo di quella dei *Mille,* che Mazzini preparò e Garibaldi eseguì.

L'esito glorioso dell'impresa fece esclamare a Mazzini: " Vivaddio l'Italia non è spenta! „

E non era spenta davvero, perchè rispose con ardore alla propaganda che Mazzini andò spargendovi con Cattaneo e con Saffi a Napoli, a Roma, a Venezia, nel Trentino per la liberazione dal dominio borbonico ed austriaco, nobilmente dimentico delle sue idealità politiche, per consacrarsi tutto alla unità della patria, spingendo per quella via la monarchia Sabauda e gli italiani che la seguivano.

Ma l'opera che il Mazzini cercò compiere nel 1870 contro la Francia, facendole negare l'aiuto italiano richiesto, perchè egli ricordava l'usurpazione di Napoleone III che aveva aiutata l'Italia in Lombardia e l'aveva poi abbandonata nell'impresa del Veneto, chiedendo Nizza e Savoia in prezzo dell'aiuto portato, gli riuscì fatale.

Egli fu arrestato a Palermo da quel Medici, che consegnava a lui nel 1848 la bandiera di " Dio e Popolo. „

Rinchiuso nel forte di Gaeta fino a che le truppe italiane entrarono in Roma, tornò poi in esilio per venire ancora in Italia nel 1872 a Pisa dove, in casa dell'amica famiglia Rosselli, lo colse la morte il 10 marzo.

Fu la sua fine generalmente e sinceramente rimpianta, perchè se era morto per l'Italia l'eroe istigatore della sua redenzione, per il mondo era morto il filosofo, il pensatore, il propagatore delle idee nuove germogliate sul tronco rigoglioso della filosofia sociale.

***

In quest'anno Genova si appresta a ricordare con dignità la vita e l'opera gloriosa del suo grande figlio, e in quest'anno nel marzo sarà un sacro e reverente pellegrinaggio di patriotti, di studiosi, di ammiratori alla casetta che lo vide nascere in via Lomellini e dove un comitato ha raccolte tante sue memorie e tanti suoi manoscritti, che al popolo possan rievocare la sua grande figura.

In Genova la memoria di lui vive pur tuttavia onorata di grande venerazione, e, tutti i genovesi, dai dotti ai popolani, vantan la gloria di esser nati nella patria ch'egli amò e predilesse; perciò solenni, imponenti riusciranno le onoranze di cui un comitato coadiuvato da cittadini, da enti locali, dal Governo ha assunta la organizzazione.

***

Il ricordo di Giuseppe Mazzini si collega a quello di un altro insigne patriotta, Jacopo Ruffini, che gli fu compagno nelle ardite e generose iniziative e di cui pur si celebra il centenario, perchè nacque nello stesso anno e mese della nascita di Mazzini (22 giug. 1805). Studiò in collegio a Taggia, e si dedicò poi alla medicina. Era fra i tredici fratelli Ruffini, scomparsi un dopo l'altro, quasi tutti

immolati sull'altare della patria, il più intelligente. Si unì presto a Mazzini nelle sue imprese ricambiato di grande cordialità e di grande ammirazione che il Mazzini nutrì per la sua famiglia di intelligenti e valorosi, per la signora Ruffini, donna di gran cuore e di fierezza spartana.

E fra il Mazzini e i fratelli Ruffini visse comunanza d'idee e d'aspirazioni.

Jacopo, divenuto medico all'Ospedale di Pammatone a Genova, mentre Mazzini era andato in esilio, acquistò la supremazia patriottica in Italia, tentò rannodare l'anello rivoluzionario della Liguria al Piemonte, specialmente intrattenendosi coll'avv. Brofferio, quindi coll'avv. Azario, iniziandoli nell'aspirazione mazziniana della *Giovine Italia*.

Continuò la sua propaganda a Genova, specie nell'esercito, diffuse da per tutto la idealità della redenzione della patria, volse la critica severa ai tradimenti di Carlo Alberto.

Questo apostolato costò assai caro a Jacopo Ruffini. La notte del 13 giugno 1833 venne arrestato.

Egli non era fuggito come al primo sentore di repressione si eran posti in salvo i capi della rivoluzione reduci dal Congresso di Locarno dove egli li aveva infuocati all'azione.

I gendarmi lo rinchiusero nella cella detta lo *scalinetto,* al secondo ripiano della torre ducale.

Chiuso in quel sepolcro di vivo, al buio d'ogni avvenimento, terrorizzato invece dai colpi di moschetto che i gendarmi gli facevano udire annunziandogli la fucilazione di altri patriotti, Jacopo andò giorno per giorno perdendo il coraggio, la resistenza. Quando il giudice gli rivelò i tradimenti di altri affiliati della *Giovine Italia,* quando cercò di estorcergli delle confessioni e delle rivelazioni, rifiutando di credere ai tradimenti annunciatigli, Jacopo gli disse: — Vi prego di ritornare a prendere la decisione domattina, la notte è madre dei pensieri. —

La mattina dopo il carceriere trovava l'eroe morto nella cella!

Romanamente egli si era sottratto alle violenze del Governo, usando violenza su sè stesso! — 18 giugno 1833!



Tomba di Giuseppe Mazzini a Staglieno.

Genova 1904.

G. Luigi Cerchiari.

CASE DI ILLUSTRI ITALIANI

CON ALTRE CASE STORICHE

La casa di Vittorio Alfieri.

Cosa rara nel mondo degli scrittori, ecco un poeta ch'ebbe un palazzo.

Così la vita di Vittorio Alfieri non fu una delle solite vite modeste di lavoro trascinate fra le difficoltà, ma fu vita avventurosa brillante, passata fra le amanti e i cavalli.



PALAZZO ALFIERI IN ASTI.

Nè per ciò potè diminuire la gloria di Lui che ha rievocato i trionfi della tragedia greca, anzi ha creato la tragedia italiana, opera letteraria di grandissimo valore, opera patriottica di grande efficacia, uguale e forse maggiore di quella dei canti di Berchet o del Giusti.

Asti ricordò solennemente nel 1903 la gloria di aver dato i natali a questo grande della letteratura, e gli eresse un bellissimo monumento.

Il conte Leonetto Ottolenghi comprò e restaurò il palazzo Alfieri e lo donò al municipio di Asti.

Dono di grande valore perchè è prezioso monumento storico e perchè acquistò anche gran pregio artistico dopo i restauri praticati dall'architetto Losio.

La camera dove nacque il poeta è conservata intatta con la mobilia dell'epoca e nella principale parete campeggia un grande ritratto somigliantissimo di Lui.

La Caimpenta.

È una casa storica, che ha dei ricordi, dolorosi per la patria! Dolorosi e gloriosi! Il piccolo palazzo artistico presso Vicenza ha visto il furore eroico dei Vicentini che con molti Padovani e Trivigiani resistettero a Monte Berico con rabbia leonina contro gli Austriaci forti di 43 mila uomini e di 110 cannoni.

Fu la sera del 10 giugno 1848 che, feriti Enrico Cialdini, e Massimo D'Azeglio, stremati i combattenti, correndo grave pericolo la città per l'accerchiamento incominciato dal nemico, il generale Durando nonostante i temerari rifiuti dei popolani, mandò Eugenio Albizzi e il principe Bartolomeo Ruspoli a trattare la resa col tenente maresciallo d'Alfe comandante l'assalto.

La resa fu trattata appunto nella Caimpenta convenendosi che l'esercito italiano si sarebbe ritirato il domani verso Rovigo oltre il Po.

Cadeva la sera del 10 giugno quando il bianco segno di pace veniva esposto dalla Torre di Piazza e volontari e popolani lo crivellavano di fucilate intendendo rifiutar la resa, ma un manifesto del generale Durando li persuase a desistere.

Il 18 novembre 1866 la bandiera di Vicenza era decorata della medaglia d'oro al valor militare.



LA CAIMPENTA (villa Muttoni, già Balbi-Valier), *fuori Porta Padova, Vicenza.*

La casa di Cristoforo Colombo a Genova.

Ville e borghi, città e piccoli paesi si contendono l'onore di aver dato i natali ai grandi della patria quando il luogo della loro nascita è incerto.

Così per Cristoforo Colombo di cui il vero paese di nascita fu incerto fino a ieri, ma non lo è più oggi dopo gli studi recenti di storia che hanno messo in chiaro con documenti positivi essere Cristoforo Colombo nato in Genova.

In una modesta casetta oggi venerata come glorioso monumento storico, è nato dunque, in Genova, Cristoforo Colombo, il genio formidabile che pose i confini a due ère della storia colla scoperta di un nuovo mondo che aprì libere vie al progresso della civiltà.

Padre di Cristoforo fu Domenico, cardatore di lana originario di Quinto al mare; madre gli fu Susanna Terrarossa del Bisagno.



La casa di Colombo a Genova.

Sulla casa del grande genovese fu murata la lapide seguente:

Nulla-domus-titulo dignior
heic
paternis in aedibus
CHRISTOPHORUS COLUMBUS
pueritiam
primamque iuventam transecit.

Le case di Dante a Firenze.

La ricerca della casa dove nacque il più grande poeta italiano ha affannato storici e studiosi.

I vaghi accenni che si riferiscono nelle storie alle case abitate dagli Alisei, antenati forse degli Alighieri e quindi del poeta, parvero offrire la traccia del dove il poeta può esser nato.

Lord Vernon accontentò la curiosità dei viaggiatori, e appiccicò sulla porta di una casupola, che parve un resto delle case degli Alighieri, una piastra di marmo colla scritta: " In questa casa degli Alighieri, nacque il divino poeta. „ Ma parve non esatta la designazione, e le ricerche continuarono. Se ne dedusse che le case Alighieri furono già abbattute, quindi riedificate con nuova pianta, e con nuova costruzione.

Il posto è dunque designato con la quasi certezza; ed ora a memoria del *Grande,* i dotti, gli storici e gli scienziati faran rifabbricare e riattare nel loro antico stile le case degli Alighieri, alle quali tutto il mondo civile si recherà in reverente pellegrinaggio.

Mentre i lavori si compiono a Firenze, si è scoperto sulle mura uno stemma della famiglia Della Bella.

La casa di Desdemona a Venezia.

Venezia, mirabile museo di storia e di arte, conserva i monumenti delle tradizioni più gloriose e curiose, e i capolavori più ammirati dell'arte.

La storia sua si intreccia colle tradizioni più poetiche e romanzesche, e nelle pagine delle sue cronache sempre vi attingono argomento di nuove opere il poeta, il drammaturgo e l'artista.

Dal doge Foscari, che spartanamente immola i suoi figli sull'altare della giustizia punitiva, a Francesco Bussone di Carmagnola, condottiero avventuroso, ecco tutta una schiera di personaggi le cui gesta non ben segnate nelle cronache della storia, si perdono nelle nebbie della leggenda.

Una schiera di condottieri, di navigatori, di guerrieri, di patrizi e di uomini di stato, le cui gesta ci rendono ancor oggi meravigliati.

Ed ecco una leggenda poetica di guerra e d'amore intorno alla quale il più grande tragico inglese, Shakespeare, ha intessuto una delle sue più belle tragedie.

Ecco la leggenda di Otello, il moro valoroso, condottiero della repubblica che ha soffocato Desdemona, la bionda patrizia veneziana a lui legata d'amore, per la gelosia in lui suscitata da Iago.

È leggenda, è storia?

I critici si affannano a sceverare il vero dall'immaginario; intanto Venezia va gloriosa della leggenda drammatica, e fa ammirare, ai forestieri che accorrono numerosi, la casa di Desdemona, il bel palazzo di stile gotico, che è un vero gioiello d'arte architettonica.

La casa di Andrea Doria.

A Genova si suol mostrare ai forestieri visitatori, come monumento di grande interesse artistico, la casa di Andrea Doria, un gioiello di arte antica specialmente nella maestà della porta scolpita, nei rosoni che adornano le pareti di marmo.

Ma ha sommo valore storico anche il grandioso palazzo perchè ricorda una figura gloriosa della storia di Genova; Andrea Doria il grande ammiraglio che la liberò dalla dominazione straniera.

Ed ha anche altro particolare glorioso ricordo.



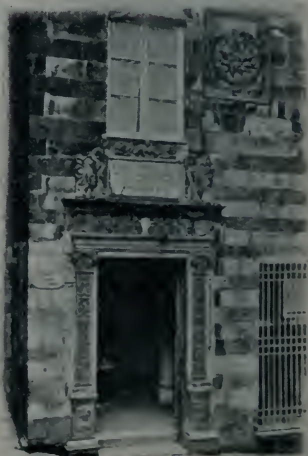
Le antiche case degli Alighieri a Firenze.



La casa di Dante com'era prima dei restauri



Palazzo Contarini-Fasse (casa di Desdemona) a Venezia.



La casa di Andrea Doria a Genova.

In quel palazzo dimorò per molti anni nella fredda stagione il grande Giuseppe Verdi, gloria anche di Genova poichè tra le sue mura concepì certo o compì tante delle sue opere imperiture.

A ricordarlo fu posta una lapide dal lato che guarda la ferrovia.

La casa di Garibaldi a Nizza.

Nizza, che i Nizzardi proclamano italiana e lo è per storiche tradizioni, per la fedeltà serbata a Roma signora del mondo, per clima, per bellezza, per indole, terra allietata dal più bel sorriso della natura, fu patria ad uno dei più grandi italiani: Giuseppe Garibaldi.

Una piccola casa in riva al mare, costruita in fondo a una piccola insenatura nella quale si ancoravano barche e navigli, lo vide nascere nel 1807.

Colà Giuseppe Garibaldi, il bel fanciullo dai capelli d'oro, si addestrò alle fatiche dell'armi e delle guerre, arrampicandosi sulle sartie delle navi, lottando coi coetanei.

Nella bella casa Garibaldi crebbe educandosi ai sentimenti d'entusiasmo patrio che dovevano farlo il più grande soldato della patria, e a buon diritto gli itali Nizzardi van gloriosi di possederla e di conservarla — storica memoria — in fondo alla piccola insenatura che vide i primi ardimenti dell'eroe futuro.

La casa di Tommaso Grossi.

Proprio sulle rive del Lago di Como ch'egli ha così bene descritte nelle sue opere ritessendo la storia dei luoghi coi ricordi romanzeschi di Marco Visconti, a Bellano è nato Tommaso Grossi in un'umile casetta.

La casa ch'egli abitò più volentieri fu però quella di Alessandro Manzoni dove stette quindici anni (1822-1837), finchè, stretto dal bisogni e noiato dalle critiche dei suoi avversari abbandonò nel 1838 la letteratura per darsi al notariato che gli diè modo di vivere tranquillamente in famiglia il resto della sua età.

Ma il notaio è dimenticato ed è invece ricordato l'autore che ha dato alla patria letteratura le novelle storiche in versi, il poema i *Lombardi alla prima crociata* è il romanzo storico secondo dopo quello del Manzoni; *Marco Visconti* in cui tutto il medioevo è ritratto con vivezza di particolari, con fedeltà storica.

La casa di Guerrazzi.

In via Mulino a Vento, a Livorno, il 12 agosto 1804 nacque Francesco Domenico Guerrazzi uno dei patriotti più ardenti, uno degli scrittori più stimati d'Italia.



Casa dove nacque Garibaldi a Nizza.

Patriotta fu scacciato dall'Università perchè vi leggeva le notizie della costituzione di Napoli ai compagni di Napoli; fu esiliato da Pisa perchè aveva elogiato in pubblico un prode milite di Livorno.

A Montepulciano conobbe Mazzini e divise l'idealità del repubblicano genovese anch'egli levando il grido fatidico; " Dio e popolo. „ Esiliato da Montepulciano e relegato all'isola d'Elba, ne profittò per scrivere l'*Assedio di Firenze*. Tornò a Livorno, e quindi, nel 1849, tenne la dittatura della Toscana, ma restaurato il governo lorenese, fu chiuso in carcere, poi fu condannato al bando e lasciato dieci anni a Bastia. Fatta l'Italia tornò in patria e la servì giulivo, lieto che le sue opere letterarie la *Battaglia di Benevento* e gli altri scritti fossero apprezzati. Morì in una sua villa presso Cecina la notte del 23 settembre 1873 improvvisamente, quando aveva appena finito l'austero racconto: *Il secolo che muore.*



La Casa di Tommaso Grossi a Bellano.



La casa del Guerrazzi a Livorno.



La casa del Leopardi a Recanati.



La casa di Mazzini a Genova.

La casa di Giacomo Leopardi.

Nella pagina precedente abbiamo riprodotto il disegno della casa dove visse lo spirito malinconico e sconsolato del poeta di Nerina. Il grande e severo palazzo lo accolse sempre nelle ore tristi e in quelle confortate solo dal travaglio dell'estro.

Là Giacomo Leopardi scrisse i canti che spirano nella frase gentile tutta la poesia del dolore, tutta la filosofia di questo lato negativo del prisma della psiche. Dietro a quelle persiane socchiuse, nella grande stanza severa, chiuso fra i libri, nella casa dove mancavan gli affetti, Giacomo Leopardi piangeva e scriveva.

Lo coglieva la nostalgia dell'infinito, questo bisogno dello spazio immenso in cui " si annega il pensiero „ e abbandonando il palazzo si portava " sull'ermo colle „ ove mirava gli spazi interminati, la immensità degli orizzonti.

La casa di Alessandro Manzoni.

A Milano, che si è convenuto di chiamare " la commerciale, „ è nato il più grande degli scrittori italiani, il fondatore della scuola romantica, l'immortale Alessandro Manzoni.

Vi nacque il 7 marzo 1785 da Pietro Manzoni e da Giulia Beccaria, figlia del celebre economista cui è pur vanto di Milano di aver dato i natali come di aver avuto professore di Economia pubblica al Ginnasio di Brera.

Il giovinetto Manzoni trascorreva i suoi anni in Milano fra la dissipazione e gli studî, malcontento dei suoi maestri e ammaestrandosi da sè coi classici latini e italiani, ammiratore del Parini e del Monti che conobbe personalmente.



La casa dove è morto Aless. Manzoni a Milano.

Stette a Milano finchè la madre di ritorno da Parigi dove era stata con Carlo Imbonati, condusse lui pure nella capitale francese.

Milano ricordò la nascita di Lui fra le sue mura dedicandogli un teatro, una via, un monumento, e segnando di una lapide la casa dov'egli nacque e di un'altra quella dove più a lungo abitò e morì.

La casa di Giuseppe Mazzini a Genova.

In via Lomellini a Genova, è il piccolo appartamento che vide nascere il sommo apostolo della libertà, il filosofo insigne, il grande patriotta: Giuseppe Mazzini.

Una sottoscrizione popolare acquistò nel 1882 il piccolo appartamento che fu poi donato al Municipio.

Esso sarà mèta quest'anno, nella ricorrenza del centenario della nascita di Mazzini (22 giugno) di riverente pellegrinaggio degli ammiratori del Grande, dei cultori delle patrie memorie.

Intanto vi furon raccolte in un'apposita biblioteca le opere di lui e vi furon deposti oggetti preziosi di vario genere che gli appartennero.

Di Giuseppe Mazzini filosofo, scrittore e patriotta scriviamo in altra parte di questo volume.

La casa di Napoleone all'isola d'Elba.

Correva l'anno 1814.

Sulle acque del Tirreno s'incontravano due navi! Bizzarria del caso!

Una trasportava Napoleone Bonaparte in esilio, all'isola d'Elba, l'altra riconduceva dalla Sardegna il re Vittorio Emanuele, per riprender possesso del regno in Torino!

L'eroe trionfatore del mondo era declinato, l'ultima fase del dramma napoleonico si compieva.

Battuto a Mosca dove il grande esercito italiano che aveva condotto seco perì nella ritirata fra le desolate solitudini della neve, sconfitto nella campagna del 1813, costretto a precipitosa ritirata a Lipsia, tradito dal Murat, che, gettando la maschera, dichiarava da Bologna di separarsi dall'uomo a cui doveva la grandezza e il trono e si protestava devoto alla religione, alla morale, alla giustizia, alla pace, Napoleone Bonaparte dovette ritirarsi all'isola d'Elba dove una bianca casina lo attendeva condannato all'esilio datogli per ironia in *sovranità.*

La casa di Paganini.

Genova va gloriosa di aver dato molti dei suoi figli alla scienza ed all'arte.

I figli della sua marina grandi nelle gesta dell'armi quando la sua repubblica dominava sui mari emulando Venezia, attesero poi alle opere di pace illustrando la patria colle glorie delle loro scoperte, del loro ingegno, delle loro azioni.

Non manca il cultore della musica, l'esecutore delle melodie più soavi dei grandi autori, che dal violino sapeva trarle con abilità prodigiosa meravigliando i pubblici di tutto il mondo.

Nicolò Paganini nacque infatti a Genova in via *Passo di Gatta Mora* il 27 ottobre 1782.

Genova ne onorò la memoria col chiamare col suo nome il suo teatro più bello dopo il



La casa di Napoleone I, all'isola d'Elba.



La casa di Paganini a Genova.



La casa di Mario Pagano a Brienza.

teatro reale e coll'apporre una lapide alla sua casa. In essa si legge:

Alla ventura sortita ad umile luogo!
In questa casa
Il giorno XXVII di ott. dell'a. MDCCLXXXII
Nacque a decoro di Genova e delizia del mondo
NICOLÒ PAGANINI
Nella divina arte dei suoni insuperato maestro.

La casa di Mario Pagano.

Brienza, nell'ultimo lembo della provincia di Basilicata, s'adagia poeticamente fra rupi, monti erti, fra un lussureggiar di verde di quercie e di abeti.

La Brienza di Pagano è come una vera Pompei, un gruppo di case distrutte dal terremoto e di cui rimangono mura diroccate, travature, nicchie di porte.

In questa necropoli è la casa di Mario Pagano.

Una breve lastra ricorda la grande gloria:

In questa casa nacque Mario Pagano.

La casa è tutta un'aiuola di erbe silvestri: grossi cardi, borraccine alte, pallide malve, son cresciute all'intorno.

La poesia delle pareti solitarie e bianche ancora è come intristita da quella flora di rovine.

L. Pellettieri che scrisse un buon articolo sulle rovine della casa del Pagano biasima l'amministrazione che dimenticò e abbandonò quelle rovine che dovevan esser per la patria storico e glorioso monumento.

La casa di Silvio Pellico a Saluzzo.

La casa di Silvio Pellico, l'animo generoso di patriotta e il coraggioso cospiratore che soffrì i martirii dello Spielberg, è a Saluzzo in Piemonte.



LA CASA DI SILVIO PELLICO A SALUZZO.

L'anno scorso, nel gennaio, in uno slancio nobilissimo della città nativa, Silvio Pellico rivisse alla memoria degli italiani riassurgendo in piena luce martire venerato dell'ideale santo di patria, poeta ammirato di Francesca da Rimini, educatore forte, e scrittore delle *Mie Prigioni*.

E gli eruditi e gli storici rievocarono la figura di lui, e ritesserono la vita e ne lumeggiarono gli episodii più commoventi e in tutta Italia. Egli, il grande e buono fu ricordato nella grandezza della sua bontà e in tutti si scol-

pirono le parole con cui ne salutava il ricordo Corrado Corradino: “ La voce di Lui mite e flebile come di agnello, violentemente sgozzato, si udì per tutta Europa e sollevò la indignazione dei generosi, meglio delle altrui invettive e delle maledizioni. „

E Saluzzo questo ricordando alla patria, questo ripetendo ai posteri, volle conservata a memoria di Lui la casa modesta che lo vide nascere.

La casa di Petrarca ad Arquà.

Il centenario della nascita del poeta di Laura, celebratosi l'anno scorso, ha richiamato in Arquà, il villaggio romantico dei colli Euganei, letterati, uomini dotti, ammiratori del poeta che si recarono a visitare la piccola casetta dove Francesco Petrarca trascorse gli ultimi anni di sua vita.

Il municipio di Padova, al quale fu donata dal cardinale Silvestri, la conserva come prezioso monumento storico.

E le mura modeste dove il grande poeta ha dettato le ultime sue rime di pianto e dove ha scritto le famose vite degli uomini illustri, hanno accolto spesso gli uomini più celebri dei tempi andati e dei vicini, dai regnanti ai poeti, dai soldati ai filosofi, dai politici agli scienziati.



Altra veduta della casa del Petrarca ad Arquà.

Il muro della piccola stanza dove si conservano la libreria e la sedia del poeta, porta ancora le traccie a matita delle terzine del famoso sonetto di Vittorio Alfieri:

“ O cameretta, che già in te chiudesti. „

Dal verone alla veneziana che guarda l'opposta conca dei colli il panorama è dei più splendidi e pittoreschi. Certo esso ricordava a Messer Francesco le poetiche balze di Valchiusa.

Gentile memoria del poeta è la gattina che egli amò teneramente, e che è pur tuttavia conservata, imbalsamata, in una cassettina di vetro.

I volumi che raccolgon le firme dei visitatori che si recarono in reverente pellegrinaggio al romito paesello, stanno a testimoniare l'ammirazione di cui il poeta fu degno nei secoli, e l'eco non lontana dei tributi d'onoranza dedicati alla memoria di Lui, nel-



La casa del Petrarca ad Arquà.

l'anno decorso ridicono come il culto per la poesia sua che è poesia della nobiltà e dell'amore, sia fortemente rivissuto nel secolo nuovo.

La casa di Verdi a Roncole.

Roncole! Ecco un altro piccolo villaggio perduto nelle campagne, e che un uomo fece glorioso nella storia.

Roncole, frazione di Busseto, è la patria di Giuseppe Verdi, il sommo dei musicisti italiani, che alla patria diè l'onore di farla rivaleggiare nell'arte divina dei suoni colla Germania, la patria di Wagner, e di opporre al *Lohengrin* il *Falstaff* e l'*Otello*.

Alla piccola cascina delle Roncole perduta nelle pianure, sorridente tra il verde dei platani, Carlo Verdi albergatore e Luigia Utini filatrice ebbero pago il lor sogno d'amore colla nascita del piccolo Giuseppe.

L'organista e il suonatore di gran cassa

della musica di Busseto doveva divenire il maestro celebre e venerato che tutto il mondo ammira, ma egli ripeteva all'amico suo conte Opprandino Arrivabene: " Sono e sarò sempre un paesano delle Roncole. „

A Sant'Agata fissò la sua dimora estiva, a Genova nel palazzo Doria e a Milano nell'*Hôtel Milan* la sua dimora invernale.

Sant'Agata, Genova, Milano vanno superbe di averlo ospitato e i tre siti ricordano quest'onore con apposite lapidi, ma nella storia della vita di quest'uomo insigne, un'altra casa è celebre ed è la dimostrazione della infinita bontà di Lui, è la testimonianza di una grande opera di beneficenza da esso compiuta morendo, la *Casa dei musicisti* di Milano dove gli ingegni stanchi delle fatiche dell'arte trovan per merito di un sereno e tranquillo riposo.

G. Luigi Cerchiari



Cascina delle Roncole.



Palazzo Doria a Genova.

LE GLORIE DEI COMUNI ITALIANI

ABANO (*Padova*). — Pietro di Abano (1250-1316), medico, filosofo e astrologo.
ACIREALE (*Catania*). — Leonardo Vigo (m. il 1799), poeta.
ACQUAPENDENTE (*Roma*). — Girolamo Fabrizio (1537-1619), chirurgo e anatomico: contribuì alla scoperta della circolazione del sangue, e pare si debba a lui la conoscenza delle valvole delle vene.
ACQUI. — Giuseppe Saracco, uomo parlamentare, vivente.
ACRI (*Cosenza*). — Franc. Sprovieri (n. 1826), uomo politico, patriota.
ADRIA (*Rovigo*). — Luigi Grotto o Groto (1541-1585), detto il Cieco d'Adria, oratore e poeta.
AJACCIO (*Corsica*). — Napoleone I Buonaparte (1769-1821), imperatore dei Francesi e re d'Italia.
ALA TRENTINA. — P. Antonio Bresciani (1798-1862), gesuita, poligrafo, autore di romanzi che ebbero grande voga.
ALATA (*Corsica*). — Conte Carlo Andrea Pozzo di Borgo (1764-1842), uomo politico.
ALBA (*Cuneo*). — Elvio Pertinace (126-193), imperatore romano. — Giuseppe Vernazza di Freney (1745-1822), storico, bibliografo. — Ferdinando Bosio (1829-1881), letterato.
ALBINO (*Bergamo*). — G. B. Morone (1510-1578), pittore.
ALBISSOLA SUPERIORE (*Genova*). — G. B. Spotorno (1788-1844), letterato.
ALCAMO (*Trapani*). — Ciullo (o Vincenzo) d'Alcamo, poeta volgare del secolo XIII; altri invece lo chiamano Cielo dal Camo, e sarebbe allora di patria ignota. — Sebastiano Bagolino (1560-1604), pittore, musicista, poeta.
ALESSANDRIA. — Urbano Rattazzi (1810-1873), già ministro, cooperatore del risorgimento italiano.
ALFONSINE (*Ravenna*). — Vincenzo Monti (1754-1828), poeta.
ALTAMURA (*Bari*). — Saverio Mercadante (1797-1870), musicista.
ALVIANO (*Perugia*). — Bartolomeo d'Alviano (1455-1515), condottiero dei Veneziani.
ALVITO (*Caserta*). — Mario Equicola (1470-1525), scrittore e filosofo.
ALZATE (*Milano*). — Andrea Alciato (1492-1550), giurista, autore di un famoso trattato sugli emblemi.
AMALFI (*Salerno*). — Flavio Gioia (sec. XIII), preteso inventore della bussola. — Tomaso Aniello, Masaniello (1623-1647), capopolo.
AMELIA (*Perugia*). — Augusto Vera (1813-1880), filosofo.
AMENDOLARA (*Cosenza*). — Giulio Pomponio Leto (1425-1498), umanista.
AMENO (*Novara*). — Lazzaro Cotta (1645-1719), erudito.
ANDORNO (*Novara*). — Pietro Micca, eroe popolare, salvatore di Torino (1706).
ANCONA. — Ciriaco de' Pizzicolli, detto Ciriaco Anconitano (1391-1450), viaggiatore, archeologo.
AOSTA (*Torino*). — Sant'Anselmo (1033-1109), arcivescovo di Canterbury, uno dei fondatori della filosofia scolastica.
AQUILA. — Serafino Aquilano (1466-1500), poeta.
ARCO (*Trentino*). — Giovanni Segantini (1858-1899), pittore.
AREZZO. — Mecenate (m. l'anno 8 av. C.), protettore degli studi e delle lettere. — Guido Monaco (995-1041), inventore delle note musicali. — Guittone d'Arezzo (1230-1294), scrittore. — Francesco Petrarca (1304-1374), poeta, umanista. — Giorgio Vasari (1311-1374), pittore e scrittore. — Leonardo Bruni (1369-1444), umanista, storico. — Pietro Aretino (1492-1597), scrittore. — Bernardo Accolti detto l'Unico Aretino (sec. XVI).



Bari — MONUMENTO A NICCOLÒ PICCINNI.

— Andrea Cesalpino (1519-1603), botanico e fisiologo. — Francesco Redi (1626-1698), medico e poeta. — Vittorio Fossombroni (1754-1844), matematico, economista. — Antonio Guadagnoli (1798-1858), poeta giocoso.
ARGENTA (*Ferrara*). — Gustavo Bianchi (1845-1884), esploratore affricano.
ARENELLA (*Napoli*). — Salvator Rosa (1615-1673), pittore e poeta.
ARONA (*Novara*). — San Carlo Borromeo (1538-1584), arcivescovo di Milano.
ARPINO (*Caserta*). — Marco Tullio Cicerone (106-43 av. C.), oratore e filosofo.
ASCIANO (*Pisa*). — Amos Cassioli (1832-1891), pittore.
ASCOLI. — Francesco Stabili detto Cecco d'Ascoli (m. 1327), astronomo, filosofo, poeta.
ASSISI (*Perugia*). — San Francesco d'Assisi (1182-1226), istitutore dei frati minori. — Pietro Trapassi detto Metastasio (1698-1782), poeta cesareo.
ASTI (*Alessandria*). — San Brunone (1150-1223), teologo. — Oggiero Alfieri, il più an-

tico storico del Piemonte. — Giorgio Allione, poeta maccheronico del sec. XVI. — Vittorio Alfieri (1749-1803), poeta tragico. — Umberto



Bologna — Monumento a Luigi Galvani.

Cagni (vivente), esploratore delle regioni artiche.

ATESSA (*Abruzzi* [*Chieti*]). — Nicola Cardone (n. 1811), pittore e scrittore.

AVERSA. — Domenico Cimarosa (1749-1801), musicista.

BAGNACAVALLO (*Ravenna*). — Tommaso Garzoni (1549-1589), letterato.

BAGNI SAN GIULIANO (*Pisa*). — G. B. Niccolini (1782-1861), poeta tragico.

BAGNOLO (*Firenze*). — Francesco Accorso o Accursio (1151-1229), glossatore.

BAGNOREA (*Roma*). — San Bonaventura (1221-1274).

BARBERINO DI MUGELLO (*Firenze*). — Bartolomeo Corsini (sec. XVIII), poeta.

BARBERINO DI VAL D'ELSA (*Firenze*). — Francesco da Barberino (1264-1348), poeta.

BARCO (*presso Maggianico* [*Reggio Emilia*]). — Antonio Ghislanzoni (1824-1893), poeta melodrammatico, romanziere.

BARGA (*Lucca*). — Pietro Angeli detto il Bargeo (1517-96), poeta latino.

BARI. — Niccolò Piccinni (1728-1800), compositore di musica.

BARZIZZA. — Gasparino Barzizza (1370-1431), umanista.

BASSIANO (*Roma*). — Aldo Manuzio (1447-1515), tipografo.

BASSANO VENETO (*Vicenza*). — Giovanni Antonio Remondini, fondatore nel sec. XVIII della famosa stamperia Remondini. — Bartolomeo Ferracina (1692-1777), meccanico, inventore della sega circolare. — Giovanni Volpato (1738-1803), incisore; e altri incisori della stessa scuola, che lavoravano con i Remondini: Luigi Schiavonetto, il Folo, ec. — Jacopo Vittorelli (1749-1835), poeta. — Bartolomeo Gamba (1770-1841), scrittore, bibliografo. — G. B. Brocchi (1772-1826), viaggiatore, naturalista. — Giuseppe Barbieri (1774-1852), oratore, poeta.

BELLANO (*Como*). — Sigismondo Boldoni (sec. XVI), medico e filosofo. — Tomaso Grossi (1791-1853), letterato e poeta.

BELLUNO. — Mauro Cappellari (1765-1846), papa col nome di Gregorio XVI.

BENE VAGIENNA (*Cuneo*). — Giovanni Botero (1540-1617), uomo di stato, storico.

BENEVENTO. — Nicolò Franco (1505-1569), poeta satirico. — Antonio Cocchi (1695-1768), medico, letterato.

BERGAMO. — Andrea Previtali (c. 1480-1528), pittore. — Bernardo Tasso (1493-1569), poeta, padre del grande Torquato. — Girolamo Tiraboschi (1731-1794), storico della nostra letteratura. — Lorenzo Mascheroni (1750-1800), matematico, poeta. — Paolina Secco Suardi Grismondi, ossia Lesbia Cidonia (1746-1801), poetessa. — Gaetano Donizetti (1798-1848), compositore di musica. — Pietro Paleocapa (1789-1869), ingegnere, patriota. — Costantino Beltrami (m. 1855), viaggiatore, scopritore delle sorgenti del Mississipi.

BESOZZO (*Como*). — Giulio Adamoli (vivente), ingegnere, viaggiatore e uomo politico.

BIBBIENA (*Arezzo*). — Pasquale Poccianti (1774-1858), architetto. — Giuseppe Borghi (1790-1847), poeta.

BISTAGNO (*Alessandria*). — Giulio Monteverde (n. 1837), scultore, vivente.

BOLOGNA. — Lodovico Caracci (1555-1619), Agostino Caracci (1557-1602), Annibale Caracci (1560-1609), pittori. — Guido Reni (1575-1642), pittore. — Luigi Galvani (1737-1798), scopritore dell'elettricità. — Giuseppe Mez-



Bologna — Monumento a Ugo Bassi.

zofanti (1774-1849), poliglotta. — Marco Minghetti (1818 1886), uomo di stato.
BOMBA (*Chieti*). — Bertrando Spaventa (1817-1883), filosofo. — Silvio Spaventa (1822-1893), uomo politico, patriota.



Brescia — Monumento ad Arnaldo.

BORGO SAN SEPOLCRO (*Arezzo*). — Pietro della Francesca, pittore del sec. XV. — Raffaellino da Colle (1490-1540), pittore.
BOSISIO (*Como*). — Giuseppe Parini (1729-1799), poeta. — Andrea Appiani (1761-1817), pittore.
BOZZOLO (*Mantova*). — Napoleone Caix (1845-1882), filologo.
BRA (*Cuneo*). — Giuseppe Cottolengo (1786-1842), prete caritatevole, fondatore di un ospedale a Torino.
BRESCELLO (*Reggio Emilia*). — Mario Nizzoli, lessicografo latino (1498-1575). — Antonio Panizzi (1798-1879), patriota, letterato, bibliotecario del Museo Britannico di Londra.
BRESCIA. — Arnaldo da Brescia (sec. XII), novatore anticlericale e repubblicano. — Vincenzo Foppa (1455-1492), pittore, architetto. — Nicolò Tartaglia (1506-1557), matematico. — Abate Giammaria Mazzucchelli (1707-1765), letterato, storico della letteratura. — Cesare Arici (1728-1836), poeta. — Tito Speri (1827-1853), patriota.
BRIANA (*Padova*). — Pietro Fortunato Calvi (impiccato dagli austriaci nel 1848), patriota.
BRICHERASIO (*Torino*). — Filippo Brignone (m. 1877), generale.
BRIENZA (*Potenza*). — Mario Pagano (1799-1748), giurista, patriota.
BRIVIO (*Como*). — Cesare Cantù (1804-1895), storico.
BRONTE (*Catania*). — Nicola Spedalieri (1740-1795), scrittore politico.
BUCCHIANICO (*Chieti*). — San Camillo de' Lellis (1550-1619), fondatore dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi.
BUDRIO (*Bologna*). — Antonio di Bertolino da Budrio, giureconsulto del sec. XIV. — Francesco Cocchi (m. 1865), pittore scenografo. — Quirico Filopanti, o meglio Barilli (n. 1812), astronomo, patriota, scrittore.
BUONALBERGO (*Napoli*). — Fedele Caggiano (1804-1891), scultore.
BUSSETO (*Parma*). — Ireneo Affò (1741-1797), letterato, storico. — Giuseppe Verdi (1813-1901). — Alberto Pasini (1826-1899), pittore.
BUSTO ARSIZIO (*Milano*). — Molti Crespi, specialmente pittori (Benedetto, detto il Bustino, del sec. XVII): alcuni viventi, pure pittori, poeti, industriali, ec. — Agostino Busti, detto il Bambaja (1479-1538), scultore. — Giuseppe Bossi (1777-1815), pittore, critico d'arte.
CACCURI (*Catanzaro*). — Cicco Simonetta (1410-1480), segretario di Francesco Sforza.
CAGLI (*Pesaro-Urbino*). — Dionigi Atanagi.
CAGLIARI. — Alberto Cara (n. 1847), naturalista.
CALAMECCA (*Lucca*). — Pietro Contrucci (1788-1859), scrittore, epigrafista.
CALENZANO (*Firenze*). — Arrigo da Settimello (sec. XIII), poeta.
CALEPIO o CALEPPIO (*Bergamo*). — Ambrogio da Calepio o Calepino (1435-1511), lessicografo.
CALUSO (*Torino*). — Tommaso Valperga di Caluso (1737-1815), grecista, orientalista, astronomo.
CALVANICO (*Salerno*). — Ab. Gian Francesco Conforti (1743-1799), filosofo, giureconsulto, m. sul patibolo per la libertà. — Raffaele Conforti (1808-1880), giureconsulto, uomo di stato.
CAMERANO (*Ancona*). — Carlo Maratta (1625-1713), pittore.



Brescia — Monumento al Moretto da Brescia (*Alessandro Bonvicini*).

CAMERINO (*Macerata*). — Costanza da Varano (1428-47), poetessa.
CAMPIONE D'INTELVI (*Como*). — Matteo da Campione (m. 1396), scultore, e un gran numero di artisti marmorari, scultori e

architetti, noti nella storia dell'arte sotto il nome di Maestri Campionesi.

CAMPOBASSO. — Enrico D'Ovidio (n. 1843), matematico e Francesco D'Ovidio (n. 1849), letterato, viventi.

CANDEGLIA (*Firenze*). — P. Giovanni Antonelli (1818-1872), matematico, astronomo.

CANELLI (*Alessandria*). — G. B. Giuliani (1818-1884), dantista.

CANNETO SULL'OGLIO (*Mantova*). — Enrico Tazzoli (1812-1851), prete patriota, impiccato dagli Austriaci.

CAPODISTRIA (*Istria*). — Pietro Paolo Vergerio il Vecchio (c. 1348-1419), letterato. — Vittore Carpaccio (1470-1519), pittore. — Pietro Paolo Vergerio il Giovane (1498-1565), teologo protestante. — Gian Rinaldo Carli (1720-1795), economista ed archeologo.

CAPRESE (*Arezzo*). — Michelangiolo Buonarroti (1474-1564), scultore, pittore, poeta, architetto.

CAPUA (*Caserta*). — Pier della Vigna, poeta del sec. XIII, segretario di Federigo II. — Ettore Fieramosca, protagonista della Disfida di Barletta (1503).

CARAVAGGIO (*Bergamo*). — Polidoro Caldara detto il Caravaggio (1495-1543), pittore.

CARMAGNOLA (*Torino*). — Giacinto Carena (1778-1859), fisico, letterato.

CARPI (*Modena*). — Ugo da Carpi (1486-1530), inventore della stampa in legno. — Manfredo Fanti (1806-1865), generale delle guerre dell'indipendenza.



Carpi — Monumento del General Fanti.

CARPINETO (*Roma*). — Leone XIII (Gioacchino Pecci: 1810-1903), papa.

CARRARA (*Massa-Carrara*). — Pietro Tacca, scultore (m. 1650). — Emanuele Repetti (1776-1852), geografo, geologo. — Pellegrino Rossi (1787-1849), giurista, economista.

CASALBUTTANO (*Cremona*). — Stefano Jacini (1827-1891), economista.

CASALE MONFERRATO (*Alessandria*). — Luigi Canina (1795-1856), archeologo e architetto. — Filippo Mellana (1810-1874), uomo politico e patriota. — Giovanni Lanza (1815-1881), uomo di stato e patriota.

CASATE NUOVO (*Como*). — Giuseppe Sirtori (1813-1874), generale garibaldino.

CASATICO (*Mantova*). — Baldassarre Castiglione (1478-1529), letterato.



Carrara — Monumento a Pietro Tacca.

CASERTA. — Luigi Vanvitelli (1700-1773), architetto.

CASTEGGIO (*Pavia*). — Giuseppe Giulietti (1848-1881), esploratore affricano.

CASTEL BARONIA (*Avellino*). — Pasquale Stanislao Mancini (1817-1888), giureconsulto, uomo di stato.

CASTELBUONO (*Palermo*). — Vincenzo Errante.

CASTELFRANCO VENETO (*Treviso*). — Giorgione ossia Giorgio Barbarelli (1477-1511), pittore.

CASTELGOFFREDO (*Mantova*). — Giuseppe Acerbi (1773-1846), viaggiatore, scrittore.

CASTELLAZZO BORMIDA (*Alessandria*). — Ab. Giovanni Scavia (n. 1821), pedagogista.

CASTELLETTO. — Paolo Mascagni (1755-1815), anatomico.

CASTELNUOVO CALCEA (*Alessandria*). — Angelo Brofferio (1802-1870), letterato, patriotta.

CASTELNUOVO D'ASTI (*Alessandria*). — D. Giovanni Bosco (1815-1888), fondatore di numerose case d'istruzione per i fanciulli poveri.

CASTELNUOVO DI CONZA (*Salerno*). — Gianalfonso Borelli (1608-1679), medico, matematico.

CASTELNUOVO SCRIVIA (*Alessandria*). — Matteo Bandello (1480-1561), vescovo, novelliere, poeta.

CASTELTERMINI (*Girgenti*). — Niccolò Cacciatore (1780-1841), astronomo.

CASTELTIDONE (*Cremona*). — Roberto Ardigò (n. 1828), filosofo, vivente.

CASTELVECCHIO (*Lucca*). — Domenico Moreni (1763-1835), erudito, bibliografo.

CASTELVETRO DI MODENA (*Modena*). — Enrico Cialdini (1811-1892), generale, uomo di stato.

CASTIGLIONE CHIAVARESE (*Genova*). — Giovanni Cabotto (1420-1499), navigatore.

CASTIGLIONE DEI GENOVESI (*Salerno*). — Antonio Genovesi (1712-1769), filosofo.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (*Mantova*). — San Luigi Gonzaga (1568-1591), asceta.

CASTROVILLARI (*Cosenza*). — Carlo Maria L'Occaso (1809-1852), matematico, poeta, patriota.

CATANIA. — Giovanni Pacini (1796-1867), musicista. — Vincenzo Bellini (1802-1835), musicista. — Mario Rapisardi (n. 1844) poeta, vivente.

CATANZARO. — Attilio ed Emilio Bandiera (fucilati nel 1844), eroi del risorgimento italiano.

CAVA DEI TIRRENI (*Salerno*). — Alfonso Balzico (n. il 1828), scultore.

CENEDA. — Lorenzo da Ponte (1749-1838), poeta, avventuriere.

CENTO (*Ferrara*). — Ugo Bassi (1818-1886), prete patriota. — Gianfrancesco Barbieri detto il Guercino (1590-1666), pittore. — Alberto Accarisi, letterato e lessicografo del sec. XVI.

CHIAVARI (*Genova*). — Stefano Castagnoli (n. 1825) giureconsulto, uomo politico.

CHIETI. — Ab. Ferdinando Galiani (1728-1787), uomo di stato, economista, letterato.

CHIOGGIA (*Venezia*). — Giuseppe Zarlino (1517-1590), scrittore di teoria musicale. — Rosalba Carriera (1675-1757), pittrice di pastello e miniatura. — Natale Schiavoni (1777-1858), pittore e incisore.

CHIUSA DI PESIO (*Cuneo*). — Tommaso Vallauri (1805-1897), latinista.

CHIVASSO (*Torino*). — Beato Angelo Carletti (1411-1495), scrittore ascetico.

CITTADELLA (*Perugia*). — Michele Fanoli (1792-1876), litografo.

CITTÀ DELLA PIEVE (*Perugia*). — Pietro Vannucci detto il Perugino (1446-1524), pittore.

CITTÀ SANT'ANGELO (*Teramo*). — Niccolò Castagna (n. 1823), scrittore.



Correggio — Casa del Correggio.

CERANO (*Novara*). — G. B. Crespi, detto il Cerano (1557-1633), scultore, pittore, architetto.

CERDA (*Palermo*). — Vito La Mantia (1822-1904), giurista, storico del diritto.

CERTALDO (*Firenze*). — Giovanni Boccaccio (nato forse a Parigi, ma di famiglia di Certaldo il 1313, m. 1375), letterato, scrittore.

CERVIONE. — Prospero Farinacci, giureconsulto del sec. XVII.

CESENA (*Forlì*). — Maurizio Bufalini (1787-1855), medico. — Eugenio Valzania.

CETONA (*Siena*). — Luca Contile (1506-1574), letterato.

CEVA (*Cuneo*). — Leopoldo Marenco (n. 1831), autore drammatico.

CHIAMPO (*Vicenza*). — Ab. Giacomo Zanella (1820-1888), letterato, poeta.

CHIARI (*Brescia*). — Giovita Rapicio, scrittore latino del sec. XVI. — Stefano Antonio Morcelli (1737-1821), archeologo epigrafista.

CIVIDALE DEL FRIULI (*Udine*). — Paolo Diacono (c. 730-797), storico. — Adelaide Ristori (n. 1822, vivente), attrice tragica.

CIVITACAMPOMARANO (*Campobasso*). — Gabriele Pepe.

CIVITANOVA (*Macerata*). — Annibal Caro (1507-1566), letterato.

CIVITAVECCHIA (*Roma*). — Luigi Calamatta (1802-1869), incisore. — P. Alberto Guglielmotti (1812-1894), scrittore di cose di marina.

CLUSONE (*Bergamo*). — Pietro Fanzago (1591-1678), ingegnere e meccanico, costruttore di orologi complicatissimi.

COLLE DI VALDELSA (*Siena*). — Arnolfo di Cambio, o di Lapo (1232-1311), architetto, scultore, ideatore del Duomo di Firenze.

COLLERETTO CASTELNUOVO (*Torino*). — Gian Bernando Derossi (1742-1831), orientalista.

COLLERETTO PARELLA (*Ivrea*). — Giuseppe Giacosa (n. 1847), poeta, vivente.

COLLODI (*Lucca*). — Carlo Lorenzini detto Collodi (1831-1890), scrittore umoristico.
COMO. — Alessandro Volta (1745-1826), fisico. Inventore della pila. — Plinio il Vecchio (sec. I di C.), naturalista. — Plinio il Giovane (sec. I-II), scrittore, rètore. — Paolo Giovio (1483-1552), storico. — Giuditta Pasta (1798-1865), cantante.



Cuneo — Monumento a Barbaroux.

CONDAMINE DI LANTOSCA (*presso Nizza*). — Ab. Gian Carlo Passeroni (1713-1802), poeta.
CONEGLIANO (*Treviso*). — G. B. Cima detto il Cima da Conegliano (1460-1517), pittore.
CORLEONE (*Palermo*). — Francesco Bentivegna (fucilato nel 1856), patriota.
CORNELLO BERGAMASCO (*Bergamo*). — Luogo d'origine della famiglia dei Tasso, fondatori delle poste in Europa (ora Thurn-und-Taxis), e cui appartengono anche Bernardo e Torquato Tasso.
CORREGGIO (*Reggio Emilia*). — Antonio Allegri, detto il Correggio (1494-1534), pittore. — Bonifacio Asioli (1796-1832), compositore di musica.
CORTONA (*Arezzo*). — Pietro Berrettini (1596-1669), pittore, architetto.
COSENZA. — Galeazzo Tarsia (1476-1530), poeta. — Bernardino Telesio (1508-1588), filosofo.
COSTA MASTAGA (già Tregolo). — Carlo Bianconi (1786-1875). introduttore delle poste in Irlanda. — Francesco Confalonieri, scultore, vivente.
COTIGNOLA (*Ravenna*). — Muzio Attendolo, soprannominato *Sforza* (1369-1424), condottiero, fondatore della casa degli Sforza.
COTRONE (*Catanzaro*). — Pitagora, il famoso filologo peripatetico, benchè nativo di Samo, può considerarsi una gloria di Cotrone, essendo quivi stabilito con la sua scuola.
CREMONA. — Marco Girolamo Vida (1480-1566), poeta latino. — Patria dei famosi violinisti e liutai dei sec. XVI e XVII Amati, Ruggeri, Guarneri e Stradivari (il più noto, Antonio, 1644-1737).
CREVALCORE (*Bologna*). — Marcello Malpighi (1628-1694), anatomico.
CUMIANA (*Torino*). — Domenico Carutti di Cantogno (n. 1821), diplomatico e scrittore vivente.
CUNEO. — Giuseppe Barbaroux (1772-1843), giurista autore del Cod. Albertino.
DASINDO (*Trentino*). — Giovanni Prati (1815-1884), poeta.
DEMONTE (*Cuneo*). — Conte Giacinto Borelli (1783-1860), ministro di Carlo Alberto e compilatore dello Statuto.
DOLCEACQUA (*Porto Maurizio*). — Francesco Domenico Rusca (1761-1814), generale napoleonico.
FABRIANO (*Ancona*). — Gentile da Fabriano (c. 1365-1450), pittore.
FAENZA (*Ravenna*). — Evangelista Torricelli (1608-1647), matematico e fisico, inventore del barometro. — Francesco Zambrini (1810-1887), letterato, bibliografo.
FANO (*Pesaro*). — Carlo Gualteruzzi letterato del sec. XV. — Giovanni Maria Lanci, archeologo del sec. XIX.
FELTRE (*Belluno*). — Bernardino Tomitano, del secolo XV, frate minore, istitutore dei Monti di Pietà. — Vittorino de' Raibaldoni (1379-1447), educatore. — Pamfilo Castaldi, medico del secolo XV, cui la tradizione locale attribuisce l'invenzione dei tipi mobili da stampa. — Cornelio Castaldi (1480-1536), poeta latino. — Pietro Luzzi detto il Morto da Feltre, pittore della fine del sec. XV.
FENER (*Belluno*). — Egidio Forcellini (1688-1768), filologo e lessicografo.



Faenza — Monumento a Torricelli.

FERMIGNANO (*Pesaro-Urbino*). — Donato Bramante (1444-1514), architetto.
FERMO (*Ascoli*). — Ostilio Ricci, matematico, che fu maestro di Galileo.

FERRARA. — Girolamo Savonarola (1452-1498), riformatore religioso. — G. B. Guarini (1537-1613), poeta.

FIESOLE (*Firenze*). — Frate Giov. da Fiesole o Beato Angelico (1384-1455), pittore. — Mino da Fiesole (1431-1484), scultore. — Anton Maria Bandini (1726-1800), erudito, scrittore.

FIGLINE VALDARNO (*Firenze*). — Lorenzo Pignotti (1739-1812), favolista. — Brunone Bianchi (1805-1869), dantista.

FINALBORGO (*Genova*). — Galeotto del Carretto, storico e poeta della fine del sec. XV.

FIORENZUOLA D'ARDA (*Piacenza*. — Giulio Alberoni (1664-1752), primo ministro di Filippo V di Spagna.

FIRENZE. — Accorso (1152-1229), giureconsulto. — Farinata degli Uberti (1220-1266), guerriero. — Giovanni Cimabue (1240-1301), pittore. — Dante Alighieri (1263-1321), poeta. — Giovanni Villani (1280-1348), storico. — Andrea Orcagna (1329-1389), pittore, scultore. — Filippo Brunelleschi (1377-1444), architetto. — Lorenzo Ghiberti (1378-1455), scultore. — Donatello (1383-1468), scultore. — Luca della Robbia (1388-1482), scultore. — Sant'Antonino (1389-1459), arcivescovo, teologo. — Cosimo de' Medici (1389-1464), detto *Padre della Patria*. — Filippo Lippi (1412-1469), pittore e poeta. — Bernardo Cennini (1415), orefice e tipografo. — Michele di Lando (m. nel 1401), protagonista della rivoluzione dei Ciompi. — Pier Capponi (m. nel 1496), tenne fronte a Carlo VIII, liberando Firenze da lui. — Pollaiolo Antonio (1433-1498), pittore. — Andrea Verrocchio (1435-1488). scultore. — Alessandro Filipepi (Botticelli) (1437-1515), pittore. — Lorenzo il Magnifico (1448-1492), mecenate degli artisti e letterati. — Domenico Bigordi (Ghirlandaio) (1449-1494), pittore. — Americo Vespucci (1451-1512), navigatore, diè il suo nome all'America. — Nicolò Machiavelli (1469-1527), storico e politico. — Baccio dalla Porta (Fra Bartolomeo) (1469-1517), pittore. — Giovanni Rucellai (1475-1525), poeta. — Jacopo Nardi (1476-1560), storico. — Andrea Vannucchi (Del Sarto Andrea) (1488-1530), pittore. — Francesco Ferrucci (1489-1530), guerriero. — Luigi Alamanni (1495-1556), poeta. — Firenzuola Agnolo (1493-1550), poeta. — Benvenuto Cellini (1500-1570), orefice, scultore e cesellatore. — Benedetto Varchi (1503-1563), storico. — Vincenzo Filicaia (1622-1707), poeta. — G. B. Lulli (1633-1687), musicista. — Pier Antonio Micheli (1679-1737), botanico. — Gino Capponi (1792-1876), storiografo e patriota. — Cosimo Ridolfi (1794-1865), scienziato. — Bettino Ricasoli (1809-1880), uomo politico, patriota. — Ubaldino Peruzzi (1822-1891), uomo di stato, patriota.

FIVIZZANO (*Massa-Carrara*). — Giovanni Fantoni (1755-1807), poeta. — Adolfo Bartoli (1833-1894), letterato.

FOGGIA. — Ruggero Leoncavallo (n. 1858, vivente), musicista.

FOIANO DELLA CHIANA (*Arezzo*). — Fra Benedetto da Foiano, fatto uccidere in Castel Sant'Angelo per ordine di Clemente VII per aver difeso Firenze all'epoca del famoso assedio.

FOLLINA (*Treviso*). — Mons. Jacopo Bernardi (1813-1897), letterato.

FOLIGNO (*Perugia*). — Gentile da Foligno, medico, del sec. XIV. — Federico Frezzi (m. 1416), poeta volgare. — Giuseppe Piermarini (1734-1808), architetto, costruì il teatro della *Scala* di Milano.

FONTANELLA (*Bergamo*). — Bartolomeo Grazioli (1804-1883), prete liberale, impiccato dagli Austriaci.

FORLÌ. — Guido Bonatti, astronomo del secolo XIII. — Flavio Biondo (1388-1463), archeologo. — Melozzo da Forlì (1438-1494), pittore. — Giovanni delle Bande Nere o Giovanni de' Medici (1498-1526), condottiero. — Marc'Antonio Mambelli detto il Cinonio (1582-1644), grammatico. — G. B. Morgagni (1682-1771), anatomico. — Fausto Anderlini. — Melchiorre Missirini. — Ab. Antonio Manuzzi. — Francesco Marcolini, tipografo veneziano del sec. XVI. — Aurelio Saffi (1819-1890), uomo politico.

FOSSANO (*Cuneo*). — Emanuele Tesauro. — Antonio da Fossano detto il *Bergognone*, pittore del sec. XVI.

FOSSOMBRONE (*Pesaro*). — Ottaviano dei Petrucci, tipografo del sec. XV, inventore della stampa musicale a tipi mobili. — Domenico Passionei (1682-1761), archeologo, bibliofilo, uomo di stato.

FUCECCHIO (*Firenze*). — Giuseppe Montanelli (1813-1862), patriota, giurista.

FUSIGNANO (*Imola*). — Arcangelo Corelli (1653-1713), violinista.



Genova — MONUMENTO A BALILLA.

GAETA (*Caserta*). — Tommaso de Vio, detto il Cardinale Gaetano (1469-1534), teologo, generale dei Domenicani. — Enrico Cosenz (n. 1820), generale, patriotta.

GAGGIO DELLA MONTAGNA (*Bologna*). — Cola Montano, umanista, editore, uomo politico del sec. XV.

GALATINA (*Lecce*). — Pietro Siciliani (1835-1885), filosofo.

GALATONE (*Lecce*). — Antonio de Ferraris, detto Galateo (1444-1517), umanista.

GAREGNANO (*Milano*). — Ab. Barnaba Orlani (1752-1832), astronomo.

GARIZIA. — Graziadio Ascoli (n. 1829), orientalista, glottologo, vivente.

GAROFALO o Garoforo. — Benvenuto Tisi detto Garofalo (1481-1450), pittore.

GENOVA. — Cristoforo Colombo (c. 1445-1506). — G. B. Perasso detto Balilla (1732-1781), accese la rivolta contro gli Austriaci nel 1746. — Ottavio Assarotti (1753-1829), fondatore degli Istituti dei sordomuti. — Nicolò Paganini (1784-1840), violinista. — Raffaele de Ferrari duca di Galliera (1803-1876), benefattore munifico, non meno della



Genova — Monumento a Mazzini.

moglie, Maria Brignole Sale. — Giuseppe Mazzini (1805-1872) scrittore, patriota. — Raffaele Rubattino (1809-1881), armatore, patriota. — Nino Bixio (1821-1873), generale garibaldino.

GIULIANOVA (*Teramo*). — Gaetano Braga (n. 1829), violoncellinista, compositore vivente.

GODIASCO (*Voghera*). — Antonio Cagnoni (m. 1828), musicista.

GOITO (*Mantova*). — Sordello, trovatore del sec. XIII.

GRAVINA. — Arcangelo Scacchi (1810-1893), geologo.



Genova — Monum. a Raffaele Rubattino.

GROTTAMARE (*Ascoli*). — Sisto V (Felice Peretti) (1521-1590), papa.

GRUMO (*Aversa*). — Nicola Capasso (1671-1743), filosofo e giureconsulto.

GUBBIO (*Perugia*). — Oderisi, miniatore, *onor d'Agobbio,* del sec. XIII. — Girolamo Accoramboni (1487-1535), medico. — Giorgio Andreoli, più noto come mastro Giorgio, ceramista del sec. XVI.

IESI (*Ancona*). — G. B. Pergolesi (1710-1736), musicista.

ISCHITELLA (*Foggia*). — Pietro Giannone (1676-1748), storico.

ISERNIA (*Campobasso*). — Papa Celestino V, (sec. XIII).

LA MORRA (*Cuneo*). — Giuseppe Gabetti, musicista.

LAMPORECCHIO (*Firenze*). — Franc. Berni (1490-1536), poeta burlesco.

LANCIANO (*Chieti*). — Carlo Tappia (m. 1641), giureconsulto. — Raffaele Liberatore (1787-1843), filologo, lessicografo.

LECCO (*Como*). — Antonio Stoppani (1824-1890), geologo.

LEGNAGO (*Verona*). — G. B. Cavalcaselle (1820-1897), scrittore d'arte.

LENDINARA (*Rovigo*). — Lorenzo Canozio, intagliatore in legno, pittore e stampatore del sec. XV. Molti altri della famiglia si distinsero pure nella tarsia. — Alberto Mario (1825-1883), patriota, scrittore politico.
LENTINI (*Siracusa*). — Arrigo Testa e Notar Jacopo, poeti volgari del sec. XIII. — P. Tommaso d'Agno, maestro di San Tommaso d'Aquino.
LEOLINO DI VAL D'AMBRA (*Toscana*). — Camillo Jacopo Cavallucci (n. 1827), scrittore d'arte, vivente.
LESMO (*Milano*). — Gaetano Casati (n. 1838), esploratore africano.
LEVATE (*Bergamo*). — Giuseppe Caironi (n. 1825), scrittore.
LEVIZZANO (*Modena*). — Celestino Cavedoni (1795-1865), archeologo e numismatico.
LIGORNETTO (*Canton Ticino*). — Vincenzo Vela (1820-1891), scultore.
LIVORNO. — Giuseppe Micali (1780-1844), storico. — F. D. Guerrazzi (1804-1873), romanziere, uomo politico. — Ernesto Rossi (1827-1896), artista drammat. — Alfredo Cappellini (1828-1866), ufficiale morto eroicamente a Lissa. — Giovanni Marradi (n. 1852), poeta, vivente. — Pietro Mascagni (n. 1863), musicista.
LODI (*Milano*). — Franchino Gaffori (1451-1522) scrittore di musica. — Gaetano Poggiali (1753-1814), bibliofilo.
LONZANO (*Udine*). — Pietro Zorutti (1792-1867), poeta dialettale friulano.
LORETO (*Ancona*). — Traiano Boccalini (1556-1613), scrittore politico.
LUCCA. — Castruccio Castracani (1281-1328), guerriero. — Matteo Civitali (1435-1501), scultore. — Luigi Boccherini (1743-1805), compositore di musica. — Francesco Carrara (1805-1888), penalista. — Alfredo Catalani (1854-1893), musicista. — Giacomo Puccini (n. 1858), musicista.
LUCIGNANO (*Arezzo*). — Giovanni Rosini (1776-1855), poeta, romanziere, storico, critico d'arte. — Giuseppe Rigutini (1830-1903), letterato e lessicografo.
LUGANO. — Francesco Soave (1743-1806), educatore, scrittore.
LUGO (*Ravenna*). — Agostino Codazzi (1793-1859), geografo e cartografo dell'America Centrale. — Michele Ferrucci (1801-1881), letterato, latinista.
LUINO (*Como*). — Bernardino Luini (1470-1533), pittore.
MACERATA. — Matteo Ricci (1552-1610), missionario gesuita, sinologo. — Giov. Maria Crescimbeni (1663-1728), poeta, uno dei fondatori dell'Arcadia.
MAIOLATI (*Ancona*). — Gasparo Spontini (1774-1851), musicista.
MALCESINE (*Verona*). — Domenico Turazza (1813-1892), idraulico.
MALGRATE (*Como*). — Francesco Reina (1772-1826), letterato, uomo politico.
MANTOVA. — P. Virgilio Marone, poeta latino del I sec. av. C.
MARANZANA (*Acqui*). — Giacomo Bove (m. 1887), esploratore delle regioni Artiche e dell'America meridionale.
MARIANELLA (*Napoli*). — Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), teologo, fondatore de' Redentoristi.
MARINO (*Roma*). — Vittoria Colonna (1490-1547), poetessa.
MAROSTICA (*Vicenza*). — Prospero Alpini (1553-1617), medico e botanico. — Natale dalle Laste o Lastesio (1707-1792), letterato.
MARRADI (*Firenze*). — Celestino Bianchi (1817-1885), pubblicista, uomo politico.
MASSALOMBARDA (*Ravenna*). — Pietro Cavazza (1850), filologo.
MASSA MARITTIMA (*Grosseto*). — San Bernardino da Siena (1380-1444), predicatore, riformatore della disciplina ecclesiastica.
MATERA (*Potenza*). — Tommaso Stigliani (1545-1625), letterato.
MEDE (*Pavia*). — Gaspare Cavallini (1815), giureconsulto e uomo politico.
MEINA (*Lago Maggiore*). — Cesare Correnti (1815-1888), letterato.
MÈLDOLA (*Forlì*). — Felice Orsini (1819-1858), patriota, rivoluzionario.
MELÌDE (*Lugano*). — Domenico Fontana (1543-1607), architetto di Sisto V e poi del re di Napoli. Furono di Melide anche i fratelli di Domenico, Giovanni e Carlo Fontana, pure architetti.
MENTANA (*Roma*). — Crescenzio, tribuno del sec. X.
MESSINA. — Antonello da Messina, pittore del sec. XV: introdusse in Italia la pittura a olio. — Mariano d'Ayala (1809-1877), generale e scrittore militare. — Giuseppe La Farina (1815-1863), storico, uomo politico.
MESTRINO (*Padova*). — Ab. Vincenzo De Vit (n. 1811), latinista, lessicografo.
MEZZANACORTI (*Pavia*). — Antonio Bordoni (1788-1860), matematico.
MEZZANACORTI BOTTARONE (*Pavia*). — Agostino Depretis (1813-1887), uomo di stato.
MILANO. — Lazzaro Palazzi (XV sec.), architetto. — Federico Borromeo (1564-1631), cardinale, arcivescovo di Milano. — Maria Gaetana Agnesi (1718-1799), matematica. — Pietro Verri (1728-1797), economista. — Paolo Frisi (1728-1784), matematico. — Cesare Beccaria (1738-1794), giurista. — Carlo Porta 1776-1821), poeta vernacolo. — Federico Confalonieri (1776-1846), patriota. — Giovanni Berchet (1783-1831), poeta. — Alessandro Manzoni (1785-1883), scrittore, poeta. — Gabrio Casati (1798-1873), uomo politico. — Abbondio Sangiorgio (1799-1880), scultore. — Carlo Cattaneo (1801-1869), patriota. — Agostino Bertani (1812-1886), medico, patriota. — Giulio Carcano (1812-1884), letterato. — Giacomo Medici (1819-1882), generale garibaldino. — Luciano Manara (1825-1849), patriota. — Tommaso Salvini (n. 1829), artista drammatico, vivente. — Felice Cavallotti (1842-1896), poeta e uomo politico.
MIRANDOLA (*Modena*). — Giovanni Pico della Mirandola (1463-1494), erudito.

MISTRETTA (*Messina*). — Giuseppe Salomone (1788-1845), poeta, sacerdote di sensi liberali, compromesso nei moti del 1820.
MODENA. — Gabriele Falloppio (1523-1562), anatomico. — Alessandro Tassoni (1565-1635), poeta. — Ciro Menotti (1798-1831), patriota. — Paolo Ferrari (1822-1889), commedio-grafo.
MODIGLIANA (*Firenze*). — Evangelista Torricelli (1608-1649), inventore del barometro.
MOLFETTA (*Bari*). — Vito Fornari (1821-1899), filosofo, letterato.
MOLINA DI VAL DI LEDRO (*Trentino*). — Andrea Maffei (1798-1885), poeta.
MONDOVÌ (*Cuneo*). — Carlo Emanuele I di Savoia (1562-1630), il Grande, capitano. — Giacomo Durando (m. 1807), generale e uomo di Stato.
MONEGLIA (*Genova*). — Paolo Moneglia.
MONSUMMANO (*Lucca*). — Giuseppe Giusti (1809-1850), poeta.
MONTAGNANA (*Padova*). — Jacopo di Montagnana, pittore del sec. XV. — Bartolomeo da Montagnana, medico e filosofo, del secolo XV.
MONTECRESTESE (*Novara*). — G. B. Paletta (1747-1832), chirurgo.
MONTECUCCOLI. — Raimondo di Montecuccoli (1609-1681), capitano e scrittore militare.
MONTE DELL'OLMO (*Macerata*). — Luigi Lanzi (1732-1810), archeologo, scrittore d'arte.
MONTEFIASCONE (*Roma*). — Ab. G. B. Casti (1721-1803), poeta galante.
MONTEPULCIANO (*Siena*). — Agnolo Poliziano (1454-1494), poeta. — Roberto Bellarmino (1542-1621), teologo.
MONTEROTONDO (*Pisa*). — Renato Fucini o Neri Tanfucio (n. 1843), poeta e novelliere, vivente.
MONTE SAN SAVINO (*Arezzo*). — Andrea Contucci, detto il Sansovino (1460-1529), scultore.
MONTESCUDO (*Forlì*). — Francesco Rosaspina (1763-1841), incisore.
MONZA (*Milano*). — Giovanni Raiberti (m 1861), poeta vernacolo giocoso. — Paolo Mantegazza (n. 1831), medico, antropologo, igienista, vivente. — Mosè Bianchi (m. 1904), pittore.
MORCOTE (*Lugano*). — Gaspare Fossati (1809-83), architetto, restauratore di Santa Sofia.
MORRA IRPINO (*Avellino*). — Francesco Desanctis (1817-1883), critico e storico della letteratura.
MOSSO SANTA MARIA (*Novara*). — Quintino Sella (1823-1876), scienziato, finanziere, uomo politico.
MOTTA DI LIVENZA (*Treviso*). — Antonio Scarpa (1747-1832), anatomico, uno dei fondatori della moderna chirurgia.
MURANO (*Venezia*). — Antonio Maschio (n. 1825), gondoliere dantista.
NAPOLI. — P. P. Stazio, poeta latino del I sec. dell'E. V. — Jacopo Sannazzaro (1458-1530), poeta. — Giovanni Lorenzo Bernini (1598-1680), architetto, scultore. — Domenico Cirillo (1739-1799), medico, botanico, patriota. — Gaetano Filangeri (1752-1788), giurista. — Pietro Colletta (1775-1547), storico. — Guglielmo Pepe (1783-1855), generale. — Carlo Poerio (1803-1867), patriota. — Luigi Settembrini (1813-1877), letterato e patriota. — Carlo Pisacane (1818-1857), patriota. — Rosolino Pilo (1820-1860), patriota.
NARDÒ (*Lecce*). — Giovan Bernardino Tafuri.
NARNI (*Perugia*). — Erasmo Gattamelata (m. 1443), condottiero.
NERETO (*Teramo*). — Ferdinando Ranalli (n. 1813), letterato, scrittore d'arte.
NETTUNO (*Roma*). — Paolo Segneri (1624-1694), oratore sacro.
NIGOLINE (*Chiari*). — Mons. Geremia Bonomelli (1831), oratore e scritt. sacro, vivente.
NIZZA DEL MONFERRATO (*Alessandria*). — Agostino Natta giureconsulto, del sec. XV.
NIZZA MARITTIMA. — Giovanni Domenico Cassini (1635-1712), astronomo. — Giuseppe Garibaldi (1807-1882), capit., uomo di stato.
NOLA (*Caserta*). — Giordano Bruno (1550-1600), filosofo, vittima della Inquisizione.
NORCIA (*Perugia*). — G. B. Lalli, poeta e giureconsulto del sec. XVII.
NOTO (*Siracusa*). — Giovanni Aurispa (1369?-1460), ellenista.
NOVARA. — Ottaviano Fabrizio Mossotti (1791-1863), fisico, matematico. — Guido Boggiani (m. 1901), pittore, esploratore dell'America meridionale.
ONEGLIA (*Porto Maurizio*). — Andrea Doria (1468-1560), capitano. — Gian Pietro Vieusseux (1779-1863), editore. — Edmondo de Amicis (n. 1846), scrittore vivente.

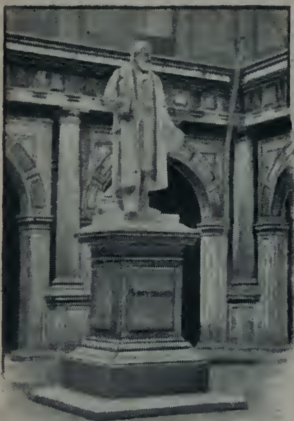


Padova — Statua di Erasmo Gattamelata da Narni (del *Donatello*).

ORIA (*Lecce*). — Francesco Milizia (1725-1798), architetto, scrittore.
ORISTANO (*Sassari*). — Eleonora d'Arborèa guerriera e legislatrice del sec. XIV.

ORTONA A MARE (*Chieti*). — Franc. Paolo Tosti (n. 1846, vivente), compositore.

ORVIETO (*Perugia*). — Erminia Frezzolini (1818-1884), cantante.



Padova — MON. AD ALBERTO CAVALLETTO.

ORZINUOVI (*Brescia*). — Conte G. B. Corniani (1742-1813), storico della letteratura italiana.

PADERNO CREMONESE. — Amilcare Ponchielli (1834-1886), compositore di musica.

PADOVA. — Franc. Squarcione (1394-1474), pittore. — Andrea Mantegna (1431-1506), pittore, incisore. — Melchiorre Cesarotti (1730-1808), letterato. — Alberto Cavalletto (1814-1897), patriota. — Arrigo Bòlto (nato nel 1842), poeta e musicista.

PALERMO. — Giovanni Meli (1740-1815), poeta dialettale. — Ruggero Settimo (1778-1863), patriota. — Michele Amari (1806-1899), storico, orientalista. — Emerico Amari (1810-1870), filosofo e giurista. — Errico Petrella (1813-1877), musicista. — Giuseppe Pianell (1818-1892), generale, uomo di stato. — Francesco Riso (m. 1860), patriota. — Domenico Trentacoste (n. 1859), scultore, vivente.

PALESTRINA (*Roma*). — Pier Luigi da Palestrina 1529-1594), musicista.

PALLANZA (*Novara*). — Carlo Cadorna (1809-1891), patriota e uomo di stato.

PALMI (*Reggio Calabria*). — Raffaele Piria (1814-1865), chimico, patriota.

PANICALE (*Perugia*). — Masolino (m. verso il 1415), pittore. — Cesare Caporali, n. a Perugia il 1531, poeta giocoso, era oriundo di Panicale.

PARMA. — Vittorio Bóttego (1860-1897), esploratore africano.

PASTURO (*Como*). — Stefano Ticozzi (1762-1836), letterato e scrittore d'arte.

PATTI (*Messina*). — Pellegrino da Patti, eroe cittadino, che con Guglielmo Pallotta sostenne sul ponte di Brindisi il 1296 l'impeto di una schiera di francesi.

PAVIA. — Gerolamo Cardano (1501-1576), scienziato. — Paolo Gorini (1813-1881), scienziato. — Benedetto Cairoli (1825-1889), patriota. — Felice Casorati (1835-1890), matematico. — Enrico Cairoli (m. nel 1867 a Villa Glori), patriota. — Giovanni Cairoli (m. 1869), patriota. — Luigi Cairoli (m. 1860), patriota. — Adelaide Cairoli (m. 1871), madre dei precedenti.

PEGLI (*Genova*). — Cristoforo Bonavino, altrimenti detto Ausonio Franchi (1821-1895), filosofo.

PENNA. — Mario de' Fiori, ossia Mario Muzzi (1603-1673), pittore,

PERINALDO (*Alpi Marittime*) (*Porto Maurizio*). — Gian Domenico Cassini (1625-1712), astronomo, scopritore dei satelliti e dell'anello di Saturno e della luce zodiacale.

PERUGIA. — Baldo (1327-1400), giureconsulto. — Bernardino Biagi, detto il Pinturicchio (1454-1516), pittore. — Ariodante Fabretti 1816-1894), storico, archeologo.

PESARO. — Gioacchino Rossini (1792-1868), musicista. — Terenzio Mamiani (1799-1885), filosofo e uomo politico.

PESCARA (*Chieti*). — Gabriele d'Annunzio (n. 1864, vivente), poeta.

PESCIA (*Lucca*). — Piero Pacini, editore e tipografo fiorentino del sec. XV. — Pier Maria Serbaldi, o Pier Maria da Pescia, detto pure il Tagliabue, n. verso il 1455, intagliatore di pietre dure. — Placido Puccinelli, erudito. — Carlotta Marchionni (1796-1860), artista drammatica. — Francesco Paoli (1820-1870), suonatore di corno.

PEVERAGNO (*Cuneo*). — Pietro Toselli, morto eroicamente il 1895 ad Amba-Alagi (Africa).



Peveragno — MONUM. AL MAGGIORE TOSELLI.

PIACENZA. — Giulio Alberoni (1664-1752), cardinale, uomo di stato. — Melchiorre Gioia (1767-1848), filosofo. — Pietro Giordani (1774-1884), scrittore.

PIADENA (*Cremona*). — Bartolomeo Sacchi, detto il Platina (1421-1481), umanista.
PIAZZA ARMERINA (*Caltanissetta*). — Prospero Intorcetta (1625-1696), gesuita, sinologo.
PIENZA (anticamente Corsignano) (*Montepulciano*). — Pio II (Enea Silvio Piccolomini 1405-1464), papa.
PIEVE DI CADORE (*Belluno*). — Tiziano Vecellio (1477-1576), pittore.
PIEVE SANTO STEFANO (*Arezzo*). — Corrado Tommasi Crudeli (1834-1900), fisiologo, medico.
PIRANO (*Istria*). — Giuseppe Tartini (1692-1770), violinista, compositore.
PISA. — Galileo Galilei (1564-1642), astronomo. — Nicola Pisano (1206-1275), scultore e architetto. — Alessandro D'Ancona (n. 1835), critico e storico della letteratura, vivente.
PISTOIA (*Firenze*). — Casella (1250-1300), poeta e musicista. — Cino da Pistoia (1270-1336), poeta. — Francesco Bracciolini (1566-1645, poeta. — Filippo Pacini (1812-1883), medico anatomico.
POLISTENA (*Reggio Calabria*). — Vincenzo Jerace (n. 1862, vivente), pittore e scultore.
POMARANCE (*Pisa*). — Marco Tabarrini (1818-1897), letterato, storico, uomo politico.



Pisa — CASA DI GALILEO.

PONTE BUGGIANESE (*Lucca*). — P. Filippo Cecchi (1822-1887), astronomo, meteorologo.
PONTE IN VALTELLINA (*Sondrio*). — Francesco Saverio Quadrio (1625-1756), scrittore di storia letteraria. — Giuseppe Piazzi (1746-1826), astronomo, scopritore di Cerere. — Maurizio Quadrio (1801-1876), agitatore politico, collaboratore di Mazzini.
PONTEDERA (*Pisa*). — Andrea Pisano (1270-1345), scultore.



Pisa — MONUMENTO A OTTAVIANO MOSSOTTI DA NOVARA (del *Duprè*).

PONTITO (*Lucca*). — Lazzaro Papi (1763-1834), soldato, scrittore, storico.
POPPI (*Arezzo*). — Tommaso Crudeli (1703-1745), poeta e favolista.
PORDENONE (*Udine*). — Bernardino Licinio, detto il Pordenone (XVI sec.), pittore.
PORTICI (*Napoli*). — Raffaello Morghen (1758-1833), incisore.
PORTICO DI ROMAGNA. — Enrico Montazio (1817-1886), romanziere, giornalista.
POSSAGNO (*Treviso*). — Antonio Canova (1757-1822), scultore.
PRATO. — G. B. Casotti (1669-1737), storico e letterato. — Cesare Guasti (1822-1889), erudito e letterato.
PREORE (*Trentino*). — Filippo Serafini (1831-1897), giureconsulto, romanista.
PURIA IN VALSOLDA. — Pellegrino Tibaldi (1527-1593), pittore, architetto.
RACCONIGI (*Cuneo*). — Michelangelo Castelli (1815-1875), uomo politico.
RADICENA (*Reggio Calabria*). — Francesco Gemelli Careri (1693-1698), viaggiatore.
RAGUSA (*Dalmazia*). — Ruggero Giuseppe Boscovich (1711-1787), astronomo. — Federico Seismit-Doda (1825-1893), uomo di stato.
RAPALLO (*Genova*). — Agostino Giustiniani (1470-1531), teologo, orientalista. — Fortunio Liceti (1677-1656), medico, filosofo, erudito.
RAVENNA. — Romolo Gessi (1831-1881), viaggiatore affricano. — Pietro Loreta (1831-1889), chirurgo.
RECANATI (*Macerata*). — Giacomo Leopardi (1798-1837), poeta.
REGGIO CALABRIA. — Diego Vitrioli (1819-1898), latinista.
REGGIO EMILIA. — Lodovico Ariosto (1474-1533), poeta. — Lazzaro Spallanzani (1727-1779), naturalista. — Nicomede Bianchi (1818-1886), storico. — Angelo Secchi (1818-1878), astronomo e meteorologo.
REVELLO (*Cuneo*). — Ab. Giacomo Carlo Denina (1731-1813), storico.

RIBERA (*Girgenti*). — Francesco Crispi (1819-1901), uomo di Stato.
RIESE (*Treviso*). — Pio X (Giuseppe Sarto, n. il 1838), attuale pontefice.



Recanati — MONUMENTO AL LEOPARDI.

RIPATRANSONE (*Ascoli*). — Ascanio Condivi (1520-1574), pittore, discepolo di Michelangelo, di cui scrisse la vita.
RIVA DI TRENTO. — Giulio Cesare Scaligero (1484-1558), filologo.
RIVALTO (*Pisa*). — Giordano di Rivalto.
ROCCASECCA (*Caserta*). — S. Tommaso d'Aquino (1225-1270), il più grande teologo e filosofo del medio evo.
ROCCARASO (*Aquila*). — Salvatore Tommasi (1813-1888), fisiologo e clinico.
ROGIANO GRAVINA (*Cosenza*). — Giov. Vincenzo Gravina (1664-1718), letterato, poeta, giureconsulto.
ROMA. — C. Giulio Cesare (a. 100 av. C. - 44), capitano, scrittore. — Cola di Rienzi (1312-1354), tribuno. — Lorenzo Magalotti (1637-1712), fisico. — Giuseppe Gioacchino Belli (1791-1863), poeta satirico dialettale. — G. B. de Rossi (1822-1894), archeologo. — Pietro Cossa (1830-1881), poeta tragico. — Demetrio Comparetti (n. 1835), ellenista, archeologo, vivente.
ROMANO DI LOMBARDIA (*Bergamo*). — G. B. Rubini (1795-1854), tenore.
RONTA (*Firenze*). — Filippo Pananti.
ROVATO (*Brescia*). — Alessandro Bonvicino detto il Moretto (1514-1564), pittore.
ROVEREDO (*Udine*). — Clementino Vannetti (1754), letterato. — Ab. Antonio Rosmini Serbati (1797-1855), filosofo.
ROVETTA (*Bergamo*). — Sono di questo borgo gl'intagliatori e scultori Fantoni che lavorarono per più di tre secoli in marmo, in pietra, in legno, in avorio, ec.
ROVIGO. — Giovanni Miani (1816-1872), esploratore.
RUBIERA (*Reggio Emilia*). — Marco Antonio Codro.
RUSSI (*Ravenna*). — Carlo Farini (1812-1866), politico. — Alfredo Baccarini (1826-1890), idraulico e uomo politico.
SALERNO. — Masuccio Salernitano, novelliere, della 2ª metà del sec. XV. — Salerno fu sede dal sec. XII in avanti di una famosa Scuola di medicina, le cui dottrine fecero testo in tutto il Medio Evo.
SALSOMAGGIORE (*Parma*). — Gian Domenico Romagnosi (1761-1835), filosofo e giurista.
SALUZZO (*Cuneo*). — G. B. Bodoni (1740-1813), tipografo. — Silvio Pellico (1789-1854), poeta, scrittore.
SAMBIASE (*Catanzaro*). — Giovanni Nicotera (1828-1894), uomo di Stato, patriota.
SAMPIERDARENA (*Genova*). — Niccolò Barabino (1832-1891), pittore.
SAN BENEDETTO PO (*Mantova*). — Enrico Ferri (n. 1856), capo del partito socialista, vivente.
SAN BENEDETTO ULLANO (*Cosenza*). — Agesilao Milano (1830-1856), patriota: tentò uccidere Ferdinando II re di Napoli.
SAN BIAGIO DELLA CIMA (*San Remo*). — Giuseppe Biamonti (1762-1824), filologo.
SAN CASCIANO IN VAL DI PESA (*Firenze*). — Tito Chelazzi (vivente), pittore.
SAN DANIELE DEL FRIULI (*Udine*). — Mons. Giusto Fontanini (1666-1736), bibliografo, archeologo.
SAN DEMETRIO NEGLI ABRUZZI (*Aquila*). — Orazio Cappelletti (1742-1826), scrittore e uomo politico.
SAN FILIPPO D'ARGIRO. — Diodoro Siculo, storico greco, che visse ai tempi di Giulio Cesare e di Augusto.
SAN GERMANO VERCELLESE (*Novara*). — Pietro Cara.
SAN GINESIO (*Macerata*). — Alberico Gentile (1551-1611), giureconsulto, fondatore del diritto internazionale.
SAN GIORGIO CANAVESE (*Torino*). — Carlo Botta (1766-1837), storico.
SAN GIOVANNI A TEDUCCIO (*Napoli*). — Antonio Scialoia (1817-1877), scrittore, patriotta e uomo di Stato.
SAN GIOVANNI IN PERSICETO (*Bologna*). — G. C. Croce (1550-1609), poeta popolare e improvvisatore.
SAN GIOVANNI VALDARNO (*Arezzo*). — Masaccio, (Tomaso di ser Giovanni Guidi, 1402-1443) pittore.
SAN MARTINO DELL'ARGINE (*Cremona*). — Ferrante Aporti (1791-1858), fondatore degli asili infantili.
SAN MARTINO VALLE CAUDINA (*Avellino*). — Paolo Emilio Imbriani (1808-1877), patriota, poeta.

SAN MAURO DI ROMAGNA (*Forlì*). — Giovanni Pascoli (n. 1855), poeta volgare e latino, vivente.

SAN POSSIDONIO (*Modena*). — Giuseppe Andreoli (1791-1822), patriotta, giustiziato sotto Francesco IV.

SANTA MARIA CAPUA VETERE (*Caserta*). — Antonio Tari (1806-1884), filosofo, esteta. — Alessio Mazzocchi (1684-1771), archeologo.

SANTO MATO (*presso Pistoia*). — Bartolomeo Sestini (1792-1825), poeta improvvisatore, patriota.



Saluzzo — Monumento a Silvio Pellico.

SAN SEPOLCRO (*Arezzo*). — Piero della Francesca (1398-1484), pittore e matematico.

SAN SEVERO (*Foggia*). — Alessandro Minucciano (1450-1522), erudito, editore.

SANTA CROCE DEL SANNIO (*Benevento*). — Girolamo Vitelli (n. 1849), filologo, ellenista, vivente.

SAN VIGILIO SUL GARDA (*Brescia*). — Vittore Pisanello (1380-1455), medaglista.

SARZANA (*Genova*). — Nicolò V, (Tommaso Parentuccelli, 1447-1455), papa protettore delle lettere. — Agostino Mascardi (1590-1640), oratore, storico. — Antonio Bertoloni (1775-1869), botanico.

SASSOFERRATO (*Ancona*). — Bartolo da Sassoferrato, scrittore giuridico del sec. XV. — G. B. Salvi, detto il Sassoferrato (1605-1685), pittore.

SAVIGLIANO (*Cuneo*). — Aimone Cravetta, giureconsulto, detto il Principe dei legisti piemontesi. — Giovenale Boetti, incisore. — Santorre di Santarosa (1783-1825), patriotta, storico. — Giovanni Schiaparelli (n. 1835), astronomo, vivente.

SAVIGNANO (*Prato*). — Lorenzo Bartolini (1777-1850), scultore.

SAVIGNANO DI ROMAGNA (*Forlì*). — Bartolomeo Borghesi (1781-1860), archeologo. — Giulio Perticari (1779-1822), scrittore. — Gian Cristoforo Amaduzzi.

SAVONA (*Genova*). — Gabriello Chiabrera (1552-1638), poeta. — Anton Giulio Barrili (n. 1836), romanziere vivente.

SCANDIANO (*Reggio Emilia*). — Matteo Maria Boiardo (1434-1494), poeta. — Lazzaro Spallanzani (1729- 1779), naturalista.

SCARPERIA (*Firenze*). — Luigi Fiacchi detto il Clasio (1754-1825), letterato, favolista.

SCHIO (*Vicenza*). — Arnaldo Fusinato (1817-1888), poeta. — Alessandro Rossi (1819-1898), industriale e filantropo.

SEBENICO (*Dalmazia*). — Niccolò Tommaseo (1802-1871), letterato.

SEMINARA (*Reggio Calabria*). — Barlaam, erudito, teologo del sec. XIV, amico e maestro del Petrarca.

SERINA ALTA (*Bergamo*). — Iacopo Palma detto il Vecchio (1480-1528), pittore.

SERRAVEZZA (*Lucca*). — Ermenegildo Frediani (1783-1823), viaggiatore affricano.

SERRAVALLE (*Treviso*). — Marcantonio Flaminio (1498-1550), poeta latino.

SETTIGNANO (*Firenze*). — Desiderio da Settignano (1457-1485), scultore. — Battista Cavalieri (1527-1594), pittore.

SIENA. — Simone Martini (1283-1344), pittore. — Santa Caterina Benincasa (1347-1380), asceta, scrittrice. — Baldassarre Peruzzi (1481-1537), architetto, pittore. — Pier Andrea Mattioli (1501-1577), medico, botanico. — Giovanni Duprè (1817-1882), scultore.

SIRACUSA. — Archimede (287-212 av. C.), matematico. — Teocrito.

SISSA (*Parma*). — Francesco Scaramuzza (1804-1886), pittore, dantofilo.

SOLMONA O SULMONA (*Aquila*). — Publio Ovidio Nasone (43-17 av. C.), poeta latino.

SOLZA (*Bergamo*). — Bartolomeo Colleoni (1400-1475), condottiero.

SONCINO (*Milano*). — Gaetano Cattaneo (nato il 1771), numismatico e archeologo.

SONDRIO. — Romualdo Bonfadini (n. 1831), storico, uomo politico.

SONNINO (*Roma*). — Giacomo Antonelli (1806-1876), cardinale segretario di Stato di Pio IX.

SORESINA (*Cremona*). — Francesco Genala (1841-1887), uomo di Stato.

SORIANO NEL CIMINO (*Roma*). — Ernesto Monaci (n. 1844, vivente), filologo.

SORRENTO (*Napoli*). — Torquato Tasso (1544-1595), poeta.

SORSO (*Sassari*). — Salvatore Farina (n. 1846), romanziere, vivente.

SPELLO (*Perugia*). — Sesto Properzio (sec. I av. C.), poeta latino.

SQUILLACE (*Catanzaro*). — Magno Aurelio Cassiodoro (c. 465-575), scrittore latino. — Florestano (1780-1851) e Gabriele (1783-1855) Pepe, generali, patrioti.

STABELLO — Pietro Ruggeri, scrittore in vernacolo bergamasco.

STIA (*Arezzo*). — Bernardo Tanucci (1698-1783), primo ministro del Regno di Napoli.

STIGNANO IN VALDINIEVOLE (*frazione del Borgo a Buggiano*). — Coluccio Salutati (secolo XIV).

STILO (*Reggio Calabria*). — Tomaso Campanella (1568-1639), filosofo e patriotta.

STRADELLA (*Pavia*). — Enr. Bottini (n. 1837), chirurgo.

STRETTA (*presso Bastia, in Corsica*). — Pasquale Paoli (1724-1807), eroe corso, capitano generale della Corsica.

TAGGIA (*Porto Maurizio*). — Fratelli Ruffini.

TARANTO (*Lecce*). — Giovanni Paisiello (1741-1816), musicista.

TAURISANO (*Lecce*). — Giulio Cesare Vanini (1585-1619), filosofo ateo, martire del libero pensiero.

TERAMO. — Melchiorre Delfico (1744-1835), filosofo ed economista. — Pietro Tenerani (1789-1869), scultore. — Giannina Milli (1827-1888), poetessa improvvisatrice.

TERMINI IMERESE (*Palermo*). — Gregorio Ugdulena (1815-1872), filologo, archeologo.

TOBBIANA (*Montale*). — Atto Vannucci (1808-1883), storico, uomo di Stato.

TOCCO DI CASAURIA (*Chieti*). — Francesco Paolo Michetti (n. 1851, vivente), pittore.

TODI (*Perugia*). — Fra Jacopone da Todi (m. 1306), poeta volgare.

TOLENTINO (*Macerata*). — S. Nicola da Tolentino. — Francesco Filelfo (1398-1481), umanista, filosofo, ellenista.

TORINO. — Cesare Balbo (1789-1853), storico. Carlo Alberto, re di Sardegna (1798-1849). — Vincenzo Gioberti (1801-1852), filosofo. — Luigi Cibrario (1802-1870), storico, economista. — Camillo Cavour (1810-1861), uno dei fondatori dell'unità italiana. — Alberto Franchetti (n. 1860), musicista.

TORRETTA DI LEVENZO (*Nizza*). — Andrea Massena (1758-1817), maresciallo di Francia.

TORTONA (*Alessandria*). — Ab. Lorenzo Perosi, compositore di musica sacra, vivente.

TOSCANELLA (*Roma*). — Ercole Consalvi (1757-1824), cardinale segretario di Stato di Pio VII.

TRANI (*Bari*). — Giovanni Bovio (1841-1903), filosofo, uomo politico.

TRAPANI. — Alessandro Scarlatti (1649-1725), compositore di musica sacra. — Alberto Buscaino-Campo (1826-1895), letterato, dantista.

TRASSILICO (*Massa Carrara*). — Antonio Vallisnieri (1661-1730), medico e naturalista.
TREVIGLIO (*Bergamo*). — Bernardo Zenale, detto Bernardino da Treviglio (m. 1526), pittore e architetto.



Treviso — Busto di Paris Bordone.

TREVISO. — Paris Bordone (1500-1570), pit- — Giovanni Rizzi (1828-1889), letterato.
TRINO (*Novara*). — I Giolito de' Ferrari, stampatori veneziani del sec. XVI e molti altri tipografi di Venezia e di altri luoghi d'Italia e di fuori. — Gian Andrea Irico (1704-1782), letterato e storico.
UDINE. — Giovanni da Udine (1494-1564), pittore.
URBINO. — Raffaello Sanzio (1483-1521), pittore. — Bernardino Baldi (1553-1617), erudito, poeta.
USSEGLIO (*Torino*). — Conte Luigi Cibrario (1802-1870), storico, uomo di Stato.
UZZANO (*Lucca*). — Gio. Francesco Grossi, detto Siface (1653-1697), cantante.
VALDICASTELLO (*Lucca*). — Giosuè Carducci (n. 1835), poeta, vivente.
VAL DI NOTO (*Sicilia*). — Ottavio Catalano (1595-1655), musicista.
VALDUGGIA (*Novara*). — Gaudenzio Ferrari (1484-1550), pittore.
VARALLO (*Novara*). — Giuseppe Regaldi (1809-1883), poeta estemporaneo.
VARAZZE (*Genova*). — B. Jacopo da Varazze o de Voragine, frate del sec. XIII, agiografo, autore della *Leggenda aurea*. — Accinelli.
VARESE. — Emilio Dandolo (1831-1859), scrittore, patriota.
VASTO (*Chieti*). — Gabriele Rossetti (1783-1854), poeta. — Filippo Palizzi (1818-1899), pittore.
VEDANA. — Gerolamo Segato (1792-1836), viaggiatore, cartografo: scoperse un segreto per petrificare i cadaveri.
VENARIA REALE (*Torino*). — Michele Lessona (n. 1823), naturalista, scrittore.
VENEZIA. — Enrico Dandolo (1115-1203), doge. — Marco Polo (1250-1323), navigatore. — Giovanni Bellini (Giambellino) (1426-1516), pittore. — Iacopo Tatti (Sansovino) (1479-1570), scultore — Pietro Bembo (1470-1547), prosatore. — Iacopo Robusti (Tintoretto) (1512-1594), pittore. — Paolo Sarpi (1552-1623), patriota e scienziato. — Morosini Francesco (1618-1694), ammiraglio. — G. B. Tiepolo (1693-1770), pittore. — Francesco Algarotti (1712-1764), scienziato, poeta. — Carlo Goldoni (1707-1793), commediografo. — Gaspare Gozzi (1713-1786), scrittore. — Gustavo Modena (1803-1861), attore e patriota. — Daniele Manin (1804-1857), patriota. — Cesare Lombroso (n. 1836), psichiatra, vivente.
VENOSA (*Potenza*). — Quinto Orazio Flacco (65-8 a. C.), poeta latino. — Luigi Tansillo (1510-1568), poeta.
VENTIMIGLIA (*Porto Maurizio*). — P. Angelico Aprosio (1607-1681), letterato e bibliografo. — Giuseppe Biancheri, uomo parlamentare (n. 1820), vivente.
VERNIO. — Lorenzo Bartolini (1777-1850), scultore.
VERCELLI (*Novara*). — Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma (1477-1549), pittore.
VERONA. — Gerolamo Fracastoro (1483-1553), medico, astronomo, poeta latino. — Michele Sammicheli (1484-1549). — Paolo Caliari,



Urbino — Casa di Raffaello.

detto Paolo Veronese (1530-1588), pittore. — Scipione Maffei (1675-1755), poeta tragico. — Aleardo Aleardi (1812-1878), poeta.

VESPIGNANO (*Mugello*). — Giotto (1276-1336), pittore.
VICCHIO (*Mugello*). — Giovanni da Fiesole o frate Angelico (1387-1455), pittore.
VICENZA. — Giangiorgio Trissino (1478-1550), poeta, filologo. — Francesco Antonio Pigafetta (c. 1491-1534), viaggiatore, fece con Magellano il primo giro del mondo. — Andrea Palladio (1518-1580), architetto. — Vincenzo Scamozzi (1552-1616), architetto. — Giuseppe Apolloni (1822-1870), musicista. — Antonio Fogazzaro (n. 1842), romanziere, poeta, vivente.



Vicenza — Monumento al Palladio.

VICOFORTE (*Cuneo*). — Giuseppe Galliano (1846-1896), tenente colonnello, morto ad Adua.
VICOPISANO (*Pisa*). — Domenico Cavalca (c. 1270-1342), scrittore.
VIGEVANO (*Pavia*). — Eleonora Duse (n. 1859), artista drammatica, vivente.
VIGGIÙ (*Como*). — Enrico Butti (n. 1847), scultore, vivente.
VIGNALE (*Alessandria*). — Giovanni Lanza (1810-1882), medico e uomo di stato.
VIGNOLA (*Modena*). — Jacopo Barozzi detto il *Vignola* (1507-1573), architetto. — L. A. Muratori (1672-1752), storico. — Francesco Selmi (1817-1881), chimico.
VILLA BASILICA (*Lucca*). — Jacopo Ammannati, cardinale, umanista del sec. XV. — P. Sebastiano Paoli (1684-1751), archeologo.
VILLA DI TIRANO (*Sondrio*). — Conte Luigi Torelli (1810-1887), uomo politico.
VILLANOVA (*Udine*). — Odorico da Pordenone (1286-1331), missionario.
VINCI (*Firenze*). — Leonardo da Vinci (1452-1519), architetto, pittore, ingegnere, poeta, musicista.
VITERBO (*Roma*). — Galiana, donna leggendaria di straordinaria bellezza (sec. XII). — Girolamo Ruscelli (sec. XVI), erudito. — Pio Fedi (1815-1892), scultore.
VOLTERRA (*Pisa*). — Francesco Inghirami (1772-1846), archeologo, scrittore. — Giovanni Inghirami (1779-1851), astronomo, cartografo.
VOLTRI (*Genova*). — Luigi Maria D'Albertis (n. 1841), esploratore della Nuova Guinea.
ZAFFERANO ETNEA (*Catania*). — Giuseppe Sciuti (n. 1832), pittore vivente.
ZARA (*Dalmazia*). — Giuseppe de Leva (1821) storico,
ZEVIO (*Verona*). — Altichieri o Altichero da Zevio, pittore del sec. XIV.
ZOLDO (*Belluno*). — Valentino Panciera detto Besarel (n. 1829), scultore.

AL LETTORE. — Chiediamo venia per le omissioni e le imperfezioni di questo elenco, compilato nelle ultime settimane di lavoro dell'**Almanacco** per mantenere un impegno preso con molti lettori, e non potuto rivedere per imprescindibili necessità tipografiche. Lo ripubblicheremo in uno dei prossimi volumi, completato e corretto.

I PRINCIPALI PRODOTTI DELL'ESPORTAZIONE ITALIANA E I LORO MERCATI (*)

Agrumi. — L'Italia meridionale e insulare, la Liguria, la Toscana e il Bresciano producono agrumi (aranci, limoni, cedri, ec.) per una media di venti milioni di frutti ogni regione, sì che l'Italia occupa il primo posto in tale produzione. L'esportazione in tutto il mondo con 3 milioni e 420 quintali, rappresenta il valore di 25,639,262 lire. Il prezzo unitario varia a seconda degli anni, delle provincie e dei frutti. L'esportazione dei limoni è la principale, specialmente diretta in Germania, dove una società amburghese ha impiantato delle calate, de' magazzini e mercati appositi.

Alcool. — L'alcool viene prodotto in molte regioni italiane, dando all'erario un utile di 30,882,000 lire. Viene esportato principalmente in Europa, meno la Germania, l'Inghilterra e la Svizzera con un prezzo medio di 45 lire l'ettolitro, per l'alcool puro in botti. L'esportazione figura per 4 milioni di franchi.

Argento. — Le miniere d'argento trovansi tutte in Sardegna. L'argento *greggio* si esporta principalmente in Francia, Germania e Svizzera per kg. 20,427 del valore di L. 1,838,430 (il valore oscilla su 100 lire al kg). *L'argenteria e i gioielli d'argento lavorati* vengono prodotti a Milano, Napoli, Alessandria ed esportati in tutto il mondo per un valore di L. 1,035,955 (L. 240 al kg.).

Assicelle di legno. — Le segherie che producono assicelle di legno per fabbricare cassette, fiammiferi, ec., si trovano in molte località ed esportano pressochè in tutto il mondo per 41,699 tonnellate, del valore di 3,419,318 lire (34 lire il q.).

Bastimenti. — I cantieri che fabbricano galleggianti si trovano in molte città marittime: i principali sono quelli di Sestri, Spezia, Ancona, Muggiano, Genova, Savona, Napoli, Venezia. L'esportazione avviene per l'Europa e l'America con un tonnellaggio di 40,475 pel valore di L. 3,907,900.

Bestiame. — (*Ovino e caprino*). La cultura del bestiame ovino e caprino si va restringendo. Prevale nel Lazio, Calabria, Puglie, Basilicata, Sardegna, l'ovino, e nell'Italia settentrionale il caprino. L'esportazione ha luogo per l'Europa e l'Egitto con un valore di mezzo milione circa. — (*Bovino*). L'allevamento ha luogo nell'Italia settentrionale, e in specie in Lombardia, Veneto e Val d'Aosta. La esportazione ha luogo per l'Europa per un valore di 20 milioni circa.

Bitumi. — Il calcare bituminoso viene estratto in Sicilia, Abruzzi, Lazio ed esportato in Europa e Sud America per un valore di due milioni circa, col prezzo medio di lire 8 il quintale.

Botti. — La fabbricazione delle botti per importazione (limitata ad alcuni paesi europei e più ampia pel Sud America) ha luogo in Firenze, Alessandria, Napoli, Bari, Catania, Treviso, Vicenza. Ettolitri (di capacità) 278,547 e lire 1,641,462. — Prezzo medio da 4 a 6 lire per ogni ettolitro di capacità.

Bottoni. — Bergamo, Brescia, Milano, Novara, Piacenza, Udine hanno fabbriche di bottoni che esportano in tutto il mondo per più di 2 milioni di lire. — Il prezzo per quintale va da L. 900 pei bottoni di osso a L. 4800 per quelli di madreperla.

Bozzoli. — La produzione dei bachi da seta è estesa in Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia. Il prezzo oscilla da 3 a 5 lire il quintale. L'esportazione ha luogo in Europa e nell'Argentina con 3,253 quintali pel valore di L. 2,686,255. (Ved. anche *Seta*).

Burro e formaggio. — La produzione è diffusissima specie nell'Alta Italia. L'esportazione pressochè in tutto il mondo dà 214,708 quintali e rappresenta L. 41,421,855 per il burro e il formaggio presi complessivamente.

Cacciagione e Selvaggina. — La produzione più copiosa è quella dei volatili, con esportazione in Europa di 4,450 quintali per 1,335 lire. Il prezzo medio è di 300 lire il quintale.

Canapa e lino. — La Canapa vien prodotta nell'Emilia, Campania, Veneto, Piemonte e Lombardia per una superficie totale di 100,000 ettari. Si esporta in tutto il mondo: la canapa greggia ha un'esportazione di 455,500 quintali per lire 40,995,000. — Il lino è prodotto in Sicilia, Lombardia, Campania con una tenue esportazione per L. 40,185.

Candele steariche. — Si contano circa 20 fabbriche situate nelle principali città italiane in Europa ed America, con 3,917 quintali per L. 528,795.

Capelli. — I capelli vengono comprati dai merciai ambulanti nelle campagne meridionali, presso le contadine che si privano delle treccie a scopo di lucro. L'esportazione ha luogo in Europa e negli Stati Uniti pel valore di L. 3,591,870. I capelli non lavorati hanno un prezzo medio di L. 60 al kg., i lavorati di L. 150.

Cappelli di feltro. — Le principali fabbriche sono a Milano, Alessandria, Monza, Napoli, Como, Novara, Pavia, Roma, e vengono esportati in tutto il mondo per L. 7,601,325 con una quantità di 31,087 centinaia. Il prezzo medio è di L. 75 il centinaio pei non guarniti, di L. 375 per gli altri.

Cappelli di paglia. — Firenze, Arezzo, Ascoli Piceno, Bologna, Vicenza sono le provincie ove la produzione è maggiore, con esporta-

(*) I dati statistici sono desunti dagli specchietti pubblicati dalla *Direzione Generale delle Gabelle*, e risguardano le esportazioni del 1903. — Come *Prezzo medio* si è indicato non quello di produzione, ma quello di esportazione che è, naturalmente, più elevato, riferendosi sempre al prezzo convenzionale fissato dalla Commissione centrale dei Valori per le Dogane, e preso a base delle statistiche ufficiali suddette.

zione di 31,087 centinaia per L. 12,551,810 in tutto il mondo.

Carbone di legna. — La produzione è generale in Italia, e dà 32,354 tonnellate esportate in Europa, per L. 1,682,408 al prezzo medio di L. 52 la tonnellata.

Carrube. — Estesa la produzione in Sicilia, Bari, Puglie, Sardegna, Elba. Se ne esportano in Europa, Argentina e Stati Uniti per L. 1,794,320 rappresentanti 163,120 quintali. Il prezzo è di L. 11 il quintale.

Carta. — In Italia si contano 400 cartiere, di cui le più importanti a Fabriano, Bergamo, Brescia, Caserta, Como, Mantova, Milano, Novara e Torino. Esportano in Europa, Turchia, Sud America in quantità e prezzi varî, a seconda della qualità. *Carta bianca:* quintali 65,454, L. 4,950,411; *carta da involtare:* 86,252 quintali per 1,897,544. — L'esportazione dei libri e altri prodotti di stampa e litografia, cartelli, ec., sale a 4,682 quintali, L. 4,682,000.

Cascami di seta. — I cascami di seta (cioè i bozzoli scarti, il gallettume, la sbavatura e altri residui) vengono esportati pressochè in tutto il mondo per lire 16,116,600 rappresentanti 28,228 quintali. (Ved. anche *Seta*).

Calzature. — Produzione estesa ed esportazione larga pel Sud America. Cento paia 1,571 per L. 1,259,875.

Castagni. — La superficie coltivata a castagni è di oltre 400,000 ettari, sparsa in tutta l'Italia, ma specialmente in Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana. Se ne esportano 12,870 tonnellate in America e nel Belgio pel valore di L. 2,187,900. Il prezzo medio è di L. 155 la tonnellata.

Cavalli. — L'annuario statistico fissa una popolazione equina di 800,000 capi. I migliori cavalli sono i maremmani, sardi, cremonesi e friulani. Se ne esporta in Francia, Austria, Egitto per L. 1,113,500, rappresentanti 2,227 capi.

Cera. — Viene prodotta principalmente nelle provincie di Bergamo, Como, Cuneo, Firenze, Milano, Roma, Torino. La si esporta in Europa e America: la *gialla* per quintali 2,214 per L. 670,745; la *bianca* per quintali 1,301 per L. 582,150. Il prezzo medio va da L. 300 a L. 335.

Colla. — La colla forte e di pesce viene prodotta nelle principali città italiane, ed esportata in Europa (meno la Germania) e America per L. 551,655 rappresentanti 10,900 quintali. — Il prezzo medio è di L. 60 il quintale.

Colori e vernici. — Le cave di terre coloranti si trovano a Grosseto, a Verona, a Siena, a Subiaco, a Carloforte, a Gualdo Tadino. L'esportazione ha luogo dovunque: 13,989 quintali per L. 1,381,024.

Concimi. — L'industria dei concimi chimici esercitata in 15 fabbriche, quasi tutte situate nell'alta Italia, dà una esportazione di 18,592 tonnellate rappresentanti L. 778,596.

Conserve e confetti. — Le fabbriche principali sono a Torino, Milano, Napoli, Palermo, Roma ed esportano 20,666 quintali per L. 3,099,900. I confetti e la cioccolata vanno in alcuni paesi europei, le conserve in tutto il mondo, specialmente la conserva di pomidoro che rappresenta 38,725 quintali e L. 1,742,625 con un prezzo medio di L. 45 il quintale.

Corallo. — La pesca del corallo ha luogo nelle acque italiane e anche in altre zone del Mediterraneo per cura di ditte del Napoletano e della Sicilia. Viene esportato in tutto il mondo: per L. 2,390,455 rappresentanti 28,123 kg.

Cordami. — L'industria dei cordami, cordicelle e spago è disseminata in tutta Italia, ed ha una larga esportazione: 49,819 quintali e L. 5,961,805.

Crino e peli greggi. — Milano è il centro principale di produzione, con esportazione in Europa e Stati Uniti. Quintali 12,745 e L. 2.261,100.

Crusca. — Produzione diffusa ed esportazione per l'Europa. Quintali 125,264 per L. 1,252,640.

Farine. — L'esportazione ha luogo per tutto il mondo con 218,216 quintali e L. 6,419,264. La produzione dei cereali sottoposta a macinazione è calcolata a 60 milioni di quintali.

Fiammiferi. — Le fabbriche che esportano fiammiferi si trovano quasi tutte nell'Italia Settentrionale. L'esportazione in Svizzera, America, Austria, Grecia, Egitto rappresenta 28,688 quintali e L. 4,001,040. Prezzo medio pei fiammiferi di legno L. 80 il quintale e L. 210 per quelli di cera.

Frutta fresche. — La frutticultura non ha carattere di vera industria, perchè mancano in Italia metodi razionali di cultura, di conservazione e di imballaggio. Ad ogni modo l'esportazione delle frutta fresche ha luogo in tutto il mondo, con 802,993 quintali rappresentanti L. 21,122,947.

Frutta secche. — Si comprendono in questa categoria: pistacchi, fichi, uva appassita, ec., e danno 174,112 quintali per L. 6,577,928 esportati in tutto il mondo. — Le *mandorle, noci, nocciuole,* danno 305,312 quintali per L. 42,345,850 pure esportati da per tutto.

Funghi e tartufi. — I funghi rappresentano una produzione di 8000 quintali (essiccati), la cui raccolta ha luogo in tutta Italia. I tartufi bianchi del Piemonte e neri di Norcia danno una cifra di produzione bassa. L'esportazione in Europa e Sud America da 2,843 quintali con L. 1,009,300.

Guanti di pelle. — Milano, Napoli e Torino sono i principali centri di produzione con esportazione in Belgio, Svizzera, Germania, Austria, Sud America. Cento paia 7,278 per L. 1,455,600 al prezzo medio di L. 200 ogni 100 paia.

Gomma elastica. — La ditta Pirelli e C. con 2 opifici a Milano e Spezia esporta oggetti di gomma elastica lavorata, attinenti a diversi rami industriali, in Europa, America e Oceania per 3,763 quintali e L. 3,807,130.

Grano. — Il grano basta appena ai bisogni interni: che se ne esporta una non piccola quantità (da 3000 a 7800 quintali annui) per la fabbricazione della pasta. Grano, granaglia e legumi secchi con esportazione limitata ad alcuni paesi europei, dà 37,250 tonnellate per L. 7,483,940.

Laterizî. — Sparsa ne è l'industria in tutta Italia, con esportazione per alcuni paesi europei e del Sud America; tonnellate 160,140 e L. 2,507,386.

Legname da costruzione. — Produzione ed esportazione diffusa: quintali 41,356 e L. 3,510,600. Prezzo medio L. 60 per il legname greggio e L. 90 per quello segato e squadrato.

Legni, radiche per tinta e concia e macinati. — Treviso, Ferrara, Reggio Emilia, Ravenna con esportazione larga in Europa e America. Quintali 238,359 e L. 4,769,779.

Legumi e ortaggi freschi. — L'Italia non ha raggiunto altre nazioni nei progressi della orticultura, che è però diffusa in varie provincie, meno le isole. L'esportazione per l'Europa, l'Egitto e l'America dà la quantità di 490,987 quintali, rappresentanti L. 12,274,675.

Libri. — I libri in lingua italiana, figurano nella statistica dell'esportazione con 4143 quintali, pel valore di L. 1,740,060.

Macchine e parti di macchine. — Produzione nell'Alta Italia, con esportazione per alcuni paesi Balcanici e il Sud America; ma le caldaie a vapore di uno stabilimento di Legnano, le turbine di una ditta milanese, vanno in tutto il mondo civile. Quintali 44,048 e L. 4,422,355.

Marmo, alabastro lavorati. — Carrara, Napoli, Lucca, Massa, sono i centri di produzione. Esportazione diffusissima con 870,789 quintali e L. 14,717,760.

Marmo greggio. — Il principale centro di produzione è nelle Alpi Apuane. Vengono poi i marmi Trevisani, di Como, Verona, Siena, Benevento con esportazione diffusissima. Tonnellate 130,921, e L. 8,549,229, al prezzo medio di L. 60 la tonnellata.

Merceria varia (*chincaglieria, giocattoli*). — Vi son fabbriche nel Biellese, Veneto, Torino, Milano, Genova ec., che esportano in Austria, Belgio, America per L. 4,285,544 rappresentanti 811,675 kg.

Mercurio. — Proviene dalle miniere di Grosseto e di Siena, con esportazione in Europa; quintali 2,224, e L. 1,200,960, al prezzo medio di L. 600 il quintale.

Minerali di ferro. — Si estraggono nell'isola d'Elba, e si esportano in Francia, Austria, Argentina; tonnellate 98,420, e L. 1,575,326. Prezzo medio L. 16 la tonnellata.

Minerali di zinco. — Cagliari, Bergamo, Sassari, Belluno, Cuneo sono le provincie ove si trovano le miniere di minerale di zinco. Esportazione in Europa con tonn. 116,446 per L. 12,809,390. Prezzo medio L. 100 la tonn.

Mobili, cornici. — Lavorazione diffusa, specie in Lombardia. Esportazione ampia con quintali 55,195 e L. 9,272,775.

Oggetti d'arte e da collezione. — Entrano in questa categoria tutte le opere degli artisti moderni, gli oggetti artistici moderni e antichi, salvo le limitazioni delle vigenti leggi sulla esportazione degli oggetti d'arte. Esportazione per L. 9,117,195.

Olio. — L'olivo viene coltivato in 50 provincie italiane, su ettari 1,038,000, e produce 2.500,000 litri d'olio, di cui si esportano 284,469 quintali per L. 33,282,883 in Francia, Russia, Austria e America.

Panelle di noce. — Le panelle di noce, cioè i residui solidi dei semi e frutti oleosi, sono esportati in Austria, Belgio, Svezia, Svizzera, Germania per L. 1,068,360 rappresentanti 89,030 quintali Prezzo medio è di L. 12 il quintale.

Panieri e stuoie. — Produzione ed esportazione diffuse. Quintali 11,041 per L. 1,303,280 al prezzo medio di L. 120 il quintale pei lavori grossolani, e di L. 275 pei fini.

Paste di frumento. — Le fabbriche che lavorano per la esportazione della paste per minestra sono situate a Napoli, Genova, Nervi, Palermo, Treviso, Bologna, Bari, Trapani, Roma, Firenze. La esportazione rappresenta 280,719 quintali con L. 10,756,595 ed è diretta in tutto il mondo. Prezzo medio L. 40 al quintale.

Patate. — La regione meridionale, indi la Lombardia, il Piemonte e la Toscana danno la maggior produzione. L'esportazione generale (meno che in Germania) di 30,795 tonn. con L. 2,155,650. Prezzo medio L. 60 la tonn.

Pelli crude d'ogni specie. — Produzione ed esportazione diffusa. Quintali 132,531 e L. 23,195,320.

Pelli preparate. — Diffusa produzione, ed esportazione pure diffusa, specie pel Sud America col *corame da suola*. Quintali 10,391, con L. 5,572,005.

Pesce fresco e preparato. — Il Genovesato e la Sicilia (questa per ciò che riguarda il tonno) sono i centri di produzione con larga esportazione di quintali 42,259 e L. 4,915,525.

Piume da letto. — L'esportazione ha luogo da Padova, Firenze, Vicenza, Rovigo, Verona specialmente per la Francia; kg. 107,791 con L. 1,027,910. Prezzo medio L. 10 il kg.

Radiche per spazzole e scope. — La maggiore esportazione ha luogo da Milano, Modena, Torino, Treviso per l'Europa e l'America con 33,622 quintali per L. 5,379,520. Prezzo medio L. 160 il quintale.

Riso. — Novara, Pavia, Milano, Verona, Mantova, Cremona, Alessandria producono la maggior quantità di riso. Il riso brillato (*glacé*) viene esportato in Germania, Francia e Austria. Invece in Ungheria, Grecia, Turchia e America viene esportato il riso mercantile. Quintali 37,278 e L. 13,267,760. Prezzo medio: *greggio:* L. 210 la tonnellata; *brillato:* L. 365.

Sale. — Il sale marino viene estratto dal litorale sardo e siculo; il salgemma dalle miniere di Sicilia, di Lungro (Cosenza) e Volterra. I due terzi della produzione vengono esportati negli Stati Uniti, Canadà, Inghil-

terra, e Norvegia al prezzo medio di L. 7 la tonnellata. — Tonn. 144,917 per L. 1,086,877.

Saponi e profumeria. — Le fabbriche di sapone si trovano sparse in tutta Italia, specialmente quelle di sapone da bucato. L'esportazione di saponi e profumeria in alcuni paesi europei e in America, dà L. 2,490,507 per quintali 36,587.

Seta tratta, anche tinta. — Milano è divenuto il primo mercato mondiale nel commercio della seta. La produzione è grande in tutta la Lombardia, il Piemonte e il Veneto. Produzione in Lombardia ed esportazione diffusa con quint. 74,852 e L. 388,557,398. (Ved. anche *Bozzoli, Cascami di seta* e *Tessuti di seta*).

Strumenti musicali. — Bologna, Catania, Cremona, Firenze, Modena, Napoli, Roma, posseggono fabbriche che esportano strumenti musicali in tutto il mondo pel valore di L. 1,335,486 rappresentanti 43,797 strumenti. Gli *organi da chiesa* vengono fabbricati a Firenze, Alessandria, Como, Cuneo, Genova, Novara, Pavia ed esportano in Svizzera ed America per L. 44,000 rappresentanti 220 quintali.

Strumenti d'ottica, calcolo e chirurgia. — Bologna, Firenze, Mantova, Milano, Napoli, Pavia, sono centri di produzione. Esportazione in Austria, Svizzera, Spagna, Sud America con 1380 quintali e L. 2,773,000.

Sughi. — La produzione ha luogo nell'Italia Meridionale, e specialmente in Sicilia per ciò che riguarda la liquirizia. Esportazione in Europa e America con 39,309 quintali e L. 3,196,180.

Tabacco lavorato. — La Manifattura dei Tabacchi esporta nel Sud America 192,457 kg. di tabacco lavorato per L. 1,347,712.

Tartaro e feccia di vino. — Nella produzione concorrono tutte le provincie, che esportano in Europa, Argentina e Stati Uniti quintali 136,988 per L. 12,463,088.

Terre cotte, maioliche, porcellane. — Firenze e Milano sono i due principali centri di produzione e di esportazione, la quale è amplissima, con 68,515 quintali e L. 2,993,738.

Tessuti di canapa, lino, juta. — Industria questa diffusissima da noi, e in ispecie d'indole casalinga: centro principale la Lombardia. Esportazione larghissima con q. 28,959 per L. 5,140,262.

Tessuti di cotone. — Industria intensa, specie in Lombardia e larga esportazione, specie nel Sud America con 189,540 quintali e L. 63,173,229.

Tessuti di lana. — L'industria fiorisce nel Piemonte, nel Veneto e in Lombardia, con amplissima esportazione; quintali 11,010 e L. 9,172,071.

Tessuti di seta. — Questa industria trova la sua sede nei grandi centri, ma fiorisce specialmente in Lombardia. L'esportazione ne è grandissima e dà kilogrammi 1,058,105 con L. 69,578,359.

Vetri, cristalli, smalti. — Diffusa è questa industria a Venezia (Murano), centro precipuo di esportazione per ogni luogo con quintali 39,468 e L. 4,341,480.

Vino. — Per la produzione il vino occupa il primo posto e per l'esportazione il secondo. La vite si coltiva in tutte le regioni con una media di 2 milioni di ettari coltivati. Si esporta in tutto il mondo, con prezzo vario. In botti: 2,035,606 ettolitri pel valore di L. 50,890,150; in bottiglie: 18,527 ettolitri per L. 2,871,685; in fiaschi: 12,704 ettolitri per L. 1,778,560. — Il solo Marsala (che ha trattamento speciale per il suo grado di alcoolicità) si esporta per L. 3,340,000; ma il Chianti come il Vermutte sono tipi conosciuti ormai in tutto il mondo.

Zolfo. — La Sicilia con 681 miniere è il centro di produzione. Esportazione diffusissima con 4,612,887 quintali per L. 47,147,306, al prezzo medio di L. 10 al quintale.

IL TABACCO E LA SUA INDUSTRIA (*)

Cenni storici e statistici. (1)

Quando nel 1492 Colombo approdò all'isola, cui diede il nome di San Salvador, il suo equipaggio fu meravigliato nell'osservare come gl'indigeni accartocciassero le foglie secche di una pianta selvatica e ne aspirassero con voluttà il fumo mediante certi cannelli detti *tabacco*. La pianta nella lingua indigena era detta *Guioja* o *Cohoba* mentre il nome attuale deriva, secondo alcuni, dal nome indigeno della pipa, secondo altri, da quello dell'isola di *Tobago* o *Tabago* nelle Antille, ove questa pianta fu trovata in abbondanza ed in grande uso presso gl'indigeni.

Nel 1518 i primi semi di tabacco furono spediti in Europa da F. Cortez all'imperatore Carlo V, però fu soltanto molti anni dopo, verso il 1560, che l'ambasciatore di Francia in Portogallo Nicot, avendo coltivata questa pianta nel suo giardino e creduto di riconoscervi molte proprietà medicinali, ne presentò alla regina Caterina dei Medici, che ne divenne entusiasta e la mise in gran voga: perciò il tabacco fu pure conosciuto sotto il nome

(1) Vedi per la storia dell'introduzione e diffusione del tabacco nelle diverse parti del mondo l'importante pubblicazione: Dr. O. Comes, « Del Tabacco, Storia, geografia, statistica, speciografia, agrologia e patologia, » Napoli, Coop. Tipografica, 1897; e Fairholt, « Tobacco, its history and associations, » London 1875.

(*) Vedi in generale su quest'argomento: *Enciclopedia delle Arti ed Industrie,* Torino, Unione Tip.-Editrice, 1898; G. Cantoni, *Il Tabacco*, Man. Hoepli, 1882; A. Larbalétrier, *Le Tabac, Manuel pratique,* Paris, Reinwald et Cie, 1891; Lock, *Tobacco; Growing, curing and manufacturing,* London, 1886.

di *Erba Medicea, della regina, dell'ambasciatore,* e l'alcaloide velenoso della pianta fu detto *Nicotina.* Contemporaneamente il tabacco fu introdotto in Ispagna; in Italia si crede fosse portato la prima volta dal Cardinale Santa Croce reduce dalla Spagna: in Inghilterra fu importato verso la fine del secolo XVI dal capitano Ralph Lane; quello che pare certo, si è, che in tutta l'Europa, l'uso del tabacco da fumo fu posteriore a quello del tabacco da fiuto; per molti anni le classi superiori della Società, e specialmente il Clero, si dettero con trasporto all'annasar tabacco, lasciando fumare le persone di minor conto.

Come tutte le nuove abitudini, questa del tabacco trovò fin dal suo primo apparire amici ferventi e nemici accaniti: il re d'Inghilterra Giacomo I dichiarò nel 1604 che tal pianta si dovesse estirpare come nociva, e ne proibì l'uso: papa Urbano VIII venti anni dopo minacciò di scomunica coloro che prendessero tabacco in chiesa: l'imperatrice Elisabetta ne proibì l'uso a Corte e nei pubblici ritrovi, e verso la fine dello stesso secolo in Transilvania furono minacciati di confisca e multa coloro che lo coltivassero. Nella Svizzera, in Turchia, ovunque, le minacce contro queste nuove e strane abitudini furono gravi e terribili; soltanto in Francia furono tollerate fin dal principio, e cominciarono a esser oggetto di lucro e di commercio: tuttavia malgrado i divieti e le limitazioni legali, troviamo che l'uso del tabacco cominciò a divenir generale verso la fine del secolo XVII, e si diffuse in tutto il mondo nel XVIII. Il sigaro entrò nell'uso generale dopo la pipa; la maggior sua diffusione cominciò nel secolo XIX. Il Wagner nel suo *Manuale per la fabbricazione dei tabacchi e dei sigari* dice che la prima manifattura di sigari fu stabilita ad Amburgo nel 1788 da un tale H. Schlottmann che aveva imparata la fabbricazione in Spagna; ma i suoi prodotti erano così poco apprezzati, che la gente non li voleva se non regalati, finchè al povero signor Schlottmann venne la felice idea di spedirli a Cuxhaven, donde le navi provenienti dall'America li riportavano in paese come fattura americana.

Come curiosità storica, o meglio filologica, voglio ricordare al proposito l'etimologia del nome *sigaro.* Il vocabolo italiano ed i simili delle altre lingue moderne derivano dallo spagnuolo *cigarro;* il curioso però sta nel procedimento di formazione del vocabolo spagnuolo, e nelle controversie su di esso. Il Littré nel suo *Dictionnaire* sostenne, e molti con lui, l'etimologia da *cigarra* (cicala) per quella certa analogia di forma che esiste fra il sigaro ed il corpo della cicala, il Petrocchi, nel suo *Dizionario* riporta quella da *cigarrar* (avvolgere in carta), e finalmente il Larousse nell'*Enciclopedia* quella derivante dalla parola *cigarral* (giardino).

Quest'ultima pare più generalmente accreditata; ognuno infatti nei primi anni del sec. XVI coltivava nel suo giardino la pianta venuta tanto in moda, e ne offriva ai suoi amici:

— *Es de mi cigarral!* (E del mio giardino!)

Da *cigarral* a *cigarro* la distanza non è molto grande, e l'etimologia è assai verosimile: è vero che *cigarral* a sua volta trae origine da *cigarra,* chè il giardino è appunto il luogo ove cantano le cicale, però il passaggio è abbastanza indiretto ed un poco meno giustificato.

Benchè originario dei paesi caldi (zona intertropicale d'America), pure il tabacco si coltiva oggi sotto ogni latitudine, e persino in Finlandia ed in Norvegia si sono ottenuti dei prodotti discreti: i luoghi più adatti e più celebrati del mondo per questa coltura sono l'isola di Cuba (Avana), le Filippine, il Brasile, il Messico e la Virginia; in Europa sono pregiati i tabacchi d'Olanda, di Turchia, di Grecia e qualcuno d'Italia.

Riporto da una rivista italiana la seguente recentissima statistica sulla produzione annua del tabacco:

America del Nord. . kg.	338,000,000
Cuba	610,000
Brasile	300,000
Filippine	200,000
Russia	180,000
Indie Orientali	150,000
Germania.	108,000
Austria-Ungheria	100,121
Italia	93,263
Olanda	84,840
Altri paesi (insieme). . .	7,000,000
Totale kg.	346,779,224

E, da un recente lavoro del Dr. Bonant sulla coltivazione ed industria del tabacco, pubblicato nel *Dictionnaire du Commerce,* questa statistica sul consumo annuale medio per abitante:

Olanda . . . . kg.	3,40
Stati Uniti	2,10
Belgio.	1,56
Germania	1,47
Australia	1,35
Austria-Ungheria, Norvegia. . .	1,32
Canadà	1,20
Danimarca	1,10
Svezia.	0,93
Francia, Russia	0,90
Portogallo	0,84
Inghilterra	0,66
Italia	0,63
Svizzera.	0,60
Spagna	0,54

In Italia la produzione del tabacco nel 1900 è stata valutata a 107,175,000 piante.

Finalmente in quanto ai metodi fiscali con cui è amministrata l'imposta dei tabacchi, ricordo che i grandi Stati europei si dividono in due categorie, quelli ove esiste il monopolio, e quelli ove il prodotto è semplice-

mente colpito da tasse di produzione, smercio od importazione. Alla prima categoria appartengono l'Italia, la Francia, l'Austria-Ungheria, la Spagna e la Turchia: alla seconda appartengono l'Inghilterra, la Russia e la Germania cui si possono aggiungere anche gli Stati Uniti dell'America.

In Italia al regime della Regìa cointeressata, nel quale il monopolio era esercitato da una compagnia finanziaria vincolata da speciale contratto col governo, è subentrato dal 1884 l'esercizio diretto dello Stato.

Generalità sulla pianta, ed analisi.

Il tabacco è una pianta della famiglia delle *Solanacee,* perenne nel suo paese d'origine, annuale negli altri paesi dove vien coltivata: ha un fusto peloso e vischioso che può arrivare all'altezza di due metri, radici piuttosto profonde e suddivise, foglie sessili ed alterne. Nell'estate porta alla sommità dei rami alcuni mazzetti di fiori dalla corolla rossastra a forma d'imbuto: il frutto consiste in capsule ovali a due logge che contengono un migliaio di minutissimi semi. La pianta nel suo insieme è graziosa, e potrebbe adornare i più eleganti giardini, se la sua coltivazione non fosse vincolata da monopolio in quasi tutti gli Stati, e fosse lasciata vegetare e fiorire liberamente. Le varietà sono moltissime per effetto delle continue modificazioni che il clima ed il terreno producono su d'una stessa specie coltivata in diverso ambiente: distinguendole però industrialmente, esse si riducono a poche.

Ecco le più importanti:

La *Nicotiana Tabacum* del Linneo (*major* del Tournefort) a fiori color di rosa e foglie piuttosto grosse, la *Nicotiana rustica* del Linneo (*minor* del Tournefort) più piccola della precedente a fiori giallastri e foglie piccole e tondeggianti, il *Tabacco del Guatemala* tardivo ed a fiori bianchi, ed il *Tabacco Glauco* detto così dal colore delle sue foglie, che raggiunge fino i 4 metri d'altezza e presenta lo stelo liscio e le foglie lungamente picciolate.

La varietà specialmente coltivata è la *Nicotiana Tabacum* che può suddividersi in *latifolia* ed *angustifolia* secondo la larghezza delle sue foglie.

Alla prima dalle foglie larghe assai glutinose e dal tessuto forte appartengono i tipi dell'Ohio, Kentucky, Maryland, ec.; alla seconda dalle foglie strette, quasi lisce e di tessuto più fine appartengono i tipi di Cuba, di Virginia e quelli turchi detti Gialisi, Rasceia, e Saida.

In generale dirò che le piante basse, più primaticce, a foglie larghe e grosse, ricche di nicotina, vanno in commercio sotto il nome di *Tabacchi forti* e servono alla preparazione delle polveri da fiuto: accendendo una foglia secca di questi tabacchi si produce una fiamma lunga e fuligginosa con odore di penne bruciate per l'abbondanza dei grassi e degli alcaloidi contenuti; invece le piante a foglie più piccole od allungate di tessuto fine, contenenti minor quantità di nicotina, formano la categoria dei *Tabacchi dolci o leggeri* e bruciando emanano quell'aroma speciale che costituisce la caratteristica speciale dei tabacchi combustibili o da fumo.

Ecco una delle più complete analisi delle foglie di tabacco, quella pubblicata da Posselt e Reimann:

Acqua	88,080
Fibra legnosa	4,969
Materia estrattiva	2,840
Gomma con malato di calce	1,140
Sostanza analoga al glutine	1,048
Resina	0,261
Albumina vegetale	0,260
Nicotina	0,060
Nicozianina	0,010
Acido malico	0,510
Malato d'ammoniaca	0,120
Solfato di potassa	0,048
Cloruro di potassio	0,063
Potassa	0,095
Fosfato di calce	0,166
Calce	0.242
Silice	0,088
	100,000

La parte più attiva è la nicotina che è velenosissima ed ha una forte azione narcotica: le foglie secche del tabacco contengono dal 4 al 5 % di azoto e circa il 23 % di cenere, o sostanze minerali, mentre le nervature di esse, gli steli e le radici ne sono meno ricche. Nelle ceneri abbonda poi la calce e la potassa, come può rilevarsi dalla seguente analisi, eseguita da Will e Fresenius sulle ceneri di un tabacco d'Ungheria:

Potassa	17,52
Soda	0,25
Calce	38,20
Magnesia	12.08
Cloruro di sodio	5,16
" di potassio	3,11
Fosfato di ferro	6,42
" di calce	0,49
Solfato di calce	6,96
Silice	9,81
	100,00

Coltivazione. (1)

Il clima ed il terreno hanno nella coltivazione del tabacco un'influenza grandissima, forse maggiore che in qualunque altra: si può dire che se pei tabacchi da fiuto è buona quasi ogni terra purchè temperata, pei ta-

(1) Vedi specialmente per la coltivazione: Berti-Pichat, « Istituzioni di Agricoltura, » Torino, Unione Tip.-Editrice; G. Cantoni, « Enciclopedia Agraria, » Torino, Unione Tip.-Editrice; R. Schloesing, « Instructions sur la culture des Tabacs, » Paris, 1876; « The planter's Guide for cultivating and curing Tobacco, » Washington, 1875.

bacchi da fumo, più delicati assai, il clima deve essere, oltre che temperato, umido e fresco nell'estate, ed il terreno profondo, leggiero, sabbioso e ricco di sali alcalini. (1) Nelle terre secche e magre il tabacco matura troppo presto, in quelle grasse ed umide sviluppa bene, ma dà prodotti acidi e buoni soltanto per polveri da fiuto: ove il terreno non sia naturalmente adatto alla coltivazione, bisogna cercare di correggerlo con aggiunte razionali; se, ad esempio, esso è troppo argilloso, bisogna aggiungervi sabbia o calce; se è troppo calcare bisogna aggiungervi terra argillosa; se troppo sabbioso aggiungervi marna argillosa o argilla marnosa.

Ai difetti del terreno, specialmente per la scarsezza di potassa, si supplisce anche con una buona e razionale concimazione: i concimi migliori e più indicati sono, oltre che lo stallatico, buono a fornire l'azoto ed i fosfati necessarî alla vegetazione, le ceneri ed i conci commerciali di gesso e di solfato di potassa: ottima pratica ed economica è quella del *sovescio* di avena, trifoglio, veccia, piselli, ec. che mantiene il terreno fresco, soffice e provvisto di potassa assimilabile.

Quanto alla scelta dei tipi di tabacco da coltivare, ed al miglior sistema di coltura, è massima fondamentale di badare piuttosto alla qualità che alla quantità del prodotto, perchè in questa coltivazione la quantità non può mai compensare la diminuzione di valore; bisogna perciò studiare sperimentalmente quali tipi di piante, di concimi ec. possano meglio adattarsi al terreno di cui si dispone, ed operare in conseguenza.

Il terreno si dissoda nell'autunno e si concima; passato l'inverno, ai principî di primavera bisogna di nuovo lavorarlo, ripulirlo dalle erbacce, erpicarlo e concimarlo: quanto alla semina bisogna però farla a parte nei semenzai, attesa la piccolezza del seme e la sua elevata temperatura di germinazione.

Il semenzaio si costituisce coi soliti cassoni ricoperti di paglia, ben concimati e riparati dalle intemperie; la sua superficie deve naturalmente esser proporzionale a quella del terreno destinato alla coltivazione, può ritenersi come norma che ogni metro quadrato di buon semenzaio dia da 1000 a 1500 piantine e richiegga circa due grammi di seme, misura corrispondente a quel tanto che può esserne contenuto in un anello da cucire.

Facendo la semina ai primi di marzo, pei primi di maggio si possono trapiantare le piantine; quest'operazione si esegue durante una giornata umida e magari piovosa e per le prime settimane seguenti, bisogna, se il tempo si mantiene secco, provvedere all'inaffiamento necessario. La distanza da serbare fra pianta e pianta varia secondo la natura del terreno, la varietà e lo scopo cui si destinano le piante, ed i regolamenti speciali del luogo: i terreni umidi, le varietà a foglie grosse e la coltivazione per tabacchi da fiuto richiedono maggiore spazio; la distanza media è di un mezzo metro, i filari però vanno disposti alternamente, in modo che ad ogni vuoto dell'uno corrisponda una pianta nel successivo.

Le piante hanno bisogno di essere sarchiate e rincalzate di tempo in tempo; quando han raggiunti dai 40 ai 50 cm. di altezza, vengono mozzate e private di tutti i germogli secondarî affine di far rifluire i succhi nutritivi verso le foglie inferiori; quest'operazione vien detta *cimatura*, ed ha molt'importanza sul prodotto finale; cimando corto si ha tabacco più forte che cimando lungo.

Durante tutta la coltivazione bisogna usare molta cura onde preservare le piante da talune muffe (*albugine*) che attaccano le foglie e sono assai contagiose, e da taluni vermiciattoli che rosicchiandone le radici ne producono il deperimento e la morte; nel primo caso non si può far altro che estirpare prontamente le piante infette onde non si comunichi il contagio alle sane: nel secondo bisogna distruggere i vermi ricercandoli nel terreno: alcuni coltivatori consigliano però di mescolare al concime dei lupini tostati al forno.

La raccolta comincia verso la fine dell'estate e si esegue con un bel tempo secco: quasi dovunque si lasciano in terra i fusti, staccando solo le foglie al loro innesto. Le prime foglie che si raccolgono sono quelle dette di terra, di qualità molto inferiore perchè sempre avariate, successivamente si raccolgono quelle superiori, appena cominciano ad ingiallire ed a piegare verso terra: l'epoca precisa del raccolto varia da paese a paese ed è determinata dal clima, dalla varietà del tabacco e sopratutto dall'imprevedibile andamento dell'annata. I fusti lasciati nel terreno producono una o due altre raccolte che si possono eseguire una verso la metà di settembre, l'altra alla fine di ottobre, ma il tabacco che ne risulta è sempre di qualità inferiore.

Il prodotto medio per ettaro in Italia oscilla intorno ai 1200 kg.

Essiccamento e fermentazione.

Le foglie, appena colte, si lasciano qualche ora sulla terra, poi si infilano ad uno spago in fascetti di 20 a 30, e si sospendono al coperto, finchè siano quasi completamente secche.

Nei paesi ove le coltivazioni si fanno su larga scala, esistono dei locali fabbricati espressamente ad uso di *Essiccatoi* e consistono in lunghi corridoi coperti muniti di telai mobili per la necessaria ventilazione e di pali

(1) In Italia la valle del Brenta (prov. di Vicenza) e le province di Benevento e di Sassari dànno perciò tabacchi più combustibili d'ogni altra località a parità di semenza e di lavorazione: sono però dolci e stimate le qualità prodotte nella Marca di Ancona (Chiaravalle), e discrete quelle del Napoletano e di Sicilia.

verticali, cui si attaccano in tante serie parallele le pertiche coi fascetti da disseccare: gli ordinarî granai possono però servire abbastanza bene da essiccatoi, come del resto qualunque altro locale, purchè asciutto, sufficientemente illuminato, ma che non lasci entrare il sole.

Quando, pel clima freddo ed umido, oppure per accelerare l'essiccamento, si faccia uso di aria calda, viene raccomandato di non elevare la temperatura oltre i 30° centigradi, e di operare gradatamente: come norma generale poi dirò che cinque a sei kg. di foglia verde ne dànno un kg. a secchezza mercantile.

Dagli essiccatoi le foglie si levano che contengono ancora dal 12 al 15% di umidità, se ne formano dei grossi pacchi di circa un metro di larghezza ed altezza per due di lunghezza, si ricoprono con panni o stuoie e si caricano di pesi. Il tabacco allora subisce una leggera fermentazione, le foglie provano una specie di trasudamento che le rende di nuovo morbide e flessibili, il colore ne diventa uniforme e l'aroma comincia a svilupparsi: si deve però usare una continua ed attenta sorveglianza perchè la fermentazione non si faccia troppo attiva e la temperatura si mantenga fra i 30° ed i 35° centigradi; una fermentazione eccessiva annerisce il tabacco, lo snerva e lo rende acido, mentre una fermentazione scarsa gli mantiene l'odore erbaceo ed un colore giallo-verdastro.

Il tabacco si mantiene a fermentare da una settimana ad un mese, secondo la sua natura e le condizioni dell'ambiente, indi si procede alla *cernita* ed all'*imballaggio*. La cernita fatta dal coltivatore consiste in una sommaria scelta e divisione delle foglie secondo le loro dimensioni, colore e qualità: le foglie ammuffite vanno eliminate, e quelle migliori adatte alla confezione delle fasciature esterne (*câpe*) dei sigari separate da quelle più scadenti, buone soltanto alla produzione dei trinciati o dei riempimenti dei sigari; vanno distinti soprattutto i tabacchi leggieri e fini da quelli pesanti e grossolani, che si usano generalmente per la confezione delle polveri da fiuto.

I fascetti ben condizionati si collocano finalmente nei barili, nelle botti o nelle casse, per essere trasportati e venduti.

Non mi pare inutile di ripetere come la buona riuscita del tabacco dipenda moltissimo dal bene inteso procedimento nel disseccarne le foglie e promuoverne la lenta fermentazione, per cui si ottiene quel colore e quell'aroma speciale che dà pregio al prodotto e ne rende abbastanza rimunerativa la coltivazione.

I prezzi di vendita vengono determinati in Italia da appositi delegati dell'Amministrazione delle Gabelle, che, esaminata la qualità del prodotto, lo classificano di prima, seconda o terza classe.

Dirò che pei tabacchi da fumo si forma la prima classe con le foglie di giusta maturazione, ben sviluppate, sane, intere, consistenti, di color marrone unito, di tessuto elastico, fine e compatto, con costole e nervature poco pronunciate: atte insomma a servire di fascia esterna nella confezione dei sigari. La seconda classe si compone di foglie più piccole, dalle nervature più pronunciate, dal tessuto meno fine o resistente, dal color chiaro marmorizzato; tali in breve da potersi adoperare per ripieno e sottofascia nei sigari. Finalmente si ottiene la terza classe con foglie di ogni dimensione, di tessuto grave e poroso, le quali servono soltanto pei trinciati, nè sono buoni pei sigari.

Credo utile riportare dal *Manuale* del Cantoni la seguente tabella che riassume i migliori consigli sulle diverse operazioni che ho finora accennate, e che spettano al coltivatore:

	Per Fiuto	Per Fumo
Varietà	A foglie grandi, tondeggianti, a rigonfiamenti, pesanti, costole grosse.	A foglie oblunghe, lisce, leggiere, costole sottili.
Provenienza del seme .	Da piante vigorose, già riconosciute buone per fiuto.	Da piante non vigorose, che già dettero tabacco combustibile.
Clima	Secco, caldo.	Piovoso, tanto più quanto più caldo.
Terreno	Argilloso-calcare.	Granitico, sabbioso vegetale, ricco di potassa.
Posto nella rotazione agraria	Dopo cereali.	Dopo cotiche erbose.
Concime	Azotato.	Potassico con fosfati.
N° di piante p. ettaro.	Meno di 12,000.	12,000 a 40,000.
N° di foglie p. pianta.	Meno di 10.	Più di 10 e cimare il solo fiore.
Epoca del raccolto. . .	Ritardata, a foglia detta *matura*.	Anticipata, a foglia quasi ancor verde.
Essiccamento	Poco importa se rapido.	Lento, graduale, non eccessivo.
Fermentazione	Anche un poco avanzata, che lasci un colore oscuro.	Lentissima, graduale, non forte, che lasci la foglia morbida e di color giallo non troppo oscuro.

Manifattura. (1)

Su questa parte dell'industria accennerò appena qualche cosa, perchè essendo essa monopolizzata in Italia, non tornerebbe utile alcun dettaglio; inoltre poche memorie ne trattano razionalmente, e, quanto alla pratica, avviene che in tutti gli Stati (compresi quelli di libera produzione) ogni fabbrica usi metodi speciali che reputa superiori agli altri, e mantiene scrupolosamente segreti.

In Italia per molto tempo si è data quasi più importanza alla manifattura ed alla concia che alla coltivazione ed alla qualità della foglia, e ciò perchè nelle località ove era permesso coltivare il tabacco, questo riusciva quasi del tutto incombustibile, e bisognava poi renderlo artificialmente adatto al fumo. Anche ora i tabacchi indigeni, malgrado le cure dell'Amministrazione nel migliorarne ed accrescerne notevolmente la produzione, (2) non costituiscono che una piccola parte di quelli che si lavorano nelle manifatture italiane, sia per mancanza di località atte a fornire le qualità occorrenti, sia (ed è la ragione più forte), perchè i tabacchi esteri sono assai migliori.

In Italia le lavorazioni dei tabacchi si dividono in quattro categorie: Tabacchi da fiuto, Trinciati, Sigari e Sigarette. In ognuna di queste, la materia prima passa per tre stadî di trasformazione, che sono:

Preparazione della materia: in cui le foglie di tabacco sono cernite, bagnate, scostolate, preparate insomma a convertirsi nel prodotto stabilito.

Fabbricazione: nella quale le foglie già preparate sono convertite nel prodotto finale, che nella forma non subisce ulteriori modificazioni.

Perfezionamento: in cui il prodotto si asciuga, si stagiona e si condiziona nei pacchi, nelle scatole, nelle buste, ec.

Per la manifattura delle polveri da fiuto, il cui consumo è ora in gran diminuzione, e non forma che una piccola parte del consumo totale, basterà accennare che s'impiegano le foglie delle varietà più scadenti insieme agli scarti ed allo costole di quelle migliori, e che le operazioni sono assai lunghe e durano oltre i 18 mesi. Occorre triturare le foglie, bagnarle a più riprese con acqua, sale e diversi altri ingredienti, farle lungamente fermentare, e da ultimo ridurle in polvere più o meno sottile con speciali macchine *a rapare:* la stagionatura dura inoltre parecchi altri mesi, e durante questo tempo le polveri fermentano ancora lentamente.

Per i tabacchi da fumo le manipolazioni non sono molto più brevi ed occorre una scelta assai più minuziosa; anzitutto le foglie vengono da speciali operaie dette *spulardatrici* sciolte, visitate con cura e separate da tutte quelle macchiate, ammuffite, o andate a male per qualsiasi ragione, poi umettate con acqua salata e lasciate fermentare per qualche giorno. Le bagnature si ripetono parecchie volte, ed oltre che con acqua e sale, si fanno, secondo i diversi tipi da confezionare, con diversi bagni o *conce;* ad es. la concia usata pei nostri sigari *Virginia alla paglia* è stata per un certo tempo la seguente:

Acqua.	parti 100,00
Storace	1,25
Alcool.	6,56
Melassa	9,37
Nitro	4,56

Per non sottrarre al tabacco dei principî utili, si usa quasi sempre nelle conce l'acqua proveniente dalle bagnature precedenti: alle foglie ancor umide va indi tolta la *costola* o nervatura principale, e questa è una operazione abbastanza delicata che va sotto il nome di *scostolatura* e si affida ad abili operaie dette perciò *scostolatrici.*

Coi tabacchi scelti, conciati, e scostolati si formano i diversi miscugli necessarî a produrre il tipo costante, spesso (nelle fabbricazioni dei sigari a foggia estera) si aggiunge un aroma artificiale per imitare quello dei migliori tabacchi esteri e per soddisfare ai gusti speciali dei consumatori.

Il materiale così preparato si ammolla di nuovo con bagnature, si lascia fermentare ancora per qualche tempo e poi si distribuisce ai diversi reparti di fabbricazione propriamente detta; secondo le qualità, passa alle macchine *da trinciare* per formare i trinciati da pipa o da sigarette, o al reparto per la confezione dei sigari.

Il trinciato per la pipa non ha bisogno di altra manipolazione: uscito dalle macchine passa alla stagionatura, ed a suo tempo viene condizionato nelle scatole o nei pacchi di vendita: i sigari vengono per lo più fatti a mano da speciali operaie (*sigaraie*) e prima di esser messi in vendita hanno bisogno di un essiccamento dentro speciali caloriferi e di una stagionatura regolamentare di un anno: quanto alle sigarette, esse vengono tutte fabbricate con macchine rapide speciali che introducono il tabacco già finamente trinciato in un tubo di carta di riso senza fine ed automaticamente lo tagliano in parti uguali. Nella fabbricazione speciale delle sigarette, di cui in questi ultimi anni si è più che quadruplicato il consumo, si arriva colle ultime macchine americane Bonsack a fabbricarne 100,000 in 10 ore di lavoro, cioè quasi 3 per minuto secondo!

Notizia sui principali prodotti in vendita.

In Italia i diversi prodotti delle manifatture vengono spediti ai 40 magazzini di *Deposito tabacchi lavorati del Regno* i quali alla lor volta li spediscono ai *Magazzini di vendita* donde vengono finalmente distribuiti secondo le richieste, ai diversi rivenditori di privative.

Sarebbe troppo lungo e noioso fare un elenco completo di tutti i prodotti nazionali

(1) Vedi per questo specialmente: B. Schmidt, « Die Fabrikation von Schnupf- und Rautabak, » Berlin, 1870; L. Wagner, « Handbuch der Tabaks- und Cigarrenfabrikation, » 5 Aufl., Weimar, 1888.

(2) Merita di esser ricordato a questo proposito l'« Istituto sperimentale dei Tabacchi » di Scafati, che, fondato nel 1895 ed affidato alle cure dei chiari prof. Angeloni e Comes, si occupa delle varie ricerche scientifiche e sperimentali sulla coltivazione e l'acclimatazione dei tabacchi esteri e promette molto per l'avvenire dell'industria.

ed esteri che sono in vendita in Italia, e specialmente per i sigari d'Avana e per le sigarette estere; la lista diverrebbe di una lunghezza incompatibile collo spazio accordatomi; perciò darò completa quella dei prodotti nazionali coi relativi prezzi, ed accennerò soltanto ai principali prodotti esteri più ricercati.

Categ. I. — Tabacchi da fiuto.

Il monopolio italiano produce una grande quantità di tabacchi da fiuto: essi secondo la qualità delle foglie impiegate, il trattamento che hanno subito e la grana cui sono ridotti, prendono il nome di *Rapati, Polveri, Caradà* e *Zenzigli.*

Nazionali:

Rapati.	Prezzo per ettogr.
Qualità superiore: Rapato sceltissimo, Fermentato sceltissimo . . . . L.	1,50
1ª *Qualità:* Piemonte, S. Vincenzo, Nostrale di Roma, Santa Giustina, Fermentato mezzano, Rapè naturale, Rapè Albania, Foglietta, Pizzichino, Nostran scagliato fino e grosso	1,00
2ª *Qualità:* Piemonte, Radica fermentata, Macubino, Scaglietta, Violetto.	0,50

Polveri.	
Qualità superiore: Leccese, Erbasanta, Licodia, S. Antonino, Sun di Spagna.	1,50
1ª *Qualità:* Leccese, Erbasanta, Licodia, S. Antonino	1,00

Caradà.	
Qualità superiore: Caradà di lusso	1,50
1ª *Qualità:* Levante, Uso Ancona	1,00
2ª *Qualità:* Comune, Uso Bergamo, Radica Correra	0,60

Zenzigli.	
Qualità superiore: Monocos	1,50
1ª *Qualità*	1,00
2ª *Qualità*	0,60

Esteri:

Rapati Olandesi.	
Olandese (marca A X), Gran Cardinal	2,00
Olandese (mar. C), Fein Ehsseger, Russischer Augentabak, Prinz Regent III.	1,50

Categ. II. — Trinciati.

Nazionali:

Turco: Serraglio	4,00
Sceltissimo	3,00
Scelto	2,50
Superiore: Dolce (abolito)	2,00
Forte	1,50
Maryland	„
1ª *Qualità:* Dolce	1,20
Spuntature (di sigari)	„
Forte	1,00
2ª *Qualità:* Comune	0,80

Esteri:

	Prezzo per ettogr.
Francesi: Caporal . . . L.	2,50
Inglesi (*Wills*): Mazurka, Three Castles.	4,00
Capstan	3,00
Bright Bird's Eye	2,50

Categ. III. — Sigari.

Nazionali:

A foggia estera:	Il Pezzo
1ª Qualità: Regalia Londres . . . L.	0,30
2ª Qualità: Londres	0,25
3ª Qualità: Trabucos, Conchas	0,20
4ª Qualità: Medianitos, Brevas, Minghetti	0,15
5ª Qualità: Grimaldi, Brasile	0,10
6ª Qualità: Dama	0,05
Superiori: Virginia alla paglia (al madera)	0,15
Scelti: Virginia alla paglia	0,12
Comuni:	
1ª Qualità: Forti (*napoletani*), Fermentati (*toscani*), Foggia svizzera (*Cavour*)	0,10
2ª Qualità: Alla paglia, Fermentati (*toscani piccoli*), Foggia svizzera (*Cavour piccoli*)	0,07
3ª Qualità: Tipo unico (abolito), Branca, Fermentati ($^1/_2$ *toscani*)	0,05

Esteri:

Sigari Manilla:	
Humbertos, Crispi, Roma	0,30
Margherita, Conchas	0,25
Tenorios, Princesas, Clementes, Vittorio	0,20

Sigari Avana: Svariatissime specie: i prezzi per ogni pezzo variano da L. 1,50 a L. 0,40.

Categ. IV. — Sigarette.

Nazionali:

1ª *Qualità:* Savoia	0,10
Orientali, Uso egiziano	0,07
2ª *Qualità:* Senza carta, Levante, Avana, Uso russo, Serraglio, Giubek	0,05
3ª *Qualità:* Macedonia	0,03
Virginia	0,02 $^1/_2$
4ª *Qualità*	0,02
5ª *Qualità:* Indigene	0,01 $^1/_2$

Estere:

Come per i sigari Avana così per le sigarette estere esistono tante specie, che è impossibile darne l'elenco. Il prezzo varia tra L. 0,15 e L. 0,08 al pezzo.

Categ. V. — Prodotti secondari.

Estratto di tabacco: Latte da 1 kg. a L. 1.70; per latte di maggior capacità (fino a 25 kg.) il prezzo è alquanto ridotto.
Polvere insetticida: Sacchine da 10 kg. a L. 3,00.

Igiene del tabacco — Curiosità.

Sfatate tutte le mirabili proprietà medicinali, che sul principio furono attribuite al tabacco, sull'igiene di esso basterà ricordare

come l'uso moderato del fiutare e fumare tabacco pare che non produca effetti notevolmente dannosi alla salute: il fiutare eccita le mucose nasali, mantiene sveglia l intelligenza e può riuscir utile nelle costipazioni: il fumare aumenta la salivazione e produce sul sistema nervoso l'azione leggermente deprimente onde deriva quella specie di benessere e quello stato di dolce indolenza che ha tanto contribuito alla sua diffusione in mezzo a tutti i popoli civili e barbari.

L'uomo, che col cibo mantiene la vita, col tabacco cerca spesso di dimenticarla e qualche volta di racconsolarsi del dolore di doverla subire; perciò vediamo che in tutto il mondo questo velenoso narcotico ha incontrato tanto favore, e che dove esso non si è diffuso è sostituito da altri prodotti similmente o maggiormente deprimenti e narcotici, come l'oppio, l'hascisc, la coca, ec. Certo l'operaio, che, oppresso dalla miseria, lesina sul suo già troppo scarso desinare per comperarsi del tabacco, cerca nel fumo quello stordimento momentaneo che gli fa obliare le lotte e gli sconforti della vita; il prigioniero, il marinaio che nelle sue giornate monotone, nelle lunghe notti vegliate addenta voluttuosamente una *cicca* o una pipa non cerca un conforto assai diverso da quello che l'orientale dimanda ai sogni estasianti dell'oppio o dell'hascisc....

Il Baudelaire, il Barthélemy, il Lenau hanno cantato i beneficî di questo gran consolatore; Carlo Darwin solea ripetere che qualche sigaretta lo ristorava dopo un lungo lavoro meglio di qualsiasi altra cosa, e tutte le letterature popolari abbondano di canzoni e di ritornelli in omaggio del tabacco e della democratica pipa: fra i grandi scrittori moderni, forse il solo Tolstoi nel suo puritanismo neoevangelico mette l'abitudine del fumare fra i *piaceri viziosi,* e trova che essa è un rifugio pegli oziosi ed i viziosi che hanno bisogno di addormentare la voce della coscienza e dei rimorsi.

Se però l'uso moderato del tabacco può dirsi innocuo, l'abuso ne è invece certamente dannosissimo: il tabacco da fiuto usato eccessivamente finisce col paralizzare il senso dell'olfatto; l'abuso del fumo fa anche peggio, chè produce, specialmente nelle persone poco avvezze, nausee, vomiti, gastralgie, e, protratto a lungo, degli squilibrî nervosi cronici che possono arrivare fino alla paralisi ed alla morte. Molti fisiologi distinti hanno trattato quest'argomento, arrivando a conclusioni più o meno terribili; fra di essi il Mantegazza si mostra addirittura contrario all'uso del tabacco, ed il Depierris dimostra colle statistiche e colle indagini sperimentali come esso riesca funesto ai fumatori ed alla loro prole degenerata, e formi una delle cause dello spopolamento della Francia. (1)

(1) Vedi, oltre le opere di igiene del prof. Mantegazza, le seguenti opere speciali: Jolly, « Etudes hygiéniques et médicales sur le tabac, » Paris 1865; Depierris, « Physiologie sociale. Le tabac, » Paris 1876; Hare, « The physiological and pathological effects of the use of Tobacco » London 1886; Stinde, « Das Rauchen » 2 Aufl., Berlin 1887; Dr. Caze, « La Réhabilitation du Tabac » nella Revue (ancienne Revue des Revues) del 15 settembre 1903.

Pare che basti! Ed ora, dopo tutto, il lettore potrebbe chiedere: — Qual tabacco deve fumarsi a preferenza? Qual è il sistema meno dannoso? — Caro lettore, è una questione assai difficile a risolversi: si vuole che la pipa sia più igienica perchè il fumo deposita una parte della sua nicotina lungo il cannello ed arriva più fresco alle labbra; però tutto è relativo, certo nelle lunghe pipe turche ed in quelle ad acqua (*narghilé, chibouk*) è proprio così, ma chi oserebbe raccomandare come igieniche certe corte pipe di radica inglesi, o certi *brûle-goeule* di gesso francesi? Si dice che le sigarette, per la carta, fanno più danno dei sigari, e ciò può certamente stare in teoria, pure io crederei meno antigienico fumare una buona sigaretta che certi sigari avvelenati ed appestati di infima qualità! Tutto è relativo, ripeto; il miglior tabacco è in fin dei conti quello che più piace, e, come per tutti gli altri generi di consumo, le varie qualità riescono più o meno gradite ai varî consumatori, secondo i paesi, i costumi..... e la borsa.

Si capisce che il contadino, l'operaio, il manuale ami a preferenza il tabacco forte; che gl'impiegati, le persone del medio ceto preferiscano quello tra il forte ed il dolce; l'aristocrazia che fuma i sigari d'Avana, i *cigaritos* e le sigarette fini, si attenga a quello dolce: quello che è più interessante è l'osservare come a poco a poco anche le donne oggi tendano all'uso ed all'abuso del tabacco.

Secondo una rivista inglese, oggi in Europa i quattro quinti delle signore russe, i tre quinti delle inglesi e delle francesi, ed i due quinti delle italiane e delle tedesche sono divenute fumatrici: da qualche tempo all'amministrazioni delle ferrovie inglesi e francesi si è ripetutamente chiesta l'istituzione di vagoni speciali per fumatrici, acciocchè le signore abituate a fumare potessero farlo decorosamente; ed è noto come alla corte di Russia l'attuale czarina, nemica acerrima del tabacco, abbia dovuto piegarsi a limitare la proibizione di fumare alle dame di onore durante il solo servizio per non incorrere nel malcontento generale.

Recentemente il *Gaulois* in un articolo mondano ci forniva l'elenco delle regine che fumano. La Czarina madre è la prima nella lista, poi vengono tra le fumatrici di sigarette, la regina Margherita, la regina di Rumenia *Carmen Sylva,* la regina Amelia del Portogallo, la principessa di Galles e l'ex regina Ranavalo del Madagascar che fuma.... a pipa!

Per finire ricordo che anche il tabacco ha avuto l'onore di un *record* nel campionato mondiale tenutosi da poco a Berlino tra i fumatori di sigaro. La vittoria spettava a chi avesse consumato il maggior numero di sigari Avana nello spazio di due ore, senza alcuna interruzione per mangiare o bere, e fu riportata fra 27 concorrenti dal signor Ruthal, che riuscì a consumare undici sigari, distanziando di gran lunga il secondo e terzo competitore, che ne fumarono soltanto sei o sette. Un altro torneo fu tenuto a Gand nel marzo 1900, in cui si gareggiava per la massima lentezza nel fumare la pipa, e fu vinto dal signor Van Ecke, che riuscì ad impiegarvi due ore e sette minuti senza mai riaccenderla.

Ing. F. CLÈMENZO.



UVE DA TAVOLA IN ITALIA

L'uva da mensa — come giustamente afferma l'egregio prof. Tamaro nel suo classico manuale — è sempre stata e sarà sempre il miglior frutto da tavola dei paesi civili. L'Italia offre tutte le condizioni più favorevoli per



VERDEA.

ogni specie di frutta, e la vite, il tipico albero fruttifero, trova per la sua invidiata posizione geografica, per la sinuosa struttura della superficie — un quarto quasi piana e per il rimanente montuosa, — per il molto favorevole clima dolce, per i terreni di natura fisica e chimica adattissimi, il suo maggiore e migliore sviluppo. La nostra produzione vinaria — 42.750.000 hl. in media all'anno — è circa un terzo del mondo; ma, per la sopraproduzione, abbiamo una grave crisi vinicola. Ad attenuarla è assolutamente necessario estendere ed intensificare la coltura dell'uva da tavola, il cui consumo sempre aumenterà col progredire della civiltà.

Fino dagli antichi tempi è nota la sua proprietà nutriente e medicamentosa in modo ch'ebbe sempre largo uso, che, aumentato coll'applicazione dei concimi chimici, della razionale e industriale agricoltura moderna, ha preso in questi ultimi anni un rapido e meraviglioso sviluppo, avendo incontrato, per le pregiate qualità di varietà ben scelte, larghe simpatie all'estero.

***

Produzione. — Non si hanno dati statistici che sarebbero tanto utili; nella speranza che il Ministero ritorni a raccoglierli, riportiamo gli ultimi che si conoscono: 1893, *q.* 261.713; 1894, *q.* 280.935; 1895, *q.* 245.358. Si può calcolare ora, come grande media, 300.000 *q.* all'anno, distribuiti in quasi tutte le regioni, tenendo il primato l'Emilia, la Regione meridionale adriatica, la Sicilia, la Regione mediterranea, il Piemonte. Questa regione ne produce di buona qualità: *Barbarossa* (Cisterna, Torino, Pinerolo), *Favorita* (Cornegliano d'Alba), *Erbaluce* (Caluso), *Moscato bianco* (Canelli), *Trebbiano* (Tortona), *Bonarba, Cortese bianco* (Alessandria, Casalese). Nella Lombardia, per la scarsa produzione, serve per uso locale: *Luglienga, Corea, San Giacomo* (Voghera, Stradella) e nelle altre provincie inoltre il *Bergamino gentile, Moscati, Trebbiano* e *Vernaccia.* Dal Veneto si fa una discreta esportazione per la Svizzera e Baviera con la rigogliosa *Garganega, Marzemino, Trebbiano, Verdea* (Venezia, Padova, Verona). La Liguria ne produce poca: *Bianchetta* (Genovesato), *Ressese* (Savona). L'uva da mensa ha nell'Emilia grande diffusione, specialmente nel Piacentino, avendo una produzione di almeno 50.000 *q.* raccolta nei 3 centri principali: Val Tidone con Ziano che è culla della *regina delle uve da tavola,* la dorata *Verdea,* ad acini sferici con riflessi opalini; Gropparello col famoso *Besgano* comune dai grappoli grossi e fitti ad acini grossi; Bacedasco con 16 varietà: *Bianchetta, Fruttano, Vernazza, Agliara,* ec. A Parma le precoci *Moscatelle, Lughienghe* e *Chasselas;* a Reggio le *Moscatelle* gialle e violette; a Modena il *Bermessone* e lo *Zibibbo;* a Bologna (Imola) e a Forlì la *Paradisa, Negreto, Salamanna,* e specialmente gli *Chasselas.* Nelle Marche e Umbria si ha poca coltivazione: a Macerata lo *Zibibbo,* che, assieme, al *Pergolese* e al *Pizzutello,* si estende molto nel Lazio. In Toscana primeggiano, oltre le dette varietà, il *Trebbiano, Malvasia, Regina, San Colombano.* Nella regione adriatica importanti sono: *Barbarossa, Moscato, Sangui-*



Besgano.

nella, Bermestia, Pizzutello (Chieti), e una grande produzione vi è a Castellammare con il *Trebbiano bianco* e *Montepulciano nero* e a Bisceglie la migliore varietà è la *Baresana,* che a Barletta dicesi *Turchesia,* a Ruvo *Lattuaria,* nel Tarantino e nel Leccese *Uva Rosa.* Poi vengono il *Somarello rosso* e il *nero,* che, spediti assieme alla Baresana, danno coi loro tre colori una forma estetica ed elegante, che soddisfa molto l'occhio del compratore; il *Menavacca, Barbarossa, Uva Troja* o *vitigno di Canossa,* ec. Nella mediterranea si ha discreta produzione: *Catalanesca* (Napoli), *Uva roja* (Avellino), *Zibibbo, Sanginella* (Potenza) e nelle altre provincie: *Moscatellone, Duraca, Pomestra, Marchesa, Menavacca,* ec. La Sicilia per il suo bel sole, clima mite ed inverno dolcissimo dovrebbe essere grande produttrice, ma per la quasi assenza d'iniziativa, eccetto il comm. Zerilli e il Grimaldi che hanno iniziato l'esportazione, nulla si è fatto. Si producono: *Greca, Marsigliana, Zibibbo* (Palermo); *Regine nere* (Messina), *Damaschina, Lagrima di Maria* (Trapani); *Malvasia* (Isole Lipari); *Insoglina imperiale* (Catania); *Corniola, Pruneste* (Caltanissetta) ed un po' da per tutto *Moscatello, Luglienga, Santa Paola,* ec. Anche la Sardegna ha buone varietà: *Corniola, Asprezogia, Moscatellone, Galloppo, Paradesa,* ec.

Dopo l'invasione fillosserica si impiantano vigneti con varietà straniere resistenti, che ora si trovano sparse qua e là fra le uve da vino: *Chasselas bianco* e *rosa, Blauer Kölner, Frankental,* ec. Per iniziativa della *Società degli Agricoltori italiani* e dell'*Associazione agraria Trevisana* si sono già impiantati alcuni vivai di uva da tavola.

Uno dei suoi pregi maggiori è la *precocità,* che nelle località indicate, di solito va così decrescendo: Milazzo; Puglie (Alezio, Bisceglie); Bacedasco (Piacenza); Bologna col Chasselas; Ziano; Castellamare; Gropparelio Piacentino.

***

Coltivazione. — I nostri viticultori non hanno avuto finora alcuna cura speciale per l'uva da serbo, trattandola come quella da vino. Per aumentarne la produttività bisogna fare una buona scelta delle varietà, coltivando i migliori vitigni, più produttivi, più adatti al terreno e al clima, più ricercati dal consumo e dal commercio possibilmente in collina; concimarli abbondantemente con concimi chimici, specialmente fosfatici e potassici che producono precocità nella maturazione, gustoso profumo e sapore; difenderli con rimedi preventivi contro le tante malattie, avendo per essi tutte quelle cure razionali che la viticoltura moderna insegna. Le migliori uve da mensa si ottengono con viti in terre sciolte, ad esposizioni ben soleggiate, a maturazione precoce — si anticipa, provocando un arresto nel succo ascendente, con l'*incisione anulare* su ogni *getto uvifero* dell'annata quindici giorni prima del raccolto o schiacciando con pinzetta il peduncolo dei grappoli — o con un arginello dietro le viti per riflettere il calore. L'uva deve avere un grappolo spargolo, con acini grossi, molto polposi e radi, ma con poco succo, a buccia dura, croccante



Chasselas bianco.

e resistente all'imballaggio e ai lunghi viaggi, di sapor zuccherino, ma non dolciastro ed aromatico; le uve bianche devono essere di color *dorato.* Le più consigliabili sono: bianche:

Verdea per resistenza, *Chasselas* per precocità; rosse: il *Somarello* ed il *Besgano*. Molto precoce — da maggio a luglio — riesce l'uva con coltura forzata e semiforzata, allevata in serre o sotto ripari con o senza riscaldamento secondo il clima.

Raccolta e conservazione. — La raccolta si deve fare qualche giorno in anticipo, resistendo meglio e più a lungo; asciuttissima e nelle sole ore calde con la massima diligenza con speciali forbici con cui si depongono in cesti o bigonci delicatamente i grappoli, che vengono da appositi operai detti *mondini* puliti dalle parti deteriorate, scartando quelli avvizziti, acerbi, guasti.

Per conservarla per qualche tempo si collocano, usualmente, i grappoli in modo che non si toccano, in graticci o tavolati poggianti sul pavimento o su sostegni uguali a quelli usati per i bachi, ma, meglio, è attaccarli al soffitto con cordicelle e col sistema Stevani, che è una specie di scalone con travicelli verticali e bracciuoli portanti dei *reggi-grappoli* a U di filo di ferro zincato, terminanti a uncino, dove si appende l'uva. In America usano, per difenderla da qualsiasi danno, di racchiudere il grappolo in sacchetti metallici, di crine, o di carta oliata.

Cura. — I Romani antichi indicarono l'uva quale alimento unico o principale, come buon medicamento per l'azione lassativa, pettorale, alcalina, rinfrescante, producendo un miglioramento generale nella salute. Ora in Germania, in Svizzera e nel Tirolo ha preso largo sviluppo, e anche da noi si va estendendosi.

Commercio. — Per fortuna d'Italia, più che per il consumo interno, l'uva da tavola è fonte di un attivissimo e rimuneratore commercio verso l'estero. L'uva viene, da noi, consumata fino ad aprile o maggio e si vende fresca a 20-22 lire al *q.*: si racconta che è stata venduta nel maggio 1903 a Milano della *Verdea* fino a 185-200 lire al *q.*

Il commercio mondiale della frutta si valuta a circa mezzo miliardo di lire, di cui noi, senza gli agrumi, per 65 milioni, occupandone il secondo posto. L'esportazione dell'uva fresca ha avuto un grande impulso dal 1892 per gli attuali trattati con le potenze centrali e per una migliorata organizzazione economica. Non si può precisare la quantità dell'uva da tavola esportata — si calcola di 185.000 *q.* — non facendo la nostra statistica una distinzione fra essa e quella da vino, ma una voce sola " uva fresca, " che, dalla media del quinquennio 1891-95 in *q.* 148.318 siamo saliti nel 1903 a 296.615 del valore di lire 6.288.915, con aumento dal 1902 di *q.* 2.760. Le ditte principali che s'interessano del commercio di uva da mensa, sia all'interno che all'estero, sono Marocchetti e Bernardinelli di Verona, Zerioli di Castel San Giovanni, E. Weinhagen di Berlino, Vecchi di Bisceglie, Lisetto di Chioggia, ec.; ma per eliminare l'enorme differenza dei prezzi fatti dai negozianti nei luoghi di produzione a quelli su le piazze di consumo, dagli intermediari, e per meglio soddisfare il gusto e le esigenze dei consumatori, si sono costituite delle cooperative di vendita. E per iniziativa e propaganda del bravo ed attivo prof. Zago, direttore della Cattedra di agricoltura, ne esistono ora nella provincia di Piacenza sette, di cui quattro legalmente costituite. Esse esportano circa 18.000 *q.*, dei 30.000 complessivi, di cui quella di Ziano



ZIBIBBO.

nel 1903 *q.* 5432,18, di Gropparello 2331,20 con un ricavo di 23-24 lire al *q.*, cioè 4 lire in più per la forza dell'associazione.

Altri centri esportatori sono Bologna, Castellamare, Bisceglie con 50000 quintali, Alezio con 10000, Milazzo con 3000 *q.* L'esportazione viene diretta specialmente in Germania, mentre la Francia ne importa da noi poche centinaia di quintali, e il Belgio e la Gran Bretagna ancora meno.

L'uva ben scelta e pulita si colloca in cestini di vimini di 8 *kg.* o in cassettine di legno dolce di 4-5 *kg.* bucherellate al fondo e alle pareti laterali, addobbate con eleganza internamente con carta velina a pizzi e con una copertina, avente inciso il nome e lo stemma della società produttrice o della ditta esportatrice. Vengono riempite dalla parte del fondo, mettendo l'uva senza foglie, in interi grappoli o in acini separati formando un elegante disegno che si presenta nello scoprire dal lato opposto la cassettina. Si legano due a due, e si trasportano alla ferrovia. Questo metodo razionale è stato scelto dagli Ungheresi. Per le uve d'inverno il prof. Bordiga, consiglia, come si usa in Spagna, barilotti di castagno con segatura di sughero. In Germania l'uva viaggia con una tariffa speciale, pagando dal confine a Berlino lire 9,15-9,30 per *q.*

Come si è detto, questa nazione è il nostro maggiore e migliore mercato, che nel 1892 importò *q.* 23.834, poi, con una rapida e costante progressione, nel 1903 furono 158.920, cioè il 78% della complessiva importazione.

Le uve si vendono all'asta o con commissionari nei mercati di Monaco, Brema, Dresda, Amburgo, Colonia, Lipsia, Hannover, ec., ma la maggior quantità si esita a Berlino, dove si deve sostenere la concorrenza delle meno pregiate uve serbe e turche, che si vendono a minor prezzo. Secondo il Bollettino ufficiale *Amtlicher Marktbericht* si vende l'uva in media, dall'agosto al novembre, ogni 50 *kg.* di peso lordo — 42-43 di uva e il resto di tara per imballaggio, — marchi (L. 1,25), a seconda della varietà, 17-23, corrispondenti a 43-57 lire per 100 *kg.*, prezzi che, più o meno, a seconda della distanza, si fanno nei mercati esteri. All'inizio della campagna (luglio) i prezzi salgono a 30-40 marchi (L. 37,50-50) per 50 *kg.* Il produttore ha il vantaggio di vendere la tara per uva, coprendo le spese di imballaggio e il calo.

Nell'Austria-Ungheria esportammo nel 1898-1902, in media, *q.* 1.547 cioè il 12% dell'importazione totale e quasi tutta a Vienna; in Svizzera entrarono nel 1902 *q.* 21.386, mentre nel 1898-02 salì a *q.* 7.265 all'anno; si vende specialmente a Zurigo, Berna, San Gallo, ec. Gli esportatori devono, soprattutto, fare una buona scelta delle uve più resistenti; un imballaggio accurato e non economico, dovendo l'uva fare sempre la migliore figura; usare cassette non molto grandi, rivestite di carta a pizzo resistente; inviare nei mercati delle persone competenti per studiare le condizioni ed il bisogno del luogo e tenervi abili rappresentanti; fare continua propaganda per il consumo dell'uva, ec. I dazi d'entrata negli Stati esteri sono: Austria 2 fiorini (L. 2,47 ognuno); Germania 4 marchi, esente però quella in pacchi postali di 5 *kg.;* Svizzera L. 2,50; Francia L. 12: sempre per 100 *kg.*, nel Belgio e Gran Bretagna è esente. Una terribile minaccia ci viene dalle potenze dell'Europa centrale, che vogliono elevare questa tariffa fino a decuplarla, ma speriamo che i nostri alleati ed amici e la saggezza dei negoziatori non permettano di danneggiare un così forte commercio, privandosi della profumata uva da tavola. Ciò farebbe diminuire la nostra produzione e non darebbe più lavoro a migliaia di operai, che raccolgono ed imballano il più bel frutto che produca la terra.

Dott. Andrea Cimatti.

Piacenza, 4 maggio 1904.

MOVIMENTO AGRARIO COOPERATIVO ITALIANO

Al lavoro e alla cooperazione è affidato l'avvenire dei popoli. Cavour.

L'on. M. Ferraris, in uno dei suoi splendidi articoli, dava un'esatta e completa definizione della cooperazione, affermando che è " l'associazione spirituale, ideale dei capitali, dell'istruzione, delle coscienze, è la forma superiore dell'evoluzione economica e morale degli esseri progrediti. „ L'illustre J. Simon scrisse che " la cooperazione è la legale e pacifica riunione di tutte le piccole forze per farne una sola. „ Il prof. Valenti nel suo libro " *Cooperazione rurale* „ dimostra che " è un'impresa collettiva costituita fra i danneggiati della distribuzione con l'intento di ristabilire l'equilibrio distributivo. „

L'associazione! È solamente con questo potente mezzo dell'affratellamento delle piccole forze degli umili in un'unione forte e sempre vittoriosa che si potrà conseguire quel benessere economico-sociale, a cui l'uomo aspira fino dal suo apparire sulla terra. E questa idea, questa necessità della cooperazione è vecchia come il mondo poichè è nata prima dell'uomo, allorchè gli animali più piccoli e più deboli si associarono fra loro per difendersi contro i forti (Darwin). I primi abitatori, riconoscendo che con le loro sole forze non potevano procacciarsi il quotidiano sostentamento, cercarono l'aiuto del compagno per lottare contro la natura e la ferocia delle bestie ed uscirne vittoriosi. Quindi il sistema cooperativo non è uscito dal cervello di uno scienziato o di un riformatore, ma dalle viscere del popolo, spinto dalle necessità economiche. Ed è precisamente con l'associazione che gli uomini hanno fondato le prime città ed i primi Stati, che la Chiesa cattolica con le congregazioni ha conquistato il mondo pagano ed ora impera con la religione su tutto il globo, che i nostri padri si liberarono dal giogo dei signori e dei vescovi per formare quel terzo stato: la borghesia, il nucleo dominatore nell'attuale società.

***

Ma queste forme di unione, le corporazioni e le associazioni commerciali delle nostre gloriose repubbliche medievali rappresentano una traccia di società cooperative poichè esse con carattere moderno cominciarono a svolgersi e ad affermarsi trionfalmente in tutto il mondo soltanto nella seconda metà del secolo decorso. Fu precisamente il 21 dicembre 1844 a Rochdale presso Manchester che si fondò da 28 tessitori una società per migliorare le loro tristi condizioni individuali e sociali. Ciascuno si era obbligato di versare 4 soldi per settimana e, ottenuto un fondo sociale di 700 lire, aprirono un magazzino cooperativo di consumo, il cui utile era un aiuto mutuo nella lotta per il sostentamento. Abolirono il credito, ammettendo la sola *vendita a pronti contanti* e la partecipazione dei consumatori all'utile dell'impresa in rapporto alla quantità degli acquisti. La storia ha aggiudicato per questi " *probi pionieri* „ il titolo di veri *Padri della cooperazione.* Dopo 10 anni diventarono 900

con un capitale sociale di L. 179,301 ed ora sono 12.000 con un capitale di circa 10 milioni e con una banca con un giro d'affari di oltre 30.

Rochdale ha fatto scuola! Il nome di cooperazione, reso popolare dal socialista Owen, s'infiltrò nell'umanità, specialmente nella nativa Inghilterra, ove nel 1852 la *grande Carta*, per influenza di Stuart Mill, consacrò la legalità delle cooperative, e nel 1860 si creò l'*Unione cooperativa* e nel 62 la *Federazione d'acquisto all'ingrosso:* la prima *Wholesale,* che è la parte economica e pratica della cooperazione. Nel '51 s'iniziò il movimento in Germania, per opera dello Schulze-Delitzsch, nel '55 fu fondata a Saint-Etienne la più antica cooperativa francese, nel '63 si diffuse in Olanda e negli altri Stati europei e nell'America del Nord. Nell'Italia dapprima si svolse con società con nome e scopo cooperativo, ma, sbandate ed isolate, erano confuse con quelle di Mutuo Soccorso. Poi presero un vero e moderno indirizzo cooperativo, che va sempre più estendendosi ed intensificandosi. Noi ora occupiamo, nel novero delle nazioni moderne, il 4° posto cioè dopo la Germania, Francia ed Austria; e l'avvenire delle nostre popolazioni, affermò il compianto Zanardelli, attende dalla cooperazione copiosi frutti di progresso economico, civile e di morale rigenerazione.

I vantaggi ch'essa arreca sono immensi, reali, pratici; basta pensare alla grande riduzione delle spese, ai dividendi che distribuisce annualmente ai soci, alla trasformazione incessante della ricchezza e della nostra organizzazione sociale per condurla ad un avvenire certo e luminoso, in cui l'uomo avrà l'indipendenza economica-sociale. Il Gilde, uno dei migliori propagandisti francesi, indica le sue dodici virtù: vivere meglio, pagare in contanti, risparmiare senza fatica, semplificare il rotismo sociale, combattere i liquori, conquistare le donne alle quistioni sociali, emancipare con l'educazione il popolo, facilitare a tutti di divenir proprietari, ricostituire una proprietà collettiva, stabilire un giusto prezzo.

***

Il sorgere della cooperazione rurale è stato determinato da molteplici cause: dal verificarsi della legge di Malthus per la quale la terra non è capace di alimentare l'uomo, perchè non ha la potenzialità di aumentare la sua fertilità colla rapidità con cui cresce la popolazione; dal trasformarsi dell'agricoltura in vera e propria industria svolta con rigido metodo razionale e scientifico; dalle sempre crescenti esigenze economiche che hanno reso più costosa la vita; dalla grande concorrenza per la migliore, più facile, rapida ed economica qualità dei trasporti, che hanno prodotto la livellazione del prezzo nel mercato divenuto universale, dall'aumento dei salari e dei generi più bisognevoli; dalla necessità d'importare nel podere grandi quantità di prodotti; dalla diffusione di migliori e più necessarie macchine; dall'applicazione del vapore e dell'elettricità ai lavori agricoli; dal progredire della tecnologia agraria; dalla difficoltà di trovare a prestito il denaro; dall'oppressione degli usurai; dal volere partecipare agli utili industriali, ec., ed infine, dalla necessità di ottenere la *massima produzione con il minimo costo.* Le condizioni economiche dell'agricoltura moderna sono ben diverse dall'antica: allo sfruttamento estensivo della terra non producente l'alimentazione per l'allora scarsa popolazione è subentrata una agricoltura scientifica ed industriale con l'applicazione intensiva dei mezzi di produzione e specialmente del capitale e della scienza (chimica, meccanica, biologia, fisiologia, ec.) il cui essenziale scopo è di *produrre molto, bene,* ed *economicamente.*



LATTERIA SOCIALE DI FUSÈA (TOLMEZZO) NEL FRIULI.

Ma ciò ha reso più acuta la lotta per l'esistenza, nella quale la vittoria sarà del più forte. E più forte sarà solo colui che è unito ad un associato poichè *l'unione fa la forza* e *forma la cooperazione,* che, letteralmente, non vuol dire che *operare* insieme.

La convenienza economica di ogni singola industria agraria si ritiene sia in proporzione della materia prima da trasformare: così producendo, acquistando e consumando all'ingrosso si consegue un migliore prezzo unitario ed un utile controllo. Perciò l'assoluta necessità degli agricoltori di associarsi in quelle forme economiche d'organizzazione essenzialmente moderne cioè le cooperative, liberandosi dalla tirannia delle imprese industriali e commerciali. Così, a lato del grande progresso agricolo, iniziato fino dal principio del secolo XIX e continuato anche ora, giorno per giorno, indefinibilmente si è sviluppata la cooperazione che unisce tutti gli agricoltori sotto la sua sfolgorante bandiera, ove sta scritto il simbolo: *Uno per tutti e tutti per uno.* E fra i due estremi del vincolo cooperativo: l'uno col primitivo carattere mistico o confessionale del Raffeisen, che la trasforma in una chiesa e l'altro che aspira alla proprietà collettiva in un'èra futura di eguaglianza economica vi è un immenso cam-

po per lo svolgimento morale ed economico della cooperazione. E le nostre innumerevoli e crescenti cooperative hanno uno sviluppo mirabile ed influiscono sul miglioramento della tecnica delle coltivazioni, della trasformazione dei prodotti e della loro vendita con la larga ed intensa diffusione del credito, dell'istruzione e dell'educazione tecnica ed economica anche negli strati sociali più bassi. E questi sani e meravigliosi organismi sociali si ottengono con il moderno spirito di associazione e con le geniali iniziative.

***

Tutte le cooperative si costituiscono in tre forme: in nome collettivo, in accomandita ed anonime. Ma vengono preferite le prime con *responsabilità solidale* ed *illimitata* dei soci, che garantisce le singole obbligazioni sociali e le ultime, in cui essa è *limitata* alla quota o alle azioni dei consociati.

Per la loro costituzione giuridica e legale necessita un *Atto pubblico,* a rogito del notaio e testimoni, in cui havvi tutto ciò che la legge prescrive in una parte speciale del Codice di Commercio. Esse godono di molte esenzioni di diritti fiscali e d'imposte per gli atti compiuti nei cinque anni dalla fondazione e purchè il capitale sia minore di L. 30,000, ec. Lo Stato lascia la maggiore libertà nel loro sviluppo e funzione, ne promuove la costituzione, aiuta con sussidî, incoraggiamenti, concessioni di lavori, ec. Ora domandano la concessione della gradualità della imposta, l'esenzione della ricchezza mobile, del dazio consumo, ec., sperando nell'appoggio del *papà* della cooperazione, il geniale Ministro Luzzatti. Ma è necessario ch'esse pensino ad organizzarsi nella migliore forma, promovendo con iniziative, con la propaganda, coll'esempio, con rimunerative operazioni, il maggiore utile, onde riuscire uno dei fattori più essenziali del benessere delle popolazioni e particolarmente degli umili.



Latteria sociale di Castelnovosotto (Reggio Emilia).

***

Le cooperative rurali sono di tre ordini: *lavoro, produzione* e *consumo,* tutte in forma collettiva. Sono forti, numerose e producono benefici frutti dove è accentuato lo squilibrio economico, quelle formate dai consumatori, mentre quelle di produzione sono in minor numero e si diffondono lentamente, esigendo dai soci qualità morali ed intellettuali elevate, che siano ben provvisti di mezzi finanziari e presentando difficoltà nella ripartizione degli utili.

Si dividono in cooperative di:

lavoro . . . { tra braccianti (impiegati nell'agricoltura);

produzione {
- per la coltivazione delle terre (colonie agricole);
- per l'esercizio delle industrie agricole (latterie, cantine ed oleifici sociali);
- per la vendita dei prodotti;

consumo. . {
- per la sussistenza (magazzini di consumo, forni rurali);
- per l'acquisto (consorzi, sindacati e società agrarie);
- per il credito (casse rurali ed agrarie);
- per l'assicurazione contro la grandine e la mortalità del bestiame.

La Lega nazionale delle cooperative italiane sorta nel 1886, diretta dall'on. Maffi con sede a Milano e che ha per organo " *La cooperazione italiana* „ fece una inchiesta e pubblicò una statistica, dalla quale risulta che al 31 dicembre 1902 vi erano 2199 società, escluse le Banche popolari e le non regnicole, con 567.450 soci ed un patrimonio di L. 74,121,046,82. Difficile è una determinazione precisa del numero di ciascun gruppo di cooperative, perciò le cifre da noi date sono quelle che, oggi, rappresentano la maggiore approssimazione.

Società di braccianti. — Di tutte le cooperative per la coltivazione della terra la forma più pura si trova nella classica *colonìa parziaria,* nella quale il proprietario ed il colono vi partecipano in armonia col capitale, intelligenza tecnica e lavoro, ripartendosi il prodotto lordo.

Dalle *corporazioni d'arti e mestieri* del Medio-Evo siamo arrivati alle associazioni volontarie di lavoratori, che, in questi ultimi tempi, si sono molto sviluppate, specialmente quelle fra i braccianti per l'esecuzione dei grandi lavori per bonifica o per trasformazione delle terre. L'Italia conta più di 5 milioni e mezzo di lavoratori agricoli a salario fisso od avventizi, la cui condizione intellettuale e finanziaria è assai triste. La maggior diffusione delle società dei braccianti per il lavoro è dove vi fu una attiva propaganda politica, essendo ordinariamente costituite come vere leghe di resistenza. Numerose sono nella Romagna, Emilia, Toscana e qualcuna in Sicilia; la sola provincia di Reggio Emilia conta 51 Leghe federate.

Colonie agricole. — Hanno per base l'*unità familiare* e la coltivazione della terra; poco

si sono sviluppate per la mancanza del capitale e per le difficoltà nella loro costituzione. La statistica della Lega nazionale indica 29 cooperative di produzione e lavoro, ed oggi si calcola che siano 39, tra cui una *Federazione* sorta nel 1896 in Argenta, comprendente le provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna. Le principali sono: La *Cooperativa agricola italiana* diretta dal bravo Perussia direttore della *Gazzetta Agricola*, costituita nel 1891, che possiede una tenuta a *Surigheddu* in Sardegna di 455 *ha.* ed un'altra a *Croceria* nel Mantovano di *ha.* 259; la *Colonia di Ostia*, formata da braccianti del Ravennate che coltivano una tenuta di 350 *ha.* Altre due si trovano presso Mantova.



INTERNO DELLA LATTERIA DI CASTELNOVOSOTTO (REGGIO EMILIA)

***

Latterie sociali. — L'aumento della produzione foraggera con il moltiplicarsi dei prati; la zootecnia, divenuta un'industria, che ha accresciuto e migliorato il bestiame; l'aumento dell'acque irrigue; lo sviluppo della cooperazione per l'acquisto dei mezzi di lavorazione diventati più perfezionati e meno costosi; il progresso della scienza nella preparazione e conservazione dei prodotti caseari, ec., hanno dato un grande sviluppo al caseificio con un consumo maggiore del latte e dei latticini. La sua lavorazione ha cominciato circa nei secoli XIV e XV nelle vallate alpine con la forma più antica delle cooperative rurali di produzione: le *latterie turnarie famigliari*, in cui si lavora il latte per turno nelle case dei soci. Poi si passò alle *turnarie sociali*, ove i soci portano il latte ed il necessario per essere lavorato da un comune casaro salariato, ed infine sorsero le *cooperative*, i cui prodotti si ripartiscono o si vendono fra i soci. Fanno anche un grande allevamento di suini per il profitto razionale dei cascami. In Italia la prima fu istituita al principio del 1872 con 12 soci dall'arciprete Dalla Lucia a Forno di Canale nel Bellunese a 1000 *m.* di altitudine, nel cui fabbricato stanno incise le massime:

L'ASSOCIAZIONE MOLTIPLICA LE FORZE
PLAUSO ALLA CONCORDIA

che è la determinante del movimento cooperativo moderno. La varietà dei sistemi nello svolgersi dell'industria del latte presso noi dipende dal differente indirizzo della coltivazione. Così nelle zone montuose del Piemonte, Lombardia, Veneto predominano le turnarie e periodiche (Sondrio con 53, Brescia con 12) mentre nella parte bassa, ove si estendono praterie e marcite esistono le cooperative più evolute e grandiose, di cui le principali lavorano non meno di 50 *q.* al giorno, che sostituirono le prime a soli 1-5 *q.* Il Comasco ne ha 12 nella valle d'Intelvi; nella Lomellina poche, ma grandiose come Gravanello, Galliarola, Candia e Rodio; il Milanese ha Casalpusterlengo, S. Angelo, Goggiano, Secugnano, Lodi, che è la più grande d'Italia; il Butirrificio di Melegnano; Cremona ha Soresina, Piadena, Sassuro, ec. Il maggior numero di latterie esistono nel Bellunese; il Friuli ha 130 cooperative e 45 turnarie; Treviso con quella di Soligo, splendido esempio dei miracoli della cooperazione, che, sorta nell'84 con un lavoro di 4 *hl.* di latte al giorno, nel 1903 aveva 3 caseifici federati, lavorava 85 *hl.* al giorno e, pagando il latte ai produttori 11-12 lire al *q.*, ebbe un utile netto di L. 13,170,34, con l'allevamento dei suini L. 10,000 e colla fabbrica di ghiaccio L. 2800: una parte si spendono per acquistare macchine per noleggio a mite compenso a 200 agricoltori.

Nell'Emilia sono maggiormente diffuse nel Parmigiano, ed una statistica del competente Tosi ne indica 31; nel Reggiano (15), e nel Piacentino (4). Nell'altre regioni, eccetto alcune estive alpine nella Liguria, in Ancona e poche turnarie nella Capitanata e in Sicilia, non se ne trovano. Nel 1902 erano 89, ora sono circa 347. Lo spirito federativo è molto piccolo e sta svolgendosi: nella Lombardia la *Società Lodigiana* e nel Veneto le famose 42 *Agordine* con 1400 famiglie.

Queste forme collettive industriali chiamate dal Rabbeno *spontanee* si costituiscono con azioni di 25-50 lire, e dividono l'utile netto fra gli azionisti, i portatori, la riserva per un'opera buona; sono necessari al minimo 150-200 *kg.* di latte al giorno lavorato almeno in 3 locali: cucina, stanza del latte e magazzino, ai quali, negli eleganti fabbricati delle grandi latterie, che costano 25000-60000 lire, si aggiungono molti altri ambienti: salatoio, stanza per il burro, abitazione del casaro. I locali devono essere ampi, ben ventilati, freschi, con molta luce, asciutti, con pareti e pavimenti impermeabili e lisci ed avere la massima pulizia. Molti sono i vantaggi procurati dalle latterie sociali: progresso tecnico nel caseificio e nell'agricoltura per la diffusione dei prati; prodotti migliori per quantità e qualità, più conservabili perchè più razionalmente e più pulitamente lavorati; miglioramento nel bestiame e nell'alimentazione dei contadini; buona e più redditiva utilizzazione di tutto il prodotto in ogni stagione dell'anno, facendo bene assieme ciò che, uno per uno, viene sempre male; eliminazione dell'usura, dei privati cascinai, dei negozianti con partecipazione

degli utili a tutti i soci; prezzi maggiori nel mercato e nessuna perdita del latte; risparmio di spesa; lavorazione onesta; iniziano e diffondono altre istituzioni utili, come forni e casse rurali, ec.; sono un *salvadanaio;* com-



Latteria cooperativa di Massenzatico (Reggio Emilia).

battono la pellagra; sono una scuola dell'unione e fratellanza, di moralità, buona creanza, pulizia, educazione cooperativa. agricoltura, contabilità, ec.

In ogni comune dovrebbe sorgere una l.tteria cooperativa, che è sempre apportatrice di salute, benessere e miglioramento agricolo e sociale.

Cantine sociali. — L'uva può vendersi appena vendemmiata o trasformata in vino dai produttori, dagli industriali o dalle cooperative, che, da noi, hanno poco sviluppo, al contrario delle cantine individuali Florio, Pavoncelli, ec., e delle società vinicole Gancia, Scala, Cora, ec., che raggiunsero una grande importanza.

Le cantine sociali, originarie nella valle dell'Ahr, si svilupparono poi nell'Alsazia, Austria, Italia, ove sorsero or fa un trentennio con entusiasmo per i constatati benefici delle latterie, ma il loro diffondersi è ostacolato dalla difficoltà nell'apprezzamento dell'uva, dall'essere il vino di lento e tardivo smercio, dalla necessità di macchinario complesso e costoso, ec. Invece da noi, trovando la vite tutti i più adatti fattori in eccellente stato per una copiosa ed ottima produzione, la cooperazione dovrebbe trovare nell'industria enologica un campo fecondo e contribuire ad eliminare la grave crisi viuicola. Queste cooperative sono formate da produttori aventi uno o più azioni di L. 50. Si dividono in due tipi: il più diffuso è il *rurale* o *familiare* a solo scopo di vinificare in comune le uve ed organizzate come società civili, l'altro l'*industriale* che inoltre affinano e commerciano il vino. Il Lissone, l'apostolo della loro costituzione, afferma che si deve scegliere il primo tipo quando si ha la certezza di vendere il vino a buone condizioni, e che per tutte, per la buona riuscita, è necessario che vi possano partecipare i grandi e i piccoli produttori, vi sia massima economia, semplicità amministrativa e contabile, direzione tecnica competente ed unica, beneficio di credito ai soci e produzione di non meno di 1500 *hl.* I soci devono consegnare o tutta o una parte fissa dell'uva prodotta, che si valuta in modo diverso, dipendendo il suo valore non solo dal peso e dal grado gleucometrico, ma da molti fattori: concimazione, sapore, profumo, colorazione, rendimento dei mosti, *fama* del vitigno, condizioni del mercato, ec. L'azione educativa della cooperazione e la buona volontà hanno semplificato questa faccenda, tacendo le pretese dei soci. In alcune cantine Veronesi si fa in base a stima da periti di completa fiducia, nel Monferrato si basa sul peso, grado zuccherino, prezzo delle mercuriali dei mercati con applicazioni locali, a Bagno a Ripoli sulla qualità del vino ottenuto.

In base a queste valutazioni si anticipa ai soci metà o due terzi del valore dell'uva. Gli utili si ripartiscono fra gli azionisti (50 %), la riserva (25 %), i partecipanti in proporzione alle quote accreditate (15 %) ed il resto è a disposizione del consiglio.

Le cantine sociali si basano su la divisione del lavoro e su le macchine, che producono una migliore lavorazione in minor tempo e spesa; devono fare una razionale enologia, una sollecita vendita, accordarsi con le cooperative di consumo, ed ottenere il maggior utile netto possibile. I vantaggi principali arrecati sono: migliore tutela degli interessi di fronte agli intermediari; grandi masse di vino, al minimo costo, a tipo unico, costante, buono, genuino e che si vende al migliore compratore o ai consumatori a modico prezzo; si utilizzano gli avanzi, ec. La loro utilità è maggiormente sentita per i piccoli produttori e per il Mezzogiorno per la grande abbondanza di uva in relazione ai vasi, per sottrarsi all'usura e agli incettatori. Nel 1902 ne esistevano, comprese le distillerie, 19, ora sono aumentate a circa 53, di



Uffici della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari a Piacenza.

cui 23 nel solo Piemonte, ove esiste l'*Unione agricola* di Asti con 9 cantine federate che lavora 7000 *hl.* all'anno; sono diffuse nel Veronese, Bresciano e qualcuna in Sicilia. Le

più grandiose sono quelle di Bagno a Ripoli e di Stradella. Esistono pure delle cantine sociali occasionali, come la temporanea di Bergamo.

L'augurato sviluppo della cooperazione enologica porterà la redenzione dei modesti produttori, che otterranno un maggior prezzo di 3 e perfino di 5 lire per ogni quintale d'uva.

***

Distillerie sociali. — Il loro scopo è l'estrazione dell'alcool e del cremor tartaro dalle vinacce dei soci, che, come capo morto della fabbricazione del vino, è un prodotto secondario, che spesso si disperde o si dà al bestiame o serve per concime o per estrarre, dai vinacciuoli, l'olio e quindi si cedono a buon mercato. Le distillerie non richieggono grandi spese d'impianto: bastano 50,000 lire per 4000 *q*. di vinacce. Esse vengono portate alla distillazione dai soci appena uscite dal torchio e si conservano in grandi vasche; per il loro lavoro occorrono 6-8 operai ed un abile ed economico direttore. Ogni distilleria ha un contatore, che indica la tassa da pagare, su la quale le cooperative hanno un abbuono del 28 %. Ogni 100 kg. di uva producono 30-35 di vinacce, di cui un quintale danno litri 4 di alcool anidro e kg. 3-5 di cremor tartaro, che coi residui, rappresentano un utile netto di circa lire 4, mentre ordinariamente si pagano le relative vinacce solo lire 1,50-2.

Quindi la grande convenienza economica delle distillerie cooperative, che, ben dirette ed amministrate, pagano le vinacce 3,50-4 lire al quintale, occupano molti operai ed eliminano quei tanti vinelli che rovinano il buono e sano vino. Da noi hanno preso in questi ultimi anni grande sviluppo; ora se ne contano 90, di cui la più grande è quella di Frascati, che lavora 7000-8000 quintali di vinacce. A Barletta vi è una *Cooperativa pugliese* con 7 filiali.

Oleifici sociali. — La cooperazione si è affermata anche nell'industria dell'olio: a Bussana, in Liguria; a Toscolano, sul lago di Garda; a Viterbo sono sorti dei frantoi, per ottenere, con minore spesa, una migliore lavorazione delle olive, conservazione e vendita dei prodotti.

Fabbriche di concimi. — Sono state costituite delle cooperative per la produzione dei perfosfati dagli agricoltori per sottrarsi alla speculazione. Ne esistono già 5: Mantova, Lendinara, Rimini, ec., e, avendo dati splendidi risultati, si moltiplicheranno.

***

Vendite collettive. — È necessaria l'organizzazione degli agricoltori per vendere i loro prodotti, ottenendo un migliore collocamento ed eliminando gli intermediari e la speculazione. Ciò richiede una conoscenza perfetta della produzione e del mercato di ogni prodotto nei paesi dell'interno e dell'estero, grandi mezzi, credito, onestà, ec., perciò i piccoli proprietari devono, per possedere tutto questo, unirsi in cooperative. Già alcuni consorzi hanno da tempo incominciato questa operazione (Parma, Sindacato Bolognese, ec.), e la loro Federazione, che se ne occupò nel 95, sta iniziando degli studi per avvicinare sempre più la domanda all'offerta. Sono sorte molte cooperative per la vendita ed esportazione: a Firenze, Imola, Milano, Piacenza, Chioggia per gli ortaggi; a Roma il Sindacato per i prodotti agricoli, per i funghi e per il formaggio pecorino; a Iesi per i cavolfiori; in Toscana, a Piacenza (4) per l'uva da tavola; a Rovigo, Sondrio per la pollicultura: a Cremona, Fano, Manerba, S. Donà di Piave per essiccare i bozzoli; a Castelfiorentino per le sementi; ad Ancona per l'apicoltura; ad Adernò per gli agrumi, a Teramo per il miele, ec.

***

Le cooperative di consumo hanno lo scopo di soddisfare i loro membri *meglio* e più *economicamente* di quello che l'attuale società. Il segretariato dell'*Alleanza cooperativa inter-*



Consorzio agrario Cooperativo di Cremona.

nazionale, con sede a Londra, ha fatto un'inchiesta, da cui è risultato che, nel marzo di quest'anno, vi sarebbero, in tutto il mondo, 60.000 cooperative di consumo e 20.000 di produzione. Le prime, costituite da 5 milioni di soci, rappresentano una popolazione di 20-25 milioni, con 3 miliardi di affari all'anno, ed una media di 300 lire per l'Italia.



Consorzio Agrario di Parma.

Fra le rurali le cooperative di sussistenza hanno preso molto minore sviluppo, per il bisogno meno urgente delle campagne, che le urbane, ma aumenteranno con la specializzazione delle colture e col miglioramento delle condizioni economiche dei coltivatori.

Magazzini di consumo. — Sorti, dopo il 1880, fra i contadini con azioni di 10-15 lire all'interesse del 5 %; commerciano in sostanze agricole, acquistandole all'ingrosso e cedendole ai soci al minor prezzo e genuine, che vengono pagate a contanti; aiutano il credito e l'istruzione; ripartiscono gli utili fra i membri e fra i fondi di riserva e di previdenza. Erano nel 1902, tra rurali ed urbani, 860, ma ora i primi sono circa 100; numeri molto difficili a determinare perchè non sono giuridicamente costituiti e molti, appena formati, si sciolgono. Assumono diversi tipi: migliore è il neutro fiorentino, mentre nell'Emilia e nel Mantovano hanno assunto una tendenza socialista.

Forni rurali. — Tentati nel 1860 dall'ingegner Reschisi a Corte Palasio. Si costituì il primo forno sociale nel dicembre 1877 in Bernate Ticino dal parroco Anelli. Ottengono una più economica e migliore panificazione e i soci consegnano il cereale o la farina per ritirare il pane, funzionando come calmieri. Per la difficoltà dell'impianto ed esercizio hanno poco sviluppo: il maggior numero esiste nel Friuli (12); Reggio Emilia (2).

***

Consorzi, sindacati e società agrarie. — La cooperazione ha preso un grande sviluppo in queste società per gli acquisti, la cui origine risale al 1856 con l'introduzione delle uova del filugello dal Giappone per mezzo di unioni di agricoltori, e per prima l'*Unione viticola di Canneto Pavese* nel 1884 poneva nello statuto questo medesimo scopo. Ma furono i concimi chimici che spinsero gli agricoltori a consorziarsi, e questa utile idea apparì nel 1887 al loro Congresso di Siena, e poi si affermò in una riunione tenuta nel 1889 per iniziativa del Comizio Agrario a Piacenza.

Queste organizzazioni commerciali hanno assunto diverse forme: di consorzi autonomi o unite ad altre cooperative, sindacati sul tipo dei francesi, comizi e società agrarie funzionanti come i primi. Fu la necessità dei proprietari — specialmente dei piccoli e degli umili — di unirsi per ottenere dalla terra i massimi profitti nelle condizioni difficili dei mercati al minor costo, un più largo credito, una più intensa istruzione tecnica, la sicurezza nella purezza e nel *titolo* delle merci, stringendo le diverse classi agricole e le varie zone della provincia con vincoli di perenne solidarietà, cimentati da vitali interessi comuni. I consorzi sono i migliori amici degli agricoltori, che dovrebbero essere tutti soci e fondarne uno in ogni centro rurale; acquistano all'ingrosso tutto ciò che necessita all'agricoltura: concimi, sementi, macchine, scorte vive e morte, ec., per distribuirli con la garanzia del controllo tecnico al prezzo minimo del mercato, determinando un grande ribasso — 20—40 % —; noleggiano le macchine e gli attrezzi, facilitano il credito, e, coll'appoggio delle relative cattedre ambulanti, diffondono la razionale agricoltura; tuttociò sempre all'essenziale scopo di portare un miglioramento agricolo, morale ed economico alle classi rurali, raggruppando attorno a loro — veri centri di solidarietà e di onestà — diverse cooperative.



Magazzini del Consorzio Agrario di Parma.

I consorzi sono costituiti a società anonime con capitale illimitato, di azioni di L. 15—25 e la tassa d'ammissione di L. 1—5; le merci si pagano quasi sempre a pronti contanti, talvolta con fattura accettata o con cambiale

scontata presso un locale Istituto di credito, valido aiuto per il consorzio; gli utili si ripartiscono per più della metà fra i soci, il rimanente al personale, alla propaganda e alla riserva, che è la forza, la resistenza ed il trionfo contro la possibile avversa fortuna.

Fra essi sono importanti: Il *Primo Sindacato di Milano,* che nel 1903 possedeva 7683 azioni del capitale di L. 192,075, vendette L. 2,576,326,48 di merci con un utile di L. 9347,09 ed una riserva di L. 44,642,49; l'*Associazione Agraria Friulana* ed il *Consorzio Siciliano,* sorto nel 1899 a Palermo, ha preso grande sviluppo ed una medaglia d'oro al merito agrario; il consorzio di Parma, diretto dal prof. Bizzozero, l'apostolo della cooperazione e dell'agricoltura moderna, nel 1903 vendette L. 1,386,000 di merci con un utile di L. 16,200, conta 1348 soci, 3382 azioni, capitale sociale L. 143,800; Cremona, con 1235 soci, 1499 azioni, L. 193,000 di capitale sociale, vendette 1,431,000 lire di merci, con un guadagno di L. 18,265,04; Piacenza, con 837 soci, 1547 azioni e 54,009,34 lire di capitale sociale, vendette L. 1,184,122,74 di merci, con un utile netto di L. 18,490,26.

Già i primi Consorzi sentirono la necessità di unirsi per formare un tutto organico con azione concorde, morale ed economica e per ottenere le maggiori facilitazioni negli acquisti. Così sorse la *Federazione italiana dei Consorzi agrari,* che, costituita in Piacenza il 10 aprile 1892 con l'adesione di diciotto associazioni, si propose di dare unità d'indirizzo e di azione ai consorzi e agli istituti di uguale funzione, promuovendone l'istituzione e la diffusione per il progresso dell'agricoltura. Furono ammessi soci gli agricoltori e le società con l'obbligo di acquistare almeno una azione di L. 25, il cui indeterminato numero con le tasse d'ammissioni, la riserva ed i fondi speciali formano il patrimonio sociale. Ha i medesimi scopi dei Consorzi; ma, per la sua potenza derivante dalla loro unione, rende grandi beneficî alla prosperità delle classi agricole. Nel 1896 estese la propria azione nell'Italia centrale e meridionale; promosse con premi la ricerca di un metodo pratiço per constatare l'adulterazione dei perfosfati d'ossa e per la finezza dei solfi; istituì un collegio chimico arbitrale fra i fornitori e gli agricoltori; ottenne una riforma nelle tariffe di trasporto dei concimi; raccomandò una maggiore diffusione del credito per le sostanze di uso agrario; promosse la costituzione di una società col capitale di due milioni per la fabbricazione e commercio dei concimi chimici ed anticrittogamici; e nel 1903 quella per l'acquisto e fabbricazione delle macchine, che sono cedute ai soci per mezzo suo, creando un ufficio tecnico, ec. E tutto ciò determina una tale utile azione sul mercato che l'illustre Mabilleau, delegato del *Musée Social* di Parigi, in una sua bella opera sulla nostra previdenza, scrisse, che la Federazione " ha esercitato più di qualsiasi altro Istituto agrario di acquisto, una considerevole influenza col regolare i prezzi delle materie prime dell'agricoltura. „ La Federazione ha per organo *L'Italia rurale,* trimestrale. Funziona dal 1899 una sezione di propaganda per l'impiego razionale dei concimi e per la diffusione delle buone pratiche agricole e delle cooperative rurali come una cattedra ambulante, che, fino ad ora, ha distribuito 1,261,850 opuscoli, 77.439 quadri rurali e tavole dimostrative, 3450 campionari di concimi, ed ha tenuto 124 conferenze ed impiantato 1310 campi sperimentali.

Sviluppo della Federazione sino al 31 dicembre 1903.

ANNI	Società agrarie	Soci privati	AZIONI	CAPITALE SOCIALE		TOTALE	Valore reale delle azioni	ACQUISTI COMPLESSIVI
				azionario	riserve			
	N.	N.	N.	L. it.	L. it.	L. it.	L. it.	L. it.
1892	18	32	158	3,950	250	4,200	25	Non ci fu relazione
1893 (1)	65	208	465	11,625	1,360	12,985	25	711,147,48
1894	81	247	594	14,850	6,373	21,223	33	753,401,05
1895	93	264	638	15,950	8,854	24,804	38	810,434,52
1896	104	282	690	17,250	12,596	29,846	42	1,568,527,84
1897	114	296	735	18,375	19,952	38.327	52	2,118,629,00
1898	129	302	775	19,375	26,752	45,947	59	2,656,005,51
1899	180	330	1729 (2)	43,225	18,232	61,457	35 (2)	3,944,876,50
1900	229	348	1868	46,700	32,981	79,681	42	4,328,485,10
1901	273	370	1973	48,750	34,679	83,429	47	4,086,288,91
1902	306	377	2058	51,450	45,242,21	96,692,21	50	3,992,139,38
1903	371	389	2178	54,450	56,746,56	111,196,56	52	5,374,632,02

(1) All'atto costituito 10 aprile 1892 e perciò questo bilancio comprende il 1893.
(2) Per rendere più accessibile il valore reale di un'azione, si ridusse alla metà, raddoppiando il numero delle azioni dell'esercizio 1898.

Questa utile e potente associazione è presieduta dal comm. E. Cavalieri e diretta dall'insigne prof. E. Raineri, e conta ora 380 società federate. Unite queste a quelle che, pur funzionando da consorzi, non sono federate, si ottengono 580 società, numero ben maggiore di quelle esistenti nel 1902, che erano 441.

***

Casse rurali. — Sono le *cellule* della cooperazione, i salvadanai dei previdenti, ove si raccoglie il risparmio locale; il centro della vita morale ed economica dei piccoli paesi, l'unione dei coltivatori, dei piccoli proprie-

tari — azionisti a 50 lire — che hanno una *fiducia* e responsabilità illimitata fra loro e col credito a cambiale a *lunga scadenza* o con conti correnti a mite interesse diffondono l'aiuto materiale in denaro e in scorte agrarie genuine, di peso giusto, ec., al minimo costo, acquistano e vendano prodotti agricoli per conto dei soci, eliminano l'usura, ec. Questi nuclei di credito popolare furono iniziati in Germania contemporaneamente dallo Schultze-Delizsche con forma speculativa e dal Raffeisen a scopo di miglioramento morale ed economico, e furono introdotte in Italia nel giugno 1883 a Loreggia dall'onor. Wollemborg. La loro circoscrizione deve essere limitata e ben definita per avere una azione più pronta, più proficua ed equamente distribuita, con piccolo numero di soci aventi un alto valore morale. Il prestito si fa solo a *scopo agricolo,* controllato dalla società. Il grande economista Say li additò alla sua Francia come modello. Si calcola siano 1217, delle quali il 90 $^0/_0$ confessionali e formano la *Federazione delle associazioni cattoliche,* con sede a Parma e con una rivista quindicinale, *La Cooperazione popolare,* diretta dal Micheli. La *Federazione fra le casse tipo Wollemborg-Raffeisen* ha sede a Padova e per organo quindicinale *La cooperazione rurale.*

Casse agrarie. — Neutre, istituite e sovvenute dalla Cassa di Risparmio di Parma d'accordo colla cattedra d'agricoltura, distribuiscono il capitale ai soci, ed unite (11) nel 1900 formano una federazione con sede a Langhirano.



Società dei produttori di bozzoli a Cremona.

Ottima rivista di propaganda cooperativa, riguardante specialmente il credito è *Credito e Previdenza,* che si pubblica a Roma, inspirata dall'illustre Luzzatti.

Assicurazione contro la mortalità del bestiame. — Fra le tante forme utili della cooperazione vi sono quelle dirette ad indennizzare chi fu colpito dai danni per mezzo dell'*assicurazione,* tutelando i propri averi con la *previdenza.* Necessarie sono le società mutue contro le malattie e la mortalità del bestiame, basate sulla solidarietà degli allevatori, viventi essenzialmente di aiuto fratellevole e di risparmio e rialzanti il credito specialmente dei medi e dei piccoli proprietari e coltivatori. Devono avere una circoscrizione limitata e locale, almeno 500 capi; un premio basso — L. 1,50-2 per qualsiasi animale — coll'obbligo dell'assicurato di denunciare la malattia o la morte, del cui danno viene in parte o totalmente rimborsato, qualora non vi sia dolo constatato dal veterinario e dal *sindacato reciproco dei soci,* potenza di tali piccole mutue. In tal caso il socio perde il diritto del risarcimento e viene espulso. Devono provvedere al fondo di riserva e delle epizoozie ed alla migliore utilizzazione delle bestie morte o da abbattersi. Il Governo dovrebbe aiutarle con una savia legge di polizia sanitaria e con mezzi finanziari nell'impianto. Sono diffuse ove vige la mezzadria e si crede siano ora 84, tra cui molte cattoliche.



Casa colonica dell'Affittanza collettiva di Fabbrico (Reggio Emilia).

Assicurazioni contro la grandine e gl'incendi. — Hanno forma e funzione simile alla precedente, ma rispondono meno alla legge della regolarità. Fra le prime (7) sono a citarsi la "*Reale*" di Bologna, la "*Vercellese,*" la "*Cattolica*" di Verona, e fra le seconde quella con sede a *Milano,* che assicura anche la vita e i casi fortuiti, e la "*Parmense.*"

***

La cooperazione rurale — questa meravigliosa e potente forza del presente ed ancor più dell'avvenire — potrà e dovrà far scuotere il giogo, che, finora, è stato sopportato a solo vantaggio dei pochi e a danno di molti e laboriosi coltivatori, pionieri instancabili dell'immortale epopea dei campi.

Piacenza, 4 maggio 1904.

Dott. Andrea Cimatti.

INDICE ALFABETICO ANNUALE DELLE LEGGI



Principali disposizioni emanate con leggi, decreti, regolamenti, circolari, ec., dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904.

Agricoltura: 24 marzo 1904, Legge n.° 130. — Dà provvedimenti e disposizioni per la *Diaspis pentagona.*

Agro romano: 13 dicembre 1903, Legge n.° 474. — Contiene modificazioni alla legge sulla bonifica dell'agro.

Agrumi (ved. *Dazi*).

Alcool (ved. *Spiriti*): 21 ottobre 1903, D. R. n.° 425. — Ammette l'etere solforico a godere delle agevolezze consentite all'alcool adulterato.

Antichità: 11 agosto 1903, D. R. n.° 380. — Istituisce una commissione presso il Ministero della P. I. per dar parere sulla esportazione degli oggetti di antichità.

Arbitrati internazionali: 26 maggio 1904, D. R. n.° 250. — Approva l'accordo di arbitrato fra l'Italia e la Francia.

26 maggio 1904, D. R. n.° 251. — Id. id. fra l'Italia e l'Inghilterra.

Armi: 15 novembre 1903. — Circolare ministeriale che richiede certificato di frequenza al tiro a segno per il rilascio del permesso di porto d'armi ai minorenni.

Arte (ved. *Antichità, Monumenti,* ec.): 22 ottobre 1903, D. R. n.° 552. — Approva il regolamento nuovo della R. Calcografia di Roma.

Assicurazioni (ved. *Cassa Nazionale, Infortuni*).

Basilicata: 31 marzo 1904, Legge n.° 140. — Dà provvedimenti speciali per la Basilicata.

Biglietti di Banca: 24 dicembre 1903, Legge n.° 499. — Proroga a tutto dicembre 1904 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia e dei Banchi di Sicilia e di Napoli, di cui all'art. 10 della legge 9 ottobre 1900.

Bonifiche: 8 maggio 1904, D. R. n.° 368. — Approva il regolamento per la esecuzione della legge sulle bonifiche.

26 giugno 1904, Legge n.° 285. — Disciplina l'impiego dei condannati, in lavori di bonifica.

Boschi: 7 aprile 1904, D. R. n.° 286. — Approva il regolamento del taglio dei boschi nazionali inalienabili.

Caccia: 9 ottobre 1903, D. R. — Istituisce una commissione per lo studio di riforme alla legislazione sulla caccia.

Calcografia (ved. *Arte*).

Cancellerie: 2 luglio 1903, Legge n.° 259. — Contiene l'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

17 luglio 1903, D. R. n.° 303. — Contiene le disposizioni transitorie e di coordinamento per la legge anzidetta.

Case coloniche: 23 giugno 1904, D. R. n.° 452. — Apre concorsi a premi per la costruzione di case coloniche nell'Agro romano.

30 giugno 1904, D. R. n.° 404. — Id. id. in altre province.

Case popolari: 24 aprile 1904, D. R. n.° 164. — Approva il regolamento per l'esecuzione della legge 31 maggio 1903.

Cassa Cooperativa Pensioni di Torino: 10 marzo 1904, D. R. n.° 152. — Autorizza la Cassa a continuare le sue operazioni.

Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e invalidità degli operai: 26 giugno 1904, D. R. n.° 383. — Approva la tariffa per le assicurazioni, compilata dalla Cassa.

Catasto (ved. *Impiegati*).

Chinino: 19 maggio 1904, Legge n.° 209. — Modifica in parte la legge 23 dicembre 1900 sulla vendita del chinino per parte dello Stato.

Cina: 2 giugno 1904, Legge n.° 222. — Dispone per la indennità alle famiglie dei militari morti o feriti in Cina.

Cliniche: 11 agosto 1903, D. R. n.° 477. — Approva il regolamento per l'autopsia dei cadaveri nelle cliniche.

Comuni e Province (ved. *Impiegati, Dazi, Maestri, Municipalizzazione,* ec.): 11 febbraio 1904, Legge n.° 35. — Regola la rinnovazione dei consigli comunali e provinciali.

Condannati (ved. *Bonifiche*).

Convitti Nazionali: 17 gennaio 1904, D. R. n.° 112. — Stabilisce le categorie degli impiegati nei convitti nazionali.

Corallo: 7 febbraio 1904, D. R. n.° 56. — Proibisce la pesca del corallo per tre anni, dal 1° ottobre al 31 marzo.

Credito fondiario: 14 novembre 1903, D. R. n.° 444. — Approva la tariffa per il calcolo delle semestralità da pagarsi per la estinzione dei mutui 3 ½ per cento.

Dazi: 8 luglio 1903, Legge n.° 320. — Abolisce il dazio sugli agrumi e loro derivati in tutti i Comuni del Regno.

Diaspis pentagona (ved. *Agricoltura*).

Diplomazia: 24 marzo 1904, D. R. n.° 138. — Approva il regolamento per l'avanzamento nella carriera diplomatica e consolare.

Eritrea: 26 giugno 1904, Legge n.° 292. — Conferisce indennità di entrata in campagna agli ufficiali ed impiegati che si trovarono

Operai (ved. *Case popolari, Casse, Infortuni, Tabacchi,* ec.).

Opere pubbliche: 8 luglio 1903, Legge n.° 312. — Stabilisce sussidi per i Comuni che entro 8 anni costruiranno strade d'accesso alla stazione ferroviaria o ai luoghi d'approdo dei piroscafi.

13 dicembre 1903, D. R. n.° 556. — Approva il regolamento alla legge anzidetta.

Pellagra (ved. *Sanità pubblica*).

Pompei (ved. *Monumenti*).

Poste e telegrafi (ved. *Radiotelegrafia*): 20 settembre 1903, D. R. n.° 413. — Sopprime i francobolli speciali da cent. 25 delle poste italiane di La Canea.

9 ottobre 1903, D. R. n.° 458. — Approva la emissione di nuovi francobolli per gli uffici postali italiani di Albania.

13 dicembre 1903, D. R. n.° 510. — Approva la tabella delle autorità a cui compete l'esenzione dalle tasse postali (modificato poi con decreto 4 febbraio 1904, n.° 111).

14 maggio 1904, D. R. n.° 284. — Approva la Convenzione internazionale telegrafica di Pietroburgo, riveduta alla Conferenza di Londra del 1903.

2 giugno 1904, D. R. n.° 219. — Sopprime i punti di merito del personale.

Rendita pubblica: 21 dicembre 1903, Legge n.° 483. — Autorizza la conversione del consolidato 4,50 % in rendita 3,50 %.

21 dicembre 1903, D. R. n.° 480. — Approva il regolamento alla legge anzidetta.

Radiotelegrafia: 12 maggio 1904, D. R. n.° 449. — Approva la Convenzione fra lo Stato e Marconi per il servizio radiotelegrafico sulle coste italiane e nelle colonie.

Sanità pubblica: 20 novembre 1903, D. R. n.° 451. — Approva il regolamento per l'esecuzione della legge 12 giugno 1902 contro la pellagra.

Segretari comunali: 6 marzo 1904, Legge n.° 88. — Istituisce una cassa di previdenza per le pensioni ai segretari comunali e agli altri impiegati.

Sempione (ved. *Ferrovie*).

Spiriti: 14 agosto 1903, D. Ministeriale. — Determina i componenti e il quantitativo del denaturante per gli spiriti adoperati nelle industrie.

31 ottobre 1903, D. R. n.° 419. — Approva un nuovo regolamento per l'applicazione della legge sugli spiriti.

Stipendi (ved. *Impiegati*).

Tabacchi: 16 giugno 1904, Legge n.° 259. — Disciplina le pensioni degli operai addetti alle Manifatture dei tabacchi.

Tasse e imposte (ved. *Istruzione, Monumenti*): 3 marzo 1904, Legge n.° 69. — Esime le guardie di città, gli agenti di custodia delle carceri e le guardie di finanza dalle ritenute del Tesoro.

Telefoni: 21 maggio 1903, D. R. n.° 253. — Approva il regolamento per il testo unico della legge sui telefoni 3 maggio 1903.

Tesoro: 12 maggio 1904, D. R. n.° 174. — Fissa l'interesse dei buoni del tesoro che il governo è autorizzato ad alienare.

Testamenti: 3 marzo 1904, Legge n.° 83. — Ammette i prigionieri di guerra a far testamento secondo gli articoli 799-803 del Cod. civ.

Trasporti (ved. *Vini*).

Trattati (ved. *Arbitrati, Marchi,* ec.): 24 dicembre 1903, Legge n.° 500. — Autorizza il governo ad un accordo provvisorio coll'Austria-Ungheria.

31 dicembre 1903, D. R. n.° 511. — Dà esecuzione alla dichiarazione e al protocollo per detto accordo.

26 giugno 1904, Legge n.° 328. — Converte in legge il decreto 27 dicembre 1903 che dava esecuzione al trattato provvisorio col Montenegro.

Ufficiali giudiziari: 17 dicembre 1903, D. R. n.° 487. — Ne determina il numero.

Università (ved. *Istruzione*): 26 ottobre 1903, D. R. n.° 465. — Approva le modificazioni apportate al regolamento generale universitario e ai singoli regolamenti speciali.

12 giugno 1904, Legge n.° 253. — Regola la nomina dei professori ordinari e straordinari.

Venezia: 27 marzo 1904, Legge n.° 402. — Destina L. 800,000 alla ricostruzione del campanile di Venezia e al restauro degli altri monumenti della città.

Villa Borghese (ved. *Monumenti*).

Veterinari: 22 ottobre 1903, D. R. n.° 556. — Approva il regolamento sui veterinari provinciali.

Vini: 3 agosto 1903, D. R. n.° 378. — Estende ad altre regioni il ribasso dei prezzi di trasporto ferroviario dei prodotti viniferi e delle paste alimentari, di cui al decreto 24 giugno 1903.

31 dicembre 1903, D. R. n.° 512. — Regola l'importazione dei vini in Italia.

Viti: 21 gennaio 1904, D. R. n.° 21. — Accorda e regola la esportazione di viti americane dalla Sicilia.

Zuccheri: 2 luglio 1903, D. R. n.° 347. — Approva un regolamento alla legge sulla fabbricazione degli zuccheri, in sostituzione a quello 6 giugno 1901.

Avv. Bortolo Belotti.

MEDAGLIERE NAZIONALE ITALIANO

Nei diversi volumi dell'**Almanacco Italiano** ci siamo ripetutamente occupati degli Ordini equestri nazionali e delle diverse medaglie commemorative, al valore, di benemerenza ec. che si conferiscono dal Governo Italiano (vedi i volumi degli anni 1896, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1904): ma non ne abbiamo mai dati i disegni. Per aderire al desiderio di moltissimi assidui del nostro volume, ne abbiamo raccolti i disegni a colori nella tavola che i lettori troveranno inserita di contro alla pag. 360.

NAZARENO DATI E IL DIRITTO ETOIATICO

Intanto che il nome di *Nazareno Dati* si rende noto in Italia ed all'estero, per la no-

dispensabile nella crescente povertà della famiglia, abbandonò il latino, la musica, i prin-

iso, con sorprèsa
esentò agli esa-
riore: li superò,
1876, al posto di
are a Caldarola.
ıdiando sempre
libri, che non
esami, pubbli-
e persino gior-
à sorprendente,
nito com'è d'in-
rapida carriera,
maestro supe-
gnò nelle scuole
regio ispettore.
lio devoto, for-
ıffabile di modi,
o simpatico, di
stato la stima e
iù schiette do-
ha lasciato e
lerio di sè, con
omotore, con i
indirettamente
n le trovate che
ante la loro at-

dati, asili d'in-
ocietà pedagogi-
ècentemente la
vvidenza per gli
e dei segretari
estano della sua
, del suo senti-

ersecuzioni, con
rono; come non
nente, l'affetto
lidato politico.
non può perire:
principio da lui
diritto morale,
sgraziata del ge-
erde i diritti ci-
odificazioni, ma
mancherà di ri-
e l'apostolo del
ia; in ossequio
ile il prof. Dati
speciale, ema-
na di pedagogia
dell'ingegno ita-

con importanti
trato di apprez-
lità di Nazareno
to un vittorioso
MILLO PACE.

Operai (ved. *Case popolari, Casse, Infortuni, Tabacchi,* ec.).

Opere pubbliche: 8 luglio 1903, Legge n.° 312. — Stabilisce sussidi per i Comuni che entro 8 anni costruiranno strade d'accesso alla stazione ferroviaria o ai luoghi d'approdo dei piroscafi.

13 dicembre 19[...] il regolamen[...]

Pellagra (ved. *Sa*[...]

Pompei (ved. *Mo*[...]

Poste e telegrafi [...] tembre 1903 [...] francobolli s[...] italiane di I[...]

9 ottobre 1903 [...] emissione d[...] fici postali i[...]

13 dicembre 1[...] la tabella d[...] l'esenzione [...] poi con dec[...]

14 maggio 1904 [...] Convenzione [...] Pietroburgo. [...] Londra del [...]

2 giugno 1904, [...] punti di me[...]

Rendita pubblica [...] n.° 483. — A[...] consolidato [...]

21 dicembre 1[...] il regolamen[...]

Radiotelegrafia: [...] — Approva [...] e Marconi p[...] sulle coste i[...]

Sanità pubblica: 2[...] — Approva [...] zione della [...] la pellagra.

Segretari comuna[...] — Istituisce [...] le pensioni [...] altri impieg[...]

Sempione (ved. *I*[...]

Spiriti: 14 agost[...] termina i c[...] del denatur[...] nelle indust[...]

31 ottobre 19[...] un nuovo re[...] della legge [...]

Stipendi (ved. *Im*[...]

Tabacchi: 16 giu[...] Disciplina l[...] detti alle M[...]

Tasse e imposte [...] 3 marzo 190[...]

guardie di città, gli agenti di custod[...] delle carceri e le guardie di finanza dal[...] ritenute del Tesoro.

Telefoni: 21 maggio 1903, D. R. n.° 253. — A[...]prova il regolamento per il testo uni[...] della legge sui telefoni 3 maggio 1903.

Tesoro: 12 maggio 1904, D. R. n.° 174. — Fis[...] l'interesse dei buoni del tesoro che [...]

Nei diversi v[...] ci siamo ripetut[...] equestri nazionali e delle diverse medaglie commemorative, al valore, di benemerenza ec. che si conferiscono dal Governo Italiano (vedi i volumi degli anni 1896, 1898, 1899, 1900, 1901, [...] simi assidui del nostro volume, ne abbiam[...] raccolti i disegni a colori nella tavola ch[...] i lettori troveranno inserita di contro all[...] pag. 360.

NAZARENO DATI E IL DIRITTO ETOIATICO

Intanto che il nome di *Nazareno Dati* si nde noto in Italia ed all'estero, per la nole divinazione d'un diritto nuovo, pietoso, emocratico, morale, umanissimo. *il diritto oiatrico,* il diritto, cioè, alla correzione nel ondannato, e per la istituzione della corripondente scienza correttrice, l'*etoiatria,* io, ià suo alunno, mi permetto, con pochi e raidi cenni biografici, presentare ai lettori del'autorevole *Almanacco italiano* la figura caatteristica di lui.

***

Nazareno Dati è una delle rare ed ammirabili realtà del *volere è potere.*

Nato da nobili, ma poveri genitori in Sanginesio (Marche), non ebbe mezzi per mantenersi agli studi; quindi non potè compire altro corso regolare che quello elementare! Ma dopo, facendo il copista per aiutare il padre a mantenere la famiglia, non trascurò di fornirsi di tutta la cultura, che gli era possibile acquistare nel suó paese. Studiò, infatti, latino, sino alla perfezione, con un prete; studiò musica col maestro della banda del luogo; principii di diritto con un avvocato, e fu alunno di cancelleria nella pretura. Insomma, fece tutto quello che potè, con maestri caritatevoli, i quali gli insegnarono gratuitamente. Tutto questo, però, non serviva a dargli un'abilità determinata, nè a formargli sollecitamente uno stato, a lui indispensabile nella crescente povertà della famiglia, abbandonò il latino, la musica, i principii di diritto, e, all'improvviso, con sorpresa di quanti lo conoscevano, si presentò agli esami di maestro elementare inferiore: li superò, ed eccolo, nel dicembre del 1876, al posto di maestro di 1ª classe elementare a Caldarola.

Prof. Nazareno Dati.

La sua via era segnata! Studiando sempre da sè, cercando a prestito i libri, che non potea comprare, sostenendo esami, pubblicando articoli, manuali, libri, e persino giornali scolastici, con un'attività sorprendente, con un volere incrollabile, fornito com'è d'ingegno e di gran cuore, fece rapida carriera, poichè, in pochi anni, passò maestro superiore, direttore didattico, insegnò nelle scuole normali, e, da diciotto anni, è regio ispettore.

Esempio singolare di figlio devoto, fornito di squisita educazione, affabile di modi, parlatore elegante, di aspetto simpatico, di animo buono, egli ha conquistato la stima e la popolarità più larghe e più schiette dovunque è stato; e dovunque ha lasciato e lascia durevole orma e desiderio di sè, con le istituzioni di cui si fa promotore, con i beneficii che direttamente ed indirettamente diffonde, e, sovra a tutto, con le trovate che persuadono e seducono mediante la loro attuabilità ed efficacia.

Sodalizi operai da lui fondati, asili d'infanzia istituiti o riformati, società pedagogiche, patronati scolastici, e recentemente la proposta d'una cassa di provvidenza per gli orfani de'maestri elementari e dei segretari comunali, sono opere che attestano della sua perspicacia, della sua energia, del suo sentimento altamente umanitario.

Eppure le avversità e le persecuzioni, con fastidi e pene, non gli mancarono; come non gli venne meno, del rimanente, l'affetto dei più, fino a farne un candidato politico.

Ma ora la sua nuova idea non può perire: nessuno negherà santità al principio da lui stabilito, escogitando un sacro diritto morale, che sorge nella parte più disgraziata del genere umano, quando essa perde i diritti civili: potrà, è vero, subire modificazioni, ma nessuno, in nessun tempo, mancherà di riconoscere ch'egli è l'autore e l'apostolo del *diritto etoiatrico* e dell'*etoiatria;* in ossequio ed in applicazione della quale il prof. Dati propone una *scuola carceraria* speciale, emanazione d'un razionale *sistema di pedagogia penale,* che sarà nuova gloria dell'ingegno italiano.

Il Ministero dell'Interno, con importanti incarichi e missioni, ha dimostrato di apprezzare altamente la santa idealità di Nazareno Dati, cui è certamente riservato un vittorioso avvenire. Camillo Pace.



I. — Ordinamento del R. Esercito.

Il Regio Esercito, del quale è capo supremo S. M. il Re, comprende tutte le forze militari del regno e si divide in esercito permanente, milizia mobile e milizia territoriale.

L'esercito permanente è costituito:

a) da dodici corpi d'armata (Torino I, Alessandria II, Milano III, Genova IV, Verona V, Bologna VI, Ancona VII, Firenze VIII, Roma IX, Napoli X, Bari XI, Palermo XII); che si suddividono in

b) 25 divisioni militari territoriali, che sono: 1ª Torino, 2ª Novara, 3ª Alessandria, 4ª Cuneo, 5ª Milano, 6ª Brescia, 7ª Piacenza, 8ª Genova, 9ª Verona, 10ª Padova, 11ª Bologna, 12ª Ravenna, 13ª Ancona, 14ª Chieti, 15ª Firenze, 16ª Livorno, 17ª Roma, 18ª Perugia, 19ª Napoli, 20ª Salerno, 21ª Bari, 22ª Catanzaro, 23ª Palermo, 24ª Messina, 25ª Cagliari. Due divisioni costituiscono un corpo d'armata, ad eccezione del IX, Roma, che è costituito da tre (Roma, Perugia, Cagliari).

c) da 12 legioni territoriali di Carabinieri Reali che hanno sede in Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Verona e Legione Allievi in Roma, con deposito Allievi a Palermo e a Cagliari.

d) da 2 reggimenti Granatieri, costituenti la Brigata Granatieri di Sardegna di guarnigione a Roma; e di 94 reggimenti di Fanteria (a tre battaglioni e un deposito) riuniti in 48 brigate denominate: *Re* (1º e 2º Fanteria) con sede a Verona, *Piemonte* (3º e 4º Fanteria) a Firenze, *Aosta* (5º e 6º) a Chieti, *Cuneo* (7º e 8º) a Nocera, *Regina* (9º e 10º) a Livorno, *Casale* (11º e 12º) a Salerno, *Pinerolo* (13º e 14º) a Padova, *Savona* (15º e 16º) a Savona, *Acqui* (17º e 18º) a Pisa, *Brescia* (19º e 20º) a Messina, *Cremona* (21º e 22º) a Perugia, *Como* (23º e 24º) a Palermo, *Bergamo* (25º e 26º) a Torino, *Pavia* (27º e 28º) a Palermo, *Pisa* (29º e 30º) a Milano, *Siena* (31º e 32º) a Cuneo, *Livorno* (33º e 34º) a Firenze, *Pistoia* (35º e 36º) a Aquila, *Ravenna* (37º e 38º) a Mantova, *Bologna* (39º e 40º) a Bologna, *Modena* (41º e 42º) a Sassari, *Forlì* (43º e 44º) a Parma, *Reggio* (45º e 46º) a Napoli, *Ferrara* (47º e 48º) a Roma, *Parma* (49º e 50º) a Piacenza, *Alpi* (51º e 52º) a Reggio Calabria, *Umbria* (53º e 54º) a Vercelli, *Marche* (55º e 56º) a Cremona, *Abruzzi* (57º e 58º) a Gaeta, *Calabria* (59º e 60º) a Torino, *Sicilia* (61º e 62º) a Forlì, *Cagliari* (63º e 64º) a Novi Ligure, *Valtellina* (65º e 66º) a Milano, *Palermo* (67º e 68º) a Treviso, *Ancona* (69º e 70º) a Ravenna, *Puglie* (71º e 72º) a Alessandria, *Lombardia* (73º e 74º) a Brescia, *Napoli* (75º e 76º) a Genova, *Toscana* (77º e 78º) ad Alba, *Roma* (79º e 80º) a Venezia, *Torino* (81º e 82º) a Ancona, *Venezia* (83º e 84º) a Catania, *Verona* (85º e 86º) a Novara, *Friuli* (87º e 88) a Bari, *Salerno* (89º e 90º) a Napoli, *Basilicata* (91º e 92º) a Roma, *Messina* (93º e 94º) a Catanzaro.

e) da 12 reggimenti Bersaglieri (36 battaglioni, ciascuno di 4 compagnie e 12 depositi); il 1º costituito con i battaglioni 1º, 7º e 9º a Torino; il 2º (batt. 2º, 4º e 17º) a Livorno; il 3º (batt. 18º, 20º e 25º) a Roma; il 4º (batt. 26º, 29º e 31º) a San Remo e con il deposito a Savona; il 5º (batt. 14º, 22º e 24º) a Bologna; il 6º (batt. 6º, 13º e 19º) a Bologna; il 7º (batt. 8º, 10º e 11º) a Milano con deposito a Barletta; l'8º (batt. 3º, 5º e 12º) a Napoli; il 9º (batt. 28º, 30º e 32º) a Palermo; il 10º (batt. 16º, 34º e 35º) a Verona; l'11º (batt. 15º, 27º e 33º) ad Asti; il 12º (batt. 21º, 23º e 36º) a Brescia.

f) da 7 reggimenti di Alpini (75 compagnie riunite in 22 battaglioni e 7 depositi) che sono il 1º (battaglioni, Pieve di Teco, Ceva, Mondovì) di sede a Mondovì; 2º (batt. Borgo San Dalmazzo, Vinadio, Dronero) a Cuneo; 3º (batt. Pinerolo) Fenestrelle, Exilles, a Torino; 4º (batt. Susa, Ivrea, Aosta) a Ivrea; 5º (batt. Morbegno, Tirano, Edolo, Vestone) a Milano; 6º (batt. Verona, Vicenza, Bassano) a Verona; 7º (batt. Feltre, Pieve di Cadore, Gemona) a Conegliano.

g) da 88 distretti militari (per il servizio di reclutamento e per la formazione dei battaglioni di fanteria di milizia territoriale) aventi giurisdizione su uno o più circondari (nel Veneto su una intera provincia) che sono quelli di: Torino (41º), Pinerolo (70º), Novara (24º), Vercelli (75º), Ivrea (67º), Alessandria (1º), Casale (86º), Voghera (74º), Pavia (54º), Cuneo (40º), Mondovì (79º), Milano (23º), Varese (73º), Monza (76º), Como (22º), Lodi (65º), Brescia (43º), Bergamo (42º), Lecco (68º), Piacenza (2º), Cremona (44º), Parma (7º), Reggio Emilia (57º), Genova (16º), Savona (71º), Verona (45º), Vicenza (62º), Mantova (61º), Rovigo (63º), Padova (29º), Venezia (51º) Treviso (28º), Belluno (77º), Udine (30º), Bologna (6º), Ferrara (55º), Ravenna (8º), Forlì (56º), Ancona (34º), Pesaro (53º), Macerata (52º), Chieti (9º), Foggia (4º), Teramo (10º), Aquila (48º), Ascoli (58º), Campobasso (46º), Sulmona (88º), Firenze (11º), Pistoia (84º), Arezzo (49º), Siena (12º), Lucca (14º), Massa (83º), Roma (36º), Frosinone (85º), Perugia (35º), Spoleto (72º), Orvieto (69º), Cagliari (15º), Sassari (17º), Na-

poli (27°), Caserta (26°), Benevento (25°), Salerno (39°), Gaeta (64°), Campagna (81°), Avellino (50°), Nola (80°), Bari (3°), Barletta (66°), Lecce (5°), Taranto (78°), Potenza (38°), Catanzaro (19°), Reggio Emilia (21°), Castrovillari (82°), Cosenza (37°), Palermo (33°), Cefalù (87°), Trapani (32°), Girgenti (60°), Messina (20°), Catania (18°), Siracusa (59°), Caltanissetta (31°).

h) 24 reggimenti di cavalleria (144 squadroni e 24 depositi) raggruppati in 9 brigate di cavalleria.

I reggimenti di cavalleria si dividono in cavalleria di linea (1° a 4°); lancieri (5° a 10°) e cavalleggeri (11° a 24°). I reggimenti di cavalleria hanno i nomi e le sedi seguenti: *Nizza* cavalleria (1°) a Milano, *Piemonte Reale* cavalleria (2°) a Brescia, *Savoia* cavalleria (3°) a Firenze, *Genova* cavalleria (4°) a Padova, Lancieri di *Novara* (5°) a Vercelli, Lancieri di *Aosta* (6°) a Nola, Lancieri di *Milano* (7°) a Savigliano, Lancieri di *Montebello* (8°) a Vicenza, Lancieri di *Firenze* (9°) a Santa Maria Capua Vetere, Lancieri *Vittorio Emanuele II* (10°) a Parma, Cavalleggeri di *Foggia* (11°) a Napoli, Cavalleggeri di *Saluzzo* (12°) a Bologna, Cavalleggeri di *Monferrato* (13°) ad Aversa, Cavalleggeri di *Alessandria* (14°) Saluzzo, Cavalleggeri di *Lodi* (15°) a Lodi, Cavalleggeri di *Lucca* (16°) a Lucca, Cavalleggeri di *Caserta* (17°) a Torino, Cavalleggeri di *Piacenza* (18°) a Verona, Cavalleggeri *Guide* (19°) a Milano, Cavalleggeri di *Roma* (20°) a Voghera, Cavalleggeri di *Padova* (21°) a Caserta, Cavalleggeri di *Catania* (22°) a Faenza, Cavalleggeri *Umberto I* (23°) a Roma, Cavalleggeri di *Vicenza* ad Udine.

Le brigate di cavalleria comprendono 2, 3 ed anche 4 reggimenti di cavalleria e sono la Iª con sede a Torino (Reggimenti Novara [5°], Caserta [17°]); IIª ad Alessandria (Regg.i Milano [7°], Alessandria [14°], Roma [20]); IIIª Milano (Regg.i Piemonte Reale [2°], Nizza [1°], Lodi [15°], Guide [19°]); IVª Verona (Regg.i Montebello [8°], Piacenza [18°]); Vª Udine (Regg.i Genova [4°], Vicenza [24°]); VIª Bologna Regg.i Vittorio Emanuele II [10°], Saluzzo [12°], Catania [22]); VIIª Firenze (Regg.i Savoia [3°], Lucca [16°], Umberto I [23°]); VIIIª Caserta (Regg.i Firenze [9°]. Monferrato [13°], Padova [21°]); IXª Napoli (Regg.i Aosta [60], Foggia [11]).

i) 4 depositi di allevamento cavalli con sede a Bonorva, Grosseto, Persano (con sezione staccata a Paternò) e a Palmanova (con sezione staccata a Portovecchio); 7 depositi cavalli stalloni con sede a Pisa, Catania, Crema, Ferrara, Ozieri, Reggio Emilia, S. Maria Capua Vetere.

k) 24 reggimenti di artiglieria da campagna divisi in reggimenti di corpo d'armata (i primi dodici) ciascuno di 8 batterie e 2 compagnie treno e un deposito, e in reggimenti divisionali (dal 13° al 24°) ciascuno di 8 batterie e 1 compagnia treno e un deposito. I reggimenti d'artiglieria da campagna risiedono il 1° a Foligno, il 2° a Pesaro, il 3° a Bologna, il 4° a Cremona, il 5° a Venaria Reale, il 6° a Vigevano, il 7° a Pisa, l'8° a Verona, il 9° a Pavia, il 10° a Caserta, l'11° a Alessandria, il 12° a Capua, il 13° a Roma, il 14° a Ferrara, il 15° a Reggio Emilia, il 16° a Brescia, il 17° a Novara, il 18° a Aquila, il 19° a Firenze, il 20° a Padova, il 21° a Piacenza, il 22° a Palermo, il 23° a Acqui, il 24° a Napoli.

l) un reggimento di artiglieria a cavallo con sede a Milano e un distaccamento a Verona composto di 6 batterie, 4 compagnie treno e un deposito.

m) un reggimento di artiglieria da montagna con sede a Torino, e una brigata d'artiglieria da montagna del Veneto con sede a Conegliano. In totale 15 batterie e un deposito.

n) sei comandi d'artiglieria da campagna con sede a Milano (per i reggimenti 5°, 16 e 17° da campagna, reggimento da montagna, e reggimento a cavallo); ad Alessandria (6°, 9°, 11° e 23° reggimento da campagna); a Verona (4°, 8°, 15°, 20° e 21° regg. da campagna e brigata da montagna del Veneto); a Bologna (2°, 3°, 14°, e 18° regg. da campagna); a Firenze (1°, 7°, 13° e 19° regg. da campagna); e a Napoli (10°, 12°, 22° e 24° regg. da campagna).

o) tre reggimenti di artiglieria da costa aventi sede il 1° a Genova, il 2° a Spezia, il 3° a Messina, e una brigata della Sardegna di sede a Maddalena. In totale 78 compagnie e 6 depositi.

p) cinque compagnie operai d'artiglieria, così distinte: 1ª compagnia, maestranza a Torino; 2ª compagnia, maestranza a Napoli; 3ª compagnia artificieri a Bologna; 4ª compagnia artificieri a Capua; 5ª compagnia armaiuoli a Terni.

q) 5 reggimenti del genio e una brigata ferrovieri (in totale 66 compagnie; 10 compagnie treno e 5 depositi). I reggimenti del genio si distinguono in: 1° Zappatori di sede a Pavia; 2° Zappatori a Casale; 3° Telegrafisti e Specialisti a Firenze; 4° Pontieri e Lagunari a Piacenza; 5° Minatori a Torino. La brigata Ferrovieri si trova di guarnigione a Torino con un distaccamento a Roma.

r) 12 compagnie di sanità (1ª Torino, 2ª Alessandria, 3ª Milano, 4ª Piacenza, 5ª Verona, 6ª Bologna, 7ª Ancona, 8ª Firenze, 9ª Roma, 10ª Napoli, 11ª Bari, 12ª Palermo).

s) 12 compagnie di sussistenza (1ª Torino, 2ª Alessandria, 3ª Milano, 4ª Piacenza, 5ª Verona, 6ª Bologna, 7ª Ancona, 8ª Firenze, 9ª Roma, 10ª Napoli, 11ª Bari, 12ª Palermo).

Inoltre costituiscono l'esercito permanente i seguenti corpi, scuole, uffici e stabilimenti militari.

1. — Corpo invalidi e veterani con sede a Napoli e con distaccamenti ad Asti e di soli invalidi a Massalubrense.

2. — Scuole militari, cioè: Scuola di guerra (Torino); Scuola d'applicazione di

artiglieria e genio (Torino); Accademia militare (Torino); Scuola militare (Modena); Collegi militari di Roma e di Napoli; Scuola di applicazione di sanità militare (Firenze); Scuola centrale di tiro di fanteria (Parma); Scuola di cavalleria (Pinerolo); Scuola centrale di tiro per l'artiglieria (Nettuno); Scuola magistrale di scherma (Roma).

3. — Istituto Geografico militare (Firenze).

4. — Gli stabilimenti d'artiglieria, e del genio seguenti: Arsenale di costruzione di artiglieria di Torino; Officina di costruzione di artiglieria di Torino; Polverificio di Fossano; Fabbrica d'armi di Brescia; Officina di costruzione di artiglieria di Genova; Laboratorio pirotecnico di Bologna; Laboratorio di precisione di Roma; Fabbrica d'armi di Terni; Polverificio sul Liri; Officina di costruzione di artiglieria di Napoli; Arsenale di costruzioni di artiglieria di Napoli; Laboratorio pirotecnico di Capua; Fabbrica d'armi di Torre Annunziata; Officina di costruzione del genio di Pavia.

5. — Gli ospedali militari di Torino, Novara, Alessandria, Savigliano, Milano, Brescia, Piacenza, Genova, Verona, Padova, Venezia, Bologna, Ravenna, Ancona, Chieti, Firenze, Livorno, Roma, Cagliari, Perugia, Napoli, Caserta, Salerno, Bari, Catanzaro, Palermo, Messina.

6. — Gli stabilimenti di commissariato seguenti: Molini di Torino, Alessandria, Milano, Genova, Piacenza, Verona, Pescara, Firenze, Roma, Foligno, Aldifreda, Palermo, e lo stabilimento di carne in conserva di Casaralta.

7. — Il Tribunale supremo di guerra e marina con sede in Roma; e i tribunali militari territoriali con sede in Torino, Alessandria, Milano, Piacenza, Venezia, Bologna, Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Messina e Cagliari; e in speciali situati a Alessandria, Torino, Milano, Piacenza, Venezia, Bologna, Ancona, Firenze, Napoli, Roma, Bari e Palermo.

8. — Stabilimenti militari di pena, cioè il Carcere militare di Napoli e i Reclusorii militari di Peschiera e Gaeta.

9. — Ispettorati, corpi, uffici e stabilimenti militari diversi, qui sotto indicati: Comando del corpo di stato maggiore (Roma); Comando generale dell'arma dei carabinieri reali (Roma); Ispettorato di cavalleria (Roma); Ispettorato gener. d'artiglieria (Roma); Ispettorato di artiglieria da campagna (Roma); Ispettorato di artiglieria da costa e da fortezza (Roma); Ispettorato delle costruzioni di artiglieria (Roma); Ispettorato generale del genio (Roma); Ispettorato delle truppe del genio (Roma); Ispettorato delle costruzioni del genio (Roma); Ispettorato di sanità militare (Roma); Direzione superiore delle esperienze di artiglieria (Torino); Ufficio di personali militari vari (Roma); Farmacia centrale militare (Torino); Deposito della Colonia Eritrea (Napoli); Magazzini centrali militari in Torino, Firenze e Napoli.

10. — Commissioni militari di linea in Torino, Bologna e Napoli; Comandi di stazione ferroviaria in Torino (Centrale); Alessandria, Genova (Piazza Principe); Milano (Centrale); Verona (Porta Vescovo); Piacenza; Parma; Bologna (Centrale); Firenze (Santa M. Novella); Ancona; Pisa (Centrale); Roma; Napoli; Messina.

La milizia mobile, che in tempo di pace non prende le armi se non temporaneamente per la sua istruzione od eventualmente per ragioni di ordine pubblico, è costituita da 51 reggimenti di fanteria di linea ciascuno di 3 battaglioni a 4 compagnie:

20 battaglioni bersaglieri a 4 compagnie;
38 compagnie di alpini;
31 squadroni di cavalleria;
63 batterie di artiglieria da campagna;
15 batterie di artiglieria da montagna;
78 compagnie di artiglieria da costa e da fortezza;
24 compagnie treno di artiglieria;
54 compagnie del genio;
4 compagnie treno del genio.

La milizia mobile in tempo di guerra può essere destinata a cooperare coll'esercito permanente in qualunque servizio. In caso di mobilitazione generale o parziale dell'esercito la milizia mobile può esser formata in brigate, divisioni e unità di forza maggiore sia da sè, sia in unione a truppe dell'esercito permanente.

I quadri di detta milizia sono costituiti con ufficiali in servizio permanente, in servizio ausiliario, di complemento e di riserva.

Quando la mobile è chiamata sotto le armi le si applicano le leggi e i regolamenti dell'esercito permanente.

La milizia territoriale, che in tempo di pace non è chiamata alle armi se non temporaneamente per la sua istruzione o per ragioni di ordine interno, si compone.

di 324 battaglioni di fanteria (a 4 compagnie);
di 22 battaglioni alpini (75 compagnie);
di 100 compagnie di artiglieria da fortezza;
di 30 compagnie del genio.

In tempo di guerra essa è specialmente destinata a presidiare le fortezze e le piazze del regno, ma in caso di bisogno o d'invasione del territorio può esser chiamata a qualunque operazione di guerra e servizio militare.

I quadri di questa milizia sono costituiti in massima con ufficiali di milizia territoriale; possono però in tempo di guerra o di mobilitazione, esservi assegnati anche ufficiali in servizio permanente, in servizio ausiliario e di riserva.

Alla milizia territoriale sotto le armi in pace e in guerra si applicano le leggi e i regolamenti dell'esercito permanente.

I battaglioni di fanteria di linea e le compagnie d'artiglieria e del genio hanno per centro di mobilitazione i distretti militari; i battaglioni alpini hanno per centro di formazione i battaglioni alpini dell'esercito permanente, dei quali hanno pure il nome e la numerazione delle compagnie.

La milizia territoriale può in caso di guerra essere ordinata in reggimenti od unità di forza maggiore.

I militari dell'esercito sono classificati in due grandi categorie: ufficiali, truppa; la progressione dei gradi degli ufficiali è la seguente:

Ufficiali generali. — Generale d'esercito, tenente generale, maggior generale, maggior generale medico.

Ufficiali superiori. — Colonnello, colonnello medico, colonnello commissario, colonnello contabile, colonnello veterinario; tenente colonnello, tenente colonnello medico, tenente colonnello commissario, tenente colonnello contabile, tenente colonn. veterinario; maggiore, maggiore medico, maggiore commissario, magg. contabile, magg. veterinario.

Ufficiali inferiori. — *a) Capitani:* Capitano, capitano medico, capitano commissario, capitano contabile, capitano veterinario; *b) ufficiali subalterni:* Tenente, tenente medico, tenente commissario (per i soli ufficiali in congedo), tenente contabile, ten. veterinario; sottotenente, sottotenente medico, sottotenente commissario (per i soli ufficiali in congedo), sottotenente contabile, sottotenente veterinario, capomusica.

La progressione dei gradi della truppa è la seguente:

Sottufficiali. — Maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali (maggiore, capo, ordinario); maresciallo (di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio); furiere maggiore; furiere, brigadiere dei carabinieri reali; sergente, vice-brigadiere dei carabinieri reali.

Caporali. — Caporale maggiore, appuntato dei carabinieri reali; caporale, carabiniere.

Soldati. — Appuntato, soldato, allievo carabiniere.

Gli ufficiali del corpo sanitario militare, del corpo di commissariato militare, del corpo contabile militare e del corpo veterinario militare hanno grado effettivo con diritti ed obblighi pari a quelli degli altri ufficiali dell'esercito e ne portano i distintivi. Però essi percorrono altrettante carriere distinte e non possono mai, qualunque sia il grado, in caso di militari di altri corpi ed armi farne le veci; eccezione fatta per gli ufficiali contabili nei distretti o depositi, i quali in mancanza di ufficiali di grado superiore o uguale al proprio possono assumere il temporaneo comando dei distretti o dei depositi.

L'esercito permanente ordinato nelle armi e corpi sopra descritti, che sono permanentemente mantenute in servizio consta:

a) dello stato maggiore generale,
b) del corpo di stato maggiore,
c) dell'arma dei carabinieri reali,
d) dell'arma di fanteria,
e) dell'arma di cavalleria,
f) dell'arma di artiglieria,
g) dell'arma del genio,
h) degli ufficiali delle fortezze,
i) del corpo invalidi e veterani,
l) del corpo sanitario militare,
m) del corpo di commissariato militare,
n) del corpo contabile,
o) del corpo veterinario militare.

In tempo di pace i quadri dei corpi dell'esercito permanente sono normalmente costituiti da ufficiali in servizio permanente, il cui numero per ogni arma o corpo e per ogni grado è stabilito dalle tabelle organiche qui riportate.

1. *Lo Stato maggior generale* è costituito da 5 generali d'esercito; 45 tenenti generali; 88 maggiori generali; 3 maggiori generali medici. Totale 141. Non sono compresi però in questo numero i generali addetti al Ministero della guerra, come, ministro, sottosegretario di stato, direttori generali, e quelli destinati a servizi estranei all'esercito.

In tempo di pace però non possono esser fatte promozioni da tenente generale a generale d'esercito. Allo stato maggior generale spetta in tempo di pace il comando dei corpi d'armata, delle divisioni militari, delle brigate, degli ispettorati e la direzione delle scuole ed istituti militari, ec.; in tempo di guerra il comando delle armate, dei corpi d'armata, delle divisioni e brigate attive, e di esercitare le funzioni di capo e sottocapo di stato maggiore, d'intendente generale, ec.

2. *Il Corpo di Stato maggiore* si compone:

a) del comando del corpo di stato maggiore;

b) degli ufficiali di stato maggiore, cioè, 15 colonnelli, 3 colonnelli o tenenti colonnelli, 45 tenenti colonnelli e maggiori, 74 capitani (non è fissato il numero rispettivo dei tenenti colonnelli e dei maggiori, affinchè la promozione dei maggiori a tenente colonnello possa aver luogo secondo le norme che regolano l'avanzamento del corpo di stato maggiore);

c) degli ufficiali applicati di stato maggiore;

d) dell'Istituto Geografico militare.

Il comando del corpo di stato maggiore consta di un comandante (generale d'esercito o tenente generale) di un comandante in 2ª (tenente generale) un ufficiale generale addetto (tenente generale o maggiore generale). Il comandante del corpo di stato maggiore ha il titolo di *capo di stato maggiore dell'esercito,* ed ha in tempo di pace, sotto la dipendenza del ministro della guerra, l'alta direzione degli studi per la preparazione della guerra.

Gli ufficiali applicati di stato maggiore fanno parte dell'organico degli ufficiali fuori quadro.

3. *L'Arma dei Carabinieri reali* comprende: un comando generale, composto di un comandante generale (tenente generale), un ufficiale generale addetto (maggior generale) un ufficio di segreteria: 11 legioni territoriali istituite per attendere alla sicurezza pubblica, ciascuna di esse formata secondo le esigenze del respettivo servizio: Una legione allievi carabinieri per istruire nel servizio speciale dell'arma i nuovi arrolati in essa. L'organico

degli ufficiali dell'arma dei carabinieri reali si compone di:

12 colonnelli,
13 tenenti colonnelli,
31 maggiori,
132 capitani,
371 tenenti e sottotenenti,
1 capo musica (per la legione allievi),

560 totale generale.

Il numero degli ufficiali, eccettuati i colonnelli e i tenenti colonnelli, può esser variato con le leggi di bilancio, in relazione ai bisogni della sicurezza pubblica.

4. *L'Arma di Fanteria* è ordinata nel modo seguente:

a) un ispettorato degli alpini,

b) quarantotto comandi di brigata di fanteria di linea,

c) novantasei reggimenti di fanteria di linea,

d) dodici reggimenti di bersaglieri,

e) sette reggimenti alpini,

f) ottantotto distretti militari,

g) compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena.

Ciascun reggimento di fanteria di linea e di bersaglieri si compone di uno stato maggiore, di tre battaglioni a quattro compagnie ciascuno e un deposito.

Ciascun reggimento alpini si compone: di uno stato maggiore, sei reggimenti di tre battaglioni e uno di quattro, ciascun battaglione di tre o quattro compagnie, in totale 22 battaglioni e 75 compagnie.

Il personale dei distretti è costituito in parte con ufficiali in servizio attivo permanente ed in parte con ufficiali in servizio ausiliario.

Le compagnie di disciplina e gli stabilimenti militari di pena comprendono: Un comando, sei compagnie di disciplina, un carcere militare, due reclusorii militari, carceri militari preventivi.

Le compagnie di disciplina sono destinate ad incorporare i soldati dei vari corpi dell'esercito che o per condotta incorreggibile o per colpe gravi d'indole indecorosa si rendono immeritevoli di militare in essi corpi.

Gli stabilimenti militari di pena sono di due specie, come è stabilito dal codice penale per l'esercito, cioè la reclusione militare e le carceri militari, e sono luoghi di detenzione e di lavoro obbligatorio retti da speciale disciplina.

L'organico degli ufficiali dell'arma di fanteria è costituito da:

116 colonnelli, 231 ten. colonnelli, 397 maggiori, 2005 capitani, 3854 tenenti e sottotenenti, 96 capimusica. Totale 6699 ufficiali.

I sottotenenti fino alla concorrenza di un quarto possono essere sostituiti da ufficiali di complemento.

Gli ufficiali dei distretti, sono in massima ufficiali richiamati dalla posizione di servizio ausiliario, però almeno 31 colonnelli e 14 tenenti colonnelli devono essere in servizio attivo permanente. L'organico dei distretti comprende:

44 colonnelli, 44 tenenti colonnelli, 44 maggiori, 176 capitani, 88 tenenti e sottotenenti.

5. *L'Arma di Cavalleria* è ordinata nel modo seguente:

a) un ispettorato di cavalleria,

b) nove comandi di brigata di cavalleria,

c) ventiquattro reggimenti di cavalleria,

d) quattro depositi di allevamento cavalli.

Ogni reggimento di cavalleria si compone di uno stato maggiore, due mezzi reggimenti (6 squadroni) e un deposito.

Ogni deposito di allevamento cavalli si compone di una direzione e di un personale civile inferiore.

Gli ufficiali dell'arma di cavalleria sono 933 così distinti: 20 colonnelli, 32 tenenti colonnelli, 52 maggiori, 231 capitani, 598 tenenti e sottotenenti (fino alla concorrenza di un quarto i sottotenenti possono essere sostituiti da ufficiali di complemento).

Le brigate di cavalleria sono costituite da due, tre o anche quattro reggimenti di cavalleria.

I reggimenti di cavalleria si distinguono, in cavalleria di linea (1° a 4°), lancieri (5° a 10°), cavalleggeri (11° a 24°).

6. *Arma di Artiglieria.* Compongono quest'arma: un ispettorato generale di artiglieria, tre ispettorati di artiglieria, una direzione superiore delle esperienze, nove comandi di artiglieria, tredici direzioni di artiglieria, ventiquattro reggimenti di artiglieria da campagna, un reggimento di artiglieria a cavallo, un reggimento di artiglieria da montagna, una brigata d'artiglieria da montagna del Veneto, sei reggimenti di artiglieria da costa e da fortezza e una brigata di artiglieria da costa della Sardegna, cinque compagnie di operai di artiglieria.

Il più elevato in grado o più anziano degli ispettori di artiglieria ha il titolo ed esercita le funzioni d'ispettore generale d'artiglieria.

Ogni reggimento di artiglieria da campagna si compone di uno stato maggiore, tre brigate di batterie, una o due compagnie treno e un deposito. In totale centottantasei batterie e trentasei compagnie treno.

Il reggimento di artiglieria a cavallo si compone di uno stato maggiore, tre brigate di batterie (sei batterie), una brigata treno (quattro compagnie) e un deposito.

Il reggimento di artiglieria da montagna si compone di uno stato maggiore, quattro brigate di batterie e un deposito.

Ogni reggimento da costa e da fortezza si compone di uno stato maggiore, di più brigate di compagnie e di un deposito.

Il numero degli ufficiali di artiglieria è stabilito in 1715 così distinti per grado: 45 colonnelli, 70 tenenti colonnelli, 131 maggiori, 540 capitani, 929 tenenti e sottotenenti (que-

st' ultimi fino alla concorrenza di un quarto possono essere sostituiti da ufficiali di complemento).

7. *L'Arma del Genio* è costituita da un ispettorato generale del genio, un ispettorato delle truppe del genio, un ispettorato delle costruzioni del genio, sei comandi del genio, quindici direzioni del genio, cinque reggimenti del genio, una brigata ferrovieri del genio (6 compagnie).

Ogni reggimento del genio si compone di uno stato maggiore, di alcune brigate di compagnie, alcune compagnie treno e un deposito. In totale 21 brigate, sessanta compagnie del genio e 10 compagnie treno.

I reggimenti del genio si distinguono in zappatori (1º e 2º), telegrafisti e specialisti (3º), pontieri e lagunari (4º), minatori (5º). 18 colonnelli, 24 tenenti, 45 maggiori, 177 capitani, 290 tenenti e sottotenenti, in totale 554 ufficiali costituiscono l'organico dell'arma.

8. *Ufficiali delle fortezze.* Sono destinati al comando dei forti e delle piazze fortificate; sono in tutti 63 così distinti: 3 colonnelli, 5 tenenti colonnelli, 10 maggiori, 23 capitani, 22 tenenti e sottotenenti.

9. *Corpo invalidi e veterani.* È costituito da uno stato maggiore e due compagnie.

10. *Corpo sanitario militare.* Costituiscono questo corpo, un ispettorato di sanità militare, dodici direzioni di sanità militare, direzioni di ospedali militari principali, ufficiali medici, dodici compagnie di sanità.

L'ispettorato di sanità militare è composto di un ispettore capo (maggiore generale medico), due ispettori (maggiori generali), due ispettori (colonnelli), un chimico farmacista ispettore, un ufficio di segreteria.

L'organico degli ufficiali del corpo sanitario militare consta di 15 colonnelli medici, 28 tenenti colonnelli medici, 71 maggiori medici, 280 capitani medici, 286 tenenti e sottotenenti medici (in parte sostituibili con ufficiali medici di complemento). Gli ufficiali medici attendono al servizio sanitario dell'esercito sia presso i corpi cui sono addetti, sia negli ospedali, sia nelle sezioni di sanità e negli ospedali da campo.

11. Dodici direzioni di commissariato militare e ufficiali commissari costituiscono il *corpo di commissariato militare.* Esso è costituito da 12 colonnelli commissari, 12 tenenti colonnelli commissari, 27 maggiori commissari, 117 capitani commissari.

Questo corpo soprintende per delegazione del ministero della guerra ai servizi di amministrazione generale e, sotto l'autorità dei comandanti di corpo d'armata e di quelli di divisione, ai servizi in particolare delle sussistenze, del casermaggio e di altri approvvigionamenti dell'esercito.

I capitani del commissariato sono tratti mediante promozione dai tenenti delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio e del corpo contabile i quali soddisfacciano alle condizioni stabilite dal regolamento.

12. *Il corpo contabile militare* è incaricato del servizio della contabilità dei corpi dell'esercito, nelle scuole, negli uffici, negli ospedali, e nei magazzini centrali militari. Attendono pure al servizio delle sussistenze militari.

Il corpo è composto di ufficiali contabili e di 12 compagnie di sussistenza.

Gli ufficiali contabili sono 1165 così divisi: 1 colonnello contabile, 12 tenenti colonnelli contabili, 48 maggiori contabili, 335 capitani contabili, 769 tenenti e sottotenenti contabili.

Le compagnie di sussistenza sono istituite per attendere al servizio dei panifici e in parte a quello dei viveri in tempo di pace ed a quello delle sussistenze militari in campagna. Sono comandate da ufficiali contabili, sotto l'autorità dell'ufficiale commissario direttore là ove hanno la loro stanza.

13. *Il corpo veterinario militare* attende al servizio zooiatrico ed è composto di 1 colonnello veterinario, 2 tenenti colonnelli veterinari, 10 maggiori veterinari, 58 capitani veterinari, 112 tenenti e sottotenenti veterinari (quest'ultimi in parte possono essere sostituiti da ufficiali veterinari di complemento).

Gli ufficiali veterinari sono addetti ai comandi di corpo d'armata, ai corpi delle truppe a cavallo, ai depositi di allevamento cavalli e alle scuole provviste di cavalli.

14. *Ufficiali fuori quadro,* sono così designati quelli ufficiali di ogni grado che per essere assegnati a servizi militari speciali indipendentemente dall'arma o corpo cui effettivamente appartengono non possono esser compresi determinatamente nei quadri dei singoli corpi e delle singole armi. L'organico di questi ufficiali consiste in 18 colonnelli, 23 tenenti colonnelli, 23 maggiori, 202 capitani, 76 tenenti e sottotenenti in totale 342 ufficiali fuori quadro.

Per il reclutamento degli ufficiali delle varie armi e corpi dell'esercito e per il loro perfezionamento si hanno: la *Scuola di guerra* istituita per coltivare negli ufficiali le cognizioni scientifiche e militari necessarie per servire nel corpo di stato maggiore o per reggere i comandi superiori e gli altri impieghi militari: vi è unito un corso speciale per gli ufficiali aspiranti alla nomina a capitano commissario;

l'*Accademia militare* e la *Scuola di applicazione di artiglieria e genio* per fornire ufficiali alle armi di artiglieria e genio;

la *Scuola militare* per formare ufficiali per l'arma di fanteria e cavalleria. Vi è unito un corso speciale per i sottufficiali aspiranti alla nomina ad ufficiale nelle varie armi e nel corpo contabile militare;

la *Scuola d'applicazione di sanità militare* per fornire all'esercito ufficiali del corpo sanitario militare;

due *collegi militari* (di Roma e di Napoli) per preparare i giovani all'ammissione alla scuola militare e all'accademia militare;

la *Scuola centrale di tiro per la fanteria* per l'insegnamento sul tiro ed altri rami d'istruzione militare, e per corsi speciali agli ufficiali dell'arma di fanteria;

la *Scuola di cavalleria* per compiere l'istruzione tecnica degli allievi che escono dalla scuola militare e si destinano alla cavalleria, e perfezionare nell'equitazione i sottufficiali delle armi a cavallo.

la *Scuola centrale di tiro d'artiglieria* per l'insegnamento pratico del tiro agli ufficiali dell'arma;

la *Scuola magistrale militare di scherma* per l'insegnamento pratico della scherma ai sottufficiali, che aspirano alla nomina di istruttori o di maestri di scherma.

Il personale di governo delle scuole sopra menzionate è tratto dai militari delle varie armi dell'esercito, corrispondenti alle scuole stesse.

Il personale insegnante è in parte composto di militari appartenenti all'esercito e in parte di professori civili.

La *giustizia militare* in tempo di pace è amministrata da un tribunale supremo di guerra e marina, e da quattordici tribunali militari.

L'*ufficio d'amministrazione dei personali militari vari* attende all'amministrazione di tutti i personali dipendenti dall'amministrazione della guerra, che non hanno consiglio di amministrazione proprio e nello stesso tempo è l'intermediario delle varie amministrazioni militari per le operazioni di conto corrente. Il personale di questo ufficio è fornito dal corpo contabile militare.

Stabilimenti militari sono quelli di artiglieria e genio, di commissariato, i magazzini centrali militari, la farmacia centrale militare.

Gli stabilimenti di artiglieria e genio sono: le fabbriche d'armi, gli arsenali di costruzione, i laboratorii pirotecnici, i laboratorii di precisione, i polverifici, le officine di costruzione d'artiglieria, la officina di costruzione del genio.

Gli stabilimenti di commissariato sono: i molini e i panifici; gli stabilimenti per produzione di galletta e carne in conserva, i magazzini di distribuzione dei viveri, i magazzini di casermaggio.

I *magazzini centrali militari* somministrano robe per il vestiario e l'equipaggiamento militare ai corpi, ai distretti, agli ospedali militari ed agli stabilimenti vari dell'esercito.

La *Farmacia centrale militare* somministra alle farmacie degli ospedali militari i prodotti chimici di maggiore importanza ed i medicinali di preparazione più difficile e complicata.

Ai servizi accessorii all'esercito provvedono i seguenti personali civili: personale della giustizia militare; ingegneri geografi e topografi dell'Istituto Geografico militare; professori e maestri civili nelle scuole militari; farmacisti militari; ragionieri di artiglieria; ragionieri geometri del genio; capi tecnici di artiglieria e genio; disegnatori; ufficiali di scrittura; assistenti locali; assistenti locali del genio.

Questi impiegati civili non sono soggetti in tempo di pace alla disciplina militare ed alla legge penale militare; in tempo di guerra però sono sottoposti alla giurisdizione militare nei termini stabiliti dal codice penale per l'esercito. A questi impiegati sono applicabili quanto alle pensioni e alle posizioni di aspettativa e di disponibilità, le leggi relative agli impiegati civili dello Stato.

II. — Uniformi degli ufficiali delle varie armi e corpi del R. Esercito in servizio attivo permanente.

Ufficiali generali. — La giubba di grande uniforme degli ufficiali generali è di panno turchino scuro, il dinanzi a taglio ritto ed il di dietro a taglio leggermente incavato alla cintola, di guisa che si adatti alla persona però senza stringerla; è a due petti guernito di una fila di sette bottoni, con fregio da ufficiali generali, di metallo argentato (fig. 1); nella parte posteriore della giubba vi sono due finte tasche ricamate in argento sopra panno turchino scuro e filettate di panno scarlatto (fig. 2). Il bavero e le manopole sono di velluto nero filettate di panno rosso. Sulle manopole sono collocati i distintivi di grado consistenti in un ricamo d'argento per il maggiore generale, in due per i tenenti generali, in tre per i generali d'esercito (fig. 4); Sul bavero pure ha un ricamo in argento simile a quello delle manopole e sulle punte le stellette d'oro (fig. 7). Le estremità dei due petti e tutto il lembo inferiore della giubba sono filettate di panno scarlatto. Nella grande uniforme i generali portano delle cordelline in argento; e sulla spalla destra un nodo d'argento uguale a quello delle cordelline (fig. 5).

I pantaloni sono di panno bigio con bande di gallone d'argento.

Nella grande uniforme portano l'elmo (fig. 6), che ha il fregio consistente in una stella di metallo dorato collocata sopra un rosone a raggi in metallo argentato, nel centro della stella evvi la cifra reale sormontata dalla corona reale in argento.

Nella uniforme ordinaria i generali indossano una giubba identica a quella di grande uniforme, tranne che le finte tasche, il bavero e le manopole sono senza ricami d'argento, e i distintivi di grado sono posti sulle contrOspalline e costituite da una, due o tre stellette di metallo dorato secondo il grado dell'ufficiale generale (fig. 9).

Nell'uniforme da campagna la giubba è ad un petto con bavero e manopole di velluto nero filettate di panno rosso. I distintivi di grado sono identici a quelli dell'uniforme ordinaria.

Nelle tenute ordinaria e da campagna gli ufficiali generali fanno uso di pantaloni di panno bigio con due bande da ciascun lato di panno scarlatto.

Il berretto di panno turchino scuro ha

nel centro il fregio su panno scarlatto ricamato in argento (fig. 11), consistente in un'aquila reale di Savoia con in petto la croce in campo rosso sormontata dalla corona reale, i distintivi di grado consistono in un ricamo d'argento (fig. 3) ed una trecciuola per il maggior generale, in un ricamo d'argento e due trecciuole per il tenente generale, in un ricamo d'argento e tre trecciuole per i generali d'esercito; questi distintivi sono collocati sopra una sopraffascia scarlatta che avvolge la parte inferiore del berretto.

Gli ufficiali generali medici hanno per fregio del berretto, la croce scorciata ricamata di seta rossa su campo di panno bianco, come gli altri ufficiali medici.

Corpo di Stato Maggiore. — La giubba a due petti è di panno turchino scuro con collette di velluto turchino e manopole di velluto turchino filettate d'oro, le finte tasche sono fermate con tre bottoni equidistanti fra loro e sono ornate tutto attorno da un cordoncino ricamato in oro (fig. 10). Ha i bottoni con l'emblema del corpo (fig. 8). Le spalline degli ufficiali di stato maggiore sono in oro con frangia dorata. Inoltre portano cordelline d'oro.

Il chepì ornato di pennacchietto bianco e di treccia di cordone di filato d'oro, ha nella parte anteriore il fregio del corpo consistente in una stella di metallo argentato a cinque punte con sopra l'aquila reale di Savoia in metallo dorato (fig. 12).

I pantaloni di panno turchino scuro sono ornati da una banda di gallone d'oro (fig. 13).

La giubba da campagna è uguale a quelle adottate per tutte le altre armi, ha il bavero di velluto turchino e le manopole di panno turchino.

Il berretto simile per forma a quello degli altri ufficiali ha per fregio, ricamato su panno nero, quello stabilito per gli ufficiali generali (fig. 11) ricamato però in oro, ed ha la sopraffascia nera filettata di velluto turchino.

Fanteria di linea. — La giubba a due petti è di panno turchino scuro con bottoni di metallo bianco lisci con bavero di velluto nero, e con manopole di velluto nero filettato di panno scarlatto, con controspalline mobili (nell'uniforme ordinaria) con distintivi di grado costituiti da stellette di metallo, e con spalline d'argento con frangia argentata per la grande uniforme. Sul bavero sono applicate le mostrine di gallone in seta di vari colori secondo le brigate (fig. 14), descritte nell'unita Tabella I.

I pantaloni sono di panno bigio con bande semplici di panno scarlatto.

Tabella I.

N. d'ord.	BRIGATE	COLORI DEL GALLONE
1	Re	Nero con righe scarlatte ai lati.
2	Piemonte	Scarlatto.
3	Aosta	Scarlatto con riga nera al centro.
4	Cuneo	Cremisi carico.
5	Regina	Bianco.
6	Casale	Giallo.
7	Pinerolo	Nero con riga scarlatta al centro e filetti scarlatti ai lati.
8	Savona	Bianco con riga nera al centro.
9	Acqui	Giallo con riga nera al centro.
10	Brescia	Cremisi carico con riga nera al centro.
11	Cremona	Verde con righe scarlatte ai lati.
12	Como	Celeste.
13	Bergamo	Celeste con riga scarlatta al centro.
14	Pavia	Verde con riga scarlatta al centro.
15	Pisa	Nero con riga verde al centro e filetti verdi ai lati.
16	Siena	Nero con righe gialle ai lati.
17	Livorno	Arancio.
18	Pistoia	Arancio con riga nera al centro.
19	Ravenna	Bianco con righe scarlatte ai lati
20	Bologna	Bianco con riga scarlatta al centro.
21	Modena	Bianco con righe cremisi ai lati.
22	Forlì	Bianco con righe celesti ai lati.
23	Reggio	Bianco con righe verdi ai lati.
24	Ferrara	Celeste con righe scarlatte ai lati.
25	Parma	Celeste con righe bianche ai lati.
26	Alpi	Verde.
27	Umbria	Verde con riga bianca al centro.
28	Marche	Celeste con riga bianca al centro.
29	Abruzzi	Verde con riga nera al centro.
30	Calabria	Scarlatto con riga verde al centro.
31	Sicilia	Scarlatto con righe verdi ai lati.
32	Cagliari	Scarlatto con righe bianche ai lati.
33	Valtellina	Nero con riga bianca al centro e filetti bianchi ai lati.
34	Palermo	Nero con riga celeste al centro e filetti celesti ai lati.
35	Ancona	Nero con riga gialla al centro e filetti gialli ai lati.
36	Puglie	Bianco con riga verde al centro.
37	Lombardia	Bianco con riga celeste al centro
38	Napoli	Bianco con riga cremisi carico al centro.
39	Toscana	Scarlatto con riga bianca al centro.
40	Roma	Scarlatto con righe gialle ai lati.
41	Torino	Celeste con riga gialla al centro.
42	Venezia	Cremisi carico con riga celeste al centro.
43	Verona	Celeste con righe gialle ai lati.
44	Friulì	Celeste con riga nera al centro.
45	Salerno	Cremisi carico con righe bianche ai lati.
46	Basilicata	Cremisi carico con riga bianca al centro.
47	Messina	Giallo con righe scarlatte ai lati.

Il chepì ornato di treccia d'argento e di nappina ha il fregio dell'arma (fig. 15) consistente in una stella a cinque punte colla punta più alta disposta nella direzione dell'asse della nappina, con il disco portante il numero del reggimento o distretto.

La giubba da campagna (fig. 16) ha il bavero di velluto nero con le mostrine stabilite per ciascuna brigata.

Il berretto con sopraffascia di velluto nero con filettatura di panno scarlatto ha per fregio (fig. 17) due fucili incrociati con disco centrale sormontato dalla corona reale.

Gli ufficiali dei distretti, quelli degli stabilimenti militari di pena, quelli comandati a corpi ed uffici hanno il bavero della giubba a due petti e da campagna di velluto nero; la stella del chepì degli ufficiali dei distretti è di metallo dorato; quelli degli stabilimenti militari di pena hanno nel disco la corona reale (fig. 18); quelli addetti a comandi, uffici, ec., hanno nel centro del disco la croce di Savoia (fig. 59 bis).

Sul berretto la corona, o la croce (fig. 19) sono ricamate in argento nel centro del disco. Gli ufficiali dei distretti portano sul fregio il numero del distretto ricamato in oro.

Granatieri. — Hanno la identica uniforme della fanteria però nella giubba a due petti e in quella da campagna hanno il bavero di panno scarlatto con alamari d'argento (fig. 20). Nella giubba a due petti le manopole sono di panno scarlatto. Il fregio del chepì (fig. 21) in metallo argentato e quello del berretto in ricamo d'argento consiste in una granata con fiamma (fig. 22).

Bersaglieri. — La giubba a due petti degli ufficiali dei bersaglieri è di panno turchino scuro con bottoni sferici dorati con il fregio del corpo (fig. 23), con il bavero di velluto nero con fiamme a due punte di panno cremisi (fig. 24) e con manopole di panno cremisi. La giubba da campagna ha il colletto di velluto nero con le fiamme cremisi.

Le spalline sono di metallo dorato con frangia di groviglìolo, o di tortiglio, brillantato e sciolto.

I pantaloni sono di panno turchino scuro con bande semplici di panno cremisi.

Il cappello (fig. 25) porta il trofeo dell'arma di metallo dorato consistente in una cornetta su due moschetti incrociati aventi nel mezzo una granata con fiamma, al lato destro è ornato di un pennacchio formato con penne di cappone nere naturali.

Il berretto di panno turchino scuro con sopraffascia di velluto nero con filettatura di panno cremisi ha in ricamo dorato su panno nero il trofeo uguale a quello del cappello (fig. 26).

Alpini. — La giubba a due petti è di panno turchino scuro con bottoni di metallo argentato lisci; il bavero è di velluto nero con fiamme di panno verde (fig. 24), le manopole sono di panno verde; con controspalline coi distintivi di grado nella uniforme ordinaria; con spalline di metallo argentato con frangia d'argento per la grande uniforme.

La giubba da campagna (fig. 16) ha il bavero di velluto nero con fiamme a due punte di panno verde e controspalline con distintivi di grado.

I pantaloni sono di panno bigio con bande semplici di panno verde.

Il cappello (fig. 27) è di feltro nero a forma di tronco di cono, con tesa. Ha il fregio (fig. 28) con coccarda, costituito da una cornetta poggiata su due moschetti e su due strumenti da zappatore incrociati, riuniti da rami di quercia sormontata dall'aquila reale di Savoia; ha una nappina (fig. 29) di metallo argentato con tulipa nella quale è infissa una penna d'aquila bianca per gli ufficiali superiori, nera per gli ufficiali inferiori.

Il berretto di panno turchino scuro con sopraffascia di velluto nero filettato di panno ha il fregio consistente in una cornetta poggiata su due moschetti incrociati, sormontata dalla corona reale (fig. 30).

Gli ufficiali alpini portano nella grande uniforme, sotto le armi, gli stivaletti alpini e i pantaloni corti.

Cavalleria. — Giubba a due petti di panno turchino scuro con bavero e manopole secondo il reggimento al quale appartiene l'ufficiale (vedi Tabella II) con bottoni di metallo argentato lisci, con controspalline con i distintivi di grado per la uniforme ordinaria, spalline di metallo d'argento con frangia d'argento.

La giubba da campagna ha il bavero di velluto o di panno come quella a due petti.

Pantaloni di panno bigio con doppia banda del colore stabilito per il reggimento al quale l'ufficiale appartiene (Tabella II).

Gli ufficiali dei primi 4 reggimenti (Nizza cavalleria, Piemonte Reale cavalleria, Savoia cavalleria, Genova cavalleria) hanno l'elmo (fig. 31), e il berretto di panno turchino scuro con sopraffascia di velluto nero con filettatura (Tabella II) avente per fregio una granata con fiamma ricamata in argento (fig. 32).

Gli altri reggimenti hanno tutti il colbacco (fig. 33); i reggimenti lancieri (5° a 10°), hanno per fregio in metallo argentato due lance incrociate con disco centrale sormontato dalla corona reale recante il numero del reggimento (fig. 36) e tal fregio ricamato in argento sul berretto (fig. 37). I reggimenti cavalleggeri hanno sul colbacco un fregio consistente in una cornetta sormontata dalla corona reale, in metallo argentato, e in ricamo d'argento, sul berretto (fig. 34 e 35).

Inoltre nella grande uniforme fanno uso della bandoliera di gallone di tessuto d'argento con giberna di metallo argentato (fig. 39). Nella uniforme di marcia, piccola ed ordinaria di una bandoliera di cuoio di color naturale (fig. 40).

I reggimenti che portano sul colletto le fiamme sono descritti nella Tabella II, e le fiamme sono della dimensione della fig. 38.

Tabella II. Indicante i colori per la divisa degli ufficiali di cavalleria.

REGGIMENTI	GIUBBA				BANDE AI PANTALONI FILETTATURA DELLA SOPRAFFASCIA E FILETTI DEL BERRETTO
	A DUE PETTI E DA CAMPAGNA		A DUE PETTI		
	BAVERO	FIAMME (fig. 38)	MANOPOLE	FILETTATURA DELLE MANOPOLE	
Nizza (1°)	panno cremisi	senza fiamme	panno cremisi	—	panno cremisi
Piemonte Reale (2°)	panno rosso scarlatto	senza fiamme	panno rosso scarlatto	—	panno rosso scarlatto
Savoia (3°)	velluto nero filettato di panno rosso scarlatto	senza fiamme	velluto nero	panno rosso scarlatto	panno rosso scarlatto
Genova (4°)	panno giallo	senza fiamme	panno giallo	—	panno giallo
Novara (5°)	panno bianco	senza fiamme	velluto nero	panno bianco	panno bianco
Aosta (6°)	panno rosso scarlatto	senza fiamme	velluto nero	panno rosso scarlatto	panno rosso scarlatto
Milano (7°)	panno cremisi	senza fiamme	velluto nero	panno cremisi	panno cremisi
Montebello (8°)	panno verde	senza fiamme	velluto nero	panno verde	panno verde
Firenze (9°)	panno arancio	senza fiamme	velluto nero	panno arancio	panno arancio
Vittorio Emanuele II (10°)	panno giallo	senza fiamme	velluto nero	panno giallo	panno giallo
Foggia (11°)	panno rosso scarlatto	velluto nero	panno rosso scarlatto	—	panno rosso scarlatto
Saluzzo (12°)	panno giallo	velluto nero	velluto nero	panno giallo	panno giallo
Monferrato (13°)	velluto nero	panno cremisi	velluto nero	panno cremisi	panno cremisi
Alessandria (14°)	velluto nero	panno arancio	velluto nero	panno arancio	panno arancio
Lodi (15°)	panno rosso scarlatto	velluto nero	velluto nero	panno rosso scarlatto	panno rosso scarlatto
Lucca (16°)	panno bianco	velluto nero	velluto nero	panno bianco	panno bianco
Caserta (17°)	velluto nero	panno rosso scarlatto	panno rosso scarlatto	—	panno rosso scarlatto
Piacenza (18°)	panno verde	velluto nero	velluto nero	panno verde	panno verde
Guide (19°)	panno celeste	panno bianco	panno celeste	—	panno bianco
Roma (20°)	velluto nero	panno bianco	velluto nero	panno bianco	panno bianco
Padova (21°)	panno cremisi	velluto nero	velluto nero	panno cremisi	panno cremisi
Catania (22°)	panno arancio	velluto nero	velluto nero	panno arancio	panno arancio
Umberto I (23°)	panno bianco	panno celeste	panno bianco	—	panno bianco
Vicenza (24°)	panno bianco	panno rosso scarlatto	panno bianco	—	panno bianco
Depositi allevamento cavalli. Depositi cavalli stalloni.	panno arancio	senza fiamme	panno arancio	—	panno arancio

Artiglieria. — La giubba a due petti è di panno turchino scuro, con bottoni dorati col fregio dell'arma (fig. 41), con bavero e manopole di velluto nero filettate di panno giallo.

La giubba da campagna ha il solo bavero di velluto nero filettato di panno giallo.

Le spalline sono di metallo dorato con frangia d'oro. Sullo scudo delle spalline vi è un trofeo d'argento composto di due cannoni (fig. 42) in croce, sormontati da una granata.

Il chepì simile a quello della fanteria (fig. 15) è munito di treccia dorata, nappina con tulipa e pennacchietto di penne nere, e del fregio che consiste per l'artiglieria da campagna in due cannoni incrociati sormontati da una granata con fiamma (fig. 43); per l'artiglieria da montagna, in due cannoni incrociati sormontati da una cornetta avente al centro una granata con fiamma (fig. 46) per l'artiglieria a cavallo, in due cannoni incrociati sormontati da una granata con fiamma appoggiata su due sciabole incrociate (fig. 45); per l'artiglieria da costa, in due cannoni incrociati sormontati da una granata con fiamma, appoggiata su due bandiere a punta incrociate (fig. 44); per l'artiglieria da fortezza, in due cannoni incrociati sormontati da una granata con fiamma, appoggiata su due fucili incrociati (fig. 48); tutti in metallo dorato.

Gli ufficiali del treno hanno invece per trofeo la stella, in metallo dorato, a cinque punte sormontata dalla corona reale, avente nel disco il numero del reggimento (fig. 47).

Il berretto di panno turchino scuro con sopraffascia di velluto nero con filettatura di panno giallo; i fregi in ricamo d'oro sono identici a quelli del chepì, e secondo la specialità alla quale l'ufficiale appartiene: da campagna (fig. 49); da montagna (fig. 50); a cavallo (fig. 51); da costa (fig. 52); da fortezza (fig. 53); treno (fig. 54).

I pantaloni sono di panno turchino scuro con bande semplici di panno giallo.

Nella grande uniforme gli ufficiali di artiglieria fanno uso della bandoliera e giberna (fig. 55); la bandoliera è di gallone in tessuto d'oro con testa di Medusa e catenelle con freccie d'argento, la giberna è un cofanetto di lastra dorata forte con due cannoni in croce argentati.

Per le uniformi di marcia, piccola ed ordinaria la bandoliera è formata da una striscia di cuoio nero opaco, la giberna è costituita da un cofanetto di cuoio della stessa qualità della bandoliera (fig. 56).

Genio. — La giubba a due petti è di panno turchino scuro con bavero e manopole di velluto nero, l'uno e le altre filettate di panno cremisi, con bottoni di metallo dorato aventi il fregio caratteristico dell'arma (fig. 57).

La giubba da campagna ha il colletto di velluto nero filettato di panno cremisi.

Le spalline sono di metallo dorato con frangia dorata aventi sullo scudo una corona reale in argento (fig. 58).

Il chepì, simile a quello della fanteria, è munito di nappina con tulipa e pennacchietto di penne nere, con il fregio di metallo dorato, consiste per tutte le specialità (zappatori, telegrafisti, specialisti, minatori) in due scuri incrociate sormontate da una granata con fiamma (fig. 59); per i pontieri, in due àncore incrociate, sormontate da una granata con fiamma (fig. 60), per il treno, nella stella a cinque punte colla punta più alta disposta verticalmente, sormontata dalla corona reale (vedi fig. 47 del treno di artiglieria) avente nel disco il numero del reggimento.

Il berretto è di panno turchino scuro con sopraffascia di velluto nero con filettatura di velluto cremisi; i fregi del berretto ricamati in oro sono identici a quelli del chepì, cioè tutte le specialità eccettuati pontieri e treno quello della fig. 61; i pontieri quello della fig. 62; il treno la stella a cinque punte con corona reale uguale a quella del treno di artiglieria, in ricamo dorato (fig. 54).

I pantaloni degli ufficiali del genio sono di panno turchino scuro con semplice banda di panno cremisi.

Gli ufficiali del genio addetti ad uffici, direzioni, ec., portano in luogo del numero del reggimento, la croce di Savoia in argento sul chepì, in oro sul berretto.

Corpo sanitario. — La giubba di panno turchino scuro ha il bavero di velluto amaranto, e le manopole di velluto nero filettate di velluto amaranto, con bottoni di metallo argentato sferici e lisci.

La giubba da campagna ha il bavero di velluto amaranto.

Le spalline degli ufficiali medici sono di metallo argentato con frangia d'argento ed hanno sullo scudo un fregio speciale in metallo dorato, rappresentato dalla fig. 55 bis.

I pantaloni degli ufficiali medici sono di panno turchino scuro con banda semplice di panno amaranto.

Il chepì, uguale a quello della fanteria, è ornato di nappina con tulipa e pennacchietto di penne nere, ed ha il fregio del corpo consistente in una stella di metallo argentato a cinque punte, colla punta più alta disposta verticalmente nella direzione dell'asse della nappina, nel disco vi è la croce scorciata di smalto rosso in campo di smalto bianco (fig. 56 bis).

Il berretto di panno turchino scuro ha la sopraffascia di velluto nero filettato di velluto amaranto ed ha per fregio, ricamato in argento, la stella a cinque punte, colla punta più alta disposta verticalmente, sormontata dalla corona reale, nel disco della stella la croce scorciata in seta rossa, su fondo di panno bianco (fig. 57 bis).

Corpo di commissariato. — La giubba è di panno turchino scuro con bavero e manopole di velluto nero, l'uno e le altre filettate di panno azzurro. I bottoni di metallo dorato recano sulla superficie sferica il fregio speciale del corpo (fig. 58 bis).

La giubba da campagna ha il bavero di velluto nero filettato di panno azzurro.

Le spalline degli ufficiali commissari sono di metallo dorato con frangia dorata.

Il chepì ha la nappina di metallo dorato, e il fregio del corpo pure di metallo dorato consiste nella stella a cinque punte, con croce di Savoia, nel disco, di metallo dorato su campo di smalto azzurro (fig. 59 bis).

Il berretto di panno turchino scuro ha la sopraffascia di velluto con filettatura di panno

azzurro, il fregio del berretto consiste nella stella a cinque punte sormontata dalla corona reale, ricamata in oro, avente nel disco la croce di Savoia ricamata in oro su fondo di panno azzurro (fig. 60 bis).

I pantaloni degli ufficiali commissari sono di panno turchino scuro con banda semplice di panno azzurro.

Corpo contabile. — La giubba a due petti e da campagna sono identiche a quelle degli ufficiali commissari; ad eccezione dei bottoni che sono di metallo dorato sferici e lisci. I pantaloni aventi la banda semplice di panno azzurro sono di panno bigio.

Il chepì con nappina di metallo dorato ha il fregio (fig. 59 bis) consistente in una stella a cinque punte di metallo dorato con croce di Savoia di metallo argentato in rilievo. Nel berretto, simile a quello degli ufficiali commisari, il fregio in ricamo dorato consiste (fig. 60 bis) in una stella a cinque punte con croce di Savoia ricamata in oro su campo di panno nero.

Le spalline sono di metallo dorato con frangia dorata.

I pantaloni con banda semplice di panno azzurro sono di panno bigio.

Ufficiali veterinari. — La giubba a due petti è di panno turchino scuro con bavero e manopole di velluto, l'uno e le altre filettate di panno azzurro, con bottoni di metallo argentato sferici. La giubba da campagna ha il bavero di velluto nero filettato di panno azzurro.

I pantaloni di panno bigio hanno doppie bande di panno azzurro.

Le spalline sono di metallo argentato con frangia d'argento.

Il chepì munito di nappina con tulipa di metallo argentato e pennacchietto di penne nere ha il fregio del corpo consistente (fig. 59 bis) nella stella a cinque punte di metallo argentato con croce di Savoia dello stesso metallo su campo di smalto azzurro. Sul berretto di panno turchino scuro con sopraffascia filettata di panno azzurro il fregio (fig. 60 bis) consiste in una stella a cinque punte con croce di Savoia, tutto in ricamo d'argento, su campo di panno azzurro.

Invalidi e veterani. — Hanno la giubba a due petti di panno turchino scuro con bavero e manopole di velluto nero, ambedue filettati di panno cremisi, con bottoni argentati sferici. La giubba da campagna è per loro facoltativa, ed ha il bavero di velluto nero filettato di panno cremisi.

I pantaloni sono di panno bigio con banda semplice di panno cremisi.

Il chepì con nappina e distintivi d'argento ha per fregio (fig. 61 bis) la stella a cinque punte in metallo argentato con entro lo scudo di Savoia in rilievo. Il berretto ha per fregio (fig. 62 bis) la stella a cinque punte in ricamo d'argento con lo scudo di Savoia ricamato in argento su campo di panno rosso.

Le spalline sono di metallo argentato con frangia d'argento.

Gli ufficiali dei depositi di allevamento e cavalli stalloni vestono l'uniforme di cavalleria (vedi Tabella II) nel colbacco però hanno per fregio la stella a cinque punte con croce di Savoia in rilievo, di metallo argentato (fig. 59 bis); e sul berretto la stessa stella con croce di Savoia sormontata dalla corona reale in ricamo d'argento (fig. 60 bis).

Gli ufficiali trasferiti nel personale delle fortezze portano l'uniforme dell'arma o specialità di provenienza, sostituendo però al fregio del copricapo la stella a cinque punte di metallo dorato con croce di Savoia di metallo argentato in rilievo (fig. 59 bis) e sul berretto la stella in ricamo dorato con croce di Savoia ricamata in oro su campo di panno nero, sormontata dalla corona reale (fig. 60 bis).

DISTINTIVI DI GRADO

I distintivi di grado si trovano nella giubba a due petti di tipo unico per tutti gli ufficiali (fig. 63), nella giubba da campagna (fig. 16) di tipo unico per tutti gli ufficiali, nel copricapo, nel berretto, nella dragona, nelle spalline.

Tralasciamo di parlare dei distintivi di grado degli ufficiali generali che abbiamo già descritto, trattando della uniforme di questi ufficiali (vedi figg. 3, 4, 9).

Nella giubba a due petti i distintivi di grado (in uniforme ordinaria) sono posti sulle controspalline di panno identico a quello della giubba, fissate sulla spalla verso l'attaccatura della manica mediante bottoncini, piccoli ganci od altro congegno, e verso il bavero mediante il bottoncino a vite che serve per le spalline. Le controspalline si tolgono quando devono esser messe le spalline. I distintivi consistono:

a) *Per gli ufficiali superiori,* in un galloncino largo 6 mm. (d'argento o d'oro a seconda che l'ufficiale porta spalline d'argento o d'oro) cucito lungo il bordo della controspallina, tranne dal lato prossimo alla attaccatura della manica, più una, due o tre stellette, rispettivamente per il maggiore, il tenente colonnello ed il colonnello, di metallo argentato, eguali a quelle del bavero della giubba, disposte lungo la mediana della controspallina, come indica la fig. 64.

b) *Per gli ufficiali inferiori,* una, due o tre stellette, rispettivamente per il sottotenente, il tenente ed il capitano, eguali a quelle indicate nel precedente comma, ed applicate nello stesso modo sulla controspallina (fig. 65).

Nella grande uniforme, queste controspalline, sono sostituite dalle spalline, che hanno il distintivo di grado costituito sulla periferia dello scudo da righe poligonali foggiate in rilievo aventi sei angoli taglienti per gli ufficiali superiori, ed a curva regolare per gli ufficiali inferiori.

Tali righe servono a distinguere i gradi degli ufficiali, per cui il colonnello ne ha tre, il tenente colonnello due, il maggiore una; parimente nei gradi inferiori ne hanno tre

i capitani, due i tenenti ed una sola i sottotenenti (fig. 66).

Nella giubba da campagna (fig. 16), sopra ciascuna delle spalle è applicata una controspallina eguale a quella della giubba a due petti e portante gli stessi distintivi di grado. Per gli ufficiali superiori ed inferiori essa è di stoffa eguale a quella della giubba, ed è fermata con cucitura dalla parte della manica e con bottoncino d'osso nero (eguale a quello delle tasche superiori) e rispettivo occhiello dall'altra parte, presso il bavero (figg. 64 e 65).

I distintivi di grado nel copricapo degli ufficiali consistono per il chepì, in un galloncino o da un gallone d'oro o d'argento (secondo l'arma e corpo dell'ufficiale) nel modo qui appresso indicato:

pel sottotenente, un galloncino dell'altezza di 12 mm.;

pel tenente, un galloncino dell'altezza di 15 mm., diviso in due striscie da una riga di seta turchina dell'altezza di 3 mm., di guisa che le due striscie risultino ciascuna di 6 mm. d'altezza;

pel capitano, un galloncino in argento dell'altezza di 24 mm., diviso in tre striscie da due righe di seta turchina dell'altezza ciascuna di 3 mm., in guisa che ciascuna delle tre strisce risulti di 6 mm. d'altezza;

pel maggiore, un gallone dell'altezza di 25 mm., diviso in due da una riga di seta turchina dell'altezza di 3 mm., in guisa che la parte superiore del gallone riesca dell'altezza di 17 mm. e la parte inferiore di 5 mm.;

pel tenente colonnello, un gallone dell'altezza di 33 m., diviso in tre da due righe di seta turchina dell'altezza di 3 mm. ciascuna, in guisa che la parte superiore del gallone riesca dell'altezza di 17 mm., e le due strisce sottoposte di 5 mm. ciascuna;

pel colonnello, un gallone di 41 mm., diviso in quattro da tre righe di seta, ciascuna dell'altezza di 3 mm., in guisa che la parte superiore del gallone riesca dell'altezza di 17 mm. e le tre striscie sottoposte di 5 mm. ciascuna (fig. 67).

Nel cappello degli ufficiali alpini, i distintivi di grado sopra indicati di gallone d'argento sono collocati ad angolo sul lato sinistro (fig. 68).

Nel colbacco la nappina oltre ad essere d'ornamento serve eziandio per distinguere i gradi. A tal uopo all'ingiro del disco centrale vi risalta un bordoncino liscio, dello stesso metallo della nappina, pel sottotenente; due bordoncini uguali, intramezzati da una striscia smaltata in nero, pel tenente; tre bordoncini, intramezzati da due strisce nere, pel capitano. Analogamente si distinguono i tre gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, colla differenza che i bordoncini e le striscie nere intermedie sono addentellati invece d'essere continui (fig. 69).

Nel berretto che è di foggia comune a tutte le armi e corpi (fig. 70) i distintivi di grado sono collocati sopra la sopraffascia di velluto e consistono:

per il sottotenente, una trecciuola d'oro o d'argento secondo l'arma o il corpo dell'ufficiale;

per il tenente, due trecciuole;

per il capitano, tre trecciuole;

per il maggiore, un galloncino con sopra una trecciuola;

per il tenente colonnello, un galloncino con sopra due trecciuole;

per il colonnello, un galloncino con sopra tre trecciuole.

Gli interstizi fra trecciuola e trecciuola, o fra galloncino e trecciuola, sono di 2 mm.

La dragona è portata dagli ufficiali appesa alla guardia della sciabola, ed è di due specie: *dragona per la grande uniforme* e *dragona per le uniformi di marcia, piccola ed ordinaria.*

La *dragona per la grande uniforme* è formata da un doppio cordoncino di tessuto d'oro e da una nappa o fiocco con frangia pure d'oro (fig. 71).

Il doppio cordoncino è lungo 250 mm. ed ha 6 mm. di diametro per gli ufficiali di cavalleria, artiglieria e genio, ed è invece lungo 300 mm. ed ha 7 mm. di diametro per gli altri ufficiali.

È tutto in oro per gli ufficiali generali e superiori; screziato di moschine di seta color turchino per i capitani, vergato con quattro righe longitudinali di seta turchina per gli ufficiali subalterni.

Forma un nodo a circa metà lunghezza, fatta eccezione per gli ufficiali d'artiglieria e del genio per i quali il cordoncino della dragona, invece del nodo, porta due passanti scorrevoli in oro.

La nappa o fiocco ha 100 mm. di lunghezza e varia a seconda dei gradi e delle diverse armi o corpi.

Per gli ufficiali generali la frangia è di grovigliola un po' più grossa di quella delle frange delle spalline degli ufficiali superiori.

Per gli ufficiali superiori: se di stato maggiore è di grovigliola simile a quella delle frange delle spalline; se di altra arma o corpo è di mezza grovigliola.

Per gli ufficiali inferiori: se di stato maggiore, d'artiglieria o del genio, è di tortiglio come quello delle frange delle spalline; se di altra arma o corpo è di filo arricciato.

La *dragona per le uniformi di marcia, piccola ed ordinaria* e di due tipi diversi:

a) *Per gli ufficiali generali, di stato maggiore, d'artiglieria e del genio,* è formata da una striscia di cuoio nero verniciato larga 13 mm., lunga 420 mm. con fibbietta e due passanti, e da una nappa fatta con una seconda striscia di cuoio nero verniciato, intagliata con aperture a denti di sega, e ravvolta su sè stessa, alta 80 mm. e del diametro di circa 25 mm. La fibbietta ed i passanti sono di metallo bianco per gli ufficiali generali e per quelli di cavalleria, d'ottone per gli altri.

b) *Per gli ufficiali di cavalleria,* consta di una striscia di cuoio nero larga mm. 12,5, e munita sui lati, per tutta la lunghezza, di due leggere scanalature. Porta un passante di cuoio nero. Ad essa è unita una nappa di cuoio nero, simile a quella descritta nel precedente comma a), che porta all'orlo superiore una trecciuola di cuoio nero, fatta con tre striscie, della larghezza di 6 mm.

c) *Per tutti gli altri ufficiali* è simile a quella d'oro, ma formata da un doppio cordoncino di cuoio nero, del diametro di 4 mm., lungo 420 mm., con un nodo alla parte centrale, e da una nappa formata con un cordoncino di cuoio nero, lunga 80 mm. e del diametro di circa 35 mm.

Nella grande uniforme gli ufficiali indossano la sciarpa che consiste in una fascia di tessuto in seta di color turchino unito, della larghezza di 70 mm., conforme alla fig. 72.

I suoi due capi, che sono tenuti uniti per mezzo di un passante cilindrico coperto di un tessuto in seta ad occhio di pernice dello stesso colore della fascia, portano ciascuno un fiocco rotondo coperto dello stesso tessuto del passante, con frangia di tortiglio pure in seta turchina e lungo 170 mm.

La lunghezza della sciarpa è tale che, messa ad armacollo, i suoi due fiocchi vengano a pendere sotto il fianco, lungo la coscia.

DISTINTIVI DI CARICA

1. Aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza effettivi di S. M. il Re e dei Reali Principi. — Le stellette di divisa per gli ufficiali aiutanti di campo e per gli ufficiali d'ordinanza effettivi di S. M. il Re e dei Reali Principi (Duca d'Aosta, Conte di Torino, Duca di Genova, Duca degli Abruzzi) sono della forma indicata dalle figg. 73-77.

Le stellette sono simili a quelle degli altri ufficiali, ma un po' più grandi; sono di metallo dorato per gli ufficiali generali, d'argento per gli ufficiali superiori ed inferiori e vengono portate al bavero della giubba, del cappotto, della mantellina, dello spencer e dell'impermeabile.

Nel mezzo delle stellette è fissata la cifra di S. M. o quella del Real Principe cui l'ufficiale è addetto; la cifra è d'argento per gli ufficiali generali, d'oro per gli ufficiali superiori ed inferiori.

In testa ad una delle cinque punte della stelletta è aggiunta una corona dorata:

a) Reale, colle quattro striscie del tòcco smaltate in rosso scarlatto per gli aiutanti di campo generali, per gli aiutanti di campo di S. M. il Re, per gli aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza di S. A. R. il Principe Ereditario.

b) della foggia indicata nelle figg. 74 a 77 per gli aiutanti di campo e per gli ufficiali d'ordinanza dei Reali Principi.

Gli ufficiali generali fregiano il nodo delle cordelline e quello corrispondente della spalla destra colla cifra in oro di S. M. o del Real Principe del quale sono aiutanti di campo (fig. 78).

Gli ufficiali superiori aiutanti di campo di S. M. o dei Reali Principi fregiano le loro spalline della cifra di S. M. o del Real Principe di cui sono aiutanti di campo (fig. 79).

Gli ufficiali superiori aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza portano sul chepì, cappello, elmo o colbacco un pennacchietto bianco di garza (*aigrette*), alto 18 cm. e sostenuto da una nappina sferica di tortiglio d'oro, sormontata da una piccola tulipa a foglie d'oro (fig. 80).

2. Aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza onorari. — Gli ufficiali aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza onorari appartenenti all'esercito permanente in effettivo servizio, in disponibilità od in aspettativa fanno uso di stellette come quelle prescritte per gli aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza effettivi, però colla corona in argento.

Gli ufficiali superiori aiutanti di campo onorari portano la cifra reale sulle spalline come quelli effettivi.

Gli ufficiali superiori aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza onorari non fanno uso del pennacchietto.

3. Comandanti titolari di corpo d'armata. — I tenenti generali i quali coprono o coprirono la carica di comandante titolare di corpo d'armata, od altre cariche corrispondenti, portano i distintivi qui appresso indicati:

a) il fregio del berretto è simile per forma e dimensioni a quello stabilito per gli altri ufficiali generali, ma è ricamato in oro, anzichè in argento;

b) sulle controspalline della giubba per l'uniforme ordinaria e della giubba da campagna è posta, fra le due stellette, una corona reale ricamata in oro su panno scarlatto, nel modo indicato dalla fig. 81:

c) con la giubba di grande uniforme la stessa corona è applicata sui nodi a trifoglio (fig. 82);

La fig. 83 indica la forma e le dimensioni della corona reale di cui ai precedenti comma *b* e *c*.

Il tenente generale che cessi da una delle cariche corrispondenti a quella di comandante di corpo d'armata non potrà più far uso di tali distintivi se non avrà acquistato il diritto alla assimilazione di rango a comandante di corpo d'armata, a mente delle vigenti prescrizioni.

4. Colonnelli comandanti di brigata. — I colonnelli incaricati per R. Decreto del comando di una brigata di fanteria o di cavalleria, oppure di altro comando corrispondente, seguitano a vestire la divisa nel corpo od arma da cui provengono, conservando la fascia del berretto di color robbio e le righe di seta color robbio nel distintivo di grado sul chepì, e facendo inoltre uso del pennacchietto di garza bianca (*aigrette*) come quello dei comandanti di reggimento.

Quelli appartenenti alla fanteria di linea incaricati del comando di una brigata di fanteria di linea portano le mostrine della brigata stessa.

5. Distintivo degli ufficiali in servizio di stato maggiore. — Gli ufficiali delle varie armi i quali essendo dichiarati idonei per il trasferimento nel corpo di stato maggiore vengono, per disposizione ministeriale, chiamati a prestare servizio nel corpo senza esservi effettivamente trasferiti, applicano al berretto, chepì, cappello o colbacco gli stessi fregi prescritti per gli ufficiali del corpo di stato maggiore e fanno uso col chepì e col colbacco della treccia di cordone di seta nera nelle stesse circostanze in cui essa è portata dagli ufficiali del corpo.

6. Distintivo dei comandanti di corpo o capi di servizio. — I colonnelli e gli ufficiali superiori che sono comandanti di corpo o capi di servizio portano le righe di seta nel distintivo di grado sul chepì di colore robbio, e portano sul berretto una fascia di panno del colore ora detto, posta sotto ai distintivi di grado in modo che il robbio non si veda al disotto del lembo inferiore del distintivo, e sporga di circa 1 mm. dal lembo superiore.

Il fregio del berretto per gli ufficiali di fanteria di linea è applicato sul panno robbio intagliato fra i due calci dei fucili, in modo da scoprire il velluto sottostante della fascia.

7. Pennacchietto per comandanti di reggimento. — I comandanti titolari dei reggimenti di fanteria di linea, di bersaglieri, di alpini, di cavalleria, di artiglieria e del genio portano sul chepì, cappello, colbacco od elmo un pennacchietto bianco di garza *(aigrette)* conforme al modello indicato nelle figure:

fig. 84 per comandante di reggimento di fanteria;

fig. 85 per colbacco di comandante di reggimento di cavalleria;

fig. 86 per comandante di reggimento di artiglieria e genio;

fig. 87 per comandante di reggimento di bersaglieri;

fig. 88 per elmo di comandante di reggimento di cavalleria.

8. Distintivo degli aiutanti di campo di brigata e degli ufficiali d'ordinanza degli ufficiali generali. — Per gli ufficiali aiutanti di campo di brigata il distintivo di carica consiste in due stellette in ricamo d'oro a 5 punte collocate nel mezzo di ciascuna delle due maniche.

Per gli ufficiali d'ordinanza degli ufficiali generali detti distintivi consistono in due stellette in ricamo d'argento poste nello stesso modo delle precedenti.

9. Gli aiutanti maggiori in 1° e in 2° dei reggimenti, scuole militari, ec., consiste in un galloncino uguale a quello delle controspalline degli ufficiali superiori cucito sopra ciascuna delle punte arrotondate del bavero della giubba e della lunghezza di 14 cm. a partire del gangherino.

10. Il distintivo dei capimusica consiste in una cetra d'argento (fig. 89) collocata nel mezzo delle due maniche della giubba, a 15 cm. circa dalla cucitura della spalla.

UFFICIALI IN CONGEDO

§ 1. Generalità. — 1. Gli oggetti di divisa per gli ufficiali in congedo sono, in massima, quelli medesimi per gli ufficiali in servizio attivo permanente della medesima arma, corpo o specialità. Essi differiscono da questi solamente per alcuni particolari e, nei paragrafi seguenti verranno poste in rilievo tali differenze.

2. Gli ufficiali in posizione di servizio ausiliario, e gli ufficiali di complemento mentre prestano il servizio di prima nomina devono essere provvisti di tutti gli oggetti di divisa prescritti per gli ufficiali in servizio attivo permanente, per modo da poter sempre indossare l'uniforme prescritta nei vari casi dal *Regolamento sull'uniforme.*

Gli ufficiali di complemento che hanno già compiuto il servizio di prima nomina e quelli di milizia territoriale, hanno l'obbligo di essere provvisti dei soli oggetti di divisa occorrenti per la uniforme di marcia e per la piccola uniforme. Gli oggetti di divisa per la grande uniforme e per l'uniforme ordinaria, per gli ufficiali ora detti, sono facoltativi.

Gli ufficiali di riserva e quelli che sono tolti dai ruoli per ragione di età conservando il grado colla relativa uniforme, non hanno obbligo di mantenersi provvisti degli oggetti di divisa.

3. Gli ufficiali in congedo portano le stellette di divisa militare al bavero della giubba, del cappotto, della mantellina, dello spencer e della mantellina impermeabile solamente nei casi previsti dal *Regolamento sull'uniforme.* In ogni altro caso essi, indossando la divisa, sostituiscono alle stellette appositi bottoncini, eguali per forma e dimensioni a quelli del berretto, ma assicurati per mezzo di un gambo a vite e dado.

I bottoncini sono:

di metallo dorato per gli ufficiali generali di riserva e per gli ufficiali di milizia territoriale e di complemento alla milizia mobile appartenenti ad arma o corpo che faccia uso di spalline dorate;

di metallo argentato per tutti gli altri ufficiali in congedo.

Sui bottoncini è applicata in rilievo:

la cifra reale per gli ufficiali in posizione di servizio ausiliario, di complemento all'esercito permanente e di riserva (fig. 90);

la lettera M per gli ufficiali di complemento alla milizia mobile (fig. 91);

la lettera T per gli ufficiali di milizia territoriale (fig. 92).

La cifra o le lettere sono di metallo dorato od argentato a seconda che il bottoncino è in argento o in oro.

§ 2. Ufficiali in posizione di servizio ausiliario. — Gli ufficiali nella posizione di servizio ausiliario, continuano a far uso della divisa prescritta per l'arma o per il corpo cui appartenevano mentre erano in attività di servizio.

Quelli di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio portano nel fregio del copricapo la croce di Savoia, che sostituiscono col numero del distretto soltanto quando siano richiamati in servizio effettivo ed assegnati ad uno dei detti corpi.

Quelli di fanteria di linea hanno il bavero della giubba completamente di velluto nero senza mostrine.

§ 3. Ufficiali di complemento. — 1. Gli ufficiali di complemento effettivi fin dal tempo di pace a corpi od a centri di mobilitazione di fanteria,(1) cavalleria (esclusi quelli delle isole), artiglieria e genio, indosseranno la divisa del corpo dell'esercito permanente o dell'unità di milizia mobile cui sono assegnati. Però quelli assegnati a reparti presidiari, continueranno a vestire la divisa dell'arma o del corpo da cui provengono, ma portando nel fregio del copricapo il numero della compagnia alla quale sono assegnati; se assegnati a stati maggiori di battaglione, metteranno il numero della compagnia formata dal deposito che costituisce lo stato maggiore di battaglione.

2. Quelli di fanteria, artiglieria e genio effettivi, fin dal tempo di pace, alle divisioni militari od ai distretti, porteranno la divisa della propria arma ed avranno sul fregio del copricapo la croce di Savoia. Quelli di fanteria di linea avranno il bavero della giubba di velluto nero, senza ornamenti, Quelli di cavalleria effettivi alle divisioni militari, od ai distretti, oppure ai centri di mobilitazione delle isole, porteranno la divisa del reggimento al quale furono originariamente ascritti.

3. Quelli dei corpi sanitario, di commissariato, contabile e veterinario vestono in tutti i casi la divisa degli ufficiali in servizio attivo permanente degli stessi corpi.

4. Gli ufficiali di complemento assegnati alla milizia mobile appartenenti ad arma o a corpo che, nell'esercito permanente, faccia uso di fregio sul chepì in metallo argentato e sul berretto in ricamo d'argento, portano il fregio stesso in metallo dorato sul chepì e in ricamo d'oro sul berretto: quelli invece ascritti ad arma o a corpo, che nell'esercito permanente faccia uso di detto fregio in metallo dorato e in ricamo d'oro, lo portano in metallo argentato sul chepì e in ricamo d'argento sul berretto.

---

(1) Gli ufficiali di complemento di fanteria di nomina anteriore al 24 aprile 1902 (data sotto la quale furono adottate le vigenti disposizioni relative al bavero delle giubbe per gli ufficiali di fanteria di linea) sono autorizzati a far uso, fino a consumazione, dell'antico bavero ornato da fiamme a due punte di panno scarlatto, simili per forma e dimensioni a quelle rappresentate dalla fig. 24, salvo però, per quelli che si trovano nel caso considerato dal n. 4, a sostituirlo col bavero ornato da mostrine qualora essi vengano chiamati in servizio.

§ 4. Ufficiali di milizia territoriale. — 1. Salvo le modificazioni qui sotto specificate, gli ufficiali di milizia territoriale vestono la divisa stabilita per gli ufficiali dell'esercito permanente secondo l'arma od il corpo cui sono ascritti. È però lasciata facoltà a quelli provenienti da altre categorie di ufficiali di vestire la divisa dell'arma specialità di provenienza, qualunque sia l'arma o il corpo cui sono ascritti.

2. S'indicano qui di seguito le particolarità per le quali alcuni oggetti di divisa degli ufficiali di milizia territoriale si differenziano dagli oggetti corrispondenti per gli ufficiali in servizio attivo permanente:

a) *Per gli ufficiali di fanteria:*

Il fregio del berretto consiste nel numero del battaglione sormontato dalla corona reale, entrambi in ricamo d'argento dell'altezza complessiva di 75 mm. (fig. 93).

Il fregio del chepì consiste in una stella a cinque punte in metallo argentato, identica a quella degli ufficiali dell'esercito permanente. Nell'interno del disco posto al centro della stella e intagliato in smalto nero il numero del battaglione.

Per gli ufficiali indisponibili al servizio per ragioni d'impiego, a termini della Istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi e che non sono perciò assegnati ad un battaglione, ma effettivi ai distretti, il fregio del berretto è in ricamo d'oro, quello del chepì è in metallo dorato, ed in entrambi il numero del distretto sostituisce quello del battaglione.

Il bavero della giubba, di velluto nero, è ornato sul dinanzi da due fiamme ad una punta di panno color scarlatto (fig. 94).

b) *Per gli ufficiali degli alpini:* (1)

Il bavero della giubba, di velluto nero, è ornato sul dinanzi da due fiamme ad una punta di panno color verde (fig. 94).

c) *Per gli ufficiali di cavalleria:*

Portano tutti il colbacco, con fregio costituito da una stella di metallo d'argento liscia a cinque punte senza disco.

La giubba ha il bavero di panno di colore scarlatto senza fiamme, ed ha le manopole filettate pure di panno colore scarlatto.

I pantaloni sono ornati lateralmente di due bande di colore scarlatto.

d) *Per gli ufficiali d'artiglieria:*

Il bavero della giubba, di velluto nero, è ornato sul dinanzi da due fiamme a due punte di panno giallo (fig. 95).

e) *Per gli ufficiali del genio:*

Il bavero della giubba, di velluto nero, è ornato sul dinanzi da due fiamme a due punte di panno cremisi (fig. 95).

f) *Per gli ufficiali medici:*

Il bavero della giubba è di velluto nero ed è filettato di velluto amaranto scuro.

---

(1) I sottotenenti di milizia territoriale — aspiranti alla assegnazione ai riparti alpini — sono autorizzati a vestire, pel servizio di prima nomina presso i riparti stessi, la divisa degli ufficiali di milizia territoriale alpina, benchè effettivi a battaglioni di fanteria di linea.

Qualora poi, in base al risultato di tale servizio, non fosse riconosciuta la loro idoneità allo speciale servizio degli alpini, essi dovranno provvedersi della uniforme prescritta pei sottotenenti di fanteria di linea. (Decisione di massima, anno 1899).

g) *Per gli ufficiali commissari, contabili e veterinari:*

Il bavero della giubba, di velluto nero, è privo di filettatura.

§ 5. **Ufficiali di riserva.** — 1. Gli ufficiali di riserva continuano a vestire la divisa dell'arma o del corpo cui appartenevano, al momento del loro passaggio nella riserva.

2. Gli ufficiali di riserva portano per fregi del copricapo la stella a cinque punte in argento od in oro, corrispondentemente al metallo delle spalline, in ricamo sul berretto, in metallo sul chepì, elmo, cappello o colbacco, e nel disco del fregio portano la croce di Savoia in argento in campo rosso (figg. 59 bis e 60 bis).

III. — Riparto fra l'Esercito permanente, la Milizia mobile e la Milizia territoriale delle varie classi e categorie obbligate al servizio militare al 1° gennaio 1904.

Si pubblica per norma dei nostri lettori il riparto fra l'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale delle varie classi e categorie obbligate al servizio militare al 1° gennaio 1904 avvertendo:

a) che i militari di cavalleria di 1ª categoria con ferma di 4 anni della classe 1874 ascritti all'esercito permanente, sebbene siano stati trasferiti ai reggimenti di artiglieria e del genio, continuano tuttavia negli obblighi di servizio stabiliti per l'arma alla quale appartenevano;

b) che sebbene vi abbiano classi per le quali non fu stabilita la 2ª categoria, possono tuttavia trovarsi ascritti alle medesime uomini provenienti da altre precedenti leve i quali in ragione del numero d'estrazione conservano il diritto all'assegnazione a tale categoria;

c) che i militari dell'armata incorporati nel R. Esercito a tenore dell'art. 1 della legge 1° febbraio 1900 n. 26, rimangono ascritti all'esercito permanente fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 32° di loro età, col quale giorno fanno passaggio alla milizia territoriale.

Classi di leva 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870.
Tutte le armi

1ª Categoria	Milizia territoriale.
2ª id	Milizia territoriale.
3ª id	Milizia territoriale.

Classe di leva 1871.

1ª Categoria	Militari delle compagnie operai d'artiglieria.	Esercito permanente.
	Militari delle varie armi e dei vari corpi, esclusi i carabinieri reali e i militari di cavalleria con ferma di 4 anni, ma compresi i sottufficiali di tutte le armi.	Milizia mobile.
	Militari provenienti dalla R. Marina a senso della legge 1° febbraio 1900 n. 26. Carabinieri reali e militari di cavalleria con ferma di 4 anni (meno i sottufficiali).	Milizia territoriale.
2ª Categoria	Militari non provenienti dalla R. Marina	Milizia mobile.
	Militari provenienti dalla R. Marina a senso della legge 1° febbraio 1900 n. 26.	Milizia territoriale.
3ª Categoria		Milizia territoriale.

Classi di leva 1872 e 1873.

1ª Categoria	Militari delle compagnie operai d'artiglieria. Militari provenienti dalla R. Marina a senso dell'art. 1° legge 1° febbraio 1900 n. 26.	Esercito permanente.
	Militari delle varie armi e dei vari corpi, esclusi i carabinieri reali e i militari di cavalleria con 4 anni, ma compresi i sottufficiali di tutte le armi e i militari di cavalleria con ferma di tre anni.	Milizia mobile.
	Carabinieri reali e militari di cavalleria con ferma di 4 anni (meno i sottufficiali).	Milizia territoriale.
2ª Categoria	Militari provenienti dalla R. Marina a senso dell'art. 1° della legge 1° febbraio 1900 n. 26.	Esercito permanente.
	Militari non provenienti dalla R. Marina	Milizia mobile.
3ª Categoria		Milizia territoriale.

CLASSE DI LEVA 1874.

1ª Categoria	Carabinieri reali e militari di cavalleria con ferma di 4 anni (meno i sottufficiali). Militari delle compagnie operai di artiglieria. Militari provenienti dalla R. Marina a senso dell'art. 1° legge 1° febbraio 1900 n. 26.	Esercito permanente.
	Militari di altre armi e corpi (compresi i sottufficiali) di tutte le armi e i militari di cavalleria con ferma di tre anni.	Milizia mobile.
2ª Categoria	Militari provenienti dalla R. Marina a senso dell'art. 1° legge 1° febbraio 1900 n. 26.	Esercito permanente.
	Militari non provenienti dalla R. Marina . . .	Milizia mobile.
3ª Categoria		Milizia territoriale.

CLASSI DI LEVA 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883.
Tutte le armi.

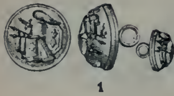
1ª Categoria	Esercito permanente.
2ª id.	Esercito permanente.
3ª id.	Milizia territoriale.

Riassumendo la posizione militare delle varie classi risulta dallo specchio seguente:

ARMI E SPECIALITÀ DI SERVIZIO	Categoria	ESERCITO PERMANENTE	MILIZIA MOBILE	MILIZIA TERRITORIALE
Militari delle compagnie operaie di artiglieria.	1ª	1883 1882 1881 1880 1879 1878 1877 1876 1875 1874 1873 1872 1871	—	1870 1869 1868 1867 1866 1865
Carabinieri reali e militari di cavalleria con ferma di 4 anni (meno i sottufficiali).	1ª	1883 1882 1881 1880 1879 1878 1877 1876 1875 1874	—	1873 1872 1871 1870 1869 1868 1867 1866 1865
Militari di altre armi e corpi (compresi i sottufficiali di tutte le armi e i militari di cavalleria con ferma di 3 anni).	1ª e 2ª	1883 1882 1881 1880 1879 1878 1877 1876 1875	1874 1873 1872 1871	1870 1869 1868 1867 1866 1865
Militari provenienti dalla Regia Marina a senso dell'articolo 1° legge 1° febb. 1900, n. 26.	1ª e 2ª	1882 1881 1880 1879 1878 1877 1876 1875 1874 1873 1872	—	1871 1870 1869 1868 1867 1866 1865
Militari di tutte le armi, compresi i provenienti dalla Regia Marina a senso della legge 1° febbraio 1900, n. 26.	3ª	—	—	1883 1882 1881 1880 1879 1878 1877 1876 1875 1874 1873 1872 1871 1870 1869 1868 1867 1866 1865

REGIO ESERCITO

TAV. 1ª

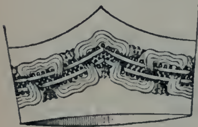
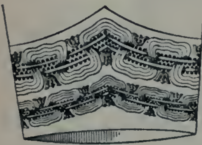

1


2


3


5

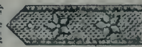
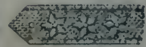

6

4


7

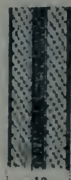

8




9


10


11

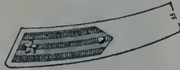

12


13

REGIO ESERCITO

TAV. 2ª

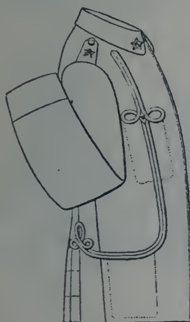


14



15



16



17



18



23



20



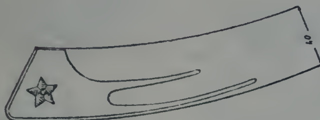
22



19



21



24



25

REGIO ESERCITO

TAV. 3ª



26



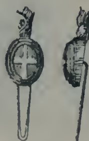
27



28



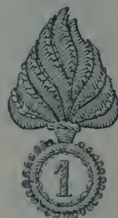
30



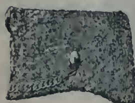
29

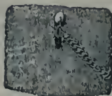


31



32





33



34



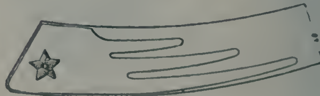
35



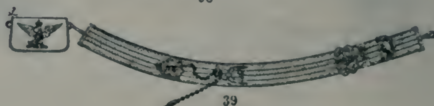
36



37



38



39

REGIO ESERCITO

TAV. 4ª



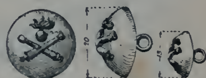
42



40



43



41



44



45



48



46



47



51



49



50

REGIO ESERCITO

TAV. 5ª



52



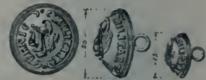
53



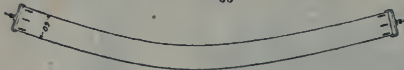
54



55



57



56





58



59



60



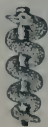
61



57bis



58bis



55bis



56bis

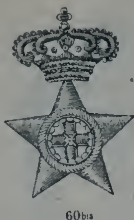


62

REGIO ESERCITO

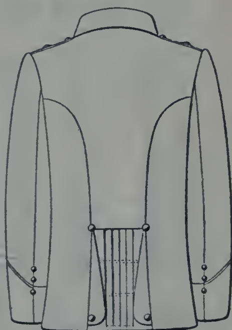
TAV. 6ª


59bis


60bis

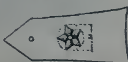

61bis


62bis



63



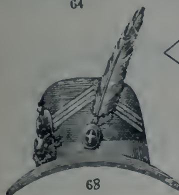

64

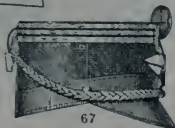


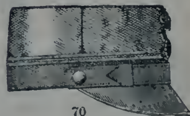

65

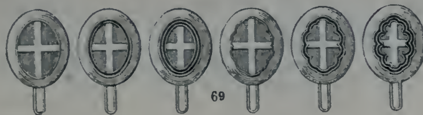


66


68

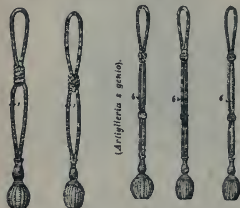

67


70


69

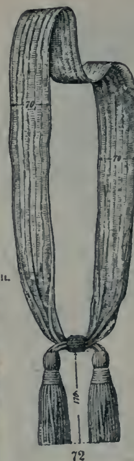
REGIO ESERCITO

TAV. 7ª



71





72



73



74



75



76



77



78



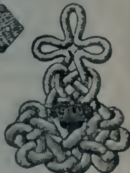
80



79



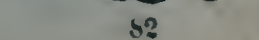
81



82



83





88



87



86



85

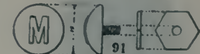


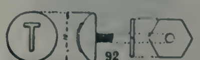
84



89





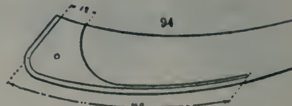




93



95



94

IV. — Ordinamento della R. Marina.

Il personale della R. Marina si compone di corpi militari e di impiegati civili.

Sono corpi militari:

1. Il Corpo dello Stato Maggiore Generale;
2. Il Corpo del Genio Navale;
3. Il Corpo Sanitario Militare Marittimo;
4. Il Corpo di Commissariato Militare Marittimo;
5. Il Corpo Reali Equipaggi.

Sono impiegati civili:

1. I professori ed i maestri negli Istituti militari marittimi;
2. I contabili e guardiani di magazzino;
3. I farmacisti;
4. I capitecnici e i capi operai;
5. Gli ufficiali di scrittura.

Coloro che fanno parte dei corpi militari sono in ogni tempo soggetti alle leggi che regolano lo stato degli ufficiali, l'avanzamento, le pensioni e la giustizia militare marittima. Coloro che fanno parte dei personali civili, non sono soggetti alla disciplina militare. Sono però sottoposti alla giustizia militare nei casi stabiliti dal Codice penale militare marittimo. A questi personali civili sono applicate le leggi relative agli impiegati civili dello Stato, per quanto concerne la posizione di disponibilità, di aspettativa e di pensione.

La composizione gerarchica dei corpi militari della R. Marina e la corrispondenza dei loro gradi con quelli dell'esercito sono indicate dalla Tavola XV per gli ufficiali e dalla Tavola XVI per la truppa.

1. — Corpo dello Stato Maggiore Generale.

Il Corpo di Stato Maggior Generale della R. Marina si compone come segue:

	PAGA	INDENNITÀ	
		personale	d'arma
1 Ammiraglio. . . .L.	15,000	3,000	—
7 Viceammiragli . . .	12,000	—	—
14 Contrammiragli . . .	9,000	—	—
58 Capitani di vascello.	7,000	—	400
70 Capitani di fregata .	5,200	—	300
75 Capitani di corvetta.	4,400	—	300
410 Tenenti di vascello .	3,200	—	300
160 Sottotenenti di vasc.	2,200	—	200
165 Guardiamarina . . .	1,800	—	200

A questo corpo spetta:

a) di armare, guidare, comandare le navi dello Stato e custodirle in disarmo nei porti militari e negli arsenali;

b) comandare le divisioni, le squadre e le armate navali;

c) eseguire le ispezioni generali;

d) comandare i dipartimenti marittimi, il corpo reali equipaggi; comandare ed amministrare le Regie Scuole di marina;

e) presiedere il Consiglio superiore di marina e farne parte;

f) dirigere il servizio di artiglieria e degli armamenti navali negli arsenali ed amministrarne il materiale con le norme conformi a quelle vigenti per le direzioni di artiglieria e del genio militare dell'esercito;

g) la direzione del servizio idrografico ed astronomico ed altri simili attinenti alla nautica;

h) ogni altro servizio di carattere generale e militare occorrente alla R. Marina.

2. — Corpo del Genio Navale.

Il Corpo del Genio Navale si compone di ufficiali ingegneri e ufficiali macchinisti secondo il presente ruolo organico:

	Stipendio	Indennità d'arma
a) *Ufficiali ingegneri.*		
1 Tenente generale del genio navale. . . . . .L.	12,000	—
2 Maggiori generali del genio navale.	9,000	—
7 Colonnelli del genio navale.	7,000	400
9 Tenenti colonnelli del genio navale.	5,200	300
11 Maggiori del Genio Navale.	4,400	300
47 Capitani del Genio Navale .	3,200	200
15 Tenenti del Genio Navale .	2,200	200
b) *Assistenti.*		
8 Assistenti di 1ª Classe . . .	2,500	—
12 Assistenti di 2ª Classe . . .	2,000	—
c) *Ufficiali macchinisti.*		
1 Maggior generale macchin.	9,000	—
1 Colonnello macchinista . .	7,000	1,200
5 Tenenti colonnelli macchin.	5.200	1,200
20 Maggiori macchinisti . . .	4,400	1,200
70 Capitani macchinisti . . .	3.200	1,000
103 Tenenti macchinisti. . . .	2,200	900
62 Sottotenenti macchinisti. .	1,800	900

A questo corpo spetta:

a) costruire e raddobbare le navi dello Stato, i loro attrezzi, gli apparati motori e gli altri meccanismi;

b) la direzione e l'amministrazione dei lavori delle officine e dei cantieri navali;

c) la vigilanza sui lavori di competenza del corpo, che per conto della Regia Marina si eseguiscono dall'industria privata;

d) fornire il personale per la condotta delle macchine e di altri congegni meccanici a bordo delle regie navi;

e) imbarcare ufficiali sulle navi e sulle squadre per esercitare funzioni inerenti alla specialità del loro servizio;

f) far parte del consiglio superiore di marina;

g) qualsiasi altro servizio di carattere tecnico relativo alle costruzioni navali occorrente nella amministrazione della Regia Marina.

3. — Corpo Sanitario Militare Marittimo.

Al Corpo Sanitario Militare Marittimo sono assegnati il servizio medico-chirurgico sì a terra che a bordo; la direzione e l'amministrazione degli ospedali e l'amministrazione di tutto il materiale ospedaliero tanto a bordo quanto a terra; fare le visite medico-disciplinari a domicilio nei dipartimenti e dare le prime cure d'urgenza al personale lavorante negli arsenali e negli altri stabilimenti marittimi; fornire medici a bordo delle regie navi; ogni altro servizio sanitario occorrente nella R. Marina.

Il quadro organico del corpo sanitario militare marittimo è così composto:

	Stipendio	Indennità d'arma
1 Maggior generale medico L.	9000	—
6 Colonnelli medici	7000	400
11 Tenenti colonnelli medici. .	5200	300
23 Maggiori medici	4400	300
102 Capitani medici	3200	300
76 Tenenti medici.	2200	200

4. — Corpo di Commissariato Militare Marittimo.

Al Corpo di Commissariato Militare Marittimo spettano i seguenti servizi: quello delle sussistenze e di tesoreria, e il fornire il personale necessario per la tenuta della contabilità dei corpi, delle navi degli stabilimenti, e degli istituti della Regia Marina sotto la direzione dei rispettivi enti amministratori; fornire i commissari a bordo delle regie navi e ogni altro servizio contabile occorrente nella amministrazione della Regia Marina.

Questo corpo si compone di:

	Stipendio
1 Maggior generale commissario . L.	9000
6 Colonnelli commissari	7000
16 Tenenti colonnelli commissari . .	5200
21 Maggiori commissari	4400
120 Capitani commissari	3200
100 Tenenti commissari	2200
16 Sottotenenti commissari	1800

5. — Corpo dei Reali Equipaggi.

Il Corpo dei Reali Equipaggi si compone di 30 capitani, 54 tenenti e 57 sottotenenti, e di marinari, timonieri, cannonieri, torpedinieri, semaforisti, aiutanti, operai, musicanti, infermieri, furieri, macchinisti e fuochisti. Il Corpo RR. Equipaggi è destinato ad equipaggiare le navi dello Stato, armarle, disarmarle e custodirle nei porti militari e negli arsenali sempre che non siano in costruzione: a disimpegnare i servizi militari e professionali inerenti alle varie specialità del corpo ed occorrenti negli arsenali e negli altri stabilimenti marittimi.

L'amministrazione del corpo reali equipaggi è commessa ad un consiglio di amministrazione composto di ufficiali dello Stato maggiore generale e del Commissariato e presieduto dal comandante del corpo stesso. Il servizio di contabilità è disimpegnato da ufficiali del commissariato che hanno alla loro dipendenza per i lavori di scritturazione i militari del Corpo reali equipaggi della categoria dei furieri.

Completano l'ordinamento della R. Marina gli ufficiali inscritti nella regia riserva navale e gli ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Gli *ufficiali dello stato maggior generale* sono reclutati dalla R. Accademia Navale di Livorno.

Gli *ufficiali del genio navale* sono tratti mediante esame di concorso dai giovani laureati in ingegneria dalle RR. Università e istituti superiori d'insegnamento del Regno.

Gli *ufficiali macchinisti* sono presi dai sottufficiali della stessa categoria del corpo reali equipaggi.

Gli *ufficiali del corpo sanitario* sono reclutati fra i giovani che abbiano compiuti gli studi medico-chirurgici nelle RR. Università del Regno.

Gli *ufficiali del corpo di commissariato* sono reclutati fra i sottufficiali del corpo reali equipaggi e fra i borghesi muniti di licenza liceale o d'istituto tecnico.

Il corpo reali equipaggi è reclutato nei modi stabiliti dalla legge sulla leva di mare. Tutto il personale della regia marina dipende nei dipartimenti dai comandanti in capo dei medesimi, ed in mare dai comandanti delle navi su cui trovasi imbarcato.

I comandanti delle navi dipendono dai comandanti in capo delle divisioni, squadre, o armate navali, sotto i cui ordini sono poste le loro navi.

I comandanti delle navi isolate dipendono direttamente dal Ministero se trovansi all'estero e dai comandanti dei dipartimenti se trovansi nelle acque dello Stato.

In ogni corpo i singoli individui dipendono gerarchicamente dai loro superiori e capi di corpo a tenore del regolamento di disciplina.

Due sono gli istituti militari della R. Marina: l'Accademia navale di Livorno per il reclutamento e perfezionamento degli ufficiali del corpo dello Stato maggiore, e la Scuola macchinisti in Venezia per il reclutamento del personale di macchina.

V. — Forze navali permanenti.

Con R. Decreto 28 gennaio 1904 furono costituite le seguenti forze navali:

Una forza navale del Mediterraneo composta di navi da battaglia, cacciatorpediniere e torpediniere in pieno assetto militare con equipaggi al completo e suddivisa in due reparti o divisioni. Al comando in capo di essa è preposto un ammiraglio o viceammiraglio, il quale ha titolo di *comandante in capo della forza navale del Mediterraneo,* ed ha alla sua immediata dipendenza uno dei due reparti. All'altro reparto è preposto un contrammiraglio col titolo di *comandante sott'ordine della forza navale del Mediteranneo.*

Una divisione delle navi e torpediniere di riserva, composta da navi da battaglia, cacciatorpediniere, e torpediniere, in pieno assetto militare, o in via di conseguirlo con equipaggio al completo e numericamente ridotto. Al comando di questa forza navale è preposto un ufficiale ammiraglio col titolo di *comandante della divisione di navi e torpediniere di riserva.*

Una divisione navale oceanica composta di navi da battaglia in pieno assetto militare con equipaggi al completo ed in armamento. Al comando di questa divisione è preposto un ufficiale ammiraglio col titolo di *comandante della divisione navale oceanica.*

Un comando superiore delle torpediniere, alla cui dipendenza sono tutte le torpediniere di 1ª e 2ª classe non altrimenti assegnate alle piazze marittime o alle forze navali. A questo comando è preposto un capitano di vascello comandante della nave, appoggio delle torpediniere.

Una stazione navale nel Mar Rosso e Oceano Indiano composta di navi da battaglia e navi minori in pieno assetto militare con equipaggio al completo e in armamento.

Una stazione navale in America composta di navi da battaglia in pieno assetto militare con equipaggio al completo e in armamento.

La costituzione organica di ciascuna forza navale, divisione, comando superiore e stazione navale è di massima stabilita per ogni anno finanziario, e può, in seguito a seconda delle necessità militari, marinaresche e politiche esser variata con disposizione ministeriale.

Per l'esercizio finanziario 1904-1905 con nota di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina le forze navali permanenti furono stabilite con i seguenti comandi e colle navi qui sotto indicate.

Forza navale del Mediterraneo. — Un comando in capo, un comando in sott'ordine e le navi *Regina Margherita, Sardegna, Re Umberto, Sicilia, Saint-Bon, E. Filiberto, Varese, Garibaldi, Carlo Alberto, Agordat, Minerva,* 6 cacciatorpediniere, *Tevere.*

La **Divisione delle navi e torpediniere di riserva** è costituita da un Comando di divisione e dalle navi *Benedetto Brin, Dandolo, Doria, Lauria, Ferruccio,* 4 cacciatorpediniere, 12 torpediniere di 2ª classe.

Forza navale Oceanica. — Comando di disione: *Marco Polo, Piemonte, Puglia.*

La **Stazione navale del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano** rimane costituita dalle navi *Colombo, Coatit, Volturno, Galileo,* 6 sambuchi.

La nave *Liguria* costituisce la **Stazione navale d'America.**

Il Comando superiore delle torpediniere si compone della nave *Etna,* di 6 torpediniere di 1ª classe, di 34 torpediniere di 2ª classe.

Altre navi destinate all'estero sono l'*Umbria,* l'*Iride,* la *Sesia.*

Le Navi Scuola sono: per la R. Accademia Navale il *Flavio Gioia,* per la Scuola Cannonieri la *Lepanto,* per la Scuola Torpedinieri la *Castelfidardo* e l'*Affondatore,* per la Scuola di Tiro ridotto la *Saetta,* per la Scuola Mozzi e Timonieri la *Caracciolo,* la *Miseno* e il *Palinuro.*

Ai servizi vari sono destinate la *Staffetta* (campagna idrografica, di cui sei mesi nel Mar Rosso); l'*Aretusa* (pesca, ec.); *Volta, Eridano* e Betta n. 5 (per trasporto); *Città di Milano* (cavi sottomarini).

Ai servizi dipartimentali attendono le navi *Messaggero, Euridice, Urania, Ercole, Galileo, Atlante, Ciclope,* più alcuni rimorchiatori, bette ed altre navi d'uso locale per i detti servizi.

Rimarranno in disponibilità durante l'esercizio 1904-1905 le navi *Vettor Pisani, Stromboli, Fieramosca, Partenope, Calatafimi, Dogali, Elba, Etruria, Lombardia, Duilio, Vittorio Emanuele, Regina Elena, Morosini, Italia, Bausan, Vesuvio, Tripoli, Goito, Montebello, Caprera,* 4 cacciatorpediniere, *Glauco, Delfino, Trinacria, Vespucci, Vulcano, Rapido, Governolo, Curtatone, Garigliano, Barbarigo, Colonna, Chioggia, Mestre, Stella Polare.*

VI. — Dipartimenti marittimi.

1º DIPARTIMENTO — SPEZIA

Comando del dipartimento. - Direzione generale del R. Arsenale. - Comando superiore del Corpo RR. Equipaggi. - Comando del Corpo RR. Equipaggi. - Comando della difesa locale. - Direzione delle costruzioni navali. - Direzione di artiglieria e armamenti. - Sottodirezione del munizionamento. - Tribunale militare marittimo. - Direzione di sanità militare marittima. - Ospedale succursale (Portovenere). - Direzione di Commissariato militare marittimo. - Ufficio idrografico. - Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra. - Direzione autonoma del Genio militare per la R. Marina. - Balipedio di Viareggio. - Istituto idrografico della R. Marina (Genova). - Ufficio tecnico della R. Marina (Genova). - Ufficio tecnico della R. Marina (Terni).

Comando militare marittimo (Maddalena). — Comando militare marittimo. - Ospedale di-

partimentale. - Comando della difesa locale. - Sottodirezione di artiglieria e armamenti. - Ufficio autonomo di commissariato. - Sottodirezione autonoma del genio militare.

2° DIPARTIMENTO — NAPOLI

Comando del dipartimento. - Direzione generale del R. Arsenale. - Direzione di artiglieria e armamenti. - Direzione delle costruzioni navali. - Tribunale militare marittimo. - Direzione di sanità militare marittima. - Direzione di commissariato militare marittimo. - Deposito del Corpo RR. Equipaggi. - Ufficio idrografico. - Comando della difesa di Messina.

Comando del R. Cantiere di Castellammare di Stabia. — Ospedale succursale di Castellammare di Stabia. - Comando del distaccamento Corpo Reali Equipaggi. - Sottodirezione delle Costruzioni navali. - Sottodirezione di artiglieria e armamento.

Comando militare marittimo (Taranto). — Comando militare marittimo. - Direzione generale del R. Arsenale. - Direzione di artiglieria e armamento. - Comando del deposito del Corpo Reali Equipaggi. - Ospedale militare marittimo. - Direzione delle costruzioni navali. - Direzione di commissariato militare marittimo. - Ufficio idrografico.

3° DIPARTIMENTO — VENEZIA

Comando del dipartimento. - Direzione generale del R. Arsenale. - Direzione delle costruzioni navali. - Direzione di artiglieria e armamenti. - Tribunale militare marittimo. - Direzione di sanità militare marittima. - Direzione di commissariato militare marittimo. - Comando del Deposito del corpo Reali Equipaggi. - Ufficio idrografico. - Comando della difesa locale. - Ufficio autonomo del genio militare per la regia marina.

ISTITUTI MILITARI MARITTIMI

R. Accademia navale in Livorno. - R. Scuola macchinisti in Venezia.

VII. — Naviglio dello Stato.(1)



DUILIO (*Fotogr. A. Noack*).

1. Navi da battaglia di 1ª Classe. — Dislocamento superiore a tonnellate 9000:

Duilio. (Ridotto centrale corazzato, con due torri. Cintura e murata centrali corazzate. Ponte cellulare corazzato agli estremi).

Dandolo. (Ridotto centrale corazzato con due torri. Cintura e murata centrali corazzate. Ponte cellulare corazzato agli estremi.

Italia. (Ridotto centrale corazzato con due piattaforme. Ponte cellulare corazzato).

(1) Dall'« Annuario Ufficiale della R Marina per l'anno 1904. »
Le navi segnate con asterisco sono ancora in costruzione o non ancora entrate in servizio.



DANDOLO (*Fotogr. A. Noack*).



ITALIA *Fotogr. A. Noack*).



LEPANTO

Lepanto. (Ridotto centrale corazzato con due piattaforme. Ponte cellulare corazzato).

Ruggero di Lauria. (Ridotto centrale corazzato con due piattaforme. Cintura e murata centrali corazzate. Ponte cellulare corazzato agli estremi).



RUGGERO DI LAURIA (*Fotogr. A. Noack*).

Andrea Doria. (Ridotto centrale corazzato con due piattaforme. Cintura e murata centrali corazzate. Ponte cellulare corazzato agli estremi).

Francesco Morosini. (Ridotto centrale corazzato, con due piattaforme. Cintura e murata centrali corazzate. Ponte cellulare corazzato agli estremi).



ANDREA DORIA (*Fotogr. A. Noack*).

Re Umberto. (Due ridotti estremi corazzati, con piattaforma. Cintura e murata centrali corazzate. Ponte cellulare corazzato).

Sicilia. (Due ridotti estremi corazzati con piattaforma. Cintura e murata centrali corazzate. Ponte cellulare corazzato).



FRANCESCO MOROSINI (*Fotogr. A. Noack*).

Sardegna. (Due ridotti estremi corazzati, con piattaforma. Cintura e murata centrali corazzate. Ponte cellulare corazzato).

Ammiraglio di Saint-Bon. (Due ridotti estremi corazzati. Murata centrale e cintura corazzate. Ponte corazzato).



RE UMBERTO (*Fotogr. A. Noack*).

Emanuele Filiberto. (Due ridotti estremi corazzati. Murata centrale e cintura corazzate. Ponte corazzato).

* *Benedetto Brin.* (Due ridotti estremi corazzati con cupole corazzate. Murata centrale e cintura corazzate. Ponte cellulare corazzato).



SARDEGNA (*Fotogr. A. Noack*).

Regina Margherita. (Due ridotti estremi corazzati, con cupole corazzate. Murata centrale e cintura corazzate. Ponte cellulare corazzato).

* *Regina Elena.* (Due ridotti estremi corazzati con torre corazzata. Sei torri laterali corazzate. Ridotto centrale e cintura corazzata. Ponte corazzato sui depositi e sul



AMMIRAGLIO SAINT-BON (*Fotogr. Conti-Vecchi*).

ridotto centrale e ponte parascheggie completo).

* *Vittorio Emanuele.* (Due ridotti estremi

* *Napoli.* — Come la *Vittorio Emanuele.*

* *Roma.* — Come la *Vittorio Emanuele.*

2. Navi da battaglia di 2ª Classe. — Dislo-



CARLO ALBERTO (*Fotogr. Rossi*).

corazzati con torre corazzata. Sei torri laterali corazzate. Ridotto centrale e cintura corazzata. Ponte corazzato sui depositi e sul ridotto centrale e ponte parascheggie completo.

camento: inferiore a tonnellate 9000; superiore a tonnellate 6000:

Carlo Alberto. (Murata centrale e cintura corazzate. Ponte corazzato).



G. GARIBALDI (*Fotogr. A. Noack*).

Vettor Pisani. (Murata centrale e cintura corazzate. Ponte corazzato).

Giuseppe Garibaldi. (Due ridotti estremi rata centrale e cintura corazzate. Ponte corazzato).

* *Francesco Ferruccio.* — Due ridotti estre-



MARIA PIA

corazzati. Murata centrale e cintura corazzate. Ponte corazzato).

Varese. (Due ridotti estremi corazzati. Murata centrale e cintura corazzate. Ponte corazzato).

mi corazzati. Murata centrale e cintura corazzate. Ponte corazzato).

3. Navi da battaglia di 3a Classe. — Dislo-



GIOVANNI BAUSAN (*Fotogr. A. Noack*).

camento: inferiore a tonnellate 6000; superiore a tonnellate 4000:

Maria Pia. (Ridotto centrale a batteria, corazzato. Cintura corazzata totale).

Affondatore. (Due torri estreme. Cintura corazzata totale).

Castelfidardo. (Ridotto centrale a batteria, corazzato. Cintura corazzata totale).

Marco Polo. (Barbetta. Cintura e murata centrali corazzate. Ponte cellulare corazzato).

4. Navi da battaglia di 4ª Classe. — Dislocamento: inferiore a tonnellate 4000; superiore a tonnell. 3000: *Giovanni Bausan.* (Due piattaforme. Ponte cellulare di protezione).

Etna. (Due piattaforme. Ponte cellulare di protezione).



STROMBOLI (*Fotogr. A. Noack*).



DOGALI (*Fot. A. Noack*).

Stromboli. (Due piattaforme. Ponte cellulare di protezione).

Vesuvio. (Due piattaforme. Ponte cellulare di protezione).

Dogali. (Ponte cellulare di protezione).
Piemonte. (Ponte cellulare di protezione).
Lombardia. (Ponte cellulare di protezione).
Etruria. (Ponte cellulare di protezione).



PIEMONTE (*Fotogr. A. Noack*).

Fieramosca. (Due piattaforme. Ponte cellulare di protezione).

5. Navi da battaglia di 5ª Classe. — Dislocamento: inferiore a tonnellate 3000; superiore a tonnellate 2000:

Liguria. (Ponte cellulare di protezione).
Elba. (Ponte cellulare di protezione).
Umbria. (Ponte cellulare di protezione).
Calabria. (Ponte cellulare di protezione).
Puglia. (Ponte cellulare di protezione).



SPARVIERO (*Fotogr. A. Noack*).

6. Navi da battaglia di 6ª Classe. — Dislocamento: inferiore a tonnellate 2000; superiore a tonnellate 500:
Tripoli, Partenope, Urania, Calatafimi, Coatit, Goito, Euridice, Aretusa, Minerva, Montebello, Iride, Agordat, Caprera.

7. Navi da battaglia di 7ª Classe. — Dislocamento inferiore a tonnellate 500:
Saetta.

8. Cacciatorpediniere:
*Fulmine, Lampo, Dardo, Strale, Nembo, Euro, Freccia, Ostro, Turbine, Aquilone, Borea, * Espero, * Zeffiro.*

9. Battelli sottomarini: *Delfino, Glauco.*

10. Torpediniere di 1ª Classe. — Dislocamento superiore a tonnellate 120:
Aquila, Avvoltoio, Falco, Nibbio, Sparviero, Condore, Pellicano.



IRIDE (*Fotogr. A. Noack*).

11. Torpediniere di 2ª Classe. — Dislocamento: inferiore a tonnellate 120; superiore a tonnellate 60:

60 S, 61 S, 62 S, 63 S, 64 S, 65 S, 66 S, 67 S, 68 S, 69 S, 70 S, 71 S, 72 S, 73 S, 74 S, 75 S, 76 YA, 77 YA, 78 YA, 79 YA, 80 S, 81 S, 82 S, 83 S, 84 S, 85 S, 86 S, 87 S, 88 S, 89 S, 90 S, 91 S, 92 S, 93 S, 94 S, 95 S, 96 S, 97 S, 98 S, 99 S, 100 S, 101 S, 102 S, 103 S, 104 S, 105 S, 106 S, 107 S, 108 S, 109 S, 110 S, 111 S, 112 S, 113 S, 114 S, 115 S, 116 S, 117 S, 118 S, 119 S, 120 S, 121 S, 122 S, 123 S, 124 S, 125 S, 126 S, 127 S, 128 S, 129 S, 130 S, 131 S, 132 S, 133 S, 134 S, 135 S, 136 S, 137 S, 138 S, 139 S, 140 S, 141 S, 142 S, 143 S, 144 S, 145 S, 146 S, 147 S, 148 S, 149 S, 150 S, 151 S, 152 S, 153 S.

Amerigo Vespucci. (Barbetta. Ponte cellulare.

Vulcano. (Officina galleggiante).

Volta.

Cristoforo Colombo (Barbetta).

16. Navi sussidiarie di 3ª Classe. — Dislocamento: inferiore a tonnellate 2500; superiore a tonnellate 1000:

Washington, Caracciolo, Scilla, Rapido, Staffetta, Città di Milano, Messaggero, Volturno, Curtatone e *Governolo.*

17. Navi sussidiarie di 4ª Classe. – Dislocamento inferiore a tonnellate 1000:

Sesia, Mestre, Murano, Chioggia, Pagano (cisterna), *Verde* (cisterna), *Agostino Barbarigo, M. A. Colonna, Archimede, Garigliano, Miseno,*



FLAVIO GIOIA (*Fotogr. A. Noack*).

12. Torpediniere di 3ª Classe. — Dislocamento: inferiore a tonnellate 60; superiore a tonnellate 30:

22 Y, 23 T, 24 T, 25 Y, 26 T, 27 T, 28 T, 29 T, 30 T, 31 T, 32 T, 33 T, 34 T, 35 T, 36 T, 37 T, 38 T, 39 T, 40 T, 41 T, 42 T, 43 T, 44 T, 45 T, 46 T, 47 T, 48 T, 49 T, 50 T, 51 T, 52 T, 53 T, 54 T, 55 T, 56 T, 57 T, 58 T, 59 T.

13. Torpediniere di 4ª Classe. — Dislocamento inferiore a tonnellate 30:

1 T, 2 Y, 11 T, 18 T.

14. Navi sussidiarie di 1ª Classe. — Dislocamento superiore a tonnellate 4000:

*Eridano, Trinacria, * Bronte, * Sterope.*

15. Navi sussidiarie di 2ª Classe. — Dislocamento: inferiore a tonnellate 4000; superiore a tonnellate 2500:

Terribile. (Nave a batteria. Cintura corazzata totale).

Flavio Gioia. (Barbetta. Ponte cellulare).

Galileo Galilei, Palinuro, Atlante (rimorchiatore d'alto mare), *Ercole* (rimorchiatore d'alto mare), *Tevere* (cisterna), *Stella polare, Ciclope* (rimorchiatore d'alto mare).

18. Navi d'uso locale nei porti militari:

Baleno (a ruote), *Sentinella, Guardiano, Capraia* (a ruote), *Sile* (cisterna), *Giglio* (cisterna), *Bisagno* (cisterna), *Adige* (cisterna), *Sebeto* (cisterna), *Sarno* (cisterna), *Tanaro* (cisterna), *Arno* (cisterna), *Mincio* (cisterna), *Ticino* (cisterna), *Tronto* (cisterna), *Dora* (cisterna), *Liri* (cisterna) *Po* (cisterna), *Polcevera* (cisterna), *Brenta* (cisterna), *Bormida* (cisterna), *Velino* (cisterna), *Antilope* (sambuco), *Gazzella* (sambuco), *Cervo* (sambuco), *Zebra* (sambuco), *Capriolo* (sambuco), *Camoscio* (sambuco).

19. Rimorchiatori: Dal N. 1 al N. 29.

20. Bette: *Castore, Polluce, Viterbo,* N. 2, N. 3, N. 4, N. 5, N. 7, N. 10, N. 11.

21. Cannoniere lagunari: N. 2, N. 3, N. 4.

TAV 8ª

UNIFORMI DELLA R. MARINA



I. - Divisa degli ufficiali.



II. - Gran divisa.



III. - Divisa ordinaria.

VIII. — Uniformi degli ufficiali.

1. Divisa di gala. — Si compone del cappello, abito con spalline (e cordelline per gli ammiragli e gradi corrispondenti) panciotto a 5 bottoni, cinturino con pendagli dorati, calzoni di panno con banda d'oro, sciabola, guanti.

NB. Le falde tagliate a coda, devono giungere a 5 cm. al disopra della piegatura del ginocchio. Le tasche dei pantaloni devono essere verticali.

Il figurino che riproduciamo rappresenta un contrammiraglio (I).

2. Gran divisa. — È costituita dal cappello, soprabito con spalline (e cordelline per gli ammiragli e gradi a loro corrispondenti) panciotto a cinque bottoni, cinturino di cuoio nero, calzoni di panno senza bande d'oro (bianchi di tela nell'estate) sciabola, guanti.

La lunghezza del soprabito deve esser tale da giungere 5 cm. al disopra della piegatura del ginocchio.

Il figurino che riportiamo rappresenta un tenente di vascello in gran divisa (II).

3. Divisa ordinaria. — Berretto di panno (o bianco nell'estate) soprabito, panciotto a 5 bottoni, calzoni di panno (bianchi di tela nell'estate). In estate dopo il tramonto e nei giorni piovosi è facoltativo il calzone di panno.

Il figurino III rappresenta un tenente di vascello in divisa ordinaria.

4. Piccola divisa invernale. — Si compone del berretto di panno, giacca di panno, panciotto a 5 bottoni, calzoni di panno.

La lunghezza della giacca, deve esser tale da giungere alla metà del dito pollice quando il braccio è disteso. Le controspalline al lato esterno sono cucite sulla attaccattura della manica, ed al lato interno vengono fissate con bottone a vite ad una linguetta di panno appositamente cucita sulla spalla. Con la giacca non si fa uso di cravatta.

Il figurino IV rappresenta un tenente di vascello nella divisa invernale sopra descritta.

5. Piccola divisa estiva. — Si compone di berretto bianco, giacca e pantaloni di tela bianca.

a) La lunghezza e il taglio della giacca bianca sono uguali a quelli della giacca nera.

b) Le controspalline si applicano sulla spalla per mezzo di una linguetta con anima di metallo, che cucita sotto alla controspallina al suo lato esterno, passa dentro ad una guaina di tela bianca applicata alla giacca. Il bottone a vite ferma la controspallina e la linguetta alla spalla come alla giacca di panno.

Nei climi tropicali o allorchè l'autorità superiore crede utile prescriverlo al berretto sarà sostituito, nei servizi fuori bordo, l'elmetto bianco (vedi figurino V).

6. Divisa mista. — Abito con spalline e cordelline, panciotto di panno a 3 bottoni, pantaloni di panno senza banda d'oro, berretto di panno nell'inverno, di tela bianca nell'estate (figurino VI).

Inoltre gli ufficiali fanno uso del pastrano, con controspalline coi distintivi di grado, e con 5 bottoni per parte col fregio del corpo; e della mantellina di panno nero.

Il regolamento di disciplina Parte Prima, cap. VI, prescrive l'uso delle varie divise, della sciabola, della sciarpa, dei guanti e delle decorazioni.

Inoltre la camicia deve esser bianca di forma semplice, con petto liscio. In tutte le divise è prescritto il colletto ritto, alto in modo da non sporgere posteriormente dal bavero dell'abito più di 2 cm.

La cravatta di seta nera è fatta a striscia di un'altezza costante di 25 mm. e lunga in modo sufficiente da permettere la formazione di un fiocco a nodo doppio a due passanti della complessiva lunghezza di circa 10 cm.

La sciarpa di tessuto di seta turchina è identica a quella degli ufficiali dell'esercito da noi riportata alla fig. 72 (Cap. II, *Uniformi degli ufficiali del R. Esercito*).

I guanti devono essere di pelle scamosciata o liscia.

La calzatura deve consistere in mezzi stivali, stivaletti o scarpe basse, di pelle nera con tomaio liscio e senza finte, bottoni o trapunti; con elastici od allacciati. Usando le scarpe basse le calze devon esser nere.

Nei balli o veglie sono prescritte nella divisa di gala e in quella mista, gli stivaletti di pelle verniciata d'un sol pezzo con elastici senza finte o trapunti. Il panno per tutti i capi di corredo degli ufficiali è di colore bleu scuro, rasato ed unito.

Gli abiti bianchi sono di tela bianca spinata.

Alla sciabola va sempre unita la dragona.

7. Distintivi di grado e di corpo. — I distintivi di grado per abito e soprabito sono formati con ricami e galloni posti in modo che il bordo inferiore del ricamo o gallone inferiore sia distante dall'orlo della manica di $^1/_6$ della lunghezza di questa. La distanza fra i successivi galloni deve essere di mm. 4 per gli ufficiali ammiragli e di mm. 6 per gli altri ufficiali.

La composizione dei distintivi di grado per gli ufficiali ammiragli consiste:

In un ricamo di tessuto d'oro con sopra tre galloni per l'ammiraglio, dello stesso ricamo con due galloni per il viceammiraglio, del predetto ricamo ed un gallone per il contrammiraglio (fig. 1).

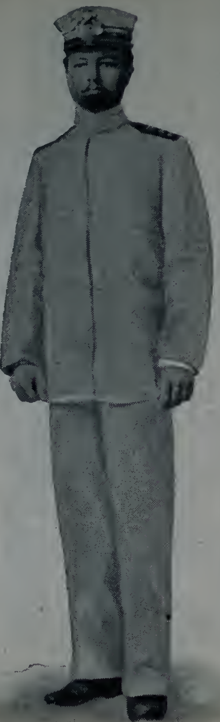
Per gli ufficiali dello Stato maggiore generale in un gallone grosso e tre piccoli per i capitani di vascello; uno grosso e due piccoli per i capitani di fregata; uno grosso e uno piccolo per i capitani di corvetta; in tre piccoli per i tenenti di vascello; in due piccoli per i sottotenenti di vascello; in uno pic-

UNIFORMI DELLA R. MARINA

TAV. 9ª



IV. - Piccola divisa invernale.



V. - Piccola divisa estiva.



VI. - Divisa mista.

colo per i guardiamarina. Tutti di gallone d'oro. Per gli ufficiali ammiragli e per i detti ufficiali di Stato maggiore il gallone piccolo superiore termina con un occhio del diametro esterno di cm. 5 (figg. 2, 3).

Gli ufficiali ingegneri, macchinisti, medici e commissari hanno per distintivi:

Un gallone grosso e tre piccoli se colonnelli; un gallone grosso e due piccoli se tenenti-colonnelli; un gallone grosso e uno piccolo se maggiori; tre galloni piccoli se capitani; due galloni piccoli se tenenti; un gallone piccolo se sottotenenti.

I galloni grossi e piccoli sono di tessuto d'oro. Detti distintivi sono sovrapposti su velluto cremisi per gli ufficiali ingegneri (fig. 4); su velluto nero per gli ufficiali macchinisti (fig. 5); su panno celeste per gli ufficiali medici (fig. 6); su panno rosso per gli ufficiali commissari (fig. 7).

Gli ufficiali del Corpo Reali Equipaggi hanno tre galloni di tessuto d'oro se capitani; due se tenenti; uno se sottotenenti; e sopra il distintivo della propria categoria (vedi fig. 8, e per i distintivi di categoria figg. 53 a 65).

Sulla giacca di panno o di tela bianca gli ufficiali di qualsiasi grado o corpo hanno sulla manica un unico gallone identico alla bordatura della giacca (vedi fig. 9). Per i soli ufficiali dello Stato maggiore generale questo gallone forma al centro del paramano un angolo retto (fig. 10).

Le controspalline per il *pastrano* e le *giacche* hanno stelle d'oro come distintivo di grado con corone miste d'oro e seta azzurra.

Le controspalline per gli ufficiali ammiragli e di grado corrispondente nel corpo del genio navale, sanitario e di commissariato, sono in trina d'oro (figg. 11, 12, 13, 14, 15), quelle per gli altri gradi in panno nero (figg. 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22).

Le controspalline degli ufficiali superiori hanno un tortiglio in oro.

Il velluto o panno del controbordo esterno delle spalline degli ufficiali ingegneri, macchinisti, medici e commissari è identico a quello che sopporta i distintivi di grado sulle maniche (cioè di velluto rosso per gli ufficiali ingegneri, di velluto nero per gli ufficiali macchinisti, di panno celeste per gli ufficiali medici, di panno rosso per gli ufficiali commissari) (vedi figg. 18, 19, 20, 21).

Le controspalline degli ufficiali del Corpo Reali Equipaggi sono di panno nero (fig. 22).

Il numero delle stelle varia secondo i gradi come appresso:

3 per gli ammiragli, capitani di vascello, tenenti di vascello, capitani;

2 per i viceammiragli, capitani di fregata, sottotenenti di vascello, tenenti;

1 per i contrammiragli, capitani di corvetta, guardiamarina e sottotenenti.

Nel berretto i distintivi di grado (fig. 23) sono indicati:

Da un ricamo in oro simile a quello delle manopole dell'abito e soprabito con un gallone d'oro per il contrammiraglio (maggior generale).

Con lo stesso ricamo e due galloni per il viceammiraglio (tenente generale).

Con detto ricamo e tre galloni per l'ammiraglio (generale d'esercito).

Gli stessi distintivi per i gradi corrispondenti negli altri corpi.

Un gallone, e tre galloncini d'oro indicano il capitano di vascello e i gradi corrispondenti (colonnello).

Un gallone e due galloncini d'oro, il capitano di fregata e gradi corrispondenti (tenenti-colonnelli).

Un gallone e un galloncino d'oro il capitano di corvetta e gradi corrispondenti (maggiori).

Tre galloncini d'oro il tenente di vascello e gradi corrispondenti (capitani).

Due galloncini d'oro il sottotenente di vascello e gradi corrispondenti (tenenti).

Un galloncino d'oro per i guardiamarina e gradi corrispondenti (sottotenenti).

Sul davanti del berretto è il fregio del corpo, che ha per tutti i corpi il doppio ramo d'alloro, e la cordellina che circonda lo scudo in oro, la corona pure in oro su velluto azzurro.

Lo scudo ovale è di velluto azzurro con àncora ricamata in oro per gli ufficiali ammiragli e dello Stato maggior generale (fig. 24).

Lo scudo è pure di velluto azzurro per gli ufficiali del Corpo Reali Equipaggi, ma sopra vi hanno ricamato in oro il distintivo della propria categoria (figg. 53 a 65). Lo scudo degli ufficiali ingegneri col fregio ricamato in oro consistente in un elmo sovrapposto a un'ascia e ad un martello incrociati è di velluto cremisi (fig. 25).

Gli ufficiali macchinisti hanno lo scudo di velluto nero con un'elica ricamata in oro (fig. 26). La croce rossa ricamata in seta rossa su panno bianco costituisce lo scudo del corpo sanitario (fig. 27).

Il corpo di commissariato ha lo scudo di panno rosso con stella ricamata in argento (fig. 28).

Il cappello è di felpa nera; per gli ufficiali ammiragli e gradi corrispondenti ha le falde bordate di una striscia di tessuto d'oro e contornate da piuma nera (fig. 29). Sul lato destro del cappello vi è una nòcca lunga 12 cm. e tre vermigli ciascuno del diametro di 8 mm. formata a doppio passante e assicurata inferiormente con un bottone da ammiraglio. Sotto la nòcca vi è la coccarda nazionale in seta. Alle estremità del cappello vi sono due fiocchi, composti di una doppia fila di 4 vermigli identici a quelli della nòcca.

Questo cappello deve pure esser portato dai capitani di vascello, che per decreto reale, coprono le funzioni del grado superiore.

Il cappello per gli ufficiali superiori (fig. 30) è simile al precedente senza il contorno di piuma e la bordatura d'oro, sostituite da una



VII. - Gran divisa. Capi di 1ª classe. (Marescialli).



VIII. - Gran divisa. Capi di 2ª e 3ª classe. (Furieri maggiori e furieri).



IX. - Gran divisa e divisa ordinaria invernale per i secondi capi, sottocapi e comuni.

bordatura di seta ondata, con nòcca formata con bottone da ufficiali. La nòcca, i fiocchi e la coccarda sono identici a quelli sopra descritti per gli ufficiali ammiragli.

Il cappello per gli ufficiali inferiori differisce dal precedente solo nel diametro dei vermigli della nocca e dei fiocchi che è di 4 mm. (fig. 31).

Le controspalline per *abito* e *soprabito* (vedi figurini II, III), sono in panno nero con distintivi ed ornamenti in oro.

Per gli ammiragli (fig. 32), per gli ufficiali generali del genio navale (fig. 33), per il maggior generale medico (fig. 34), per il maggior generale commissario (fig. 35), per gli ufficiali superiori (fig. 36), per gli ufficiali inferiori (fig. 37).

Spalline. — Le spalline per gli ufficiali superiori e inferiori di tutti i corpi della marina sono di metallo dorato con frangia dorata identiche per la distinzione dei gradi a quelle dell'esercito da noi riportate alla descrizione dell'uniforme dei vari corpi e delle varie armi dell'esercito. Hanno un fregio in argento simile al disegno che qui si riporta (fig. 38).

Inoltre gli ufficiali dello Stato maggiore hanno sullo scudo delle spalline un trofeo in metallo argentato simile alla fig. 39: quelli del corpo del genio navale il trofeo pure in metallo argentato della fig. 40; il corpo sanitario un trofeo simile a quello della fig. 41; quelli del corpo di commissariato un trofeo uguale a quello della fig. 42.

Gli ufficiali ammiragli e gradi corrispondenti in luogo delle spalline portano nodi e cordelline di tortiglio d'oro (simili a quelle degli ufficiali generali dell'esercito, da noi già sopra indicate).

Gli ufficiali di vascello formanti lo Stato maggiore di un ufficiale ammiraglio, in comando a terra od a bordo portano delle cordelline miste in oro e seta azzurra conforme al modello della fig. 43.

Dragone. — Le dragone per la impugnatura della sciabola degli ufficiali sono per gli ammiragli, gradi corrispondenti e per gli ufficiali superiori di cordone in tessuto d'oro, con fiocco in tortiglio grosso.

Per gli ufficiali inferiori (tenente di vascello o capitani) di cordone in tessuto d'oro con doppia screziatura elicoidale di seta azzurra e fiocco in tortiglio liscio.

Per gli ufficiali subalterni in cordone d'oro con quattro righe longitudinali di seta azzura e fiocco come il precedente.

8. Distintivi di carica. — Gli ufficiali aiutanti di bandiera hanno per distintivo una stella in ricamo d'argento nell'interno dell'occhio del distintivo di grado (fig. 44).

Il distintivo di aiutante maggiore si porta a contorno delle punte del bavero, risultando perciò a forma di angolo col vertice in basso per l'abito, soprabito, pastrano e mantellina col vertice in alto per le giacche.

Gli ufficiali addetti alle case militari di S. M. il Re e dei Reali Principi, portano sul cappello il pennacchietto in piuma di airone bianca con sostegno in metallo dorato.

Gli ufficiali portano alle stellette le corone reali in metallo dorato se aiutanti di campo effettivi; in argento se aiutanti onorari.

Le stellette degli ufficiali ammiragli o generali sono in metallo dorato con le cifre di S. M. il Re o del Real Principe a cui sono addetti in metallo argentato. Gli ufficiali superiori ed inferiori portano le stellette argentate con le cifre suddette in metallo dorato. La cifra reale per gli ufficiali ammiragli e superiori aiutanti di campo di S. M. il Re o dei Reali Principi da portarsi sui nodi delle cordelline o sulla lastra delle spalline, è in metallo dorato sormontata dalla corona pure in metallo dorato e col tòcco smaltato.

IX. — Distintivi di grado dei sottufficiali e degli uomini di truppa e distintivi di categoria e specialità.

Le uniformi degli uomini di truppa (sottufficiali e comuni) sono date dai figurini VII, VIII, e IX. La dragona per i capi di 1ª, 2ª e 3ª classe è composta di un cordone a doppino con fiocco sciolto all'estremità; il cordone è misto di oro e seta azzurra a spire alternate elicoidali, il fiocco è a frangie miste di oro e seta azzurra.

I distintivi di grado sull'abito e soprabito dei capi di 1ª classe ed assistenti di 1ª classe consistono in un galloncino dorato con linee longitudinali in seta turchina, ed è situato identicamente a quello dei guardiamarina (fig. 45).

Gli altri militari di bassa forza portano i distintivi di grado in tutte le divise in modo che il vertice dell'angolo risulti situato a $1/3$ della lunghezza della manica a partire dalla spalla. L'apertura dell'angolo è di 120°, la lunghezza dei lati cm. 8, l'intervallo fra i galloni mm. 3.

Per i capi di 2ª classe e assistenti di 2ª classe un gallone di tessuto di argento dorato e tre galloncini dello stesso metallo come i furieri maggiori dell'esercito, (fig. 46). Per i capi di 3ª classe un gallone di tessuto d'argento dorato e due galloncini (fig. 47): come i furieri dell'esercito.

Per i secondi capi in un gallone di tessuto d'argento dorato e un galloncino (fig. 48): come i sergenti dell'esercito.

Per i sottocapi in un gallone in tessuto di lana rossa e due galloncini di tessuto di lana rossa (fig. 49) come i caporali maggiori dell'esercito.

I comuni scelti un gallone piccolo in tessuto di lana rossa (fig. 50).

I distintivi di categoria sono per i sottufficiali in argento dorato; i capi di 1ª classe (marescialli) debbono portarli sulla linea centrale del lato esterno della manica dell'abito e del soprabito ad un quarto della lunghezza di questa a partire dalla cucitura della spalla e sulle controspalline (figg. 50, 51, 52) per le giacche ed il pastrano.

I capi di 2ª e 3ª classe (furier maggiori e furieri) debbon portarli sull'abito e sulle giacche, ed i secondi capi (sergenti) nella stessa posizione sulle maniche delle camicie e del cappotto.

Per i sottocapi (caporali maggiori) e co-

muni sono in lana rossa e debbono esser portati su tutte le camicie e sul cappotto.

Gli allievi della Scuola macchinisti devono portare sulle camicie e sul cappotto un'elica in seta gialla di forma e dimensioni uguali a quella dei sottufficiali della stessa categoria.

I sottocapi (caporali maggiori) funzionanti da secondi capi portano i distintivi di categoria o specialità come i sottufficiali mantenendo il distintivo del grado in lana rossa.

La fig. 53 indica il distintivo della categoria degli assistenti del genio navale; la fig. 54 della categoria marinari; la fig. 55 dei timonieri; la fig. 56 dei cannonieri; la fig. 57 dei torpedinieri; la fig. 58 dei macchinisti; la fig. 59 dei fuochisti; la fig. 60 degli operai; la fig. 61 degli infermieri; la fig. 62 dei furieri; la fig. 63 dei semaforisti; la fig. 64 degli aiutanti; la fig. 65 dei musicanti; la fig. 66 dei trombettieri.

I *distintivi di specialità* sono rappresentati dalla fig. 67 per i cannonieri armaioli; fig. 68 per i torpedinieri siluristi; fig. 69 per i torpedinieri elettricisti; fig. 70 per i torpedinieri artefici; fig. 71 per i fuochisti artefici; fig. 72 per i velai; fig. 73 i calafati; fig. 74 per i falegnami; fig. 75 per gli aiutanti istruttori di scherma.

Distintivi per incarichi e posizioni speciali. — Sono in argento dorato pei sottufficiali, in lana rossa pei sottocapi e comuni; ad eccezione dei distintivi seguenti:

1. Distintivo di allievo istruttore di scherma, fig. 76, che deve essere in lana rossa anche per i sottufficiali;
2. Distintivo dei volontari d'un anno, e dei riaffermati con premio (fig. 77) che anche pei sottocapi e comuni deve essere di argento dorato.

Questi distintivi sono portati su tutti i capi di corredo che hanno i distintivi di categoria o specialità nelle posizioni seguenti: volontario di un anno (fig. 77) e costiere (fig. 78) due centimetri al disopra di quello di categoria; riaffermati con premio, orizzontalmente cinque centimetri al disopra degli altri distintivi.

I capi di 1ª classe sulle giacche e sul pastrano devono avere questi distintivi ad un quinto della lunghezza della manica a partire dalla cucitura della spalla.

I pompieri (fig. 79); puntatori scelti di di 1ª classe (fig. 80); puntatori scelti di 2ª classe (fig. 81); pittori (fig. 82); sulle maniche all'orlo del paramano o dieci centimetri dall'orlo della manica.

Il cappello per capo di 1ª classe (marescialli) per la gran divisa è di felpa nera (fig. 83): la bordatura delle falde è in seta ondata (*moirée*) alta 6 cm., sul lato destro vi è una nòcca formata da un doppio passante di vermiglio misto di oro e seta azzurra assicurata inferiormente con un bottone dorato; sotto la nòcca vi è la coccarda nazionale in seta; alle estremità del cappello vi sono due trecciuole dello stesso vermiglio della nocca.

Berretto per capi di 1ª (marescialli) per l'uniforme ordinaria: per capi di 2ª (furier maggiori) e di 3ª (furieri) per la grande divisa e per le tenute ordinarie. È di panno nero identico per forma e dimensione a quello degli ufficiali.

I capi di 1ª, 2ª e 3ª classe hanno tutti sul berretto il trofeo (fig. 84), situato in modo che la sua estremità inferiore tocchi l'attaccatura della visiera, il trofeo (fig. 85) consiste in un doppio ramo d'alloro con cordellina che lo circonda, il tutto in ricamo d'oro su panno nero. Lo scudo centrale porta l'ancora ricamata in oro per i sottufficiali di tutte le categorie del Corpo Reali Equipaggi; gli assistenti del Genio Navale hanno nello scudo il fregio del corpo (fig. 53).

I capi di 1ª classe (marescialli) portano un gallone di tessuto d'argento dorato e seta azzurra; i capi di 2ª e 3ª classe (furieri maggiori e furieri) un gallone di seta cordonata nera alto 4 cm.

I secondi capi, sottocapi e comuni hanno il berretto conforme alla fig. 86, con nastro portante la scritta ricamata in oro *R. Marina* per i destinati a terra; nome della nave per gli imbarcati; denominazione delle varie scuole per gli allievi di esse.

Le controspalline per abito e soprabito dei capi di 1ª classe (marescialli) sono di gallone misto di oro e seta azzurra (fig. 87). Le controspalline per i capi di 1ª classe per le giacche e per il pastrano sono di panno nero, con il distintivo di categoria o specialità in oro (figg. 50 a 52).

Le spalline per i capi di 1ª classe sono in metallo dorato con frangie miste in eguali proporzioni, di oro e seta azzurrata (fig. 88).

In luogo delle spalline i capi di 2ª e 3ª classe hanno sul soprabito, in grande divisa, due treccie miste di oro e di seta azzurra, assicurate con due bottoni a vite che entrano in appositi buchi sulla spalla del soprabito (fig. 89).

Le stellette per i capi di 1ª, 2ª e 3ª classe sono in metallo bianco; per i secondi capi, sottocapi e comuni in tela bianca per la camicia bianca e in tela azzurra per la camicia di fatica.

Gli ufficiali della riserva navale vestono la identica uniforme del corpo al quale appartengono, le stellette sono identiche a quelle degli ufficiali di grado corrispondente in servizio attivo, ma sovrapposte ad un disco di velluto turchino del diametro di 32 mm. I bottoni (da portarsi in luogo delle stellette) sono in metallo dorato con cifra reale in argento, anch'essi sovrapposti ad un disco di velluto turchino del diametro predetto.

Gli ufficiali della riserva navale portano le stelle o i bottoni a seconda dei casi prescritti dalle vigenti disposizioni.

REGIA MARINA.

TAV. 11ª

REGIA MARINA.

TAV. 12ª


11


16


17


12




18


13




19


14




20


15




21



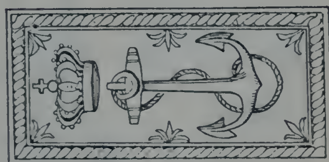


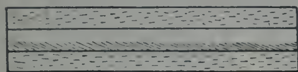

22


50

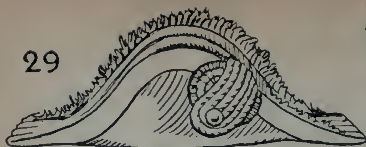

51

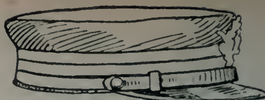

52

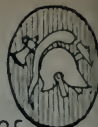

32


37

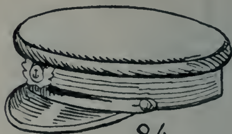

36

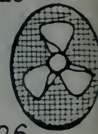

29


23

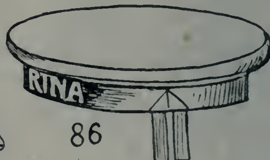

25

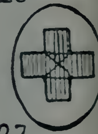

30

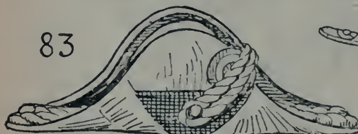

84

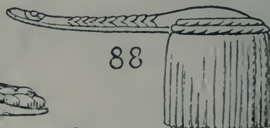

26


31

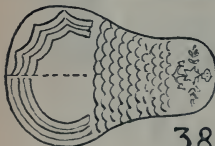

RINA
86

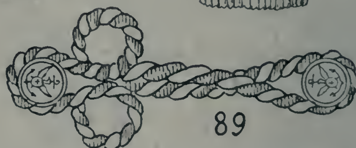

27


83

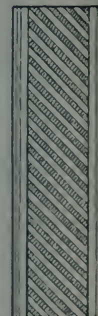

88


28


38

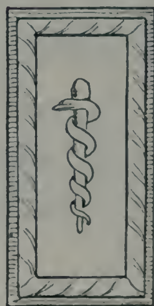

89


33


87


85

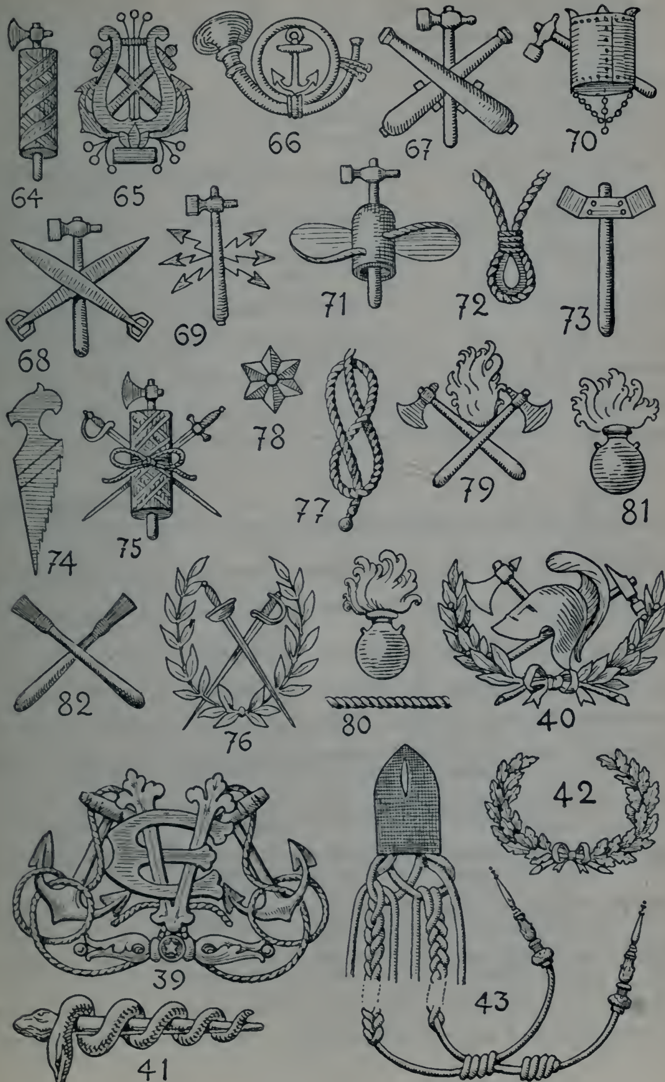

35


34


24

REGIA MARINA

TAV. 14ª



Tavola

Corpo di Stato Maggiore Generale	Corpo del Genio Navale — Ufficiali Ingegneri	Corpo del Genio Navale — Ufficiali Macchinist
Ammiraglio	—	—
Viceammiraglio	Tenente generale del genio navale	—
Contrammiraglio	Maggior generale del genio navale	Maggior generale macc nista
Capitano di vascello	Colonnello del genio navale	Colonnello macchinista
Capitano di fregata	Tenente colonnello del genio navale	Tenente colonnello m: chinista
Capitano di corvetta	Maggiore del genio navale	Maggiore macchinista
Tenente di vascello	Capitano del genio navale	Capitano macchinista
Sottotenente di vascello	Tenente del genio navale	Tenente macchinista
Guardiamarina	—	Sottotenente macchinis

Tavola XVI. - Cc

Marinai	Timonieri	Cannonieri	Torpedinieri	Macchinisti	Fochist
Capitano	Capitano	Capitano	Capitano	—	—
Tenente	Tenente	Tenente	Tenente	—	—
Sottotenente	Sottotenente	Sottotenente	Sottotenente	—	—
Nocchiere di 1ª cl.	Capo Timoniere di 1ª classe	Capo Cannon. di 1ª classe	Capo Torped. di 1ª classe	Macchinista di 1ª classe	Capo Foch di 1ª clas:
Nocchiere di 2ª cl.	Capo Timoniere di 2ª classe	Capo Cannon. di 2ª classe	Capo Torped. di 2ª classe	Macchinista di 2ª classe	Capo Foch di 2ª clas:
Nocchiere di 3ª cl.	Capo Timoniere di 3ª classe	Capo Cannon. di 3ª classe	Capo Torped. di 3ª classe	Macchinista di 3ª classe	Capo Foch di 3ª clas:
Secondo Nocchiere	Secondo Capo Timoniere	Secondo Capo Cannoniere	Secondo Capo Torpediniere	—	Secondo Ca Fochista
Sotto-Nocchiere	Sotto-Capo Timoniere	Sotto-Capo Cannoniere	Sotto-Capo Torpediniere	—	Sotto-Cap Fochista
Marinaio	Timoniere	Cannoniere	Torpediniere	—	Fochista

ficiali.

Corpo Sanitario Militare Marittimo	Corpo di Commissariato Militare Marittimo	Corrispondenza coi gradi del R. Esercito
—	—	Generale d'esercito
—	—	Tenente generale
ggior generale medico	Maggior generale commissario	Maggior generale
lonnello medico	Colonnello commissario	Colonnello
nente colonnello medico	Tenente colonnello commissario	Tenente colonnello
ggiore medico	Maggiore commissario	Maggiore
pitano medico	Capitano commissario	Capitano
nente medico	Tenente commissario	Tenente
—	Sottotenente commissario	Sottotenente

li Equipaggi.

emaforisti	Aiutanti	Operai	Musicanti	Infermieri	Furieri	Corrispondenza coi gradi del R. Esercito
Capitano	Capitano	Capitano	—	Capitano	Capitano	Capitano
Tenente	Tenente	Tenente	—	Tenente	Tenente	Tenente
ottotenente	Sottotenente	Sottotenente	Sottotenente	Sottotenente	Sottotenente	Sottotenente
pi Semaforisti di 1ª classe	Aiutante di 1ª classe	Maestro di 1ª classe	Capo Musica di 1ª classe	Capo Inferm. di 1ª classe	Capo Furiere di 1ª classe	Maresciallo
pi Semaforisti di 2ª classe	Aiutanti di 2ª classe	Maestro di 2ª classe	—	Capo Inferm. di 2ª classe	Capo Furiere di 2ª classe	Furiere Maggiore
pi Semaforisti di 3ª classe	Aiutanti di 3ª classe	Maestro di 3ª classe	Sotto-Capo Musica	Capo Inferm. di 3ª classe	Capo Furiere di 3ª classe	Furiere
econdo Capo Semaforista	Secondo Aiutante	Secondo Maestro	Capo Trombettiere	Secondo Capo Inferm.	Secondo Capo Furiere	Sergente
otto-Capo Semaforista	Sotto Aiutante	Sotto Maestro	Sotto-Capo Trombettiere	Sotto-Capo Infermiere	Sotto-Capo Furiere	Caporal Maggiore
Semaforista	Aiutante	Operaio	Trombettiere	Infermiere	Furiere	Soldato

LA MODA MASCHILE. TAV. I.



COSTUMI DELLA PRIMA METÀ DEL SEC. XIX.

Le prime cinque figure sono del primo quarto del secolo: le ultime due, appoggiate all'albero, della metà del secolo stesso.

CENNI SULLA MODA MASCHILE

I.

Prima di entrare in argomento, ossia prima di parlare della moda, del suo chiaro significato e valore, della sua influenza morale, delle sue modificazioni e riforme, ec., ec., voglia il gentile lettore permetterci di dedicare un breve capitolo all'arte del sarto, onde non solo rivendicare un artista che non è forse giustamente apprezzato ma altresì per esaminare e mettere in rilievo, diremo così, l'importanza e la meticolosità del lavoro di chi è della moda l'interprete costante ed il cultore fedele.

Il Sarto.

Senza rimontare molti secoli addietro, ci limiteremo nella nostra breve esposizione ad una sommaria descrizione degli ultimi progressi verificati.

Lo sviluppo dell'arte del sarto in questi ultimi cento anni fu veramente meraviglioso, e cio è dovuto a varie cause fondamentali, ch'ebbero per risultato d'abbreviare non solo enormemente, e facilitare il cómpito dell'artista, ma di metterlo altresì in condizioni d'eseguire un lavoro assai più preciso e perfetto.

Le difficoltà capitali in cui inciampava il sarto per la confezione d'un abito, erano, in primo luogo, nel numero esagerato di misure che secondo il criterio personale doveva prendere sul cliente; indi, la loro esattezza e precisione; ed in terzo luogo la mancanza d'un sistema, che permettesse, colle dette misure, d'eseguire un tracciato franco e sicuro dell'abito da tagliare.

Anticamente, il sarto, per prendere le misure, si serviva di semplici striscie di carta, sulle quali, colle forbici segnava, senza norme regolari, ma puramente secondo il suo criterio individuale, le distanze corrispondenti alle misure desiderate.

È ovvio osservare come questo sistema presentava una serie infinita d'inconvenienti, il principale dei quali era appunto l'impossibilità materiale d'ottenere una precisione soddisfacente.

Per maggiormente complicare le difficoltà, s'usavano inoltre una serie svariatissima di strumenti incomodi, per misurare la curva del dorso, la pendenza delle spalle, la sporgenza toracica, ec., la qual cosa, se presentava un lieve vantaggio per definire la conformazione individuale, aumentava d'altra parte all'infinito il numero delle misure da prendere.

Quando poi, or sono cent'anni circa, s'inventò il nastro metrico (centimetro), allora veramente soltanto fu possibile al sarto lavorare su basi solide, e stabilire, cosa importantissima, le proporzioni relative fra le varie parti del corpo umano.

Le innovazioni però, malgrado la loro eccellenza, trovano, in qualsiasi epoca, ostacolata la loro adozione da una ingenita diffidenza propria dell'essere umano, e più che altro, dalla pratica ostinata e abitudinaria dei sistemi in uso; cosicchè sebbene il nastro metrico presentasse evidentissimi vantaggi, molti e molti sarti per parecchi anni ancora non vollero adottarlo, e continuarono a servirsi della solita striscia di carta.

Non è qui il caso di dimostrare la palese utilità del nastro decimale, poichè solo da allora fu possibile, con facilità e sicurezza, di rilevare e trasmettere da una città all'altra le misure generiche prese sul cliente, ampliando conseguentemente le relazioni commerciali e divulgando le novità nelle forme e confezioni dei vestiti.

Siccome poi non esisteva ancora un sistema geometrico, soggetto a norme metodiche per tracciare il disegno dei vestiti, i sarti, che ignoravano pressochè totalmente le nozioni più elementari sulle proporzioni anatomiche del corpo umano, per tracciare un vestito, ossia per tagliarlo, dopo aver preso, come abbiamo detto, sul cliente, una quantità innumerevole di misure ed osservazioni, s'accingevano all'opera senz'altra guida che il criterio e la pratica.

Fu solo nel principio del secolo decorso (1830) che s'incominciò ad utilizzare, come base per l'esecuzione dei tracciati geometrici delle varie classi d'abiti, il valore delle proporzioni anatomiche, e questo fu senza dubbio il passo più importante e trascendentale che l'arte del sarto abbia compiuto.

Questa essenziale riforma ebbe il risultato diretto d'imprimere un carattere veramente tecnico e preciso all'arte, sopprimendo un'infinità di misure inutili ed incomode, obbligando invece il sarto ad uno studio più scientifico, e, diremo, razionale, della persona da vestire.

Ed infatti, adesso, coll'aiuto di pochi dati limitati e fissi, può il sarto, mediante un'istruzione apposita, tracciare con tutta sicurezza qualsiasi abito, tanto per una conformazione regolare, che per una deforme: poichè è duopo avvertire, che se la natura ha fissato per l'uomo certe esatte proporzioni, che dovrebbero mantenere fra di loro un grado costante di relatività, al caso pratico queste proporzioni si trovano assai spesso modificate sostanzialmente, ed il tipo di conformazione regolare, giusta, cioè proporzionata in ogni sua parte, è rarissimo, mentre che ogni persona presenta difetti peculiari in conseguenza



Costumi del principio del sec. XX da mettersi a raffronto con i costumi antichi della tavola precedente.







Costumi per bambini, del 1835 (*scompartimento in basso*) raffrontati a quelli del sec. XX.

dell'età, del lavoro abituale, di malattie sofferte, d'imperfezioni di natura, di cause accidentali, ec.

Non è ora il caso d'investigare, nè è nostro cómpito neppur accennare, alle varie e molteplici cause produttrici del fatto: ci limitiamo solo a rilevarle e constatarle per le conseguenze che apportano, le quali debbono essere tenute in conto dal sarto, nell'eseguire il suo lavoro.

Il sarto quindi, collo studio metodico delle conformazioni esterne degli organi del corpo umano, ha potuto stabilire norme fisse, emettere nozioni pratiche d'utilità grandissima, e collo studio comparativo di queste, effettuare l'essenziale classificazione delle conformazioni in *regolari, curve, rovesciate, con spalle basse, con spalle alte, corte o lunghe di vita, strette od ampie di petto, snelle, pingui o panciute*, ec.

Alla pari d'ogni altra innovazione progressista, lo studio geometrico applicato all'arte del sarto incontrò, come tuttora incontra, non pochi e lievi ostacoli, al punto che la maggior parte dei sarti d'oggigiorno preferiscono ancora tagliare colla sola guida incerta dell'occhio e della pratica, essendo naturalmente obbligati poi a ritoccare e correggere il lavoro fino a che il cliente ne rimanga soddisfatto.

Sebbene questi refrattari all'adozione del sistema geometrico, siano ancora molti, una gran parte di essi, fortunatamente, lo sono per conseguenze d'involontarie circostanze.

Uno dei motivi che rendevano l'istruzione teorico-professionale del sarto quasi il privilegio di quei pochi, che mediante un'enorme spesa potevano recarsi a frequentare le Accademie di Parigi e di Londra, era la mancanza d'un istituto tecnico in Italia che proporzionasse ai volenterosi d'istruirsi, il mezzo di compiere gli studî necessarî mediante un lieve sacrificio, assicurando loro in cambio il conseguimento d'un titolo professionale, che li mettesse in condizione di poter migliorare la loro situazione e progredire.

La gioventù attuale è studiosa, amante del progresso ed animata da un vero spirito di emulazione ogni giorno più forte e fiorente, e di ciò, noi meglio di altri, ne abbiamo la prova convincente nel fatto, che dalla creazione della nostra Scuola di taglio (a. 1892), ogni anno abbiamo visto accrescersi il numero degli allievi, che non solo dall'Italia, ma d'ogni parte d'Europa ed anche dall'America, accorrono a frequentare gli studi di sarto tagliatore.

Il vestito.

L'arte del sarto che anche anticamente godeva speciali privilegi, riveste attualmente una reale e grandissima importanza, ed il suo continuo sviluppo e progresso si collega a quanto vi è di più nobile nella vita della società civile.

Il vestito colle sue diverse foggie e trasformazioni, è ciò che di più caratteristico abbiamo per segnare le differenti tappe del progresso umano; e siamo debitori altresì alla paziente e meticolosa opera del sarto, d'un infinito numero di soddisfazioni morali e di godimenti artistici, che abbelliscono ogni passo della nostra esistenza.

E difatti, potrebbe l'uomo rievocare sulla scena d'un teatro i fasti della poetica Grecia, della Roma dominatrice, del Medio Evo turbolento, se i personaggi non rivestissero di quelle epoche, l'indumento fedele e storico?

E qual fu sempre il merito principale dei pittori d'ogni epoca, se non quello di rappresentare scene, in cui l'attributo principale, quello cioè che maggiormente colpisce il nostro sguardo ed alletta il nostro spirito, non è altro che l'esatta e fedele riproduzione dei costumi, vestiti ed ornamenti, che ci fanno rivivere col pensiero e sognare in quelle epoche remote e tanto per noi interessanti?

L'uomo, prima di ogni altra cosa, fu sarto, e questa verità, dimostrata dalla logica più elementare, ci assicura che l'arte nostra può senza obbiezioni considerarsi come una delle arti più antiche, la cui storia si perde nell'origine dei tempi.

Ed infatti, senza addentrarsi nel laberinto inestricabile delle ipotesi antropologiche circa l'uomo preistorico, è universalmente ammesso, che in conseguenza di repentini cambiamenti climaterici del nostro globo, l'uomo primitivo dovette sentire l'istintiva ed imperiosa necessità di ripararsi dal freddo e dalle intemperie, per cui, con le pelli degli animali uccisi in lotta per la naturale esigenza dell'esistenza, si confezionò il suo primo vestito.

Quante migliaia d'anni non sono trascorsi, per riempire l'abisso che ci separa da quell'età tenebrosa, la cui storia ci è ignota!

E quanta differenza corre da quel primitivo vestito rozzo e selvaggio, all'ampia e severa toga greca, alla ricca tunica romana, al troppo lussoso ed elegante abito medioevale di sete variopinte coi suoi sfarzosi adorni di penne, pietre preziose ed oro!

E da quest'ultimo, all'abito severo, uniforme dei nostri giorni!

Se la moda ha cercato almeno in apparenza di eguagliare la società umana, e ci dipinge, si può dire, il carattere di grandi aggruppamenti, l'abito, da sè stesso, compie a sua volta l'identica funzione coll'individuo, e, come diceva un arguto scrittore in una sua dotta conferenza sulla psicologia umana: *l'abito rivela l'uomo, i suoi sentimenti e le sue passioni in genere.*

E certamente, come si può definire un carattere col solo studio della fisonomia o della scrittura d'una persona, così mediante un'analisi superficiale di certi dettagli del vestito, si può pure determinare il carattere intimo dell'individuo; ed affermare se è serio, grave e riflessivo, metodico ed ordinato, o



LA MODA INGLESE DEL 1837 (*da un' antica stampa*).

leggero, frivolo e vanitoso, o di tempra superiore destinato alle audaci imprese, o in continuo studio per celare sotto un'apparenza modesta la miseria, il dolore, ec. Però qui facciamo punto poichè la penna correrebbe volubile e ci porterebbe in una disquisizione filosofica inopportuna, e ripigliamo la nostra conversazione.

II.

La Moda.

Il voler dimostrare agli occhi di certe persone di spirito frivolo e superficiale, che la moda è uno dei poderosi fattori della civiltà sociale, può certo parere, a primo aspetto, un paradosso, specialmente se ricordiamo il giudizio caustico e mordace che sulla moda emetteva *Voltaire* con questi suoi graziosi versi:

Elle est une déesse inconstante, incommode,
Bizarre dans ses goûts; folle en ses ornements,
Qui paraît, fuit, revient, et naît dans tous les [temps,
Protée était son père, et son nom c'est la Mode.

Ciò nondimeno, l'influenza della moda, come fattore di progresso, è positiva e reale, e ne abbiamo la prova innegabile nel fatto, che modificandosi lo spirito sociale e conseguentemente quello morale dell'individuo, ne abbiamo la trasformazione progressiva delle foggie del vestito e degli ornamenti; e siccome il miglioramento estetico d'accordo colle credenze, usi e costumi, cammina di pari passo col perfezionamento intellettuale, dall'esame comparativo del vestito, distinguiamo la linea sinuosa ma sempre ascendente del progresso umano.

La moda basa il suo progresso sulla sua continua instabilità, ed è questa una instabilità irrequieta, perenne e creatrice, che forma la sorgente inesauribile del suo progresso, e che costituisce appunto l'accusa maggiore dei suoi detrattori.

E qui è opportuno segnalare un fenomeno strano, che vediamo rinnovarsi con frequenza, senza che ragioni plausibili ne spieghino le cause, e che prova quanto sia giusto l'assioma che: *il bello non è assoluto, anzi è più d'ogni altra cosa relativo;* e questo grado di relazione, in materia di moda, è così indeciso e fluttuante, che ciò che dieci anni fa sarebbe stato oggetto di risa, forse oggi o domani sarà reputato degno della nostra più decisa ammirazione.

Dobbiamo forse ammettere e credere, per spiegare il fenomeno, che il gusto estetico dell'uomo degeneri, o soffra alterazioni transitorie?

Certo una spiegazione categorica non è possibile, poichè il fatto non è conseguenza d'un progressivo e ragionato criterio, però questo stesso suo carattere originale, ci prova che non è un frutto artificioso, ma bensì il risultato reale, suggestivo, generato dall'ambiente d'una massa intellettuale feconda, che scaturisce spontaneo e s'impone.

Cosicchè mentre dobbiamo riconoscere come sia impresa ardua e temeraria per l'uomo lanciar giudizi e pronostici, non solo sul passato, ma sul presente e sull'avvenire, rimane indiscusso il detto del *Montaigne*, cioè che *la Moda fu ed è in ogni tempo regina ed imperatrice assoluta.*

Questo dispotismo della moda poi, non solo lo osserviamo per quanto risguarda i vestiti e gli adornamenti dell'individuo, ma lo vediamo estendere il suo potere altresì sopra le cose più importanti e serie: arti, scienze, religione, politica. Tutto s'assoggetta al suo capriccioso impero; la moda si ride della saggezza, fa diventare ridicolo ciò che il criterio umano reputava prima serio, e viceversa; cambia infine faccia ad una nazione col cambiarne gli usi ed i costumi.

E chi osa giudicare ancora come futili i dettami della moda, dal momento che tutti riconoscono l'inevitabile obbligo di seguire e di conformarsi ai suoi decreti indiscutibili?

Oserebbe l'uomo più sensato e serio affrontare il ridicolo della pubblica opinione col solo fatto semplice ed inoffensivo di portare un abito che riproduca la moda del secolo anteriore?

Il cortese lettore però deve convincersi che se noi cultori dell'arte del sarto, siamo difensori a spada tratta della moda e delle sue esigenze, non crediamo certo che essa sia rappresentata da quelle originalità di cattivo gusto, e da quelle esagerazioni irragionevoli, che anzichè costituire un complemento alla bellezza fisica, sia dell'uomo che della donna, non sono che fiori esotici che nascono repentini e presto scompaiono per sempre. Il cómpito nostro in questa copiosa ed intricata fioritura di novità, è essenzialmente quello di selezione, studiandole attraverso un doppio cristallo, cioè il lato artistico e pratico.

E se dovessimo noi della moda dare una definizione concisa, non ne troveremmo altra migliore che quella emessa da una donna celebre (*M.me de Staël*) che disse *essere la moda l'arte di mettere ognuno al riparo del ridicolo, dando a tutti il modo d'essere uguali.*

Questa definizione è sobria e giusta: occorre però osservare che se è veritiera nell'epoca contemporanea, sarebbe parsa non solo un assurdo, ma bensì un vero attentato alle leggi e diritti nel medio evo, e nelle epoche precedenti, poichè allora appunto le foggie dei vestiti servivano per distinguere le classi e



Completi a giacca.

proclamare le differenze di grado sociale, che nulla potevano distruggere, e che costituivano le basi di quelle società rette da leggi arbitrarie ed autocratiche, e nelle quali il diritto era sostituito dal capriccio e dalla forza brutale.

Quei tempi ormai son lontani e non ritorneranno più, e l'abito maschile, possiamo affermarlo, ha compiuto nella società umana, la più bella opera di democratizzazione che si potesse effettuare; il più modesto impiegato o commerciante può vestire la marsina ed il cappello a cilindro, e nell'apparenza esterna il più umile cittadino è pari al capo d'una nazione civile, cadendo di fatto, con questa semplice livellazione, quelle barriere secolari sostenute e sorrette da pregiudizi informi ed antisociali.

La Moda — Parte descrittiva.

Abbiamo sott'occhio una raccolta completa e fedele delle foggie di vestire dal V° secolo fino ai giorni nostri.

Se ci accingessimo a descrivere anche brevemente tutte le bizzarie, tutte le assurdità, tutte le anormalità della moda, in questo lungo trascorso di secoli, il lettore rimarrebbe stupito ed attonito ammirando la versatilità e facilità di accomodamento del criterio estetico umano.

Se poi segnalassimo, anche soltanto con lievi dettagli, le riforme essenziali verificate, riuscirebbe il nostro un lavoro di mole enorme, che richiederebbe nello stesso tempo una pazienza benedettina.

I limiti ristretti d'un articolo come il presente, spoglio d'ogni presunzione tecnica o dottrinaria, non ci permettono di accingersi a uno studio di tal sorta, per cui ci limiteremo ad offrire, al gentile lettore, un cenno informativo sulla moda attuale.

Tavole I-IV.

Come precedentemente abbiamo detto, nel principio del secolo scorso la moda, o meglio, l'arte del vestire, iniziò una vera èra di progresso e di miglioramento, e per avvalorare la nostra affermazione, diamo nelle tavole I-IV la riproduzione di qualche figurino di moda pubblicato verso il primo quarto del secolo XIX, contenente le forme più eleganti dei vestiti di quell'epoca. Perchè poi il confronto riesca dimostrativo e convincente, pubblichiamo altresì la riproduzione di qualche figurino recentissimo.

Sebbene esista in noi un naturale rispetto verso tutto ciò che formò l'ambiente dei nostri padri, siam certi che l'osservatore non potrà nascondere un sorriso ironico nell'esaminare l'effetto antiestetico dei vestiti portati dai nostri nonni, e solo reprimerà la sua ironia, considerando, che fra cent'anni i nostri posteri, si stupiranno anch'essi della moda attuale, e dell'ambiente in cui viviamo.

E questo è il lavorìo incessante e prodigioso del progresso universale, che forma, in ogni ramo, la legge d'evoluzione umana, che rinnova e trasforma il mondo.

Una spiegazione del vestito antico non sarebbe interessante al lettore: daremo quindi qualche cenno descrittivo sulle forme di vestito maschile, che costituiscono presentemente, la espressione della moda regnante, evitando naturalmente le osservazioni ed espressioni professionali, onde riescire comprensibili a tutti.

I cenni che seguono, è inteso, che si riferiscono alla moda attuale ed a quella del prossimo anno 1905, premettendo la considerazione importante che, dato il mese in cui si scrive il presente articolo (*giugno 1904*), non è possibile includere assolutamente tutte le innovazioni che potranno verificarsi, e le probabili nuove creazioni, poichè naturalmente ogni apertura di stagione ci apporta le sue novità.

Senza timore però possiamo assicurare fin d'ora, che se sorgeranno riforme in certi particolari, saranno di poco conto, e non cambieranno le forme che passiamo a descrivere genericamente.

Tavola V.

Completi a giacche. — L'abito a giacca è senza dubbio l'abito democratico per eccellenza, come quello che riunisce tutte le maggiori comodità, e si adatta quasi in tutte le circostanze.

Gli anni decorsi furono di moda le giacche con abbottonatura molto alta e risvolti d'una piccolezza esagerata, ed ora assistiamo invece al fenomeno inverso, poichè in genere i risvolti aumentarono le loro dimensioni in lunghezza, usandosi cioè molto scialati od aperti tanto da permettere alla giacca chiusa, di lasciar visibile il *gilet* sottoposto, che per contro si usa molto chiuso in alto e senza risvolti.

Fu questa la vera caratteristica di stagione, ciò che non impedisce, ben inteso, che siano sempre moderne le giacche della forma consueta, tanto a semplice come a doppia abbottonatura.

Il dietro della giacca che si usava intero, si confeziona adesso preferibilmente spezzato, e mentre sparisce la forma cosiddetta a sacco, comoda ed abbondante, tanto le giacche come gli abiti a vita, *redingotes*, ec., tendono vieppiù a modellare il corpo, e si fanno marcate alla cintura, colle falde allargantesi ed ampie in basso.

Così pure le maniche si confezionano ampie all'apertura, cioè leggermente a campana.

Circa le tasche, abbiamo avuto un periodo di varietà straordinario, essendosi disputate il gusto degli eleganti tutte le forme: verticali, oblique, a mezza luna, orizzontali, ec.



ABITI A VITA, REDINGOTES, MARSINE, EC.

Dobbiamo però notare che sebbene le forme verticali ed oblique venissero accolte con inusitato favore, già non godono più della simpatia unanime, ed è molto facile (eccezione fatta pei soprabiti) che vengano nuovamente sostituite dall'antica e comoda forma orizzontale.

Un'altra variante importante introdotta dalla moda in questi ultimi tempi, è la soppressione delle spalle rialzate o quadrate.

Ecco un'innovazione che certamente non reca nessun vantaggio all'estetica, perchè se le spalle leggermente rialzate aiutano il vestito a modellare meglio il corpo ed allargano l'ampiezza di spalle e di petto, le spalle spioventi d'oggigiorno contribuiscono all'effetto contrario, dando alla persona l'aspetto d'uno sviluppo deficiente.

Questa variante va accoppiata all'aumento d'altezza del collo dell'abito (*collet montant*), ciò che non sarebbe di cattivo effetto, se non si cadesse nell'esagerazione più volte osservata d'elevare il collo di tanto da coprire completamente il colletto della camicia.

***

I *gilets* hanno altresì modificato la loro forma, e si usano di taglio diritto, ad uno o due petti, pochissimo aperti e senza risvolti meno che pel panciotto di cerimonia che sempre si usa sciallato e di varie forme.

***

Le forme preferite per il pantalone sono la *diritta* e la leggermente stretta al piede (*collant*).

Vi furono tempo addietro tentativi per far riapparire la forma antica a campana, però, come fin d'allora avevamo pronosticato, furono sforzi vani ed isolati, od almeno prematuri.

Tavola VI.

Abiti a vita, redingotes, marsine, ec. — Constatiamo che l'abito a vita, ogni giorno si va sempre più popolarizzando, e ben merita questo successo, poichè essendo dato di confezionarlo in varie forme, è indicatissimo come abito da passeggio, tanto per giovanotti, come per uomini di mezza età ed anziani.

Abbiamo adesso una vera fioritura di forme differenti; come risulta dalle figure, sono simpaticissimi gli abiti a vita a due bottoni e falde scappanti molto aperte, col risvolto a scialle, sia della stessa stoffa o raso dello stesso colore.

Elegantissimo pure è l'abito a vita di taglio diritto a tre bottoni, colle falde pressochè chiuse sul davanti, di media lunghezza; come pure è assai serio e bello quello a quattro bottoni, con risvolto comune di mediocre grandezza.

Notiamo con piacere che sebbene dai centri inglesi, tedeschi, e francesi, ci venisse pronosticata l'adozione dell'orlatura in seta negli abiti a vita e *redingotes*, questa innovazione non incontrò il gusto dei nostri eleganti, e secondo le nostre previsioni, tutti furono concordi nel non accettarla.

Realmente quest'orlatura, che esigeva una lavorazione accurata e finissima, era di poca durata, e risultava pesante ed antipatica a lavoro terminato.

La *redingote* tende ad acquistare maggiore ampiezza nelle sue falde, ed a farsi stretta alla cintura. La lunghezza delle falde è variabile, e si possono usare lunghe sino al ginocchio per la *redingote* da passeggio, e più lunghe per quella da cerimonia.

I risvolti di forma stretta allungata, sono di eccellente effetto se ricoperti in parte di raso.

La marsina mantiene il suo taglio classico e le varianti si limitano a modificarne lievemente i risvolti, che si usano stretti, a punta semplici o ricoperti in parte di raso od a scialle rotondo, ricoperto di raso per intero.

Tavola VII.

Abiti fantasia e sport. — Delle innumerevoli forme d'abiti sport e fantasia, non crediamo opportuno dare la descrizione, che riuscirebbe senza dubbio lunga e tediosa; pubblichiamo invece una serie di modelli di gusto squisito e modernissimi, riguardanti tutti gli sports in genere: alpinisti, cacciatori, velocipedisti, automobilisti, per equitazione, ec.

Tavola VIII.

Soprabiti e pelliccie. — Colle tre prime figure illustriamo le forme di soprabito che per la loro praticità e buon gusto si mantengono invariate, malgrado le capricciose riforme della moda.

Tanto il primo come il secondo, sono da mezza stagione; il loro taglio è diritto, a dorso intero od in due parti, risvolti semplici o ricoperti in raso; l'unica differenza fra loro esistente consiste nella lunghezza.

Questi due modelli sono raccomandabili a tutti coloro che amanti del vestir bene, non vogliono però assoggettarsi alle fantasie originali di nuova creazione.

La terza figura è un soprabito diritto, a due petti, media lunghezza, con risvolti comuni, adatto per uomo d'età.

Vengono in seguito le svariatissime foggie di soprabito a uno o due petti, e pellicce di forma moderna, cioè a *campana*.

L'introduzione della forma abbondante ed a campana, sebbene già da tempo facesse capolino, solamente l'inverno scorso s'è decisamente imposta, ed occorre riconoscere, poichè la moda così lo giudica, che è di simpatico effetto.

I soprabiti poi ammettono una serie infinita di modificazioni e varianti, dipendenti







Abiti sport e fantasia.

dal gusto personale del cliente, sia nella forma del risvolto, nell'adozione del claque, nelle applicazioni delle stoffe con disegni fantasia, ec.

Pubblichiamo altresì i disegni dei *paletots* con piegoni sul dietro e sul davanti, che pure piacquero assai. Notiamo però che essendo queste novità costose, e non presentando nessun vantaggio intrinseco, fuorchè quello dell'apparenza elegante ed originale, non riusciranno mai a generalizzarsi.

Le pelliccie mantengono e manterranno la forma abbondante e lunga (fuorchè le speciali per *sport*) ed i risvolti si confezionano a scialle ampio, alla militare (*chevalière*) e comuni.

Diremo ancora che molto facilmente ritornerà alla pratica, e sicuramente tornerà in auge il *paletot-ulster* con o senza mantellina, che tempo addietro godeva tanto favore.

Noi per parte nostra appoggeremo e sosterremo il suo ritorno, perchè siamo convinti che l'*ulster* racchiude in sè i vantaggi del soprabito comune e della pelliccia; non esige una lavorazione speciale, e forse non sarà un indumento di suprema eleganza, ma al contrario oltre all'essere di poco costo, può riparare le rigidezze d'una brusca temperatura e delle intemperie meglio di qualsiasi altro vestito.

***

Chiudiamo pertanto questa nostra descrizione sommaria permettendoci di rivolgere un consiglio ai cortesi lettori, persuasi che non s'adonteranno della nostra presunzione; e cioè, che senza rinunziare totalmente al loro gusto personale, quando si trovano dubbiosi circa la forma d'un nuovo abito, devono pensare come *Labruyère* ai suoi tempi, che *l'uomo saggio deve lasciarsi vestire dal suo sarto.*

Giugno 1904.

Vittorio Raffignone.







Soprabiti e pelliccie.



I.

Charitas: *Mariuccia Majno e l'Asilo Mariuccia — L'ospedale di via Lanzone — Le figlie dei Carcerati — La principessa "Raggio di Sole" — Ospedale di donne e bambini — Carmen Sylva — Helen Keller — Madame Calvé — La Maison Maternelle.*

Mariuccia! Col dolce ricordo di una fanciulla dai grandi occhi neri e pensosi, dall'anima già formata alla sublimità degli affetti, che già intuiva i doveri che incombono alla donna dell'oggi, io inizio queste pagine nelle quali tenterò di raccogliere e farvi ammirare quanto di bene hanno fatto le nostre sorelle d'Italia e d'oltr'Alpe e d'oltre mare.

Mariuccia! Il nome gentile evoca in me la visione di una bianca figurina bella e soave, la visione di quella giovinetta intelligente e buona, che la morte ha rapita dodicenne all'affettuosa tenerezza dei suoi diletti; visione fatta più cara da quella poesia dell'oltre tomba, che rende tanto nostalgico.... il ricordo di *lei*, che nella breve vita, aveva dato promessa sicura di un avvenire fecondo di bene.



Mariuccia Majno.

Mariuccia Majno, fin da piccina, sapientemente educata da sua madre, Ersilia Majno-Bronzini, conobbe quanti e quanto grandi dolori sono nel mondo; e non solo fu iniziata all'angoscioso spettacolo delle altrui sofferenze, ma pure allo studio sapiente e amoroso del rimedio. Da sua madre presto apprese la dolcezza del dividere i dolori altrui, la sublime soavità di consolare amando e facendosi amare.

Colpita da una terribile malattia, poche ore prima di lasciare i diletti genitori, che accanto a lei se ne stavano accasciati e tremanti, la fanciulla mormorava a sua madre queste parole:

"Non piangete per me, ma *amate, aiutate le bambine che vivono abbandonate sulla terra.*"

Poche, semplici parole che hanno saputo operare miracoli di bene, di coraggiosa carità illuminata e sublime.

Simbolo di sante battaglie e di sante vittorie, il nome di Mariuccia aleggia ora su quell'Asilo di redenzione che la madre della bambina gentile ha fondato e a cui adesso consacra tutta sè stessa dandogli l'impronta vitale e potente che sola poteva venire dall'inestinguibile fuoco d'amore che l'anima.

E Ada Negri, che, con altre buone e pietose, a quell'opera d'amore si è associata, ci parla con parole infiammate dell'asilo Mariuccia, che è forse la prima pietra di una colossale opera di rigenerazione, ben lontana e diversa dalle antiche manifestazioni di carità superficiale; ci parla con parole vibranti di entusiasmo di quanto in un anno o poco più di vita ha saputo operare il *Comitato contro la tratta delle bianche,* e del lavoro assiduo, costante di questi apostoli di bene, che si sono associati per salvare anzitutto, se è possibile, tante fanciulle e donne dalla via del male, per redimerle, se cadute, per amarle foggiando le loro anime, facendole convergere verso lo stesso ideale, convincendole dei loro doveri per renderle degne dei loro diritti.

La donna potrà, coi tempi nuovi, assurgere ad alte funzioni sociali, potrà forse vincere il frizzo mordace di tutta una razza contraria all'idea della donna avvocata che veste la toga per aggirarsi nei laberinti del diritto civile o per tuonare dalle tribune, potrà forse il sogno di Miss Susan Anthony divenire realtà col diritto di voto alla donna, colla sua liberazione completa da ogni soggezione politica, industriale, sociale; ma certo il campo migliore dell'attività femminile sarà sempre quello ove l'amore caldo le irraggierà l'anima col fuoco della carità, ispirando e dando vita a grandiose opere di beneficenza, facendo sì che in illuminate manifestazioni dell'intelligenza o della fede, assurga alla sua vera, alla sua santa missione di carità e di amore.

Quasi a coronamento dell'opera d'amore, che le parole d'una fanciulla morente hanno fatto sorgere, un'altra provvida istituzione ebbe pure vita in Milano, sotto gli auspicii di due donne coraggiose: Alessandrina Ravizza e Bambina Venegoni, che entrambe posseggono, diremo con l'autrice di "Maternità"

la vera genialità del bene e il tesoro di un'attiva, serena e sagace tenacia, a cui nulla può resistere.

Per quei poveri bimbi, vittime incoscienti della corruzione e della lurida miseria degli ambienti in cui vengono alla luce, rovinati forse per sempre dalla stessa loro origine, venne aperto un piccolo ospedale al n. 15 dell'antica via Lanzone. All'ospedale è annessa una Chiesa-Scuola, nella quale, sotto lo sguardo intensamente espressivo di un Cristo gigantesco dello scultore Persico, i fanciulletti ricevono le uniche impressioni pure e soavi della loro povera infanzia, a cui tutti i dolori son noti!...

L'anima si ribella al pensiero delle povere creaturine infelici per colpe non proprie, e la mente è atterrita all'immagine " di bimbi oppressi, torturati a lenti spasimi, deturpati in mille forme di servaggio e d'infamia, „ e, continuiamo con Ada Negri:

" Sacra infanzia del povero . . . . . .
. . . .
— Noi liete madri di superba prole
che va coi piè ne i fiori e il viso al sole
. . . .
— coi rosei figli su le forti braccia
di te veniam, fra sterpi e fango in traccia,
— su te gettando con l'amor che ignori
gioia di baci e nuvoli di fiori,
— te guidando con gesto ardente e pio,
ove ogni vita tocca il suo desìo. „

***

È così che lo spirito di maternità pare si allarghi e si diffonda anche nelle giovani donne che non hanno figliuoli, anche nelle file di quelle molte, che non ne potranno aver mai, ma che, pure coraggiosamente, serenamente conscie di quanto bene potranno essere fautrici intorno a loro, si fanno madri dei tapini e dei derelitti e per loro lavorano amando, e amando pensano ad aprire ricoveri ed asili.

Ed ecco che anche ai figliuoli dei carcerati si comincia a pensare con amore previdente; anche a quei miseri si aprono le braccia, cercando di sollevarli dall'esecrazione, che fatalmente li avvolge e circonda, in ricordo delle colpe paterne.

A Valle di Pompei, accanto al santuario di Maria, si eresse l'Istituto dei figli dei Carcerati; a Livorno è sorto, da poco tempo, quello per le figliuole dei Carcerati, di cui fu creatrice, di cui è anima un'umile Suora del Calasanzio, Suor Celestina Donati, che ivi profonde i tesori della sua anima angelica, cercando di rendere queste fanciulle degne di far dimenticare alla Società il germe pregiudicato da cui nacquero.

E in quest'opera santa l'Italia può gloriarsi d'esser stata la prima. Perchè nessun altro Stato del nostro vecchio, nè del nuovo mondo ha una simile istituzione; e se l'Inghilterra ci ha preceduti col Patronato delle Carceri, sono donne italiane le prime che pietosamente hanno pensato alla bimba innocente e infelice, reietta per colpe non sue, e che più di qualunque altra ha bisogno d'esser strappata all'ambiente malsano, in cui vive, ha bisogno d'un'educazione forte e amorosa, che corregga l'indole, forse naturalmente inclinata al male, e che ne sradichi anche i cattivi germi.

E davvero è meraviglioso di vedere quanto *il lungo studio e il grande amore* di quelle buone suore abbia saputo fare; e quanti tesori d'affetto e di gentilezza si siano scoperti in quelle povere creaturine, che parevano condannate a seguir fatalmente le tristi orme dei genitori.

È in verità commovente il leggere le lettere piene di infinita riconoscenza verso le suore e d'immenso amore per le bimbe, che dal carcere i genitori mandano alle loro figliuole. Così che quelle donne, profondamente pietose e buone, col salvare le innocenti figliuole, riescono pure talvolta a compiere la rigenerazione dei disgraziati parenti.

Voi già avete appreso in queste pagine il nome di molte donne, che hanno consacrato tempo e danaro e tutte sè stesse a sollevare i miseri; ma è dolce sempre di imparare altri nomi soavi di pietose creature, sieno esse umili ancelle di Dio, o principesse, o regine.

Alla Corte di Svezia la principessa Ingeborge, sposa del principe Carlo, terzo figlio di Re Oscar II, raggiante di gaiezza giovanile nella duplice aureola di sposa felice e di madre, è conosciuta da tutti come la principessa Raggio di Sole.

E Raggio di Sole non è solo per il palazzo di Parkudden a Stoccolma, ove, amante riamata, si occupa dei suoi bimbi: ma Raggio di Sole è pure per i bambini del popolo, e per le fanciulle Svedesi, per cui essa ha istituito la *Crêche école,* ove si allevano bambini delle classi povere o operaie, fino ai due anni, affidandoli alle cure di giovani donne, che là appunto vengono ad apprendere le discipline igieniche necessarie alla prima infanzia, la dose di latte che occorre ai piccini, la cura che si deve avere degli utensili, il modo di dare bagni semplici o medicinali. La medicina preventiva viene pur loro insegnata, con lo studio dei sintomi delle varie malattie, e, a coronamento delle cognizioni necessarie per essere buone governanti di bimbi, s'insegna loro l'arte di divertire i bambini.

***

Mentre in Isvezia la principessa *Raggio di Sole* porta il contributo del suo amore previdente a favore dei bimbi, a Parigi sorge e prospera una clinica per donne e fanciulli, esclusivamente affidata alle intelligenti cure di donne dottoresse.

Per migliaia di donne, a cui un esagerato senso di timidezza e di pudore, vieta di ri-

velare le proprie sofferenze ad un medico, per un'infinità di bimbi, che a volte piangono spauriti alla vista di due grossi baffi o di una barba nera.... quanto è più facile e dolce il potersi consigliare, affidare alle cure di una donna! Pensando a ciò appunto, immaginando le torture di certe creature riguardose, che a volte preferiscono soffrire in silenzio, piuttosto di esporsi alle visite molteplici delle Sale di Clinica, il dottor G. Martin, con l'aiuto della sua signora, ha istituito nella via Lemoine a Parigi, una clinica dove il corpo medico è costituito esclusivamente da donne, che là riunite, per un comune ideale, danno l'opera loro completamente disinteressata, paghe di alleviare le sofferenze delle povere creature, che a loro si rivolgono fiduciose.

La direzione dell'istituto è affidata alla baronessa Blanquet, che tutta si è consacrata all'opera generosa; la medicina generale è cómpito della signora Wulf; la signora Donzan con la signora Leder hanno altre specialità; la signora Cernat ed Harrison curano i dentini dei bimbi, mentre per le malattie degli occhi vi è la specialista signorina Bonsignorio, forse la prima donna in Francia, che abbia preso questo ramo della medicina.

***

Come una dolce visione mi appare in questo punto l'immagine di Carmen Sylva, l'eletta creatura, Regina e poetessa, che sa anche intuire e pensare le sofferenze altrui, cercando di alleviarle, e che proprio nello scorso anno ha fondato nel suo palazzo di Bukarest, una stamperia speciale per la composizione dei lavori destinati ai ciechi. Il sistema Braille era tuttora sconosciuto in Romania.

Il sistema Braille! Quale fonte immensa di godimenti del pensiero per quelle povere creature, condannate prima ad una notte senza stelle, ad una completa separazione dal mondo intellettuale, ad un isolamento sconfinato!....

Chiedetene ad Helen Keller, alla forte e intelligente fanciulla americana, che *cieca e sorda* fin dall'età di 18 mesi, per molti anni fu anche muta, ma riuscì a conquistare la parola, non solo, ma appunto col metodo Braille, potè completare la sua educazione, con tutta la larghezza di vedute, portata nel campo di istruzione femminile.

Nella " Storia della mia vita „ un libro suggestivo di bene, e meraviglioso pei fatti che vi sono raccontati e che l'America ha accolto con vero entusiasmo, ella racconta tutta la strada irta di difficoltà ch'essa dovette percorrere per giungere a parlare correntemente, a usare la macchina da scrivere, a imparare parecchie lingue moderne, a gustare i poeti latini, a conoscere anche un po' di greco, ad eccellere infine nella lingua inglese, di cui conosce profondamente la letteratura, specialmente quella del periodo d'oro, del tempo d'Elisabetta.

Elena Keller è certo una delle personalità più interessanti di questo secolo; la sua natura schiettamente buona, il suo carattere giocondo, nonostante le gravi infermità, la sua forza di volontà, che la fanno sicura di poter riuscire utile anche ad altri infelici, tutto questo s'impone alla nostra ammirazione.

E pensando a lei, non possiamo a meno di volgere il nostro riverente omaggio anche alla sua amata maestra, a quella signorina Sullivan a cui Elena deve le vittorie riportate e ch'essa proclama la creatrice del suo essere nuovo pensante e lavoratore.

***

Bello è questo entusiasmo di bene che tutte invade le donne d'ogni paese e d'ogni condizione.

Molti in Italia hanno ammirata l'infinita grazia, la splendida voce di Emma Calvé; ma pochi sanno che, oltre la traccia luminosa segnata nel campo dell'arte, essa è ammirata e benedetta per la sua beneficenza.

Ai piedi della collina, da cui il suo Castello di Cabrières domina il paesaggio, vi è un grande edificio circondato da giardini ombrosi. È il Sanatorio che la carità di Emma Calvé ha fondato per le giovinette povere e sofferenti, dando loro per due o tre mesi — a seconda del bisogno — una vita tranquilla, circondandole d'un'aura dolce di tenerezza.

Assetata essa medesima di luce e d'aria e di vita, profondamente buona, ed entusiasta della natura, a Cabrières si alza all'alba, si corica col sole, veste come le ricche fattoresse, porta un largo cappello di paglia, calza grosse, scarpe e qualche volta gli zoccoli; passa varie ore lavorando colle giovanette ricoverate, facendo loro lettura dei suoi autori favoriti, cantando per esse e per i fanciulli deliziose canzoni del paese, semplici melodie della Guascogna e dei Paesi Bassi, strana e commovente musica brettone.

E in quel castello ricco di opere d'arte, che la donna eletta vi ha raccolto con amore, essa dimentica i trionfi e gli allori della sua vita di artista, orgogliosa e lieta della devozione profonda e reverente che bambini e giovanette del popolo le tributano, come dovuto compenso alla sua benedetta operosità.

***

Eredità d'amore, passata dalla madre alla figlia, è la *Maison Maternelle* dell'alto Parigi solitario ed ombroso, ove la signorina Angela Kopfe, raccoglie e mantiene i bambini dei modesti impiegati o degli operai che momentaneamente si trovano in disagi. Fare che i piccini non sentano le privazioni forzate di un ambiente povero o anche temporaneamente privo di mezzi: ecco il santo desiderio della signorina Kopfe, che, coll'ammirabile audacia della carità, se ne va ogni giorno per le vie di Parigi, sollecitando largizioni e doni dai negozianti a favore dei suoi ricoverati, seguendo l'esempio di quelle piccole suore dei poveri, che anch'esse, giorno per giorno coraggiosamente questuando, mantengono migliaia e migliaia di poveri vecchi nei 280 istituti sparsi in tutto il mondo civile.

Croce Rossa — Donne e Imperatrice del Giappone e della Russia — Arte del ricamo arabo Madame René Taillandier in Algeri.

La guerra, che ora si combatte nell'Estremo Oriente, ci porge l'occasione di ammirare, in una forma nuova di organismo, la carità femminile.



DUE BELLEZZE TIPICHE GIAPPONESI.

La Croce Rossa Giapponese, che è l'ultima in ordine di tempo costituita fra le grandi nazioni, conta non meno di 900,000 soci ed è formata sul tipo di quelle europee. Ne è presidentessa la marchesa Nabeshima, moglie del diplomatico Giapponese, che fu ambasciatore in Roma. Chi l'aiuta nel soave cómpito di curare e consolare i feriti, è la figlia principessa Italia Nascimoto, che nacque appunto nel nostro paese.

È meraviglioso il vedere di quanti eroismi furono autrici e fautrici queste piccole *musmè* Giapponesi.

Sono in verità degne della loro Sovrana, l'imperatrice Haruko, la quale non è caritatevole nel senso comune della parola, ma in quello più vero e più profondo di sapersi sacrificare per gli altri. Essa dà veramente il pensiero e il cuore e il proprio tempo agli infelici. Visita personalmente i malati negli Ospedali, informandosi dei loro bisogni particolari, lieta di esserne l'angelo consolatore. Fu lei che, durante l'ultima guerra colla Cina, contribuì alla istituzione sapiente delle ambulanze e dei servizi della Croce Rossa. Ma il suo prediletto Ospedale è quello delle donne e dei fanciulli in Tokio, ed è opera sua la scuola d'infermiere creata sul tipo di quelle d'Inghilterra per le *nurses* o infermiere laiche e governanti di bambini.

L'imperatrice Haruko, ossia Primavera, dall'intelligenza vivace e pronta, ha avuto grande parte nell'evoluzione del Giappone e a lei si deve specialmente il rinnovamento dell'istruzione pubblica per la donna. La prima Scuola Normale superiore, fondata nel 1874, aveva fra i suoi statuti un decreto imperiale che poneva in rilievo la necessità per le donne di seguire dappresso gli uomini nei loro progressi.

Con tuttociò, benchè, come in Europa, nel Giappone si vada diffondendo rapidamente l'istruzione femminile, la donna non ha dimenticato la sua arte più antica in cui è maestra, e i ricami giapponesi ci riempiono di stupore e di ammirazione, ci appaion sempre più meravigliosi; ricami in cui sovente il pennello e l'ago sono concordi nel creare veri capolavori.



UNA PITTRICE GIAPPONESE AL LAVORO.

Strana e mirabile fusione di arte orientale ed occidentale ci fu presentato anni sono da O-Tama Chiovara (*grossa palla di cristallo di ròcca*, significa tal nome in Giapponese), la giovane pittrice di Yokohama, che appunto a quell'Istituto d'Arte conobbe lo scultore Ra-

gusa di Palermo, divenendone poi moglie, dopo esserne stata scolara.

Elena Ragusa, come ora si sottoscrive, orgogliosa e felice della sua nuova patria, è adesso Direttrice della Scuola d'Arte industriale di Palermo, fondata da suo marito. Forse guardandone la leggiadra figurina, completamente foggiata all'italiana, invano ne ricerchereste le spiccate caratteristiche della figlia del Sole Levante. Ma tosto le avvertireste invece nel conoscerla per la squisita cortesia dei modi, che informa il suo essere tutto gentilezza e sorriso.



Fibbia di cintura per Signora (*filatrici tunisine*) di J. B. Belloc.

Ma se parlando del Giappone noi abbiamo parole di ammirazione per l'imperatrice Haruko, non possiamo disconoscere i meriti insigni di un'altra sovrana giovane e bella, che è a capo della nazione nemica: Sua Maestà l'imperatrice di Russia, madre e sposa più che imperatrice, semplice e buona, e di cuore tenerissimo, è noto come passi adesso lunghe ore china sulla macchina da cucire per preparar abiti ai poveri soldati della Russia.

Nè vi spiaccia che io qui vi accenni anche al nome di Maria Jouvoff, la donna che più d'ogni altra si segnalò per coraggio virile fra le forti donne di Vladivostock, durante il bombardamento di quel porto importante. Moglie del colonnello dei Cacciatori Siberiani, durante il combattimento, essa vede l'incendio che invade Vladivostock e si propaga e avvolge anche la propria casa, dov'è la bandiera storica del reggimento; essa, prima di ogni altro, si getta fra le fiamme, mentre più fitti cadono gli obici fumanti, e ritorna poco dopo incolume, sventolando la bandiera del 3° Cacciatori Siberiani, fra le acclamazioni degli astanti ammirati.

***

L'arte del ricamo che in Arabia era anticamente fra lo più proficue e le più note, fu ad un tratto reietta sì, che minacciò di cadere nel più triste degli oblii.

Ma quest'arte meravigliosa che fa fiorire sulle sete chiare gli intrecci infiniti dei fiori e delle parole sacre, venne riconquistata — direi — da una donna, da M.me Luce, che, arrivata nel 1843 a Algeri, raccolse le maestre ricamatrici, che non trovavano più nulla da fare e, salvando il ricamo, trovò il mezzo di attirare alla scuola le piccole algerine, scuola che a poco a poco divenne Scuola professionale. M.me Ben Aden, la nipotina della benefica M.me Luce, continua provvidamente l'opera da quella incominciata, e, in una casetta dal cortile prettamente moresco, dalle arcate dipinte, dalle colonnette strane, essa raccoglie ora una trentina di giovanette algerine, dalle figurine sorridenti; chine sui telai, lavorano a ricamare con punti originalissimi, con tinte squisite, i



" Dans la prairie "
Coppa di vermeil con smalti, di Falize
(*Salon des Artistes français*).

eli diafani, le sciarpe luminose, le tuniche orientali, i larghi stores, i tappeti multicolori, i cuscini, ornandoli di frangie inedite o che M.me Ben Aden ha fatto risorgere da disegni antichi.


M.me Saint René-Taillandier, *moglie del Ministro di Francia al Marocco si reca alla Scuola francese di Tangeri.*


M.me Saint René-Taillandier *insegna il francese ai piccoli marocchini.*

Spettacolo davvero graziosissimo dovuto a un' opera in cui la bontà e l'amore di patria sono insieme interessati, giacchè M.me Ben Aden non poteva trovare modo migliore per avvicinare alla Francia il cuore di tante algerine riconoscenti a chi ha trovato modo di redimerle dall'ignavia e dalla fame.

Un' altra donna si occupa con amore della gioventù; questa volta non più nell'Algeria, bensì nel Marocco, ed è una signora, M.me Saint René-Taillandier, moglie del Ministro francese a Tangeri, ov'essa pure porta soave e cara l'immagine della Francia, colla sua figura

simpatica, irradiante bontà. Ad una Scuola unica in cui l'istruzione è impartita in francese, ella reca ogni giorno la sua parola materna, il suo spirito giocondo, il suo incoraggiamento, e non è a dirsi quanto i giovani marocchini amino la loro amica e protettrice.

Grandi pittrici, piccole artiste — Per la memoria di Isabella Andreini
Per la statua a una madre — Il libro di una Gerosolimitana.

Se un tempo poteva credersi che le donne, tranne le eccezioni ben note della Lebrun, della Kauffmann e forse di qualche altra, non sapessero portare nel campo dell'arte che esempi di grazia, d'una molle sebben gentile poesia, tendente al sentimentalismo, ora invece possiamo dire che esse hanno saputo segnare, nel campo dell'arte pittorica, un'impronta non cancellabile.

In Francia, all'Esposizione del *Salon,* nel 1902, M.lle Dufau, scolara appunto di quel-



Le alunne dell'Accademia Libera di Milano
col loro professore Filippo Carcano, e la loro direttrice signora Charles.

l'Académie Julian, su cui vi ho intrattenuto lo scorso anno (di cui abbiamo in Milano una buona imitazione nell'Accademia Libera del signor Charles), ha rivelato nei suoi quadri quella larghezza di concezione, quella forza di colorito, quell'assoluta padronanza del senso dell'assieme, dell'aria, della vita, che sono i doni principali degli artisti di prim'ordine.

Scolara del Bouguereau, di Robert Fleury, di Gabriel Ferrier, non fa risentire nei suoi lavori la traccia dei maestri, ma vi si rivela originale e suggestiva. Ottenuta una *borsa di studio,* visita la Spagna e ne riporta scene superbe di natura, in cui eccelle, rendendo meravigliosamente la luminosa poesia di figure umane staccantisi sul fondo scuro dei boschi, o sulla stesa sconfinata del mare. Prende a decorare cartelli ed affissi, che sono veri capolavori, e illustra parecchie opere di autori valenti, rimanendo sempre originalissima, mostrando per tutto la sua intuizione artistica.

***

Al *Salon* del Cairo, fra le opere ammirate di Toscani e di Michelet, che ci fanno assistere a feste orientali religiose, od a momenti speciali della vita Egiziana, M.me de Bruca, fa sentire colla sua squisita *Jeune femme parisienne,* la nostalgia della Francia.

In una piccola esposizione nella *Galerie Arthur Bloche,* M.lle Blanche Hément ha mostrato al pubblico parigino una settantina di opere sue bellissime, che la rivelano profondamente esperta del mare e delle sue coste; ma soprattutto essa si fa conoscere ed ammirare per la sua invenzione di un metodo speciale, mediante il quale ottiene una pittura in rilievo, su materie svariatissime come, cuoio, velluto, legno, cristallo, ec. Notissimo suo lavoro è una vasca di cristallo ornata di iris, e forse ancor più bello, un porta carte di pelle crême, decorato di foglie di castagno.



Donna Marina Carcano

patriota milanese, traduttrice apprezzata di opere letterarie inglesi e benefattrice dei bimbi poveri, † in Milano il 17 gennaio 1904.

Nel *Salon* di quest'anno, altre donne ci mostrano quadri ammirabili per bellezza; M.me Muraton colla sua *Convoitise* ci dà una graziosissima scenetta, mentre M.me Palade Bonnal, ci mostra alcuni lavori che hanno colore e finezza di disegno e d'osservazione degne di pittori illustri.

Ma se ci siamo arrestati con ammirazione dinanzi alle opere di alcune pittrici, che diremo di quest'altra che fu pure scolara dello studio Julian? Sotto la direzione di Robert Tony Fleury, M.lle Breslau deve pur molto ai consigli di Degas e di Forain, " un talento fatto di forza e di sentimento, un miscuglio di asprezza e di soavità..... „ così Gustavo Geffroy, caratterizza M.lle Breslau, *la pittrice delle donne.* Un centinaio dei suoi lavori antichi e recenti: pitture ad olio, pastelli, disegni, ch'essa ha esposto quest'anno nella galleria George Petit, ci ha dimostrato il progresso fatto in questi anni, la lotta quotidiana contro tanti ostacoli che ha saputo superare.

A poco a poco essa ha conquistata la forza e la verità del colore, e dopo parecchi anni di studio coscienzioso e costante, è divenuta una delle più grandi ritrattiste di donne, sapendo cogliere e fermare sulla tela l'animo delle persone che ritrae, pur non trascurando l'ambiente che la circonda, lo splendore delle stoffe, la luce dei fiori.

Il critico d'arte Arsène dice: " Molte donne hanno acquistato nome in arte, per la loro grazia: pochissime hanno edificato un'opera vera; ma di queste è la signorina Breslau, che non ha esitato a darsi tutta allo studio, dedicando la sua vita alle feconde amarezze, alle aspre gioie che porta con sè la gloriosa passione dell'arte. „

***

Se ci arrestiamo meravigliati alla rivelazione dell'intelligenza artistica di una donna, maggiormente ci sentiamo ammirate quando chi ci fa provare l'emozione forte e vibrante dell'arte è una bambina. Perciò segno qui, con vero entusiasmo, il nome di due piccole attrici, che il pubblico ha accolto con trionfali applausi. L'una è una piccola americana: Rosamonda Gay, la quale pur conservandosi bambina nel vero senso della parola, ha l'immaginazione vivissima nell'interpretare la passione, indovinare l'accento, le affannose pause del dolore, i varii moti dell'anima. Scolara di Miss Vivian Page, la più distinta professoressa di Chicago, nell'arte drammatica, è graziosa, spontanea, vivace nella commedia brillante, spiegando poi una spiccata tendenza



Ritratto della Sig.na M. Th. de Germiny
Quadro di Luisa Breslau.



M.me Muraton — Convoitise
(*Salon de 1904*).



Loisirs de marmiton
della signora Palade Bonnal
(*Salon 1904*),



Distraction de la brodeuse
della signora Palade Bonnal
(*Salon 1904*).

per la tragedia e per il dramma, nei quali, in certi punti, ha espressioni veramente..... da grande tragica, sempre essendo attica nelle pose, sobria nel gesto.

L'altra piccina, che ha innamorato il pubblico italiano, è Egle Andolfato, la quale, nata in Roma il 7 marzo 1893, è una simpatica figurina di bimba intelligente e buona. Anch'essa sente il bisogno di dare agli altri, con la forza suggestiva di un'interpretazione artistica, il riflesso dei propri sentimenti. Ella è studiosissima, legge molto, recita e si applica oltre che alla drammatica, anche alla musica, di cui è appassionata; e specialmente quando è chiamata a recitare a favore di bambini poveri, si comprende la tenerezza viva del suo cuore; chè, commossa alle sofferenze degli altri, quasi fossero sue, le salgono dal cuore alle labbra parole frementi d'amore per gli infelici e i derelitti.

Come parlare di artiste drammatiche, senza dedicare una parola alla memoria di Isabella Andreini, la grande comica dell'arte, di cui è ricorso nel giugno scorso il terzo centenario? Fu Ermete Novelli, il mago della scena, che a Torino la commemorò con un curioso, eccezionale, caratteristico spettacolo al Teatro Alfieri; Roma e Padova le porsero omaggio reverente, per iniziativa di tre artiste illustri e buone: Adelaide Ristori, Virginia Marini e Tina di Lorenzo.

Isabella Andreini, padovana, comica Gelosa od accademica Intenta, nominata l'Accesa, fu una singolare e gloriosa figura del teatro italiano, e qui e in Francia raccolse moltissimi allori. Donna di rara bellezza e di bei costumi, ebbe sul finire del secolo XVI dimostrazioni dalle corti ducali di Savoia e fu geniale e dotta artista, attrice ed autrice acclamatissima, onorata dai principi e dai poeti maggiori del tempo.

***

In Italia abbiamo ora questa rievocazione del passato di una artista: in Germania, e propriamente a Francoforte, un comitato si è venuto formando per erigere una statua a *Mamma Aja*, la madre del più grande poeta tedesco, e d'uno dei più grandi del mondo; la madre di Goethe, la donna intelligente, forte e buona che non ebbe solo il merito di essere la madre di un *g'nio,* ma che ebbe il merito grande di irraggiare la luce armoniosa della sua serena bontà su tutti quelli che la conobbero. Fisionomia originalissima, talento caratteristico, scrittrice fine ed arguta d'un epistolario, che certo diverrà noto come quello di M.me de Sevigné, *Mamma Aja* possiede lo spirito osservatore ed arguto che sa mettere in rilievo idee, sentimenti, fatti, aneddoti; il suo stile è tutto un ricamo, tutto uno smalto: ora inspirandosi alla saggezza popolare, ora alla Bibbia, ora al teatro, di cui è entusiasta, ora alle creazioni di suo figlio, ch'essa a sua volta ha fatte sue. Per tutto il voluminoso epistolario, che sarà certo il suo miglior monumento, e ch'essa continua fino alla sua morte, in tardissima età, è una profondità di giudizio, un brio, una tal co-





LE MANI DI UNA SIGNORA MODERNA VAGAMENTE ADORNE DI ANELLI.

noscenza dell'epoca più intellettuale della Germania, di cui un Goethe fu il sole, che ci troviamo ammirati e compresi e convinti che a simile donna, vera dispensatrice di gioia sempre e artista della vita, a simile madre di genio sia giusto innalzare un monumento. Paul Bastier, che ne ha fatto uno studio, veramente suggestivo, finisce dicendo che Francoforte, elevandole una statua, volle rendere omaggio, non solo alla madre di Goethe, ma alla compatriotta fedele. La gloria di *Mamma Aja* sarà certo più fulgida fra un altro centinaio d'anni, quando alle folle sarà noto quell'epistolario, in cui si vedrà risorgere tutto un mondo passato, tutto un fermento di giovinezze e di passioni, da cui doveva uscire rasserenata l'arte di Goethe e di Schiller, come in Francia, dalle esagerazioni preziose dell'Hôtel de Rambouillet, scaturiva la purezza classica.

***

In un campo affatto diverso, è certo con senso di profonda commozione che noi risentiamo parlare di Giovanna d'Arco, di questa semplice pastorella di Rouen che passa attraverso i secoli, sempre fulgida ed ammirata, di cui Antonio Morosini di Venezia vaticinava un giorno la santificazione, e che ora, alfine, viene riconosciuta degna d'essere venerata da tutto il mondo, come eletta di Dio. Ed essa passa fiera e bella dai campi di battaglia alla tragica scena dell'abiura nel Ci-





L'arte del disporre i fiori sulla tavola da pranzo si fa sempre più raffinata e geniale.

mitero di Saint'Ouen, dove, dinanzi al patibolo preparato, si vuole ch'essa firmi un documento, che ella segna incosciente, e che viene vilmente sostituito con un altro. Ed ora, ricostruita la triste scena, sfatate le leggende di stregoneria e di avvelenamento, la martire di Rouen, la fiera ed inspirata combattente, ne esce bella e purificata e Pio X solennemente in Roma il 6 gennaio 1904 — dopo circa 500 anni — dichiara eroiche le virtù della Pulcella d'Orléans, elevandola alla dignità della santificazione.

***

Fra i libri che più s'imposero nello scorso anno all'ammirazione di chi attende ansioso nuovi lavori dovuti all'ingegno femminile, troviamo in Francia *La Conquête de Jérusalem*, romanzo psicologico in cui assistiamo alla lotta di due spiriti, di due umanità, nella mirabile scena della Palestina; inno alla vita dovuto alla penna fantastica, colorita e forte di Miriam Harry, che già da qualche anno interessa e impressiona vivamente il pubblico colle sue novelle orientali, coi suoi romanzi, in cui appaiono vive figurine scintillanti di bellezza; pagine singolari che sentono le sabbie infocate del deserto, pagine appassionate e forti come le migliori di Guy de Maupassant.

Nata a Gerusalemme, emigrata in Francia ove seguì i corsi alla Sorbona e quelli di Lingue Orientali, studiosa di archeologia della Palestina, dopo aver viaggiato l'Europa e l'Estremo Oriente, conoscendo molte delle lingue di quei paesi, essa iniziò la sua carriera letteraria in Francia, con un racconto di Betlemme: e tosto si fa conoscere ed apprezzare, divenendo gloria parigina, lei, che figlia di razze diverse ci appare come una figlia del Reno, battezzata nel Giordano, con una vivacità originalissima e un linguaggio



MYRIAM HARRY.

cantante ed appassionato in cui si sentono tutti gli accenti, in cui si indovinano i mille sentimenti che le agitano l'anima di artista.

L'educazione americana a St.-Louis — L'Ursuline Academy di St.-Martins sull'Ohio — Il Mills College in California — Le donne del Colorado — Il Salone di Miss Garrett, la miliardaria — Helen Keller laureata.

All'Esposizione di St.-Louis, nel palazzo dell'Educazione, il visitatore rimaneva impressionato dall'originalità dei metodi educativi americani. Non divisione di scuole pei due sessi, o per le varie classi sociali, bensì la scuola mista e solo distinta pel grado della istruzione primaria e secondaria. Ciò, dal punto di vista educativo, può presentare il vantaggio di abituare fino dalla giovane età al rispetto reciproco fra i due sessi, ed anche da noi, per quanto trattenuti dalle vecchie tradizioni e dai pregiudizi d'altri tempi, ci si va mettendo per questa via, nè abbiamo a dolercene.

I giovani americani, compiuti gli studi secondari, sceglieranno, dopo l'High School, la carriera che a loro meglio potrà convenire. E alla donna sono pure aperte le Università e i Collegi, nei quali viene impartita l'istruzione secondaria e compiuta l'educazione, con ammaestramenti svariatissimi proprii alla donna: lavori donneschi, economia domestica, scuola di cucina, ec.

Chi voglia avere una idea varia della educazione che si impartisce nei grandi collegi americani, basta che ne scorra i programmi, non senza addentrarsi un po'nella vita di alcuni di essi.

Invito coloro che sovente si mostrano un po'sdegnati dell'istruzione che si impartisce nei collegi diretti da suore, ad assistere a qualcuna di quelle gare letterarie, che si tengono d'inverno nelle sale giocondate da fiori, nell'estate in qualche ombroso parco, che circonda l'Ursuline Academy di St.-Martins sull'Ohio, ove elette professoresse, nell'umile veste dell'Orsolina, esercitano il loro ministero d'istruire ed educare le giovani loro affidate, alla vita pratica, domestica, sociale..... Vorrei ne conoscessero la Superiora, Madre

M. Baptista Fraser, la colta e buona creatura, che venuta in Europa qualche anno fa, e soffermatasi per qualche tempo in Italia, ne visitava città e monumenti, lasciando in chi la conobbe ricordo incancellabile delle sue qualità di mente, sotto la forma più geniale di dama e di suora insieme. Vorrei vedessero, sui banchi di quella scuola, cattoliche e pro- e ne studiano con amore i periodi di massimo fulgore.

E che dirvi delle giovani alunne del Mills College, una delle scuole preparatorie all'Università, fra le più antiche di California? Fino dal 1863 il dottor Mills e la sua signora hanno fondato questo grande istituto, che sorge a cinque miglia da Oakland, e conta

IL MILL'S COLLEGE DI CALIFORNIA



NATHANIEL GRAY SCIENCE HALL.



COLLEGE HALL.

testanti sedere l'una all'altra vicina, occupate nell'esame critico delle teorie di Spencer, di Chaucer, di Staek; nello studio della Bibbia come in quello della poesia, di Shakspeare e di Dante, di Longfellow e di Goethe, mentre si plasmano il gusto nello studio della nostra arte italiana e ne analizzano le bellezze ora fra le sue scolare centinaia di fanciulle d'ogni paese d'America, delle isole Havay, della Cina, dell'Australia, del Giappone. Esse vi sono altamente istruite e trovano nel loro collegio laboratorii scientifici, biblioteca, museo, sale di concerto, di lettura, osservatorio astronomico, saggiamente ordinati in varii

padiglioni, che fan corona nel grandioso parco al bell'edificio principale, eretto sopra disegno d'una donna, Miss Morgan dell'Università di California. Il Mill's College è tuttavia sotto la presidenza della fondatrice sig.ra Mills, che vi consacra la sua illuminata attività, largamente ricambiata d'affetto e di devozione dalle giovani alunne.

Professoresse ve n'è d'ogni grande Università Americana, e quattro di esse hanno completato i loro studi in Inghilterra, Francia, Germania e Italia.

Il Collegio Californiano è poi munito di tutti quegli agi, che le moderne abitudini hanno reso indispensabili, come l'ufficio telefonico, un servizio particolare di tranvai per Oakland, da cui, per mezzo di strada ferrata o di ferry le studentesse vanno a San Francisco ad assistere a conferenze, a concerti, all'opera, al teatro.

Tanto nel Mills College, come negli altri Collegi e Università Americane vi è una Rivista mensile, o trimestrale redatta e edita nel collegio stesso e già fra le pareti di tali Scuole superiori le giovani si temprano alle battaglie del pensiero, si preparano alle lotte più ardue della vita, già raccolte in piccoli clubs di varia natura, secondo le speciali inclinazioni di ciascuna di esse.

Chi si meraviglia dunque dopo aver qualche nozione sul collegio americano, sia laico che religioso, chi si meraviglia ancora della giovane donna di quel paese che si sente sveglia e pronta ad ogni responsabilità in un lavoro di preparazione per il bene del suo paese? Chi può stupirsi ancora di tutte quelle organizzazioni e circoli femminili sorgenti, pullulanti per ogni dove, dai piccoli villaggi alle grandi metropoli e miranti all'abolizione del lavoro dei fanciulli, alla istituzione di nuovi asili-giardini e di borse di premio agli scolari, e di scuole tecniche e manuali, miranti al miglioramento artistico di giardini e di parchi e di edifici? Quando sappiamo dell'istruzione artistica, che viene impartita con larghezza di modelli e di lezioni oggettive e di musei artistici, ove sono raccolti i fac-simili di tutti i capolavori dell'arte mondiale, come ci parrà strano che nel Colorado esista un club di donne che, fra gli altri scopi, si propone di preservare le antiche case degli Indiani dalla scure demolitrice della gente civile? E studi e lavori perchè le curiose abitazioni situate sulla Mesa verde, vengano rimesse in onore con grande soddisfazione di molti antropologi dell'Associazione per il progresso delle Scienze?

L'America, che noi eravamo abituati un tempo a giudicare come prettamente commerciante e antiartistica, ci prepara forse negli anni prossimi la sorpresa di artisti e cultori d'arte, veramente degni di ammirazione.

Nel palazzo di una miliardaria americana, che apre le sue sale splendide di opere d'arte a tutte le illustrazioni della politica, della scienza e dell'industria, Miss Garrett, la geniale e coltissima donna, riceve con ospitalità principesca, parlando squisitamente in 4 lingue, e potrebbe, dicono, esprimersi altrettanto bene in latino e in greco, lei, i cui autori preferiti sono Virgilio e Omero.

Appassionata per la musica, nel suo splendido palazzo di Filadelfia, dà concerti tali che



La Contessa de La Boullaye *che nell'Isola di Houat, nelle lande attornianti il suo Castello di Béniguets, si è fatta allevatrice di capre murciane creandovi una vera industria commerciale.*

i più grandi artisti si onorano di esservi invitati, lieti i giovani che trovano in lei un valido aiuto a farsi strada nella loro carriera.

Altrettanto buona quanto ricca, Miss Garrett, figlia del costruttore della gran linea Baltimora-Ohio, ha fondato ultimamente la Brym Maur School, scuola gratuita, destinata a preparare le giovinette, che, senza risorse proprie, desiderano entrare nei Collegi e nelle Università.

A lei pure si deve d'aver provveduto alla fondazione del Medical College, aggiuntosi alla Johns Hopkins University, a lei un mondo di opere geniali di beneficenza, di alte imprese, che già fanno alla giovane donna un'aureola di bontà e di alto valore intellettuale e morale, che la renderanno chiara nel mondo intero.

Quasi al fine di questa breve rassegna mi giunge la notizia che Helen Keller ha conse-

guito lo scorso giugno a Radcliffe il diploma di Bachelor of Arts, e, meravigliata e commossa, segno qui per voi tutti la nuova della grande conquista, chè, se migliaia di fanciulle hanno raggiunto tale scopo, nessuna come lei ha tanto lottato per ottenerla.

Che Dio aiuti sempre nella vita la forte e buona fanciulla a compiere le grandi e sante cose ch'ella si è presa come cómpito nella vita, e sorregga pure quelle donne, che, come lei, aspirano ad essere ministre d'amore e di luce per quei poveretti che hanno cuori dubbiosi e tristi, menti ancora offuscate dai pregiudizii, vite bisognose di ineffabili conforti, di vere consolazioni!

Zina Arpesani De Agostini.

II.

Mode parigine — Trine e ricami — Come conservarsi belle
Abiti per Sport — Colore in voga.

Parigi trionfa su tutta la linea coi suoi capricci, con le sue raffinatezze, con i mille accessorii, che diventano subito necessari, con delle trovate impreviste e piene di seduzioni, con dei ritorni improvvisi ad usi antichi, lasciati per molto tempo in disparte ed ora richiamati al posto d'onore.

Indietro il severo costume inglese, che aveva messo una nota così seria e in così pieno contrasto con la nostra fisonomia speciale di donne del sud, dei paesi fioriti, chiari, pieni di sole; persino per le corse della mattina, in cui le nostre solerti signore sbrigano le piccole spesucce che non si possono affidare ad altri, il costume inglese perde la sua rigidezza, si ravviva con un tono chiaro al bavero e alle rovescie.

Come al tocco di una magica bacchetta sono usciti dai cofani intagliati i maravigliosi merletti, delizia delle nostre nonne, e se ne fanno dei *jabots* squisiti, si mettono in cascata sotto le maniche rovesciate alla scudiera, e si guarniscono gli abiti da sera che ritornano più che mai leggieri, vaporosi, aerei.

I grandi artisti *"faiseurs" della rue de la Paix* si sono dati parola ed hanno richiamato il tipo Luigi XV e Luigi XVI, ed ahimè! fra poco ritorna il regno delle vitine di vespa!

La *blouse* molle, che faceva tanto comodo per un verso alle magre, per un altro alle grasse, ha ceduto il passo alla vita attillata; già le cinture alte a bustino avevano preparato il nostro occhio ad una linea più decisa, più marcata; ora l'evoluzione si compie, guidata da occhio sicuro e mano esperta. Lunga la linea del dorso, dalle spalle alla vita, lunghe falde attillate ricascano sulle gonne ampie, montate lenteggianti sulla cintura se la stoffa è grave, e increspate per le sete, i veli, i *chiffons*. Davanti un piccolo *gilet* chiaro ricamato in stile *rococò* con sete chiare, fili d'oro e d'argento, perline colorate, e sopra questo l'indispensabile *jabot* di trina vaporosa, molle, con quei toni leggermente gialli-rosati, che hanno soltanto i pizzi veri ed antichi.

Per completare la *toelette,* un cappello capriccioso che arieggia molto a tricorno, ma irregolare e bizzarro. Le falde si rialzano audacemente fermate da nastri, da *pompons,* da piume, da *aigrettes* e lasciano allo scoperto il viso, con grande gioia delle giovani signore e signorine dal musetto fresco e roseo.

Ma l'accoppiamento del capriccioso tricorno col candore del *jabot* sul velluto chiaro del *gilet* finamente ricamato, che costituisce la vera nota elegante e nuova della stagione, non potrebbe stare con un viso dall'espressione stanca e dalla pelle giallastra. Le graziose marchese del settecento, espertissime conoscitrici del loro fàscino, ben lo sapevano e con ciprie impalpabili, col minio, con nèi, davano al loro viso quel punto giusto di colore e di vivacità che s'addiceva al loro genere di bellezza: ma ora nessuna signora distinta si farebbe vedere col belletto in viso, e l'igiene moderna ha trovato dei mezzi assai più opportuni per conservare o ridare a chi l'ha perduta la freschezza vera, naturale e durevole. Un buon massaggio è rimedio sovrano, ma non tutte le signore hanno modo o tempo di sottoporsi alle frizioni e ricorrere a una persona dell'arte; possono però loro stesse farsi mattina e sera una leggiera frizione sul viso dal basso in alto e usare le piccole attenzioni, che sembrano inutili e sono al contrario indispensabili all'igiene della bellezza. Così è bene lavarsi sempre con acqua bollita, ad una temperatura press'a poco uguale a quella della pelle, ed essere molto caute nella scelta dei saponi, delle acque da *toeletta;* un eccellente preparato per la pelle è il *Latte Candès,* che mantiene la cute chiara, liscia, elastica e la preserva dai bruschi cambiamenti di temperature, ai quali sono esposte specialmente quelle signore che si dedicano ai vari *sports.* La signora accorta si rammenti, prima di esporsi al freddo, di spalmarsi leggermente il viso con una vasellina purchessia, ma sovente rinnovata perchè sia fresca, e al ritorno da una cavalcata, da una gita in automobile o in bicicletta, faccia uso di acqua tepida e del *Latte Candès,* questa regina delle acque di *toelette,* che ha avuto il suffragio degli igienisti e delle signore raffinate, curanti della propria bellezza.

E a proposito di *sport,* la moda varia poco: per automobile il solito cappello a tesa piatta, velo fitto, lungo, che si avvolge strettamente intorno al collo e si forma davanti con un fiocco; una pelliccia o una spolverina a sacco secondo la stagione. Per bicicletta, abbandonate le *culottes;* una sottana semplice, senza gale, piuttosto corta e stretta, e sotto i calzoncini dello stesso colore o neri; per cavallo il vestito classico di amazzone, a cui si può soprammettere, nei gran freddi, o un *paletot* attillato in *drap* chiaro a lunghe falde che arrivi fino alla sella, o un ussaro di *astrakan* con passamanteria. Il cappello si porta anche di feltro bianco molle, ed è forse più comodo, certo meno in stile del tubino che permette un'acconciatura più ferma, e più sicura.

Ed ora volete sapere il colore più in voga? Marrone in tutte le scalature, un marrone a riflessi caldi, che si accoppia meravigliosamente coll'arancione, colore questo bello per le brune e per le bionde, che rammenterà un poco il sole nei lunghi, tediosi giorni invernali pieni di nebbia e di malinconia.

Gabriella De Albertis.

III. — LE VIE APERTE ALLA DONNA IN ITALIA

Consoliamoci: Ogni giorno che passa ci allontana sempre più da un'epoca, non molto remota del resto, in cui la donna costringeva le proprie attività nella cerchia limitata della casa, della famiglia, anzi, per essere più precisi, atrofizzava le proprie energie innate o latenti in una vita di negazione e di passivo adattamento.

Con un'istruzione quasi nulla, o superficiale, essa attraversava la vita non come un essere cosciente del valore della propria individualità nel bilancio delle forze universali, ma come un meccanismo di produzione, se madre, o di consumo se nubile. E nello svolgimento delle sue naturali attitudini, di procreazione, essa doveva quasi esclusivamente limitarsi a funzionare fisiologicamente. Le molteplici cure materiali della casa e il sistema dell'educazione famigliare, la escludevano dal partecipare, anche nelle conversazioni domestiche, alla trattazione degli affari sia pure inerenti all'andamento economico della propria famiglia. Ella doveva ignorare tutto e mostrarsi ignorante di tutto. Ma la natura, lungamente compressa, reagisce, e, talvolta anche violentemente.

Le nostre nonne, le nostre mamme, nella quiete apparente dello spirito rassegnato, hanno preparato le ribelli, le audaci dell'oggi. Pare che il lungo sonno involontario, abbia dato vita ad un essere nuovo, esuberante di energie, tenace nei propositi, intrepido nell'azione.

Fu una rivelazione? Osservato superficialmente il fenomeno, si potrebbe credere di natura dinamica, ma se ci approfondiamo un tantino nello studio della vita, non soltanto femminile ma sociale, noi troveremo che il lavoro di preparazione fu lungo e paziente. Non fu avvertito, ecco tutto.

Ma gli alberi che noi vediamo ischeletriti durante l'inverno, nella morte apparente, non preparano invece i succhi vitali che fanno germogliare le foglie e i fiori?

A chi ci chiedesse se noi riteniamo attribuire il fenomeno a delle cause psicologiche o di natura economica, risponderemo che, per conto nostro, esse hanno origine dalle une e dalle altre. Noi siamo in molti punti d'accordo con Carlotta Perkins Stetson, una americana, che, in un suo volume: *La donna e l'economia sociale* pubblicato lo scorso anno, risalendo fino alle origini della vita animale, e studiando i caratteri biologici dell'uomo e della donna, conclude affermando che l'inferiorità attuale della donna, nel campo sociale, non è che il risultato delle condizioni economiche. Non crediamo opportuno diffonderci, in questo breve articolo, sulle teorie che formano la base di questo studio; certo noi incontriamo talvolta delle affermazioni un poco paradossali e che ci lasciano dubbiose, ma in pari tempo, troviamo delle osservazioni così ardite, così acute e così profonde, che la mente nostra ne rimane impressionata.

Attraverso a quelle pagine vediamo sorgere molti e molti altri problemi; l'intelligenza si anima, la riflessione si approfondisce. " Il movimento femminile — essa dice — come il movimento dei lavoratori, vuole significare una questione di classe ed è in verità una questione sociale, una questione che involge ogni interesse umano. „

E noi riteniamo con la Stetson, che la questione deve essere considerata così. Riconosciuto necessario ed efficace il lungo periodo di soggezione della donna, per lo sviluppo in essa del sentimento della maternità, che favorì largamente il progresso civile, e guidò l'uomo a considerare la madre dei propri figli come una compagna, noi troviamo ora il fatto compiuto, e sentiamo quindi altri disagi di indole morale.

La nostra soggezione economica mantenne la nostra soggezione intellettuale, ma non appena i campi dell'istruzione ci furono aperti, abbiamo intraveduto un orizzonte più vasto schiudersi intorno a noi.

Il modesto lavoro domestico, che pure, lo riconosciamo, può costituire nel bilancio famigliare un attivo non disprezzabile, non basta più ad appagare i nuovi bisogni dell'anima femminile.

Alla poesia delle trine e dei ricami, che occupavano gran parte della giornata di una donna, è subentrata una poesia più profonda e più elevata, e le piccole utilità del lavoro domestico furono sostituite dalle retribuzioni con stipendi o salari.

Analizziamo. Le famiglie patriarcali, che tenevano occupate diverse donne per l'andamento materiale della casa, non esistono più. Oggi, una casa può essere custodita e ben diretta da una donna sola, la madre o la moglie. La numerosa falange delle figlie o delle sorelle, non costituisce ora nella famiglia borghese che un elemento parassitario.

Ho detto borghese, perchè la donna operaia, spinta anch'essa dalle necessità economiche, ha da tempo con la comparsa delle macchine abbandonato la casa, popolando quegli immensi alveari umani che sono gli stabilimenti e le fabbriche.

Così, diminuendo le necessità del lavoro domestico in ragione dell'aumentare e del perfezionarsi dei mezzi di produzione, la donna ha cominciato a sentirsi inutile nella casa e talvolta d'inciampo.

E l'acuirsi progressivo di tale stato psicologico è in ragione diretta del libero accesso agli studi di ogni genere, preclusi alla donna sino a poche decine d'anni fa.

L'istruzione allargò l'orizzonte del suo pensiero: essa cominciò a rendersi ragione di molte cose, ad analizzare, a riflettere, a esaminare, a discutere.

Ed il cervello è un meccanismo che se comincia a funzionare non si arresta molto facilmente.

Come il dogmatismo religioso va decadendo col progredire della scienza, così il dogmatismo che ha imperato fino a pochi anni fa sull'educazione in genere e sull'educazione femminile in ispecie, va man mano scomparendo per la forza ineluttabile delle cose.

Il soffio vivificatore della libertà è penetrato anche nell'anima femminile e nuovi bisogni sono germogliati accanto alle antiche forme della rassegnazione.

È bene? È male? Ecco il problema che noi non presumiamo di risolvere, ma che serenamente e con criteri obbiettivi cercheremo di esaminare.

***

Il femminismo esiste, non è una parola, è un fatto; è un fatto ormai riconosciuto universalmente da uomini e da donne, da misoneisti e da paladini d'ambo i sessi. Ma cosa significa questa parola che suona generalmente così male alle orecchie del prossimo?

Oh la fortuna delle parole!

In America vuol dire emancipazione completa da tutte le forme del pregiudizio sociale che sono una poderosa eredità per i paesi occidentali. Il femminismo ci viene di là, e si capisce come la vecchia Europa abbia fatto il viso dell'armi, all'apparire di codesto essere mostruoso, che, intraveduto da lungi, si mostrava truccato con pessimo gusto, *donna uomo,* distruzione del bello e del vero, aberrazione, follia.

Che cosa avrebbero detto gli antifemministi e le antifemministe, se avessero veduto da vicino, al recente Congresso Internazionale femminile di Berlino, le donne americane vestite con eleganza squisita, parlare dalla tribuna con graziosa disinvoltura e con inflessioni insinuanti di voce? Ma se non neghiamo che specialmente nei primi conati, il movimento femminile ha potuto eccedere nelle forme esteriori di manifestazione, come accade sempre all'inizio in qualsiasi fenomeno sociale, ora noi vediamo rientrare nell'alveo la nuova corrente, e seguirvi il suo corso naturale.

Si aggiunga che le caratteristiche di ciascun paese e di ciascuna razza, danno al movimento femminile un'impronta direi quasi individuale. Noi, in Italia, ne abbiamo una prova; i nostri costumi e le nostre leggi non consentendoci, quanto troviamo pienamente lecito presso le anglo-sassoni.

Esiste anche da noi, come altrove, un femminismo *operaio,* un femminismo *borghese,* un femminismo *professionale* e un femminismo *mondano.*

I tre primi hanno la loro origine, come accennavamo in principio, dalle mutate condizioni economico sociali, e dal progressivo evolversi della psiche femminile, ed è di questi soprattutto che ci occuperemo.

Il femminismo *operaio* fu il primo sintomo del cambiamento profondo che si andava preparando nella vita della donna e nella vita sociale.

La macchina ha sconvolto tutto un ordinamento che datava da secoli. Spalancatesi le porte degli stabilimenti industriali, una fiumana di donne che attendevano prima alle faccende domestiche e alle cure della famiglia, vi entrò compatta a prestare l'opera propria. E le ragioni furono: l'offerta di salari bassi, da parte degli industriali, salari che dagli uomini non venivano accettati, e che costituivano invece, per la donna, esclusa fino allora dalla partecipazione diretta alla produzione della ricchezza nazionale, una specie di miraggio. Finalmente anche la donna poteva ricevere un compenso al proprio lavoro, e non doveva più dipendere in tutto e per tutto dai mezzi economici dell'uomo! Ma quanto doveva costare alla donna operaia la conquista di questo diritto!

Gli ultimi dati statistici ci danno in Italia queste cifre (e tralasciamo di occuparci degli altri paesi).

Nell'industria abbiamo 1.371.426 donne, nell'agricoltura 3,200,302. Ma di queste ultime non crediamo di occuparci nel presente articolo, poichè la donna adibita ai lavori dell'agricoltura non rappresenta un fenomeno moderno, ma un'antica tradizione.

Queste cifre significano altrettante famiglie circa dove manca la presenza della madre, della figlia, della sposa. Voglion dire parecchi milioni di bambini privi delle cure e della sorveglianza materna, voglion dire il focolare domestico abbandonato e compromesso gravemente il buon andamento morale della famiglia e della società.

Già si hanno a deplorare le più dolorose conseguenze, e sociologhi e pensatori non ci nascondono le loro preoccupazioni. E un altro fatto, non meno grave, venne man mano sviluppandosi per ripercussione: la concorrenza della mano d'opera femminile fece abbassare quasi generalmente la retribuzione della mano d'opera maschile.

Dove la donna operaia potè essere utilizzata con minore dispendio, noi la vediamo consumare la propria salute, sfiorire precocemente, ammalarsi di anemia e di tubercolosi, per portarsi via giornalmente una paga che varia da un minimo di cinquanta centesimi a un massimo di una lira e cinquanta. E accanto all'accrescersi della criminalità infantile, di cui dobbiamo ricercare le cause soprattutto nell'abbandono in cui i figli del popolo vengono lasciati, mentre i genitori lottano per la vita negli stabilimenti e nelle officine; accanto allo spaventoso progredire di tutte le forme della tubercolosi, che miete centinaia di migliaia di vittime, noi constatiamo il fatto più doloroso per una nazione: il deperimento della razza.

I bambini del popolo nascono in condizioni di vita così disastrose, che presentano ormai uno spettacolo ben triste!

Rachitici, scrofolosi, linfatici, tubercolosi, deficienti, essi popolano le case operaie per passare quasi inevitabilmente da un'ambulanza a un ospedale, da un ospedale a uno stabilimento di cura.

Oh come sono rari i bei visetti rosei, le guancie rubiconde, gli occhietti vivaci dei bimbi di venti, trent'anni fa!

E la madre operaia che ha visto spalancarsi — come un miraggio — le porte degli opifici, si può dire che reca ora, essa e la sua creatura le stigmate incancellabili di un male che, chissà quando e come, potrà essere guarito.

Speriamo che le leggi protettive del lavoro valgano a diminuire se non l'estensione, almeno la gravità del male.

Sarà qualcosa di guadagnato, tanto più che noi riteniamo il momento presente immutabile nella sua forma, e siamo convinte che il bene è indissolubilmente legato al male, e che tutto ciò che avviene è, per fatalità storica, inevitabile.

Il femminismo *borghese* è rappresentato dalla categoria delle maestre e delle impiegate, la quale va aumentando di giorno in giorno. Le scuole normali da cui escono le insegnanti delle classi primarie si affollano degli elementi più svariati.

Dopo la quinta classe i padri e le madri si consultano tra di loro sul genere di studi da far percorrere alle loro figliuole. Nelle città, e specialmente nelle capitali, le vie aperte sono tre, le scuole tecniche, le preparatorie alle scuole normali e le classiche.

Alle prime accedono oggi più facilmente le figlie di una certa categoria di operai o di piccoli commercianti, alle seconde una fiumana varia, composta, degli elementi più disparati per condizione sociale, dalla figlia del magistrato, del professore, del libero professionista, dell'impiegato a quella dell'industriale, del negoziante, del piccolo proprietario di campagna, del contadino danaroso, del portiere di pubblici uffici o di abitazioni private. La scuola, preziosa istituzione livellatrice, dove più che in ogni altro luogo è possibile lo svilupparsi di quei sentimenti di democrazia e di uguaglianza che formano la base delle nuove tendenze politico-sociali, è il grande alveare che prepara e deve preparare la donna alle nuove forme di attività.

Oggi la fanciulla borghese che si dedica agli studi pensa quasi sempre a ricavarne un utile immediato, o, se ella non vi pensa con serietà di propositi, i parenti vi penseranno per lei. Così, infatti, noi abbiamo nell'insegnamento 40,000 maestre comunali.

È certo che l'ufficio di maestra è fra tutti il più conforme alle naturali attitudini femminili, e se venisse *sempre adeguatamente compensato,* si potrebbe considerare sotto ogni rapporto il mezzo di sussistenza più adatto e più consigliabile alla donna, nel presente momento di lotta per la vita.

Gli orari relativamente brevi le consentono di rimanere in casa per qualche ora della giornata, e la preparazione alle lezioni o la correzione dei cómpiti non le impedisce di tener d'occhio alla casa, e al suo buon andamento materiale e morale. La funzione eminentemente educativa che la donna vi esercita, mentre la sprona a elevare sempre sè stessa verso le idealità supreme del bello e del buono, che sono l'oggetto del suo stesso insegnamento, le consente di compiere l'opera più positiva individuale e sociale, gettando dei fasci di luce nell'ignoranza più profonda, spargendo il buon seme in un terreno quasi vergine, e che, coltivato con amore e con fede, non potrà che far germogliare dei fiori bellissimi, e maturare dei frutti veramente sani. Ma tutti sanno che in Italia questa professione lasciata in balìa dei comuni, presenta dei minimi di stipendi derisorii e vergognosi. Così, in città generalmente, a completare l'insufficienza di essi, le maestre devono affannarsi cercando di dare delle lezioni private, e in campagna, oh, in campagna noi troviamo delle disgraziate eroine che dopo aver usato tutta l'energia vocale e mentale per far entrare qualche nozione nei piccoli cervelli di bimbi irrequieti, distratti e non sempre intelligenti, devono, tornate a casa, mettersi alla macchina per cucire di lena, o dar di mano a un ferro da stirare per mettere insieme qualche lira da aggiungere all'assoluta deficienza dello stipendio.

E la carriera degli impieghi?

Per accedervi bisogna abitare in città e nelle capitali s'intende. Nei capoluoghi di provincia e nei piccoli centri in genere, la mancanza di vita industriale e commerciale non concede alla donna borghese di esplicare attraverso gli impieghi la propria attività.

A questa circostanza principale e di indole economica, si aggiunga l'influenza di un fenomeno d'indole affatto morale; il pregiudizio.

Mentre nelle grandi città, e specialmente nell'Italia settentrionale, il lavoro, sotto qualunque forma, viene considerato un diritto e insieme un dovere, in provincia gli apprezzamenti sono in proposito affatto diversi ed opposti. Bisogna aver vissuto in certi ambienti, dove la tradizione impera sui costumi sino a diventare quasi legge inviolabile per formarsi un concetto della meschinità della mente umana nel giudicare i vari atteggiamenti della psiche femminile. Il misoneismo spinge gli apprezzamenti fino a ritenere *indecorosa* per una signorina di *buona famiglia* la professione di istitutrice o quella di corrispondente o di contabile. Pensate un po'! *Indecorosa!* La signorina di buona famiglia non deve abbandonare la casa paterna, deve restare accanto alla madre, sotto la sua vigile custodia, a copiare esattamente da un giornale di mode l'ultimo figurino o il punto di ricamo più in voga, scarabocchiando tutt'al più qualche tavolozza, e leggendo con molta moderazione i romanzi della Guidi o della Werner.

Compressione completa di libere aspira-

zioni, di libero esame, di libera discussione. Rinuncia obbligatoria a qualsiasi forma di attività sociale, con o senza materiale compenso; unico strappo alla regola il consenso di prender parte all'organizzazione..... di qualche fiera di beneficenza!

Ma non deviamo. Il buon senso si farà strada un po' alla volta dappertutto e, col diffondersi dei principii informati a un maggiore rispetto della libertà individuale, noi non vedremo più i genitori invocare l'autorità paterna per esercitare una specie di coercizione sulle energie e sulle coscienze femminili. Poi la diminuzione continua dei matrimoni, che oggi ancora vanno considerati come conseguenze di speciali condizioni economiche, sarà la molla che farà scattare anche i meccanismi più arrugginiti.

Noi vedremo piano piano la donna prendere posto in tutti gli uffici pubblici e privati, in tutte le amministrazioni industriali e commerciali, nelle Banche, nelle Poste, nei Telegrafi, nelle Ferrovie, dovunque saranno delle cifre da sommare, da controllare, della corrispondenza da sbrigare, dei cataloghi o dei campionari da spedire, e fra non molto il lavoro maschile sarà sostituito in gran parte da quello femminile.

A Milano, per indicare la città più ricca e più movimentata d'Italia, è lo spettacolo di ogni giorno quello di migliaia di donne, quasi tutte giovani e spigliate che alle otto del mattino si avviano frettolose allo " studio " dove resteranno almeno fino alle sette della sera, con un'ora di riposo per la colazione.

Alcune vivono in famiglia ed è la condizione più fortunata. Lo stipendio che difficilmente supera le ottanta lire mensili e che si limita spesso a trenta o quaranta, serve a loro stesse per far fronte alle spese di vestiario e per concedersi qualche passatempo: gite in campagna, teatri, libri e gingilli. Ma la generalità deve, o contribuire al bilancio domestico, o provvedere completamente a sè. E in questo ultimo caso il guaio è molto serio.

Data una media di sessanta lire mensili, come può una donna sola bastare a sè stessa?

Gli inconvenienti di natura diversa da quelli esaminati poc'anzi nel movimento femminile operaio non sono però meno serii.

La lotta per l'esistenza, resa insostenibile, può spingere una donna a delle transazioni pericolose, dove essa avrà tutto da perdere.

Vediamo come anche nella carriera degli impieghi, l'esiguità dei compensi fu la ragione per cui a parità di lavoro vennero accettate le donne al posto degli uomini, ed era naturale che alla lotta di classe si aggiungesse così una forma della lotta di sesso.

Noi non oseremmo però affermare che codesto movimento così limitato nelle sue aspirazioni e così miseramente compensato, possa considerarsi presentemente come una vera manifestazione di emancipazione femminile.

Come il movimento operaio, esso trae l sua origine da cause economiche, ma fino a ora, costretto a non rappresentare che un coefficiente nel magro bilancio della casa paterna, o destinato a completare, nella migliore delle ipotesi, l'entrata mensile necessaria per la costituzione di una nuova famiglia esso non assicura alla donna quell'indipendenza economica che può farle affrontare il celibato senza timori e senza incertezze per la vita materiale, o determinarla al matrimonio, senza che nessuna considerazione di interesse possa averla spinta ad accettare il nuovo stato.

Meno esteso, ma più forte, si presenta il movimento femminile *professionale*, considerato sotto il suo aspetto di vera e propria emancipazione.

Per movimento professionale noi intendiamo la conquista al diritto, non solo, ma all'esercizio di tutte le professioni libere fin qui riservate esclusivamente all'uomo, e cioè, la donna professore, medico, avvocato, ingegnere, farmacista, ragioniere, giornalista, ec.

Sappiamo già che in America, e, subito dopo in Inghilterra, in Germania e in Francia, se non tutte, alcune fra queste carriere sono già esercitate dalla donna, e noi non abbiamo che da constatare il fatto compiuto.

In Italia, il paese che presenta il fenomeno curioso di un dislivello enorme fra la legislazione e i costumi, per ciò che riguarda il diritto all'istruzione, noi non abbiamo nessuna legge restrittiva, che vieti alla donna il libero accesso agli studi superiori nelle stesse scuole frequentate dai maschi. Resta quindi tacitamente sancito il principio moderno della coeducazione.

Ma, mentre in Germania, per esempio, dove si sta ancora lottando per ottenere il diritto di frequentare le università maschili, le donne medico, professore, giornalista sono a centinaia, in Italia invece sono senza confronto assai meno numerose.

La prima donna si laureò in Italia, in medicina nel 1877 e in legge nel 1881. Dal 1877 al 1889 le laureate in facoltà diverse non furono che 20, mentre dal 1889 al 1900 esse raggiunsero il num. 237 e precisamente nel 1900 *duecentocinquanta* donne erano inscritte alle Università del Regno.(1) Di queste la maggior parte si laurea in belle lettere, pedagogia, lingue straniere, storia. Poche in filosofia, in scienze naturali, in matematica, in medicina, in legge.

Per il libero esercizio di tutte codeste professioni non fu necessario invocare alcuna legge nuova, tranne che per l'avvocatura.

È questa in Italia la sola professione libera a cui la donna non poteva sinora accedere, e non si comprende davvero come si sia sentita la necessità di una speciale concessione per il libero esercizio dell'avvocatura,

(1) Vedi nell'ALMANACCO ITALIANO per il 1903 l'articolo: « Le donne laureate in Italia. »

quando, non esistendo nessun articolo di legge inibitorio, logicamente si doveva ritenere che come la donna laureata in medicina aveva il diritto e poteva esercitare la professione di medico, così la donna laureata in legge poteva esercitare l'avvocatura. Fra tutte codeste professioni la meno osteggiata è quella di professore, essendo generalmente considerata come la continuazione della professione di maestra.

E gli stipendi, se non sono lauti, sono però tali da bastare alle imprescindibili necessità della vita.

Anche la donna medico va facendosi strada in Italia, vincendo il pregiudizio atavico, le diffidenze maligne, il misoneismo inveterato. Pochi sono ormai quelli che fanno delle discussioni accademiche sul pudore offeso e sulla sensibilità invincibile. E se si pensa che da secoli l'assistenza diretta al letto degli ammalati viene esercitata dalle donne, e per di più dalle " religiose ", noi troviamo ben assurde simili obiezioni.

Quale differenza passa tra il fatto costante e tradizionale dell'assistenza prestata da una infermiera a un ammalato, e il fenomeno moderno della donna medico, che come tale può curare anche un ammalato di sesso maschile? Non si trovano in entrambi i casi, di fronte i due sessi tra di loro? Forse che solo la pietà può essere esercitata da una donna senza arrossire, mentre la scienza, così alta e così sacra per la sua stessa essenza, non deve lasciar cadere i veli dinanzi agli occhi femminili? Oh la logica! questa facoltà mirabile, che gli uomini non vogliono riconoscerci perchè non trionfa almeno sempre nei ragionamenti maschili!

Misoneismo, ecco tutto; poi timore di concorrenza nella lotta già così difficile per la vita.

Lo ripetiamo, ogni giorno si sfronda il gigantesco albero del pregiudizio, e le sue radici cominciano a staccarsi da un terreno che non ha più la forza di trattenerle.

La donna medico è ammessa negli ospedali, nelle ambulanze, nelle famiglie ed è chiamata soprattutto per le malattie delle donne e dei bambini. Quanto bene può fare e quanto bene farà in questi casi specialmente!

Vi sono donne le quali, piuttosto che sottoporsi alla visita medica di un uomo, sopportano ogni genere di malanni, nascondendoli per una forma di pudore invincibile.

E i bambini? questi piccoli esseri che non possono esprimersi e manifestano la loro sofferenza col pianto e con le grida, non trovano forse nella donna un'attitudine più naturale a intuire i loro malucci e a lenirli col bacio e colla carezza, a curali con quella tenerezza tutta femminile che rivela in lei la sua natura materna?

I disagi di questa professione noi li troviamo nella vita un po' agitata, che si presenta inevitabile, ma un fisico sano e robusto può affrontarli e superarli a poco a poco per la forza dell'abitudine. Uomini e donne devono considerare questa professione di vera utilità sociale, e auguriamoci che essa trovi in Italia un numero sempre maggiore di seguaci.

Anche la farmaceutica e la chimica non presentano alcun inconveniente. Al contrario il genere di lavoro calmo, che richiede sovrattutto molta attenzione, molta esattezza e tranquillità, trova nella natura femminile un terreno molto adatto, e il vantaggio materiale che se ne può ricavare non si presenta nè incerto nè misero.

Ci rimane ora a parlare della donna avvocato. Abbiamo premesso che in Italia questa professione non può ancora essere esercitata, e non dovremmo quindi metterla tra le vie che ci sono aperte. Ma poichè un recente voto del Parlamento (seduta 1° marzo 1904) approvava con voti 169 contro 108 un articolo di legge proposto dall'on. Socci così concepito: " All'esercizio della professione di avvocato sono ammesse anche le donne ", noi crediamo di poterci soffermare anche su di essa, esponendo le nostre considerazioni.

Ci si consenta un breve cenno storico. Lydia Pöet, laureata in legge nel 1881, chiedeva due anni appresso, vale a dire dopo il biennio di pratica prescritta, di essere inscritta nell'Albo degli avvocati. È troppo lungo qui riportare i giudizi e le sentenze che uscirono in quell'occasione dalla penna di magistrati e di giuristi insigni.

Le motivazioni del diniego furono le più svariate; si invocarono leggi e costumi, si impugnarono argomenti vieti, non sempre meritevoli di considerazione e di rispetto, nè degni della serietà della causa, nè conformi a quei principii di illuminata giustizia che si potevano presumere in persone eminenti.

Crediamo invece assai interessante trascrivere qui una parte almeno della risposta data dalla stessa signorina Pöet alla Procura generale, e che corrisponde esattamente al nostro modo di vedere.

"..... Che le attitudini, le inclinazioni, la missione naturale e particolare della donna, il suo speciale ingegno e la debolezza fisica del suo organismo, di fronte a quello dell'uomo, siano inconciliabili con la professione d'avvocato, può essere soltanto opinione di uno o più individui, opinione che forse il tempo e i fatti potranno modificare. È del resto supposizione infondata che la donna, la quale si occupa di discipline legali debba necessariamente trascurare gli affari domestici, infrangere le armonie della famiglia e colpirne i più vitali interessi.

" Tali doveri non sono gli uni cogli altri assolutamente incompatibili, e, d'altronde, queste considerazioni, come non valsero a vietare alle donne di farsi maestre comunali ed in questi ultimi tempi di esercitare le professioni di medico, ingegnere, professore,

come non impediscono nè impedirono mai alle operaie di passare il giorno intiero lontano dalla famiglia per guadagnare il pane quotidiano, nè ad altre classi di attendere al commercio o ad altre occupazioni assidue o delicate, così non possono aver peso nell'ammettere o non ammettere le donne all'esercizio dell'avvocatura. Invero, la questione sta tutta nel sapere se le professioni sono libere a tutti coloro che riuniscono le condizioni stabilite dalla legge e se il sesso sia fra le condizioni per poter esercitare la professione d'avvocato, „

E più avanti: “ La libertà e l'uguaglianza nel lavoro sono di diritto naturale e consacrato dalle leggi; nel campo dell'attività individuale le diverse attitudini debbono potersi liberamente cercare il loro posto in armonia dei bisogni e delle condizioni sociali. La possibilità di inconvenienti e di abusi non deve impedire l'esercizio di un diritto; essa nel patrocinio non è minore per certe classi di uomini che per le donne; ma la libertà è rimedio a sè stessa. „

Tale è anche la nostra opinione.

La libertà, questo bene supremo, che dovrebbe essere inviolabile per l'individuo e per la collettività, guiderà la donna sulla strada che meglio le potrà convenire nell'interesse proprio e della società. E la natura che non inganna mai, avvertirà la donna davanti a un pericolo o a un danno.

Ripetiamo che questo movimento femminile professionale è il solo che presenti i veri caratteri della emancipazione, forse anche per questo è combattuto e osteggiato dagli uomini, i quali non possono rinunciare al bisogno di vedere nella donna quelle qualità di sottomissione, e di arrendevolezza che hanno formato fino ad ora il suo fàscino particolare.

Ma noi riteniamo che la conquista e l'esercizio di diritti nuovi, come logica conseguenza della evoluzione generale di un progressivo miglioramento dell'educazione e dell'istruzione femminile, non potranno dar luogo al temuto fenomeno di degenerazione psichica, secondo il quale la donna dovrà addirittura mascolinizzarsi.

No, no; se ne assicurino gli uomini.

La donna della razza latina resterà sempre donna, maneggiando il bisturi o indossando la toga. In lei v'è un bisogno prepotente di femminilità al quale non potrà mai rinunciare. E per le poche eccezioni non si dovrà ricercare la causa nell'esercizio di professioni speciali, ma si attribuisca il fenomeno a delle condizioni fisiopsichiche innate. Il terrore del terzo sesso non ha ragione di esistere in Italia; è questa la nostra convinzione.

Ci resterebbe ora a parlare del femminismo *mondano*. Ma esso esorbita dal nostro tema, e noi non ne trarremo argomento che per esprimere alcuni voti e per additare alle donne, che non hanno bisogno di lottare per l'esistenza, le nuove vie su cui potrebbero incamminarsi, a vantaggio sociale.

Poichè le nostre leggi (1890) concedon alla donna il diritto di far parte dei Consigli delle Opere Pie, quale campo sconfinat di bene si presenta sull'orizzonte! Ospedal Congregazioni, Orfanotrofi, Istituti in gener per la protezione dell'infanzia e della mater nità aspettano la preziosa collaborazione del l'opera femminile.

Il naturale sentimento di pietà che è i fondo alla nostra anima può trovar modo d esplicarsi meravigliosamente. Ma non quest soltanto. Nelle istituzioni di beneficenza, ogg tutto o quasi tutto è da modificare, da rifare

Lavorando cogli uomini si andrà acqu stando la conoscenza di molte cose fino a ora ignorate, e che stabilirono, in rapporto taluni argomenti di interesse sociale, la no stra intellettuale inferiorità.

Il bene non deve più essere compiuto pe un impulso di pietà, noi dobbiamo ora ren derci ragione di tutto e, servendoci dei mezz disponibili, dobbiamo soprattutto guardar al fine. Le antiche forme della beneficenza devono a poco a poco cedere il posto a un ben intesa e doverosa assistenza, e senza en trare in questioni di coscienza e di fede l'opera che oggi la società può attender dalla donna dovrà essere illuminata e ra zionale.

Con una base di studi positivi la donn può affrontare argomenti anche difficili o sca brosi. Abbiamo premesso “ con una base d studi positivi „ e insistiamo. La nostra ment ha bisogno di approfondire molti problem che finora hanno soltanto sfiorato il nostr cervello. Noi, e con noi anche gli uomini, nor possiamo nè dobbiamo pretendere di cam biare lì per lì la faccia del mondo, ma nem meno non possiamo nè dobbiamo più ripe tere con intonazione rassegnata e tropp comoda, che tanto e tanto è lo stesso, e la società è quello che è. Nell'opera immensa di protezione dell'infanzia, protezione fisica e morale, noi dobbiamo, come donne, pen sare al dovere che ci incombe di migliorare l'umanità, tutelando i piccoli esseri che, senza averlo chiesto, vengono al mondo col diritto a una vita nè grama, nè triste.

L'antico compiacimento per “ l'opera buona compiuta „ deve essere sostituito dalla convinzione radicata di un dovere imprescindibile da adempiere; il diritto alla “ riconoscenza „ deve cedere il posto a un sentimento di natura molto diversa.

Nascere in condizioni privilegiate è una fortuna, come è una disgrazia nascere in condizione di povertà. Ma non sono queste due buone ragioni per mantenere un dislivello che perpetua la forza e il diritto da una parte e la debolezza e il dovere dall'altra.

Questo la donna, che intende di prendere parte al lavoro sociale, deve mettersi bene in mente.

È necessario che essa intuisca e penetri bene il presente momento. È necessario che, allargandosi la sua sfera d'azione, si allarghi

il potere comprensivo della sua intelligenza. Noi vogliamo che più non si dica: "la donna è un elemento di conservazione o di regresso."

La donna deve essere anch'essa un coefficiente attivo nel movimento sociale e lo sarà. Molto dipende da lei e molto dipende dalla forma nuova dell'educazione che le deve essere impartita. La coeducazione sarà un buon mezzo per raggiungere lo scopo, e sarà giovevole a entrambi i sessi sotto ogni rapporto.

E in Italia, bisogna ancora caldeggiare una nuova professione così femminile e così poco considerata, la professione di infermiera laica. Mentre l'Inghilterra e la Germania ne hanno fatto una vera e propria carriera rispettata e rimunerativa, da noi non se ne parla nemmeno. Qualche tentativo a Roma, a Firenze, a Napoli, non è riuscito.

Eppure è una nuova via che può presentare all'attitudine femminile tutta l'attrattiva di un apostolato. Come una maggiore importanza data allo studio dell'agricoltura può presentare alla donna dei veri e propri vantaggi.

Noi abbiamo così passati in rassegna i campi dell'attività femminile, sia essa emanazione di speciali condizioni economiche, o aspirazione verso l'emancipazione.

Abbiamo a larghi tratti segnato un'utile applicazione dell'intelligenza della donna a vantaggio sociale, in un campo che le compete per naturali attitudini e concludiamo: se il presente momento è difficile e spinoso, chi può dire se un avvenire, più prossimo forse di quanto immaginiamo, non apporterà a questa situazione una graduale soluzione?

Tutte le forze sociali in disponibilità finiscono sempre col crearsi un impiego, e l'avvenire della donna dipenderà dai frutti che produrrà l'emancipazione graduale del suo sesso.

ELISA BOSCHETTI.

Milano, luglio 1904.

CONSIGLI UTILI ALLE SIGNORE

Siccome noi ci siamo data sempre premura che le gentili lettrici dell'**Almanacco** italiano siano edotte circa talune specialità che risguardano tanto la salute del corpo quanto quella dello spirito, nonchè tutto ciò che concerne l'andamento della domestica economia, così poniamo loro sott'occhio alcuni prodotti dell'industria italiana, che specialmente alle madri di famiglia possono tornare utili all'occasione, e cominciamo dalla cura della pelle, come quella che maggiormente sta a cuore al sesso muliebre.

***

Quante fanciulle, spose, e anco quanti giovani, a qualunque classe sociale appartengano, arrivati tra i venticinque e trent'anni cominciano a perdere i capelli, sia per l'abbondanza della forfora che va staccandosi a minutissimi lembi dalla parte più superficiale dell'epidermide, sia per qualche affezione al cuoio capelluto come sarebbe l'eczema secco o altra malattia parassitaria dei follicoli del pelo. Ebbene, si usi la *Lozione Satinine* della ditta Usellini e C. di Milano, che è indicatissima per tali infezioni, perchè pulisce la testa, toglie la forfora, impedisce la caduta dei capelli, li rende morbidi, lucidi ed olezzanti.

***

E per non uscire dall'argomento della profumeria e della cura della testa, ricordiamo l'*Acqua di Chinina Sénès,* che è un prodotto preparato a base di China di un profumo ricco e penetrante. Quest'acqua non appiccica i capelli, perchè è affatto immune di sostanze vischiose, dannose al bulbo: essa si presta ottimamente a rinvigorire la forza dei capelli; a favorirne lo sviluppo e la conservazione mantenendoli morbidi e lisci, impedendo che si fendino. Si usa senza allungarla, strofinando forte con una spugnetta le radici del pelo. Del resto, vedansi fra gli *Avvisi* i prodotti della Casa Sénès e Camarda di Palermo, fondata circa cinquant'anni sono, e premiata per otto o dieci volte alle principali Esposizioni italiane dal 1857 in poi.

***

La casa Frette e C. di Monza è una delle principali fabbriche di telerie, tovaglierie, tende, coperte, ec. Essa ha case figliali a Torino, a Roma, a Genova a Firenze e vende i suoi prodotti sempre direttamente a famiglie e a privati senza l'ausilio di rappresentanti, viaggiatori od agenti.

Questa Casa dedica uno studio speciale alla fabbricazione delle tele di lino per uso di famiglia, onde raggiungere la perfezione del tessuto; nella tovaglieria ha il primato fra le fabbriche congeneri d'Italia e gareggia favorevolmente con le principali dell'estero per la buona qualità, per la finezza della lavorazione e per il gusto artistico dei disegni. Infine, la Casa Frette e C. tien preparato un buon assortimento di lenzuola e di federe con trine, pizzi ec, di quelle trine tanto apprezzate dalle nostre nonne che sono tornate di moda per la guarnizione della *Biancheria fine da letto.* E, difatti, in tema di ornamenti, nessun ritorno all'antico fu più giusto e sensato di questo, poichè le trine, oltrechè *graziose, eleganti* e *signorili,* sono anche *economiche,* perchè resistono alla lavatura più di qualunque altra guarnizione. EVELINA.

Bellezza del viso. — Il vero segreto della bellezza è, per la donna, l'uso del Latte Antefelico o Latte Candès, che sia allo stato puro a misto con acqua, fa sparire in quindici giorni circa le macchie di rossore e tutte le attrazioni della pelle del viso.

Le macchie della pelle nel periodo della gravidanza sono pure completamente eliminate.

Usato quotidianamente come acqua da toelette conserva la freschezza della carnagione e nella stagione estiva è il migliore antisettico.

Questo ottimo prodotto ha del resto più di 50 anni di esistenza e di successo.

(*Vedere il modo di servirsene nella 4ª pagina della copertina del volume*).



INTORNO ALL'IGIENE DEL BAMBINO

Igea, florida diva dai provvidi occhi tutelanti l'umana salute, è la geniale amica della Civiltà; muove con lei i fermi passi, forte ed intellettuale come essa, la fronte più calma e più pura, la bocca più fresca e più buona.

Entrambe vogliono la felicità dei popoli, magnifica a concepirsi, dolorosissima a conseguirsi.

Igea toglie le spine dai piedi sanguinanti dell'intrepida compagna, infonde il sollievo e la pace nel suo petto impavidamente sofferente, le scorta l'indomito incesso verso la sacra bellezza degli ideali di schiere oneste di validi combattenti. Necessitano i sani, le membra operose, il sentimento incorrotto ed il pensiero diritto, per rendere più generosa la vita!

L'uomo si forma da bambino, e tutte le madri dovrebbero voler fare del loro bambino, un *uomo* nel senso eletto della parola.

Se tutte le culle fossero benedette, ogni poppante snebbierebbe le pupille ai raggi dell'affetto, avrebbe il fido seno che lo riscalda e lo nutre, la sua mamma ripiegata in curva d'amore sulle avide labbruzze fatte per spremere il latte che loro spetta di diritto.

Liete e fortunate le madri che possono dare il sorriso e la salute ai loro piccini, sentirsi in essi trasfuse, costituirli insino all'ultimo atomo, insino all'ultima ideina! Gettano le rose nell'avvenire dei loro rampolli, e crescono al paese esseri utili e d'onore.

Merita sia glorificata la nobiltà di queste donne a rimprovero delle inconscie che trascurano di possedere per intero il loro pargolo e delle fatue che si esonerano dal compiere l'obbligo di natura, temendo di venir meno ad una falsa ed egoistica poesia. Contemplino costoro il gentile affanno degli uccelletti attorno al nido dei loro implumi, la carezzevole mansuetudine con cui perfino le fiere si porgono all'ingenua e ghiotta grazia dei loro nati: ogni animale prova la dedizione pe' suoi generati e ne è supremamente geloso, pronto a morire piuttosto di lasciarseli sottrarre: occorre un tralignamento per non essere commosse e comprese dal solenne spirito materno che regna nel creato. Non credano di subordinarsi, allattando, ad una funzione bestiale; sappiano che si tratta di un atto di capitale importanza nelle sorti dei figli. Chi si stacca dal petto il neonato abbandona al caso lo svolgimento della più cara fibra del suo cuore e l'avvezza a vivere dal cuore lontana. Alla donna incombe, anzi, il dovere di dedicare la sua intelligenza alla scienza della maternità, sicchè, quanto più ella è educata e colta, tanto più diverrà madre perfetta.

È della femmina il partorire con dolore; è della madre il consacrarsi alla prole. Dio ha destinato alla madre il primo sorriso del bimbo, la prima parola che il bimbo balbetta suona *ma-ma;* non si rinunci a questi celesti incanti che valgono da soli a confortare da ogni tribolazione; nessuna donna limiti la riconoscenza nell'animo del figlio.

***

Così, dal concetto che è opera altamente civile il fornire alla società uomini forti e buoni, siamo passati a riconoscere che sta nelle madri la redenzione, e che l'allattamento materno è il punto di partenza di questa, nel senso fisico perchè infonde il vigore ai teneri corpi e nel senso morale perchè stabilisce una sublime intimità tra un essere incomparabilmente generoso ed un essere incontrontabilmente debole, la quale non può che divenire scuola ispiratrice di gentili sentimenti.

Sciolto lo sfogo all'eterna aspirazione della umana felicita, m'accingo ad insegnare alle garbate lettrici il modo con cui i loro fantolini non piangeranno mai, intrattenendole di volo, come il breve spazio esige, intorno all'igiene del bambino e indugiandomi in consigli verso le gracili e le inferme che non possono allattare, e che quindi sentono maggior bisogno del mio suggerimento.

Molte sono le madri che non si *credono* in grado di dar la poppa, ma, per buona ventura, relativamente poche sono quelle che in realtà non lo possono: queste non *debbono* allattare, chè, se lo volessero, ucciderebbero sè stesse ed il pargoletto loro, sebbene si procurino un'ottima nutrice e se la prendano in casa.

Desiderate che vi profili il ritratto della balia ideale? una robusta bruna dai venti ai trentacinque anni, punto linfatica, dal colorito vivido, dai denti bellissimi, dall'alito gradevole, dalle mammelle turgide, sode, ben venate, a preferenza non primipara, che abbia dato alla luce un nato a termine, e che fornisca un latte la di cui età si avvicini a quella del bamboccio che le affidate. Nel caso fosse difficile l'imbattersi in quest'ultima condizione, accenno sempre più opportuno un latte di due, tre ed anche quattro mesi per un neonato, che non per un bambino di parecchi mesi un latte di pochi giorni. Giova che qui vi avverta di non troppo darvi pensiero se v'accorgiate che la nutrice abbia ripreso il suo lunare tributo, non costituendo ciò una viziatura tale, da sollecitare un provvedimento. Del resto, raccomando l'intelligente abitudine che le mammine ricorrano allo specialista sottoponendo le candidate al giudizio di una sua visita completa prima di fare la scelta, eppoi consultandolo ad ogni apprensione.

Tenendo la balia con voi, godete il comodo di sorvegliarla nelle incombenze verso il vostro amorino insegnandole il giusto regime e constatandone l'operato; non amareggiatela però con inutili osservazioni o con acri rampogne, essendone preziosa la sua tranquillità; non dimenticate ch'ella, di solito, viene dai campi e che ha quindi necessità d'aria, di moto, di frugalità e di libertà; se le imporrete eccessivi riguardi, ozio penoso, manicaretti ricercati, usanze d'etichetta, la guasterete.

La sostentazione procederà con metodo; il principino dei vostri baci popperà ogni quattr'ore circa ne' suoi primi due giorni, ogni tre nel terzo e nel quarto, ogni due insino al cinquantesimo giorno, ogni tre dal cinquantesimo giorno in avanti; la notte si abituerà a dormire nella culla, lasciando in pace lo stomacuccio e tutti i suoi; gli si concederà un pasto alle undici di sera ed uno alle cinque della mattina. Ne emerge che è da ritenersi pessimo costume l'attaccarlo al seno ogni volta che gema; il vagito non è quasi mai espressione di fame, ma è talvolta di sete, ed allora si calma con qualche cucchiaino d'acqua inzuccherata, ma il più sovente indica sofferenza o disagio per senso di ripienezza, per qualche doloruccio di ventre, per freddo ai piedini, per prurito da escoriazioni o da pulci, per fascie opprimenti, o per lini imbrattati. Un piccolo ingordo che succhia ad ogni istante, non ha il tempo di digerire. La più frequente causa di malattia infantile è appunto il soverchio mangiare, lo che induce i rutti, il vomito, il mughetto, gli spasimi, le convulsioni, la diarrea verdastra mista a grumi bianchi, mucosa e fetida, nonchè, a lungo malandare, il pancino grosso e l'aspetto rachitico. È essenziale conservare ad ogni costo integra la funzione gastrica perchè, come animatamente disse il Mantegazza: " Nei parvoli il ventricolo è cuore, è cervello, è ogni cosa e dalle sue elaborazioni hanno conseguenza tutti gli altri fenomeni vitali. „

Finchè si riscontra il giallo-oro naturale di ciò che le mamme chiamano graziosamente la *crema* dei loro angioletti, la salute dei pargoli è assicurata. E qui, domandando finalmente venia d'aver insistito su un argomento forse troppo pediatrico, suggerisco alle lodevoli che bramano seguire con iscrupolo la prosperità esatta del pupattolino che palleggiano cento e più volte il giorno — quasi volessero valutarlo colle palme — un altro sistema di controllo del divino progresso: la prova infallibile della bilancia.

Un esserino appena nato pesa dai tre ai quattro chilogrammi, perde di peso nei primissimi dì e lo ricupera entro l'ottavo giorno; poi, ripesandolo nudo, prima della poppata, ogni otto mattine, dovrebbesi ottenere una media quotidiana di circa venticinque grammi d'aumento insino al quarto mese, di quindici grammi insino all'ottavo, di cinque insino all'anno. Quando vi accordate ad un dipresso con queste cifre, vivete sicure e certe che il vostro tesoro cresce come un fiore.

Lusingata di contribuire a custodire le vostre gioie, proclamo forte il precetto della esclusiva dieta lattea fino a che non sieno spuntati i primi dentini. Potete cominciare a guatare il gentile avvenimento verso il settimo mese; sono di solito gli incisivi mediani inferiori che pungono la tumida gengiva ed emergono lo scalpello d'avorio ai vostri occhi deliziati: essi sono l'avanguardia; sei settimane più tardi muovono, un dopo l'altro, incontro ad una decade di distanza l'uno dall'altro, i due mediani superiori, adorabili soldatini eburnei, che accettano arditamente la battaglia; trascorso qualche mese, scendono in campo in pieno assetto di guerra gli incisivi laterali superiori, cui, due mesi più in là, rispondono gli inferiori; man mano s'affrontano i quattro piccoli molari: si contano allora dodici denti. Subentrerà una lunga tregua, eppoi s'accozzeranno gli irti canini, che anticiperanno d'un quadrimestre il forte drappello dei grossi molari, con cui i venti denti da latte saranno al completo e la diletta personcina, ormai di due anni, sfoggerà il candore del suo riso toccante.

Davvero è un periodo di cimento questo del lattante travagliato dall'eruzione delle sue prime armi: vezzoso selvaggio in miniatura, tutto vuol ghermire e stringere colla bocca: il sonagliolino, il corallo, la zanna, la crosta di pane, i balocchi, le sue manine istesse e perfino il dito della mamma che gli fa fare il linguino, e tanto ci s'affanna perchè tutto si imbava. Si curi assai che non arrivino alla portata della sua smania certi oggetti che possa inghiottire, come soldi, bottoni, o altro. A saziare il suo bisogno di mordere, gli si dia un pezzo di radice d'altea con la quale si possa sfogare; indi si attutisca il dolore delle rosse gengive umettandole di miele o di stille

di soluzioni all'acido borico ed al clorato di potassa; si raddoppi in rigore dietetico e non si tema pericolo per la preziosa esistenza: i mali che si attribuiscono alla dentizione sono causati piuttosto dalle pappe e dagli svariati intingoli, che si cominciano a somministrare troppo presto ai bambini.

I quali, al loro inizio secernono una saliva rudimentale, priva di principii attivi; soltanto quando i denti cominciano ad apparire, vanno producendosi gli elementi capaci di convertire l'amido in zucchero e di renderlo utilizzabile; il succo pancreatico manca del pari in loro di questo potere; come quindi manipolare i farinacei ai fanciullini che non hanno raggiunto ancora almeno il settimo mese senza farsi colpevoli del loro languire? Moltissimi muoiono di dispepsia e, non vi sembri assurdo, d'inanizione per l'alimentazione prematura.

Al contrario, dopo l'esordio dei primi incisivi, le pappe, saggiamente elette ed apprestate, tengono bene il posto di una poppata; con il sussidio del Mellin's Food, polvere di frumento provvidamente destrinizzata, nonchè colla presa del latte sterilizzato di mucca, diluito alquanto coll'acqua di calce ed alquanto dolcificato, si ha il mezzo di diminuire a poco a poco le succhiate, caso mai la nutrice risentisse difetto di latte e s'imponesse l'avviarsi allo svezzamento. Resta però sempre di supremo momento il conservare più lungamente che si possa una o due poppate naturali al giorno, acciocchè i fermenti del latte vivo aiutino la digestione degli altri cibi, e il non arrestare definitivamente l'offerta del petto in uno dei periodi in cui avvenga la sbocciata di un gruppo di denti; gli intervalli che corrono quindi tra una gettata e l'altra, vale a dire gli spazii di tempo, in ordine di vantaggio, dopo l'emissione del dodicesimo dente, del sesto e del secondo sono i consigliabili per condurre ad effetto un precoce slattamento; le debolezze scheletriche e generali si scongiureranno mescolando colle pappine il piacevole granulare di licitina Lemaître, formola di fosforo così proficua, perchè fisiologica ed assimilabile, che vorrei anzi ne usufruissero già le madri e le nutrici stesse per arricchire il latte di sostanze favorevoli allo sviluppo osseo o nervoso.

Invece lo svezzamento assoluto dei fortunati paffutelli che non s'attaccarono mai invano al capezzolo, deve attuarsi il più oltre possibile dal varco dell'anno, dopo che sieno gemmati i canini e magari i molari, in primavera ed in autunno, non mai in estate o quando vi sieno epidemie diarroiche. L'alimentazione si complicherà di qualche mezzo torlo d'uovo e di una minestrina all'Amilontirina, pastina a base di caseina, assai ben preparata dal Bassi di Bologna, e procederà in modo costante ogni quattro ore, la notte esclusa.

Del resto più la nutrice è esuberante e più il bambino dura a poppare, più la *pianta uomo* crescerà rigogliosa. L'America del Sud allatta i suoi bambini fino ai due anni, ed è terra che può vantarsi di non produrre figli rachitici. Contribuisce a questo splendido orgoglio fisico d'oltremare l'ottimo costume di non fasciare i bambini. Ringrazierò sempre mia madre di aver generosamente praticate su di me le sante abitudini del mio paese, e di aver in sè riassunti i veri angeli protettori di una culla, l'amore, la ragione, lo spirito di sacrificio. Non indarno il Mantegazza visse ed amò in quelle regioni quando esclama: “ Sieno proscritte le bande che cingono l'infante come una mummia e nascondono agli occhi le sue molestie — strumenti di tortura che asfissiano, storpiano e paralizzano le membra prigioniere. „ Ed invero, la fasciatura di quante deformità, specialmente di bacino, non è motivo! con quali gravi conseguenze nelle femmine lo sa Lucina! Concedete che la vostra creaturina, adagiata su un guanciale, agiti a suo piacere braccini e gambette e respiri liberamente, i pieduzzi riscaldati dalle calzine di lana, il corpicciuolo accarezzato da un camicino morbidissimo e riparato da un camiciotto più o meno pesante a seconda della stagione; un pannolino triangolare, che si ripieghi tra le piccole coscie ed attorno ai fianchi a mo' di brachette, v'offre il più spicciativo sistema di ricambio per sbarazzare, se occorre venti e più volte il giorno, il padroncino del mondo dalle sue *miserie*.

Pulizia continua, affettuosa sia il suo ornamento; il suo lindore sia la vostra ambizione; pigliatevi il gusto di custodire voi stesse i gigli e le rose delle sue carni assumendovi la mattina la sua geniale vestizione; nulla di più grazioso di un bel bimbo alle prese coll'acqua del tepido bagno; avvolgetelo nell'asciugatoio, frizionatelo con gocce di Acqua di Colonia, spiumacciategli le flessure e le ripiegature della pelle cicciuta in ogni parte del corpo con polvere di talco o di licopodio; eppoi rapidamente abbigliatelo e festeggiatelo tenendolo vispo sulle ginocchia o conducendolo a spasso in còllo, se il sole invita.

Quando scocca l'ora del sonno mettete a *nanna* il dolce rallevo, ma non dategli il vezzo di dondolarlo; cullatelo piuttosto chetamente in cuore nel mentre vi soffermate a contemplarlo: tosto il vostro viso creerà attorno a lui il sogno.

Un bimbo così tenuto non procura noia nessuna, e cagiona invece un ineffabile gaudio; crescerà bene, senza pianto e con molto sorriso; da solo, veramente inaspettata, allestirà la sorpresa del memorando primo passo, magari imitando assai il proprio gattino, miglior maestro tuttavia di tutti i carrioli. Il carruccio, il cestino e le bretelle sarebbero da abolire, perchè attentano la dirittura delle ossa in formazione.

***

Non ancora, benchè io vi abbia incamminato il carissimo birichino, ho terminato l'im-

pegno mio, dovendo altresì rivolgermi alle mamme meno avventurate, le quali, oltre che trovarsi in deboli condizioni di salute, versano in certa ristrettezza economica che proibisce loro il lusso invidiabile di una nutrice domestica: si persuadano costoro che è cento volte meno pericoloso l'allattamento artificiale, *scientificamente* praticato, che non quello mercenario nel tugurio della rozza contadina; ripugni il pensiero che l'esserino proprio, frutto del proprio amore, delicato sì che un soffio lo potrebbe spegnere, vada esposto alle intemperie, al lezzo, al sudiciume, abbandonato all'ignoranza ed all'indifferenza; è enorme la mortalità dei bambini lasciati alle balie di campagna.

Vorrei dunque insegnare le norme per un sapiente allattamento artificiale, ma non è fattibile largirle raffinatamente in poche linee; basti dire che si compendiano nella distribuzione ordinatissima dei pasti e nella sterilizzazione irreprensibile del latte e dei recipienti, del latte mediante la prolungata bollitura, dei recipienti mediante la diligente lavatura colla soluzione satura di carbonato di soda e coll'acqua calda.

Il latte depurato vien conservato al fresco in bottiglia chiusa; al momento d'usarlo si mesce nel poppatoio in quantità sufficiente per un'unica poppata; graduato con razionale misura di brodo o d'acqua con zucchero, si stiepidisce a bagnomaria: il bambino lo aspirerà attraverso un succhiatoio di *caucciù*, breve, rovesciabile, facilmente disinfettabile. Noto a questo proposito che il latte umanizzato Gäertner, già proporzionale all'età, serve bene, che il latte di asina è anche più appropriato di quello di vacca o di capra, e che quello di grossa cagna contiene sali utilissimi ai bambini rachitici.

In Italia l'allattamento al *biberon* non dà i risultati maravigliosi delle razze nordiche; nondimeno, usato con intelletto d'amore e con iscrupolo di coscienza, riesce a far germogliare superbo anche il fanciullino meridionale, così pronto ad avvizzire quasi fosse un'arcana sensitiva, e gli insuccessi sono da attribuirsi sempre ad imperizia.

***

Non tutte le donne possono però, pur troppo, incaricarsi dei loro figliuoli, le povere essendo obbligate a guadagnarsi il pane all'opificio. Universale dovrebbe essere l'accordo nell'aiutare la diseredata che ha da allevare un bambino alla fatica del lavoro ed all'abnegazione dell'onestà; larga parte della beneficenza dovrebbe essere devoluta all'incoraggiamento del sentimento materno; le istituzioni pie dovrebbero riformare il concetto del baliatico occupandosene in senso più vasto, più illuminato, più alto. Rebecca Calderini, degna rappresentante femminile e preziosa consigliera nella Congregazione di Carità di Milano, tentava energicamente la umanissima innovazione; la relazione che le faceva onore fu molto lodata, ma il progetto, forse perchè cosa buona, andò in fumo ed essa diede, disillusa, le dimissioni.

Eppure splenderanno i giorni in cui tutte le madri potranno essere le responsabili dei loro nati, ed adempire con essi i doveri che la natura impone anche ai bruti.

Saranno tempi di civiltà profonda e gentile, in cui ciascuna madre potrà dire l'infinita poesia che si spiega dalla coltivazione dell'uomo bambino.

Dott. Linita Beretta.

LE PAGINE DELLA MALARIA

Eccoci anche quest'anno a presentare ai lettori dell'*Almanacco Italiano* alcuni interessanti risultati della profilassi malarica, praticata nel 1903 in diverse località d'Italia e dell'Estero, col sistema che diede già all'illustre G. B. Grassi in Ostia, nel 1901, così completo successo, ed ottenne poi la sanzione pratica e scientifica a Nona, in Dalmazia, e dovunque la cura della malaria non è subordinata a pregiudizi di persone e di scuole e ad interessi di clientele personali od a speculazioni protette dalla comoda bandiera della medicina di Stato.

Un esperimento notevolissimo fu fatto sul *personale delle ferrovie secondarie Sarde* tra la cantoniera 23 e la cantoniera 34 e nel riparto Nuovo-Tirso, sotto la direzione dei dottori signori Giuseppe Atzeni ed Antonio Floris, a cura e spese della Società delle ferrovie stesse.

Nella tratta cantoniera 23, presso Donori, a cantoniera 34, presso Suelli, la profilassi antimalarica fu applicata dal 1° giugno al 30 ottobre 1903, ad 81 persone, sole 21 delle quali non avevano mai avuto malaria precedentemente; gl'individui che presentavano forti ingrossamenti di milza furono sottoposti a cura *intensiva,* cioè 14 di essi, e gli altri furono sottoposti a cura *preventiva.* Di questi soggetti non tutti, per cause diverse, poterono fare la cura regolare, completa; ma i risultati della cura furono ottimi; fra coloro che fecero la *cura regolare,* si ebbero soltanto il 6,34 % colpiti da lievi febbri; mentre quelli la cui cura fu irregolare diedero l'85,71 % di malati; e gl'individui non in esperimento ebbero il 62,50 % di malati. Nell'anno precedente, che la cura con le pillole di *Esanofele* non era stata fatta, sopra 81 individui si ebbero 60 colpiti, cioè il 74,07 %.

La percentuale ottenuta in quel tratto delle ferrovie secondarie Sarde non dava riscontro che in pochi altri risultati di esperimenti consimili: l'*Esanofelina* (soluzione per bambini) fu dai piccoli individui perfettamente tollerata; il personale ferroviario accettò con vera riconoscenza il provvedimento pel quale potè evitare i guai degli anni passati; i risultati dati dalla cura come *ricostituente* " colpivano di primo acchito anche i profani „ dice la relazione medica, e perfino il Nestore dei malarici, l'eterno malato Carta, della cantoniera 29, conquistò qualche raggio del sole cadente!... E il dott. Giuseppe Atzeni conclude: " Mi sia lecito affermare che la " profilassi chimica con l'*Esanofele,* sperimen- " tata dal 1° giugno al 31 ottobre 1903 nella " tratta Donori-Suelli della Rete Ferrovie Se- " condarie, ha dato *ottima prova,* cui non si " potrà togliere il valore, nè ove si accampino " ragioni numeriche, nè ove si metta avanti " la considerazione della mitezza della epi- " demia malarica di quest'anno. „

Nel riparto Nuovo-Tirso l'esperimento fu iniziato ai primi giorni di giugno e chiuso il 10 novembre 1903; furono sottoposti alla cura 107 individui, fra le stazioni di Oniferi e di Tirso, 41 dei quali, febbricitanti all'inizio della cura, furono sottoposti alla cura *intensiva:* alla metà di luglio non vi erano più affatto febbricitanti, nè più nessuno si ammalò di forme malariche. La famiglia del cantoniere Niceli, al casello 22, che non volle fare la cura coll'*Esanofele,* e fu trattata con soli chinacei, pagò il fio della propria cocciutaggine (è la parola adoperata nella relazione medica); e il personale di manutenzione fra la stazione di Prato e quella di Oniferi, non sottoposto alla cura speciale con l'*Esanofele,* quasi si ribellò per tale deplorata esclusione; in mezzo ad esso le febbri infierirono come negli anni decorsi, mentre venivangli somministrate pastiglie di chinina. Il medico, dott. Antonio Floris, nella sua relazione, riconosce *ottimi* l'*Esanofele* e l'*Esanofelina,* non solo come anti-malarici, ma come veri ricostituenti " pur di aver costanza di prenderli giornalmente e con fiducia „ e dichiara che " la cura antimalarica *esanofelica* " praticata nel suo riparto diede *ottimi resul-* " *tati,* tanto da poter dimostrare, che, tolti " piccoli disturbi, tutto il personale, special- " mente di manutenzione, fu in quest'anno " presente al lavoro, ciò che non avveniva nei " decorsi anni. „

***

Se dalla Sardegna passiamo nella *Spagna,* non troviamo diversi risultati. Colà l'esperimento fu fatto sotto la direzione del medico italiano, dott. Gustavo Pittaluga, che collaborò coll'illustre prof. Grassi nell'esperimento di Ostia del 1901, e fu autorizzato dal dott. Cortezo, direttore generale della Sanità di Madrid, concorrendovi sette distinti professori e medici spagnuoli. Le esperienze furono fatte particolarmente nelle regioni molto malariche di Kavalmoran de la Mata, Talayela, Telavera la Viaja, ec. L'esperimento spagnuolo durò dal 20 luglio al 29 ottobre 1903; furono osservati, in complesso, 772 casi di malaria nelle sue differenti forme (180 terzana; 343 febbri estivo-autunnali; 47 quartane; 62 doppie infezioni; 150 febbri recidive irregolari e cachessie malariche).

Di tali casi, soltanto sopra 320 persone fu potuta applicare la cura esanofelica facendola seguire da scrupolose osservazioni; e si ottenne un risultato positivo sopra 290, le quali furono guarite e preservate da ulteriori accessi febbrili, essendosi raggiunto in tal modo il 91 % di esito positivo; non senza aggiungere che anche l'attento esame dei rimanenti 30 casi persuade che la vera proporzione delle persone preservate, cioè dei resultati profilattici positivi, è di molto maggiore dell'indicata, ed arriva al 96,70 %. Simile risultato, desunto dalla osservazione metodica e scrupolosa di un numero così rilevante di casi, può considerarsi come insuperabile, e tali eccellenti risultanze furono presentate alla direzione generale di Sanità di Madrid e, contemporaneamente, alla Reale Accademia di Medicina.

***

Un paese dove domina in forma tipica la malaria è il *Brasile,* ed anche là sotto la direzione del medico italiano dottor Romolo Peretti, fu fatto un esperimento di profilassi malarica con l'*Esanofele* e l'*Esanofelina* nella regione Acuazonia, che è fra le più malariche del Brasile. Fu organizzata una vera spedizione sanitaria, e la relazione, stampata con copiose illustrazioni, è quanto mai interessante a leggersi, per il suo vantaggio storico, etnografico e scientifico. In quella regione infestata, oltre che dalla malaria, dal " beriberi " l'esperienze con l'*Esanofele* diedero risultatati eccellenti, accertati da accurata statistica, dai medici degli ospedali di Belèm, di Parà, di Macapà, dai cappuccini di Milao nella colonia indigena di Maracanà, dove quei frati si mostrarono veramente entusiasti per l'effetti dell'*Esanofele,* del quale sorvegliavano la distribuzione.

La lotta contro la malaria mediante la profilassi con l'*Esanofele* è stata portata da medici italiani non solo al Brasile, ma anche all'Avana, dove il dottor Gaetano Cocchi di Bologna sta visitando tutta l'isola di Cuba, per poi recarsi, man mano, nel corso di qualche anno, nei vari paesi dell'America Centrale. Altri medici italiani si sono recati a fare esperimenti di profilassi esanofelica in Oriente e in Australia; un importante deposito di *Esanofele* è stato impiantato a Rio de Janeiro per gli Stati meridionali del Brasile, sotto la direzione del medico italiano dottor Perini; un altro deposito è stato fatto in Nuova York, per gli Stati Uniti dell'America del Nord. Nell'Argentina poi l'*Esanofele* è già stato registrato fra i rimedii ufficiali contro la malaria.

In Dalmazia, dove nel 1902 fu fatto in forma ufficiale il conosciutissimo esperimento di Nona, fu fatto invece, nel 1903, un più largo esperimento di assanamento antimalarico, comprendente le località dei comuni di Nona e di Zara poste fra il mare, la strada che da Zara conduce a Murvizza e la linea congiungente Murvizza con Ljubac, comprendendovi circa 6000 abitanti, dividendosi codesto territorio in tre zone, dirette rispettivamente dal dottor Gentilizzi, dottor Petz, e dottor Battara, che nel 1902 diresse l'esperimento di Nona e che nel 1903 aveva la superiore direzione di tutto l'esperimento dalmata. Parroci, maestri, maestre, capivilla, coadiuvarono l'opera dei medici; e tutti i soggetti malarici furono sottoposti, con pronta efficacia, alla cura intensiva (6 pillole al giorno per 15 giorni). Il Governo austriaco aveva disposta un'accurata sorveglianza sanitaria; e i comuni di Nona e di Zara concorsero largamente alle non lievi spese richieste da un esperimento così esteso e vivamente umanitario.

La cura intensiva antimalarica, con l'*Esanofele* per gli adulti e l'*Esanofelina* liquida pei bambini, fu applicata anche ai malarici di Urana e di molti villaggi del comune di Scardona, ed a quelli di Kupari, in comune di Ragusa.

***

Andremmo troppo per le lunghe se dovessimo elencare qui tutte le località, d'Italia e dell'Estero, dove nel 1903, e più nel 1904, la lotta contro il paludismo, volendola fare seriamente, è stata intrapresa con la profilassi *esanofelica.* È naturale che lo slancio dato dalla ditta produttrice F. Bisleri e C. di Milano a questo prodotto, confortato dalle più soddisfacenti risultanze in tutto il mondo, sia stato un potente incentivo all'ingrandimento ed alla materiale trasformazione dello stabilimento industriale di essa Ditta, nei locali grandiosi, in Milano, via Savona, n. 16.

Tutto un nuovo stabilimento è sorto in un'area di oltre 5000 metri quadrati, in locali ampi, ariosi, disposti a grande croce latina.

Accanto all'*Esanofele,* la cui preparazione si compie in bellissimi locali, a tre piani, su un'area di circa 550 metri quadrati, svolgonsi i locali (950 mq.) dove preparasi il celebre ricostituente *Ferro-China-Bisleri,* che è stato riconosciuto complemento necessario della cura malarica, giacchè, come si sa, l'infezione palustre lascia uno strascico di anemia, contro la quale il *Ferro-China-Bisleri* è efficacissimo.

Ma dalla metà del 1904 lo stabilimento Bisleri ha lanciato, fra la generale attesa, susseguita da immediato favore, un nuovo rimedio contro una malattia che tormenta specialmente le classi agiate a migliaia di migliaia, contro la gotta, e questo nuovo rimedio, pillolare anch'esso, ha nel nome espressivo *Antagra* tutta la caratteristica designazione del suo valore terapeutico: la cura si suddivide in due periodi, quello del periodo acuto, estremamente doloroso, che il rimedio tronca prontamente, e quello del decorso lento, al quale la cura persistente contrappone la guarigione radicale, assoluta. Per la preparazione dell'*Antagra* sono stati adibiti nel nuovo stabilimento Bisleri locali speciali, e come l'*Esanofele* ha, diremo così, il suo complemento, nel *Ferro-China-Bisleri,* l'*Antagra* ha il suo naturale complemento nell'*Acqua di Nocera,* la rinomatissima acqua della Sorgente Angelica, della quale la ditta F. Bisleri e C. è esclusiva proprietaria.

Anche gl'impianti che la ditta Bisleri ha a Nocera gareggiano con gl'impianti nuovi, modernissimi che la Ditta ha nel suo stabilimento di via Savona, 16, in Milano. Come qui vediamo motori elettrici, montacarico idraulico, apparecchi per la concentrazione nel vuoto, caldaia a vapore, essicatoi a termosifone; così a Nocera per l'allacciamento delle vene dell'acqua, per il suo imbottigliamento, per la sterilizzazione delle bottiglie e pei turaccioli, per la sua spedizione a milioni di bottiglie in tutto il mondo, è stato messo in opera tutto quanto di più moderno la meccanica ha creato e la scrupolosa igiene ha suggerito.

Si tratta, come si vede, di una produzione varia e complessiva, che rappresenta una parte rispettabile di quel movimento di esportazione dell'Italia all'Estero, che è coefficiente necessario, sempre crescente, della prosperità economica del nostro paese.

Il gerente della Ditta, signor Felice Bisleri, che nel lanciamento dei proprii prodotti pone un entusiasmo veramente giovanile, che gli viene dalla sicura fiducia sperimentale, che egli ha nella loro bontà,

il signor Bisleri sa l'arte di adoperare la pubblicità, che egli fu il primo in Italia ad applicare in grande, quando nei primordi del nostro progresso commerciale e industriale nessuno osava considerare la pubblicità, bene organizzata e idealmente sentita, come la sanno considerare da oltre un secolo gli anglo-sassoni del Vecchio Mondo e del Nuovo.

Per questo insieme di circostanze, fortunate, combinate dall'energia volitiva di un uomo e dalla forza commerciale di un'azienda si veggono oggi prodotti come l'*Esanofele* ed il *Ferro-China Bisleri*, l'*Acqua di Nocera* e l'*Antagra* accreditati in tutto il mondo e circondati dal prestigio che viene dalle continuate esperienze e dalla meritata considerazione, che la scienza salutare non accorda facilmente.

I prodotti della Ditta Bisleri possono giustamente vantarsi di avere ottenuta la pubblica fiducia, ed ogni più ambita sanzione scientifica.

LA PIROFILA

La Manifattura Ginori a Doccia (Sesto Fiorentino presso Firenze) è una delle più antiche fabbriche di porcellana che esistano in Italia. Fondata da un nobile patrizio toscano nella prima metà del secolo decimottavo, rivaleggiò con gli stabilimenti di Sèvres e di Capodimonte, e raggiunse il suo apogèo sullo scorcio del secolo decimonono. I suoi prodotti hanno sempre goduto fama reputatissima, furono ricercati per tutta l'Europa e premiati a tutte le Esposizioni. Dopo una lunga esistenza di battaglie combattute e di vittorie conseguite per oltre centocinquant'anni, la Manifattura Ginori si fondò con un'altra antica Casa, quella Richard di Milano, ed assunse la denominazione di " Società Ceramica Richard-Ginori, „ la cui produzione annua è considerevolissima. Essa fabbrica, oltre le porcellane a imitazione di quelle della Cina, terraglie fine, dure, mezze porcellane, porcellane inglesi, ec.

Fra le più recenti creazioni della Società sono da notare le stoviglie dette *Pirofila,* resistenti al fuoco, e che hanno molti vantaggi sopra quelle di ferro smaltato e di terra comune, perchè la vernice di cui sono ricoperte non contiene affatto ossido di piombo, e non va soggetta a incrinature o sagrinature, nè si stacca. Queste stoviglie si conservano sempre nitide ed immuni di cattivi odori.

La vivande cotte nella *Pirofila* non perdono il loro gusto particolare, sono di forma elegante, tali da essere presentate decentemente su qualunque tavola, e si puliscono con la massima facilità; però non bisogna esporle bruscamente ad un fuoco troppo gagliardo, nè riscaldarle se vuote, e non metterle subito a contatto col marmo o con altri solidi troppo freddi nel levarle dal fuoco.



Le stoviglie di *Pirofila* sono quindi da preferirsi a qualsiasi altro recipiente per cucina, da chiunque desideri cibi ben cucinati e perfettamente sani.

I VELENI DELL'ORGANISMO

Tra le varie e molteplici condizioni che regolano la vita e che presiedono alla sanità, alle malattie, alla morte, i veleni dell'organismo tengono il primo posto. Sebbene essi abbiano origine e si trasformino e si eliminino continuamente anco nell'uomo sano, pure l'organismo, per così dire, in condizioni normali non se ne accorge nè se ne risente; ma appena questo complesso di mezzi di distruzione e di eliminazione di veleni diviene insufficiente, o la produzione dei medesimi diviene eccessiva, allora si determina l'avvelenamento, ossia l'autointossicazione.

Di quando in quando anco le persone più sane e più robuste avvertono un senso di malessere, una certa quasi svogliatezza, un dolor di capo, un indolenzimento, fenomeni tutti cotesti, di piccoli avvelenamenti. Non c'è da spaventarsene, perchè son cose da nulla e trovano la loro ragione nell'avere ingerito degli alimenti in istato di incipiente putrefazione, o da una leggiera indigestione, o da una passeggiata troppo lunga, o da una frescura non ben riparata, o da una sudata mal repressa. Quando questi disturbi sieno transitorii non lasciano conseguenze, e non sono certamente malattie vere e proprie, ma in taluni casi tali piccoli avvelenamenti si sommano, e allora l'organismo finisce col deperire, perchè ne risente un'influenza assolutamente nociva.

***

Fino a poche diecine d'anni sono, non si pensava affatto che l'organismo animale, soprattutto allo stato sano, potesse fabbricare delle sostanze tossiche, ma negli ultimi tempi il concetto dei veleni fabbricati dagli animali cominciò a farsi strada, e raggiunse in breve un considerevole sviluppo. Di qui la necessità di adottare i medicamenti antisettici, che impediscono o arrestano la putrefazione delle materie organiche animali, o ridestano le facoltà fisiologiche dell'organismo nel caso di decomposizione putrida del sangue.

Nell'intento di proteggere la vita del colpito da una infezione tutti gli sforzi debbono dunque convergere a mitigare i sintomi che possono nocevolmente influire nella resistenza dell'individuo ai veleni della malattia, debbono facilitare l'eliminazione di tali veleni, e provvedere che non sorgano complicazioni nè successioni pericolose; e in ultimo convien cercare per quanto è possibile di aggredire direttamente il germe.

***

Per combattere la diffusione delle malattie infettive si mette in pratica la disinfezione, tanto nei casi isolati quanto nelle epidemie, caratterizzate dal comparire e diffondersi in una data epoca o stagione, di questa o di quella malattia, e tutto ciò che ha subìta l'azione degli antisettici o del calore, e che per ciò si suppone privo di microrganismi, si dice asettico, disinfettato o sterilizzato. La medicatura antisettica distrugge i germi o principii settici deposti o sviluppati in qualunque parte del corpo umano, e s'impiegano a questo intento diverse sostanze chimiche in forma di polveri o di soluzioni, ad esempio: sublimato corrosivo, acido fenico, timolo, iodoformio, acido salicilico, acido borico, cloruro di zinco, alcool, ec. Ciò premesso, esiste oggi un farmaco che corrispondendo a questo doppio concetto elimini o neutralizzi le auto-intossicazioni che si producono nell'apparato gastro-enterico, e difenda in tal modo tanti individui da gravi sofferenze e da una morte forse immatura? Sì, signori. Le *Pillole Brenti,* dotate di un'azione che disinfetta l'intestino e tutto l'apparato gastro-enterico, corrispondono nel miglior modo per prevenire e curare le malattie che da esso traggono origine.



GIUSEPPE BRENTI.

Tutti sanno che la putrefazione della carne lasciata all'aria libera, la formazione della muffa sugli oggetti, la vinificazione, la maggior parte delle malattie, hanno la loro causa in esseri, per la loro piccolezza, visibili soltanto all'occhio umano, munito del microscopio. Questi esseri hanno il nome di *microrganismi, microbi, batteri, bacilli,* ec., e quelli che son capaci di produrre le malattie diconsi *germi patogeni.* Essi vivono e si riproducono nell'aria, nell'acqua, negli altri liquidi, nel suolo, nel corpo dell'uomo e degli animali, penetrandovi per le vie più differenti, e producendovi le malattie infettive.

Alcune sostanze a un certo grado di calore, mantengono in vita i microrganismi, e si trovano in alcune materie settiche o infette. Altre sostanze e un forte grado di calore valgono altresì ad ucciderli, e tali sostanze, antisettiche o disinfettanti, da usarsi per i malati a scopo di cura e per i sani come preventive contro le malattie, si possono usare in forma *solida,* in forma di *gas*

o *vapore* e in forma *liquida*, sciolta nell'acqua e in varia proporzione, secondo il loro maggiore o minore potere antisettico.

La digestione, non è che un processo di putrefazione per decomposizione delle sostanze ingerite; e perciò il nostro intestino può chiamarsi un *laboratorio di veleni*, i quali, se la funzione digestiva non procede regolare, invece di venire eliminati, possono essere riassorbiti e inquinare il sangue e il nostro organismo: di qui appunto la *moderna teoria delle autointossicazioni intestinali.* Queste sostanze velenose entrano sopra tutto in circolazione quando o per deficienza di contrattilità della tunica muscolare dell'intestino, per mancata peristalsi o per tanti altri motivi si verifica la stitichezza. È quindi necessario, per ovviare a tanti guai, di combattere tale incomodo con mezzi pronti e razionali, ossia *espellendo ad un tempo le materie escrementizie, e disinfettando l'intestino.*

La morte secondo l'opinione di eminenti Fisiologi, non è altro, nel maggior numero dei casi, che la conseguenza di una lenta autointossicazione d'origine intestinale: è logico quindi che la maggior parte delle malattie letali sia dovuta agli effetti di questa fatale intossicazione. I prodomi di tali malattie, molto spesso tenuti in nessun conto, sarebbero: cattiva digestione, eruttazioni acide, dolori di capo, vertigini, sonnolenza, nausea, disappetenza, pesantezza di testa, stitichezza ostinata, sonni agitati, insonnia, palpitazione di cuore, deficiente memoria, poca disposizione alle occupazioni intellettuali, irascibilità, impulsività, cattivo umore, malessere generale, incubo, cattivi presentimenti, insomma tutti quei disturbi dipendenti da uno stato ipocondriaco.

***

Le grandi scoperte scientifiche hanno portato il loro influsso innovatore e benefico su tutta l'umanità, sia facilitando lo sviluppo delle svariate attività dell'uomo, sia arrecando ad esso un maggiore benessere fisico e morale. E se vogliamo giudicare dell'importanza di una scoperta scientifica dall'utilità diretta o indiretta che può risentire da essa l'umanità, bisogna concludere che la scoperta della medicatura antisettica è forse la più notevole che sia stata fatta nel secolo decimonono. Questa medicatura, appena fu insegnata, si diffuse con la maggiore rapidità in tutto il mondo civile, vincendo i pregiudizi di più secoli, imponendo nella pratica della medicina, e più specialmente nella chirurgia, delle profonde modificazioni.

Le *Pillole Brenti*, sono composte di aloe, rabarbaro, scialappa, salolo, benzonaftolo e noce vomica, fra loro combinati con un processo speciale, e di tal guisa sono di natura propria oltrechè depurative anche antisettiche per eccellenza.

L'*aloe* agisce sullo stomaco come amar[o] provocando la secrezione dei succhi gastrici limitando i processi di putrefazione; dete[r]mina poi una iperemia dei vasi del bass[o] ventre, e può nelle donne stitiche con diff[i]cili o scarse mestruazioni essere assai bene[fi]fico: non ha grande azione sull'intestino tenu[e] ma a ciò sopperisce la *scialappa* non irritan[]dolo e agendo senza idiosincrasie e l assuefa[]zione con sicurezza in tutti gl'individui. [Il] *rabarbaro* agisce come stomatico aumentand[o] l'appetito: agisce sul fegato promovendo l[a] secrezione della bile, la quale, versandosi po[i] negl'intestini ha tanti benefici effetti per l[a] digestione dei grassi, come antiputrida, e so[]pratutto per la peristalsi intestinale. Data po[i] l'unione di queste sostanze coll'azione forte[]mente disinfettante del *salolo* e del *benzo[]naftolo* con l'azione eccitante della *noce vo[]mica* si ha una composizione rispondente [a] quanto di meglio può desiderarsi.

***

Le *Pillole Brenti* non danno molestia d[i] sorta, non indeboliscono, anzi, per *la lor[o] azione depurativa e disinfettante,* si miglior[a] l'aspetto, le idee si fanno più chiare, la re[]spirazione più libera, i movimenti più spedit[i] e si prova un senso di tranquillità e di be[]nessere, proprio esclusivamente di coloro ne[i] quali l'apparato gastro enterico funziona coll[a] massima regolarità, e si prendono preferibil[]mente la sera prima di coricarsi, inghiottite con un sorso d'acqua da **1 a 4** ed anche più *a seconda dell'effetto.*

Queste pillole sono efficaci a prevenire e curare molte malattie del sistema nervoso e sopratutto la *nevrastenia*, e possono attenuare e guarire tutte le malattie dello stomaco, del fegato e degli intestini: si usano con buon successo nell'anemia accompagnata da stitichezza e contro la stipsi in genere da qualsiasi causa originata. Sono utili nelle emorroidi incipienti, nei catarri gastro-intestinali cronici, negl'ingorghi del fegato, massime con deficiente secrezione biliare, nell'itterizia, nel gonfiore o torpore di ventre, nel meteorismo o sviluppo eccessivo di gas. Il dolor di capo, la sonnolenza, le vertigini, le coliche, la nausea, la inappetenza, la pesantezza di testa, la smemorataggine, l'irascibilità, il cattivo umore, il malessere generale, i sonni agitati, i cattivi presentimenti, la poca disposizione alle occupazioni intellettuali, l'insonnia, l'incubo, il ronzio negli orecchi ed altri infiniti disturbi che sono molte volte i prodromi di gravi malattie, spariscono con l'uso di queste pillole, le quali si vendono soltanto in scatole a L. **1,75** ciascuna, presso le principali Farmacie e si possono avere direttamente dal Chimico-farmacista **GIUSEPPE BRENTI, Tredozio** (Provincia di Firenze) anticipando l'importo, più Cent. 25 per le spese postali.

NEOCOMIA

Il capello è una produzione filiforme che ricopre la testa, variabile per lunghezza e colore. Di natura epiteliale, il capello si presenta sotto la forma di un filamento cilindrico o appiattito, le cui dimensioni sono variabilissime, e si compone di due parti distinte: il gambo e la radice. La prima supera la superficie cutanea; la seconda termina in un gonfietto o bulbo, la di cui estremità inferiore presenta un incavo, nel quale penetra una papilla dermica, chiamata *germe* o *polpa*. Come le unghie, i capelli sono un prodotto inorganico; non hanno esistenza propria, e il loro meccanismo di accrescimento è tutto nel punto d'onde si parte, cioè nella *papilla interfollicolare*.

Tutto lo sviluppo di tale produzione parte di là, e a questa influenza si deve ricercare la ragione delle differenze di diametro e di lunghezza, che offre la capigliatura nei varî individui dei due sessi.

***

I capelli contengono del carbonato di ammoniaca, del carbone, diversi gas, dell'acqua e dell'olio in forti proporzioni: l'umidità determina il loro allungamento mentre la secchezza li accorcia; sono elastici, e la loro estensibilità è tale, che si possono allungare più di un terzo. Essi vanno soggetti a diverse alterazioni di cui i follicoli sono il punto di partenza: così possono talvolta allungare e ingrossare straordinariamente; divenir secchi, fragili, assottigliati, provare una specie di atrofia, o, al contrario, presentare un'umidità eccessiva, una specie di incollamento o di impiastricciamento.

***

Il colore dei capelli è vario e molteplice: va dal bruno cupo al castagno chiaro, e al rosso più o meno acceso. In generale, la tinta che i capelli hanno assunto quando l'individuo è fatto adulto, si conserva, di solito, fino all'età che i capelli incominciano a incanutire.

Questa regola offre bensì delle numerose eccezioni. Si osservano spesso dei giovani precocemente incanutiti, e si sono viste delle capigliature cambiare completamente e tutt'in un tratto di colore; di neri, per esempio, diventar rossi, e in certi vecchi si sono visti riprendere il loro color primitivo. Ma all'infuori di siffatte colorazioni accidentali e spontanee, vi sono altre cause del tutto fisiche, le quali riguardano la colorazione dei capelli: per esempio, i capelli degli operai che lavorano nelle miniere di rame, hanno di frequente una sfumatura verdastra, a causa del deposito che l'ossido metallico forma sopra il fusto capillare.

***

In oggi gli uomini sogliono portare, siccome più o meglio loro talenta, i capelli lunghi o corti, e poco loro importa di esser calvi o avere il capo ricoperto di una chioma superba, ma le donne non hanno rinunziato a far mentir la natura; perciò il loro amore, il loro culto per i capelli che risale ad un'epoca assai remota, non è mai diminuito, e quindi, le essenze, gli olii, le tinture, i pettini di piombo o di bossolo, le reticelle, gli spilloni, i capelli finti, sicuro.... anco i capelli finti, si trovano nello spogliatoio di qualunque signora elegante come sul comodino della donna del popolo; ma se la moda di portare i capelli ha spesso variato, si è sempre sentito il bisogno di curare anche il loro colore.

Al tempo di Cristo gli Ebrei tenevano in sommo pregio i capelli rossi, e forse perciò l'immagine del Redentore è rappresentata con una lunga capigliatura bionda. Ed anco il tipo della Maddalena penitente della leggenda e dell'arte cristiana, ci è stato tramandato dai più eccelsi pittori con la testa adorna di una splendida e folta capigliatura rossa. Il color biondo dei capelli fu di moda anco presso i romani, e Poppea, la seconda moglie di Nerone, non appariva mai allo sguardo del suo imperial consorte senza avere i capelli cosparsi di polvere d'oro.

I pittori italiani del secolo decimosesto, Tiziano fra gli altri, hanno rappresentato nei loro quadri tutte le donne con una splendida capigliatura bionda; non si sa per qual ragione i capelli biondi o rossi che abbondavano tanto a Venezia a quel tempo, siano divenuti così rari a' dì nostri, ma ne abbiamo trovata la ragione nell'uso comunemente invalso di tinger di biondo le onuste chiome delle patrizie veneziane: l'*arte biondeggiante* offriva loro un intero ricettario. Però in oggi la moda è più eclettica; tutte le gradazioni di colore son buone, e si applicano, per il solito, a riparare l'ingiuria degli anni.

A dire il vero, chi scrive non saprebbe abbastanza biasimare la mala usanza di tingere i capelli perchè le tinture, specie quelle a base di nitrato d'argento, sono grandemente nocive: ma quando ci si offre un composto chimico, innocuo come la **Neocomia** del farmacista Giuseppe Brenti di Tredozio, non abbiamo difficoltà a raccomandarlo. Questa **Neocomia** è un'insuperabile acqua che ridona ai capelli e alla barba il colore primitivo, ne rafforza il bulbo, ne promuove lo sviluppo; non macchia la pelle nè la biancheria, e libera il capo dalla forfora. La **Neocomia** rende all'uomo la giovinezza, è economica e di facilissimo uso; alla quarta Esposizione campionaria internazionale di Roma ottenne la Medaglia d'oro e la Gran croce al merito. Dunque non più capelli bianchi; e non più canizie precoci!

C.

PER LA FABBRICAZIONE ESTEMPORANEA

DI

LIQUORI, ROSOLII, CREME, SCIROPPI, EC.

Sino a pochi anni fa, la fabbricazione dei Liquori e degli Sciroppi, richiedeva tale un complesso di cognizioni, unite a lunga pratica, che difficilmente si sarebbero imparate, con la sola lettura di un manuale. — Oggidì, invece, grazie agli Estratti concentrati a vapore (assolutamente a basi vegetali, sia per la parte aromatica che colorante, e quindi garantiti innocui) tale fabbricazione è possibile a chiunque, anche digiuno delle più elementari nozioni tecniche, giacchè gli Estratti han soppresso ad un tratto le tante manipolazioni d'un tempo. Basti il dire che tutta l'abilità del fabbricante di liquori deve consistere in questo: *sciogliere da una parte la necessaria quantità di zucchero nella necessaria quantità di acqua fredda, dall'altra versare l'Estratto nella necessaria quantità di spirito* (alcool) *agitando per bene, ed indi unire le due miscele, versando la seconda nella prima.* Il liquore è fatto, e a seconda dell'Estratto usato, si avrà un *Alkermes*, una *Benedectine*, una *Chartreuse* un *Fernet*, un *Ferro-China*, ec. eguale — se non migliore — per colore, per sapore, per abboccato, e per graduazione alcoolica e zuccherina, alle più accreditate marche in commercio, col vantaggio di costare dal 50 all'80% di meno.

Come vedesi, qualunque modesto Caffettiere o Droghiere, qualunque madre di famiglia, qualunque persona, può diventare un eccellente fabbricante di ottimi Liquori, Rosolii, Sciroppi, ec., da far impallidire la gloria di tanti vecchi distillatori, le etichette dei cui prodotti si vedono costellate da dozzine di medaglie.

Come ciò possa essere, riesce facile spiegarselo quando sappiasi che gli Estratti per Liquori — quelli almeno fabbricati dal Premiato *Laboratorio Chimico Orosi* di *Milano,* 12 Via Felice Casati, perchè gli Estratti di molte altre ditte non sono che essenze, spesse volte artificiali, allungate in alcool — quando sappiasi, dicevamo, che gli Estratti per Liquori altro non sono che Liquori (senza zucchero) concentratissimi nel vuoto, contenenti tutti la necessaria quantità di colore.

Gli Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi* di Milano, sono conosciuti ormai in tutto il mondo e questo stabilimento in vista dei numerosi ordini dell'Estero, è stato obbligato a impiantare, per l'Esportazione, una succursale a *Mendrisio* (Svizzera) alla quale possono rivolgersi i committenti dell'Estero e riceveranno i cataloghi nelle lingua desiderata.

***

È annesso al *Laboratorio chimico Orosi* di Milano un apposito gabinetto d'analisi, — riparto Enologico — per l'esame e la guarigione dei vini malati, — si forniscono tanto le polveri per chiarificare, che per disacidificare i vini — permessi a norma delle vigenti severissime leggi e dei regolamenti d'igiene.

ACQUE DA TOELETTA, LOZIONI ED ACETI, ESTRATTI TRIPLI D'ODORE.

La profumeria ormai si è resa popolare, essendo constatato dai più eminenti igienisti che essa tende alla pulizia del corpo ed alla freschezza, alla morbidezza ed alla conservazione della pelle. Ma provvedersi di buoni e veramente igienici prodotti è cosa assai difficile.

Le grandi Case che fabbricano delle buone specialità fanno pagare a molto caro prezzo de'piccoli flaconi che contengono appena il bastevole per pochi giorni, e la ragione si deve ricercare nelle enormi spese di *réclame* che queste Case sostengono — spese che assolutamente deve pagare il consumatore.

È stato per ciò, che il Premiato *Laboratorio Chimico Orosi,* di Milano, dopo lunghi e profondi studî, è potuto riuscire a mettere in vendita dei prodotti veramente ottimi, coi quali chiunque, da sè, può facilmente fabbricarsi qualunque profumo, sicuro di avere un genere di tutta soddisfazione che gli venga a costare circa **80 per cento** di meno dei prezzi che si fanno pagare i profumieri.

Tale è la base del nuovo prodotto **Profumeria istantanea,** che il *Laboratorio Chimico Orosi* di Milano, 12, Via Felice Casati, mette in vendita, il solo ed unico in Italia, fabbricante di ottimi prodotti concentrati, che furono premiati nelle più importanti Esposizioni.

La **Profumeria Istantanea,** più che ai privati (i quali hanno un gran tornaconto ad usarla) si dirige a tutti i profumieri, parrucchieri, chincaglieri, farmacisti, ec. Questi signori possono oggi emanciparsi completamente dal giogo dei grandi fabbricanti sì italiani che esteri, e possono fare un lauto guadagno, fabbricando da sè qualunque profumo.

Prendendo per base il costo di un nostro flacone di **Profumeria Istantanea** per esempio: Estratto triplo d'odore di violetta, il prezzo del flacone è di L. 7, più costo dello spirito L. 3, forma un totale di L. 10, per 2 litri di vero estratto d'odore triplo.

Con 2 litri d'Estratto triplo d'odore, si possono riempire circa ben 80 flaconi eleganti piuttosto grandi; aggiungendo al costo anche il prezzo dei flaconi di vetro e delle etichette eleganti, ec., un flacone di Estratto d'Odore, confezionato e pronto alla vendita, viene a costare circa L. 0,40, mentre il prezzo di vendita in commercio è dalle L. 3 alle 4!

Quello che dicesi per gli Estratti di Odore, può ripetersi per l'*Acqua di Chinina, Acqua di Colonia, Acqua di Felsina, Acqua Dentifricia, Lozioni,* ec., con la assoluta garanzia di un buono ed ottimo prodotto, una pronta ed immediata fabbricazione facile, che non richiede nè lambicchi, nè storte.

La fabbricazione dunque è facilissima, non richiede apparecchi, ma soltanto una miscela di estratto, acqua ed alcool.

Questo prodotto si raccomanda anche per l'Esportazione nelle Americhe, riducendo enormemente i gravosi dazi doganali.

Chiedere Cataloghi e schiarimenti.

L'ITALIA BENEFICA

I. - L'ISTRUZIONE DEI SORDOMUTI

Chi nasce sordo o diventa sordo nella prima età, rimane muto, perchè non può apprendere a parlare: ecco il sordomuto.

Il confronto fra sordomuto e cieco è molto comune, ma anche molto errato, perchè sono due disgrazie troppo diverse per gli effetti psichici. Per un certo ravvicinamento si potrebbe dire che il sordomuto è un *cieco intellettuale*, in quanto che, essendo egli privo della partecipazione al gran convito sociale della lingua, rimane un'intelligenza in difetto per mancato sviluppo: da ciò la importanza grande e la necessità assoluta della sua istruzione speciale, non bastando a lui quella di convivenza in societa.

L'affermazione della possibilità di questa istruzione è gloria italiana, essendo ciò stato una geniale intuizione del grande filosofo GIROLAMO CARDANO (*Medicus Mediolanensis* 1501-76), che primo ne parlò in alcuno de' suoi molti libri (*De util. in advers.*, cap. C, § 7), movendo altri a tentarne la prova già sullo scorcio del secolo XVI.

Ma la convinzione pubblica di questa possibilità, come la generalizzazione con applicazione pratica, è un fatto moderno, dovuto al DE L'EPÉE in Francia, all'HEINICKE in Germania e all'ASSAROTTI in Italia; i quali sullo scorcio del secolo XVIII e in principio del XIX attirarono con l'opera loro l'attenzione del pubblico, mossero la pietà, scossero i Governi a provvedere con l'istruzione al riscatto di questi infelici.

Che, per altro, già sulla fine del secolo XVI anche nella patria del Cardano se ne istruisse alcuno privatamente, risulta da un curioso testamento a figure (pubblicato con *facsimile* dallo scrivente in appendice allo scritto *R. Istituto Nazionale di Milano*, ec., 1900) di un pittore sordomuto, Luca Riva di Milano († 24 settembre 1624), scolaro di C. Procaccino e d'uno dei Caracci; il quale con parole, numeri e conteggio dà segno d'intelligenza normale e sufficiente istruzione.

L'esempio del De l'Epée mosse l'ab. COZZOLINO ad aprire una scuola in Resina (1782?) e l'avv. PASQUALE DI PIETRO una in Roma, affidandola all'ab. SILVESTRI (1784).

La scuola di Resina chiusa nel 1783 e riaperta nel 1786, venne nell'88 trasferita in Napoli per reale disposizione, e nel 1806 s'ebbe da Giuseppe Buonaparte il marchio di vero Istituto pubblico. Ma langui poi sempre come parte indistinta di quell'immenso caldajone pietoso che è l'Albergo dei Poveri (*Serraglio* detto colà), e solo dopo l'unità dell'Italia riebbe vitalità nuova e degna.

Della scuola di Roma solamente dal 1827 si ebbe cura il Governo pontificio; ma di fatto l'istituzione rimase fin dopo il 1870 più un ricovero che una scuola.

Ben più feconda ed efficace fu l'opera dello scolopio OTTAVIO ASSAROTTI (1757-1829),



OTTAVIO ASSAROTTI.

che cominciò nel 1801 con un sordomuto, a cui presto se ne aggiunsero altri. Napoleone I, venuto a Genova nel 1805, assegnò alla piccola scuola un edifizio con appannaggio; ma solo nel 1811 venne, mediante altro decreto, aperto l'Istituto, oggidì uno dei più fiorenti e stimati.

Pur nel 1805 il cittadino A. Eyraud di Lione aprì in Milano una Scuola per sordomuti sussidiata dal Governo del Regno Italico. Ma nel 1814 l'Eyraud fu pensionato, e il Governo (austriaco) ne avocò a sè la Scuola, che, riordinata su quella di Vienna, ebbe titolo di *Imperiale Regio Istituto* (1818-1829), con annessa Scuola di Metodica per allievi maestri dei sordomuti.

Nel 1859 il Governo italiano se lo fece proprio, riformandolo, sì che è il solo a carico dello Stato, epperò il solo governativo, cui compete titolo di *Nazionale*. Per altra riforma nel 1892 la Scuola annuale di Metodica si tramutò in *R. Scuola Normale Girolamo Cardano* con corso biennale.

A bella fama salì per valenti insegnanti l'Istituto di Siena, fondato nel 1832 dal padre PENDOLA (1800-83), correligionario e discepolo dell'Assarotti; ma il più materialmente

DATTILOLOGIA

a	*b*	*c*	*d*	*e*
f	*g*	*h*	*i*	*j*
k	*l*	*m*	*n*	*o*
p	*q*	*r*	*s*	*t*
u	*v*	*x*	*y*	*z*



prosperoso è quello pei sordomuti poveri del Milanese, cui diede vita il patrizio conte PAOLO TAVERNA (1854) e fama l'ab. TARRA.



Conte PAOLO TAVERNA.

Oggi tra Scuole ed Istituti in Italia ce ne sono 47 con circa 2500 allievi. Ma avendo l'ultimo Censimento (1901) segnalato ben 31,211 sordomuti nel Regno, più di una metà di quelli atti all'istruzione ne son esclusi! Svizzera, Germania, Belgio, Olanda, Danimarca, ec., provvedono il pane dell'istruzione a *tutti* i loro sordomuti; la Francia e l'Austria a *quasi tutti....* Di tanta vergogna dell'Italia nuova il colpevole primo è il Governo, che dal 1857 ogni po' nicchia, e poi.... non ne nasce neppure il *ridiculus mus,* anzi ne viene del male altrimenti, nè poco grave, pel suo riprovevole disinteressamento.

Metodi d'istruzione. — Il primo modo fu quello di far parlare il sordomuto: ed era naturale si cercasse di porre riparo là dove era il difetto; ma altri s'attenne alla lingua scritta, che diventava una traduzione da quella dei gesti e viceversa. Il De l'Epée perfezionò il metodo dei gesti e della scrittura, aggiungendovi l'*alfabeto manuale,* che è, diremmo, una scrittura aerea, mezzo di comunicazione vicina, suppletorio della parola viva. Il prestigio del De l'Epée persuase a tutto il mondo latino il *metodo dei gesti e della scrittura* per quasi un secolo. Ma nella Germania per opera dell'Heinicke, contemporaneo e rivale del De l'Epée, valse invece e continuò il *metodo orale* o della parola, diffondendosi in Olanda e altrove.

Un opuscolo dell'Hirsch, direttore dell'Istituto di Rotterdam, in favore del metodo orale, pubblicato e diffuso nel 1868, trovò in Italia tempi nuovi e nuove energie, e per conseguenza ebbe buona accoglienza il metodo in esso propugnato.

I risultati di questo in Italia scossero gli Istitutori dei sordomuti d'ogni nazione civile massime di Francia, che si diedero convegno in Milano, dove nel settembre 1880 si tenne un memorabile *Congresso internazionale,* che dopo lunga lotta si chiuse col grido unanime: " Viva la parola! "

Il metodo orale, cioè l'insegnamento della parola ai sordomuti, è divenuto, grazie al detto Congresso, oramai universale, essendo stato introdotto dappertutto

Dove ha lagrime un'alta sventura;

ma esso, almeno in Italia, lascia a desiderare ancor molto per difettoso ordinamento pedagogico-didattico dei nostri Istituti: di che pure la colpa risiede nella *Minerva* di Roma, dove prevalsero e prevalgono sempre malsane influenze di politiche e locali passioni, senza sentimento del meglio per una sì grande causa umanitaria, nella quale è pure implicato il decoro nazionale della beneficenza e della scienza.

A propugnare questa causa e promuovere gli studî per la migliore applicazione del metodo orale, molte pregevoli pubblicazioni apparvero in Italia dal 1880 a poi, e perseverano sempre due periodici mensili; *La educazione dei sordomuti,* in Siena, anno XXVI, diretto dal prof. G. Ferreri, e *La Rassegna dell'educazione dei sordomuti,* in Napoli, anno X, diretto dal prof. E. Scuri, con la collaborazione di valenti istitutori di sordomuti e pedagogisti.

P. FORNARI.

II. — IL NUOVO OSPEDALE DEI BAMBINI A CREMONA

Il creatore di quest'Ospedale è il chiaro comm. Alfonso Mandelli, il cui nome è conosciuto ed apprezzato da quanti in Italia, anzi nel mondo civile, si occupano di pediatria. Non è medico; e pure molti vorrebbero aver scritto il suo grosso volume su *La spedalità infantile in Italia;* quel libro che è come il vangelo ed il codice della pediatria, e di cui qui trascrivo le prime parole: " L'uomo di cuore, disse Rénan, deve tendere a una mèta ideale e disinteressata. Quella cui aspiro con tutto l'ardore dell'animo mio è questa: amare sempre sinceramente, profondamente l'umanità che soffre, aiutandone con ogni possa il continuo progressivo miglioramento. "

Fedele a questo suo programma, il Mandelli dedicò tutto il suo cuore e l'anima sua al trionfo di quell'idea che fu la stella guidatrice d'ogni sua azione; e come Ferrante Aporti fondò in Italia il primo asilo infantile, così egli fondò in Cremona il primo Ospedale dei bambini; e la soddisfazione di aver raggiunta la mèta, di aver potuto compiere il bene sognato, supera di certo in lui di gran lunga quella che può venirgli dalle congratulazioni e dagli applausi di tutti.



Nuovo ospedale dei Bambini a Cremona.

Premettiamo un poco di storia.

Nel 1880 per l'opera solerte di un Comitato di egregi cittadini sorto per iniziativa del dott. Ulisse Bonadei, veniva istituito in Cremona un asilo-scuola pei bambini rachitici a simiglianza di quelli già esistenti in altre città dell'Alta Italia. L'asilo fu di poi completato con una infermeria dove si accoglievano solo le forme di malattie aventi esclusiva attinenza con la rachitide; e con un ambulatorio per la visita dei bambini.

Dal 1881 al 1885 il numero dei bambini visitati nell'ambulatorio ascese a 472, quello degli accolti nell'asilo-scuola a 135 e nell'infermeria a 149. Il patrimonio al 31 dicembre 1885 toccava la cifra di L. 53,406.57.

Si trattava di un istituto specialista nel vero senso della parola, limitante la sua azione a una sola e piccola parte delle malattie dell'infanzia. Ma l'affluire continuo all'ambulatorio di poveri bambini affetti da una quantità di altri mali non ammissibili nella infermeria rachitici, impensierì siffattamente il Consiglio amministrativo del pio luogo da indurlo allo studio di un progetto per la istituzione in Cremona di quell'Ospedale dei bambini del quale era stata dimostrata fino dal 1877 la necessità con una pubblicazione del chiaro dott. Pericle Sacchi, cui devesi altresì la fondazione dell'opera pia per la cura climatica avvenuta nel 1888.

E fu nel dicembre del 1885 che tale progetto — proposto e studiato dall'attuale presidente del pio luogo — ebbe attuazione con la creazione di un vero e proprio *Ospedale dei bambini* in cui fu possibile accogliere ogni forma di malattie e del quale rimase come sezione il già Istituto Rachitici. A Torino, Milano, Genova, Brescia, Mantova, Venezia, esistono ospedali dei bambini ed istituti rachitici, affatto separati, essendo la maggior parte di essi dovuta a fondazioni private. In una piccola città di provincia come Cremona ciò avrebbe importato un notevole dispendio difficile a sostenersi anche per la eccezionale quantità di istituzioni di pubblica beneficenza presso di noi esistenti.

All'Ospedale dei bambini vennero assegnati dall'on. Congregazione di carità nuovi locali gratuiti nell'ex Casa d'industria di via Meli, nei quali fu possibile al consiglio amministrativo l'allogamento, per quanto in via provvisoria, delle infermerie medica e chirurgica, di alcune piccole sale speciali, della sala per le operazioni, di un comparto d'isolamento capace di otto lettini, e di tutti quei servizi accessori che sono indispensabili per una istituzione spedaliera.

L'Ospedale dei bambini entrò tosto nelle simpatie della intera cittadinanza la quale come lo aiutò efficacemente al suo sorgere, lo sorresse di poi in ogni circostanza, met-

tendolo in grado di poter abbandonare il vecchio locale ora affatto insufficiente ed inadatto, ed inaugurare il nuovo edificio eretto secondo i moderni precetti della edilizia sanitaria.

Il raggiungimento di questo intento fu per molti anni il pensiero costante, la mèta del consiglio amministrativo, e vi contribuirono con speciali assegni i corpi morali e con pubbliche sottoscrizioni i cittadini. Al qual proposito non possiamo rinunziare a ricordare i due maggiori oblatori: la Cassa di risparmio delle province lombarde e il cav. Palmiro Martini i quali, dominati da un senso di vera e illuminata filantropia conforme allo spirito dei tempi moderni, hanno elargito per il nuovo edificio l'una la cospicua somma di L. 50,000, l'altro quella di L. 25,000. Ai generosi benefattori il consiglio amministrativo dell'Ospedale dei bambini volle denominati i due padiglioni d'isolamento attualmente esistenti, affinchè vengano i loro nomi additati in perpetuo alla benemerenza dei concittadini, alla gratitudine dei piccoli infermi beneficati.



4 2 1 3

Inaugurazione dell'Ospedale dei Bambini a Cremona
S. M. il Re (1), col vescovo Bonomelli (2), il ministro Rava (3) e il comm. Mandelli (4).

La descrizione tecnica del nuovo edificio costituisce la seconda parte di questi cenni illustrativi compilati in rapido riassunto per cura del consiglio amministrativo. L'origine della sua concezione è dovuta ad uno studio lungo e paziente del presidente del pio luogo, concretato a mano a mano sui disegni e sulle descrizioni tecniche o sanitarie di tutti gli ospedali esistenti in Italia e all'estero. Acquistata l'area spaziosissima in una delle parti più elevate della città nostra, fu quel progetto rudimentale sottoposto all'esame del chiaro ing. Francesco Corradini (direttore del pregevole periodico *L'ingegneria sanitaria* che si pubblica da anni a Torino), chiamato a Cremona per la visita dell'area acquistata e la conseguente compilazione di una planimetria generale, mentre la direzione dei lavori di costruzione venne affidata all'egregio ingegnere Arnaldo Meazza, che alla compilazione di tutti i progetti tecnici, alla erezione del nuovo edificio dedicò tutto sè stesso, con intelletto forte e sicuro e col maggior disinteresse.

***

Il nuovo Ospedale dei bambini sorge sul l'area compresa tra le vie Sant'Antonio del Fuoco, Stenico e degli Umiliati.

L'orientazione dell'area è delle migliori, perchè il lato più lungo volge a mezzodì.

Tutti i fabbricati prospicienti le vie degli Umiliati, Sant'Antonio del Fuoco e Stenico sono di poca altezza, così che non sottraggono nè aria nè sole.

Rispetto all'altimetria generale della città, ci troviamo qui in uno dei punti più elevati, circostanza questa che concorre a far meglio apprezzare la scelta dell'area.

Lo sperato e tanto atteso abbattimento del pubblico passeggio, e le invocate demolizioni dei vecchi edifici costituenti l'attuale Ospedale Maggiore, renderanno ancor migliori le condizioni igieniche di quest'area, che sono però già tali da soddisfare il più esigente degli igienisti.

L'area misura circa 9000 mq. entro la cancellata, e qualora si consideri come spazio libero quello delle strade che la contermimano, si raggiungono gli 11,000 mq.

I letti di cui è capace l'ospedale sono 66 così suddivisi:

Comparto di chirurgia	N°	21
" di medicina	"	23
Convalescenti.	"	10
Doppio padigl. d'isolamento.	"	8
Isolamento difterici	"	4
Totale . . .	N°	66

L'Ospedale è costituito da quattro corpi di fabbricato:

1° Il fabbricato principale che comprende al primo piano:

a) Il casino centrale con locali di amministrazione ed ambulatorio;
b) Il comparto medico;
c) Il comparto chirurgico.
2° Il doppio padiglione d'isolamento;
3° Il padiglione per i difterici;
4° Il padiglioncino necroscopico.

I primi tre fabbricati sono costituiti da un solo piano sovralzato m. 2,50 in media, mentre il padiglioncino necroscopico è a livello del terreno.

Gli accennati padiglioni sono disposti in modo da avere la distanza di almeno m. 10 fra loro, quelli distinti ai Ni 2, 3, 4, mentre il corpo principale del fabbricato è lontano dai padiglioni di circa 20 m.

Le infermerie principali hanno l'asse longitudinale nella direzione da sud-est a nord-nord-ovest, così che entrambe le pareti più lunghe delle infermerie sono esposte nel corso valescenti coi relativi servizi. Quindi vi ha il corridoio che mette al comparto medico il quale comprende alcune stanze per ammalati appartati ad 1, 2 e 4 letti, il gabinetto di bacteriologia, i locali di servizio, lo schlopsing, il bagno-doccia e la cucinetta. In capo al corridoio accennato vi ha l'infermeria per 16 letti ed oltre la veranda con gradinata di discesa al giardino.

A sinistra la grande galleria mette invece al comparto chirurgico.

Troviamo anzitutto il riparto d'operazione costituito dai locali per la preparazione dell'ammalato da operare, per l'armamentario, la sterilizzazione ed i lavabi, riuniti da uno speciale corridoio in capo al quale si accede alla sala d'operazione.

Il rimanente del comparto è simile al già descritto di medicina colla sola differenza che la sala di bacteriologia è sostituita con altra per la medicazione.



Medaglia in onore del fondatore dell'Ospedale dei Bambini, comm. Alfonso Mandelli.

della giornata al benefico influsso dei raggi solari.

Entrati nel recinto da uno dei cancelli posti in angolo fra via Stenico e Sant'Antonio del Fuoco, e salita la gradinata del casino centrale, dopo breve andito, sul quale alla destra ha accesso il locale di portineria, si entra nell'atrio, che mette da una parte ai locali destinati al presidente, al segretario, al consiglio d'amministrazione, dall'altra alla sala per i medici, con annesso spogliatoio ed agli ambulatorii medico e chirurgico con relativi corridoi di attesa.

Di contro havvi la scala che mette ai sotterranei, nei quali trovano posto la cucina coll'acquaio e la dispensa, le cantine, la guardaroba, ed i vari impianti di riscaldamento, di distribuzione d'acqua, ec.

Dall'atrio si accede alla grande galleria in capo alla quale trovasi la sala per i con-

Ciascuno dei due comparti è in diretta comunicazione coi sotterranei a mezzo di scaletta di servizio.

Il doppio padiglione d'isolamento ha accesso dal giardino a mezzo di gradinata esterna che mette ad un andito nel quale vi sono soltanto gli usci d'accesso alle due sezioni, aventi ciascuna gli stessi locali colla stessa disposizione, e cioè:

Un corridoio sul quale si aprono i locali per servizio, cucinetta, bagno-doccia, gabinetto, disinfezione, ed in capo al quale havvi l'infermeria per 4 letti.

Il padiglione difterici ha pure accesso dal giardino a mezzo di gradinata; l'andito d'ingresso mette ad un corridoio in fondo al quale havvi l'infermeria di 4 letti e su cui si aprono la stanza per le operazioni, e le altre per disinfezione, servizio, gabinetto e bagno-doccia.

Il padiglione necroscopico consiste di uno spogliatoio, un lavabo, una stanza per le autopsie ed una per il deposito cadaveri.

Più oltre in fondo al giardino e fuori di questo havvi la piccola lavanderia pel bucato minuto. È preceduta da un cortiletto e costituita da una stanza per la cernita della biancheria sporca, da un locale per le liscivatrici e le vasche, e da un'altra stanza ad uso essiccatoio.

Fra i vari padiglioni si aggirano i viali di comunicazione inframmezzati da indovinatissime aiuole sfarzose con cespugli, abbellite di abbondanti e scelte piantagioni, fra cui abbondano le resinose, il tutto destinato a rendere ancor più salubre questo lembo di terra, e ad imprimere un senso di giocondità a questo soggiorno dei piccoli sofferenti.

Tutt'all'ingiro l'area è racchiusa anzichè da una muraglia a tutt'altezza, da una cancellata posta a circa metri 2,40 sul livello stradale. Con tale disposizione si ottenne di aver libera la visuale oltre i confini dell'area nostra, così che si ha l'impressione di goder uno spazio più esteso.

La brevità dello spazio non ci consent di diffonderci sui particolari costruttivi, tutt studiati con modernità e praticità di con cetto: tipi speciali di porte e finestre, paret senz'angoli e tutte smaltate, in modo da per mettere una completa e perfetta disinfezione pavimenti in *silolite*, servizi idraulici, di ri scaldamento e di ventilazione perfettissimi, ec

L'Ospedale fu inaugurato il 30 maggio 190 con l'augusto intervento di S. M. Vittorio Ema nuele III, venuto espressamente e per la pri ma volta a Cremona, il quale era accompa gnato nella pietosa e gentile cerimonia da ministro Rava, dal vescovo Bonomelli e dall altre autorità locali. Al comm. Mandelli, pro motore e presidente benemerito del novel lo Istituto, fu offerta dai suoi concittadin come segno di ammirazione per la perseve ranza e l'abnegazione con le quali condusse a termine un'opera così benefica, una me daglia d'oro (vedi pag. preced.).

LA FARINA LATTEA ITALIANA

Quando il bambino tocca l'età in cui il suo stomaco e l'intestino sono così sviluppati nell'apparato loro glandolare da poter digerire altro cibo che non sia il solo latte materno, s'impone alle mamme trepide ed alle suocere sollecite il problema:

“ Che cosa dobbiamo dare? Pappe, minestre, succo di carne, estratti, *rossomate?* „

All'estero il problema ha già avuto una soluzione per opera di intraprendenti industriali i quali — se in parte hanno esagerato suggerendo anche prematuramente al neonato i loro prodotti — nel complesso hanno dato mezzo di avvalorare la nutrizione del bambino con cibi confezionati razionalmente e di efficace aiuto al latte della nutrice.

Intendiamo parlare delle *Farine lattee,* diffusissime al di là delle Alpi e importate pur tra noi per quell'energia d'azione e di propaganda che distingue gli stranieri.

Qui da noi solo da poco l'iniziativa nazionale ha cominciato ad arare un campo così promettente, così proficuo: e a questo proposito vale la pena di analizzare un prodotto che da qualche anno tende a conquistare il mercato italiano, cioè la *Farina Lattea Italiana* preparata dalla nota ditta *Paganini Villani & C.,* di Milano.

***

Le farine lattee sono una miscela di latte condensato con farine di cereali o di leguminose. Le farine non vengono commiste così come sono; ma dopo aver subìto una preparazione che rende il loro componente (amido) allo stato di saccarificazione, e diventa più solubile e più facilmente trasformabile.

Non si deve però credere che questo pro cesso così necessario, sia sempre praticat per ogni farina lattea. L'analisi chimica — questa incomoda spia dai cento occhi curios ed indagatori — ha rilevato come molte fa rine risultino quasi esclusivamente di amid greggio e *siano quindi* inadatte alla nutrizion del bambino.

La *Farina Lattea Italiana,* e quì convien tener presente che noi parliamo sempre dell preparazione della Ditta *Paganini Villani & C* ha invece superato brillantemente il controll dei competenti, e la prova indiretta che sca turisce dall'uso di ogni giorno.

L'analisi chimica del dottor Malacarne d Torino e quella del Laboratorio Municipal di Milano hanno dimostrato ch'essa ha un composizione costante, che per la propor zione dei carboidrati solubili supera in valor nutritivo molte farine lattee dell'estero, soprattutto che è preparazione pura, razional adatta allo scopo, di sapore gradevole e deli cato. In queste conclusioni dell'analisi chimic è importante fermare l'attenzione nostra.

Giacchè la speculazione, pur troppo, mett in commercio dei preparati assolutament sprovvisti dei costituenti vantati sull'etichett della Scatola elegantissima; e accade frequen temente di trovare delle Farine Lattee ch di latte non hanno che il nome, e che son sprovviste di qualsiasi efficacia nutritiva.

Senz'essere nazionalisti ad oltranza si pu ben affermare che quando in casa propria s hanno preparati convenienti, attivi, sicuri, un grave errore di dare il proprio favore prodotti esteri per niente superiori ai nostrali.

LA LEGA ITALIANA CONTRO IL DUELLO

L'odierno moto internazionale contro il duello, di cui la Lega italiana è parte, sorse da un caso incruento, anzi da un duello mancato. A Vienna il marchese Tacoli, ufficiale austriaco, insultato da un collega, cercò altri mezzi di riparazione, invece delle armi, dichiarando al Consiglio degli ufficiali che non si sarebbe battuto, sia per alcune particolarità dell'alterco, sia perchè la religione cattolica riconosciuta nella monarchia austro-ungarica vieta il duello. Il Consiglio degli ufficiali, quantunque in Austria e in Ungheria il duello sia proibito e punito tanto dalla legge civile che dalla legge militare; quantunque nella legge penale militare austriaca sia punito anche senza querela di parte l'ufficiale che insulta un collega, il Consiglio degli ufficiali il 5 aprile 1900, pronunziò sentenza che " egli aveva macchiato l'onore del suo stato, perchè con la citazione di *pretesti nulli* (i sentimenti religiosi) e di supposizioni ingiustificate aveva vilmente voluto schivare il duello. "

Il 10 maggio, poi, con una lettera del Comando militare e un rescritto del Ministro della guerra era cancellato dal ruolo degli ufficiali. Poco dopo gli era tolta anche la carica di ciamberlano di Corte. Nè il fatto fu isolato. Avendo due colleghi di Tacoli trattato a insaputa sua la questione cavalleresca coll'avversario, egli chiese un parere al capitano conte Giuseppe Ledochowski. Questi gli suggerì per iscritto di rimetter l'affare nelle mani del Tribunale militare d'onore. Il Consiglio degli ufficiali, benchè il Codice militare austriaco incoraggi tutti coloro che s'adoprano a impedire un duello, chiese invece ragione al Ledochowski dei suoi suggerimenti, del perchè avesse violato la regola cavalleresca, secondo la quale chi dà consigli a persona impegnata in affare d'onore offende con ciò stesso l'avversario. Il Ledochowski disse averlo fatto in omaggio a ben altre regole, cioè a quelle della Chiesa, e a quelle dell'Impero, alle quali ultime aveva prestato il giuramento militare. Uguale destituzione anche per lui, da ufficiale e da ciamberlano. Alla condanna militare si aggiunse quella dell'alta società: le principali case di Vienna, le rappresentanti più fastose della tradizione cattolica e feudale dell'impero, si chiusero subito ai due sbanditi.

Ma allora accadde un fatto nuovo, che in quella società parve dapprincipio uno scandalo. Sorse a difendere pubblicamente i due destituiti, con lettera del 26 agosto 1900, un principe ospite dell'impero e cugino dell'imperatore, l'infante di Spagna Don Alfonso di Borbone e d'Austria-Este.

Non era temerario chi osava rallegrarsi solennemente con ufficiali colpiti da destituzione sanzionata dall'imperatore? Dapprincipio l'alta società viennese parve considerarlo tale. Ma quand'egli, scrivendo il 21 novembre 1900 al francese Mr Du Bourg, annunziò che gli pareva " giunto il momento favorevole di promuovere un grande movimento internazionale contro il duello, suo sogno antico ", e fece comprendere che ad esso avrebbe dedicato tutte le sue forze, bisognò pian piano riconoscere che le prime opposizioni alla sua persona e al suo proposito erano state misere. In fatto di duello, istituzione tradizionale e aristocratica per eccellenza, dove trovare un oppositore più autorevole di chi poteva dire: " il primo colpo ad esso, la prima regolare abolizione del *giudizio di Dio*, avvenne in casa mia, cioè per opera di San Luigi Re di Francia? " Che cosa diventava la tradizione di cui si facevano forti i nobili viennesi, di fronte a chi vantava in casa sua la più lunga serie di Re che nessuna dinastia abbia mai avuto; che quasi ciò non bastasse, aveva nelle sue vene, per derivazione dalle più prossime antenate, il sangue di Savoia, d'Asburgo, di Lorena e d'Este?

Quattro principii informano questa iniziativa. Primo, non è conveniente che si incrudiscano le pene contro il duello finchè durano le condizioni attuali della società, finchè cioè alla protezione pacifica ed efficace dell'onore non si aprano strade opportune. Secondo, deve provvedersi a questa protezione coll'istituire Consigli liberi d'onore, col riformare le leggi che ora ne risarciscono così male l'offesa, coll'appoggiare per mezzo della Lega internazionale tutti coloro che ingiustamente offesi e rifuggendo dalle armi patissero ancora l'avversione e il dileggio d'una parte della società. In terzo luogo, pur chiedendo ad ogni aderente alla Lega di collaborare a questi fini, non si deve per ora esigere da essi la promessa formale di non battersi mai. In ultimo luogo si deve mettere principalmente in luce l'opposizione del duello al senso comune, la sua inettitudine a difendere e a riparare l'onore. Posta su queste larghe e logiche basi, l'iniziativa del principe, che il Congresso per la Pace tenuto a Londra salutò come altamente benemerito della civiltà, mise subito radici. Oggi le Leghe antiduelliste sono stabilite in Austria, Ungheria, Germania, Francia, e fra poco lo saranno anche in Russia.

In Italia la formazione di una Lega fu incoraggiata da una lettera del compianto Giuseppe Zanardelli al sottoscritto, il quale raccolse alla fine del 1902, le firme di numerosi personaggi d'ogni ufficio e colore, aderenti tutti all'idea di formare in Italia una tal lega. Nella prima adunanza costitutiva tenuta a Roma pochi mesi addietro si deliberò di intitolarla dal nome del *Generale Barone Ettore Perrone di San Martino*, l'eroe

caduto a Novara, che fu antiduellista insigne. Sul principio del 1904 si è pubblicato lo statuto il quale assegna alla Lega gli scopi seguenti. Essa:

a) si adoprerà mediante conferenze, scritti, riunioni pubbliche, affinchè si diffonda nella pubblica coscienza l'avversione al duello e nei casi di questione d'onore non si ricorra al duello, ma o ai tribunali o ai giurì o ad altri modi civili di riparazione;

b) istituirà giurì per dirimere le controversie d'onore che ad essa fossero deferite;

c) si adoprerà a che la parte offesa consegua la giusta soddisfazione dinanzi ai tribunali e alla pubblica opinione;

d) studierà le riforme necessarie nella legislazione italiana in difesa dell'onore.

I soci distinguonsi in soci ordinari e soci onorari, e sono ammesse anche le donne e gli stranieri residenti in Italia.

I soci ordinari sono:

a) soci fondatori, i quali sborseranno lire 50 nel momento della loro entrata nella Lega;

b) soci contribuenti, i quali pagheranno un contributo annuo di lire 2;

c) soci cooperatori, che coopereranno all'azione della Lega con la personale attività (come per esempio conferenze, speciali pubblicazioni, articoli nei giornali, ec.).

La sede del *Comitato Centrale Italiano funzionante provvisoriamente da Consiglio direttivo* è in *Roma, Ripetta 226* (*mezzanino*). Ivi bisogna rivolgere tutte le comunicazioni ed interrogazioni. I nomi del Comitato sono i seguenti: conte Balbo Bertone di Sambuy, *senatore;* principe Bourbon del Monte di San Faustino; viceammiraglio Cesare Cerrutti, *senatore;* principe Mario Chigi Albani; professor Pietro Chimienti, *deputato;* avv. C. A. Cortina; marchese Crispolto Crispolti; marchese Filippo Crispolti; comm. Cruciani Aliprandi; conte Mario di Carpegna; conte Emiliano di Parravicino; principe Doria Pamphyli Landi, *senatore;* barone prof. Francesco Filomusi Guelfi; avv. Giuseppe Frascara, *deputato;* professor Luigi Luzzatti, *deputato;* Prof. Luigi Morandi, *deputato;* S. E. Carlo Pascale, *Procurat. Gener. Cassaz., senatore;* conte avv. Carlo Santucci; prof. Vittorio Scialoja, *senatore, Preside della Facoltà Giuridica di Roma;* prof. G. Sergi; conte Edoardo Soderini; conte Gianforte Suardi, *deputato;* generale Genova Thaon di Revel, *senatore;* duca Leopoldo Torlonia, *deputato;* comm. Oreste Tommasini.

In varie parti d'Italia si stanno fondando Comitati locali. Notevolissimo è quello lombardo con 700 soci, fra i quali i più illustri personaggi, e le più illustri dame della regione.

FILIPPO CRISPOLTI.

L'UNIONE MAGISTRALE NAZIONALE

" Questo convegno, qui, nell'eterna capitale d'Italia, all'inizio del nuovo Regno, sia denunzia al popolo italiano dell'abbandono in cui sono lasciate troppe scuole dei suoi figli, dell'avarizia con cui troppo spesso sono rimunerate le fatiche dei suoi educatori. E la denunzia sia serena, alta, dignitosa, ferma. La denunzia è necessaria.

" Ma ancor più necessaria è l'azione concorde e civile, poichè i desiderii del maestro italiano riempiono le colonne della stampa scolastica; ma a stento e di rado trovano luogo sui grandi giornali politici, che formano l'opinione pubblica.

" I desiderii del maestro italiano sono nel cuore e nella mente di alcuni funzionari e uomini di Stato; ma non sono penetrati nella coscienza nè delle classi lavoratrici, nè delle dirigenti. „

Con queste parole pronunziate al teatro Argentina di Roma il 4 aprile 1901 innanzi ai Delegati delle Società Magistrali del Regno, il presidente provvisorio prof. Luigi Credaro dichiarava costituita l'*Unione Magistrale Nazionale.* E ai soci e alle socie additava, come unica via di vittoria, questa: *Per farsi valere bisogna valere;* e determinava i rapporti della Federazione col Governo: *Nè servi, nè ribelli.* Il motto ebbe fortuna e fu preso a prestito dalla Federazione postale-telegrafica italiana, la quale, come le altre grandi Associazioni nazionali dei Professori delle Scuole secondarie e degl'Impiegati civili, sorse sotto l'impulso e l'esempio di quella dei maestri.

L'incarico di riunire i maestri d'Italia in una grande Associazione nazionale era stato conferito al Credaro, professore all'Università di Pavia, in un convegno della stampa scolastica tenuto a Parma il 6 maggio 1900, su proposta del cav. Fabiani, direttore del *Corriere delle Maestre.* Il cav. Marcati, nei *Diritti della Scuola,* aveva raccolto più migliaia di adesioni personali.

Al Credaro si associò il prof. Luigi Friso, il quale, con forza, intelligenza e disinteresse inenarrabili da Pavia seppe meravigliosamente preparare il Congresso di Roma; mentre il Credaro percorse quasi tutte le provincie del Regno.

La propaganda, confortata dalla stampa scolastica e da valenti maestri, direttori e ispettori di tutte le regioni d'Italia, favorita da un indirizzo liberale di Governo e dalle nuove idee di solidarietà, che dalle classi operaie filtravano nella classe dei maestri, rompendo l'antico involucro di corporativismo locale e scuotendo i deboli (gli apati e gli egoisti sfruttarono e sfruttano tuttodì le fatiche e gli entusiasmi dei colleghi), raccolse in meno di un anno 30,180 soci, cioè la grandissima maggioranza dei maestri d'Italia.

Il numero dei soci andò sempre crescendo. E ad arrestare l'incremento dell'organizzazione magistrale non valsero alcune gazzette e associazioni clericali, che attribuirono all'*Unione Magistrale Nazionale* propositi politici e confessionali esplicitamente esclusi dallo Statuto, fedelmente osservato; nè le arti di

coloro cui, per ragioni diverse, il nuovo sodalizio faceva ombra.

Oggidì le Sezioni dell'U. M. N. sono 486, di cui due sono costituite dai maestri delle Scuole italiane all'estero (Tunisi e Alessandria d'Egitto). Nessuna provincia d'Italia è rimasta in disparte.

La struttura dell'*Unione* è fondata sui due principii: *unità nazionale* e *autonomia locale.*

La propaganda della solidarietà, il progresso dell'istruzione popolare, la conquista e la difesa dei diritti magistrali, la resistenza contro gli eventuali arbitrii, sono gli scopi dell'*Unione,* aperta ad ogni maestro ed agli amici dei maestri, con una tassa annua di 50 centesimi.

On. Luigi Credaro.

L'*Unione,* appena costituita, trovò innanzi al Parlamento, arenata da lungo tempo, una leggina per le riduzioni ferroviarie dei viaggi dei maestri, e in breve la leggina fu approvata. Essa poi in tre anni di vita, con un'azione metodica, pratica, senza servilismo, ma anche senza pose da ribelli, riuscì a far approvare dal Parlamento tre leggi importanti: 1° nomina e licenziamento (19 febbraio 1903), 2° montepensioni (19 febbr. 1903), 3° aumento stipendi e creazione Scuola popolare (8 luglio 1904).

Il maestro fu agguerrito contro gli arbitrii delle autorità locali e coll'obbligatorietà della direzione didattica vide sorgere una speranza di carriera; le pensioni furono aumentate di oltre un quarto, con nuovi riguardi alle vedove ed agli orfani; all'aumento degli stipendi lo Stato assegnò del suo circa dieci milioni annui. Non è tutto quello che l'Italia nuova deve fare per l'elevazione economica e morale delle sue plebi: ma sono risultati che, a giudizio di eminenti uomini di governo, prima della costituzione dell'U. M. N. sembravano sogni.

L'U. M. N. tiene un Congresso annuale. È diretta e amministrata da un Ufficio di Presidenza, costituito dal presidente L. Credaro, che dirige specialmente la parte politica e la Sezione propaganda, e da due vicepresidenti: maestro Sotero Ferri, che da tre anni con grande attività e disinteresse sopraintende alla Sezione legale; maestro Muzio Mochen, che da un anno cura diligentemente la Sezione amministrativa. A questi si aggiungono sei Consiglieri, scelti possibilmente nelle varie regioni d'Italia, e tutti insieme costituiscono la Commissione direttiva.

La Presidenza ha sede in Roma (via S. Maria in Via, 40, presso piazza Colonna).

L'*Unione* non ha soci onorari; si compone di Sezioni, le quali possono essere Federazioni (provinciali o regionali), Società (almeno 30 soci) e Gruppi (almeno 12 soci).

Ogni Sezione ha finalità proprie, rispetto alle quali conserva piena autonomia. Le Sezioni, dirette e ispirate dalla Presidenza centrale, mediante pubblici comizi e altri mezzi di pubblica e privata propaganda, iniziarono tra le masse lavoratrici italiane la formazione della coscienza scolastica.

La funzione di difesa in provincia è esercitata dalla Sezione; nella capitale dalla Presidenza dell' *Unione.*

L'*Unione* non si adopera per ottenere ai soci favori personali, nè appoggia domande di sussidio, nè esercita il soccorso.

È fatto assoluto divieto alla Presidenza e alla Commissione direttiva di valersi dell'*Unione* per promovere gli interessi di un partito politico o amministrativo o religioso. La Presidenza osservò scrupolosamente il dovere della neutralità; onde seppe vincere molte diffidenze e conquistare molte simpatie e ausilii nel mondo parlamentare, nella stampa, nel paese.

Nessuna nazione ha un'organizzazione magistrale così estesa.

L'U. M. N. sarà forte e stimata, finchè, non allontanandosi da questo metodo di lavoro e di lotta, saprà interessare gli operai e i contadini italiani al progresso dell'istruzione popolare. Questa è la mèta, a cui con vigile prudente operosità i Maestri d'Italia debbono ogni giorno rivolgere i propri sforzi!

(15 settembre, 1904).

Il 27 settembre 1904 ha avuto luogo la rinnovazione del Comitato Direttivo. Gli uscenti, per disposizione statutaria, non poterono essere rieletti. — Furono eletti:

Presidente: Caratti on. Umberto - *Vicepresidente:* Gruppioni Roberto - *Consiglieri:* Mariani Emilia, Marinelli Pietro, Siliato Francesco - *Revisori:* Di Giusto Giovanni, Setti Maione Vittoria, Porzia Vincenzo.

LA SCUOLA DEL LIBRO A MILANO

La denominazione è nuova, ma l'istituzione è vecchia; essa non è altro che la *Scuola Professionale Tipografica Milanese,* che dopo essersi completamente trasformata e ampliata, dopo aver esteso il suo insegnamento a tutti gli altri rami delle arti grafiche, dopo aver impiantato dei laboratorii scientifici e istituito dei corsi di perfezionamento sotto forma di conferenze, ha preso la denominazione di *Scuola del Libro.*

Questa evoluzione ideata, studiata e sapientemente condotta a termine dal presidente della Scuola, prof. Fumagalli, che a lei tiche vengono impartite ai compositori, agl impressori ed ai galvanisti in laboratorii modello, provvisti di tutto il necessario per l'insegnamento.

Interessante è la galleria delle macchine dove, in una specie di esposizione permanente, sono raccolte numerose macchine grafiche fra le quali citerò due tipografiche celeri Koenig e Bauer di grande formato e con tutti gli ultimi perfezionamenti, una tipografica celere Marinoni formato 110×75, una tipografica Optima della casa Nebiolo (70×100), una litografica celere della Maschinenfabrik di Johannis-



La Scuola del Libro a Milano.

dedica tutte le sue intelligenti cure, fu solo possibile mediante il potente aiuto finanziario della benefica Società Umanitaria, che con vera munificenza fornì alla Scuola uno splendido edificio e buona parte del materiale didattico occorrente ai nuovi laboratorii e allo sviluppo dei già esistenti.

L'insegnamento professionale della Scuola comprende la tipografia, la litografia, la fotomeccanica e la legatoria, e dovrà poi estendersi all'incisione e fonderia dei caratteri, all'incisione in legno, al commercio librario.

La Scuola di tipografia si divide in rami speciali pei compositori a mano ed a macchina, per gli impressori, per i galvanisti e stereotipisti e pei correttori. Le lezioni pra-

berg e quattro macchine a platina (una Vittoria, una Colt's Armory, una Fenice ed una Regina). Tutte queste macchine sono poste in azione da singoli motorini elettrici della casa Gadda Brioschi e Finzi di Milano.

Anche la Scuola di litografia può considerarsi come un modello del genere. Essa comprende tre rami: uno pei disegnatori litografi diviso in due corsi, il secondo dei quali è frequentato da artisti che copiano dal nudo e da costumi, e fanno composizioni originali per riproduzioni; un secondo ramo pei torcolieri e trasportatori litografi ed un terzo pei macchinisti litografi.

Non meno importanti sono i laboratorii di fotomeccanica e di legatoria, che, pur non

avendo ancora raggiunto lo sviluppo desiderato, nulladimeno sono provvisti di materiale sufficiente, perchè i corsi vi funzionino con buoni risultati.

A queste scuole vanno aggiunti i laboratorii di chimica e di fisica, e i corsi di perfezionamento tenuti in apposito salone, sotto forma di conferenze, che dalla fabbricazione della carta fino all'estetica e all'ornamentazione del libro, trattano di tutto quanto ha attinenza alle arti grafiche, comprendendovi corsi di igiene professionale, di economia e legislazione industriale, ec.

Oltre a questo, durante l'inverno si aprono dei corsi linguistici, liberi a tutti i lavoratori del libro, ma istituiti in modo speciale pei compositori e correttori tipografi che ivi possono imparare gli elementi delle più importanti lingue europee, del latino e del greco; elementi che tornano loro sovente utili nella composizione tipografica o nella revisione delle bozze.

Importante è pure la biblioteca della Scuola, provvista di tutto quanto la letteratura europea in fatto di periodici e trattati conta di meglio nel campo delle arti grafiche, e comprendente pure una piccola biblioteca letteraria.

Quale dato statistico che indichi l'importanza della Scuola, diremo che quest'anno si iscrissero ai diversi corsi, esclusi quelli di perfezionamento che sono liberi a tutti, circa cinquecento studenti. Questo numero è la miglior prova che la classe dei lavoratori del libro ha compreso l'utilità di questa benefica istituzione, e che ha saputo in breve acquistare il primo posto in Italia e uno dei primi in Europa. Esso è pure la miglior ricompensa a chi, con illuminata generosità, largamente provvede alla sua esistenza e al suo sviluppo.

Salone delle macchine e scuola dei compositori nella Scuola del Libro.



MARSALA E I SUOI VINI

I. — Il territoro di Marsala.

Chi conosce la Sicilia, sa che bene a ragione questa " perla del Mediterraneo " fu denominata dagli antichi la *patria del vino.* Tutte le condizioni favorevoli alla più rigogliosa prosperità della vite, regina delle vegetazioni, sono riunite nella terra vulcanica che l'Etna maestosa scalda nelle sue viscere e il dorato sole africano ricopre continuamente dei suoi doni.



Senatore VINCENZO FLORIO
(*fondatore della Casa*).

La costa occidentale della Sicilia, quella appunto che breve tratto di mare separa dall'Africa, è per natura geologica e per influenza climatologica, quella che produce il vino più ricco e generoso.

Nella più remota antichità, i piani che si stendevano da Segesta e Selinunte al mare, le pendici che coronavano l'Erice sacro, furono ricoperte di viti che produssero i vini più celebri, prima in Grecia e poi a Roma, e Lilibeo, oggi Marsala, fu il centro di diffusione dell'ambrato liquore prezioso per tutta l'Ellade e per i grandi centri dell'impero romano.

Gli esilaranti vini di Francia, i poderosi vini della Penisola Iberica e delle sue isole, vennero più tardi in rinomanza; ma nè i Bordeaux o i Sauternes nè i Malaga o i Madera poterono mai insidiare il primato del Marsala come vino di lusso, ricco di forza alcoolica naturale, di profumo vivificante e di qualità toniche così complesse, da renderlo l'unico vino cui la scienza medica attribuisce virtù terapeutica.

(*Vedi l'elenco degli Ospedali forniti dalla Ditta Florio & C.*)

II. — Il vino " Marsala. "

Il Marsala, come lo Champagne, come il Porto, come lo Xères, e come tanti altri vini celebri, è un vino che ha preso il nome della contrada che lo produce, appunto perchè solo il territorio nel quale prospera la vite speciale onde è tratto, può dargli le qualità essenziali che ne formano il tipo.

Ma pur troppo come si manifatturano Champagnes, Bordeaux e Malaga artificiali con un vino qualunque come base, e mercè miscele chimiche più o meno innocue, più o meno approssimantesi alle apparenze del tipo naturale genuino, così oggi in Sicilia e anche fuor di Sicilia tutti fanno del Marsala anche nei paesi ove non esiste il vino adatto. Se questi prodotti che del vero Marsala non hanno che il solo nome, possono trarre in inganno il pubblico che non ha una perfetta conoscenza del tipo genuino, non entrano mai nella cantina del conoscitore nè nella farmacia dell'ospedale. Ma per la maggioranza dei consumatori occasionali pei quali la fama del nome dovrebbe essere garanzia della bontà del vino, queste contraffazioni costituiscono un ostacolo alla conoscenza graduale del vero tipo, ed un danno incalcolabile per la buona produzione.

I vini di Francia, quelli di Spagna, i pallidi e profumati vini del Reno prima che per la lode dei conoscitori, hanno sempre conquistato la notorietà attraverso le sagaci escogitazioni della *réclame.*

Il puro Marsala, invece, è considerato ancora come una segreta scoperta della scienza, come il succo di una rara uva preziosa che racchiude tutte le qualità rianimatrici ed esilaranti, e la sua fama è dovuta ai medici e agli igienisti più che ai sontuosi banchetti inaffiati dai vini più puri e profumati di Sicilia. Ma molti ignorano che l'ambrato succo delle uve siciliane si produce da oltre settant'anni a migliaia di ettolitri nel grande **Stabilimento Enologico Florio**, in tipi varii che alle mense più aristocratiche hanno il posto

d'onore fra i vini più scelti. Questo fatto è dovuto appunto all'assenza di ogni lavoro di diffusione artificiale del prezioso prodotto perchè il consumo medio ha sempre assorbito la maggior parte della produzione della vastissima fattoria Florio, senza che nulla da questa si sia fatto per propagarne artificialmente l'uso.



Senatore Ignazio Florio.

Tuttavia in questi ultimi anni le richieste del Marsala si sono così andate moltiplicando tanto d'aver provocato il sorgere di varie invadenti industrie produttrici di vini che usurpano il nome e la fama del vero e genuino Marsala, senza averne nessuna delle qualità intrinseche.

I bevitori di Champagne, ad esempio, sono così famigliarizzati con le diverse marche, che nessuno ormai chiede più al restaurant, all'albergo, al suo fornitore dello Champagne *tout court;* ma omettendo perfino il nome del vino che desidera domanderà del *Veuve Cliquot* o del *Moët Chandon.* Ora, chiedere semplicemente del *Marsala* equivale a chiedere semplicemente dello Champagne; e come con questo l'ingenuo cliente si espone ad avere qualsiasi vinello bianco inzuccherato, al gas acido carbonico, così non precisando la marca del Marsala, è quasi sicuro di ricevere una miscela alcoolica, colorata all'anilina, che gli si fa passare per Marsala.

Chi conosce ed apprezza il buon Marsala o vuol conoscerlo per sapere se merita l'approvazione del suo gusto, dovrà chiedere del *Florio* come chiede del *Cliquot,* assicurandosi che esso sia presentato nelle bottiglie di fabbrica intatte e con la marca inalterata.

Solo quando questa precauzione che per gli altri vini fini, e per i *cognacs,* è ormai di uso generale, sarà applicata al Marsala i consumatori potranno dire di aver conosciuto questo vino, incomparabile per gusto, profumo, ricchezza alcoolica e qualità igieniche, assolutamente proprie, del vino senza alcun concorso di manipolazione di sorta.

È opportuno pertanto far conoscere al pubblico la natura, l'origine, la storia e i caratteri del vero vino puro di Marsala, la cui produzione non può essere che assai limitata, essendo relativamente ristretto il territorio adatto alla vigna speciale che ne è la generosa dispensatrice.

III. — Il Marsala Florio.

Lo Stabilimento Enologico Florio & C., coi larghi capitali della potente Casa Bancaria, notissima nel mondo finanziario commerciale ed industriale, sorse nel 1833 nello intento di assorbire tutta la buona produzione della regione Lilibeo e costituire una grande fabbricazione razionale e costante del vino Marsala alla quale non poteva non arridere il più sicuro successo.

L'industria nacque perciò con la vastità di criterii e d'impianti che la distinguono ancora adesso, dopo oltre 70 anni di vita; e fin d'allora tutta la migliore produzione dei territorii di Balestrate, Alcamo, Campobello, Castelvetrano, Mazzara, i soli che producono le uve adatte alla fabbricazione del Marsala, fu accaparrata dalla Casa Florio. La fama mondiale che rapidamente quanto spontaneamente conquistò il Marsala Florio fece pullulare come si è accennato intorno al vastissimo Stabilimento, innumerevoli piccole fattorie in ogni angolo dei territorii limitrofi.

Ma qui la qualità delle uve non era più quella e perciò l'artificio dovette sostituire le qualità intrinseche che avevano reso il Marsala tanto accreditato. Come prova di questo fatto basterà ricordare che vi è ad esempio una vasta contrada confinante quasi col territorio di Balestrate ed è lo Zucco, appartenente alla famiglia dei Duchi d'Orléans. I vasti vigneti di quella proprietà producono



Ignazio Florio.

un vino bianco non privo di qualità similari a quelle del Marsala; tuttavia i distinti enologi francesi preposti dalla ricca famiglia alla fabbricazione dei suoi vini, volendo produrre un vino puro hanno rinunziato ad ogni ten-

tativo d'imitare il Marsala, ed hanno creato un tipo a parte che ha preso il nome della contrada. Così il territorio di Partinico, di Castellammare, di Trapani, ec., producono vini bianchi ben coloriti e di una certa forza alcoolica; ma questi per essere trasformati in Marsala hanno bisogno delle miscele eterogenee che diano colore, profumo e una forza che solo i profani possono confondere colla morbida robustezza e colla calda trasparenza dorata del vero Marsala.



Cav. Vincenzo Florio.

Fabbricazione del Marsala. — Benchè lo Stabilimento Florio possegga una direzione enologica affidata a grandi notabilità della materia, si può dire che nessuna fabbricazione nel senso industriale della parola si adoperi per ottenere il vero vino Marsala che la forte Casa Siciliana offre al commercio.

Gli enologi trovarono iniziata la produzione di un vino eccezionalmente perfetto coi metodi più semplici e diremo quasi primitivi, e colpiti da questi meravigliosi risultati spontanei non credettero di dover applicare nessuna delle risorse della loro scienza a modificare, ma a perfezionare ciò che la rara ricchezza della materia prima produceva. La loro opera intelligente, vigile, si riduce pertanto a dirigere e difendere da influenze dannose le diverse fasi della produzione: dalla scelta delle uve alla maturità del vino quando giunge il tempo di metterlo in commercio. Alla selezione dei vini originarii destinati per sola opera del tempo a diventare il nobile liquore che brilla nel vetro messo in commercio non mai più giovane di anni, seguono cure innumerevoli e scrupolose, poichè nessun prodotto è piu di questo sensibile alle influenze dell'ambiente dalle quali soltanto la pratica più esperta ed intelligente può preservarlo.

Perchè queste cure possano essere razionalmente prodigate occorrono grandi locali costruiti in armonia con complessi precetti tecnici, e nei quali la distribuzione dell'aria e del calore sieno ottenute nella misura che la scienza e la pratica consigliano.

Nulla è stato trascurato nelle spese d'impianto nel vasto stabilimento per conseguire i risultati più completi, i quali assicurano la sana conservazione del prodotto fino al momento opportuno di offrirlo in commercio colla certezza che sia degno della reputazione e della serietà della Casa.

Pertanto niente di estraneo a ciò che la vigna produce entra nella preparazione del Marsala Florio; la sua forza, la sua robustezza, la sua fragranza, non derivano da alcun artifizio, da alcuna miscela; i caratteri del suo tipo sono niente altro che il risultato di quel lungo, diligente e sapiente lavoro di preparazione che lo vigila, lo cura, lo segue opportunamente in tutti gli stadii dell'invecchiamento naturale. È bene insistere su questo criterio *dell'invecchiamento naturale,* perchè essendo esso il processo più lento e perciò il più costoso, si può dire ormai bandito dall'industria enologica moderna che nell'elettricità e nel calore ha trovato un vasto aiuto alla rapida trasformazione apparente del vino.

La Casa Florio, gelosa della sua antica reputazione, è attaccata alla tradizione della semplicità del suo prodotto, sagrifica volentieri ad esso il maggior utile che potrebbe derivare dalla più rapida circolazione dei suoi capitali, dacchè questa dovrebbe attuarsi a detrimento di quella cieca fiducia nella onesta bontà dei suoi prodotti, che sono l'orgoglio, e diremo così, il titolo nobiliare della sua industria.

Nessun progresso della scienza enologica è stato tuttavia negletto dallo Stabilimento Florio, ed esso è all'altezza dei più moderni centri di produzione del genere, in quanto concerne le buone pratiche suggerite dagli studii e dall'esperienza.

La costanza del tipo è scrupolosamente rispettata per ogni qualità rispondente alla formola chimica prestabilita, come è rispettato quel principio fondamentale di non mettere in commercio nient'altro che succo di uva fermentato.

Locali. Conservazione ed invecchiamento del Marsala. — Lo Stabilimento è rappresentato da un grande recinto presso il mare, la cui forma è circoscritta da lati di oltre 200 metri ciascuno. Attorno ad un atrio centrale sorgono i magazzini e gli opificii dominati dalla palazzina che sorge nel centro e che è dimora occasionale del proprietario.

Lo Stabilimento, in cui lavorano giornalmente circa 300 operai ha la forma di un trapezio. I magazzini ascendono ad una ventina con una larghezza che varia dai 14 ai 17 metri, e con una lunghezza che va dai 160 ai 260. Sono ambienti immensi, in cui tini o botti di varie misure dall'una e dall'altra parte contengono il vino che s'invecchia e va passando a periodi stabiliti per le varie trasformazioni. La massa complessiva dei fusti di cui lo Stabilimento è fornito, può contenere sino a 500,000 ettolitri di liquido, ma lo stock ordinario si eleva in media a 300,000. Ai due lati dell'ingresso principale sono due spaziosi compartimenti destinati agli ufficii dell'amministrazione. Vastissimo è l'atrio centrale in cui da una parte e dall'altra si aprono i locali degli opificii e le porte dei magazzini.

Ammirevole è il locale in cui trovansi collocate le macchine a vapore e le dinamo, e più in fondo è la vasta sala ove si ammira il completo macchinario per la fabbricazione dei fusti stato fornito dalla Casa Authon & Söhne di Flensburg. Tutti questi riparti dello Stabilimento sono forniti degli adattamenti e delle macchine che i più recenti ritrovati dell'enologia e della meccanica richiedono; ed è in questo che consistono principalmente le riforme introdotte dall'attuale amministratore cav. uff. Vincenzo Caruso, il quale si è dedicato con tutte le sue forze a raggiungere lo scopo cui deve mirare ogni savio industriale: conseguire i maggiori e migliori risultati coi minori possibili mezzi. E certo in nessuna industria moderna è necessaria la scrupolosa esatta osservanza di questa massima quanto negli Stabilimenti vinicoli, soggetti alla più sfrenata concorrenza, minacciati da prossime scadenze di trattati, gravati da fiscalità esose per il trattamento degli

Ed è ben noto che in queste miscele per le marche superiori hanno parte dei vecchi vini rimontanti fino a settant'anni di età. L'infinito periodo di preparazione è a cinque anni, ma per le marche superiori i periodi sono molto più lunghi; e siccome per l'abbondanza della motrice e la vastità e proprietà dei locali, non occorre mai fare alcuna operazione in fretta e senza l'analisi più accurata, così allorchè il vino entra nell'ultimo stadio di formazione, riceve l'elemento più robusto e più caratteristico colla miscela della vecchia concia, che come abbiamo detto non è già una composizione estranea al vino, ma il vecchissimo Marsala delle più vecchie botti.

Il grosso dei consumatori chiama col nome di Marsala tutta quella numerosa congerie di prodotti varii e di tipo instabile che affollano i mercati, ma i conoscitori non consentono questo nome che alle sole marche superiori, a quei tipi cioè che senza l'egida della etichetta sono veramente tali.



Fattoria (*Stabilimento Florio*).

spiriti e quindi così poco rimunerativi. I venti magazzini ove si conserva il vino, meriterebbero essere tutti presentati nella loro varietà e disposizione: qui basta presentarne qualcuno per avere un'idea delle botti o dei vasti tini ove si fanno le miscele e si formano le diverse qualità con le varie gradazioni alcooliche. Le botti sono sottoposte in ordine simmetrico, e la capacità varia dai 4 ettolitri ai 20. I tini sono capaci dai 100 ai 640 ettolitri.

Il vino nuovo che dopo essere stato curato nei magazzini succursali, entra nel primo magazzino dello Stabilimento, viene accuratamente sottoposto all'analisi nel vasto e completo gabinetto di enochimica che trovasi nello Stabilimento stesso; passa dopo un certo dato tempo in un altro magazzino, ove subisce una seconda analisi e le modifiche necessarie per essere atte a un secondo passaggio; e poi ad un quarto e ad un quinto, finchè non è creduto idoneo ad entrare nelle miscele.

IV. — Marca depositata.



Il " Leone „ di Casa Florio, si scalda le membra giganti al sole di Marsala e beve dai succhi della terra la sua forza. E questo Leone è anche generoso, perchè le forze che ritrae dalla natura trasfonde, spiritualizzate, nella umanità. Qual non è infatti la potenza delle energie vitali che il vino di Marsala, questo fiume ambrato ed ardente diffonde pel mondo, rianima e crea tra i popoli? È alle sue onde rutilanti che l'infermità si bagna

per invermigliare le membra esangui, ed il lavoro beve per rinvigorire i muscoli stanchi; in esso il genio colma spesso il suo calice, e ridesta l'estro illanguidito; lo spirito si tuffa e riattizza il suo scintillìo; l'amicizia, la politica, la tristezza, attingono ed esilarano i loro simposii. Ma tanta ricchezza di salute, di forza d'inspirazione, di letizia che altro è se non trasformazione delle energie naturali che la fattoria Florio " Il Leone „ sitibondo raccoglie ed elabora nelle sue viscere? quel fiume ambrato ed ardente, aspirando balsami di fiori, ed aliti di aria purissimi, assorbendo raggi infocati di sole, e linfa di terra feconda, ricevendo sforzi intensi di cultura e squisita armonia di elementi, riflettendo nel suo cristallo il riso di bellezza incantevoli, fonde tante essenze in unica virtù, che benefico profonde alle genti dell'universo.

S. O. M. (Superior old Marsala). — È la qualità delle marche superiori più diffusa per la sua indiscutibile bontà, ed apprezzata tanto per la sua non comune robustezza ed armonicità.

Inghilterra. — Qualità superiore che piglia il suo nome dalla regione ove più si consuma.

Vergine. — Vino superiore finissimo, di grado alcoolico non elevato, extra vecchio.

Garibaldi. — Qualità dolce superiore. Piglia il nome dal glorioso duce stantechè l'11 maggio 1860 Garibaldi riposatosi per breve tempo nello Stabilimento, preferì questo vino.

Malvasia. — Mentre questo vitigno dà nell'Isola di Lipari un vino solamente aromatico ma disarmonico e ruvido, lo Stabilimento ne fa una qualità deliziosa, vellutata, dolce, aromatica, finissima destinata specialmente al delicato gusto delle signore.



Stabilimento Florio Marsala.

V. — Tipi prodotti.

Nello Stabilimento trovansi vini che datano fin dalla fondazione: l'anno 1833.

In commercio si hanno le seguenti qualità:

Egadi 1850, Egadi 1860. — Queste due qualità sono quanto di più fino, armonico, profumato possa trovarsi fra tutti i Marsala, e non vi sono in commercio prodotti di ugual natura che ne possano sostenere il paragone. Ed è pertanto ben naturale che questi vini si trovino a mense di Papi, Imperatori e Re.

Extra. — È un vino di cinquant'anni di età, asciutto, armonico, profumatissimo. La sua forza. la sua armonia, il suo profumo non derivano da nessun artificio, ma sono il risultato di un lungo e sapiente lavoro di sorveglianza e cure.

Pale dry (*Pallido secco*). — Qualità superiore, di colore paglierino, di grado alcoolico non molto elevato, di costituzione perfetta in tutte le sue parti, delicatissimo.

Italia, Parigi, Lilibeo, Aegusa. — Sono tutte qualità eccellenti che la Casa presenta per tutti i gusti e tutte le borse.

Vino Paradiso. — Il solo tipo di vino da pasto che la Ditta manifattura. Vino che è per così dire il prodotto di una serie infinita di modificazioni e cure, che cominciano alla vigna, che continuano nella vinificazione, e che durano tutto il tempo della sua conservazione. È un vino di colore ambrato pallido a basso titolo alcoolico di una grande delicatezza e soavità di profumo, di gusto e di freschezza.

Quinquina Florio. — Fra tutti i tonici conosciuti e che più o meno hanno efficacia sull'organismo umano, i soli che hanno resistito vittoriosamente sono i preparati a base di Quinquina.

Disgraziatamente però dal dominio del farmacista il vino di Quinquina è caduto nelle mani di industriali poco scrupolosi che hanno fatto dei vini al Quinquina, dove l'alcool costituisce la parte principale ed il vino buono una parte molto secondaria, cosicchè la gente che li beve invece di ricostituirsi si è alcoolizzata.

A parte poi qualche rara eccezione, i farmacisti di tutti i paesi non hanno a loro disposizione dei mezzi per la fabbricazione dei vini al Quinquina nelle condizioni necessarie di limpidità assoluta che richiede al giorno d'oggi con ragione il gusto del pubblico.

Le preparazioni farmaceutiche ben dosate certamente si intorbidano nello spazio di pochi giorni, depositano in seguito e provocano il disgusto, perchè sia nella somministrazione di un rimedio, sia in quello di un alimento, l'occhio vuol sempre la sua parte.

Inoltre la fabbricazione del vino Quinquina richiede dei vini vecchi, ed un tempo molto lungo di preparazione, e certamente un farmacista non può avere uno stock di vini vecchi, o aspettare degli anni per mettere in commercio dei vini di Quinquina assolutamente perfetti. In vista di tali inconvenienti la Casa Florio & C. si è decisa a preparare un vino chinato stravecchio a titolo di china garentito.

Gli ospedali, i farmacisti troveranno quindi un grande vantaggio in questo potere del Quinquina Florio.

Si comprenderà facilmente che una Casa il cui stock di vini non è mai inferiore a 300,000 ettolitri può senza sforzo regolarizzare ed assicurare la fabbricazione metodica del Quinquina.

La Casa Florio & C., fiera di un passato di onore e di probità commerciale, unita all'attività di tre generazioni è una garanzia per il pubblico.

Il vino Quinquina Florio color d'ambra di un gusto squisito, e nel quale l'aroma del Quinquina si sposa al profumo soave del vecchio Marsala e del Cacao Caracca è il ricostituente per eccellenza.



Stabilimento Florio Marsala.

Le signore, i ragazzi e gli adulti troveranno con l'uso giornaliero un regime di forza e di vitalità. Brillante, chiaro, limpido, il Quinquina Florio è l'unico preparato del genere che si mantiene tale in tutti i climi.

Ausiliario prezioso contro tutte le affezioni palustri, è di grande giovamento in tutte le contrade ove le malattie endemiche ed epidemiche esistono, e bevendo moderatamente il Quinquina Florio, si è sicuri di scongiurare gli effetti deleterii dei miasmi della malaria.

VI. — Cognac.

Il **Cognac**, prodotto originario dalla Francia, non s'incontrò mai sino ad anni addietro

nel campo del commercio con altri prodotti d'ugual natura che ne potessero sostenere il confronto.

Non mancarono tentativi qua e là in Italia per imitare il prodotto francese, ma furono sforzi inutili che non salirono mai all'importanza di una possibile concorrenza. Ma questi sforzi quasi insormontabili, non arrestarono lo spirito d'iniziativa dell'attuale capo della Casa, il comm. Ignazio Florio.

Sviluppare l'industria del Marsala, estendere la Navigazione, tentare nuove imprese industriali, non avevano l'attrattiva di un tentativo nuovo, difficile, reputato impossibile; egli si propose di emulare i *cognacs* francesi, ed impiantò su larga scala un nuovo Stabilimento accanto al vecchio del Marsala, ove introdusse in poco tempo tutte le macchine e gli adattamenti francesi.

Lo Stabilimento del Marsala, aveva accumulato mille botti di acquavite invecchiata, frutto di un grande lavoro e che ora formava una dote preziosa per la nuova impresa.

Non mai come nell'industria del cognac è stata smentita quella taccia che i Siciliani mancano di coraggio commerciale e non sanno fare il sagrificio dei maggiori guadagni del domani. Ora dopo molti anni di accurato e indefesso lavoro per concordi pareri dei migliori e più esperimentati commercianti del genere, la Marca Florio è veramente una marca superiore, e vince un pregiudizio generalmente invalso che il tipo del cognac francese non si potesse riprodurre in altre regioni.

Il vantaggio inoltre che offre ai consumatori è quello di rispondere alle richieste più rigorose dell'igiene di essere pregevole quanto un perfetto cognac francese e di costar molto meno.

Una delle principali specialità che differenzia la fabbrica siciliana dalle principali francesi, sta in ciò, che l'acquavite di vino si distilla nella fabbrica stessa, mentre i francesi comprano l'acquavite fatta da altri industriali minori e la rettificano poi per formare il cognac, così questi produttori hanno un gran vantaggio sul produttore siciliano di risparmiarsi una buona metà di lavoro e di tenere i capitali meno lungamente infruttiferi; ma il siciliano in compenso ha un vantaggio d'ordine più elevato, che produce l'acquavite a modo suo, sceglie i vini più adatti allo scopo per l'aroma e la qualità ed è sicuro degli elementi che compongono il suo cognac.

Questo ramo della Ditta Florio se non è il più lucroso per la legislazione fiscale che l'opprime, è certo uno dei più pregevoli dal lato industriale ed è destinato a lunga vita per le basi scientifiche e finanziarie su cui poggia.

Stabilimento Florio Marsala.

Liquori. — Con la stessa materia grezza del cognac cioè con l'acquavite finissima di vino scelto, la Ditta fabbrica alcuni liquori, distillati e confezionati colle migliori norme dell'arte.

I *Curacao*, gli *Anisettes*, i *Cacao* e qualche altro, sono liquori finissimi e veramente deliziosi.

VII. — Medaglie e Diplomi.

Esposizione	Industriale, Palermo	1833	Medaglia d'oro
"	Universale, Parigi.	1856	" "
"	Arti e Agricoltura, Palermo	1857	" "
"	" "	1858	" "

Esposizione Siciliana, Palermo	1859	„ d'argento
„ Italiana, Torino	1864	„ di bronzo
Ministero Industria e Commercio, Torino	1864	„ „
Comizio Agrario Fiorentino, Firenze	1868	„ d'argento
Esposizione Agricola, Firenze	1870	„ „
„ Consorzio Agrario Siciliano, Siracusa	1871	„ „
„ Internaz. Industr. Marittima, Napoli	1871	„ „ di 1ª classe
„ „ „ „ „	1871	„ d'oro
„ Prodotti Agrarii Industriali, Firenze	1871	„ „
„ Internazionale, Vienna	1873	„ di bronzo
„ Consorzio Agrario Siciliano, Palermo	1875	„ d'oro
„ Universale, Filadelfia	1876	„ di bronzo
„ „ Parigi	1878	„ d'oro
„ Generale, Bordeaux	1882	„ „ di merito
„ Nazionale, Milano	1881	„ „
„ Generale Italiana, Torino	1884	Diploma d'onore
Società Unione Operaia Italiana di Buenos-Aires	1886	Medaglia d'oro
Esposizione Italiana, Londra	1888	Diploma d'onore
Circolo Enofilo Siciliano, Palermo	1891	„ „
Esposizione Generale Nazionale, Palermo	1892	„ „
„ Italo-Americana, Genova	1892	Gran Diploma d'onore
„ „ „	1892	„ „ (per Cognac)
„ Colombiana, Chicago	1893	Medaglia di bronzo
„ „ „	1893	Diploma d'onore
„ „ „	1893	„ „
„ Riunite, Milano	1894	„ di 1ª classe
„ „	1894	„ d'onore
Regio Istituto d'Incoraggiamento, Napoli	1895	Medaglia d'oro
„ „ „ „	1895	„ d'argento
„ „ „ „	1896	Diploma d'onore
Esposizione Vinicola Italiana, Buenos Aires	1896	Medaglia d'oro
„ „ „ „	1896	„ di bronzo
Ministero Agricoltura Indust. e Comm., Roma	1901	„ d'oro
Esposizione Agricola Siciliana, Marsala	1902	Grande attestato di benemerenza
„ Nazionale, Milano	1904	Medaglia d'oro

VIII. — Ospedali forniti.

Ospedale Civile	Ancona
„ degli Infermi	Asti
„ Civile	Ascoli Piceno
„ Militare	Aquila
„ Civico	Alba
„ „	Aqui
„ Militare	Bari
„ degli Infermi	Biella
„ dell'Addolorata	Bologna
„ Civile	Bracciano
„ Consorziale	Bari
„ Militare	Bologna
„ „	Chieti
„ Ugolani Dati	Cremona
„ Vittorio Emanuele	Catania
„ Militare	Cava dei Tirreni
„ S. Raffaele	Coronata
„ Livini	Cisteglio
„ Civile	Cesena
„ Militare	Catanzaro
„ R. Marino	Castellammare di Stabia
„ Civile	Dolo
„ Militare	Firenze
„ Civile	Faenza
„ „	Genova
„ „	Lucca
„ Militare	Messina
„ „	Milano
„ „	Massaua
„ Civile	Massa
„ R. Marino	Maddalena
Ospedale Civile	Monte Bellino
„ Militare	Novara
„ Civile	Padova
„ SS. Cosma e Damiano	Pescia
„ Riuniti	Pistoia
„ Militare	Perugia
„ „	Parma
„ „	Piacenza
„ „	Padova
„ „	Palermo
„ Civile S. Maria degli Angeli	Pordenone
„ Civile	Palermo
„ Militare	Roma
„ S. M. Nuova	Reggio Emilia
„ Civile	Ravenna
„ „	Rimini
„ S. M. della Scala	Siena
„ Militare	Salerno
„ Riuniti	S. Gimignano
„ Civile	S. Elpidio a mare
„ di S. Antonio	Trino Vercellese
„ Civile	Venezia
„ Maggiore	Vercelli
„ Civile	Verona
„ „	Velletri
„ „	Vigevano
„ Militare	Verona

La Casa Florio inoltre fornisce le principali Corti d'Europa.



Stabilimento Enologico Nicola Spanò & C. — Veduta dal mare.

STABILIMENTO ENOLOGICO NICOLA SPANÒ & C.
MARSALA

Un nobile esempio del lavoro che indichi l'aristocrazia del talento e, meglio ancora, il talento ed il lavoro nell'aristocrazia, noi l'abbiamo nel marchese Nicola Spanò Caracciolo. Luminosa figura del censo, dell'operosità, della carità, è di quelle poche e rare la di cui vita è fonte inestinguibile d'ammaestramenti alla gioventù d'ogni tempo. Non è nostro cómpito scrivere la sua biografia, benchè vasto e carissimo se ne presenterebbe l'argomento: diremo, quindi, di lui solo quanto concerne l'operosità infaticabile della sua vita, che seppe schiudere al Paese nostro vasto campo di commerci e di industrie.

Nel 1860 iniziò la costruzione d'uno stabilimento enologico lungo la spiaggia di Marsala, e propriamente nella direzione est-sud-est di quella città, in mezzo agli stabilimenti di Florio e Woodhouse, nel punto della via detta degli stabilimenti, dove ha origine il molo d'oriente del porto locale.

Sorto in modeste proporzioni, è assunto ad un grado eminente di potenzialità, ed è oggi da molti invidiato per il continuo, incessante sviluppo che va annoverato fra i pochissimi principali del genere, e per la grande considerazione in cui sono tenuti i suoi prodotti che esporta nel continente e all'estero.

Oggi che le più lontane regioni c'inondano giornalmente di prodotti industriali di ogni genere, prodotti ottenuti con metodi perfezionati dalla scienza e coll'aiuto potente di macchine d'ogni specie, le industrie siciliane non potrebbero sostenere felicemente la concorrenza del Continente, se non si mettessero allo stesso livello in cui quelle industrie sono pervenute. E per progredire così economicamente, per ottenere che le produzioni vengano favorevolmente accolte fuori dell'isola e trovino dovunque facile e proficuo sbocco, non si seguono ciecamente e quasi macchinalmente le antiche tradizioni, ma i progressi altrui e i mezzi adoprati per ottenerlo.

È bene però si sappia, che il signor Alfredo Giannettasio, già ufficiale nel R.° Esercito (nipote del marchese Nicola Spanò, titolare della Ditta) nella qualità di socio ed Amministratore della stessa, da due anni dirige da sè solo la ormai accreditatissima fattoria vinicola, apportandovi tutte le possibili innovazioni e riforme in armonia coi dettami della scienza enologica. Il suddetto è riuscito così a mantenere l'importantissima industria, da mezzo secolo esistente, all'altezza di quella fama conseguìta a prezzo di tanti sacrifizî d'ingegno e di attività, dando moltissimo incremento all'esportazione del Marsala, il quale viene ora in larga misura introdotto nelle Americhe e nell'Estremo Oriente, avendo a Shanghai un Agente generale, a cui ogni mese si spediscono parecchie centinaia di ettolitri di detto genere.

L'imponente prospetto di questo Stabilimento Enologico è formato da due lunghi magazzini di metri 250 circa, in mezzo ai quali ergesi elegante il palazzo degli uffici.

Nell'interno trovansi varie corsìe del fustame di varia dimensione per la complessiva capacità di 50000 ettolitri, oltre ad una macchina a vapore per l'abbonatura dei fusti e per la distillazione del *cognac*. Poichè la Ditta N. Spanò e C. esercita pure da oltre dieci anni l'industra del *cognac*, fabbricato — in appositi vasti magazzini — con macchinario espressamente venuto di Francia. Anche l'eccellenza di questo prodotto si è resa assolutamente notoria come ne fa fede l'abbondante esportazione quotidiana. I suoi vini, come il suo *cognac* presentati in tutte le principali Esposizioni del mondo, furono premiati con le massime onorificenze.

Il marchese Nicola Spanò Caracciolo fin dalla sua gioventù si dedicò al miglioramento del vistoso patrimonio ereditato, e oggi egli è fra i primissimi della Provincia, per censo e per importanza sociale, nonostante che abbia sempre rifiutato le più alte cariche ed onorificenze, a cui l'ha additato la pubblica benemerenza. E ricusò financo l'invito per la nomina a Senatore del Regno, sol perchè la vastissima amministrazione della sua Casa — da cui mai ha voluto allontanarsi — non gli avrebbe consentito l'adempimento dell'onorifico mandato con adeguata attività e solerzia. Il suo nome risponde a quello d'uno dei più forti latifondisti della Provincia; e nelle ultime crisi agricole, penetrato dalla invadente miseria di quelle classi, è stato il primo a ridurre le gabelle dei suoi terreni.

Il suo carattere integerrimo e lo spirito altamente filantropico gli hanno procurato l'ammirazione generale e una popolarità incontrastata e verace.



LO STABILIMENTO GANCIA IN CANELLI (PIEMONTE)

È uno dei più noti e importanti stabilimenti vinicoli d'Italia. Esso ha il merito rilevantissimo di avere creata l'industria dei vini bianchi spumanti in Italia, industria che trent'anni addietro era interamente sconosciuta nel nostro paese. Fu il cav. Carlo Gancia, il compianto fondatore della Casa fratelli Gancia e C.a, che, primo, prese a studiare e curare il prodotto prebilatissimo dell'Astigiana, il *Moscato,* che ha a Canelli la sua principale sede. Questo vino, preparato col sistema Champagne, è oramai conosciuto ed apprezzato su tutti i mercati vinicoli del mondo. Il Cav. Carlo Gancia fu anche dei primi ad esportare in Francia, nella Svizzera e nelle lontane Americhe il Vermouth, che ora si consuma in grandi quantità ovunque sotto la denominazione di Vermouth di Torino, perchè a Torino ebbe, se non la culla, il battesimo della rinomanza. I migliori *Vermouths* sono, come quello della Casa Gancia, preparati con vino Moscato. Un altro tipo di vino, speciale, che deve alla Casa Gancia, e più specialmente a Carlo Gancia, la sua rinomanza e la sua fortuna è lo *Champagne italiano,* che è preparato con uve finissime di vitigni francesi *Pinot* coltivati in Piemonte.

La Casa Gancia, oltre che al Vermouth e ai vini spumanti, rivolge cure particolari ai vini tipici del Piemonte, *Barbera, Barolo, Barbaresco, Freisa, Grignolino, Nebbiolo,* dei quali fa una importante esportazione nelle Americhe.

Il grandioso stabilimento Gancia si trova a Canelli, industre e ridente paese dell'alto Monferrato, centro della produzione del Moscato. Questo imponente edificio, vastissimo e munito di tutti gli apparecchi e macchine enologiche più moderne e perfezionate, mosse da energia elettrica, è allacciato alla stazione ferroviaria per un binario proprio, che lo attraversa in tutta la sua lunghezza. I magazzini destinati al Vermouth contengono 25 grandi vasche in cemento e vetro per la complessiva capacità di oltre 10,000 ettolitri. Le bottiglierie per i vini spumanti sono veramente imponenti; esse sono formate di due piani sotterranei, divisi ciascuno in tre lunghe gallerie e possono contenere sino a un milione di bottiglie. La Cantina per il Moscato, che si spedisce in fusti, ha botti per una capacità complessiva di oltre 6000 ettolitri. Vi sono poi altre cantine e magazzini per vini rossi, per vini liquorosi, per cognac, per liquori, ec., il tutto illuminato a luce elettrica, pulito, ben ordinato, elegante.

NOTE D'INTERESSE GENERALE



La moderna febbrile attività industriale si è esercitata largamente anche con la produzione di differenti composti alimentari, che possono essere aggiunti, o surrogare vantaggiosamente gli alimenti comuni naturali.

Crediamo giovi segnalare quei prodotti, che per la loro origine composizione e potere nutritivo, ec., abbiano dato prova di meglio rispondere allo scopo.

Fra i diversi prodotti alimentari messi in commercio, primeggia su tutti certamente quello che va sotto il nome di " Plasmon „: costituito dall'albumina pura e dai sali del latte puro e fresco, in combinazione organica ed in stato naturale.

Il Plasmon ha la prima e più importante garanzia in se stesso, originaria, essendo un derivato del latte, il quale giustamente dev'essere considerato come il cibo naturale e completo per eccellenza; ed ancora un inestimabile sussidio terapeutico.

Il Plasmon risulta unicamente formato dalla caseina e dalle nucleo-albumine del latte magro, associate ai principî fosforati organici.

L'altissima percentuale delle sostanze azotate (albuminoidi) che debbono, nonostante moderne ricerche chimico-cliniche, ritenersi come principî nutrienti essenziali per l'uomo, rende il Plasmon un prezioso alimento.

A tutti è nota l'importanza degli albuminoidi per l'organismo animale, dove essi, quali isteogenetici e plastici, concorrono alla formazione dei tessuti, ed altresì servono, insieme agli idrati di carbonio ed ai grassi, alla produzione di calore e di forza viva. La loro deficienza comporta il depauperamento organico, la loro mancanza inevitabilmente la morte.

Già il Gautier, colla sua autorità, ha affermato in un confronto quantitativo da lui fatto, che gli albuminoidi sono tre volte più abbondanti nel Plasmon che nella carne! ed il Virchow ha constatato che la digeribilità dell'albumina del Plasmon è di 99,04 per cento, mentre quella del miglior filetto d bue è solo di 95,06 per cento!

S'aggiunga che la mancanza di residu insolubili pei succhi gastrici, rendono il Pla smon non solo un sovrano alimento ricost tuente per ogni lavoratore di braccia e d cervello, o per ogni individuo solamente ir debolito, ma altresì una vera risorsa terapeu tica, in ogni caso in cui sia richiesta una ipei nutrizione.

Il Plasmon è ricco ancora di principî mi nerali, specie di fosforo assimilabile, che immedesimato alle nucleo-albumine. La dii fusione del fosforo in ogni cibo e bevand naturale, ci sta a dimostrare la sua impoi tanza per la nutrizione organica; gli stud del Vegner e del Kassowitz ne determinan la esatta indicazione per l'uomo, e di prefe renza per il bambino.

Il prof. Gautier, membro dell'Accademi di Medicina e professore della Facoltà di Me dicina di Parigi, ha trovato il seguente raj porto fra la composizione del Plasmon quella della miglior carne arrosto:

	Carne di bue arrosto	Plasmon
Acqua	69,9	11,3
Materie albuminoidi	22,9	77,3
Estrattive	1,0	1.1
Grassi	5,1	1,3
Sali minerali	1,1	6,2

Anche dal dott. G. Pessina, Direttore Cap delle Farmacie e Laboratorî chimici deg Istituti Ospitalieri di Milano venne fatta un analisi chimica la quale rispecchia perfett mente la suesposta, e quella compiuta a P rigi dal prof. Girard, Capo del Laboratori Municipale di Chimica, e a Torino dal pr fessor B. Silva, professore di Patologia D mostrativa Medica alla R. Università.

Ne risulta perciò che gli albuminoidi (prir cipî essenziali di nutrizione) sono più di tı volte e mezzo abbondanti nel Plasmon, ch nella carne arrosto e sono più assimilabili

Il professor Prausnitz, Capo dell'Istitut d'igiene dell'Università di Gratz, e membr del Consiglio di Stato per la sorveglianza d gli alimenti, dopo di aver fatto delle ecc zionali ricerche sul valore nutritivo del Pl smon conchiuse asserendo essere l'invenzion di un'importanza nazionale, atta ad aumei tare il benessere materiale delle masse, ed rendere i più grandi servigi per l'approv gionamento delle truppe.

Da ultimo il prof. Guido Baccelli, Dire tore della R. Clinica Medica di Roma, chiud la sua relazione sulle esperienze compiut nel suo Istituto col suo supplente profess E. Rossoni con le seguenti parole:

" Un prodotto alimentare, com'è il " Pl smon, „ che riunisce tante pregevoli propriet non può mancare di avere un grande su cesso anche in Italia. „

Chiedere lavori scientifici sul " Plasmon alla Società an. Italo-Svizzera del " Plasmon (Via Monte di Pietà 16-A) Milano, Capita vers. L. 550,000, inviando anche semplice b glietto da visita.



"Diva Caraca,"

CURIOSITÀ STORICHE ANEDDOTI E VARIETÀ SUL CACAO

SUE VIRTÙ PRODIGIOSE

Cristoforo Colombo e il Cacao.

Uno dei beneficii maggiori che abbia portato all'umanità la scoperta dell'America è la pianta del cacao, fino al secolo XVI assolutamente ignota all'Europa. Se fosse stata conosciuta ai tempi di Galeno, di Plinio e di Teofrasto, questi l'avrebbero celebrata per le sue virtù, e i Romani non avrebbero mancato di comprenderla fra gli alberi sacri. Se re Ferdinando di Spagna avesse potuto immaginare quale deliziosa e prodigiosa bevanda si sorbiva in quella parte inesplorata di mondo, certo non avrebbe lesinato per cinque lunghi anni le tre sospirate navi al Colombo. Ma la regina Isabella, più intelligente e raffinata del re, forse intuì le meraviglie che ci riserbava il Nuovo Mondo, ed affrettò la concessione....



Quando il grande navigatore salpò da Palos ricco soltanto di fede e d'ardimento, certo non immaginava quanta ricchezza avrebbe riversato sull'Europa nei secoli futuri la sua gloriosa scoperta; certo non pensava come nelle ignote terre fosse una pianta che per le virtù nutritive del suo frutto superasse tutte le altre dell'universo.

Per singolare coincidenza, egli, dopo i lunghi stenti del periglioso viaggio, approdava precisamente nella zona ove cresce e germoglia il cacao, sulla linea del tropico del Cancro, al 22° circa di latitudine nord. Così il famoso grido: " *Terra! Terra!...* " non soltanto come ricordo della più grande conquista geografica dev'essere considerato nella storia, ma pure come riferimento alla scoperta del più puro e potente alimento che ci potesse riservare madre natura.

Il pane di Cacao.

Se a noi europei era ignoto tale benefico prodotto del suolo, gli americani ne godevano da secoli. Il cacao era l'alimento quotidiano di quelle popolazioni. Delle fave del cacao macinato formavano il loro pane, mediante il quale pervenivano, come si dice, fino all'età di cento anni. Ciò attesta anche l'illustre scienziato e storico Giovanni de Cardenas, il quale fino dal 1604 affermava che il cacao " *giova alla digestione, eccita l'appetito, accresce le forze e apporta brio.* "

Il primo a far conoscere e ad introdurre il cacao in Italia, fu il viaggiatore fiorentino Carletti, al principio del XVII secolo. Egli fece anche conoscere a tutta l'Europa il modo da trasformare le fave di cacao in cioccolato, tenuto fino allora gelosamente segreto dagli Spagnuoli. In breve tutte le altre nazioni abbracciarono l'uso del cacao. Mai prodotto esotico ebbe così larga e pronta diffusione, e la voluminosa bibliografia sul cacao e il cioccolato, ricca di autori commendevoli e risalente ai primi del Seicento, ne offre la prova documentata.

Theobroma, cibo degli Dei.

Il medico francese Buchat scrisse nel 1684 che il cacao merita più del nèttare e dell'ambrosia d'essere chiamato il cibo degli Dei, e circa un secolo dopo, l'illustre botanico svedese Linneo, nel suo nuovo metodo di classificare le piante, designò quella del cacao col nome di " Theobroma " dal greco " theos " (Dio) e " broma " (cibo).

Molti di coloro che sorbiscono una buona e fumante tazza di cacao, o che vedono ammucchiate nelle belle vetrine dei negozi tutte le più svariate applicazioni di questo prodotto, dalle tavolette in carta d'argento alle *pralines* dorate, dai vasi di cacao in polvere ai *giandujotti,* dai *desserts de reine* alle *bouchées de dame* e ai *petits cœurs,* ignorano attraverso a quali e quante vicende passi il prelibato frutto equatoriale, prima della sua ultima e degna trasformazione. Così giudichiamo che qualche fugace ma precisa notizia sulla sua coltivazione e lavorazione sia per tornar loro assai gradita.

La pianta prodigiosa.

Pochi, forse, sanno che una piantagione di cacao forma uno dei più belli e caratteristici spettacoli della natura. La pianta è perenne: non perde le foglie nè i frutti du-

rante tutto l'anno. Raggiunge l'altezza di 8 metri circa, ed ha un'ampia chioma. Dai rami pendono i frutti che sono di forma ovale, appuntati, lunghi centimetri 25 circa, di buc-



cia grossa, dura e solcata quasi come quella dei nostri poponi. Entro a ciascun guscio si trovano, serrate in una polpa rossigna e dolciastra, da 20 a 40 fave che sono il frutto propriamente detto. La pianta prospera soltanto nei terreni caldi ma irrigati, ad una temperatura media e costante dai 24 ai 28 gradi centigradi. Quasi tutte le regioni prossime all'Equatore sono favorevoli al suo sviluppo, ed è appunto nell'America centrale che abbondano le immense piantagioni del cacao.

" Cacao Madre. „

Innumerevoli sono le cure di cui abbisogna questa pianta. Essa richiede un clima caldo, ma molto le nuoce la forza del sole. Così, presso ad ogni cacao si eleva un albero chiamato *Erythrina Indica* o *Cacao Madre*, alto circa 18 metri, e che maternamente protegge con la sua chioma la delicata figlia dai cocenti raggi.



Uno spettacolo fantastico.

Il " Cacao Madre „ si veste interamente di foglie verso la fine di marzo, e si copre di strani fiori cremisi che han forma di scimitarra. I frutti del cacao sono di color giallo brillante che va fino al porporino. In questo tempo dell'anno una piantagione di cacao offre una vista fantastica e indimenticabile. Per goderla tutta giova inoltrarsi fra le immense file degli alberi: le fronde formano una vaga vôlta naturale, e dai rami pendono i frutti, simili a migliaia di lampade d'oro, mentre gli alberi del " Cacao Madre, „ carichi dei lor fiori strani, appaiono come avviluppati da tante lingue di fuoco.

Le maggiori piantagioni di cacao sono al Guatemala, nel Venezuela, nell'isola di Trinidad e nelle piccole Antille. La pianta cresce



anche nel Madagascar, nell'Australia e alle Filippine, appunto perchè queste regioni si trovano presso la linea dell'Equatore, nell'altro emisfero; ma la produzione migliore si ottiene nelle regioni anzidette. Il cacao di Soconosco (Guatemala) è fra i migliori, e fu monopolizzato per l'uso della Corte spagnuola; delicatissimi e deliziosi al palato sono pure quelli di Caracas (Venezuela) e di Trinidad.

Il raccolto.

Quantunque il cacao porti i frutti più o meno durante tutto l'anno, i periodi di maggior raccolto sono in maggio e giugno, poi in ottobre e novembre.

Il raccolto è fatto nel seguente modo: gli uomini, muniti di una lunga asta di *bambou*, sormontata da un ferro che è tagliente da un lato e foggiato a gancio dall'altro, s'inoltrano cauti attraverso la piantagione e fanno

cadere tutti i frutti maturi, facilmente riconoscibili dal colore o al tasto. L'asportazione viene fatta con somma cura, onde non offendere nel taglio i germogli degli altri fiori che daranno frutti dipoi. Fatto il raccolto, gli uomini aprono i gusci con un roncolino, e le donne con l'aiuto di uno speciale cucchiaio di legno tolgono le fave dall'involucro, le puliscono della polpa fibrosa alla quale sono



attaccate, e le gettano in un mucchio a parte, dopo aver separate le buone dalle cattive. Ultimato questo lavoro, le fave scelte vengono trasportate alle fattorie per la necessaria fermentazione. La fava di cacao quando è tolta dal guscio ha un colore cremisi chiaro ed un sapore amarognolo; ma prima di esser pronta pel mercato deve assumere una tinta bruniccia e mutare di sapore.

Fermentazione.

Il processo di fermentazione delle fave consiste nel tenere queste al chiuso alcuni giorni in casse oblunghe e ricoperte da foglie di banano. Durante la fermentazione il frutto emette l'acido carbonico e l'acqua che contiene; dopo di che viene esposto all'aria per asciugare. Anche l'asciugamento richiede molta cura: occorre che il sole sia moderato e che le fave vengano smosse di sovente con



un rastrello, onde evitare che il troppo calore arrechi ad esse pregiudizio. Dopo siffatta operazione il cacao può esser posto in commercio. I fabbricanti di cioccolato, prima di metterlo in vendita, debbono anch'essi sottoporlo a lunghe e caute lavorazioni, come vedremo poi nel seguito di questa narrazione.

Cacao moneta corrente.

Fra le non poche curiosità storiche di questo frutto, tiene il primo posto il fatto ormai documentato, che le fave del cacao furono adoprate per gran tempo come danaro negli scambi commerciali dell'America centrale. Anzi, il gesuita Giuseppe Acosta nella sua storia delle Indie (1604) afferma che gli indiani non usavano nè oro nè argento, ma unicamente cacao ne' loro commerci.

Al Messico le somme di qualche entità erano rappresentate da panierini di varie grandezze ricolmi di fave. La moneta di uso più corrente era un.... panierino contenente 1600 fave ed equivaleva a circa dieci corone.



È facile supporre che il cassiere di una di quelle banche messicane avesse ogni giorno un gran da fare con quelle sfilate di panierini!

Una lista civile in fave di Cacao.

Ma più di tutti gli altri doveva affaticarsi a contare le fave il re di Soconosco, il quale riceveva dai suoi sudditi il pagamento del tributo annuale in cacao.

La sua lista civile, come afferma lo Sloane (1725), consisteva in 400 *cargas* di fave, e come ogni *carga* era di fave 24,000, il buon re riscuoteva la bellezza di 9,000,000 fave all'anno! Gli storici non ci dicono se il sovrano avesse finito di contare le sue fave quando i sudditi, spirato l'anno, gli scaricavano il nuovo tributo!... Peccato che una così deliziosa moneta non sia in uso anche fra noi!

Salvo rarissime opinioni contrarie validamente combattute dai maggiori scienziati del mondo, le numerose opere sul cacao concor-

dano sul grande valore nutritivo di questo prodotto e sui molti beneficii che apporta all'umano organismo. Il Colmenero, il Bontekoe, il Dufour ed altri scrittori del Seicento fecero grandi elogi del cioccolato: e l'Hughes c'informa che visse benissimo in mare per molti mesi con questo solo nutrimento.

Il cioccolato non rompe il digiuno.

Molte e curiose sono le opinioni dei teologi sulla questione di sapere se il cioccolato rompa il digiuno.

Il primo a sollevare il dibattito ch'ebbe, *et pour cause*, lunghissimo seguito, fu padre Tommaso Hurtado. Egli scrisse abilmente che la regola del digiuno è di non mangiare ma di bere, e così messe in pace tutte le coscienze cristiane che per la virtù nutritiva del cacao si mantenevano dubbiose. La logica e salutare conclusione del venerando prelato ebbe i suoi oppositori, ma i più si affrettarono a metterla in pratica.

Le anime del Purgatorio.

Strenuo difensore del cioccolato fu il cardinale Francesco Maria Brancaccio, che scrisse un'opera all'uopo. L'abate Cancellieri ci narra che monsignor Natale Saliceti soleva dire che il cioccolato giova indirettamente anche alle anime del Purgatorio.... Poichè i sacerdoti, per la necessità di refocillare di buon mattino il loro stomaco languente, e per acquistare nuova lena a proseguire le loro sante incombenze, procurano il più delle volte di sollecitare la celebrazione del Divino Sacrificio, col quale anticipano i loro suffragi alle anime purganti.

Del resto, è ben noto che i frati, e specialmente i gesuiti, ebbero sempre caro il cioccolato, e questi ne furono fino dai primi tempi eccellenti cultori. Il gesuita Tommaso Strozzi descrisse in nobili versi latini il modo di manipolare il cioccolato nella sua opera *De chocolatis opificio* (Napoli, 1689). La musa non fu avara nel dettar rime su questo benefico prodotto. Francesco Zeti (1728) compose uno scherzo ditirambico in sua lode, ed un sonetto sopra il cacao; Francesco Arisi, *Il cioccolato*, trattenimento ditirambico; il gesuita Alonzo Ferroni, una bellissima ode. Nella raccolta intitolata *Thomae Serrani Valentini Carminum, libri VI* (1788) si trovano vari epigrammi in lode del cioccolato, e fra gli altri si legge questo, che è graziosissimo:

" Diva Caraca. „

Diva Caraca Serrani Musa
Dictavit versus tibi Cynthia pulchra, Properti;
Musa fuit, Naso, pulchra Corinna tibi.
Lesbia Numen erat tenero formosa Catullo;
Flamma, Tibulle, tibi blanda Neaera fuit.
Cinthia nulla seni mihi dictat, nulla Neaera,
Nulla Corinna seni, Lesbia nulla venit.
Sed facile, Iuvenum Musas, et spernere flammas,
Tu modo non desis pulchra Ceraca Mihi.

Il cardinale Enrico Noris derise il cioccolato chiamandolo *pappa mattutina* per osteggiare la migliore opinione che ne avevano il cardinale Brancaccio e il padre Antonio Diana; ma si tratta di un caso isolato cui contrasta l'autorità medica dei primi scienziati del mondo.

Il cacao prende il nome di cioccolato allorchè dopo tostato e macinato gli si aggiunge il suo primo ingrediente che è lo zucchero. Varie sono le opinioni sull'etimologia della parola " cioccolato, „ ma la più accettabile è quella di Thomas Gage (1648) il quale dice che la voce è formata da *atle*, che in messicano significa *acqua*, e dal suono che produce il frullamento del cacao nell'acqua, *choco, choco, choco*, poichè l'uso del frullino per tale scopo è in America di remotissima data.



Sostanze del Cacao.

Prima di vedere di quali ingredienti si deve comporre il cioccolato, sarà bene osservare rapidamente le sostanze che compongono il cacao dall'analisi dei dottori Playfair e Lancester che è ritenuta la più esatta:

	Parti
Burro di cacao.	50
Sostanze albuminoidi.	20
Amido, zucchero, ec.	13
Sali	4
Theobromina.	2
Sostanze varie	11
	100

Prima cura dei fabbricanti di cioccolato è quella di estrarre dal cacao almeno due terzi delle sostanze grasse che contiene, allo scopo di renderne facilissima la digestione. L'estrazione è fatta con speciali macchine, dopo di che il prodotto contiene in massima parte sostanze azotate (nutritive).

Cioccolato omogeneo al sangue.

Il Vanvieten dice saggiamente che il cioccolato è omogeneo al sangue per ragione di quel glutine e di quel mucco che parte dalla natura del cacao e parte da quella dello zucchero gli si comunica, poichè anche il nostro sangue è glutinoso e muccoso. Il dottore G. B. Anfossi nella sua *Dissertazione dell'uso della cioccolata* (1775) fa vari raffronti fra questo ed altri alimenti, e dice che mentre i latticini e i legumi dànno sonnolenza, e la carne, il vino, i liquori e i rosolii per poco mettono in gran moto il sangue, il cioccolato non ha alcuno di questi inconvenienti. È una bevanda del pari gustosa e salutevole; è bevanda e cibo ad un tempo; diletta senza nuocere e senza disgustare reca utile.

Pregiudizi sventati.

Ormai da tempo furono dalla scienza sventati i pregiudizi che si avevano sulla natura del cioccolato, che cioè esso fosse caloroso e contrario alle persone pingui. Taluno attribuì al cacao troppa viscosità, mentre ha invece



frigidità; ma se anche ciò fosse, le sostanze saline contenute nello zucchero lo renderebbero frigido. Ben a ragione l'abate Cancellieri disse che questa sublime bevanda può chiamarsi il *Latte dei vecchi,* e che è il più sicuro e soave rimedio contro la debolezza e i languori della caducità. I medici più reputati sono concordi nel riconoscere il cacao come l'alimento sovrano pei bambini e per le persone gracili e facili ai languori di stomaco. La donna trova pure un gran giovamento nell'uso del cacao, specie durante e dopo il periodo della gestazione, poichè il prodotto ha anche molta forza vitale.

Fabbricazione.

La fabbricazione del cioccolato ha fatto ai giorni nostri enormi progressi. Siamo ormai lontanissimi dai modi primitivi di fabbricazione degli americani e degli spagnuoli, e il sistema di estrarre il burro di cacao data dal 1828.



Una fabbrica modello.

Allo scopo di dare ai lettori un'idea dei moderni sistemi di fabbricazione del cioccolato e dello sviluppo che ha preso in Italia tale industria nell'ultimo cinquantennio, li guideremo in una delle maggiori fabbriche italiane, cioè in quella antichissima della Ditta Michele Talmone di Torino.

L'assunto ci è tanto più facile in quanto questa reputata Casa è al corrente di tutti gli ultimi perfezionamenti della non facile industria, e nessun'altra la vince per il numero e la bontà delle più svariate creazioni e specialità. La Ditta Michele Talmone riportò sempre le massime onorificenze a tutte le esposizioni, e recentemente venne premiata con Diploma d'Onore all'Esposizione Internazionale d'Atene.

La fabbricazione del cacao e del cioccolato richiede grande esperienza, abilità e speciale conoscenza dell'industria. Essa si divide in due grandi rami: la produzione del cacao in polvere, o solubile, e quella del cioccolato solido con tutte le molteplici sue applicazioni.

Cacao solubile.

Il cacao solubile, che è una delle maggiori specialità della Ditta Michele Talmone, è una bevanda nutritiva senza rivali. Infatti l'analisi chimica analitica, fatta dal dottor professor Porro, del Cacao Talmone, su 100 parti ne riconosce 24.4 di nutrimento in confronto alla carne di bue che ne ha 21, a quella di vitello 20, al pesce di acqua dolce 13, alle uova 12.5, al latte 3.5.

La tostatura.

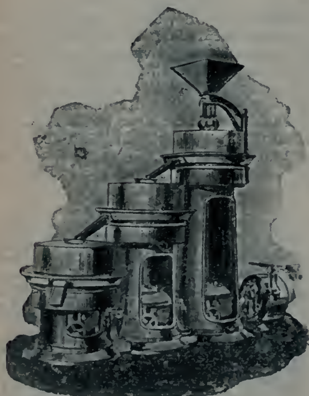


Il cacao arriva alla fabbrica in sacchi, e dopo speciali cure che troppo lungo sarebbe enumerare, le fave sono automaticamente poste nelle tramoggie dei colossali „ arrostitoi. „ L'operazione della tostatura richiede una grande attenzione: occorre che gli operai addetti a questo dipartimento sappiano giudicare del preciso punto di cottura, poichè da

esso in massima parte dipende la qualità e l'aroma del cacao quando vien posto in vendita. Imponenti sono le gallerie per la tostatura del cacao della fabbrica Talmone, ove parecchi enormi " arrostitoi „ sono in continua azione. Dopo la tostatura il cacao viene trasportato in ambienti freschi, e dipoi messo in una special macchina, la quale ha la virtù di spaccare le fave separando la parte nutritiva di esse da quella che va trascurata; indi il cacao è pronto per la macinazione.

La macinazione.

Ampia, spaziosa, perfettamente ordinata è la sala delle macine della Fabbrica Talmone, ed in quella tutte le più moderne applicazioni della meccanica sono in azione. Tre lunghe file di macine sono in continuo lavoro, e presentano un effetto grandioso anche per l'incrocio delle numerose cinghie di trasmissione le quali formano come una lunga e sfuggente galleria triangolare. Dopo poco chè il cacao è nella macine emette per la forza del calore la sostanza grassa che contiene, la quale viene estratta con uno speciale sistema della Casa. In breve il cacao vien ridotto in una polvere impalpabile, ed è allora che questo celebre prodotto è pronto per il commercio.



Ingredienti.

Il secondo ramo dell'industria, quello della fabbricazione del cioccolato, ha del pari una grande importanza. Principale ingrediente del cioccolato è lo zucchero, di cui sono ormai troppo note le virtù nutritive per dilungarci ad esporle. Il cacao vien posto insieme allo zucchero in una grande macchina, chiamata " Mélangeur, „ la quale ha appunto l'ufficio di mescolare le due sostanze e di immedesimarle. Detta macchina è munita di cilindri di granito, i quali, sistematicamente e gradualmente riducono il cioccolato al voluto limite di finezza. Il famoso " Cioccolato delle Piramidi, „ finissimo al palato e che si scioglie in bocca come una crema, può dare una idea della cura somma che pone la Casa Talmone a questo riguardo.



Altro ingrediente del cioccolato è la vainiglia che oltre ad avere il più grato dei profumi, come dice l'Anfossi ravviva gli spiriti, corrobora lo stomaco e aiuta la traspirazione. Fino a qualche tempo fa ingrediente importantissimo del cioccolato era considerata la cannella. Infatti, pur risalendo ai tempi più antichi, appena si troverà un autore che facendo menzione di questa droga non ne esalti al sommo grado le virtù. Essa fu giudicata utile nelle debolezze, nei deliqui, nei languori delle membra, e, come ci attesta Galeno, la migliore veniva riserbata solo agli imperatori e ai grandi principi: mentre ora vien portata in abbondanza dall'Indostan, dalle Filippine e dal Ceylan. Oggi non si adopera con frequenza nella fabbricazione del cioccolato, forse per il suo odore troppo acuto e per il suo sapore un po' acre; ma fino alla metà del secolo scorso si giudicava che senza la cannella il cioccolato non fosse completo. Di altri ingredienti secondari, atti a modificare sottilmente l'aroma del prodotto e a comunicargli speciali tenui sapori, si valgono i fabbricanti.

Adulterazioni.

Frequenti sono le adulterazioni del cacao e del cioccolato. V'è taluno, che sedotto dal prezzo alquanto inferiore di certo cioccolato posto in commercio, crede di combinare un buon affare acquistandolo, e non sa che l'ingannevole prodotto contiene polvere di " arrowroot „ farina di castagne, e amido di patate, ed anche sostanze molto dannose alla salute. In generale bisogna diffidare delle frequenti improvvisate marche di cioccolato, e valersi invece dei prodotti delle più antiche e reputate fabbriche, come ad esempio quella Talmone, la quale pone nell'esercizio della

sua grande industria la massima cautela e coscienza. Il cacao adulterato infittisce quando è sciolto nell'acqua e lascia deposito in fondo alla tazza, mentre quello genuino prende l'aspetto di una bella crema liquida ed è facilmente riconoscibile dall'aroma e dal grato sapore. Il palato meno esperto e meno fine riconosce subito il buon cioccolato da quello adulterato.

Le svariate applicazioni di questo prodotto molto favoriscono le adulterazioni massime nelle mille forme dei " bonbons „ di cioccolato che sono oggi in uso. Talora nelle rutilanti carte d'oro e d'argento si nascondono sostanze che sono veleno pei bambini ed anche per i grandi. La Fabbrica Michele Talmone, che ha fatto una delle maggiori sue specialità di questo importante ramo dell'industria, non ha mancato mai di attenersi alle norme più scrupolose dell'igiene, ed il continuo e ognora crescente diffondersi dei suoi prodotti ne è la prova sovrana.

I laboratorii di questa Fabbrica offrono al visitatore continue sorprese. Sono in gran parte le donne che si occupano della confezione dei dolci prelibati, e che versano nelle " forme „ il liquido nutritivo affinchè si assodi, dopo averlo combinato con le creme deliziose, o coi finissimi canditi e con gli aromi più fragranti. Esse hanno il vero aspetto della nettezza più scrupolosa; indossano un ampio grembiale bianco e portano in testa una graziosa e candida cuffietta.

Corona di delizie.

I visitatori dell'Esposizione di Torino del 1898 certo ricordano l'elegante Chiosco Talmone nel quale era stata improvvisata una piccola fabbrica di cioccolato che funzionava sotto gli occhi del pubblico, meravigliato della precisione e della pulizia delle abili lavoranti. Ora, le stesse norme scrupolose vigono da un anno all'altro nella grandiosa Fabbrica di via Balbis; e da essa escono quotidianamente, per l'Italia e per l'esportazione che è vastissima, ingenti quantità del famoso *Cioccolato delle Piramidi,* dei gustosi e corroboranti *Gianduiotti* (antica creazione di questa Casa), degli incomparabili *Desserts de Reine* (delizioso cioccolato al biscotto), delle delicatissime *Bouchées de Dame* che rappresentano la finezza maggiore che mai si sia potuta conseguire in quest'arte difficile, ed infine delle novanta svariatissime forme delle



cioccolatine da *dessert.* Una delle ultime creazioni della Fabbrica Talmone è il *Lacteobroma* cioccolato al latte della Latteria di Locate Triulzi, delicatissimo al palato, racchiudente tutti i principî nutritivi del cacao e del latte, e che costituisce la miglior merenda per i bambini.



La Fabbrica Talmone possiede un grande impianto frigorifero dei più moderni, col quale anche nei più forti calori estivi le è permesso di dare immediato corso a qualsiasi importante ordinazione.



Un altro interessante reparto della Fabbrica è quello ove si preparano i pacchi del cacao solubile ed ove vien fatta l'ultima confezione dei prodotti; cioè: l'avvolgimento

nelle varie carte metalliche e la disposizione nelle scatole, l'applicazione delle figurine e delle etichette graziose, la legatura degli involti. Non solo, al giorno d'oggi, è essenziale che il senso del gusto sia soddisfatto in questo



campo, ma anche l'occhio deve rimanere appagato. Poche Fabbriche hanno come questa tanta varietà e bellezza di involucri, e tanta bene intesa eleganza, nel presentare al pubblico i loro prodotti. Le scatole litografate, i sacchetti, fino i vasi di latta della Casa Talmone, sono piccoli capolavori di buon gusto: e si capisce che una mente geniale e colta presiede a tutte quelle grafiche ed artistiche manifestazioni. Un vassoio di specialità Tal-



mone presenta in un salotto una gradevole vista che rallegra l'occhio, e costituisce il più bell'omaggio che si possa fare agli ospiti.

Un assortimento dei prodotti Talmone sarà sempre il regalo più gradito e giovevole insieme. I bambini conforteranno sempre del loro amabile sorriso i genitori, quando questi offriranno loro il delizioso e nutriente cibo, e i genitori sorrideranno essi pure nel vedere i cari piccini prosperosi e forti in virtù del molto gradito alimento.



Quanta strada ha mai fatto la fabbricazione del cioccolato dai tempi di Montezuma, Imperatore dei Messicani, ad oggi! Tutte le perfezioni possibili vi furono conseguite. Nessun prodotto del suolo ebbe mai tante fortunate vicende! Così, noi abbiamo voluto farne una breve e sintetica storia, dalle sue origini modeste alle moderne e vittoriose sue applicazioni.



In tal modo le graziose lettrici nell'atto di avvicinare alle rosee labbra una tazza del delizioso Cacao Talmone o di gustare un'incomparabile *Bouchée de Dame*, nulla ignoreranno d'ora innanzi di questo cibo degli Dei....

UN NUOVO PRODOTTO

Da qualche tempo in qua ha preso un larghissimo sviluppo la fabbricazione di certi liquori, alcuni dei quali meritano effettivamente l'appellativo di stomatici. Il *Cognac Angostura* fra questi, di recente introdotto in commercio, esercita sull'organismo un'azione eminentemente benefica, perchè, mentre è tonico in sommo grado, ha un gusto piacevolissimo; e in siffatta guisa si ritorna ai liquori medicinali tanto ricercati, verso i quali la farmacia e la distilleria dovrebbero forse maggiormente inclinare.

***

I liquori derivati dall'acquavite cominciarono soltanto ad esser fabbricati quando fu possibile la distillazione delle uve; poi le grandi scoperte industriali, le necessità del conforto e del lusso, l'aumento considerevole della coltivazione della vite hanno contribuito a generalizzare il gusto dei liquori, e ad accrescerne infinitamente il numero.

Non si può precisare con certezza quando si cominciò ad estrarre l'alcool dall'uva; ma certo è che sullo scorcio del secolo decimottavo furono fondate delle Case inglesi, che hanno dato un grande impulso al commercio dell'acquavite di Cognac, di modo che quel liquore divenne il padre di tutti gli altri: fu così che i liquori stranieri fecero una vera e propria irruzione nei nostri paesi, e le colonie dell'America dopo che ebbero cominciato a conoscere e ad apprezzare l'acquavite dell'Europa, inviarono nel vecchio continente i loro prodotti, primo fra tutti il Rhum, che si vide comparire nei nostri mercati dalle Indie, che si preparava un tempo esclusivamente con la canna da zucchero, e conteneva circa il 75 % di alcool.

***

Se prese in parca misura, le bevande alcooliche facilitano la digestione alla gente di stomaco debole, e sono efficaci nei paesi ove la temperatura è eccessiva tanto per il caldo quanto per il freddo: eccitano le forze e conferiscono energia e coraggio; per la loro influenza l'immaginazione diviene più sveglia e più vivace. Ma l'abuso dell'alcool, invece, ha i suoi grandi pericoli: alcuni, pur troppo, in Italia bevono i liquori per riscaldarsi e ne ottengono un resultato affatto opposto, perchè l'alcool, specialmente puro, non si digerisce come gli altri alimenti, quindi coloro che lo prendono come un vero e proprio digestivo s'ingannano, in quanto che se da un lato il liquore stimola la muccosa dello stomaco, spesso l'irrita, e invece di facilitare il lavorìo della digestione lo ferma. Tralasciamo di parlare dell'ubriachezza che non è del nostro assunto.

***

Il *Cognac Angostura* che è una bibita superiore a tutte le altre del genere, tonifica le ghiandole dello stomaco, favorisce la secrezione regolare degli acidi, si rende asettico nelle vie digerenti, ed è perciò da consigliarsi nelle forme più comuni d'indigestioni, di coliche, di flatulenze, di diarrea; e molti distinti medici lo raccomandano come superiore a tutti i liquori tonici aperitivi, essendo più efficace delle altre tinture e *bitters* che si trovano in commercio.

***

Il *Cognac Angostura* è preparato con la scorza d'una pianta americana d'alto fusto — un albero della famiglia delle Rutacee. — Questa pianta è di colore bruno giallastro, e di sapore amarissimo; contiene gomma, resina, olio volatile. La sua scorza è compresa nella terapeutica medica fra i febbrifughi, è adoperata nelle febbri intermittenti, e somministrata nelle affezioni atoniche del tubo digerente.

L'aroma dell'Angostura toglie al Cognac il sapore spiritoso che qualche volta può dispiacere, specie alle signore o ai bambini, e, tonificandolo, gli conserva tutte le buone qualità che lo rendono superiore alle altre bevande alcooliche distillate.

Mescolato con l'acqua, il *Cognac Angostura* è un ottimo dissetante; e somministrato sotto forma di *ponce*, è il miglior rimedio contro l'influenza ed altre forme comuni di costipazione.

***

La ditta **Vincenzo Margheri** (FIRENZE, via del Proconsolo n. 4), rinomata nel commercio dei liquori, si è acquistata la benemerenza del pubblico, con l'aver assunta l'esclusività della vendita del nuovo prodotto, preparato con la specialità della Casa **Rheinstrom Brothers** di Cincinnati (Ohio U. S. A.), di cui abbiamo parlato sinora.

Il *Cognac Angostura* si vende presso i principali negozi, e la ditta **Vincenzo Margheri** concede uno sconto eccezionale di *réclame* a favore degli acquirenti. (Vedi *Buono* in principio del volume con diritto a ricchi premi).

CURIOSE IDEE SULLA MEDICINA

Non vi è nulla di più curioso delle idee comunemente accettate sulla medicina. Sostanze le più eterogenee, se vengono affermate da alcuno medicamentose, sono prese ed ingerite con la massima fiducia e semplicità. Non si pensa che, il pericolo è in proporzione diretta dell'efficacia e che, essendo il male una specie di disordine organico, la medicina che serve a guarirlo causa essa una specie di male quando il disordine non v'è o, essendoci, essa non è fatta per lui. Come si confondono insieme tutte le affezioni in una denominazione unica di malattia avendone quasi un concetto personale, così si riuniscono tutti i rimedi sotto il nome di medicina e si fanno tanto più complicati ed assurdi quanto più oscure sono le idee del male, morbo, infezione, ec. Prendete uno qualsiasi dei ricettari di cento anni fa: vedrete gli unguenti miracolosi composti di grasso d'orso, di tasso, di volpe, di balena ec. con aggiunta rospi, vipere, uova fradice, erbe e minerali, e come se non bastasse in alcuni si aggiungerà che è necessario per dar loro valore di tenerli sepolti sotto fimo di cavallo e di bue per almeno sei mesi. In una lettera di un farmacista della prima metà del secolo XVIII si accennava, nel rispondere alla richiesta di un cliente, all'efficacia del grasso umano contro certi dolori, grasso che però diveniva di giorno in giorno sempre più difficile da ottenersi. E per guarire " chi sputa sangue per haver rotta la vena del petto „ a pag. 55 del manuale d'Alessio che ebbe un infinito numero di edizioni e costituì il testo più autorevole della medicina popolare si consiglia: " Pigliate sterco di sorzi et fatela in polvere e sia tanto quanto staria sopra vn carlino et mettetelo in mezzo bicchiere di suco di piantagine con vn poco di zuccaro o penniti et datelo a bevere la matina a digiuno e la sera quando anderà a dormire, in pochissime volte continuando sarà sano. „ Oggidì per il medesimo male non si consiglia più sterco di — sorzi — ma anche ciò che è ragionevole in qual modo! Una casa di Francia non si peritava di affermare che la sua acqua di Catrame uccideva i microbi della tubercolosi e per microbi della tubercolosi stampava le più belle figure di infusorii che si possono trovare e che sono a dir poco centinaia di migliaia di volte più grandi dei bacilli di Koch. Se uno si prendesse la briga di confrontare per esempio le *Pastiglie* e *l'Estratto Paneraj* a base di catrame con una delle specialità sopra accennate vi troverebbe una differenza assoluta, ma chi ci bada? Chi va ad osservare la cura meticolosa con cui negli stabilimenti come il Paneraj, che si sono limitati a poche specialità, ogni rimedio viene studiato, esaminato e messo insieme? Il Consiglio superiore di Sanità dopo una accurata visita al laboratorio ne ha fatto inscrivere i prodotti nella Farmacopea Ufficiale, e chi ha usato o l'*Anticol* contro la diarrea o il *Ferro Pagliari* contro l'anemia o le *Pastiglie Paneraj* a base di Tridace o l'*Estratto di Catrame* contro le tossi e i catarri, deve approvare senz'altro il ben meritato onore; ma quanti sono coloro che fanno questo esame?

Prendendo ad esempio l'Estratto Paneraj e confrontandolo con la comune acqua di Catrame e col prodotto francese di cui si è già accennato, si noteranno delle differenze che sono tutte a vantaggio dell'estratto Paneraj. Questo, infatti, non contiene acidi pirogenici nè altre impurità del Catrame, che invece si trovano come componenti principali nella comune acqua di Catrame, e che hanno un'azione energicamente nociva sulle mucose dello stomaco e dell'intestino, e lo sanno per prova gl'infelici che hanno tentato una cura prolungata con quest'acqua. E neppure — come pur troppo è il caso del prodotto francese — queste impurità acri ed irritanti sono mascherate con facile aggiunta di alcali; ma sono assolutamente eliminate con un lungo e costoso processo di purificazione.

Vero è che dopo la prova dei rimedi contraffatti o mal rispondenti alle lodi dei loro venditori non vi è alcuno che ricada nel medesimo inganno, ma è doloroso pensare come anche una sol volta basti a causare danni irreparabili. Se il cuore e l'onestà non fossero soffocati veramente dalla sete del guadagno, la contraffazione dei rimedi sarebbe impossibile; è una burla troppo atroce, quella di offrire ad un infelice al posto di un rimedio un veleno. Nè lo straordinario progresso della medicina può più permettere che senza esame e senza osservazione si accetti il primo farmaco che ci viene offerto; tanto varrebbe allora ritornare ai secreti del Padre Alessio ed al grasso umano che la nostra Farmacopea non ha certo registrato ancora, e che è sperabile non registrerà mai più. È quindi un obbligo sacro da parte dei Sanitari l'insegnare queste elementari regole di prudenza, e il mettere in guardia contro le sofisticazioni o le produzioni cattive. Chi sa che una iniezione di caffeina può ridonare in certi istanti la vita, è preso dal raccapriccio dall'idea che invece della caffeina ci sia una polvere qualsiasi. Come fa veramente male vedere delle povere operaie spendere i loro denari per certe pillole più o meno di argento che ingozzate per mesi e mesi tornano ad uscire senza produrre il benchè minimo effetto! Le migliaia di attestati che per i prodotti seri provano e confermano il contrario, bastano a farci decidere, e noi ben volentieri ci associamo all'Ufficio Superiore di Sanità, che invitato a visitare il laboratorio Paneraj avendolo trovato ottimo in ogni parte, sia per la disposizione interna che per la produzione, ne ha fatto il migliore encomio inscrivendone i prodotti nella Farmacopea Ufficiale, ciò che vuol dire affermando che le migliori pastiglie ed estratto di Catrame, contro la tosse, le più perfette pillole antidiarroiche ed il ferro più assimilabile sono quelli dello Stabilimento Paneraj.



LA NATIONAL CASH REGISTER CO.

DI DAYTON (OHIO S. U. D'AMERICA)

Direzione per l'ITALIA — MILANO, Via Dante, 14.

Il sistema d'organizzazione nella Fabbrica della National Cash Register Co., a Dayton, si presenta come uno dei più perfetto e dei più eminentemente moderno.

L'operaio, l'impiegato addetti alla Fabbrica, si elevano per la speciale condizione offerta loro dalla Compagnia, dall'usuale livello, e trovano continuo incitamento al lavoro nelle mille comodità e facilitazioni studiate e create appositamente nel loro esclusivo interesse.

Sia per le donne che per gli uomini la Compagnia ha avuto cura di offrire tutto quanto può aiutarli nel loro compito; innanzi tutto vuole che vi sia nella Fabbrica la più scrupolosa osservanza dell'igiene.

Le impiegate della National hanno apposite sale di lettura, sale da pranzo, sale di lavoro, scuola per i loro bambini, giardini di ricreazione per gli stessi, scuola di cucina, giacchè una delle cose assai importanti per la salute è quella di saper scegliere i cibi adatti, gli alimenti igienici e sani.

Per gli uomini vi sono palestre di ginnastica, giardini, sale di lettura, e tutte le migliori comodità, e tutti gli svaghi ed i passatempi possibili.

Inoltre tutti i dipendenti della Compagnia hanno la possibilità di fare regolarmente, gratis, un bagno alla settimana, e l'orario di ufficio o di fabbrica è molto più ridotto che in qualsiasi altro stabilimento.

Per l'igiene, per il lato morale e finanziario, per la coltura intellettuale dei suoi dipendenti, per il loro benessere, per l'educazione dei figliuoli, la " National Cash Register Co. „ può stare a modello di qualsiasi altra Organizzazione giacchè l'operaio laborioso vede premiata la sua attività ed il suo buon volere, l'impiegato trova largo campo per esplicare le sue facoltà, e nel consenso unanime della Direzione, che sa adeguatamente valutare ed apprezzare il lavoro dei suoi dipendenti, essi stessi cercano sempre di vieppiù migliorare l'opera loro, col medesimo alacre e continuo desiderio di progredire che spinge la Compagnia verso una forma sempre più alta e perfetta di intendimenti utili e modernissimi.

Per questo i dipendenti della National Cash Register Co. sono incitati anche a fare dei suggerimenti in qualunque campo, e di qualsiasi genere che tendano a fare miglioramenti, innovazioni od altro: in tal modo l'impiegato e l'operaio hanno la soddisfazione di poter manifestare i loro pensieri, le loro idee, e, non di rado, di vederle accolte e premiate.

Ultimamente all'Esposiz. di Saint Louis, la Compagnia ha mandato a sue spese 5140 suoi dipendenti: ora quale altra Fabbrica in tutto il mondo si è mai chiusa per 15 giorni, per dar agio a tutti gli operai, a tutti gli impiegati, di godere di un divertimento? Quale altra Casa ha mai offerto spontaneamente tale divertimento a duemila persone?

In Italia, causa la naturale apatia della razza latina, tale speciale e generoso modo di organizzare e dirigere una Fabbrica, sembrerebbe la più assurda utopia, e l'intraprendendo innovatore sarebbe certo disconosciuto; la diffidenza accoglierebbe un tale tentativo,

ello stesso modo che ancora non tutti i negozianti italiani hanno compreso la praticità ei nostri sistemi di controllo: una serie di)0 e più tipi di Registratori di Cassa, di differenti prezzi e misure, che compendiano il divide fra i diversi commessi la responsabilità delle operazioni.

È vana dunque e falsa la credenza che la *National Cash Register C.°* sia una Fabbrica adibita semplicemente alla Fabbricazione dei

Tipo 97-6.

Il re dei Registratori.



Ogni commesso è responsabile delle sue azioni!!

più pratico e sicuro mezzo per evitare le perdite ed aumentare le vendite in un negozio al dettaglio.

Qui accanto diamo un fac-simile del Registratore a Cassetti multipli, che in sè riunisce tutti i vantaggi di più registratori e sud- Registratori e Controllori di Cassa. Il suo scopo, ben più alto e complesso, che mira all'interesse della classe operaia, e ne avvantaggia le condizioni finanziarie e morali, può essere additato come il più perfetto e meglio organizzato dei sistemi.

Direzione per L'ITALIA — MILANO, Via Dante, 14.



LA DORATURA E L'ARGENTATURA DEI METALLI

Due illustri scienziati italiani sono benemeriti della nostra industria dell' *Argentatura* e *Doratura* dei metalli, Galvani e Volta. La pila inventata da quest'ultimo nel 1799, serviva nel 1803 ad un altro fisico italiano, il Brugnatelli, per ottenere la prima doratura, alla quale si dette (in omaggio al Grande Maestro) l'appellativo di Galvanica, e, più tardi, nel 1838, il russo Jacobi inventava la Galvanoplastica propriamente detta; ma fu solo nel 1840 che per opera degli illustri scienziati Spencer, Elkington, Ruolz e del francese (divenuto poi fiorentino per elezione) Ernesto Schneider, i quali portarono nel campo pratico le loro preziose scoperte scientifiche, potè aver vita fra noi la nuova importantissima industria della Galvanoplastica, la quale si può considerare come ripartita in due distinte industrie: l'una ha per iscopo la riproduzione plastica di un oggetto qualsiasi, ossia la riproduzione della forma di un corpo per mezzo del metallo depositato sopra elettricamente; l'altra consiste invece soltanto nel rivestire un metallo galvanicamente con uno strato aderente di un altro metallo, ed è proprio questa l'arte della *Doratura, Argentatura, Nichelatura* ec. dei metalli; arte che si può dire ebbe il primo impulso in Italia per opera di valenti argentieri fiorentini.

Questa bella ed utile industria non ha preso ancora fra noi lo sviluppo che dovrebbe avere, poichè sono pochi ancora quelli che vi si sono dedicati, e la maggior parte di essi non sono riusciti ad ottenere risultati soddisfacenti; ciò è avvenuto per la erronea opinione che tale industria non richieda studio alcuno e che chiunque possa esercitarla con poche nozioni superficiali. È questo un grave errore e non ultima delle cause del suo poco sviluppo preso in Italia, in confronto dei grandi progressi fatti in Inghilterra, in Francia, in Germania ed in America.

Un buon galvanizzatore deve avere invece non poche cognizioni speciali, e sopratutto deve saper preparare assai bene le soluzioni per i suoi bagni e conservarle in ottimo stato; saper far uso degli apparecchi ed utensìli e saper tener tutto colla più scrupolosa pulizia; poi, e questo sarà della massima importanza, deve saper trovare, in caso di insuccesso le vere cause, cominciando sempre le ricerche al difuori del bagno, poichè con troppa facilità a questo si fa generalmente carico della non riuscita; la quale può dipendere da tanti piccoli inconvenienti, e spesso con un nonnulla vi si pone riparo.

Alle volte basta un serrafili al carbone, allo zinco ed alle verghette del bagno, che non essendo ben deterso, non permetta il regolare passaggio alla corrente.

Il generatore elettrico più adatto per lo sviluppo di questa industria è la Dinamo, oggi adottata in Germania in tutti gli stabilimenti di galvanoplastica ed è a sperarsi di vederl presto adottata anche fra noi.

Un altro ostacolo allo sviluppo di quest industria e degli Stabilimenti inerenti, sta ne fatto che la maggior parte di coloro che v si sono provati, e maggiormente gli opera stessi, non intendono seguire i consigli ch loro possono esser dati da persone compe tenti e pratiche della materia; non voglion saperne di nuovi sistemi, che sono il risu tato del progredire della scienza e dell'in dustria e piuttosto curano gli avvertiment quasi sempre erronei, di sedicenti pratici, si ostinano a continuare coi vecchi sistem i quali, quando pure siano buoni, non po sono mai offrire tutte quelle garanzie, soli dità, comodità e precisione che la scienza ap porta ad ogni industria.

Molti ancora per voler far presto e pe economizzare il più possibile il metallo pre zioso, non badano alla solidità della depos zione, per cui fanno lavori di nessuna sol dità che non soddisfa la clientela, la qual naturalmente deve rivolgersi altrove.

Ecco le principali cause del poco svilupp in Italia di questa industria.

Tuttavia, mentre una quindicina di anr fa erano rari in Italia gli stabilimenti indu strali veri e propri di questo genere, in que sti ultimi tempi l'industria della doratura dell'argentatura è venuta solidamente affer mandosi, e, non potrebb'essere diversament perchè tutti, dal più al meno, abbiamo spess bisogno di ricorrere a questa industria; ch per fare argentare le posate, il vasellame, candelabri e tanti altri articoli di uso dome stico; chi per far dorare i bronzi, i portar tratti, gli arredi sacri; e, molti infine, per fa dorare l'orologio, la catena, il braccialett la broche e tante altre minuterie.

La Ditta **S. Rosai** di **Firenze** si è seria mente dedicata a questa industria, ed il la voro che esce dal suo Stabilimento posto i Borgo Sant'Jacopo al n. 24, può dirsi dav vero perfetto, come ne fanno fede i numero pacchi, contenenti lavoro, che tutti i giorn le giungono da ogni parte d'Italia, tanto d privati, che da negozianti e fabbricanti. Mol tissimi lavori che figuravano alla recente espo sizione mondiale di Saint-Louis erano dell Ditta Rosai di Firenze, come pure escono d questo laboratorio tutte quelle eleganti cor nici dorate, che racchiudono i mosaici di Ve nezia.

Questo laboratorio essendo appunto for nito di una buona Dinamo, che al contrari delle pile produce una corrente continua e uniforme, è in grado di garantire un'argen tatura solidissima su posate, vasi, vassoi, can delabri ec.; nonchè una doratura fortissim di bronzi, arredi sacri, articoli per oreficerie per monture, uniformi, ec.

I nostri complimenti ed auguri alla Ditt Rosai, che onora l'industria Italiana.

MECCANICA

La " Società Italiana scale aeree „ Milano. — Nella costruzione delle scale aeree, si è raggiunto, senza dubbio, in questi ultimi tempi, un alto grado di perfezionamento. Lo provano i bei prodotti della *Società Italiana Scale Aeree,* che ha la sua sede in Milano, via Nino Bixio 30, alla quale riconosciamo ben volentieri l'esclusivo merito di aver studiato e di fabbricare finalmente dei tipi di scale razionalmente pratiche e sicure.

Non è la prima volta che ci occupiamo di queste produzioni meccaniche. Anzi, fino dai primi tempi in cui esse fecero la loro comparsa in Italia, ben rammentiamo di aver accennato alla loro utilità, lamentando però sempre che non si pensasse a renderle più sicure ed alla mano. Allora, s'intende, la *Società Italiana Scale aeree* creata dal signor Clemente Mazzini non era ancora fondata. Ma poichè nel mondo industriale tutto sembra destinato a perfezionarsi, ecco appunto questa Ditta sorta solo nel 1899, che ci rivela come in pochi anni, facendo passi da gigante nel radicale perfezionamento delle scale aeree, le abbia portate ad un grado tale, che oramai ben poco o nulla possono richiedere per toccare, come suol dirsi, il *nec plus ultra....*



Fra lo svariatissimo assortimento dei prodotti della Società, i tipi di scale più interessanti sono naturalmente quelli d'ultima creazione, come ad esempio la scala *Excelsior à coulisse* di M.i 20 che è un geniale accoppiamento dei concetti meccanici e delle migliori qualità della prima scala italiana e delle più perfezionate scale estere: essa riesce di facilissimo montaggio, leggiera, elegante, nel mentre è di una robustezza eccezionale, e permette di avvicinare qualunque punto d'approccio colla maggior rapidità e precisione.

La scala *Eureka* pure a *coulisse,* robusta, leggerissima, è trainabile anche da un solo cavallo.

L'*Aster*, la *Lampas,* la *Faros,* sono derivate dalle prime; di proporzioni più modeste per raggiungere minori altezze, ma tutte solide, leggiere e di montaggio facilissimo e celerissimo.

Per toccare le massime altezze poi, la società costruisce la sua *Italica tipo perfezionato,* colla quale si arriva a 45 metri.

In fine seguono i *Ponti Aerei* (scale sviluppabili perpendicolarmente) ed i *Trabatelli* o *Carri di montaggio,* che vediamo usati di sovente nei lavori di riparazione dei fili elettrici delle nostre tramvie cittadine.

La società, sorta come abbiamo detto col programma di perfezionare le scale aeree, non s'arrestò a questo, ma da parecchio tempo si dedicò anche alla costruzione di tutto quanto può occorrere ad un Corpo di Pompieri come carri di primo soccorso, pompe d'incendio a mano e a vapore, attrezzi e utensìli. E tutte queste produzioni recano l'impronta di uno studio continuo, anzi diremmo quasi di una vera preoccupazione pel loro perfezionamento, e ciò fa molto onore alla Ditta titolare, costituita dai signori Clemente Mazzini e C.



IV. — MARCHE

Cortese lettore, qua, una mano sul cuore e mi dica, in coscienza: sa lei qual sia l'erba bettonica, sebbene chissà quante volte abbia ripetuto il popolarissimo proverbio che ad essa si riferisce?

Già mi pare di sentire rispondere un bel no. Ebbene — mi scusi la similitudine un po' ardita — le Marche sono come l'erba bettonica, o, se le piace un po' di sapore classico, come la metastasiana, non che araba fenice: sono poco, molto poco conosciute.

Dunque, con questo capitolo, si moverà alla scoperta delle Marche?...

Oh no, no davvero. Non vorrei ripetere cosa detta già tante volte da egregi scrittori in questa stessa geniale rubrica, ma non posso, alla mia volta, farne a meno. Il mio non è, anche per l'indole del libro cui è destinato, un lavoro, dirò così, organico: si tratta di pochi appunti disadorni e, necessariamente, slegati, perchè i limiti segnati dall'argomento e dallo spazio sono nettamente stabiliti e non è possibile oltrepassarli. Nonostante, di volo, e prima della trattazione del tema, per dirla coi rettorici, accennerò ad alcuni fatti. Chi mai, per esempio, si è occupato della poesia dialettale marchigiana, la quale conta campioni valorosi, alcuni dei quali potrebbero onorevolmente reggere il confronto con coloro che ora vanno per la maggiore? Eppure com'è dolce e immaginoso il parlare nostro, specie nel contado della mia provincia, ove, in gran parte, conserva ancora la grazia incantevole ed ingenua del trecento!



Piòraco - Panorama.

Nelle *guide*, dove si parla mai delle piccole città marchigiane, moltissime delle quali conservano tesori artistici che farebbero spalancar la bocca per meraviglia anche a coloro che hanno ammirato i capolavori delle più famose gallerie?

Quanti turisti, i quali forse si saranno entusiasmati per molto meno, hanno visitati



Piòraco

La cascata.



Piòraco

Le cartiere.



Piòraco

I lavori dell'impianto idroelettrico per la ferrovia e l'illuminazione di Camerino.

quei lembi di Svizzera.... marchigiana che sono Piòraco — l'industre paesello, ove si fabbrica, in gran parte, la nostra carta bollata, e nel cui fiume Potenza si pescano delle trote, dei *capesciotti*, dei gamberi deliziosi — e il santuario di Frasassi, fatto edificare da



Grotta nel monte Ginguno (*Frasassi*).

Leone XII tra le gole del monte Ginguno, territorio della sua natale Genga, nel qual santuario si ammirano panorami del genere di quelli che sorrisero alla fantasia di Gu-



Grotta di Frasassi presso Fabriano.

stavo Doré per le famose illustrazioni dell'inferno di Dante?

E basta perchè comincio ad andar fuori di seminato. Ci torno.

***

" E la notte del calendimaggio
La luna dai nuvoli fuora,
Effonde il suo candido raggio
Sul mondo che vegeta e odora. „

Un'allegra comitiva, della quale fanno parte un.... raspatore di violino ed un.... grattatore di chitarra italiana (di quelle antichissime chitarre panciute che danno suoni, fortunatamente, flebilissimi ed indefinibili e delle quali, ormai, s'è quasi perduta la razza) di un *cantarino* dai capaci polmoni e dalla voce stentorea, va di casolare in casolare, a cantare



Il "Maggio".



Contadina di Matelica.

(*Fotografie G. Rossini*).



Contadina di Camerino.



Contadina di Loreto.
(*Fotografia Toscani, Loreto*).

il *maggio*. Il *cantarino* accompagnato — molto male accompagnato — dai suddetti laceratori.... con quel che segue, intuona (trascrivo letteralmente):



CONTADINI DI SARNANO. (*Fot. del cap. Pierleoni*).

1 Ecco maggio ch'è venuto
Colle calze di velluto,
Colle scarpe di broccato;
Ecco maggio ch'è tornato.

2 Fate presto e non tardate
Chè dal ciel casca la brina
Per veder quel che ci date!
Fate presto e non tardate.



CONTADINI MACERATESI. (*Fot. del cap. Pierleoni*).

3 Ecco maggio per le serre;
Donne, l'uva per le vite:
State allegre, belle zite,
Si rallegra a posta vostra.
Ecco maggio che il core ci mostra.

4 Si rallegrano le vecchiotte
Che hanno le figlie giovinotte
Tutte quante innamorate:
Ecco maggio dell'infiorate.

5 Si rallegra le giovinette:
Quanno s'alzan la matina
Trova l'albero adornato:
Ecco maggio ritornato.

6 Maggio! maggio! È già venuto:
Ha tre dì che l'ho saputo:
L'ho saputo per vïaggio
Fuori aprile e dentro maggio.

7 Tralasciamo li sonetti,
Principiamo il saltarello:
Se mi assiste il mio cervello
Te li canto du'sonetti.

Finalmente la rusticana beltà (le contadine maceratesi furon giudicate dallo Stoppani nel *Bel Paese* le più belle d'Italia) che da un pezzo occhieggiava tra i vetri della finestra, discende e in alcuni luoghi dona all'*amoroso* una chioccia *infioccata* con nastri, alla *ragazza* una provenda di marroni e dodici melarance; il tutto racchiuso in un enorme fazzolettone bianco, nuovo e non orlato. Nel dì della domenica delle palme *esso* offre ad *essa* dieci soldi di lupini indolciti nell'acqua.



VECCHI CONTADINI.
(*Fotografia del sig. Augusto Baldi - Fossa*).

la quale cova ventun uovo. Il cesto è circondato da saporiti biscotti impastati nel mosto ed il dono è certo simbolo della fecondità e delle dolcezze della famiglia. In altri luoghi l'offerta consiste in uova, formaggio, vino e, perfino, lardo; più un mazzo di viole a ciocche, il cui gambo è avvolto in un bel nastro



LAVANDAIE SULL'ETE (*Ascoli*).
(*Fot. del cap. Pierleoni*).

di colore *sgargiante*, con cui il ragazzo s'adornerà il cappello nel giorno vegnente.

Nelle Marche gl'innamorati si scambiano fra loro doni che chiamerei rituali, perchè sono regolati dalla consuetudine e dall'antichissima tradizione. Nel dì di Santa Lucia (13 dicembre) o nel dì di Natale, il *ragazzo* offre

A proposito di lupini, corre tra il popolo marchigiano una leggenda graziosa. La Madonna, fuggendo con San Giuseppe e col divin figliuolo la ferocia di Erode, traversò un campo di lupini. Siccome essi scricchiolavano sotto i piedi dei profughi, la Madonna li maledisse dicendo loro: " Non possiate mai saziare! „ Infatti, soggiungono i nostri contadini, più ne mangi e più ne mangeresti. E come illustrazione pratica del loro convincimento ne fanno scorpacciate inverosimili.

A pasqua *l'amorosa* regala *all'amoroso* un paio di calze bianche, lunghe fino al ginocchio, e dodici ciambelle, il tutto entro il fazzo-



UN MENDICANTE.... INTELLETTUALE.
(*Fotogr. G. Rossini*).

letto ricevuto a natale, ricamato *centinato* e col nome di *lui*.

L'epoca dei doni è la più climaterica per gli *scorrucci* i quali si risolvono in una previdente economia, perchè allora gli amanti si restituiscono a vicenda i loro doni, meno, ci s' intende, la roba da mangiare o, meglio.... mangiata.

Torniamo al *maggio*. Se i doni, all'epoche anzidette, non ebbero luogo, all' invito in musica del cantarino, una voce femminile risponde cantando dal di dentro:

" La mia gallina non mangiò i lupini
" E l'uova non fetò pei cantarini. „

Ma se tutto andò bene, la famiglia esce fuori e s'improvvisa sull'aia il *saltarello* o *frullana*. Agli strumenti s'è unito il cembalo e il suono è intercalato dagli stornelli del cantarino. Il motivo di questi, meno il tempo ch'è molto affrettato, è simile in tutto alla cadenza della famosa serenata del tenore nel 3° atto del *Don Pasquale* di Donizetti:

" *E quando sarò morto piangerai....* „

E siccome non par presumibile che il grande bergamasco avesse sentito cantare i nostri contadini, così il suo genio s'incontrò con quello popolare, antico di secoli.

Trascrivo letteralmente.

1 Ti vuoi metter con me a cantar stornelli?
Ne tengo carchi sei bianchi cavalli,
Alzi la voce chi li sa più belli.
2 Fior de cicoria!
Sempre so' stato colla mente in aria,
Sempre inverso de voi colla memoria.
3 Fior di melella!
Più l'acqua corre e più il legno va in galla,
Più te fai grande e più diventi bella.
4 Fiore dell'orno!
Luce la luna la metà dell'anno;
La tua bellezza luce notte e giorno.
5 Fiore de ruta!
Ve so' venuto a fa'la serenata;
Un core appassionato ve saluta.

Quando il capo di casa fa cenno che basta, il *cantarino* si congeda così:

Se mi partissi e non dicessi addio,
Farebbi una partenza da villano;
'Nvece la vo' fa'da cittadino:
Ti do la buona sera e ce ne andiamo.

E la comitiva va in giro

.... per li poggi e le ville

di casa in casa, fino all'alba.

***

Come son belli i canti contadineschi marchigiani, specie per le immagini delicate e sempre originali! In quelli cantati a due o più voci, per lo più a mietitura, la donna intuona su di un motivo, grave ma dolce, la prima strofe, che vien ripresa poi congiuntamente alle voci maschili, così proseguendo fino a tutta la stanza.

Il canto è solenne, come il canto ieratico gregoriano testè rimesso in onore. Ecco un saggio dei canti a due o più voci, *a batocco*.

" Non la trovate un'altra contadina
Accosì bella e accosì costumata:
La vedessaste quanno che camìna
Risembra 'na regina incoronata:



SULL'AIA.
(*Fotogr. A. Baldi-Fossa*).

La vedessaste quanno move il piede,
Farebbe innamorà chi non ce crede:
La vedessaste quanno move il passo,
Farebbe innamorare un cor de sasso:



La colazione sul campo. (*Fot. A. Baldi-Fossa*).

La vedessaste quanno il passo muta
Coll'occhi e colla mente ve saluta. „

Non è più bello del petrarchesco:
" Ch'avria virtù da far piangere un sasso „?

dei quali veramente feroci. Eccone un piccolo saggio:

1 Fiore de nocchia!
Mettite lo campano e fa'da vacca
Che de piglià marito non te tocca.



Matelica - Il " Buon capo d'anno „. (*Fotogr. G. Rossini*).



Una processione nel contado di Pesaro. (*Fotogr. del capit. Pierleoni*).

E l'ultimo verso non è di una incomparabile bellezza?

Ma non sempre la musa contadinesca marchigiana è galante. Quando i *ragazzi* si sono *scorrucciati*, allora si cantano i *dispetti*, alcuni

2 Che vai facenno tu, sgrulla tritello,
La sentinella per lo vicinato?
Non hai un quattrino e ci vuoi far lo bello,
Con tutte lo vuoi fa'lo innamorato.
Porti le gambe che pare un bastone

A batte l'orzo quanno ch'è stagione:
Porti la testa che pare 'na goggia,
Dó'abbaia i cani e do'li lupi alloggia.

Del resto c'è modo di aver buon fiato per cantare a mietitura, perchè allora i nostri mezzadri mangiano *otto* volte al giorno e cioè:



Matelica - La processione del Crocifisso.
(*Fotogr. G. Rossini*).

1.° beverino: 2.° colazionetta: 3.° colazione grossa: 4.° boccone: 5.° pranzo: 6.° stuzzichino: 7.° merendetta: 8.° cena. Più i confetti che *l'amoroso* porta *all'amorosa.*

***

Dall'amore alle nozze, non c'è che un passo.... purtroppo.



La processione del Corpus Domini.
(*Fotogr. G. Rossini*).

Corre tra il nostro popolo il proverbio:

" i parenti
alle nozze e alla morte stan presenti. "

Il gentil costume che ora descriverò è in onore ancora nel camerinese, mentre in altre parti delle Marche, ch'io mi sappia, è scomparso. Allorchè una fanciulla va a marit (non si sposa *mai* di maggio in.... omaggio a l'Ovidiano: *Mense malas Maio nubere vulgu ait*) ed essa lascia il suo paesello, i conte ranei, per esternare il dispiacere che ne pr vano, attraversano la via con una fune o co un tralcio di vitalba e ciò si chiama la *sbarr*

La sposa, facendo dolce violenza, l'attravers e allora colui che ha fatta la sbarra le offr da bere.

I parenti dello sposo, invece, fanno la *pa rata* cioè ammanniscono avanti alla loro casa dove dovrà passare il corteggio nuziale, un tavola apparecchiata con paste, dolci, rosoli e vino da offrire alla sposa.

Nel contado della mia Matelica, appena l sposa arriva sulla soglia della casa, che da allora in poi sarà anche la sua, la suocera, *matrigna,* che lì l'attende, offre alla nuora, *figliastra,* una rama di olivo, dicendole: " Figlia, la pace " E la nuora risponde: " Se ce la trovo, ce la mantengo. " Quanto sentimento in questo saluto augurale!

Al pranzo nuziale la sposa la quale deve mangiare, non so perchè, la parte della coda delle galline e degli agnelli, invia a ciascun commensale la sua forchetta, alla quale è infilzato un pezzo di carne.



Dopo la messa del villaggio. (*Fot. Baldi-Fossa*).

Ogni commensale, alla sua volta, adatta alla forchetta della sposa una moneta, come dono di nozze. La futura cognata, invece, presenta un'insalata di cardi e di altre male erbe, che



Tatuaggi di pellegrini a Loreto. (*Fotogr. G. Rossini*).

i compagni dello sposo si affrettano a buttar via, come per disperdere il cattivo augurio. La suocera offre, in alcuni luoghi, una scopa e una conocchia col suo fuso e pennecchio. E chiaro come i cardi simboleggino le traversìe della vita; la scopa la nettezza che dovrà regnare nella nuova casa; la conocchia, il lavoro.

Conservasi nelle Marche ancora il pregiudizio, tramandatoci dai romani, che morirà primo quello dei due sposi il quale spegnerà il lume nel coricarsi. Quindi la suocera, entrando nella camera nuziale, dice: " Figli, io sono più vecchia di voi.... „ E il lume — sublime eroismo! — viene spento da lei.

***

Da costumanze gentili passerò a due veramente feroci. La prima fu proibita nel 1860 dal nuovo governo; la seconda ancora vige, quantunque vada facendosi sempre più rara.

La giostra del toro, o più comunemente *steccato,* perchè la piazza ove aveva luogo era recinta da palizzata, consisteva in una lotta di *giostratori,* vestiti di bianco, cinti di fascia rossa, aventi in capo un berretto rosso e una rossa banderuola in mano, i quali erano aiutati da un cane mastino, contro un toro inferocito dai fischi e dagli urli degli innumerevoli spettatori.

Il giostratore, nell'atto che il toro stava per lanciargli la terribile cornata, secondato dal moto ascendente di essa, poneva un piede tra le corna ed eseguiva un pericoloso salto verso la parte posteriore del toro. Intanto il mastino, aizzato dalle grida di " all'orecchia!... all'orecchia!... „ si slanciava al *ceppo* dell'orecchia, ma molte volte rimaneva sventrato prima di arrivarvi. Se però riusciva a configgervi le zanne, il toro, avvilito, insanguinato si dava per vinto e veniva subito tratto al macello. Alcune altre volte, in mezzo alla piazza, assicurato da lunghe funi, era fissato un fantoccio di cuoio, contro cui il toro si sfogava a cornate, mentre i giostratori stavano prudentemente nascosti entro tinozze dalle quali repentinamente uscivano su come

il babau per infuriare maggiormente il toro e per aizzarli il cane.

Tale barbaro spettacolo davasi in occasione di grandi feste e innumerevoli furono le giostre eseguite in onore di Pio IX nel 1848, e nelle quali si rese celebre un giostratore di Terni, conosciuto col nomignolo di Mastrillo.



Sulla spiaggia di Civitanova. (*Fotogr. P. Senesi, Camerino*).

La *caccia* poi eseguivasi in piazza aperta e con vacca o bue legati con lunga fune ed aveva luogo tutti i venerdì d'inverno.

Per il tiro al gallo, configgesi un gallo al suolo ed i suoi carnefici gli scagliano contro sassi a trenta metri di distanza, pagando all'impresario un soldo per ogni cinque colpi, oppure gli tiran delle schioppettate a sessanta metri e allora la posta è di un soldo per colpo.

La povera bestia rimane preda di chi ha l'abilità di ucciderla, ma deve esser morta bene come la *Maria Elisabetta* di Paolo Giacometti.

***

L'ultima notte dell'anno, qui ancora in Matelica e, in passato, in molte altre città delle Marche, un povero diavolo, accompagnato da un tamburino, va sotto le finestre delle case, nominando ad alta voce, a volta a volta tutti i membri d'ogni singola famiglia, dal capo di casa alla serva, ed augura loro " il buon capo d'anno. „ La formula è sempre la stessa: " Sanità, pace, allegrezza e buona fortuna. „ Alla mamma, se anche è vecchia, si augura " un bellissimo figlio maschio. „ Alle giovanette " uno sposo creditiero di piena



Campo Boario di Matelica. (*Fot. G. Minucci, Roma*).

soddisfazione. „ Ai giovani " una bellissima sposa con centomila napoleoni di dote „ nè uno più nè uno meno. Agli altolocati " un bellissimo posto da.... prefetto. „ Agli ecclesiastici " un bonissimo posto da canonicato, da vescovato o da cardinale „ a seconda della loro posizione o.... del buon cuore che essi hanno. Il giorno dopo (e questa è la fine del salmo) l'ottantenne *storto di Maria Giulia,* accompagnato dall'indivisibile *Biondi il tamburino,* dopo aver distribuiti figli, marenghi, cariche e prebende, con un disinteresse più unico che raro, si contenterà di racimolare qualche lira colla quale, di solito, *ammazza.... mezzo maiale.*



Matelica - Campo Boario (nel fondo il monte San Vicino: m. 1483).
(*Fotogr. De Sanctis, Camerino*).

Intanto nelle case si traggono gli auspicii pel venturo anno. Si fa la pizza bianca ossia di farina di grano, uova e formaggio e ci si impasta una moneta. Il fortunato che avrà la parte di pizza entro cui quella si trova nascosta, sarà il capo di casa per tutto l'anno. Naturalmente si fa in modo che la sorte cada sul più piccino.

Le giovani *vedono* se prenderanno marito e di che posizione sociale ed hanno a loro disposizione due mezzi veramente infallibili. Infilata una ciabatta al piede, la scagliano in fondo alle scale. Se la ciabatta cadrà colla punta rivolta verso l'uscio, il marito non può mancare: se la punta rimane verso le scale, addio speranze. Quando vanno a letto, mettono sotto l'origliere tre fave: una con la buccia, l'altra mezza sgusciata, la terza sgusciata totalmente. La mattina, allo svegliarsi, ne prendono una a casaccio. Se capiterà la prima fava il marito sarà ricco, se la seconda, così così, se la terza ci sarà poco da scialare, che il marito *sarà nudo e crudo come i vermini.*

All'uscita di casa, *si deve* badare con chi ci si incontra alla prima e dall'incontro si desume come andranno le faccende entro l'anno e con chi s'avrà a fare.

La vigilia dell'Epifania, poi, i fanciulli interrogano l'oracolo per sapere se verrà loro la befana. Posano sui mattoni arroventati del focolare una foglia di olivo, bagnata con un po' di saliva e dicono:

" Pasqua epifania che vieni ogni anno, ogni anno,
" Sappimi dire se mi viene la befana quest'anno:
" Se mi viene salta e salticchia,
" Se no, sta fissa fissa. „



Un giorno di mercato.
(*Fotografia G. Minucci, Roma*).

Se la foglia brucia senza muoversi, cattivo presagio; se, scoppiettando, salta, befana sicura.

Iesi - La festa dei fiori.

Iesi - La festa dei fiori.

Iesi - La festa dei fiori.

Iesi - La festa dei fiori.

***

Di molte altre costumanze e tradizioni popolari dovrei parlare ancora, chè la materia certo non mancherebbe: per alcune però la fotografia parla eloquentemente: altre sono note ai più, specie quelle che si riferiscono alle cerimonie religiose. Nelle Marche c'è grande sfoggio di processioni e caratteristiche sono quelle illustrate dalla fotografia.

Quanto alle pratiche religiose dei fedeli che accorrono al Santuario di Loreto, dirò che tutti i santuari, per questo rapporto, si rassomigliano. È curiosa e interessante però la fotografia dei tatuaggi che i contadini si fanno praticare per lo più sulle braccia come ricordo indelebile della visita fatta alla Santa Casa. L'operazione è assai semplice, per quanto poco divertente. Una piccola raschiatina col rasoio alla pelle da.... adornarsi: una spalmatina con tinta a olio azzurra o nera; poi, con tre spilli fissati insieme, si tracciano i contorni, in modo da farne gemer sangue, dell'immagine della Madonna, dei tre chiodi, o d'altro emblema religioso, più la data. Si copre il tutto con un pezzo di carta ed è finito. Per la vile moneta di dieci centesimi non c'è male. La sciocca e barbara usanza è proibita, ma i contadini non vi rinunciano, e si fa in barba alla legge.

***

La via lunga ne sospinge. In questo rapido cenno ho cercato di essere, per quanto mi è stato possibile, originale. Chi avesse vaghezza di saper dell'altro, oltre al libro della illustre Pigorini Beri, marchigiana di adozione, *Costumi e pregiudizi dell'Appennino marchigiano,* può leggere il novissimo e divertentissimo libro di Vincenzo Olivelli, *Vita Marchigiana* (editore Paravia), *I canti e i proverbi del popolo marchigiano,* raccolti dal Gianandrea, i lavori del Marcoaldi e di altri egregi.

Per la poesia dialettale marchigiana citerò fra gli altri i nomi del Mancioli (Macerata), del Leopardi (Sanginesio), del Tamanti (Fermo), di *Marco* (Ancona), dell'Affede (Macerata), e — crepi la modestia, la quale poi, nonostante le imprecazioni, non crepa mai, — il *Crescit eundo* dell'umile sottoscritto — a cui, fra breve, faranno seguito i *cento sonetti.*

Ed avrei finito. Però devo prima parlare di una gentile costumanza introdotta da pochi anni a Iesi, la industre e simpatica culla di Federico secondo.

La *festa dei fiori* di cui fu fondatrice ed iniziatrice la società del *Grammercato,* si celebra ogni anno nel mese di maggio, e vi prendono parte molti carri addobbati con fine gusto. La battaglia dei fiori è vivissima e cagiona agli spettatori, che da ogni parte accorrono a godere lo spettacolo, infinito diletto.



Il ritorno dalla fiera.

E, per ultimo, il *record* dei pregiudizi. Si è ripetuto fin troppo che essi sono opera di secoli. Ebbene, eccone uno che data soltanto dal 1860, giacchè prima, nelle Marche, non v'era coscrizione.

Quando un giovanotto è chiamato ad estrarre a sorte il numero di leva, l'innamorata gli cuce di nascosto tra la fodera della giubba un pizzico di sale grosso da cucina. Se egli non se n'accorge, il tiro è fatto e il numero sarà indubbiamente alto!

***

Cortese lettore, nella lunga chiacchierata l'avevo perduto di vista. Me ne scusi e mi permetta di congedarmi da lei col far l'augurio che la regione marchigiana, limitata dalla *sinistra costa d'Appennino,* dal Mare *nostro,* dal glorioso Rubicone e dal sacro Truento, sia più apprezzata e studiata da vicino dagli italiani.

La terra che diede i natali a Raffaello, a Leopardi e a Rossini ne ha diritto, forse.

(*Matelica*) Vincenzo Boldrini.

V. — TOSCANA

FIRENZE

Può dirsi che nessuno in Italia ignori il nome di Firenze, anche se non conosce la storia del suo glorioso passato e la fama di gentilezza e di artistica che anche oggi essa, relativamente, conserva. Non molti però saranno coloro, che sappiano quali fossero le sue antiche feste, di cui un tempo, dall'epoca della Repubblica fino alla fine del principato Mediceo, si parlò non solo in Italia ma in tutta Europa.

Oggi, di tante simpatiche usanze, di tante eroiche feste, e di tante belle tradizioni, poco o nulla è rimasto; e quel poco, forse, non valeva nemmeno la pena che rimanesse.

Tuttavia, come ricordo d'altri tempi, sebbene con impronta moderna, di quelle poche consuetudini conservate, mette conto che se ne dica qualche cosa.



Porta al Prato.

Le fiere di quaresima. — Fra le più popolari tradizioni che rimangono, meritano di essere ricordate per le prime, le fiere delle domeniche di quaresima; fiere esclusivamente di nocciuòle ed alle quali nei tempi andati, ossia nella prima metà del secolo XIX, continuava a prendervi parte anche la Corte. Tre di queste fiere avevan luogo alla porta a



Porta a San Gallo.

San Gallo, e le altre, respettivamente, alla porta al Prato, a Romana ed a San Frediano.

E siccome ognuna di queste fiere era distinta da un significato, così, quelle di San Gallo si chiamavano dei *curiosi*, degli *innamorati* e dei *furiosi*.

I granduchi Lorenesi, specialmente nel tempo di Ferdinando III e nei primi anni di regno di Leopoldo II, conservarono l'antico uso Mediceo di *onorare* della loro presenza il corso delle carrozze delle fiere, che si faceva in Via San Gallo, intervenendo con due *mute,* scortati dalle Guardie nobili, fermandosi alla chiesa, ove era *la stazione;* e la sera andando allo spettacolo al teatro della Pergola. " Un po' di bene e un po' di male, Iddio non l'ha per male. „ In seguito, il granduca Leopoldo II abbandonò l'uso d'intervenire alle fiere in carrozza con tutta la Corte, e si contentò, ossia fece contentare i suoi amatissimi sudditi, di ammirarlo a cavallo, accompagnato soltanto da due vetusti ciamberlani, a cavallo essi pure. Un gruppo di cavalieri, non mai veduto!...

Il Sovrano, o il *Real Sovrano* come si diceva allora, vestiva in abito nero con un solo tosone austriaco sul petto, come distintivo



Fiere di quaresima.

del suo alto grado, e anche.... come marca di fabbrica!

Le fiere di San Gallo, girando il Parterre, si estendevano fino alla Madonna della Tosse,

l'antica e caratteristica chiesetta fatta costruire dalla granduchessa Maria Cristina di Lorena, per sciogliere il voto fatto alla sacra immagine, allora chiusa in un semplice tabernacolo, quando tutti i principi di casa Medici essendo travagliati da una ostinata tosse, ad essa rivolse le sue preghiere per ottenerne la guarigione. Ed ottenuta la grazia, la pia granduchessa, non gabbò il santo come si suol dire e come spesso avviene, ma mantenne la parola edificando la chiesa in onore di quella Madonna, che d'allora in poi si chiamò *della Tosse.*

Dopo le prime tre fiere della porta a San Gallo, la più frequentata, sebbene senza l'intervento della Corte, era quella della porta al Prato detta dei *Signori,* perchè conduceva alla passeggiata delle Cascine; ma la più caratteristica era quella della porta Romana chiamata la fiera dei *Contratti,* alla quale il concorso della popolazione era veramente straordinario. Ma lo scopo non erano nè le nocciuole nè i brigidini, che ogni fidanzato per bene e innamorato, offriva alla futura sposa, o che ogni buon padre di famiglia regalava alla prole; ma sivvero per vedere i contadini dei dintorni, che aspettavano la quinta domenica di quaresima, ossia la fiera appunto dei contratti, per fare il *pateracchio* con la dama che s'erano scelta per mezzo dei cosiddetti *cozzoni.* E quel giorno ogni *cozzone* appaiava il giovanotto con la ragazza e li faceva camminare a passo lesto su per la salita del Poggio Imperiale, lunga più d'un chilometro, per esperimentare la salute e la resistenza della sposa: la quale, quando arrivava lassù in cima a braccetto al suo *Geppo,* al suo *Tonio* o al suo *Beco,* senza avere l'affanno, aveva vinto la prova della robustezza necessaria ad una massaia, ed il parentado era bell'e concluso.

Quella prova che sembrava più adattata per un puledro che per una ragazza, veniva esperimentata su una grande quantità di *coppie* seguite, a distanza s'intende, dai respettivi parenti che volevan vedei coi propri occhi se la sposa *appettava bene.* Cioè se resisteva a quella salita.

Non è da dire se la gente stava per matta facendo ala lungo lo stradone del Poggio tutto ombreggiato dalle antiche piante e dai cipressi, a godersi quello spettacolo curioso, non mancando mai qualche sguaiato di lanciare frizzi arrischiati e parole un po' troppo aperte; specialmente alle più formose tra quelle ragazze che si sottoponevano alla prova con una serietà e una grinta come se ne fosse andato del loro onore.

Ma il più bello era quando i parenti d'una parte e dell'altra, contrattando la dote, cominciavano a quistionare e stiracchiare magari su uno scudo, senza preoccuparsi affatto di coloro che si divertivano a stare a sentirli prendendo anche parte alla disputa con barzellette e motti arguti, che promuovevano le più matte risate, rese più gaie dalla imperturbabilità di quei villani ai quali pareva che non dicessero a loro.



La Fiera della Porta Romana ai primi del sec. XIX
(Dalla *Firenze Vecchia* di G. Conti, ediz. Bemporad).

La fiera ultima era quella della porta a San Frediano, detta dei *Rifiniti,* ove però non vi concorreva che il basso popolo dei Camaldoli e la gente d'oltrarno.

Oggi queste fiere non hanno più nè l'im

pronta nè la caratteristica che avevano in passato; e sembran fatte più per scrupolo di coscienza, per mantenere un'usanza, che per altro. Ed è naturale: perchè mentre nei tempi passati, le fiere di quaresima rappresentavano un diletto e uno spasso, se non un vero divertimento, perchè non c'era altra maniera di svagarsi e di passar meglio il tempo, così ogni pretesto era buono: ma oggi che, nonostante tutti i piagnistei e le lagnanze manca quasi il tempo per tutti i divertimenti, le fiere di quaresima son ridotte quello che sono, e non potrebbe essere diversamente.

Scala di mezza quaresima. — E come le fiere, ha cambiato aspetto anche l'altra usanza abbastanza sbarazzina, della *Scala* di mezza quaresima, che consiste nell'attaccare, dietro alle donne specialmente, da alcuni branchi di monelli spalleggiati dai grandi, una scala di foglio, e far loro una solenne fischiata.



Scala di mezza quaresima.

L'origine più antica che si trova descritta in una cicalata di Michelangiolo Buonarroti il giovane, sarebbe troppo lunga a riportarsi: ma la tradizione si riassume brevemente. Alla campanella della vôlta della Loggia di Mercato Nuovo, il primo giorno di quaresima si appendeva un fantoccio vestito da vecchia, rappresentante appunto la quaresima: e il giovedì di mezza quaresima con una scala, andavano alcuni giovinastri e garzoni delle botteghe vicine, che erano come i custodi di tale tradizione, a segare a mezzo quel fantoccio.

Si burlavano poi i gonzi, come si fa ancora, che si mandavano con una scusa qualunque a prendere una scala in un luogo lontano per far loro attraversare una parte della città con la scala sulla spalla; e i monelli che s'accorgevan del tiro fatto al disgraziato, schiamazzavano e lo fischiavano andandogli dietro senza che il poveretto potesse buttarla via, avendo così per davvero il danno e le beffe.

Quest'usanza è finita ora per degenerare in una sguaiataggine beceresca di pochi rompicolli, che invece di contentarsi d'attaccare una scala di foglio, appoggiano agli abiti un modello di legno ingessato, supplendo così con una stupida malvagità lo spirito d'una burletta.

Scoppio del Carro: — Quello che non ha perso il suo carattere, sia per il concorso della gente come per quello dei contadini delle vicine campagne, è lo *scoppio del carro* nel giorno del Sabato Santo.

Il rito di portare nelle case il fuoco Santo la mattina che precede il giorno della Pasqua di Resurrezione, è antichissimo come affermano gli storici i quali narrano che si " benediceva nelle fonti l'acqua del battesimo, e il *fuoco ordinato* che si diceva *fuoco santo* e si spandeva in tutta la città al modo si faceva in Jerusalem che per ciascuna casa vi andava uno ad accenderlo. "

In Firenze la gara d'essere il primo ad aver l'onore di prendere il fuoco santo, prese le proporzioni d'una vera solennità pubblica, quando nel 1101 vi tornò Pazzo de' Pazzi *capitano valorosissimo forte e grande della persona:* quello stesso, che primo fra i cavalieri crociati accorsi dall'Europa a liberare Gerusalemme, piantò sulle mura della città la bandiera della croce, il giorno 15 luglio 1099. Goffredo di Buglione in segno di ammirazione concesse al prode capitano fiorentino " di poter togliere *alcuni pezzi di pietra viva che toccava il sepolcro di Gesù Cristo,* " e queste pietre come preziose reliquie furono deposte nella Chiesa di Santa Maria Sopra Porta.

La mattina del Sabato Santo il priore di quella chiesa, assistito dal clero faceva uscire da quelle pietre mediante confricazione con un ferro, o acciarino come si disse poi, alcune scintille che servivano ad accendere un lume; e con questo, il fuoco che si chiamò il *fuoco santo.* Quindi lo stesso priore accompagnato e preceduto dai trombetti del Comune e da un Gonfalone con l'insegna di parte guelfa, si portavano processionalmente a San Giovanni; e di lì al Duomo, per accendervi il cèro pasquale. Questa funzione, dopo soppressa la chiesa di Santa Maria Sopra a Porta, si fa nella parrocchia dei SS. Apostoli.

E siccome a cura della casa Pazzi si cominciò fin da principio a portare il fuoco santo su di un carro speciale, così ogni anno quella festa per il fanatismo aumentò d'importanza, aumentando anche di spesa. Onde per non fare tutti gli anni un nuovo carro

" fu da quella illustre famiglia stabilito di fare *una cosa stabile e magnifica atta a tale funzione.* „

Si costruì perciò un carro trionfale secondo l'uso di que' tempi tutto dorato " con varî risalti e figure, maestrevolmente e ingegnosamente accomodati. „

Questo carro veniva senza *riguardo di spesa* " arricchito di fuochi artifiziati e lavorati, di bombe, girandole e razzi mobili in



Lo Scoppio del Carro.

grandissima copia, „ ai quali si dava fuoco — come usasi ancora — con una colomba di *fuoco lavorato.* La quale cerimonia, cominciò a' tempi di papa Leone X.

L'attuale carro, che serve a rinnovare ogni anno nel giorno del Sabato Santo la antichissima tradizione *dello scoppio* nel momento in cui il sacerdote alla messa in Duomo, a mezzogiorno in punto, intona il *Gloria in excelsis Deo,* fu fatto nel XVII secolo; e nel 1765 fu *ridipinto* e restaurato: ed ora apparisce tutto nero e rimpasticciato in modo, che delle antiche pitture quasi più nulla si scorge, e non ha altra apparenza che di un enorme mobile barocco e barcollante che non ha altra civetteria che il *lustro* che gli dà la vernice, sotto la quale spariscono i dipinti.

Di questa strana funzione, consacrata dai fuochi artifiziali in pieno giorno, corse la fama non solo in Italia ma in tutta Europa; onde per le relazioni che avevano i banchieri e i mercanti fiorentini con tutto il mondo, accorrevano in Firenze per il Sabato Santo forestieri d'ogni paese e terrazzani in gran numero. E i forestieri specialmente vi accorrono anche oggi e ci si spassano e rimangono ammirati, non per veder bruciare, naturalmente le girandole e i mortaletti a quell' ora, ma per la costanza del popolo che conserva ancora dopo dieci secoli, una tale tradizione.

Non è raro il caso che dalla Loggetta del Bigallo, assistano a questa cerimonia principi e regnanti stranieri che si trovino in Firenze.

L'Ascensione. — Nessuno ha mai saputo dire l'origine e il significato della *festa del grillo* alle Cascine il giorno dell'Ascensione.

Il più plausibile è quello che, per solennizzare la primavera, s'inventassero dagl'innamorati le merende sui prati e nei boschi delle Cascine all'aria aperta e in tutta libertà Ma siccome, quando quest' usanza cominci[ò] molti e molti anni indietro ad attecchire su[l] serio, per le donne il mettersi a sedere su[i] prati era una cosa piuttosto pericolosa — poi chè nei secoli scorsi non usavano ancora cert[i] indumenti intimi che oggi son diventati di ri gore — così si pensò di esplorar prima il ter reno; cosa di cui gli astuti innamorati profit tavano anche troppo con ogni sorta di scherzi

Ma effettivamente non era raro il caso che sul più bello della merenda, si sen tisse cacciar qualche urlo, e si vedess[e] una ragazza, o anche una donna fatta alzarsi spaventata scuotendo le sot tane perchè s'era sentita pungere d[a] qualche insetto nascosto tra l'erba.

È probabile dunque che da quest[i] fatti che destavano e mantenevan[o] l'allegria tra le brigate per tutta l[a] giornata, si cominciasse a dare la cac cia ai grilli impertinenti, prima d[i] mettersi a sedere in terra alla cieca... ed a scanso di disgrazie! La premur[a] però e lo zelo spingeva spesso i giova notti e le ragazze a cercare e scovar[e] i grilli molto più lontano del luog[o] dove si preparava la merenda: e l[e] mamme ci rimettevano un paio di pol moni prima che le figliuole le udis sero, quando le richiamavano indietr[o] a prender posto al molle desco gi[à] apparecchiato.

E così la *festa del grillo* a poco a poc[o] diventò pei fiorentini di que' tempi una ist tuzione, anzi una vera solennità, piuttost[o] allegroccia!

Infatti al tempo del Granducato la mat tina dell'Ascensione appena fatto giorno, [s]i cominciavano a vedere una quantità di c[o] mitive che si avviavano passo passo su pe[r]



Festa dell'Ascensione. — Il Grillo.

i viali verso il *Palazzo,* con le *sporte* e co[n] i panieri coi fiaschi del vino, e i tegami de[l] l'agnello bell'e cotto; e bicchieri e piatti n[e] tovaglioli, coi quali poi si apparecchiava su[l] l'erba. Era un chiacchierìo allegro, uno sfrir guellìo di gente contenta, che avrebbe ris[o] sui pettini da lino! Ma il frastuono vero l

facevano i venditori di grilli in tante gabbiuzze di saggìna, con la foglia dell'insalata tra le stecche che nascondeva il povero prigioniero nero, che per lo più dopo due o tre giorni veniva trovato morto di fame e di crepacuore.



Piàzzale del Re alle Cascine di fronte al Palazzo.
(*Fot. di G. Conti*).

Dalla porta al Prato, dove anticamente cominciavano le Cascine, fino al Palazzo, erano sparse sui viali interni e sui prati, trattorie improvvisate, e tavole apparecchiate piene di gente che alle sei di mattina mangiava l'agnello coi piselli, e beveva allegramente come se fosse stato mezzogiorno!

E quella pacifica baldoria durava fino a sera, essendo la festa *onorata* dalla presenza del Granduca, che amava anche lui mescolarsi col suo popolo.

Il Granduca era preceduto da una compagnia di granatieri che in gran tenuta, coi morioni di pelo, andava alle tre al Palazzo delle Cascine per il servizio di onore. E alle quattro precise appariva il Granduca, con tutta la Corte, seguìto da una interminabile fila di carrozze di tutti i nobili, o dell'aristocrazia che dir si voglia, a cui pareva di perder qualcosa se non andava a far codazzo al Sovrano.

E il popolo, che è stato e sarà sempre lo stesso, nonostante la sua moderna albagìa, originata da chi gli dà ad intendere d'esser tutto, mentre poi lo mantiene puntualmente, nello stato primiero del nulla, lasciava le tavole e si aggruppava nei viali per goder lo spettacolo di quell'improvvisato corso di gala. Verso sera la folla, col capo un po' in campana, specialmente le ragazze che infatuate dal *damo* e.... dal vino erano andate a cercar più grilli di quelli che avessero per il capo, ritornava in città facendo un gran frastuono, con le risate e coi canti sboccati di parecchi, che sotto la protezione di Bacco la mattina dopo non si ricordavan più di nulla.

Il Granduca però, e la nobiltà, rimanevano al palazzo delle Cascine, talvolta fino alle due dopo la mezzanotte, poichè aveva luogo il *festino* dato dal Sovrano che faceva servire rinfreschi " ed acque acconce. "

La festa di ballo cominciava alle sette e mezzo senza nessuna etichetta poichè gl'invitati vi andavano *in abito confidenziale e le signore in abito da passeggio,* come diceva l'invito.

Di tutta questa specie di baccanale officiale, oggi non è rimasta che la ricordanza: con la differenza che la festa si riduce alle prime ore della mattina, e che tutta la folla di allegre e vispe ragazze e di giovani di tutti i ceti, vanno alle Cascine nei più suggestivi abiti primaverili, spiegando una eleganza ed uno *chic* che prima non si sognava. E la festa è resa ora modernamente più gaia, dal gran concorso di carrozze, molte anche private, di velocipedisti " d'ambo i sessi " che a gara si spingono a corsa sfrenata in gaie e briose comitive fino all'*Indiano* organizzando lì per lì improvvisati corteggi di velocipedi, capricciosamente e artisticamente ornati di fiori, rendendo così questa festa più graziosa, più libera e più geniale: senza preoccupazioni di alti personaggi che vengano ad *onorarla* come cinquant'anni fa.

Ognuno deve fare il proprio mestiere. Il popolo si diverte in tutta libertà; e il Sovrano, o chi per esso, con altrettanta libertà fa il comodo suo, come ogni cittadino ha diritto di fare.

Se però la festa dell'Ascensione ha piuttosto acquistato in finezza e in buon gusto, cominciando dalle graziose gabbiettine di fil di ferro dove il povero grillo vive prigioniero come in quelle rustiche di saggina, ma almeno più visibile, fino alle interminabili sfilate dei velocipedi che scorazzano per gli innumerevoli viali delle Cascine rimpiazzando più gaiamente le carrozze della nobiltà, la festa che è andata sempre più decadendo fino a minacciare di morire di sfinimento, è quella



Le Cascine. — Il Viale del Re.
(*Fot. di G. Conti*).

di San Giovanni che in antico, e fino alla prima metà del secolo passato, era, per Firenze, la festa delle feste.

Festa di San Giovanni. — Sarebbe inutile e ozioso il ripetere qui l'origine e la magnificenza di quelle feste, che si facevano il giorno del patrono della città, e che richiamavano in Firenze fino da due mesi innanzi una quantità di forestieri da ogni parte d'Italia. Ma è un fatto che feste più grandiose, più ricche e più belle di quelle che si facevan per San Giovanni in Firenze fino dal 1300, non s'immaginavano neppure in nessun' altra città d'Italia. Ed oggi di tanto fasto, di tanta ricchezza, non è rimasto che una povera macchina di fuochi artificiali sul ponte alla Ca[r]raia la sera della festa del Santo; una mess[a] in musica in Duomo, la mattina; e un co[n]certo musicale *perpetrato* da una banda.... qu[a]lunque, sotto il palazzo arcivescovile, che pe[r] questa sola circostanza dell'anno apparis[ce] illuminato.



FUOCHI ARTIFICIALI CHE ANTICAMENTE SI FACEVANO SUL PONTE ALLA CARRAIA LA SERA DEL 24 GIUGNO.
(Dalla *Firenze Vecchia* di G. Conti, ediz. Bemporad).

I puntellatori, diciamo così, di questa, ch[e] fu, gloriosa usanza fiorentina, quando se[n]tono criticare la meschinità di questa larv[a] di feste, rispondono sempre che non ci so[no] *fondi,* e che tutti son buoni a biasimare m[a] che nessuno mette mai mano a tasca. A prim[a] vista pare una ragione convincente: ma si[c]come le feste di San Giovanni così come son[o] nessuno le chiede, coloro che hanno tant[o]

passione per tenere in vita una tradizione che non fa più nè caldo nè freddo, per ravvivarla comincino essi a metter fuori i denari che occorrono per far le cose a dovere: e allora forse il buon esempio potrebbe diventar.... contagioso! Ma piuttosto che far le nozze co' fichi secchi, sarebbe meglio smettere.

Rificolone. — E come le feste di San Giovanni, son per finire anche le cosiddette *Rificolone* la vigilia della Natività della Madonna che si celebra il dì 8 di settembre.

Questa festa si solennizzava molto pomposamente nella chiesa della SS. Annunziata cominciando le funzioni fino dal giorno precedente, nel quale aveva luogo una gran fiera — sulle gradinate delle logge attorno alla piazza — di stoviglie, panni di lino e filati d'ogni genere.

La fiera continuava per tutta la via dei Servi fino al Duomo e durava per quindici giorni.

I contadini, e più particolarmente i montanari, che accorrevano immancabilmente ogni anno alla festa della " Madonna di Settembre " eran quelli presi di mira dai giovanotti scapestrati e dai rompicolli, anche di buona condizione, che sembravano una specialità di Firenze. Oggi i giovanotti, a vent'anni hanno già i capelli bianchi..... *dentro* la testa e sul cuore. Nascono vecchi.

Il divertimento con quei montanari e pur troppo.... con quelle montanare cominciava la sera, poichè tutta quella gente che non aveva nè casa nè tetto, passava la nottata nella chiesa, nei chiostri, e fuori del loggiato dove tanto qua che là mangiavano, bevevano e..... pur troppo..... eccetera!

La religione, scusava ogni bisogno.

Per i giovanotti quelle contadine accoccolate in terra nei chiostri e sotto il loggiato, erano una manna, per potersi divertire alle loro spalle. E siccome tanto quelli di chiesa, dove i giovani non osavano entrare a far gazzarra, quanto quelli di fuori cantavano le laudi ed inni alla Madonna e altre preci finchè non veniva loro il sonno — con una cantilena e una cadenza che parevano inventate apposta per conciliarlo — così quei giovani rifacevano loro il verso accompagnandoli ripetendo gli spropositi ed aggiungendo frizzi e barzellette da fare scoppiare dal ridere.

E così, invece di una solennità sacra, pareva una sera di carnevale.

Per martirizzare anche più i disgraziati montagnoli, quelli scioperati si munivano ciascuno d'un fischio di côccio, e glielo cacciavano negli orecchi fischiando con quanto fiato avevano e da far proprio stordire un macigno.

Quella chiassosa bricconata non mancava neppure d'un certo effetto artistico, poichè tanto il loggiato esterno che i chiostri essendo completamente al buio, ciò che per molti più audaci era una vera benedizione, si mescolavano fra i contadini e ci passavan la nottata come se fossero di loro, vi andavano le comitive con le *fierucolone* (da fiera) e che poi si dissero *rificolone.*

Questa usanza delle rificolone non ha altro riscontro che in Olanda per la vigilia dell'Epifania. Le rificolone consistevano in fanali di carta colorata a spicchi, o in altra foggia più capricciosa, appesi in cima ad una canna e con una candela dentro. Ma molte eran formate di grossi fantocci di carta rappresentanti le caricature delle montanine col lume sotto la sottana: per conseguenza tutte quelle centinaia di fanali colorati e trasparenti di mille disegni e grandezze, formavano uno spettacolo graziosissimo al quale pare impossibile si divertivano anche i montanari stessi che non avevano visto mai una cosa tanto bella. E quelle montanare fresche come le rose, ma zotiche e dure come i sassi, andavano in estasi e ridevano a tutte le sguaiataggini che si sentivano dire, lasciando anche fare, perchè non avevan la testa da badare a tante minuzie!

Come ho detto, anche di questa usanza non è rimasto che un pallido ricordo in alcune delle strade più povere ed eccentriche della città, dove qualche raminga rificolona fa la sua comparsa tenuta melanconicamente da un bambino portato in collo dalla mamma; e la mesta rificolona dondolando piano piano sembra che scuota la testa come per dire: *Gran poco giudizio a farmi fare questa figura!* Poi tutt'a un tratto la rificolona così



Le Rificolone.

avvilita par che prenda una risoluzione eroica quasi esclamasse: " Se non la vuoi finir te, la finisco io! „ e sparisce in una fiammata.

E qui finisce la festa.



La fiera degli uccelli.

La fiera degli uccelli. — Una fiera caratteristica era questa, che anch'oggi si effettua — *a sezione ridotta* — fuori della porta Romana, la vigilia di San Michele ossia il 28 di settemb.

Ma quando questa fiera era in auge si vedevano le maggiori stranezze a causa dei cacciatori appassionati che mandavano i prezzi dei *richiami* proprio alle stelle.

Infatti quei *richiami*, cioè fringuelli ciechi, pettirossi, pèppole, tordi, e tutti gli altri che dovevan mettere in mezzo i loro compagni, salivano spesso a una tal somma, da comprare con quei denari un cavallo piuttost che un uccello.

Ma i cacciatori di grido — come i can tanti di cartello — che avevano dei pareta rinomati, non badavano a spesa e si lascia vano accalappiare — come si lasceranno ac calappiare anche oggi — da certi furboni, ch di un tordo o di un fringuello — che il pi delle volte poi stava zitto come un pesce – si facevan dare perfino due o trecento lir

Come il viale del Poggio Imperiale in ar tico, ora il viale dei Colli, è quella matt n un vero incanto: perchè da tutte le gabbi attaccate e quasi nascoste dai rami degli a beri, esce un cinguettìo, un fischiare, un tri lare continuo d'un effetto veramente cam pestre.

Par d'essere in un bosco incantato anz chè ad una fiera. E pur troppo rimangon incantati quelli i quali credon d'aver com prato una specie di tenore..... che poi a cas non apre nemmeno il becco!

Tutto il chiassoso pigolio va a mano mano scemando fino a cessare completament verso le dieci, ora nella quale la fiera deg uccelli è finita, e tutti i cacciatori vengon vis e passando il Ponte Vecchio traversano la citt con le gabbie infilate nei bastoni, coi fagot delle reti e con le pentole della pania, pı rendo loro con tutta quella roba, d'aver be l'e preso tutti gli uccelli di questo mond E tante volte non ricattan nemmeno la spes della licenza di caccia!

La stessa vicenda delle antiche tradizio ed usanze fiorentine, l'hanno subìta quell di altri paesi e luoghi vicini come Fiesol l'Impruneta e Prato, delle quali è bene d pure un cenno.

Sole rimangono in tutta la loro impror caratteristica, le feste di Siena del 2 lug e del 16 agosto, delle quali merita il con davvero di parlare.



Il Ponte Vecchio (*Fot. di G. Conti*).

FIESOLE

La vetusta, la nobile Fiesole, non appartiene all'Italia soltanto ma al mondo; poichè la fama della sua bellezza, che la rende uno dei più bei soggiorni d'Europa, ha attirato sempre, e continuerà ad attirarvi, i forestieri d'ogni nazione, e gli studiosi e gli artisti che vogliono ammirarla nella sua storia e nelle sue bellezze.

Ma se non ha questi, ha le superbe opere dei suoi celebri scultori il principe dei quali è l'insuperato Mino, di cui si ammira la tavola in marmo della cappella Salutati nella superba cattedrale.

Ora, Fiesole, deve contentarsi d'essere la più amena, la più pittoresca, la più vaga collina se non d'Italia, della Toscana certo; il suo clima salubre, la sua aria finissima che ha restituita la salute anche a tanti e tanti cospicui



La collina di Fiesole.

Non v'è americano che si rechi in Europa, che non senta subito il desiderio di vedere Firenze e di godersene il panorama da Fiesole.

Della origine etrusca di questa antichissima città si conservano soltanto pochi tratti delle mura; e della sua grandezza romana,

personaggi stranieri, è ormai così rinomata, che alla sua efficacia appunto ricorrono i ricchi malati, nostrali e forestieri, che se ne tornano risanati alle proprie case benedicendo la vaga città che ha ridonato loro la vita. Infatti le numerose eleganti ville della collina fieso-



Cattedrale di Fiesole.

il teatro e le terme: che se nei passati tempi fossero stati come si è cominciato a fare da qualche anno, più diligentemente e amorosamente custoditi, Fiesole avrebbe oggi i documenti più grandiosi della sua antica potenza.

lana sono, d'inverno specialmente, popolate quasi più che d'estate: poichè la parte di mezzogiorno per una vasta estensione nulla ha da invidiare al mite clima e alla poesia della riviera.

Pei fiorentini, Fiesole è il paradiso: e vi

si recano con tutti i mezzi; purchè ogni tanto vadano a respirare l'aria sana e pura di quel beato colle. Vi vanno in carrozza, in tranvai e.... pur troppo anche a piedi; ma a Fiesole si deve andare!

Per la festa del patrono San Romolo, che cade il 6 luglio, e per San Francesco il 4 d'ottobre, Fiesole si trasforma e prende l'aria di una città in festa.

Tutti i villeggianti ricevono quel giorno la visita di comitive di persone venute apposta da Firenze per passar la giornata lassù e fare un piacere.... agli amici che sono in villa!

Quelle brigate inondan poi la Piazza, e giran per la fiera che arriva fino in *Borgunto*, il casolare caratteristico di Fiesole; e dando anche una capatina in Duomo, dove il vescovo il giorno di San Romolo canta la messa solenne, e allora l'aspetto dell'antico tempio assume tutta l'importanza storica della sua imponente bellezza.

Poi, mentre la sera si incendiano i fuochi artificiali, i fiorentini che non hanno potuto recarsi a Fiesole vanno nei viali e sul piazzale Michelangiolo, contentandosi di goder lo spettacolo da lontano! Ma non ha più nessuna



Fiesole — Fiera di San Francesco.

attrattiva. I fuochi paion fatti in un'atmosfera d'ovatta: si vedono ma non si sentono. Diventa un divertimento da sordi!

Per San Francesco, però, la fiera ha anche maggiore importanza e il concorso della gente è molto superiore a quello del 6 luglio, per-



Fiesole — Borgunto.
(*Fot. di G. Conti*).

chè si vanno a mangiare le prime *ballotte* e a bere il vino nuovo. E se di questo ne va giù, lo sanno quelli delle trattorie e i bottegai, che non riparano a mescere!

Ma se ne accorgono anche coloro che a tarda ora vedono tornare in giù verso Firenze quei branchi di gente allegra.... che però Iddio non aiuta, come pretende il dettato. perchè molti son costretti spesso spesso ad aiutarsi fra di loro rasentando le case.... che girano, e appoggiandosi l'uno all'altro per poter fare in caso di bisogno, un ruzzolone..... collettivo!

IMPRUNETA

L'*Impruneta* (anticamente *in Pineta*) è situata tra le due valli dell'Ema e della Greve; e la sua antica pieve si trova ricordata fin dal 1040. Era così importante il *benefizio* che vi era annesso, che molte volte fu chiesto ed ottenuto da vescovi e da cardinali..... che diventavano così semplici pievani.

La Madonna dell'Impruneta venerata e ritenuta per miracolosa fin dall'antico, ad istanza della Repubblica Fiorentina e poi del principato, veniva portata processionalmente con gran treno a Firenze in occasione di guerre, di pestilenze, e di altre pubbliche calamità, per intercedere il suo soccorso ed aiuto.

Antica patrona della pieve, fu la famiglia Buondelmonti; ma uno dei pievani che concorse più d'ogni altro ad arricchirla fu il pievano, e nel tempo stesso vescovo di Volterra, Antonio degli Agli nobile fiorentino, che durante la sua amministrazione, dal 1439 al 1477, vi impiegò più di 12 mila fiorini d'oro.

Nel 1634 la facciata della chiesa fu ornata del portico a spese della Confraternita delle *Stimmate* di Firenze.

I due loggiati che si ammirano vennero edi-

ficati tra il 1653 e il 1670 per il pubblico mercato e per la gran fiera il giorno di San Luca. Nella terza domenica di luglio del 1834 l'arcivescovo Minucci di Firenze dichiarò la pieve dell'Impruneta, collegiata con nove canonici e tre sostituti, e la sola dignità del Proposto pievano.

Famosa è nella provincia di Firenze la fiera dell'Impruneta nei tre giorni della metà d'ottobre, alla quale concorrono non solo gli abitanti di tutti i vicini paesi, ma una quantità enorme di fiorentini, conservando così un'antica usanza che venne magistralmente illustrata dal *Callot,* celebre disegnatore del secolo XVII, con una incisione in rame divenuta oggi rarissima.

Il ritorno dalla fiera dell'Impruneta, se non è elegante e sfarzoso come quello delle Corse alle Cascine, è però più di fracasso e di frastuono e anche più accidentato. Poichè i calessi che voglion passare innanzi alle diligenze o ai legni a quattro ruote; i pedoni che correndo rischio di rimaner vittima di quelle gare urlano e strepitano, con una pioggia d'invettive tutta particolare, perchè il vino ha un po'levato la mano a tutti, compresi i cocchieri a cui non riesce di farsela levare dagli arrembati destrieri, tutto contribuisce a rendere diabolicamente caratteristico il ritorno da quella fiera, ed anche a colmare di contentezza coloro che per la prima volta ci sono andati e che fanno giuro di non ritornarci, allorquando sani e salvi rivedon la propria casa!...



Piazza dell'Impruneta.

Si può dire che in quella circostanza tutta la vasta piazza e le adiacenze divengano una grande trattoria all'aperto, dove si vedono girare una quantità di spiedi pieni di polli che vengono arrostiti col fuoco lì in terra, come su un camino. E tegami con la carne che empie l'aria d'odor casalingo di cucina, e tavole apparecchiate e gente che mangia, che schiamazza, che urla, che contratta, che letica in mezzo alla folla dei curiosi che serpeggia tra quei gruppi, come fra tante piccole isole d'un arcipelago. La scena è anche rallegrata, diciamo così per non dir peggio, dal suono delle chitarre, dei mandolini, e dal canto degli improvvisatori, o dei cantastorie napoletani, le cui graziose canzoni sono spesso assassinate dalla voce monotona, antipatica e urtante pei nervi, di qualche sonnambula che non cambia mai tono, e predice sempre le medesime cose, chiudendo invariabilmente con dei numeri da giuocarsi a seconda della città che le viene in mente dicendo: tre volte a Venezia: tre volte a Milano e via discorrendo, purchè in fondo ogni città che dispone di un'estrazione abbia il suo turno!....

Del resto, il paese dell'Impruneta è tra i più industriosi della Toscana, e va famoso da secoli per le sue terrecotte: e venendo a cose più appetitose, anche per i suoi salumi e per il vino: ciò che forse contribuisce ad allettare i fiorentini alle frequenti scampagnate che vi fanno, essendo anche una delle più salubri villeggiature toscane.

PRATO

Non è qui il luogo di una dissertazione storica sull'origine della città di Prato e sulla sua antichità. Basterà dire che il *Castello di Prato* esisteva fino dai primi del secolo XI, e che a mano a mano andò ingrandendosi; come avvenne di tutte le città che cominciarono dall'essere piccole terre o umili sobborghi e divennero poi, coi secoli, illustri e grandi metropoli. Prato non assurse, per verità, a tanta altezza e si contentò di diventare " una città nobile industriosa e bella „



Prato — Il Duomo.

adagiata nella valle del Bisenzio e sulla riva destra di esso, dando alla storia molti uomini illustri nei varî rami della scienza delle lettere e delle arti; come Iacopo Guidalotti, eccellente politico, Paolo Dagomari, detto il *Geometra,* amico di Galileo; e nelle lettere, il Convenevole, maestro del Petrarca e Giovanni di Gherardo che fu dotto illustratore ed espositore in Firenze, della *Divina Commedia.*

Nel commercio ebbe gran fama il mercante Francesco Datini vissuto nel sec. XV; e non meno degno di essere ricordato, è Vincenzo Mazzoni che tre secoli dopo introdusse in Prato la lucrosissima arte dei berretti all'uso di levante.

Nelle storiche discipline, sulla fine del secolo XVIII, si distinsero l'abate Casotti, ed il dott. Giuseppe Bianchini, che nelle loro opere lasciaron la prova della elevatezza della loro mente.

Molte e belle chiese annovera Prato; prima fra tutte la storica Cattedrale che sotto il titolo di Santo Stefano in Borgo Cornio, esisteva fin dal X secolo. Tanto esternamente che internamente il bellissimo tempio è rivestito " di un bel serpentino verde e nero del vicino Monferrato; " e l'accrescimento ed abbellimento di questa cattedrale, si crede opera del celebre Giovanni di Nicola Pisano, al quale viene pure attribuita la torre che serve di campanile. La facciata che rimase compiuta soltanto verso la metà del XV secolo, ha sulla porta principale uno stupendo bassorilievo di Luca della Robbia; e sull'angolo della facciata il meraviglioso pergamo opera di Donatello, che nei sette lati vi scolpì in bassorilievo quella miracolosa corona di fanciulli che reggono dei festoni con movenze *più vere del vero!*

Da quel pergamo si mostrava anticamente al popolo la " Sacra Cintola " che si conserva nella ricchissima Cappella detta del *Sacro Cingolo,* le cui pareti furon dipinte da Angiolo Gaddi. La piccola statua della Vergine è squisito lavoro di Giovanni Pisano; ed altrettanto mirabile è il cancello disegnato da Filippo Brunelleschi.

Notevoli poi sono le chiese di Santa Maria delle Carceri, di San Domenico, di San Francesco, del Carmine, e di Santa Maria del Giglio che si posson dire le principali, per antichità e per oggetti ed opere d'arte.

Il Palazzo Pretorio che fu comprato dal popolo di Prato, fu sede del Comune nel 1258; divenendo poi quella dei Commissari e dei vicari fiorentini. Caratteristico ed importante per le pregevoli pitture è il Palazzo Comunale la cui loggia o galleria venne aperta nel 1858. Ma troppo sarebbe, se si volesse minutamente illustrare questa apparentemente piccola città, che ebbe con Firenze comune la storia e le aspirazioni.

L'ultimo colpo le venne dato dal cardinale de' Medici, poi Leone X nel 1512, col famoso *sacco* dato dagli Spagnuoli e le stragi e i bandi che ne seguirono, e da cui si può dire non si riebbe mai più.

Prato è città oltremodo manifatturiera, ed ha saputo conservare la sua industria e il suo commercio di tessuti e di panni, pei quali anche nei passati tempi andò famosa.

La fiera di Prato che ha luogo per tre giorni, cominciando dall'8 di settembre, è celebre in tutta la Toscana e in gran parte d'Italia: le corse che vi si fanno richiamano in quei giorni a Prato non solo mezza Firenze e tutti gli appassionati di cavalli, ma gente di tutti i paesi e città vicine.

Lo smercio delle pannine e dei filati, as-



Prato — Palazzo Pretorio.

sumeva nelle fiere passate proporzioni quasi incredibili; e la piazza Mercatale sembrava un immenso magazzino ove la gente s'affollava e si pigiava come se avesse paura che non vi rimanesse tanta roba da comprare!

Ed anche ai nostri giorni, la fiera di Prato dove si beve il primo vino nuovo delle pianure vicine, ha sempre una certa importanza, ed il concorso si mantiene numeroso: ma è un fatto che tutto, ora, ha un'altra impronta. C'è più nervosità e incontentabilità.

Non ci si diverte più come si divertivano i nostri vecchi.... perchè dei divertimenti ne abbiamo tutti i giorni, e perfino anche troppi!

SIENA

Fra tutte le città italiane, Siena è la sola che abbia tenacemente conservato il suo carattere e le sue tradizioni. C'è ancora nel sangue dei senesi, la gagliardia e la forza di volontà dei vincitori di Montaperti. E l'odio contro i Medici che la oppressero, è tuttora così vivo, che par quasi che si tratti di avvenimenti accaduti ieri.

Infatti in un giornale settimanale recente si trattava Cosimo I di *ladrone mediceo* come se fosse vivo ancora!

Siena si mantenne prima di tutto senese: e il suo amore alla libertà, essa lo rivelò coll'esser la prima città toscana che proclamasse l'annessione al Piemonte, anelante com'era di rivendicare nella rigenerazione della patria italiana, l'autonomia propria, e la indipendenza, toltale appunto dai Medici.

E come si era mantenuta senese nell'arte, che ha ora nuovi e potenti cultori che le continuano la gloria degli antichi, così si mantenne tale nelle sue tradizioni e costumanze.



Il Duomo di Siena.
(*Fot. di G. Conti*).

La città tanto caratteristica, che ha mantenuta la sua impronta severa, ingentilita dal dolce suo linguaggio, puro come nel quattrocento, senza accento spiccato nè cadenze, ma con una graziosa inflessione di voce che riesce simpatica perfino negli uomini, è tenace ancora nei ricordi del suo passato che ora essa riassume tutto nel palio famoso delle



Siena — Piazza di San Giovanni.
(*Fot. di G. Conti*).

contrade che ha luogo due volte l'anno: il 2 di luglio e il 16 d'agosto.

Io non sono della stessa opinione di coloro, che scrivendo del palio di Siena hanno sempre detto e ripetuto la medesima cosa, come se fosse un obbligo; cioè che esso non è che una *rievocazione* storica che rammenta i tempi della repubblica. Niente affatto.

Il palio di Siena con tutta la passione, l'ardore, il fanatismo anche, che dal più al meno prende e tiene in quei due giorni tutti i senesi, non è che la rivelazione spontanea impulsiva ed energica, del carattere senese, che esplode, vorrei dire, e si rifà in un tratto di tutto il tempo in cui è stato represso, poichè non c'è cosa più antipatica di fare continuo sfoggio dei propri sentimenti.

Non sarà una rievocazione, altro che per il forestiero che vede il palio per la prima volta e l'osserva come spettacolo coreografico e scenico senza valutarne la storia.

Ma chi voglia considerare il significato intimo di quella gara delle contrade senesi che si contendono il palio, non per il palio stesso ma per l'onore della contrada che vince, si intende e si comprende che quella festa non è che la continuazione di una abitudine non mai interrotta; che i senesi hanno visto fin dalla nascita e che non saprebbero comprendere nemmeno lontanamente il perchè essa dovesse cessare.

La *contrada*, oggi, per il senese, è quella stessa di cento, di dugento e di trecento anni fa; coi suoi trofei di vittoria, e i suoi ricordi. È l'albero che non ha temuto nè teme bu-

fère, e che continua a dare regolarmente il suo frutto, sempre uguale e sempre gradito.

Nei giorni del palio, il popolo senese si astrae, senza quasi saperlo, da ogni altra idea, e perfino dalla presenza dei numerosi forestieri accorsi a godere del singolare spettacolo, perchè è persuaso che se anche essi si divertono ed ammirano la festa, non lo posson mai fare col sentimento, col fervore e con l'importanza che vi annettono i senesi. Ed è naturale.



Una via di Siena.
(*Fot. di G. Conti*).

Nella piazza del Campo imponente e severa, quasi tetra, per i poderosi palazzi e gli alti casamenti antichi che la circondano, e che guardano in fronte il vetusto palazzo del Comune, uno dei più belli del mondo, oltre ventimila persone attendono il momento quasi angoscioso, tanta è l'ansia in ognuno, del segnale della corsa. Tutto il cuore di Siena in quel momento, batte nella sua storica piazza, poichè l'anima di Siena è là! Magnifico colpo d'occhio è quello che presenta tutto quel popolo agitato, nervoso, fremente, che aspetta il momento solenne, e nel tempo stesso non vorrebbe mai che giungesse, perchè con esso la speranza nella vittoria della propria contrada può andare delusa.

La varietà dei colori negli abiti della folla che occupa i palchi, i cappelli di paglia all'antica foggia, delle popolane, che gareggiano fra loro in capriccio e in buon gusto; e lo sfarzo e la varietà di tinte delle acconciature delle signore, fa della piazza di Siena in quel momento un quadro indimenticabile. Curiosissimo poi è il fatto, che fino a un minuto prima della sortita dei dieci fantini che debbono correre il palio, in tutta la vastissima piazza è uno sventagliarsi continuo, uno sfarfallìo incessante. Appena s'ode il segnale e i fantini preceduti dai carabinieri e dalle guardie, che hanno già sgombrata pazientemente la pista, escon fuori, è un urlo solo, l'urlo d'un'intera città che è divisa in quei pochi minuti in diciassette quante son le contrade.

E cessa nel tempo stesso tutto d'un colpo lo sventagliarsi delle donne e si fa un silenzio come per trepidanza d'angoscia.

Quando finalmente il *mossiere* — a cui s'è conservata la efficace elegante parola italiana mentre altrove s'è adottata l'ibrida *starter* che dice lo stesso ma che fa più effetto perchè quasi nessuno la intende — quando il *mossiere* dunque, con una stretta improvvisa dell'argano, fa cadere d'un tratto il canapo e i dieci fantini, in un gruppo furibondo nerbando a sangue uomini e cavalli, si lanciano alla carriera per tre giri della piazza, non si sente lì per lì un alito.

La folla par morta.

Ma si sveglia subito; e incita con grida d'incoraggiamento o parole di vilipendio il fantino della propria contrada, che dispensa e riceve nerbate nella schiena, nel petto, nella faccia e perfino sulla bocca, da fargli sputare i denti strada facendo, mentre versa sangue e continua a correre.

C'è un momento, in cui, vista dall'alto, la piazza pare che giri; e l'effetto e l'illusione son così veri che produce quasi il mal di mare.

La folla, chiusa dentro la piazza fatta a conchiglia, non si muove; ma si gira via via tutta insieme, come mossa da un ascoso congegno, tenendo dietro con l'occhio ai fantini durante i tre giri; e quel movimento monotono ed uguale dà appunto la illusione che sia la piazza che gira.

Il momento della vittoria cambia rapidamente aspetto alla scena; tutta la gente invade la pista e si mescola coi cavalli e i fantini e corre verso il palco dei giudici, mentre il fantino vincitore è afferrato da una ventina di carabinieri che lo custodiscono e lo difendono dall'ira dei perdenti, che sul momento lo farebbero a pezzi.



Siena — Una prova del Palio.
(*Fot. di G. Conti*).

Un colpo d'occhio simile non ha l'uguale!

Il palio di Siena con tutto lo sfarzo dei costumi delle diciassette contrade, che *passeggiano il campo* prima della giostra è qualche cosa di stupendo. È la storia viva che ci passa sotto gli occhi, e che si svolge nel suo ambiente naturale in quella magna piazza i cui palazzi intonano perfettamente coi vivaci colori, le corazze, le bardature dei cavalli, e i costumi di oltre dugento persone; e con quella cinquantina di bandiere delle contrade, che sventolano e si agitano, venendo di quando in quando buttate in aria dagli abili vessilliferi, che le riprendono con artistica disinvoltura. E se essi fossero più parchi in certe piroette e movimenti quasi acrobatici, che tolgono in certo modo serietà alla scena, non sarebbe nulla di male.

Come non sarebbe male se il Carroccio che chiude il corteggio avesse un'apparenza più guerresca ed intonata col resto. Ma tutto ciò non toglie che questa non sia una delle più belle feste a cui meriti di assistere; poichè non si tratta di un episodio, bensì di un popolo intero che continua da sè stesso un fatto che non è la storia nè il passato, ma sempre il presente che giunge invariabile e immutato.

Giuseppe Conti.





LE GEMME DEL TEATRO DRAMMATICO ITALIANO

Titolo	Autore	Luogo e data della prima rappresentazione: Città	Teatro	Data	Compagnia che la rappresentò
Agnese	Felice Cavallotti	Firenze	Niccolini	18 sett. 1872	A. Morelli
Ajace	Ugo Foscolo	Milano	Scala	1811	Comp. I. R. d'Artisti Italiani, diretta da S. Fabbrichesi
Ajo nell'imbarazzo (L')	Giov. Giraud	Roma	Valle	Autunn. 1807	G. Perotti
Alcibiade	Felice Cavallotti	Milano	Manzoni	31 genn. 1874	Emanuel
Alleluja	Marco Praga	Roma	Valle	19 febb. 1892	Novelli e Leigheb
Amore senza stima	Paolo Ferrari	Venezia	—	1868	A. Morelli
Anna Maria Orsini	L. Muratori	Roma	Valle	27 genn. 1866	Adel. Ristori
Antigone	Vittorio Alfieri	Roma	Palazzo Spagna	20 nov. 1782	(dilettanti)
Antonio Foscarini	G. B. Niccolini	Firenze	Cocomero	6 febb. 1827	—
Arduino d'Ivrea	Stanislao Morelli	Torino	Alfieri	Autunn. 1869	Tom. Salvini
Aristodemo	Vincenzo Monti	Parma	—	Autunn. 1786	Gardosi (?)
A Tempo	E. Montecorboli	Milano	Manzoni	febbr. 75	Ciotti-Marini
Bacio (un) dato non è mai perduto	F. De Renzis	Napoli	Fiorentini	16 nov. 1867	—
Baiardo (Il)	Sab. Lopez	Bologna	Arena del Sole	3 luglio 1890	Falconi-Palalini
Bàrbarò (I)	Gerol. Rovetta	Milano	Manzoni	25 febb. 1890	E. Novelli
Barbiere di Gheldria (Il)	F. Avelloni	Torino	Angennes	Carnev. 1833	Reale Sarda
Bartolomeo e la cavalla (L'innocente in periglio)	Giov. Giraud	Roma	Valle	Autunn. 1807	G. Perotti
Barufe in famegia (Le)	G. Gallina	Venezia	—	gennaio 1872	A. Moro Lin
Barufe Chiozotte (Le)	Carlo Goldoni	Venezia	S. Angelo	Carnev. 1760	Medebach
Base de tuto (La)	G. Gallina	Venezia	Goldoni	febbr. 1874	Goldoniana di G. Gallina
Bere o affogare	Leo Castelnuovo	Milano	Manzoni	19 dic. 1872	Bellotti Bon
Bianca Cappello	Dall'Ongaro	Torino	—	Autunn. 1860	—
Boccaccio	P. Bettoli	Torino	Gerbino	10 mar. 1865	E. Rossi
Bottega del caffè (La)	Carlo Goldoni	Mantova	—	2 magg. 1750	Medebach
Bugiardo (Il)	Carlo Goldoni	Mantova	—	23 magg. 1750	Medebach
Burbero benefico (Il)	Carlo Goldoni	Parigi	Teatro di Corte	4 nov. 1771	Comédiens Français ord. du Roi
Cantico dei Cantici (Il)	Felice Cavallotti	Roma	Valle	24 ott. 1881	Pietriboni
Caporale di settim. (Il)	Paulo Fambri	Firenze	Niccolini	Carnev. 1866	—
Casa del Sonno (La)	Carlo Bertolazzi	Firenze	Arena Nazionale	23 magg. 1902	Talli-Grammatica-Calabresi
Casa Nova (La)	Carlo Goldoni	Venezia	S. Angelo	1761	Medebach
Cause ed Effetti	Paolo Ferrari	Milano	Re	1871	Bellotti Bon
Cavalleria Rusticana	Giovanni Verga	Torino	Gerbino	14 genn. 1884	Cesare Rossi
Cecilia	Pietro Cossa	Milano	Manzoni	dicemb. 1880	Bellotti Bon
Celeste	Leopol. Marenco	Firenze	Niccolini	gennaio 1868	Marchi-Monti
Chi muore giace e chi vive si dà pace	A. Torelli	Napoli	Fiorentini	17 mar. 1859	Alberti
Chi sa il giuoco non l'insegni	Ferdin. Martini	Firenze	Niccolini	Carnev. 1871	—
Ciochè del village	Federico Garelli	Torino	Angennes	16 mar. 1863	Toselli
Città di Roma (Alla)	Rovetta	Milano	Filodrammatici	21 nov. 1888	Falconi-Boetti
Città Morta (La)	G. D'Annunzio	Parigi	Renaissance	21 genn. 1898	S. Bernhardt
Cleopatra	Pietro Cossa	Roma	Valle	24 nov. 1877	Morelli-Tessero
Colpa vendica la colpa (La)	Paolo Giacometti	Treviso	—	28 giug. 1854	Leigheb
Come le foglie	Gius. Giacosa	Milano	Manzoni	1900	Andò-Di Lorenzo
Commedia per la posta (La)	L. Rossi	—	—	1843	Compag. Reale Sarda
Conte Rosso (Il)	Gius. Giacosa	Milano	Manzoni	25 mag. 1880	Bellotti-Bon
Corsa al Piacere	E. A. Butti	Milano	Manzoni	23 febb. 1900	Andò Di Lorenzo
Crezia Rincivilita (La)	G. B. Zannoni	Firenze	—	Primav. 1823	—
Cristo alla festa di Pùrim	G. Bovio	Napoli	—	Carnev. 1900	Zacconi Pilotto
Cuore ed Arte	Leone Fortis	Milano	Re	Autunn. 1852	Lombarda

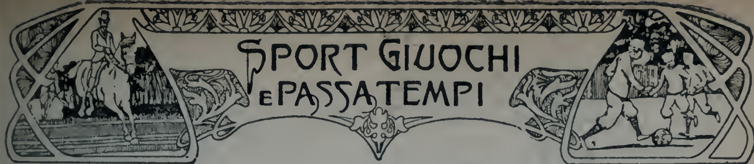
Titolo	Autore	Luogo e data della prima rappresentazione			
		Città	Teatro	Data	Compagnia che la rappresentò
Dante a Verona.	Paolo Ferrari	Milano	Ciniselli	1875	Bellotti Bon
Destino (Il).	Sab. Lopez	Milano	Manzoni	19 febb. 1896	Mariani-Paladini
Di notte	S. Lopez	Bologna	Arena del Sole	25 lugl. 1889	Monti - Diligenti
Diritti dell'anima (I). .	Gius. Giacosa	Verona	Nuovo	26 febb. 1894	Zacconi - Pilotto Pilotto-Sciarra
Disonesti (I)	G. Rovetta	Torino	Alfieri	15 ott. 1892	Virg. Marini
Dissoluti gelosi (I) . . .	G. Costetti	Firenze	Niccolini	genn. 1871	A. Morelli
Doe Stra (Le)	Quintino Carrera	Torino	Rossini	25 nov. 1867	Toselli
Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore	Giov. Giraud	Roma	Valle	Autunn. 1808	And. Bianchi
Donna romantica (La) e il medico omeopatico.	R. Castelvecchio	Milano	Re	28 genn. 1858	E. Rossi
Dovere (Il)	G. Costetti	Firenze	Niccolini	novem. 1866	Bellotti Bon
Due Dame	Paolo Ferrari	Torino	Alfieri	1877	Bellotti Bon
Duello (Il)	Paolo Ferrari	Milano	Re	1868	A. Morelli
Due Sergenti (I)	Carlo Roti	Torino	Angennes	Carnev. 1833	Reale Sarda
Egoista (L')	Carlo Bertolazzi	Torino	Carignano	9 magg. 1901	F. Benini
Elisabetta Regina d'Inghilterra	Giacometti	Venezia	Apollo	2 magg. 1853	F. Sadowski
Erede (L')	Marco Praga	Torino	Gerbino	4 dic. 1893	Pasta - Di Lorenzo
Ester d'Engaddi	Silvio Pellico	Milano	—	15 mar. 1833	C. Marchionni
Famiglia dell'antiquario (La).	Carlo Goldoni	Venezia	—	Carnev. 1750	—
Fastidi d'un gran omo.	Eraldo Baretti	Torino	Rossini	dicemb. 1881	Piemontese
Fiera (La)	A. Nota	Torino	—	17 giug. 1826	Comp. dramm. al servizio del Re di Sardeg.
Figlia (La) della terra d'esilio ovvero otto mesi in due ore (Elisabetta ossia gli Esiliati in Siberia). . . .	—	Milano	Re	1° mar. 1820	El. Marchionni
Figlia di Jefte (La). . .	F. Cavallotti	Milano	Filodrammatici	7 aprile 1886	Emanuel-Marini
Figlia di Iorio (La) . .	G. D'Annunzio	Milano	Lirico	2 mar. 1904	Talli-Grammatica-Calabresi
Filippo	V. Alfieri	Milano	Filodrammatici	21 dic. 1800	Accademici
Filosofia (La) di Giannina.	V. Carrera	Torino	Gerbino	10 dic. 1885	A. Morelli
Finta Ammalata (La) .	Carlo Goldoni	Venezia	S. Angelo	Carnev. 1750	Medebach
Fioraia (La)	D. Chiossone	Genova	Sant'Agostino	6 febb. 1850	Lombarda dir. da F. A. Bon
Flirtation.	F. Garzes	Milano	Manzoni	29 nov. 1884	Pasta
Francesca da Rimini. .	G. D'Annunzio	Roma	Costanzi	2 dic. 1901	E. Duse
Francesca da Rimini. .	Pellico Silvio	Milano	Re	18 agos. 1815	C. Marchionni
Fratello d'armi (Il) . .	Gius. Giacosa	—	Gerbino	15 ottob. 1877	Bellotti Bon
Frine	R. Castelvecchio	Milano	Manzoni	1 dic. 1877	Bellotti Bon
Fulvio Testi	Paolo Ferrari	Milano	Filodrammatici	2 dic. 1888	—
Fuochi di paglia	Leo Castelnuovo	Vergiate	Teatrino della Villa De'Daverio	Autunn. 1869	(filodrammat.)
Gastalda (La)	Carlo Goldoni	Venezia	S. Angelo	3 nov. 1751	Medebach
Gentiluomini speculatori (I)	Luigi Suñer	Firenze	R. Scuola di declamazione	19 febb. 1859	Alunni della S. d'inc. dell'arte drammat.
Gerente responsab. (Un)	P. Bettoli	Firenze	Delle Logge (ora T. Salvini)	22 mar. 1869	Bellotti-Bon
Gibigianna (La)	C. Bertolazzi	Milano	Filodrammatici	5 genn. 1898	Città di Milano diretta da G. Sbodio
Gigante e i pigmei (Il).	E. A. Butti	Milano	Manzoni	23 genn. 1903	Andò - Di Lorenzo
Gioconda (La)	G. D'Annunzio	Palermo	Bellini	15 apr. 1899	E. Duse
Giorgio Gandi.	L. Marenco	Torino	Carignano	Quares. 1871	Dondini
Giorni più lieti (I) . . .	G. Antona Traversi	Roma	Valle	28 genn. 1903	E. Novelli
Giovanni da Procida. .	G. B. Niccolini	Firenze	Cocomero (ora Niccolini)	29 genn. 1830	—
Giuditta.	Giacometti	Madrid	De La Calle	10 ott. 1857	A. Ristori

Titolo	Autore	Luogo e data della prima rappresentazione			
		Città	Teatro	Data	Compagnia che la rappresentò
Goldoni e le sue sedici commedie nuove. . .	Paolo Ferrari	Firenze	Ginnasio Fil.	1852	—
Guanto della Regina (Il)	L. Castelnuovo	Torino	Gerbino	Primav. 1867	Bellotti Bon
Impara l'arte	L. Castelnuovo	Milano	Re	2 febb. 1872	Bellotti Bon
Importuno e l'astratto (L')	F. A. Bon	—	—	1817	—
Innamorati (Gli)	Carlo Goldoni	Venezia	Sant'Angelo	Autunn. 1760	Medebach
Innamorata (L').	Marco Praga	Torino	Carignano	5 ottob. 1891	E. Duse
Lea	Felice Cavallotti	Milano	Manzoni	7 genn. 1889	G. B. Marini
Legittimisti (I)	Luigi Suñer	Firenze	R. Scuola di declamazione	22 luglio 1861	Alunni della S d'incor. dell'arte drammatica
Libertas	G. Costetti	Torino	Carignano	Quares. 1871	Cesare Rossi
Locandiera (La).	Carlo Goldoni	Venezia	S. Angelo	26 dic. 1752	Medebach
Lucifero	E. A. Butti	Milano	Manzoni	11 dic. 1900	Talli-Grammatica-Calabrese
Ludro e la sua gran giornata	F. A. Bon	Venezia	S. Angelo	Carnev. 1833	—
Lulù.	Carlo Bertolazzi	Genova	Margherita	10 nov. 1903	Ter. Mariani
Lupa (La)	Giovanni Verga	Torino	Gerbino	26 genn. 1896	Andò - Leigheb
Lupo e can di guardia.	F. De Renzis	Milano	Manzoni	20 dic. 1873	—
Lusinghiera (La)	A. Nota	Torino	—	12 genn. 1818	Marchionni
Madame Fanny	Gerol. Rovetta	Torino	Gerbino	5 dic. 1891	Franc. Pasta
Mafiusi (I)	G. Rizzotto	Palermo	—	1863	Rizzotto
Mama no mor mai (La)	G. Gallina	Trieste	Armonia	Quares. 1880	Moro Lin
Malacarne	Stef. Interdonato	Milano	Manzoni	17 nov. 1884	Pasta
Marcellina	Leopol. Marenco	Torino	Gerbino	Quares. 1860	Cesare Dondini
Maria Antonietta	Paolo Giacometti	New-York	Francese	7 ottob. 1867	A. Ristori
Maria di Magdala . . .	P. Calvi	Roma	Costanzi	Luglio 1882	Morelli
Mariti (I).	Achille Torelli	Firenze	Niccolini	29 nov. 1867	—
Maschere (Le).	Bracco	Napoli	Sannazaro	5 magg. 1894	Zacconi Pilotto
Matrim. d'Alberto (Il).	Camillo Antona Traversi	Napoli	Nuovo	13 apr. 1886	Pasta
Matrimon. di Ludro (Il)	F. A. Bon	Venezia	S. Angelo	Carnev. 1837	—
Maternità.	Roberto Bracco	Milano	Manzoni	17 febb. 1903	Di Lorenzo Andò
Medicina d'una ragazza ammalata	P. Ferrari	Milano	—	1862	—
Meglio soli che male accompagnati	F. Coletti	Firenze	Niccolini	27 apr. 1863	Bellotti Bon
Messalina.	Pietro Cossa	Roma	Valle	29 genn. 1876	Ciotti-Marini
Miserie d' Monssù Travet.	Vittorio Bersezio	Torino	Angennes	4 aprile 1837	Toselli
Moglie ideale (La) . . .	Marco Praga	Torino	Alfieri	11 nov. 1890	E. Duse
Morale che corre (La).	S. Lopez	Roma	Valle	11 apr. 1904	Andò Di Lorenzo
Moroso de la nona (Il).	Giacinto Gallina	Venezia	—	marzo 1875	A. Moro Lin
Morte Civile (La). . . .	Paolo Giacometti	Fermo	—	6 febb. 1861	Dondini
Mosche bianche (Le). .	T. Ciconi	Cremona	—	Quares. 1862	—
Napoletani del 1799 (I).	Pietro Cossa	Milano	Manzoni	14 genn. 1881	Bellotti-Bon-Marini
Narbonnerie La Tour (I).	Fontana e Illica	Milano	Manzoni	ottobre 1883	Pietriboni
Nerone	Pietro Cossa	Roma	Valle	1870	Bellotti-Bon
Nessun va al campo. .	P. Ferrari	Milano	—	Autunn. 1868	A. Morelli
Ninetta	S Lopez	Napoli	Mercadante	6 magg. 1895	Beltramo-Vitaliani Lombardi
Nona Lussia	L. Pietracqua	Torino	Angennes	22 mar. 1868	Toselli
Nuovi Ricchi (I)	F. Martini	Firenze	Niccolini	13 mag. 1863	Bellotti Bon
Oci del cor (I).	G. Gallina	Trieste	Armonia	2 mar. 1879	Moro Lin
Ondina (L').	Marco Praga	Torino	Alfieri	primav. 1903	Andò - Di Lorenzo
Onestà (L') (Gli Onesti).	Achille Torelli	Firenze	Niccolini	30 dic. 1865	Bellotti Bon
Onorevole Campodarsego (L')	Libero Pilotto	Livorno	—	—	Cesare Rossi
Ordinanza	Alfredo Testoni	In casa De Renzis a Roma	—	aprile 1885	Filodrammatici

Titolo	Autore	Luogo e data della prima rappresentazione			
		Città	Teatro	Data	Compagnia che la rappresentò
Oreste	V. Alfieri	Venezia	San Giov. Grisostomo	5 ott. 1798	C. Battaglia
Osti non Osti	F. Casari	Torino	—	1841	Reale Sarda
Pamela (La)	Carlo Goldoni	Milano	—	Estate 1750	Medebach
Parisina (La)	A. Somma	Torino	—	1835	Reale Sarda
Partita a scacchi (La)	Gius. Giacosa	Napoli	Accadem'a Filarmonica	30 apr. 1873	—
Pia dei Tolomei	C. Marenco	Torino	—	1836	Reale Sarda
Peggio passo è quello dell'uscio (Il)	F. Martini	Pisa	Politeama	29 giug. 1873	Al. Morelli
Pericolo (Il)	L. Muratori	Roma	Valle	14 apr. 1866	Michele Sivori
Petegolezzi de le done (I)	Carlo Goldoni	Venezia	S. Angelo	23 genn. 1751	Medebach
Pezzenti (I)	Felice Cavallotti	Milano	Re	17 ott. 1871	Ciotti-Lavaggi-Marchi
Poeta e la ballerina (Il)	Paolo Giacometti	Roma	Metastasio	23 nov. 1841	—
Posta Suprema	Sab. Lopez	Milano	Filodrammatici	30 nov. 1899	Zacconi
Povero Fornaretto di Venezia (Il)	F. Dall'Ongaro	—	—	1846	Reale Sarda
Povero Piero	F. Cavallotti	Milano	Manzoni	25 genn. 1884	F. Pasta
Principio di secolo	Gerol. Rovetta	Torino	Alfieri	17 ottob. 1896	Zacconi
Professor Papotti (Il)	L. A. Vassallo (*Gandolin*)	Milano	Manzoni	13 dic. 1889	Novelli
Prosa	P. Ferrari	Milano	Re	ottob. 1858	Domeniconi
Quaderna di Nanni (La)	Valent. Carrera	Firenze	Alfieri	26 mar. 1870	—
Quattro donne in una casa	Giacometti	Rovigo	—	dicemb. 1842	Giardini - Woller-Belatti
Realtà (La)	Gerol. Rovetta	Milano	Manzoni	15 febb. 1895	Zacconi
Recini de la festa (I)	Ricc. Selvatico	Napoli	Sannazzaro	Agosto 1876	Morolin
Resa a discrezione	Gius. Giacosa	Milano	Filodrammatici	29 marzo ?	Emanuel-Marini
Ridicolo (Il)	Paolo Ferrari	Roma	Valle	1872	A. Morelli
Rivincita (La)	T. Ciconi	Torino	—	Autunn. 1860	—
Robespierre	Domenico Oliva	Firenze	Niccolini	aprile 1903	Garavaglia
Romanticismo	Gerol. Rovetta	Torino	Alfieri	10 dic. 1901	Di Lorenzo Andò
Rozeno (Le)	C. A. Traversi	Roma	Valle	18 dic. 1891	Cesare Rossi
Rusteghi (I)	Carlo Goldoni	Venezia	S. Angelo	Carnev. 1760	Medebach
Sablin a bala	L. Pietracqua	Milano	Re Vecchio	22 ott. 1859	Toselli
Sara Felton	S. Interdonato	Milano	Manzoni	21 genn. 1884	F. Pasta
Satira e Parini (La)	Paolo Ferrari	Torino	Alfieri	1856	Pieri
Saul	V. Alfieri	Venezia	San Luca	6 nov. 1798	Ant. Goldoni
So tutto	G. Salvestri	Milano	Manzoni	nov. 1883	Maggi
Scalata all'Olimpo (La)	Giannino Antona Traversi	Milano	Manzoni	16 febb. 1900	Andò Di Lorenzo
Scarabocchio	V. Carrera	Como	—	27 ott. 1875	A. Monti
Scellerata!	Gerol. Rovetta	Milano	Manzoni	Carnev. 1881	Bellotti Bon
Scuola del marito (La)	Giannino Antona Traversi	Milano	Manzoni	9 dic. 1898	Andò Di Lorenzo
Segreto (Il)	Sab. Lopez	Torino	Gerbino	14 ott. 1892	Pasta-Garzes-Reinach
Serenissima	G. Gallina	Roma	Nazionale	1891	Goldoniana
Serva amorosa (La)	Carlo Goldoni	Bologna	—	Primav. 1752	Medebach
Sic vos non vobis	F. Cavallotti	Milano	Manzoni	8 genn. 1884	F. Pasta
Sior Todero Brontolon	Carlo Goldoni	Venezia	San Luca	Autunn. 1760	—
Socrate	Giovanni Bovio	Roma	Valle	16 dic. 1901	Novelli
Sogno dun mattino di primavera	G. D'Annunzio	Roma	Valle	1898	E. Duse
Solita storia	G. Costetti	Milano	—	Carnev. 74-75	Marini-Ciotti
Sperduti nel buio	Roberto Bracco	Trieste	—	14 nov. 1901	—
Sposa di Menecle (La)	Felice Cavallotti	Roma	Valle	24 genn. 1880	Bellotti Bon
Sposa Sagace (La)	Carlo Goldoni	Venezia	S. Angelo	1758	Medebach
Statua di carne (La)	T. Ciconi	Cremona	—	Quares. 1862	—
Strozzini	Carlo Bertolazzi	Milano	Carcano	2 febb. 1894	Sbodio Carnaghi
Suicidio (Il)	Paolo Ferrari	Genova	—	1875	Bellotti Bon
Suonatrice d'Arpa (La)	D. Chiossone	Torino	Angennes	14 febb. 1848	Reale Sarda

Titolo	Autore	Luogo e data della prima rappresentazione			
		Città	Teatro	Data	Compagnia che la rappresentò
Teatro (Il)	M. Cuciniello	Napoli	Fiorentini	Primav. 1869	G. Pezzana
Tiranno di San Giusto (Il)	Libero Pilotto	Livorno	Arena Politeama	28 luglio 1883	Marchi-Maggi
Trilogia di Dorina (La).	Gerol. Rovetta	Milano	Manzoni	20 febb. 1899	V. Marini
Trionfo (Il).	R. Bracco	Torino	Alfieri	10 genn. 1896	Pilotto Zacconi
Trionfo d'amore (Il). .	Gius. Giacosa	Torino	Gerbino	30 aprile 1865	Bellotti Bon
Tristi amori	Gius. Giacosa	Roma	Nazionale	24 mar. 1887	Comp. Nazion.
Tutto l'amore.	Sab. Lopez	Torino	Gerbino	22 mag. 1903	Andò - Di Lorenzo
Ultimi giorni di Goldoni (Gli)	V. Carrera	Venezia	Goldoni	30 mar. 1881	Cesare Rossi
Una delle ultime sere di Carnevale	Carlo Goldoni	Venezia	San Luca	Carnev. 1761	—
Vecchiaia di Ludro (La)	F. A. Bon	Venezia	S. Angelo	1837	—
Vedova Scaltra (La) . .	Carlo Goldoni	Modena	—	Estate 1748	Medebach
Ventaglio (Il)	Carlo Goldoni	Venezia	San Luca	Carnev. 1761	—
Vergini (Le)	Marco Praga	Milano	Manzoni	Carnev. 1891	Paladini
Verità (La).	A. Torelli	Napoli	Fiorentini	25 apr. 1865	Alberti
Vero Amico (Il).	Carlo Goldoni	Venezia	S. Angelo	Carnev. 1750	Medebach
Viaggio per cercar moglie (Un).	L. Muratori	Milano	Re	16 lugl. 1854	Astolfi e Pieri
Virginia.	V. Alfieri	Venezia	San Giov. Grisostomo	22 ott. 1797	C. Battaglia
Vita nuova.	Gherardi Del Testa	Firenze	—	marzo 1873	Sadowschi-Rossi
Zente refada.	G. Gallina	Milano	Manzoni	novem. 1875	Moro Lin





AUTOMOBILISMO

La motocicletta. — Il suo successo nel 1904. — La macchina ideale. — Come deve esser fatta, sua forza e velocità. — Piccole riparazioni. — Il motorino e la.... locomotiva. — La motocicletta è ancora suscettibile di perfezionamenti.

L'anno testè decorso è stato indubbiamente l'anno della *motocicletta*. La carrozza a motore, i cui primi esemplari risalgono a parecchie decine d'anni fa, ha invero ormai raggiunto quasi il suo apogèo, ma attraverso a innumerevoli perfezionamenti che esigettero studi e lavori lunghi e profondi. Non così la motocicletta: poche macchine hanno raggiunto in minor tempo il suo sviluppo meraviglioso — la prima vera motocicletta comparve quattro o cinque anni fa — ed il crescere e moltiplicarsi continuo di nuovi tipi e di nuovi esemplari forma la più bella assicurazione della indiscutibile praticità di questo nuovissimo mezzo di trasporto.

Il perfezionamento sottile che i costruttori hanno saputo apportare in questo minuscolo organismo motore, ha formato la base dello straordinario sviluppo odierno della motocicletta. Infatti, oggi, questa macchina trionfa dovunque: essa non ha avuto bisogno di soffietti o di strombazzature per fare la sua strada: si è imposta da sè: è bastato che si presentasse, per essere accolta e festeggiata da tutti.

E non poteva essere diversamente: a parte la considerazione che non tutti i tipi di motocicletta sono veramente e ugualmente pratici, sta il fatto innegabile che essa rende già dei servizi importantissimi. È la bicicletta senza il lavoro fisico e la fatica individuale, e quando si è detto questo, si è perfettamente spiegato il suo successo: successo che non potrà che crescere per l'avvenire, poichè, lo ripetiamo, la storia della motocicletta non può che confondersi ed immedesimarsi con quella gloriosa della bicicletta.

Il 1904 — come abbiamo già detto — ha visto questa macchina liberata dai suoi più gravi difetti, resa pratica, leggiera, sicura. Unico inconveniente la tendenza dei fabbricanti a esagerare la potenzialità del motore, portato da 2 $1/2$ H P a 3 $1/2$ e perfino 4, il che segna un grave pericolo pel turismo serio ed una minaccia al movimento commerciale, pel consumo troppo forte e per le pericolose velocità ottenute.

Ma già il buon senso del pubblico reagisce contro queste esagerazioni suggerite, come al solito, dalla stupida manìa delle corse, che i giornali sportivi, invece di combattere, favoriscono pur troppo!

***

Per i lettori dell'*Almanacco,* fra i quali si contano naturalmente, numerosi turisti, descriveremo, qui sotto, il tipo della motocicletta, diremo così, ideale, quello cioè che — a nostro parere — risponde a tutti i requisiti imposti dalla pratica.

Ed è bene premettere che non si possono chiamare *motociclette* le biciclette ordinarie, alle quali, in modo più o meno riuscito, è stato adattato un motore. Sono biciclette travestite da motociclette, non vere motociclette!

La vera motocicletta deve avere un telaio speciale, appositamente costrutto e proporzionato in tutte le sue dimensioni alla forza del motore che deve portare, e soprattutto questo telaio deve formare un solo insieme, invariabilmente connesso al motore.

Quei fabbricanti che hanno voluto costruire dei telai esageratamente leggieri, sempre per quella solita preoccupazione del peso, si sono trovati ad avere una macchina squilibrata. Si può consigliare la forcella elastica per attutire le scosse prodotte dalle ineguaglianze del terreno.

Il motore deve essere attaccato solidamente al pedaliere dei telai, nella posizione più adatta che riteniamo essere la verticale. I motori inclinati non lavorano mai regolarmente.

Il cilindro formerà un solo corpo col *carter* nell'interno del quale vanno racchiusi i volanti del motore. Qualche fabbricante li lascia allo scoperto, ma è un errore madornale.

La forza del motore si trasmette alla ruota motrice (posteriore) per mezzo di due puleggie, una piccola sul motore ed una grande fissata ai raggi della ruota suddetta: organo

di trasmissione una cinghia, preferibilmente piatta, di cuoio così detto al cromo.

Lo scappamento del motore termina, attraverso un tubo, nella scatola cilindrica posta davanti al motore, specialmente conformata per attutire il rumore sgradevole della sortita dei gaz.

Il carburatore è situato presso il cilindro che abbraccia con una piccola manica, in modo da aspirare attraverso ad essa l'aria riscaldata del motore stesso, cosa che largamente aiuta la formazione di una miscela detonante perfetta.

Detto carburatore è preferibile del tipo a livello costante e a polverizzazione, senza speciale asticella di manovra.

Dal carburatore parte un tubo che passando sulla testa del motore mette alla valvola di aspirazione.

Senza l'asticella di manovra del carburatore, che dicemmo inutile, abbiamo la motocicletta così semplificata da poter essere condotta con una sola maniglia; quella che muove la scatola di avanzamento all'accensione e permette di regolare la velocità del motore dal suo minimo al suo massimo.

L'altra piccola maniglia che, come l'altra, è a portata di mano presso il cambrone che si attacca al manicotto della forcella anteriore, serve solo all'atto della messa in moto per sollevare e per tenere aperta col mezzo di un'apposita leva, la valvola di scappamento e togliere così la compressione al motore, senza di che sarebbe quasi impossibile imprimere alla macchina la spinta necessaria per partire. Partita la macchina, la maniglia si chiude, nè ci si pensa più fino all'atto di arrestarla, in cui si torna ad aprire, per richiuderla subito dopo l'arresto.

Sopra il motore è fissato per tutta la lunghezza e larghezza disponibile del telaio, un ampio recipiente diviso in 3 parti: la prima, più vasta, contiene la benzina, la seconda e la terza — che sono 2 cellette di dimensioni assai ridotte — contengono il carburatore e la bobina per l'accensione elettrica, alimentata da una piccola pila, o meglio, da un accumulatore, posto generalmente sotto la sella.

I fili elettrici dell'accensione mettono capo alla manopola sinistra, che è girevole in modo da stabilire o interrompere la corrente, e quindi fare o meno funzionare il motore.

Al tubo verticale del telaio è attaccato l'oliatore automatico che, per mezzo di apposito tubetto, lubrifica il motore.

Dietro il motore sta il pedaliere normale colla catena solita, che lo congiunge al mozzo della ruota motrice (posteriore), il quale deve naturalmente essere a scatto libero. Serve per incamminare la macchina quando il motore principia a funzionare.

Il motore è dei soliti, a benzina, a quattro tempi, della forza di 2 H P o al massimo di 3.

Sono raccomandabilissimi due freni potenti: l'uno sul cerchione della ruota anteriore e l'altro sulla posteriore.

Le pneumatiche debbono essere di ottima qualità e di robustezza non comune, specialmente per la ruota motrice.

***

Tale deve essere — salvo piccole varianti — la motocicletta ideale, che può dare garanzia di lavoro serio e continuato, senza dover essere sottoposta a continue riparazioni.

Certo, trattandosi di un meccanismo così piccolo, in confronto della potenzialità sviluppata, qualche inconveniente potrà succedere, ma non per questo si deve ritenere che la motocicletta sia un meccanismo, se non del tutto inutile, almeno imperfetto.

Avviene, alle volte, che dopo aver compiuto un lungo tragitto, il motociclista trova che una piccola chiavetta si è rotta o che una molla ha perduto la sua elasticità, ed è naturalmente portato a dolersene.

I passanti che lo vedono occupato a rimettere la nuova chiavetta, riparazione in pochi istanti eseguita, si guardano fra loro con aria ironica, e dicono scrollando il capo: Queste macchine sono sempre in riparazione!

Ma questa gente non pensa, viaggiando ad esempio in ferrovia, che la locomotiva trascinante il treno ha bisogno — pur essendo un meccanismo cento volte più grande — di riparazioni settimanali per non dire giornaliere, più o meno importanti, e che un esercito di operai è continuamente occupato per mantenere il nostro *grand frère* in buon stato di funzionamento.

Tutto ciò si fa, non in mezzo alla strada, ma nelle apposite officine, e passa perciò inosservato, mentre il motociclista si deve aiutare da solo, in pubblico, nei piccoli inconvenienti della strada.

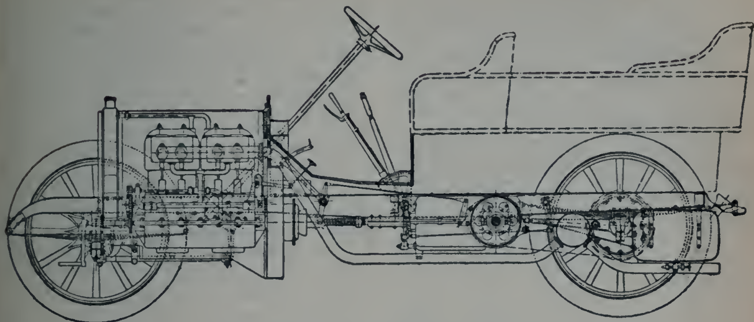
Se si pensa al gran numero ed alla rapidità dei movimenti, in un motore capace di oltre 1800 giri al minuto, si deve pur riconoscere che questa piccola macchina è una vera meraviglia meccanica, grazie alla quale si possono attraversare pianure e montagne ad una velocità che raggiunge persino i 50 km. all'ora!

È così pienamente giustificato il grandioso successo e la enorme diffusione che nel 1904 la motocicletta ha meritamente raggiunto, successo e diffusione la quale non potrà che aumentare se i fabbricanti, invece di lasciarsi trascinare dalla manìa della velocità, si contenteranno di apportare alla elegante macchina quei perfezionamenti che sono richiesti da un razionale e ben inteso criterio turistico.

T. E. MAGNASCO.

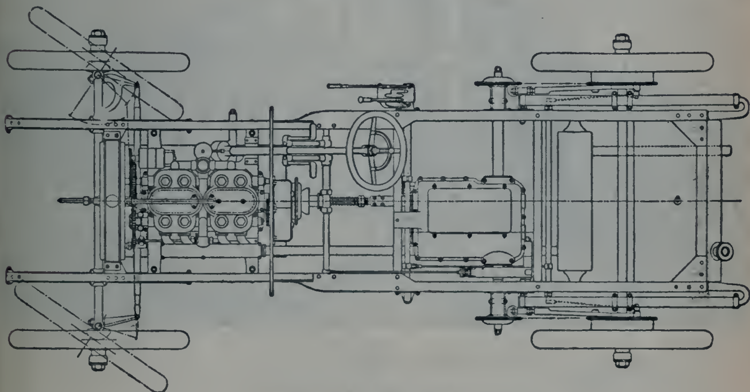
L'AUTOMOBILISMO IN ITALIA NEL 1904

E LE VITTORIE DELLA F.I.A.T.



La vettura F.I.A.T. modello 1904.

Sul finire del 1903, lo straordinario moltiplicarsi delle Fabbriche di Automobili, specialmente in Francia, la loro accresciuta produzione, la temibile concorrenza delle Fabbriche Americane, avevano fatte profetizzare un prossimo *crack* dell'industria automobilistica; e se, in Italia, si dubitava dell'esistenza della più antica e più importante fabbrica, la F.I.A.T., si prevedeva senz'altro il fallimento di tutte le altre Fabbriche minori.



La vettura F.I.A.T. modello 1904.

Invece il 1904 ha dimostrato quanto vigore v'era nella nuova industria; non soltanto all'Estero, ma anche in Italia, s'ingrandirono le Fabbriche esistenti e si fondarono Fabbriche nuove, le quali danno fin d'ora buone promesse per un non lontano avvenire.

Il risveglio automobilistico trovò poi una esplicazione importante nelle corse, che, non improvvidamente proibite dal Governo come nell'anno precedente, ebbero tutte uno svolgimento ordinato, soddisfacentissimo, e furono di una non lieve importanza internazionale per la notevole partecipazione di vetture potenti delle più grandi Case straniere, guidate dai migliori conduttori conosciuti.

E così, la ormai classica Corsa del Moncenisio, il riuscitissimo Circuito di Brescia, la Corsa della Consuma, furono tre giornate gloriose per lo *Sport* italiano, tanto più che segnarono un seguito di tre brillanti vittorie nazionali, poichè in tutt'e tre le giornate la palma toccò al campione dei corridori italiani,

Vincenzo Lancia, guidando una F.I.A.T. da 75 cavalli, che già aveva ottenuto onorevoli classificazioni alla Corsa Gordon Bennett, al Circuit des Ardennes, al Mont Ventoux, e che poi ebbe a dimostrare la sua eccellenza nella corse del Sömmering.

Meno brillanti, ma pur degne di nota, furono le regate di Como e di Stresa, ove pure un prodotto della Fabbrica Italiana di Automobili di Torino rimase vincitore.

Chiudendo la breve rassegna, ricorderemo lo splendido resultato della Esposizione Internazionale di Torino, ove le principali marche estere e tutte le marche italiane erano degnamente rappresentate.

Anche in questa Esposizione la maggiore ricompensa toccò all'elegantissimo Stand della F.I.A.T., che, premiato già colla grande medaglia d'oro alla Esposizione di Parigi, ebbe poi a Vienna la maggior onorificenza in quella Esposizione Internazionale.

Non meno importante s'annunzia il 1905; per la nuova stagione la F.I.A.T. promette una vettura oltremodo pratica: solida, economica, semplice, silenziosa, rispondente insomma a tutti i desiderii del più difficile degli intenditori.

Le caratteristiche principali del nuovo modello sono le seguenti: Telaio in acciaio sagomato con molle lunghe, motore a 4 cilindri con valvole comandate, accensione a magnete, raffreddatore *nid d'abeilles* col ventilatore nel volante, lubrificazione automatica, completa, benzina sotto pressione. Carburatore regolabile a consumo limitato. Cambiamento di velocità silenzioso e di facile manovra. Giunta a frizione d'azione graduale e sicura. E infine, tre freni con raffreddamento d'acqua.

I primi esemplari della nuova fabbricazione, per la quale la grande Fabbrica Torinese ha testè raddoppiato le sue officine, saranno visibili nell'Esposizione che ha luogo a Parigi in Dicembre.



Le Officine della F. I. A. T.

LA CACCIA COL FALCO

Fra i molti generi di sport vecchi e nuovi — questi in gran parte non sono altro che sports vecchi rimessi a nuovo — che il bisogno specialmente di dare un maggiore slancio all'educazione fisica ha messo in voga ai nostri giorni, non poteva mancare anche la caccia col falco. E se veramente c'era uno sport che meritava di risorgere dall'oblìo, in cui i tempi mutati l'avevano relegato, era certo questo, giacchè nel mentre la falconeria è un vero sport, *diporto, divertimento,* e non una *corvée* come parecchi altri, essa, oltre ad essere un eminente esercizio igienico, tende anche a sviluppare in coloro che vi si dedicano certe qualità morali tutt'altro che inutili nella vita pubblica e privata. *A tout seigneur, tout honneur,* dunque.

A chi perciò non crede la falconeria morta o estremamente difficile (falsa l'una cosa e l'altra) o a cui piaccia rivivere dell'entusiasmo dei nostri padri per la caccia col falco, della quale ci lasciarono così illustri tradizioni, non torneranno discari alcuni brevissimi cenni di tecnica su quest'arte.

La falconeria è l'arte di addomesticare e di addestrare alla caccia alcune specie di falchi detti *nobili*. Quattro sono da noi le specie adoperate: il falcone Pellegrino, lo Smeriglio (della famiglia *falconinae*) l'Astore e lo Sparviero (della famiglia *accipitrinae*). Il Gheppio ed il Lodolaio, falconi nobili anch'essi, sono ottimi nel senso che, chi si dedica alla falconeria può (anzi dovrebbe sempre) cominciare da questi uccelli, meno difficili a trattare, per farvisi la mano. I caratteri principali dei veri falchi (*falconinae*) sono: ali lunghe ed aguzze che raggiungono quasi l'apice della coda, l'iride dell'occhio scurissima, quelli della famiglia *accipitrinae* sono invece: ali arrotondate, che si estendono poco oltre l'origine della coda, l'iride dell'occhio gialla. Nel pellegrino poi, nel gheppio, nel lodolaio e nello smeriglio la mandibola superiore del becco è munita di un dente che manca nel becco dell'astore e dello sparviero.



Geti o Pastoie.

Coll'astore e lo sparviero ed anche collo smeriglio si può cacciare in luoghi aperti e chiusi, boschi, colline, siepi ec., col pellegrino solo in luoghi aperti, molto aperti.

Quindi è necessario scegliere l'uccello secondo il terreno in cui si vuol cacciare: ma, come ho detto, coll'astore e collo sparviero si può cacciare dappertutto. Se non che, altro è lo scendere fulmineo del pellegrino sulla preda, altro è l'inseguire insidioso a tiro d'ala dell'astore e dello sparviero.

Volendo fare, dei piccoli falchi che potete aver di nido, tanti uccelli vigorosi, è bene, se è possibile, allevarli in libertà, all'aperto, dando loro da mangiare (due pasti al giorno) ad ore fisse. Quando cominciano ad allontanarsi di troppo ed a cacciare per conto proprio, bisogna riprenderli colla rete, il che non è però sempre molto facile.

Se non avete modo di procurarvi dei falchi di nido, ricorrete ai falchi adulti presi nelle reti. I falchi giovani sono meno difficili ad addomesticarsi dei vecchi (l'astore poi di regola bisogna assolutamente averlo giovane), essi hanno già cacciato in libertà, e quindi conoscono la tecnica e son già pratici nello sventare le astuzie della selvaggina.

Comunque, o ripreso il nidiaceo nella rete, od acquistato adulto, comincia subito pel falconiere l'arduo cómpito; bisogna sia armato fino ai denti di pazienza e di costanza; pensi che bisogna rispondere agli sgarbi colla maggiore delicatezza di modi. Se farà uso di queste doti, qualora ne sia provvisto, o si sforzerà di acquistarle, l'addomesticamento non gli riuscirà difficile, se no, no; si dedichi a tutt'altro sport, ma lasci da parte la falconeria.

Ora la prima cosa che dovrà fare, sarà quella di *armare* il suo allievo, cioè mettergli i *geti* ed il *sonaglio*. Ai geti viene fissato un *doppio anello* in forma di 8, al quale poi è fissata la *lunga*, che è una striscia di cuoio di un metro circa di lunghezza, per mezzo di cui il falco è legato alla *pertica* o al *blocco*. L'addomesticamento si ottiene specialmente, portando molto il falco sul pugno: sui primi giorni (due o tre se si tratta di un falco



Lunga.

adulto) dev'essere portato o fatto portare giorno e notte, e ogni qualvolta si dibatte o si lascia cadere colla testa penzoloni, bisogna rimetterlo delicatamente sul pugno; poi bisogna tentare di farlo mangiare, e questo del mangiare del falco è un *job,* un affare non tanto facile. Il primo segno che il falco comincia a non avervi più per suo nemico è la prima beccata che darà al pezzo di carne che gli tenete sotto. Dopo quei primi giorni lo lascerete riposare la notte, ma non trascurerete di farlo portare, o portare voi stesso sul pugno qualche ora al giorno. Coll'astore e lo sparviero è necessario accentuare anche di più questo trattamento. L'astore e lo sparviero devono essere portati, non fosse che un'ora al giorno, sempre.

Quando il falco mangia tranquillamente sul pugno, quando, chiamandolo da una certa distanza, viene franco al pugno, l'addomesticamento è già a buon punto. Viene ora la manovra del *cappuccio,* la quale richiede molto tatto e molta destrezza, che non si acquistano se non colla pratica. Ed è perciò che io consiglio di cominciare con un gheppio, per acquistare questa pratica; perchè guastare un gheppio è poca cosa, non così un astore, un pellegrino, ec.

Faccio notare che s'incappucciano solo i pellegrini e gli astori eccetto quando sono messi al blocco; ammenochè non stiano tranquilli, ma è bene assuefare al cappuccio anche le piccole specie. Si trasportano così più facilmente sul terreno di caccia. Il cappuccio si prende ordinariamente coll'indice e col pollice pel piumetto e, cogliendo il momento opportuno, si lascia entrare bellamente sulla testa del falco. Dapprima, però, bisognerà



Cappuccio olandese.

metterglielo e levarglielo spesso, perchè vi si assuefaccia, poi si lascia incappucciato sulla pertica il giorno e anche la notte. Non si lascia incappucciato se ha preso *cura,* ossia se ha inghiottito penne ed ossicini, e ciò per dargli modo di rigettare la pallottola.

Quando il falco starà tranquillo, si lascierà accarezzare, si lascierà incappucciare senza difficoltà, verrà da distanze sempre più grandi al pugno, è tempo allora di fargli conoscere il *vivo,* cioè di lasciarlo andare, assicurato ad una funicella, su di una preda viva, piccione, merlo, passero, a seconda del soggetto, ed a seconda della selvaggina che si vuol cacciare.



Lógoro.

Ma prima ancora di abituarlo al cappuccio e contemporaneamente a questo stadio dell'addomesticamento, dovrete abituarlo al *lógoro.* Il *lógoro* non è altro che un simulacro di uccello, fatto per lo più a ferro di cavallo, coperto di ali di piccione per le grandi specie, di tordo o storno per piccole specie, il quale si agita e si fa roteare al disopra della testa del falconiere a mezzo di una funicella, per richiamare il falcone da distanza e dall'alto. Su questo istrumento guarnito di carne si dà da mangiare al falco, che si chiama dalla pertica al lógoro, e gli si getta in terra, facendo scendere il falco dalla pertica su di esso e così via dicendo.

Benchè gli astori e gli sparvieri siano detti *uccelli di pugno,* mentre il pellegrino, lo smeriglio, il gheppio sono detti *uccelli di lógoro* è bene (ed oggi è invalso l'uso) di abituare tutte le specie dei falchi simultaneamente al lógoro ed al pugno: non si sa mai in aperta campagna che cosa può capitare, ed è meglio esser previdenti ed attenti sempre; perchè la più lieve disattenzione od imprudenza può costare la perdita del falco. Un uccello bene addestrato deve tornare al segnale di richiamo da un chilometro e più di distanza!

Una volta, dunque, che avrete visto il vostro falco bene addomesticato venire al lógoro da distanze sempre maggiori, e far bene il suo dovere sull'uccello che gli avete dato in filagna, sarà giunto allora il momento di provarlo in libertà, ossia lasciarlo andare sulla preda coi soli geti ed il sonaglio, dandogli necessariamente sulle prime tutto il vantaggio possibile di distanza e di vento.



Il Conte Le Coulteux de Canteleux.



Pietro Ballantyne
l'ultimo dei vecchi falconieri scozzesi.



Lancio del falcone.

Voglio dire che dovrete avvicinare la selvaggina *contro vento* più dappresso che sia possibile; meglio sarà se avrete un cane, tra il quale ed il falco sarete pronubo, non di nozze, certo, ma di diuturna e cordiale amicizia; il qual cane sia addestrato a levare la selvaggina ad un vostro cenno e ritirarsi in disparte, lasciando il resto del cómpito al falco. Va da sè, che, ogni qualvolta intenderete cacciare, il falco dovrà sentire acuti gli stimoli dell'appetito, perchè il giorno innanzi lo avrete fatto digiunare, o quasi.

Non consiglio però di far mai la prima prova con della gente, specialmente se vi sono cani; ammenochè abbiate avuto assicurazione che bipedi e quadrupedi stiano a rispettosa distanza. Se la prima prova sarà perfettamente riuscita, il falco può dirsi fatto e voi fortunato di aver raggiunto lo scopo. Ora non si tratterà più per voi che di dargli dell'esercizio quanto vi è possibile, di mantenere fra esso e voi quell'intimità di rapporti necessarî perchè siate sempre amici, e di tenerlo in *condizione,* cioè sano e disposto a cacciare. E sarà in *condizione* se, oltre l'esercizio osserverete certe regole elementari d'igiene nel vitto e nell'alloggio del vostro falco, senza le quali questo libero figlio dell'aria può vivere meno di altri animali che coabitano coll'uomo. La massima pulizia è cosa necessaria nella stanzetta del vostro allievo, le pertiche orizzontali, i blocchi per i pellegrini e gli smerigli, le pertiche curve, su cui son tenuti gli astori e gli sparvieri, sia nella falconiera, sia quando sono messi fuori all'aperto, tutto deve essere scrupolosamente netto.

Coll'astore ed il pellegrino potrete cacciare il coniglio, la lepre, la starna, l'anitra, la cornacchia, il piviere, ec.

Colle specie minori si cacciano tordi, merli, passeri, ec.

Il falco, che dagli orientali e dagli arabi è portato sul pugno destro, noi invece in Europa lo portiamo sul pugno sinistro. Il pugno poi è difeso da un guanto che, per l'astore e il pellegrino, dovrà essere abbastanza spesso, e coprire una parte dell'avambraccio, come si può vedere dalle due illustrazioni della pagina seguente, di cui una ci dà la simpatica figura del vecchio conte Le Coulteux de Canteleu, noto sportsman francese, autore di un ottimo trattato (oggi rarissimo) della pesca col cormorano e, col Pichot, il Belvallette, il Dr Arbel, ec., pioniere del rinascimento della falconeria in Francia. L'altra figura è quella del celebre Ballantyne, l'ultimo dei falconieri scozzesi, il quale però ha lasciato dei non meno celebri allievi.

Quando si hanno più falconi, essi sono trasportati incappucciati e legati su una specie di *telaio o quadro* (ingl. *cadge*) sul terreno di caccia, dove ognuno di essi attende il suo turno. Qui farò anche osservare, che il pellegrino catturato adulto nell'ottobre precedente è adoperato in Inghilterra (specialmente dall'*Old Hawking Club*) a cacciare le cornacchie, ed allora il pellegrino è scappucciato e lanciato (con una spinta del pugno in avanti dietro questi uccelli, non appena sono in vista. Nell'agosto e settembre invece, giunti sul terreno, il pellegrino già addestrato ad *andare a monte* (ossia a librarsi in alto) è lasciato libero, intanto che il falconiere ed il cane fanno levare la selvaggina.

Queste brevi note non possono esser certo un trattato di falconeria; consiglio quindi coloro, che vogliono dedicarsi a questo genere di sport, di cui secondo me non ve n'è altro,



Falconi sul quadro.

il quale, per le emozioni di cui è ricco, gli possa stare a fronte, a consultare i trattati specialmente inglesi del Michell, dell'Harting e del Lascelles che sono magistrali, e quello francese recentissimo, splendidamente illustrato, del Belvallette. Chi voglia poi contentarsi di avere alcune delle norme più essenziali sull'argomento, può trovarle nell'unico trattatello italiano del Filastori, pubblicato qualche anno addietro in Torino.

Un consiglio per chiudere: contentarsi di un falco solo, ammeno di non avere a vostra disposizione un falconiere. Meglio uno e buono, piuttosto che parecchi, i quali non valgan nulla.

A. Ungherini.

CAVALLI E CORSE

I. — CORSE AL GALOPPO

Lo sviluppo delle corse al galoppo in Italia, da noi già accennato nell'articolo dello scorso anno, ha segnato col 1904 una data che rimarrà nella storia del nostro *sport ippico*. — Il Gran Premio Ambrosiano, riccamente dotato di ben 100,000 lire, è stato corso per la prima volta, e tutto lascia credere e sperare che rimarrà per sempre nei programmi della Società Lombarda. — Certamente, se le condizioni di còrsa fossero dettate da più larghi intendimenti sportivi e se si fossero dimenticati gretti criteri speculativi e di mal inteso protezionismo, questa ricchissima prova avrebbe assunto un carattere di ben più alta importanza, assicurando l'intervento di formidabili campioni appartenenti a scuderie estere: così, come ora è stabilita, essa rimane pur sempre la corsa più interessante che si disputi in Italia e sarà appannaggio del miglior soggetto delle scuderie indigene, mentre le imposte strettoie di un limitato prezzo di reclamazione per i vincitori esteri, toglie la probabilità di poter dedurre dai risultati un elemento di serio paragone fra i progressi dell'allevamento nazionale e la produzione estera. — Non si vorrà infatti affermare che quest'anno l'allevamento francese abbia avuto un degno rappresentante in *Décimètre,* cavallo che nel suo paese appartiene alla terza classe, sicchè sarebbe stato per noi veramente sconfortante se a lui fosse rimasto il Gran Premio Ambrosiano. — Nè per l'avvenire possiamo sperare che le scuderie estere concorrano con soggetti di miglior classe alla nostra grande prova, chè anzi, con ogni probabilità, se la Direzione della Lombarda si ostinerà a mantenere le restrizioni che ora vigono, l'elemento estero verrà completamente a mancare. — Bisogna pensare che le iscrizioni si chiudono diciotto mesi prima, e questo solo fatto dovrebbe bastare a concedere maggiore liberalità, poichè colla nominazione degli *yearlings* le iscrizioni sono fatte quasi all'oscuro: chè se poi fra gli iscritti figura qualche soggetto che poi si rivela di classe superiore, è ben giusto che a lui spetti il premio, mentre ora il buon cavallo figurerà sempre fra i *forfaits,* non esponendosi certo il proprietario ad una reclamazione per 20,000 lire. — Ed allora i proprietari esteri che non possono mandare a Milano i buoni cavalli, costretti a farsi rappresentare da dei *Décimètre* et similia, saranno costantemente battuti, si stancheranno al fine di varcare inutilmente le Alpi, diserteranno la grande prova, e al Gran Premio Ambrosiano mancherà l'interesse che è dato dalla lotta colle scuderie estere. — Se non si vogliono mutare le condizioni di corsa e togliere la clausola di reclamazione, tanto varrebbe riservare il Gran Premio Ambrosiano alle scuderie indigene: sarebbe atto di sincerità e di lealtà. — Eccezion fatta per il Premio Ambrosiano, nel 1904 i programmi delle diverse società italiane subirono ben poche modificazioni e solo la Società Lombarda aumentò le allocazioni di alcune prove ed istituì tre corse di siepi, per cavalli italiani, dotate ciascuna di 5000 lire. — Questa innovazione è degna di lode, poichè varrà certamente a dar incremento allo *steep'e-chasing* tanto necessario per lo sfollamento delle scuderie di corse piane.

Abbastanza numerose le importazioni di *yearlings* esteri: il conte Turati acquistò a Parigi tre soggetti di buona genealogia: il conte Vistarino, a Deauville, si assicurò altri *yearlings* di ottima origine, ed infine il conte Scheibler, alle aste di Doncaster, fece cinque acquisti di *yearlings* che meritano speciale menzione: *Galoppino,* maschio baio di Mimic e Honor Bound, pagato 8060 lire, *Florizella* femmina saura da Florizel II e Pensée Fugitive, pagata 7800, *Winkfield Queen,* femmina saura da Berrill o Winkfield pagata 2990, *Gallina,* femmina saura da Gallinule e Svenska, pagata 14,040, *Dorca,* femmina baia da Raconteur e Dorcas, pagata 5200.

La statistica della campagna di *primavera* 1904 porta in testa all'elenco delle scuderie vincitrici Razza Casilina (cav. Plowden) con 160,450 lire, dovute quasi esclusivamente ai successi dell'ottimo *The Oak:* segue Sir Rholand (Scheibler, Doria, Leonino, Uonviller) che contò 23 cavalli vincitori per un ammontare di lire 156,025: il terzo posto spetta a Razza Gerbido (cav. Marsaglia) con 71,875, ed a questi seguono: Scuderia Napoletana (Ravaschieri, Cito, Cacace) 48,275: Alfredo Ferrati 42,600: Federico Tesio 41,250: Sir Harbert (fratelli Rook) 26,750; Petite Ecurie

(conte Turati) 18,675; F. Simonetta 18,250; E. F. Bocconi 17,425; ec. — A fine d'anno, chiusa la campagna autunnale, Sir Rholand sarà certamente al primo posto, poichè la Razza Casilina non conta soggetti di due anni che diano grandi speranze, mentre *The Oak* non disputerà che sole due corse, il Premio d'Autunno ed il Premio Chiusura.

È *The Oak* che con 160,200 di vincite figura in testa alla lista dei cavalli vincitori e stabilisce il *record* italiano: seguono *Le Kama Soutra* 39,375, *Lord Kitchener* 26,750, *Keepsake* 26,250, *Heronry* 25,325, *Celimontana* 23,650, *Alardo* 20,700, *Verrocchia* 18,025, *Andorra* 14,575, *Askari* 14,325, *Nerobi* 11,775, *Ingegna* 10,375, ec.

Sempre limitando la statistica alla campagna di primavera, troviamo in testa alla lista dei *jockeys* vincitori in corse piane *T. French* con 20 vittorie, seguìto da *Hemming* 15, *Jacobs* 14, *Goddard* 13, *Bartlett* 13, ec.: in ostacoli è primo *Bartlett* con 7 vittorie, seguìto da *Pozzoli* 5, *Woodcock* 4, *Rossini* 4, *Michelotti* 3, *Miliani* 3, ec.

Fra i *gentlemen* è capolista in piano il signor Simonetta con 3 vittorie, seguìto dal conte Venino e dal tenente Caracciolo che montarono entrambi due vincitori: in ostacoli la palma spetta all'intrepido signor Ferrati che passò primo il palo ben 10 volte: secondo è il tenente Ceresole con 5 vittorie; seguono il tenente Papi ed il signor Simonetta con 4 vittorie ciascuno.

Nel 1904 dobbiamo segnalare un avvenimento veramente doloroso: il cav. Calderoni venne nella decisione di abbandonare l'allevamento e cedette tutto il suo materiale al signor R. Sineo. La razza del Carmignano, l'allevamento principe di Cologna-Ferrarese, non esiste più; il nostro *turf* non rivedrà la gloriosa giubba bianca e nera che contò tanti e così grandi successi; l'allevamento nazionale non potrà più contare su campioni che soli così validamente lo avevano rappresentato a Baden-Baden, ed a Parigi. *Doralice, Baiardo, Rabicano, Sansonetto, Ruggiero, Bireno, Angelica,* e cento altre glorie del nostro *turf,* ebbero i loro natali nell'allevamento del cav. Calderoni, ed i loro nomi rimarranno sempre a ricordare la più simpatica e popolare scuderia italiana.

Alla fine d'anno Sir Rholand si scioglierà, e ne nasceranno due distinte scuderie: il conte Scheibler ed il signor Vonwiller, ai quali si unisce il cav. Centurini, continueranno a correre sotto il nome ed i colori dell'antica scuderia milanese, mentre il principe Doria farà debuttare per proprio conto i suoi allievi di Razza Nomentana.

Questo sdoppiamento dell'importantissima scuderia sarà certo benefico per il *turf,* allontanando il pericolo di quel *trust* cui sembrava ci si avviasse coll'accentramento delle più importanti sorgenti del nostro allevamento, unite alla forza delle importazioni inglesi.



The Oak, m., b., nato nel 1901 da The Cellarer e Oak Leaf.

Degno di menzione è pure l'acquisto di tre stalloni, seguìto in Francia dal Governo: *Clairon, Caudeyran* e *Kădikoi.* I primi due fecero già oltr'alpe ottime prove come riproduttori, mentre *Kădikoi* si impone per la sua genealogia e per la indiscutibile qualità dimostrata vincendo il Gran Premio di Nizza.

Le principali prove del 1904.

La produzione del 1901, che ha disputato le grandi prove del 1904, ha dato al nostro *turf* un soggetto di indiscutibile qualità, e che si eleva al di sopra della media dell'allevamento nazionale. *The Oak,* maschio bajo scuro da *The Cellarer* e *Oak Leaf,* è un cavallo poco piacente all'occhio e di struttura

ordinaria; ma il suo meccanismo è dotato di grande potenza, la sua azione facile e lunga rivela il cavallo di buona classe. Nato nella Razza Casilina, *The Oak* conta nelle sue vene un sangue illustre, che ha dato i migliori cavalli dell'ultimo ventennio in Inghilterra ed in Francia: figlio di The Cellarer, egli ha per avo il famoso Saint-Simon. Il puledro di Razza Casilina ha dimostrato una schiacciante superiorità su tutti i suoi coetanei indigeni, vincendo con estrema facilità il Derby Reale e battendo in grande stile quanto di meglio contavano le nostre scuderie nel Premio del Commercio e nell'Ambrosiano: il Premio Principe Amedeo segna la sola macchia nera delle sue brillantissime *performances*, ma la forma da lui poi dimostrata nell'Ambrosiano provò come quella sconfitta fosse il risultato di una corsa assolutamente falsa; il *crack* di Razza Casilina a Torino non ha voluto o saputo impiegarsi un solo minuto, certamente sconcertato dal girare sulla sinistra e dalle curve strettissime dell'ippodromo torinese, che gli impedivano di distendersi nella sua grande azione.

Pur affermando l'incontestabile qualità del figlio di The Cellarer, bisogna però guardarsi dalle esagerazioni: io non credo che, come alcuni ebbero a dire, il nostro allevamento conti in *Tke Oak* un secondo *Sansonetto*. Prima di lanciare un giudizio così avventato bisognerebbe pretendere che il vincitore del Derby 1904 si misurasse all'estero con avversarî di primaria classe: egli ha, è vero, battuto con facilità *Keepsake*, un ottimo cavallo, ma che nello scorso settembre, a Parigi, non fu mai capace di piazzarsi, e *Décimètre* e *L'Arétin*, due puledri che nel loro paese sono considerati come cavalli utili, ma ciò non basta per confrontarlo con *Sansonetto*, che a Parigi battè *Le Justicier*, *Champignol*, *Lagrange*, tutti puledri di primissima classe. Forse anche *The Oak* potrebbe battere e *Turenne* e *Rataplan* e *Gouvernant*, ma, fino a prova contraria, mi permetto di non crederlo!

Dopo *The Oak*, il miglior nostro tre anni fu certamente *Celimontana*, un elegante prodotto di Pomade Divine, seconda nel Derby e vincitrice del Premio Milano, e cavalli utili, dotati di buone qualità, si dimostrarono *Verrocchia*, *Lord Kitchener*, *Andorra*, *Eureka*, *Celio*: *Aventino*, compromesso nelle estremità, non potè a lungo sopportare l'allevamento, e dovette contentarsi di brillare in qualche prova su mille metri.

Fra i cavalli di tre anni nati all'estero ed importati dalle nostre scuderie, il primo posto spetta indiscutibilmente ad *Heronry*, la figlia di Marco pagata 78,750 lire in Inghilterra dal signor Vonwiller: questa puledra fece tre sole apparizioni in primavera: battuta in principio di stagione da *Andorra* nel Premio dell'Adda, e vincitrice del Premio Legnano e del Premio Principe Amedeo: buon cavallo si dimostrò anche *Alsacien*, ed utili servitori *Gulden* e *Pie Borgne*.

Fra i cavalli di quattro anni ed oltre, due soggetti si staccarono nettamente dal lotto: *Keepsake* e *Le Kama Soutra*.

Il primo ebbe la disgrazia di incontrare in *The Oak* un valoroso avversario che lo relegò al secondo posto nelle due grandi prove, Commercio ed Ambrosiano, ma dimostrò col complesso delle sue *performances* di essere assai superiore a quanto altro galoppa sui *turfs* italiani: *Le Kama Soutra*, acclimatatosi e messa la testa a partito, si rivelò tutt'altro cavallo di quello che avevamo conosciuto lo scorso autunno: il figlio di Galeazzo fece gran bottino nella riunione di Napoli e continuò a Milano ed a Torino la lunga serie de' suoi successi. Fra gli altri cavalli di quattro anni ed oltre che si distinsero nell'annata, sempre però ad astronomica distanza da *Keepsake* e *Le Kama Soutra*, noteremo *Foscarina*, *Sirdar*, *Andromeda*.

Lo *Steeple-chasing* raccolse campi più del solito numerosi ma nei quali la qualità e la classe rimanevano un mito: basti dire che al vecchio *Alardo* potè assegnarsi le più grosse allocazioni dell'annata. Fra i meno cattivi accenneremo ad *Aigrette II* e *Fairy Spark*, mentre ricordiamo anche *Spartano* ed *Otello*, che fecero buoni debutti ma tosto scomparvero dal *turf*.

Nelle corse riservate ai *gentlemen riders* *Drumroe*, *Red Rice*, *Tor di Nona*, *Mister Candle*, *Segantini*, riportarono parecchi successi.

Le solite esigenze tipografiche dell'*Almanacco Italiano* anche quest'anno mi impediscono di attendere il resultato dei Criteria per pronunziare un giudizio sulla produzione del 1902, epperò dobbiamo limitarci a trarre qualche deduzione dalle prove riservate ai due anni disputate in primavera e nelle prime riunioni autunnali di San Siro e di Varese. Nessun prodotto si è dunque fin ora nettamente staccato dai soggetti di testa della nuova produzione, che si annuncia sotto auspicii non troppo brillanti. La forma però si è dimostrata abbastanza decisa e costante, rivelando in *Ingegna*, *Kuru*, *Koverdar*, *Tristano*, *Rugiada*, *Volta* i migliori soggetti fin'ora comparsi in pubblico: anche *Cellina*, *Onorio*, *Attila*, *Bertina*, *Labicana*, dimostrarono di saper galoppare: va naturalmente fatta ogni riserva per i numerosi prodotti ancora inediti, fra i quali *si dice* trovarsi puledri su cui molto si può sperare, e si fanno i nomi di *Chiaramonte*, *Egeria*, *Reyna*, *Gianicolo*, *Mimo*, *César*, *Gallinella*, *Garisenda*, *Ulpiano*.

Come negli scorsi anni diamo in uno specchietto il risultato delle principali prove disputate in Italia nel 1904 (a tutto settembre) ponendo vicino al nome della corsa un *H*, per indicare gli *handicaps*, un *S*, per indicare le corse di siepi, ed un *SG* per indicare le corse con grossi ostacoli, *steeples-chaises*.

Come i nostri lettori già sanno, gli *handicaps* sono quelle corse nelle quali i pesi che devono essere portati dai singoli cavalli sono periziati da un apposito incaricato, detto *handicapper*, allo scopo di equipararne le probabilità di vittoria.

CITTÀ	CORSA	CAVALLI	FANTINI	PROPRIETARI	PREM
MILANO	Premio dei tre anni.	*Verrocchia*	Hemming	F. Tesio	6,25
PALERMO	Premio della Favorita. (H).	*Pilsener.*	Wright	Principe Deliella	4,85
MILANO	Premio Vizzola. (S)	*Spartano*	Woodcock	Duca Torlonia	4,00
„	Premio Adda	*Andorra*	Hemming	Sir Harbert.	4,95
„	Premio del Resegone. (H)	*Aventino*	French	Sir Rholand	4,00
FIRENZE	Premio dell'Indiano.	*Sher*	Broockbank	Sir Rholand	3,15
„	Premio dell'Arno. (H)	*Pie Borgne*	Chiericoni	Razza Gerbido	5,47
ROMA	Premio Albano. (H)	*Pilsener.*	Wright	Principe Deliella	3,00
„	Steeple Nazionale. (SG)	*Alardo*	Sig. A. Ferrati	A. Ferrati	6,20
„	Premio Andreina. (H)	*Askari*	Williams.	A. Ferrati	3,00
„	Derby Reale (SG).	*The Oak*	Goddard.	Razza Casilina	36,70
„	Premio del Jockey Club	*Esquilino*	French	Sir Rholand.	3,00
„	Omnium	*Marzio*	Goddard.	Sir Rholand	9,15
„	Premio Reale	*Old Bess*	Sig. Caccia.	Sig. M. Caccia	3,00
„	Premio Capannelle. (H)	*Sirdar*	French	Sir Rholand	4,27
„	Steeple di Roma. (SG)	*Make Haste*	Pandolfi	Sig. H. Haseltine	4,50
NAPOLI	Premio Esperia	*Le Kama Soutra*	Jacobs.	Razza Gerbido	3,25
„	Premio Città di Napoli	*Lord Kitchener*	Goddard.	Scud. Napoletana	6,00
„	Premio Commercio	*Le Kama Soutra*	Jacobs.	Razza Gerbido	20,00
„	Premio del Jockey Club.	*Lord Kitchener*	Goddard.	Scud. Napoletana	3,35
„	Premio Principe Ottajano	*Le Kama Soutra*	Jacobs.	Razza Gerbido	3,30
„	Premio dei due anni	*Koverdar*	French	Sir Rholand	5,00
„	Premio Campo di Marte.(H).	*Lord Kitchener*	Goddard.	Scud. Napoletana	8,00
„	Steeple Partenope. (SG)	*Mister Caudle*	Sig. Ceresole.	Sig. G. Ceresole.	4.15
MILANO	Premio Milano	*Celimontana*	French	Sir Rholand.	15,50
„	Premio San Gottardo. (S)	*Otello*	Micheiotti	Fratelli Gallina	4,00
„	Premio Bersaglio	*Aventino*	French	Sir Rholand.	4,00
„	Premio Busto. (SG)	*Alardo*	Sig. Ferrati	Sig. A. Ferrati	4,00
„	Premio Seveso. (H)	*Oak-Apple*	Bartlett	Scud. Napoletana	3,42
„	Premio Coscritti	*Cellina*	Hemming	F. Tesio	3,25
„	Gran Premio Commercio	*The Oak*	Goddard.	Razza Casilina	40.00
„	Premio Siepi Milano. (S).	*Fairy Spark*	Morgan	Fratelli Corbella	4,92
„	Premio del Jockey Club.	*Askari*	Williams.	Sig. A. Ferrati	3,00
„	Premio Scuderie. (H)	*Kirindi*	French	Sir Rholand	3,25
„	Premio Savoia. (SG)	*Fairy Spark*	Sig. Bianchetti	Fratelli Corbella	4,22
„	Premio Lombardia. (H)	*Andorra*	Salutini	Sir Harbert.	8,92.
„	Premio Martesana. (S).	*Flavia*	Bartlett	Sig. R. Sineo	4,00
„	Premio dei Drags	*Keepsake*	French	Sir Rholand	3,25
„	Premio Cremona	*Déjazet*	Wright	Principe Deliella	3,25
„	Premio Arona.	*Mirko*	Salutini	Sir Harbert.	3,30
„	Premio Legnano	*Heronry*	Hemming	Sir Rholand	4,62.
„	Premio Monte Rosa. (H).	*Foscarina*	Bartlett	Petite Ecurie	4,00
„	Premio dei Bimbi.	*Ingegna*	Hemming	Sig. F. Tesio	4,35
„	Premio Castellazzo. (SG).	*Alardo*	Sig. Ferrati	Sig. A. Ferrati	4,00
TORINO	Premio del Jockey Club.	*Verrocchia*	Hemming	F. Tesio	3,00
„	Premio Città di Torino	*Lord Kitchener*	Bartlett	Scud. Napoletana	3,72.
„	Premio Principe Amedeo	*Heronry*	Bartlett	Sir Rholand	20,00
„	Premio Piemonte. (H)	*Le Kama Soutra*	Bartlett	Razza Gerbido	3,10
„	Premio Racconigi. (SG).	*Cautions Queen*	M.se Solaroli	Sir Goodhope.	3,05
MILANO	Premio Fantocci	*Tristano*	Hemming	Petite Ecurie	3,25
„	Premio Bambole	*Bertina*	Rhymes	Sir Harbert.	3.25
„	Premio Ambrosiano.	*The Oak*	Wright	Razza Casilina	80.00
„	Premio Parma. (H)	*Celio*	Gabrielli.	Sir Rholand	4,00
„	Premio dei Primi passi	*Tristano*	Wright	Petite Ecurie	5,00
„	Premio Crema. (H).	*Le Kama Soutra*	Jacobs.	Razza Gerbido	8,50
„	Premio Lonate. (H)	*Verrocchia*	Hemming	F. Tesio	3.50
„	Premio Bellagio.	*Ingegna*	Hemming	F. Tesio	3,25
„	Premio Vercelli.	*Cellina*	Hemming	F. Tesio	3,25
„	Premio Sempione	*Keepsake*	French	Sir Rholand	5,00
„	XV° St. Leger Italiano	*Eureka*	Jacobs.	Razza Gerbido	8,50
„	Premio Monza. (H).	*Celio*	French	Sir Rholand	4,00
„	Premio Eupili.	*Rugiada*	Manchester	Razza Volta.	4,00
COMO	Premio Volta	*Onorio*	French	Sir Rholand.	2,50

LE GRANDI PROVE DEL 1905 - DERBY REALE PREMIO AMBROSIANO - ST. LEGER

Il *Derby Reale*, quantunque, dopo l'istituzione del Commercio e dell'Ambrosiano, sia passato in seconda linea come ammontare di allocazione, rimane pur sempre la prova più importante del nostro *turf*, il trofeo più ambito dagli allevatori e dalle scuderie. Riservato ai cavalli di tre anni nati in Italia, che s'incontrano a peso eguale, il Derby Reale, dovuto alla munificenza di S. M. il Re, si corre ogni anno, in aprile, su 2400 metri all'ippodromo delle Capannelle in Roma; l'ammontare del premio, comprese le iscrizioni, passa sempre le 35,000 lire. Le iscrizioni si chiudono tre anni prima, colla nominazione delle fattrici gravide.

Per il *Derby Reale 1905* rimangono iscritti 51 cavalli, e precisamente; E. F. Bocconi: *Branchido, Chiaramonte;* Conte Ravaschieri: *La Duse, Elfer, Meteor;* Fratelli Gallina; *Coronella, Dalila;* Razza di Castellazzo: *Banjo, Kuru, Jambo, Koverdar;* Razza Gerbido: *Attila, Egeria, Monviso, Orchidea, Volta;* Adolfo Ragusa: *Carlandrea, Spartaco;* Riccardo Sineo: *Alessandra, Ippalca, Logistilla, Orontea, Artemia, Astolfo, Morando;* Razza Casilina: *La Quercia;* Razza Nomentana: *Campidoglio, Gianicolo, Labicana, Onorio, Ulpiano, Valerio, Palatino;* Razza Volta: *Garisenda, Rush, Tenebre, Guy, Reyna, Rugiada;* Thomas Rook: *Visigoto;* Scuderia Torinese: *Gavotte, Yoskikita, Pentecoste;* Sir Harbert: *Arquata, Bertina, Militza, Juturna;* Federico Tesio: *Cellina, Ingegna;* Turati-Dall'Acqua: *Tristano;* Principe Deliella: *Sansovino.*

Il *Gran Premio Ambrosiano* si correrà per la seconda volta a San Siro nel giugno 1905. Le iscrizioni chiuse nel dicembre 1903 riunirono 113 nominazioni, delle quali 19 dovute a scuderie estere. Ciò segna una leggiera diminuzione in confronto delle iscrizioni 1902, ed è prova delle lamentate mal concepite condizioni di peso e di reclamazione dettate per questa grande prova. Le 19 denominazioni estere sono le seguenti: Paul Aumont: *Nougat, Faria;* L. Bedout: *Atacama;* Camille Blanc: *Ulysse;* E. Deschamps: *Astaroth;* E. Leonino: *Hérépian;* J. Lieux: *Condé;* M. Marghiloman: *Plewna;* A. von Péchy: *Taral, Vanda;* L. von Schosberger: *Kàpus;* J. Stern: *Saint-James;* J. Soukosanette: *Mantzout, Lonlay, Mimosa III;* E. Veil-Picard: *Arc en Ciel, Miramar II, Warwick II;* J. Wysoski: *Boleslas.*

Fra le 94 nominazioni di scuderie nazionali, notiamo: *Chiaramonte, The Oak, Alsacien, Keepsake, Heronry, Kuru, Koverdar, Gianicolo, Labicana, Ingegna, Arybel, Gallinella, Il Re, Mimo, Tristano.*

Il *St. Leger* è la classica riprova del Derby Reale, esso pure riservato ai cavalli di tre anni nati in Italia, che nuovamente si incontrano a peso eguale. Si corre in settembre a San Siro, e le iscrizioni si chiudono due anni prima colla nominazione degli *yearlings:* per il *XVI St. Leger* (1905) furono nominati 47 puledri, e precisamente: *Guy, Garisenda, Rush, Tenebra, Reyna, Cellina, Ingegna, Volta, Orchidea, Egeria, Attila, Alessandra, Artemia, Logistilla, Cassiopea, Latino, Spartaco, Visigoto, Fanfan, Pentecoste, Gavotte, Joskikita, Bibli, Branchido, Chiaramonte, La Quercia, King David, Ombriana, San Graal, Lohengrin, Tristano, Koverdar, Banyo, Durdura, Kuru, Sualla, Jambo, Labicana, Ambessa, Campidoglio, Gianicolo, Onorio, Ulpiano, Valerio, Palatino, Elfer, La Duse.*

Avv. Alberto Genolini.

II. — CORSE AL TROTTO

Parrà strano, che in Italia, dove i giuochi e le gare ippiche hanno tradizioni e ricordi antichissimi, siasi compresa molto tardi, e in misura assai scarsa, l'utilità delle corse al trotto, non solo come incentivo al miglioramento delle nostre razze equine, ma ancora per le sorti della nostra agricoltura e delle relazioni commerciali fra le varie regioni.

Come di molte altre cose nostre, abbiamo cominciato a comprenderne l'importanza quando già altre nazioni erano giunte ad un altissimo sviluppo, e quando invano ci sarebbe stato possibile, in un lasso di tempo relativamente breve, pervenire nell'allevamento della nostra migliore razza, la Friulana, al grado di sviluppo raggiunto dalla Russia e dall'America del Nord, dove l'interesse per le corse a vantaggio dell'allevamento perdura da più di un secolo.

La ragione di questo fatto non sta tanto nella mancanza di senso pratico della popolazione italiana, e neppure nella scarsità degli elementi adatti ad attuare un tale disegno, quanto nel carattere di festiva giocondità che da noi rivestirono le gare ippiche attraverso i secoli, ereditate in gran parte dall'antica Roma, con aspetti ed atteggiamenti diversi, secondo l'indole ed il gusto particolare delle varie regioni.

Ogni altro interesse d'indole generale ha sempre ceduto il posto a questo bisogno di divertimento così vivo nello spirito italiano, e perciò esse vanno quasi sempre collegate alle maggiori feste ed ai più grandi avvenimenti dell'anno, con una manifestazione pittoresca di colore locale; come quelle che hanno luogo tutti gli anni a Cagliari, in occasione delle feste di Sant'Efisio. Notevoli fra tutte, per certo avvicinamento colle moderne corse, sono quelle di origine comunale della famosa lizza delle contrade, che si tengono nella Piazza di Siena.

Pare che da noi le corse al trotto siano originate da un naturale tentativo di rendere meno disagiata la posizione e la dimora del cavaliere sopra l'antico e pesante carro trainato al galoppo in corsa precipitosa con forte barcollamento e vivo sussulto. Infatti il pesante carro venne a poco a poco ridotto a più modeste proporzioni e a più pratica forma, ed al veicolo così formato si attaccarono ca-

valli esercitati al trotto, i quali porgevano per l'andatura regolare vivo piacere a chi vi stava sopra; per modo che si comprese essere il trotto la sola andatura ammissibile pel cavallo attaccato, e ne guadagnò il senso estetico per l'uniformità e la regolarità della corsa senza forti scosse e rumorosi barcollamenti.

Il nuovo veicolo adibito alle corse in Italia fu chiamato *sediolo,* ed ebbe forma di un piccolo legno a due ruote molto alte, con lunghe stanghe e un piccolo sedile troneggiante fra le ruote sopra il cavallo; qualche cosa che ricorda i barocci dei lattivendoli di Lombardia. Il merito di tale innovazione spetta al Veneto, dove la passione per le gare ippiche era molto antica, e vi si manteneva viva principalmente per la comodità delle strade di campagna dritte, piane e ben tenute, e per quel senso pratico degli abitanti delle grandi pianure, che sanno il vantaggio dei buoni trottatori nelle relazioni commerciali fra la campagna e la città. Vi contribuiva pure in gran parte la bontà e la resistenza della razza Friulana.

Le corse dei *sedioli* ebbero principio nel secolo passato fra il quaranta e il cinquanta, e più precisamente, seguendo le memorie del tempo, le prime gare pubbliche ebbero luogo nel 1843, durante le feste date in Padova in occasione del Congresso dei Dotti. Ma anche prima d'allora veniva già adoperato il *sediolo* come veicolo di servizio e per diporto; soltanto si cercava per le gare di dargli la maggior leggerezza possibile, per concedere al cavallo una velocità maggiore. Anche ci sono ricordati i nomi dei guidatori ed allevatori più stimati del tempo; ma lo scarso numero è la prova più sicura della poca importanza che si attribuiva allora al problema dell'allevamento, per il quale riuscivano inadeguati gli sforzi individuali di pochi, più solleciti dell'applauso della folla, che dell'interesse generale. Invano si cercherebbe infatti in queste prove una qualsiasi determinazione di tempo e di velocità, o una speciale attenzione alla regolarità dell'andatura. Si correva senza tenere conto del tempo impiegato, e più che negli ippòdromi, rari e con curve difficoltose, su alcuni tratti di strada dove un cordino tinto in rosso segnava la mèta. Il modo poi di guidare ed il peso da trascinare facevano non raramente degenerare il trotto regolare in traina o travalca, andature allora tanto comuni, da essere tollerate. E così si continuò per molti anni nel Veneto e nell'Emilia a far gare al trotto, per soddisfare la passione del pubblico.

Ma la mancanza di organizzazione, di incoraggiamenti e di aiuti frustrò le speranze che pochi appassionati avevano sin d'allora concepito per l'allevamento italiano, e solo più tardi, sull'esempio di altre nazioni e per il tenace volere di alcuni benemeriti, fu possibile coordinare e indirizzare gli sforzi individuali al raggiungimento di uno scopo tanto utile alle sorti del nostro commercio ed all'agricoltura.

***

Nessun altro paese ha portato a sì alto sviluppo la razza dei trottatori mediante un razionale sistema di allevamento e di esercizio, quanto gli Stati Uniti d'America. Anche qui la necessità di avvicinare le grandi distanze tra le città della Confederazione sparse nelle immense pianure, non ancora attraversate da reti ferroviarie, fu potente incentivo a sviluppare la velocità del cavallo, l'unico istrumento che loro permettesse gli scambi e le pronte relazioni commerciali. Ma sopra ogni altra cosa valse a questo sviluppo l'indole del popolo, dotato di un senso pratico non comune, che sa superare con tenacia ed energia senza pari le più grandi e difficili prove.

Il problema, infatti, appariva di non facile soluzione. Si trattava di dare al puro sangue un'andatura velocissima, essenzialmente diversa da quella che appare la più naturale nel cavallo messo al massimo sforzo, e che richiedeva nell'artistica e regolare moderazione dei suoi arti un esercizio e una cura particolare. E sopra tutto si trattava di perpetuare nella razza l'istinto del trotto mediante la selezione continua dei migliori elementi; ciò che solo le gare organizzate sapientemente, la valutazione dei tempi e l'allevamento razionale con incrocio potevano effettuare. I risultati ottenuti in breve tempo hanno dimostrato la bontà del sistema praticato; in un secolo l'America ha sorpassato tutte le altre nazioni che da molto tempo dedicano speciale cura all'allevamento dei trottatori, quali l'Olanda e sopratutto la Russia, dove la razza Orloff fu tenuta fino a pochi anni sono la migliore del mondo.

L'allevamento dei trottatori negli Stati Uniti data dall'importazione in Filadelfia dello stallone inglese *Messenger,* avvenuta nel 1788, che fu il capostipite dei trottatori americani puro sangue. Nei suoi figli troviamo sviluppato in modo straordinario l'istinto del trotto, e perciò in tutto il paese vengono considerati migliori quei cavalli in cui entra in maggior grado il sangue di Messenger. A lui, infatti, fanno capo i due più potenti riproduttori che l'America abbia avuto, *Mambrino* e *Hambletonian,* nei cui discendenti in alto grado si accoppia la velocità e la resistenza.

La prima corsa al trotto che si ricordi negli Stati Uniti avvenne il 18 giugno 1806 a New Haven, nella quale *Yankey* segnò il record di min. 2,56" pel miglio inglese (m. 1600). Essa però rimase un fatto isolato, poichè fino al 1815 in quasi tutti gli Stati del Nord le leggi proibivano le corse come immorali.

Dopo il 1815 si cominciò a tollerarle. Si organizzarono in quel frattempo varie asso-

ciazioni pel miglioramento dei trottatori. A New York nel 1825 fu fondato il *Trotting Club*, altre Società collo stesso scopo vennero dopo, finchè nel 1870 a dare maggior slancio all'impresa, sorse l'Associazione generale che nel 1878 prese il nome di *National Trotting Association*. Le sue leggi furono accettate da oltre 180 ippòdromi, nei quali sono distribuite ogni anno in premii centinaia di migliaia di dollari.

All'immenso sviluppo dell'allevamento Americano ha contribuito non solo la ben organizzata istituzione di corse dotate di forti premii, le quali formano come un vasto giro circolare che comincia col maggio e termina coll'ottobre — in modo che i cavalli possono a tutte partecipare; — ma ancora la passione che ha il popolo americano per questo *Sport*, la quale arriva sino a dare l'importanza di un avvenimento nazionale ad una corsa nella quale sia stato abbassato il record mondiale.

I risultati ottenuti dall'allevamento americano dal 1832 ad oggi, sono provati dal miglioramento delle velocità, come si scorge nella tavola qui appresso:

Nel 1832 Burster corse il miglio inglese in.	min.	2,32"
Nel 1843 Lady Suffolk.	„	2,28"
Nel 1844 suddetto	„	2,26" 1/2
Nel 1856 Flora Temple	„	2,24" 1/2
Nel 1859 suddetto	„	2,19" 3/4
Nel 1867 Dexter.	„	2,17" 1/4
Nel 1874 Goldsmidth Maid. . .	„	2,14" 1/4
Ne 1878 Rarus	„	2,13" 1/4
Nel 1880 S. Julien	„	2,11" 1/4
Nel 1885 Maud S.	„	2,08" 3/4
Nel 1891 Sunoll	„	2,08" 1/4
Nel 1892 Nancy Hanks	„	2,04"
Nel 1901 Cresceus	„	2,02" 1/4

***

A questi splendidi risultati mirarono i nostri allevatori quando cominciarono in Italia ad imporsi all'attenzione pubblica le sorti del cavallo trottatore. Fino al 1882 i pochi allevatori del Veneto e dell'Emilia avevano importato soltanto cavalli d'origine russa, piuttosto allo scopo di vincere nelle gare, che verso questo tempo tendevano a propagarsi, che per migliorare le nostre razze fornendo l'Italia di un buon cavallo di servizio. Pertanto, salvo rari casi, venivano trascurate negli incroci le ragioni della genealogia, che tanta parte hanno nell'allevamento.

Fu appunto nel 1882, quando il senatore Breda, che a buon diritto si può chiamare il padre dell'allevamento italiano del cavallo trottatore, intuendo pel primo in Italia la superiorità assoluta della razza Americana, e il vantaggio dell'incrocio di stalloni Americani con cavalle di alta genealogia, anche se indigene, importò dall'America del Nord dei distinti cavalli trottatori, di buona origine, *Elwood Medium, Belle Oakley* ed *America*, iniziando sopra razionali sistemi di incrocio il miglioramento della razza italiana nelle sue fattorie di Camazzole e di Ponte di Brenta. Nel 1885, a proseguire l'opera iniziata su più vasta scala, acquistava in America un nuovo stallone, *Grandmond*, e due famose cavalle *Zoe B* (record 2,17") ed *Amelia C*. L'instancabile attività del Breda in questo campo di nazionale importanza, e la tenacia colla quale proseguì il disegno di dotare l'Italia di buoni trottatori di servizio, meritano una speciale menzione in queste pagine che illustrano brevemente le origini dell'allevamento italiano.

Egli non solo diede un luminoso esempio della bontà dei metodi seguìti mediante incrocio dell'Americano con cavalle indigene, sino ad ottenere, con successivi incrocii, dei cavalli atti a competere con quelli Americani — informino i cavalli *Vicenza, Venere, Valentina, Zolfanello* ec. — ma col consiglio seppe indurre il Governo italiano ad appoggiare vivamente l'opera sua ed a seguire il suo esempio; con pubblicazioni annuali rese popolare il suo sistema, indusse negli altri i suoi convincimenti, cosicchè dopo appena venti anni si contano oggi in gran numero gli stalloni americani introdotti nell'allevamento italiano, dove i risultati ottenuti in pochi anni sono la migliore conferma alle parole da lui scritte nell'introduzione al suo primo catalogo del 1886, che " solo da cavalli americani di alta genealogia era possibile derivare una razza di trottatori tale da non temere verso la fine del secolo di alcuna altra razza in Europa, e poco dai cavalli trottatori importati. „

Ma anche comprese come l'esempio americano delle corse con alte dotazioni era uno dei più forti incentivi per gli allevatori a proseguire in quest'opera. E perciò non solo fu dei membri più attivi delle associazioni italiane del trotto, e organizzatore potente del movimento ippico, ma, egli stesso fondò



Senatore V. S. Breda.

a Ponte di Brenta, presso l'allevamento omonimo, un grande ippòdromo, dove ogni anno si tengono interessanti giornate di corse, con forti premii stabiliti dalla liberalità del proprietario. Il quale morendo ha voluto assicurare, destinandovi una forte rendita, la continuazione dell'allevamento e della riunione di corse.

L'allevamento Breda, anche dopo la deliberata riduzione del materiale, deve considerarsi il primo d'Italia. Alla morte di Joktan, avvenuta nel corrente anno, quando i suoi

prodotti cominciavano a distinguersi nel *turf*, gli esecutori testamentari fornirono l'allevamento di *Harward*, uno stallone americano di alta genealogia (*record* 2,12").



Villa Breda
dove trovasi l'allevamento.

Fra gli altri allevamenti italiani ricorderemo quello di Canedole, già appartenente al barone Franchetti, il quale ne ha stabilito un altro ad Empoli, destinandovi *Onwer Silwer* (*record* 2,05") di recente acquisto; quello di Inzago del signor Beretta con *Colonel Kuser;* quello di San Vito di Legnago, appartenente al signor Verdolini con *Gloster H;* infine quello di Agna presso Padova del signor Mansueto Centanin.

i successi ottenuti, tutte le classiche prove vinte sugli ippodromi nazionali e stranieri. Per ben quattro volte conseguì il Derby del trotto dal 1889 al 1894; per ben sei volte consecutive fu suo il Gran Premio del *Trotter* italiano; parecchie volte guidò alla vittoria i migliori trottatori americani nelle grandi corse di Nizza, di Vienna e di Berlino. Sono famose l'imperturbata calma e la mano robusta che sa guidare e vincere anche coi soggetti giudicati irreducibili. Superano i 2200 i premi da lui vinti per una somma di oltre due milioni; e la sua stella non accenna ancora al tramonto, se anche pochi giorni or sono il pubblico di Baden l'ha acclamato vincitore dell'internazionale Europeo, con la veloce *Contralto.*

Dopo quella del Rossi, meritano speciale menzione le scuderie Ambrosiana ed Orobia, e quelle dei Fratelli Giorgi, di Egisto Tamberi e di Giuseppe Sesana.

***

In Italia si tengono ogni anno trenta riunioni all'incirca di corse nelle principali città dell'Italia Settentrionale e Centrale, per circa 400,000 lire di premi.

Per entità di premi e per numero di giornate sono fra le prime le riunioni di Milano, Verona, Bologna, Modena, Bergamo, Ponte di Brenta e Firenze, riconosciute dall'Unione Ippica Italiana, che prescrive le norme e i regolamenti da seguirsi nelle gare, e nomina una giuria unica per l'andatura dei cavalli. Il problema dell'andatura è nelle corse di prima importanza; donde la necessità di una



Ponte di Brenta, Ippodromo del senatore Breda.

Tra le scuderie italiane merita il primo posto, per i successi riportati e per i cavalli che la compongono, quella del cav. Giuseppe Rossi di Crespano Veneto, il quale deve considerarsi come la più antica e la maggior gloria del Trotter italiano. La sua carriera, cominciata nel 1878 a Conegliano, seguì di vittoria in vittoria, facendo di lui il campione dei guidatori ed una personalità distinta del trotto. Lungo sarebbe enumerare qui tutti

giuria unica composta di persone intendenti e disinteressate, al cui giudizio in Italia molte volte purtroppo si ribella il pubblico, dando prova di scarso intendimento. L'andatura prescritta per le corse al trotto è determinata dal moto alternante uniforme degli arti in ordine diagonale; ogni altra maniera in cui la uniformità di questo movimento sia comunque alterata, si considera viziosa. Tuttavia essendo impossibile impedire al trot-

tatore nei momenti di maggior sforzo di rompere talvolta al galoppo; venne stabilito che i cavalli in rottura debbono immediatamente essere rimessi al trotto, e che il cavallo che guadagna terreno galoppando o con travalca, debba venire distanziato.

Sono permesse le corse col *sulky* — veicolo leggero d'origine americana con le ruote basse, cerchioni pneumatici, sedile a piombo sulle ruote, e stanghe tanto corte che cavallo e guidatore quasi si toccano, — in pariglia e montate. Queste due ultime maniere non ebbero fortuna in Italia.

I cavalli nati ed allevati in Italia sono divisi per classe secondo le somme vinte: un sistema che ebbe ed ha tuttora forti oppositori, i quali ritengono più utile alle sorti dell'allevamento e conforme a giustizia, la divisione per record. Le ragioni sono forti dall'una e dall'altra parte, ed io credo che il miglior criterio da seguire stia in un certo contemperamento dei due sistemi. Le classi sono sei: della prima fanno parte i cavalli che hanno vinto meno di 1500 lire; della seconda quelli che hanno vinto tra 1500 e 4000 lire; della terza i vincitori di una somma superiore a 4000 e inferiore ad 8000 lire; della quarta quelli che hanno vinto tra 8000 e 15,000 lire; della quinta tra 15,000 e 25,000; della sesta quelli che hanno vinto oltre 25,000 lire.

Conseguentemente le corse sono distinte in due categorie: la prima per cavalli d'ogni paese, che destano sempre, per la qualità dei trottatori e per le velocità fornite il maggior interesse del pubblico. Esse si dividono in

a) corse alla pari;

b) corse *handicap*, in cui sono pareggiate le probabilità di vittoria con abbuoni nella distanza da percorrere, in base alle velocità già fornite dai cavalli;

c) corse con abbuoni di distanza sulla base degli arrivi effettuati in giorni precedenti della stessa riunione.

Nella seconda categoria per i cavalli italiani, si hanno:

a) corse di classe alla pari;

b) corse alle quali possono prendere parte cavalli appartenenti a due classi consecutive, con determinati abbuoni fra classe e classe;

c) corse condizionate sulla base delle somme vinte fra cavalli appartenenti alla medesima classe o a due classi consecutive;

d) corse *handicap;*

e) corse di dilettanti.

Questa categoria assai più ricca di combinazioni è quella che raccoglie i maggiori premi.

Le principali corse al trotto che si tengono annualmente in Italia sono le seguenti:

“ *Gran Premio del Trotter Italiano* „ per cavalli di tre anni, portato da 25,000 a 50,000 lire in quest'anno, in cui è stato anche limitato alla produzione italiana, mentre sino al 1903 compreso era libero ai cavalli di ogni paese. I vincitori di questo importante premio dal 1895 al 1903 furono:

1895	Cav. G. Rossi	Caspio	minuti	1,36″
1896	idem	Demone	„	1,38″
1897	idem	Edgardo	„	1,40″
1898	idem	Curzio	„	1,37″
1899	idem	Darwing	„	1,36″
1900	idem	Ernani	„	1.35″
1901	Chini Gianotti	Favora II	„	1,35″
1902	Tamberi Gargiulo	Duca Herschel	„	1.35″
1903	Razza Wola	Ama Z.	„	1,34″

“ *Gran Criterium del Trotter Italiano* „ per puledri interi e puledre di 2 anni nati ed allevati in Italia. Lire 10,000. Due prove su 1200 metri.

Vincitori del *Gran Criterium* dal 1896 al 1903:

1896	Cav. G. Rossi.	Fedra	minuti	1,36″
1897	Lady Hambletonian. . .	Arlecchino	„	1,38″
1898	Cav. G. Rossi.	Dama.	„	1,40″
1899	Chini Gianotti	Lisippo.	„	1.40″
1900	Cav. G. Rossi.	Torquato	„	1,41″
1901	Hauser	Tullnerprinz . . .	„	1,43″
1902	Cav. G. Rossi.	Igea	„	1,36″
1903	Scuderia Ambrosiana . .	Verdi.	„	1,35″

“ *Premio Reale* „ di lire 5000 date da S. M. il Re per puledri interi e puledre di 3 anni, nati ed allevati in Italia. Prova unica su m. 2413,50 (un miglio e mezzo inglese).

Detto premio fu corso per la prima volta nel 1902, sostituendo opportunamente l'antico Derby governativo di lire 6000, abolito dopo il 1894.

Nel 1903 fu corso a Firenze e vinto da Vicenza di Sesana col record di 1,39″.

Fra i premi dati per incoraggiare l'allevamento indigeno, sono notevoli quelli istituiti fin dal 1891 dal compianto senatore Breda per le corse a Ponte di Brenta, e cioè il “ *Premio Ponte di Brenta* „ di lire 7000 per puledri e puledre di 3 anni nati da stalloni italiani, con tre prove su *m.* 1600, ed il premio “ *Elwood Medium* „ pure di lire 7000 per cavalli nati ed allevati in Italia da stalloni americani, ed infine il premio di lire 5000 per pu-

ledri e puledre di 3 anni che si corre in Verona. Delle corse internazionali ricorderemo i premi " *Milano* „ e " *Lombardia* „ di 5000 e 3000 lire, che si corrono a Milano ad ogni riunione.



Harward (2,12"½), n. in America nel 1896 *stallone della fattoria Breda.*

Le iscrizioni alle grandi corse italiane sono sempre abbastanza numerose; esse salirono in media in questi ultimi anni a circa quaranta, e circa quindici i partenti. Anche le corse ordinarie, se si eccettuano le corse di classe alla pari, hanno sempre numerosi partenti, specialmente le condizionate e gli *handicap,* dove le probabilità di vittoria sono pareggiate e le lotte spesso impressionanti.

confortante che con l'elevazione del Gran Premio del Trotto a lire 50,000 abbia coinciso la rivelazione di un soggetto non comune.

La stagione, come succede ogni anno, si è iniziata in un ippòdromo straniero alle porte d'Italia, dove le nostre scuderie si sono sempre coperte di gloria, colle proprie importazioni americane. Nella riunione di Nizza dal 18 al 28 febbraio abbiamo assistito alle vittorie di *Miss Fearing,* recente importazione dei fratelli Giorgi nel *Grand Prix* di f. 10,000, seguìta da *Contralto* del cav. Rossi, che rendeva alla cavalla dei Giorgi 50 metri; abbiamo veduto la stessa *Contralto* prima al traguardo nel premio della Città di Nizza, ed *Axmere,* altro eccellente Americano del cav. Rossi, aggiudicarsi il *Prix des Etrangères.*

In Italia le corse hanno avuto principio con la riunione di Verona il 13 marzo. Il Gran Premio Veronese di lire 5000 presentava anche quest'anno un vivo interesse, perchè nel rivelare i nostri migliori tre anni, è il primo indice dello sviluppo dell'allevamento, e perchè fornisce una linea giusta per il Gran Premio del *Trotter.* Le prove sono 3; la prima riunisce i cavalli, la seconda le cavalle, la terza i primi arrivati delle due prove antecedenti. La linea fornita dal Premio Veronese è stata esattissima, nè i suoi risultati furono mai smentiti dalle corse seguenti.

Nella prima prova giunse primo *Verdi* in 2,33" (km. 1,36") seguìto da *Zolfanello* in 2,34"; quindi lontani *Zanella, Venerdì, Zodiaco.*

L'azione spiegata da *Verdi* in questa prova confermava pienamente le speranze concepite su di lui nel *Criterium* dei due anni del novembre precedente, in cui si era aggiudicato



Armida (1,34") *della razza di Camazzole.*

Le corse al trotto di quest'anno sono state di una eccezionale importanza, sia per l'accresciuto numero di premi e di riunioni; sia per i resultati ottenuti, che hanno valso a dimostrare un considerevole sviluppo e progresso nell'allevamento italiano. Ed è stato

il premio, facendo il miglior tempo che in detta corsa si fosse mai ottenuto.

Zolfanello, benchè non apparisse ancora nella pienezza dei suoi mezzi e con poco esercizio, faceva prevedere in lui un cavallo di grande avvenire, pur dimostrando, nella

sua *performance,* minore regolarità e bellezza del suo competitore.

Nella seconda prova per le cavalle, fu *Elsa* a tagliare per la prima il traguardo, una cavalla di forme agili e leggere, ma di poco sviluppo. Il tempo fornito (1,41") dimostrava l'inferiorità delle femmine; nella terza grande avvenire. Il secondo premio spettò ad *Edera II,* figlia di Arlecchino, una cavalla dalle forme agili e di grande coraggio, che fece il suo miglior tempo in 1,35". Terzo fu *Venerdì,* compagno di scuderia di Verdi, seguìto da *Zolfanello* che per gli errori commessi non potè figurare convenientemente che



GIUNONE, *da Hambleton e Scilla indigena, della Razza di Camazzole.*

prova infatti *Elsa* seguiva da lontano *Zolfanello,* preceduto da *Verdi,* che trottava in 1,35" al km.

Questi risultati non dovevano essere smentiti nella prossima riunione di Milano, cominciata col 25 marzo, dopo la prima riunione di Bergamo.

Nel Gran Premio del *Trotter* di lire 50,000, in cui i partenti erano dieci, tutte e tre le prove vennero vinte di seguito da *Verdi,* il



VERDI (1,33") GUIDATO DA GALLO
vincitore del Gran Premio del Trotter 1904.

quale nella terza prova abbassava senza sforzo il suo *record* ad 1,33", dando prova della sua grande superiorità su tutti i suoi coetanei, e dimostrandosi un trottatore perfetto e di nella terza prova; infine *Elsa* e *Zeno;* gli altri ritirati nelle ultime prove.

La corsa ebbe successo immenso non solo per i resultati, ma anche per l'intervento di un pubblico numerosissimo, quale non si era mai veduto in un ippòdromo italiano. Ricompensa veramente dovuta alla Società Milanese per il trotto, la quale non trascura occasione e non bada a sacrificii per il miglioramento dell'allevamento italiano e per l'incremento dello *sport.* Con la costituzione di questo grande premio, e portando a 26 le giornate di corse annuali, essa ha ben meritato della gratitudine non solo di Milano, ma dell'Italia intera.

La terza prova importante per la nostra produzione de'tre anni si presentava nel *Derby Reale,* che quest'anno si è corso a Modena il 26 aprile. La maggiore distanza di un miglio e mezzo ha vivamente favorito *Zolfanello,* cavallo dotato di maggior fondo, il quale arrivando primo, copriva la distanza in 3,51" (km. 1,36) seguìto da *Verdi,* il quale non dava in quel giorno la sua misura regolare. Seguivano *Zeno* (4,04") e *Venerdì.*

Riassumendo i risultati per i tre anni, essi si seguono quest'anno per merito nell'ordine seguente: *Verdi, Zolfanello, Edera II, Venerdì, Elsa, Gallia, Vandalo, Zeno,* ec.

Per le internazionali, dopo l'accidente toccato nella riunione di Nizza a Contralto, le maggiori allocazioni toccarono a *B. B. P.* (km. 1,24) della scuderia Orobia, le cui vincite sommano quest'anno a 25,000 lire.

La mancanza di valorosi competitori ha tolto quest'anno qualche interesse alle corse internazionali alla pari, riportandolo agli *handicap* ed alle condizionate. Solo nella riunione

di novembre, colla partecipazione di Contralto, reduce delle vittorie di Baden e di Vienna, le corse internazionali ridestarono nuovo interesse; e furono salutate nell'ippodromo di Milano con vere esplosioni di gioia le vittorie della velocissima cavalla, guidata con mano maestra dal cav. Rossi. In questa riunione ha fatto pure la sua prima comparsa in pubblico la nuova importazione del barone Franchetti, *Onwer Silwer* che, a corto di lavoro, non ha potuto degnamente figurare. Dopo *B. B. P.* vengono per ordine di somme vinte *Abnet,* la gloriosa piccola americana già appartenente ai fratelli Giorgi, ora di Egisto Tamberi, *Miss Fearing,* importata di recente dai fratelli Giorgi insieme a *Dulce Cor, Axmere,* che da poco ha abbassato il suo *record* ad 1,24", *Carrie Shields, Maggie Mills, Awai,* ec. Ma sarebbe pur sempre desiderabile la costituzione di qualche grosso premio per le internazionali, come in Austria e in Francia, per compensare le nostre scuderie delle forti spese necessarie per tali importazioni, e per incitarle ad acquistare soggetti di molto merito.

Per le corse di classe spetta sempre il primo onore ad *Arlecchino* di Lady Hambletonian, il miglior prodotto dell'allevamento italiano. Esso ha corso in quest'anno spesso e molto onorevolmente nelle prove internazionali, abbassando il suo *record* ad 1,25". Dopo *Arlecchino* i nostri migliori cavalli della sesta classe sono *Favora II, Lisippo, Ida, Fosforo.* Per recenti vendite dei migliori cavalli italiani le corse hanno perduto alquanto del loro interesse; e così *Curzio, Le Dernier, Gianni M.,* ec. oggi in Germania, erano ben degni di figurare ancora molti anni negli ippòdromi italiani.

Interessanti invece sono riuscite le corse per la terza e quarta classe, in cui la scuderia Orobia ha quest'anno raccolto le migliori monete, con *Paleocapa* ed *Annita;* in esse la lotta è sempre viva in ogni prova, tra cavalli che, come *Anita, Satiro, Blanc, Illustre, Vittorio, Glenville,* ec. posseggono velocità quasi uguale.

L'ultima prova importante dell'annata è stata il *Criterium* dei due anni italiani, che hanno fatto in questa corsa la prima loro comparsa in pubblico. Dodici erano i partenti; molti di essi ancora a corto di lavoro, hanno figurato mediocremente. La corsa è stata vinta in tre prove da *Boston II* di Sesana, un maschio da Atlantic e Bugiarda che ha fatto il suo miglior percorso in 1,57" su 1200 m. fu 2ª *Regina* di scuderia Orobia da Belwether e Mignon che trottò la terza prova in 1,58", e 3ª *Berta II* da Atlantic e Balda; gli altri erano lontani.

Non possiamo infine non ricordare con compiacimento che la stagione estiva all'estero si è chiusa quest'anno con un vero successo della scuderia del cav. Rossi, il quale con l'ottima *Contralto* riportava due splendide vittorie a Baden-Baden, conquistando il Campionato Europeo, sopra competitori famosi delle scuderie austriache, quali *Vig Vag, Miss Dolly, Belle Küser.* I nostri più vivi rallegramenti per tale vittoria che rinnova le glorie delle nostre scuderie di dieci anni or sono, quando quel gran premio era facile conquista nostra. Conquista oggi tanto più bella, quanto più ardua e contrastata, e che dimostra ancora una volta l'abilità somma del grande *driver* di Crespano.(1)

ALMONT.

---

(1) Ringrazio qui pubblicamente il sig. Luigi Ferri, Presidente della Società Milanese per le corse al Trotto, per aver posta, con squisita cortesia, a mia disposizione la sua preziosa biblioteca sportiva. E rendo pure vivi ringraziamenti al signor Dussin, agente della fattoria Breda, per le informazioni che con gentile sollecitudine ha voluto fornirmi sull'allevamento Breda.

CICLISMO

I meriti della bicicletta — Servizi individuali e servizi collettivi — Perchè passerà alla storia l'11 luglio 1904 — L'esperimento del Garda — Due tentativi di sbarco falliti — La vittoria dei ciclisti — Il "Corpo dei volontari ciclisti pro difesa nazionale" — Quello che insegna l'esperienza.

Si è ripetutamente scritto, e non da ieri, che la bicicletta non è soltanto un oggetto di svago o un attrezzo ginnastico buono a divorare kilometri, ma una macchina meravigliosa di semplicità, capace di prestare molteplici ed utilissimi servigi, come facile e pratico mezzo di locomozione individuale. Anche nell'uso che ne avevano fatto fin qui le autorità militari, l'agile macchina si era limitata a dimostrare la sua insuperabilità nei servizi singoli, unitari, isolati, quali quelli di staffetta, di informazioni, di avanscoperta.

Ebbene, il 1904 passerà alla storia del ciclismo, come quello che ha dimostrato che ben altri e più importanti servigi può rendere la bicicletta anche come mezzo di locomozione collettiva.

L'esperimento, infatti, che il giorno 11 luglio 1904 ebbe luogo sul Lago di Garda palesò chiaramente come, non alcuni ciclisti isolati, ma un corpo organizzato e numeroso possa prestare validissimo ausilio all'esercito, per il fine altamente patriottico della difesa del territorio nazionale.

Certo fu questo — e per la grandiosità dell'esperimento e per l'importanza dei risultati — il migliore ed il maggiore avvenimento ciclistico dell'anno decorso, e per questo appunto degno di essere ricordato ai lettori dell'*Almanacco.*

***

Il tema dell'esercitazione era questo:

"Il partito rosso est, impadronitosi il giorno 10 a Peschiera dei piroscafi della Società di Navigazione sul lago di Garda, tenta

il mattino dell'11 uno sbarco sulla costa bresciana.

" Il partito azzurro ovest, tenta opporvisi inviandovi l'apposita compagnia di volontari ciclisti. „

L'esercitazione cominciò alle 6,30 del mattino, ora in cui il vapore *Depretis*, che rappresentava il partito rosso, lasciò Desenzano. Erano a bordo il generale Grandi, il capitano di Stato Maggiore Guglielmotti ed una intera compagnia di bersaglieri, rappresentanti l'esercito invasore.

Il lago era agitato; un vento fortissimo sollevando ondate di prua, imprimeva al battello un noiosissimo becchéggio: fu anzi necessario rinunciare a servirsi della lancia a benzina, che faceva parte del materiale di sbarco, poichè essa non sarebbe stata in grado di sfidare le onde troppo agitate. Il partito rosso veniva così ad essere poco favorito dal tempo, ma in compenso il temporale della notte, avendo guastato ed infangato le strade, toglieva al partito ovest il vantaggio che, dall'agitazione del lago, poteva derivargli.

Il *Depretis* filò su Sermione ove prese a rimorchio, con molta difficoltà, i due barconi che dovevano servire allo sbarco, e poscia si lanciò al largo, mentre il capitano di Stato Maggiore Guglielmotti, spiegava agli ufficiali dei bersaglieri il suo piano.

— Non è certo — egli disse — con un piroscafo e due barconi che un nemico tenterebbe un'impresa così difficile, quale è quella di uno sbarco, ma nel caso nostro si tratta di un esperimento molto ridotto, inteso più a valutare la valentìa dei ciclisti, che non la nostra bravura. Il tema ci lascia scegliere un punto qualunque di sbarco sulla costa bresciana: questa è molto estesa, ma lo diviene meno se escludiamo la parte montuosa, ove uno sbarco non sarebbe mai consigliabile, perchè pericoloso e difficile, e non potrebbe avere un obiettivo immediato. Resta la parte pianeggiante che da Gardone, Salò, va alla penisola di Sermione. In questa parte due punti si presentano notevoli: il bivio di Tormini, ove c'è un importante nodo tramviario ed ancor più Desenzano, ove la ferrovia è molto vicina al lago, percorrendo un viadotto che facilmente si potrebbe distruggere. Il nemico farà assai probabilmente lo stesso ragionamento, ma converrà vedere se si riesce ad eluderlo tentando un falso sbarco in un punto, e cercando invece di sbarcare in quello che è il più importante. Il falso sbarco sarà convenientemente tentato a San Felice di Scovolo, perchè i ciclisti dovranno poi, quando ci vedranno dirigerci su Desenzano, fare da questo punto, un lungo giro su un terreno accidentato, per raggiungerci nuovamente.

Mentre il piroscafo fila verso San Felice, il lago si è un po' calmato: sulla punta di Manerbio si scorgono pattuglie di bersaglieri ciclisti e di ciclisti borghesi in vedetta, che tengono d'occhio il battello, ed appena lo vedono avvicinarsi a terra, lo accolgono con una fitta scarica di mitraglia. Si capisce che uno sbarco in quei paraggi sarebbe cosa difficile assai: le sponde sono guernite di difensori; ma il piroscafo prosegue la sua rotta e finalmente nella vasta insenatura del porto di San Felice, tra Crosti e Casone, tenta l'approdo.

Rapidamente i bersaglieri calano nei barconi, il cavo che li unisce al piroscafo è tagliato, e gli invasori si avvicinano a terra. Ma i ciclisti sbucano da ogni parte, si precipitano alla riva, e cominciano una fitta grandine di colpi. Rispondono i bersaglieri del battello, rispondono quelli dei barconi, ma la riva si va sempre più guernendo di difensori, e lo sbarco è impossibile. La bandiera gialla del piroscafo ordina la ritirata, ed i barconi tornano al rimorchio. La finta è riuscita, poichè infatti ha servito a richiamare a San Felice un gran numero di ciclisti, i quali dovranno fare ben 15 kilometri su strade malagevoli, per portarsi e respingere lo sbarco che si tenterà s riamente a Desenzano.

Il piroscafo lascia San Felice dirigendosi a destra invece che a sinistra. È ancora una finta: la manovra non richiede che pochi minuti, ma bastano ad illudere i ciclisti che le truppe d'invasione si dirigano a Salò invece che a Desenzano: al largo cambia bruscamente la rotta e fila in linea retta su Desenzano.

Il tragitto dura quasi tre ore: arrivato davanti al porto, fila dritto e va ad arrestarsi davanti al tiro militare: la spiaggia presenta un ottimo approdo.

Ma i ciclisti sono arrivati in tempo; appena la truppa cala nei barconi e si avvicina a terra, essi spuntano da ogni parte, si buttano pancia a terra e fanno fuoco verso gli invasori: sono numerosissimi. Anche i bersaglieri del battello e dei barconi rispondono al fuoco, ma i difensori sono troppo numerosi: ad ogni metro che percorrono i barconi, nuovi ciclisti giungono, buttano la bicicletta e fanno fuoco sul nemico. Tuttavia i barconi riescono a toccar terra in due punti differenti, ma immediatamente corrono loro incontro squadre di ciclisti impugnanti il fucile e li respingono: non un uomo riesce a metter piede a terra.

Dalla ròcca di Manerbio sventola la bandiera bianca: è la vittoria dei ciclisti; lo sbarco non è riuscito.

***

L'azione dei ciclisti è stata meravigliosa per rapidità e prontezza: sebbene dislocati sopra una lunghissima linea, hanno potuto in breve tempo riunirsi al punto minacciato e respingere il nemico. Il generale Grandi, il colonnello Chiarla ed il capitano di stato maggiore Guglielmotti, si dichiarano unanimemente entusiasti della rapidità dei ciclisti e della loro brillante azione. Il ciclismo ha dimostrato ancora una volta quali importanti

servigi può rendere, in difesa del territorio patrio.

Ma questo primo esperimento di organizzazione dei " Volontari ciclisti pro difesa nazionale „ ha avuto un successo così incontrastato, che troppo grave jattura sarebbe, non solo abbandonare l'iniziativa, ma lasciarne svolgere l'organizzazione, con mezzi e con fini non interamente rispondenti al patriottico scopo.

Anzitutto — come bene osservava in quell'epoca il signor Arturo Mercanti, ideatore dell'esperimento — i volontari ciclisti debbono in Italia, per condizioni geografiche del paese, servire non solamente come in Inghilterra alla difesa delle coste, ma bensì fin dove è possibile, alla difesa delle frontiere. Di qui la necessità che le dette compagnie si costituiscano anzitutto nelle provincie di frontiera e del litorale, perchè le stesse, per rendere maggiore efficacia di servigi, dovranno essere territoriali, determinando con equi criteri la loro zona normale di azione, pur non escludendo la possibilità di concentrarsi tutti, in una qualunque regione minacciata.

Infatti, per costituire delle buone compagnie di volontari ciclisti, occorrono tre elementi principali: resistenza ed abilità ciclistica, capacità nel tiro, e conoscenza perfetta delle strade della regione. Ora, per creare e mantenere dei giovani che siano eccellenti in tutte queste qualità, non è sufficiente l'azione di nessuna delle associazioni sportive esistenti, così che sarebbe errore gravissimo asservire una istituzione di importanza e di necessità nazionale, agli statuti, ai regolamenti, alla condotta ed ai fini di una istituzione sportiva, sia essa esclusivamente ciclistica o di tiro a segno.

Dovere dunque del Governo — dopo la prova esauriente dell'esperienza — è di avocare a sè l'utilissima iniziativa provvedendovi come si conviene con concessioni di privilegio, per quanto risguarda la licenza di circolazione ciclistica, di porto d'arme e l'esenzione dalle chiamate di istruzione, dando loro una organizzazione propria, indipendente e tale da mantenere ai volontari ciclisti, quella caratteristica di provvisorietà ed elasticità che fecero, nei momenti storici, la forza e il prestigio leggendario delle armi volontarie italiane.

Non dovrebbe essere infatti difficil cosa raccogliere — come consigliava il Mercanti — tutti i ciclisti dai 15 ai 20 anni e dai 39 in poi, e gli altri di ogni età, che per essere ascritti alla terza categoria, siano esenti da obblighi regolari di leva, sottoporli ad esperimenti collettivi di resistenza e di velocità ciclistica, accoppiati a lezioni e gare di tiro (esperimenti seriamente organizzati, che non abbiano altri scopi od altre forme e da ripetersi ogni anno, per ammissione di nuovi elementi e radiazione degli inetti) favorirne le speciali attitudini; aumentarne le cognizioni topografiche; svilupparne le facoltà intuitive, e, sopratutto, tenerne vivo il sentimento patrio di devozione che li fa operare, distogliendoli da quelle pratiche vanitose e grottesche, che oggi — pur troppo! — sono ancora così comuni nello *sport*.

Così soltanto, il suggestivo ammaestramento della riuscita esperienza del Garda, non andrà perduto, poichè l'Italia nostra potrà vantare dei corpi di ciclisti perfettamente organizzati, agili, pronti, sicuri ed efficaci nel giorno del dovere, comunque improvviso esso giunga.

T. E. MAGNASCO.

GIUOCHI SPORTIVI

IL CROSS-COUNTRY (1)

Tutti, da bambini, abbiamo palpitato nell'ascoltare la storia del *Petit Poucet,* che il buon Perrault scrisse per divertire ed esilarare la mente dei fanciulli.

Ebbene, vi ricorderete come il piccolo ed astuto Poucet, quando vien condotto con i suoi fratellini attraverso la foresta, abbia cura di seminare, di tratto in tratto, dei sassolini di cui si era provvisto abbondantemente le tasche, e così possa ritrovare la strada, allorchè riesce a fuggire dalla casa dell'orco.

Il *cross-country* — che tradotto letteralmente equivale a corsa " attraverso la campagna „ — riproduce, in certo qual modo, la furberia del piccolo eroe dei *contes* del Perrault.

Nello *sport* pedestre, il *cross-country* rappresenta quello che il *paper-hunt* o *rally-paper* è nello *sport* ippico; ed ha lo scopo di mettere a prova l'*endurance,* ossia la resistenza alla fatica dei corridori pedestri che si disputano la palma della vittoria attraverso i campi, i boschi, e forre aspre e selvagge, or su per l'erta delle colline, or giù precipitando a valle, ma continuamente dovendo lottare contro tutte le più svariate accidentalità del terreno e contro tutti gli ostacoli, come salto di fossi, guado di riviere, scavalcamenti di siepi o di muricciuoli, arrampicamenti su per massi scoscesi, in mezzo a burroni o attraverso calaie e sentieri attraversati da radici d'alberi, da cespugli, o da altri ostacoli, lungo un percorso segnato — mediante ritagli o strisce di carta colorata — variabile dai 14 ai 16 chilometri. La traccia è stabilita qualche ora avanti la partenza dei corridori, da dei tracciatori, che muniti dei loro sacco o *bag-paper,* e seguendo un percorso già prestabilito e combinato sulle carte dello Stato maggiore, semina i ritagli di carta lungo il cammino, cercando di ben marcare i punti più scabrosi, specialmente dove esistono i guadi ed i passaggi accessibili — le così dette "finestre „ — dei massi scoscesi, o dei burroni, e questi ritagli di carta serviranno a indicare, più tardi, l'itinerario da percorrersi.



I TRACCIATORI.

Il punto di partenza dei partecipanti alla gara e quello d'arrivo, fissati ambedue, re-

(1) Nell'ALMANACCO ITALIANO del 1904, in un mio articolo *Il Podismo,* accennai, a pag. 543, ai *campionati di cross-country* e di corse a piedi con ostacoli ch'ebbero luogo in Francia ed in Inghilterra, dove il Raguenau vinse il campionato dell'*Union athlétique clodoaldienne,* sulla strada di Saint-Cloud, mentre Shurb vinse quello di " velocità con ostacoli „ e venne proclamato campione inglese. Quest'anno, ho voluto completare la monografia sul podismo, aggiungendovi altri particolari sul *cross-country,* che tende fortunatamente a generalizzarsi anche in Italia.

gola generale, nel medesimo luogo, vengono sempre ubicati in vicinanza d'un albergo; il motivo è facile a comprendersi. La distanza complessiva del percorso deve essere preventivamente notificata ai corridori per prepararsi.

La tenuta del corridore di *cross-country* dev' essere leggiera: maglia fine di lana o di cotone, pantaloni corti ai ginocchi, fatti di tela, di flanella od altro tessuto leggiero, ma resistente; scarpe da corsa, oppure sandali da bagno di mare, detti spadriglie, calze lunghe ad uso scozzese.

La stagione del *cross-country* s'apre in novembre; ed in Inghilterra ed in Francia, a datare da quell'epoca, le associazioni scolastiche ed i *clubs* atletici *iniziano* l'allenamento dei loro corridori, in attesa delle grandi gare, aspettate con tanta impazienza: il campionato interscolastico pei primi, il *cross-country* nazionale per i secondi.

Tutte le domeniche mattine, con qualsiasi tempo, sotto la pioggia o colla neve, i ferventi delle corse a piedi, gli aspiranti al campionato si ritrovano in certi punti adatti, fuori di città, ed in certi passeggi vasti e boschivi che permettano l'allenamento e presentino qualche ostacolo ed accidentalità di terreno favorevole a quel genere di *sport*.

Il lavoro comincia con delle corse di 8, poi di 10 km., per arrivare, al momento opportuno, a dei *maximum* di 16 km., ed anche maggiori, da effettuarsi senza sforzo e fatica.

Nelle gare suaccennate — come si praticano in Inghilterra e in Francia — caduna società scolastica, i diversi *clubs* atletici che intendono prendere parte e disputarsi tra loro il campionato, sono rappresentati da una squadra di corridori che portano i colori della loro società. Sugli otto campioni messi in gara da ogni sodalizio, sei soltanto, i primi sei arrivati, contano nelle classifiche. Prima della partenza, i delegati delle corse fanno l'appello dei concorrenti, che ricevono due esemplari del loro numero d'ordine da attaccarsi l'uno sul petto, l'altro sul dorso del corridore. Questa formalità compiuta, i corridori sono allineati al punto di partenza, e quando il pelottone variegato è in ordine, al comando " via! " dello *starter*, la massa dei corridori si disloca, ed i più svelti e nervosi si slanciano in breve alla testa dei compagni, sulla traccia dei ritagli di carta, bianchi, rossi, azzurri, gialli, or scomparendo ad una voltata, or emergendo sulla sommità d'un'erta, or inabissandosi dentro un burrone, or arrampicandosi su d'un muro, come lucertoloni bizzarramente screziati, or sollevando una nuvola di polvere su d'una strada carrettiera battuta.

Ed i camerati seguono ansiosi, coi cannocchiali, quelle peripezie così accidentate della corsa, ed i commenti, i pronostici, le scommesse corrono anche loro.

Siamo al momento solenne, quello dell'arrivo. Ecco che, lontano, lontano, da un gruppo d'alberi spunta un concorrente, da un cespuglio ne sbuca un secondo, poi un terzo; poi un altro qua e là, e finalmente tutti, gli uni dopo gli altri. Il colore della



SULL' ERTA.

maglia indica — come la bandiera — a quale società appartengono quelli che tengono i primi posti. Essi s'avvicinano, è la spinta o *rush* finale che s'inizia nel gruppo dei primi piazzati. Allora le grida d'incoraggiamento, gli *hurrah!* di gioia, quando un preferito riesce a piazzarsi alla testa della comitiva, prorompono dai vigorosi petti. I puntatori notano



L'ARRIVO.

febbrilmente i punti dei loro consoci, nell'ordine che arrivano al palo di mèta, mentre il triplice *hip, hip, hip, hourrah!* saluta il vincitore del campionato.

A Parigi vennero, da due o tre anni, organizzati dei *cross-country* ciclo-pedestri con ostacoli, che hanno luogo, abitualmente, al celebre *Bois de Boulogne*, dove, attraverso i folti cespugli il ciclista è obbligato a caricarsi su le spalle il suo " cavallo d'acciaio, „ per poi salirvi in sella percorrendo brevi tratti di sentieri, ora in piano, ora in salita, ora in discesa, per ritornare appiedato, nel traversare un ruscello, o per guadare un torrente, su le pietre lubriche e scivolanti, finchè la lotta comincia a diventare interessantissima alla salita finale che alcuni tentano pedalando, cercando di sormontare le pendenze, mentre altri preferiscono di gareggiare pedestremente, finchè raggiunto, quei pochi arditi o fortunati, lo stradone che da Parigi conduce a Versailles, iniziano, pedalando tutti, il *rush* finale per conquistare il primo posto e raggiungere il traguardo nel tempo massimo, diceva Paulo Fambri nella sua *Ginnastica bellica*, viene arruolata prima del tempo.

In Italia, il *cross-country* comincia a farsi strada " attraverso la campagna „ percorrendo quella " pista marcata „ dal tracciatore mediante i pezzettini di carta da lui seminati, abituando i concorrenti a riuscire a superare ed a vincere tutti quegli ostacoli che si potrebbero presentare in una corsa bellica, che necessita da parte loro, insieme ad un non comune sforzo di velocità, quella sinergia fisica rappresentata dall'agilità ed elasticità nei salti, dalla resistenza spirometrica nelle erte salite, dalla forza in garetti nelle discese, congiunta alla rapida decisione nel sapere convenientemente, ed anche talvolta maliziosamente, superare un ostacolo o girarlo, insomma vincere tutte le varie accidentalità di terreno che si succedono per ritardare il camminatore.



IN PIENO BOSCO.

soddisfazione che, soltanto un quarto dei partenti può generalmente riuscire ad ottenere, poichè molti rimasero vittime delle tante accidentalità fornite dal terreno, come pure da quelli accidenti di macchina che rendono questa sovente inutile ed imbarazzante.

Nel mese di gennaio del 1903, per contendersi il premio Lemonnier, un *cross-country* ciclo-pedestre venne organizzato dal *Racing-Club* di Francia, riunendo tutti i migliori corridori " di fondo „ di Parigi e dintorni. Fu il giovane De Fleurac che riuscì primo, fra 121 concorrenti, raggiungendo il traguardo finale dopo avere percorso i 13 km. della corsa segnata in 45' e $^4/_5$.

Da quell'epoca, innumerevoli sono le gare di *cross-country* a Parigi e in altre regioni di Francia, specialmente per la conquista dei campionati interscolari, che servono a far sorgere ed allenare tanta gioventù, che, come

In Italia, i *cross-country* cominciano purranco, felicemente, ad entrare nei programmi sportivi delle varie società ginnastiche e scolastiche.

A Padova, promosso dalla fiorente società di ginnastica e scherma diretta dal professor cav. Ferdinando Cesarano, compievasi, il dì 16 maggio 1904, e precisamente sui ridenti colli Euganei, il primo *cross-country* podistico, ma con itinerario libero. Dei numerosissimi concorrenti giungevano: 1° Parisini di Brescia; 2° Bonatelli pure di Brescia; 3° barone Treves di Padova.

A Genova, promossa dalla Società dello " Sport pedestre „ ebbe luogo, il 29 di maggio 1904, sul percorso di 12 km., su gli ameni e ridenti colli di San Martino d'Albaro (con passaggio a guado del torrente Sturla dopo il pericoloso salto del muro dell'argine): Carupua (collina che domina Sturla) — Appa-

rizione — Monte Fasce, il secondo (ma molto più completo di quello di Padova) *cross-country* pedestre, che riuniva, sulla spianata del Bisagno, davanti allo *Chalet* ciclistico, ben 152 partenti su 169 corridori inscritti, ai quali il signor G. B. Rota, presidente dello " Sport Pedestre, „ dava il segnale della partenza alle 7 del mattino. Gli arrivati ai piedi della gigantesca croce eretta sulla vetta del Monte Fasce furono 95, e tra i primi giunti, si segnalavano: Prato Socrate, dello *Sport pedestre Genova,* e Martinengo dell'*Audace* di Torino. Pallenzone e Lanfranchi della *Sampierdarenese,* arrivati tutt'e quattro in un sol blocco, impiegando 1 ora e 6 minuti; e tra i migliori marciatori il giovinetto tredicenne Giovanni Pizzuto, della Scuola *Goffredo Mameli,* arrivato primo degli scolari. Alle 12 tutti erano di ritorno a Genova sani come lasche.

Così queste consecutive manifestazioni di *cross-country* suscitarono tanta eco di successo nello *sport* podistico igienico e razionale, da servire di stimolo nel promuovere e rendere popolari — come in Inghilterra ed in Francia — queste gare, diventate vere gare d'emulazione interscolastiche feconde di virili promesse in quelle giovani reclute dell'avvenire.

L' "HOCKEY „

Questo nuovo giuoco è, come tanti altri, d'origine anglo-sassone, e, tra quelli di recente importazione, uno dei più suggestivi e dei più fertili in combinazioni, costituendo un vero ludo sportivo, che esige delle qualità fisiche ed intellettuali, specialmente tattiche, senza delle quali non vi può essere un buon giuocatore di *hockey,* nè una buona squadra di giuocatori. Questo ludo è tanto più encomiabile, che può, come il *tennis,* essere giuocato — come lo è generalmente in Inghilterra — da squadre di signore, purchè abbiano vigore, vivacità e giovinezza; poichè l'*hockey* non è come il *golf* — che può dirsi un giuoco per tutte le età, e per tutti i temperamenti — ma è un giuoco energico, e nello stesso tempo molto igienico, che richiede robustezza, anche per seguire l'allenamento necessario, perciò costituisce il trionfo dei collegi e degli educandati, poichè esige non solamente un numero di giuocatori o di giuocatrici relativamente considerevole, ma eziandio l'allenamento d'insieme delle squadre tra di loro. Non si può allenare solo all'*hockey* come al *golf,* o a due come al *tennis,* ma bisogna giuocare l'*hockey* per *team* (squadre) di undici persone, e fa d'uopo almeno di due *teams* ben trenati per dare luogo a un *match* interessante.

Si giuoca l'*hockey* mediante un bastone curvo, come un vincastro, di 2 centimetri circa di diametro, col quale si spinge, in diverse direzioni, una palla bianca, dura, un po' più grossa d'una palla da *tennis,* e nel modo seguente.

Su d'un terreno di 90 centimetri di lunghezza su 50 di larghezza, due squadre di 11 giuocatori o giuocatrici sono disposte di fronte, ogni squadra, divisa in *quattro linee:* linea dei giuocatori d'*avanti* (in numero di 5), che si trova, a un dipresso, alla metà del terreno; linea dei giuocatori di *mezzo* (in numero di 3); linea dei giuocatori di *dietro* (in numero di 2), che si trova di più in più avvicinata al fondo del giuoco; e infine la linea della *mèta,* tutt'affatto in fondo del campo da giuoco (*goal-keeper*), dove è la così detta porta costituita da due pali, distanti di 4 metri l'uno dall'altro, in mezzo della quale si tiene fermo un solo giuocatore, colla *crossa* (bastone curvo) in pugno, ed avendo la missione di non lasciar penetrare attraverso i due pali la palla che la squadra avversaria va tentando di far passare mediante studiati colpi di *crossa.*

Perciò, come nel *foot-ball,* la missione del portinaio (*goal-keeper*) è la più delicata, e quella che richiede più abilità, attenzione, malizia e sveltezza per impedire che gli avversari marchino un *goal,* cioè un punto. Il guardiano della porta indossa un vestito a corazza e dei gambali speciali per non essere ferito. Al principiare della partita, la palla è situata in mezzo del terreno, due giuocatori di ciascun campo gli s'avvicinano, e battendo successivamente colla loro *crossa* tre volte la *crossa* dell'avversario e tre volte la terra, si disputano la palla che viene per tal modo messa in giuoco; e questo consiste nell'abilità dei giuocatori di ciascuna squadra d'impossessarsi della palla togliendola agli avversari, per spingerla e farla penetrare attraverso la parte avversaria soltanto mediante abili colpi di *crossa;* poichè se è permesso di fermare la palla colle mani, è proibito di spingerla altrimenti che colla *crossa.* È solamente per-

messo al portinaio di toccare la palla col piede, per difendere la porta, come pure, quando la palla è lanciata in alto, di afferrarla o di respingerla colla mano.

L'abilità d'una squadra ben allenata consiste nel sapere ben spingere verso la porta la palla del campo contrario, facendola passare rapidamente ed abilmente da un giuocatore all'altro del proprio *team*, evitando ch'essa incontri, durante il suo tragitto, una *crossa* avversaria.

Se, nei casi disperati, si può sbarazzare il campo invaso con un colpo di *crossa* dato alla palla a grande volata, nell'attacco, però, è prudente di procedere mediante corti passaggi, che faranno penetrare lentamente, ma più sicuramente, la palla dentro le linee nemiche. Una volta arrivati vicini alla mèta, cioè alla porta degli avversarî, fa d'uopo che il giuocatore della squadra che ha la palla sotto la sua *crossa* stia molto guardingo e svelto, per evitare gli attacchi degli avversari dell'ultima fila, che lo *marcano* tentando di rapirgli la palla, così pure dovrà cercare di eludere la vigilanza del portinaio, lanciando la palla di fianco alla mèta, dove la sua attenzione è minore. Alla fine della partita, quella squadra che ha marcato il maggior numero di *goals*, ossia di punti ottenuti facendo passare la palla attraverso la porta degli avversarî, verrà dichiarata vincitrice.

L'*hockey* nella stazione invernale, specialmente celebre, di *Davos* (Svizzera), fa parte dei ludi invernali, e si giuoca su d'un campo ghiacciato, co' pattini, diventando molto pericoloso e difficile.

In Italia l'*hockey* sinora è sconosciuto affatto, malgrado lo si giuochi da qualche *team* inglese a San Remo e ad Ospedaletti; in Francia, invece, è già molto in voga, e nel gennaio 1893, a Parigi, sulla *pelouse* di Buffalo ebbero luogo due *matchs* importanti, tra l'*équipe* del *Club Athlétique International* e l'*équipe* parigina del *Racing Club de France*, dove nel primo *match* vinsero i parigini, e nel secondo fecero giuoco pari cogli inglesi: due *goals* per caduno; come pure, in quelle gare tra lo *Stade* di Francia e lo *Sporting-Club Universitaire*. Nel 1904, verso la fine di aprile, a Parigi, ebbero luogo varî *matchs* per i campionati interscolari, tra le *équipes* del *Lycée Louis le Grand* e dell'*Anglo-Saxon School*, dove il *Campionnat de France* venne vinto definitivamente, il 6 maggio, dal liceo *Louis le Grand*.



L'Hockey sul ghiaccio a Davos.

Così pure, a quell'epoca, si disputarono i *Championnats du Nord*, sul terreno dell'*Union Sportive Tourquennoise*, tra l'*Iris Stade Lillois* e il *Racing Club Roubaisien*, che riuscì vincitore con 4 *goals* contro 2.

Speriamo che in Italia, l'*hockey* possa attecchire; perchè sarebbe tanto bello e altrettanto suggestivo e passionale del *foot-ball*, ed anche più elegante, non dovendosi giuocare co' piedi.

IL GOLF

Se il *foot-ball*, se l'*hockey* sono giuochi di forza e di agilità, ottimi per la gioventù sana ed in gambe, il *golf* è un giuoco di sola destrezza ed abilità e adattabile a tutte le età ed a tutti i temperamenti, accessibile perciò ai ragazzi, alle donne e persino alle persone attempate, e, quel che è non meno vantaggioso, il *golf* è un giuoco sportivo di una semplicità d'esecuzione incantevole, mentre, in generale, tutti quegli altri sunnominati, d'importazione anglo-sassone, sono sottomessi a regole tanto complicate che, sovente, gli stessi arbitri si trovano molto imbarazzati per applicare certe *penalities* esaminate dal *codice* o regolamento del difficile *game*.

Invece il *golf* è la semplicità stessa, e la sua definizione — come scriveva M. F. W. Mariassy, uno dei più celebri *golfers* d'Inghilterra — sta in un guscio di noce; eccola:

" Un certo numero di buche vengono praticate a distanze irregolari le une dalle altre. Fra queste buche vi sono degli ostacoli, detti *hazards*, che formano la grande messa in scena dei *links:* buche sabbiose, fossati, ruscelli, stagni, siepi, monticoli, ec., portanti il nome generico di *bunkers*. Il giuocatore che, coll'aiuto d'un manico munito d'una testa di legno o di ferro, adoprantesi colle due mani, fa traversare ad una piccola palla di gomma elastica la serie delle buche dando il minor numero di colpi col suddetto manico, riesce vincitore. "

" *Golfer un jour, c'est golfer toujours!* " sentenziò una fervente *sportswoman* francese, dopo avere imparato il gioco.

" Il *golf* tiene dell'immortalità! " sentenziò un altro appassionato *golfer*.

E, veramente, questi elogi non sono nè iperbolici nè immeritati.

Per chi si è recato una sol volta sui *links* — come quelli di Nizza marittima o d'Arma di Taggia, presso San Remo — ed ha seguito il giuocatore, scortato dal suo *caddie* (portatore di tutta la collezione dei *clubs* o clave da battere la palla), non potrà a meno di meravigliarsi, come un giuoco sì semplice, innocuo, tranquillo e divertente non si sia ancora propagato in Italia, specialmente nelle società scolastiche d'ambo i sessi.

Forse la difficoltà d'ottenere una non indifferente estensione di terreno accidentato per stabilire un *golf-link*, sarà uno dei principali motivi per renderne così rara la propagazione; ma i comuni che, in Italia, hanno tanti terreni incolti, specialmente in collina, potrebbero concederli alle società scolastiche affinchè vi stabiliscano dei *links*, contribuendo a propagare un giuoco sportivo che in Inghilterra è tanto popolare e contende la palma al *tennis*, mentre in Francia comincia a ottenere i favori soltanto della migliore società.

Infatti, tanto il *Golf-link* di Nizza che quello di San Remo — diretto dal celebre professionista inglese Mr. Tom Harris, della scuola di Brighton — sono frequentati soltanto dai più aristocratici membri dell'elegante colonia esotica, specialmente inglesi ed americani. Quando le gentili signorine italiane si decideranno coi loro cavalieri, a contendere alle *misses* anglo-americane una partita di *golf?...*

Dott. ALBERTO COUGNET.

ENIMMISTICA

L'anno scorso, nel presentare alcuni giuochi enimmistici, scrivemmo come l'*enimmistica*, da parecchi anni, quantunque ristretta ad una piccola famiglia di cultori, vada assumendo in Italia vera consistenza e forma d'arte. E siccome anche in questo, come in qualsivoglia progresso, massimo o minimo, cui gli uomini intendano, sono sorte diversità di intendimenti e di metodi e dispute vivaci, noi cediamo quest'anno la parola, intorno alla principale questione, a colui che più di tutti in Italia ha il diritto di prenderla, a Demetrio Tolosani (*Bajardo*), autore del *Manuale di Enimmistica*, direttore di *Diana d'Alteno*, e il più pratico ed intelligente propagandista della fede di Edipo e della Sfinge.

P. ACCORDI.

Torniamo all'antico?!

Ogni tanto, forse troppo spesso, un'aura di malcontento avvolge i così detti nostri critici, i quali non sapendo nè volendo spiegarsi le numerose manifestazioni enimmografiche, varie come i colori dell'iride, molteplici e ricche d'ogni sfumatura come tutte le prove che concorrono ad affermare un'opera d'arte, condensano il loro malumore in una frase, che pare logico compendio di profonde considerazioni e non è che una profonda sciocchezza: *Torniamo all'antico!*

Che cosa voglia dire, a che cosa intenda questo famoso: *Torniamo all'antico*, realmente non si comprende, poichè se per tornare all'antico si vuol significare ed esplicare il de-

I.

Monoverbo

SCATTATO (14)

Il Gerofante.

II.

Monoverbo

ETRA (11)

Faust.

---

siderio di calcar le orme su quanto fecero i nostri poveri vecchi, gl'iniziatori dello studio che c'interessa, il più benigno e magari maligno sorriso di compassione sfiora le labbra.

Valeva la pena di affaticarci per degli anni a dare un ragionevole assetto alla nomenclatura, ad accarezzare, incoraggiare e seguire i migliori giovani, le forze vive dell'Enimmistica odierna, perchè le crittogame dell'arte guidate da qualche allucinato, superuomo per celia, incapace di combattere il fantasma dei lavori a soggetto e bene spesso incapace ad esser di quel fantasma mite discepolo, uscisse con la fiera apostrofe: *Torniamo all'antico!* Ma esaminiamolo questo benedetto antico, torniamo molto indietro, agli aurei tempi della *Gara degli Indovini*, ispiriamoci alle fonti classiche, dico classiche così per chiasso, e cerchiamo di attenuare il male illusorio che l'opera nostra d'impenitenti progressisti ha recato all'arte diletta: noi combattenti per un unico ideale, quello di affratellare l'Enimmistica alla letteratura, combattenti con l'aspirazione di sopprimer quell'antico o per lo meno renderlo un ricordo e rispettarlo come si rispettano i cari ricordi.

Date una rapida occhiata al giornalismo, dallo *Sciaradista* del Vacca, un giornale-parodia, alla *Sfinge Volsca*, un periodico che fu l'ultima espressione del barocchismo. Ingolfiamoci pure nella marea di giuochi, che videro la luce nei periodici migliori come *La Gara degli Indovini, La Ricreazione, L'Iside in Alfea, La Sfinge Adriaca, La Sfinge d'Antenore, L'Enigmofilia, La Sibilla, La Sfinge Tiberina....* Che cosa rimarrà di quei lavori fatte le debite, ma ben rare eccezioni? Nulla, è da credersi, assolutamente nulla. Troppa incertezza nelle idee prevale, troppa confusione nell'esplicarle, povertà di concetti, retti dal sistema convenzionale, freddo, vuoto ed informe che dovrà per ragione ineluttabile scomparire.

Siamo pure indulgenti e sorvoliamo pietosamente su quanto pubblicarono o *Il Bandolo* di Palermo o *La Sibilla Lepina* di Segni o il *Geroglifico* di Novi Ligure, con la degradante scusa che il giornale enimmistico non deve aspirare ad altezze, ma deve far passare il tempo e divertire.... leggendo le poesie degli idioti! Fermiamoci pure nel campo rimpianto, in quella invocata *Gara* e.... soffochiamo!... Punti e stelle, partite di domino e calcoli matematici, *cori* e *ventri; primi, lati* e *code; parti* e *interi....* in un ammazzatoio addirittura!

E su tutto questo rancidume non deve prendere sopravvento il combattuto sinonimo, la perifrasi concettosa, che, pure adombrando una questione, inviti a cercarla con un logico ragionamento o una parola sintetica?...

I fautori della scuola moderna han dimostrato, in tutte le occasioni, di sapere esser grandi anche con esempi di scuola vecchia, ciò che chiarisce esser quelli in pieno studio d'ambedue e in piena convinzione di scelta.

Gli arrabbiati sostenitori delle parti convenzionali, eccezion fatta per *Galeno,* mal nascosero la loro impotenza e sostennero e sosterranno forse un'arte rachitica non potendo far di meglio. I giovani si liberano dallo strettoio e sul piano prestabilito di elevare l'Enimmistica a dignità di scuola, coi suoi allievi e i suoi maestri, lavorano alacremente. Essi tendono a perfezionare lo studio per renderlo simpatico, agevole a tutti: essi tendono ad allargare le file aprendo una via corretta e piacevole.

Amano la forma eletta, e per quella cercano di assimilare i sinonimi coi quali formare un tutto omogeneo, ben lontano dagli antichi inceppamenti, dalle antiche pastoie. Le convenzioni, espedienti frivoli, debbono morire, e con esse muoia pur tutto l'antico impastato su quelle e per le quali trasse una vita stentata.

Chiunque legga un lavoro enimmistico sia sopra tutto attratto dalla forma, dal lavoro letterario in sè stesso. La bellezza, la forza della poesia sia il primo incentivo, il primo movente che inviti a sviscerare la questione ascosa. A che pro studiare una sciarada mal fatta con versi brutti e concetto volgare? Orizzonti nuovi ci vogliono per uno studio che è arte vera e propria, che ha ormai esempi mirabili, che ha i suoi ingegni poderosi, faticanti solo per lei. Se poi il sinonimo creerà opposizioni sistematiche e le parti convenzionali continueranno ad avere i loro apostoli, una dedizione reciproca trovi ogni lavoratore sul terreno neutro dell'enimma a soggetto unico, del giuoco svolto a parti enimmatiche correlative e allora da *Arnaldo Daniello* a *Maghinardo Pagano,* da *Sordello* a *Galeno,* da *Mortadella* a *Enrico di Navarra,* dal *Chiomato* a *Filippo Argenti* una pleiade di amorosi cultori, protetti dalla nuova stella, creeranno il complesso di produzione che deve renderci orgogliosi, traendo a rispettare noi e l'opera nostra l'infinito numero degli indifferenti.

Bajardo.

III.

Rebus crittografico (*Proverbio*).

MORÌ TASSO RASSEGNATO

Il Gerofante.

Sacro pianto.

Sciarada.

Esempio: manoscritto - 1° mano 2° scritto.

1 Marezza d'ombra tremulo disegno
Tutta la ghiaia, e laggiù in fondo afflitti
Salici curvi, alti cipressi ritti
Fiancheggiano le pie croci di legno.

IV. V.

Monoverbi.

BORRA (9) — Il Conselvano.

TORCIA (10) — Il Conselvano.

Alla romita allèa degli eucalitti
Oggi il falso dolor non ha convegno,
E dall'*altro* di *tutto* al mesto regno
Va l'effluvio de'fior candidi e fitti.
Sol passano due bimbe lagrimose:
— Tanto lutto perchè vi geme in volto?...
— N'è morto l'*uno*, e gli portiam le rose....
— Anch'io, o bimbe, devo pianger molto....
Mi volete con voi, bimbe pietose?...
Il mio povero amor oggi han sepolto. —

Enrico di Navarra.

Ecce Homo!

Intarsio.

. xxx . . x .

Esempio: di *a* vo *le* to 1° divoto 2° ale.

2 La plebe, al Cristo ieri alleluiante,
Oggi si esalta in bramosie feroci,
Gli getta il bianco cencio, umilïante
Come nerbata, e Gli prepara croci.
Per ogni suo *primier* sangue stillante
E stretto in *altro* d'ignominie atroci,
Dal **tutto**, calmo e dolce nel sembiante,
Egli ode il *raca* in mille e mille voci.
Santa follia! purissimo ideale
D'umane genti affratellate insieme,
Migranti in pace a mèta trionfale!
Col piede il Mal sul Golgota ti preme
Oggi...: domani, per desio fatale,
De'popoli sarai l'ultima Speme.

Il Valvassore.

Eterno dolore.

Cambio di vocale.

Esempio: pazzo - pezzo - pizzo, ec.

3 Mamma, sento uno strazio in fondo al cuo-
Ahi! son, per me, quei tempi dileguati [re!
Quando ogni dì spuntar vedevo un fiore
Della Speranza nei ridenti prati:
Quando Enrico a me *primo* con favella
D'amor diceva: " Sei pur buona e bella! "
Come godevo in quei felici giorni,
Gemme della mia vita tanto breve!
Non sarà mai che quel gioir ritorni,
Poichè mi struggo come al sol la neve....
Ei ripeteva con gentil *secondo:*
" Un cuor siccome il tuo non c'è nel mondo! "
Quando lo vidi *terzo* a quel viaggio
Che portar lo dovea da me lontano
Mi parve mesto e senza fiori il Maggio,
Arso deserto il rudagioso piano!
Egli partì; ma dandomi una rosa
Disse: " S'io torno, tu sarai mia sposa. "
È ritornato.... ed io non son più nulla,
Per lui che mi dicea d'esser fedele!
È innamorato d'un'altra fanciulla
Che sua sposa farà presto, il crudele!
La chiamerà sua vita, suo tesoro...!
O mamma, e intanto fra gli strazii io moro.
Non pianger, mamma: questi strazii atroci
Forse in *finale* son de'miei peccati;
Se forte io soffrirò queste mie croci
I falli miei verranno cancellati:
Mi attende il ciel.... Ma, s'ei non m'ama più,
Mamma.... sarò infelice anche lassù!

La Figlia di Faraone.

A la lontana.

Sciarada alterna.

. . x . x . xx

Esempio: po *l* ver *i* e *re* 1° *povere* 2° *lire.*

4 *Primo!...* Ai memori piani *altro* ristoro
Ti porgon l'ombre cui vagheggia il vento:
Qui, a l'implacato *tutto,* il sonnolento
Padule esala un fervido martòro.
Primo!... Nel vespro a te, cobbole d'oro,
Vien d'usignoli vigili il concento;
Arido a me di rane aspro lamento,
D'acri cicale tremebondo coro.
Ma lunge è il duol. Su l'opera sudata,
Riso d'azzurro tra le vane nubi,
Malïarda m'accenni, o man di fata.
E di virginei fiori cinta appare,
Tra alleluianti danze di Cherubi,
Bianca, la fata, movere a l'altare.

Arnaldo Daniello.

Persecuzione del fato.

Enimma.

5 Su la spiaggia del mare un dì sospinta
Da l'onda irrequïeta che mai resta,
Ornata fui di veste variopinta
Della luce del sol ne la gran festa.
Fugace gioia! custodita e avvinta,
Accoglier mi dovea muda funesta,
Or mi circonda impraticabil cinta,
Breve forame il dì mi manifesta!

VI.

Rebus crittografico (*Proverbio*).

O NOTA NOTA O

Il Conselvano.

VII.

Rebus crittografico (*Proverbio*).

OVA OFA O

Il Conselvano.

VIII. IX.

Monoverbi.

FRETTA (8) — ALBERTO (8)

Il Conselvano. — Il Gerofante.

Si scuote spesso e oscilla la prigione;
Per strano cataclisma umido è il piano;
Guadagno il tetto, e fuggo.... Ahi, delusione!...
Rincorsa pria ch'io possa andar lontano,
Son ricacciata nel mio tetro androne,
Mentre parte di me stringe il pantano!

Albus.

Decapitazione.

Esempio: Sindaco-indaco.

6 Dorme il bambino: la sua mamma bella
Gli siede accanto e intreccia il suo lavoro,
Talor si piega su quel capo d'oro,
Posa le labbra, e poi sorride anch'ella.
Sorride a lui che nel sognar favella
Agli angioletti, e già ne ascolta il coro;
Pensa la Mamma: " O vita mia, tesoro,
Gioia de'giorni miei, rugiada e stella! „
Dorme il piccino, ed i capelli in giro
Un velo d'or gli fanno; è rosa il viso....
La Mamma fin trattiene il suo *RESPIRO.*
E, a lui pensando, Ella d'amor viaggia
(Di quell'amor che nasce in Paradiso)
Su la ridente interminata *spiaggia.*

Diana d'Alteno.

Un saluto a . . . . . .

Anagramma.

Esempio: altare realtà.

7 Gemma fatal, che a l'Itala corona
Contesa sei dal mostro che ti artiglia,
E che a la patria, dove il tuo " si „ suona,
Trepida guardi con amor di figlia
Io ti saluto! e la battaglia buona
Che l'indomita forza ti consiglia,
E il santo ardir che a ben voler ti sprona
Io benedico, pur con molli ciglia.
No, non temer se un sciancatel codardo
Malignamente all'eroismo irride
Perchè non sa il cammino della gloria.
La regal sferza d'un eroe gagliardo
Su le sue spalle ignave già già stride....
Marciano i forti verso la vittoria!

Il Principe Nero.

Antipodo.

Esempio: Filare - Ferali.

8 C'è qui un signore con le corna, ahimè!...
Voi vi struggete di saper chi sia....
Vi dirò, dunque, che un portento egli è
Di ragionevolezza e gagliardia,
Che alla signora sua fido ritorna
Per opposti sentier.... ma ci ha le corna!
E questo è il grido ch'io lanciavo un dì,
Quando il nonno, a me bimbo i bei balocchi
Portando, li teneva alti così.
Ch'io li poteva giunger sol con gli occhi;
Ei sorrideva pio a'gridi miei....
Dicon: " bei tempi! „ — Io, non ci tornerei! —

Pac.

Falso cambio di genere.

Esempio: il moto, la mota.

9 O pioggia benefica
Che avvivi e ristori,
Che d'odio e d'invidia
Dilegui gli ardori,
Somigli a rugiada
Che cada — amorosa
Nel sen d'una rosa.
La pioggia benefica
Ti avvivi e ristori;
Risorgi ed abbellati
Di olezzi e di fiori;
D'April la rugiada
Ti cada — amorosa,
O cespo di rosa.

Ema.

Dopo l'elezione.... mancata.

Incastro semi-incatenato.

Esempio: specola - *lati* spola - *centro* eco.

10 In un'intrombatura
C'è sempre la sua noia (ed è lo smacco);
Per farla più sicura
Io levo il tacco.

Il Principe Nero.

Buon appetito!

Cambio di consonanti.

Esempio: molla, mossa.

11 Par che mangino tutti a questo mondo:
Capre, politicastri e adulatori,
Primiero pe 'l *secondo*
Del pastor, dello Stato, dei signori.

Athos.

X.

Crittografia (*Proverbio*).

FEDE

Mefistofele.





(Ottobre 1903 - Settembre 1904).

OTTOBRE

1. Colossale incendio nei campi di nafta di Baku.
„ A Mohilef in Russia, non molto lungi da Kiscinef, avvengono dei massacri di ebrei.
3. Enciclica *E supremi*. È la prima enciclica del nuovo Pontefice e tratta di soli argomenti religiosi, con spirito serenamente evangelico: svolge il concetto di restaurare ogni cosa in Cristo.
„ Napoli — È eletto a nuovo sindaco il marchese Del Carretto.
„ Forlì — VII Congresso repubblicano.
„ Somalia italiana — Tre sambuchi italiani da guerra al comando del tenente di vascello Carlo Grabau obbligano con la forza i Migiurtini del villaggio di Durbo ad alzare la bandiera italiana, ma all'aprire il fuoco, il tenente Grabau cade morto, colpito da una palla al collo, a bordo dell'*Antilope*.
4. Nuovo gabinetto in Serbia, presidente Gruic.
5. Ricostituzione del ministero Inglese. Ministro delle Colonie è nominato Alfredo Lyttleton; cancelliere dello Scacchiere il figlio di Chamberlain, Austin Chamberlain.
10. Parigi — Conferenza internazionale sanitaria per la difesa contro la peste e il colèra.
11. Bruxelles — La principessa Elisabetta, moglie del Principe ereditario Alberto del Belgio, partorisce un maschio.
12. Si annunzia ufficialmente che lo Zar rimanda la visita già annunziata alla Corte di Roma, e se ne ascrive la ragione agli attacchi del partito socialista.
„ Inaugurata la linea telefonica Roma-Napoli.
„ Bilbao (Spagna) — Gravi disordini anticlericali.
13. Il maresciallo russo principe Dolgorouki, aiutante di campo dello Zar, è ricevuto a San Rossore dal Re, cui presenta un autografo dello Zar, che si scusa di dover rinviare la visita a Roma.
„ Armentières — Sciopero dei tessitori: gravi disordini repressi violentemente: barricate, feriti.
„ Partenza dei Reali d'Italia per Parigi, ove arrivano il 14 alle ore 15,30, accolti con grande entusiasmo. I Reali sono ospitati al Palazzo del Quai d'Orsay. La sera pranzo di gala all'Eliseo, brindisi cordialissimi di Loubet e del Re d'Italia.
14. È firmata a Londra una convenzione d'arbitrato tra la Francia e l'Inghilterra.
15. I Reali d'Italia visitano il Castello di Versaglia. La sera spettacolo di gala all'Opera.
16. Parigi — Visita dei Reali alla Zecca e all'Hôtel de Ville. La sera banchetto e spettacolo al Ministero degli Esteri.
17. Parigi — Il Re d'Italia si reca al Castello di Rambouillet per una partita di caccia, la Regina va al Louvre.
„ Conflitti nel Caucaso dove gli armeni sono irritati contro il governo russo per la confisca dei beni nelle Scuole. L'arcivescovo Armeno di Tiflis è arrestato per aver maledetto dal pulpito lo Zar.
18. Mons. Merry del Val è nominato segretario di Stato di Pio X. È il primo segretario di Stato non italiano.



Il Cardinale MERRY DEL VAL
Segretario di Stato di S. S.

18. Parigi — Ultimo giorno di permanenza dei Reali. Grande rivista militare a Vincennes. Colazione all'Eliseo con nuovi brindisi del Re e di Loubet. Partenza dei Sovrani alle ore 15,50.
21. Dimissioni dell'on. Zanardelli (per ragione di salute) alle quali si associa l'intero Gabinetto.

21. Fa il giro della stampa un preteso comunicato ufficiale russo che sarebbe stato diramato dall'agenzia telegrafica russa e che commenta, in forma sconvenientissima per l'Italia, il rinvio della visita dello Zar. Il Governo russo e l'Agenzia smentiscono poi il comunicato.
„ Disordini elettorali in Bulgaria. 400 feriti gravi. Dimostrazioni antidinastiche. A Stara Zagora l'ex presidente Danef è inseguìto dalla folla, resta ferito, ed è a stento salvato dalla polizia.
22. Gli ambasciatori russo e austriaco presentano al Sultano una Nota comune sull'applicazione perentoria delle riforme in Macedonia.
23. Il Re dà all'on. Giolitti l'incarico officioso di ricostituire il Gabinetto. L'incarico ufficiale è dato con decreto del 29.
„ Nelle trattative per la formazione del Ministero, l'on. Giolitti offre il portafogli all'on. Turati, il quale non accetta.
24. Il Governo inglese pubblica un *libro bianco* contenente i rapporti dei consoli inglesi sulle atrocità che nello Stato libero del Congo si commettono dalle autorità militari contro gli indigeni.
26. Il Governo Inglese e quello Portoghese deferiscono all'arbitrato del Re d'Italia la loro controversia sui confini dei respettivi loro possedimenti nella regione dei Barotse.
„ Bilbao — Lo sciopero generale produce gravi disordini: vi sono 40,000 scioperanti.
„ Londra — Sagouni, presidente della Società dei rifugiati armeni, è assassinato da un membro del partito rivoluzionario armeno. Alcuni giorni dopo, lo stesso assassino uccide altri due armeni della stessa società, poi è inseguìto e si suicida.
27. Tiflis — Mancato attentato contro il governatore generale del Caucaso principe Galitzine.
28. Mantova — Il Consiglio Comunale, nonostante le proteste di parte della cittadinanza, delibera la prossima inaugurazione presso il monumento dei Martiri di Belfiore di una lapide che ricordi i loro nomi, comprendendovi quello di Luigi Castellazzo, defunto segretario generale della Massoneria italiana che i compagni accusarono di delazione; ma alla vigilia della inaugurazione della lapide (4 novembre) in seguito a ricorso delle famiglie dei martiri, il tribunale ordina il sequestro giudiziario della lapide stessa.
„ Visita a Parigi del conte Lansdorff, ministro degli Affari esteri russo.
29. Il Re firma i decreti di promozione di oltre 700 ufficiali in congedo.
„ Parigi — Banchetto offerto ai commercianti di Londra venuti in Francia per una visita di simpatia.
„ Parigi — Disordini alla Borsa del Lavoro sorti dall'agitazione contro gli uffici di collocamento: repressioni selvagge della polizia.
29. Il Governo cinese proibisce gli acquisti di case o terreni in Pechino agli stranieri.
30. Pioggie dirotte, nevicate, inondazioni in parecchi luoghi d'Italia, specialmente nel Veneto; più gravi disastri a San Donà di Piave e in Val Pantena (Verona).
„ Budapest — Nuovo gabinetto ungherese, presidente Tisza.
— L'incrociatore italiano *Lombardia* nelle acque di Illig bombarda le bande del Mad Mullah.

NOVEMBRE

1. Parigi — Una bomba scoppia nella chiesa di Belleville.
„ Terremoto a Turgic in Persia: 200 morti e molti feriti.
2. New York — Una petizione di 50,000 ebrei americani diretta allo Zar dopo i massacri di Kiscineff che lo Zar non ha voluto ricevere, è depositata, per desiderio del Presidente degli Stati Uniti, negli archivi del Ministero degli Affari esteri.
3. Lo Stato dell'Istmo di Panama proclama la sua indipendenza dagli Stati Uniti di Colombia: il governatore e le autorità colombiane sono fatti prigionieri; gli incrociatori colombiani sono catturati. Sotto l'evidente protezione degli Stati Uniti si costituisce un governo provvisorio; le truppe colombiane si ritirano il 6 novembre, e gli Stati Uniti riconoscono immediatamente il nuovo governo.
„ Nuovo ministero: Giolitti, presidenza ed interni; Tittoni, esteri; Ronchetti, grazia e giustizia, Luzzatti, tesoro; Rosano, finanze; Pedotti, guerra; Mirabello, marina; Orlando, istruzione; Tedesco, lavori pubblici; Rava, agricoltura, industria e commercio; Stelluti-Scala, poste e telegrafi. L'on. Giolitti assume pure l'*interim* della marina fino al ritorno dell'ammiraglio Mirabello ora al comando della squadra dell'estremo Oriente.
4. Wiesbaden — Visita dello Zar a Guglielmo II.
„ New York — Nelle elezioni municipali trionfa la Tammany Hall battuta due anni fa per la reazione morale dei cittadini; il candidato di questa associazione è eletto sindaco con oltre 70,000 voti di maggioranza.
6. Firenze — Al Consiglio Comunale seduta tumultuosa per l'ostruzionismo dei socialisti: un quarto d'ora di confusione.
7. È richiamato l'ambasciatore russo Nelidoff.
„ In Dalmazia maturano degli accordi tra il partito italiano e il serbo-croato per un'azione comune contro l'invadenza tedesca.
„ Berlino — L'imperatore Guglielmo subisce l'operazione dell'estirpazione di un piccolo polipo dalla laringe.
8. I nuovi ministri, generale Pedotti e contrammiraglio Mirabello sono nominati senatori.

8. Firenze — Inaugurazione della nuova chiesa russa, su disegni dell'architetto Preobragensky.
9. Roma — Primo concistoro segreto tenuto da Pio X, il quale nella sua allocuzione riafferma la necessità del potere temporale, dichiara che continuerà la via battuta dal predecessore e dovrà occuparsi anche di politica. Contemporaneamente crea e pubblica due nuovi cardinali, Raffaele Merry del Val e Giuseppe Callegari. Il 12, concistoro pubblico, primo del nuovo pontificato.
„ Il ministro delle Finanze Rosano si dimette e si suicida per gli attacchi dell'ex anarchico Bergamasco che lo accusa di essersi fatto dare 5000 lire per ottenergli la liberazione dal carcere.
„ Bologna — Diciannovesimo Congresso Cattolico Italiano.
10. Gli ambasciatori russo ed austriaco consegnano alla Porta una nuova Nota energica, insistendo per l'accettazione integrale e immediata del progetto di riforme del 22 ottobre.
11. All'on. Luzzatti, ministro del Tesoro è affidato l'*interim* del ministero delle Finanze.
„ Nomina di alcuni sottosegretari di stato: Fusinato agli affari esteri; Onofrio agli interni; Facta alla grazia e giustizia; Majorana alle finanze; Spingardi alla guerra; Pinchia all'istruzione; Pozzi ai lavori pubblici.
12. Sentenza arbitrale del Governo Svizzero in una vertenza fra il Perù e l'Italia a proposito della esecutorietà nel Perù di una sentenza in materia civile di un tribunale italiano. L'arbitro dà ragione all'Italia.
„ Parigi — Il Senato abroga con voti 225 contro 31 la legge Falloux sulla libertà d'insegnamento.
13. La Camera francese vota, non ostante l'opposizione del Governo e su proposta del deputato nazionalista Berry, la nomina di una commissione d'inchiesta incaricata di ricercare le responsabilità politiche impegnate nell'affare Humbert.
15. I Reali d'Italia accompagnati dal ministro Tittoni partono da Pisa per recarsi in Inghilterra a visitare Edoardo VII. Attraversano la Francia in stretto incognito; s'imbarcano a Cherbourg, giungono a Portsmouth, incontrati dal Principe di Galles, alle 10,45 del 17 e poi al Castello di Windsor dove sono ospiti dei Reali d'Inghilterra.
„ Il ministro Tittoni è eletto consigliere provinciale di Roma, a voti quasi unanimi.
„ Dimissioni di Ernesto Nathan da Gran Maestro della Massoneria.
„ Inaugurazione della linea telefonica che unisce Firenze con le principali città della Toscana.
16. La Danimarca festeggia il 40° anno di Regno di Cristiano IX.
18. Windsor — I Reali si recano ad una partita di caccia, la sera pranzo di gala con brindisi molto affettuosi dei due Re.
19. I Reali d'Italia si recano a Londra. Ricevimento all'ambasciata italiana, poi visita con grandissima pompa alla City. Seduta solenne al Guildhall per la presentazione di un indirizzo di omaggio al Re, poi suntuosa colazione con brindisi del Lord Mayor e del Re.
20. Il ministro Tittoni si reca ad Oxford a ricevere in consegna la pergamena che conferisce al Re d'Italia il titolo di dottore in diritto civile *honoris causa* presso quella Università.
„ L'anarchia regna nella Repubblica di San Domingo: il Governo sospende tutti i pagamenti; il presidente Gil, ridotto a mal partito dai successi dei rivoluzionari, chiede il protettorato americano.
21. Partenza dei Reali d'Italia da Windsor e imbarco a Portsmouth.
22. Il Governo austriaco proibisce i corsi dell'Università libera italiana che doveva essere inaugurata domani ad Innsbruck dal prof. Angelo De Gubernatis, con un discorso sul Petrarca.
„ Roma — Terzo Congresso dei Comuni Italiani.
23. Ritorno dei Reali d'Italia a Pisa.
„ Tumulti a Innsbruck per la vietata inaugurazione dell'Università libera italiana, che doveva esser fatta dal prof. Angelo De Gubernatis con una lettura sul Petrarca. L'adunanza degli studenti italiani è sciolta dalla polizia, i tedeschi trascendono a selvagge dimostrazioni contro gli studenti e il De Gubernatis, che anche alla partenza è insultato e minacciato.
24. La Cassa di Risparmio di Torino, celebrando il V anniversario della sua fondazione in ente morale, eroga un milione e 200,000 franchi per nuovi ospedali.
„ Pietroburgo è inondata dalle acque della Neva, respinte dal vento di sud-ovest.
„ San Domingo cade in mano dei rivoluzionari. Il presidente della Repubblica ripara a bordo di un incrociatore tedesco.
25. Agitazioni e proteste in tutta Italia, specialmente fra gli studenti delle Università, per i fatti di Innsbruck.
26. Nuovi sottosegretari di Stato: Del Balzo per l'agricoltura industria e commercio, Morelli-Gualtierotti per le poste e telegrafi.
28. Parigi — Ripresa dell'affare Dreyfus; il guardasigilli trasmette la domanda dell'ex capitano alla Commissione di revisione.
„ Vienna — Tumulti all'Università per i fatti di Innsbruck: un comizio di studenti finisce con un conflitto di slavi e italiani uniti contro i tedeschi.
30. Grandi temporali in tutta Italia, specialmente nel golfo di Napoli, sul Garda e sulle coste dell'Istria.
„ Atene — Tumulti sanguinosi provocati dagli studenti dell'Università, per protestare contro una cattiva traduzione in greco moderno di una tragedia di Eschilo, *Orestia*. Un morto e 10 feriti.

— La R. Nave *Volturno* in crociera sulle coste della Somalia cattura Abdullah Sheri già intendente del Mad-Mullah e suo principale sostenitore.

DICEMBRE

1. Camera dei Deputati — Il presidente Giolitti espone il programma del Governo.
„ Roma — Fine del processo per la morte del marinaro D'Angelo alle carceri di Regina Coeli; assoluzione generale.
2. Un decreto reale abolisce l'uso della camicia di forza nelle carceri.
„ Panama — Ratifica del trattato con gli Stati Uniti per il canale interoceanico.
3. Camera dei Deputati — Un ordine del giorno Cao-Pinna, di fiducia nel Governo, è approvato con 284 voti contro 117.
„ Berlino — Riapertura del Reichstag; perdurando l'indisposizione dell'Imperatore il discorso del trono è letto dal cancelliere conte di Bülow.
„ Madrid — Dimissioni del ministero Villaverde.
5. Nuovo ministero spagnuolo, presieduto da Maura.
6. Milano — Dimissioni del sindaco Mussi e della Giunta municipale.
„ Venezia — L'alta marea spinta dallo scirocco invade Piazza San Marco, ove l'acqua è alta un metro e 20, e tutte le strade.
8. Il Re offre dalla sua cassetta particolare 10,000 lire per le famiglie povere dei rifugiati macedoni in Bulgaria.
9. Camera dei Deputati — Esposizione finanziaria fatta dal ministro Luzzatti. Il bilancio 1903-04 si prevede con un avanzo di circa 6 milioni, il successivo con oltre 7. È preannunziata una lunga serie di provvedimenti economici e bancari.
10. Giunge a Roma, di ritorno dall'Oriente, il ministro della marina contrammiraglio Mirabello, il quale il giorno appresso assume l'ufficio.
„ La Convenzione con l'Italia per le ferrovie del Sempione è approvata dal Consiglio degli Stati Svizzeri, il quale, il giorno appresso, ratifica il contratto per il riscatto della ferrovia Giura Sempione.
„ Angelo Vecchio, notissimo a Milano nel mondo sportivo, organizza un rocambolesco attentato contro un giovane e ricco signore milanese, sequestrandolo, obbligandolo a fare testamento in suo favore e incaricando un suo dipendente di ucciderlo. Mancato il colpo per la resipiscenza del complice, si suicida a Roma.
„ Un incendio alla villa reale di Sandringham in Inghilterra distrugge completamente la camera da letto della Regina, la quale è salva per miracolo.
12. Il Conte di Torino è promosso maggior generale, e nominato comandante la VII brigata di cavalleria.
13. La nave *Galileo* bombarda Durbo nel paese dei Migiurtini, dove fu ucciso il tenente Grabau.
16. La Camera dei Deputati approva il disegno di legge per la Conversione della rendita 4 ½ per cento.
17. Roberto Comtesse è eletto presidente della Confederazione svizzera per il 1904.
19. Vivace agitazione tra gli impiegati del Ministero dei Lavori pubblici per il minacciato rinvio di un nuovo organico.
24. Parigi — La Commissione di revisione si pronunzia favorevolmente alla domanda di revisione del processo Dreyfus, che trasmette alla Corte di Cassazione.
25. È firmata a Roma una convenzione di arbitrato fra l'Italia e la Francia, che deferisce alla Corte dell'Aia tutte le controversie fra i due Stati nelle quali non siano in discussione gli interessi vitali nè l'indipendenza e l'onore delle nazioni contraenti.
26. Muore Giuseppe Zanardelli nella sua villa a Maderno.
28. Milano — Il Consiglio Comunale vota la municipalizzazione della luce elettrica.
29. Son chiuse le operazioni per la conversione del consolidato 4 ½ %. Non è stato chiesto il rimborso che per una frazione minima, appena il ½ %.
„ Il Governo inglese che aveva promesso ai Sionisti un territorio nell'Africa occidentale inglese per fondarvi uno Stato ebraico sotto il protettorato dell'Inghilterra, avverte il Comitato che deve ritirare la sua offerta.
„ Londra — Nella nuova Cattedrale cattolica di Westminster è solennemente insediato l'arcivescovo Bourne. È la prima cerimonia cattolica che si celebri in Inghilterra con pubblica solennità dopo la Riforma.
30. Solenni funerali di Zanardelli a Brescia, con l'intervento del conte di Torino, di Giolitti e di altri ministri.
„ Vaticano — Una riunione di cardinali studia le misure da consigliarsi al Papa per impedire nei futuri Conclavi le inframmettenze di influenze temporali.
„ Chicago — Spaventoso incendio nel teatro Irroquois; nonostante la rapidità dei soccorsi si hanno in pochi momenti 587 morti e molte centinaia di feriti.
31. Accordo commerciale provvisorio fra l'Austria e l'Italia, da valere non oltre il 30 settembre 1904.
„ Nomina di altri 12 cavalieri del lavoro.
„ A Como è soppressa la cinta daziaria.
— Si sparge la voce in Vaticano di alcuni fortunati ritrovamenti di cospicue somme di denari (si dice oltre 50 milioni), nascosti dal defunto Pontefice, ovvero lasciati da lui in mani fidate per essere consegnati al successore.
— Il capitano Federico Gaunt, comandante l'incrociatore inglese *Mohawk,* trovandosi presso a Durbo in Somalia, vuole vendicare

l'uccisione del tenente Grabau: incendia il villaggio e ne fuga i Somali con molti morti, ma egli stesso cade gravemente ferito ed è trasportato ad Aden.

GENNAIO

3. Il tenente generale Emilio De Giorgis è nominato comandante della gendarmeria internazionale in Macedonia.



Il generale De Giorgis
comandante della gendarmeria internazionale in Macedonia.

„ Presso Contessa Entellina (Corleone) conflitto accanito fra una banda di briganti e una squadriglia di guardie ausiliarie: di queste una muore e 3 sono ferite gravemente; dei briganti resta ucciso il famigerato Mirto da Monreale, e altri cinque sono arrestati.
4. Lo stato d'assedio è proclamato in tutto l'Uruguai.
6. A Roma in concistoro pubblico si dà lettura del decreto sulla eroicità di Giovanna D'Arco, primo passo per la sua canonizzazione.
11. Somalia — Gli inglesi comandati dal generale Egerton riportano presso Gidballi una grande vittoria sui Dervisci.
12. Parigi — La Camera francese elegge a presidente Brisson. Non riesce Jaurès, socialista, che era portato a vicepresidente.
13. Il Papa dichiara Santa Lucia patrona di Napoli, e manda in dono alla città, come reliquia, un osso della Santa.
14. Pietroburgo — Al ricevimento di capo d'anno lo Zar fa anche al ministro del Giappone solenni dichiarazioni pacifiche.
16. Genova — Solenne consegna dello storico palazzo di San Giorgio al Corsorzio autonomo del porto.
„ Panama — È aperta la Convenzione costituzionale della nuova Repubblica.
17. Trieste — Congresso del gruppo locale della Lega Nazionale: l'on. Hortis, presidente dalla fondazione della Società, dà le sue dimissioni per salute ed in sua vece è eletto l'avv. Daurant.
18. Ronciglione (Roma) — Gravi tumulti contro il municipio per l'aumento delle tasse.
„ Al Reichstag tedesco il cancelliere imperiale annunzia che la insurrezione nella Colonia tedesca del Damaraland nell'Africa occidentale ha assunto un'eccezionale gravità.
„ Brasile — È promulgata dopo lunghi contrasti la legge che dichiara privilegiati i salari dei lavoratori rurali.
20. Motuproprio di Pio X che stabilisce norme più rigide per la nomina dei vescovi italiani.
22. Parigi — Alla Camera dei Deputati animata discussione per l'espulsione ordinata dal Governo di un abate deputato alsaziano. Un ordine del giorno di fiducia nel Ministero è approvato con voti 295 contro 243.
23. Norvegia — Un terribile incendio distrugge la piccola città di Aalesund.
24. Torino — Convegno politico per l'organizzazione di un partito liberale e costituzionale: intervengono 20 senatori e 39 deputati, e i rappresentanti di 67 associazioni liberali monarchiche ma le adesioni sono assai più numerose: il convegno dura due giorni.
„ Il teatro di Castiglione d'Intelvi è distrutto dal fuoco.
„ Somalia — La R. Nave *Volturno* per punire il rifiuto villano del sultano dei Migiurtini di recarsi a bordo della nave, bombarda Davali e altri luoghi della costa.
26. Londra — Termina il processo contro il banchiere Wright Whitaker per il fallimento della compagnia da lui fondata, con un disastro di 200 milioni; il tribunale lo condanna a 7 anni di servitù penale, ma Wright si suicida colla stricnina nel palazzo del tribunale.
28. Alla Camera dei Deputati è commemorato l'on. Zanardelli.

FEBBRAIO

1. È firmata la Convenzione di arbitrato fra l'Italia e l'Inghilterra nei termini medesimi di quella tra l'Italia e la Francia.
2. Il Senato in Alta Corte di Giustizia procede contro il senatore Olivieri per contravvenzione alle leggi sull'assicurazione degli operai, e lo assolve per inesistenza di reato.
„ Milano — Il Comitato generale dell'Esposizione proposta per il 1905 a celebrare l'apertura del Sempione, delibera di rinviarla al 1906.
4. Il Senato si costituisce nuovamente in Alta Corte di Giustizia per procedere contro il prof. Antonino D'Antona, noto chirurgo napoletano, imputato di omicidio colposo per aver cagionato la morte di un

ammalato da lui operato trascurandone la antisepsi: il dibattimento è lungo, vivace e pieno di incidenti: la parte civile si ritira, e all'ottavo giorno il sen. D'Antona è assolto per inesistenza di reato.

6. Un decreto di Propaganda istituisce la prefettura apostolica dei Benadir, destinandovi i padri Trinitari: è nominato prefetto il padre Leandro dell'Addolorata.

„ Le lunghe trattative fra la Russia e il Giappone per definire amichevolmente il conflitto per la Manciuria e la Corea, falliscono; il Giappone tronca ogni negoziato e richiama da Pietroburgo il suo ambasciatore.

7. Roma — Congresso dei ricevitori e collettori postali.

„ I giapponesi s'impadroniscono del porto coreano di Masampo e cominciano lo sbarco di truppe.

„ Violentissimo incendio a Baltimora, il quartiere degli affari è intieramente distrutto.

8. Sono rotte le relazioni diplomatiche tra la Russia e il Giappone, quest'ultimo apre improvvisamente le ostilità senza preventiva dichiarazione di guerra: nella notte dall'8 al 9 la flotta giapponese attacca improvvisamente la squadra russa nella rada di Porto Arturo: le torpedini giapponesi mettono fuori combattimento le due corazzate *Zarevic* e *Revitsan:* affondano la *Pallada,* danneggiano gravemente altre quattro navi.

9. Una squadra di 14 navi giapponesi si presenta innanzi al porto coreano di Cemulpo, dove sono ancorati gli incrociatori russi *Wariag* e *Coriez* ed altre navi da guerra europee, e intima alle navi russe di uscire dal porto: dopo breve combattimento le due navi russe, tempestate di proiettili, tornano in porto, dove affondano. I superstiti sono raccolti dalle navi europee. Immediatamente dopo comincia lo sbarco delle truppe giapponesi venute su numerosi trasporti, le quali proseguono senza indugio verso Seoul.

10. Camera dei Deputati — Una proposta dell'on. Berenini per affrettare la discussione del progetto sul divorzio riporta voti 102 favorevoli e 82 contrari; ma la votazione non è valida per mancanza del numero legale.

„ Roma — Ha fine, dopo 52 udienze, il processo di diffamazione e d'ingiurie intentato dall'on. Bettòlo contro l'on. Ferri e il gerente dell'*Avanti,* i quali sono entrambi condannati a un anno e due mesi di reclusione.

„ Serbia — Nuovo gabinetto presieduto da Gruic.

„ Le truppe giapponesi venute da Chemulpo entrano a Seoul.

11. Enciclica papale che promulga un giubileo di tre mesi, nell'occasione del Centenario dell'Immacolata.

„ La squadra russa di Vladivostok, uscita dal porto, fa la sua prima apparizione lungo le coste giapponesi, e affonda una nave mercantile.

11. Il trasporto russo *Jenisseisk* affonda nella rada di Porto Arturo per una improvvisa esplosione.

13. La Camera dei Deputati approva il progetto di legge dei provvedimenti per la Basilicata.

14. Roma — L'Assemblea costituente delle Logge Massoniche sceglie a Gran Maestro lo scultore e deputato Ettore Ferrari, a Gran Maestro aggiunto l'ing. Adolfo Engel, deputato di Treviglio. Ernesto Nathan è proclamato Gran Maestro onorario.

„ Brescia — Congresso socialista regionale lombardo.

„ Due torpediniere giapponesi durante una grande bufera di neve si spingono fino all'ingresso di Porto Arturo, affondano due navi e si ritirano salve.

15. Camera dei Deputati — Il ministro delle Poste e Telegrafi espone i risultati dell'inchiesta telefonica, rivelando fatti gravissimi a carico delle società concessionarie: impressione enorme, intanto il Governo revoca immediatamente la concessione alla società di Venezia, dove le irregolarità sono più gravi e assume l'esercizio per conto proprio.

„ I giapponesi occupano Seoul e s'impossessano delle pubbliche amministrazioni. Al ministro russo è intimata l'immediata partenza.

16. Tumulti e conflitti sanguinosi a Trani e a Piazza Armerina per le mascherate del martedì grasso.

„ I due incrociatori *Nisshin* e *Kasuga* costruiti in Italia nei cantieri Ansaldo per conto dell'Argentina e ceduti al Giappone, che erano partiti da Genova, con equipaggio in parte italiano, l'8 gennaio, sfuggiti dopo un'abilissima e velocissima navigazione alle ricerche degli incrociatori russi, arrivano al primo porto del Giappone: gli ingegneri e marinai italiani sono festeggiatissimi.

18. Il pubblicista socialista dott. Garzia Cassola è espulso dall'Unione Socialista Romana per avere severamente giudicato la campagna del Ferri contro la Marina.

„ Milano — Un processo di diffamazione intentato contro la Società del Benadir da due di coloro che si erano fatti accusatori della Società per favoreggiamento alla schiavitù e che la Società aveva alla sua volta accusati di falso, finisce con l'assoluzione degli amministratori del Benadir: il processo riconosce false e calunniose le imputazioni fatte alla Società.

„ Un comunicato ufficiale del Governo russo avverte che la Russia era impreparata alla guerra per la lontananza del territorio e per il desiderio dello Zar di conservare la pace e che perciò si richiederà molto tempo prima di infliggere al Giappone il castigo che si merita.

22. Ha finalmente termine la questione del Venezuela con la sentenza del Tribunale arbitrale dell'Aia il quale accorda alla Ger-

mania, all'Inghilterra e all'Italia un diritto di preferenza per il pagamento dei loro reclami verso il Venezuela, mediante il 30 ‰ dei proventi doganali dei porti della Guayra e di Puerto Cabello.

22. Colonia del Capo — In seguito alle dimissioni del Ministero si costituisce un nuovo Gabinetto sotto la presidenza del dott. Jameson, famoso per il suo audace tentativo contro i Boeri.



Il dott. JAMESON
presidente dei Ministri della Colonia del Capo.

23. Disastrosa inondazione a Tripoli: numerose vittime.
„ Il Giappone e la Corea firmano un trattato col quale il Giappone assicura l'indipendenza, l'integrità territoriale della Corea e questa promette di seguire i consigli del Giappone per il miglioramento della sua amministrazione.
„ Nuovo attacco dei giapponesi a Porto Arturo e tentativo non riuscito di sbarrare l'ingresso della rada colando a fondo dei trasporti. L'attacco è rinnovato la sera dopo, e dura accanito per parecchie ore.
24. La Camera, in Comitato segreto, delibera la costruzione di una nuova aula parlamentare secondo il progetto Basile.
„ Un decreto reale sospende l'applicazione dei regolamenti speciali universitari pubblicati dal ministro Nasi nell'ottobre 1903.
„ La Russia invia alle Potenze una nota di protesta contro le violazioni dei diritti di neutralità commesse dal Giappone in Corea.
25. La Camera dei Deputati delibera un'inchiesta sulla marina militare secondo il progetto suggerito dal Governo con voti 217 contro 52.
„ L'on. Nicola Barbato si dimette da deputato, disgustato del partito socialista e dei mancati impegni dei suoi elettori.
„ Terremoto negli Abruzzi, nel Lazio, nell'Emilia.
25. Un'eruzione del vulcano Kartala devasta l'isola delle Grandi Comore nel canale di Monzambico.
27. Trattato commerciale fra l'Italia e la Germania.

MARZO

2. La Camera dei Deputati approva con voti 115 contro 95 il progetto di legge di iniziativa dell'on. Socci, che ammette le donne all'esercizio professionale dell'avvocatura.
5. Parigi — La Corte di Cassazione dichiara ricevibile la domanda di revisione del processo Dreyfus, e delibera di procedere ad una istruttoria supplementare.
„ Annover — Morte del maresciallo Waldersee.
4. Nomina di 27 nuovi senatori: Alfazio, Arbib, Baldissera, Bonacci, D'Ancona, Luciani, Mosso, Scialoja, Vidari, ec.
6. La flotta giapponese bombarda Vladivostok.
8. Vienna — Al Parlamento Austriaco il presidente dei Ministri annunzia la presentazione di un progetto di legge per la istituzione di una facoltà giuridica italiana a Rovereto. Ma per l'opposizione del partito nazionale italiano, che insiste nel volere l'Università italiana a Trieste, il progetto non ha seguito.
9. Berlino — È abrogata la legge che vieta ai Gesuiti il soggiorno in Germania.
10. Attacco delle torpediniere giapponesi contro Porto Arturo: una controtorpediniera russa è colata a fondo.
11. Il Consiglio comunale di Rovereto approva all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro il progetto di istituzione di una facoltà giuridica in quella città, invece che a Trieste.
„ Il Pontefice dirige un Breve, contenente lode e incoraggiamenti, all'ordine dei Rosminiani.
12. Camera dei Deputati — Da alcuni giorni è in discussione la legge sul riposo festivo; è respinto con appello nominale un emendamento per estendere il riposo ai ferrovieri: è approvata invece la vacanza domenicale per i giornali, ma nonostante che tutti gli articoli siano approvati con notevole maggioranza, la legge è respinta a scrutinio segreto con voti 152 contro 87.
„ Il barone Pasetti, ambasciatore d'Austria a Roma, è collocato a riposo: gli è nominato a successore il conte Enrico Lützow de Drey-Lützow e Seedorf.
13. Mons. Aristide Cavallari, vescovo titolare di Filadelfia, è nominato Patriarca di Venezia con decreto reale, e contemporaneamente con breve pontificio.
14. San Marino — Sono eletti a reggenti per il prossimo semestre l'avv. Manetto Bonelli e Vincenzo Mularoni.
16. Roma — Congresso degli agenti di cambio.
„ L'Imper. Guglielmo a bordo del *König*

Albert giunge nella baia di Vigo, dove riceve la visita del re Alfonso di Spagna.

16. Nella rada di Porto Arturo la controtorpediniera russa *Skori* urta in una mina subacquea e salta in aria.

17. Torino — Il Duca d'Aosta cade da cavallo e riporta una frattura della gamba sinistra.

„ Liegi — Attentato anarchico con la dinamite contro la casa del commissario di polizia Laurant: 7 feriti di cui 4 gravemente.

18. Nelle manovre navali inglesi il sottomarino A[1], al largo dell'isola di Wight nella Manica, affonda per una collisione con un piroscafo. Tutto l'equipaggio (11 persone) perisce.

19. Roma — Comizio contro il rincaro delle pigioni, 2000 dimostranti deliberano di non pagare più la pigione.

20. Alcamo — Gravi disordini per la mancata consegna da parte della Congregazione di Carità delle gioie della Madonna dei miracoli, di cui ricorreva la festa.

„ Tokio — Apertura solenne della Dieta giapponese fatta in persona dal Mikado, che pronunzia un discorso.

21. Enciclica papale sul centenario di San Gregorio Magno.

„ Gli inglesi bombardano Illig sulla costa italiana della Somalia fugandone i seguaci del Mad Mullah: il Sultano è fatto prigioniero, e il paese è affidato ad un altro capo, fedele al protettorato italiano.

22. È pubblicata la relazione dell'on. Saporito sul consuntivo della Pubblica Istruzione, sotto l'amministrazione Nasi: vengono in luce fatti gravissimi: sussidi ingiustificabili e in parte mascheranti appropriazioni, firme sospettate di falso, favoritismi pel collegio elettorale dell'on. Nasi, oggetti asportati, grosse spese personali addossate all'erario, dissipazioni d'ogni genere. La relazione presentata prima alla Sotto giunta e il giorno stesso alla Giunta del bilancio, è anche comunicata alla stampa.

23. Un ciclone devasta l'isola della Riunione.

24. La Camera dei Deputati delibera la nomina, affidata al presidente, di una Commissione d'inchiesta sull'amministrazione dell'ex ministro Nasi: nomina chiesta tanto dall'on. Bissolati quanto dall'on. Nasi.

„ L'imperatore Guglielmo II arriva a Napoli, a bordo dell'*Hohenzollern*.

„ Palermo — Il giornale *L'Ora* passa sotto la direzione di Edoardo Scarfoglio, il quale conserva anche quella del *Mattino*.

25. Il Senato approva l'inchiesta sulla marina militare.

„ La Camera francese approva con grandi dichiarazioni di simpatia e con voti 502 contro 12 una domanda di credito di 450 mila franchi pel viaggio di Loubet in Italia; alcune dichiarazioni ostili dei clericali sono rimbeccate dalla maggioranza; il giorno stesso la domanda di credito è approvata anche dal Senato.

26. Il Re d'Italia si reca a Napoli per visitarvi l'Imperatore di Germania che gli dà una colazione a bordo dell'*Hohenzollern*: i due sovrani scambiano due brindisi cordialissimi, riconfermando i sentimenti di amicizia e di alleanza.

27. Secondo tentativo dei giapponesi di bloccare la rada di Porto Arturo, affondando quattro grandi vapori mercantili.

28. Alle Assise di Lucera le tre sorelle De Francesco, di Torre Pelosa, ree di avere ucciso il padre che le maltrattava, e forse attentava al loro onore, sono assolte.

29. La Regina Margherita va a Terracina a salutare l'Imperatore di Germania, che è arrivato in quel porto col suo yacht.

„ Nuovo attacco dei giapponesi a Porto Arturo, ripetuto molte volte nei giorni appresso: questi attacchi mascherano altrettanti sbarchi delle truppe giapponesi in Corea, ed hanno lo scopo di distrarre l'attenzione dei Russi e di impedire molestie ai trasporti giapponesi.

31. Roma — L'*Osservatore Cattolico* pubblica un motuproprio di Pio X (con la data del 19 marzo) che ordina la codificazione del diritto canonico, e nomina una commissione cardinalizia incaricata del lavoro.

„ La missione militare inglese nel Tibet, comandata dal colonnello Younghusband, è aggredita improvvisamente dai tibetani, i quali devono ritirarsi lasciando più di 300 morti, e molti feriti e prigionieri. Le perdite inglesi sono insignificanti.

APRILE

1. Belgrado — Si annunzia che gli ufficiali regicidi che circondavano il re Pietro, sono stati allontanati dalla corte Serba, ma la cosa poi non resulta vera che in parte.

„ Corato — Tumulti prodotti da alcuni socialisti che tennero un contegno irriverente durante una processione. Il popolo vuole linciarli; la forza è costretta a fare uso delle armi, v'è un morto e vi sono altresì alcuni feriti.

4. La regina Guglielmina d'Olanda viene in Italia per curare la sua salute molto scossa. Va a passare alcuni giorni a Sorrento. Riparte il 24.

3. Corea — I giapponesi occupano Ui-giù sul fiume Ya-lu, evacuato dai russi. Così i giapponesi sono riusciti ad espellere completamonte i russi dalla Corea.

8. È concluso un accordo tra Francia e Inghilterra intorno a diverse questioni che dividevano i due paesi: Terranuova, Africa occidentale, Marocco ed Egitto, Siam ed isole Ebridi.

7. Viaggio del re Alfonso di Spagna in Catalogna. A Barcellona il re è oggetto di un attentato, fortunatamente fallito: una bomba lanciata contro di lui ferisce gravemente due persone.

8. Una rappresentanza del Municipio di Parigi arriva a Torino. Farà visita ai municipi delle principali città d'Italia, e si troverà quindi a Roma per il ricevimento del presidente Loubet.
„ Accordo anglo-francese col quale la Francia rinuncia ai privilegi di pesca sulla coste di Terranova; e l'Inghilterra cede alla prima le isole di Los (Africa occidentale) e altri territorii nella Gambia e nel bacino del Niger.
„ Costantinopoli — È firmato l'accordo turco-bulgaro per l'applicazione delle riforme in Rumelia, la repressione dei disordini, l'amnistia ai rivoluzionari, ec.
„ Berna — Il Consiglio degli Stati approva un articolo addizionale al Codice penale federale per punire l'apologia dei delitti anarchici.
„ L'imperatore Guglielmo II dopo aver visitato sull'*Hohenzollern* Messina e Palermo lascia l'Italia e salpa per Malta. Torna a Siracusa il 13.
9. Il ministro italiano Tittoni arriva sul *Dogali* ad Abbazia, nell'Istria, e ha un colloquio col ministro austriaco Goluchowski.
„ Parigi — Morte della regina Isabella di Spagna, nonna del Re attuale.
10. Lendinara — Monumento a Giuseppe Marchiori già deputato e direttore della Banca d'Italia.
„ Milano — Convegno dei rappresentanti delle Associazioni radicali dell'Alta Italia. Si delibera la fondazione di una Federazione delle società democratiche.
11. Bologna — Congresso socialista. La discussione sull'ordine del giorno anarcheggiante Mocchi-Labriola, votato a Brescia nel Congresso regionale, occupa quasi tutte le sedute. Si approva l'ordine del giorno Ferri affermante l'unità del partito e l'indirizzo rivoluzionario del partito stesso.
12. Barcellona — Il presidente dei ministri, Maura, che accompagna il Re in un viaggio in Catalogna, è ferito leggermente di pugnale da un anarchico.
„ Bologna — I socialisti riformisti si adunano per deliberare sulle condizioni del partito dopo il voto del Congresso: decidono di continuare la propaganda e l'agitazione, e nominano una Commissione direttiva con sede a Milano.
13. L'ammiraglio Togo con una forte flotta giapponese si presenta nuovamente dinanzi a Porto Arturo. La corazzata ammiraglia, *Petropavlovsk*, urtata in una mina posta dai giapponesi durante la notte (o come altri credono, torpedinata da un sottomarino) affonda in pochi minuti. Muoiono l'ammiraglio Makharof, comandante la flotta russa, 40 ufficiali e 750 marinai. Pochissimi si salvano, fra cui il granduca Cirillo, nipote dello Zar. Affonda anche una torpediniera ed è gravemente avariata la corazzata *Pobjeda*. Quindi i giapponesi bombardano i forti. L'attacco è rinnovato il 15 aprile.
„ Pordenone — Grave sciopero delle tessitrici. — A Torre Annunziata, sciopero generale provocato dallo sciopero dei lavoratori del porto. Tumulti, barricate, ec.
15. Seul (Corea) — Il palazzo imperiale è distrutto da un incendio.
15. Roma — Sono firmati gli accordi fra la Francia e l'Italia relativi al servizio promiscuo del risparmio postale e alle leggi.
16. Scoppia una rivolta nel reclusorio di Assab: i detenuti fuggono; inseguiti dalla forza sono tutti ripresi, ma 7 sono uccisi, gli altri feriti.
19. Il generale De Giorgis, nuovo comandante della gendarmeria internazionale in Macedonia, arriva a Salonicco.
„ Ungheria — I ferrovieri delle ferrovie dello Stato in numero di 40,000 scioperano chiedendo miglioramento di posizione e di stipendî. Tumulti e violenze. In breve Budapest e le altre città principali mancano del necessario. Il governo tiene un contegno energico, militarizza i ferrovieri, arresta il comitato, scioglie con la forza il campo degli scioperanti.
„ Incendio colossale a Toronto nel Canadà.
„ A Pragelato, presso Fenestrelle, 96 operai addetti a una miniera, sono travolti da una valanga, e se ne salva solo una ventina.
20. Modica — È inaugurato il quartiere operaio chiamato quartiere Milano-Palermo, perchè costruito con le offerte di queste due città raccolte dopo la inondazione del settembre 1902.
„ Arrivano a Torino, prima tappa della loro visita alle città italiane, i rapprensentanti del commercio e dell'industria francese.
22. Marsiglia — Sciopero degli ufficiali di marina mercantile per protestare contro le concessioni fatte, a danno della disciplina, dalle Compagnie ai sindacati degli iscritti marittimi. Non finisce che il 13 maggio con la vittoria degli ufficiali.



EMILIO LOUBET

24. Arriva a Roma il presidente della Repubblica francese, Emilio Loubet, accolto con straordinario entusiasmo. Va ad alloggiare

al Quirinale, ospite del Re. La sera grande fiaccolata.

24. L'imperatore Guglielmo II che aveva annunziato un suo viaggio nelle Puglie, si decide improvvisamente a tornare in Germania. Parte da Bari la sera stessa del suo arrivo e va per via di mare a Venezia.

25. Nasce un'altra figlia al Duca di Genova, cui è dato il nome di Maria Adelaide.

„ Roma — Loubet va a portare due corone al Pantheon. Colazione a palazzo Farnese, e pranzo di gala al Quirinale, con brindisi del Re e del Presidente, i quali riaffermano solennemente l'amicizia delle due nazioni. Quindi, serata di gala all'Argentina.

„ Due torpediniere russe della squadra di Vladivostok si presentano innanzi alla piccola città coreana di Gensan e affondano tre trasporti giapponesi carichi di truppe.

26. Roma — Grande rivista in onore di Loubet, quindi visita del Foro Romano, delle altre antichità e del Monumento a Vittorio Emanuele. La sera pranzo militare e indi ricevimento in Campidoglio. Il giorno stesso a Napoli arriva la squadra francese.

„ Milano — Grandi dimostrazioni di simpatia alla Francia per l'arrivo di 200 fra industriali e commercianti francesi venuti a visitare l'Italia.

„ Spagna — Attentato fallito contro il presidente del consiglio Maura, mentre traversa in ferrovia la provincia di Murcia, diretto a Madrid.

„ Melbourne (Australia) — Nuovo gabinetto presieduto da Watson, socialista: tutti gli altri membri del gabinetto, tranne il ministro di grazia e giustizia, sono pure socialisti.

27. Loubet visita l'Accademia di Francia e l'Esposizione di Belle Arti: pranzo di gala al Palazzo Farnese.

„ L'imperatore Guglielmo dopo aver sostato tre o quattro giorni a Venezia, sbarca dal suo yacht e per ferrovia fa direttamente ritorno in Germania.

„ Il Governo russo dichiara ufficialmente che non ammette mediazione nè intervento nel conflitto col Giappone.

28. Il Re e Loubet partono per Napoli: pranzo di gala alla reggia con nuovi affettuosissimi brindisi dei due Sovrani, poi serata di gala al San Carlo.

29. Grande rivista navale a Napoli: subito dopo Loubet sale sulla nave francese *Marseillaise* e accomiatatosi dal Re lascia l'Italia.

30. Arrivo della squadra francese a Genova.

MAGGIO

1. Da tre giorni vivi combattimenti sul fiume Ya-lu in Corea. Oggi le truppe giapponesi comandate dal generale Kuroki infliggono una sanguinosa sconfitta presso Ka-lien-tse ai russi, che devono abbandonare la linea del Ya-lu.

3. L'ex ministro Nasi per sottrarsi all'arresto preventivo fugge da Roma e ripara all'estero; anche il suo ex capo di gabinetto e cugino Ignazio Lombardo, gravemente compromesso con lui, è da alcun tempo fuor d'Italia.



Nunzio Nasi.

„ Il Vaticano dirige al Governo francese e a tutti i nunzi apostolici una protesta contro il viaggio di Loubet a Roma.

„ Nuovo tentativo, coronato di successo, di blocco di Porto Arturo, affondando all'ingresso nove navi mercantili cariche di cemento.

4. La squadra francese lascia il porto di Genova e salpa per Tolone.

5. La relazione presentata dal Comitato dei Cinque conferma, anzi, aggrava tutte le accuse contro l'ex ministro Nasi; contemporaneamente è presentata alla Camera la domanda a procedere contro di lui per peculato e falso.

„ I giapponesi sbarcano a Pitsevo nel Liaotung alle spalle di Porto Arturo.

„ Venezuela — Il presidente Castro riceve dal Congresso i poteri di dittatore assoluto per un anno.

6. Il marchese Salvago Raggi, già ministro d'Italia a Pechino, è deferito a un consiglio di disciplina che deve giudicare la sua condotta relativamente alla indennità di 700 mila franchi fattasi assegnare dopo i fatti di Pechino, ma il consiglio lo assolve da ogni addebito.

„ I giapponesi comandati dal generale Kuroki cacciano i russi da Feng-kuang-ceng, importante posizione della Manciuria.

7. La Camera approva quasi senza discussione il rinvio all'autorità giudiziaria e l'arresto dell'ex ministro Nasi.
11. Spezia — Solenne consegna alla nave *Regina Margherita* della bandiera di combattimento donata dalla Regina madre, la quale interviene alla cerimonia e pronunzia un breve discorso.
13. Nisard, ambasciatore francese presso il Vaticano, consegna al cardinale segretario di Stato la risposta del Governo francese alla protesta del Vaticano per il viaggio di Loubet a Roma, protesta che il Governo stesso dichiara di considerare come nulla e non avvenuta.
„ Roma — Arresto del comm. Antonino Consiglio, capodivisione al ministero dei lavori pubblici per responsabilità nei fatti dell'ex ministro Nasi, di cui fu l'ultimo capo di gabinetto.
14. Napoli — Varo del caccia torpediniere *Zeffiro* (lung. m. 64, spost. tonn. 362, vel. mass. miglia 31).
15. Il Re nomina a senatori il march. Ippolito Niccolini, sindaco di Firenze, l'ex ambasciatore Avogadro di Collobiano, e il chirurgo Bassini.
„ Nisch (Serbia) — Convegno del re di Serbia e del principe di Bulgaria.
„ I giapponesi perdono due incrociatori al largo di Porto Arturo, uno lo *Yoshino* per collisione con un'altra corazzata e la corazzata *Hatsuse* per urto in una mina. Sono perduti più di 700 uomini.
„ Cerignola (Puglie) — Tumulti provocati dalla lega dei contadini per la tariffa delle mercedi e le otto ore di lavoro: la truppa è obbligata a far uso delle armi: vi sono tre morti e diversi feriti: ma i tumulti proseguono il giorno appresso, in cui i contadini dimostranti restano padroni della città.
„ L'avviso giapponese *Miyapo* urta in una torpedine nella baia di Kerr ed è distrutto.
16. Uruguai — La rivoluzione è pressochè trionfante, la città di Montevideo è isolata dalle provincie.
22. Il Governo francese richiama l'ambasciatore presso la Santa Sede Nisard, il quale lascia Roma nella stessa giornata; il provvedimento è motivato dalla circostanza venuta recentemente in luce che la nota pontificia di protesta inviata alle potenze, conteneva una frase che minacciava il richiamo del nunzio francese, frase soppressa nella nota rimessa alla Francia.
23. Furiosi uragani nell'Alta Italia, specialmente nel Veneto.
„ Benadir — Combattimenti tra gli Ascari comandati dal tenente Molinari e il tenente Monti residente di Merca e i Somali rivoltosi.
24. I negoziati per la conclusione di un trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera sono sospesi per le eccessive pretese di quest'ultima.
27. Roma — Congresso radicale.
27. Parigi — Alla Camera francese sono discusse le interpellanze sulla protesta del Papa: il presidente Combes trova modo di affermare che Roma è la incontestata capitale del Re d'Italia: un ordine del giorno che approva il richiamo dell'ambasciatore Nisard, passa con voti 420 contro 90.
„ I giapponesi dopo una sanguinosa battaglia di tre giorni s'impadroniscono di Kin-Ciau e dell'istmo contiguo che unisce al Liao-tung la piccola penisola del Kuan-tung, alla cui estremità trovasi Porto Arturo; così questa piazza è bloccata anche dalla parte di terra.
28. Bologna — Arrivo del Re per inaugurare l'Esposizione turistica: è accolto con grande cordialità dalla popolazione, dal sindaco Golinelli, repubblicano, dalla giunta radicalissima. Il giorno appresso il Cardinale arcivescovo Svampa si reca a far visita al Re, e prende parte con lui al banchetto offerto dal municipio. Il giorno successivo il Re si reca a Brescia per l'inaugurazione di quell'Esposizione quindi a Cremona per l'inaugurazione dell'Ospedale dei Bambini, fondato per iniziativa di Alfonso Mandelli (vedi l'articolo a pag. 469).
30. I giapponesi occupano Dalny che i Russi avevano abbandonata il 25.
31. Il Re firma il lodo arbitrale fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti del Brasile per la delimitazione della frontiera tra la Guiana britannica e il Brasile. Il lodo attribuisce la maggior parte della zona contestata alla Guiana e stabilisce che gli Indiani viventi in qualsiasi parte del territorio contestato potranno entro 18 mesi stabilirsi colle loro famiglie e coi loro beni nel territorio della Guiana o in quello del Brasile.

GIUGNO

3. La Camera vota l'aumento delle congrue parrocchiali.
„ Pietroburgo — Un incendio distrugge il nuovo Teatro dell'Opera.
4. Torino — Battesimo della figlia del Duca di Genova, Maria Adelaide, nata il 25 aprile.
„ Ravenna — Congresso nazionale degli agricoltori.
5. Lanciano — Inaugurazione dell'acquedotto.
8. I giapponesi comandati da Kuroki, occupano Sin-yen, respingendo al nord i russi con gravi perdite.
9. Mantova — Prima seduta del consiglio provinciale composto di 22 socialisti su 40 consiglieri; è il primo consiglio provinciale socialista d'Italia.
10. Parigi — Alla Camera il presidente del Consiglio Combes denunzia di aver ricevuto l'offerta di due milioni perchè avesse presentato alla Camera un progetto di legge favorevole ai certosini. La Camera delibera, fra i tumulti, la nomina d'una commissione d'inchiesta su questo tentativo di corruzione.

11. Terremoto nell'Emilia, in Toscana, nella Campania.
„ Alle Assise di Milano Alberto Olivo, colpevole di aver ucciso la moglie e di averne squartato il cadavere, gettandone i pezzi poi in mare a Genova, per un'imperfezione nei quesiti presentati ai giurati è condannato a soli 12 giorni di detenzione.
12. Firenze — Congresso nazionale degli impiegati comunali.
„ Buenos-Aires — È eletto nuovo presidente dell'Argentina Manuel Quintana e nuovo vicepresidente Josè Figueros Alcorta.
15. Altra sanguinosa vittoria dei giapponesi a Ua-fang-ku presso Fu-ciao nel Liao-tung: i russi, ritirandosi, abbandonano 14 cannoni.
„ Le navi russe uscite dal porto di Vladivostok incontrano nello stretto di Corea 5 trasporti giapponesi carichi di truppe e ne affondano due: l'*Hitachimaru* e il *Sadomaru;* periscono con eroismo ammirabile più di mille giapponesi.
16. Helsingfors (Finlandia) — Il governatore della Finlandia, gen. Bobricoff, è ferito di rivoltella da un patriotta finlandese, figlio di un senatore, il quale si suicida colla stessa arma. Il governatore muore nella notte.
„ New York — Incendio del piroscafo *Generale Slocum,* che aveva a bordo 1600 escursionisti in maggioranza donne e fanciulli tedeschi: più di mille scomparsi.
18. Torino — Solenne incoronazione dell'immagine della Consolata.
19. Spezia — Varo della corazzata *Regina Elena* (lung. m. 132,60, disloc. ton. 12,600, 28 caldaie della forza di 19,000 cavalli, velocità nodi $21^1/_2$: 42 pezzi d'artiglieria e 4 tubi lancia siluri). Assiste al varo il Re arrivato alla sera: dopo la cerimonia si reca a porre la prima pietra dell'Ospedale che porterà il suo nome, quindi riparte.
„ Melegnano — Inaugurazione dell'Ossario ai caduti nella battaglia dell'8 giugno 1859.
„ Roma —. Congresso dell'Associazione pel movimento dei forestieri.
„ Trento — Congresso della Lega Nazionale.
20. La Direzione del Partito socialista intìma ai Circoli autonomi riformisti di fondersi con le sezioni ufficiali del Partito per il 30 settembre.
22. Nel golfo di Taranto presso l'isola di San Paolo avviene uno scontro fra due torpediniere e una di queste, la 39 T, cola a fondo; un solo marinaio perduto.
23. La flotta russa tenta una sortita da Porto Arturo, ma viene ricacciata con gravi perdite.
24. Roma — La salma del re Umberto I è tolta dal deposito provvisorio nel Pantheon alla presenza del Re e delle maggiori autorità dello Stato e trasportata nel nuovo loculo dove sorgerà la tomba definitiva di fronte a quella di Vittorio Emanuele II.
24. Relazione dell'on. Saporito sul bilancio consuntivo delle Poste e Telegrafi; mette in luce alcune irregolarità non però della gravità di quelle rilevate nell'amministrazione dell'Istruzione.
„ Pio X dona 100 mila lire a Carpineto patria del suo predecessore, perchè siano compiuti i lavori iniziati dalla beneficenza di Leone XIII.
„ Milano — V Congresso degli albergatori italiani.
„ Londra — Congresso dell'esercito della Salute cui assistono 6000 delegati venuti da ogni parte del mondo: si chiude il 5 luglio con un grande comizio al Palazzo di Cristallo, cui partecipano 56 mila salutisti e una folla immensa di amici e ammiratori trasportata da Londra su 200 treni ferroviari noleggiati espressamente.
25. Kiel — Convegno fra Edoardo VII e Guglielmo II.
26. Elezioni amministrative in alcuni comuni d'Italia: i socialisti sono sconfitti a Reggio Emilia, a Cremona, a Udine.
„ Marocco — Due americani fatti prigionieri dal brigante Raisuli e trasportati nelle montagne dei Beni Aros come ostaggi, perchè il governo marocchino cedesse ad alcune imposizioni del Raisuli, sono oggi messi in libertà, avendo ceduto il Sultano sotto le minaccie della flotta americana a tutte le pretese del brigante.
27. Nomina di altri nove cavalieri del Lavoro.
„ I giapponesi dopo accanita battaglia cacciano i russi dal passo fortificato di Fensciui-ling.
28. A Kronstadt il sottomarino *Delfino* affonda con la perdita di 32 marinai che stavano imparandone la manovra. Due giorni dopo un incendio scoppiato nella stazione di prova delle torpedini reca gravi danni all'arsenale.
„ Naufragio del piroscafo danese *Norga* a 260 miglia dalla costa settentrionale dell'Irlanda. 637 vittime; poco più di un centinaio di salvati.
30. I proventi doganali dell'esercizio 1903-04 si chiudono con 233 milioni, 40 di meno dell'esercizio precedente.
„ Importante movimento diplomatico. L'ambasciatore a Pietroburgo, generale Morra di Lavriano, è collocato a riposo: gli ambasciatori a Costantinopoli e a Pechino, Malaspina e Gallina sono collocati a disposizione, Melegari, ministro a Tokio, è promosso ambasciatore a Pietroburgo (ciò che desta commenti poco benevoli nel Giappone): Imperiali di Francavilla, ministro a Belgrado, è nominato ambasciatore a Costantinopoli; il senatore Guiccioli, prefetto di Torino, va ministro a Belgrado e Vinci è trasferito dal Messico a Tokio.
„ Le torpediniere russe bombardano di nuovo la città di Gensan sulla costa Coreana occupata dai giapponesi.

LUGLIO

1. La Camera prende le vacanze dopo un voto di fiducia al Ministero perchè continui sotto la sua responsabilità i negoziati doganali con l'Austria e con la Germania (voti fav. 205, contr. 26, 3 astenuti).

„ Il Comune di Forlì sopprime le barriere daziarie e inaugura la municipalizzazione del gaz.

„ Torino — Fallimento della Banca Fratelli Cassinis e C., con un passivo di circa tre milioni. I titolari sono tratti in arresto.

„ Grande nubifragio presso Messina.

3. Il Re lascia Roma per il castello di Racconigi.

„ Milano — Convegno dei rappresentanti socialisti del gruppo riformista i quali riaffermano il diritto di esistenza dei circoli così detti autonomi.

5. La Camera francese approva la riduzione del servizio militare a due anni.

„ Messina — Arresto del cap. Gerardo Ercolessi addetto al distretto militare di Messina e della moglie Guglielmina Zona imputati di alto tradimento per aver trafugato e venduto ad agenti stranieri piani di mobilitazione e di difesa costiera.

6. Il Senato dopo aver votato quasi senza discussione tutti i progetti già approvati dalla Camera prende le vacanze.

„ Si accentuano i dissidii nel partito cattolico fra le due tendenze. Oggi una lettera del Papa al conte Grosoli, presidente dell'Opera dei Congressi, riconferma in lui la sua fiducia.

„ La missione militare inglese nel Tibet (v. 31 marzo) dinanzi all'ostilità delle popolazioni ha dovuto rallentare la sua marcia e attendere rinforzi: dopo lunga sosta innanzi al forte di Gyan-Tse, riuscite inutili le trattative, il forte è preso d'assalto ed espugnato nonostante la resistenza accanita di 6000 Tibetani.

7. Innsbruck — Nuovi tafferugli per la questione universitaria: gli studenti italiani sono aggrediti e malmenati dalla teppa tedesca.

8. Un decreto reale dà piena esecuzione all'ordine del giorno della Camera del 29 giugno e stabilisce rigorosi provvedimenti per evitare le eccedenze di impegni e per il controllo delle pubbliche spese.

„ I russi dopo sanguinoso combattimento sono costretti ad abbandonare le posizioni di Kai-ping, occupate dalla retroguardia di Kuropatkin.

9. Protocollo fra l'Italia e l'Uruguai che risolve con piena soddisfazione dell'Italia l'incidente della barca *Maria Madre* in contestazione fin dal febbraio 1902.

„ Stati Uniti d'America. — La convenzione democratica sceglie il giudice Alton Books Parker a candidato dei democratici alla presidenza della confederazione.

12. Entra in vigore in tutta Italia la nuova legge sulla condanna condizionale detta anche legge del perdono.

„ Parigi — La Camera francese discute i risultati dell'inchiesta sull'affare dei Certosini che non resulta provato (v. 10 giugno). Invece delle conclusioni della Commissione, le quali comprenderebbero una nota di biasimo per Combes, è approvato un ordine del giorno presentato dalla maggioranza, il quale stimmatizza i calunniatori e afferma l'onorabilità di Combes e di suo figlio, superiore ad ogni sospetto.

13. Roma — È firmato il trattato di commercio italo-svizzero. I due governi si impegnano a mantenerlo segreto sino a tutto novembre in vista dei negoziati in corso con altre potenze.

„ Due navi della flotta volontaria russa uscite dai Dardanelli con bandiera commerciale, e che ora incrociano con bandiera da guerra nel Mar Rosso, sequestrano presso l'isola di Perim il piroscafo *Malacca* della Peninsulare, sotto pretesto che porta contrabbando di guerra. Grande eccitazione in Inghilterra.

14. Il primo treno della linea Iselle-Domodossola giunge all'imbocco del tunnel del Sempione.

15. Una delle due navi russe della flotta volontaria uscite dai Dardanelli con bandiera commerciale e che ora incrociano come navi da guerra nel Mar Rosso, ferma il piroscafo postale tedesco *Principe Enrico* e sequestra il corriere postale diretto al Giappone.

16. Trieste — Una perquisizione nella sede della Società ginnastica fa scoprire alcune bombe: si fanno numerosi arresti.

17. Cluses — Sciopero di orologiai: i figli del proprietario dell'officina Cretiez prendono a fucilate gli scioperanti, uccidendone tre e ferendone 44. Gli scioperanti incendiano l'officina.

18. Vittoria dei giapponesi col generale Kuroki a Kiao-ting sul fiume Ci.

19. Crisi nel partito della Democrazia cristiana, combattuto aspramente dagli intransigenti: dopo molte varie vicende, mentre la vittoria sembra arridere al partito, l'*Osservatore Romano* pubblica una nota ufficiale che sconfessa una circolare del conte Grosoli presidente dell'opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia sull'indirizzo dell'azione popolare cattolica; il conte Grosoli dà le sue dimissioni che sono accettate.

„ Roma — La Cassazione annulla la sentenza delle Assise di Milano che assolse Alberto Olivo (v. 11 giugno) e rinvia la causa alle Assise di Bergamo. L'Olivo è nuovamente arrestato a Milano.

20. Il governo inglese fa consegnare al governo russo un'energica protesta per la cattura del *Malacca* (v. 13 luglio) esigendone la liberazione immediata.

20. È inaugurata la prima linea alpina di automobili fra Pont-Saint-Martin e Gressoney-Saint-Jean (prov. d'Aosta).
21. Angoulême — XV congresso eucaristico internazionale.
22. Il governo italiano accorda alla Germania l'estradizione del tenente Wessel imputato di truffa, ma in realtà compromesso gravemente in affari di spionaggio e forse nell'affare Dreyfus. Il Wessel, da Genova dove era detenuto da molti mesi, è trasportato con grande segretezza su un piroscafo tedesco.
„ Trieste — Continuano i tumulti e le dimostrazioni fra i liberali e gli austriacanti: la polizia interviene brutalmente.
23. Firenze — Fine del processo Palizzolo: assoluzione degli imputati Palizzolo, Fontana e Trapani: questo secondo processo iniziato il 22 settembre 1903 occupò 165 udienze delle quali 89 per la audizione di 291 testimoni e 76 per le arringhe: 41 per l'accusa e 35 per la difesa. Grandi ed esagerate dimostrazioni in Sicilia e specialmente a Palermo nel quartiere dell'Albergheria, collegio di Palizzolo: il deputato Di Stefano, successore di Palizzolo, si dimette perchè gli elettori possano rimandare Palizzolo al Parlamento.



Raffaele Palizzolo.

23 e 24. Altra vittoria dei giapponesi a Tace-kiao a sud di Niu-ciuang.
24. La Russia di fronte alle proteste delle potenze ritira alle navi della flotta volontaria russa il permesso di catturare e perquisire navi neutre.
„ Armagh (Irlanda) — Solenne consacrazione della cattedrale cattolica di San Patrizio.
24. Genova — Congresso del personale marittimo.
26. I russi abbandonano Ta-ce-kiao e Niuciuang col suo porto di In-keu che sono subito dopo occupati dai giapponesi.
„ Attacco generale di Porto Arturo durato tre giorni: 50 ore di bombardamento; i giapponesi devono in diversi punti ritirarsi con gravissime perdite, tuttavia l'ultimo giorno riescono ad occupare la posizione importantissima della collina del Lupo.
27. Roma — Consacrazione del nuovo tempio israelitico costruito in piazza del Pianto e sul lungo Tevere Cenci poco lungi dal palazzo della celebre famiglia. Il giorno appresso il tempio è inaugurato al culto. L'edificio assai decoroso, in stile greco-assiro, è capace di circa 2000 fedeli, e costò per la sola costruzione lire 700 mila. È opera degli ingegneri Osvaldo Armanni e Vincenzo Costa.
„ In seguito alle energiche proteste dell'Inghilterra, la nave *Malacca* che era stata catturata dagli incrociatori russi, è fatta approdare ad Algeri e rilasciata dopo una visita sommaria alla presenza dei consoli inglese e russo.
28. Pietroburgo — Il ministro dell'interno De Plehwe è ucciso presso la stazione di Varsavia dall'esplosione di una bomba.
„ Una circolare del cardinale Merry del Val ai vescovi italiani, ad eliminare i dissidii che da lungo tempo dividevano l'opera dei Congressi cattolici, scioglie il Comitato permanente, pone la Democrazia cristiana e i suoi comitati e congressi sotto la dipendenza strettissima degli ordinari e della Santa Sede.
29. I giapponesi battono i russi presso Hai-Ceng.
30. Continua l'accerchiamento dei russi per opera dei tre eserciti giapponesi avanzanti nella Manciuria. I russi battuti in continui scontri ripiegano verso il Nord.
„ Conflitto tra Francia e Vaticano: il Governo francese trova una violazione del concordato in alcune lettere scritte sin dal maggio scorso dalla Santa Sede a mons. Le Nordez, vescovo di Digione, e a mons. Geay, vescovo di Laval, colle quali si invitava il secondo a dimettersi dalla carica episcopale e si chiamavano tutti e due a Roma per giustificarsi dinanzi al Sant'Uffizio di alcune accuse di ordine morale. Avendo il Pontefice rifiutato di ritirare le lettere, il governo francese annunzia oggi alla Santa Sede che cessano le relazioni diplomatiche. Il giorno stesso il Nunzio Pontificio lascia Parigi, il giorno appresso il *Journal Officiel* pubblica i documenti relativi al conflitto, e una simile pubblicazione fa l'*Osservatore Romano* il 4 agosto.
31. Bologna — Nelle elezioni parziali amministrative i popolari sono battuti: seguono le dimissioni del sindaco Golinelli e della Giunta.
„ Arrivo trionfale di Palizzolo a Palermo.

31. I tre eserciti giapponesi che stringono dappresso le forze russe in ritirata e quasi le accerchiano, rinnovano un attacco generale. Morte del generale Keller capo del primo corpo siberiano.

AGOSTO

2. Gravi tumulti a San Filippo d'Agira (Catania) contro le tasse.
3. Inauguraz. del servizio radio-telegrafico fra Bari e Antivari, porto del Montenegro. Alla stazione italiana di San Cataldo si trovano il ministro Stelluti Scala e poche autorità: alla stazione di Antivari assiste con Marconi il principe Nicola. Il primo telegramma è diretto dal principe al Re d'Italia.
8. Gravissimo incendio all'arsenale di Tolone.
„ Essendo rimasti finora inascoltati i reclami degli Stati Uniti alla Turchia per i danni riportati nei massacri d'Armenia da sudditi e protetti americani, il segretario di Stato fa noto alla Porta che se il Sultano non accoglie senza indugio le domande americane, la flotta americana che incrocia nel Mediterranco, riceverà l'ordine di impadronirsi del porto di Smirne e di occuparlo fino a piena soddisfazione.
9. Roma — Il Pontefice celebra l'anniversario della sua esaltazione.
„ È prorogato di due anni, cioè fino al 31 dicembre 1906, l'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e il Brasile.
10. Parigi — Morte di Waldeck Rousseau, ex presidente del Consiglio in Francia.



Il nuovo Tempio Israelitico a Roma.

„ Roma — Apertura del Policlinico dove oggi sono trasportati gli ammalati.
„ La spedizione inglese nel Tibet nonostante la resistenza dei tibetani entra a Lhassa la città proibita: il gran Lama si ritira in un monastero lontano dalla città e rifiuta di ricevere alcuno.
6. Montevideo — Attentato fallito contro il Presidente della Repubblica.
7. Il partito rivoluzionario russo pubblica un " appello ai cittadini del mondo civile „ per giustificare l'uccisione di De Plehwe.
„ È sventato un attentato alla dinamite contro il Re di Spagna preparato nel treno reale che doveva condurre il Sovrano da San Sebastiano a Vittoria.
„ La flotta russa chiusa nella rada di Porto Arturo, essendo insostenibile la sua posizione sotto il fuoco delle batterie giapponesi d'assedio, esce al largo forte di 6 corazzate, 4 incrociatori e 8 torpediniere; rompe il blocco delle navi nemiche nella speranza di riunirsi alla squadra di Vladivostock, ma fallisce nel disperato tentativo. Dopo un combattimento di cinque ore, affondata la *Pallada* e forse qualche altra nave minore, ucciso il comandante la squadra, ammiraglio Withöft, una parte della flotta gravemente danneggiata è costretta a rientrare in Porto Arturo, il resto è miseramente dispersa. La nave ammiraglia *Cesarevic* e altre 3 navi, con gravi avarie,

riparano nel porto tedesco di Kiao-ciao, dove sono disarmate; due navi a Sciangai, inseguite e sorvegliate dalle navi giapponesi; 3 *destroyers* sono fatti arenare e poi saltare dai loro equipaggi sulla punta dello Scian-tung; la controtorpediniera *Rechitelmi* ripara nel porto cinese di Ce-fu, dove è disarmata, ma i giapponesi, violando la neutralità, la catturano il giorno appresso.

11. Convenzione di arbitrato fra l'Inghilterra la Svezia e la Norvegia.

12. Torino — Un uragano rovescia il genio alato (alto m. 6 pesante 300 quintali) che corona la Mole Antonelliana.

„ L'imperatrice di Russia dà alla luce un maschio, che è dichiarato principe ereditario, e riceve il nome di Granduca Alessio.

13. Napoli — Termina in sede d'appello il processo Casale-Summonte per corruzione, iniziato il 22 giugno. È confermata la condanna di tutti gli accusati con riduzione di pena a Summonte, Casale e D'Amelio (da 18 a 30 mesi), senza riduzione per i due direttori della Compagnia del Gas.

„ La rivoluzione trionfa nel Paraguai: anche nell'Uruguai gli insorti battono le truppe governative.

14. Decreto reale che proroga sino al 31 dicembre 1904 il vigente trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

„ Amsterdam — Congresso socialista internazionale: nella prima seduta i delegati giapponesi e russi si stringono la mano fra grandi acclamazioni.

„ La vertenza fra la Turchia e gli Stati Uniti è dichiarata chiusa, avendo la Sublime Porta date le soddisfazioni richieste.

„ La flotta giapponese comandata dall'ammiraglio Kamimura incontra la squadra volante di Vladivostock nello stretto di Corea al nord dell'isola di Tsu e la sconfigge: l'incrociatore *Rurik* è affondato e le altre due navi russe gravemente avariate riescono a rientrare a Vladivostock.

16. Con accordo firmato oggi a Pavia si chiude la lunga vertenza fra la provincia di Pavia e 58 comuni lombardi per la liquidazione dei debiti di guerra 1848-49.

„ Il comandante le forze giapponesi che assediano Porto Arturo invita la guarnigione russa ad arrendersi e offre per desiderio dell'Imperatore del Giappone un salvacondotto ai non combattenti. Ambedue le offerte sono rifiutate.

„ Paraguai — Due navi degli insorti bombardano la capitale Asuncion.

17. Tripoli — In seguito ad incidenti seguiti a Derna, ostili alla colonia italiana, il governatore di Derna è destituito.

18. Giuseppe Mussi ex sindaco di Milano muore a Oltrefiume, frazione di Baveno.

20. Il Giappone impone condizioni più rigorose nel suo protettorato alla Corea.

„ Un terribile ciclone devasta parecchie regioni degli Stati Uniti con numerose vittime. Anche l'Esposizione di Saint Louis riceve gravi danni.

20. Rio Janeiro — Inaugurazione di un monumento eretto dalla colonia italiana ai marinai dell'incrociatore *Lombardia* vittime della febbre gialla nel 1895-96.

„ Marsiglia — Nuovo sciopero degli iscritti marittimi, da prima localizzato alla Compagnia Transatlantica, poi esteso a tutte le compagnie. Il 23, per protesta contro l'ingiustizia di questo nuovo movimento, gli ufficiali della marina mercantile, compresi i capitani, sbarcano e gli armatori disarmano le navi.

21. Racconigi — Una missione turca è ricevuta dal Re, cui presenta una ricchissima raccolta di antiche armi dono del Sultano.

„ Due incrociatori giapponesi attaccano l'incrociatore russo *Novik* nel porto di Korsakowsk nell'isola di Sachaline, e lo affondano.

„ Dichiarazioni ufficiali del Giappone sull'incidente della controtorpediniera russa *Rechitelmi* assalita e sequestrata dai giapponesi a Ce-fu: il Giappone sostiene che la neutralità della Cina è incompleta, e che i porti neutrali cinesi nei quali si rifugiano navi belligeranti devono essere considerati come porti belligeranti.

22. Uragani violentissimi in tutta Italia con gravi danni; maggiori che altrove a Sorrento, dove si hanno morti e feriti.

24. Pietroburgo — Un manifesto imperiale per la nascita dello Zarevic abolisce le pene corporali per le popolazioni rurali e per l'esercito, promulga dei provvedimenti per migliorare la condizione economica dei contadini, e una limitata amnistia ai delinquenti politici e per altre categorie di reati, fa alcune piccole concessioni secondarie ai Finlandesi.

„ Due navi russe riparate dopo la battaglia del 10 agosto nel porto di Sciangai rifiutavano di disarmare e di ripartire nonostante le intimazioni della Cina: i giapponesi minacciavano di violare la neutralità del porto, assalendo le due navi nel porto stesso; a prevenire complicazioni, lo Zar ordina oggi l'immediato disarmo delle due navi.

25. *L'Avanti* aveva denunciato che la polizia italiana avesse consegnato illegalmente alla polizia russa due rifugiati politici e che tollerasse lo spionaggio di agenti russi provocatori fino al punto di prestarsi alla violazione della corrispondenza: un'istruttoria giudiziaria aperta per ordine del Governo, si chiude oggi, dichiarando l'insussistenza delle accuse.

„ Gravissimo incendio sulla costa orientale della Corsica.

„ Presso Liao-yang (Manciuria) nella vallata del Tan-gho comincia una grande e sanguinosa battaglia che dura nove giorni. I russi oppongono una difesa accanita, ma per sfuggire all'accerchiamento dell'esercito giapponese comandato da Kuroki, devono battere in ritirata: il generale Stackelberg è ferito; l'ala sinistra comandata dal gene-

rale Orloff, per un errore di lui, è tagliata fuori e presso che annientata. Il 1° sett. le truppe giapponesi comandate da Oyama riescono a sfondare le linee russe e ad espugnare le posizioni di Si-kuan-tung. I russi abbandonano il 3 Liao-yang dopo averne incendiato i magazzini e ripiegano su Mukden inseguiti dai giapponesi. Questi occupano Liao-yang la mattina del 4. Le perdite dei giapponesi in questi nove giorni si calcolano almeno a 20 mila uomini, quelle dei russi a 15,000.

29\. Ascoli Piceno — Il fotografo Rocchigiani, gravemente indiziato come autore del furto del piviale di Niccolò IV sottratto alla cattedrale e venduto al miliardario americano Morgan, si suicida in carcere.

„ Costantinopoli — Morte dell'ex sultano Murad V.

„ Nuovo accordo fra il Giappone e la Corea.

30\. Roma — Mons. Geay vescovo di Laval che il governo francese incoraggiava a resistere al Pontefice, viene a Roma e dà le sue dimissioni.

31\. È pubblicato dai giornali di Vienna un comunicato ufficiale, concordato fra il governo italiano e il governo austroungarico, che afferma immutata l'alleanza fra i due paesi, contesta che vi possa essere ragione di serii attriti e biasima la campagna dei giornali che cercano con voci tendenziose di turbare le relazioni amichevoli dei due governi.

„ La *Voce della Verità*, periodico quotidiano clericale fondato in Roma l'8 aprile 1871, cessa le sue pubblicazioni.

„ La principessa Luisa di Coburgo, che dopo le sue avventure col luogotenente Mattassich era stata rinchiusa in una casa di salute, riesce a fuggire con l'aiuto del suo antico amante dalla stazione balneare di Elster in Sassonia, e ripara a Parigi.

— L'Inghilterra occupa l'isoletta di Auves nel mare dei Caraibi a 170 miglia a ovest della Dominica (Piccole Antille).

SETTEMBRE

1\. Cominciano le grandi manovre ad azione combinata fra l'esercito e la marina. Le operazioni simulano lo sbarco che un corpo di spedizione, avanguardia di un più grosso corpo, resosi padrone del mare, tenta di fare nella regione litoranea del territorio del X corpo d'armata. L'imbarco è fatto a Napoli, su 10 piroscafi noleggiati della N. G. I: lo sbarco il 2 a Torre Gaveta.

„ Arriva a Roma il principe Giorgio di Grecia, Alto Commissario a Creta, il quale ha intrapreso un viaggio per le capitali delle potenze protettrici per chiedere l'annessione dell'isola alla Grecia. Riparte il giorno appresso per Desio, per conferire col ministro Tittoni, quindi va a Parigi.

1\. Taranto — Arresto di un impiegato dell'Arsenale, Beniamino Montenegro, sotto l'accusa di alto tradimento.

„ Eritrea — È inaugurato il nuovo tronco di ferrovia dall'Asmara a Ghinda.

„ Marsiglia — Sciopero generale per solidarietà con i lavoratori del porto.

3\. Una delegazione degli ufficiali postali e telegrafici italiani si reca a Parigi per offrire al presidente Loubet un vaso artistico.

4\. Conflitto fra operai scioperanti delle miniere di Malfidano a Buggerru (Iglesias) e la truppa: 2 operai morti e parecchi feriti.

„ Un editto imperiale mitiga le restrizioni imposte in Russia agli ebrei per il soggiorno fuori delle città e villaggi loro assegnati.

6\. Anche il vescovo di Digione, Le Nordez, presenta al Papa le sue dimissioni.

7\. Roma — Congresso delle Congregazioni Mariane d'Italia.

„ Budapest — VI Congresso internazionale delle Unioni Cooperative.

8\. Firenze — III Congresso nazionale dei lavoratori dello Stato.

„ Russia — Nomina a ministro dell'interno, come successore di De Plehwe, del principe Sviatopolk Mirsky, governatore militare di Vilna.

9\. Lhassa — Il trattato anglo-tibetano, imposto dalla spedizione inglese diplomatico-militare, è firmato nel palazzo di Potala nell'appartamento del Dalai-Lama. Esso stabilisce il regime doganale fra il Tibet e l'Inghilterra, obbliga il primo al pagamento di una indennità di 12 milioni e mezzo, e vieta a ogni potenza estera di ingerirsi sotto nessuna forma nell'amministrazione tibetana.

„ Nelle acque di Cemulpo, a bordo della regia nave ammiraglia *Marco Polo* esplode fortuitamente una carica da obice. I gaz velenosi sviluppati nell'esplosione producono la morte di 3 persone e grave avvelenamento di altre 17.

11\. Milano — Per iniziativa della Camera del Lavoro si tiene un comizio di protesta per i fatti di Buggerru, che conclude invitando il proletariato d'Italia a proclamare entro otto giorni lo sciopero generale in segno di protesta.

13\. Vienna — Congresso internazionale delle società dei tranvai.

14\. A Castelluzzo, nel comune di Monte San Giuliano (Trapani), i carabinieri vengono a conflitto con la Lega dei Contadini. Tre feriti, dei quali uno morto poco dopo. Due carabinieri sono alcuni giorni dopo arrestati per ordine dell'autorità giudiziaria, alla quale parve eccessivo l'uso delle armi.

15\. Racconigi — Alle ore 23, la Regina Elena dà alla luce un figlio, cui è dato il nome di Umberto Principe di Piemonte. Il giorno stesso il Re firma varî decreti per larghe amnistie e indulti.

„ Sestri Ponente — Al comizio di protesta

per i fatti di Buggerru, scoppiano gravi disordini. La polizia per non restare sopraffatta deve fare uso delle armi: 15 feriti, fra cui 4 agenti della forza.

15. Sciopero generale in tutta Italia. L'aveva deliberato il comizio di Milano dell'11 promosso dalla Camera del Lavoro per protestare contro l'intervento della forza armata nei conflitti fra capitale e lavoro, ma la proposta pareva destinata a cadere. Invece, sopraggiunta la notizia dei fatti di Castelluzzo e di Sestri Ponente, Monza delibera lo sciopero immediato; la sera stessa la Camera del Lavoro di Milano si associa al movimento. Lo sciopero successivamente si estende, più o meno spontaneo, più o meno generale, a tutti i centri operai, durando, dove un giorno solo, dove di più: più a lungo che altrove a Milano, dove, anche contro il deliberato della Camera dei Lavoro, ma per l'imposizione degli anarchici, capitanati da Arturo Labriola, Walter Mocchi, Comunardo Braccialarghe ec., non cessa che la sera del 20. Si deplorano atti di violenza contro i pacifici lavoratori, la maggioranza dei quali non vorrebbe saperne dell'astensione, scene di vandalismo e di teppismo. Fatti più gravi a Milano (sospensione completa dei servizi pubblici e dei giornali, la città tranne il centro all'oscuro, un morto, il dottor Gadola, assassinato da un anarchico mentre si opponeva ad atti di violenza), a Genova (atti di teppismo feroce, la città per due giorni in dominio della marmaglia, colluttazioni con la forza, tre morti e 50 feriti, di cui 14 agenti, le comunicazioni ferroviarie interrotte per guasti alle linee, il comandante del corpo d'armata generale Del Maino deve assumere la direzione della provincia), a Napoli (tentativi di barricate, assalti ai tranvai e ai negozi, cariche della truppa, feriti in gran numero anche fra la forza pubblica, il 19 la città in piena rivolta), a Venezia (la città per un giorno isolata dalla terraferma, sospeso per due giorni ogni pubblico servizio, il municipio dopo ristabilita la calma manda al governo una energica e dignitosa protesta contro la sua inerzia; il prefetto Ferrari deve dare le dimissioni), a Torino (un morto) ec. Meno gravi a Firenze, Bologna, Roma dove lo sciopero dura un giorno solo, e senza successo. Anche gli anarchici italiani di Lugano tumultuano: al Consolato italiano lo stemma è strappato, calpestato e buttato nel lago. Ma per fortuna riescono vani i tentativi dei dirigenti lo sciopero di associare al loro movimento i ferrovieri, i quali, salvo poche eccezioni, rimasero al lavoro. Scioperano completamente solo nel deposito di Salerno, in parte in quelli di Pavia, Alessandria e Napoli e in qualche centro minore; non abbandonarono il lavoro quelli di Milano, Napoli e Alessandria.

16. Napoli — III Congresso degli impiegati civili.

17. Il Re, in occasione della nascita del Principe Ereditario, dona un milione alla Cassa nazionale per la vecchiaia degli operai.

18. Telegramma di Giolitti al Sindaco di Torino che fa l'apologia della sua politica, e nega che i recenti fatti di sangue (Buggerru, Castelluzzo, ec.) siano effetto di segrete istruzioni.

„ Adunanza dell'Estrema Sinistra parlamentare alla Camera del Lavoro di Milano: delibera di chiedere la convocazione immediata del Parlamento per ottenere le dimissioni del ministero ed esigere, anche con l'ostruzionismo, la pronta discussione di un progetto di legge per proibire l'intervento della forza nei conflitti fra capitale e lavoro.

20. Racconigi — Atto di nascita del Principe di Piemonte, cui vengono imposti i nomi di Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria. Fungono da testimoni i cavalieri dell'Annunziata Nigra e Biancheri, da notaio della Corona l'on. Giolitti, da ufficiale di Stato Civile il presidente del Senato.

„ Il Re conferisce l'ordine dell'Annuziata al Presidente del Consiglio Giolitti, al tenente generale Gerbaix de Sonnaz e all'ambasciatore Tornielli.

„ Condono di metà della pena residuale ai condannati dai tribunali militari del 1898 per i fatti di Figline Valdarno.

„ Grave scontro ferroviario sulla linea Ferrara-Bologna presso Poggio Renatico, fra un treno diretto e una locomotiva che il fuochista non seppe fermare, 6 morti e 16 feriti.

„ Roma — Congresso Internazionale del Libero Pensiero. Oltre 4000 congressisti e più di 1500 adesioni di corpi morali: vi intervengono molti illustri pensatori italiani e stranieri, il fisiologo Haeckel, Ferdinando Boisson della Sorbona, Magnaud il *bon juge*, Vernes della Scuola des Hautes Etudes, il senatore Denis dell'Univ. di Bruxelles, Gabriel Séailles, Anatole De La Forge, Felix Le Dantec, Havet, Psichari, Fournemont, Conway, e dei nostri Sergi, Ghisleri ec. Ma il Congresso, a detta di tutti, e benchè non mancassero le alte parole della scienza veramente liberatrice, fu soprattutto una manifestazione politica. E troppe volte, per la mancanza di organizzazione e di vigorosa direzione, degenerò in una sconveniente gazzarra Fra violenti tumulti suscitati dagli anarchici, il Congresso deliberava voti in senso repubblicano e socialista. Alla colazione nello Stadio del Palatino, i congressisti finirono col ballare la carmagnola.

„ È terminata la ferrovia intorno al lago Baikal, che completa la transiberiana. I treni vi circolano dal 23 settembre.

21. L'Estrema Sinistra parlamentare, riunita a Roma, vota un ordine del giorno Pellegrini, che delibera di manifestare al presidente della Camera il desiderio dell'immediata convocazione del Parlamento. I deputati Basetti e Costa comunicano quest'ordine del giorno in Torino all'onorevole

Biancheri, il quale dichiara di rimettersene all'Ufficio di Presidenza.

21. Belgrado — Solenne incoronazione di re Pietro. Vi assistono il principe ereditario del Montenegro e degli inviati speciali d'Italia, Francia e Germania.

22. Un motuproprio del Re concede al Principe Amedeo, primogenito del Duca d'Aosta, il titolo di *Duca delle Puglie* da portarsi in perpetuo dai Principi primogeniti della casa di Savoia-Aosta; al Principe Ferdinando, primogenito del Duca di Genova, il titolo di *Principe di Udine*, da portarsi in perpetuo dai principi primogeniti della casa di Savoia-Genova; e agli altri figli del Duca d'Aosta e del Duca di Genova, i titoli personali di *Duca di Spoleto, Duca di Pistoia* e *Duca di Bergamo.*

„ Napoli — Sciopero quasi completo dei ferrovieri, sorto dall'ostilità dei macchinisti e fuochisti contro il capodeposito ing. Ragni. Non cessa che il 24, dopo che l'ingegnere Ragni ha dato le sue dimissioni.

23. Ordine del giorno alle truppe del ministro della Guerra che ne encomia il contegno nei recenti disordini.

„ Napoli — XV Congresso della Società Dante Alighieri.

„ Un violento temporale devasta l'isola di Ustica.

24. Recrudescenza eruttiva del Vesuvio. Oggi è gravemente danneggiata la ferrovia funicolare.

„ Il prefetto di Venezia, comm. Ferrari, dà le sue dimissioni che il governo accetta immediatamente per dare una soddisfazione all'opinione pubblica dopo i recenti disordini.

24. Pietroburgo — Il generale Orloff, che nella guerra della Manciuria disubbidì agli ordini del generalissimo e non si oppose all'avanzata dell'esercito giapponese di Kuroki, è richiamato e radiato dall'esercito.

25. È firmato a Vallombrosa il trattato di commercio con l'Austria; ma non sarà pubblicato finchè il governo austro-ungarico non abbia concluso i trattati con la Germania e con la Svizzera.

27. Il presidente del Consiglio Giolitti si reca in forma privatissima ad Homburg per conferire col cancelliere tedesco conte Bülow e ne riparte il pomeriggio del giorno seguente.

„ Milano — La Federazione Socialista Milanese discutendo sullo sciopero generale politico approva l'operato della Camera del Lavoro di Milano, e determina i princip di organizzazione dei futuri scioperi generali.

„ Basilea — Assemblea dell'Associazione internazionale per la protezione dei lavoratori. Vi assistono i delegati di 11 govern

28. Roma — Congresso dei professori delle scuole medie. Alla cerimonia inaugurale mancano affatto i rappresentanti delle autorità: infatti il Congresso degenera sin da principio in manifestazioni avanzatissime

„ Giappone — Un'ordinanza imperiale estende il servizio militare sino ai 37 anni

30. Il trattato di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria è prorogato per un anno.

„ Presso Marino, una locomotiva abbandonata dal personale prende la corsa e investe un treno proveniente da Roma pe Albano. Molti feriti.

LA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE

Poche guerre come questa eran fatalmente scritte tra le necessità imprescindibili dello sviluppo economico e finanziario di due grandi nazioni contermini. Se scoppiò adunque improvvisa per le circostanze determinanti, la guerra tra la Russia ed il Giappone era fatale ed inevitabile nelle esigenze del processo storico, economico e politico delle due nazioni belligeranti.

La Russia ed il Giappone sono infatti due grandi potenze sul punto di evoluzionare e di trasformarsi, da agricole, in poderose compagini industriali: entrambe tendono a procacciarsi il libero sbocco sui mari dell'Estremo Oriente, appunto allo scopo di accelerare codesta evoluzione. La Russia ha dato in questo senso vita e sostanza ad una delle più gigantesche imprese dei tempi nostri, cioè alla grande ferrovia Transiberiana, lunga oltre 9000 chilometri.



Ammiraglio ALEXEJEFF
luogotenente imperiale russo nell'Estremo Oriente.

Con questa linea la Russia si proponeva di accelerare al possibile il trapasso da nazione agricola ad industriale, epperciò come complemento necessario, aveva bisogno della messa in valore dei capitali consacrati nella ferrovia e del dominio del mare sul quale la ferrovia medesima mette capo.

D'altro lato il Giappone si trova in condizioni economiche e sociali di fatto non molto diverse dalla Russia: la sua popolazione cresce ogni anno a dismisura: l'infinito numero delle isolette dell'arcipelago del Sole Levante non è più sufficiente a contenere la sovrabbondante popolazione, eccitata nella misura dei desiderii e delle aspirazioni dalle vittorie contro la Cina del 1894-95.

Tra le due nazioni si protende un mare ed una penisola che può servire da ponte: entrambe aspirano all'egemonia sovra questo mare e sovra questo ponte, cioè sul Mar Giallo e sulla penisola di Corea. Il conflitto era adunque inevitabile e fatale.

***

Un processo storico a grado a grado ha acuito i desiderii e le aspirazioni di cui sopra. La Russia occupò la Manciuria fino dall'autunno del 1900. Stabilita con il quartier generale del suo governo amministrativo e militare a Mukden, a Niu-Ciuang e nel vicereame di Ghirin, questa grande potenza continentale divenne limitrofa della Corea sulle rive del fiume Jalù, consolidò le concessioni di Ta-lien-wan, di Port-Arthur, d'onde la Russia poteva agevolmente comandare le vie più brevi della terra e del mare che mettono capo a Seoul.

Di fronte a queste condizioni di fatto, minacciose per l'indipendenza economica e politica della Cina e della Corea, il Giappone domandò replicatamente ed invano alla Russia lo sgombro della Manciuria.

Era la Corea, terra dalla densità demografica assai tenue, dal clima mite, paese da conquista, finchè non si consolidi tra i suoi abitanti una salda e diffusa coscienza nazionale, il pomo della discordia fra i due grandi popoli antagonisti. Parlare di sgombro della Manciuria, in cospetto delle Alpi di quella penisola che ha molte analogie geografiche con la nostra d'Italia, era impossibile.

Così a grado a grado i piccoli figli del Sole Levante s'incontrarono su questa via con le similari aspirazioni dei Russi, con gli identici bisogni di indole economica e sociale dell'impero moscovita, sul grande ponte della penisola coreana.

Le reiterate note diplomatiche, allo scopo di addivenire ad un componimento tra i due formidabili concorrenti, rimasero infruttuose. Non restò altro, sui primi di febbraio del corrente anno, che apprendersi alla suprema ragione delle armi.

***

Il mare doveva essere il primo teatro delle operazioni della guerra. Il Giappone aveva perciò apparecchiato i suoi mezzi con cura e con pertinacia assai grande. La maggior parte delle navi da battaglia della flotta del Sole Levante è stata costruita in Inghilterra, sicchè il Giappone, allo scoppio delle ostilità, possedeva 7 navi di linea tra le 12 e le 15,000 tonnellate, 3 guardacoste corazzati, 6 grandi incrociatori corazzati, 27 piccoli incrociatori, 3 cannoniere, 19 "*destroyers*," 13 torpediniere di prima classe, 36 di seconda, 27 di terza. L'equipaggio, nel 1903 contava

37,650 uomini di truppa, 3816 ufficiali ed aspiranti, 1900 impiegati civili. Le caratteristiche essenziali delle navi da battaglia giapponesi sono la grande celerità la quale si avvicina alle 18 miglia all'ora e la grande potenza offensiva. I cannoni di grosso calibro sulle navi di linea sono in genere da 430; le medie artiglierie contano pezzi da 140; le piccole da 70 ed 80.

La flotta giapponese mobilitata conta 72 navi, senza le torpediniere.

La forza navale russa nei mari dell'Estremo Oriente contava, ai primi di gennaio di quest'anno, 7 navi di linea con 412 cannoni; 9 grandi incrociatori con 414 cannoni; 7 piccoli incrociatori con 113 cannoni; 5 cannoniere e 44 torpediniere: in complesso 72 navi con 1009 cannoni e 177,238 tonnellate di spostamento.

In Giappone il servizio militare è obbligatorio e vi sono soggetti gli uomini dai 17 ai 40 anni. L'esercito consta di tre grandi linee, cioè esercito attivo, riserva ed esercito territoriale. L'esercito attivo conta 7,500 ufficiali, 198,000 uomini suddivisi in 52 reggimenti di fanteria a tre battaglioni ognuno; 55 squadroni di cavalleria, 19 reggimenti di artiglieria da campagna a 6 batterie ognuno, 20 battaglioni di artiglieria da fortezza, 13 battaglioni del genio, 1 battaglione di ferrovieri e 13 battaglioni da treno. La prima linea è organicamente inquadrata in 12 divisioni di fanteria ed in una della Guardia Imperiale.

La riserva fornisce 35,000 tra ufficiali e truppa di tutte le armi, con 120 cannoni: l'esercito territoriale annovera altri 200,000 uomini con 312 cannoni.

Complessivamente la forza terrestre del Giappone può dirsi in cifra tonda di 430,000 uomini, con 1200 cannoni e 90,000 cavalli. La fanteria è armata di fucili “ *Midji* „ a ripetizione, la cavalleria di sciabola ma non di lancia, e di carabine Midji; l'artiglieria da campagna è fornita di cannoni a tiro rapido del modello Arîsaka, da 75 millimetri.

Le qualità dell'odierno soldato giapponese che discende dall'antica stirpe guerriera dei “ *Samurai,* „ sono eccellenti: esse hanno avuto campo di affermarsi chiaramente nel corso della campagna del 1894-95 contro la Cina, e nella marcia dei contingenti delle truppe internazionali su Pechino.

Al tempo delle operazioni di Cina nel 1900, le forze russe dislocate nella Siberia Orientale contavano a mala pena 35,000 combattenti. Durante questa campagna, i contingenti moscoviti furono quasi triplicati, talchè al termine della campagna contro i “ *Boxers* „ la Russia aveva sul teatro della guerra due grossi corpi d'armata detti I° e II° Corpo della Siberia, con 130 battaglioni, 118 squadroni e 286 cannoni.



In Corea. — L'ANTICA MURAGLIA INTORNO A SEUL.



TEATRO DELLA GUERRA NELL' ESTREMO ORIENTE

***

Allo scoppio delle ostilità, i due primi corpi d'armata siberiani furono rinforzati da un terzo e poi da un quarto: l'intero esercito russo doveva così comprendere 140 battaglioni, 74 squadroni e 30 batterie da campagna o da montagna. Ma il debole filo della linea ferroviaria Transiberiana non poteva così all'improvviso sopperire alle straordinarie necessità di una grossa guerra, cui la Russia si era appresa del tutto impreparata. Più di 2000 uomini al giorno non potevano, in forza del gelo e della strozzatura ferroviaria del lago di Baical, scendere a Ghirin e Karbin, dopo una ventina di giorni di viaggio. E gli eventi precipitavano.

Mentre l'ammiraglio Togo l'8 febbraio filava su Port Arthur, una divisione della squadra giapponese agli ordini dell'ammiraglio Uriù sorprendeva nella rada di Cemulpo gli incrociatori russi " *Variag* „ e " *Korietz* „ che colarono a fondo. Subito i Giapponesi sbarcarono una brigata di fanteria che marciò il 9 su Seoul.



La baia e la città di Porto Arthur
dal volume: Minocchi - *Per la Manciuria a Pechino* (Vedi *Buono* in principio del volume).

Nella notte dell'8 al 9 agosto l'ammiraglio Togo, con la sua flotta, sorprendeva all'àncora la squadra nemica nella rada esterna di Port Arthur. Vi erano sette navi di linea, appartenenti alla divisione del Liao-Tong. Tre

delle più belle e forti navi russe, cioè il *Retvisan*, il *Cesarevich* e la *Pallada* furono poste fuori di combattimento dalle torpediniere giapponesi.



L'IMPERATORE DI COREA.

Sul mattino del 9 la squadra giapponese attaccò il fronte a mare di Port Arthur: la squadra russa, impegnata in queste operazioni, non fu così in grado di impedire lo sbarco delle prime truppe giapponesi sotto Cemulpo.

Il 13 ed il 14 si rinnovarono gli attacchi sotto Port Arthur, come pure il 23 ed il 24. Il 9 marzo l'ammiraglio Macarow surrogava lo Stark nel comando supremo della squadra moscovita: tempra di marinaio a tutta prova e di studioso di cose militari marittime, il Macarow parve l'anima della riscossa navale russa.

I Giapponesi tentavano intanto di chiudere la squadra nemica dentro Port Arthur. Nella notte del 26 al 27 marzo, i primi brulotti s'accostarono all'ingresso della rada e davano fondo.



Marchese ITO.

La squadra di Wladivostock non rimaneva inattiva in questo tempo: l'11 febbraio era in vista della costa di Fukujama; il 1° marzo essa ripiegava all'approssimarsi della squadra giapponese dell'ammiraglio Kamimura. Il 6 marzo quest'ultima si affacciava davanti a Wladivostock e bombardava la città a circa 9 chilometri di distanza.

Sulla metà di aprile i tentativi " di imbottigliamento " della squadra russa di Port Arthur si rinnovarono. Il 13 mattino, per sventare questi tentativi, l'ammiraglio Macarow uscì dal porto alla testa della sua squadra da battaglia. Sorpreso dalla flotta nemica, l'ammiraglio russo si accingeva a far ritorno a Port-Arthur, quando la *Petropawlosk,* còlta da una mina subacquea, colava a fondo insieme all'ammiraglio Macarow.

La perdita di un tanto capitano fu la più grande sventura del corso della guerra.

***

Da parte di terra la sorpresa dei Russi non fu minore. Il tenente-generale Liniewitch fu surrogato dal Kuropatkine, come lo Stark era stato sostituito dal Macarow. La popolarità del Kuropatkine è infatti grande in Russia: antico capo di stato maggiore del generale Scobelew, all'epoca della guerra del 1877-78, egli pareva impersonare le speranze, la fede e l'incrollabile fermezza del popolo e dell'esercito russo.



Ammiraglio TOGO (*giapponese*).

A quest'epoca erano oramai sistemati i tre corpi d'esercito: il primo agli ordini del generale Stackelberg, il secondo al comando del generale Sassulitch, il terzo sotto il generale Stössel. Potevano essere in tutto 88 battaglioni, 24 batterie con 2800 sciabole.

Il 26 marzo il quartier generale di Kuropatkine si stabilì a Harbin: ai primi di aprile passò a Liao-Yang.

Le prime imprese del generale Kuropatkine furono l'afforzamento del porto di Niu-Ciuang, lo sbarraggio delle foci del Lia-Ho con alquante cinture di mine e la sorveglianza della linea del fiume Jalù. Quanto al contegno strategico, il comandante in capo dei Russi si proponeva di attuare un piano di difensiva in ritirata, utilizzando le linee interne per manovrare a tempo ed a luogo contro il grosso dell'esercito avversario.

Frattanto la 2ª divisione dei Giapponesi si era afforzata a Cemulpo: altre truppe prendevano terra a Gensan. Il 26 febbraio una

avanguardia mista proveniente da Seoul occupava l'importante nodo stradale a Pjongjang, a 200 chilometri circa da Seoul.

Il 5 marzo i Giapponesi trasportavano buona parte delle loro truppe sbarcate sulla costa occidentale della Corea, da Cemulpo a Cinampò, ed in quest'ultimo porto scendevano pure la 12ª divisione e la Guardia Imperiale. Tutte queste truppe composero la prima armata, agli ordini del generale Kurochi.

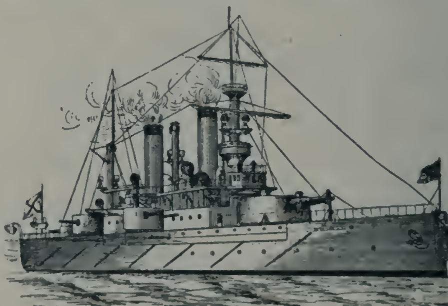


Cemulpo in Corea.

Il 28 febbraio, la testa d'avanguardia dei Giapponesi e le truppe avanzate di copertura dei Russi sul Jalù si scontrarono a Cen-Giù: ne seguì un combattimento di cavalleria durato l'intera giornata, al termine della quale i cosacchi del generale Mitchenco (brigata di Transbaicalia) ripiegarono al Jalù. Il 4 aprile le truppe più avanzate del generale Kurochi raggiungevano le rive di questo fiume e ne occupavano gli isolotti.

La *strada mandarina* da Seoul a Pechino passa il Jalù a circa 20 chilometri dalle sue foci: la località di Vigiù, afforzata da vecchie opere cinesi, si trova in queste adiacenze: i Russi l'avevano cinta di nuove fortificazioni improvvisate, come pure avevano costrutte delle trincee sulle dorsali collinose adiacenti specie a Kialientsè (Turenchen). Il generale russo Sassulitch aveva il còmpito di difendere queste posizioni, con 17 battaglioni ed 8 batterie da campagna; cioè con 12,500 uomini e 48 cannoni.

Contro queste forze si apparecchiavano a cozzare i 36 battaglioni, 15 squadroni e le 24 batterie della prima armata giapponese; cioè 30,000 fucili, 1800 sciabole e 144 pezzi.



La Poltava, *corazzata russa*.

Il 25 e 26 aprile una flottiglia di cannoniere giapponesi risalì il Jalù: la Guardia e la 2ª divisione occuparono gli isolotti di Wigiù e vi si consolidarono. Il 27, 28 e 29 i combattimenti di avanguardia si rinnovarono. Il 30 aprile la 2ª divisione giapponese prese terra sulla sponda opposta del fiume; il primo maggio il movimento fu continuato di fronte,

Il bombardamento del 10 Marzo

Alture della Tavola (135)
Ferrovia
Port Arthur
a
c
b
la Tigre
Monte d'Oro
Faro
Pigeon bay
Baja Nicolas
Faro
(460)
Alture di Liao-ti-chan
Liao-ti-chan
Faro
Promontorio di Liao-ti-chan
Incrociatori giapp. osservatori del tiro
Posizione di tiro delle corazzate giapponesi
Scala 1:250,000

a. Porto
b. Grande rada; a secco nella bassa marea
c. Lago; ancoraggio per le torpediniere
☆ Forti e batterie varie



Dagli studi del sig. E. Giardino su La Guerra Russo-Giapponese nella *Rivista Militare Italiana.*



L' Esercito e la Marina Russa in campagna

1. — *Generale.* — 2. *Ufficiale di Stato Maggiore sul triciclo per guidare esplorazioni lungo la strada ferrata.* — 3. *Ufficiale di Cosacchi.* — 4. *Ufficiale di Marina.* — 5. *Marinaio.* — 6. *Cosacchi.* — 7. *Modo di ritirare dal combattimento e condurre lontano i feriti (gl' infermieri camminano sugli chy).* — 8. *Infermiere della Croce Rossa.* — 9. *Fanteria di linea.* — 10. *Fanteria cosacca.* — 11. *Vedette su apposite costruzioni in legno.* — *Fanteria in tenuta estiva con bandiera, guidone e sonagli per musica.* — 13. *Artiglieria da campagna.* — 14. *Marinaio in tenuta estiva.* — 15. *Dragone di linea.* — 16. *Tamburino.*

Il fondo dell' uniforme è verde scuro per tutti, meno alcuni pochi reggimenti a cavallo de'la Guardia Imperiale. — I distintivi della fanteria sono sul tipo germanico cioè vanno per corpi d' armata, divisioni e brigate. — I cosacchi si distinguono per il loro tradizionale berrettone a pelo.



L'Esercito e la Marina Giapponese in campagna

1. *Generale.* — 2. *Ufficiali di Stato Maggiore.* — 3. *Cavalleria, in tenuta invernale.* — 4. *Cavalleria in tenuta ordinaria di campagna.* — 5. *Cavalleria in tenuta estiva.* — 6. *Ufficiale di fanteria in tenuta estiva con bandiera (sole e raggi rossi in campo bianco).* — 7. *Ufficiale di fanteria in tenuta ordinaria di campagna.* — 8. *Soldato di fanteria in piccola tenuta ordinaria.* — 9. *Soldato della riserva.* — 10. *Idem di fanteria in tenuta estiva.* — 11. *Idem in tenuta ordinaria di campagna.* — 12. *Servizio d'ambulanza.* — 13. *Artiglieria.* — 14. *Ammiraglio.* — 15. *Ufficiale di vascello.* 16. *Marinaio (tenuta di campagna).*

Il fondo dell'uniforme è turchino scuro per tutti, meno la cavalleria che ha i pantaloni rossi ed il taglio è alla francese; il berretto, che prima era di taglio esso pure francese (così l'hanno ancora i generali in gran tenuta), ora è alla germanica. — Distintivo speciale alla fanteria giapponese, che permette di non confonderla con alcun' altra, è il largo bordo giallo del berretto.

e coordinato con un avvolgimento del fianco sinistro dei Russi lungo il fiume Ai-Ho.

A quest'atto i Russi (generale Kastalinski) furono costretti a ripiegare all'indietro. Episodi eroici da ambe le parti si avverarono in questa ritirata da parte dell'11° e 12° reggimento di cacciatori di Siberia. I Russi perdettero nella giornata del 1° marzo 2307 uomini tra ufficiali e truppa; i Giapponesi ne confessarono 900.



Ammiraglio Macarow
già comandante delle forze navali russe.

***

A sera del 1° maggio i Giapponesi intrapresero l'inseguimento dei Russi sconfitti: sotto Feng-huang-sceng (la *Torre del vento giallo*) i due partiti, a motivo della grande stanchezza, smarrirono il contatto reciproco. I Russi si rafforzarono a Feng-huang-sceng, traendo partito delle antiche opere cinesi ivi esistenti e del concorso della popolazione: poco dopo Sassulitch si vide obbligato a continuare la ritirata per il colle di Mothian (Motieling) in direzione di Liao-Yang e del grosso dell'esercito del generale Kuropatkine.



Ammiraglio Kamimura (*giapponese*).

Il 6 maggio, dopo una serie di combattimenti in ritirata, le avanguardie del generale Kurochi si impadronirono di Feng-huang-sceng nodo delle comunicazioni verso Pechino da una parte, e verso Mukden dall'altra. Subito le truppe della prima armata giapponese si schierarono a guardia dei principali passi montani delle Alpi Mancesi, per trattenere incerto e diviso il nemico tra Liao-Yang ed Hai-tcheng.

Allo schermo di questo largo schieramento della prima armata giapponese sulle Alpi, si effettuava lo sbarco di una seconda armata nella penisola di Liao-Tong, agli ordini del generale Oku, dopo una serie di ben intese dimostrazioni da parte della flotta dell'ammiraglio Togo, tra Gaiping (Kaitchou), Takushan e Dalny. Lo sbarco avvenne alla fine a Petsewo, il 4 maggio: occorsero circa tre settimane per far prendere terra colà a tre divisioni di fanteria, con i servizi. a motivo della bassa marea, della notevole distanza dei trasporti dalla costa e della necessità di effettuare le operazioni di sbarco a mare calmo.



Generale Kodama
comandante in capo delle forze giapponesi nel primo periodo della guerra.

Le prime truppe di questa armata si rivolsero a Poolatien (Port Adams) cioè verso il principale nodo delle comunicazioni tra Port Arthur, Hai-tcheng e Liao-Yang. Il 16 i Giapponesi si impadronirono di Poolatien e vi si rafforzarono, tagliando le comunicazioni tra il corpo del generale Kuropatkine e la piazza marittima di Port Arthur.

Di fronte all'invasione di questa seconda armata, i Russi si ritrassero sotto Kinciù, cioè al punto più ristretto della penisola di Liao-Tong, per effettuare, in quella strozzatura, una più efficace e vantaggiosa azione difensiva. Alture di buon rilievo e gli appoggi sul mare conferivano alla posizione di Kinciù un singolare valore tattico accresciuto e migliorato dai Russi con opere improvvisate di difesa, armate di cannoni di grosso calibro: la flottiglia delle cannoniere russe doveva rafforzare l'azione della difesa mobile. Circa 18 battaglioni, con 98 pezzi, tra leggeri e pesanti, guarnivano queste posizioni.

Il 20 maggio le avanguardie della seconda armata giapponese si presentarono davanti a Kin-ciù; il 25 principiarono gli attacchi, continuati nel giorno seguente. Il generale

Oku disponeva allora di 36 battaglioni e di 18 batterie: in totale di 40,000 combattenti.

La battaglia di Kin-ciù fu tra le più aspre e sanguinose di questo periodo di guerra, ed è pregio dell'opera descriverla in particolare. Alla prima luce le cannoniere giapponesi aprirono il fuoco contro i due fianchi della posizione nemica: alle 9, il combattimento tra le artiglierie opposte ferveva lungo tutta la linea di battaglia. I ripetuti assalti dei Giapponesi, benchè condotti con grande slancio e valore, rimasero però infruttuosi fino alle ore 5 del pomeriggio. A questo punto i Giapponesi iniziarono un poderoso movimento aggirante sulla sinistra dei Russi, che si ritirarono abbandonando sulle posizioni i loro cannoni di grosso calibro. I Russi perdettero 30 ufficiali e 2500 uomini di truppa; i Giapponesi 4304 uomini in totale. Il generale Stössel si ritirò con i suoi sotto Port Arthur.



Generale Kuropatkine
comandante in capo delle forze russe.

Con la battaglia di Kin-ciù i Giapponesi si resero padroni di operare contro quest'ultima fortezza; occuparono Dalny e trasformarono quel porto russo in una base eccellente per le operazioni di assedio contro la grande piazza forte marittima dell'estremo occidentale della penisola di Liao-Tong.

***

Liao-Yang e Port Arthur costituiscono gli obiettivi principali del secondo periodo di questa campagna russo-giapponese. In questo mezzo la seconda armata fu rinforzata da tre divisioni provenienti dal Giappone. Una terza armata agli ordini del generale Nozu prese infine terra sotto Takushan, ad occidente delle foci del Jalù. L'8 giugno l'avanguardia di questa terza armata, destinata a collegare le truppe operanti nella penisola di Liao-Yang con quelle del generale Oku sulle Alpi Mancesi, occupò Siouyen (Hsiujen) a sud-ovest di Feng-huang-sceng. L'armata del generale



Ammiraglio Skrydloff
comandante delle forze navali russe dopo la morte di Makaroff.

Oku, a questa azione del collega Nozu, stendeva la sua ala destra verso Saimatsè (Saima-ke) a 70 chilometri a settentrione di Feng-huang-scheng stesso, allo scopo di minacciare le retrovie del grosso dell'esercito russo verso Mukden e Harbin.

A mezzo giugno la dislocazione delle forze belligeranti era la seguente:

Prima armata (generale Kurochi): 4 divisioni. — Quartier generale a Feng-huang-sceng. - Testa di tappa Antung, alle foci del Jalù.

Terza armata (generale Nozu): 4 divisioni. — Quartier generale a Siouyen. - Testa di tappa Takushan.



Generale Oku (*giapponese*).

Seconda armata (generale Oku): 5 divisioni (2 delle quali destinate all'assedio di Port Arthur). — Quartier generale Port-Adams. - Testa di tappa Dalny e Petsewo.

Il maresciallo Ohyama fu destinato al comando in capo delle forze Giapponesi in Manciuria.

In questi frangenti, a metà giugno, il generale Kuropatkine volle tentare un'audace punta verso mezzodì, sulle vie di Port Arthur. Il corpo d'armata del generale Stackelberg (1° corpo d'armata) fu incaricato di



Maresciallo Ohyama
comandante in capo delle forze giapponesi in Manciuria.

questa impresa arrischiata. Il 13 giugno Stackelberg raggiungeva Wa fan-tien e si scontrò, con le sue truppe, con quelle della 5ª divisione giapponese (Oku) rinforzata. Il 14 i Russi attaccarono su tutta la linea ma, avviluppati da ogni parte, ripiegarono a sera a Wa-fan-gu, a 18 chilometri a settentrione di Wa-fan-tien. L'impresa per liberare Port Arthur, tentata a così grande distanza dal nemico e con forze insufficienti, era così fallita.

I Russi perdettero 500 uomini circa, i Giapponesi circa 900.

La battaglia del 14 giugno ebbe un contraccolpo sulle operazioni dello scacchiere settentrionale e meridionale del teatro della guerra: le truppe del generale Kurochi incalzarono sui colli di Mothian e di Palilin i Russi, obbligandoli a discendere nella piana di Liao-Yang e ad immobilizzarvisi: le truppe del generale Oku si serrarono subito vicino a Port Arthur, la investirono dapprima e la assediarono dipoi. Il grosso dell'esercito del generale Kuropatkine elevò delle opere improvvisate attorno a Liao-Yang, nel concetto di trasformare questa posizione in una novella Plevna. A metà giugno i Russi potevano contare in Manciuria 130,000 combattenti, compresi 2 corpi staccati verso oriente e mezzodì, ad osservare le mosse dei generali Kurocki e Nozu.

Combattimenti di avanguardia, lenti corsi e ricorsi di colonne giapponesi su per le Alpi di Manciuria e sulle vie tra Gaiping e Ta-chi-kao, contraddistinguono le operazioni guerresche di luglio. I Giapponesi procedevano cauti, e per la stagione delle piogge e per la necessità di sistemare le loro retrovie tra il mare e la grande direttrice delle operazioni verso Liao-Yang e Mukden.

La lotta navale nel frattempo non q[...]tava. La squadra di Port Arthur si logorava a brano a brano in combattimenti parziali; quella di Wladivostock, al comando dell'ardito ammiraglio Bezobrazow, turbava la sicurezza dei trasporti marittimi dei Giapponesi tra la madre patria e la costa cinese.

Il 10 agosto, nel concetto di stendere la mano all'audace divisione degli incrociatori di Wladivostock, la squadra russa uscì dalla rada di Port Arthur. Scontratasi con la nemica dell'ammiraglio Togo essa fu dispersa, affondata in parte ed in parte scampata e disarmata nei porti neutri. La squadra degli incrociatori di Wladivostock, accorsa per dare la mano alle navi di Port Arthur, fu assalita nello stretto di Brooughton dalla squadra dell'ammiraglio giapponese Kamimura e dispersa anch'essa.

Sotto Port Arthur tenaci e reiterati si rinnovavano nel frattempo gli assalti dei Giapponesi. I Russi valorosamente li respinsero nella prima quindicina di agosto, dimostrando in modo palese di essere decisi a trasformare quella cittadella dell'Estremo Oriente in una Sebastopoli novella. Lo sdegnoso rifiuto del generale Strössel, di scendere a trattative con l'assediante che offriva all'assediato di liberarsi delle così dette *bocche inutili*, è una prova della tenacia dei propositi della guarnigione russa.

Sotto Liao-Yang la situazione rimaneva immutata. Il grosso del generale Kuropatkine sembrava deciso a battaglia, in posizioni formidabili, fiducioso nella naturale forza dei luoghi e nel presidio delle opere fortificate.



Ammiraglio Withöft
già comandante delle forze navali russe a Porto Arthur.

***

Sullo scorcio di agosto cominciarono le scaramucce a preludiare la grande battaglia, attesa con ansia da ambe le parti. — Il 26, l'esercito del generale Kuropatkine copriva gli accessi di Liao-Yang sopra una fronte assai estesa, tra Pen-Hsi-Hu (sinistra) ed Anping (destra). I giapponesi mossero all'attacco di questa grande linea difensiva nel seguente ordine:







Episodi della Guerra Russo-Giapponese
(da stampe popolari giapponesi, a colori, incise in legno).

Destra: (Kurochi) con la guardia imperiale, la 2ª e la 12ª divisione. — *Centro:* (Nozu) con la 5ª e 10ª divisione. — *Sinistra:* (Oku) con la 3ª, 4ª e 6ª divisione.

Il 27 il generale Kurochi, incaricato di avviluppare i Russi dalle alture del fianco destro, occupava lo sbocco della vallata del Tang-Ho; nello stesso tempo il generale Oku premeva sull'ala opposta dei nemici, mentre il centro (Nozu) rimaneva tuttora inoperoso davanti Chiao-Fang-Tun.

Il 29 i Russi retrocedevano di alquanto dalle loro linee avanzate, occupando la posizione di resistenza principale nell'ordine che segue, procedendo da destra a sinistra:

Corpi d'armata dei generali Mitchenco, Stackelberg, Ivanow, e X corpo, a cavaliere della strada di Feng-huang-sceng: II, V e XVII corpo d'armata in riserva, sulla destra del fiume Tai-Tsè.

Il 30 ed il 31 agosto i generali Oku e Nozu (sinistra e centro) ricevettero ordine dal maresciallo Ohyama di *attrarre* a sè tutta l'attenzione dell'avversario sulla fronte, mentre Kurochi (destra) doveva *avviluppare* l'ala sinistra dei Russi. — Al tramonto di questi due classici giorni di lotta accanita di artiglieria e di fanteria, i Russi nella notte del 1° settembre ripiegarono sotto Liao-Yang, a motivo della pressione oramai fatta manifesta sul loro fianco sinistro per opera dell'armata di Kurochi. — Questi, varcato il 31 il Tai-Tsè, era infatti in misura di minacciare le retrovie dei Russi verso Mukden.

Il generale Kuropatkine decise allora di ritirarsi verso quest'ultima città, trattenendo l'avversario sulla fronte e sul fianco ed eseguendo energici contrattacchi. Impiegò per questo il XVII corpo d'armata sulla destra, il X al centro e quello di Stackelberg a sinistra.

Il 1° settembre, sotto questa maschera, il generale in capo dei Russi iniziò la sua ritirata: nella notte dal 2 al 3 la città di Liao-Yang fu abbandonata ed anche le truppe incaricate di proteggere la ritirata del grosso dell'esercito ripiegarono verso settentrione.

Dopo una resistenza alle miniere di Yentai, i Russi ripiegarono in buon ordine sotto Mukden, evitando l'avvolgimento dei Giapponesi.

Le perdite in quasi dieci giorni di combattimenti ascesero a circa 18,000 uomini da parte dei Giapponesi, ed a circa 20.000 uomini da parte dei Russi.

***

Tra i primi di settembre ed i primi di ottobre il tempo fu impiegato dai belligeranti nel colmare le perdite delle battaglie di Liao-Yang. I Giapponesi si fortificarono attorno alle miniere di Yantai, i Russi ai passaggi sul fiume Hun-Ho. Distaccamenti e punte delle due parti mantennero il contatto sulla fronte e verso oriente.

Ma il 6, improvvisamente, i Russi decisero di passare alle controffese. Portarono i primi attacchi dapprima (11) contro il fianco destro dei Giapponesi (Kurochi) che si ritrassero al primo urto sotto Pön-si-ho.

Il 12 i Giapponesi del centro (Oku) puntarono vigorosamente contro il centro della linea dei Russi lungo la *Strada Mandarina*. Contro la subitanea irruzione la sinistra dei Russi restò tagliata e contemporaneamente (13) sulla loro destra si disegnava il movimento avvolgente del generale Nozu.

Il 14 continuò la battaglia ed i Russi ripiegarono lentamente verso l'Hun-Ho e Mukden.

(Il seguito nel prossimo volume).

Roma, 17 ottobre 1904.

EUGENIO BARBARICH.



EPISODI DELLA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE
(da stampe popolari giapponesi, a colori, incise in legno).


Stabilimento per la Selezione e Commercio di buone Sementi
AGRARIE - ORTICOLE
V. Ingegnoli
CARDI
FINOCCHIO
LATTUGHE
BARBABIETOLE
RAVANELLI
SEDANO
RAPE
PEPERONI
POMIDORO
SEMENTI ORTICOLE AGRARIE
V. INGEGNOLI



(Ottobre 1903 - Settembre 1904).

OTTOBRE 1903.

1. Berlino — Inaugurazione del monumento a Riccardo Wagner nel Thiergarten, dello scultore Eberlein.
3. Inaugurata la ferrovia alpina dell'Oberland. L'Oberland dove s'innalzano i giganti delle Alpi, è forse la regione alpina più frequentata d'Europa; la linea è esercitata a trazione elettrica, ma per ora sono aperti all'esercizio due piccoli tronchi.
4. Parigi — Alle corse di Longchamps il Gran Premio del Consiglio Municipale di Parigi è vinto da *Camargo,* fortissimo campione delle scuderie francesi, contro *Wavelet's Pride,* corridore inglese ritenuto oltre la Manica quasi invincibile.



Monumento a Umberto I, in Asti.

„ Asti inaugura, per la munificenza del conte Leonello Ottolenghi, il monumento ad Umberto I, opera dello scultore Odoardo Tabacchi, nella nuova piazza Umberto I pure costruita a spese dell'Ottolenghi; questo è il primo monumento equestre alzato al Re buono. Vi assiste il Duca d'Aosta. Oggi stesso un altro monumento a Re Umberto è inaugurato a Seregno.

8. Centenario della morte di Vittorio Alfieri, cui Asti, sua città natale, apre oggi una serie di solenni onoranze: è scoperta una lapide sul fianco del palazzo Alfieri verso la nuova piazza Umberto. Il palazzo di recente comperato dal conte Leonello Ottolenghi e offerto al Comune, è destinato ad accogliere il Museo Civico e la raccolta Alfieriana. La sera nel Teatro Alfieri ha luogo la prima delle tre rappresentazioni alfieriane, protagonista T. Salvini. Il 9 nel Palazzo Municipale si inaugura sotto la presidenza del Salvini il Convegno d'arte drammatica. L'11 solenne commemorazione del Poeta con discorsi del ministro Nasi e dell'onorevole Villa. Convegno ciclistico.
11. Clermont-Ferrand — Monumento a Vercingetorige. È anche posta la prima pietra di un palazzo per la Biblioteca.
„ Napoli — Congresso dell'Associazione elettrotecnica italiana.
„ Parigi — La corsa pedestre di 600 chilometri Bordeaux-Parigi è vinta dal cocchiere Péguet, di a. 46, che impiegò in tal corsa 114 ore e 27 minuti.
12. Roma — Il maestro Pietro Mascagni assume la direzione della Scuola musicale nazionale.
„ Vicenza — Congresso delle Scuole industriali.
13. Londra — Carlo Rolls ha coperto oggi il chilometro in 26 secondi e due quinti sopra una vettura automobile Morse, di 110 cavalli.
„ Parigi — All'Opéra Comique si dà per la prima volta la *Tosca* del maestro Puccini. Grande successo.
14. È inaugurata la stazione di telegrafia senza fili, che è stata impiantata nel palazzo dell'Ambasciata italiana di Pechino.
17. Firenze — IX Congresso di Ostetricia e Ginecologia.
18. Firenze — Nuove onoranze a Vittorio Alfieri. Mostra degli autografi Alfieriani alla Biblioteca Mediceo-Laurenziana. Pellegrinaggio alla tomba del Poeta in Santa Croce: il giorno appresso commemorazione in Palazzo Vecchio con discorso di Isidoro Del Lungo.
„ Genova — Tredicesimo Congresso delle Cooperative italiane.
„ Varese — Esposizione internazionale della Caricatura. Dovrebbe essere la prima di una serie di mostre triennali della Caricatura.

20. Firenze — Sesta Riunione Bibliografica Italiana.
23. Parigi — Teatro della Renaissance. *L'Avversaria*, commedia di Alfredo Capus e di Emanuele Arène: successo completo.
25. San Giovanni Val D'Arno (Arezzo) — Quinto centenario del pittore Tommaso Guidi, detto Masaccio. Si inaugurano un busto sulla facciata della casa dell'artista e in Piazza Cavour un'edicola, opera dell'architetto Castellucci, con un affresco del pittore Chini rappresentante il Masaccio. Discorso commemorativo di Angelo Conti.
„ Parigi — Desta grande successo di curiosità una corsa pedestre di *Midinettes* (ragazze di sarte e modiste) organizzata dal *Monde Sportif*. La corsa di 12 chilometri è vinta dalla modista Chominel, che coprì il percorso in un'ora e 27 minuti.
26. Roma — Gli eredi del Re di Napoli vendono al Governo francese lo storico palazzo Farnese, dove ha sede l'ambasciata di Francia presso il Quirinale. Il palazzo Farnese, forse il più bello dei palazzi di Roma, fu iniziato dal cardinale Alessandro Farnese, poi papa Paolo III (1534-1545) su disegni di Antonio da Sangallo, e continuato dopo la morte di quest'ultimo nel 1546 sotto la direzione di Michelangelo.
29. Padova — XIII Congresso di Medicina interna.
30. Roma — VII Congresso di Laringologia, Otologia e Rinologia.
— Al concorso melodrammatico internazionale col premio unico di 50.000 lire bandito dal sig. Edoardo Sonzogno erano state presentate 237 opere, tutte in un atto. La Commissione esaminatrice, presieduta da Massenet, sceglie per la rappresentazione sulle scene del Teatro Lirico internazionale di Milano le tre opere seguenti: *Domino azzurro* di Franco da Venezia, la *Cabrera* di Gabriele Dupont, francese, *Manuel Menendez* di Lorenzo Filiasi. Dopo la rappresentazione (vedi 20 maggio) la Commissione si riunirà nuovamente per assegnare il premio.

NOVEMBRE

1. Roma — I tesori della Biblioteca Vaticana sono posti in pericolo da un piccolo incendio scoppiato in un appartamento di un impiegato che sovrasta alla Biblioteca. Il fuoco è estinto dai vigili municipali accorsi insieme al Sindaco, al Sottosegretario di Stato pei lavori pubblici e a molte autorità di pubblica sicurezza italiana.
„ Buenos Aires — Nella gara internazionale di tiro a segno riescono primi: Attilio Conti di Milano, campione di tiro in ginocchio: Alessandro Pederzoli di Bologna nelle serie libere con fucile da guerra di varie nazioni, ancora Conti nel campionato fucili da guerra.
6. La Norvegia festeggia il 70° compleanno di uno dei suoi maggiori figli, il romanziere Jonas Lie, l'autore del *Veggente*, il suo primo lavoro (1870), della *Famiglia di Gilje*, delle *Figlie del Comandante*. Lie è un umorista e un realista al tempo stesso. I suoi numerosi libri rispecchiano la vita norvegese; il suo sentimentalismo è sorridente e fiducioso; la sua analisi psicologica è di una singolare finezza. Lie vive da molti anni a Parigi.
7. Bologna — Il vecchio Teatro del Corso, già costruito nel 1802 dall'architetto Francesco Badini e inaugurato il 19 maggio 1805 alla presenza di Napoleone, si riapre totalmente rifatto su disegno dell'ing. Lorenzo Colliva, con la *Tosca* e i *Racconti di Hoffmann*, la sola opera seria scritta dal maestro Offenbach, non mai rappresentata in Italia.
8. Ad Ariano di Puglia si inaugurano due monumenti, in forma di lapidi sormontati da busti, alla memoria del letterato Francesco De Sanctis e del giurista Pasquale Stanislao Mancini: l'uno e l'altro opera dello scultore Vito Pardo.
10. Genova — Politeama Margherita. *Lulù* commedia in tre atti di Carlo Bertolazzi (comp. Mariani). Successo pieno e calorosissimo.
„ È inaugurato il servizio pubblico con vet-



Palazzo Farnese a Roma.

ture automobili elettriche a trolley automotore sistema Lomba d Gerin fra Samarate e Gallarate.

11. Chiusura dell'Esposizione Internazionale di Arte di Venezia. Gli ingressi furono 405.281, le opere vendute 373, cioè il 27% delle esposte, per una somma totale di lire 375.000.

12. Il *Jaune,* pallone dirigibile, costruito dai fratelli Lebaudy, ideato dall'ing. Julliot, compie un viaggio senza esempi nella locomozione aerea, recandosi in un'ora e 41 minuti dal parco aerostatico di Moisson nel dipartimento di Seine-et-Oise al Campo di Marte a Parigi, percorrendo, quasi sempre contro vento, una distanza in linea retta di 55 chilometri.

15. Milano — Congresso nazionale degli impiegati civili.

20. Roma — A Palazzo Madama si inaugura una sala consacrata dal Senato alla memoria di Umberto I, contiene il busto in bronzo modellato dal Monteverde, un medaglione della Regina Margherita, opera della signora Lancelot Croce e due bassorilievi della stessa signora rappresentanti il quadrato di Villafranca e Re Umberto fra i colerosi.

22. All'Università di Pavia è inaugurato un monumento alla memoria del fisico Giovanni Cantoni, senatore, opera dello scultore Cassi.

„ Genova — Nelle corse podistiche, Ettore Ferri di Bologna arrivato primo nella corsa *Italia* di resistenza, batte anche il record dell'*ora italiana,* coprendo chilom. 17,459.

23. Roma — Teatro Valle. *Il Pane Rosso,* breve lavoro drammatico di Teresa Ubertis (comp. Berti-Masi); insuccesso.

„ Roma — È inaugurato di notte, alla sola presenza del questore e di numerose guardie, il monumento a Nicola Spedalieri che ha suscitato lunghissime polemiche, essendo avversato tanto dai liberali, quanto dai clericali. Avendo il Comitato scritto al Sindaco per affidargli il monumento, il Sindaco risponde che la Giunta non prende in consegna un monumento inaugurato senza la sua approvazione.

„ Trieste — Teatro Verdi. Nuova commedia in tre atti di E. A. Butti, *Il Cuculo* (compagnia Andò Di Lorenzo); successo mediocre.

„ Giunge a Buenos Aires l'avviso telegrafico che la cannoniera argentina *Uruguay,* inviata alla ricerca della spedizione svedese al polo sud, ha salvato tutti i valorosi esploratori ed è giunta a Santa Cruz, porto della Patagonia sul Rio Gallego. La spedizione antartica svedese era stata organizzata sin dal 1900 da Ottone Nordenskjöld, nipote del celebre esploratore delle regioni polari artiche. Comprata la baleniera *Antartica,* la spedizione partì nell'estate del 1901, proponendosi di stabilire una stazione invernale nelle Shetland del Sud e di spingersi verso il polo sulla fine del 1902 e nei primi mesi del 1903, quando nelle regioni australi si è in piena estate. Fin dal principio del viaggio, i ghiacci opposero all'*Antartic* mille difficoltà. La nave giunse nel dicembre 1902 alla Terra Luigi Filippo e sbarcò a Bransfield. Nordenskjöld col luogotenente Anderson e con due marinai si proponeva di recarsi in slitta a Snow-Hill, e Monte Bransfield fu designato come punto di ritrovo. I viaggiatori soffersero grandi privazioni e dovettero nutrirsi di carne di foca e di uccelli marini. Durante questo tempo l'*Antartic* navigava verso l'est dell'isola Joinville e penetrava nel golfo Erebus-Terror, ove l'11 gennaio 1903, fu presa dai ghiacci, schiacciata e affondata. Il capitano riuscì a salvarsi con tutto l'equipaggio e ad imbarcarsi sopra tre scialuppe con qualche provvigione. Navigarono durante quindici giorni fra mille privazioni, sinchè giunsero all'isola Paulet, ove sbarcarono, nutrendosi di foche e di uccelli marini. Appena fu possibile, il capitano Larsen decise di rintracciare Nordenskjöld e si diresse con cinque uomini verso Monte Bransfield, ma non incontrandovi alcuno, continuò la sua strada fino a Snow-Hill, ove trovò Nordenskjöld e i suoi compagni. Là appresero che, durante il primo svernamento a Snow-Hill, Nordenskjöld aveva esplorato i dintorni e che nel settembre 1902, accompagnato dal luogotenente Sobral e da un marinaio, era partito in direzione sud, ove per terra, con due slitte e cinque cani, giunse fino a un punto situato al 66° grado di latitudine e 62° di longitudine ovest. Poi ritornò a Snow-Hill in principio di novembre, dopo aver percorso settecento chilometri, scoprendo isole e baie nuove, e facendo constatazioni tali da modificare considerevolmente la topografia della regione. Mentre aspettava il ritorno dell'*Antartic,* Norden-



OTTONE NORDENSKJÖLD
esploratore delle terre antartiche.

skjöld fece degli studî geografici e meteorologici e raccolse un'importante collezione di piante e animali fossili. Tutti i membri della spedizione, salvo il marinaio Wenersgaard, che morì all'isola Paulet, sono salvi. Intanto mancando in Europa notizie degli svedesi, tre spedizioni si organizzarono per andare alla loro ricerca: la spedizione argentina che fu la più fortunata, un'altra spedizione svedese e la spedizione francese del dott. Charcot. Gli argentini, partiti da Buenos Aires il 9 ottobre sulla cannoniera *Uruguay* sotto il comando del capitano Irazar, trovarono nell'isole Seymour l'8 novembre i primi marinai dell'*Antartic;* e il giorno appresso a Snow-Hill trovarono Nordenskjöld e altri suoi compagni.

Mèta della spedizione era stato quello stesso gruppo di terre alle quali s'erano rivolte pochi anni or sono le ricerche della spedizione belga, cioè l'Antartide americana. In essa la massa più cospicua è la *terra di Graham,* della quale la spedizione belga aveva investigato il lato occidentale: la spedizione svedese invece esplorò il tratto orientale fino quasi al 66°. Il resultato più importante dal punto di vista cartografico è rappresentato dalla riconosciuta continuità fra la Terra del Re Oscar e la Terra Luigi Filippo, finora ritenuta erroneamente come isola. Un'altra catena di montagne, solcata da valli riempite da ghiacciai, forma le congiunzioni. Molto interessanti sembrano le osservazioni geologiche e paleontologiche, specialmente per il ritrovamento di resti fossili terziari che indicherebbero una grande mutazione del clima, come è stato osservato per le regioni artiche. Risulta pure una notevole analogia fra la costituzione delle montagne esaminate e le Ande della Patagonia. È strano che nei due anni di dimora in quelle regioni (1902-3) non siano state mai osservate aurore australi. Le osservazioni meteorologiche fatte a 64° 22′ di lat., dettero una media assai bassa per il primo anno, dal marzo 1902 al marzo 1903, cioè di — 12, e raggiunsero una minima di — 42.

24. Parigi — Alle Folies Bergères cominciano le gare di campionato di lotta dette della Cintura d'oro: dopo 40 giorni è proclamato vincitore il francese Paolo Pons.
26. Torino — Teatro Balbo. *Gli ultimi barbari,* dramma in due atti di Alfredo Oriani, interpretato da Ermete Zacconi; buon successo.
29. Imola — È nuovamente inaugurata una lapide in onore di Felice Orsini già collocata clandestinamente nel 1858 nel centro della città e rimossa immediatamente dalla polizia pontificia.
30. Milano — Teatro Manzoni. *Dal tuo al mio,* commedia in tre atti di Giovanni Verga (comp. Talli-Grammatica); successo mediocre.
„ Torino — La salma del pittore Antonio Fontanesi è trasportata a cura del Consiglio comunale nel Famedio degli uomini illustri. A nome degli antichi allievi del Fontanesi parla Giovanni Piumati.
— Il marsigliese Sipriot dona alla pinacoteca di Brera in Milano la sua pregevole raccolta di quadri.





I signori Currie *scopritori del Radio.*

DICEMBRE

1. Milano — Teatro Olimpia. *La terra,* dramma in 4 atti di Sem Benelli; insuccesso.
6. Roma — VII Congresso dei rappresentanti degli ordini sanitari.
7. Firenze — In Palazzo Vecchio si inaugura il Congresso della Federazione ginnastica.
„ New York — Comincia al velodromo di Madison Square la corsa di sei giorni in bicicletta, finisce il 13 con la vittoria della coppia Walthour-Monroe, americani ambedue.
8. Il premio Nobel per la fisica è diviso fra gli scienziati francesi i coniugi Currie scopritori del radium ed Enrico Becquerel. Il premio della pace è conferito all'Inglese William Randall Cremes, deputato per Haggerton alla Camera dei Comuni. Il premio per la chimica è assegnato al dott. Arrhenius di Stocolma, quello per la medicina al dott. Finsen di Copenhagen, quello per la letteratura a Björnstjerne Björnson.

8. Brighton — Morte di Herbert Spencer.
11. Milano — Teatro Manzoni. *La Fedeltà dei Mariti,* commedia in 4 atti di Giannino Antona Traversi; non incontra.



Henri Becquerel.

16. Napoli — Grande festa d'armi internazionale al Teatro Politeama, vi partecipa il famoso maestro francese Kirchhoffer, il quale dopo l'accademia si riconcilia con i maestri Vega e Pessina.
19. Milano — Teatro della Scala. *Siberia,* dramma lirico in 3 atti di Umberto Giordano su libretto di Luigi Illica, interpreti principali la Storchio e il tenore Zenatello. L'esito non è quale era atteso e pronosticato. Alla prima rappresentazione non ci sono grandi applausi, e di nessun pezzo si chiede la replica. Il Giordano riconferma le antiche belle promesse, e in special modo nel secondo atto lascia sperare che avranno nella futura opera il compimento. Si nota un progresso nella istrumentazione. Alcuni spunti melodici sono lodati come originali e felici.
„ Parigi — Teatro Francese. *Dedalo,* dramma in 5 atti di Paolo Hervieu; discreto successo.
20. Giovanni Livi direttore del R. Archivio di Stato di Bologna comunica alla Deputazione di Storia Patria delle Romagne di avere scoperto in un codice membranaceo del 1323, memoriale del notaro Uguccione Bambaglioli, parente ed intimo amico di Graziolo Bambaglioli, commentatore di Dante, un disegno in penna che probabilmente rappresenta Dante Alighieri incoronato da Bologna *la grassa.* La figura presenta molto interesse per la iconografia dantesca, per la sua data, essendo posteriore soltanto al ritratto giottesco, pure non pretendendo di essere un vero ritratto di Dante.
21. I dieci membri dell'Accademia Goncourt assegnano il premio di 5 mila franchi, istituito dal fondatore al romanziere Torquet, detto comunemente Giovanni Antonio Nau, per il suo romanzo *Forza Nemica.*
22. Il Sindacato della stampa parigina incaricato di assegnare il premio di 100 mila franchi fondato dal greco Osiris ripartisce la somma fra le due invenzioni che onorarono maggiormente negli ultimi tempi la scienza francese; cioè 60 mila franchi ai coniugi Currie per le loro ricerche sul radium, e 40 mila a Branly per i suoi lavori sulla telegrafia senza fili.
25. A Port of Spain (Antille), i marinai della nave italiana *Liguria,* comandata dal Duca degli Abruzzi, sfidati in una regata dai marinai inglesi e americani delle navi là di passaggio, riportano una duplice vittoria.
27. L'Accademia della Crusca tiene la consueta adunanza pubblica. Presiede l'accademico anziano Giovanni Tortoli, che dice belle e acconcie parole: quindi il segretario Guido Mazzoni legge il rapporto dei lavori accademici dell'anno 1902-3, annunziando che la stampa del Vocabolario è giunta alla parola *mandamento* e la compilazione a *medietà;* quindi il prof. Pio Rajna legge l'elogio di Gaston Paris.
28. Sono pubblicate delle minuziose istruzioni emanate dal Pontefice per la restaurazione della musica sacra; si richiamano le tradizioni del canto gregoriano; si esclude la musica profana. Proibiti i salmi così detti di concerto, limitati gli *a solo,* escluse le donne dalle cappelle musicali, proibito l'uso del pianoforte, degli istrumenti fragorosi e leggeri, delle bande musicali.
„ Milano — Teatro Manzoni. *Duchessina,* commedia in tre atti di Alfredo Testoni; assai acclamata.
— Esce in luce il secondo volume delle *Laudi* di Gabriele D'Annunzio (Milano, fratelli Treves). Il poeta vi raccoglie in questo volume, denso di pagine e di materia, i molti componimenti sparsamente pubblicati in circa un triennio, e alcuni pochi ve ne aggiunge di inediti, compartendo il tutto in due libri: l'uno, *Elettra,* che comprende la “Canzone di Garibaldi,„ le odi civili e i sonetti per “Le città del silenzio;„ l'altro, *Alcione,* in cui si adunano le poesie di specie più intima, derivate dalla contemplazione della natura, ditirambiche, idilliche, georgiche e a tratti quasi didascaliche.

GENNAIO 1904

3. Torino — Monumento a Casimiro Teia fondatore del *Pasquino,* il più grande forse dei caricaturisti italiani: il monumento, opera pregiata dello scultore Rubino, consiste in una colonna col busto di Teia e la riproduzione della classica statua di Pasquino che è a Roma.
14. È aperta in Roma una piccola mostra di acqueforti, punte secche e litografie del grande artista inglese Whistler, tolto da pochi mesi alla vita e all'arte.

16. Saint Moritz — Il campione americano Martin vince il record della corsa in slitta coi pattini, percorrendo metri 1600 in due minuti primi e 15 secondi.
18. Milano — Teatro Manzoni. *Ardore,* commedia in 3 atti di C. Giorgieri Contri (compagnia Reiter): caduta.
22. Onoranze al filosofo Edoardo Zeller, professore alla università di Stuttgart, il quale compie oggi il 90° anno.
26. Torino — La Biblioteca dell'Università è quasi distrutta da un incendio, scoppiato nella notte fra il 25 e il 26. Arse con altre la sala dei manoscritti che accoglieva, oltre i codici dell'antica preziosissima libreria privata di Casa Savoia (donata nel 1720 da Vittorio Amedeo II all'Università), tutte le



UNA DELLE SALE INCENDIATE NELLA BIBLIOTECA DI TORINO.

accessioni posteriori, gli autografi di Carlo Denina, di Carlo Botta, di Gaspare Gorresio, le edizioni Aldine donate dal march. Alfieri. Non si salvarono su 4500 manoscritti che 1500, in stato più o meno buono: tra i perduti, le famose *Heures* del duca di Berry, con mirabili miniature fiamminghe (forse dei fratelli Van Eyck), moltissimi fra i codici di Bobbio, fra cui preziosi palinsesti, una ricca serie di codici ebraici, arabi, persiani, turchi e francesi, ec. Meno gravi anche perchè non difficilmente riparabili, le perdite degli stampati che pure salirono a quasi 24,000 volumi. Grande commozione in tutto il mondo letterario. Accorrono da Roma prima il sottosegretario Pinchia, poi il ministro Orlando. Da tutte le parti d'Italia e dell'estero affluiscono doni in libri e danari per concorrere alla reintegrazione del prezioso deposito.
28. Parigi — Ricevimento all'Accademia di Federico Masson, noto per i suoi studi su Napoleone. Il Masson legge l'elogio di Gaston Paris, suo predecessore, e quindi Brunetière dice il suo discorso nel quale analizza l'opera di Masson.
29. Amsterdam — Si festeggia l'80° genetliaco di Giuseppe Israëls, il più grande dei pittori olandesi viventi.
30. Parigi — Il campionato mondiale del bigliardo è vinto dal francese Vignaux.
— Mantova — Al Teatro Sociale si dà per la prima volta in Italia con molto successo l'opera lirica *Nadeya* del maestro Rossi, un mantovano di Rivarolo Fuori che vive a Trento: l'opera col libretto dell'Illica era già stata data pure con successo nel 1903 al Teatro I. e R. di Praga.
— Salvatore Farina pubblica il suo atteso libro *Le tre commedie della vita*. Esso reca per epigrafe il motto profondamente vero e profondamente triste: *Togline amore e dolore, il resto è vanità.*

FEBBRAIO

1. Roma — Il cannone di mezzogiorno che da tanto tempo sparava da Castel Sant'Angelo, spara oggi per la prima volta dal Gianicolo.
„ In occasione del 50° anniversario della morte di Silvio Pellico, gli Italiani residenti a Brünn in Moravia si adunano allo Spiel-



SILVIO PELLICO.

berg nella cella del Pellico, dove fu collocato un ritratto a olio del prigioniero e pronunziato un discorso commemorativo.
3. Monaco — Il gran premio di Monaco nel tiro al piccione è vinto da Schianini di Varese.
6. Torino — Inaugurazione dell'Esposizione automobilistica alla presenza dei principi d'Aosta e di Genova.

9. Eleonora Duse da qualche tempo in condizioni non buone di salute rinunzia a rappresentare la *Figlia di Jorio.*

10. Roma — Solenne inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti. Ne è bell'ornamento la Sala internazionale del Ritratto, in cui sono raccolte pregevoli opere di tutte le scuole dal 1850 in poi, escluse le opere di artisti italiani viventi.

" Roma — Convegno dei professori delle Cattedre ambulanti di agricoltura.



Ada Negri.

12. La città di Königsberg celebra il centenario della morte di Emanuele Kant (1724-1804) il grande filosofo autore della *Criti a della ragion pura* (prima edizione, 1781). La inaugurazione di una lapide sulla sua casa natale, un pellegrinaggio alla sua tomba, una seduta solenne dell'Università Albertina, e una piccola esposizione di ricordi kantiani (ritratti, manoscritti, edizioni principi) ordinata nell'Università medesima, furono le sole manifestazioni di pubblica onoranza.

14. Parigi — Per iniziativa della colonia italiana è fatta alla Sorbona una solenne commemoraz. di Zanardelli: parlano Lockroy, l'ex ministro Galimberti, che tesse lungamente la vita del grande statista e in fine il ministro Chaumié.

15. Finisce a Parigi la vendita all'asta pubblica della raccolta d'arte giapponese formata da Carlo Gillot che era forse la più bella che fosse mai stata riunita in Europa. La vendita produsse 827.000 franchi, benchè alcuni degli oggetti più preziosi fossero stati ritirati dalla vedova e offerti generosamente al museo del Louvre: fra gli altri il famoso ritratto del sacerdote Jitchin, pittura buddistica del principio del sec. XIII, che potrebbe scambiarsi con un Van Dyck.

17. Milano — Teatro della Scala. *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini su libretto di Giacosa e Illica: l'opera cade miseramente nonostante l'impareggiabile esecuzione della Storchio e di Zenatello.

21. Torino — Nella nuova sede del Club Alpino s'inaugura un'Esposizione di arte alpina, primo tentativo del genere.

22. Milano — Gli editori Treves pubblicano il nuovo volume di versi di Ada Negri-Garlanda: *Maternità.* La critica, nella sua maggioranza, nota il ripetersi di idee e di ispirazioni che hanno costituito il successo dei due volumi precedenti e quindi già troppo sfruttate: e non trova quel progresso nella forma che si augurava. Qualche motivo nuovo, di poesia intima, si afferma che avrà la sua esplicazione nel poema cui la Negri attende da qualche tempo. Il successo librario non venne meno a *Maternità.*

26. L'Accademia degli Zelanti di Acireale festeggia con solenni onoranze il settantesimo compleanno dell'illustre pittore siciliano Giuseppe Sciuti. Lo Sciuti nacque a Zafferano Etneo il 26 febbraio 1834. Visse a Firenze, a Napoli, a Roma, dove è ancora. Nei suoi quadri, per suggerimento del Dall'Ongaro, prese a risuscitare scene della vita greca: *Pindaro ai giuochi olimpici, Uno sposalizio antico, Hic manebimus optime, La Battaglia d'Imera,* sono quadri notissimi anche per le numerose riproduzioni. Ma l'opera sua maggiore sono gli affreschi con i quali decorò, per concorso, la gran Sala del Consiglio provinciale di Sassari.

— Si costituisce a Milano una Società di navigazione aerea, anonima cooperativa, la quale inizia subito la costruzione di un pallone dirigibile, secondo il progetto del cap. Frassinetti.

MARZO

2. È rappresentata per la prima volta al Teatro Lirico internazionale di Milano dalla compagnia Talli-Grammatica-Calabresi *La figlia di Jorio,* tragedia pastorale in tre atti e in versi di Gabriele d'Annunzio, da lui dedicata alla terra d'Abruzzi. Protagonista



La scena madre della Figlia, ec.
(*Terzetto:* Calabresi-Gramatica-Ruggieri)
Caricatura del *Signor Pubblico,* di Roma, 9 aprile 1904.



R. Ruggeri
nella parte di Aligi



Oreste Calabresi
nella parte di Lazaro di Rojo



Teresa Franchini
nella parte di Candia della Leonessa

(Mila di Codro) doveva essere Eleonora Duse, per la quale la tragedia si diceva scritta; tal parte fu invece interpretata da Irma Grammatica; gli altri personaggi principali erano la Franchini (Candia della Leonessa), Ruggeri (Aligi), Calabresi (Lazaro di Rojo). Le scene, scrupolosamente copiate dal vero, furono concepite da Paolo Michetti autore del noto dipinto ora alla Galleria Nazionale d'arte moderna in Roma, e che porta il nome della tragedia dannunziana, ed eseguite dal Rovescalli e dal Ferraguti. Il poeta aveva personalmente curato tutti i particolari della messa in scena, la scelta dei costumi e degli oggetti domestici e rurali che sono parte essenziale dello spettacolo. La tragedia, da tempo annunziata, era attesa con orgasmo e con ansia vivissima in tutta Italia, e la sua rappresentazione ebbe un esito entusiastico. La critica non fu del tutto concorde nei giudizi, ma il pubblico rimase allora, come ora rimane, soggiogato dalla potenza del dramma e dallo smagliante scintillìo della forma, sì che l'opera ha fatto ormai trionfalmente il giro di tutta Italia. Il robusto arcaismo di questa poesia che ha spesso sapori del dugento, il lontano secolo che preparava la venuta di Dante, imprime a tutta la lirica che scaturisce dalla tragedia un accento di verità, di gagliardia e di rude schiettezza, che dà forse al dramma il pregio suo più grande e duraturo.

3. Il primo giovedì di ogni mese, per accordi presi tra i diversi Osservatorî metereologici, si effettua una lanciata di palloni a scandaglio delle alte regioni dell'atmosfera. Molte stazioni partecipano contemporaneamente a queste osservazioni, sia con palloni-sonda, sia con aerostati montati, sia con cervi montati. Per accordi presi tra il prof. Palazzo, direttore dell'Ufficio Centrale Meteorologico, e il sig. Hergesell, direttore dell'Osservatorio di Strasburgo è presidente della Commissione internazionale per l'aeronautica, fu lanciato ad esperimento da Pavia un pallone-sonda. Con quest'ascensione si apriva la serie di ascensioni, da Pavia, con le quali l'Italia contribuisce all'esplorazione scientifica dell'atmosfera. Il pallone-sonda consta di un pallone di circa 2 metri di diametro, in gomma elastica, seguito a sette metri di distanza da un pallone più piccolo che serve a regolare l'ascensione e la caduta del primo. A 20 metri di distanza dal secondo pallone si trova un cestino di vimini contenente un apparecchio registratore di alluminio che tiene graficamente nota della temperatura, della pressione e dell'umidità alle diverse altezze raggiunte dal pallone.

6. Parigi — Duello dei due maestri di scherma Eugenio Pini e Athos di San Malato: dopo 16 assalti i duellanti si riconciliano senza aver riportato che sgraffiature insignificanti.

7. La *British and Foreign Bible Society* celebra il centenario della sua istituzione, il 7 marzo 1804. Essa in un secolo di vita ha stampato e diffuso 180 milioni di esemplari del Sacro Testo, tradotto per opera sua in 400 idiomi diversi.

„ Parigi — Al Velodromo d'inverno, la corsa di 1000 chilom. è vinta dall'italiano Muller in ore 28.44m, 49 sec. e 2 quinti.

10. Prove ufficiali del nuovo ponte in muratura a un solo arco, sull'Adda, nella linea ferroviaria Colico-Sondrio, fra Talamone e Morbegno. È una delle costruzioni più notevoli del genere: ha 70 metri di luce ed è quindi superato soltanto dal ponte di Lussemburgo; ma supera anche questo per l'arditezza della costruzione, avendo soltanto m. 10 di freccia su 70 di portata, mentre il ponte sul Lussemburgo ne ha 31 di freccia su 84 di portata.

14. Verona — Gare di tiro al piccione all'Arena.

„ Nizza — Gare ciclistiche internazionali: il Grand Prix de la Ville de Nice è vinto dall'italiano Diego Conelli.

18. Firenze — Con una conferenza di Ugo Ojetti s'inaugura al Circolo Leonardo da Vinci un'esposizione di caricature moderne italiane e francesi.

19. Roma — S'inaugura il monumento internazionale operaio alla memoria di Leone XIII, eretto nel cortile della Canonica di San Giovanni in Laterano.

10. Cairo — Nel cortile dinanzi al Museo di antichità egizie è inaugurata una statua a Mariette, il famoso egittologo, fondatore del Museo medesimo. La statua è nel mezzo di un emiciclo architettonico, ove sorgono altri busti, fra i quali quello di Luigi Vassalli, milanese, uno dei più preziosi collaboratori di Mariette.

26. Londra — Tradizionale regata universitaria di Oxford e Cambridge; vincono i colori azzurri di Cambridge ed è la terza vittoria consecutiva.

27. Roma — Congresso Chirurgico italiano.

29. Asti — III Congresso nazionale fra gl'Insegnanti di scuole medie pareggiate.

30. È concluso un accordo tra la Compagnia Marconi e il Ministero inglese delle Poste, in forza del quale la Compagnia ottiene le stesse facilitazioni godute dalle compagnie nei cavi sottomarini e il pubblico potrà servirsi del telegrafo senza fili rivolgendosi agli uffici governativi. Si annunzia pure che col prossimo maggio, a bordo di tutti i transatlantici, si pubblicherà un giornale quotidiano con notizie trasmesse col telegrafo Marconi.

30. — Roma — Teatro Nazionale. *La Figlia*, commedia di Arturo Foà (compagnia Caimmi-Zoncada), applaudita.

„ Parigi — Cerimonia del trasporto alla chiesa degli Invalidi del cuore di Teodoro Latour d'Auvergne soprannominato “ il primo granatiere di Francia „: il d'Auver-

gne (n. 1777) era salito al grado di colonnello dei granatieri nell'esercito dei Pirenei, ritiratosi nel 1795 si arruolò di nuovo (come semplice granatiere) per dare il cambio al figlio di un amico e fu ucciso il 27 giugno 1800 a Oberhausen in Baviera, ma per volere di Napoleone il suo nome rimase nei ruoli e fino al 1814 ogni giorno all'appello quando si arrivava al nome di Latour d'Auvergne un granatiere rispondeva “ morto sul campo dell' onore. „ Il corpo era stato seppellito agli Invalidi; il cuore, chiuso in una cassetta fu affidato alla custodia della sua compagnia, ma dopo molte vicende era passato in più mani, ed ora venne ricongiunto alle gloriose spoglie di quel valoroso.

— Continuano i fortunati ritrovamenti nel Foro Romano per la sagace operosità dell'arch. Giacomo Boni. Si sa che nel mezzo del Foro sorgeva il colosso di Domiziano, descrittoci da Stazio, una grande statua equestre di bronzo dorato, di dimensioni così enormi che l'imperatore era rappresentato a cavallo in atto di reggere senza sforzo nella palma della mano una Vittoria in proporzioni naturali. Ai piedi della massicciata, che per antica tradizione costituiva la base della statua, si scoprirono dentro un grosso dado di travertino alcuni vasi fittili nei quali si riconobbe il deposito sacro fatto dai pontefici celebranti il rito augurale della consacrazione. Entro uno di quei vasi fu trovato una pepita d'oro naturale. Circostanza singolare era che mentre la consacrazione fu fatta alla fine del I secolo dell'Era Volgare, i fittili risalivano certamente a otto secoli più avanti. Fu supposto ch'essi dovessero già far parte del corredo funebre di una delle molte tombe antichissime di cui fu riconosciuta l'esistenza in quei dintorni. Venuti alla luce nello scavare la fossa per il basamento della statua, furono serbati per essere restituiti alla terra e adoperati nel rito della consacrazione.

— Corrado Ricci scopre a Firenze nel palazzo Strozzi un quadro che ci offre un'importante veduta della città di Napoli del secolo XV, la più antica che si conosca. La pittura fu fatta eseguire dal vecchio Filippo Strozzi, e rappresenta l'arrivo di Lorenzo de' Medici a Napoli il 18 dicembre 1479, quando venne per trattare la pace con Ferrante d'Aragona e col Papa Sisto IV.

APRILE

4. *Raid* ippico Milano-Torino, organizzato dalla *Stampa Sportiva* col concorso della Società Torinese per le corse di cavalli. Percorso km 149,8, da coprirsi in ore non meno di 16, nè più di 24: ma all'arrivo, all'ippodromo di Stupinigi, i concorrenti devono disputarsi il premio in una corsa di siepi, 8 ostacoli, distanza 4000 metri. Primo premio 5000 lire, oltre ad un cavallo offerto dal Re. Partenti, alle ore 16 dall'Ippodromo di San Siro, presso Milano, 27 cavalli (su 43 iscritti). Arrivano a Torino nel tempo massimo 24 cavalli: il primo arrivato, *Amarillo* montato da Leo Bozzi fece l'intero percorso in 18 ore. Alla prova finale parteciparono 19 cavalli. Vincitore il tenente francese Privat con *Porte-Veine.*

6. Napoli — V Congresso internazionale Geografico, inaugurato alla presenza del ministro Orlando. Mostra cartografica alla Biblioteca nazionale di Napoli, di cui ricorre il centenario. Il Congresso si chiude con una gita a Pompei (10 aprile) e il giorno appresso s'inaugura la Mostra cartografica, topografica e vesuviana al Museo di San Martino. Venezia è acclamata sede del VI Congresso; ma si vota pure che l'Asmara accolga nel 1905 un Congresso coloniale.

7. All'Università di Pavia sono fatte grandi onoranze al prof. Angelo Scarenzio, col concorso di grandissimo numero di dermosifilografi di ogni paese, per il 40° anniversario della scoperta fatta dal prof. Scarenzio delle cura delle forme celtiche più gravi con le iniezioni di calomelano ad alte dosi,

8. Roma — Teatro Costanzi. Prima esecuzione dello *Stabat* e del *Giudizio Universale,* nuovo oratorio di Lorenzo Perosi. Lo *Stabat* ha buon successo; ma veramente entusiastico, non ostante la esecuzione mediocre. quello del *Giudizio.* Ammirati soprattutto il gran brano orchestrale, con l'annunzio del Giudizio e l'Inno della Pace.

10. Milano — Corse al Trotter. Il Gran Premio nazionale di L. 50,000 è vinto da *Verdi,* della scuderia Ambrosiana, montato da Gallo, il quale porta il record a 1,32" il km.

11. Una carovana automobilistica muove da Milano per Roma per presentare al Re la pergamena di presidente onorario dell'Automobile Club italiano.

14. Roma — *Derby Reale* alle Capannelle. Corrono otto cavalli. Vince *The Oak,* di Razza Casilina. montato da Goddard.

16. Torino — Feste studentesche per commemorare il V centenario dell'Università di Torino. Congresso studentesco (inaugurato il 17). Esposizione umoristica d'arte moderna, spettacolo goliardico al Teatro Alfieri (*Apogoliateosi*). Pure il giorno 16 s'inaugura a Torino una Esposizione di bambole.

17. Siena — Con l'intervento del Re e del Ministro dell'Istruzione è inaugurata la Mostra d'arte antica senese (*v. articolo speciale*). Nel pomeriggio della stessa giornata, corsa del Palio.

„ Spezia — Nel cantiere di Muggiano è varato il piroscafo *Pallanza,* la più grande nave mercantile costruita in Italia (dislocamento tonn. 12,300, lunghezza m. 126).

20. Napoli — Teatro Sannazaro. *Il frutto proibito,* di Roberto Bracco. Discreto successo.

30. Solenne inaugurazione della grande Esposizione di Saint Louis (*vedi articolo speciale*).

— In Roma, per la ricorrenza del centenario di San Gregorio Magno, si sono riuniti gli studiosi di scienze liturgiche, archeologiche, storiche e musicali. I lavori erano divisi in 5 gruppi, comprendenti la *liturgia,* le *scienze storiche,* l'*archeologia,* il *canto gregoriano* e l'*arte sacra.* L'11 aprile, messa pontificiale in San Pietro alla presenza di pubblico enorme. Si eseguisce la messa degli Angeli,

da mille cantori, ed è la prima grande esecuzione di canto gregoriano dopo la radicale riforma della musica sacra voluta da Pio X.

MAGGIO

1. Ravenna — Esposizione romagnola.
„ Cagliari — Convegno turistico: vi assiste il direttore generale del Touring comm. Federigo Johnson il quale compie un viaggio automobilistico attraverso tutta la Sardegna: è il primo automobile che sia visto nell'isola, ed il viaggio ha lo scopo di mostrare la possibilità di impiantare una rete di automobili per il servizio postale fra i diversi paesi della Sardegna poco o nulla serviti dalla ferrovia.

5. Roma — IV Congresso nazionale del Tiro a segno.

8. Milano — Alle corse a San Siro gran premio del Commercio, vinto da *The Oak*, vincitore del Derby Reale di quest'anno.

10. Torino — Esposizione internazion. d'Arte e di Agricoltura.

11. Milano — Esposizione nazionale di cani.
„ Roma — Gara nazionale di Tiro a segno per la coppa del Re, primo dei vincitori Ticchi di Livorno con punti 33.
„ Concorso turistico indetto dall'Automobile Club italiano, nove vetture in partenza da Milano compiono il percorso Milano-Breno-Aprica Sondrio ove hanno luogo le prove ad andatura libera in piano e salita: la gara ha termine il 14, col percorso Milano-Stresa-Milano.

11. Londra — Inaugurazione dell'Esposizione Italiana a Earl's Court. Accanto a molte baracche carnevalesche, desta grande impressione una ben riuscita galleria di quadri moderni italiani (Segantini col famoso trittico della Vita, Michetti, Laurenti, Gioli ec.: interessante una serie di acquerelli della Roma scomparsa di E. Roesler Franz).

12. Milano — Grande prova podistica popolare indetta dal giornale quotidiano sportivo *Verde e Azzurro:* vi furono una marcia per rioni su un percorso di 20 chilom. e una corsa sopra il percorso Milano-Monza e ritorno, 30 chilom. Dei marciatori giunse primo Pampado, in un'ora e 35 minuti; ma il premio che era assegnato al rione che conducesse alla mèta entro il tempo massimo il maggior numero dei partenti, spettò al rione Sempione: dei corridori giunse primo Ettore Ferri di Bologna, in ore due e 20 minuti.

14. Milano — Teatro Lirico Internazionale. Cominciano le rappresentazioni delle tre opere scelte dalla Commissione esaminatrice fra le 247 presentate al Concorso Sonzogno, dopo le quali avrà luogo il giudizio definitivo coll'assegnazione del premio di 50 mila lire: stasera è rappresentata la prima *Il Domino azzurro,* di Franco da Venezia, che non piace e la sera appresso *Manuel Menendez,* del M. Filiasi, che piace un poco di più; ma il grande successo è riservato alla terza.

15. Venezia commemora il centenario della nascita di Daniele Manin con un corteo alla tomba del dittatore e un discorso dell'onorevole Pascolato.



La scena della " Cabrera ".

16. Milano — Teatro Lirico Internazionale. Prima rappresentazione della *Cabrera*, musica di Gabriele Dupont, una delle opere prime classificate nel concorso musicale Sonzogno: successo trionfale.



Gabriele Dupont
autore della “ Cabrera „.

„ All'Aja è inaugurata sotto la presidenza del ministro degli esteri la IV Conferenza di Diritto internazionale privato. I delegati di 17 stati, dopo circa tre settimane di lavoro, firmano cinque convenzioni di diritto internazionale privato, intorno ad alcune questioni di procedura civile, di successione, di effetti del matrimonio, di interdizione, di fallimento.

20. Milano — La Giuria del Concorso Sonzogno aggiudica definitivamente il premio di lire 50 mila al maestro Gabriele Dupont autore della *Cabrera* ed ha parole di grande elogio per il *Manuel Menendez* di Lorenzo Filiasi. L'editore Sonzogno acquistò la proprietà delle due opere e al Filiasi commise una nuova opera.

21. Milano — Teatro Dal Verme. Prima esecuzione dell'ouverture dell'opera in tre atti, ancora inedita, *Benvenuto Cellini*, del maestro Tubi.

21. Torino — È offerto un pranzo a Edmondo De Amicis per festeggiare la 301ª edizione del *Cuore*.

„ Ad Avignone è celebrato il cinquantenario del Félibrige nel castello di Font-Segugne culla dei Felibri: fu infatti in quel castello che il 21 maggio 1854 Roumanille e Federico Mistral (che era presente pure alla cerimonia giubilare) con altri amici di Provenza, decisero di costituire la Società del Félibrige per risollevare la lingua d'Oc e glorificare la loro Provenza.

22. Sarzana — Esposizione regionale lunense Agricolo-industriale-didattica.

23. Genova — Primo Congresso touristico nazionale.

24. Berlino — Congresso internazionale per la tutela legale della Proprietà industriale.

26. Copenhagen — Congresso della Lega internazionale per la lotta contro la tubercolosi.

28. Bologna — Esposizione turistica.

„ Brescia — Ripresa della *Madame Butterfly* di Puccini al Teatro Grande; l'opera che in verità è stata anche ritoccata dall'autore, riporta in ambiente più benevolo un successo trionfale. Interpreti principali il tenore Zenatello e la prima donna Kruceniska.

29. Brescia — Inaugurazione dell'Esposizione provinciale bresciana nel castello Cidneo.

„ In Francia per iniziativa del giornale *Le Matin* si fa la *marche de l'armée,* gara podistica tra militari: il percorso di 45 chilometri è coperto dal vincitore Gerard del 149 fanteria in ore 5, 19 minuti, 48 secondi: ma vi sono numerosi incidenti e anche due morti.



Brescia. — Il Colle Cidneo e l'Esposizione del 1904.

30. Sul fine del 1900 usciva per le stampe, edito della libreria A. Giovannelli in Roma, un fascicolo di versi intitolati: *Giulio Orsini - Preludio,* e che erano annunziati come prima cantica di un nuovo poema. Il fascicolo posto in vendita in un ristretto nu-

mero di esemplari, ebbe commercialmente un esito quasi nullo; ma l'autore ne aveva fatto largo invio alle personalità più note del mondo letterario, dove i nuovi versi vennero assai lodati per l'originalità di contenuto e di firma. Pochi mesi dopo, nel 1901, lo stesso editore metteva in vendita un altro libretto dell'Orsini: *Orpheus, Saggi di un poema,* stampato a Città di Castello coi tipi del Lapi; il libretto conteneva la prima cantica già pubblicata, seguìta dalla seconda col titolo: *Presso l'etrusca fontana;* in fine riportava i giudizi più disparati di alcuni fra i principali critici nostri. L'*Orpheus,* sparso largamente fra tutti i letterati italiani e fatto leggere in pubbliche e private riunioni, fu ben presto argomento di animate discussioni; dalla maggioranza dei critici vi si riscontrarono pregi non comuni: gran foga giovanile, arditezza nuova unanime, tanto che le lodi eruppero calde e spontanee di tra le colonne delle più riputate riviste. Sin da quando era uscito l'*Orpheus* l'autore aveva apertamente dichiarato di voler dalla critica un giudizio sincero e spassionato; rifiutò quindi di conoscere critici e letterati, poichè desiderava che le relazioni personali per nulla influissero su quel giudizio: questa ritrosia del poeta che da Venezia e da Roma era pure in continua corrispondenza coi più noti personaggi del mondo intellettule, contribuiva non poco ad accrescergli intorno la simpatia e l'ammirazione. Il nuovo e più clamoroso successo stimolò naturalmente le curiosità, e il numeroso pubblico maschile e femminile degli ammiratori voleva ad ogni costo conoscere il suo poeta, quello che aveva saputo così bene mostrare le sue opere e nascondere la sua vita. Com'era egli fatto?



Esposizione di Brescia. — PALAZZO PRINCIPALE.

di pensiero e di stile, vigorosa impronta di un talento destinato a largo avvenire. Altri invece lo ritennero spoglio d'ogni valore così per il contenuto come per la forma, dimodochè portato alle stelle dagli uni, gettato a terra dagli altri, l'Orsini ebbe la rara fortuna di non lasciare alcuno indifferente e di apparire sulla scena letteraria italiana con un successo quale la cronaca da tempo non aveva registrato. Intanto nel 1903 Giulio Orsini pubblicava un nuovo volume di versi col titolo: *Fra terra ed astri,* edito della casa Roux e Viarengo. L'opera non fu meno letta e discussa delle precedenti, chè anzi per la maggior mole e varietà del suo contenuto, dava modo di conoscere più a fondo il poeta: ed il giudizio della critica non fu così discorde come in principio, ma, pur con qualche riserva, Lo si sapeva giovane, lo si diceva nobile, molto ricco, ma afflitto da una profonda, insanabile tristezza che lo faceva misantropo; si susurrava anche di una malattia o di una imperfezione fisica, a cagione della quale egli amava tenersi lontano dalla società degli uomini. Egli aveva a Roma qualche amico intimo che energicamente si rifiutava di svelare l'incognito nel quale il poeta si celava: lo stesso suo editore aveva dichiarato di non averlo veduto mai, e di aver trattato sempre con un intermediario. Fu nel maggio del 1904 che un giornale della capitale, *Il Giornale d'Italia,* volle vincere la resistenza del poeta e svelare il mistero, chè ormai niuno dubitava che mistero non vi fosse: la non breve ed ostinata campagna condotta con larghi mezzi e con abilità non comune, raggiunse piena-

mente lo scopo. Giulio Orsini non era mai esistito, sotto questo nome si celava il conte Domenico Gnoli, erudito e poeta già ben noto nella vita letteraria moderna. Fu grande la maraviglia prodotta da così inattesa rivelazione, il nuovo e giovanilmente focoso poeta ignoto a tutti era dunque Domenico Gnoli, il Bibliotecario della " Vittorio Emanuele, „ la cui florida canizie è invece nota a quanti s'interessano di studi nel campo della letteratura, della storia e dell'arte. " Voi avete ucciso il poeta che amavo come un figlio, quello nel quale rifioriva vigorosa la mia seconda giovinezza. Giulio Orsini è morto: Domenico Gnoli non può raccoglierne l'eredità. „ Così scriveva il conte Gnoli nella *Tribuna* del 30 maggio, confermando la verità già rivelata. Ma Giulio Orsini non è morto; del volume *Fra terra ed astri* è uscita da poco una seconda edizione notevolmente accresciuta, e i principali periodici italiani continuano a pubblicare nuovi suoi versi, sempre improntati a quella freschezza e originalità che li fece tanto apprezzare fin dal loro primo apparire. (G. Calcagno).



Conte Domenico Gnoli
(*Giulio Orsini*).

31. La *Société du nouveau Paris* organizza un concorso di finestre e balconi fioriti. Il concorso, bandito con un avviso a colori del famoso Chéret, ha gran successo e numerosi concorrenti sono premiati per la bellezza e la genialità pittoresca dei loro giardinetti pensili.

„ Parigi — Al Teatro dell'Opera grande rappresentazione a beneficio del monumento a Verdi in Milano: è dato il *Trovatore* cui segue un'apoteosi di Verdi.

31. Il prof. Otto von Schrön dell'Università di Napoli annunzia la scoperta del bacillo della tisi polmonare, che sarebbe ben distinto dal bacillo della tubercolosi.

„ Il dott. Aldo Castellani, giovane medico fiorentino, noto per i suoi studi sulla malattia del sonno e da qualche tempo professore di patologia e bacteriologia al collegio medico di Colombo nell'isola di Ceilan, scopre il bacillo della dissenteria nei paesi tropicali.

GIUGNO

2. Milano — Spettacolo aeronautico organizzato nell'Arena dall'Associazione lombarda dei Giornalisti: partono tre palloni montati dai loro aeronauti e da alcuni giornalisti e delle squadre di automobilisti concorrono alla ricerca dei palloni.

„ Milano — Convegno degli autori e degli attori italiani, promosso da Marco Praga per tentare di risolvere alcune questioni d'interesse comune: principio dell'anno comico, pagamento dei diritti d'autore. Ma alla terza seduta dopo uno scambio d'invettive fra autori e attori, il presidente Giacosa impotente a dominare il tumulto, scioglie il Congresso senza nessuna conclusione.

3. Firenze — Congresso Ginnastico, inaugurato dal Re. Gare ginnastiche alle Cascine.

5. Roma — Seduta solenne con l'intervento dei Reali all'Accademia dei Lincei, di cui è nominato nuovo presidente (non avendo il senatore Villari voluto accettare la rielezione) il senatore Blaserna: il prof. Pirotta legge un discorso sugli albori della scienza botanica nell'opera dei primi Lincei. Dei quattro premi reali di lire 10 mila, quello della matematica non è conferito a nessuno, quello per l'astronomia è diviso tra il prof. Elia Millosevich per i suoi studi sul pianeta *Eros* e il prof. Vincenzo Reina per le sue determinazioni di latitudini e di azimut; quello per la filosofia è pure diviso tra il prof. Dante Ferrari per un suo lavoro su Pietro d'Abano e il prof. Aurelio Covotti per i suoi lavori sulla storia della filosofia aristotelica e pitagorica e finalmente il premio per la filologia su relazione di Graziadio Ascoli è conferito al prof. Alfredo Trombetti insegnante al Liceo di Cuneo, per il suo lavoro intitolato: *Nessi genealogici fra le lingue del mondo antico.*

Il prof. Trombetti, che il giudizio dei Lincei ha rivelato inopinatamente come un glottologo di prim'ordine, tale da oscurare la fama dei maggiori glottologi europei, morti e viventi, è nato a Bologna il 1866, da modestissima famiglia: e cominciò a fare il barbiere. Fu dunque un prodigioso autodidatto, e quando con un piccolo sussidio del Municipio di Bologna potè seguire dei corsi regolari, stupiva già per la vastità delle sue cognizioni linguistiche, acquistate a costo di sacrifizi.

L'opera poderosa presentata dal Trombetti al Concorso e di cui il Re ha voluto assumere la edizione a sue spese, è un tentativo di ricondurre a unità, molto re-


ALFREDO TROMBETTI.

motamente preistorica, quella diecina di grandi famiglie linguistiche tra le quali ora vanno ripartite le favelle del mondo antico. Ecco come il chiaro autore riassume le principali conclusioni alle quali egli sarebbe pervenuto.

Le lingue del mondo antico si possono dividere in due vastissimi gruppi:

1° Lingue dell'Africa: al sud le lingue Bantu, al nord le Camitosemitiche (il ramo semitico in gran parte su territorio asiatico). Alle lingue Camitosemitiche si collega l'Ottentoto ed al ramo Cuscitico si connettono il Nuba, il Bari e le altre lingue nilotiche, mentre dal ramo berbero si passa gradatamente allo Hausa, al Muzuk e al Teda e di qui ancora al Kanuri, al Songhai ec., fino al Bantu;

2° Lingue dell'Eurasia (Caucasico, Indo-europeo, Uraloaltaico, Dravidico e lingue monosillabiche) e dell'Oceania, distinte queste in due gruppi: Maleopolinesiaco e Andamanese-Papua-Australiano.

Le lingue africane poi sono connesse con le altre da due lati: per mezzo delle lingue del Caucaso e per mezzo delle lingue-oceaniche e del gruppo Mon-Khmer dell'Indocina.

Conchiudendo il Trombetti crede di potere con sicurezza affermare, fondandosi sulle ricerche proprie, che *tutte le lingue del mondo antico sono fra di loro geneticamente collegate ed hanno la medesima origine.*

Le lingue Bantu sono le più arcaiche di tutte. Il Proto-indo-europeo potrà risalire a tre o quattromila anni av. C., ma il Protobantu è certo più antico. Il Proto-semitico difficilmente può risalire a meno di 8000 anni av. C., e gli elementi Camito-semitici possono avere una antichità doppia di questi.

Che dire poi degli elementi comuni al Camito semitico e al Bantu? Con essi noi siamo riportati sempre più indietro. Conviene dunque vedere a questo punto quale possa essere il minimo e il massimo di antichità assegnabile all'uomo e al suo linguaggio. Perchè la dimostrazione della monogenesi del linguaggio sia possibile conviene che il minimo non sia troppo basso nè che il massimo sia troppo alto. Infatti, se il linguaggio risalisse ad una antichità poco grande, per esempio, a 15,000 anni fa, con ogni probabilità noi dovremmo — nel caso della comune origine — scoprire senza troppa fatica le traccie dell'unità primitiva, perchè noi abbiamo le prove che in circa 3000 anni l'indo-europeo non si è trasformato al punto di essere irriconoscibile, e le lingue semitiche in molto maggiore spazio di tempo sono rimaste quasi inalterate. Solo in certi casi di particolare instabilità fonetica l'alterazione procede rapidamente e allora si hanno in breve spazio di tempo numerose lingue, come nel Caucaso, intorno all'Himalaja, nella Nuova Guinea e in certe regioni dell'America (anche la configurazione del suolo ha molta importanza in questi frazionamenti).

Se poi il linguaggio risalisse ad un'antichità strepitosa, per esempio a 200,000 o 300,000 anni fa, allora poca speranza ci sarebbe di poter scoprire l'unità primordiale. Senonchè, con una antichità così grave, la differenziazione dovrebbe essere di molto più grande di quella che è, mentre ora non abbiamo che una dozzina di gruppi distinti fra loro.

L'antichità dell'uomo (esclusa la fisima dell'uomo terziario) sembra contenuta in limiti tali, che non impediscono di nutrire la speranza di poter ritrovare prove della comune origine delle lingue. Se è lecito esprimere con cifre approssimative il limite massimo e il limite minimo, che per sole induzioni linguistiche il Trombetti crederebbe potersi assegnare per l'origine del linguaggio, egli direbbe che essa sembra potersi porre da 30,000 a 50,000 anni fa. E questo rispetto al tempo. Rispetto allo spazio, il Trombetti distingue i seguenti stipiti dell'umano linguaggio:

Africa. — Meridionale: lingua Bantu; Settentrionale: lingue Camito-semitiche.

Eurasia (cioè Europa ed Asia). — Lingue del Caucaso: Indo-europeo, Uralo-altaico, Dravidico, Lingue monosillabiche (due gruppi).

Oceania. — Maleo-polinesiano, Andamanese, Papua-Australiano.

America. — Probabilmente un solo stipite. Rispetto alla culla delle lingue, data la verità della monogenesi, il Trombetti esprime l'ipotesi che il linguaggio si sia formato in qualche punto dell'Eurasia, forse tra il Caucaso e l'altipiano del Tibet; donde avrebbe seguìto la dispersione degli uo-

mini, che si compì e si compie a guisa di onde.

5. Torino — All'Ippòdromo di Stupinigi è corso il premio Principe Amedeo, vince *Heronry* di Sir Rholand e con grande stupore di tutti *The Oak*, il gran favorito vincitore dei maggiori premi dell'anno, arriva quarto.

„ A bordo del transatlantico *Campania* tra Liverpool e Queenstown compare il primo numero del giornale oceanico quotidiano che la Compagnia Marconi pubblica sui piroscafi della Compagnia Cunard. Il giornale è intitolato *Cunard Daily Bulletin;* è di otto pagine illustrate, con articoli di fondo e articoli di varietà. Il primo numero conteneva copiose notizie telegrafiche specialmente della guerra russo-giapponese.

6. Si costituisce a Ginevra la Società Gian Giacomo Rousseau, la quale ha lo scopo di creare degli archivi in cui siano raccolti e conservati tutti i documenti stampati o manoscritti, tutti i ricordi, medaglie e ritratti relativi a Rousseau e all'epoca sua; di pubblicare un bollettino, organo degli studi su Rousseau; di fare un'edizione critica delle opere dello scrittore; di vigilare alla conservazione dei monumenti, degli edifizi e degli angoli pittoreschi di paese che rammentano Gian Giacomo.

8. Milano — Teatro della Commenda. *Il Bernini,* dramma storico di Lucio D'Ambra e di G. Lipparini (compagnia Berti-Masi), vivo successo.

12. Il prof. Alfredo Trombetti, vincitore del Premio Reale, è nominato con decreto reale su proposta del Ministro Orlando, professore ordinario di filologia semitica all'università di Bologna, senza concorso, ma in forza dell'art. 69 della legge Casati.

„ Velletri — Esposizione regionale.

„ Lecce — Politeama. *Il Veggente,* commedia di Francesco Bernardini.

„ Milano — Corse a San Siro. Gran premio Ambrosiano (L. 100,000) vinto da *The Oak*.

„ Firenze — Regate nazionali e gare nazionali di nuoto in Arno.

16. Roma — Costituitasi la Società Aeronautica italiana per iniziativa della Brigata Specialisti del Genio, dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e della Università di Roma, sotto l'alto patronato del Re e la presidenza onoraria del Duca degli Abruzzi, con lo scopo di aiutare e di contribuire direttamente a tutti i rami di scienza che hanno attinenza con l'aeronautica, si inaugura oggi il primo pallone della Società nei locali del Circolo Lawn-tennis. Il pallone è battezzato dalla Regina Madre col nome di *Fides:* e il battesimo fu veramente degno della nave aerea, poichè venne fatto con aria liquida, freddissimo ma purissimo spruzzo che non insudicia e non contamina. Subito dopo *Fides,* libero da ogni vincolo, s'innalzava maestoso nel cielo azzurro di quel giorno, e discese la sera presso Grottaferrata.

„ Milano — È inaugurato il restauro della storica Loggia degli Osii nella piazza dei Mercanti. L'elegante edificio fu ripristinato a cura degli architetti Borsani e Savoldi, col provento di una sottoscrizione cittadina e per la spesa complementare con l'offerta della contessa Maria Scanzi vedova del tenente generale Osio in memoria di lui dei cui antenati qui sorsero le case.



La Loggia degli Osii restaurata.

17. La Coppa Gordon Bennett (da disputarsi ogni anno dagli automobilisti delle varie nazioni, con tre vetture per ogni paese, istituita nel 1899) è quest'anno contesa in



Monumento a Desiderio da Settignano.

Germania paese del vincitore della gara precedente; la partenza è data da Saalburg; il percorso è tutto nella regione collinosa tra il Meno e la Mosella ed è di km. 564.

Le vetture in partenza sono 18, l'Italia concorre con tre *Fiat*, assistono alla gara la coppia imperiale di Germania e altri principi tedeschi e stranieri. La vittoria è del francese Thery.

18\. Roma — Inaugurazione del Museo storico dei Bersaglieri nella caserma Alessandro Lamarmora a San Francesco a Ripa in Trastevere.

19\. Firenze — In un'anfiteatro, alle Cascine si rinnova la giostra delle Manze, antico giuoco ginnico italiano: i giostratori vennero da Vetralla dove il giuoco è ancora in onore.

„ Settignano — Monumento a Desiderio di Meo da Settignano, famoso scultore; la statua che rappresenta Desiderio giovanetto è opera dello scultore Caradossi: l'iscrizione sulla base è dettata da Gabriele D'Annunzio.

„ Inaugurazione dell'Ossario di Melegnano, opera lodata dello scultore Barcaglia. Intervengono il Duca di Genova, una missione militare francese comandata dal generale Lanes (che è festeggiatissimo anche a Milano), il ministro Ronchetti. L'Ossario raccoglie i resti dei caduti nella battaglia dell'8 giugno 1859.



Ossario di Melegnano.

„ In tutta la Francia si celebra con feste diverse organizzate dalla Lega dell'insegnamento e in onore della Scuola laica l'anniversario del giorno — 19 giugno 1872 — in cui fu portata all'Assemblea Nazionale la petizione in favore dell'istruzione gratuita ed obbligatoria. La petizione promossa da Giovanni Macè ed Emanuele Vanchez aveva un milione e dugento mila firme. Il programma delle feste, a Parigi, comprende una cerimonia nella grande aula del Trocadero e un banchetto di 10,000 persone nella Galleria delle Macchine al Campo di Marte.

19\. Buenos-Aires — Coll'intervento del Presidente della repubblica gen. Roca è inaugurato il monumento a Garibaldi.

21\. Per iniziativa di Camillo Flammarion è promossa dalla Società astronomica di Francia, e rinnovata oggi solstizio d'estate la festa del Sole celebrata con un banchetto di astronomi in cima alla Torre Eiffel. una conferenza dello stesso Flammarion e un concerto in onore del Sole.



Monumento a Goethe in Roma.

23\. Roma — A Villa Borghese è inaugurato il monumento a Goethe donato dall'imperatore Guglielmo alla città di Roma: il monumento è dello scultore Eberlein, in marmo bianco, alto 10 metri. La statua del poeta giovine in abito settecentesco quale dovettero vederlo gli abitanti di Roma, riprodotto in atto di contemplare il panorama della città eterna, è circondata da tre gruppi che rappresentano le tre massime concezioni artistiche di Goethe: sono Oreste che inginocchiato d'innanzi ad Ifigenia le confessa l'uccisione della madre (la tragedia dell'Ifigenia fu compiuta da Goethe durante il suo soggiorno di Roma), Mignon in piedi accanto al vecchio arpista, in ricordo del dolce canto all'Italia così amato dal poeta e infine il dottor Faust e Mefistofele in memoria del capolavoro di lui. Alla inaugurazione assisteva il Re.

23\. Chieti — Al Teatro Marrucino si dà fra grande entusiasmo la *Figlia di Jorio* alla presenza del poeta a cui gli Abruzzi fanno in questa circostanza solenni onoranze. D'Annunzio è fatto cittadino di Chieti e dona alla città il manoscritto del dramma. D'Annunzio dona pure alla città di Chieti il

suo busto di bronzo, opera dello scultore Saint-Marceaux, già esposto e ammirato al *Salon* di Parigi. Il Comitato delibera di scolpire un iscrizione commemorativa nella roccia della Majella madre alla *Grotta del cavallone,* riprodotta nel secondo atto della tragedia. — Con la recita del 25 giugno, a Chieti, e con grandi feste a Gabriele d'Annunzio, si è chiusa la prima *tournée* della *Figlia di Iorio,* alla quale si era esclusivamente dedicata la compagnia Talli-Grammatica-Calabresi. La prima rappresentazione aveva avuto luogo a Milano il 2 marzo. Si diedero, pertanto, 86 rappresentazioni della tragedia, di cui: 12 a Milano, 4 a Firenze, 2 a Livorno, 20 a Roma, 5 a Genova, 2 a Parma, 4 a Venezia, 4 a Trieste, 13 a Torino, 11 a Napoli, 3 a Palermo, 2 a Messina, 3 a Chieti. L'esito artistico e finanziario fu ottimo ovunque. Per gli amatori della statistica diremo che l'introito maggiore fu dato dalla prima rappresentazione a Milano, L. 15,738; la prima di Firenze fruttò L. 9,569; la prima di Roma L. 9,627; la prima di Genova L. 5,984; la prima di Trieste L. 6,808; la prima di Napoli L. 7226. L'introito più meschino fu dato dalla seconda recita di Messina in L. 526.

24. A San Martino della Battaglia, facendosi la consueta commemorazione della battaglia del 1859, si scoprono la lapide che consacra colla memoria di Vittorio Emanuele II la torre monumentale e un monumento ai caduti della Brigata Pinerolo (13º e 14º fanteria).

„ Napoli — Congresso notarile.

„ Bologna — Il barone Raimondo Franchetti dona al municipio la storica torre pendente della Garisenda che era stata messa all'asta e che egli comperò appositamente per offrirla alla città.

26. Firenze. — III Congresso nazionale di Previdenza; dura due giorni, con sedute tumultuosissime e tafferugli fra repubblicani e socialisti.

27. Parigi — La *Société des Gens de Lettres* conferisce il premio di poesia, fondato da Sully Prudhomme, a una giovane poetessa finora sconosciuta, la signorina Maria Dupuis, di 28 anni.

29. Torino — Onoranze al prof. Giuseppe Allievo, decano dei professori dell'Università di Torino, per il 50º anniversario del suo insegnamento.

— A Pienza ignoti ladri penetrati nel Duomo rubarono moltissime miniature, mutilando vandalicamente gli splendidi libri corali donati da Pio II, e che quel capitolo adoperava per la quotidiana ufficiatura. I corali così manomessi sono 5 dei 15 posseduti dalla Cattedrale e sono miniati da Sano di Pietro e da Pellegrino di Mariano.

— La Galleria Nazionale di Roma acquista una tela, rappresentante San Sebastiano fra due ritratti, uno dei quali è certamente un Riario signore di Forlì, opera di Melozzo da Forlì. I quadri del grande artista sono rarissimi: e nessuno se ne conservava nelle gallerie dello Stato. La Vaticana non ha che un affresco di Melozzo.

LUGLIO

1. Centenario della nascita di Giorgio Sand. A Parigi nel giardino del Lussemburgo s'inaugura la statua della grande scrittrice, opera dello scultore Picard. Ma veramente non fu inaugurato che il modello di gesso della statua sopra uno zoccolo di legno coperto di tela.

2. Milano — Teatro della Commenda. Il *Capitan Fracassa,* commedia in 5 atti in versi di D. Signorini e C. Giorgieri Contri tratta dal noto romanzo del Gauthier. Piace.

3. Padova — Onoranze all'illustre astronomo Lorenzoni, per il 40º anno dalla sua laurea.

10. Brescia — Convegno Ciclistico Internazionale. Il giorno appresso, esperimento tattico sul Garda del Corpo Volontari Ciclisti. Si suppone che il nemico tenti uno sbarco sulla sponda bresciana al quale cercano di opporsi i volontari ciclisti, i quali sono costituiti dalla Compagnia ciclistica del 12º Bersaglieri rinforzata dalle sezioni italiane dell'*Audax,* in tutto circa 230 uomini. L'esperimento riesce a dimostrare che i ciclisti avrebbero potuto opporsi allo sbarco. Il colonnello Chiarla, organizzatore della gara, assegna la medaglia d'oro offerta dal Re alla sezione degli *Audaces* di Roma.

„ Corsa automobilistica Susa-Moncenisio. Nella categoria velocità, la gara vetture pesanti è vinta da Lancia con una *Fiat* 75 cav. in 22 min. e 24 sec. La gara vetture leggiere da Ceirano con una *Itala* in 28 min. e 52 sec. La gara motociclette da Tamagni con una *Marchand* in 28 min. e 29 sec.

„ Berlino — Gara podistica fra le *Midinettes* berlinesi e parigine, con la vittoria delle prime.

14. Venezia — Congresso medico dell'alta Italia. Dura due giorni e vota dei provvedimenti repressivi contro il crumiraggio dei medici.

„ Corrado Ricci denunzia per la stampa che il famoso piviale donato da Nicolò IV alla cattedrale di Ascoli Piceno e rubato a questa nell'agosto 1902, si trova a Londra nelle raccolte del miliardario americano Pierpont Morgan. Il piviale era una preziosa opera di ricamo francese eseguito a quanto pare fra il 1272 e 1288 per Nicolò III. Il miliardario, sollecitato da più parti alla restituzione del prezioso oggetto da lui indebitamente trattenuto, da prima fa orecchio di mercante, poi nel novembre si decide a fare il suo dovere di galantuomo, donando (?) al Governo italiano ciò che gli era stato rubato.

16. Corsa ciclistica di resistenza, di 600 km, indetta dalla *Gazzetta dello Sport* sul per-

corso Milano-Cremona-Parma-Bologna-Padova-Brescia-Milano. Il ritorno segue il 18 e il primo arrivato è Enrico Brusoni il quale ha coperto i 600 chm. in ore 28, 37 min. e 5 sec. Lo stesso giorno ha luogo una corsa motociclistica di 25 km, sulla pista del Trotter alla quale non si poteva partecipare se non dopo aver compiuto in un determinato tempo la gita Milano-Brescia e ritorno.

— Parigi — Inaugurazione della statua di Pasteur, lasciata incompiuta da Falguières, terminata da Peter, e sorta per sottoscrizione internazionale.



SELVAPIANA IN COMUNE DI CIANO D'ENZA (*prov. di Reggio d'Emilia*) DOVE SOGGIORNÒ PER QUALCHE TEMPO IL PETRARCA. (1)



Selvapiana. — TEMPIO ERETTO AL PETRARCA NEL 1839.

23. Mons (Belgio) — Concorso internazionale cui partecipano 3000 ginnasti belgi, francesi, olandesi ed italiani (delle società *Cristoforo Colombo* di Genova e *Panaro* di Modena).

24. Parma — Si commemora il 50 anniversario dei caduti del 22 luglio 1834 con l'inaugurazione del Museo del Risorgimento e di una lapide in via Aurelio Saffi.

25. A Portsmouth, nella casa ove nacque Carlo Dickens, è inaugurato il Museo destinato alla conservazione dei ricordi del celebre romanziere.

30. Roncegno. Undecimo torneo internazionale di Lawn-tennis. Nel campionato di Roncegno resta vincitore il sig. Kinzl di Praga.

— Feste per il centenario di Francesco Petrarca. I Felibri con Federico Mistral alla testa e con l'intervento dell'on. Pinchia sottosegretario, lo celebrano ad Avignone il 17 luglio; il 21 cominciano le feste ad Arezzo. Sull'estremo della torre del Comune si scopre un artistico cartello di terracotta invetriata (su disegno dell'ing. Tavanti) col ritratto del Poeta e una iscrizione che ricorda che nella via dell'Orto in prospetto sorgeva la casa dove egli ebbe i natali. Si apre quindi il Congresso internazionale Petrarchesco alla presenza del Conte di Torino e del Ministro Orlando, che pronuncia uno splendido discorso. Sono nominati presidente della sezione italiana Attilio Hortis, deputato triestino e della seziono straniera Pietro De Nolhac. Il 22, nel Prato, grande corteo storico rappresentante l'ingresso solenne del Petrarca in Arezzo l'anno 1350; e giostra del Saracino; il 24, inaugurazione del monumento ad Umberto I, dello scultore Guerri. Notevoli feste furono fatte pure ad Arquà, alla tomba del poeta, ove pronunziò un elevato discorso il prof. Francesco Flamini, a Treviso, dove fu fatta la traslazione delle ossa di Francesca Petrarca, figlia del Poeta, esumate nel 1882 dalla tomba dell'antica chiesa di San Francesco, e anche a Trieste, ove il culto del

(1) Pubblichiamo queste tre vedute (favoriteci cortesemente dal sig. Clodoveo Predelli di Reggio Emilia), a ricordo del soggiorno del Petrarca in Selvapiana, circostanza poco nota e passata inosservata anche in queste feste petrarchesche.

Petrarca fu sempre tenuto in onore e dove la cerimonia assumeva eziandio un carattere di alta italianità.

— Roma — Nei lavori al Pantheon per la tumulazione definitiva della salma di Umberto I, viene in luce nella prima cappella a destra un'importante pittura del sec. XV, rappresentante l'Annunciazione, che l'architetto Giuseppe Sacconi attribuisce ad Antonazzo Romano (Antonio Aquilio) eseguita dopo il 1465 per commissione della famiglia de' Belluomini di cui la tomba è nella cappella medesima.

7. Milano — Centenario della fondazione del Pio Istituto tipografico, la più antica delle Società di mutuo soccorso di Milano: è inaugurata alla Scuola del Libro una mostra operaia tipografica nazionale con concorso internazionale delle scuole professionali tipografiche.

12. Livorno — Feste centenarie della nascita di Francesco Domenico Guerrazzi: al Teatro Goldoni commemorazione detta da Giovanni Marradi. Il giorno stesso è scoperto il gruppo marmoreo *L' Esule,* pregevole lavoro di scultura di Temistocle Guerrazzi, che fu fratello di Francesco Domenico ed egregio scultore. *L' Esule* fu scolpito dal Guerrazzi in Roma nel 1849, quando egli era là per la costruzione delle fortificazioni: rimase molti anni chiuso nel Cisternone a Livorno ed ora è stato portato all'aperto nel piazzale esterno dell'Ospizio di mendicità. La mattina del 13, corteo a Montenero per deporre corone sulla tomba di Francesco Domenico.



STATUA DEL PETRARCA (*del Bandini*)
NELL'INTERNO DEL TEMPIETTO A SELVAPIANA.

AGOSTO

3. Per cura della direzione della Sezione Valtellinese del Club Alpino italiano è inaugurato all'Alpe Forame nell'alta Val Fontana a circa 2,700 m. un rifugio alpino, intitolato al nome del valente alpinista cav. Antonio Cederna, presidente della Sezione medesima.

„ Novi Ligure — Torneo nazion. di scherma.

14. Baden — Campionato europeo delle corse al trotto vinto da *Contralto,* cavalla italiana del sig. Giuseppe Rossi.
28. Brescia — Congresso del Touring Club italiano. Il giorno appresso, primo esperimento di mobilitazione automobilistica fatto sotto la direzione dell'autorità militare. Vale a dire si suppone che l'autorità requisisca gli automobili volontariamente iscritti, a scopo di ricognizioni, informazioni, trasmissione di ordini ec.
„ Cernobbio (Lago di Como) — Esposizione di Floricoltura e Orticoltura.
29. Pietroburgo — Quarto Congresso internazionale di navigazione aerea.
31. XXXV Congresso degli Alpinisti italiani. Si apre a Torino.
— I tre teatri romani del mezzogiorno della Francia a Oranges, Nîmes, e Arles sono ogni anno nell'estate sede di spettacoli che attirano grandissimo pubblico, specialmente riproduzioni di capolavori classici tradotti e adattati da qualche poeta moderno. Ma quest'anno a Nîmes è data con immenso sfarzo (40,000 franchi per la messa in scena) un'opera nuova simbolica di Sar Péladan, intitolata *Semiramide,* che riporta un vero trionfo.

SETTEMBRE

1. Adria — Esposizione Agraria, inaugurata con l'intervento del ministro Rava.
4. Torino — Incoronazione della nuova regina del mercato, Rosina I, ossia Rosina Ferro Pia, macellaia. Vengono da Parigi, invitate alla cerimonia e festeggiatissime, le regine di quei mercati cioè Giovanna Leclinf, regina delle regine della riva destra, Sarah Balmatier, regina delle regine della riva sinistra e Giovanna Troupel, regina delle Halles.
7. Napoli — Inaugurazione del monumento a Garibaldi nel centro della piazza che porta il nome dell'eroe. Assiste il Duca di Genova. Il monumento dello Zocchi è molto criticato.
8. Brescia — Congresso nazionale degli agricoltori.
9. Alla Cattedrale d'Osimo dei ladri audacissimi involano un trittico del sec. XV di pittore greco (valutato 30,000 lire) e una tovaglia da altare di tela batista trapuntata finamente in oro, del 1700 circa.
11. Vienna — IX Congresso internazionale della stampa. È inaugurato nel palazzo del Parlamento, alla presenza dell'Arciduca Ranieri e del primo ministro da Koerber.
14. Berlino — V Congresso internazionale di Dermatologia.
„ Amsterdam — Conferenza internazionale per l'Unificazione del diritto marittimo.
15. Asti — Settimo Congresso Storico subalpino.
17. Roma — Teatro Costanzi. La compagnia siciliana Grasso rappresenta, con qualche successo, la *Figlia di Jorio* tradotta in dialetto siciliano da G. B. Borgese. Molti elogi agl'interpreti e specialmente al Grasso (*Aligi*) e a Mimì Aguglia (*Mila di Codro*), una forte tempra di artista passata dal Caffè chantant al teatro tragico. La traduzione è lodata; ma non per tutti il tentativo si può dire riuscito.
17. Catania — XIII Congresso della Società Geologica italiana.
20. L'ing. Riccardo Durio di Varallo attraversa a piedi il lago d'Orta calzando una specie di ski a tubi vuoti da lui inventati.
22. Perugia — Quarto Congresso Magistrale, indetto dall'Unione Magistrale nazionale.
23. Vienna — *Contralto,* il cavallo trottatore italiano che ha vinto il Campionato europeo di Baden, vince anche il gran premio internazionale di Vienna.
24. Perugia — Chiusura del Congresso Magistrale (cominciato il 22). A presidente dell'U. M. N., in luogo dell'on. Credaro, è eletto l'on. Caratti.
— Vincenzo Florio dona una splendida coppa che si dice abbia un valore doppio della famosa “Gordon Bennett„ come premio a una grande corsa automobilistica che a cominciare dal 1905 dovrà disputarsi tra le case e i turisti di tutto il mondo sul percorso Brescia-Cremona-Mantova-Brescia. Lo stesso Florio stabilisce di costruire, nella brughiera di Montechiari, una pista rettilinea di quattro chilometri, su cui si dovranno correre i *records* mondiali del chilometro e del miglio.



(1° ottobre 1903 - 30 settembre 1904).

Abello ing. Giuseppe, già sindaco di Dronero. † Dronero, ottobre.

Accinni Enrico, n. 1838, vice ammiraglio in posizione ausiliaria, senatore dal 1898. Entrato nella marina napoletana nel 1853, dimesso nel 1860 e passato nelle file garibal-



Ammiraglio Accinni.

dine, percorse una splendida carriera marinaia chiusa come presidente del Consiglio superiore di Marina. Era anche stato deputato per due legislature pei collegi di Grosseto e di Gaeta. † Roma, 24 maggio.

Agostini dott. Augusto, di a. 53. † Treja, 5 settembre.

Aguera (Gutierrez De), ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede. † Levico, 13 agosto.

Albani avv. Antonio, antico garibaldino, per 38 anni segretario del Comune di Milano. † Milano, 9 marzo.

Alessandrini Pietro, di a. 81, cultore degli studi storici. † Trento, ottobre.

Alessandroni avv. Camillo, pretore di Frascati. † Roma, settembre.

Alissi Giuseppina, di a. 103. † Mussomeli (Caltanissetta), 22 ottobre.

Allievi dott. Francesco, già direttore della Sede di Milano del Credito Italiano, figlio del defunto senatore Allievi. † Promontogno (Val Bregaglia), 7 agosto.

Amati Amato, n. Monza 1831, già professore, preside di liceo e provveditore agli studi, autore di buone pubblicazioni geografiche ed economiche, fra le quali il *Dizionario coreografico italiano*. Antico combattente del 1848, era uno dei fondatori e vicepresidente della Casa di ricovero per i veterani a Turate. † Roma, 26 marzo.

Amodeo Nicolò, di a. 35, banchiere. † Messina, suicida, 14 settembre.

Amoretti Giuseppe, di a. 73, per cinquantaquattro anni maestro elementare, decorato della medeglia d'oro mauriziana dei benemeriti dell'istruzione. † Oneglia, marzo.

Anderloni avv. Carlo. † Varazze, 8 marzo.

Andreis di Mondrone conte Daniele, n. Boves (Cuneo) 1829, tenente generale a riposo, veterano del 1848, della guerra di Crimea, delle campagne del 1859 e del 1866. † Torino, settembre.

Angeli Gastone, fratello di Diego Angeli, fu garibaldino in Grecia nel 1897, poi entrò nell'esercito del Congo, compiendo lunghi viaggi di esplorazione. † Roma, luglio.

Angelucci Armando, di a. 40, redattore dell'*Ordine*. † Ancona, marzo.

Anhalt (Di) duca Federico Leopoldo, n. 1831. † Dessau (Sassonia), gennaio.

Annibaldi mons. Giovanni, priore della cattedrale di Jesi, scrittore di cose d'arte e di storia della sua città. † Jesi, 27 luglio.

Anzer mons. Giovanni Battista, vescovo titolare di Telepte, vicario apostolico nello Scian-Tun in Cina. † Roma, novembre.

Apollonio mons. Giuseppe, n. Venezia 1829, vescovo prima di Adria, poi di Treviso. † Treviso, 12 novembre.

Arese-Lucini conte Achille, n. Milano 1849, già deputato di Casalmaggiore nelle legislature XI^a^ e XII^a^. † Parigi, 4 settembre.

Armanni avv. Andrea, di Soresina, antico magistrato, cultore delle lettere. † Soresina, luglio.

Arrivabene conte Giovanni, mantovano, patriotta insigne, combattè in quasi tutte le campagne per l'indipendenza, fu ufficiale d'ordinanza di Garibaldi all'assedio di Roma del 1849. † Firenze, 8 dicembre.

Ashton Federico, n. Milano 1836, pittore. † in un torrente sul Sempione, 17 agosto.

Avrese avv. Vittorio, di a. 45, presidente del Consiglio provinciale di Verona. † Legnago, 6 marzo.

Baccetti Marcello Andrea, di a. 53, valente scultore in legno, allievo del Barbetti e del Frullini. † Montisoni presso l'Antella (Firenze), 31 ottobre.

Bacci Gaetano, di a. 77, ex deputato nella XX legisl. pel II collegio di Livorno: fu anche consigliere comunale e provinciale a Livorno e a Pisa. Morendo lasciò 85 mila lire in beneficenza. † Livorno, 24 dicembre.

Bacigalupo Nicola, poeta dialettale genovese vivacissimo, tesoriere municipale, n. 1837, † Genova, 8 giugno.

Baldo Pietro, n. Chioggia 1801, ortolano. † Venezia, marzo.

Baldraghi don Luigi, di a. 74, canonico della cattedrale di Pavia; da seminarista combattè nelle Cinque Giornate. † Pavia, marzo.

Balestra Emilio, di a. 80, medico della Real Casa. † Torino, gennaio.

Barba avv. Pietro, consigliere alla Corte di Cassazione e da molti anni consigliere comunale. † Palermo, giugno.

Bàrbera Luigi, di a. 73, da oltre 30 anni professore ordinario di filosofia nell'Università di Bologna. † Minervino Murge (Bari), gennaio.

Barbetti Rinaldo, di a. 74 intagliatore in legno e avorio abilissimo, molto stimato anche all'estero. † Firenze, 6 agosto.

Barbicinti Giuseppe, autore di diversi volumi di versi lodati, noto sotto gli pseudomini di Enotrio Emiliano Libero e David Goliardo. Di nascita agiata, conduceva vita stranissima di *bohémien:* da anni non toccava un letto. Finì al manicomio. † Ferrara, 13 aprile.

Bariatinsky principe Victor, russo, da qualche anno domiciliato a Roma. † Roma, 22 maggio.

Barone avv. Domenico, presidente del consiglio dell'Ordine. † Porto Maurizio, ottobre.

Baronio nob. Angelo, di a. 78, già ingegnere capo del Genio Civile a Reggio Calabria e a Pesaro, già combattente all'assedio di Venezia e alla difesa di Roma. † Ravenna. marzo.

Basilico avv. Giuseppe, n. Rovigno, di a. 80, decano degli avvocati triestini, già deputato alla Dieta provinciale e per vari anni agente consolare italiano a Rovigno. † Trieste, agosto.

Bassi Ersilia, n. Ghioldi, di a. 62, già artista drammatica, moglie di Domenico Bassi, già noto brillante. † Torino, febbraio.

Battaglia Rosario Onofaro, di a. 103. † Naso (Messina), agosto.

Beati Enrico, di a. 65, noto commerciante e industriale in maglierie a Milano. † Faido (Canton Ticino), 14 ogosto.

Bedoni Gian Battista, n. Stradella 1821, già preside di Liceo. † Bergamo, gennaio.

Belgioioso (Barbiano di) conte Emilio, per molti anni assessore dell'istruzione del Municipio di Milano, presidente di varie istituzioni cittadine di beneficenza. † Milano, 14 luglio.

Bellardi avv. Amedeo, di Vercelli, già sindaco della sua città, consigliere provinciale e presidente di numerose istituzioni di benificenza. † Torino, febbraio.

Bellardini Agide, agente delle imposte, uno dei Mille. † Arcevia (Ancona), maggio.

Belli mons. Antonio, di a. 93, arcivescovo titolare di Calcedonia. † Città di Castello, gennaio.

Belli ing. Giovanni, n. Stradella 1812, fido amico di Depretis: fu per parecchie legislature deputato di Domodossola al Parlamento Subalpino. † Calasca, 26 gennaio.

Bellone Raffaele, commerciante stimato, da alcuni anni presidente della Camera di Commercio di Lecce. † Lecce, settembre.

Belloni Antonio, distinto violinista e maestro di musica. † Adria, settembre.

Belluzzi Raffaele, vecchio patriotta, aveva combattuto con Garibaldi e nell'esercito regolare: copriva in Bologna molte cariche pubbliche, ed era da oltre 30 anni ispettore delle scuole; benemerito dell'istruzione pubblica; curava l'ordinamento del Museo Civico del Risorgimento. † Bologna, 21 dic.

Benso Della Verdura duca Giulio, n. Palermo 1816, patriotta e cospiratore che fu sempre alla testa delle rivoluzioni siciliane del 1848



Giulio Benso della Verdura.

e del 1860. Fu poi sindaco della sua città e anche direttore del Banco di Sicilia, deputato al primo Parlamento Siciliano e senatore dal 1862. † Palermo, 21 giugno.

Benvenuti architetto, di a. 46, noto anche come restauratore di edifici antichi. † Roma. marzo.

Bergomi Giuseppe Angelo, che fu per molti anni sindaco di Monza. † Monza, 27 marzo.

Beri dott. Antonio, di a. 71, marito della illustre scrittrice Caterina Pigorini, per 14 anni sindaco di Camerino e amministratore di molte opere pie. † Camerino, novembre.

Berlinghieri (dei conti) Leone, senese, di a. 74, superstite del battaglione universitario toscano, che combattè nelle campagne del 48-49. † Firenze, maggio.

Bernardi Luigi, uno dei capi della democrazia valdarnese, repubblicano. † Figline Valdarno, 7 agosto.

Bernasconi Antonio, forte industriale nel ramo calzoleria, consigliere comunale, vicepresidente della Banca Cooperativa Varesina; da modesto operaio era salito a condizione ed agiatezza invidiabili. † Varese, 16 marzo.

Bernini Francesco colonnello a riposo, di a. 80, fu patriotta ardente, partecipò a tutte le campagne del Risorgimento, e si distinse specialmente nell'assedio d'Ancona e in quello di Gaeta. † Firenze, 2 novembre.

Berninzone Raffaele, n. Genova 1826, antico garibaldino, pubblicista; già direttore del *Bersagliere;* scrisse alcuni libretti di opere buffe (*Pipelet, Educande di Sorrento* ec.). † Varazze, marzo.

Berruti ing. Giacinto, n. Asti, di a. 67, ex direttore dell'officina carte-valori. Fu consigliere comunale e per diversi anni presidente del Museo Industriale di Torino. † Torino, 11 febbraio.

Bertini Leopoldo, di a. 55, valentissimo chirurgo romano, già primario dell'Ospedale di San Giacomo. † Roma, 10 dicembre.

Bertoldi Giuseppe, n. Fubine Monferrato 1821, letterato e poeta, accademico della Crusca, già ispettore scolastico. Fu anche deputato al Parlamento Subalpino per due legislature pel collegio di Felizzano. † Roma, 12 luglio.

Betti avv. Cesare, principe del fôro della provincia di Massa, già presidente del Consiglio provinciale e già presidente dell'ordine degli Avvocati. † Massa, 8 settembre.

Betti Luisa ved. Mazzoni, di a. 102. † Portico di Romagna, agosto.

Bianchi Mosè, n. Monza 1840, pittore di grande riputazione e uno degli iniziatori della moderna Scuola Lombarda (*La Vigilia della*



MOSÈ BIANCHI.

Sagra, 1864; *La signora di Monza*, 1865; *I Fratelli al campo*, 1869; *Il Canale di Chioggia*, 1887, e un gran numero di altri quadretti con scene della vita dei pescatori chioggiotti, ec.). Fu per tre anni direttore dell'Accad. di Verona. † Monza, 15 marzo.

Bich Giovanni Battista, detto Bardollet, di a. 85, famosa guida alpina di Valtournanche: fu lo scopritore nel 1865 della via per salire il Cervino dal versante italiano. † Valtournanche, dicembre.

Biffi ing. Luigi, di a. 71, veterano delle guerre del '59 e '66, fu sindaco di Trezzo. † Milano, 3 aprile.

Bigatti Ambrogio, finanziere milanese. † Porto Ceresio, 19 luglio.

Bignami Edoardo, agente di cambio a Genova. † Montoggio (Genova), colpito dal fulmine, agosto.

Bisesti Paolo, n. 1840, maggiore generale nella riserva. † Madesimo sullo Spluga, per una caduta in un burrone, 27 agosto.

Bismarck (von) principe Erberto, n. 1849, figlio primogenito del gran Cancelliere tedesco; coprì importanti uffici nella diplomazia e nell'amministrazione, fu deputato al Reichstag e sottosegretario di Stato agli Affari Esteri. † Friedrichsruhe, 18 settembre.

Bizzoni Achille, n. Pavia 1841, già direttore del *Gazzettino Rosa*, poi della *Provincia Pavese*, del *Popolo* e della *Bandiera* di Genova, della *Commedia Umana* di Milano, garibaldino valoroso, combattè nel Tirolo e nei Vosgi; fu poi corrispondente del *Secolo* da Roma e da Parigi, amico intimo di Cavallotti. † Milano, 20 settembre.

Blanc barone Alberto, n. Chambéry 1835, antico diplomatico e ambasciatore; dal 1892 al '96 fu ministro degli Esteri nell'ultimo gabinetto Crispi; senatore dal 1892. † Torino, 31 maggio.

Bocca ing. Giuseppe, ispettore principale delle ferrovie Mediterranee † Torino, maggio.

Boccardo prof. Gerolamo, n. Genova 26 marzo 1829, prima pubblicista, poi studioso profondo di scienza dell'amministrazione e di economia politica: Su tale materia pubblicò opere importantissime e diresse la *Biblioteca dell'Economista* e la *Nuova Enciclopedia Italiana:* professore di economia politica nella Università di Genova, consigliere comunale e provinciale, consigliere di Stato, senatore dal 1877. † Roma, 20 marzo.

Bocchia Eugenio, valente intagliatore in legno, ex garibaldino. † Parma, giugno.

Boffi Luigi, architetto, di a. 58. † Milano, 7 giugno.

Boglione Angelo, n. 1838, maggior generale nella riserva. † Nizza, dicembre.

Böhtlingk (von) Otto, n. Pietroburgo 1815, orientalista. La sua opera principale è il grande *Dizionario sanscrito* (1852-72) noto sotto il nome di Lessico Petropolitano. Studiò anche la lingua degli Yakuti. † Lipsia. 1 aprile.

Boidi Trotti Giuseppe, di a. 76, per oltre 40 anni professore di architettura all'Istituto Sommeiller. † Torino, marzo.

Boido Giovanni, n. Calosso 1834, tenente generale nella riserva. † Torino, agosto.

Bon Laura, di a. 77, figlia dell'autore e attore Francesco Augusto Bon, essa stessa artista drammatica di grande valore, per moltissimi anni capo-comica. † Venezia, 24 luglio.



LAURA BON.

Bonafini Mirra, moglie dell'attore Luigi Carini e buona attrice essa pure. † Bologna, aprile.

Bonaiuti mons. Carlo, di a. 66, vescovo di Pesaro. † Pesaro, giugno.

Bonaparte principessa Matilde, n. Trieste 27 maggio 1820, figlia di Girolamo re di Westfalia, vedova del conte Anatolio Demidoff principe di San Donato. † Parigi, 2 gennaio.



Matilde Bonaparte.

Bonci mons. Ezechia, n. 1833 a Semproniano (Grosseto) missionario francescano in Cina fino dal 1857, ora vescovo titolare di Alicarnasso e vicario apostolico dell'Hu-Pe occiduo settentrionale. † Han-kow, novem.

Bondi Pietro, di a. 70, prefetto di Caltanissetta. † Caltanissetta, 2 settembre.

Bonfigli Gaudenzio, minorita, n. Matelica 1831, arcivescovo tit. di Cabasa. dal 1896 delegato apostolico in Egitto ed Arabia. † Alessandria d'Egitto, aprile.

Bonnet-Maurelhan (de) barone de Pholes Baldassare, di a. 90, generale francese a riposo; nel 1859 fu governatore militare di Vercelli e di Brescia, e nel 1867 comandava una brigata francese a Mentana. † Parigi, maggio.

Bontoux Eugenio, n. 1824, famoso finanziere, fondatore dell' *Union Générale,* fallita nel 1882, ciò che gli valse due anni di prigione. † Cannes, 19 maggio.

Bonzanigo avv. Filippo, deputato al Gran Consiglio. † Bellinzona, gennaio.

Boraschi dott. Attilio, di Como, già uno dei più cospicui membri della colonia italiana all'Argentina. † Monza, novembre.

Borella ing. Candido, deputato provinciale e presidente della Società reale di assicurazione mutua contro gl'incendi. † Torino, aprile.

Borsari avv. Francesco, n. Modena 1845, fu direttore del *Panaro* di Modena e della *Patria* di Bologna, deputato per Modena nella XV legisl., consigliere comunale e provinciale. † Massa, luglio.

Boschi avv. Cesare, decano del fôro cremonese, da molti anni presidente del Consiglio dell'Ordine e consigliere provinciale. † Cremona, novembre.

Bosco-Lucarelli barone Aurelio, dal 1876 sindaco di Nocera Inferiore e assai benemerito di questa città. † Nocera Inferiore, agosto.

Bosis Cesare, direttore della Popolare Assicurazione Vita. † Milano, suicida, 29 maggio.

Bottaro sac. Luigi, di a. 85, insegnante, pubblicista. † Campoligure, 7 agosto.

Botti Giuseppe, n. Modena 1853, egittologo, direttore del museo d'Alessandria. † Alessandria, ottobre.

Braganze nob. Ascanio, direttore da oltre 40 anni del Monte di Pietà di Vicenza. † Vicenza, luglio.

Breitbach, di a. 71, uno dei primi pittori tedeschi contemporanei. † Cassel, 1 luglio.

Brignole march. Benedetto, di a. 61, ultimo rappresentante della storica famiglia. † Genova, gennaio.

Broggi Enrico, patriotta che sofferse il carcere e l'esilio dal 1848 al 1860 e prese parte all'impresa dei Mille. Fu anche direttore della Banca d'Italia in Siracusa. † Siracusa, luglio.

Brundo Carlo, di a. 65, già ispettore scolastico e già sindaco di Pula, autore di numerosi lavori storici e letterari. † Cagliari, giugno.

Brunelli mons. Geremia, già direttore del giornale *Il Paese.* † Perugia, dicembre.

Brunetta d'Usseaux conte Pietro, n. 1831, tenente gener. a riposo. † Genova. 11 marzo.

Bussola Carlo, procuratore generale presso la Cassazione di Palermo. † Napoli 25 novembre.

Cabib Arturo, di a. 44, maestro di musica livornese, già direttore di orchestra in vari teatri italiani e dell'estero. Datosi all'insegnamento privato, fra i suoi allievi ebbe la Tetrazzini e la Barrientos. † Buenos Aires, novembre.

Caccianiga Antonio, di a. 73. letterato notissimo, già sindaco di Treviso, poi deputato per parecchie legisl. † Treviso, 15 novembre.

Caccioppoli Francesco, preside dell'Istituto Nautico di Procida e professore di astronomia nautica. † 6 maggio.

Calabresi Edoardo. distinto violoncellista, già direttore d'orchestra per quasi 20 anni del teatro della *Monnaie* a Bruxelles. † Parigi, gennaio.

Calcagno-Cumbo Giuseppe, n. Milazzo 1818, deputato per tre legisl. della sua città, poi senatore dal 1881. † Portici (Napoli), 18 novembre.

Calcaterra Domenico, vecchio patriotta. † Polistena (Reggio Calabria), 18 agosto.

Calderara Stefano, industriale di Gallarate, fondatore e presidente della Banca di Gallarate. † Villa Ronchetto, presso Gallarate, 16 agosto.

Calenda dei baroni di Tavani Andrea. n. Nocera dei Pagani, 1833 senatore del Regno, prefetto in 19 provincie e in ultimo a Palermo e poi a Roma. Era valente latinista. † Roma, 4 agosto.

Callandreau Pietro, n. Angoulême 1852, astronomo distinto. † Parigi, 13 febbraio.

Calvi ing. conte Alessandro, presidente dell'Istituto dei Ciechi, vicepresidente della Banca Popolare di Reggio e presidente del frenocomio di San Lazzaro. † Albinea (Reggio Emilia), agosto.

Calvi nob. Stefano, di a. 85, già direttore delle Gabelle a Milano, poi presidente dell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli. † Milano, luglio.

Cambridge (Duca di) Giorgio Federigo Guglielmo Carlo, n. 1819, zio di Edoardo VII, feld-maresciallo dell'esercito inglese. † Londra, 17 marzo.



Duca di Cambridge.

Campanozzi ing. Michelangelo, di a. 30, socialista, aveva combattuto in Grecia ed era stato ferito a Domokos. † Catania, 10 ottobre suicida.

Campbell Herbert, di a. 61, famoso attore comico inglese. † Londra, 21 luglio.

Càncani-Montani dott. Adolfo, primo assistente all'Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica, particolarmente competente negli studi sismici. † Roma, 29 maggio.

Candamo Manuel, presidente della Repubblica del Perù, eletto nel settembre 1903. † Lima, maggio.

Cangini Pietro, colonnello di fanteria nella riserva, n. 1843, fece le campagne del 1860-61, 66 e della presa di Roma: assessore comunale a Volterra. † suicida a Volterra, luglio.

Cannoni Gerolamo, di a. 62, dei Mille di Marsala. † Montalcino, 29 dicembre.

Canonici Mattei duca Carlo, n. Ferrara 1827, ultimo discendente di quella antichissima famiglia. † Ferrara, 13 maggio.

Cantagalli Romeo, di a. 65, ministro plenipotenziario italiano a riposo. † Firenze, aprile.

Cantoni Alberto, di a. 63, n. Pomponesco, noto scrittore umorista (*Un Re umorista, Umor classico e moderno, Scaricalasino*). † Mantova, 11 aprile.

Capasso avv. conte Vincenzo, antico magistrato, già sindaco di Benevento. † Benevento, aprile.

Capocci Oscar, prof. di disegno architettonico all'Università di Napoli. † Napoli, 6 settembre.

Cappelli Calisto, ingegnere capo del Genio Navale, superstite di tutte le campagne per l'indipendenza. † Napoli, aprile.

Capsoni ing. Siro. † Pavia, giugno.

Caracciolo Alfonso di duca Forino, di a. 67. † Napoli, novembre.

Caracciolo Filippo, duca di Melito, n. Napoli 1843. † Ariano di Puglia, 13 luglio.

Caracciolo di San Vito don Luigi, duca di San Giovanni Rotondo, di a. 70. † San Severo, settembre.

Carbone Tito, di a. 41, professore straordinario di anatomia patologica all'Università di Pisa. † Milano, vittima di una infezione contratta studiando la febbre mediterranea o di Malta, 6 settembre.

Carcano nob. ing. Giacomo, di a. 83, autore del monumento eretto a Lesa al poeta e scrittore Giulio Carcano, di cui era fratello. † Milano, marzo.

Carcano Giuseppe, industriale in seta, benemerito della tessitura comasca, cavaliere del lavoro. Era fratello dell'on. Paolo Carcano, ex ministro. † Veniano (Como), 7 settembre.

Carcano nob. Marina, già ispettrice di vari istituti scolastici, traduttrice dei romanzi di Giovanni Ruffini: nel 1859, aveva prestato l'opera sua negli Ospedali militari. † Milano, 17 gennaio.

Carcano nob. Pietro, n. 1831, patrizio milanese, capitano di vascello nella regia marina a riposo. † Milano, dicembre.

Carcano march. Silvio, n. Leopoli 1838, console generale d'Italia a Marsiglia. † Bordighera, 23 novembre.

Carletti dott. Vittore, consigliere delegato alla Prefettura di Ravenna. † Ravenna, 19 ottobre.

Caroncini Giuseppe, n. Cattolica 1825, già intendente di finanza a Venezia, presidente della società dei Veterani e dell'opera pia G. B. Giustinian. † Venezia, agosto.

Carpani dott. Luigi, medico primario emerito dell'Ospedale Maggiore. † Milano, 9 febbr.

Carré Giovanni Battista, direttore dell'acquedotto Carré in Como. † Como, 29 marzo.

Cassibile march. Giuseppina, n. Messina, assai nota perchè coinvolta in un famoso processo di falso in testamento, svoltosi alla Corte d'Assise di Messina. † Castellammare di Stabia, agosto.

Castaldi avv. Salvatore, professore di diritto all'Università di Malta, militava nel partito nazionalista. † Malta, marzo.

Catalano Francesco Costanzo, presidente della Camera di Commercio di Catania. † Catania, gennaio.

Caterano Malabaila d'Osasco conte Emanuele. † Genova, ottobre.

Cavagnari avv. Camillo, n. Marostica (Vicenza) di a. 51, magistrato molto stimato, autore di parecchie opere di giurisprudenza sociale. † Milano, 13 agosto.

Cavagnari march. Giovanni Luigi, n. Parma 1827, maggior generale a riposo. † Portici (Napoli), agosto.

Cavallero Ludovico, n. Como 1832, colonnello di fanteria a riposo; combattè nelle Cinque Giornate e alla difesa del Vascello. † Livorno, febbraio.

Cavallini avv. Cesare, consigliere provinciale e sindaco di Mede Lomellina. † Mede, 2 aprile.

Cavallini Gaspare, di a. 87, ultimo superstite del Parlamento Subalpino, cui appartenne per undici legisl., senatore dal 1863. † Solcio di Lesa (Pallanza), 18 ottobre.

Cazzavillan Luigi, di Vicenza, fondatore proprietario e direttore dell'*Universul* il più grande giornale della Rumania. Antico garibaldino, era rimasto di sentimenti italiani e beneficava con grande liberalità la colo-

nia di Bucarest, cui ultimamente aveva donato un palazzo del valore di 130 mila lire per uso delle scuole. † Bucarest, 24 dicembre.

Cecconi Eugenio, n. Livorno 1842, valente pittore, specialmente apprezzato nei soggetti di caccia. Era anche buono scrittore di racconti, poesie, critiche d'arte † Firenze, 21 dicembre.

Celesia (dei march.) Michelangelo, n. Palermo 1814, card. dal 1884 del titolo di San Marco, decano del Santo Collegio, arcivescovo di Palermo. Appartenne ai benedettini di Monreale e fu abate di Montecassino sino al 1850. † Palermo, 14 aprile.

Celotti dott. Antonio, già sindaco e deputato di Gemona (Udine). † Gemona, giugno.

Centola avv. Giuseppe, già sindaco di Palermo e presidente di quel Consiglio Provinciale. † Palermo, luglio.

Cera Vincenzo Leonardo, valente alienista, già direttore del manicomio provinciale e medico capo dell'Ordine Sovrano dei Cavalieri di Malta. † Napoli, agosto.

Cerioli ing. Luigi, capo emerito del corpo reale del genio civile. † Soresina, dicembre.

Cerroti Ottavio, già maggiore dei bersaglieri, nipote del generale Filippo Cerroti e figlio del bibliotecario e letterato Francesco Cerroti, bibliotecario egli stesso della Società Geografica Italiana, pubblicò la rivista militare *Argus* e molti volumi di argomento militare e linguistico. † Roma, 21 luglio.

Cesana Giuseppe Augusto, n. Milano 1821, uno dei più vecchi e valenti pubblicisti italiani, umorista arguto. Nel 1854 fondò a Torino l'*Espero,* poi, dopo aver collaborato al *Fischietto,* fondò con Piacentini il *Pasquino;* nel 1865 il *Corriere Italiano,* e nel 1870 con Piacentini, De Renzis, Avanzini e Ferrigni il *Fanfulla;* nel 1888 dal *Fanfulla* passò a dirigere l'*Italia,* sino al 1893. Scrisse alcuni romanzi, dei quali il più noto è *Tommaso Canella,* che divenne poi il suo pseudonimo; e due volumi di memorie autobiografiche. † Roma, 28 ottobre.

Cesconi avv. Luigi, di a. 73, principe del fòro veronese già consigliere comunale, deputato e consigliere provinciale, ec. † Verona, novembre.

Cessa avv. Michele, già sindaco di Manfredonia. † Manfredonia, febbraio.

Chelli Gaetano Carlo, toscano, buono scrittore di romanzi (*L'Eredità Ferramonti*). † Roma, febbraio.

Chiala Luigi, n. Ivrea 1834, senatore dal 1892, già deputato del V collegio di Torino per tre legislature, autore di molte preziose pubblicazioni sulla storia del risorgimento nazionale, delle quali la più importante è l'*Epistolario* di Cavour. † Roma, 27 aprile.

Chiaradia Emilio, n. Caneva di Sacile 1839, già deputato alla Camera pei collegi di Udine e di Pordenone dalla XV alla XX legislatura. † Monte Berico (Vicenza), agosto.

Chiarelli Anastasia, n. Mesola 1803. † Ferrara, 7 gennaio.

Chiarle Giuseppe, già capodivisione al Ministero dell'Istruzione, ora sindaco di Balangero (Torino), † Anzio, aprile.

Chiarle Vittorio, tenente generale a riposo, n. Torino 1828. † Torino, 2 agosto.

Chiaro Eugenio, di a. 74, conservatore delle ipoteche a Cremona. † Cremona, settembre.

Chiaro ing. Rinaldo, autore del progetto di ferrovia diretta tra Novara e Biella, † Novara, marzo.

Chiattone Antonio, di a. 48, valente scultore ticinese. † Lugano, settembre.



Luigi Chiala.

Chiocchini Pietrо, n. 1845, sopraintend. delle scuole Leopoldine, membro di varî istituti di credito. † Firenze, ottobre.

Chizzoni ing. Francesco, preside della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali alla Università di Modena. † Fanano, settembre.

Ciampi ing. Michele, ispettore principale alla Direzione generale delle Ferrovie Meridionali. † Firenze, dicembre.

Ciancabilla Giuseppe, di Roma, di a. 30, noto anarchico militante, organizzatore di attentati politici. Aveva combattuto valorosamente a Domokos, e da anni aveva emigrato in America, prima a Patterson, poi a Chicago, e finalmente a San Francisco. † San Francisco di Cal., 16 settembre.

Ciconi-Beltrame conte Emanuele Giovanni, n. 1820, già assessore comunale di Udine e membro di varie istituzioni di beneficenza. † Udine, agosto.

Cinelli Giuseppe, livornese, industriale. † Signa (Firenze), settembre.

Ciotta Giovanni, da ben 25 anni podestà di Fiume. † Fiume, novembre.

Civelli Carlo, n. 1843, fratello dell'on. Antonio, capo della casa editrice Civelli; dirigeva la cartiera della casa in Chiaravalle Marche. † Chiaravalle, 6 marzo.

Clemens Oliva, moglie del celebre romanziere americano Mark Twain. † Quarto, presso Firenze, giugno.

Clotilde Maria, arciduchessa d'Austria, ultima figlia dell'arciduca Giuseppe e della principessa Clotilde di Saxe-Coburgo, n. Fiume 1884. † Vienna, dicembre.

Cobianchi Giulio, n. Milano 1843, colonnello di artiglieria nella riserva, già capodivisione al ministero della guerra. † Torino, agosto.

Cocci Rosa, n. Offida, di a. 101 e mesi 7, domestica. † Gualdo di Macerata, 3 gennaio.

Codronchi contessa Margherita, maritata d'Anger Villier, di a. 33, figlia del senatore

Giovanni Codronchi. † Castel San Pietro dell'Emilia, 11 dicembre.

Colombo Siro, noto commerciante in seta. † Milano, 26 febbraio per suicidio.

Comtesse Arnoldo, di a. 26, figlio del Presidente della Confederazione Svizzera. † Digione, suicida, 28 gennaio.

Confalonieri nob. Giuseppe, n. Milano 1828, noto gioielliere di Milano. † Merate, 27 settembre.

Conti dott. Gerolamo, di a. 79, per molti anni chirurgo primario all'Ospedale Ugolani-Dati di Cremona. † Milano, marzo.

Cook Florence, mar. Corner, di a. 48, già famoso *medium* spiritista che insieme con William Crookes produsse le celebri materializzazioni di Kate King. † Londra, maggio.

Coopmans de Yoldi conte Alfonso. † Castel Carnasino presso Como, 30 giugno.

Coppi nob. Francesco, di Livorno, comandante del porto di Spezia. † Spezia, settembre.

Cornacchia Antonio, detto *Bararesa,* n. Imola 1836, partecipò appena dodicenne alle guerre del '48 e '49 come tamburino; poi garibaldino in tutte le campagne fino al 1867; militava nelle file socialiste, e prese parte ad alcuni moti dell'Internazionale. † Imola, 3 febbraio.

Corroyer Giulio, n. Amiens 1835, architetto, illustratore dell'abbazia di Mont-Saint-Michel. † Parigi, 2 febbraio.

Cortegiani Domenico, una delle ultime figure della rivoluzione Siciliana del 1848. † Palermo, luglio.

Cortese Eugenio, da un decennio presidente del Sindacato di Borsa di Milano. † Milano 17 agosto.

Cortesi Francesco, professore di canto all'Istituto Musicale di Firenze. † Firenze, gennaio.

Contadino Orazio, napoletano, pubblicista, fondatore e direttore dell'*Agenzia italiana* (bollettino di informazioni). † Napoli, 25 novembre.

Crema dott. Alessandro, già segretario capo del Comune di Cremona. † Cremona, agosto.

Cremonese Olga, di a. 22, studentessa in belle lettere all'Università di Torino. † Torino, 5 giugno, suicida.

Cunietti Cesare, industriale di Valenza, consigliere comunale, benemerito della sua città per averne a sue spese curato il risanamento. † San Remo, febbraio.

Dandolo conte Enrico, n. Varese 1850, figlio dello scrittore conte Tullio, consigliere provinciale. † Adro (Brescia), gennaio.

D'Andrea avv. Tommaso, di Rionero sul Vùlture, giurista e letterato. † Melfi, 4 settembre.

D'Angelo avv. Antonio, già caposervizio della ragioneria centrale delle ferrovie meridionali. † Firenze, luglio.

Dani Luigi, milanese, inventore di un orologio mondiale; ma era finito in un manicomio. † Vicenza, marzo.

Danini Giacomo, fattorino della Banca Popolare di Pallanza; lasciò il suo cospicuo patrimonio per la erezione di un orfanotrofio maschile. † Pallanza, giugno.

Danovaro conte Francesco, antico armatore, di a. 50. † Genova, maggio.

Darbesio ing. Giuseppe Emilio, di a. 64, maggior generale della riserva. † Torino, ottobre.

D'Arena Paolina, baronessa di Casalgismondo, vedova del senatore bar. Rocco-Camerata-Scovazzo, di a. 82, già dama di palazzo alla corte borbonica. † Aidone (Caltanissetta), novembre.

Davis Sara, dama inglese, da lunghi anni domiciliata a Trieste, lasciò erede del suo cospicuo patrimonio (2 mil. di corone) questa città. † Trieste, 2 aprile.

Davout Leopoldo, duca d'Auerstadt, di a. 75, generale francese, gran cancelliere della legion d'onore: si era distinto nella campagna d'Italia. † Parigi, febbraio.

De Bartolomeis Edoardo, di a. 68, colonnello d'artiglieria a riposo; decorato al valore per la condotta tenuta a Villafranca nel 1866, nel famoso quadrato. † Roma, 7 settembre.

De Benedetti dott. Mattia. † Padova, 5 ott.

De Bernardis Vincenzo, n. Napoli 1849, deputato al Parlamento fin dalla XVI leg. sottosegretario al Tesoro nel 1896, già volontario garibaldino, presidente del Consiglio Provinciale. † Napoli, 12 ottobre.

Debonis avv., di a. 76, lasciò quasi 600,000 lire in beneficenza. † Intra, 19 dicembre.

De Col Luigi, veterano garibaldino delle campagne del '59, '60 (dei Mille) e '66, da molti anni amministratore dell'*Adriatico.* † Venezia, Settembre.

De Crescenzo Raffaele, attore dialettale della compagnia Scarpetta-Pantalena. † Napoli, 15 maggio.

De Giovanni Domenico. di a. 88, professore di violino. † Parma, gennaio.

Deibler Luigi, di a. 81, per molti anni carnefice di Parigi; da qualche tempo ritirato, gli era succeduto il figlio. † Billancourt presso Parigi, 7 settembre.

Del Carretto march. Maria, vedova bar. Compagna, madre del senatore e del deputato Compagna, figlia del famoso generale e ministro borbonico Del Carretto. † Napoli, luglio.

Della Carlina Carlo, di a. 52, agente superiore delle imposte dirette e del catasto di Milano. † Teviglio, 8 settembre.

Dellepiane Giovan Battista, fu dei Mille e prese parte alla campagna garibaldina del 1866. † Genova, gennaio.

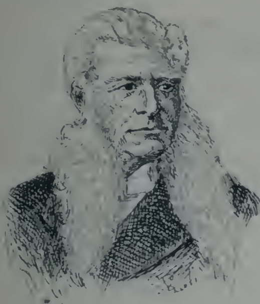
Del Mastro bar. Francesco Paolo, dei Mille di Marsala. † Ortodonico Cilento, maggio.

Delogu avv. Giambattista, di a. 88, presidente di sezione di Corte d'Appello a riposo. † Cagliari, marzo.

Del Prete avv. Cesare, di a. 61, già deputato pel collegio di Pietrasanta nella XIV legi-

slatura, già presidente della Deputazione provinciale di Lucca. † Viareggio, febbraio.

De Martino Antonio, n. Palma 1815, valentissimo chirurgo, professore di patologia generale all'univ. di Napoli, senatore del Regno, presidente dell'Accademia medio-chirurgica. † Napoli, 29 febbraio.



ANTONIO DE MARTINO.

Demelius professore, rettore dell'Università di Innsbruck. † sul monte Gabelhorn (Lugano) mentre ne tentava la salita, 28 luglio.

De Michelis avv. Giuseppe, di a. 63, consigliere comunale e deputato provinciale. † Torino, 15 febbraio.

De Moll bar. Sigismondo, di a. 70, oriundo trentino. † Mantova 11 aprile.

De Negri Giovanni, prof. di chimica generale alla Scuola Navale. † Genova, aprile.

Dentone Lavinia, di a. 50, fervente mazziniana. † Genova, 19 novembre.

Depaepe Vittorio, di a. 56, direttore dell'*Illustration*. † Parigi, 7 febbraio.

De Pasqualis Enrico, di a. 82, console generale di Grecia a Civitavecchia, aveva preso parte ai moti rivoluzionari di Roma nel 1867 e alle guerre con la Turchia. † Roma, 17 agosto.

Deschanel Emilio, n. Parigi 1819, letterato e uomo politico, esiliato sotto il secondo impero, senatore dal 1881: era professore al Collegio di Francia. † Parigi, 26 gennaio.

De Stefanis Costantino, maggior generale d'artiglieria in ritiro, n. 1843, già direttore territoriale dell'artiglieria di Verona. † Napoli, maggio.

De Stefano Giuseppe, n. Ferrara 1845, maggior generale comandante la brigata d'artiglieria da campagna. † Bologna, 9 novembre.

De Vincentiis Carlo, insigne oculista, professore di oftalmoiatria all'Università di Napoli. † Napoli 14 maggio.

De Zen avv. G. B., di a. 85, per molti anni sindaco di Maser; lasciò ai poveri circa 200,000 lire. † Maser (Treviso), agosto.

Diamantini Teresa, di a. 105 e 25 giorni, benemerita per le cure prestate a Roma durante il colèra del 1836 e il vaiolo nero del 1869. † Roma, 30 aprile.

Diana march. Giovanni, banchiere che per molti anni tenne un posto importante nell'alta banca meridionale, già deputato per Bari, poi senatore dal 1881, dimissionario nel 1890 dopo il fallimento della sua banca. † Bari, ottobre.

Di Gioia avv. Giuseppe, di a. 43, consigliere comunale. † Benevento, 22 dicembre.

Di Giovanni Vincenzo, n. Palermo 1832, filosofo, storico della filosofia e della letteratura. † Salaparuta (Trapani), 20 luglio.

Di Gropello Tarino conte Luigi, di a. 74, senatore del Regno dal 1892, già deputato per Valenza e Alessandria I in tre legislature. † Alessandria, 7 giugno.

Di Lorenzo Antonio Maria, di Reggio Calabria, di a. 68, arcivescovo titolare di Seleucia. † in treno da Velletri a Roma, 2 novembre.

Di Marzo avv. Pietro, n. Palermo 1831, primo presidente onorario della Corte di Cassazione, senatore dal 1900. † Roma, settemb.

Dogliotti avv. Giuseppe, di a. 81, già consigliere delegato di prefettura e per molti anni direttore della Cassa di Risparmio di Torino. † Torino, luglio.

Douxe Clemente, di a. 76, tenente gen. nella riserva. † Portici (Napoli) ottobre.

Duclaux Emilio, n. Aurillac (Cantal) 1840, cultore della microbiologia, sulla quale aveva scritto un trattato classico, successore di Pasteur nella direzione dell'Istituto Pasteur. † Parigi, 3 maggio.

Ducros Oscar, di Napoli, di a. 56, colonnello comandante dei forti di Altare e Vado. † Savona, suicida, 1 luglio.

Dupuy de Lôme Enrico, da un anno ambasciatore di Spagna a Roma: era stato anche ambasciatore a Washington al tempo del conflitto del 1898. † Parigi, 3 luglio.

Elisabetta principessa d'Assia. † Skierniewice, 16 novembre.

Emery ing. Giulio, consigliere delegato delle Cartiere meridionali. † Isola del Liri superiore, marzo.

Emmanueliam mons. Paolo Pietro, n. Telermen 1829, patriarca della chiesa armeno-cattolica. † Costantinopoli, 18 aprile.

Erba Luigi, n. Milano 1830, già accordatore di piani, ereditò nel 1888 il grande stabilimento farmaceutico fondato dal fratello Carlo. † Cernobbio, 25 luglio.

Eroli march. Giovanni, di a. 91, di Narni, archeologo e letterato. † Narni, gennaio.

Fabri Ruggero, per molti anni presidente della Deputazione provinciale di Ravenna. † Ravenna, 3 agosto.

Facchi Paolo, bresciano, industriale in seta, fece lunghi viaggi in Oriente per l'importazione del seme bachi. † Milano, 8 gennaio.

Faccioli Carlo, n. Verona 1840, poeta, traduttore di Byron, Shelley, ec. † Bosco Chiesanuova (Verona), luglio.

Facini Foresto, di a. 65, consigliere comunale. † Pistoia, 26 gennaio.

Facini Luigi, di a. 52, appassionato sportman, già proprietario del famoso cavallo trottatore *Conte Verde*. † Magnano (Udine), agosto.

Fadrusz Giovanni. di a. 43, scultore ungherese. † Budapest, ottobre.

Falb Roberto, n. Obdach (Stiria) 1838, astronomo divenuto popolare per le sue predizioni di terremoti e di fenomeni metereo-

logici. † Schöneberge presso Berlino, 1 ottobre.

Fanchiotti Edoardo, n. 1845, maggior generale in disponibilità, comandante in seconda la Scuola di Guerra e già comandante la brigata Abruzzi. † Roma, 12 aprile.

Fantini Francesco, di a. 88, distinto compositore di musica. † Caraglio (Cuneo), dicembre.

Fantin-Latour, n. Grènoble 1836, uno dei grandi pittori francesi della seconda metà dello scorso secolo. Allievo di Courbet, predilesse i ritratti, i quadri di natura morta, le scène intime. † 27 agosto.

Fanzago conte Francesco, già sindaco di Padova, presidente della scuola professionale femminile e membro di molte istituzioni locali. † Padova, aprile.

Fardella di Mokarta bar. Stefano. † Palermo, giugno.



Nicola Farnesi.

Farnesi Nicola, di a. 68, orafo incisore, professore onorario delle Accademie di Belle Arti di Firenze e di Urbino. Era allievo del valente Casali † Lucca, 8 febbraio.

Farti Filippo, veterano delle battaglie dell'indipendenza, presidente di molte pubbliche istituzioni. † Cesi, 4 novembre.

Fasoli Giovanni Battista, di a. 86, valente professore di chimica, già direttore dell'Istituto tecnico di Viterbo. † Firenze, maggio.

Fazioli conte Michele, n. Ancona 1825, senatore dal 1882, esule fino al 1859, sindaco della sua città nel 1863, deputato nel XI legislatura, e per molti anni presidente del Consiglio provinciale † Ancona, 13 marzo.

Federico Guglielmo, granduca di Meklemburgo-Strelitz. n. Neustrelitz 1819. † Neustrelitz, 29 maggio.

Feliziani Giacomo, tipografo, veterano delle patrie battaglie; combattè nella difesa di Roma del '49, nella spedizione dei Mille, nell'impresa di Mentana. † Roma 18 settembre.

Felugo Vittorio Nino, di a. 40, comproprietario dei grandi *Hotels Royals* e *Beaurivage*. † Rapallo, ottobre.

Fer avv. Stefano, di a. 87, già deputato di Pinerolo al Parlamento subalpino durante la II e la III legisl. già consigliere provinciale e per varie volte sindaco di quella città. † Pinerolo, settembre.

Ferigo Antonio, capitano di stato maggiore, prese parte alla campagna di Cina come addetto al quartier generale del maresciallo Waldersee; fu segretario del Governo provvisorio di Pechino. † Roma, 13 gennaio.

Ferloni rag. Angelo. † Como, ottobre.

Fermiani Francesco, di Forlì, di a. 65, presidente del tribunale di Pistoia. † Pistoia, 12 agosto.

Feroldi Enrico, presidente della Camera di Commercio di Brescia. † Brescia, 22 genn.

Ferrara avv. Errico, di a. 77, fu per molti anni consigliere comunale e provinciale, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e presidente del Consiglio provinciale. † Campobasso, 22 maggio.

Ferrarini ing. Eugenio, colonnello del genio a riposo. † Quattro Castella (Reggio Emilia), 21 agosto.

Ferraris Amalia, n. Voghera, di a. 70, già ballerina di gran fama, allieva di Blasis, esordì alla Scala nel 1844, era detta rivale della Essler; moglie al poeta Giuseppe Torre, fu donna colta e virtuosa. Morendo, lasciò circa mezzo milione ad opere di civile beneficenza. † Firenze, 8 febbraio.

Ferrero ing. Vincenzo, capodivisione delle Ferrovie Mediterranee, padre di Guglielmo Ferrero. † Torino, 24 agosto.

Ferretti Paolo, di Reggio Emilia, di a. 82, pittore paesista geniale. † Villa Cavazzolo (Reggio Emilia), luglio.

Ferri dott. Ferruccio, medico. † Milano, ott.

Festa Michele, di a. 54, n. Lomello (Lomellina), procuratore del Re a Genova, occupava alti gradi nella massoneria. † Genova, 30 luglio.

Filippello Matteo, castaldo nei fondi di Palizzolo presso Villabate, implicato nel processo Notarbartolo. † Firenze, 28 gennaio, per suicidio.

Finardi Giovanni, n. Bergamo 1840, deputato di Bergamo Città, antico garibaldino, per molti anni sindaco della sua città natale. † Redona (Bergamo), 27 maggio.

Finsen Niels, n. nelle isole Feroe 1860, fondatore di un istituto per la cura della luce, vincitore del premio Nöbel. † Copenaghen, 24 settembre.

Fischer, n. 1827, valente oculista. † Lucerna, settembre.

Fontana Anna ved. Cantagalli, di a. 85, benemerita per l'aiuto dato prima del 1870 ai liberali romani. † Roma, 24 luglio.

Forteguerri Bichi Ruspoli march. Niccolò, di a. 55. † Bagnaja presso Siena, 29 dicembre.

Fossano mons. Giuseppe, di a. 62, vescovo di Treviso. † Napoli, 3 luglio, schiacciato nell'ascensore di un albergo.

Foti bar. Filippo, di a. 95, già sindaco di Reggio Cal. † Gallina, 17 dicembre.

Fouquè Ferdinando, n. Mortain (Manche) 1828, famoso mineralogista e geologo; è dovuta a lui l'applicazione sistematica del microscopio alle ricerche petrografiche. † Parigi, 6 marzo.

Franceschini avv. Gaetano, n. Macerata, di a. 46, professore ordinario di procedura civile ed ordinamento giudiziario alla Università di Padova. † Padova, 6 luglio.

Franceschinis avv. Erasmo, di a. 34, prosindaco di Udine. † Udine, luglio.

Franciosi, avv., segretario capo del comune di Castellammare di Stabia. † Monterubbiano, agosto.

Franzini Tommaso, industr., veterano delle Dieci giornate di Brescia, e della campagna garibaldina del 1866. † Brescia, settembre.

Frati Angelo, di a. 73, veterano, fu nell'insegnamento per oltre 40 anni. † Firenze, luglio.

Frediani avv. Gaetano, di a. 72, pubblicista noto con lo pseudonimo di *Bastiano,* fu per molti anni direttore della *Provincia di Pisa.* † Pisa, marzo.

Frigo Anna, vedova Zerlato, di a. 101. † Montebello (Vicenza), febbraio.

Fulgonio Fulvio, n. Fiorenzuola d'Arda 1832, notissimo nella bohême letteraria e giornalistica milanese, esordì nel *Gazzettino Rosa,* era da anni lo sciaradista del *Secolo.* † Milano, 24 luglio.

Fusco Patello, di a. 70, medico, già deputato, già sindaco, zio dell'attuale sindaco di Castellamare. † Castellamare di Stabia, suicida, 29 giugno.

Gadda Carlo, di a. 69, proprietario di grandi stabilimenti di tessitura. † Legnano, marzo.

Gadola dott. Giovanni, dentista. † Milano, 16 settembre, assassinato da un anarchico nei tumulti dello sciopero generale.

Gaetani di Laurenzana dell'Aquila d'Aragona conte Francesco, n. Piedimonte d'Alife 1848, gentiluomo di fede borbonica. † Piedimonte, 11 gennaio.

Gagliani Giovanni, uno degli ultimi superstiti della spedizione di Sapri. † Napoli, 24 settembre.

Galassi Galeazzi Gino, milanese, di a. 27, maestro di musica. † Sanremo, 5 maggio.

Galli ing. Errico, di a. 57, direttore compartimentale delle Ferrovie del Mediterraneo. † Napoli, dicembre.

Galli Giuseppe, antico editore. † Milano, 27 dicembre.

Galli dott. Vitaliano, direttore degli Ospedali Civili di Brescia. † Brescia, dicembre.

Gamba conte Pietro, di Ravenna, di a. 60, deputato e per molti anni anche sindaco di Ravenna, senatore dal 1898. † Bagni di Lucca, 14 ottobre.

Garbarino Federico, padre somasco, già preside del liceo Doria di Novi Ligure. † Rapallo, aprile.

Garofalo Francesco Paolo, siciliano, professore di storia nei licei e libero docente alla università. † Napoli, 14 settembre, ucciso dal tram.

Gasparini Antonio, ufficiale postale, vedovo di Enrichetta Sarto, nipote di Pio X. † Antivole, settembre.

Gattoni sac. Giovanni, di a. 82, già combattente alla difesa di Venezia, poi insegnante privato e per quasi 40 anni professore al Liceo Beccaria. † Varese, marzo.

Gemignani avv. Arnaldo, mazziniano, fu molte volte candidato del partito democratico. † Lucca, agosto.

Gemmellaro Gaetano Giorgio, n. Catania 1832, professore di geologia e mineralogia all'Università di Palermo; sono apprezzati i suoi studi sulla paleontologia della Sicilia. † Palermo, 16 marzo.

Genty suor Paolina, direttrice superiore di un noto collegio femminile, venerata dalle educande e dalla popolazione per le sue opere di carità e di abnegazione. † Campomorone (Genova), aprile.

Gerôme Leone, n. Vesoul 11 maggio 1824, uno dei piu illustri pittori francesi, coltivava anche la scultura, fu per parecchi anni direttore dell'Accademia di Francia a Roma. † Parigi, 10 gennaio.



LEONE GERÔME.

Gessi mons. Angelo Michele, n. Pieve di Cento 1849, prelato di curia a Roma, rivestito di molte importanti cariche ecclesiastiche, cultore delle lettere. † Roma, 6 gennaio.

Gherardi Lorenzo, per 12 anni sindaco di Fontanellato. † Grugno di Fontanellato (Parma), giugno.

Ghilardi conte Nicola, n. Castiglione di Garfagnana 1827, arcivescovo di Lucca dal 1875. † Lucca, 21 luglio.

Giacobbe dott. Paolo, di a. 83, per sei lustri sindaco di Pieve Pelago. † Pieve Pelago (Modena), agosto.

Giacomazzi conte Antonio, di a. 79, già guardia nobile alla Corte Austriaca, poi combattente nella Difesa di Venezia '48 e nelle successive campagne dell'Indipendenza. † Vicenza, dicembre.

Gialdini mons. Felice, n. Pescia 1825, arcivescovo titolare di Cirene. † Roma, novembre.

Giambi-Bonacci dott. Amadeo, di a. 87, decano dei notai del Modenese. † Pavullo, ottobre.

Giannelli dott. Rinaldo, di a. 90, deputato alla Costituente della Repubblica Romana nel 1849, combattente per la difesa di Roma e di Venezia, condannato a morte dal Governo Pontificio, esule in Francia. † Terni, agosto.

Giardini Enrico, tenente generale in posizione ausiliaria, già comandante la brigata granatieri, e poi la divisione di Catanzaro. † Torino, marzo.

Giberti ing. Ernesto, consigliere e deputato provinciale. † Modena, 8 febbraio.

Giliberti Francesco, di a. 84, patriotta, e già direttore dello stabilimento tipografico impiantato a Roma da Crispi per stampare la *Riforma.* † Marsala, agosto.

Giordano avv. Sebastiano, già cospiratore contro il governo borbonico. † Napoli, dicembre.

Girardi Marco, di Bassano, già bibliotecario della Università di Padova. † Padova, 3 marzo.

Girola Luigi, n. 1826, tenente generale a riposo. † Genova, 16 luglio.

Gissey Antonio, di a. 92, già provveditore agli studi e ispettore centrale delle scuole secondarie. † Oneglia, febbraio.

Giuliano Edoardo, proprietario del Caffè Costituzionale di Vercelli. † Vercelli, 19 luglio.

Giuliari-Sanfilippi conte Gerolamo, di a. 49, vicepresidente della Società ippica, già presidente del Teatro Drammatico di Verona e sindaco di Costermano. † Verona, agosto.

Giuriati avv. Domenico, n. Venezia, di a. 76, scrittore e pubblicista vivacissimo e colto; prese parte alla difesa di Venezia e fu anche deputato del collegio di Treviso per una legislatura. I suoi volumi più noti sono: *Arte forense, memorie di un vecchio avvocato, Il plagio,* ec. † Milano, 8 marzo.

Giuseppe, capo dei Pellirosse della tribù dei " Nasi traforati, " soprannominato il " Napoleone degli Indiani, " l'ultimo di quei valorosi indiani che disputarono ai bianchi gli stati dell'Ovest. † nello stato di Washington, 24 settembre.

Gnolo avv. Giovanni, di a. 73, consigliere provinciale, già sindaco di Dolo. † Dolo (Venezia), agosto.

Goetz Salomone, di a. 84, industriale. † Torino, 2 gennaio.

Golia Lodovico, comandante dei vigili di Rovigo e uno fra i più abili comandanti di pompieri italiani. Cadde dall'alta torre di San Donato su cui era salito dalla parte esterna per togliere una bandiera. † Rovigo, 4 novembre.



Domenico Giuriati.

Goodhall Federico, n. 1822, pittore inglese di grido. † Londra, luglio.

Gordigiani-Fantoni contessa Leontina, ispettrice delle scuole comunali e autrice di libri educativi, era sorella del pittore Gordigiani e suocera del prof. Mantegazza. † Firenze, gennaio.

Gotti Aurelio, n. Firenze 16 marzo 1834, accademico della Crusca e dei Lincei, già direttore delle Gallerie e dei Musei di Firenze, valente letterato, autore di numerose opere artistiche, storiche ed educative. † Roma, 7 gennaio.

Gotti dott. Lodovico, di a. 82, di nobile famiglia bolognese, cognato al defunto deputato e scienziato prof. Quirico Filopanti. † Castelleone di Suasa (Ancona), agosto.

Governatori dott. Vincenzo, tenente colonnello medico nella riserva. † San Ginesio (Macerata), gennaio.



Carlo Grabau.

Grabau Carlo, n. Livorno 1868, tenente di vascello, comandava la squadriglia sambùchi nel Mar Rosso, † Durbo, villaggio della Somalia italiana, ucciso dai Migiurtini, il 3 ottobre.

Gréard Ottavio, di a. 76, professore all'Accademia di Parigi e membro dell'Accademia francese; scrittore di cose pedagogiche. † Parigi, 25 aprile.

Grilli Costantino, direttore della Scuola pratica di agricoltura di Pesaro. † Iesi, magg.

Grillo Giacomo, di a. 40, che aveva fatto dal nulla grandissima fortuna in America. † Prata Irpina (Avellino), dicembre.

Grisostomi Travaglini nob. Emilio, da molti anni direttore della Cassa di Risparmio di Fermo. † Fermo, dicembre.

Gritti avv. Paolo, consigliere e deputato provinciale, sindaco e presidente di varie amministrazioni pubbliche di Salò. † Brescia, giugno.

Griziotti avv. Antonio, di a. 60, già volontario garibaldino, amicissimo di Garibaldi. † Pavia, 23 giugno.

Gropallo marchesa Teresa, vedova Adorno, di a. 77, gia dama di palazzo della Regina Maria Adelaide. † Genova, dicembre.

Grosso Stefano, n. Albissola Marina 1824, latinista e grecista. † Celle Ligure, 9 settembre.

Guidicini Cristina ved. Tabellini, di a. 70, nota nel mondo letterario sotto lo pseudonimo di Tommasina Guidi, autrice di molti libri di educazione (*Ho una casa mia; La mia casa e i miei figli,* ec.). † Bologna, novembre.

Guido Rossi Luigi, di a. 78, tenente generale a riposo. † Felino (Parma), dicembre.

Gutierrez Josè Maria, presidente del Consiglio Nazionale di educazione all'Argentina e già

ministro della pubblica istruzione. † Buenos Aires, dicembre.

Handyside Giorgio, milionario filantropo, già ciabattino arricchito con le speculazioni sui terreni. † New Castle, 14 maggio.

Hanna Marcus, senatore americano, uomo politico eminente: *leader* del partito repubblicano, grande elettore di Mac Kinley. † Washinton, 15 febbraio.

Hanslick Edoardo, n. Praga, di a. 79, famoso critico musicale della *Neue Freie Presse* sino dalla fondazione di questo giornale. † Baden presso Vienna, 6 agosto.

Hartwig Otto, n. Wichmannshausen presso Cassel 1830, bibliotecario tedesco, noto per la sua grande competenza professionale e per i suoi studi sull'antica storia di Firenze; fondatore del *Centralblatt für Bibliothekswesen*. † Marburg, 22 dicembre.

Herrero y Espinosa de los Monteros Sebastiano, n. Jerez de la Frontera 1823, cardinale dal 1903, arcivescovo di Valenza, morendo legò 50 mila pesetas al primo generale spagnuolo che saprà vendicare le disfatte di Cuba e delle Filippine. † dicemb.

Herzl dott. Teodoro, di a. 44, pubblicista, capo del movimento sionista. † Vienna, 3 luglio.



Teodoro Herzl.

Jandoli Luigi di a. 100, decano degli avvocati civili di Avellino, esercitava ancora la sua professione. † Avellino, 30 gennaio.

Janer Eugenio, veterano delle patrie battaglie; per 46 anni bibliotecario della Biblioteca Labronica e per 32 direttore della Cassa di Risparmio. † Livorno, 21 febbraio.

Japy Federico, senatore francese, tenente generale nella riserva, superstite delle guerre di Crimea, del Messico e d'Italia. † Parigi. marzo.

Jaschi Adelaide, ved. di Vincenzo Cabianca, per 30 anni direttrice di una delle scuole del comune di Roma. † Monteleone d'Orvieto, 17 settembre.

Imazio avv. Giorgio, presidente della Banca popolare di Novara. † Novara, marzo.

Imperatrice avv. Giuseppe, già consigliere di Corte d'Appello poi consigliere di Stato: fu per alcuni anni deputato per i collegi di Acerenza e Potenza. † Napoli, 13 genn.

Incisa di Camerana march. Baldassarre. † Cherasco, ottobre.

Introini Licurgo, industriale, presidente della Società del Gas di Gallarate, presidente della Congregazione di Carità. † Gallarate, 24 aprile.

Joachim Giuseppe, di a. 70, noto romanziere che amava la vita campagnola e attendeva con entusiasmo ai lavori dei campi. † Soletta (Svizzera), agosto.



Maurizio Jokai.

Jokai Maurizio, n. Komorn 19 febbraio 1825, famoso romanziere ungherese: produsse più di 200 volumi, † Budapest, 5 maggio.

Jordan Guglielmo, n. Insterburg (Prussia), di a. 85, poeta di larga fama. † Francoforte, 25 giugno.

Jovanovic Iovan Zmai, n. Novi-Sad (Ungheria) 1833, poeta serbo popolarissimo. † Kamenica (Ungheria), 14 giugno.



Isabella II (nel 1849).

Isabella ex regina di Spagna, nonna del re attuale, n. Madrid 10 ottobre 1830. Salì al trono nel 1833 in virtù della Prammatica Sanzione che sopprimeva la legge salica e spossessava l'erede legittimo Don Carlos (donde la guerra civile carlista); sposata nel 1846 al cugino Francesco d'Assisi, dopo un regno fortunoso, perduta ogni popolarità, dovè fuggire nel 1870 a Parigi, dove visse

il resto dei suoi anni. Abdicò il 25 giugno 1870, si separò dal marito morto pochi mesi prima di lei. † Parigi, 9 aprile.

Isabella principessa del Würtenberg, moglie del principe Giovanni Giorgio di Sassonia, di a. 33. † Dresda, maggio.

Junck Benedetto, musicista apprezzatissimo. † San Vigilio presso Bergamo, 4 ottobre.

Ivry (D') march. Riccardo, n. Beaume 1829, compositore di musica. † alle Isole Hyères, dicembre.

Kaciunni mons. Emanuele, fu per molti anni procuratore del collegio degli Armeni Mekitaristi nell'Isola di San Lazzaro a Venezia, ultimamente era in Oriente in qualità di direttore superiore di tutti gli istituti armeni. † Costantinopoli, dicembre.

Korab-Rulikowski contessa Elisabetta, maritata Grzymala de Bosniaski, sotto lo pseudonimo di " Giuliano Moers di Paradovo " aveva pubblicati molti drammi di soggetto polacco. † Bagni di San Giuliano (Pisa), giugno.

Krüger Paolo, n. nel distretto di Colesberg (territorio del Capo) 10 ottobre 1825, ultimo presidente del Transvaal dal 1882 al 1900. † Clarens presso Montreux sul lago di Ginevra, 14 luglio.

Kurz dott. Edgardo, di a. 51, medico aiutante del dott. Carlo Vanzetti: fu anche appassionato traduttore di canti popolari toscani. † Firenze, aprile.

Labriola Antonio, professore di pedagogia e di filosofia della storia all'Università di Roma, già moderato, poi convertito al socialismo, fu il primo banditore in Italia del socialismo scientifico: assai stimati i suoi saggi sul materialismo storico. † Roma, 2 febbraio.



Antonio Labriola.

Lafon Maria, di a. 72, rinomata cantante francese, ritiratasi nel 1875. Famosi i suoi trionfi nella *Norma*. † Bordeaux, agosto.

La Mantia avv. Vito, n. 1822, primo presidente onorario di Corte d'Appello. † Palermo, giugno.

Lancellotti Dionigio, capo della omonima casa di pubblicità e di prodotti farmaceutici. † Napoli, 13 luglio.

Landau Orazio, n. Odessa 1825, banchiere, già rappresentante della casa Rothschild in Italia, bibliofilo e raccoglitore di oggetti d'arte nella sua villa alla Pietra. † Firenze, novembre.

Lanza mons. Giovanni, primo cappellano maggiore del re. † alla Rezza presso Gassino (Torino), 15 maggio.



Claudio Leigheb.

Larini ing. Enrico, n. Dongo, di a. 70, fondatore e comproprietario dello Stabilimento meccanico Larini, Nathan e C. † Milano, 28 febbraio.

Latmiral avv. Gaetano, di Mantova, già direttore della Compagnia Fondiaria Italiana. † Roma, giugno.

Laudon avv. Carlo, ispettore degli istituti di emissione al Ministero del Tesoro. † Palermo, marzo.

Lauret Maria, n. Tulle 1825, artista drammatica francese popolarissima, ritiratasi dalle scene nel 1901. † Villiers-le-Bel, 5 luglio.

Lavedan conte Leone, n. Tours 1826, pubblicista cattolico, direttore del *Correspondant*. † Parigi, 27 gennaio.

Leander Giorgio, di Chicago, di a. 22, campione ciclista americano. † Parigi, 23 agosto in seguito ad una disgrazia ciclistica.

Legnazzi Dossi avv. Alessandro, ex deputato del Collegio di Leno per 4 legislatura. † Firenze, 16 marzo.

Leigheb Claudio, n. Fano 1848, figlio del celebre brillante veneziano Giovanni Leigheb, fu egli stesso brillante notissimo ed acclamato. † Quarto al Mare (Genova), 14 novembre.

Lenbach Francesco, n. Schrobenhausen (Baviera) 13 dicembre 1836, famoso pittore ritrattista. † Monaco, 6 maggio.

Lenta Luigi, di a. 77, notaio, già assessore comunale, per molti anni presidente della Congregazione di carità. † Lodi, ottobre.

Levi Israele, di a. 80, superstite della Difesa del Vascello e di tutte le guerre per l'Indipendenza. † Milano, giugno.

Libri Guido, già sindaco di Pontassieve. † Pontassieve (Firenze), febbraio.

Lioy Giuseppe, già deputato pel collegio di Bitonto nelle legisl. XIII e XIV, già sindaco di Bitonto, consigliere provinciale. † Bari, luglio.

Locati Alessandro, milanese, di a. 73, notissimo fabbricante di carrozze di lusso. † Torino, febbraio.

Lollobrigida Pietro, n. Subiaco, di a. 48, figura mattoidesca popolare a Roma per il suo rifacimento della *Divina Commedia.* † Roma, 13 settembre.



Francesco Lenbach.

Lombardi Vittorino, di a. 70, già direttore della pubblica istruzione al Consiglio di Stato Svizzero, e collega di Carlo Cattaneo nel liceo Cantonale di Lugano. † Lugano, ottobre.

Longhi Vincenzo, ispettore generale delle Strade Ferrate al Ministero dei Lavori Pubblici. † Quisisana, presso Castellammare di Stabia, 25 agosto.

Longhi Virginio, industriale in seta. † Missaglia (Como), febbraio.

Loreti Antonio, di a. 72, vecchio repubblicano, ex direttore di alberghi nelle principali città di Europa e dell'America del Nord. † Imola, giugno.

Loreti G. B., di a. 82, antico cospiratore contro il governo pontificio che lo aveva condannato a morte. † Roma, 9 settembre.

Lorilleux Renato Carlo, gerente della famosa casa fabbricatrice di inchiostri di stampa Ch. Lorilleux et C. † Houlgate (Calvados), agosto.

Loschi Enrico, di a. 38, maestro di musica e compositore. † Castelfranco Veneto, sett.

Luciani Pietro, professore di filosofia all'Accademia scientifico-letteraria di Milano. † Savigliano, 26 maggio.

Maccabruni ing. Rinaldo, vicepresidente del Consiglio Provinciale di Pavia. † Milano, 15 dicembre.

Macé Gustavo, di a. 69, già capo della sicurezza a Parigi, autore di diversi curiosi volumi sui segreti della polizia parigina. † Parigi, 21 marzo.

Mackay Gordon, inventore della macchina da cucire per calzolai; lasciò il suo patrimonio, 25 milioni di dollari, alla Università di Harvard. † Newport (Stati Uniti), ottobre.

Maffucci Angelo, prof. di anatomia patologica alla Università di Pisa. † Pisa, 24 novembre.

Maggiolo visconte Luigi, di a. 68, superstite di tutte le campagne garibaldine. † Pieve di Teco (Portomaurizio), maggio.

Magrini G. B., professore al liceo di Arezzo, autore di pregiati studi geografici. † Arezzo, 7 luglio.

Makharof di anni 55, ammiraglio comandante la flotta russa dell'Estremo Oriente. La sua gloria era sorta nella guerra russo-turca: il suo attacco di Batum del 13 maggio 1877 è rimasto leggendario. Era autore di reputati lavori di strategia marittima, e di cartografia: inventore di alcuni mirabili trovati, la tela Makharof per chiudere le falle delle navi, la cuffia Makharof, cappello d'acciaio dolce per gli obici, un piroscafo rompighiaccio ec. † sulla nave ammiraglia *Petropavlovsk* affondata dai giapponesi nella rada di Port-Arthur il 13 aprile.

Malaman Giovanni, condannato a morte dall'Austria per essere stato alla testa di un complotto contro l'Imperatore, e per commutazione di pena a 14 anni di fortezza in Mantova. † Padova, 3 febbraio.

Malliani Attilio, colonnello del genio navale, direttore delle costruzioni all'arsenale di Venezia. † Venezia, 4 maggio.

Maneo Decio, per ben 60 anni dato all'insegnamento didattico. † Rovigo, luglio.

Mango avv. Carlo, procuratore del Re a Lecce. † Tricase, ottobre.

Manini Filippo di Reggio, già assessore comunale della sua città. † Modena per suicidio, gennaio.

Maunlicher, ingegnere, di a. 56, inventore (1879) del fucile a ripetizione che porta il suo nome. † Vienna, 20 gennaio.

Mantovani Delfino, colonnello garibaldino. † Prato, 10 settembre.

Manunta Manca Antonio, prof. di diritto commerciale alla Università di Sassari. † 5 novembre.

Manusardi Antonio, † Milano, 2 agosto.

Manussos Antonio, n. Corfù, 1822, combattè le battaglie dell'Indipendenza italiana partecipando alla difesa di Venezia e alla guerra del '66; tenente colonnello di fanteria a riposo, presidente del Comizio dei veterani. † Venezia, novembre.

Maple Giovanni, di a. 58, deputato al Parlamento inglese, noto *sportman,* già industriale, lascia oltre 200 milioni. † Londra, 25 novembre.

Marassi Roberto, già deputato del primo collegio di Livorno. † Firenze, maggio.

Marchetti Giovanni, di a. 79, già baritono applaudito, cognato del prof. Augusto Murri. † Assisi, 3 ottobre.

Marconi Giuseppe, padre dell'inventore Guglielmo. † Bologna, 26 marzo.

Maresca Donnorsi di Guido Mandri marchesa Maria Giuseppa dei duchi di Serracapriola,

vedova march. Ruffo, n. 1828, già dama di corte della Regina di Napoli. † Napoli, febbraio.

Marey Stefano Giulio, n. Beaune 1830, uno dei più illustri fisiologi del suo tempo. È dovuta specialmente a lui l'introduzione



STEFANO GIULIO MAREY.

del metodo grafico in fisiologia, ed aveva inventato molti ingegnosi strumenti registratori. † Parigi, 15 maggio.

Margarit Apostolio, grande agitatore per la causa rumena in Macedonia. † Monastir, novembre.

Mariani Giuseppe, suonatore di corno, professore al Conservatorio e all'Istituto dei Ciechi. † Milano, gennaio.

Marinoni Ippolito, n. Sivry-Courty (Seine-et-Marne) 1822, d'origine italiana, prima tipografo, poi inventore e costruttore di macchine tipografiche; infine comproprietario e direttore del *Petit Journal*. † Sivry-Courty, 7 gennaio.



IPPOLITO MARINONI.

Mariutto Francesco, di a. 88, già sindaco di Mirano e consigliere provinciale. † Mirano (Venezia), agosto.

Marra Giuseppe, di a. 76, già famoso baritono. † Piacenza, gennaio.

Marro dott. Giacomo, di a. 27, giovane fisiologo di belle speranze, da parecchi anni assistente del prof. Mosso. † Torino, 11 genn.

Martelli Achille, n. Catanzaro di a. 74, pittore di maioliche e ceramiche artistiche. Prese parte alla rivoluzione napoletana del 1848. † Avellino, dicembre.

Martinelli Giovanni, d'a. 53, colonnello comandante il 1° reggimento artiglieria da costa. † Genova (suicida), 12 febbraio.

Masè Dari Curzio, di a. 38, esploratore africano. † Beni Schongul, sul Nilo Azzurro, gennaio.

Maselli Cesare, di a. 78, colonnello di fanteria a riposo, superstite della guerra di Crimea e di tutte le campagne nazionali dal '48 al '66. † Roma, settembre.

Masutti Giovanni, pittore, già garibaldino. † Udine, gennaio.

Mattirolo Luigi, n. Torino 1838, professore di procedura civile all'Università e consigliere comunale. Lasciò erede universale del suo cospicuo patrimonio l'ospedale Cottolengo. † Torino, 12 marzo.

Maupassant (de) Laura, madre del celebre romanziere. † Nizza, 8 dicembre.

Maurogordato Matteo, di Livorno, di a. 63, banchiere, già deputato del collegio di Livorno nella XVII legisl. presidente del consiglio provinciale. † Livorno, 26 luglio.

Mayr Giuseppe, di a. 62, che dal 1870 faceva la parte di Cristo nelle celebri rappresentazioni della Passione a Ober-Ammergau. † Monaco di Baviera, dicembre.

Mazzocca Giuseppe, n. Monselice, di a. 74, già artista drammatico molto stimato. † Milano, giugno.

Mazzotti Augusto, vecchio patriotta, soffrì le carceri pontificie donde fu liberato all'indomani della Breccia. † Roma, dicembre.

Mazzotto Alessandro, di a. 86, per oltre tre lustri sindaco del comune di San Bonifacio. † San Bonifacio, agosto.

Mazzotto ing. Antenore, già sindaco di San Bonifacio, deputato e consigliere provinciale. † San Bonifacio, ottobre.

Mazzucchi Guglielmo, n. 1831, tenente generale nella riserva. † Torino, aprile.

Meano ing. Vittorio, valente professionista, da molto tempo stabilito all'Argentina: aveva costruito a Buenos Aires fra molti altri edifici il Palazzo del Congresso e il Teatro Colon. † Buenos Aires, 2 giugno, assassinato dal suo ex cameriere.

Medus (de) Anna, n. Bruxelles 1823, madre fondatrice e generale delle Suore dell'Adorazione perpetua e dell'Opera delle Chiese povere. † Watermaal presso Bruxelles, luglio.

Meille Guglielmo, pastore valdese, fondatore del rifugio Carlo Alberto per incurabili di qualsiasi culto. † Pinerolo, ottobre.

Melati Antonio, di a. 96, che fu a lungo sindaco di Este, antico patriotta. † Este, febbraio.

Meniconi Bracceschi conte Menicone, già consigliere provinciale e comunale e presidente della Congregazione di carità di Perugia. † Perugia, gennaio.

Menotti Carlo, ricchissimo costruttore di opere ferroviarie, già deputato al Parlamento per due legislature, consigliere comunale e provinciale di Roma. † Roma, 25 aprile.

Merini dott. Ulisse, di a. 64, lasciò morendo, tutto il suo patrimonio, circa un milione, agli Asili di carità. † Milano, 29 febbraio.

Miari-Fulcis conte Fulvio. † Belluno, in seguito ad un accidente di carrozza, 28 giugno.

Micheli Antonio, di a. 47, consigliere comunale rivestito di altre cariche pubbliche. † Mantova, agosto.

Michis Pietro, di a. 67, pittore di storia. † Milano, 28 novembre.



Teodoro Mommsen.

Miglio Paolo, studente di medicina a Pavia, campione italiano di quella società canottieri Adda. † Lodi, 8 giugno.

Mikhailovsky Nicola, n. Nestchovsk nel governo di Kalonga 1842, pubblicista e filosofo, uno dei pensatori russi più originali. † gennaio.

Milesi ing. Sereno, ispettore emerito del Genio civile. Competentissimo nell'ingegneria portuaria, a lui è dovuta la sistemazione e l'ampliamento del porto di Napoli. † Bergamo, 16 marzo.

Mimbelli Luca, livornese, armatore e industriale, da molti anni stabilito a Marsiglia. † Marsiglia, gennaio.

Minelli Tullio, di Rovigo, di a. 64, tipografo, già deputato per Rovigo e per Este. † Roma, 12 aprile.

Mingotti Giuseppe, n. Trieste 1837, commerciante, presidente della Banca Cooperativa Genovese e della Società d'assicurazione *Italia*. † Genova, novembre.

Mirabello Carlo, di a. 74, cugino del ministro Mirabello, lascia la sua sostanza, circa un milione, all'Ospedale e all'Asilo di Tortona. † Tortona, 24 aprile.

Miroli avv. Francesco, n. Genova 1862, cerimoniere municipale. † Genova, 23 maggio.

Moccia Ferdinando Vitaliano, dei duchi di Ferrazzano, di a. 64, colonnello del genio a riposo. † Napoli, agosto.

Moldenhaver Alberto, di a. 76, industriale litografo. † Milano, marzo.

Molinier Augusto, n. Toulouse 1851, storico e paleografo, conservatore della biblioteca di Santa Genoveffa. † Parigi, 19 maggio.

Molino Ernesto, di a. 47, il pittore più illustre del Cile. † Santiago del Cile, agosto.

Molo mons. Vincenzo, n. 1833, amministratore apostolico del Canton Ticino e vescovo titolare di Gallipoli. † Lugano, 15 marzo.

Mommsen Teodoro, n. Garding (Schleswig) 30 novembre 1817, storico, anteologo, epigrafista famoso. Delle numerose sue pubblicazioni, la *Storia Romana*, il *Corpus inscriptionum latinarum*, il *Manuale di antichità*, sono i suoi principali titoli all'ammirazione della posterità. Dal 1873 al 1882 sedè nel Reichstag, dove fu oppositore tenace di Bismarck. † Charlottenburg presso Berlino, 1° novembre.

Musso dott. Pier Vittorio, consigliere comunale di Asti. † Asti, maggio.

Montefusco Vincenzo, n. Cava de' Tirreni, allievo di Domenico Morelli, pittore di genere e paesaggio. (*La Madre, Luigi Settembrini all' ergastolo di Santo Stefano,* ec.). † Roma, dicembre.

Montevecchio (di) conte Annibale, già sindaco di Fano. † Fano, novembre.

Monti Antonio, intendente di finanza di Torino. † Torino, ottobre.

Morelli Marino, di a. 70, letterato del vecchio tipo, scrittore forbito di prose e versi. † Roma. 7 maggio.

Moresco Niccolò, di Genova, di a. 63, colonnello di fanteria nella riserva, già comandante l'87° reggimento. † Borgo San Dalmazzo (Cuneo), febbraio.

Morosoli Robustiano, senatore del Regno, n. Pisa 1805, prese parte ai moti politici del 1826, fu deputato dell'Assemblea toscana del 1848 e membro del governo provvisorio del 1859. Avvocato civilista di alta fama sedè in Parlamento per quattro legislature e nel 1876 entrò nel Senato. Da oltre 40 anni era consigliere provinciale del mandamento di Bagni San Giuliano. † Treto presso Ripafratta (prov. di Pisa), 12 agosto.

Mosca avv. Francesco, di Castellammare di Stabia, di a. 68, primo presidente della Corte d'Appello di Lucca. † Lucca, gennaio.

Moser Gustavo, di a. 80, commediografo, autore della nota commedia *Guerra in tempo di pace*. † Görlitz (Russia), ottobre.

Movizzo avv. Quintino, di Orbetello, di a. 87, prefetto a riposo, già deputato alla Costituente toscana. † Orbetello, 15 agosto.

Murad V, n. 21 settembre 1840, già Sultano della Turchia, succeduto per una rivoluzione di palazzo a suo zio Abdul Aziz il 30 maggio 1876, governò con mitezza e con spirito di riforma, solo per poche settimane, essendo stato detronizzato egli pure il 31 agosto 1876, a favore di suo fratello l'attuale sultano Abdul Hamid, che lo tenne prigioniero facendolo passare per pazzo. † Costantinopoli, 29 agosto.

Mussi Giuseppe, senatore del Regno, n. Milano 2 gennaio 1836, deputato dalla IX legislatura in avanti, prima d'Abbiategrasso poi di Milano, vicepresidente della Camera

nel 1892, senatore nel 1901. Fu uno dei più autorevoli capi della democrazia e il primo sindaco di Milano di parte popolare dal dicembre 1899 al dicembre 1903. Fornito di ricco censo, fece parte di parecchie amministrazioni sopratutto bancarie, fu a lungo vicepresidente della Cassa di Risparmio lombarda: era fornito di coltura letteraria ed artistica varia e brillante. † Oltrefiume, frazione di Baveno, 18 agosto.

Musso Carlo, n. Nizza Marittima 1833, maggior generale nella riserva. † Firenze, gennaio.

Muzio arch. Virginio, di a. 38, professore di architettura all'Accademia di Belle Arti a Brera. Aveva vinto di recente insieme al Sozzi il concorso per le porte di bronzo del Duomo di Milano. † Bergamo, 12 luglio.

Muzzarelli Angelo, di Brescia, di a. 71, da 35 medico a Venezia. † Venezia, 22 aprile.



Giuseppe Mussi.

Nagliati Ettore, n. Ferrara 1834, maggior generale d'artiglieria a riposo. † Verdello (Bergamo), 9 settembre.

Nani Mocenigo p. Pietro, d. C. d. G., n. Venezia 1840, già redattore della *Civiltà Cattolica*. † Padova, gennaio.

Natali Pietro, di a. 63, negoziante, noto capo nel partito repubblicano. † Macerata, 1° aprile, per suicidio.

Navasquez (De) conte dott. Giovanni, di a. 83, già direttore delle sezioni maternità e ginecologia nell'Ospedale di Lucca. † Lucca, luglio.

Negrone G. B. di a. 92, che occupò molte e importanti cariche pubbliche in patria. † Vigevano, 10 maggio.

Nezzo Luciano, n. Badia Polesine 1856, pittore, da varî anni professore e per qualche tempo anche direttore dell'Accademia di Belle Arti d'Urbino. † Urbino, novembre.

Nicolucci dott. Giustiniano, n. Isola del Liri 1819, professore d'antropologia all'Università di Napoli, decano dei professori universitari del Regno. Prese parte ai moti napoletani del 1848, e dopo l'annessione fu eletto deputato pel collegio di Pontecorvo durante l'VIII legisl. † Isola del Liri (Caserta), 15 giugno.

Nieto Fabio, n. Livorno 1828, maggior generale nella riserva. † Firenze, gennaio.

Nocito Pietro, di a. 63, professore di diritto e procedura penale alla Università di Roma, deputato dalla XIII legislatura per il collegio di Acquaviva delle Fonti; fu sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia nel 1893. † Roma, 24 genn.

Noli avv. Marcello, di a. 70, presidente dell'ordine degli avvocati, già assessore comunale e amministratore dell'Albergo dei Poveri. † Genova, aprile.

Norodom, re del Cambodge, n. 1835. † 25 apr.



Norodom
re del Cambodge.

Olivieri di San Giacomo Arturo, di Torino, di a. 41, capitano di fanteria in disponibilità, noto autore di novelle e romanzi di ambiente militare. † Roma, 25 dicembre.

Orlandi Giovanni, presidente del Monte di Pietà e della Casa Pia di Ricovero. † Treviso, gennaio.



Olivieri di San Giacomo.

Orsenigo p. Giovanni Battista, n. Pusiano (Lecco), di a. 67, ascritto all'Ordine dei Fate-Bene-Fratelli, odontoiatra abilissimo: nel 1896 impiantò il sanatorio di Nettuno

per la cura dei malati poveri, ove è morto il 15 luglio.

Oslaender p. Bonifacio, procuratore generale della Congregazione Cassinese d'Italia e abate di San Paolo fuori le mura di Roma. † Roma, 6 settembre.

Ottolenghi conte Leonetto, d'Asti, dona il Palazzo Alfieri la Biblioteca e i Musei al Municipio di Asti e lascia 330 mila lire in beneficenza. † Asti, febbraio.



Leonetto Ottolenghi.

Pacca march. Bartolomeo, patrizio beneventano. † Benevento, dicembre.

Pacelli Pietro, di a. 73, giornalista cattolico, fu direttore della *Voce della verità*. † Roma, 5 gennaio.

Padoa Vittorio, modenese, antico garibaldino, rappresentante di varie società ferroviarie. † Firenze, maggio.

Pagano ing. Emilio, n. 1832, tenente generale nella riserva, già colonnello del genio, comandante il Collegio Militare di Roma, di grande coltura militare. † Francavilla a Mare (Chieti), agosto.

Paira Enrico, alsaziano, di a. 78, da 44 anni pastore della Comunità cristiana protestante di Milano. † Milano, 19 marzo.

Paladini Romeo, medico condotto, autore di alcuni volumi di igiene † Missaglia (Como), luglio.

Palermi Ernesto, di a. 67, già tenore reputato. † Sondrio, maggio.

Panciera di Zoppola contessa Elisa Bona, ultima discendente d'un'antica famiglia bresciana. † Brescia, dicembre.

Pandolfini conte Alessio, gentiluomo di corte della Regina Madre. † Firenze, 14 giugno.

Pantaleoni ing. Raoul, di Roma, di a. 44, direttore generale della Società Generale Immobiliare, figlio del defunto senatore Diomede, fratello del deputato Maffeo. † Roma, 18 maggio.

Paoletti Luigi, già tenore reputato. † Firenze, settembre.

Paolina granduchessa di Sassonia-Weimar, madre di Guglielmo Ernesto, granduca di Sassonia, n. 1852, † in treno tra Roma e Firenze, 17 maggio.

Parenti Dante, maggior generale del Commissariato marittimo, fu capo di gabinetto di diversi ministri della marina. † Roma, 18 giugno.

Parisotto Giuseppe, antico patriota e cospiratore. † Cittadella, luglio.

Parlapiano Antonino, dal 1900 deputato per il collegio di Bivona. † Ribera (Girgenti), 28 novembre.

Parodi ing. Francesco Maria, noto per varie artistiche costruzioni e per studi storici. † Genova, 23 ottobre.

Pascale avv. Emilio, n. Bari 1830, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma, senatore dal 1890. † Roma, 17 marzo.

Pasolini-Zanelli contessa Anna maritata Urtoller, di Faenza, sorella del senatore Giuseppe Pasolini. † Roma, giugno.

Pasquina Carlo, maggior generale nella Riserva. † Casale Monferrato, gennaio.

Passini Lodovico, n. Vienna 1832, da molti anni stabilito a Venezia, acquarellista famoso, specialmente per i quadri di soggetto veneziano. † Venezia, 5 novembre.

Pedroli Emilio, direttore della Fabbrica Tabacchi in Brissago (Canton Ticino). † Brissago, 18 settembre.

Pelanda Giulio, medico primario e vicedirettore del manicomio provinciale di Verona. † San Giacomo di Tomba, dicembre.

Pellarini Giovanni, industriale benefico: veterano del 1848. † Udine, febbraio.

Pellegrini sac. Francesco, direttore del Museo Civico di Belluno e autore di molte memorie storiche bellunesi. † Belluno, novembre.

Pellegrini avv. Pellegrino, di a. 84, primo presidente di Corte d'Appello a riposo. † Ancona, luglio.

Pellegrini Quarantotti march. Benedetto, di a. 75, già appartenente alla magistratura civica all'epoca della dominazione papale. † Roma, giugno.

Pellizzeri di Monteblè march. Filippo, deputato provinciale e già vicesindaco di Messina. † Messina, ottobre.

Pennesi Orazio, di a. 56, antico garibaldino, si distinse a Mentana, poi dedicò la sua attività all'insegnamento e alle lotte politiche. Direttore delle scuole comunali, fu destituito per un discorso repubblicano a Mentana. † Roma, 17 marzo.

Perosa abate Leonardo, per oltre quarant'anni insegnante al Liceo e all'Istituto Tecnico di Venezia, poeta dialettale e scrittore pregevole. † Venezia, 31 luglio.

Perrone di San Martino nob. Arturo, già deputato per cinque legislat. per Savigliano, Caluso, Torino, Vèrres. † Torino, ottobre.

Peruzzi Cosimo, n. 1833, patrizio fiorentino, per molti anni maestro delle cerimonie a Corte. † Firenze, 12 dicembre.

Pesce Angelo, di a. 65, maggior generale nella riserva. † Ovada, novembre.

Pescetto ing. Federico, colonnello nell'arma del genio nella riserva, già comandante la Brigata Ferrovieri e da ultimo direttore dello stabilimento elettrotecnico Ansaldo. † Cornigliano Ligure, novembre.

Pesci Vittorio, già consigliere comunale, intendente di finanza a riposo e ragioniere

capo delle ferrovie romane, padre di Ugo Pesci. † Firenze, aprile.

Petito Davide, di a. 80, noto pulcinella. † Cerignola, 11 ottobre.

Petruccelli Luigi, consigliere alla Corte di Cassazione di Napoli. † Napoli, 8 giugno.

Pia Francesco, referendario della Corte dei Conti. † Oriolo Romano, 11 settembre.

Piantanida Innocente, † Cardano al Campo (Gallarate), 5 luglio.

Picardi Silvestro, senatore del Regno, n. Messina 1853; fu deputato per varie legislature, ministro d'agricoltura nel 1901 nel Gabinetto Zanardelli † gennaio.

Piccoli Menegazzi Anna, nota in lettere e in giornalismo col nome di Mara Antelling, n. Treviso, di a. 50, autrice di alcuni volumi pieni di sentimento (*Poesie delle cose, Al vento,* ec.), scriveva assiduamente articoli di argomenti femminili per molti giornali politici e riviste letterarie (*Natura* ed *Arte, Rivista per le Signorine* ec.). Era altresì collaboratrice dell'*Almanacco Italiano.* † Venezia, 25 agosto.

Piccolomini della Gherardesca (dei marchesi) don Bernardo, di a. 45, monaco cassinese, stimato per i suoi lavori letterari. † Montecassino, 3 aprile.



Silvestro Picardi.

Pietrasanta rag. Rinaldo, di a. 49, procuratore generale della ditta Carlo Erba. † Milano, 13 marzo.

Pille Pich Elena, di a. 107. † Fiume, 16 novembre.

Pincetti padre Benedetto, scolopio, fondatore e per molti anni rettore delle Scuole Pie di Empoli. † Empoli, aprile.

Pinna-Ferra avv. Giovanni, professore ordinario di economia politica nella Università di Sassari. † Sassari, 6 agosto.

Piola Daverio Giuseppe, n. Milano 1826, letterato e filosofo, autore di varî scritti sulla questione di Stato e Chiesa: fu assessore per l'istruzione nel comune di Milano, deputato nella IX legisl., poi senatore. † Milano, 27 febbraio.

Piovene-Lampertico contessa Elisa, † Montegaldella (Vicenza), ottobre.

Piroli avv. Icilio, di Parma, di a. 73, sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione a riposo. † Torino, gennaio.

Pisa Giuseppe, di Ferrara, di a. 77, proprietario dell'antica banca Zaccaria e Pisa. † Milano, 24 febbraio.

Pisani Francesco, medico primario al manicomio di Sales. † Napoli, luglio.



Camillo Pissaro.

Pissaro Camillo, n. Saint-Thomas (Antille Danesi) 1830, famoso pittore impressionista. † Parigi, 12 novembre.

Pittaluga Michele, di Nizza, maggior generale a riposo. † Roma, 20 luglio.

Pizzigoni avv. Oreste, presidente del Consiglio dell'Ordine. † Pallanza, novembre.

Pizzini ing. Giovanni, di Milano, ispettore capo governativo delle ferrovie a riposo. † Roma, luglio.

Pizzuti avv. Vincenzo, avvocato generale capo del municipio di Napoli. † Napoli, febbraio.

Plehwe (von) Venceslao Costantinovic, n. in Livonia da famiglia tedesca nel 1846. Entrato nella carriera amministrativa, di cui percorse tutti i gradi, si fece notare per le feroci persecuzioni contro i rivoluzionari. Ministro dell'interno dal 1902, succedendo



Venceslao von Plehwe.

a Sipiaguine ucciso dai nichilisti, continuò la sua opera spietata di repressione. Egli è ritenuto il principale responsabile della violenta russificazione della Finlandia, dei massacri di Kischineff, delle persecuzioni

contro gli armeni. † vittima d'un attentato dei nichilisti che gli lanciarono delle bombe nella vettura, a Pietroburgo, il 28 luglio.
Pogliacio di Suni Gavino march. della Planargia, vice ammiraglio della marina nella riserva; si era molto distinto all'assedio di Gaeta. † Sassari, dicembre.
Poli ing. Oscar, per molti anni addetto agli studi e ai lavori delle Ferrovie del Mediterraneo. † Milano, febbraio.
Pontecorvo Alfonso, romano, di a. 25, tenore reputato. † Londra, 24 maggio.
Pontiggia Gian Giacomo, n. 1848, tenente colonnello dei bersaglieri. † Caprino Bergamasco, 4 settembre.
Pontoni Anna Maria, vedova Pianina, di a. 104. † Variano, fraz. di Pusiano Schiavonesco (Udine), 25 luglio.
Porro Giuseppe, primo archivista di Stato a riposo. † Milano, 5 aprile.
Portaluppi Pietro Antonio, n, 1833, colonnello di cavalleria a riposo. † Casorate Primo (Pavia), agosto.
Pozzi avv. Ernesto, veterano garibaldino, di partito repubblicano, già direttore di giornali mazziniani. † Acquate (Lecco), aprile.
Pratesi Giuseppe, compositore di musica, direttore della Cappella musicale del Duomo di Livorno. † Livorno, 25 novembre.
Predari Gaspare, farmacista, consigliere comunale e presidente di diverse associazioni cattoliche. † Monza, novembre.
Proust Achille-Andrea, n. Illiers (Eure-et-Loire) 1834, medico e igienista, noto per i suoi studi sulla profilassi pubblica delle malattie epidemiche. † Parigi, 26 novembre.
Pucci Luciano, sindaco di Orbetello † ivi, 3 dicembre.
Puccini Vincenzio, consigliere di cassazione. † Roma, 18 agosto.
Puliti dott. Giulio, di Firenze, d'a. 44, bibliotecario della Regia Università di Catania, pubblicista. † Catania, 4 giugno.
Puoti Augusto, di a. 73, antico patriotta, ex consigliere provinciale. † Napoli, agosto.
Quadro di Ceresole e Palermo Gazzelli e Chiosanico march. Alessandro, generale di cavalleria a riposo, di a. 93. † Ceresole d'Alba, febbraio.
Quarenghi Cesare, maggiore di fanteria nella riserva, veter. delle campagne del 1860-61 e 66, direttore del Museo del Risorgimento di Brescia. † Brescia, dicembre.
Queirolo Federico, pubblicista democratico, direttore del repubblicano *Giornale del Popolo.* † Genova, 26 dicembre.
Raby Noè, n. 1772 (?). † New Brunswick, febbr.
Raccagni avv. Carlo, già consigliere degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro. † Torino, ottobre.
Raimondi Raimondo, di a. 69, stimato negoziante in granaglie. † Milano, 17 marzo.
Raineri bar. Antonio, patrizio di Lodi, già ciambellano dell'Imperatore d'Austria. † Vienna, dicembre.
Ramelli ing. Paolo, n. 1833, maggior generale a riposo: fu uno dei più colti ufficiali nell'arma d'artiglieria. † Borghetto Lodigiano, 5 dicembre.
Ramello dott. Candido. medico-capo dell'Ufficio municipale d'Igiene a Torino. † Torino, 3 dicembre.
Ramoino avv. Luigi, di a. 62, consulente del Municipio di Genova e già presidente della Deputazione provinciale. † Ormea, agosto.
Ranci Ortigosa nob. Gaetano, procuratore della banca Enrico Mylius e C., consigliere della Banca d'Italia. † Milano, 27 novembre.
Ranieri mons. Nicola, n. Todi 1843, dei frati minori, vescovo di Norcia dal 1895. † Viterbo, agosto.
Rapisardi Filippo, n. 1825, maggior generale a riposo. † Napoli, febbraio.
Rascovich Edgardo, patriotta istriano. † Trieste, 3 luglio.
Raspantini Luigi, n. Napoli 1852, noto capocomico. † Genova, settembre.
Rebaudengo Alessandro, di a. 87, di Mondovì, maggior generale a riposo. † Torino, 11 aprile.
Reclus Eliseo, n. Sainte-Foy-la-Grande (Gironde) 1827, prof. di etnografia all'Università libera di Bruxelles. Professava idee socialiste avanzatissime, e durante la Comune di Parigi fu nominato direttore della Biblioteca Nazionale. † Bruxelles, 11 febbraio.
Redaelli Carlo, decano dei fonditori di caratteri. † Milano, 8 novembre.
Redaelli Pietro, di Cremona, intendente di finanza a riposo. † Verona, luglio.
Redi Leopoldo, già capo-divisione al Ministero delle Finanze. † Firenze, aprile.
Reggio march. Benedetto, di a. 85, patrizio genovese, già prefetto di Porto Maurizio e di Siena. † Genova, aprile.
Reggio Epaminonda, di a. 74, superstite del battaglione dei Volontari Bresciani che combatterono a Santa Lucia nel 1848, già sindaco di Montirone. † Brescia, gennaio.
Restaldi avv. Clemente, capodivisione alla direzione del Fondo per il culto. † Roma, dicembre.
Revertera conte Federico dei duchi di Salandra, n. Lenberg 1827, ambasciatore austriaco presso la Santa Sede dal 1889 al 1901. † Bressanone (Trentino), aprile.
Reynaudi Giovanni Battista, n. Luserna San Giovanni, 1836, tenente generale nella riserva. † Torino, gennaio.
Riboni ing. Annibale, deputato provinciale, fu anche deputato al Parlamento nella XVIII legislatura per il collegio di Borghetto Lodigiano. † Cassine de' Passerini (Casal Pusterlengo), 3 febbraio.
Richiardi Sebastiano, piemontese, di circa anni 70, professore ordinario di zoologia e anatomia comparata nella Università di Pisa e per molti anni rettore dell'Università medesima; ha anche insegnato nelle Università di Torino e Bologna. † Marina di Pisa, 1° agosto.
Ricotti Giovanni, regio avvocato erariale in Milano. † Milano, 11 maggio.
Robert Ulisse, bibliografo operosissimo, ispettore generale delle biblioteche e degli archivi di Francia. † 4 novembre.
Rodella Vicenzo, di a. 30, professore di chimica all'Istituto tecnico di Novara. † Novara, fulminato dalla rottura di un pallone di acidi micidiali sui quali faceva delle ricerche chimiche, il 12 gennaio.
Roger Vittorio, di a. 49, compositore di musica, autore di molte operette. † Parigi, dicembre.

Rognoni Carlo, di a. 77, professore d'agraria dell'Istituto Tecnico di Parma e già presidente del Comizio Agrario. † Panocchia (Parma), settembre.

Rolando Antonio, di Brà, professore di storia moderna all'Accademia scientifico-letteraria di Milano. † Torino, 20 luglio.

Rollinat Maurizio, poeta decadente. † suicida, pazzo per la morte della moglie, a Jory, presso Parigi, 26 ottobre.

Romiati ing. Agostino, di a. 33, direttore delle Acciaierie italiane di Cornigliano ligure. † Bolladore (Sondrio), aprile.

Rosa Agostino, tipografo, direttore del giornale *La Garfagnana*. † Castelnuovo di Garfagnana, ottobre.

Rosaguti Pietro, tenente generale a riposo, n. 1826; aveva combattuto con Garibaldi alla difesa di Roma. † Nervi, ottobre.

Rosano Pietro, n. Aversa 25 dicembre 1847, avvocato di grido, deputato dal 1890, prima per Caserta poi per Aversa, sottosegretario agl'interni con Giolitti nel 1892 e ancora con Giolitti ministro delle finanze. Pochi giorni dopo la sua elezione si uccideva per gli attacchi dei giornali socialisti. † Napoli, 9 novembre.

Rosmini Cesare, n. Milano 1830, consigliere di Stato a riposo. Veterano delle Cinque giornate. Era nipote del filosofo Antonio Rosmini, e suocero di Scipio Sighele. † Carbonera (Treviso), 19 settembre.

Rossi avv. Antonio, direttore generale delle imposte dirette. † Frascati, 19 maggio.

Rossi Giuseppe, di a. 83, patriotta, intimo di Cavour, di D'Azeglio e di Lamarmora. † Torino, luglio.

Rossi conte Jacopo, di a. 66, già sindaco di Mestre. † Mestre, 1° gennaio, per suicidio.

Rossi Pietro, n. 1824, della Congregazione di San Vincenzo de'Paoli, dotto filosofo, da quasi 50 anni professore nel Collegio Brignole-Sale. † Campomorone (Genova), 22 marzo.

Rossini Nicola, già segretario capo al Municipio di Ancona. † Filottrano (Ancona), maggio.

Rota avv. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale di Sondrio. † Mapello (Bergamo), 29 giugno.

Rota Salvatore, di a. 81, colonnello a riposo. † Roma, gennaio.

Rothschild (de) bar. Arturo, di a. 52, capo della casa di Parigi e socio di molte istituzioni parigine di *sport*. † Montecarlo, 10 dicembre.

Rotta Luigia, di a. 80, vedova del patriotta milanese Antonio Sciesa, fucilato dagli Austraci nel 1853. † Milano, 18 giugno.

Rovatti Raimondo, di Mirandola, di a. 59, fondatore della famosa casa Rovatti di calzature. † Varese, 14 agosto.

Rowton (Lord), di a. 66, già segretario di Disraeli, ideatore degli alberghi popolari che sono noti col suo nome. † Londra, 10 novembre.

Ruchonnet Ernesto, già deputato al Gran Consiglio Svizzero, direttore della Banca cantonale e della Compagnia Giura-Sempione. † Broc (cantone di Friburgo), giugno.

Ruggiero barone Francesco, n. Napoli 1832, contrammiraglio a riposo, fu prima ufficiale nella marina napoletana poi nella marina sarda. Dal 1877 al 1893 tenne la direzione del Porto di Genova. † Genova, febbraio.

Rumo Giuseppe, consigliere comunale di Vigevano ed amministratore dei Luoghi Pii. † Vigevano, 30 novembre.

Ruge Sophus, n. Dohrn (Hannover) 1831, professore di geografia al Politecnico di Dresda, notissimo per le sue ricerche di storia della geografia, specialmente sull'epoca delle grandi scoperte. † Klotzsche, presso Dresda, 23 dicembre.

Rusconi ing. Felice, maggior generale nella riserva, già consigliere e deputato provinciale ed assessore comunale. † Bagnacavallo, aprile.

Saccardo ing. Francesco, di a. 73, già architetto della Basilica di San Marco quando crollò il Campanile. † Chirignago (Venezia), 19 novembre.

Saccardo ing. Marco, n. Schio 1844, ispettore superiore delle Strade Ferrate. Era inventore del sistema che porta il suo nome, per ventilare le gallerie. † Roma, 15 marzo.

Sacchi avv. Giuliano, di a. 69, sindaco di Cremona, antico garibaldino. † Cremona, 24 ottobre.

Sacerdoti Lodovico, italiano da oltre 20 anni stabilito a Berlino, comproprietario e condirettore della *Philarmonie,* primo istituto musicale berlinese. † Berlino, 7 aprile.

Sagouni, di a. 37, ingegnere armeno, fondatore e presidente della Società dei refugiati armeni a Londra. † assassinato a Londra, 26 ottobre.

Saibante march. Bice, n. princip. Gonzaga, di a. 54, distinta scrittrice. † Brescia, dicembre.

Sala mons. Federico, n. Monticello di Olgiate Molgora (Brianza), vescovo ausiliare di Milano. † Milano, 5 dicembre.

Salata Giacomo, per un ventennio podestà di Ossero (isola di Cherso). † Lussimpiccolo, luglio.

Salmon Giorgio, n. Dublino 1819, matematico eminente. † Londra, gennaio.

Saluzzo princ. Alfonso, duca di Corigliano. † Napoli, 8 luglio.

Salvadori Guido, n. Porto San Giorgio, di a. 48, colonnello di stato maggiore, ufficiale coltissimo. † presso Aisasco (Valle Pedretto), per una caduta in una gita alpina sul Gottardo, mentre faceva dei rilievi sulla frontiera svizzera, 25 agosto.

Samoggia Luigi, di a. 86, valente pittore decoratore, ammirato specialmente per i suoi chiaroscuri. † Bologna, febbraio.

Sandoz (de) Carlo Alfonso, di Neuchâtel, di a. 70, banchiere a Genova dal 1860. † Moncalieri, settembre.

San Germano Luigi, n. Irpino 1846, maestro di musica e compositore, allievo prediletto di Marchetti e Mercadante. † Napoli, genn.

Sangregorio Galli Giuseppe, di a. 53, già sindaco di Melegnano per 15 anni. † Civenna (Como), 5 agosto.

San Martino di Montalbo (duca di) barone Ramondetto Stefano, n. Napoli 1831, già ministro plenipotenziario della Corte Borbonica a ora amministratore dei beni dell'ex re di Napoli. † Roma, 16 gennaio.

Santarosa (di) conte Santorre, cerimoniere di corte, grande raccoglitore di incisioni. † Torino, maggio.

Saparolo Vincenzo, di Tolentino, compositore di musica, nipote di Mercadante. † Genova, marzo.

Sarrau Emilio, n. Perpignano 1837, ingegnere, noto per i suoi studi di balistica. † Parigi, 13 maggio.

Sartorelli Francesco D., di Treviso, già deputato per Abbiategrasso, antico emigrato politico e garibaldino, poi direttore di giornali della sua città, consigliere comunale e presidente del Consiglio ospitaliero. † Treviso, 17 dicembre.

Sartoris Marco, n. Racconigi 1827, tenente generale nella riserva. † Spezia, giugno.

Savio Pietro, già addetto al Consolato italiano a Yokohama e poi all'ambasciata italiana, aveva fondato ad Alessandria uno stabilimento per la fabbricazione di mobili in ferro e in legno. † Santa Margherita Ligure, giugno.

Scarabelli Cesare, di a. 72, veterano delle patrie battaglie, distinto enologo. † Casorzo Monferrato, aprile.

Scarenzio Angelo, n. Pavia 1831, prof. di dermosifilopatia all'Università di Pavia, illu-



Angelo Scarenzio.

stre sifilografo, famoso per la scoperta dell'uso del calomelano nella terapia delle malattie celtiche. † Pavia, 29 giugno.

Schäffle Alberto, di a. 72, economista tedesco, fondatore della scuola dei così detti socialisti della cattedra, professore prima a Tubinga, poi all'Università di Vienna. † Stuttgart, 25 dicembre.

Schiavetto rag. Giovanni, antico patriotta, superstite della difesa di Vicenza nel 1848, condannato a morte dagli austriaci. † Vicenza, febbraio.

Schwarzenbach Roberto, di a. 66, grande fabbricante di sete. † Zurigo, 2 luglio.

Scott Clemente, critico inglese di arte drammatica. † agosto.

Secondi Riccardo, di a. 71, senatore del Regno, dal 1881, professore di oculistica all'Università di Genova. † Cascina Taglietta, presso Lodivecchio, 5 ottobre.

Sée Leopoldo, di a. 92, generale francese, superstite delle guerre di Crimea e d'Italia e della spedizione di Mentana. † Parigi, marzo.

Selletti ing. Gian Pietro, n. Novara 1839, valentissimo enologo. † Grignano (Novara), 9 agosto.

Senise Giuseppe, di a. 70, antico capitano garibaldino, fratello dei due senatori Senise. † Corleto Perticara (Potenza), agosto.

Senno Pietro, fiorentino, di a. 50, pittore paesista. † Pisa, 26 agosto.

Serafini Giulio, n. Udine 1840, tenente generale comandante la Divisione di Catanzaro; era stato aiutante di campo generale del re Umberto e di Vittorio Emanuele III, che era a lui legato da molta amicizia. † Catanzaro, 31 gennaio.

Serenelli conte Scipione, sindaco di San Michele. † Verona, 5 ottobre.

Serlupi Crescenzi march. Carlo, consigliere comunale a Roma, presidente generale della Società Romana per gli interessi cattolici. † Lugano, ottobre.

Sernagiotto nob. Luigi di Casavecchia, veneziano, di a. 81, critico d'arte e di letteratura, autore di saggi reputati sul Macaulay e sopra i due pittori Schiavoni. † Venezia, aprile.

Servi Flaminio, n. Pitigliano 1841, dal 1872 rabbino maggiore della comunità israelitica di Casale e direttore del *Vessillo israelitico*: autore di numerose pubblicazioni sul giudaismo, era da alcuni anni collaboratore dell'*Almanacco italiano*. † Casale Monferrato, 23 gennaio.

Sestini Fausto, professore di chimica agraria all'Università di Pisa. † Pisa, agosto.

Settembrini Raffaele, contrammiraglio, figlio di Luigi Settembrini. † Napoli, 16 aprile.

Sforni Adele, di a. 81, dama ricchissima e colta che dette grandi prove di patriottismo nel 1848. † Mantova, 11 gennaio.

Siemens Federico, di a. 77, l'ultimo e il più noto dei tre famosi fratelli Siemens, inventore della dinamo che porta il suo nome e di altri apparecchi industriali. † Dresda, 27 maggio.

Siepen Adamo, pittore, n. senza braccia, dipingeva col piede sinistro. † Düsseldorf, febbraio.

Sighinolfi Cesare, di Modena, di a. 70, valente scultore, già professore di scultura all'Istituto di Belle Arti di Firenze, poi a Bogota dal 1885. † Santa Fè di Bogota (Colombia), ottobre.

Silombra Tommaso, industriale torinese. † Londra, aprile.

Silva Carlo, colonnello dei carabinieri in posizione ausiliaria † Gassino (Torino), settembre.

Simeoni Paolo, *sportman*, uno dei fondatori della Società delle corse di Verona. † Verona, agosto.

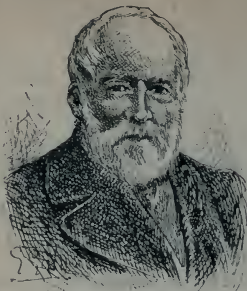
Simondetti Alberto, di a. 44, commerciante. † Torino, 21 febbraio.

Simoneschi avv. Luigi, direttore per alcuni anni del Museo Civico, autore di molti scritti sull'arte e sui costumi della repubblica pisana. † Pisa, 7 marzo.

Simoni dott. Giuseppe, medico valente, già sindaco di Medicina (Bologna) e fondatore

di quella Cassa di Risparmio. † Medicina, giugno.

Smiles Samuele, n. Haddington 1816, famoso scrittore, autore di *Self-help* (trad. in ital.



Samuele Smiles.

col titolo *Chi s'aiuta Dio l'aiuta*) e di altri libri popolarissimi, come *Carattere, Risparmio,* ec. † Londra, aprile.

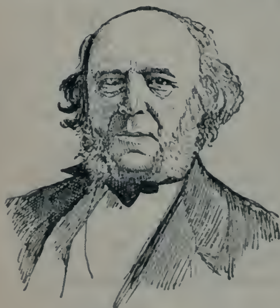
Sommi Picenardi march. Gherardo. † Milano, 20 giugno.

Sopranzi mons. Baldassare, di a. 94, canonico mitrato della chiesa palatina di Santa Barbara. † Mantova, ottobre.

Soracco Antonio, n. Chiavari, di a. 70, sindaco di Romagnese per ben 30 anni, dimissionario dal maggio: aveva fatto da umili principî una larga fortuna, poi perduta per disgrazie commerciali. Il Consiglio comunale dopo le sue dimissioni gli aveva votato un sussidio giornaliero di 25 centesimi. Si suicidò gettandosi dal ponte di Romagnese fatto costruire da lui, 10 agosto.

Sospizio ing. Carlo, n. Vercelli 1832, già amministratore generale dei Canali demaniali, fu allievo dell'ing. Carlo Noè e con lui lavorò nella costruzione del Canale Cavour. † Avigliana (Torino), marzo.

Spalazzi Giovanni, già direttore della Scuola normale di Ascoli, † Ascoli Piceno, aprile.



Herbert Spencer.

Spencer Herbert, n. Derby 27 aprile 1824, uno dei più illustri pensatori dell'èra contemporanea, creatore della filosofia evoluzionista; sue opere principali: *Primi Principii* (1862), *Classificazione delle Scienze* (1864), *Principii di Biologia* (1864), *Principii di Psicologia* (1855), *Principii di Sociologia* (1874), *Morale Evoluzionista* (1879), *Introduzione alla Scienza sociale* (1883) ec. † Brighton, 8 dicembre.

Speranza Filippo, incisore della Zecca, incise tutte le monete e le medaglie del Regno d'Italia. † Roma, 7 dicembre.

Spreafico Michele, di a. 41, già capitano degli Alpini, partecipò in Africa a tutti gli scontri dalla battaglia di Agordat alla giornata d'Adua, meritandosi diverse onorificenze. † Milano, 18 giugno.

Stangoni Pier Felice, prof. di economia politica all'Istituto Tecnico di Sassari. † assassinato presso Sedini (Tempio), 15 agosto.

Stanley Enrico Morton, n. Denbigh (Galles), 28 genn. 1841, famoso esploratore africano. Il suo vero nome era Giacomo Rowland. Prima giornalista: in tale qualità seguì la spedizione inglese in Abissinia, nel 1871 fu mandato dal *New York Herald* alla ricerca di Livingstone, poi dal 1874 al 1877 all'esploraz. delle sorgenti del Nilo e ancora dal 1878



Enrico Stanley.

al 1884 per l'organizzazione dello Stato Indip. del Congo, poi nel 1887 alla liberazione di Emin Pascià che compiè felicemente traversando per la seconda volta da occidente a oriente l'Africa equatoriale. † Londra, 10 maggio.

Steiner Pietro, di a. 35, noto commerciante, aveva coperto molte pubbliche cariche. † Mantova, 31 agosto.

Stoppani avv. Antonio, deputato al Gran Consiglio Svizzero, uno fra i più autorevoli del partito conservatore del Canton Ticino. † Ponte Tresa, febbraio.

Strazza Temistocle, aveva condotto importanti aziende agricole al Texas e nel Messico; fu appassionatissimo di caccia, diresse il più antico giornale cinegetico italiano, *La Caccia,* pubblicò alcuni volumi di caccie e viaggi, fu presidente della Lega dei Cacciatori Lombardi. † Carenno, presso Calolzio (Como), 21 agosto.

Stucchi Edoardo, industriale in seta, già vice presidente dell'Esposizione comasca, presidente della Camera di Commercio e

consigliere comunale. Ultimamente l'Associazione costituitasi fra i cavalieri del Lavoro (dei quali faceva parte) lo aveva eletto a suo presidente. † Como, 15 marzo.

Suardi dott. Giuseppe, di a. 74, già sindaco di Broni, patriotta e benemerito per soccorsi prestati nelle epidemie coleriche. † Broni, agosto.

Suarez de Figueroa Augusto, giornalista spagnuolo fra i più rinomati; diresse per qualche tempo l'*Heraldo*, poi fondò il *Diario Universal*. † Madrid, gennaio.

Sugana conte Luigi, veneziano, di a. 47, una delle macchiette più note e simpatiche di



Caricatura di Luigi Sugana
(per Antonio Negri)
dall'Album di Rataplan, 1902.

Venezia, disegnatore, poeta, oratore e sopratutto scrittore di commediole veneziane applauditissime. † Venezia, 27 marzo.

Summonte avv. Celestino, n. Volturara Appula 1853, prof. di diritto ammin. alla Univ. di Napoli, autore di molti pregiati commenti a leggi amministrative, consigliere comunale dal 1885, assessore delegato per molti anni, sindaco dal 1898 al 1900, era stato condannato per concussione per i fatti della sua amministrazione dal Tribunale di Napoli con sentenza confermata in appello pochi giorni prima della sua morte; deputato nelle legisl. XVI e XVII. † Napoli, 23 settembre.

Tacchinardi Giovanni, commerciante, consigliere comunale. † Lodi, giugno.

Tadini Luigi, di Lesa sul lago Maggiore, banchiere, industriale, proprietario di varie fabbriche di tessuti, sindaco di Lesa. † in treno fra Monselice e Rovigo, 7 giugno.

Tagliabò avv. Leopoldo, di a. 68, per circa trent'anni segretario generale del Comune di Milano. † Milano, 6 giugno.

Tamburlini rag. Rocco, tirolese, di a. 50, condannato a morte dall'Austria per avere cospirato con Oberdan. † Mantova, maggio.

Tanari march. Luigi, senatore, di a. 84, illustre patriotta: fece la campagna del 1848 come volontario nei granatieri piemontesi; fu deputato all'assemblea delle Romagne, e dopo l'annessione, al Parlamento Subalpino. Fu prefetto a Pesaro e intendente generale a Ferrara. † Bologna, 3 marzo.

Tanca Giovanni, di a. 86, capotecnico principale della marina a riposo, veterano delle guerre del 1848-49 di Crimea, del 59 e del 66. † Venezia, gennaio.

Tarde Gabriele, n. Sarlat 1843, già magistrato cultore della criminologia e fondatore della psicologia sociale, professore di filosofia moderna al collegio di Francia. † Parigi, 12 maggio.

Tcecoff Antonio, n. Taganrog 1860, da poverissima famiglia, uno dei più grandi romanzieri e novellisti russi. † Bodenweiler (Foresta Nera), 21 luglio.

Tenore Gaetano, di a. 77, ingegner capo del genio civile a riposo, già professore di mineralogia all'Università di Napoli. † Napoli, dicembre.

Tentarelli Francesco, compositore di musica per strumenti a plettro e direttore del giornale *Vita mandolinistica* di Bologna. † Ravenna, agosto.

Terrachini dott. Cesare, di a. 72, presidente della Cassa di Risparmio, del Monte di Pietà e dell'Asilo Infantile di Reggio Emilia. † Reggio, marzo.

Thompson Enrico, di a. 84, uno dei più celebri chirurghi inglesi; fu lui che nel gennaio 1873 operò l'imperatore Napolone III. † Londra, 18 aprile.

Tibone Domenico, n. Rocca Canavese 22 luglio 1833, ostetrico illustre, prof. alla Univ. di Torino e direttore di quella clinica ostetrico-ginecologica, autore di numerose monografie. † Roma, 6 ottobre.

Tiepolo conte Gian Domenico, di a. 70, avvocato generale erariale. † Castelfranco, 23 agosto.

Tigran pascià, principe di Abro Pagratide, n. Napoli, aveva sposato la figlia di Nubar pascià. † Evian-les-Bains (Savoia), agosto.

Tommasini Giovanni, di a. 80, decano dei negozianti di Borgo San Donnino. † Borgo San Donnino (Parma), dicembre.

Tommasini Rosalinda, vedova Prestinoni, n. Varese, di a. 87, già acclamata ballerina. Morendo, lasciò circa mezzo milione all'Ospedale Civile di Vicenza. † Vicenza, 23 febbraio.

Tommasoli Pierleone, prof. di clinica dermosifilopatica nell'Università di Palermo. † 13 aprile.

Tongi Dionisio, maggior generale nella riserva, n. 1833. † Napoli, luglio.

Torregiani mons. Eleazaro, cappuccino, n. Porto Recanati 1830, vescovo di Armidale. † Sidney (Australia), 29 gennaio.

Toselli Irene, già attrice drammatica, figlia del defunto attore giovanni Toselli. † Torino, dicembre.

Tosi Mario, di a. 36, artista drammatico. † Roma, aprile.

Tosi Romolo, capitano d'artiglieria, superstite della battaglia d'Adua e della presa di Tucruf. † Caserta, a pochi giorni di distanza da un fratello, per avere l'uno e l'altro mangiato ostriche infette, 17 aprile.

Trarieux Ludovico, n. Aubeterre (Charente) 1840, avvocato e uomo politico, senatore

dal 1897; famoso per la parte avuta nella riabilitazione di Dreyfus, fondatore e primo presidente della Lega dei diritti dell'uomo e del cittadino. † Parigi, 13 marzo.



Lodovico Trarieux.

Treves Giuseppe, di Trieste, di a. 64, comproprietario della casa editrice Fratelli Treves. † Milano, 5 settembre.



Giuseppe Treves.

Trevisanato ing. Enrico, di a. 70, da molti anni ingegner capo dell'Ufficio tecnico municipale di Venezia. † Venezia, luglio.

Trezzini Angelo, valente pittore, allievo di Domenico Induno, poeta dialettale milanese. † Milano, 27 maggio.

Trigona nob. Vespasiano, duca di Misterbianco. † Catania, novembre.

Troise Ernesto di a. 59, da 34 anni redattore della *Stampa*. † Torino, 31 luglio.

Tung-fu-siang generale cinese che ebbe gran parte nella rivolta dei Boxers. † nella Mongolia, dicembre.

Turco Peppino, giornalista, direttore del *Don Marzio*. † Napoli, 12 ottobre.



Celestino Turletti.

Turletti Celestino pittore e acquafortista valentissimo. † Torino, giugno.

Tweedmouth (Lady) Fanny, mar. Marjoribank, una delle sei figlie del duca di Marlborough note col nome di *Churchill Sisters*, e forse la più nota nella vita politica e mondana. † Londra, 5 agosto.

Ubaudi Ludovico, n. Lanzo Torinese 1844, maggior generale a riposo. † Torino, dicembre.

Uguccioni marchese Dino fu per molti anni assessore comunale a Firenze. † Fidiana presso Montelupo, 18 febbraio.

Ugurgieri conte Francesco, di a. 48. † Siena, 31 dicembre.

Ujfalvy de Mezõ Kõvezd Carlo, n. Vienna 1842, d'origine ungherese, visse a lungo in Francia e negli ultimi anni in Italia; antropologo, esploratore dell'Asia centrale; autore di numerosi e ponderosi lavori. † Firenze 31 gennaio.



Carlo Ujfalvy.

Ursel (di) duca Giuseppe, di a. 55, presidente del Senato belga. † Bruxelles, novembre.

Valbusa Diego, di Verona, antico combattente del '48, professore per 42 anni negli istituti secondari e nei collegi militari, autore di molte traduzioni tedesche. † Albano, 22 ott.

Valdata Cesare, n. Tortona, di a. 54, ricevitore del Demanio. † Roma, 18 febbraio.

Valentini rag. Arrigo, fondatore e direttore della Banca Cooperativa milanese. † Milano, 7 febbraio.

Valfrè di Bonzo conte Giovanni Andrea, n. 1842, maggior generale della riserva. † Bra, 30 agosto.

Valiani Angelo, di Pistoia, di a. 63, proprietario dei ristoranti delle stazioni di Roma, Orbetello e Grosseto, famoso per l'estesa esportazione di carciofini sott'olio. † Roma, 19 ottobre.

Valperga di Masino conte Cesare dei marchesi di Bossolano, n. Borgomasino 1833, già deputato per tre legislature per il collegio di Caluso, consigliere comunale di Torino fino dal 1862 e nel 1870 sindaco della stessa città: ufficio dal quale si dimise in segno di protesta per la presa di Roma. † Torino, 29 giugno.

Valussi mons. Eugenio, n. Talmasson (Udine), di a. 66, principe vescovo di Trento. † Sarche, 11 ottobre.

Vandelli Ercole, pres. del Consiglio notarile dei distretti di Modena e Pavullo. † Modena, ottobre.

Vandoni Antonio, parroco di Iselle al Sempione, prete liberale e patriota, che aveva organizzato le prime scuole a beneficio degli operai del Sempione, † caduto nella Marmitta dei Giganti, presso la cascata della Vaira, 10 luglio.

Vecchio Angelo, allevatore di cani di razza, scrittore di opere di *sport*, diresse per qualche tempo il giornale *Caccia e tiri*. † Roma, 10 dicembre, suicida per sottrarsi alle ricerche della polizia dopo un orribile tentato assassinio a Milano.

Ventura Lionello, maestro di musica e critico teatrale. † Trieste, aprile.

Venturelli ing. Ercole, deputato provinciale. † Castel Leone, 22 novembre.

Venturoli Marcellino, di a. 75, medico-chirurgo e giornalista: fu uno dei fondatori dell'Opera dei Congressi cattolici, di cui tenne la presidenza dal 1884 al 1889. † Bologna. novembre.



VASSILI VERETSCIAGHINE.

Veretsciaghine Vassili, di a. 62, famoso pittore russo. I suoi quadri che illustravano la campagna del 1812 e la guerra russo-turca erano di un'eloquenza spaventosa. Aveva combattuto egli stesso nel Turkestan e nei Balcani con Gurko e con Skobeleff; ora aveva seguito Makaroff nell'Estremo Oriente. † a bordo della corazzata *Petropavlowski* affondata dai giapponesi nella baia di Port-Arthur il 13 aprile.

Veronese Piero, antico garibaldino, già segretario del Municipio di Venezia per 34 anni. † Casalecchio (Bologna), luglio.

Veruda Umberto, di Trieste, di a. 36, pittore impressionista, ritrattista valente. † Trieste, 28 agosto.

Vespa Beniamino, di a. 37, direttore del manicomio provinciale di Aquila. † Aquila, 18 febbraio.

Vespignani mons. Alfonso Maria, n. Imola 1825, vescovo di Cesena dal 1888. † Cesena, febbraio.

Viancino (conte di) Francesco, di a. 83, ultimo superstite dei gentiluomini di Corte di Carlo Alberto e indefesso cooperatore del movimento cattolico subalpino. † Torino, aprile.

Vierge Daniele Urrabieta, n. Madrid 1851, famoso disegnatore e illustratore di libri. † Boulogne-sur-Seine, 10 maggio.

Vierge Juana, di a. 79, eccellente artista, madre del grande pittore Daniele Vierge ricordato di sopra. † Boulogne-sur-Seine, aprile.

Vigevano dott. Cesare, di Lonate Pozzolo, di a. 57, commissario capo della Questura di Milano. † Milano, 2 maggio.

Villari Emilio, di Napoli, fratello del senatore Pasquale, professore di fisica sperimentale nella Università di Napoli, autore di parecchie importanti pubblicazioni scientifiche. † Napoli, 19 agosto.

Viscardi Cesare, esploratore dell'Abissinia e dello Scioa. † Fontana (Bergamo), settembre.

Viscardi Guglielmo, pubblicista, corrispondente della *Tribuna*. † Napoli, luglio.

Visentin Venerando Antonio, impresario di opere pubbliche, già sindaco del comune di Melma. † Treviso, gennaio.

Vittadini Giovanni Battista, di a. 42, amatore di belle arti, aveva raccolto pregevoli collezioni nel a sua villa di Arcore, ed aveva la direzione dei Musei artistici municipali. † Milano, 31 marzo.

Vivante Felice, banchiere, autore di scritti di economia e finanza e direttore di un giornale settimanale di borsa. † Parigi, 5 dicembre.

Vivarelli Jader, n. Montiano (Grosseto) 1836, intraprendente e forte industriale in carboni; molto si adoperò nelle bonifiche maremmane; era cavaliere del lavoro. † 10 febbraio.

Vollaro avv. Saverio, di a. 78, patriotta che si distinse nell'insurrezione di Reggio del 1847 e combattè a Goito e a Curtatone. Dal 1866 fu deputato per nove legislature dei collegi di Bagnara e di Reggio. † Pellaro (Reggio Calabria), 12 agosto.

Volpi Vincenzo, da Colonnella. † San Benedetto del Tronto, 16 novembre.

Waldeck-Rousseau Pietro, n. Nantes 2 dicembre 1846, uomo di stato francese, eletto deputato nel 1879, fu ministro dell'interno nel gran ministero di Gambetta e tornò più volte al ministero, finchè nel giugno 1899 assunse la presidenza del Consiglio che la-

sciò nel giugno 1902; sotto il suo ministero fu fatta la grande Esposizione del 1900, fu condotto a fine l'affare Dreyfus e approvato il progetto di legge sulle associazioni religiose. † Parigi, 10 agosto.



Waldeck Rousseau.

Waldersee Alfredo, n. Potsdam 1832, feld-maresciallo tedesco; fu capo di stato maggiore nell'armata prussiana della Loria; succedè a Moltke nell'ufficio di capo dello Stato Maggior generale; nel 1899 andò in Cina come comandante in capo delle truppe europee nell'estremo Oriente. † Hannover, 5 marzo.



Alfredo Waldersee.

Watts Giorgio Federico, pittore inglese di grande fama, di circa 80 a.; dipinse parecchie scene tratte da Shakespeare e da Boccaccio. † Kensington, sobborgo di Londra, 1° luglio.

Weightman Guglielmo, di a. 91, chimico, ricchissimo: la sua sostanza è valutata a 250 milioni di dollari. † Filadelfia, 26 agosto.

Westenberg dott. Bernardo, di a. 75, ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi presso il governo italiano; era il decano del corpo diplomatico a Roma. † Roma, 24 novembre.



Giorgio Watts.

Withöft, ammiraglio, capo di stato maggiore e comandante la squadra di Porto Arturo. † a bordo della corazzata *Cesarevitch* colpito da una granata, 10 agosto.



Edoardo Wittgens.

Wittgens rag. Edoardo, n. Milano 1843, agente di cambio, autore di un reputato *Manuale dei fondi pubblici*, pubblicato nel 1880 e ancora nel 1898. Collaboratore dell'*Almanacco Italiano*, per il quale aveva compilato nei vol. III e IX una diligente notizia dei principali valori che si negoziano nelle borse italiane, † Milano, 2 ottobre.

Wright Whitaker, americano, di a. 50, finanziere ricchissimo, fondatore di una compagnia commerciale fallita per oltre 200 milioni. † Londra, 26 gennaio, suicidatosi colla stricnina per sottrarsi alla condanna inflittagli dal tribunale.

Wunder di Wunderburg (Csudafy) nob. Michele, n. Oldenburg (Ungheria) 1827, tenente generale nella riserva dell'esercito Italiano,

già volontario garibaldino nella legione ungherese nelle campagne dal 1848 e '49. † Sant'Alessio (Lucca), 25 settembre.

Wyart Sebastiano, di a. 65, abate generale dei Cistercensi riformati, già ufficiale degli zuavi pontifici, ferito a Castelfidardo e decorato nella guerra del 1870. † Roma, 18 agosto.

Yo-Yo, l'uomo dalla testa di cane. † Salonicco, gennaio.



GIUSEPPE ZANARDELLI.

Zabai Luigia, vodova del celebre poeta e patriotta trentino Antonio Gazzoletti. † Genova, marzo.

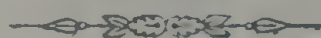
Zanardelli avv. Giuseppe, n. Brescia 26 ottobre 1826, antico patriotta, volontario nel 1848 e nel 1859, deputato dal 1860 in poi senza interruzioni, militò sempre con la Sinistra; commissario del Re a Belluno nel 1866, ministro per la prima volta ai lavori pubblici nel 1876, poi molte altre volte ministro agli interni e alla grazia e giustizia; presidente del Consiglio dal febbraio 1901 all'ottobre 1903, tre volte presidente della Camera, cavaliere dell'Annunziata dal 1901; dell'opera sua legislativa rimarranno notevoli la riforma elettorale, il nuovo Codice di commercio, la Cassazione unica penale, il nuovo Codice penale. Aveva anche grande rinomanza come oratore e come avvocato professionale. Scrisse un libro assai apprezzato su *L'Avvocatura*. † Maderno (Brescia), 26 dicembre.

Zeloni can. Agostino, vicario generale della diocesi di Pistoia. † Pistoia, novembre.

Zingorini avv. Raffaele, giudice istruttore della Cancelleria apostolica. † Roma, 19 agosto.

Zittel (von) Carlo, mineralogista famoso. † Monaco, 6 gennaio.

Zugoli Pietro, valente incisore a bulino. † Messina, 20 dicembre.



LA CAMERA NUOVA

Un decreto Reale del 18 ottobre 1904 chiudeva la Sessione II della XXI Legislatura, e scioglieva il Parlamento, affrettando la fine naturale della Camera dei Deputati, la quale avrebbe compiuto il suo quinquennio statutario nel giugno 1905. Lo stesso decreto stabiliva le elezioni dei nuovi deputati per la domenica 6 novembre, le elezioni di ballottaggio per la domenica successiva, e l'apertura solenne del parlamento per il 30 novembre.

Poichè i fogli dell' Almanacco *che contengono l'elenco dei deputati, erano già stampati e non era più possibile di sostituirli, diamo qui appresso l'elenco, diviso per provincie, dei nuovi deputati della XXII Legislatura, o almeno di quelli proclamati a tutto il 20 ottobre, giorno nel quale abbiamo dovuto comporre queste pagine. Ma vi sono ancora molte proclamazioni da fare e altre dovranno essere corrette dalla Giunta delle Elezioni. Anche per questa ragione non possiamo fare i consueti raffronti statistici, come abbiamo fatto per le altre elezioni e ce li riserviamo per il prossimo volume.*

COLLEGI	ELETTI
Alessandria.	
Alessandria	*Zerboglio*
Acqui	*Ferraris M.*
Asti	*Giovannelli*
Capriata d'Orba	*Brizzolesi*
Casale Monferrato	*Battaglieri*
Nizza Monferrato	*Buccelli*
Novi Ligure	*Raggio*
Oviglio	*Medici*
Tortona	*Bertarelli* [ri
Valenza	*Ceriana Maine-*
Vignale	*Ferraris C.*
Villadeati	*Borsarelli*
Villan. d'Asti	*Villa*
Ancona.	
Ancona	*Vecchini*
Fabriano	*Stelluti Scala*
Jesi	Mancata proclamaz.
Osimo	*Valeri* [ri
Sinigaglia	*Monti Guarnie-*
Aquila.	
Aquila	*Manna*
Avezzano	*Torlonia Gior.*
Cittaducale	*Roselli*
Pescina	*Scellingo*
Popoli	*Fusco*
San Demetrio dei Vestini	*Cappelli*
Sulmona	*De Amicis*
Arezzo.	
Arezzo	*Landucci*
Bibbiena	*Sanarelli*
Cortona	*Cesaroni*
Montevarchi	*Luzzatto A.*
Ascoli Piceno.	
Ascoli Piceno	*Teodori*
San Benedetto del Tronto	*Dari*
Fermo	*Falconi G.*
Montegiorgio	*Galletti*
Avellino.	
Avellino	Mancata proclamaz.
Ariano di Puglia	*Gianturco*
Atripalda	*Ciccarelli*
Baiano	*Del Balzo G.*
Lacedonia	*Capaldo*
Mirabella Eclano	*Tedesco*
S. Angelo dei Lombardi	*De Luca P.*
Bari.	
Bari	*Petroni*
Acquaviva delle Fonti	*Zella Melillo*
Altamura	*Pascale*
Andria	*Spagnoletti*
Bitonto	*Capruzzi*
Conversano	*Lazzaro*
Corato	*Malcangi*
Gioia del Colle	*De Bellis*
Minervino Murge	*Jatta*
Modugno	*Abbruzzese*
Molfetta	*Pansini*
Monopoli	*Semmola*
Belluno.	
Belluno	*Perera*
Feltre	*Fusinato*
Pieve di Cadore	*Loero*
Benevento.	
Benevento	*Rummo*
Cerreto Sannita	*Vendilli*
S. Bartolomeo in Galdo	*Ruffo*
Montesarchio	*Bianchi L.*
Bergamo.	
Bergamo	*Piccinelli*
Caprino Bergamasco	*Crespi*
Clusone	*Gussoni*
Martinengo	*Silvestri*
Trescorre Balneario	*Suardi*
Treviglio	*Engel*
Zogno	*Carugati*
Bologna.	
Bologna I	*Malvezzi*
Bologna II	*Costa*
Bologna III	*Pini*
Budrio	*Bissolati*
Castelmagg.re	*Bentini*
Imola	*Costa*
San Giovanni in Persiceto	*Ferri G.*
Vergato	*Rava*
Brescia.	
Brescia	*Bonardi*
Breno	*Castiglioni*
Chiari	*Morando*
Iseo	*Quistini*
Leno	*Massimini*
Lonato	*Da Como*
Salò	*Molmenti*
Verolanuova	*Gorio*
Cagliari.	
Cagliari	*Campus Serra*
Iglesias	*Castoldi Alberto*
Isili	*Cocco Ortu*
Lanusei	*Scano Antonio*
Macomer	*Salinas Apostoli*
Oristano	*Carboni Boj*
Serramanna	*Cao Pinna*
Caltanissetta.	
Caltanissetta	*Testasecca*
Castrogiovanni	*Colajanni*
Piazza Armerina	*Cascino*
Serradifalco	*Di Scalea*
Terranova di Sicilia	Mancata proclamaz.
Campobasso.	
Campobasso	*De Gaglia*
Agnone	*Falconi N.*

COLLEGI	ELETTI
Boiano	*Pianese*
Isernia	*Cimorelli*
Larino	*Romano A.*
Palata	*Leone*
Riccia	*Fede*

Caserta.

COLLEGI	ELETTI
Caserta	Mancata proclamaz.
Acerra	*Montagna*
Aversa	*Schanzer*
Capua	*Verzillo*
Cassino	*Visocchi*
Gaeta	Mancata proclamaz.
Nola	*Vitale*
Piedimonte d'Alife	*Di Laurenzana*
Pontecorvo	*Lucernari*
Santa Maria Capua Vetere	*Morelli*
Sessa Aurunca	*Romano G.*
Sora	*Conte*
Teano	*Lonardo*

Catania.

COLLEGI	ELETTI
Catania I	*Auteri Berretta*
Catania II	*De Felice*
Acireale	*Grassi Voces*
Bronte	*Giardina*
Caltagirone	*Libertini G.*
Giarre	*Pantano*
Militello	*Cirmeni*
Nicosia	*Majorana A.*
Paternò	*Majorana G.*
Regalbuto	*Aprile*

Catanzaro.

COLLEGI	ELETTI
Catanzaro	*Sanseverino*
Chiaravalle centrale	*Stagliano*
Cotrone	*Lucifero*
Monteleone	*Squitti*
Nicastro	*Ventura*
Serra S. Bruno	*Chimirri*
Serrastretta	*Colosimo*
Tropea	*Squitti*

Chieti.

COLLEGI	ELETTI
Chieti	*Mezzanotte*
Atessa	*Riccio*
Gessopalena	*Masciantonio*
Lanciano	*De Giorgio*
Ortona	*Tedesco*
Vasto	*Ciccarone*

Como.

COLLEGI	ELETTI
Como	*Carcano*
Appiano	*Scalini*
Brivio	*Prinetti*
Cantù	*Arnaboldi*
Erba	*Baragiola*
Gavirate	*Lucchini A.*
Lecco	Mancata proclamaz.
Menaggio	Mancata proclamaz.
Varese	*Bizzozzero*

Cosenza.

COLLEGI	ELETTI
Cosenza	*Spada*
Cassano all'Jonio	*Turco*
Castrovillari	*Giunti*
Paola	*De Seta L.*
Rogliano	*Fera*
Rossano	*D'Alife*
Spezzano Gr.de	*Barracco*
Verbicaro	*De Novellis*

Cremona.

COLLEGI	ELETTI
Cremona	*Sacchi*
Casalmaggiore	*Pistoja*
Crema	*Marazzi*
Pescarolo ed Uniti	*Bissolati*
Soresina	*Pavia*

Cuneo.

COLLEGI	ELETTI
Cuneo	*Galimberti*
Alba	*Calissano*
Barge	*Chiappero*
Borgo San Dalmazzo	*Rovasenda*
Bra	*Rebaudengo*
Ceva	*Calieri*
Cherasco	*Curreno*
Dronero	*Giolitti*
Fossano	*Falletti*
Mondovì	*Giaccone*
Saluzzo	*Saluzzo di Paesana*
Savigliano	*Ciartoso*

Ferrara.

COLLEGI	ELETTI
Ferrara	*Ruffoni*
Cento	*Turbiglio*
Comacchio	*Melli*
Portomaggiore	*Ferri E.*

Firenze.

COLLEGI	ELETTI
Firenze I	*Pandolfini*
Firenze II	*Rosadi*
Firenze III	*Pucci*
Firenze IV	*Merci*
Borgo San Lorenzo	*Torrigiani*
Campi Bisenzio	*Targioni*
Empoli	*Masini*
Pistoia I	*Casciani*
Pistoia II	*Morelli Gualtierotti*
Pontassieve	*Serristori*
Prato	*Angiolini*
Rocca San Casciano	*Campi N.*
San Casciano in Val di Pesa	*Sonnino*
San Miniato	*Guicciardini*

Foggia.

COLLEGI	ELETTI
Foggia	*Castellino*
Cerignola	*Pavoncelli*
Lucera	*Salandra*
Manfredonia	*Giusso*
San Nicandro Garganico	*Zaccagnino*
San Severo	*Maselli*

Forlì.

COLLEGI	ELETTI
Forlì	*Gaudenzi*
Cesena	*Comandini*
Rimini	*Gattorno*
Sant'Arcangelo di Romagna	*Vendemini*

Genova.

COLLEGI	ELETTI
Genova I	*Guastavino*
Genova II	*Reggio*
Genova III	*Fasce*
Albenga	*Celesia*
Cairo Montenotte	*Cortese*
Chiavari	*Costa Zenoglio*
Levanto	*Fiamberti*
Pontedecimo	*Gallino*
Rapallo	*Cavagnari*
Recco	*Bettòlo*
Savona	*Astengo*
S. Pier d'Arena	*Botteri*
Spezia	*De Nobili*
Voltri	*Graffagni*

Girgenti.

COLLEGI	ELETTI
Girgenti	*Gallo*
Aragona	*Coffari*
Bivona	*De Michele*
Canicattì	*De Luca*
Licata	*Filì Astolfone*
Sciacca	Mancata proclamaz.

Grosseto.

COLLEGI	ELETTI
Grosseto	*Socci*
Scansano	*Sorani*

Lecce.

COLLEGI	ELETTI
Lecce	*Fazzi*
Brindisi	*Chimienti*
Campi Salentino	*Personè*
Castellaneta	*Pugliese*
Gallipoli	*De Viti De Marco*
Maglie	Mancata proclamaz.
Manduria	*Rochira*
Ostuni	*Maresca*
Taranto	Mancata procl.
Tricase	*Codacci Pisanelli*

Livorno.

COLLEGI	ELETTI
Livorno I	*Cassuto*
Livorno II	*Orlando*

Lucca.

COLLEGI	ELETTI
Lucca	*Matteucci*
Borgo a Mozzano	*Pellerano*
Capannori	*Croce*
Pescia	*Martini F.*
Pietrasanta	*Montauti*

Macerata.

COLLEGI	ELETTI
Macerata	*Antolisei*
Camerino	*Sili*
Recanati	*Ricci*
San Severino Marche	*Ciappi*

Mantova.

COLLEGI	ELETTI
Mantova	*Dugoni*
Bozzolo	*Aroldi*
Castiglione delle Stiviere	*Pastore*
Gonzaga	*Ferri E.*
Ostiglia	*Gatti*

Massa Carrara.

COLLEGI	ELETTI
Massa	*Chiesa E.*
Castelnuovo di Garfagnana	*Artom*
Pontremoli	*Cimati*

Messina.

Messina I	Mancata proclamaz.
Messina II	*Orioles*
Castroreale	*Di Sant' Onofrio*
Francavilla di Sicilia	*Fulci L.*
Milazzo	*Fulci N.*
Mistretta	*Florena*
Naso	*Piccolo Cupani*
Patti	*Furnari*

Milano.

Milano I	*Albasini*
Milano II	*Canetta*
Milano III	*Mira*
Milano IV	*Cornaggia*
Milano V	*Turati*
Milano VI	*Cabrini*
Abbiategrasso	*Gallina*
Affori	*Sormani*
Borghetto Lodigiano	*Pozzi*
Busto Arsizio	*Dell' Acqua*
Codogno	*Gattoni*
Cuggiono	*Campi*
Desio	*Zari*
Gallarate	*Ronchetti*
Gorgonzola	*Sola*
Lodi	*Cornalba*
Melegnano	*R. Pallavicini*
Monza	*Canesi*
Rho	*Weill Weiss*
Vimercate	*Carmine*

Modena.

Modena	*Ferrarini*
Carpi	*Bertesi*
Mirandola	*Agnini*
Pavullo	*Gallini*
Sassuolo	*Vicini*

Napoli.

Napoli I	*Gianturco*
Napoli II	*Di Bugnano*
Napoli III	*Arlotta*
Napoli IV	*Girardi*
Napoli V	*De Tilla*
Napoli VI	*Cacciapuoti*
Napoli VII	*Gualtieri*
Napoli VIII	*Ravaschieri*
Napoli IX	*DeGennaroFerrigni*
Napoli X	*Aliberti*
Napoli XI	*Placido*
Napoli XII	*Salvia*
Afragola	*Simeoni*
Casoria	*Rocco*
Castellammare	*Aubry*
Pozzuoli	Mancata proclamaz.
Torre Annunziata	*Guarracino*

Novara.

COLLEGI	ELETTI
Novara	*Bernini*
Biandrate	*Bottacchi*
Biella	*Rigola*
Borgomanero	*Curioni*
Cossato	*Rondani*
Crescentino	*Fracassi*
Domodossola	*Falcioni*
Oleggio	*Podestà*
Pallanza	*Cuzzi*
Santhià	*Pozzo*
Varallo	*Rizzetti*
Vercelli	*Lucca*

Padova.

Padova	*Alessio*
Abano Bagni	*Luzzatti*
Cittadella	*Wollemborg*
Este	*Camerini*
Montagnana	*Carazzolo*
Piove di Sacco	*Romanin Jacur*
Vigonza	*Ottavi*

Palermo.

Palermo I	*Di Stefano*
Palermo II	*Marinuzzi*
Palermo III	*Di Trabia*
Palermo IV	*Bonanno*
Caccamo	*Di Rudinì A.*
Cefalù	*Rienzi*
Corleone	*Avellone*
Monreale	*Masi*
Partinico	*Orlando*
Petralia Sottana	*Rossi E.*
Prizzi	*Finocchiaro A.*
Termini Imerese	*Aguglia*

Parma.

Parma I	*Cardani*
Parma II	*Faelli*
Borgo San Donnino	*Berenini*
Borgotaro	*Agnetti*
Langhirano	*Guerci*

Pavia.

Pavia	*Rampoldi*
Bobbio	*Dal Verme*
Corteolona	*Romussi*
Mortara	*Bergamasco*
Sannazzaro dei Burgondi	*Calvi*
Stradella	*Montemartini*
Vigevano	*Bonacossa*
Voghera	*Meardi*

Perugia.

Perugia I	*Pompili*
Perugia II	*Fani*
Città di Castello	*Franchetti*
Foligno	*Fazi*
Orvieto	*Bracci*
Poggio Mirteto	*Fortis*
Rieti	*Raccuini*
Spoleto	*Sinibaldi*
Terni	*Pantano*
Todi	*Ciuffelli*

Pesaro Urbino.

COLLEGI	ELETTI
Pesaro	*Rava*
Cagli	*Celli*
Fano	*Mariotti*
Urbino	*Battelli*

Piacenza.

Piacenza	*Raineri*
Bettola	*Fabri*
Castel San Giovanni	*Manfredi*
Fiorenzuola d'Arda	*Cipelli*

Pisa.

Pisa	*Battelli*
Lari	*Bianchi E.*
Pontedera	*Orsini Baroni*
Vicopisano	*Tizzoni*
Volterra	*Ginori Conti*

Porto Maurizio.

Porto Maurizio	*Nuvoloni*
Oneglia	*Berio*
San Remo	*Biancheri*

Potenza.

Potenza	*Grippo*
Acerenza	*Gianturco*
Brienza	*D'Agosto*
Chiaromonte	*Mendaia*
Corleto Perticara	*Lacava*
Lagonegro	*Mango*
Matera	*Torraca*
Melfi	*Fortunato*
Muro Lucano	*Nitti*
Tricarico	*Materi*

Ravenna.

Ravenna I	*Mirabelli*
Ravenna II	*De Andreis*
Faenza	*Gucci Boschi*
Lugo	*Taroni*

Reggio Calabria.

Reggio Calabr.ª	*Camagna*
Bagnara Calabra	*De Nava*
Caulonia	Mancata proclamaz.
Cittanova	*Mantica*
Gerace Marina	*Scaglione*
Melito di Porto Salvo	*Larizza*
Palmi	*Bovi*

Reggio Emilia.

Reggio Emilia	*Prampolini*
Correggio	*Cottafavi*
Castelnuovo nei Monti	*Basetti*
Montecchio nell' Emilia	*Borciani*
Guastalla	*Sichel*

Rovigo.

Rovigo	*Pozzato*
Adria	*Papadopoli*
Badia Polesine	*Badaloni*
Lendinara	Mancata proclamaz.

COLLEGI	ELETTI
Roma.	
Roma I	*Màzza*
Roma II	*Santini*
Roma III	*Baccelli G.*
Roma IV	*Torlonia L.*
Roma V	*Barzilai*
Albano	*Borghese S.*
Anagni	*Spingardi*
Ceccano	Mancata proclamaz.
Civitavecchia	*Galluppi*
Frosinone	*Maraini C.*
Montefiascone	*Leali* [*netti*
Subiaco	*Scaramella Ma-*
Tivoli	*Baccelli A.*
Velletri	*Ruspoli R.*
Viterbo	*Canevari*
Salerno.	
Salerno	*De Marinis*
Amalfi	Mancata proclamaz.
Campagna	*Spirito B.*
Capaccio	*Giuliani*
Mercato S. Severino	*Abignente*
Montecorvino	*Spirito F.*
Nocera Inferiore	*Guerritore*
Sala Consilina	*Camera*
Torchiara	*Mazziotti*
Vallo di Lucania	*Talamo*
Sassari.	
Sassari	*Abozzi* [*stoli*
Alghero	*Giordano Apo-*
Nuoro	*Pinna*
Ozieri	*Pais Serra*
Tempio Pausania	*Pala*
Siena.	
Siena	*Falaschi*
Colle Val d'Elsa	Mancata proclamaz.
Montalcino	*Pilacci*
Montepulciano	*Bastogi*

COLLEGI	ELETTI
Siracusa.	
Siracusa	*Francica Nava*
Augusta	*Libertini P.*
Comiso	*Rizza*
Modica	*Rizzone*
Noto	*Di Rudinì C.*
Ragusa Super.	*Cocuzza*
Sondrio.	
Sondrio	*Marcora*
Tirano	*Credaro*
Teramo.	
Teramo	*De Michetti*
Atri	*Barnabei*
Città S. Angelo	*De Riseis Gius.*
Giulianova	*Cerulli*
Penne	*Tinozzi*
Torino.	
Torino I	*Daneo E.*
Torino II	*Morgari*
Torino III	*Albertini*
Torino IV	Mancata proclamaz.
Torino V	*Ferrero di Cambiano*
Aosta	*Farinet A.*
Avigliana	*Boselli*
Bricherasio	*Soulier*
Caluso	*Compans*
Carmagnola	*Rossi T.*
Chivasso	*Sesia*
Ciriè	*Bertetti*
Courgnè	*Goglio*
Ivrea	*Pinchia*
Lanzo Torinese	*Rastelli*
Pinerolo	*Facta*
Susa	*Chiapusso* [*stia*
Vigone	*Marsengo Ba-*
Verrès	*Farinet F.*
Trapani.	
Trapani	*Nasi*
Alcamo	Mancata proclamaz.
Calatafimi	*Lampiasi*
Castelvetrano	*Saporito*
Marsala	*Pipitone*

COLLEGI	ELETTI
Treviso.	
Treviso	*Bianchini*
Castelfranco	*Macola*
Conegliano	*Brandolin*
Montebelluna	*Bertolini*
Oderzo	*Rizzo*
S. Biagio Callalta	*Di Broglio*
Vittorio	*Mel*
Udine.	
Udine	*Solimbergo*
Cividale del Friuli	*Morpurgo*
Gemona	*D'Aronco*
Palmanova	*De Asarta*
Pordenone	*Monti*
San Daniele del Friuli	*Luzzatto R.*
San Vito al Tagliamento	*Rota*
Spilimbergo	*Odorico*
Tolmezzo	*Valle G.*
Venezia.	
Venezia I	*Tecchio*
Venezia II	*Marcello*
Venezia III	*Fradeletto*
Chioggia	*Galli*
Mirano	*Zabeo*
Portogruaro	*Moschini*
Verona.	
Verona I	*Lucchini L.*
Verona II	*Rossi*
Bardolino	*Miniscalchi*
Cologna Veneta	*Poggi*
Isola della Scala	*Meritani*
Legnago	*Maraini E.*
Tregnago	*Danieli*
Vicenza.	
Vicenza	*Teso*
Bassano	*Vendramini*
Lonigo	*Donati*
Marostica	*Negri*
Schio	*Toaldi*
Thiene	*Brunialti*
Valdagno	*Marzotto*


LUXARDO
di Zara
(AUSTRIA)
Maraschino
Non plus ultra
dei Liquori
1821.

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Accordi don **Pellegrino (Il Principe Nero),** *Mantova* — (Enimmistica).

Arpesani De Agostini signora **Zina,** *Milano* — (Corriere femminile).

Barbarich Eugenio, tenente in servizio di Stato Maggiore, *Roma* — (Guerra dell'Estremo Oriente).

Baroni cap. **Isidoro,** direttore dell' "Astrofilo", *Milano* — (Parte astronomica).

Belotti avv. **Bortolo,** *Milano* — (Indice delle leggi).

Beretta dott. **Linita,** *Milano* — (Igiene del bambino).

Boldrini prof. **Vincenzo,** *Matelica* — (Usanze e costumi tradizionali delle Marche).

Boschetti signorina **Elisa,** *Milano* — (Le vie aperte alla donna in Italia).

Brentari prof. cav. **Ottone,** *Milano* — (Ladinia).

Castellani avv. **Giuseppe (Almont),** *Milano* — (Corse al trotto).

Castello prof. **Filippo,** *Genova* — (Il porto di Genova e il suo consorzio).

Cerchiari G. Luigi, *Genova* — (Case d'illustri italiani; Centenario di Mazzini).

Cimatti dott. prof. **Andrea,** *Piacenza* — (Agricoltura).

Clèmenzo ing. **Fiorentino,** *Napoli* — (Coltivazione del tabacco; Rivista scientifica).

Conti cav. **Giuseppe,** *Firenze* — (Usanze e costumi tradizionali della Toscana).

Cougnet dott. cav. **Alberto,** — *Milano* (Giuochi sportivi).

Crispolti march. **Filippo,** *Torino* — (La Lega contro il Duello).

De Marchi dott. **Attilio,** professore nella R. Accademia Scientifico-Letteraria di *Milano* — (Capolavori della scoltura antica).

Dito prof. **Oreste,** del R. Liceo di *Cosenza* — (Gli Albanesi d'Italia).

Fornari prof. **Pietro,** *Gattico* (Novara) — (Istruzione dei sordomuti).

Genolini avv. **Alberto,** *Milano* — (Corse al galoppo).

Gianetti prof. **Alessandro,** *Milano* — (Diario sacro).

Magnasco Tommaso Edoardo, *Milano* — (Automobilismo e Ciclismo).

Malaguzzi Valeri conte **Francesco,** della R. Pinacoteca di Brera a *Milano* — (La Mostra d'arte antica a Siena).

Manzi Alberto, *Milano* — (L'Esposizione di Saint-Louis).

Morini cav. **Ugo,** *Pisa* — (Ordinamento del R. Esercito e della R. Marina).

Pecorella avv. **Camillo,** *Palermo* (Guida di Palermo).

Raffignone prof. **Vittorio,** direttore della "Scuola di Taglio" e dell' "Accademia dei Sarti Italiani," *Torino* — (Moda Maschile).

Teloni prof. **Bruto,** *Firenze* — (L'Assiriologia e la Bibbia).

Ungherini Aglauro, *Torino* (Caccia col falco).

LA DIREZIONE — (Notizie generali sul Calendario — L'Italia monumentale e pittoresca — Memorandum quotidiano — I principali Stati del Mondo — Le glorie dei Comuni italiani — I principali prodotti dell'esportazione italiana — Le gemme del Teatro Drammatico italiano. — Avvenimenti più importanti — Cronachetta di scienze, lettere, arti, sport — Necrologio, ec.).

Molti altri collaboratori hanno prestato in luoghi e misure diverse l'opera loro. Alcuni modestamente desiderano di non vedere pubblicati i loro nomi, fra i quali il nostro antico, valente e cortese cooperatore, funzionario della Corte Pontificia.

1904 Firenze, Tipografia di Vittorio Sieni, Corso dei Tintori, 26.



BELLEZZA DEL VISO

COLL' USO DEL

LATTE ANTEFELICO O LATTE CANDÈS

Questo preparato, la cui scoperta rimonta all' anno 1849, deve le sue proprietà cosmetiche alla felice combinazione di elementi tolti alla materia medica, che si temperano mediante proporzioni rigorosamente fisse e la cui azione non sorpassa gli strati superficiali della cute.

IL LATTE ANTEFELICO s' impiega in lozioni a dose benigna o a dose stimolante, secondo le alterazioni che si vogliono prevenire o correggere.

1° DOSE BENIGNA

Impiegato con questa dose, vale a dire misto con più o meno acqua (una istruzione ne fissa la quantità), il LATTE ANTEFELICO è certamente la più sana e la più utile delle acque da toeletta. Esso mantiene liberi i pori: — depura, dà tono e rinforza insensibilmente i muscoli del viso, scongiurando in questa guisa, ritardando o scancellando le grinze; — distrugge le bolle e i bitorzi senza rimandarli indietro, perchè talora fa venire innanzi quelle che la pelle teneva in germe; — dissipa l' abbrunamento, i rossori, le macchie dopo il vaiuolo, le efflorescenze, le screpolature, le rugosità ed altre alterazioni della superficie della pelle; — combinato con una cura interna, ridona il color naturale ai visi tubercolosi; — previene generalmente negli adulti (di rado nei bambini e negli adolescenti) la riproduzione delle lentiggini e macchie di rossore, che toglie via adoperato in dose stimolante; — infine, ritorna e conserva la cute liscia, ferma e chiara.



2° DOSE STIMOLANTE

Impiegato in questa dose, vale a dire allo stato puro, o misto con una eguale quantità di acqua (conforme la delicatezza dell' epidermide), il LATTE ANTEFELICO distrugge le *efelidi* e le *lentiggini*, macchie che risiedono sotto l' epidermide.

Si capirà che per colpire e dissipare queste macchie, il LATTE deve anzitutto distruggere l' epidermide che le ricopre. E' così che procede, ed ecco sotto quale azione più o meno stimolante, ma giammai pericolosa, *efelidi* e *lentiggini* scompaiono nello spazio di dieci in quindici giorni, per dar luogo ad un colore spiccante di freschezza.

" Sotto l' influenza di queste lozioni, — ha scritto un dotto medico, — sopraggiunge un bruciore ed un vivo senso di tensione, accompagnato da una leggera tumescenza locale: non va guari che l' epidermide fattasi bruna, cupa e secca, si opera una disquamazione in forma di scagliette, che lascia al nudo la pelle bianca e fresca, senza traccia alcuna delle macchie che testè la ricoprivano. ,, Come ben si vede, se la cura in dose stimolante (sempre senza pericolo, ripetiamo) è energica, la sua efficacia è sovrana.

Tali sono le proprietà cosmetiche, — confermate da osservazioni mediche e consacrate da una più che ventenne esperienza, — che hanno diffuso per tutto il mondo l' uso del LATTE ANTEFELICO contro le alterazioni accidentali della cute del viso e per la conservazione della purezza e lucidità della carnagione.

MODO DI SERVIRSENE SECONDO I CASI

I. DOSE BENIGNA ED ACQUA DA TOELETTE. — Si agiti la boccetta fintanto che il liquido abbia preso un' apparenza lattiginosa: versarne quindi in un recipiente quanto ne puo contenere un cucchiaino da caffè; aggiungervi: 1° altrettanta e fino al doppio d' acqua contro il rossore o per i visi tubercolosi; 2° il doppio e fino al triplo contro le rughe precoci, l' abbrunimento, le efflorescenze, le screpolature e le altre alterazioni accidentali; 3° il triplo e fino al quadruplo come acqua da toelette per conservare la cute liscia, ferma e chiara. Ungersi due volte al giorno le parti offese adoprando un pannolino fine. Come acqua da toelette, basta una sola volta al giorno, preferibilmente la mattina avanti di lavarsi.

II. DOSE STIMOLANTE CONTRO LE EFELIDI E LE LENTIGGINI. — I primi due giorni aggiungere altrettanta acqua al poco *Latte* versato nel recipiente. Continuare la stessa dose se gli effetti benefici cominciano a prodursi. Altrimenti, principiando dal terzo giorno, si adopri allo stato puro, ungendosi una volta, due volte o tre volte al massimo in un giorno. Si abbia cura di ungersi con delicatezza, senza stropicciare. L'epidermide assumerà gradatamente due stati diversi, ma senza nessuna gravità: 1° bruciore più o meno vivo, 2° leggera tumescenza accompagnata da un senso di tensione, fintanto che prenderà una tinta cenerognola e si disseccherà. Ottenuto questo risultato, si continui in quest'operazione aggiungendo però tre quarti d'acqua. L'epidermide dopo 10 a 15 giorni di cura diverrà fresca e bianca, liberata dalle macchie che l'imbruttivano.

Prezzo d' ogni boccetta a Parigi, 5 Franchi.

più il trasporto all' Estero.